ANNO 1874 — Giovedì 1.° ottobre — N. 262

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Finalmente il *Giornale di Pietroburgo* ha creduto di dover rompere un silenzio abbastanza compromettente e piglia la parola nell'affare della lettera dello Czar a don Carlos, accennata dal *Cuartel Real*, organo ufficiale dei carlisti. Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce le spiegazioni date già dal *Nord* di Brusselles, che abbiamo riprodotte anche noi. Il *Nord* di Brusselles cercava di attenuare il significato di quella lettera, presentandola come un semplice atto di cortesia. Fra Principi, diceva il *Nord*, è necessario usarsi gli stessi riguardi che tra privati. Quando uno scrive ha diritto in generale ad una risposta, e questa deve essere, quando non ci sieno gravi ragioni, cortese. È probabile, soggiungeva il *Nord*, che don Carlos abbia scritto allo Czar, ringraziandolo di non aver riconosciuto il Governo di Serrano come le altre Potenze; e che lo Czar abbia risposto, e nel rispondere abbia adoperato espressioni cortesi, delle quali il *Cuartel Real* vuole a disegno esagerare l'importanza. La conclusione del *Nord* era un invito al *Cuartel Real* a pubblicare il testo della lettera dello Czar perchè tutti sappiano allora se essa ha l'importanza d'una adesione politica, o se è un semplice atto di cortesia.

Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce dunque la spiegazione del *Nord*, la quale non brilla certo per chiarezza e precisione. Eppure dal giornale ufficiale russo si poteva aspettare qualche cosa di più, dopo un silenzio di tanti giorni. Almeno avesse accettato per sè l'invito che il *Nord* faceva al *Cuartel Real* e avesse pubblicato la lettera; ma sembra che ciò non stia nei calcoli del Governo russo, il quale probabilmente è disgustatissimo che si sia parlato di questa lettera, e sperava che Don Carlos tenesse nascoste le simpatie dello Czar e non andasse a pubblicarle ai quattro venti.

Il *Giornale di Pietroburgo*, dopo aver riprodotte le spiegazioni del *Nord*, ripete che l'unico motivo che ha trattenuto il Governo dello Czar dal riconoscere il Governo di Serrano, è stato quello di evitare anche ogni apparenza d'ingerenza negli affari spagnuoli, e che ad ogni modo questo incidente non può menomamente alterare i rapporti cordiali che legano le tre Corti del Nord. Una simile assicurazione ci fu data già più volte dopo l'incidente della lettera dello Czar a Don Carlos, sia dai giornali germanici, che dai giornali austriaci e russi; ma è un'assicurazione che non può trovar molta fede. La questione spagnuola non è una questione secondaria; il trionfo dei carlisti sarebbe il segnale di una reazione in tutta Europa. Se un Governo ne desidera più o meno vivamente il trionfo, stentiamo a comprendere com'esso possa andar d'accordo con un altro Governo, che cerca invece d'impedire questo trionfo con tutte le sue forze. È una questione di principii, che presto o tardi deve provocare dissensi in molte altre questioni. La dichiarazione del *Giornale di Pietroburgo* non è in sostanza se non la conferma ufficiale che la lettera esiste, che in essa vi sono espressioni, sia pure banali, di cortesia e di simpatia per Don Carlos, e dopo ciò noi possiamo con fondamento temere che debba durar poco l'accordo tra la Russia, che si crede obbligata verso Don Carlos a riguardi di cortesia, e che gli mostra anzi una certa simpatia, e la Germania, che, pur d'impedire il trionfo di Don Carlos, parve per un momento disposta a provocare una guerra in Europa.

Era stato detto che la Germania intendeva di aumentare la squadra nelle acque spagnuole; ma questa voce è oggi recisamente smentita.

Il sig. Thiers, prima di partire per l'Italia, ricevette al castello di Vizille, ove era ospite del sig. Perier, una deputazione, alla quale tornò a ripetere che, poichè non si poteva fare la Monarchia, conveniva fondare sinceramente e francamente la Repubblica. Tanto il sig. Thiers, che il sig. Perier, sono due orleanisti, che paiono convertiti sinceramente alla Repubblica; ma il guaio si è che la conversione dei loro amici politici non è altrettanto sincera. Nessun partito vuole abdicare, ma tutti spiano il momento più favorevole ai proprii progetti, per farli trionfare *per fas o per nefas*. La sola ragione per cui gli orleanisti appoggiano ora il settennato, si è quella, che il partito degli Orléans è in questo momento il più debole, per cui nella lotta sarebbe sicuro di soccombere. Si è perciò che gli orleanisti lasciano a Mac-Mahon sette anni di tempo. Essi sperano di guadagnarli.

ATTI UFFIZIALI

È approvato lo Statuto della Società per l'esercizio dell'industria ceramica, stabilita in Vicenza, con nome di Società Ceramica di Vicenza.

N. DCCCCXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società per l'esercizio dell'industria ceramica, stabilita in Vicenza, col nome di *Società Ceramica di Vicenza*, e col capitale nominale di lire 800,000 diviso in N. 800 azioni da lire 1000 ciascuna;

Visto il Titolo VII, Libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1864, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni nominative, denominata *Società Ceramica di Vicenza*, sedente in Vicenza ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 27 giugno 1874, rogato Girolamo Lorenzoni, ai Numeri di repertorio 217 e 467, è autorizzata ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 24 luglio 1874, rogato pure in Vicenza dallo stesso notaro Girolamo Lorenzoni ai Numeri di repertorio 227 e 473.

Art. II.

La Società contribuirà nella spesa degli uffici d'ispezione per lire 160 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. Finali.

N. DCCCCXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 settembre.

A termini della deliberazione sociale del 9 marzo 1873, la durata della *Compagnia Anonima Torrese - Sicurtà Marittime*, è prorogata fino al 31 dicembre 1874, il suo capitale è aumentato da lire 170,000 a lire 255,000, mediante emissione di L. 100 azioni nuove da lire 850 ciascuna, ed è approvato il suo nuovo Statuto ch'è inserto all'atto pubblico di deposito del 24 giugno 1874, rogato in Torre del Greco Francesco Bajola ai N. 462 di repertorio.

R. D. 23 agosto 1874.

Alle tabelle A, B, C e D sono sostituite le Tabelle I, II e III.

N. 2062. (Serie II.) Gazz. uff. 23 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 4 e 6 del Regolamento approvato col Nostro Decreto in data del 22 novembre 1871, N. 549 (Serie II);

Visti i Nostri Decreti 6 settembre 1872, N. 1044 (Serie II) e 6 gennaio 1874, N. 1772 (Serie II);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Alle Tabelle *A, B, C* e *D*, approvate coi Nostri Decreti in data 6 settembre 1872, N. 1044 (Serie II) e 6 gennaio 1874, N. 1772 (Serie II), sono sostituite le annesse Tabelle I, II e III, firmate d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 9 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Allegato I. — Sede e circoscrizione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi.

Pel servizio promiscuo dei sali e tabacchi.

(Omissis.)

Sede del magazzino di deposito, Belluno. — Magazzini di vendita, Agordo, Belluno, Feltre e Pieve di Cadore in Provincia di Belluno. — Spacci all'ingrosso, Auronzo e Longarone in Provincia di Belluno.

Sede del Magazzino di deposito, Padova. — Magazzini di vendita, Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Montagnana, Padova e Piove di Sacco in Provincia di Padova. — Spacci all'ingrosso, Piazzola e Vò in Provincia di Padova.

Magazzini di vendita, Ficarolo, Polesella e Rovigo in Provincia di Rovigo. — Spacci all'ingrosso, Crespano in Provincia di Treviso.

Sede del magazzino di deposito, Udine. — Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Palma, S. Daniele, San Vito, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e Udine in Provincia di Udine. — Spacci all'ingrosso, Ampezzo, Moggio e Comeglians in Provincia di Udine.

Sede del magazzino di deposito, Verona. — Magazzini di vendita, Caprino Veronese e Verona in Provincia di Verona.

Sede del magazzino di deposito, Vicenza. — Magazzini di vendita, Arzignano, Asiago, Bassano, Lonigo, Schio, Thiene, Valdagno e Vicenza in Provincia di Vicenza. — Spacci all'ingrosso, Valstagna in Provincia di Vicenza.

Pel solo servizio dei sali.

(Omissis.)

Sede del magazzino di deposito, Venezia (80). — Magazzini di vendita, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro, San Donà e Venezia in Provincia di Venezia (60). — Spacci all'ingrosso, Burano in Provincia di Venezia (60).

Pordenone e Sacile in Provincia di Udine (60).

Adria e Badia del Polesine in Provincia di Rovigo (60). — Spacci all'ingrosso, Ariano in Provincia di Rovigo (60).

Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Motta, Oderzo, Treviso e Vittorio in Provincia di Treviso (60). — Spacci all'ingrosso, Asolo e Moriago in Provincia di Treviso (60).

Pel solo servizio dei tabacchi.

(Omissis.)

Sede del magazzino di deposito, Venezia. — Magazzini di vendita, Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro, San Donà e Venezia Provincia di Venezia (86). — Burano in Provincia di Venezia (86).

Pordenone e Sacile in Provincia di Udine (86).

Adria e Badia del Polesine in Provincia di Rovigo (86). — Spacci all'ingrosso, Ariano in Provincia di Rovigo (86).

Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Motta, Oderzo, Treviso e Vittorio in Provincia di Treviso (86). — Spacci all'ingrosso, Asolo e Moriago in Provincia di Treviso (86).

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
M. Minghetti.

(80) Distribuisce il sale ai depositi di Belluno, Mantova, Padova, Udine, Vicenza e Verona. — (60) Provvedono i tabacchi dal deposito di Venezia. — (86) Provvedono i sali dal deposito di Venezia.

Allegato II. — Ruolo degli impiegati dei magazzini di deposito colla indicazione delle classi e degli stipendii.

(Omissis.)

Allegato III. — Numero degli impiegati assegnati a ciascun magazzino di deposito.

Provincia di Belluno — Sede, Belluno — Ramo di servizio, Sali e tabacchi — Un magazziniere di 6a classe a L. 1800 — Un controllore di 6a classe a L. 1600.

Provincia di Udine — Sede, Udine — Ramo di servizio, Sali e tabacchi — Un Magazziniere di 3a classe a L. 3000 — Un Controllore di 3a classe a L. 2200 — Due Commessi a L. 1300, 1200.

Provincia di Venezia — Sede, Venezia — Ramo di servizio, Sali — Un Magazziniere di 1a classe a L. 4000 — Un Controllore di 1a classe a L. 3000 — Sei Commessi a L. 1800, 1200.

Provincia di Venezia — Sede, Venezia — Ramo di servizio, Tabacchi — Un Magazziniere di 2a classe a L. 3800 — Un Controllore di 2a classe a L. 2400 — Tre Commessi a L. 1500, 1200.

Provincia di Verona — Sede, Verona — Ramo di servizio, Sali e tabacchi — Un Magazziniere di 6a classe a L. 1800 — Un Controllore a L. 1600.

Provincia di Vicenza — Sede, Vicenza — Ramo di servizio, Sali e tabacchi — Un Magazziniere di 4a classe a L. 2600 — Un Controllore di 4a classe a L. 2000 — Un Commesso a Lire 1500, 1200.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
M. Minghetti.

N. DCCCCXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 settembre.

È approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Banca Provinciale Bresciana*, che fu adottato colla deliberazione del 15 giugno 1874, e che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 13 luglio 1874, rogato in Brescia, Bonaventura Gerardi, ai NN. 1076 e 2710 di repertorio.

R. D. 23 agosto 1874.

N. DCCCCXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 settembre.

È approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Banca Industriale e Commerciale di Milano*, che fu addottato colle deliberazioni sociali del 26 gennaio 1873 e del 25 gennaio 1874, e che sta inserto allo istromento pubblico di deposito del 15 luglio 1874, rogato in Milano, Stefano Allocchio, al N. 3244 di repertorio.

R. D. 23 agosto 1874.

N. 2066. (Serie II.) Gazz. uff. 26 settembre.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Messico, firmato a Messico il 14 dicembre 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 luglio 1874.

R. D. 30 agosto 1874.

Ancora della fuga di Bazaine.

Un *reporter* del *Figaro* fu inviato a Liegi, ove trovasi al presente Bazaine colla sua famiglia, per chiedergli schiarimenti su certi particolari della fuga che il processo di Grasse non valse a schiarire.

Il maresciallo che ha manifestamente gran voglia di far parlare di sè accolse assai cortesemente il *reporter* ed aderì alla sua domanda.

Risulta dal racconto di Bazaine che la fuga era ordita e preparata da parecchi mesi fra lui e Villette. (A Grasse, quest'ultimo negò ogni partecipazione od anche consapevolezza, ma fu condannato egualmente). Già da parecchi giorni prima dell'evasione, Villette e Bazaine avevano infisso al disopra del muro che serviva di parapetto alla terrazza un ordigno di ferro che doveva servire a tener ferma la corda destinata alla difesa. Anche la corda era pronta.

Nel pomeriggio del giorno della fuga il maresciallo vide col suo cannocchiale in alto mare il bastimento che, in seguito all'avviso inviatogli dalla moglie a mezzo del capitano Doineau, egli sapeva esser stato noleggiato dalla medesima.

Lasciamo ora la parola a Bazaine medesimo:

« Nelle ore pomeridiane della domenica, allorchè scorsi, col mio cannocchiale, la barca italiana girare la punta d'Antibo, dissi a Villette: — Io credo che sarà questa sera.

« Io conservai la mia solita calma, e guardai la barca fare le sue evoluzioni. vidi partire il piccolo battello in direzione della costa, e potei pure distinguere mia moglie e suo nipote, che sbarcavano a Cannes.

« Verso le ore 6 1/4, nel momento che tutti pranzavano, direttore e guardiani, credendoci occupati ad inaffiare i nostri pomidori e fagiuoli, dissi a Villette di andar a cercare nella sua stanza la corda per la discesa. Ritornò subito dopo, portando la corda avvolta, attorno al suo corpo, sotto il paletot.

« Attaccai l'estremità della corda all'ordigno di ferro, cui aveva disposto, e nascosi il tutto con delle foglie secche.

« — Ora, dissi a Villette, son sicuro di far tanto agevolmente la scalata, come se avessi 25 anni.

« Mi prese la mano, me la strinse lungamente, e mi disse con un gran sospiro:

« — Su via! Alla mercè divina!

« Poscia ritornammo entrambi nel tinello.

« Avevamo punto voglia di mangiare nè l'uno, nè l'altro, ma bisognava, almeno, farne le viste. Quanto a me, sapendo che sarei stato obbligato di mettermi in mare nella sera, non presi che un po' di zuppa ed un bicchierino di liquore (chartreuse), affin di non sopraccaricarmi lo stomaco. Poscia uscimmo per fare la consueta nostra passeggiata sulla terrazza.

« Il sig. Marchi venne a raggiungermi. Mi lagnai del cattivo stato delle mie gambe. Gli dissi che mi trovavo un po' affaticato quella sera. Egli mi parlò di alcuni parenti ch'erano venuti a vederlo e con cui aveva pranzato. Finimmo non so come per parlare di astronomia. — A questo proposito, diss'io, ho letto or ora un'appendice interessantissima dell'*Univers* « sulle stelle *filanti*. » Pare che se ne vedranno molte stanotte. — Oh, mi rispose Marchi guardando in cielo, non è punto probabile. — Eppure, scommetto che ve ne sarà una che filerà stasera (*filer* in francese significa anche *fuggire*).

« Certo il sig. Marchi non dubitava dell'allusione.

« Infine il direttore mi disse buona sera e partì con Villette; allora solo, assolutamente solo, mi diressi verso la corda, scavalcai il parapetto ed operai la mia discesa con tutte le difficoltà e gl'incidenti già narrati dalla marescialla. »

Dunque Villette non aiutò Bazaine col tenergli la corda, com'erasi creduto sin qui.

Avendo il *reporter* domandato come aveva fatto il prigioniero per sapere l'altezza della terrazza sul livello del mare e preparare così la corda della lunghezza necessaria, il maresciallo rispose:

« Questa è una bella invenzione di mia moglie ed essa ve la racconterà meglio di me. »

E la signora Bazaine narrò in fatti:

« Avevo detto a mia figlia Eugenia: « Quando io passeggerò col sig. Marchi, tu verrai a domandarmi dell'acqua di mare nel tuo piccolo inaffiatoio. Io ricuserò di dartene, ed allora tu insisterai e ti metterai a piangere. » Eugenia fece come le avevo detto. Io le risposi di lasciarmi stare, ch'era impossibile. La fanciulla insistette; finii per prendere una funicella e feci scendere l'inaffiatoio, aiutata dal sig. Marchi che volle tirar su l'acqua egli stesso. E poi tagliai lestamente la funicella appena l'inaffiatoio fu riempito. Aveva la misura. Ringraziai il direttore del suo incomodo. — Come! Mi rispose egli, protestando, mi sono anzi divertito tanto a divertire la piccola Eugenia. »

Ben si vede qual figura fa in tutto questo racconto quel povero sig. Marchi.

Il *reporter* si procurò a Liegi parecchi documenti relativi alla fuga di Bazaine. Fra questi vi ha una curiosa dichiarazione in italiano dei marinai del *Barone Ricasoli*, che qui riportiamo senza correggere nè gli errori d'ortografia, nè quelli di grammatica, che, come assicura il *reporter*, si trovano nell'originale. Premettiamo che il duca e la duchessa nominati nella lettera, sono il sig. Rull e la marescialla, ed il domestico di Bazaine medesimo:

« Noi sottoscritti marinai imbarcati sul piroscafo Italiano Barone Ricasoli, dichiariamo a senso di pura verità come il giorno 9 agosto 1874, alle ore 7 e mezza circa pomeridiane, abbiamo portato colla lancia di bordo i signori duca e duchessa, ch'erano al nostro bordo di passaggio dal golfo Juan ove avevamo da poco colà ancorato, e li sbarcammo alla punta della Croizette, e colà come ci era stato ordinato dal nostro capitano attendemmo per ben quattro ore il loro ritorno, e li vidiamo ritornare dopo in una piccola barca assieme al loro domestico chi ramava; apena imbarcati nella lancia di bordo ci ordinarono di tirare a terra la piccola barchetta, ove erano venuti, ciò che fece Raffaele Morsillo, e tosto li conducemmo al nostro bordo ch'era circa la mezzanotte è tosto si partì per Genova.

« Aprovo quanto sopra.

« Giuseppe Gianetto, Raffaele Morsillo, per essere illeterato si segna colle.

+

« Dichiaro io sottoscritto che la firma e segno di croce sono dei nominati Gianetto e Morsillo, marinari al mio bordo imbarcati.

« Marcello Cecchi.
« Capitano del *Barone Ricasoli*. »

APPENDICE.

Pubblicazioni. — *Giovanni Pontano e i suoi tempi.* — Monografia del prof. Carlo Maria Tallarigo, con la ristampa del *Dialogo il Caronte*, e del *testo delle migliori poesie latine*, colla versione del prof. Pietro Ardito. — Napoli, 1874. — Due parti.

Quanta importanza abbia il Quattrocento nella storia delle lettere nostre, ce lo mostrano uomini e giovani che ad esso rivolgono le loro cure, preparando i materiali per chi verrà poi a riassumere tutti gli studii fatti, e presentarci chiaro e definito il carattere di questo secolo. Uno di costoro che pose mano ad illustrare un grande Quattrocentista è il prof. Tallarigo, il quale ci diede in due volumi la monografia del Pontano; nel primo dei quali discorre della vita, nel secondo degli scritti. Innanzi di conoscere lo scrittore, noi conosciamo l'uomo, che abbiamo agio di osservare in mezzo alle condizioni del suo tempo. Noi lo vediamo nella sua terra nativa, sconvolta dalle fazioni politiche e guerresche di allora; lo vediamo di là passare alla vita più larga e venturosa di Napoli, e ivi a poco a poco insinuarsi nell'animo degli Arragonesi, fino a diventare segretario di Stato, con un'azione sulla Corte di Napoli e le altre di Italia, quanta nessun altro mai forse esercitò. Nè solo fra questo tumulto di cose, ma eziandio nelle quete gioie della famiglia noi conosciamo Pontano; penetriamo nei suoi nobili e delicati sentimenti domestici, ed assistiamo alle sue angoscie del vedersi ad uno ad uno rapire i figliuoli, la moglie, i più prossimi parenti, ai quali tutti egli vecchio sopravvive. Questa prima parte dell'opera contiene le più minute ricerche sull'origine del Pontano, sui precettori suoi, e sugli avvenimenti della sua vita. Accennate assai chiaramente vi sono le condizioni letterarie dei secoli; i più grandi ingegni del tempo tu li vedi in profilo; assisti al nascere delle Accademie, e della Pontaniana specialmente, della quale il Tallarigo intesse la storia, accompagnandola con brevi notizie intorno ai socii napoletani che vi appartennero. Ma quello che nel primo volume meglio ne si fa conoscere, sono le condizioni politiche; il lettore vien trasportato in mezzo ai mutamenti che subiva in quel tempo l'Italia, e che prepararono la venuta dei Francesi; ogni Stato riceve in questo libro la sua fisonomia, particolarmente lo Stato della Chiesa, i cui mali sono dall'autore con mirabile libertà di coscienza e di parola sentiti e svelati; più d'ogni altro poi lo Stato di Napoli, oggetto di speciale attenzione per il nostro autore, e di cui si può dire di avere in questo libro anzichè un cenno, una storia completa, condotta con idee assai chiare.

Alla fine del primo volume il lettore sa già quali opere il Pontano ha scritto; come, perchè e da quali condizioni gli son nate; e si sente desiderio di conoscerle più da vicino. E gliele fa conoscere il secondo volume, a cui lo introduce una bellissima notizia circa il carattere del secolo decimoquinto, la quale aiuta meglio a comprendere il valore letterario e filosofico del Pontano.

Innanzi tutto il signor Tallarigo esamina il Pontano filosofo, indi il letterato. Di tutti i suoi libri di filosofia, vuoi morale, vuoi astrologica, che filologica, noi abbiamo un'accurata esposizione, che ce ne porge un'idea esatta. Ma dove il nostro autore par che si infiammi di nuovo vigore, è in sul finir dell'opera, quando si fa a discorrere degli scritti poetici del Pontano. Qui si sente il suo entusiasmo che egli trasfonde nel lettore, non obbligandovelo, ma persuadendovelo, giacchè gli pone so'l'occhio le migliori produzioni della musa pontaniana. I tre poemi didascalici: l'*Urania*, le *Meteore*, e gli *Orti delle Esperidi* vengono esposti in sì mirabil guisa, che noi ci sentiamo invogliati a prendere in mano l'originale, e leggerlo per intero. Però il maggior merito del Pontano non istà nei poemi, sì nella lirica, della quale l'autore ci porge molti saggi, riproducendo tutte le dodici soavissime Nenie, con l'elegante versione del prof. Pietro Ardito. E noi non sappiam meglio qualificare la virtù lirica del Pontano, che riportando le stesse parole dell'autore. . . « Riesce nella lirica poeta grandissimo, perchè ha potenza di sentimento, e la sua è vera poesia, perchè veramente e gagliardamente sente. Onde il suo canto è l'affetto che sgorga dal cuore, è l'affetto che ti si trasfonde nell'animo, e ti scuote e ti agita e ti rapisce; è l'affetto che soprannuota alla forma, che talvolta ne trabocca, ma come lava impetuosa ti trascina sempre. Non chiedere qual sia quest'affetto, chè codesto potrebbe importare al moralista, non al critico: l'affetto c'è, vero, profondo, e la poesia è poesia. » (Pag. 615; Vol. II.°)

Il lavoro del Tallarigo è fatto con indirizzo rettamente critico, e con coscienza. Nulla vi manca, se forse qualche cosa non vi soprabbonda, il che è per avventura il difetto principale del libro specialmente se abbiasi risguardo alla prima parte, dove troppo diffusamente si discorre del reame di Napoli, e delle condizioni d'Italia, per avere quel tanto che basta a mettere, come si direbbe, il Pontano nel propcio ambiente storico. È vero che l'autore intitola il libro « Pontano e i suoi tempi »; ma anche con questo l'economia del lavoro non è più rigorosamente osservata, perchè la figura del Pontano spesse volte anzichè spiccare dai fatti del tempo, ne è come coperta.

L'autore nel concludere il suo libro, propone a chi legge queste domande: Chi fu Pontano? Che rappresentò egli nel giro del pensiero, che in quello dell'azione? Quale fu la vita del secolo in cui visse?

Ed egli si lusinga di aver pòrto al lettore materia a bastanza a poter rispondere adequatamente a tali domande. E noi, asserendo francamente ciò che la modestia dell'autore osa solo impromettersi, diciamo che il lettore ha di che rispondere adequatamente, e di che formarsi una compiuta idea del carattere del Pontano. Solo forse a una delle suesposte domande il lettore troverà difficoltà a rispondere, che cosa cioè rappresenti Pontano nel giro del pensiero; e questo non perchè la materia manchi, ma perchè non è nel modo migliore disposta. Di alcuni trattati, come di quello dell'Astrologia o del Sermone non importava gran fatto dare un'esposizione particolareggiata, e così pure in generale di tutti gli scritti filosofici, dai quali noi, per esserci pòrte dall'autore una gran quantità di idee di niuno o poco valore, perchè comuni a tutti gli eruditi del secolo XV, non ne ricaviamo un esatto concetto del valore filosofico speciale del Pontano.

E sì nella filosofia del Pontano ci ha molte parti per le quali egli si distingue dai suoi contemporanei, e l'autore le riconosce; come a dire l'idea che norma alle azioni umane sia la ragione, e che la moralità risulti indipendentemente da qualsiasi legge impersonale ed obbiettiva; e l'altra che la sede delle virtù morali riposi negli affetti e passioni umane, e l'altra essere l'uomo unico autore del linguaggio, e così via. Ciò addimostra che l'autore poteva benissimo riassumere le opere filosofiche del Pontano in questo senso, e darcene l'immagine molto più scolpita e chiara.

Tra i grandissimi pregi del libro, va notato con ispeciale risguardo quello della forma. La lingua del Tallarigo è lingua tutta italiana; ed il suo stile è improntato di una vivezza ed energia che sorprende. L'autore sente come sente un'accesa anima del cielo meridionale d'Italia, e il suo sentimento troviamo tutto trasfuso nello stile. Tutta sua propria è la franchezza di giudicare e la libertà di pensare; e confessa egli stesso di non appartenere alla setta degli scrupolosi come espositori delle opere altrui; e noi gliene facciamo un merito, essendo questo l'unico mezzo con cui si possa al lettore presentare il vero carattere degli scrittori. Forse l'impaziente ardenza dell'autore non gli lascia guardar sempre con olimpica serenità i fatti; ma questo non reca gran danno all'autorità sua, giacchè si tratta di pochi casi, e noi stessi d'altro canto anzichè ingegni freddi e troppo calcolatori, crediamo di dover augurare a questi studii ingegni ardenti come quello del Tallarigo, che sappiano infonder vita in quei personaggi da noi lontani, a cui spesse volte la vita manca.

Lonigo, 16 settembre 1874.

Remigio Sabbadini.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre:

Domenica mattina, 27 del corrente mese, alle ore 11 1[2, S. M. il Re riceveva in udienza solenne, negli appartamenti di gala del Real Palazzo di Milano, il sig. Don Manuel Rancès y Villanueva, marchese di Casa Laiglesia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo spagnuolo, per la presentazione delle lettere del maresciallo Serrano, duca della Torre, Presidente del potere esecutivo, che lo accreditano presso S. M. il Re d'Italia.

L'inviato, a seconda del cerimoniale in uso, si recava al R. Palazzo in carrozza di Corte, accompagnato da un mastro di cerimonie di S. M., e veniva presentato alla M. S. dal conte Panissera Veglio, reggente la carica di Prefetto di Palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

In seguito all'esito degli esami subiti dagli allievi della Scuola militare e del Collegio militare di Napoli, 113 di essi furono dichiarati ammissibili all'Accademia militare di Torino. Per mancanza però di locali in quest'ultimo Istituto, il Ministero aveva da prima limitato a 100 il numero degli allievi da ammettersi in esso; ma in seguito, essendosi potuto ottenere un conveniente adattamento dei locali, il Ministero ha ordinato che tutti i 113 allievi sieno ammessi all'Accademia, e che inoltre sia fatta facoltà di poter subire gli esami complementari pel passaggio in detta Accademia anche a quegli allievi che dovendo ora ripetere gli esami comuni vengano a trovarsi nelle condizioni prescritte dal numero 48 delle norme di ammissione.

— Il Ministero della guerra ha determinato che i militari di 1ª categoria della classe 1851 di tutte le armi, tranne la cavalleria, saranno inviati in congedo illimitato tra il 10 ed il 14 del venturo ottobre.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il cav. Carlo Gioda, il quale con pubblica sodisfazione dirigeva da parecchi anni l'ufficio di Provveditore agli studii nella nostra città, è stato richiamato al suo posto di R. Provveditore centrale.

A Milano gli succede il cav. Domenico Denicotti, bresciano, attualmente provveditore agli studii in Messina.

Sappiamo pure che l'egregio cav. Ravasio, ispettore scolastico dei Circondarii di Milano e Monza, dovrà avere un'altra destinazione, e che il cav. Ignazio Cantù venne fatto interpellare dal ministro della pubblica istruzione se vuol farne le veci provvisoriamente.

Col trasloco del Denicotti da Messina a Milano sembra che il ministro Cantelli abbia voluto attestargli la propria sodisfazione per la sua condotta in Messina, ove fu valido sostegno del Prefetto Borghetti contro le intemperanze di quel Consiglio provinciale.

Leggesi nell'*Opinione*:

In seguito ad una Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le Camere di commercio di Torino e di Milano hanno deliberato di farsi rappresentare al Congresso di Brusselles per la uniforme numerazione dei filati (20, 23 settembre) la prima per mezzo dei signori comm. Mazzoni, cav. Peyrol e comm. Ferrero, la seconda per mezzo del barone Eugenio Cantoni. Il mandato di quest'ultimo non si estende alla numerazione dei filati di seta; per siffatta questione la Camera di Milano si è riservata di farsi rappresentare al Congresso di Lione. La Camera di Mantova sarà rappresentata dal delegato di quella di Milano, e quelle di Parma e Salerno hanno comunicato al Congresso le proprie idee per mezzo di speciali rapporti.

Scrivono da Palermo all'*Opinione* le seguenti informazioni intorno al fatto accaduto al piroscafo inglese *Zest* e all'ariete corazzato *Affondatore* nel porto di Palermo.

Il 22 settembre, alle ore 7 1[2 antimer., l'*Affondatore* lasciava la rada per andare ad ormeggiarsi nel porto. Dagli scandagli fatti nei giorni antecedenti risultava che avrebbe potuto occupare una determinata località, dalla quale non avrebbe recato alcun incomodo alle navi mercantili.

Esso, procedendo lentamente, era già giunto in vicinanza del suo luogo d'ancoraggio, quando il piroscafo *Zest*, venendo da tramontana e seguendo una rotta convergente con quella dell'*Affondatore*, si dirigeva anch'esso per entrare. Però questo divisamento era erroneo e contrario alle regole, giacchè, trovandosi il piroscafo più distante dal porto di quello che non fosse l'*Affondatore*, avrebbe dovuto rallentare il cammino e ancorare dopo di esso.

Invece, sia per non perdere tempo, sia per non trovarsi imbarazzato nelle vicinanze della entrata del porto con un bastimento lunghissimo com'è l'*Affondatore*, il piroscafo continuò la sua rotta, attraversò quella dell'ariete rendendo così inevitabile un abbordo, giacchè l'*Affondatore* non poteva andare sulla destra per causa del molo, nè sulla sinistra per mancanza di profondità dell'acqua. Invano il comandante della corazzata fece agire la macchina indietro a tutta forza; lo sperone urtò nell'anca di poppa dell'inglese, e questo, riempiutosi d'acqua nello scompartimento poppiero, fu, per non andare a fondo, costretto a procedere fino a dare in secco.

Io era sul molo in quel momento assieme a buon numero di uomini di mare, i quali furono con me spettatori dell'accaduto e concordemente si pronunciarono tosto in favore del comandante dell'*Affondatore* e disapprovarono la manovra del capitano dello *Zest*.

SVEZIA

I giornali svedesi ci fanno sapere che la popolazione fu assai inquietata per un caso di brigantaggio avvenuto in quel Regno. Invidiando quei giornali, che registrano come rarissimo questo caso, ne riproduciamo la narrazione:

Lunedì, 7 settembre, verso mezzanotte, un ingegnere, occupato in lavori ferroviarii presso Malmkoping, si recava sul sito del lavoro in vettura, condotta dal suo cocchiere.

All'entrata in una foresta furono assaliti da colpi di fucile, che hanno ucciso il cocchiere e gravemente ferito l'ingegnere. Quattro briganti, accompagnati da una donna, assalirono la vettura, ed uno di essi intimò all'ingegnere di dare il suo denaro.

« Sventuratamente non ne ho, » fu la risposta.

« Noi ci siamo ingannati » gridò il capo dei briganti, tirando sull'infelice ingegnere un ultimo colpo.

Si udì in quel momento il segnale della diligenza che si avvicinava, ed i briganti presero la fuga. Il ferito ebbe la presenza di spirito di dire al postiglione della diligenza che doveva far correre i suoi cavalli per evitare le palle dei briganti e lasciarlo solo.

Era senza dubbio alla diligenza, che portava la somma di 80 mila lire, che i ladri intendevano dar la caccia, e nell'oscurità della notte s'ingannarono, assaltando invece la vettura dell'ingegnere.

Quattro ore dopo si portò via da quel sito il disgraziato, che morì l'indomani in causa delle ferite.

Il Prefetto della Provincia mandò più di 100 agenti della forza pubblica ad inseguire i briganti, e si trovò nel più fitto del bosco il loro covo, colle forme per far palle.

L'Autorità arrestò due scellerati di quella banda, composta di circa una ventina d'individui.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Camera di commercio. — Anche la seduta d'ieri, come quella dell'altro giorno, venne rimandata, in causa dello stato disperato della malattia del cav. Alessandro Palazzi, egregio presidente della nostra Camera di commercio, il quale morì ieri sera, come più oltre annunciamo.

— In conseguenza della morte del cav. Alessandro Palazzi, le sale di Borsa rimarranno oggi chiuse in segno di lutto.

Funerali del cav. Alessandro Palazzi. — I funerali del compianto cav. Alessandro Palazzi seguiranno in Preganziol, alle ore 11 antim. di venerdì 2 corrente, e nel mattino del sabato avrà luogo il trasporto della salma a Venezia, percorrendo il funebre corteo la strada del Terraglio. A Mestre il feretro verrà collocato sovra una barca e condotto, per la linea di San Secondo, direttamente al Cimitero. A norma di quelli che intendessero di rendere un ultimo tributo alla cara memoria del povero estinto, soggiungeremo che il feretro arriverà in laguna verso il mezzodì.

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XXIII Estrazione del prestito di Venezia a premii 1869, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte.

4841, 7734, 0861, 11747, 14267, 1065, 14041, 6666, 12622, 1421, 3907, 4259, 10720, 9384, 6798, 13196, 14606, 6378, 9624, 11826, 1715, 5985.

Obbligazioni premiate.

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25,000	4259	20	50	4259	16
1,000	10720	12	50	14267	12
250	4841	23	50	11747	13
250	7734	15	50	4259	4
250	9624	6	50	9624	15
100	10720	11	50	3907	17
100	4841	10	50	10720	3
100	7734	25	50	7734	20
100	11826	20	50	11826	23
100	12622	20	50	14041	10
100	11747	4	50	14041	25
100	6666	10	50	1065	24
100	1715	3	50	9624	23
100	14606	7	50	14606	6
50	6666	12	50	14041	1
50	4841	24	50	9384	2
50	1065	6	50	4259	13
50	12622	13	50	142 7	21
50	13196	3	50	9624	20
50	14606	22	50	3907	21

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, verranno rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciaschedune.

Il pagamento dei Premii e dei rimborsi si effettuerà dal 1° novembre anno corrente in avanti.

V. Congresso e concorso ginnastico in Bologna. — Abbiamo il piacere di annunciare che anche i nostri maestri di ginnastica Antonio Rizzi ed Alberto Coda ottennero un diploma d'onore nel recente Congresso ginnastico di Bologna per avere inventato e costruito un nuovo attrezzo per esercizii ginnastici.

Associazione di utilità pubblica. — Ieri sera questa Associazione tenne adunanza, alla quale erano presenti 27 socii, per discutere sulla formazione di un Comitato elettorale permanente e sui provvedimenti da prendersi in presenza delle prossime elezioni generali.

Prima di devenire alla formazione di cotesto Comitato, vi fu animata discussione sull'opportunità o meno che l'Associazione dovesse anzitutto nettamente delineare le basi del proprio programma politico; ma, venendo respinto l'ordine del giorno formulato in questo senso, si passò alla formazione di cotesto Comitato di sette membri, che venne composto dei signori: Santello, Rosa, Chioreghin, Cogo, Manzini, Fiandra e Fontanella.

Dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

Ateneo veneto. — Quantunque per circostanze impreved ute la pubblicazione degli Atti dell'Ateneo abbia dovuto subire un qualche ritardo, sappiamo per altro che gli Atti del presente anno accademico vedranno la luce prima che incomincino le tornate del nuovo anno.

Il fascicolo che annunziamo contiene intanto il resoconto delle sedute dei primi tre mesi dell'anno 1874, e la sua importanza può desumersi dall'argomento delle differenti Memorie e dal nome degli autori.

Una lezione *sulla ferrovia e traforo del Gottardo*, del prof. Lazzaro Fubini è seguita da una Memoria *sulla ricerca della paternità*, dell'avv. Aurelio Magrini. A questi due scritti fa seguito la brillante Memoria del deputato Paulo Fambri, la quale ha per titolo: *Una rivincita di Venezia, Idee e cifre*, l'argomento della quale è assai noto ai lettori, perchè si deva indicarlo più distintamente. Il dott. Cesare Musatti continua i suoi studii *sulla cremazione dei cadaveri*, e il prof. Elia Millosevich comunica i suoi *calcoli sul passaggio di Venere sul disco del sole*. Finalmente l'avv. Stivanello parla *dei provvedimenti necessarii alla conservazione del bosco del Montello.*

Come il lettore s'accorge, in questo fascicolo sono trattati i più svariati e più importanti argomenti, e la competenza degli scrittori assicura della bontà degli scritti. Non ci resta dunque che a desiderare la sollecita pubblicazione dei successivi fascicoli, i quali mostrino al pubblico che la vita dell'Ateneo è sempre operosa e che torna a decoro e a vantaggio della nostra città.

Operai senza lavoro. — Abbiamo innanzi a noi una rimostranza di molti braccianti, addetti allo scavo dei canali alla Stazione marittima, della Giudecca, ed altri minori, perchè col 16 di ottobre p. v., essendo esauriti i fondi relativi, dovrebbero, per disposizione ministeriale, cessare quei lavori, che danno ad essi occupazione e pane alle loro famiglie.

Il fatto sarebbe tanto più deplorevole in quanto che adesso ci avviciniamo alla stagione invernale, la più critica di tutte per quelli che devono vivere dedicandosi a siffatto genere di lavori.

Havvi di più che quasi tutti quei lavoranti appartengono alle meschine Comuni del nostro Litorale, sicchè non potrebbero sul momento sostituire altra occupazione.

Noi facciamo adunque voti, perchè sia trovato il modo di sodisfare alle loro modeste domande.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera vi sarà la prima rappresentazione della *Matilde di Shabran*, di Rossini. Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 precise.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Questa sera, alle 8 e 1[2, ci è la recita sociale, nella quale si rappresenta l'*Amore di Vitaliani*. Avrà poi luogo una tombola umoristica.

Fiera di Mestre. — Ieri a Mestre vi fu gran concorso da tutti i paesi vicini. La Stazione ferroviaria di Venezia ha poi rilasciato circa 4600 biglietti per Mestre.

La Commissione degli spettacoli annuncia che domenica 4 ottobre, alle ore 4 pom., incomincieranno altri trattenimenti, cioè una festa detta del *Putatrak*, la *Caccia del Dizato*, ed una *Lotteria umoristica gastronomica.*

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 30 settembre, nel Grande Stabilimento bagni:

1. Celli. Marcia *Ancona*. — 2. Viori. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi*. — 4. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente*. — 6. Mercadante. Finale nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 7. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*. — 8. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 9. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 10. Dell'Argine. Galop *Deradacy*.

Bullettino della Questura del 30. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui, dei quali uno per questua, uno per mandato di cattura ed il terzo per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Da queste guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco P. A., perchè in istato d'ubbriachezza commetteva disordini insultando i cittadini.

Venne denunciato al potere giudiziario M. D. per offese verbali alle Guardie, ed in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI. 1. Peterle Teresa, di 71, nubile, berrettaia, di Venezia. — 2. Scattola Andreutto Maria, di anni 41, coniugata, cucitrice, id. — 3. Buffij Duodo Onorata, di anni 66, vedova, R. pensionata e possidente, id. — 4 Polese Maria Regina, di anni 45, nubile, questuante, id.

5. Ribon Luigi, di anni 52, ammogliato, villico, di Chirignago (Mestre). — 6. Pietribon Giorgio, di anni 66, ammogliato in seconde nozze, prestinaio, di Venezia. — 7. Borra Giorgio, di anni 70, vedovo, falegname, id. — 8. Girardi Antonio, di anni 47, ammogliato falegname, di Feltre (Belluno). — 9. Corradi Antonio, di anni 59, vedovo, orologiaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Con animo profondamente commosso annunciamo la dolorosa perdita del **cav. Alessandro Palazzi**, Presidente della nostra Camera di commercio, mancato ai vivi ieri, 29, alle ore 7 e 1[4 pom., nella sua villa di Preganziol, dopo una penosa malattia di cuore.

Dire che Venezia ha perduto un integerrimo negoziante, decoro del proprio ceto e sempre fra i primi a promuovere e a dar vita allo sviluppo commerciale del paese, non basta: perchè Venezia ha perduto in Alessandro Palazzi un cittadino amoroso, che ne curava, con tutte le forze del suo ingegno superiore e del suo cuore affettuoso, il benessere, sia nella vita privata come nei pubblici ufficii, ai quali fu chiamato dal voto de' suoi concittadini, manifestato nella maniera più splendida, essendo egli stato il consigliere comunale, che si può dire in tutte le elezioni raggiungesse il maggior numero di voti. Tale abbondanza di suffragii era poi dovuta non solo al suo merito e alla fiducia che esso ispirava, ma eziandio alla inesauribile bontà del suo animo, per cui con larga ed intelligente beneficenza veniva generosamente in soccorso di tante povere famiglie che meritavano aiuto, e che egli con rara modestia silenziosamente beneficava, e con tale fino accorgimento da rendere più gradito il beneficio a que' molti, cui pur troppo riesce di mortificazione il riceverlo.

La morte di Alessandro Palazzi è quindi un lutto cittadino; il commercio perde in esso uno dei più strenui suoi campioni, la Camera di commercio l'egregio suo Presidente, il Consiglio comunale, il consigliere anziano, fra i più operosi ed autorevoli, i cittadini un raro esempio d'intemerata virtù e di carattere antico, i poveri un generoso benefattore.

Altri meglio di noi potrà scrivere di Alessandro Palazzi. A noi basta il deplorare l'infausto evento, e l'annunciarlo commossi, ai nostri concittadini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 settembre.

(B) I nostri giornali hanno mostrato di dare un'importanza subordinata alla questione insorta tra la Guardia nazionale ed il *Fanfulla*. Meno l'*Opinione* ed il *Fanfulla* medesimo, che lo fece con assai dignità e con molte riserve, nessun altro dei fogli romani pubblicò il testo della deliberazione adottata domenica in Campidoglio dagli ufficiali della milizia cittadina. Quindi è che la questione non s'inasprì e potè comporsi, ed è da sperare che sia definitivamente terminata in seguito ad una visita che il comandante interinale della Guardia nazionale, colonnello Gigli, si è recato a fare alla redazione del *Fanfulla*, ed in seguito alle spiegazioni ed alle pubblicazioni intervenute. Già qualcheduno si rallegrava di questo disaccordo, che per un momento minacciò di dare in proporzioni eccessive; ma ecco che tutto è oggimai finito ed ecco che anche questa volta la gioia dei tristi è stata breve.

La nomina dell'on. Bonghi a ministro per la pubblica istruzione è ufficiale. Dal Ministero dell'interno sono partiti e sono stati lasciati partire telegrammi che la annunziavano in termini assoluti.

In seguito ai richiami che la stampa ha sollevati contro talune manifestazioni sovversive di associazioni cattoliche, e specialmente in seguito al violento indirizzo che i presidi delle Associazioni cattoliche romane hanno letto al Pontefice il 20 settembre scorso, prevalse nei nostri reazionarii il timore che il Governo pensasse veramente a qualche misura di rigore anche contro di loro. Quindi è che ieri l'altro taluni capi di queste Associazioni si sono radunati negli ufficii d'un giornale nero, ed hanno deliberato l'invio d'una circolare a tutti i giornali cattolici ed a tutte le Associazioni cattoliche d'Italia per impegnarle ad una certa moderazione nelle loro dimostrazioni e tutto pel meglio della loro causa. Ignoro se queste tarde dimostrazioni di temperanza potranno far sospendere o ritardare quelle misure che il Governo avesse deciso di prendere per frenare le improntitudini dei nemici della patria.

Un'altra Banchina è andata a gambe all'aria; la Banca del piccolo commercio di cui fu arrestato il direttore ed un altro impiegato. Temo grandemente che questo brutto spettacolo di Istituti che cadono in fallimento debba durare un pezzo. Non avevano avuta ragione sufficiente di nascere; ma ne avevano per sussistere. Era ben naturale che la cosa dovesse andare a finire così! Del resto, sono piccole cose, che non hanno alcuna influenza sensibile sulla piazza.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29 corr.:

La sera del 28 corrente giungeva a Firenze l'onorevole ministro della marina, e, nella mattina del 29 vi arrivavano pure l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Bonghi.

E più oltre:

Confermasi che l'onorevole Minghetti si recherà domenica prossima a Legnago, e pronunzierà dinanzi ai suoi elettori il discorso-programma tanto atteso.

Credesi che la visita dell'onorevole Visconti-Venosta ai suoi elettori di Tirano avrà luogo soltanto dopo quella dell'on. Minghetti al suo Collegio di Legnago.

Non si sa ancora se nei discorsi dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole ministro degli esteri si annunzierà il viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia.

Assicurasi che uno dei motivi i quali ritardarono queste riunioni elettorali, sia stato il desiderio di attendere la risposta definitiva da Berlino, e che molto probabilmente questa sarà conosciuta nella corrente settimana.

Lo stesso giornale scrive:

Ci viene assicurato che al posto lasciato vacante per la rinunzia di S. E. il generale Cialdini, a quello cioè di presidente del Comitato di Stato maggiore, sarà nominato il generale Petitti, attuale titolare del gran Comando di Milano.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 27 corrente:

Si torna a ripetere, come ormai certa, la notizia della venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Le voci che il disegno di questo viaggio fosse stato abbandonato, e poi ripreso, cedendo a vivissime insistenze del Ministero italiano per farsene un'arma elettorale, sono di per sè stesse assurde, e appena chi le mette in giro può scusarsi allegando che sono per l'appunto in sua mano un'arma elettorale di opposizione.

Il vero è sempre stato ed è quello che abbiamo più volte avuto occasione di ripetere da un anno in poi.

L'Imperatore Guglielmo manifestò a S. M. il Re nostro a Berlino, e mantenne sempre di poi vivo desiderio e ferma intenzione di restituirgli la visita in Italia.

Ragioni di salute, cui dava maggior peso la lunghezza del viaggio e la diversità del clima da affrontare, non indussero mai i medici consultati dall'Augusto Personaggio a consigliarlo com'egli avrebbe voluto.

Recentemente però S. M. Imperiale avrebbe espresso l'intenzione di venire in Italia ora dopo le grandi manovre, pensando che i medici, vedendolo uscire incolume e vigoroso sempre dalle fatiche dei campi, sarebbero stati meno timidi ad assumere la responsabilità gravissima del loro assentimento.

Crediamo anzi che questa intenzione reiterata dell'Imperatore Guglielmo non sia stata senza qualche influsso nella ritardata pubblicazione del Decreto che scioglie la Camera.

Il Governo innanzi alla eventualità prossima dell'arrivo dell'Imperatore deve aver voluto evitare che questo arrivo coincidesse col momento delle elezioni.

A tale effetto la data della convocazione dei Collegi sarebbe stata lasciata in bianco nel Decreto Reale di scioglimento.

Le elezioni si sarebbero intimate per il 25 ottobre o per l'8 di novembre, secondo che la visita Imperiale avesse o non avesse luogo dopo la metà del prossimo ottobre.

Ma venga o non venga l'Imperatore di Germania in Italia, l'opposizione si è già messa in parata per dimostrare che l'uno e l'altro fatto sarà sempre dovuto all'influsso e alla Potenza sua.

Infatti il *Roma* di Napoli scrive nell'ultimo numero pervenutoci queste facete parole:

« La venuta dell'Imperatore germanico in Italia, se succede, è frutto del perseverante contegno della sinistra, la cui politica il Ministero moderato *fu costretto a seguire*. Se l'Imperatore non viene, è segno che il Ministero moderato ha compromesso i benefici effetti della politica della sinistra, politica conosciuta da tutti, e consistente appunto a volgere verso Germania quella prua, che i signori moderati voleano tenere rivolta verso Parigi e verso l'Impero napoleonico. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 28:

Si conferma positivamente la notizia dell'arrivo dell'Imperatore di Germania in Italia.

Il Ministero della Casa Reale avrebbe dato ordine ai capi dei differenti servizi, di tenersi pronti per la metà del prossimo mese d'ottobre.

E più oltre:

Sono imminenti alcuni movimenti nei grandi comandi dell'esercito.

A presidente del Comitato dello Stato maggiore generale verrebbe chiamato uno degli attuali comandanti di Corpo d'esercito. Sarebbero creati nel tempo stesso tre posti d'ispettori generali dell'esercito, ed il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta occuperebbero due di questi posti.

Il tenente generale Cosenz surrogherebbe il Principe Umberto nel comando del 1.° Corpo d'esercito a Roma.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 29:

Ci assicurano che l'Imperatore di Germania verrà positivamente a passare qualche tempo a Milano. Gli fu già offerto, durante il suo soggiorno qui, il palazzo di Corte, ove potrebbe alloggiare con tutto il suo seguito.

Un funzionario della Casa Reale avrebbe comunicato tale notizia al Sindaco. È inutile dire che in tale occasione avranno luogo nella nostra città delle feste, e che al nostro alleato saranno fatte splendide accoglienze.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28:

Se siamo bene informati il decreto che nomina l'on. Bonghi ministro dell'istruzione pubblica è stato firmato già da varii giorni. Ci assicurano che l'on. Bonghi si recherà prossimamente a Firenze per prestare giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Il *Fanfulla* stampa una dichiarazione sul noto affare della Guardia nazionale, dalla quale togliamo il seguente brano:

« Roma, 28 settembre 1874.

« Stamani, avendo letto nell'*Opinione* l'ordine del giorno stato approvato ieri nella riunione degli ufficiali della Guardia nazionale, la redazione del *Fanfulla* deliberava, unanime, di rifiutarne l'inserzione. E ciò per una semplice ragione di dignità.

« Ammesso pure che l'assemblea abbia il diritto di chiederci la pubblicazione del suo ordine del giorno a termine di legge — diritto che le contestiamo assolutamente, — non v'è, nè vi può essere legge al mondo che ci obblighi a dare pubblicazione ad un documento che contiene espressioni contrarie al nostro onore.

« Per quanto gravi potessero essere le conseguenze del nostro rifiuto, noi eravamo disposti ad affrontarle.

« Ma più tardi si presentava al nostro ufficio il signor cav. Niccola Gigli, comandante interinale della Guardia nazionale, e si presentava tutto solo a fare appello alla nostra cortesia e alla nostra lealtà per la pubblicazione di quell'ordine del giorno.

« La questione assumeva quindi un aspetto affatto nuovo. Fra noi, accusati di avere attaccato ingiustamente la Guardia nazionale di Roma, e chi pel primo, e in modo pubblico, ci aveva lanciato l'accusa, ebbero luogo tutte quelle spiegazioni franche e cavalleresche che si usano fra gentiluomini, e dopo le quali noi non abbiamo più creduto conveniente negare al sig. Gigli ciò che avremmo negato all'usciere. È veramente a deplorarsi che non siasi agito in questo modo subito sul bel principio.

« Pubblichiamo, dunque, nella parte riservata alla cronaca di Roma il documento, non volendo in fatto di lealtà mostrarci da meno dell'egregio sig. Gigli.

« Ma non intendiamo per questo rinunziare al diritto, che ci siamo riserbato esplicitamente di dimostrare, cioè, quanto inconsiderata, ingiusta e quindi impropria sia l'asserzione che *Fanfulla* non abbia agito di buona fede, *perchè era stato precedentemente avvertito che i nomi erano stati fedelmente copiati da una nota trasmessa ufficialmente dal Ministero della guerra.* »

La Redazione del *Fanfulla*, dopo aver confutata questa accusa, conchiude così:

« Noi respingiamo quindi l'imputazione di mala fede, come respingiamo l'altra di aver deriso un atto che si deve ascrivere a onore della Guardia nazionale di Roma. Noi abbiamo anzi reso omaggio al *patriotico intendimento* di essa. Ma l'intenzione salva forse sempre dalla responsabilità del modo con cui è messa in atto? Non lo crediamo. Fra la Guardia nazionale, di cui riconosciamo il patriotismo, e i prodi dimenticati o male inscritti, noi non potevamo esitare un istante a fare la nostra scelta.

« Per ultimo respingiamo, e respingiamo sdegnosamente l'accusa fattaci di avversare la Guardia nazionale di Roma, perchè di Roma. Non abbiamo mai fatto distinzione fra quella di Roma e di altrove; abbiamo invece sempre discusso la Guardia nazionale come istituzione. E questo è uno dei nostri diritti come liberi cittadini e come pubblicisti; nè ci sentiamo disposti a rinunziarvi, tanto meno poi per pressioni estranee alla nostra coscienza.

« Dopo tutto ciò, noi vogliamo sperare che questa malaugurata questione sia finita, e che ogni malinteso sia tolto fra noi e tanti egregi patrioti che non hanno bisogno di essere in uniforme per essere da noi stimati.

« *La Redazione.* »

I giornali di Napoli ci recano la Relazione del Comizio ch'ebbe luogo domenica. Il Comitato elettorale unico venne composto come fu annunziato dal telegrafo; i votanti furono 2801.

(G. di Mil.)

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

Continuano le adesioni all'invito di adunarsi a Milano per promuovere una Società di studii economici e sociali. Fra esse ci piace ricordare quella del senatore Mamiani, del Ponsiglieri, professore di economia politica all'Università di Siena, del Piperno professore di economia politica a Roma, dell'avv. Mosca e del Lo Savio professore di economia all'Istituto tecnico di Bari. Avendo l'on. Baruzzuoli ed altre egregie persone addette alla Società Smith chiesto se potevano prender parte alla riunione di Milano, i promotori Scialoia, Luzzatti, Lampertico e Cossa risposero che ne sarebbero lieti, non desiderando di dogmatizzare, ma di discutere.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 29:

Siamo autorizzati a rendere noto, che i nobili coniugi, generale Giuseppe La Masa e duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, aderirono alla preghiera ch'era stata loro replicatamente indirizzata dall'avvocato Augusto Righi, accettando, con lettera 17 corrente, la rinuncia da questi fatta da alcun tempo addietro del mandato 21 novembre 1872, N. 16788, atti Panchera che gli era stato conferito dai nobili coniugi, ai riguardi dell'*Amministrazione del Prestito a premii Bevilacqua La Masa*: e ciò per essere l'avvocato Righi, in forza dell'esercizio della sua professione, impedito di poter attendere al disimpegno del gravissimo incarico, con quella indefessa e minuta continuità di lavoro e di cure ch'è reclamata dall'indole e dalla eccezionale importanza dell'oggetto a cui quel mandato si riferisce.

Leggiamo nella *Liberté* in data di Parigi 28:

Il richiamo dell'*Orénoque* sarà notificato diplomaticamente all'Italia oggi o domani senza dubbio. Se qualche incidente impedisse in questo momento tale atto spontaneo del Governo francese, il ritardo non sarebbe che di alcuni

giorni soltanto, e il richiamo di questa fregata, deciso in massima, avrebbe luogo al ritorno del sig. duca Decazes, il quale è partito per una decina di giorni per i suoi beni di *La Grave*, presso Bordeaux.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Si dice che i tre deputati legittimisti francesi, di cui si annunziò prossimo l'arrivo a Roma, abbiano abbandonato, per ora, il pensiero di recarvisi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

La vittoria dei repubblicani francesi coll'elezione del signor Maillé ha fatta grandissima sensazione a Parigi, ed è stata cagione del ribasso della rendita francese che ci trasmette il bullettino d'oggi.

Abbiamo già annunziato che, a cominciare dal 1.° ottobre sarebbero stabilite comunicazioni ferroviarie dirette fra Berlino e Roma. A completamento della notizia, riproduciamo oggi dalla *Gazzetta di Colonia* l'orario relativo.

Partenza da Berlino alle ore 2 pomeridiane, arrivo alle 8 30, partenza da Monaco 9 10 antim., arrivo ad Ala alle 9 30 di sera, e arrivo a Roma alle 6 30. Totale 52 ore e 30 minuti di viaggio.

Partenza da Roma alle 8 50 antimeridiane, arrivo ad Ala alle 6 pom. partenza da Ala alle 6 30 pomerid., arrivo a Monaco alle 6 e 20 di sera; partenza da Monaco alle 6 e 45 minuti di sera, arrivo a Berlino alle 12 40 pomerid. Totale, 51 ora e 50 minuti.

Il cambio di vagoni avrà luogo una sola volta in tutto il tragitto, e precisamente ad Ala.

(*G. d'Italia.*)

Troviamo nei fogli tedeschi alcune curiose notizie relative alla prossima entrata nel Ginnasio pubblico di Kassel del Principe Guglielmo (nato nel 1859) figlio primogenito del Principe ereditario della Germania e quindi futuro Imperatore. Il Principe Guglielmo prese la sua dimora in Kassel avanti il principio dell'anno scolastico. Il giorno susseguente al suo arrivo giunsero nella stessa città il Principe ereditario colla consorte ed entrambi si recarono tosto al Ginnasio ed ivi fecero inscrivere il figlio. Ciò fu fatto dai genitori nel modo più semplice e naturale, precisamente come avviene allorquando semplici borghesi presentano un giovane ad un Istituto di educazione. Secondo il desiderio espresso dai genitori, il Principe verrà trattato in tutto come i suoi condiscepoli, non verrà chiamato altezza e gli si darà soltanto del *lei*. Il giovane studente imperiale non godrà del minimo privilegio, dovrà dedicarsi agli studii con seria applicazione, e sarà soggetto alla sorveglianza del direttore dell'Istituto al pari di tutti i suoi compagni. Per volontà del padre il Principe dovrà mantenere con questi ultimi continui rapporti socievoli. — Ci sembra che questi tratti di costumi della Germania meritino di essere notati ed imitati se pur è possibile.

(*Corriere di Milano.*)

Scrivono da Grenoble, 14, al *Temps*:

« Il sig. Thiers ha ricevuto un'accoglienza entusiastica alla Stazione di Grenoble; un gran numero di cittadini lo aspettava. Per quanto cercasse di sottrarsi all'ovazione e di evitare l'uscita comune, le grida di *Viva la Repubblica!* lo accompagnarono sino alla sua partenza. In generale, gli abitanti del Delfinato non sono molto espansivi, amano poco le dimostrazioni; ma hanno stimato bene di derogare alle loro abitudini per mostrare, in modo incontestabile, i sentimenti repubblicani che li animano. A Vizille l'entusiasmo è stato unanime e, nonostante la pioggia, gli abitanti vollero accompagnare la carrozza sino al castello, e far corteo all'ex-Presidente della Repubblica. All'ingresso della città, a' piedi d'un arco trionfale di frasche, recante l'iscrizione: *Al grande cittadino sig. Thiers*, il *maire* sig. Bethoux, ricevette l'eminente viaggiatore e gli rivolse un discorsetto cordialissimo o semplicissimo, in cui gli disse, che « dava il benvenuto all'uomo illustre, il quale, coll'imprestito di cinque miliardi, affrettò la liberazione del suolo francese, all'uomo illustre, che consacrò tutti i suoi sforzi alla fondazione della Repubblica, l'unico Governo reclamato dalla maggioranza della nazione! » « Viva il sig. Thiers! » esclamò infine il sig. Bethoux: « Viva la Repubblica! » e la folla ripetè questi due gridi. Il sig. Thiers allora, mettendo la mano sulla spalla del *maire*, rispose: « Sì, signor *maire*, col concorso del mio collaboratore ed amico, (Casimiro Périer) riesciremo a fondare la Repubblica. » Le acclamazioni della moltitudine raddopiarono. Davanti al castello di Vizille, la popolazione intiera non cessò di stanziare, mentre la banda suonava sul tappeto verde. Nella valle era la medesima cosa; sui colli di Leffrey brillavano i falò. Stamane, il sig. Thiers è salito a Laffrey, e andò a visitare i laghi e quella strada famosa sulla quale Labédoyère, alla testa del suo reggimento, passò a Napoleone, reduce dall'isola d'Elba. Il sig. Thiers deve partire martedì per l'Italia prendendo la via del Cenisio. »

Leggiamo con piacere nella *Two Republics*, giornale che si pubblica a Messico, che la festa dello Statuto italiano è stata anche in quella capitale festeggiata con grande entusiasmo dalla colonia italiana. La Legazione italiana, come pure le altre Legazioni estere e gli edificii pubblici di Messico spiegarono i colori nazionali.

L'incaricato d'affari italiano, l'abile e simpatico cav. Biagi, convitò alla sua residenza i membri della Commissione dell'Associazione italiana di Mutuo Soccorso e Fratellanza. Furono portati parecchi brindisi al cavalleresco Re Vittorio Emanuele, al 25.° anniversario del suo Regno, ed al progresso e prosperità dell'Italia.

In occasione della celebrazione del 98.° anniversario dell'indipendenza americana, lo stesso cav. Biagi fece un breve ed eloquente discorso, nel quale esaltò le grandi qualità della nazione americana. — Egli espresse una grande verità quando disse che *gli Stati-Uniti da un paese giovane che era, è diventato vecchio, mentre noi* (europei) *popoli vecchi, stiamo diventando giovani.* L'Italia, in fatti, si è organizzata e consolidata con una costituzione liberale: la Germania ha fatto lo stesso; la Francia e la Spagna hanno cambiato le loro Monarchie in Repubbliche; l'Austria ha abbandonato il dispotismo per il regime parlamentare; l'Inghilterra ha esteso il suo suffragio, concesso il voto segreto e abolita la Chiesa anglicana in Irlanda; la Russia ha emancipato i suoi servi, ed ebbero luogo dei cambiamenti politici così rapidi che ogni istituzione, la quale non ha fondamento nella natura umana, non ha più elementi di durata. Le parole del cav. Biagi furono applauditissime.

Telegrammi.

Roma 28.

Le Società italiane di beneficenza di Losanna, solennizzando ieri il 20 settembre, spedirono un dispaccio al ff. di Sindaco, Venturi, mandando felicitazioni ed augurii a Roma e all'Italia. Il Sindaco rispose ringraziando dei pensieri patriotici dei nostri concittadini dimoranti all'estero.

(*Naz.*)

Roma 28.

Stamane nella sala dei Conservatori in Campidoglio cominciò il sorteggio dei coscritti. Presedeva il ff. di Sindaco, Venturi. La banda suonava in piazza. Grande era il concorso. Moltissimi giovani si presentarono ad estrarre il numero. Tutti erano festanti.

(*Naz.*)

Roma 28.

La *Voce della Verità* pubblica una protesta dell'Episcopato inglese contro la vendita dei beni della Congregazione di Propaganda. Essa tace i nomi dei firmatarii; solo scrive che seguono le firme.

(*Naz.*)

Roma 28.

Il segretario generale Gerra annunzia dalla Sicilia che quanto prima la tranquillità verrà ristabilita.

(*N. Gazz. di Tr.*)

Londra 27.

Giovedì l'Imperatrice d'Austria intraprende col proprio seguito il viaggio di ritorno da Ventnor.

(*O. T.*)

Odessa 27.

Negli Urali è scoppiata una sollevazione di Cosacchi in seguito all'introduzione della leva generale.

(*N. Gazz. di Tr.*)

Belgrado 27.

Fu tirato in Brozka sull'archimandrita serbo.

(*N. Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — L'Imperatore è partito per Baden-Baden.

Flensburgo 29. — La riunione popolare, convocata dai capi danesi per discutere sulla questione dello Schleswig, fu subito chiusa dal presidente. La maggioranza tedesca, che era intervenuta a quella riunione, costituì subito una nuova riunione, e decise di esprimere all'Imperatore la sua riconoscenza per le misure energiche contro i perturbatori danesi.

Berlino 29. — Aust. 191 1/2; Lomb. 88 3/8; Azioni 152 1/4; Ital. 66 7/8.

Berlino 29. — È priva di fondamento la notizia che la Germania aumenterà la squadra nelle acque spagnuole.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 62 80; 5 0/0 Francese 99 55; Banca di Francia — —; Rend. ital. 66 80; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 200 50; Ferr. Romane 68 —; Obblig. Romane 181 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 1/2.

Vienna 29. — Mob. 251 —; Lomb. 146 75; Austr. 312 50; Banca Nazionale 989; Napoleoni 8 78 1/2; Arg. 43 35; Londra 109 20; Austr. 74 10.

Pest 30. — Andrassy fece una lunga visita al Principe Milano che riparti per Belgrado.

Londra 29. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 3/4; Spag. 18 3/8; Turco 47 1/4.

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce le spiegazioni del *Nord* di *Bruxelles* circa la lettera dello Czar a D. Carlos, insistendo nel dichiarare che la riserva della Russia nel riconoscimento della Spagna è motivata soltanto dal desiderio di evitare anche l'apparenza d'intervento. L'armonia di tre grandi Potenze, basata su potenti interessi, non è punto turbata da un simile incidente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 30. — Presentarono omaggi a Thiers, il Sindaco, Sclopis, e la Colonia francese.

Madrid 29. — 1500 carlisti comandati da Villalain, completamente battuti a Alcover, sono ridotti a 400.

FATTI DIVERSI.

Società del buon umore di Dolo. — Nel giorno di domenica 18 ottobre p. v. alle ore 2 pom., avrà luogo lungo il viale nominato la Stradona fino al centro del paese, una corsa di biroccini con cavalli di qualunque razza, età e provenienza, esclusi però quelli che avessero preso parte ad altre corse regolari.

I vincitori avranno oltre alla bandiera d'onore: I. premio, un cronometro; II. premio, un oggetto di valore; III premio, sola bandiera.

Notizie sanitarie. — Sul terribile flagello della peste asiatica, che desola già talune parti dell'Africa, il *Bund* riceve da Alessandria d'Egitto, in data del 10 settembre, le seguenti notizie:

Le ultime poste indicano la malattia che serpeggia in Arabia lungo il Mar Rosso (Hedjab) ed a Tripoli sul mare Mediterraneo, col suo vero nome; è la peste asiatica, ovvero come si chiama anche peste di Smirne od egiziana, che stante i severi provvedimenti adottati a suo tempo, si credeva spenta per sempre. Essa è però scoppiata di nuovo con grande intensità nei dintorni accennati, e tutto dà a temere che assuma proporzioni ben maggiori, appena le numerose carovane dei pellegrini della Mecca siano di ritorno. Anche in Egitto si nutrono grandi apprensioni; si spera tuttavia che i provvedimenti preventivi ordinati dal Viceré risparmieranno il male.

La peste asiatica non è diffusa come altre epidemie, da contagio miasmatico, ma, a quanto apprende l'esperienza, avviene in seguito al contatto di attaccati della peste, dei loro vestiti, ecc.; il contagio n'è tanto maggiore quanto più trova il sudiciume e la compattezza degli abitanti quale agente predisponente. Una quarantena intelligente e severa risultò sinora come il miglior preservativo contro il flagello.

Nelle località europee situate presso il focolare della malattia si sembra più tranquilli, poichè, per esempio, l'Autorità di Malta, non ha ordinato provvedimenti molto severi contro tutto ciò che proviene dagli Stati barbareschi, circostanza che farebbe credere che l'intensità del contagio vada diminuendo.

Ciò sarebbe da desiderarsi, quantunque non si possa fare a meno di riconoscere che per solito la peste fa strage nell'inverno, diminuisce d'intensità la primavera e cessa alla metà di maggio o di giugno.

Grassazione. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 28:

Ieri notte, sullo stradale di Palazzolo, nelle vicinanze di Sona, veniva aggressa una vettura sulla quale stavano tre individui che tornavano a quell'ora tarda da una sagra d'un vicino paese. In un batter d'occhio, i malandrini, ch'erano tre, svaligiarono i malcapitati viaggiatori, ad uno dei quali vennero rubate 200, ad un altro 800 lire, al terzo 80 lire. Avendo uno di loro tentato di fare resistenza, i ladri gli furono addosso, e il povero diavolo ricevette una contusione alla testa.

Non sappiamo ancora se sono stati fatti arresti. Certo sappiamo che sono state date le più pronte ed opportune disposizioni per farlo.

Va tanto scemando il culto della vera onestà sulla terra che al vedersene tolto uno dei rari modelli che col consiglio e coll'esempio l'abbia nel più splendido modo praticata, il dolore erompe spontaneo dall'animo e la sciagura più che domestica diviene pubblica calamità.

Tale fu **Alessandro Palazzi** del fu Angelo, esemplarissimo padre di famiglia, negoziante integerrimo, avveduto, intraprendente e d'instancabile operosità, che sul cadere del giorno 29 settembre, avendo di poco valicato il duodecimo lustro, rendeva a Dio lo spirito, fra il cordoglio dei suoi ed il compianto di un numero infinito di ammiratori delle sue sublimi virtù.

Oh! è ben giusto il pianto della desolata famiglia, dei moltissimi dipendenti troppo presto privati di un veneratissimo capo, che, più sollecito del loro ben essere che del proprio particolare interesse, non si ristava dal fomentare, dal creare, se lo avesse potuto, sorgenti di lavoro e di lucro per chi mostrava buona volontà di seguirlo sull'onorato sentiero di procacciarsi per quella via il proprio sostentamento.

Fu uomo francamente religioso, inesauribilmente benefico, cercò soltanto nel santuario della famiglia il sollievo delle gravissime cure per le proprie aziende, e, quale astro benigno, rifletteva su tutti la luce delle sue virtù. E non è a dire com'ei studiava di prevenire i desiderii dei suoi cari, di secondarli con ogni premura per gioirne con loro nelle prosperità, egli che nei domestici lutti egualmente calmo e sereno aveva per tutti conforto.

Era ben meritato il ricambio d'affetto che pochi potranno vantarne tanto e sì generale, che si manifestò particolarmente in questi giorni nefasti, in cui, dopo tante speranze e timori, fra tante trepidanze e sospiri, un morbo ad ogni cura ribelle ce lo tolse di vita. Poveri figli! Povera vedova! Ella che, dimentica delle proprie fisiche sofferenze, fu instancabilmente al di lui letto per prodigargli tutta l'assistenza, e diede prove luminose di una virtù che in questa circostanza raggiunse l'eroismo.

Altri diranno più opportunemente dei meriti pubblici di quest'uomo, la cui fama s'era fatta in paese straordinaria, e n'ebbe contrassegni ripetuti col vedersi eletto dalla fiducia dei suoi concittadini a coprire cariche importantissime, in cui rifulsero maggiormente le sue doti di mente e di cuore, più stimabili anche pella modestia che fra tanti onori non ambiti seppe mantenere immutabile.

A noi basta accennare a quei fatti che ci riguardano più direttamente, a sfogo del sincero nostro cordoglio che condividiamo colla famiglia per avere per sempre perduto un superiore amatissimo; e per offrirle nuova prova come le siamo anche nel lutto congiunti coi vincoli soavissimi dell'affetto e della riconoscenza.

993 GLI AGENTI DI MEZZA'.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 sett.	del 30 sett.
Rendita italiana	73 90	73 75
» (coup. staccato)	71 60	71 55
Oro	22 08	22 12
Londra	27 54	27 50
Parigi	110 27	110 25
Prestito nazionale	67 97	68
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1908 —	1908 —
Azioni ferrovie meridionali	349 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1455 —
Credito mob. italiano	743 50	732 —
Banca italo-germanica	216 —	216 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 sett.	del 29 sett.
Metalliche al 5 %	71 15	71 80
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 10
Prestito 1860	108 75	108 75
Azioni della Banca naz. aust.	991 —	989 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 50	251 —
Londra	109 45	109 15
Argento	103 80	103 50
Il da 20 franchi	8 80	8 78
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 settembre 1874.

Leggiera depressione barometrica in quasi tutta l'Italia.

Cielo nuvoloso in varii paesi dell'Italia settentrionale e sul mare Toscano; sereno altrove.

Mare tranquillo e venti generalmente deboli.

Scilocco forte soltanto a S. Teodoro, a Portoferraio ed alla Palmaria.

È probabile che i venti di Sud estendano il loro dominio ed aumentino di forza.

Tempo vario, con turbamenti atmosferici, specialmente sul Mediterraneo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

Granaglie. — Nei frumenti, limitatissimi affari, e di solo dettaglio nelle qualità nostrane, da lire 27 a lire 28 il quint. le mercantili, e da lire 28:50 a lire 30 le più fine. Maggior sostegno nei prezzi dei granoni, pei quali continuano vive le domande pel consumo; se ne ottennero discrete vendite nelle qualità nostrane bene stagionate: di P. lesine da lire 22:50 a lire 24, e trevigiane da lire 20 a lire 21:50 il quint. Un po' di calma nelle avene, in causa alle molte offerte che si hanno dall'estero, e le qualità nostrane si reggono da lire 24:50 a lire 25 il quint. Avemmo l'arrivo da Kurrachee di un carico seme di ravizzone, che, a quanto si dice, fu di già venduto ancora viaggiante. Nei risoni nuovi nostrani pochi affari, stentando i compratori ad adattarsi alle pretese dei possidenti; gli ultimi prezzi fatti furono da lire 20 a lire 21 il quint. Nel riso pure assai ristretti furono gli affari in tutte le qualità, aggirandosi i prezzi per quelle di Rangoon, da lire 34 a lire 35 il quint., per le giapponesi da lire 38 a lire 38:50, per le mezzane nostrane da lire 42 a lire 44, e per le fine da lire 46 a lire 50. Arrivarono i primi risi cinesi nuovi di Piemonte, che si vendettero da lire 36:50 a lire 37 il quint.

Olii. — Negli olii d'oliva, la tendenza dei prezzi è al ribasso, in causa delle favorevoli notizie che si hanno da tutti i luoghi d'origine, sull'andamento degli oliveti. Poche sono le domande pel consumo; qualche vendita si ottenne nelle qualità di Susa basso, da fina da lire 102 a lire 103, e di Paxò pure da fina a lire 100, il tutto al quint. daziato d'entrata. Nelle altre qualità non si ebbero affari che di solo dettaglio ai seguenti prezzi: comuni di Puglia da lire 105 a lire 109; primitivi di Puglia da lire 115 a lire 120; mezzofini da lire 150 a lire 160; fini a lire 170; sopraffini da lire 175 a lire 190 secondo il merito. Negli olii di cotone continua il sostegno; ma poche furono le vendite, perchè scarso è il deposito della nostra piazza. Vendevansi quelli di marca Hirsch da lire 97 a lire 98 il quint., daziato d'entrata, e quelli di Hull a lire 84 il quint., schiavi: ed ora a questi limiti impossibile sarebbe il trovarne, pretendendosi prezzi maggiori. Nel petrolio non abbiamo variazioni; nella settimana furono vendute 3000 cassette Pensilvania a lire 36 il quint., schiavo; fermi si mantengono i prezzi pel dettaglio della stessa qualità, tanto in barili, che in cassette, da lire 71 a lire 72 il quint. daziato d'entrata.

Coloniali. — Nei caffè, in seguito al risultato dell'asta d'Olanda, che ebbe luogo il 23 corrente, dove i prezzi aumentarono da 2 a 3 1/2, e stante dalle tassazioni, si risvegliò la speculazione, e un aumento nei prezzi in tutti i principali mercati. Qui pure risentimmo l'influenza di questi, e si vendettero sacchi 200 Ceylon nativo, viaggianti, a lire 250; sacchi 150 Bahia, pronti, metà SSS a lire 218 e metà SS a lire 210, il tutto al quint., schiavo; più molte altre piccole partite pel dettaglio nelle differenti qualità a prezzi bene sostenuti. In buona vista mantengonsi gli zuccheri raffinati, con discrete vendite pel consumo, ottenendosi per le qualità prime di Germania da lire 90 a lire 92; secondi di Olanda, da lire 85 1/2 a lire 86, il tutto al quint., schiavo. Farine di zucchero macinate a Pisa, da lire 116 a lire 118 il quintale. Mancano le domande per il pepe: fermi però ne sono i prezzi da lire 178 a lire 180 il quint., schiavo.

Generi diversi. — Nei cotoni continua la calma; il miglioramento che si sperava l'altra settimana, non verificossi; balle 100 Dhollerah furono vendute pel consumo. Più vive vorrebbero farsi a Ferrara le vendite del canape nuovo, che cominciarono da bav. 61 a bav. 62; ma, non corrispondendo tali prezzi a quelli dell'estero, svogliati ne sono i compratori. Nelle lane continua il sostegno dei prezzi; vendevasi una partita scutarina lavata da lire 232 a lire 240 il quint. Nei vini affari di dettaglio di pochissimo conto nelle qualità di Puglia da lire 32 a lire 36 il quint. Mandorle dolci di Puglia da lire 147 a lire 150 il quint. Arrivarono da Bari alcune partitelle fichi, pei quali pretendonsi lire 45 il quint. Avemmo l'arrivo di due carichi baccalà, di cui fermi mantengonsi i prezzi pel dettaglio da lire 90 a lire 94 il quint., daziato d'entrata, secondo la qualità. Coppettoni in salamoia di 3.° pesca, da lire 170 a lire 175 la botte, daziata; detti di 2.° pesca, da lire 140 a lire 150. Sardelle di Lissa, a lire 34; quelle d'Istria da lire 24 a lire 25 il migliaio. Formaggio di Sardegna, da lire 140 a lire 145 il quint. Nei carboni poche domande: stazionarii ne sono i prezzi; le qualità di Scozia, da lire 30 a lire 32 la tonn.; quelle di Cardiff e Newcastle da lire 60 a lire 63 la tonn. Havvi qualche aumento nei prezzi dello zinco, del piombo e del rame; fermi invece quelli del ferro. I prezzi degli zolfi vanno gradatamente aumentando, specialmente in Sicilia, in causa delle poche rimanenze de l'anno scorso colà esistenti e della scarsa produzione di quest'anno: ci consta essersi qui venduto qualche migliaio di quintali di solfi di Sicilia, qui macinati, da lire 20:75 a lire 20:80 il quint. per consegna nel primo trimestre dell'anno venturo.

Altra del 30 settembre.

Ieri arrivarono: da Pesaro, il piel. ital. *S. Francesco*, cap. Intini, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Cagliari, il brig. ital. *Oreste*, con formaggio per A. Palazzi; da Cesenatico, il piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, con sulfo in pani per Zorzetto e Corona; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Cillanovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Hyde, vuoto, per la Comp. Peninsulare Orientale; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con div. merci per M. Trevisanato; da Bari, il piel. ital. *Madonna del Rosario*, padr. Morisco, con div. merci per P. Pantaleo.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., a 73:80. Da 20 fr. d'oro, L. 22:05; fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 1/4 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Oggi, 30, la Borsa rimase chiusa a segno di lutto, per la morte del cav. **Palazzi**, Presidente della Camera di commercio.

Legnago 26 settembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	20:10	21:61	23:—
Formentone »	14:50	15:72	17:—
Riso nostrano »	33:—	35:51	42:—
» bolognese »	26:—	32:64	39:—
» cinese »	24:—	26:90	29:—
Segala »	14:—	15:—	16:—
Avena »	10:75	11:—	11:25
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 26 settembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	21 03	21 90	28 07	29 26
» mercantile	20 17	20 74	26 92	27 69
Formentone pignoletto	15 56	16 13	20 74	21 53
Formentone gialloncino				
Formentone napoletano	14 40	14 98	19 23	20 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 66	10 95	25 51	26 20

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Indicazione del Mareografo.
30 settembre.

Alta marea: ore 0 40 ant.	metri	1,58
Bassa marea: ore 5 30 ant.	»	0,90
Alta marea: ore 0 15 pom.	»	1,30
Bassa marea: ore 7 00 pom.	»	0,76

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

Prontuario delle Strade ferrate.

il quale va in attività il 1.° ottobre:

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 20 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

PORTATA.

Il 23 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 13 cassette steariche, 3 bal. tappeti, 1 cas. maraschino, 2 col. lievito, 1 cas. specchi, 5 col. oggetti di trasloco, 6 bal. tela d'imballaggio, 50 sac. vallonea, 33 sac. caffè, 6 sac. lenticchie, 2 sac. orzo, 10 cas. sapone, 4 sac. e 20 scatole uva, 42 barili sardelle salate, 41 cas. limoni, 6 cas. aranci, 1 bar. smaltino, 1 sac. cacao, 1 bar. antimonio, 5 bar. arsenico, 1 cas. olii medicinali, 3 cas. gomma, 15 bar. birra, 13 bal. baccalà, 11 cas. pesce, 6 bal. filati di cotone, 2 bal. lanerie, 2 bal. manifatture, 1 cas. biscotto per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Due Compari*, padr. Jobetich, di tonn. 31, con 1680 fusti vetro solubile, 2220 fusti corda vecchia, 1900 fusti e 2 colli catrame, 4 colli terra da concime, 3 col. olio d'oliva, 35 klafter legna da fuoco, all'ord.

Da *Civitavecchia*, barck austro-ung. *Australia*, capit. Capponi, di tonn. 372, partito il 30 agosto, con 470 tonn. pozzolana per G. Spanna.

- Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Nuovo Buon Principio*, padr. Marianno, di tonn. 45, con 200 sac. pallini piombo, 4705 fili legname, 15 bal. pesce se co di mare.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Arabian*, cap. Farie, di tonn. 1345, con 275 bal. canape, 17 bal. stoppe, 40 bar. conciame artificiale, 2 casse istrumenti ottici, 1 cassa fotografie, 305 mazzi radiche per spazzole, 104 col. conterie.

Per *Hull*, vap. ingl. *Calypso*, capit. Holbrok, di tonn.

1125, per Hull, con 126 bal. stoppe, 247 bal. canape, 194 col. conterie, 5 bal. lino, 100 sac. sommacco.

Il 24 settembre. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Maluto, di tonn. 116 partito il 23 agosto, con 200 tonn. pozzolana per G. Sponza.

Da *Trieste*, vapore ital. *Panormus*, cap. Vecchini di tonn. 888, con 5 bal. se e, 30 sacchi caffè per Smreker e C.; 3 cas. pesce, all'ord., racc. a Smreker e C.

Da *Kurrakee*, vap. ingl. *Renown*, cap. Smith, di tonn. 728, partito il 22 agosto, con 15,824 sac. ravizzone, 200 sac. grano, 15 bal. cotone, 175 mezzi pelomi per la Banca di Credito Veneto.

Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Pireo, con 1 cas. sapone, 22 cas. coloniarie, 1 bal. panno, 36 sac. caffè, 13 sac. lavagna, 1 cas. oggetti d'artiglieria, 4 cas. prodotti chimici, 2 cas. cornici, 1 pac. stampati; — per Corfù, 1 cas. sapone, 7 balle scope, 2 mazzi legni, 1 col. effetti, 20 botti vuote, 100 fasci cerchi, 13 cas. terraglie, 7 bal. tela; — per Brindisi, 72 bot. vuote, 15 mastelle resina, 2 bal. stoppe.

Per *Rovigno*, pielego austro-ung. *S. Lucia*, padr. Viosin, di tonn. 36, con 20 bar. pesce salato importato, 6 cas. sapone, 200 scope, 71 bal. baccalà, 23 bar. sardelle salate, 60 sac. riso.

Per *Lissa* e *Cattaro*, piel. austro ung. *Marianna*, padr. Rossi, di tonn. 64, con 11,500 coppi, 800 tavelle, 12,000 mattoni, 55 botti vuote.

Per *Trieste*, piel. ital. *Edoardo S.*, padr. Vianello, di tonn. 30, con 50 sac. riso, 10,000 mattoni, 23 bal. baccalà, 72 cas. olio minerale, 10 sac. granone, 4497 chil. rottami di ferro, 1 partita stuoie, 7 cas. ferramenta, 40 bal. zuccheria.

Per *Trieste*, piel. ital. *General Garibaldi*, padr. Negoranti, di tonn. 29, con 14,000 mattoni.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Soames, di tonn. 1178, per Brindisi, 1 cas. droghe, 1 cas. colla, 4 cas. conchiglie; — per Alessandria, 43 col. frutti, 1 collo tessuti di seta, 60 col. burro, 94 col. formaggio, 2 casse carne salata, 1 bot. e rutto, 4 bal. spazzole, 6 bal. carta, 6620 tavole abete, 1 cas. acque, 2 bal. cascami di seta, 1 cas. vestiti, 1 cas. prodotti chimici, 4 col. stoviglie, 1 cas. scope; — per Sydney, 1 cas. mercerie; — per Bombay, 1 cas. figure in legno, 3 cas. vetrerie, 1 cas. mosaici, 48 col. tessuti, 16 col. filo di metallo, 1 cassa cotonerie, 95 col. conterie, 4 cas. carta, 1 cas. passamanteria, 5 casse mercerie, 6 bal. filati, 2 cas. metallo; — per Melbourne, 1 cas. prodotti chimici, 1 carro di salvataggio; — per Calcutta, 21 col. conterie, 2 cas. metallo, 2 cas. mercerie, 2 cas. porcellane.

Il 25 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, di tonn. 732, per Marsiglia, 4 bal. stoffe per Piva G.; — da Napoli, 2 cas. vino, all'ord.; — da Catania, 7 bot. cacio, all'ordine; — da Brindisi, 1 bal. carrube per Baldin e C.; — da Gallipoli, 3 col. frutti per Cotaldi; — da Bari, 11 fusti olio, 8 cas. sapone per F. Fontana, 50 fusti olio, 309 sac. mandorle, 99 col. carrube, 3 bar. fichi, 1 fusto vino per Smreker e C., 19 bot. olio, all'ordine, 1 balla mandorle per G. Albanese, 17 bot. olio per Conieli E., 12 fusti vino, 6 fusti olio, 80 bal. carrube per Gallo e Avelta, 10 sac. mandorle per Ross e C., 23 sac. dette per L. Dalla Venezia, 13 sac. dette per G. Bortoluzzi, 26 bal. carrube per Casagrande, 6 fusti olio per A. Zamorra, 87 cas. sapone per A. Savini, 15 sac. mandorle per Uccelli, 10 botti gomme per E. Zacchello; — da Molfetta, 10 bot. vino per F. De Gregorio, 39 bot. vino pei frat. Ortis, 22 dette per P. Fabiano, 1 bot. olio per A. Da Lago, 20 bot. vino, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Baron Burger*, cap. Cattich, di tonn. 290, con 250 sac. zucchero, 2 col. cotonerie, 40 cas. limoni, 14 bal. coloniale, 1 bal. pelli di pesce, 2 cas. candele, 1 bot. soda, 2 cas. acque, 2 bal. pelliccerie acconciate, 21 col. mobili usati, 1 col. semi di lino, 2 bar. vino, 1 bar. olio, 1 cas. commestibili, 2 bar. aceto, 6 bar. mercerie, 48 sac. caffè, 22 bar. sardelle salate, 2 col. uva, 3 cas. gomma, 5 cas. cioccolatte, 30 bar. birra, 2 bal. manifatture, 7 cas. aranci, 2 sac. vallonea, 2 cas. paraffine, 3 bal. tela d'imballaggio, 1 cas. chincaglie, 1 cas. lavori di banda, 1 cas. libri per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 25 col. mandorle, 193 sac. carrube per Smreker e C., 69 sac. mandorle, all'ord., 3 bal. mandorle, 9 botti olio per Berrera, 1 bal. mandorle per Ucelli e Reggio, 2 bal. carieclo per Nerachbe g e C., 27 bal. mandorle, 5 bal. carrube, 2 bal. anici, 80 balle finocchio, 45 bot. fichi per F. Fontana, racc. a sè stesso.

Il 26 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Africa*, cap. Verni, di tonn. 433, con 45 bal. lana lavata, 110 risme carta d'involti, 23 bal. pelli, 14 col. frutti, 3 casse rosolio, 24 bot. olio d'oliva, 26 col. uva secca, 26 col. cascami di seta, corde e carta, 10 bot. oleine, 4 bar. sardelle salate, 4 bar. vitriolo blu, 2 barili budelli salati, 15 bot. olio di cotone, 20 fusti vino, 6 fusti rum, 1 fusto slicovitz, 1 fusto cognac, 3 bot. spirito, 1 cas. ... , 1 bot. olio di cocco, 14 sac. caffè, 13 pac. rame, 75 bar. vuoti, 4 casse cassia lignea, 17 col. rottami di vetro, 3 col. canape di canna d'india, 7 col. soda, 1 bot. terra, 1 bal. asfori, 1 cas. liquirizia, 12 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austr.-ung.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 57', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 40'', 0

Tramonto app.: 5.h 41', 3.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 39', 7 ant.

Tramonto app.: 1.h 3', 6 pom.

Levare app.: 9.h 0', 6 pom.

Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 29 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	764.06	763.81	763.40
Term. centigr. al Nord. . .	18.00	23.70	22.45
Tensione del vapore in mm.	13.63	16.40	17.35
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	90	76	87
Direzione e forza del vento.	N.¹	E. S. E.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera. . . .	Semiser.	Quasiser.	Semicop.
Acqua caduta in mm . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 29 settembre 7.0 = — 6 ant. del 30 = 8.0.

— Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30:

Temperature: Massima: 23.5 — Minima: 19.8.

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Mercordì 30 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 22883. 981

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di direttrice del Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile in questa città.

Le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale entro il termine suddetto, stese in carta bollata da centesimi 60, scritte e sottoscritte dalle concorrenti e munite dai documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 28 nè maggiore di anni 40;

b) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del Comune in cui le concorrenti dimorarono nell'ultimo triennio.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica cerziorato nella firma dall'autorità provinciale o comunale;

d) Patente normale di grado superiore;

e) Certificato del Sindaco del Comune in cui le concorrenti hanno legale domicilio da cui risulti la cittadinanza italiana ed il loro stato nubile, o di vedovanza senza figli;

f) Tutti gli altri documenti relativi a servigi resi alla pubblica o privata istruzione.

L'assegno annuo è stabilito in L. 1000 (mille), oltre l'alloggio consistente in due stanze ammobigliate nel Convitto, e il vitto in natura per tutto il tempo in cui rimane aperto l'Istituto.

Nel commisurare la pensione non sarà tenuto conto dei servigi prestati al Governo, ad altri Comuni, od a qualsiasi Amministrazione.

Per ulteriori dilucidazioni potranno le aspiranti rivolgersi agli ufficii della Divisione IV municipale.

Venezia, 22 settembre 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

N. 1609 983

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 ottobre a. c. resta aperto il concorso al posto di maestra principale supplente nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue e con l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo corredata dai seguenti documenti il tutto in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno.

b) Certificato di buona condotta politico-morale sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente d'idoneità italiana;

f) Fedine politica e criminale;

g) Tabella dei servigi prestati;

h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Venezia, 26 settembre 1874.

Il Sindaco f.
AMADI AGOSTINO.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 996 IV. 979

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

A tutto 25 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore in questo Capoluogo, al qual posto va annesso lo stipendio di lire 500.

Noventa di Piave, 22 settembre.

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

N. 2185. 984

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Il Municipio di Noale.

APRE IL CONCORSO

al posto magistrale di grado superiore per le classi terza e quarta in Noale, cui va annesso l'annuo soldo di L. 800.

Il termine per la presentazione delle istanze viene fissato a tutto 15 ottobre p. v., e saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune ove il candidato tenne l'ultimo biennale domicilio, art. 330 della Legge 15 novembre 1859;

c) Attestato di sana costituzione fisica;

d) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento delle classi superiori;

e) Situazione di famiglia;

Sarà bene accetto ogni altro documento comprovante speciali benemerenze del candidato in materia d'istruzione, e questi dovrà assumere le proprie funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1874-75, con obbligo di prestarsi alla istruzione serale e festiva.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale per due anni in via di esperimento, salva approvazione per parte del Consiglio scolastico provinciale.

Per la bollatura delle istanze e documenti saranno osservate le prescrizioni contenute nella vigente legge 14 luglio 1866, N. 3122.

Noale, 25 settembre 1874.

Il Sindaco, f.
LUIGI BENOZZI

Gli Assessori,
G. Caberlotto.
Gius. dott. Benini.
C. Bellinato.
Dott. Antonio Picchini-Coppadoro.

Il Segretario,
R. Rossi.

ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO
Dalla Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode gaurantigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere *(francese, tedesca, inglese)*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

Da affittare

col 1.° del p. v. novembre 1874

Grandioso locale, situato sulla Fondamenta della Croce, ai Numeri anagrafici 343, 344 e 345, composto di Casa respiciente il Canal Grande, vaste Tettoie, Terreno scoperto ed Orto, che si estendono sino al Canale di Sant'Andrea; il tutto formante un assieme di metri 6500 circa, quadrati.

Chi desidera applicarvi, potrà rivolgersi, per maggiori schiarimenti, a San Benedetto, Calle dei Bagni, N. 3929, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Venezia 29 settembre 1874. 988

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose

Il dott. cav. Brunet De Ballans, non avendo più che qualche tempo a rimanere a Venezia, previene quelli che desiderassero approfittare dell'occasione, di venire subito a farsi guarire. Piazza S. Marco, 144. — A Padova i sabati e le domeniche.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e gastrite;

2.° Eugenio Bonfanti, calle dell'Ascenzione, N. 1245, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafallo, alla Salute, N. 334, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidt, S. Pantaleone, N. 3906, da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc. 926

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

Estratto dal giornale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE.

L'Abeille Médicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'Arnica di Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù « *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle « *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi*, e principal« mente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leu« correa*, in tutti i dolori per causa traumatica, come « sarebbero *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stan« chezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo la« voro *faticoso*, dolori puntorii costali od intercostali. « In Italia e Germania poi se ne fa un grande uso « contro gl'incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche inter« digitali, bruciori della pianta, durezza, sudore pro« fuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e « persino come calmante nelle infiammazioni gottose « al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accen« nare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *me« dici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medica« zioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste ri« marginano più presto, impedendo il processo in« fiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

L. 1 scheda doppia; L. 1.20 franco pel Regno.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la tela **vera Galleani** di Milano. *(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).* — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree, iniezioni uterine*, contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Del prof. **D. P. C. Porta**

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*; si può servirsene anche viaggiando e sono benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'Arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20.

Pillole bronchiali sedative del prof. *Pignacca* di Pavia, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando **il petto senza l'uso dei salassi,** da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca, che, di facile digestione e di **pronto effetto**, riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori** per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione, sì i zuccherini che le pillole, L. 1.50. Franco le pillole L. 1.70; i zuccherini L. 1.90.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: VENEZIA, Bötner Giuseppe, farmacista; Zampironi, farm.; Pisanello Giovanni; Maggioni farm.; Longega Antonio, Agenzia; Ponci Pietro, farm.; Pivetta, farm.; Gozzo, farm.; Centenari, farm.; Silvestrini, farm.; Bernach, farm.; Costantini, Agenzia; Ancillo Antonio; Bellinato; Bartoli Sante; Walter Pietro e Comp.; Ongaralo Filippo. VERONA, Frinzi Adriano, farm.; Negri, farm.; Pollini, farm.; Pasoli Francesco, farm.; L. Piccinato, farm.; Bianchi Antonio, farm.; Fattori, farm.; Ziggiotti, farm.; Beggiato Cesare, farm.; Carettoni Vincenzo. — VICENZA, Valleri Bellino, farmacista; Della Vecchia Stefano, farm.; Majolo Luigi, farm.; Sega, farm. — VITTORIO CENEDA, Marchetti L., farm. — TREVISO, Zanetti Giovanni, farm.; Bindoni fratelli, farm.; Miglioni, farm.; Fracchia, farm.; Zanini, farm.; Brivio, farm.; Ellero Antonio, farm. — UDINE, Fabris Angelo; Filippuzzi; Comelli Francesco, farm.; A. Pontotti; Commessati; Frizzi, farm.; Tagliabue, farmacista; ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie. 775

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifté (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Il DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 1778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

1-1

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia avverto Eudosia Paskewitch straniera assente d'ignota dimora che, in seguito a ricorso 18 settembre 1874, N. 911, di Maria Molin Cimetta di qui, difesa dall'avvocato Graziano Ravà, fu emesso dall'Ill.mo sig. giudice Spada, e ciò delegato, il Decreto 20 settembre 1874 che fissa per l'interrogatorio della suddetta E. C. Paskewitch, ammesso colla sentenza 11 giugno a. c. di codesto Tribunale civile e correzionale, il giorno 31 dicembre a. c., ore 10 ant., presso lo stesso Tribunale civile di qui, il tutto come da estesa copia da me sottoscritta affissa e consegnata a tenore di legge.

L'usciere,
ANTONIO DE MARSTRI.

120-3 1. pubb.

Nella R. Pretura mandamentale di Dolo.

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore, assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

È comparso personalmente e spontaneamente il signor

Antonio cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione:

I tenimenti nominati Pietreinpiè, Figheri, e Buse formanti un solo corpo di possessione con valli salse da pesce confinanti a levante colla valle Zappa e Canal di Siocco, a mezzodì collo stesso Canal Siocco, e colla valle Ghebbo storto, a ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla valle Carnio, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1663 sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arrellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i succeduti Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con busoni, tomboli, botti, case di caccia, per cui, anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dall'articolo 712 Codice civile, e

DICHIARA

di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e valle nominate Pietreinpiè, Figheri, e Buse, comprese le Canalette di Lover e Cavaizza sebbene soggette a servitù di scolo pei superiori Consorzii ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a levante valle Zappa e Canal Siocco, a mezzodì Canal Siocco, e valle Ghebbo Storto, a ponente il Fiume Novissimo, a tramontana Valle Carnio.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato.

ANTONIO BULLO fu Giustiniano.
BASSI, Pretore.
G. DE PIERI, Cancelliere.

119-3 1. pubb.

Nella Regia Pretura Mandamentale di Dolo.

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

Sono personalmente comparsi li signori:

I. Antonio Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia.

II. Pasquale Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia,

e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello, chiesero di essere ammessi a fare la seguente esposizione:

I tenimenti nominati Carnio e Torson e Contarina formanti un corpo solo di possessione e con valli salse da pesce, confinanti a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzogiorno colle valli Zappa e Figheri, a ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averto, a tramontana la canaletta di Lugo, e Canal di Serraglia, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietarii anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1695, sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura (e) che fu sempre mantenuta con argini e palafitte arrellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succedutisi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce e sempre preparati tutti a caccia con busoni, tomboli, botti, case di caccia per cui, anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia, i vaganti cacciatori dovrebbero rispettare i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno stati sempre rispettati di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietarii intendono di valersi del disposto dall'art. 712 Cod. civ., e

DICHIARANO

di voler vietato a tutti l'accesso per caccia, nei tenimenti e valli nominate Carnio, Torson e Contarina, comprese le canalette di Carnio e Lugo sebben soggette a servitù di scolo dei superiori Consorzii, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzodì valli Zappa e Figheri, a ponente Fiume Novissimo e valle Averto, a tramontana canaletta di Lugo e Canal Serraglia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge, ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione delle leggi.

Previa lettura a conferma venne firmato,

ANTONIO VOLTOLINA fu Francesco.
PASQUALE VOLTOLINA fu Francesco.
BASSI, Pretore.
G. DE PIERI, Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 2 ottobre — N. 263

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 15 alla linea per una sola volta; cent. 45 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° OTTOBRE

Malgrado le smentite, si continua a parlare del viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia. I giornali di Firenze, ove sono adunati in questo momento pressochè tutti i ministri, ne parlano anzi con insistenza. La *Nazione* dice che la smentita data dalla *Gazzetta di Spener* è un ultimo tentativo dei feudali e clericali, i quali si oppongono con tutti gli sforzi a questo viaggio, ma che questo avrà luogo egualmente. Si aggiunge che sono già prese le disposizioni per una grande rivista militare in onore dell'Imperatore Guglielmo, che dovrebbe aver luogo a Firenze. I giornali però che danno queste notizie, sebbene affermino con sicurezza che il viaggio avrà luogo, non sanno darci notizie precise su di esso. Essi dicono che probabilmente il viaggio avrà luogo alla metà di novembre, a elezioni finite, ma aggiungono che non si sa ancora se l'Imperatore Guglielmo si avanzerà fino a Roma, o se andrà a Firenze soltanto, o se si arresterà per ultimo a Milano.

Ieri ebbe luogo a Firenze un Consiglio di ministri, nel quale il presidente del Consiglio si sarebbe concertato coi suoi colleghi pel discorso ch'egli deve pronunciare a Legnago nel banchetto che gli offriranno i suoi elettori. Si dice anzi che in questa occasione il presidente del Consiglio ci farà sapere qualche cosa di preciso sul viaggio dell'Imperatore. Questo discorso dovrebbe essere pronunciato domenica 4 ottobre.

La *National Zeitung* si occupa nuovamente di Don Carlos e dello Czar, e ci dà schiarimenti sulla pensione che il primo ricevette dalla Corte di Russia. Quella pensione è stata pagata al padre dell'attuale pretendente dall'Imperatore Nicolò, dalla sua cassetta privata. Il figlio ebbe poi la stessa pensione dall'attuale Imperatore Alessandro, ma quando Don Alfonso, il fratello di Don Carlos, entrò nel territorio spagnuolo, per portarvi la guerra civile, la pensione sarebbe stata sospesa. Non pagandogli più la pensione, lo Czar si sarebbe creduto obbligato in questa occasione di dirigergli quella lettera cortese, di cui i giornali parlano da tanto tempo, sebbene non si sia ancora potuto leggerne il testo.

Il telegrafo ci dà oggi un sunto più particolareggiato del discorso pronunciato dal signor Thiers a Vezille. L'eminente statista fece un confronto tra l'Europa del 1815 e l'Europa attuale, e constatò una differenza sostanziale tra l'una e l'altra nella sua attitudine verso la Francia. Mentre l'Europa del 1815 tendeva ad opprimere la Francia, l'Europa attuale è piena di simpatie per lei, e ne vedrebbe colla gioia maggiore ristabilita la potenza.

Per dire la verità, si potrebbe dubitare di cotesta asserzione. Sino a pochi giorni fa parve anzi che le Potenze europee non avessero altra mira che quella di stringersi insieme per impedire che la Francia potesse, per un desiderio di rivincita, turbare la pace. Che se ora la Russia ebbe una politica diversa dalla Germania nella questione del riconoscimento del Governo spagnuolo, non si può ancora dire che il fascio sia rotto. Ora questa alleanza delle tre Corti del Nord, a cui guardano con simpatia l'Inghilterra da una parte e l'Italia dall'altra, non prova precisamente quella simpatia verso la Francia, che il sig. Thiers ha scoperto.

L'ex Presidente della Repubblica francese ha quindi soggiunto che l'Europa accetterebbe senza fiducia la proclamazione della Monarchia, giacchè essa, non rispondendo alle inclinazioni degli animi in Francia, non avrebbe nè forza nè durata. Anche qui confessiamo di avere dei dubbii. Ci pare difficile che le Potenze monarchiche europee sieno ad un tratto divenute entusiaste della Repubblica in Francia. Dall'altra parte, se la Monarchia non avrebbe in Francia nè forza, nè durata, ci pare difficile poi che la fiducia rinascerebbe in Europa alla proclamazione della Repubblica, quasi che questa avesse poi maggiore garanzia di forza e di durata della Monarchia. La Repubblica non basta proclamarla, bisogna fondarla, e cogli umori che ci sono in Francia, ci pare che ciò debba riuscire molto difficile, se non è addirittura impossibile.

I repubblicani spagnuoli ebbero un successo contro i carlisti presso Alcover, in Provincia di Tarragona. 1500 carlisti furono battuti completamente, sicchè se ne poterono salvare soltanto 400. È come si vede però un successo parziale. Quanto al grosso dei due eserciti, carlista e repubblicano, essi continuano a guardarsi al di qua e al di là dell'Ebro.

La lettera di Gambetta.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il 4 ottobre tutta la Francia è chiamata ad una specie di plebiscito. In quel giorno avrà luogo il rinnovamento della metà di tutti i Consigli dipartimentali, vale a dire che vi saranno oltre 1400 elezioni; quantunque si tratti di corpi puramente amministrativi, la situazione del paese è tale, che esse acquistano necessariamente un carattere essenzialmente politico, ed è per timore che questa verità non venga riconosciuta dall'universale che Gambetta pubblicò la lettera di cui fece menzione il telegrafo.

Quello scritto che ci viene portato dalla *République française* giunta questa mattina, è in forma di consulto che si suppone esser dato da Gambetta ad un consigliere dipartimentale uscente, che lo avrebbe interpellato sul significato delle elezioni amministrative. In principio della lettera leggiamo:

« Alla vigilia del rinnovamento per metà dei Consigli dei Dipartimenti, voi mi domandate di far conoscere l'apprezzamento che mi suggerisce questa nuova ed importante operazione del suffragio universale. Deferisco tanto più volontieri al vostro desiderio che le circostanze della politica generale impongono alle elezioni amministrative parziali, che stanno per aver luogo, un carattere di lotta politica, e danno anticipatamente allo scrutinio del 4 ottobre 1874 un significato che è necessario di ben precisare.... Mi accingo quindi, poichè voi me ne fate invito, a spiegarmi sulla natura delle elezioni che stanno per aver luogo, sulla parte speciale che gli eletti del 4 ottobre dovranno sforzarsi di assumere nell'adempimento del loro mandato, infine sulle conseguenze politiche che devono a mio avviso derivare in un prossimo avvenire dalle elezioni attuali. »

Qui Gambetta rammenta che la maggioranza dell'Assemblea, ad onta dei voti ripetutamente e chiaramente espressi dal paese, mediante le elezioni che ebbero luogo dal 1871 in poi, si rifiutò di organizzare la Repubblica.

Alle elezioni amministrative del 1871 che furono in gran maggioranza repubblicane, egli ascrive la non riuscita dei tentativi di ristorazione, poichè l'ex dittatore crede che siano state le dimostrazioni dei Consigli generali e municipali che abbiano indotto i monarchici a rinunciare ai loro progetti. La lettera così prosegue:

« Liberato ora dallo spettro della ristorazione monarchica, il paese non resta perciò meno esposto a tutte le inquietudini ed a tutti i timori che ispirerà sempre un Governo incerto sulla natura dei suoi poteri, spoglio di un principio di diritto capace di metter fine alle gare dei partiti.

« Nessuno di quei partiti ha infatti rinunciato nè alle sue speranze, nè alle sue ambizioni; la stessa banda del 2 dicembre osa riapparire per tentar di nuovo la spogliazione del paese, e non è un Governo uscito dalla coalizione di quelle fazioni rivali che può trovare unicamente in sè l'autorità e l'energia necessaria per dominarle, ed assicurare al paese la direzione e l'amministrazione de'suoi proprii affari. Si è per dare al paese la forza ed il credito di cui non può far senza, che si reclama da ogni parte che sia circondato di istituzioni nettamente definite e capaci di sopravvivergli. Queste istituzioni il paese solo può indicarle. In faccia di un'Assemblea che si proclamò costituente e la cui manifesta impotenza ad adempire tale mandato si palesò da lungo tempo, è d'uopo che la Francia parli. Ed è questa la ragione superiore ed invincibile che esige che le elezioni del 4 ottobre 1874 per il rinnovamento parziale dei Consigli generali siano, come quelle di ottobre 1871, elezioni politiche, vale a dire repubblicane. »

La lettera fa in seguito grandi elogi degli eletti del 4 ottobre 1871, e della loro molta attitudine per gli affari. Essi si astennero dalle discussioni meramente politiche, ma seppero indirettamente far opera politica col mostrare la capacità della democrazia. Citiamo ancora le parole di Gambetta:

« Infatti la politica non è per la democrazia contemporanea una lotta più o meno brillante, concentrata interamente nel recinto delle Assemblee nazionali; ma è l'elaborazione sul posto, in ogni comunità amministrativa della Francia, di tutte le questioni relative all'emancipazione morale e materiale di tutti i membri di questa grande democrazia, di cui si segue la lenta e dolorosa emancipazione attraverso della nostra storia. »

« La politica, così compresa nella grande maggioranza dei consigli, ebbe per primo vantaggio di far risaltare agli occhi di tutti la capacità di quegli eletti d'una democrazia, creata dal lavoro, mantenuta, sviluppata ed ingrandita giornalmente dal lavoro. Essi portano naturalmente nelle cariche di cui sono investiti quella forte applicazione, quella pazienza ostinata, quello scrupolo e quell'attenzione — frutto della loro esistenza laboriosa — che loro permettono di trovarsi all'altezza di tutte le esigenze e di tutte le difficoltà. Gli è questa democrazia — piccola borghesia, operai e contadini — che io chiamai un giorno i *nuovi strati sociali*...

« Questo iniziamento dei *nuovi strati sociali* al maneggio degli affari pubblici esercitò la più salutare influenza sullo spirito democratico. Ravvicinati alla realtà delle cose, alle prese colle difficoltà che ogni riforma trova nell'incrociamento e nella molteplicità degl'interessi, nella resistenza e nella coalizione de' pregiudizii, i rappresentanti della democrazia poterono prontamente far una giusta separazione fra le idee mature, pratiche e realizzabili e quelle che sono ancora incoerenti, premature e chimeriche.

« L'esperienza, quest'organo superiore col cui mezzo s'impara la verità nel dominio della scienza, non è nè meno necessaria, nè meno feconda nelle sfere della politica, e nessun progresso è più desiderabile per la democrazia che l'istruirsi essa medesima e mediante la gestione degli affari comunali e dipartimentali, delle regole e delle necessità del Governo dello Stato. Così si formerà una nuova nazione, veramente libera e liberale, tanto sicura di sè medesima e gelosa della sua dignità, da esser rispettosa per i diritti di tutti e da non fare dello Stato se non il garante delle libertà pubbliche. »

Gambetta sostiene che l'effetto della esperienza già si vede nel discredito in cui sono cadute le utopie. « Mi sembra, egli dice, che siasi diffusa ovunque una nozione giusta e vera, di cui vedremo più tardi le felici conseguenze, vale a dire che gli abusi, gli eccessi, le pastoie, le inferiorità di ogni specie di cui patiscono ancora, ad onta della rivoluzione, gl'innumerevoli strati laboriosi del nostro paese, non dipendono da una soluzione teorica, uniforme, capace di cancellare ed abolire tutti quei mali. L'idea di una tale soluzione astratta, inafferrabile, la democrazia la perde infallibilmente al contatto della realtà e, come si dice volgarmente, col mettere mano in pasta. »

Gli è allo scopo che possano approfittare dell'esperienza, che Gambetta desidera veder aumentato ne' nuovi Consigli il numero de' membri di quei « nuovi strati sociali. »

Il risultato favorevole alla democrazia delle elezioni amministrative del 4 ottobre avrà per conseguenza d'imporre all'Assemblea nazionale le elezioni generali politiche, e sarà preludio del carattere della nuova Assemblea.

« Grazie a queste elezioni del 4 ottobre (così continua la lettera), elezioni che porranno in movimento la metà della Francia, fra l'attenzione appassionata del resto del paese, si può far pervenire a Versaglia una grande e decisiva parola. Ogni Cantone convocato allo scrutinio del 4 ottobre, deve riguardare come un onore il far conoscere senza equivoci, a mezzo di un uomo fermo e convinto, che la sua scelta è fatta, e che esso aspetta ormai dal Governo della Repubblica, affidato ai repubblicani, la protezione de' suoi diritti, la sicurezza de' suoi interessi. »

Un altro motivo di stabilire definitivamente la Repubblica, è, secondo la lettera, la situazione d'Europa che Gambetta giudica tale da produrre qualche gran guerra. In tal caso la Francia non potrebbe con un Governo provvisorio « riparare gli errori del passato, e portare alta la bandiera di quella nazione a cui l'Europa non negò mai la sua ammirazione. »

Qui viene la conclusione della lettera che suona:

« La responsabilità di ciò (dell'impotenza della Francia in caso di complicazioni europee) peserà tutta su quegli uomini di partito, che, meno preoccupati dell'avvenire della patria che dell'appagamento delle loro passioni politiche, avranno, colla loro detestabile condotta, ritardato in pari tempo, ma per buona fortuna senza potervisi sottrarre e senza impedirli, l'avvenimento della Repubblica ed il rialzamento della Francia.

« Mentre tutti i partiti si spossarono colle loro discordie intestine, la democrazia ingrandiva, s'istruiva, lavorava, si disciplinava: in una parola, prendeva possesso del paese, facendo uscire tutti i giorni dalle sue file i migliori dei suoi figli, per installarli in tutti i gradi de' Consigli elettivi. Essa preparava così il numeroso personale necessario al funzionamento delle istituzioni che realizzeranno realmente il governo del paese a mezzo del paese: la Repubblica.

« Gli è questo personale che la democrazia deve sempre aver in vista nelle diverse manifestazioni elettorali. Lo scrutinio del 4 ottobre 1874, ne ho la ferma certezza, aumenterà questo solido e brillante personale. — È questa, d'altronde, caro amico, la speranza che odo ovunque esprimere intorno a me, ed è la mia scusa per questa lunga lettera.

« Saluto fraterno.

« LEONE GAMBETTA.

« Parigi, 24 settembre 1874. »

L'opuscolo di Stoffel.

Il colonnello Stoffel ha pubblicato un opuscolo, nel quale cerca lavarsi dall'accusa d'aver sottratto un dispaccio nella campagna del 1870-71. Egli avrebbe voluto che il Consiglio di guerra, innanzi cui fu tratto, l'avesse dichiarato innocente; l'Ordinanza di non farsi luogo a procedere non gli basta, e surroga la mancata pubblicità del dibattimento, col rumore che il suo opuscolo desterà immancabilmente.

Ma anzichè limitarsi alla sua difesa, il colonnello Stoffel attacca il Duca di Aumale, chiama, in atto di spregio, generale del 4 settembre il generale Serre de Rivière, mena staffilate a tutto il corpo del genio, colpevole d'aver nel suo seno il relatore del processo Bazaine, e nella propria collera ripete ciò che Napoleone disse a Sant'Elena d'un ufficiale del genio che aveva scritto un libro che non gli garbava.

I lettori si rammenteranno l'incidente che diede origine al presente opuscolo. Bazaine aveva mandato da Metz tre dispacci: uno per l'Imperatore, il secondo per il ministro della guerra, il terzo per Mac-Mahon. Il colonnello Stoffel fu accusato di aver soppresso questo dispaccio per spingere Mac-Mahon a marciare su Metz anzichè ritirarsi su Parigi, come ne aveva il pensiero. Ma l'inchiesta dimostrò che tale accusa nulla aveva di fondato.

Pare, però, che il colonnello ci tenga meno a provare la sua innocenza, che a mostrare come il Duca d'Aumale e il generale de Rivière avessero torto di dar importanza a questo dispaccio. Ma già doveva essere così:

« Il presidente del primo Consiglio di guerra della prima divisione militare non ha fatto mai alcuna guerra seria, è diventato generale di divisione dopo pochi anni di servizio, e avendo vissuto fuori di Francia per ventitrè anni è rimasto completamente estraneo all'esercito: si avrebbe adunque torto di meravigliarsi della sua poca esperienza delle cose militari e degli errori che commette nelle sue interpretazioni. »

Ecco il tono dell'opuscolo. L'autore è meno tenero ancora per l'opinione pubblica: e ha strani impeti di collera contro gli scrittori, e contro i loro lettori che accettano tutto, anche le più grandi assurdità. E Stoffel dice che sono della stessa pasta anche i ventisette mila elettori che votarono per lui nell'elezione del 27 aprile 1873, perchè molti gli scrissero » accusandolo di averli ingannati e di essersi atteggiato ad uomo onesto e soldato, mentre non era in fin dei conti che un ladro di dispacci! »

Nell'opuscolo v'anno però alcuni punti interessanti. — Vuol sapere il lettore in quali condizioni d'animo trovavasi Mac-Mahon, quando apprese a Châlons che l'esercito di Metz, interrompendo egli il suo movimento, sarebbe stato costretto a restare sotto Metz? Stoffel dice che Mac-Mahon fu in preda a vivissime angoscie, pensando alla responsabilità che pesava su lui. Ecco in proposito un fatto curioso.

« Il 21 agosto, a Châlons, ricevetti, verso mezzogiorno, dal Sindaco d'una località situata a quarantaquattro chilometri dal campo un telegramma con cui quel funzionario mi annunziava che un distaccamento nemico erasi presentato e aveva voluto viveri e foraggi per un'avanguardia che doveva arrivare nel pomeriggio. M'affrettai a comunicare queste informazioni al maresciallo Mac-Mahon. Mostrandogli sulla carta, di cui mi serviva per tenerlo al corrente dei movimenti dell'esercito del Principe reale, il sito da dove mi giungeva la notizia, gli feci notare che non era lontano più di 44 chilometri, senza ostacoli naturali intermedii; e soggiunsi che a mio avviso se qualche reggimento di cavalleria nemica irrompesse nel campo vi produrrebbe infallibilmente un panico generale.

« Il maresciallo rispose vivamente; « M'avete pur detto che quei m..... là sono audaci: un distaccamento di cavalleria potrebbe, dopo una marcia di notte, esser qui dopo domani; bisogna che domani partiamo. » Ignoro se il maresciallo, che il 18 agosto aveva pensato di prendere posizione tra Epernay e Reims, fosse già deciso di levar il campo la domane, avanti di conoscere le informazioni ch'io gli comunicai: il fatto sta che l'esercito partì il 21 agosto per Reims, dove sostò. »

La conclusione dell'opuscolo di Stoffel è tanto amara, che i giornali francesi che abbiamo sott'occhio, si astengono dal riprodurne solo un passo. Il colonnello si lagna molto dei suoi vecchi compagni dello stato maggiore, e lo fa in modo che certo la sua posizione non potrà essere avvantaggiata dalla pubblicazione del fremebondo libello.

(Corr. Veneto.)

Thiers e Périer.

Il *Moniteur* scrive un articolo sull'incontro di Périer e di Thiers al castello di Vizille, e ci piace riprodurne la maggior parte, perchè fa dei confronti storici degni di essere meditati!

« Il vecchio castello *(manoir)* di Lesdiguières, acquistato dalla borghesia e diventato una abitazione da borghesi, è senza dubbio una palpabile testimonianza del movimento politico che fece passare il potere dall'alta nobiltà alla classe media; ma non è da ieri che la dimora feudale serve di prova a questo grande cambiamento: già, avanti la rivoluzione, la vittoria del lavoro industriale, della fortuna acquistata nel commercio, nella potenza signorile, era un fatto compiuto. I Périer occupavano la dimora dei Lesdiguières e dei Villeroy molto prima dell'89, e quando la prestarono in asilo ai protestanti contro gli ordini del Governo, non l'aprivano ad una classe oppressa ed insorta, ma agli Stati delle Provincia, a un'Assemblea le cui attribuzioni oltrepassavano quelle dei nostri Consigli generali.

« Eranvi dunque delle Assemblee provinciali avanti l'89, come vi erano dei borghesi in possesso di dimore feudali. Il castello di Vizille lo ricorda assai, e per chi sapesse capire le lezioni che dà, la prima cosa che apparirebbe chiaramente si è che la rivoluzione non era tanto necessaria nè per l'introduzione delle istituzioni rappresentative in Francia, nè per lo sviluppo della potenza del medio ceto.

« Dalle memorie di Vizille sorge anche un'altra lezione che si connette alla precedente. Certamente gli uomini moderati che non potendo riunirsi a Grenoble si recano a Vizille per domandare la rappresentanza del Terzo Stato eguale a quella degli altri due ordini negli Stati generali, non volevano scuotere le basi della Monarchia. Nei loro progetti di riforma erano riservatissimi e non arrivavano neppure alle istituzioni inglesi; ma il movimento al quale si associavano e che per parte loro contribuivano ad accelerare, doveva travolgerli con tutto il resto. Al posto dell'evocata riforma, comparve la democrazia turbolenta, sfrenata e sanguinaria.

« Non erano ancora passati due anni, quando il principale autore della manifestazione di Vizille, Mounier, lasciava la Francia per evitare la morte che la democrazia serbava a tutti gl'iniziatori della libertà. Barnave, meno savio e meno fortunato, ebbe, due anni più tardi, e in una prigione, il comodo di meditare sulle sorti che le rivoluzioni fanno a coloro che le servono. Dalla prigione passò al patibolo. Allora era quella l'abitudine; ciò che gli succedeva non lo sorprese; abbiamo detto che nella sua cattività ebbe il tempo di meditare sulla democrazia.

« Speriamo che il sig. Casimiro Périer e il sig. Thiers non avranno mai occasione di fare meditazioni consimili. Il sito pittoresco dell'Isère, che conserva la memoria di Mounier e di Barnave come quella di Lesdiguières, per essi risveglia soltanto la memoria di una democrazia moderata, liberale e savia. Non vorremmo disturbare la confidenza di repubblicani tanto decisi, di democratici tanto risoluti come i signori Thiers e Périer; ma ci è permesso il dire che la democrazia non ha ancora mostrato nè abbastanza moderazione, nè abbastanza liberalismo, nè abbastanza saggezza, perchè i conservatori le abbandonino la direzione della società.

« Qui non è in causa la repubblica: essa ha meno da temere da coloro che rifiutano di accettarla come definitiva, di legarsi irrevocabilmente ad essa, vale a dire di dare immediatamente al partito repubblicano una preponderanza che sembra loro incompatibile con l'ordine durevole; essa ha meno da temere da loro che da quelli che si gettano nelle file della democrazia repubblicana. Cogli uni si fonderà, se tuttavia i democratici lo permettono; cogli altri precipiterà e ruzzolerà là ove ha già ruzzolato.

« Vizille, dunque, che ci dicono dar lezioni di repubblicanismo, darebbe egualmente delle lezioni di prudenza, ove si sapesse comprenderle. Ma Thiers, lo storico della rivoluzione nelle sue fasi più terribili, lo storico dell'89 e del 93, capirà egli questi insegnamenti della storia? I suoi partigiani dicono no, e credono fargli un complimento dicendolo, come lo complimentano per essere entrato risolutamente nelle file della democrazia repubblicana. »

Il principe di Bismarck e la Danimarca.

Leggesi nel *Nord*, organo ufficioso del Governo russo:

Il telegrafo ci racconta oggi un piccolo romanzo, di cui riproduciamo la sostanza. Il sig. di Bismarck desidera far entrare la Danimarca nell'Impero germanico; le persecuzioni delle quali si lagnano i sudditi danesi domiciliati nello Schleswig, non avrebbero avuto altro scopo, che di favorire la realizzazione di questa fantasia. Alle pratiche del Governo di Copenaghen onde far cessare le persecuzioni, il cancelliere imperiale avrebbe risposto che il miglior mezzo d'impedire l'espulsione dei sudditi danesi dal territorio tedesco sarebbe di fare dei Tedeschi di tutti i Danesi, mediante l'annessione della Danimarca all'Impero germanico. Il Re Cristiano avrebbe energicamente respinto tutte le proposte del Gabinetto di Berlino e si sarebbe affrettato a comunicarle alla Russia. Questa comunicazione avrebbe vivamente commosso il Governo russo, il quale si sarebbe, alla sua volta, opposto di tutta forza ad una combinazione, il cui risultato sarebbe di metter le chiavi del mar Baltico, in mano ad una grande Potenza.

Non contento di aver opposto un rifiuto formale alla proposta del sig. di Bismarck, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe voluto romperla colla Germania e testimoniare apertamente di questa rottura con una solenne dimostrazione ostile; in questo scopo egli avrebbe ricusato di riconoscere il Governo del maresciallo Serrano, e l'Imperatore di Russia avrebbe scritto a Don Carlos la lettera di cui si va facendo tanto e tanto romore da otto giorni. Il romanzo è abbastanza ben trovato perchè gl'ingenui della politica si lascino prendere, e non ci maraviglierebbe di vederlo riprodotto da un certo numero di fogli, riveduto e considerevolmente aumentato. Inutile di aggiungere che non bisogna neppure pensare di prenderlo sul serio. Non è la prima volta che s'attribuisce al sig. di Bismarck il progetto di unire la Danimarca alla Germania. E egli mai esistito? Lice dubitarne. Ad ogni modo non si sarebbe potuta scegliere occasione meno favorevole per praticarlo, del momento attuale. Bisognerebbe che il cancelliere tedesco avesse singolarmente perduto l'abilità e la prudenza, che tutti s'accordano a riconoscergli, per andar così allegramente ad aggiungere una nuova colonna di resistenza alle difficoltà che l'Impero germanico deve già combattere. Quando l'unità tedesca non ha tuttora vinto tutti gli elementi più o meno dissidenti, che incontra nelle popolazioni della Germania, vorrebbesi rinforzare questi elementi aggiungendovi una nazionalità straniera? Si sa quanto titubasse il principe Bismarck a far entrare gli Stati del Sud nella Confederazione prussiana; senza la guerra del 1870 il Nord ed il Sud sarebbero probabilmente ancora separati; i risultati della guerra hanno forzato la mano al ministro prussiano. L'annessione della Danimarca, senza parlare della sua gravità dal punto di vista europeo, potrebbe aver conseguenze ben altrimenti formidabili per lo sviluppo della Germania, di quelle che avrebbe avuto nel 1869 l'annessione della Baviera. Puossi dunque ritener per certo, che il cancelliere non pensa ad aggiungere una opposizione danese all'opposizione ultramontana, all'opposizione alsaziana, a quella socialista, particolarista della Baviera, dell'Annover e d'altre Provincie dell'Impero. Il sig. di Bismarck è incapace di commettere simile errore.

Il romanzo in questione pecca per la base e sparendo così il suo punto di partenza, possiamo dispensarci dal discutere gli altri capitoli. Ripeteremo tuttavolta, che coloro che si ostinano a credere in una alterazione delle relazioni amichevoli tra la Germania e la Russia pel rifiuto di quest'ultimo a riconoscere il Governo di Madrid si sbagliano molto. I due Governi hanno diversamente apprezzato una questione che non concerneva gl'interessi essenziali di nessuno dei due, pura questione d'opportunità, d'altronde alla quale non erano collegati che molto remotamente i problemi fondamentali della politica europea; ecco tutto. Nè a Berlino, nè a Vienna, nè a Pietroburgo si è considerata questa divergenza sopra un incidente secondario, siccome tale da poter turbare un accordo basato troppo saldamente, ed il quale è d'un interesse troppo vitale e permanente da poter compromettersi per simili cause.

Aggiungeremo ch'è ridicolo supporre, che il Gabinetto di Pietroburgo abbia potuto lasciarsi influenzare nella sua condotta relativamente alla Spagna, dal malcontento cagionatogli dal preteso progetto d'annessione della Danimarca alla Germania. La politica russa non suole tenere espedienti così futili nè di di così gretta malizia. La Russia adottò nella questione spagnuola la linea di condotta che le parve più conforme agli interessi suoi ed ai principii generali della politica sua, senza preoccuparsi di altre considerazioni, ed agirebbe probabilmente nell'istesso modo se complicazioni venissero a sorgere all'estremità opposta del Continente.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 settembre.

(B) — L'opposizione si dimena a Napoli con gran fracasso in vista delle prossime elezioni generali. Chiama a consiglio i *delegati dei collegi* delle Provincie meridionali, tiene *riunioni*, no-

mina e costituisce Comitati dirigenti. Tutto questo è nelle facoltà sue.

Si potrebbe, per verità, domandare se l'essere di un collegio equivalga a rappresentare un collegio. Si potrebbe domandare se l'appartenere ad un collegio equivalga all'avere ricevuto il mandato di parlare per lui. E dalla risposta, senza dubbio negativa, che fosse fatta a tale domanda, si potrebbe cavare argomento per ridurre a proporzioni sufficientemente modeste la grandissima importanza, che la stampa napolitana di opposizione ha inteso di attribuire all'adunanza che fu tenuta giorni sono sotto la presidenza dell'onorevole Nicotera prima, e dell'onorevole Avezzana poi.

Ma, indipendentemente da questo, è certo che al maneggiarsi degli oppositori nelle Provincie meridionali possono attribuirsi due spiegazioni molto diverse.

La prima è quella di voler dare il buon esempio dell'attività elettorale, di voler dare essi esatto conto delle forze, sulle quali l'opposizione può fare affidamento, di coordinarle in guisa che tengano meglio il campo e che s'ajutino meglio il giorno della prova. E se lo scopo dell'adunanza di Napoli e delle deliberazioni che vi furono prese è veramente questo, ognuno deve farne le lodi a chi la ha promossa e trarne argomento per imitarla.

La seconda spiegazione è che gli oppositori del Napoletano, non sentendosi sicuri del fatto loro e dubitando del contegno che gli elettori terranno, senza riguardo al parere di alcun *delegato*, cerchino col rumore dei programmi e col fulgore delle promesse di annebbiare quel tanto di bene che è e che è sempre stato nei concetti del partito moderato e di provocare nelle menti la confusione per cavarne frutto a pro' del partito. Nel qual secondo caso l'adunanza di Napoli sarebbe assai meno commendabile e non presenterebbe nulla di degno di venire imitato.

Mi dispiace doverlo dire, ma sento prevalere questa seconda interpretazione. Oltre di che sembra assai discutibile la convenienza di adunare come a fascio e a modo di legione le forze di opposizione delle sole Provincie meridionali, quasi che esse dovessero figurare ed essere come qualche cosa di diverso e di distinto dalle altre Provincie del Regno. Certo non è da ritenere che possa bandirsi con efficacia un convegno degli oppositori e dei rappresentanti di tutti i Collegii dello Stato in un'unica località. Ma avrebbe potuto bastare che gli oppositori delle Provincie meridionali concordassero il loro movimento ed il sistema da loro adottato coi loro correligionarii delle altre Provincie. La cosa avrebbe con questo solo presentato una fisonomia meno sgradevole; perchè, insomma, è cosa che dispiace questo appello a tutta una regione, perchè tutta mandi al Parlamento degli avversarii del Governo. Un esempio di questo s'è avuto una volta in Piemonte, e non riuscì gradito, nè vantaggioso. Nelle altre Provincie non si ebbe mai ed è, senza dubbio, stato pel meglio.

Si vedrà poi in ultimo a cosa finirà per approdare tutto questo chiasso. Il Governo, per parte sua, non ha mancato di dimostrare dell'arrendevolezza e delle buone intenzioni. E se talvolta queste non ebbero effetto, la colpa non fu certo sua. Gli elettori napoletani stessi lo debbono sapere e confessare. Tocca ora a loro il provvedere, come credono meglio, e più seriamente ai loro interessi.

L'onor. Bonghi è partito per Firenze onde prestare giuramento in mano del presidente del Consiglio. Dopo di ciò egli ritornerà a Roma immediatamente per assumere la direzione del Ministero della pubblica istruzione. Dopo le presentazioni d'officio e dopo presa conoscenza della situazione degli affari da lui dipendenti, sembra sicuro che l'on. Bonghi si recherà a fare una visita ai suoi elettori di Lucera.

Firenze 30 settembre.

(*T. T.*) La battaglia giornalistica, che s'ingaggiò a fuoco vivo sulla firma e sulla data del Decreto, col quale il Re dichiara sciolta la XI legislatura, e bandisce le elezioni generali, è ormai finita; essendo già dileguato ogni dubbio che il Decreto venne firmato a Torino la mattina del 20 settembre, come io ve ne assicurai nell'ultima mia lettera, quando appunto strepitava ancora il litigio.

La Camera è morta, e ben morta. Viva dunque la Camera; e prepariamoci con animo sereno, con imparziale giudizio alle prossime elezioni, senza lasciarci inorpellare dai soliti paroloni, dai preparati periodi, e dall'orpello d'infide promesse. Mandiamo alla nuova legislatura uomini ponderati, un po meno politici, un po più amministratori, un po meno teorici, un po più pratici; gente seria, senza le bizze dell'ambizione; insomma gente (mi si permetta la frase) che non faccia il mestiere di rappresentante, ma che della rappresentanza affidatagli intenda gli alti e gravi doveri. — Speriamo intanto nei risultati. C'è un buon mese per pensare e per prepararsi.

S. E. il presidente del Consiglio è ritornato qui direttamente da Milano, e qui si fermerà alcuni giorni per conferire coi direttori generali del suo Ministero, e per occuparsi anche, in parte, di un radicale riordinamento dei dazii di consumo, del quale tratta una recentissima ed importante relazione del comm. Bennati, direttore generale delle Gabelle, corredata di sì copioso numero di documenti e di notizie statistiche, da essere veramente una utile ed erudita monografia.

Ieri e questa mattina erano qui i ministri Cantelli, Vigliani, Saint-Bon; ed era qui anche il Bonghi, partito per Milano ieri sera, dopo di avere veduto e di aver conferito con l'on. Minghetti.

A proposito del Bonghi la sua nomina a ministro della pubblica istruzione credo che sia ormai un fatto compiuto. Me ne assicurò ieri sera persona, di solito bene informata. Così il Ministero è completo; ed è completo coll'accogliere in sè un uomo, che avrà i suoi difetti, ma è incontestabilmente una illustrazione nazionale, un potente e bellissimo ingegno, versatile fin troppo, ed un efficace oratore.

Farà buona prova nel difficile Ministero che gli è assegnato? Questa domanda, che sento ripetersi, non può avere per il momento una sodisfacente risposta, perchè cotesta poserebbe sul fragile fondamento delle supposizioni; certo è per altro che il Bonghi è uomo di estese e profonde vedute; che di sotto i baffi sorride della genta che urla da indemoniati, agitando i brandelli di una bandiera strappata; che il motto *festina lente* comprende meglio di molti altri, ed avrà il coraggio di opporlo a certe aspirazioni, per lo meno intempestive, a certe riforme, che somigliano a distruzione, delle quali un'eco doloroso ci giunse anche testè da Bologna. — Io per me vedo assai volentieri il Bonghi ministro, e ministro della pubblica istruzione.

Domani qui s'inaugura il nuovo Collegio militare, e cominciano le scuole. Sento che in seguito alla visita ed all'esame ne furono dichiarati idonei un cencinquanta, e sento di più che aumentano le domande. La residenza del Collegio è nel nuovo palazzo ampio e bene arieggiato, che è in Via della Scala, e che fu occupato sino a tutto 1871 dal Ministero dei lavori pubblici, e in parte, sino alla primavera di questo anno, dalla Direzione generale delle Poste, che trasferì i suoi penati nel fabbricato de' Medici, in piazza San Marco.

Passati alle Intendenze di finanza col 1° ottobre p. p. i servizii del Debito Pubblico, affidati finora alle Prefetture provinciali, la Direzione generale, che risiede qui, riforma l'organico, o cioè lo pareggia a quelli delle altre Direzioni generali del Ministero delle finanze cogli impiegati del quale, di tutte tre le categorie, i suoi impiegati formeranno un ruolo unico. E ciò non più tardi del 1° gennaio 1875.

Ieri all'ingresso delle Cascine s'ebbe a deplorare un altro suicidio di persona, che molti qui in Firenze conoscevano, già Ispettore negli Ufficii municipali. Lascia moglie e figliuoli. Non vi trascrivo i tristi episodii del dramma, perchè li troverete in tutti i giornali della città. D'altronde se gli altri la pensassero al modo mio, io non vorrei in questi casi che i nomi fossero mai pubblicati, nè discusse le ragioni del fatto, che entrano spesso nei segreti domestici. È un nuovo e grande dolore che si dà alla famiglia. Poi alla testa debole dell'infelice, che attenta ai suoi giorni, non bisogna far balenare davanti la vanità e la speranza, che altri si occuperanno di lui. — Mori. Stendasi il panno della bara sul suo cadavere.

Nella sera della passata domenica, in una carbonaia dietro un caffè presso Porta Romana, la Questura ha potuto fare una grossa retata di ventisei individui, molti dei quali avevano appena imparato a leggere per poter compitare la recente lettera, o bando internazionalista; nel quale, come bene ricorderete, si promette la libertà del mal fare; età dell'oro per chi ha nulla da perdere, avendo perduto persino l'onore; civiltà nuova a gran fiamme di petrolio, più luminoso del gaz, la quale aprirà le porte delle carceri, dove gemono tanti infelici, trascinati alla truffa ed al furto, da una forza irresistibile del loro mal composto organismo, vittime incolpevoli della mania omicida, o della voluttà del delitto.

Per fortuna di noi questa èra nuova è ancora ben di là da venire; e intanto noi barbari abusiamo della nostra forza, incarcerando gli apostoli della buona novella, nè vogliamo saperne della loro umanità ragionante. Come siamo zotici e selvaggi noi, rimpetto a cotesta gente!

Ora i ventisei martiri sono ben custoditi nelle Murate; e mentre loro sognano forse che la gente si occupi di questo martirio e lo deplori, la gente pensa invece ai suoi interessi, si diverte se può, e applaude sinceramente alla attività della Questura, che tirò un colpo ben risoluto, ed ha impedito che costoro indrappellino altri nel loro consorzio. Nè ciò sarebbe stato difficile, perchè di sciocchi e di malvagi se ne trovano, abbia pazienza il Saint-Pierre, da per tutto.

Non v'intrattengo di molto sulla commedia nuovissima, data sabato sera all'*Arena Nazionale* col titolo: *Amici e rivali* di Paolo Ferrari, e ripetuta per quattro sere, perchè vedo che ne avete fatto conoscere ai lettori l'esito e molti dettagli, pubblicando dalla *Nazione* alcuni brani di un articolo di Yorick. Mi spiccio dunque con poche parole.

Anche il recente lavoro dell'egregio scrittore è un che di simile all'*Amore senza stima*, perchè anche questa volta lo scheletro appartiene tutto alla notissima commedia di Goldoni, *Il vero amico.* — Ma, lo dico con franchezza, a me, che stimo altamente l'ingegno ed il carattere del Ferrari, mi sarebbe piaciuto che tale imitazione fosse stata annunziata prima che il pubblico se ne accorgesse. Ed era facilissimo di avvedersene, perchè l'apertura della commedia è precisamente copiata da quella del Goldoni, e molte scene, tra queste la principale tra Rosaura e Florindo, o cioè tra una donna Maria e un marchese Demetrio, sono le stesse dell'altra, messe a nuovo e rimodernate.

Un certo Neboli, capo ameno e giornalista, non c'è naturalmente nella commedia veneziana, ma è tipo usato, corretto e riveduto. Nuovo invece di zecca è l'esoso avaro cambiato nel vecchio conte Fabio, padre di donna Maria. È personaggio benissimo disegnato, e che sarebbe piaciuto ancora di più, se avesse avuto un interprete migliore del convenzionale Bertini, quantunque, lo confesso, egli mostrasse di averci posto la miglior volontà e la più attenta premura.

Questo Fabio, e il brio del dialogo, e la frase eletta, e la proprietà del linguaggio, e la perizia dello sceneggiare l'azione, e la vivacità di alcuni frizzi, non intinti di fango, che gaiamente scoppiettano come un confetto fulminante, fanno sentir meno i difettucci, che pur ci sono qui e là: l'episodio della lettera sciupato, mentre è tanto naturale in Goldoni; la figurina di donna Beatrice troppo figurata; e il fine incerto; e la noia di alcune ripetizioni. Tanto è vero che l'applauso uscì spontaneo moltissime volte, e l'autore venne calorosamente acclamato.

Io mi sono spesso, in molte occasioni occupato di questo scrittore; — ma ho detto sempre, e ora ho piacere di ripeterlo; — censuriamo pure liberamente; ma di sotto il ricamo più o meno bello delle sue commedie, troviamo la stella dell'uomo d'ingegno, dell'uomo colto, dell'onestissimo cittadino. — Nè cotesto è poco; ed è da tenersene conto.

Tokei (Giappone) 10 agosto.

Comincierò a datare questa mia lettera da Tokei, anzichè da Tokio, perchè, per un recente Decreto imperiale, la capitale del Giappone si chiamerà d'ora in avanti Tokei, come la chiamavano gl'Inglesi, invece di Tokio o di Yedo. È un decreto curioso, perchè il segno scritto rimane lo stesso, colla significazione medesima, e si tratta soltanto di obbligare i sudditi a pronunciare la seconda sillaba del nome, la quale vuol dire *capitale*: *kei* invece di *kio*. Come vedete, il Governo giapponese ha perfino la facoltà di mutare i suoni alle lettere dell'alfabeto. Ed io mi vi adatto ben volentieri, e d'ora innanzi vi scriverò sempre, o almeno fin che rimerrò qui, da Tokei.

I vostri lettori sapranno già che questa gran capitale, una volta sede del Taikun che, per essere esatti, bisogna pronunciare giapponesemente Shogun, chiamavasi Yedo, com'è appunto ancora indicata nelle carte geografiche e negli Ufficii del telegrafo, ma che dopo la rivoluzione del 1868 quando il Taikun andò a spasso e venne, da Kyoto, il Mikado a portar qui la sua residenza, chiamossi Tokio ed ora Tokei, cioè *capitale dell'Est*, a riscontro di Kyoto, l'antica residenza del Mikado, che significa *capitale dell'Ovest*. Yedo poi voleva dire, *porta del fiume*.

Ma di ciò basta, e veniamo a notizie più interessanti.

Prima di tutte il cholera è comparso a Nasaki, importatovi dalla Cocincina.

I Giapponesi conoscono questa malattia da un pezzo, e la curano colle solite precauzioni di polizia e riguardi personali, e col chinino. Ma la mortalità qui è maggiore che da noi, per cui pare che ci sia poco da imparare in fatto di medicina.

La guerra di Formosa continua a far impazzire i giornalisti di qui, ed anche il vostro umile corrispondente.

Se stiamo ai dispacci pubblicati parrebbe: che l'Isola fosse pienamente pacificata; che una Missione cinese abbia intimato a Saigo, comandante la spedizione, d'evacuare l'Isola, promettendo al Giappone una indennità di 500 mila dollari; che il generale Saigo rifiutò l'offerta per mancanza d'istruzioni; che un bastimento da guerra giapponese, per caso o per ostile volontà, colò a picco uno cinese; che truppe cinesi sono pronte ad imbarcarsi sopra 21 navigli per combattere i Giapponesi; che il Giappone ha comperato tre grossi trasporti a vapore, il *New York*, il *Madras* e l'*Acantha*; che insomma la guerra è inevitabile.

Io però so di sicuro solamente, che il già ministro dell'interno Okubo è partito quale ambasciatore straordinario a Pekino, e questo mi pare voglia significare probabilità di accomodamento.

Insieme ad Okubo è partito in qualità di primo consigliere di legazione, il francese signor Boissonade di Parigi, quegli che da poco è qui venuto, dietro invito del Governo, quale professore di diritto civile e come incaricato di compilare un Codice nazionale. La scelta è ottima, e si vede come il Governo di Iwakura sa valersi del consiglio e dell'opera anche degli stranieri, mettendo in pratica quella frase gentile che il Mikado usa sovente coi ministri esteri e con quei pochi privilegiati stranieri allo-locati, che hanno l'onore d'essergli presentati: *Se avete qualche utile suggerimento da dare al mio Governo, compiacetevi di parlarne coi miei ministri.*

Malgrado che gli stranieri qui residenti abbiano ogni motivo a ritenere che la tanto invocata revisione dei trattati sia di là da venire, il *Nishin Shinjishi* annuncia che essa si farà entro l'anno, e che furono deputati allo studio dei nuovi capitoli tre ufficiali superiori giapponesi i signori Sugoura, Sakurai e Oye. Se la mia qualità di italiano non pregiudica il mio giudizio, io credo che all'arrivo del nostro ministro il conte Fè d'Ostiani, le cose procederanno più speditamente, perchè egli ha personalmente molta influenza su questi uomini di Stato e particolarmente, sopra i ministri attuali, che, come voi sapete furono anche da lui accompagnati per tutta l'Italia.

Il conte Fè arriverà qui per la fine di settembre, via d'America, e intanto la Legazione è retta con molto zelo dal conte Litta Biumi, il quale si è adoperato vivamente nell'interesse del commercio italiano.

È a proposito di questo vengo a darvi le notizie a tutt'oggi sui cartoni seme bachi.

La campagna bacologica fu splendida, si ebbero grandi e buoni raccolti ed ottima semente in molte località. Il Governo ha tolto di mezzo la differenza dei timbri che si mettono sui cartoni, adoperandone uno solo, sia per quelli destinati alla esportazione, come per quelli destinati al consumo interno. Con ciò e con una diminuzione di tasse, è in qualche modo favorito il commercio. Non lo è però ancora come si vorrebbe, ma un passo, sebbene piccolo, si è pur fatto e lo dobbiamo alla Legazione italiana.

Il numero totale dei cartoni distribuiti dal Governo per la confezione del seme, tanto per uso dell'interno come per l'esportazione, ascende a 2,682,623, come apparisce da una relazione ufficiale che fu pubblicata.

Il prezzo che faranno i cartoni sul mercato di Yokohama non si può ancora precisare. Deve essere di molto inferiore a quello dell'anno scorso, ma per le buone qualità sarà sempre elevato. Per chi se ne intende, e gli Italiani se ne intendono più di tutti, non è il gran buon mercato che deve allettare, perchè è certo che ciò che si vende per poco vale anche poco, bensì la buona qualità e la confezionatura paziente, coscienziosa e perfetta. E di questi ve ne saranno in buon numero a un prezzo molto inferiore del l'anno scorso.

I primi semai italiani sono già arrivati, come il Savio, il Canzi e la sua signora.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Riapertura della Scuola superiore femminile. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 15 ottobre p. v. si aprirà l'iscrizione alla Scuola superiore femminile (San Stefano Palazzo Pisani). Nei giorni 20, 21, 23, 24 e 25 ottobre, si terranno gli esami di ammissione, e nel giorno 27 successivo comincieranno regolarmente le lezioni.

Per essere ammesse al primo corso devono le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della 4.ª classe elementare in una Scuola pubblica o sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per essere iscritte al II od al III corso devono presentare l'attestato d'esame del I o del II corso od il certificato d'esame del I o II corso della R. Scuola normale femminile, oppure sottoporsi ad un esame d'ammissione a quelli corrispondente; e comprovare

a) di aver subito il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;

b) di aver oltrepassati gli anni 12;

c) di appartenere a famiglia onesta.

La tassa d'iscrizione per ogni anno è di L. 50 pagabili in due rate, la prima all'atto dell'iscrizione, l'altra all'aprirsi del II semestre. Le alunne non potranno essere accettate in iscuola quando non provino il versamento fatto in Cassa comunale della tassa relativa di semestre in semestre.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti: Morale, lingua e lettere italiane, lingua francese ed inglese, geografia e storia con riguardo speciale all'Italia, aritmetica ed elementi di geografia, computisteria ed economia domestica, scienze naturali e principii d'igiene, disegno, calligrafia, canto, ballo, portamento, lavori femminili in genere, lavoro di merletti a punto veneziano.

Venezia li 29 settembre 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

R. Questore. — Malgrado le più vive speranze e gli ufficii fatti anche dalla nostra Giunta municipale, l'egregio questore cav. Calderai lascia definitivamente domani Venezia. Diamo la notizia con vivo rammarico, perchè il cav. Calderai nel difficile suo ufficio ha saputo rendere segnalati servigi al paese, e meritarsi la stima e l'affezione di tutti.

Orario postale. — In seguito alle modificazioni che andranno in attività col 1.° ottobre nell'orario delle ferrovie, ed alla attivazione dei due treni diretti da Roma a Vienna e da Roma a Berlino, viene pure variato in parte l'orario postale, come risulta dalle seguenti indicazioni:

Ultima levata della buca centrale.

11 *ant.* — Provincie di Treviso, Verona, Germania (meno Slesia e Posnania) Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria (Tirolo, Vorarlberg, Salisburgo, Alta Austria).

3. 50 *pom.* — Provincie di Treviso, Udine. Austria (meno Tirolo, Vorarlberg, Salisburgo, Austria superiore) Russia, Principati Danubiani, Albania, Bulgaria, Montenegro, Turchia (Via Vienna).

7 *pom.* — Provincia di Belluno (meno Belluno città), Verona, Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Stati Uniti d'America, Tirolo, Vorarlberg, Salisburgo, Carinzia, Alta e Bassa Austria, Slesia austriaca, Gallizia, Bucovina, Boemia, Presburgo, Principati Danubiani e Bulgaria.

8. 30 *pom.* — Provincie di Treviso, Belluno e Udine, Gorizia e Trieste.

10 *pom.* — Provincie di Treviso e Udine.

Cessano perciò le partenze per l'estero, Via Brennero (Tirolo, Vorarlberg, Germania, Olanda, ec. ec.) alle 9. 30 ant. ed alle 2. 30 pom.; dell'estero Via Udine-Cormons (Austria, Russia, ecc. ecc.) alle ore 9. 30 pom., e per le linee Mestre-Udine alle 4. 10 pom., ed alle 9. 30 pom.

Resta fermo in tutto il rimanente l'orario pubblicato nel dicembre 1873, ed affisso nell'Albo dell'Uffizio postale.

Teatro Malibran. — La *Matilde di Shabran* è, per così dire, un pretesto pei coniugi Tiberini, a fine di aver campo di sfoggiare quella rara perizia nell'arte del canto, onde andarono sempre sì altamente celebrati, e che dà loro una abilità, presso che unica, ad interpretare la musica fiorita del grande mago. E perciò la loro recita d'ieri sera non fu che un'ovazione continua, un continuo trionfo, tanto il pubblico rimaneva veramente ammirato di quel torrente di note, tutte egualmente giuste e spiccate, che uscivano dalle privilegiate lor gole; tanto erano giusti ed indovinati gli accenti musicali, che davano le più precise forme al concetto rossiniano, e tanto era finita l'esecuzione da mostrare a quale sublime altezza si possa arrivare coll'intelligenza musicale e con uno studio assiduo, più ancora che coi facili doni di madre natura.

E con ciò noi potremmo avere finito il nostro resoconto, perchè con ciò è data una fedele sintesi della rappresentazione d'ieri sera. Vogliamo però ancora partitamente accennare che enormi furono gli applausi dopo il duetto fra la Tiberini e lo *Strozzi* (il medico), e che l'applauso crebbe fino all'entusiasmo dopo la proposta del quintetto fra lei, il *Tiberini*, lo *Strozzi*, lo *Armandi* ed il *Galvani*, della quale il pubblico imperiosamente e strepitosamente volle, ed ottenne, la replica, tanta fu la maestria, e, più che la maestria, la grazia, colla quale essa propriamente ammaliò il pubblico. Uguale entusiasmo si dimostrò pure dopo il duetto fra Matilde e Corradino, al quale fanno poi accompagnamento Isidoro (*Fioravanti*) e Ginardo (*Galvani*).

Il teatro si levò pure a romore dopo il duetto tra soprano (la *Tiberini*) e contralto (la *Caracciolo-Sforzi*), ed il pubblico volle rivedere per ben tre volte le due valenti artiste al proscenio. L'adagio *Matilde, anima mia*, cantato dal *Tiberini* con stupenda soavità e somma perizia, gli valse dei pari sterminati applausi e due richiami sulla scena, ed il *rondò* finale della *Tiberini* chiuse, con una esecuzione mirabile ed in gran parte nuova, lo spettacolo, che aveva già avuto tanti e meritati segni d'approvazione dal pubblico.

Oltre ai coniugi Tiberini, il pubblico ebbe occasione di riveder ieri un'altra vecchia conoscenza, la *Caracciolo*, che nella stessa opera aveva già applaudito alla *Fenice* nel 1867; il tempo trascorso nulla tolse ai sentimenti del pubblico, il quale fu ieri sera assai largo d'applausi, e dimostrò più volte la sua approvazione alla *Caracciolo* dopo la grand'aria del prim'atto, cantata con molta soavità, e dopo il duetto colla *Tiberini*, eseguito con molta giusta perizia.

Il *Fioravanti*, attore egregio e buon cantante fu assai applaudito, e meritamente, dopo i pezzi concertati, nella buona esecuzione dei quali egli ebbe merito grandissimo, essendo pur egli, ripetiamo, distinto professore nell'arte del canto. E dopo i pezzi concertati, tutti gli artisti, senza distinzione furono ciascuno, volta richiamati al proscenio.

Una conoscenza nuova, per la massima parte del pubblico, si fu quella del baritono *Strozzi*, ma egli può dire di essere venuto ed aver vinto, tanto il pubblico si mostrò incantato della bella sua voce, e della non comune sua abilità, sicchè più volte gli fu largo di copiosi applausi e più e più volte volle rivederlo e solo e con altri artisti sulla scena a dargli prova del proprio aggradimento.

Bisogna poi che noi facciamo le nostre congratulazioni col maestro *Mercuri*, per la copia di brillanti effetti, ch'egli seppe ottenere dall'attuale orchestra, per quel singolare brio, ch'egli seppe imprimere in ispecie alla sinfonia, e per la bravura, colla quale egli seppe trattare i varii crescendo, ed in ispecie quello che precede il finale del prim'atto, stando al libretto, e del secondo, stando all'attuale divisione dell'opera.

Tutto il resto è buono, eccellente la messa in scena e sfarzosi gli abbigliamenti delle prime parti, sicchè lo spettacolo tutto ebbe il più vivo successo. Ma se noi lo registriamo con piacere, ciò non significa punto che approviamo tutti i ritagli che furono fatti allo spartito, colla conseguente nullità a cui fu ridotto l'intreccio del libretto, già di per sè stesso abbastanza scipito.

Ricerca. — Siamo pregati di far ricerca di un ragazzo di anni 13, il quale da tre mesi circa si è allontanato dall'Istituto del benemerito cav. Turazza di Treviso, e più non diede nuova di sè al suo desolato genitore. Il ragazzo è di statura media, ben formato, viso rotondo, carnagione bruna, occhi e capelli neri. Segni particolari: un dente rotto nella mascella superiore davanti, ed una cicatrice sotto il piede destro. Chi potesse darne notizia è pregato di scrivere al sig. D. D., Calle del Forno, N. 1847, in Venezia.

Bullettino della Questura del 1.° — All'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro venne denunciato ieri il furto di pochi effetti di lingeria del valore di L. 30, commesso nel giorno precedente a danno di M. C., nella di cui abitazione, lasciata momentaneamente incustodita, sconosciuti ladri si sarebbero introdotti mediante scalata da una finestra aperta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva denunciato al potere giudiziario, P. A. per offese e minaccie alle stesse.

Dal canicida vennero accalappiati 4 cani.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONI: Penzo Guglielmo, calafato, con Vianello Maria, lavoratrice tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Bortoluzzi detta Alessandri Antonia, di anni 7, di Venezia. — 2. Vicario Catterina, di anni 45, nubile, domestica, di Udine. — 3 Brotto Armano Maria, di anni 37, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 4. Zorato Odorico Angela, di anni 47, id., villica, di Rivignano (Udine). — 5. Da Lezze Indotto Antonia, di anni 45, vedova, domestica, di Venezia.

6. Ferramosca Domenico, di anni 29, celibe, contadino, di Carosino (Terra d'Otranto).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'onorevole ministro della guerra intende fare alcuni cambiamenti nella destinazione dei generali comandanti i Corpi d'esercito. Si assicura che il Principe Umberto ed il Principe Amedeo sarebbero nominati ispettori dell'esercito e che uguale officio avrebbe il generale Cialdini. Se siamo bene informati, al Ministero della guerra non fu presa ancora nessuna deliberazione definitiva nè rispetto a queste nè rispetto alle altre nomine di cui hanno parlato i giornali.

E più oltre:

L'on. Bonghi è partito alla volta di Firenze. Ivi si incontrerà oggi col presidente del Consiglio e presterà giuramento nelle sue mani. Dopo l'on. Bonghi andrà a Milano, e, sistemati quivi i suoi affari, tornerà in Roma per assumere definitivamente il suo ufficio di ministro dell'istruzione pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 30:

La mattina del 30 settembre giunsero a Firenze, provenienti da Roma, gli onor. Cantelli, Spaventa, Vigliani e Ricotti.

Gli onor. Minghetti e Saint-Bon furono alla Stazione ad attendere i loro colleghi. Vi si trovò pure a riceverli l'on. Peruzzi.

Essendo pure in Firenze l'on. Bonghi, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, il Gabinetto qui si trova quasi al completo. Ne sono assenti soltanto l'onor. Visconti-Venosta, ch'è in Lombardia e l'on. Finali rimasto a Roma.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 30:

I ministri, convenuti in Firenze, si radunarono in Consiglio.

Ci viene assicurato che in esso l'on. Minghetti abbia esposto ai suoi colleghi i punti principali del discorso-programma che si propone di fare in una prossima visita ai suoi elettori di Legnago.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 30:

Il nostro corrispondente napoletano ci scrive in data del 28:

Il Decreto che nomina ministro dell'istruzione pubblica l'onorevole Bonghi, è stato firmato; il *Monitore*, che ha pubblicato il giorno 3 e 21 settembre come certa la nomina del Bonghi, non lo disse a caso. L'on. Minghetti era deciso ad offrirgli il portafoglio da un pezzo, e le prime pratiche furono fatte verso la fine di agosto. L'on. Bonghi accettò, ponendo alcune condizioni, che l'on. Minghetti disse di volere esaminare: condizioni speciali, che riguardavano il Ministero delle finanze.

Durante il viaggio da Caserta a Roma del Presidente del Consiglio, l'onorevole Bonghi, che accompagnava il Minghetti, dichiarò che accettava l'offertogli portafoglio, trovandosi perfettamente d'accordo coll'onorevole presidente.

Il Bonghi presiederà il 2 ottobre il Consiglio superiore di pubblica istruzione, e poi partirà per visitare i Collegii elettorali di Lucera e di Agnone, che lo hanno invitato da un pezzo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 30:

Ieri giunse a Firenze, da Roma, l'on. Bonghi, la nomina del quale a ministro dell'istruzione pubblica, come già abbiamo annunciato, crediamo sia un fatto compiuto. Egli ebbe una conferenza col presidente del Consiglio, e iersera, colla corsa delle 7 45, partì per Milano.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 30:

Si conferma che il già annunciato viaggio del presidente del Consiglio a Legnago avrà luogo domenica 4 ottobre.

Intanto un giornale di Bologna c'informa che si stanno facendo grandi preparativi pel suo ricevimento; dice che si è impensieriti dell'angustia del luogo in cui dev'essere ricevuto, e poi così conchiude:

« Il pranzo che al ministro sarà offerto dai suoi elettori di Legnago e di Cologna si deve fare nella gran sala dell'*Albergo della paglia* di Legnago; vi saranno 200 e più convitati. Molti giornalisti giungeranno da Padova, Verona e Milano. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nei nostri Circoli diplomatici l'annunzio della *Gazzetta di Spener* circa alla rinunzia del viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia, non è altro che una manovra dei partiti cattolico e feudale avversi fieramente a cotesto viaggio. Le notizie trasmesse dal conte di Keudell alla sua Legazione in Roma a tutt'oggi sono queste: probabilissima la gita del Sovrano quando in Italia sarà finita la lotta elettorale, ossia alla metà di novembre; non ancora stabilito, e nemmeno officialmente discusso, se l'Imperatore si spingerà fino a Roma, oppure se limiterà la sua gita a Milano ed a Firenze.

L'articolo della *Gazzetta di Spener* cui allude il corrispondente, è questo:

L'inviato di Germania a Roma, signor di Keudell, il quale è partito ieri, reca una lettera autografa del nostro Imperatore al Re d'Italia. In essa il nostro Imperatore manifesta il suo rammarico di dover rinunziare all'adempimento del suo desiderio di visitare il Re a Roma in quest'anno, per riguardi di salute e per ordine dei suoi medici.

La *Nazione* aggiunge:

Crediamo sapere che in vista delle probabilità sempre crescenti del viaggio di Sua Maestà l'Imperatore di Germania in Italia, d'ordine del Re, il ministro della guerra sta prendendo alcune disposizioni preliminari, per una grande rivista militare che Vittorio Emanuele passerebbe in onore del suo ospite augusto. Se siamo bene informati, la località che per ora parrebbe meglio indicata a questa straordinaria festa militare, sarebbe Firenze.

Il ministro Saint-Bon è portato candidato al Collegio di Spezia. Così il *Corriere Italiano.*

S. E. Kavasse ministro del Giappone in Italia, che trovasi ora a Parigi, ritornerà fra pochi giorni alla sua residenza.

Nella lotta elettorale che avrà luogo il 4 ottobre in tutta la Francia pel rinnovamento dei Consigli dipartimentali, sarà un interessante episodio l'elezione del Cantone di Ajaccio. È noto che ivi si trovano di fronte due napoleonidi; il Principe Napoleone, rappresentante l'Impero liberale, ed il figlio del Principe di Canino, Carlo Bonaparte, che rappresenta l'Impero autoritario e clericale, sotto gli auspicii dell'Imperatrice Eugenia, del Principino Luigi, del signor Rouher, del signor di Cassagnac e di tutti i capi del bonapartismo. Il Principe Napoleone diresse agli elettori di Ajaccio la Circolare seguente:

« Or sono 26 anni, dacchè cessato l'esilio per la mia famiglia, venni a prender posto al focolare della nostra città.

« Questo posto non l'ho mai abbandonato. Rappresentante del popolo, consigliere generale, voi mi acclamaste sempre, ed è raro vedere per sì lungo tempo una sì stretta unione fra gli elettori e l'eletto. Da tre anni io vi rappresento nel Consiglio generale che presedevo l'anno scorso.

« Vi domando di affidarmi nuovamente il vostro mandato.

« Quantunque io rispetti le situazioni altrui sono bersaglio agli odii ed alle calunnie di quegli uomini funesti, che perdettero l'Impero e furono autori dei disastri della Francia. Essi giungono al punto di suscitarmi un avversario fra i miei parenti. Vi denuncio questa condotta senza degnarmi di giudicarla.

« Voi mi conoscete tutti; sapete i sentimenti che per voi nutriva mio padre e che mi lasciò in legato; ereditai da lui la vostra amicizia.

« Rappresentante del popolo nel 1848, chiamato eventualmente sotto l'Impero al primo trono del mondo, ora cittadino, non ho mai cambiato.

« Amo la libertà, difendo i diritti del popolo e cerco giungere all'alleanza della democrazia col nome di Napoleone.

« Nipote di Napoleone I, cugino devoto ed amico sincero di Napoleone III, abbandono i miei avversarii al vostro giudizio ed aspetto il vostro voto con fiducia.

Napoleone (Girolamo). »

Si osserverà che in questo documento non sono nominati nè l'Imperatrice, nè il Principe imperiale. La rottura in seno alla famiglia napoleonica è dunque completa.

(*Corriere di Milano.*)

Telegrammi.

Parigi 29.

La *France* assicura che Keudell è latore di una lettera dell'Imperatore Guglielmo per il Re Vittorio Emanuele, nella quale esprime il dispiacere che la sua salute non gli acconsenta di venire in Italia.

Ritiensi probabile la dimissione di Cumont, in seguito all'elezione di Maillé.

I carlisti assicurano che l'armata di Moriones, pienamente disfatta ed in preda ad una completa demoralizzazione, sia in ritirata verso la pianura di Havorrax. (*Monit. di Bologna.*)

Lima 29.

La Dieta decise dopo lunga discussione di passare all'ordine del giorno sulle trentaquattro petizioni chiedenti l'esame dell'influenza delle elezioni dirette al Parlamento sulle elezioni dietali. (*Corr. di Tr.*)

Roma 30.

Ieri mattina giunsero a Roma i tre deputati legittimisti francesi, di cui si parlò tanto in questi ultimi giorni.

Essi vennero ieri sera ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre. (*Gazz. d'It.*)

Roma 30.

Il *Diritto* pubblica il ricorso alla Corte d'appello contro il decreto di Gadda sulla questione degli iscritti nelle liste elettorali. Il ricorso è accompagnato da un certificato del Sindaco, il quale dichiara che parte degli iscritti non figurano nel registro di popolazione di Roma.

(*Gazz. di Mil.*)

Torino 30.

Thiers, ricevendo la colonia francese, pronunziò un discorso politico.

Disse che è necessario lo Stabilimento della Repubblica, e che è impossibile una ristaurazione monarchica.

Soggiunse che occorrono moderazione, perseveranza e spirito di sacrificio.

Parlò delle buone relazioni che devono esistere tra l'Italia e la Francia.

(*Gazz. di Mil.*)

Parigi 29.

Il Governo calcolava tanto, colla cooperazione degli orleanisti e bonapartisti, sopra una vittoria nell'elezione della Maine et Loire, che lunedì mattina non ne comunicò il risultato definitivo e tacque la sua sconfitta. Nella notte precedente, in base alle informazioni sul primo risultato in tre Circondarii, il Ministero aveva annunziato per telegrafo ai Prefetti la vittoria del settennato. Mac-Mahon sarebbe assai abbattuto per le sconfitte ricevute.

Si reputa inevitabile un cangiamento nel Ministero, levandone l'elemento legittimista. Mac-Mahon voleva ricostituire un Ministero con Broglie e Falloux. Ma il progetto fallì. Ora si attribuisce a Decazes l'intenzione di avviare nuove pratiche con Périer e col centro sinistro.

L'inviato spagnuolo ebbe ordine di annunziare che Serrano ed i suoi ministri hanno deciso unanimemente di non accettare i servizii di Bazaine. L'inviato francese e l'inglese, Chaudordy e Layard, incontrerebbero grandi difficoltà nel loro piano d'indurre Serrano ad un patto cogli alfonsisti.

Nubar-pascià, appena arrivato a Parigi, fu richiamato al Cairo dal Viceré per assumere il portafoglio degli affari esteri.

Varii Vescovi aspettano la partenza dell'*Orénoque* dalla rada di Civitavecchia per fare dell'agitazione contro il Governo con lettere pastorali. Mac-Mahon ha incaricato Dupanloup d'impedirlo. (*N. F. P.*)

Vienna 29.

Payer e Weyprecht vennero ricevuti in udienza da S. A. il Principe ereditario.

(*Bilancia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Aust. 191 —; Lomb. 87 3/4; Azioni 150 3/4; Ital. 66 5/8.

Berlino 30. — La *National Zeitung*, confermando la notizia del *Times* relativa alla pensione pagata dalla Russia a don Carlos, dice che la pensione non ha nessun carattere ufficiale. Era pagata primitivamente dalla cassetta privata dell'Imperatore Nicolò, fu accettata dall'Imperatore Alessandro allorchè ascese al trono; la pensione tuttavia fu sospesa allorchè don Alfonso entrò nel territorio spagnuolo.

Berlino 30. — L'apertura del *Reichstag* è fissata pel 18 ottobre. Il Reichstag si aprirà da Bismarck che ritornerà quindi a Varzin. La Banca prussiana aumenterà probabilmente posdomani lo sconto all'1 0/0 (?).

Parigi 30. — 3 0/0 Francese 62 52; 5 0/0 Francese 99 30; Banca di Francia 3880; Rend. ital. 66 45; Ferr. Lomb. 331; Obbl. tab. 491 25; Ferr. V. E. 202 25; Ferr. Romane — —; Obblig. Romane 180 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 7/16.

Parigi 30. — Thiers, nel discorso del 27 settembre tenuto a Vizille, disse che l'Europa attuale non è più l'Europa del 1815. È pacifica, profondamente ragionevole, e, nel suo proprio interesse, fa voti, nella grande maggioranza, pel ristabilimento della Francia. Essa che conosce le nostre difficoltà, accetterebbe senza fiducia la proclamazione del Governo monarchico, che non rispondendo alle disposizioni degli animi, non avrebbe nè forza, nè durata.

Vienna 30. — Mob. 249 50; Lomb. 145 75; Austr. 311 50; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 30; Londra 109 10; Austr. 74.

Vienna 1. — Il *Reichsrath* austriaco è convocato pel 28 ottobre.

Berna 30. — Berna è designata come sede dell'ufficio internazionale dell'Unione personale.

Londra 30. — Ingl. 92 3/4; Ital. 65 1/2; Spag. 18 1/4; Turco 47.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il capitano della marina prussiana, Werner, fu nominato ammiraglio. Il *Morning Post* constata l'enorme quantità di armi e munizioni spedite dall'Inghilterra ai carlisti. Cita la località a 30 leghe da Birmingham, che spedisce settimanalmente circa 70 tonnellate di cartucce.

Belgrado 30. — Il Principe Milano è arrivato. Dicesi che il ministro dell'interno sia dimissionario.

Ultimi Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 1.° — Thiers ebbe una lunghissima udienza dal Re. Thiers visitò il Sindaco, che lo ha ricevuto colla Giunta.

Londra 1.° — Il *Morning Post* reca: Notizie giunte da Copenaghen dicono che l'Inghilterra e la Russia hanno intenzione di proporre le basi di un accordo definitivo tra la Danimarca e la Prussia.

La camorra nelle carceri. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 23:

Ci si dice che il procuratore generale ed anche l'Autorità politica abbiano già fatto più visite alle carceri della nostra città, con lo scopo di prendere dei provvedimenti contro la camorra che vi si esercita. Un'altra visita è stata fatta anche da un impiegato spedito qui appositamente dal Ministero. Ma sventuratamente sono riuscite tutte infruttuose, perchè non si è trovato nulla. Nondimeno, poichè tutti hanno la ferma convinzione che la camorra vi è nelle carceri, e sopra larga scala, ed il non aver trovato nulla rivela anzi la sua forza, il suo accorgimento ed i mezzi dei quali dispone, il procuratore generale ha ordinato che tre dei principali camorristi, fra cui lo Spagnuolo, condannato ai lavori forzati a vita, fossero tradotti, sotto sicura scorta, nel carcere di Montefusco. E di fatti questa mane sono partiti. Tutti gli altri detenuti, che più sono sospetti o sono ritenuti come camorristi, sono stati chiusi nel carcere di S. Lazzaro.

Notizie musicali. — L'*Osservatore Triestino* scrive in data del 29:

« Ieri si è inaugurata la grande stagione d'opera al nostro massimo teatro ed a tal uopo si scelse l'opera, nuova affatto per noi, *Salvator Rosa* del maestro Gomes.

« Il nome dell'autore del *Guarany* era promessa lusinghiera di buon successo, ma l'evento non corrispose all'aspettativa. »

L'*Osservatore* continua:

« V'hanno però dei bei pezzi e tutti furono onorati di applausi e chiamate al maestro, e così fosse stata retribuita la sinfonia, pezzo magistrale davvero e che ciò non pertanto passò sotto silenzio.

« L'esecuzione presentò qualche incertezza quà e là, locchè è quasi inevitabile ad una prima rappresentazione. »

Grave fatto. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* in data del 29:

Ieri correva per la città la notizia di un fatto, la cui gravità ci parve tale, da dover assumere notizie precise su di esso. Ecco le nostre informazioni in proposito:

Certo Gaio Cattaneo, facchino di cucina all'Albergo della Mezzalingua, fuori di Porta Garibaldi, verso le 12 1/2 della notte di domenica usciva dall'Albergo stesso, avviandosi alla sua abitazione in un cascinale nel sobborgo della Porta suddetta. Fatti pochi passi, incontrò tre individui, i quali, fermatolo e qualificandosi per guardie di P. S., gli chiesero chi fosse ed ove andasse.

Il Cattaneo in sulle prime, credendo che fossero realmente agenti di Questura, declinò il suo nome e cognome; ma ben tosto s'accorse d'essere incappato in tre malandrini, perchè costoro si fecero a perquisirlo e a frugargli nelle tasche, intimandogli di consegnar loro quanto possedeva. Il Cattaneo allora retrocedette fin verso la porta dell'Albergo che mette lungo la strada di circonvallazione. Ivi trovavasi il garzone di cucina Baronio, che stava prendendo un po' d'aria, e che, veduto il Cattaneo alle prese coi tre sconosciuti, fece atto di soccorrerlo gridando al soccorso.

Improvvisamente, allora, comparvero altri otto o dieci individui, tutti armati di bastoni, alla vista dei quali il Baronio ed il Cattaneo ripararono entro l'Albergo.

I malandrini invasero subito l'Albergo, e pronunciando minaccie ed ingiurie, si fecero a menare colpi di bastone alla cieca; nè paghi di ciò, assalirono i pochi avventori che stavano quietamente discorrendo in una sala, facendoli segno di violenza e di maltrattamenti. Fu tale lo spavento che quella banda di ribaldi mise nel personale al servizio dell'Albergo, che fu un fuggi fuggi generale: avventori, camerieri, proprietario ripararono nelle camere superiori o nelle cantine, mentre gl'invasori facevan man bassa su tutto, rovesciando e spezzando mobili, e pronunciando minacce di morte. Quale sia stato il vero movente loro, benchè non si sia potuto finora ben bene accertare, è facile comprenderlo dal fatto, che due di essi hanno aperto il cassetto del banco e vi rubarono la somma di oltre lire duecento cinquanta che vi si trovava. A due garzoncelli dell'Albergo era venuto fatto di fuggirsene fuori; ma, sbigottiti, non pensarono di correre ad avvertire il posto delle guardie di P. S. Un cameriere però pensò di suonare la campana che serve a dar la sveglia al personale di servizio. A quello scampanio accorse lo stalliere armato d'un tridente; ma, nell'atto che stava per entrare nella cucina, fu esso pure circuito, maltrattato e minacciato di morte; sicchè s'ebbe per ventura se potè salvarsi.

Dopo pochi momenti, quei ribaldi uscirono tutti, prendendo diverse direzioni, senza che le guardie daziarie di presidio a Porta Garibaldi, che dista di pochi passi dall'Albergo, nè il vicinato dessero indizio d'essersi accorti del fatto; cosa veramente inesplicabile, tanto più che lo scampanio durò lungamente, e fu appunto quello che mise in fuga gl'invasori.

Parecchi sono gl'individui che riportarono lesioni più o meno gravi per mano dei malfattori. Sono fra questi: il Baronio ed un suo parente, il rappresentante del proprietario, sig. Terruggia; il cognato del proprietario, sig. Claudio Cavallotti; un garzone di cucina, certo Cerri, ed il cameriere Ciocca. Per fortuna, non sono che lievemente feriti.

Il fatto fu denunciato solo ieri mattina all'Autorità, la quale procedette immediatamente alle indagini ed alle pratiche per scoprire i colpevoli. Si è potuto, a quanto ci si dice, stabilire quali fossero gl'individui che primi entrarono nell'Albergo; poi si andò sulle traccie di parecchi individui pregiudicatissimi, che hanno il loro quartiere generale in quel sobborgo. A quanto ci assicurano, tali pratiche hanno avuto ottimo esito: ieri furono arrestati circa dieci individui, i quali avrebbero fatto appunto parte della banda degl'invasori. Taluni sarebbero già stati riconosciuti.

Le più severe misure sono state adottate contro certi individui di tristi precedenti, la cui presenza è una continua causa di timori nella pacifica popolazione del sobborgo di Porta Garibaldi.

La *Gazzetta di Milano* pubblica nel Numero successivo:

Possiamo assicurare che furono arrestati alcuni degli autori di quella inaudita invasione. Non potendo negare il fatto, essi giurano di essere entrati nell'albergo a dar legnate da orbi per sedar una grave rissa. L'individuo che ruppe il cassetto del banco e ne rubò il denaro depostovi, finora non potè venire arrestato, ma fu però riconosciuto dagli aggressi per certo Cantoni, ex militare. Ora l'Autorità giudiziaria sta procedendo colla massima sollecitudine all'istruzione del processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 sett.	del 1.° ott.
Rendita italiana	73 75	73 87
» (coup. staccato)	71 55	71 50
Oro	22 12	22 12
Londra	27 50	27 54
Parigi	110 25	110 50
Prestito nazionale	68	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	837 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1908 —	1925 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	340 —
Obblig. » »	218 50	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1460 —
Credito mob. italiano	732 —	748 —
Banca italo-germanica	216 —	218 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 sett.	del 30 sett.
Metalliche al 5 %	71 80	70 60
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 —
Prestito 1860	108 75	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	988 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 —	249 50
Londra	109 15	109 10
Argento	103 50	103 50
Il da 20 franchi	8 78 —	8 77
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

È un'altra preziosa esistenza che si spense! **Alessandro Palazzi**, colpito da fiero, indomabile malore, non è più.

Venezia ha perduto un ottimo, operoso, benefico cittadino, un negoziante integerrimo e stimato; la sua famiglia, un capo affettuosissimo; ed io perdei il mio più caro amico, del quale vorrei poter commemorare, come conviensi, le splendide doti e le non comuni virtù.

Amò di vero, leale amore il suo paese; e dopo tante fortunose vicende rivide alfine con gioia giorni migliori nella unità della patria.

Fu ad un tempo consigliere comunale e commerciale; sedette nei Consigli della Scuola superiore di commercio e della Banca Nazionale; di quasi tutte le Commissioni nominate specialmente a trattare questioni di vitale interesse per Venezia, fu chiamato a far parte; ed in ultimo, il ceto commerciale con unanime voto lo volle suo Presidente.

E a tutti questi pesi ci sobbarcavasi nel convincimento di adempiere ad un sacro dovere, ed ovunque portava i lumi del suo sapere e della sua esperienza.

Ebbe onori, benchè impari sempre ai meriti suoi, ma di questi, come delle lodi, fu ognora modestamente schivo.

La morte del non mai dimenticato suo fratello Giacomo, rese a lui più grave la direzione degli affari della sua Casa commerciale, una delle più importanti di Venezia, ma aggiungendo nuova lena alla sua instancabile operosità, egli, per così dire, moltiplicossi, ed a tutto pensava, tutto vedeva, a tutto provvedeva quella chiara e serena intelligenza.

I superstiti faranno certo tesoro di così grandi ammaestramenti, e sarà loro orgoglio continuare per quella stessa via, procurando onore a sè stessi, decoro e bene a Venezia.

Nè l'ampiezza delle sue vedute circoscrisse entro limiti angusti; come consigliavalo l'animo intraprendente, lasciolla spaziare in altri campi. Difficile sarebbe citare un'impresa o commerciale o industriale, nella quale non figuri fra i primi il suo nome; e vi ha qui taluna industria che ora fiorisce e acquistò importanza mercè il suo illuminato concorso e la tenace perseveranza con cui, guardando dirittamente alla bontà del fine, vennero affrontati senza scoraggiamenti gl'insuccessi e le difficoltà dei primordii.

Ma tante cure gravissime e per la sua Casa, e per la cosa pubblica, e i molti immeritati dolori che sopportò con calma e rassegnazione apparente, e che perciò appunto più lo amareggiarono, hanno logorato forse anzi tempo quella mente e quel cuore nobilissimi.

Sotto qualsiasi aspetto lo si consideri, egli apparisce come una specchiata e distinta individualità; e il bene che ha fatto, la stima che seppe acquistarsi, le sue virtù, lasciano tale una imperitura ricordanza, che è il suo più bel monumento, ed esser deve il maggior conforto della famiglia, al giusto dolore della quale, io, suo vecchio amico, con l'animo amaramente contristato, partecipo, mescendo le mie lacrime sopra questa tomba ahi! troppo presto dischiusasi.

994. MARCO SQUERAROLI.

Onorato fino dalla più giovane età dell'intima e sincera amicizia colla famiglia Palazzi, colla quale per lunga e non interrotta serie di anni ebbi anche stretti rapporti commerciali e sempre particolari dimostrazioni di affetto, di cui serberò grata e perenne memoria; fui profondamente commosso nell'animo al tristissimo annuncio della fine immatura del **cav. Alessandro Palazzi**, nè ho adequate parole oggi per far convenientemente pubblica testimonianza del cordoglio, di cui io e la mia famiglia siamo per tanta sventura compresi.

Lasciando ad altri più di me competenti, il nobile assunto di rilevare le speciose virtù dell'estinto, e come, chiamatovi dalla fiducia dei cittadini, attese con amor patrio ed indefessa premura nei pubblici uffici a propugnare i più vitali interessi della città, mi limiterò a confermare ciò che è ammesso generalmente da tutti, che, e come capo di famiglia, e come negoziante, e nei carichi importanti a cui la pubblica considerazione lo assunse, si è acquistato il diritto di speciale riconoscenza.

Io che soventi volte colla famiglia Palazzi divisi gioie e dolori domestici, unisco oggi al suo il mio vivo cordoglio, spargendo sincere lagrime sulla tomba dell'onorevole amico, la cui perdita inopinata e fatale segnò nel mio cuore sì viva e dolorosa impressione che per volger di tempo non potrà essere cancellata.

995 GIUSEPPE MALVEZZI FU GIAN DOMENICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Arrivarono: da Bari, lo scooner ital. *Bella Italia*, cap. Pantaleo, con avena e semolino, all'ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mandaini, con pozzolana, all'ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Antonino Coffino*, cap. Rota, con pozzolana, all'ord.; e da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:80, e per fine corr. a 73 1/8. Da 20 fr. d'oro da L. 22:05 a L. 22:06; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 1/4 a L. 2:50 5/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

30 settembre.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. G. Simile, proveniente dal Pireo, partì in orario da Brindisi, e sarà qui la mattina del 2 ottobre, per ripartire il giorno 9 dello stesso mese per Pireo, in coincidenza colla toccata di Salonicco.

La mattina del 2 ottobre, alle 11 antim., parte poi il vapore *Pachino*, in coincidenza colla toccata di Smirne.

1.° ottobre.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 30 settembre alle 5 ant., ed è atteso qui il giorno 5 ottobre nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da		a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 60 —		71 65

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 48 —	27 55 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 04 —	22 05 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »
Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874	73 75 — 73 80

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Calegari, dall'interno, - Boissonnet, - Sigg.ri Roulland, - Desmoyers, con figli, - Meynier, - Sigg.ri Bernard, tutti dalla Francia, - John Locke, - Noel Hoare command.re C., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Grove F. C., - Hannay R., ambi con moglie, - Edwardes S., con sorelle, tutti dall'Inghilterra, - Aschenheim L., - von Donhoff, tenente, ambi da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Hobenkel V., - Henniage V., - Austin J. B., - Daret, avv., - Beck, generale, - Barr J., - Athelle H., - Duncan Stevcrant, tutti otto con famiglia, - Charles T., - Marrable M., - Miss Hulton, - Brock G., - Steffens H., - De Reeltern, ambi con moglie, - Albertoff, con famiglia, - Sigg.ri Soutoff, Baumgens, tutti dalla Russia, - Miss Kirch S. M., con famiglia, - Haucine C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Conte Della Gherardesca, dall'interno, - Ravel, da Parigi, ambi con famiglia, - Geber, da Berlino, - Coen P., - Row R., ambi corrieri, dalla Svizzera, - Gilbert W. E., - Warnock W., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Furagnat Jean, - Vidal d.r C., - Cubane P., tutti dalla Francia, - Bruyère Jean, - Bolvinz, ambi dalla Prussia, - Richter D. S. M., da Vienna, - Krolotzki M., da Innsbruch, - Keler M. D., dalla Boemia, - Rebè C. M., da Cologna, - Schwarno, da Breslavia, - Koch L., - Hermann Goldenberg, ambi dottori, da Biebrich, - Keker, da Ludvigsburg, - Auer M., - Ponderrger, ambi dalla Svizzera, - Domoglisky C., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Baudorin, dalla Francia, - Sigg.ri Doyle Smith, - Sigg.ri Sudney Gedge, - Sigg.ri Behrens, - White d.r A., tutti dall'Inghilterra, - Tettenborn A., da Berlino, - Sigg.ri Carter, - Hearn A. W., - L. S. Worthington, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gaskell R., - Daniell F. H. B., - Christie W. H. M., - Loly J. M., con moglie, tutti poss., dall'Inghilterra.

Grande Albergo già Nuova York. — Mocalla B. E., - Sigg.ri Brachen, - Leland Noel, - Rev. Dorglas A., ambi con famiglia, - Sigg.ri Goldsmid, - Sigg.ri Haupt, tutti dall'Inghilterra, - Skeitesky M., dall'Austria, - Sig.ri Gagarine P. M., dalla Russia, con famiglia e corriere, - Yard E. R., con famiglia, - Cunningham N., - Sigg.ri Reedev, - Miss Hamilton, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bianchi, corriere, dall'interno, - Beaumont, - Beck G., ambi con famiglia, - Lady Margherita Beaumont, - Sligo, marchese, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dalgas O., - Ghiselberti F., ambi dall'interno, - Le Roux, dalla Francia, - Alsteben A., dalla Germania, - D.r Geivinger, da Trieste, con moglie, - Weitko A., colonnello, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — William Rome, - Reifenrach, - Dell, - Sorel, - Horm, - Schutze A., - D.r Grekila Isodosky, - Fleik, barone, - Lehesanger, - Blumenbach, tutti dalla Germania, - Sigel d.r A., da Stuttgard, - Weinstein G., - Farnbauer J., - Sechmer J., - prof. Kaffenbach, tutti quattro da Vienna, - Lebe M., dalla Sassonia, - Rominger J., da Freiburgo, - Rager C., - Arnold C., da Augsburgo, - Hirzel H., da Zurigo, tutti poss.

Indicazione del Mareografo.
30 settembre.

Alta marea: ore 4.30 ant.	metri	1,84
Bassa marea: ore 6.00 ant.	»	0,06
Alta marea: ore 0.30 pom.	»	1,84
Bassa marea: ore 8.00 pom.	»	0,06

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.20 p. (omn.), 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.16 ant. (diretto); 7.38 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 58', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 21'', 4.

Tramonto app.: 5.h 39', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 30', 0 ant.

Tramonto app.: 2.h 5', 6 pom.

Levare app.: 10.h 7', 5 pom.

Età = giorni: 22. Fase: U. Q. 2.h 9' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 30 settembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.96	763.10	763.27
Term. centigr. al Nord	20.40	22.80	22.15
Tensione del vapore in mm.	15.49	16.20	16.45
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	79	83
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	E. N. E.[4]	E. N. E.[4]
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	00.	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 30 sett.re 3.0m — 6 ant. del 1.° ottobre m 5.0.
— Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre:
Temperatura: Massima: 23.6 — Minima: 18.8.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 30 settembre 1874.

Cielo nuvoloso o coperto nel Settentrione e nel centro della Penisola; sereno nel Sud e in Sicilia. Pioggia a Firenze.

Dominio di vento di Sud. Scilocco forte a Piombino, a Civitavecchia e presso Trapani. Greco-Levante fresco a Venezia.

Mediterraneo mosso. Adriatico calmo.

Barometro stazionario o poco abbassato.

Ieri e stanotte pioggie in alcuni paesi del Piemonte, della Liguria e della Toscana. Stamane perturbazione magnetica a Moncalieri e a Roma.

Sempre probabili turbamenti atmosferici, e venti freschi o forti di Sud sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.
Giovedì 1.° ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Al N. 1350 Gab. Intendenza.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con Dispaccio 14 agosto p. p., N. 13231-12679,

Si rende noto;

Che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore dodici nel locale di residenza della Sezione di Stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal R. Intendente, o da chi per esso, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei varii lotti di carta fuori d'uso di appartenenza della cessata Contabilità di Stato, e di questa Intendenza, del complessivo peso approssimativo di chilogrammi 35,000 giusta la seguente tabella:

Numero dei LOTTI	DENOMINAZIONE	QUANTITA' approssimativa in chilogrammi	PREZZO per ogni 100 chilogr.i		DEPOSITO DETERMINATO per ogni lotto R. L.	C.	per l'intiera massa R. L.	C.
	CATEGORIA A — a libero uso del compratore.							
I	Puntale di carta imperiale e sottoimperiale	1,800	60	—	216	—		
II	Simile di carta reale	15,800	50	—	1580	—		
III	Simile di carta mezzana, leon, ecc.	6,000	40	—	480	—		
IV	Bollettarii senza ricapiti. Chil. 360	700	38	—	27	36		
	Simili con ricapiti . . . » 340		30	—	20	40		
V	Coperte di bollett.i (sfogli.). » 100	3,400	18	—	3	60	2836	16
	Cartoni . . . » 3300		24	—	158	40		
	CATEGORIA B — da distruggere mediante la follatura nelle cartiere.							
VI	Carta già lacerata, e da imballare	7,300	24	—	350	40		
	Totale. . .	35,000						

MODULA DELL' OFFERTA (Bollo cent. 50)

Io sottoscritto *(a)* di *(b)* domiciliato a *(c)* dichiaro di aspirare all'acquisto delli sottoindicati Lotti di carta specificati nell'Avviso d'asta N. 1350 del 25 settembre a. c. per i quali offro l'aumento di Lire e cent. (L.) *per ogni cento chilogrammi* sul prezzo d'incanto, ed unisco a tale effetto il certificato comprovante il deposito da me eseguito di L. corrispondente *al quinto* del valore dei Lotti suddetti presuntivamente esposto nella tabella del suddetto avviso.

Lotto pel quale viene fatta l'offerta	Quantità approssimativamente indicata sull'Avviso d'asta	Valore approssimativamente indicato sull'Avviso d'asta		QUALITA' della carta	Prezzo attribuito sull'Avviso d'asta per ogni 100 chilogr.i		Aumento che viene offerto sopra ogni 100 chilogrammi	
	Chilogrammi	Lire	C.		Lire	C.	Lire	C.

Venezia, ottobre 1874.

Diconsi Lire e cent. di aumento per ogni 100 chilogrammi.

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente)

(di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'Ufficio di Stralcio della R. Contabilità di Stato e della Intendenza di finanza.

(a) Nome, cognome e paternità dell'offerente.
(b) Luogo di domicilio e professione.
(c) Contrada o via, e Numero anagrafico della casa.

AVVERTENZE

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo chiusa la licitazione. Le offerte in aumento, tanto pei singoli lotti, quanto per le due Categorie, o per l'intiera massa di carta posta in vendita dovranno esser fatte in Lire e centesimi, questi ultimi però sempre per decine, e sopra ogni cento chilogrammi.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Intendenza suddetta un deposito in ragione del quinto del prezzo sul quale è aperto l'incanto del lotto o lotti di carta di cui intendessero fare l'acquirente; e tale deposito dovrà essere o in numerario, o in viglietti della banca nazionale, od in cartelle del debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti presso la suddetta Sezione di Stralcio della Contabilità di Stato a Rialto, durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e la posta in vendita trovasi nei magazzini dell'Archivio contabile a S. Rocco.

4. Il termine utile per presentare un'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni cinque, e così i fatali scadranno alle ore dodici, del giorno 17 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

6. Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto, sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 25 settembre 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

N. 1609 — 983

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 ottobre a. c. resta aperto il concorso al posto di maestra principale supplente nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue e con l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo corredata dai seguenti documenti il tutto in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno.
b) Certificato di buona condotta politico-morale sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità italiana;
f) Fedine politica e criminale;
g) Tabella dei servigi prestati;
h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Venezia, 20 settembre 1874.

Il Sindaco ff.
AMADI AGOSTINO.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 2506. — 959

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto 13 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra d'una delle due sezioni della prima classe di questa Scuola urbana superiore femminile.

Lo stipendio è di L. 450 annue; la capitolazione per un triennio; e le istanze di aspiro dovranno essere corredate, oltrechè della patente di abilitazione all'insegnamento, anche della fede di nascita, e del certificato sulla fisica costituzione.

Lonigo, 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
Dott. DONATI.

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO

CON MEDAGLIA D' ARGENTO

per gli studii letterarii

ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre; le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

ISTITUTO MOSCHETTI

CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI

Palazzo Valmarana, N. 4683.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi:
elementare, tecnico e commerciale.

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 982

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

MATHIEU PLESSY, N. 00, Boulev. S. Germain, Paris.

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Croce della Legione d'Onore

Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. 563

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNE DI CAORLE.

Avviso

per proibizione di Caccia e Pesca.

Il sottoscritto, proprietario del tenimento sito in Comune di Caorle, denominato Santa Margherita e Sansonetto, tra'confini: a levante, Canale detto dell'Orologio, mezzogiorno, Borgo Vincenzo Domenico; tramontana, Smergo Antonio; e ponente, regio fiume Livenza;

Fa pubblicamente noto:

Che viene vietato a qualunque l'ingresso nel tenimento suddescritto per qualsiasi specie di caccia e pesca, che intende a sè riservata, valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice civile; ed essendo il fondo chiuso anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1806, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal suindicato Decreto e dagli art. 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, si sono già piantati nella circonferenza dei latifondi sopra descritti, appositi pali con tabella portante la leggenda:

CACCIA E PESCA RISERVATA

Luogo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi nell'Albo del Comune di Caorle, e per tre volte inserito nel foglio ufficiale della Provincia.

Caorle, luglio 1874.

960 — DE ROSSI OLIVO detto PASE.

N. 1346-B. — 987

COMUNE DI MOGLIANO VENETO.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 15 ottobre prossimo, resta aperto il concorso all'impiego di maestra della Scuola mista nella frazione di Zerman, dietro rinuncia della sig. Bassan Teresa, ed in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 25 del mese in corso.

L'annuo stipendio è di L. 600 coll'obbligo della residenza in quella frazione e di fare la Scuola festiva alle adulte oltre a quanto è stabilito dal Regolamenti generali sulla pubblica istruzione.

Le concorrenti dovranno presentare istanza scritta di proprio pugno in carta da bollo da cent. 50, e corredata degli appresso documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore;
c) Attestato di buona morale, rilasciato dal Sindaco dell'attuale residenza;
d) Attestato di sana fisica costituzione e di vaccinazione;
e) Situazione di famiglia.

Saranno preferite le concorrenti che a parità di merito fossero munite della patente normale.

I documenti alle lettere *c*, *d*, *e* dovranno essere di recente data.

Mogliano-Veneto, 27 settembre 1874.

Il ff. di Sindaco,
Co. ALESSANDRO dott. TORNIELLI.

N. 178. — 989

Monte di Pietà di Padova.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 ottobre 1874 è aperto il concorso ai posti di servigio in questo Istituto, descritti nella sottoposta tabella, indicante gl'impieghi, i rispettivi assegni e le cauzioni da prestarsi.

I. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Consiglio di Amministrazione del Monte, col tramite dalle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii;
d) Il certificato degli studii percorsi;
e) Fedine criminali politiche;
f) Ogni altro documento comprovante i servigi prestati ed i titoli ottenuti.

II. L'aspirante dovrà inoltre indicare nell'istanza il suo domicilio attuale ed i precedenti ed eleggere un domicilio in questa città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Dovrà pure indicare in quali forme intenda di prestare la cauzione, cioè, se in Obbligazioni di Stato od in beni fondi colle norme di legge, ritenuto che la cauzione dovrà essere prestata entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, la quale si avrà come non avvenuta qualora l'eletto vi mancasse entro il termine suddetto.

III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godano della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età e che non siano parenti od affini fino al quarto grado inclusivamente coi funzionarii in attività di servizio presso l'Istituto.

IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e dai Regolamenti generali, nonchè dallo Statuto organico e dal relativo regolamento d'Amministrazione e servigio interno, speciali di questo Istituto, i quali rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

V. Le istanze di concorso e gli allegati relativi, devono essere muniti delle prescritte marche da bollo.

Dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà,

Padova, 21 settembre 1874.

Il Presidente,
FELICE MIARI.

TABELLA *degli impieghi ai quali si apre il concorso.*

1. Di controllore di cassa, coll'annuo stipendio di L. 1600, e colla cauzione di L. 3000.
2. Stimatore degli effetti preziosi, con L. 1500, e colla cauzione di L. 6000.
3. Stimatore degli effetti non preziosi con L. 1400, e colla cauzione di L. 4000.
4. Guardarobbiere degli effetti non preziosi con L. 1800, e colla cauzione di L. 6000.

Osservazioni: — Ai N.i 2 e 3, godono inoltre di un aggio percentuale sull'ammontare delle erogazioni conseguenti alle rispettive operazioni d'impegnata e rimessa, da determinarsi dal Consiglio di amministrazione a seconda delle circostanze, preventivamente di trimestre in trimestre, non mai però in misura tale che loro ne derivi un emolumento minore di annue L. 2100 per lo stimatore dei preziosi e di L. 3000 per quello dei non preziosi.

AVVISO INTERESSANTE

Idrofugo impermeabile

O Cemento Ponti

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL' ESPOSIZIONE

di Padova-Vicenza e Treviso

di garantita efficacia

CONTRO I DANNI DELL'UMIDITA', ANCHE SALSA.

Vendita esclusiva all'ingrosso presso **Fortunato e Compagni**, in Venezia e Mestre; ed al minuto nei varii negozii della Ditta stessa.

All'acquirente sarà consegnata la stampiglia con le relative istruzioni. 971

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 798

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, *il più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

MILANO - Tip. editrice Lombarda - MILANO

LA VARIETA'

Centesimi 10 al Numero.

Col 1.° ottobre, la **VARIETA'**, giornale illustrato settimanale che si pubblica a Milano dalla Tipografia editrice Lombarda incomincierà ad uscire in tutta Italia due volte alla settimana al **giovedì** ed alla **domenica**, in **otto** pagine eleganti.

Conterrà **articoli scientifici** di ALFONSO, CELORIA, DELL'ACQUA, FERRERO, MANTEGAZZA, MALFATTI, ecc. **Una Rivista politica mensile** di DINO SGORBI; **articoli letterarii** di BERSEZIO, BARBIERA, DE-AMICIS, DE-CASTRO, FALDELLA, FARINA, GALATEO, REGALDI, ecc. **Sciarade a premio** — **Racconti illustrati** — **Cronache teatrali** — **Bibliografie** — **Biografie**, ecc. ecc.

Le illustrazioni sono dei migliori disegnatori ed incisori italiani e francesi.

Ogni trimestre formerà un bel volume con indice, frontispizio e coperta.

L'abbonamento annuo — Lire **10** — dà diritto agli indici ed alle copertine **gratis**.

Dirigere commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via LARGA, 19. 992

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. 573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia

D COCA-BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

PROPRIETA' ROVINAZZI

Premiata con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir-Coca-G. Buton e C. Bologna*, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della ditta G. BUTON E C., e la firma sull'etichetta: GIO. BUTON e C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

ATTI GIUDIZIARII

3-4 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto in seguito ad aumento del sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

dai creditori

Vianelli Giuseppe, ed Augustino fu Domenico domiciliati in Chioggia, rappresentati dal procuratore avvocato Fortunato Nordio elettivamente domiciliati in Venezia presso gli avvocati Manetti e Ravà

contro

Susan Emira, Ida, e Antonietta, le due prime residenti in Chioggia e la terza in Cavarzere;

Si notifica che in seguito all'aumento del sesto effettuato dal sig. Gloria Giuseppe del fu Rinaldo domiciliato in Padova ed elettivamente in Venezia presso il suo procuratore avvocato Salvagnini, sul prezzo per cui erano stati deliberati gli stabili sottoindicati dai signori Baldo Giuseppe pel primo e terzo Lotto e Giovanni Vianelli Nordio pel Lotto secondo, sarà proceduto nel giorno 22 ottobre p. v., alle ore 10 ant., davanti la Sezione unica ferie di questo R. Tribunale, Ponte di Canonica al nuovo incanto degli stabili stessi pel prezzo di L. 1284, pel primo Lotto, 700 pel secondo, e 3734 pel terzo, ed alle condizioni risultanti dal Bando 19 settembre 1874, deposto in Cancelleria e affisso nei luoghi voluti dal Codice di procedura civile, e degli antecedenti ivi pure visibili.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Latifondo descritto nel censo stabile del Comune censuario di Valli di Chioggia, al mappale N. 9, pert. 386 . 15, rend. Lire 8 : 61 : col tributo di L. 11 : 46.

Lotto II.

Latifondo descritto nel censo stabile ai mappali Numeri 12, 13, 17, 18, 19, 43, 70, 72, 74, 76, 78, pert. 960 . 64, rend. Lire 18 : 46, diviso in varii appezzamenti; col tributo di L. 5 : 40.

Lotto III.

A. Latifondo diviso in due porzioni parte pascolivo, parte coltivato, sito in Conche, nel Comune censuario di Valli di Chioggia, ai mappali Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 a, 7 b, 338, 339, 341, 342, 346 37 a, 37 b, 38, pertiche 951, rendita L. 91 : 11, col tributo di L. 44.

B. Terreno posto in Conche nel Distretto di Piove, era di proprietà Nordio-Marangoni, con casa colonica ed annessa stalla, formava parte nell'estimo provvisorio del Comune di Chioggia, al progressivo N. 62, L. 44 : 38 . 5, ed ora passato in estimo stabile del Comune di Codevigo, al mappale Numero 1580, pert. 8 . 39, rend. L. 16 : 28, col tributo di L. 4 : 35.

C. 1. Porzione di stabile ad uso teatro, al mappale N. 5292, pertiche 0 . 22, rend. L. 174:24, e precisamente intestata al censo al mappale N. 5292, 7, pertiche 0.02, rendita L. 14:13, carati tre.

2. Locale terreno ad uso adiacenze del Teatro descritto sub 1 intestato al Censo al mappale Numero 2817 b sub 7, pert. — —, rend. L. 0 : 49, carati 3, col tributo diretto di Lire 0 : 16.

Per ogni altra più precisa indicazione si esaminerà il Bando sopraindicato e li precedenti depositi in Cancelleria.

Avv. E. SALVAGNINI
Procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 3 ottobre — N. 264

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 OTTOBRE

I Vescovi francesi minacciano di fare dell' agitazione in Francia contro il Governo, alla partenza dell' *Orénoque* dalle acque di Civitavecchia, che pare imminente. Avremo, a quanto pare, una nuova invasione di pastorali, le quali probabilmente avranno per conseguenza la sospensione dei giornali che le pubblicheranno, nella facile supposizione che i Vescovi perdano la tramontana, e passino i limiti. Ci pensi ad ogni modo il Governo francese. Il Governo italiano non si lascierà molto impressionare dall' eloquenza furibonda dei Vescovi francesi.

La vittoria del repubblicano sig. Maille nella elezione del Dipartimento del Maine e Loire, ha vivamente preoccupato il Governo francese, il quale si era lusingato di vincere, nella speranza che i bonapartisti avrebbero raccolto i loro voti sul settennalista Bruas. Abbiamo visto infatti che la maggior parte dei bonapartisti votarono pel settennalista, contro il candidato repubblicano, ma il loro concorso non bastò. Sarebbe stato necessario che tutti i bonapartisti avessero votato pel candidato settennalista, e invece una parte si è astenuta o ha votato pel repubblicano.

I legittimisti invece si sono astenuti ed hanno così agevolato la vittoria al candidato della Repubblica, per la qual cosa essi sono ora fieramente attaccati dagli orleanisti e dai bonapartisti. L' *Univers* si difende da quest' accusa, provando che i legittimisti non avevano alcuna ragione di preferire la vittoria del sig. Bruas a quella del signor Maille. Il signor Maille è l' uomo del 1848, dice in sostanza l' *Univers*, e il signor Bruas è l' uomo del 1830. Ora qual ragione avrebbero avuto i legittimisti di adoperarsi pel trionfo dell' uno piuttosto che dell' altro, se tanto gli uomini del 1830 che quelli del 1848 furono egualmente ostili alla Chiesa? Essi si sono invece astenuti ed hanno fatto benissimo.

Questo ragionamento dell' *Univers* è abbastanza corretto dal punto di vista dei legittimisti e dei clericali; ma ciò non impedisce che gli altri due partiti monarchici continuino a rimproverare acerbamente il partito legittimista, il quale, per isfogare i suoi rancori, lascia che la causa della Monarchia sia sconfitta a profitto della Repubblica.

I repubblicani invece sono ai sette cieli, e dopo l' elezione, del Maine e Loire, si credono sicuri dell' intera nazione. « Il risultato dello scrutinio del dipartimento del Maine e Loire, dice la *Republique française*, si presenta come una specie di prefazione delle elezioni dipartimentali che avranno luogo domenica prossima in tutta la Francia. » Ci sembra che la *République française* corra troppo. Una vittoria elettorale non basta a dare questa sicurezza. Anche i bonapartisti ebbero vittorie recenti, clamorose quanto quest' ultima dei repubblicani, e forse più, ma ancora non si ha ragione di credere che la Francia sia bonapartista piuttosto che repubblicana.

L' elezione per la rinnovazione della metà dei Consigli generali, che avrà luogo posdomani, potrà farci conoscere un po' meglio le vere tendenze della Francia in questo momento. Sebbene si tratti di elezioni amministrative, la politica ci entrerà indubbiamente, ed essendo aperte le urne in tutta la Francia, si potrà farsi un' idea della corrente politica che spira in questo momento in quel paese; ma l' elezione del Maine e Loire non autorizza ancora i repubblicani ad affettare tanta sicurezza.

Erano corse voci di crisi in Francia. Il Ministero si sarebbe ricomposto con uomini del centro destro, escludendo affatto l' elemento legittimista. Questo tentativo sarebbe però fallito, e allora si sarebbe pensato invece ad accordi con uomini del centro sinistro. Sebbene Mac-Mahon in un recente discorso abbia fatto appello agli uomini moderati di tutti i partiti, egli non ha però mostrato mai simpatia per gli uomini del centro sinistro, i quali, sotto la direzione del sig. Thiers, dichiarano che è necessario proclamare definitivamente la Repubblica. Queste voci sono ad ogni modo premature. Se una crisi dovrà aver luogo, è probabile che essa scoppii dopo le elezioni del 4 ottobre.

Il *Morning Post* di Londra riceve da Copenaghen la notizia che la Russia e l' Inghilterra vogliano proporre un accordo definitivo tra la Prussia e la Danimarca. Il compito delle due Potenze mediatrici sarà però molto difficile, perchè la Prussia ha manifestato più volte il desiderio di trattare tale questione direttamente colla Danimarca, e non accetterebbe altra ingerenza che quella dell' Austria, come firmataria del trattato di Praga, la quale dal suo canto non si prese mai brighe perchè fosse eseguito l' articolo V di quel trattato.

Un dispaccio di Bucarest smentisce ufficialmente il trattato d' alleanza che si diceva conchiuso tra la Serbia e la Rumenia.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti del 29 agosto 1874:

A cavaliere:

Mosconi Giuseppe, membro della Commissione provinciale per le imposte dirette di Vicenza.

Dalla Torre Francesco, presidente della Commissione per le imposte dirette di Lonigo.

Boschieri Jacopo, id. id. di Cornuda.

N. 1133.

Il R. Provveditore agli studi
Per la Provincia di Venezia.

Visto il Decreto del Ministero della pubblica istruzione del 21 corrente mese;

Notifica

che il giorno 16 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 ant. precise, nei due RR. Licei M. Polo e N. Foscarini, si aprirà una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per coloro che fallirono o non compirono le prove nel passato luglio, o che per motivi legittimi non poterono profittare della sessione ordinaria.

Gli esami in iscritto saranno dati nei giorni e nell' ordine seguente:

Lettere italiane — venerdì . 16 ottobre p. v.
Lettere latine — lunedì . 19 »
Lingua greca — mercoledì 21 »
Matematica — venerdì . 23 »

Le prove orali comincieranno subito dopo le scritte e continueranno con quell' ordine che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Venezia, addì 28 settembre 1874.

Il R. Provveditore
A. Cima.

E non è lombardo-veneto!

Sotto questo titolo, il signor Luigi Luzzatti pubblica nel *Sole* il seguente articolo:

Un amico mio, diligente lettore dei documenti parlamentari, ha scoperto, in un discorso del senatore Tabarrini al Senato, una preziosa dichiarazione intorno al principio della libertà economica. Come è noto, il Tabarrini è uno degli uomini di Stato più illustri e liberali della Toscana, ed ha grande autorità nel Consiglio di Stato. Egli toscano difese al Senato la necessità d' una legge forestale; e non è il solo che abbia avuto questo coraggio, ricordando come alla Camera il deputato Salvagnoli l' abbia propugnata con molto acume e competenza. E fra le altre considerazioni, il Tabarrini pronunciò queste parole d' oro, che si raccomandano all' attenzione dei lettori:

« Non credo, egli disse, che la scienza debba considerarsi come cristallizzata e come chiusa, per così dire, in formole intangibili. Tutte le scienze che si applicano alla convenienza sociale, e massime l' economia, mi sembra che debbano piegarsi alla necessità ed alle diverse condizioni dei tempi. . . . .

« . . . . . Nel secolo XVII cominciò lo spirito di riforma ad agitare le intelligenze, e la prima scienza che uscì fuori da questo bollore fu l' economia politica, perchè gl' interessi reclamarono il primo posto nell' opera riformatrice e l' economia politica allora non chiese altro se non che l' abolizione di tutti i vincoli e di tutte le restrizioni imposte alla libertà del lavoro in tutte le sue forme. Fu quello il tempo in cui ebbe gran favore, anzi fu ritenuto come canone assoluto di Governo, il *lasciar fare*, il *lasciar passare*.

« Codesto fu un periodo benefico; fu un periodo necessario perchè bisognava togliere di mezzo tutta quella congerie di leggi, di ordinamenti, di fiscalità d' ogni maniera, le quali paralizzavano l' azione individuale e rendevano morta l' industria. E quella formola fu la salute economica degli Stati. Ma codesto periodo ha operato i suoi effetti.

« A poco, a poco, è venuta su una scienza di Stato, la quale si giova di tutte le conquiste che fanno le scienze di osservazione. Non si possono negare i progressi che hanno fatto la meteorologia, l' igiene, la statistica e tutte quelle scienze, le quali, direttamente od indirettamente, illuminano l' arte del Governo degli Stati. Ora è a nome dei risultati di queste scienze che si chiede la restrizione di una parte di quella libertà che nel secolo passato si voleva assoluta ed incondizionata, e si chiede nell' interesse della convivenza universale per ottenere certi vantaggi che si è veduto che la libertà assoluta non bastava a conseguire. In questo senso anch' io, comunque discepolo di quella scuola economica che si fonda sulla libertà, consento che certe restrizioni si facciano, perchè mi sembrano consigliate da ragioni scientifiche, dinanzi alle quali non si possono chiudere gli occhi.

« Oggi, quella formola adottata dai nostri maestri, nella sua assoluta applicazione, pare a me che non si possa più difendere, perchè c' incalzano, da una parte, necessità pubbliche ineluttabili, dall' altra, i pronunziati autorevoli della scienza, la quale ci mostra danni ed inconvenienti ai quali il potere pubblico è in dovere di riparare.

« Per me tutto sta nel contenere le limitazioni della libertà nella misura della necessità a cui si vuol provvedere; passare oltre questo limite razionale sarebbe ritornare a quelle condizioni deplorabili dalle quali ci hanno tratto le dottrine del *lasciate fare, lasciate passare*.

« La scienza è un' autorità, ogni autorità è una potenza, la potenza è spesse volte arbitraria; perciò bisogna evitare che a nome della scienza, noi non sanzioniamo l' arbitrio e non limitiamo la libertà umana più di quel tanto che si crede veramente indispensabile. »

Questi pochi periodi sono tutto un programma. Come si potrebbe dir meglio e più efficacemente? Il programma della nuova scuola che si deve costituire a Milano, dichiara anch' esso di cercare i limiti che le leggi astratte hanno necessariamente nelle loro applicazioni. Coloro i quali negano la possibilità e la bontà di tali studii vogliono porre un ostacolo al progresso della scienza che è indefinito per natura sua. E se tale è il loro intendimento non potranno vincere.

Luigi Luzzatti.

Scrivono da Napoli 28 settembre alla *Perseveranza*:

Il luogo in cui si raccolsero ieri le varie frazioni della sinistra, per procedere all' elezione del Comitato centrale, è l' atrio di un vecchio monastero, circondato da archi e da corridoi, sulle cui pareti sono istoriate curiose scene miracolose del santo, primo istitutore dell' Ordine dei frati che l' abitarono. Vi si raccolsero un paio di migliaia di persone, non tutte elettori; la presidenza era tenuta dal sig. Nicotera, presidenza provvisoria, giacchè egli stesso la cedette all' onorevole Avezzana, a cui spettava veramente, non per ragioni di età, come egli per modestia disse, ma per prove di patriotismo e di vita intemerata. Parlò il Nicotera, ripetendo le vecchie accuse, le vecchie recriminazioni, le vecchie frasi. L' opposizione, secondo lui, dovrà vincere ad ogni costo. Il *Piccolo*, giornale che si mantiene indipendente ed imparziale fra i due campi, ha raccolto con fedeltà le frasi che scapparono di bocca del signor Nicotera. L' opposizione non deve discutere. L' avversario è un moderato? Ebbene bisogna votargli contro. Si tratta di vincere e non altro. Egli raccomandò la disciplina; lamentò che in alcuni collegi spuntino troppe candidature di sinistra; concluse in mezzo agli applausi.

Ecco dunque un nuovo programma dell' opposizione: si tratta di vincere. Gli elettori delle Provincie, che lessero con attenzione i due manifesti, non si fermino ora su quelle promesse. Essi non sono chiamati a discutere i candidati; non ad esaminare se di fronte a qualche uomo ignoto che fa professione di fede contraria ai principii di moderazione si trovi un uomo illustre che nell' esilio o nelle prigioni scontò il delitto d' avere amato il suo paese, che con le opere dell' ingegno rese chiaro e noto il nome napoletano.... oibò! È un moderato costui, bisogna votargli contro di santa ragione, ed elevare sugli scudi del suffragio popolare il primo ignoto che si fa innanzi!

Essi non sono chiamati a considerare se, nonostante gli errori, le necessità politiche che s' imponevano fatalmente, e le condizioni speciali dell' Italia e dell' Europa, gli uomini che furono al Governo riunirono in un sol corpo una nazione schiava e divisa, giacchè questi sono moderati e bisogna votar contro di loro!

In verità, se nelle Provincie l' opposizione si servirà degli stessi argomenti, noi potremo non disperare dell' esito di questa lotta.

In seguito fu eletto il Comitato; ed il curioso è questo, che lo scrutinio fu fatto con una sollecitudine meravigliosa. Alle 2 pomeridiane s' incominciò a votare; alle 5 era già conosciuto l' esito della votazione. Questa, del resto, è un' osservazione senza importanza, perchè, secondo è stato scritto da Napoli ad un giornale di opposizione di Milano, si sapeva già che dai promotori della riunione erano state sparse le schede su cui erano iscritti i nomi delle persone da eleggersi. È un' osservazione di poca importanza, ripeto, ma se Voltaire matematicamente giunse a dimostrare che nell' arca di Noè non sarebbero potute entrare tutte le coppie degli animali, che meraviglia che altri creda di poter dimostrare che lo scrutinio di 2545 cartelle, portanti scritti 12 nomi per ognuno, non si sarebbe potuto compiere in così breve tempo?

Insomma, i giornali di opposizione menano gran vanto della riunione d' ieri; essa esprime la gran forza e la gran concordia dell' opposizione. Per chi vive però qui e conosce la cittadinanza in mezzo a cui vive, queste riunioni hanno un' importanza relativa. Qual meraviglia se in una città popolata da più di 400 mila abitanti si raccolgano 2000 e più persone? L' importante è di dimostrare con i fatti, non con rumorose agitazioni, il vero sentimento del paese; e quantunque i nostri avversarii si mostrino fiduciosi, pure non è sintomo incoraggiante quello già notato dal sig. Nicotera, cioè la schiera delle candidature di sinistra in ogni singolo Collegio. È una disciplina di là da venire; per ora ogni caporale si mostra desideroso di far da sè. E molti non hanno torto veramente, giacchè non è possibile che debbasi nelle Provincie aspettare assolutamente il motto d' ordine da questo centro.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova a proposito della riunione dell' istituto di diritto internazionale a Ginevra:

È già noto ai nostri lettori che nel 31 agosto, nella sala storica della Convenzione di Ginevra e della sentenza pronunciata sulla questione dell' *Alabama*, ebbe luogo la prima seduta dell' Istituto di diritto internazionale, fondato nello scorso anno a Gand. In essa il signor Carteret, presidente del Consiglio di Stato del cantone di Ginevra, e l' on. deputato P. S. Mancini, presidente dello stesso Istituto, tennero degli applauditi discorsi.

È noto come quest' egregio nostro connazionale sia stato ad unanimità confermato nel seggio presidenziale, che gli era stato dai suoi colleghi conferito a Gand.

Crediamo ora utile di fare un cenno dei lavori compiuti sugli argomenti posti all' ordine del giorno.

Il primo argomento riguardava gli arbitrati internazionali. Dopo che questo modo di comporre le controversie fra gli Stati cominciò a ricevere una celebre attuazione pratica per la questione anglo-americana dell' *Alabama*, e dopo l' esito della mozione Richard in varii Parlamenti d' Europa e d' America, l' Istituto si propose di studiare un Regolamento di procedura, da potersi adottare dagli arbitri, nel caso in cui nulla venga a stabilirsi nei trattati che si conchiuderanno dalle nazioni interessate, per sostituire alla cieca forza delle armi quel mezzo pacifico di risolvere le loro controversie. Autore di quel Regolamento fu il dottore Goldschmidt, consigliere della Corte suprema commerciale sedente in Lipsia. Ebbe colleghi nella Commissione il Dudley-Field di America, il Laveleye del Belgio ed il nostro Pierantoni.

Presero parte alla discussione molti membri dell' Istituto, e notiamo con somma compiacenza che in tale discussione i nostri italiani Mancini, Esperson e Pierantoni tennero alto il nome del loro paese, proponendo varii emendamenti sostanziali, i quali vennero quasi tutti accettati in seguito ai pregevoli discorsi da essi proferiti.

Il secondo argomento si riferisce alle tre regole del trattato di Washington del 1871 concernenti i doveri dei popoli neutri, regole che servirono di base al Tribunale arbitrale di Ginevra per la soluzione della questione dell' *Alabama*. Si trattava di vedere se quelle tre regole si potessero considerare come pronunciati della scienza, vale a dire, come norme inconcusse di diritto internazionale, per guisa che abbiano a ricevere applicazione a questioni analoghe a quella enunciata. La Commissione incaricata di studiare questo importantissimo argomento era composta dei signori Calvo, Lorimer, Woolsey, Rolin-Jaequemyns e Bluntschli, relatore.

Neppure a questa discussione non rimasero estranei il Mancini, l' Esperson e il Pierantoni. L' Istituto proclamò che quelle tre regole non sono che l' applicazione del principio riconosciuto nel diritto delle genti, che uno Stato neutro, per godere dei diritti della neutralità, ha il dovere di astenersi dal prendere una parte qualunque alla guerra, colla prestazione di soccorsi militari a uno dei belligeranti o ad entrambi, e di vegliare a che sul suo territorio non sieno da chicchessia commessi degli atti che costituirebbero come una cooperazione alla guerra.

Ma pur ciò proclamando, l' Istituto, in vista delle controversie che sono sorte relativamente all' interpretazione delle stesse regole nel Tribunale arbitrale di Ginevra presieduto dal conte Sclopis, ritenne che sarebbe desiderabile di rivederne la redazione. Il relatore Bluntschli e qualche altro membro dell' Istituto credevano che non avendo questo ricevuto tale incarico da alcun Governo, non potesse il medesimo in alcuna guisa occuparsene. Ma osservarono i nostri Italiani che l' Istituto è una riunione affatto scientifica, senza alcun carattere diplomatico, e quindi che deve esercitare la sua missione spontaneamente senza impulso di sorta, giusta i principii della scienza, liberi poi i Governi di accettare o meno le sue decisioni. Dopo una viva discussione venne incaricata la sullodata Commissione di studiare nuovamente le predette tre regole e di presentarne la nuova relazione alla prossima sessione.

Si passò in seguito al 3.° argomento, che concerneva l' utilità di rendere obbligatorie per tutti gli Stati, sotto la forma di uno o di più trattati internazionali, alcune regole generali del Diritto internazionale privato, per assicurare la decisione uniforme dei conflitti tra le diverse legislazioni civili e criminali.

Su tale argomento vennero presentate due dotte ed elaborate relazioni dall' Asser, prof. ad Amsterdam, e dal nostro Mancini. La relazione del Mancini fu scritta in italiano e in francese. Egli si studiò di far proclamare dall' Istituto quei principii che sul Diritto internazionale privato sono da lui, dall' Esperson e da altri professori insegnati dalle cattedre italiane, in sostituzione alla vieta teoria fondata sulla distinzione degli Statuti.

L' Istituto votò a unanimità le conclusioni generali contenute in quelle due Relazioni, rinviando alla prossima sessione la discussione sulle conclusioni speciali. Ne piace di qui riferire la quarta delle conclusioni che leggiamo nella Relazione del Mancini, come la più importante fra tutte:

« Nello stato attuale della scienza del Diritto internazionale sarebbe spingere sino all' esagerazione il principio dell' indipendenza e della sovranità territoriale delle nazioni, attribuire ad esse il diritto di rifiutare assolutamente agli stranieri il riconoscimento dei loro *diritti civili*, e la loro capacità giuridica naturale di esercitarli da per tutto. Questa capacità esiste indipendentemente da ogni stipulazione di *trattati* e da ogni condizione di *reciprocità*. L' ammessione dello straniero al godimento di questi diritti e l' applicazione delle leggi straniere ai rapporti di diritto che ne dipendono, non sono la conseguenza di una semplice cortesia e benevolenza (*Comitas gentium*), ma il riconoscimento e rispetto di questi diritti da parte di tutti gli Stati debbono esser considerati come un *dovere di giustizia internazionale*. Questo dovere cessa di esistere solamente allorchè i diritti degli stranieri e l' applicazione delle leggi straniere sieno incompatibili con le *istituzioni politiche* del territorio governato dall' altra sovranità, o coll' *ordine pubblico* qual è riconosciuto nel paese stesso. »

Varie comunicazioni furon fatte all' Istituto. Tra le altre accenneremo a quella del Mancini, relativa all' arbitrato che il Governo italiano stipulò nel dicembre ultimo col Governo federale svizzero sopra una questione di frontiera che da secoli pendeva tra l' Austria e la Svizzera e che l' Italia non era riuscita a risolvere dal 1859 in via diplomatica. Il Mancini, quantunque avversario politico dell' attuale Gabinetto, tuttavia con una lealtà che lo onora, pose in evidenza il merito che di tale atto spettava al Governo italiano. Cotesto Governo nello scorso mese di novembre avea assunto solenne impegno davanti al Parlamento di favorire, per quanto era possibile, l' uso degli arbitrati. Or bene, con quell' arbitrato, le cui disposizioni sono in armonia coi principii proclamati dall' Istituto, è stata mantenuta la data promessa.

Il Pierantoni poi, con un brillante rapporto ora applaudito dall' Istituto, fece un resoconto del movimento scientifico italiano in questi ultimi anni sul diritto internazionale. In queste occasione il Bluntschli, distinto cultore di questa scienza, rese un solenne omaggio al nostro paese, proclamandolo come quello in cui il diritto internazionale è coltivato più che in qualunque altro.

La prossima sessione fu stabilito che abbia luogo all' Aia il giorno 25 d' agosto 1875. Gli argomenti posti all' ordine del giorno concernono:

In primo luogo la continuazione della discussione sul diritto internazionale privato, aggiungendo alla Commissione già nominata nello scorso anno altri membri, fra i quali l' Esperson, che venne incaricato di studiare in modo speciale la materia relativa alle lettere di cambio in seguito al lavoro che sul diritto cambiario internazionale fu da lui pubblicato nel 1870, e il Fiore, cui fu affidato lo studio delle controversie relative ai fallimenti;

In secondo luogo le leggi e le costumanze della guerra. È ben vero che di tale argomento si occupò la Conferenza, che si riunì testè a Brusselles dietro l' iniziativa presa dalla Russia. Se non che è noto che questa Conferenza altro non fece che riconoscere le norme di già riconosciute nel diritto delle genti sui diritti e doveri dei belligeranti. Ma l' Istituto, essendo una riunione non diplomatica, bensì scientifica, deve studiare se, onde venga reso omaggio a, principii della scienza, vi sieno delle innovazioni da introdursi nelle leggi e nelle costumanze della guerra.

D' altronde, in seguito alla dichiarazione fatta dall' Inghilterra, la Conferenza di Brusselles non si occupò menomamente delle opere marittime. Tuttavia a chi è ignoto come le regole riconosciute intorno a tali guerre non sono tutte conformi agli accennati principii?

È evidente pertanto l' utilità che deriverà dagli studii che saranno fatti dall' Istituto intorno al secondo argomento. La Commissione è stata composta per guisa da riunire i rappresentanti di tutte le nazioni. Per l' Italia vennero nominati il Mancini e lo Sclopis.

In terzo luogo le prede marittime; argomento anche questo di somma importanza. Nella Commissione il nostro paese è rappresentato dai professori Vidari e Pierantoni.

Il quarto argomento concerne una questione palpitante d' attualità. Trattasi di vedere se il diritto internazionale sia applicabile agli Stati mussulmani ed orientali, e quindi se debbano abrogarsi, o quanto meno modificarsi le capitolazioni attualmente in vigore fra le Potenze cristiane e quegli Stati, specialmente per quanto si riferisce alla giurisdizione consolare.

È facile il rilevare come tutte le accennate materie si raccomandino per la loro importanza. Siamo persuasi che, essendo l' Istituto un' Associazione esclusivamente scientifica, i suoi verdetti siccome contenenti l' espressione della coscienza giuridica del mondo civile, varranno ad illuminare i Governi e ad indurli presto o tardi a rendere omaggio ai postulati della scienza nella risoluzione delle controversie internazionali.

ITALIA

Il *Giornale di Vicenza* scrive in data di Vicenza 29:

Tutti gli assessori testè nominati dal Consiglio comunale hanno accettato l' onorevole incarico. Le funzioni di f. f. di Sindaco sono state assunte dall' assessore anziano dott. Francesco Ceoloni.

L' onorevole conte Cantelli, ministro dell' interno, scrive la *Gazzetta di Parma*, ha emanato in data del 20 corrente, una circolare ai Prefetti sulle funzioni religiose. La circolare è di grande interesse pel pubblico.

Essa comincia così:

« Le funzioni religiose all' esterno dei templi sono in massima generale permesse. »

Indi prosegue in questo modo:

« Può tuttavia occorrere che l' esercizio di funzioni religiose per determinate circostanze presenti un pericolo per l' ordine pubblico, a prevenire il quale sia necessario proibirle. In tali casi i signori Prefetti, valendosi delle facoltà loro demandate dall' art. 3 della legge comunale, dovranno preventivamente, di volta in volta, vietare le funzioni religiose esterne o regolarle a seconda delle circostanze, desumendo i motivi delle loro ordinanze dall' art. 146 della legge comunale e provinciale e dall' art. 67 del relativo Regolamento. »

La *Nazione* scrive in data di Firenze 30:

Il nostro ordinario corrispondente ci scrive oggi da Parigi, che la visita fatta dal generale La Marmora al maresciallo Mac-Mahon fece correre voce che egli avesse dall' Italia una specie di missione presso il Presidente della Repubblica.

Possiamo assicurare che in questa voce non v' è ombra di fondamento. Il generale La Marmora fermandosi a Parigi dopo un lungo viaggio, si credette in dovere di salutare il maresciallo Presidente, la cui amicizia aveva stretta sui campi di battaglia, e recatosi a visitarlo come privato, fu accolto coi segni della più alta deferenza e della simpatia più cordiale.

Si legge nell' *Italie*:

Si procede nel Vaticano agli atti necessarii per la nomina di nuovi Vescovi.

Monsignor Micolleff, maltese, Arcivescovo di Pisa, sarà traslocato all' Arcivescovato di Malta, in sostituzione di Monsignor Paceforno, defunto.

L' arcivescovato di Pisa sarà dato a monsignor Bagala-Blasini, livornese, Vescovo *in partibus* di Cydonia.

Il canonico Mezzetti, di Lucca, sarà nominato Vescovo di Livorno, in sostituzione di monsignor Metti, decesso.

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

Da nostre particolari informazioni apprendiamo che l' avvocato Ottavio Ferrari, arrestato a Villa Ruffi, versa in gravissimo stato di salute, e tale da allarmare seriamente la famiglia sua e i suoi numerosi amici.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 29:

In questi giorni dall' Autorità di P. S., in varii punti di case dove furono fatte delle perquisizioni, vennero fatti con un ferro a punta acuminata parecchi buchi, p r cercare non sappiamo che cosa.

Dopo queste perquisizioni, vennero fatti varii arresti. A quanto ci consta, sembra che queste visite non abbiano approdato a nulla.

Scrivono da Alcamo, 22, alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri sera, alle 8, cinque persone scendevano da porta Trapani verso il centro della città. Erano tre bassi impiegati al dazio consumo, un tal Vincenzo di Gregorio, sarto, e Antonio Costantino, prenditore di lotto, a quelli casualmente unitosi per passeggiare. Camminavano in fila orizzontale nel mezzo della spaziosa strada del Corso.

Avevano fatto un centinaio di passi *dentro l' abitato*, quando dalla prima delle *vanedde* (viuzze) alla loro destra una scarica di cinque fucilate a palla li prendeva a bersaglio. Dei cinque compagni, uno — il Di Gregorio, che pare fosse il primo a destra — cadde mortalmente ferito da un proiettile che lo trapassò da fianco a fianco; egli era padre di 7 figli, tutti di tenera età; un altro, il signor Costantino, ricevè pure due ferite, l' una all' addome, l' altra al collo, per le quali stramazzò anche prima del Di Gregorio. I tre rimanenti restarono illesi e precipitosamente fuggirono. Dei feriti il primo soccombè due ore dopo, il secondo versa in gravissimo pericolo di vita, e se ne dispera perchè la ferita al collo ha lesa la spina dorsale.

Lo spavento che invase gli abitanti delle case vicine è facile immaginarlo. Tutti si rinchiusero, la strada rimase deserta, i feriti senza soccorso.

Per buona ventura passeggiava a poca distanza il delegato di P. S., Lentini, unitamente all' ufficiale postale, sig. Ballo, e al sig. Iemma, già controllore del dazio consumo, che, non sgomentati dalla fuga universale, nè dagl' ignoti pericoli, accorsero tosto sul luogo della tragedia e prestarono le prime cure ai feriti.

Poco appresso sopraggiunsero il Sottoprefetto, cav. Sborni, il tenente dei carabinieri, gli ufficiali della guarnigione, il pretore e i loro dipendenti.

E gli assassini? Si dileguarono come fantasmi. Eppure erano appena le 8 di sera, con un cielo purissimo, con una splendida luna!

E quelle belve se la scamparono, scavalcando probabilmente i bassi muri dei vicini vigneti.

Pochi giorni indietro vi fu un tentativo d' assassinio d' un certo Ferrantelli, miracolosamente scampato a due colpi di carabina, scaricatigli a bruciapelo da due aggressori (dicesi) suoi strettissimi parenti, che, sorpresolo in un agguato, lo avevano fatto gettare a terra.

Stamattina (11) a un milite a cavallo certo Francesco Vaccaro, mentre stava preparando la sua cavalcatura in un fondaco (rimessa) dentro città, è stata esplosa una fucilata che, per ventura, invece di colpire l' uomo, ha traversato il collo alla bestia.

Così Alcamo si avvia a gran passi alla imitazione del vicino e scellerato Partinico.

A Genova ferve la lotta tra Mazziniani e Garibaldini. Domenica fu tenuta un' adunanza nel teatro *Apollo*, nella quale, a grandissima maggioranza e dopo acerba discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L' *Associazione dei superstiti* e i Garibaldini radunati in Assemblea al *Teatro Apollo* il 27 settembre:

« Considerando che il generale Garibaldi tutta la sua vita gloriosa dedicava allo scopo di raggiungere l' indipendenza della patria e il completo trionfo della democrazia;

« Considerando che l' entrare in polemiche col giornale l'*Unità Italiana*, inspirato principalmente dal cittadino Maurizio Quadrio, non gioverebbe nè al partito, nè al paese;

« I convenuti militi della democrazia, deplorando le irose intemperanze dell' *Unità Italiana*, dichiarano rotta ogni qualunque solidarietà cogli uomini di quel giornale e di quel partito, che, invece di combattere il comune nemico, vive recriminando un glorioso passato, che rivendicò all' iniziativa popolare il grande concetto dell' indipendenza della patria, traducendolo con sangue e virtù di popolo in fatto.

La Direzione della Società dei Mille

(Seguono le firme.)

L' *Unità Italiana* pubblica questa

Dichiarazione:

« Il sottoscritto, visto pubblicato nel giornale la *Bandiera* un ordine del giorno votato il 27 corrente al Teatro Apollo, sottoscritto per la direzione della Società dei Mille dai consiglieri Ghigliotti F., Cambiagni Gio. B., Biagio Cambiaso;

« Considerando che codesti cittadini, nè dall'Assemblea dei socii, nè dal Consiglio erano stati autorizzati legalmente a firmare quell' atto;

« Considerando che, ciò facendo, contravvennero gravemente allo Statuto sociale, con un atto di abuso di potere;

« Il sottoscritto dichiara di ritenere quell' atto come non approvato dalla Società dei Mille, fino a deliberazione legale dell' Assemblea.

« *Il Presidente*,

« ABBONDANZA DOMENICO. »

Firenze 30.

Cinque dei ventisei internazionalisti arrestati domenica scorsa hanno confessato che si raccoglievano segretamente nello scopo di radunar danaro per acquistar armi e tentare un colpo di mano su Firenze. Il capo degl' internazionalisti arrestati è un certo Lovati, calzolaio di Romagna. Il Lovati ha anche fatto delle gravissime confessioni. *(Monitore di Bol.)*

FRANCIA

Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il Governo italiano, si porta candidato nelle prossime elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali. Egli scrive per conseguenza la seguente circolare agli elettori del Cantone Nord Ovest di Baiona:

« Signori elettori,

« Assente da oltre a due anni, io non aveva il diritto di sperare che vi ricordaste di me. Ma parecchi di voi altri mi hanno invitato a mettere avanti la mia candidatura, offrendomi il loro concorso. Un attestato così lusinghiero mi ha profondamente commosso, e non mi poteva permettere esitazione. Vengo quindi a sollecitare i vostri voti.

« Io vi parlerò poco di politica. Le mie opinioni vi sono note; esse sono sempre rimaste le medesime. Il maresciallo Mac-Mahon nel suo ultimo viaggio invocava l' unione di tutti gli uomini moderati. Queste parole del Presidente della Repubblica devono servir di programma a tutti i partiti in tutta la Francia. A questo prezzo si può stabilire una Repubblica definitiva che dia sicurezza e quiete. Per parte mia, mi dirò fortunato se sarò chiamato all' onore di rappresentare questa unione degli animi moderati nel Cantone Nord Ovest di Baiona.

« Io non sono estraneo, lo sapete, agli interessi del paese, che sono stato anche a portata di studiare. Darò loro tutto quel tempo di cui potrò disporre, e la mia intera abnegazione.

« Potete fare assegnamento sul mio zelo.

« Marchese DE NOAILLES. »

Togliamo dall' *Ordre* la seguente lettera, che il signor Dugné de la Fauconnerie, candidato bonapartista nel Cantone di Nocé (Orne) pel Consiglio generale, scrive al suo concorrente repubblicano:

« Siccome io so che, per combattere la mia candidatura imperialista, opposta alla vostra, repubblicana, si ricominciano a spacciare nel paese tutte le calunnie e tutte le menzogne destinate a provare essere stato l' Impero causa di tutti i nostri disastri, ho creduto dovere di stabilire in poche parole:

« 1. Non essere l' Imperatore che volle la guerra;

« 2. Non essere stata colpa dell' Imperatore se non eravamo pronti;

« 3. Non doversi far risalire all' Impero la responsabilità della perdita delle due Provincie, delle somme enormi che ci costò la guerra;

« 4. Che Sedan è l' atto il più generoso della vita di Napoleone III.

« Ho l' onore di mandarvi perciò una breve memoria, pregandovi di leggerla colla più scrupolosa attenzione.

« Come lo vedrete, io provo ciò che dico, non con parole, ma con dei fatti. Di più, vi sfido a contestare la verità d' un solo di questi fatti, e perciò vi offro:

« Una scommessa di 25,000 franchi contro 25,000 soldi a profitto dei poveri del nostro Cantone.

« E non solo a voi, ma a tutt' i repubblicani francesi propongo la scommessa.

« Ricevete, ecc. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali costituzionali austriaci pubblicano la seguente dichiarazione, colla quale i *giovani Czechi* spiegano il loro ritorno nella Dieta di Boemia:

Onorevolissimi deputati alla Dieta del Regno di Boemia!

Dopo aver seduto insieme sette anni, sono ormai più di altri sette anni che i membri della Dieta di Boemia, separati secondo la loro nazionalità, non hanno più seduto insieme, e più volte non si sono nemmeno radunati.

« Un tal modo d' agire compromette evidentemente il parlamentarismo in generale, e minaccia particolarmente l' esistenza della Dieta, e persino, per le conseguenze che può avere, la integrità del reame; inoltre esso porta un pregiudizio grave a molti altri interessi del paese e de' suoi abitanti.

Guidati dalla riflessione e dall'amor sincero della patria, noi sottoscritti, deputati dei Distretti boemi, abbiamo risoluto di fare, senza inquietarci del nostro picciol numero, ritorno nella Dieta, esponendo schiettamente e lealmente il nostro modo di vedere.

Non è d' uopo dire che noi siamo fermi nel diritto d' autonomia della Boemia, quale si è sviluppato naturalmente ed è stato manifestato le tante volte dal popolo boemo e dai suoi rappresentanti. Inoltre, noi considereremo come sacro dovere di tutelare la nostra nazionalità e di tener conto, nella nostra qualità di rappresentanti del popolo, dei diversi altri interessi del paese, dal lato sociale, economico e politico; e perciò, come altre volte, propugneremo, soprattutto nel seno di cotesta Assemblea tutti i voti che saranno espressi in questo senso.

Amici nel tempo stesso della vera libertà e del progresso bene inteso; penetrati dalla convinzione che soltanto su questa base i popoli possono conseguire un avvenire migliore, vogliamo lavorare, nella Dieta, per ottenere questo scopo.

Su questo terreno speriamo di trovare molti ausiliarii, i quali, desiderando anzitutto la libertà e l' uguaglianza di tutti i cittadini, divideranno con noi, dopo più d' un' amara esperienza, la convinzione, che, solamente mediante il concorso unanime di tutti gli elementi liberali, è possibile ottenere un progresso reale e generale, e assicurare la vera libertà del popolo.

Praga, il 15 settembre 1874. *(Nazione.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d' Italia*:

Un giornale di Milano ha detto che i deputati italiani alla Dieta d' Innsbruck si erano presentati alla seduta d' apertura. Invece è tutto il contrario: i deputati del Trentino non vollero presentarsi; uno solo, l' ultimo eletto, si è veduto alla Dieta.

Vienna 30.

Ier sera ebbe luogo in onore dei viaggiatori polari una seduta straordinaria della Società geografica, alla quale assistettero il Principe ereditario Rodolfo, l' Arciduca Ranieri, tutti i ministri, i capi della Società e un pubblico numeroso. Il professore Hochstetter aperse la seduta con un discorso, nel quale, esponendo l' importanza dell' argomento, profondamente commosso, salutò i capi della spedizione. Dopochè Weyprecht e Payer, fragorosamente salutati, fecero una relazione dettagliata sul corso della spedizione, Hochstetter lesse una lettera del presidente della Società geografica di Londra, nella quale viene dato a Payer e Weyprecht il primo rango fra gli esploratori del Polo, e consegnò ad ambidue i capi della spedizione il diploma d' onore della Società geografica di Vienna, sottoscritto dal protettore della medesima Principe ereditario Rodolfo. Il Principe ereditario strinse ripetute volte la mano ai capi della spedizione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il signor Gladstone e il *Ritualismo*.

Nel fascicolo d' ottobre della *Contemporary Review* deve comparire uno scritto del signor Gladstone, intitolato: *Ritualismo e rituale*. L' editore di quel periodico ha comunicato anticipatamente l' articolo del Gladstone al *Times*, il quale ne riproduce i passi principali: quelli, cioè, che bastano a dare ai lettori un' idea di cosa intenda il Gladstone per *ritualismo*, come l' intenda, e in qual misura. Poichè la quistione del *ritualismo* è divenuta una quistione ardente in Inghilterra, non solo tra gli ecclesiastici, ma anche tra i laici, e accenna inoltre ad assumere un carattere politico sempre più spiccato, e ad esercitare non poca influenza sulle discussioni del Parlamento, non sarà inutile riassumere brevemente il giudizio che ne dà uno dei più illustri uomini di Stato moderni ed una delle menti più colte d' Europa.

Il Gladstone incomincia coll' esporre il concetto che il pubblico ha del *ritualismo*. Per esso il ritualismo significa « una tendenza eccessiva al rituale, tale da indicare il desiderio di alterare il cerimoniale della religione stabilita allo scopo di assimilarlo al cerimoniale romano o papista; e di introdurre, inoltre, la religione romana o papale in Inghilterra sotto la forma insidiosa e colla persuasione silenziosa ma costante del suo cerimoniale. » C' è poi un' altra definizione « puramente subiettiva, » dice il Gladstone, secondo la quale « il ritualismo è, per ogni individuo, ciò che in materia di rituale dispiace ad ogni individuo od è da esso ritenuto eccessivo. » Definito così, il *ritualismo* diviene causa d' antagonismo, d' acrimonia, di polemica. Il sig. Gladstone, abbandonando il campo della polemica, vuol trasportare il soggetto nella « regione del pensiero, » e, con una « parola pacata » fare appello al « criterio ed alla ragione dell' uomo. » Il *ritualismo* egli lo definisce in questo modo: « Il rituale è la veste che, in una certa forma e in un certo grado, gli uomini danno naturalmente e inevitabilmente all' esecuzione dei pubblici doveri religiosi. » Questa unione — questo *matrimonio*, come lo chiama il Gladstone, dell' *interiore* coll' *esteriore* « penetra l' universo intero. » Vero è, aggiunge lo scrittore, che « il fuoco, destinato a riscaldare, può abbruciarci; che la luce, fatta per guidare, può renderne ciechi; il cibo, destinato a sostentarci, convertirsi in veleno; ma fuoco, luce e cibo non sono utili solamente; sono indispensabili. E così è di quell' universale e perpetuo istinto della natura umana, che esige da noi che la forma data esteriormente ai nostri pensieri in parole ed in azioni sia adattata alla loro sostanza. Applicato alla cerchia della vita civile, questo principio, che ci dà il rituale in religione, ci dà il cerimoniale delle Corti, le toghe dei giudici, le uniformi dei reggimenti, il linguaggio dell' araldica e del simbolo, e tutta la gerarchia dei gradi e dei titoli. » Ma perchè questo *matrimonio*, ordinato dalla Provvidenza e presente nell' intera natura, possa essere felice, vi dev' essere *armonia* tra le parti. E qui il sig. Gladstone osserva, che gli Inglesi sono, fra le nazioni, la nazione più lenta a scoprire e ad applicare questa legge dell' *armonia*. « Nei regni interiori del pensiero e dell' immaginazione, il diritto dell' Inghilterra di stare nel prim' ordine delle nazioni civili non ha bisogno di dimostrazione, giacchè è ammesso. Ugualmente superfluo sarebbe il voler dimostrare il suo sviluppo puramente esteriore. La ferrovia e il telegrafo, la fattoria, la fucina, la miniera; navi in tutti i mari; il primo posto nel commercio del mondo; una marina commerciale pari a quella di tutta l' Europa continentale, — queste cose parlano da sè. Quando veniamo all' *Arte pura*, ci troviamo superati da grandi nazioni, e, in un caso almeno, da piccole. Ma non è dell' arte pura, che io voglio ora parlare: è di quella vasta e svariata regione della vita ed attività umana in cui si mira ad uno scopo distinto di utilità, e in cui gli strumenti che s' adoperano aspirano ad una forma esterna di bellezza.

« Qui sta la gran massa e sostanza della *Kunstleben*, della vita artistica d' un popolo. La sua sfera è così vasta, che nulla, eccettuato il puro pensiero, n' è escluso di diritto. Come nella lingua italiana non si trova quasi una parola che non sia musicale, così la *musica dell' occhio* (tolgo a prestito questa figura da Wordswort) deve trovarsi in ogni produzione e costruzione visibile, sia di oggetti permanenti per sè, sia di quelli de' quali è visibile soltanto una collocazione temporaria delle parti. Rispetto alla percezione ed all' osservanza di questa legge gl' Inglesi vanno messi ultimi, forse, tra le nazioni civili d' Europa. »

Questo difetto di percezione della legge di armonia negl' Inglesi è quello che, come in altre cose, così in materia di religione, li mena agli eccessi. Così dalla severità del culto di 50 anni fa, s' è passati all' esagerazione del ritualismo odierno. I progressi di questo ritualismo sono innegabili, non solo tra i *ritualisti* propriamente detti, ma anche tra i *Nonconformisti* e i *Presbiteriani*; « in verità (esclama il sig. Gladstone) c' è una specie di gara ritualistica. Questo è un fatto, che abbraccia un campo vastissimo, e di cui il recente atto del Parlamento ha coperto soltanto un cantuccio. Ed ora ci viene alle labbra la domanda: — « Questo fatto, incontestabile, va riguardato con sodisfazione o con rincrescimento? » E il Gladstone risponde alla difficile domanda: « A me pare che il rituale è l' accompagnamento legittimo, anzi l' effetto, della vita religiosa; ma guardo con diffidenza e gelosia qualunque tendenza a considerare il rituale come il sostituto o come la causa efficiente di essa. » Ora, ciò di cui si deve trattare qui, non è di combattere un pugno di clero, che tenta inutilmente di romanizzare la Chiesa e il popolo inglese. Giacchè « è impossibile nel XIX secolo il trionfo di Roma, che al superbo voto di *semper eadem* ha sostituito una politica di violenza e un' alterazione della fede; che ha riforbito le armi rugginose che si credeva avesse messe in disparte per sempre. Quando uno non può convertirsi a lei senza sagrificare la propria libertà morale e mentale, e mettere la propria lealtà e il proprio dovere di cittadino a disposizione di un altro; quando Roma ha ripudiato il pensiero moderno e insieme la storia antica, io non riesco ad aver timore sull' esito finale delle sue crociate in Inghilterra, quantunque non disconosca il suo grande potere di far male. » Qui si tratta di vedere se « questo movimento in favore del rituale sia salutare per ciascuno di noi, cioè, se ci aiuta o non ad adempiere un atto di culto quando entriamo nel tempio dell' Altissimo a lodarlo, pregarlo, ringraziarlo. Di una cosa possiamo esser certi, ed è, che l' accumulare osservanze di rituale, è accumulare la responsabilità. I ricchi abbellimenti coi quali ci studiamo di rendere la chiesa più somigliante alla Casa di Dio, e le funzioni rese più impressive mediante segni esterni della grandezza e bontà di lui, e della nostra picciolezza e bassezza, sono altrettante voci, udibili e intelligibili, sebbene inarticolate, che non possiamo non ascoltare, senza offendere la Maestà divina. Se un aumento di rituale non ci fa migliori, ci fa peggiori. Un aumento generale di rituale, come quello che vediamo tutt' intorno a noi, se non è corrisposto da un aumento di devozione, significa: maggior luce, ma non maggior amore. »

Come si vede, il Gladstone è ben lontano dal trovar biasimevole il ritualismo in sè; egli respinge le forme vuote di senso, ma non ha nulla a ridire contro forme esterne alle quali corrisponde un' adequata sostanza interna. Il Gladstone crede quindi difficile fissare un *maximum* di rituale per tutti i tempi e per tutte le persone, e ritiene addirittura impossibile fissarne un *minimum*. « Nessun rituale (dice egli) è mai troppo, quando aiuta l' azione interna del culto; ogni rituale è troppo, quando non serve a questo fine ». Ogni cambiamento di rituale deve poggiare su questa base. Il signor Gladstone non crede all' efficacia di misure coercitive in materia di rituale: qui è quistione di intuizione e di coscienza. Il clero di qualunque setta religiosa deve dire: « Queste forme di culto sono esse adatte alla condizione religiosa e mentale della Congregazione, e tali da avvicinarla a Dio nell' atto del culto, o non piuttosto tali da allontanarla da lui? Raccoglierà o dissiperà i suoi pensieri? Riscalderà o raffredderà i suoi affetti? » E l' uomo religioso in generale deve chiedere a sè stesso: « Qual è il grado e la forma di rituale che mi aiuta, e cos' è quello che m' impedisce, nell' adempimento dell' opera per la quale tutte le Congregazioni di cristiani si radunano nelle loro chiese? »

In quest' ultimo scritto il Gladstone afferma dunque nuovamente i suoi principii latitudinarii in materia religiosa. Questi principii sono oppugnati da una grossa parte del pubblico inglese, e il *Times* stesso, commentando l' articolo del Gladstone, si mostra poco persuaso, diffidente anzi, di cotesto ritualismo « artistico », che potrebbe servire di manto al « sacerdotalismo ». Anche errando, il *Times* preferisce quell' errore, che « ci tiene maggiormente lontani, non direimo dal Papismo, ma da quelle dottrine ed influenze, che hanno reso il Papismo detestabile. » *(Perseo.)*

Londra 29.

Nel grande *meeting* popolare che avrà luogo in Glasgow in 7 ottobre, saranno proposte sei risoluzioni, le quali dichiareranno che i principii della Chiesa romana ledono i principii di libertà; esprimeranno le simpatie inglesi pel Governo germanico nella sua lotta contro l' ultramontanismo, ed esorteranno il Governo britanno di combattere energicamente le aspirazioni alla dominazione del mondo della gerarchia papale. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 29.

È stato attentato alla vita del redattore in capo del giornale di Mosca sig. Leontieff. *(Gazz. di Tr.)*

TURCHIA

Costantinopoli 29.

Vuolsi che Murad Effendi siasi indotto alla cessione spontanea dell' eredità al trono. *(Gazz. di Tr.)*

ASIA

Il *Times* ha da Parigi 25:

È nuovamente sul tappeto la quistione della ferrovia dell' Asia centrale. L' unione di Tashkend colle linee russe è soltanto quistione di tempo, ma si dubita se sarà adottata quella via. V' ha la proposta di andare per Orenburgo intorno alla sponda occidentale ed orientale del mare di Arral; un' altra sarebbe una ramificazione della progettata ferrovia della Siberia per Ekaterinburg; mentre una terza propone una linea da Saraton, fra il mar Caspio e di Aral, lungo la sponda dell' Amu a Bokhara e quindi a Peshawur, con una ramificazione da Bokhara a Tashkend. Se fosse adottata quest' ultima strada, la parte della linea fra Kalatsch e Peshawur ovvero un sesto della distanza, sarebbe costruita dall' Inghilterra. Il prof. Baraninski, il quale propugna questo piano, dice che non vi sarebbe nessun tratto sabbioso e che sarebbe la più breve e a più buon mercato; ma non è favorita dal Governo. Un ponte sul Volga ed il passaggio delle montagne per entrare nell' India sarebbero necessarii in ogni caso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 *ottobre*.

Ricordo alla memoria di Sirtori. — Il Comitato promotore per un ricordo a Sirtori, ha pubblicato il seguente programma:

Venezia si commosse all' annuncio della morte di Giuseppe Sirtori, come per grave e propria sventura, e ai funebri onori che gli furono resi in Roma e in Milano, partecipò col mezzo di rappresentanti, e più col dolore di tutti i cittadini.

Ora da illustri patrioti, d' ogni parte d' Italia, si aperse la soscrizione nazionale per erigere, appunto in Milano, un monumento al grande cittadino. È da credere che la iniziativa troverà larga adesione, e che ben presto il nome di Giuseppe Sirtori sarà degnamente onorato nella città che lo contava tra i suoi rappresentanti al Parlamento e tra i migliori suoi figli.

Ma Venezia ha un debito speciale verso la memoria di Sirtori, e nello scioglierlo non sarà tarda. Egli apparteneva a Venezia: diritto di cittadinanza gli aveano dato le gesta da lui compiute nella grande lotta del 1848-49. All' intrepido difensore di Marghera e di Brondolo, Venezia era seconda patria, ed essa andrà altera, come della gloria d' un proprio figlio, dell' aureola luminosa che circonderà il nome di lui nelle storie patrie.

Crediamo farci interpreti di questo sentimento generale, proponendo che, per mezzo di civica soscrizione, sia posta una memoria perenne della virtù di Giuseppe Sirtori, della gratitudine di Venezia: e sia posta in brevissimo tempo, e su quegli spalti appunto ch' egli difese con mirabile senno, con invitta costanza, con leggendario coraggio.

Venezia, 28 settembre 1874.

Il Comitato

ANTONIO DE REALI, *Presidente*.
ALBERTO CAVALLETTO, *Deputato*.
ANTONIO FORNONI, *Sindaco di Venezia*.
GIAMBATTISTA GIUSTINIAN, *Senatore*.
G. G. MARANGONI.
NICOLO' PAPADOPOLI.
ALESSANDRO PASCOLATO.

Le offerte si ricevono alla residenza del Comitato promotore (Campo della Fava presso il cav. de Reali, presidente), ed anche dai giornali cittadini, che annuncieranno di farsene collettori. La pubblicazione dei nomi e dell' importo versato tien luogo di ricevuta. La soscrizione resta aperta a tutto ottobre p. v.

Ecco un primo elenco di soscrittori che ci fu trasmesso:

Cavalletto comm. Alberto, deputato	L.	50. —
Fornoni comm. Antonio, Sindaco di Venezia	»	50. —
Giovanelli principe Giuseppe, senatore	»	100. —
Giustinian co. Giambattista, senatore	»	100. —
Marangoni avv. cav. G. G.	»	20. —
Papadopoli co. Nicolò	»	100. —
Pascolato avv. cav. Alessandro	»	20. —
Reali nob. Antonio	»	100. —
Sartorelli dott. Francesco	»	10. —
Totale	L.	550. —

Mentre poi ci dichiariamo pronti a ricevere e trasmettere al Comitato promotore le offerte che venissero consegnate al nostro Ufficio, incominciamo coll' aggiungere la nostra:

Redazione della *Gazzetta di Venezia* L. 20. —

R. Questore. — A questore di Venezia fu nominato il cav. Verga, già questore di Genova.

— Pubblichiamo poi con piacere il seguente indirizzo che i funzionarii dipendenti dall' egregio Questore cav. Calderai, gli hanno oggi presentato a dimostrazione di quel rincrescimento, ch' essi naturalmente debbono sentire per la partenza dell' egregio loro capo:

« All' illustrissimo sig. cav. Calderai dott. Ettore, Questore di Venezia.

« Con quanto dispiacere i sottoscritti abbiano appreso la decretata Vostra destinazione a Genova, male saprebbero spiegarlo — certi dolori si sentono ma non si possono esprimere — Voi però di cuore squisitamente buono ci comprenderete perchè non senza dolore lasciate Venezia e chi vi si dimostrò affezionato e devoto più che a superiore a padre amoroso. Vi siano però di conforto al vostro giusto dolore le splendide dimostrazioni di deferenza, di fiducia datevi dal Governo, dalla Superiorità, di affetto e di devozione dalla città tutta, della quale degni interpreti si fecero la Giunta municipale e l' egregio sig. Sindaco.

« I nostri voti vi accompagnano, e certi che nella superba Genova incontrerete quella simpatia che dall' universalità qui sapeste procurarvi, ci auguriamo di potervi salutar presto in posto più cospicuo, cui i vostri servigii, le vostre virtù vi danno imprescrittibile diritto.

« Venezia, 2 ottobre 1874. »

(Seguono le firme.)

Riapertura delle Scuole festive per le donne. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nella terza domenica (18) del p. v. mese di ottobre saranno riaperte le Scuole festive per le donne. Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste, esclusi i giorni di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 della mattina nei mesi da ottobre a tutto febbraio, e dalle ore 9 ant. a mezzogiorno negli altri mesi.

Il giorno 19 p. v. sarà destinato all' inscrizione; l' insegnamento si comincierà nella successiva domenica 25 ottobre.

Le Scuole festive per le donne si trovano presso le seguenti Scuole comunali femminili: S. Cassiano — S. Geremia — Santa Maria Formosa — S. Pietro di Castello — SS. Gervasio e Protasio — Santa Eufemia della Giudecca.

Tutte le Scuole festive avranno due corsi.

Nelle Scuole festive non può essere ammessa nessuna fanciulla che non abbia oltrepassato i 12 anni.

Le fanciulle fino ai 20 anni devono presentarsi all' inscrizione accompagnate dai proprii genitori o da chi ne faccia le veci.

Le adulte verranno ammesse di qualunque età.

Venezia, li 29 settembre 1874.

Il Sindaco FORNONI.

Dono al Museo. *(Comunicato.)* — Il nobile Zenone Zen, decesso nel giugno p. p., con testamento olografo 9 luglio 1873, legava al Museo civico, assieme ad otto ritratti decorativi ad olio di alcuni suoi antenati, alcuni resti di un organo antico, già composto di quattro ordini di canne, eseguito nell' anno 1494 da Lorenzo da Pavia che, giusta quanto fu ritenuto dal donatore e dai suoi antenati, e da alcuni scrittori in fatto di archeologia veneziana, avrebbe appartenuto al Re d' Ungheria Mattia Corvino, e da questi sarebbe stato regalato a Catterino Zen.

La Giunta municipale, nell'accettar con animo grato il dono pregevole, ne dà pubblico avviso ad onore della memoria del nobile defunto.

Funerali. — Oggi, con grande concorso di gente, si celebrarono a Preganziol i funerali del cav. Alessandro Palazzi, benemerito presidente della nostra Camera di commercio. La Camera di commercio di Venezia era rappresentata dal suo vicepresidente cav. Dal Cerè, e da molti consiglieri. Erano pure rappresentati il Municipio di Venezia, la Banca nazionale, la Scuola superiore di commercio, di cui faceva parte il defunto come membro del Consiglio direttivo. Vi erano pure molti sensali ed armatori di Venezia. La Camera di commercio di Treviso volle pure essere rappresentata. Dalla Villa Palazzi alla chiesa di Preganziol, i cordoni erano tenuti dal Sindaco di Preganziol, dal sig. Cini, consigliere della Camera di commercio, e dal signor Canali, segretario della Camera stessa, dal signor De Donà, vicepresidente della Camera di commercio di Treviso, dal cav. Rombo, direttore della sede di Venezia della Banca nazionale, dal sig. Gilberto Neville, e dal sig. Malvezzi, socii del defunto, e dal signor Squeraroli figlio, amico intimo della famiglia.

In chiesa i cordoni erano tenuti dal Sindaco di Venezia, dal cav. Dal Cerè, vicepresidente della Camera di commercio, dal Sindaco di Preganziol e dal cav. Rombo.

Il parroco di Preganziol pronunciò un discorso.

I funerali riuscirono degni dell' uomo benemerito che si voleva onorare.

— Domani mattina l' *Iniziatore* partirà alle ore 8 dall' approdo dei vapori del Lido, con la banda per accompagnare i membri ed impiegati della Camera di commercio a Mestre.

Alle ore 11 1/2 la salma col corteggio arriverà a S. Giobbe per proseguire pel canale esterno della laguna al Cimitero.

Salviati e la Compagnia di vetri e mosaici. — Non vogliamo tardare più oltre a dar notizia ai nostri lettori di una importante commissione che onora il più rinomato dei nostri Stabilimenti industriali.

Erigendosi a Berlino nella Piazza del Re, fuori della Porta Brandeburgo, il monumento della *Vittoria*, S. M. l' Imperatore di Germania ordinò che la stupenda pittura di Werner che dovea decorarlo, fosse eseguita a mosaico in Venezia dallo Stabilimento Salviati, in seguito alle operose sollecitudini fattegli dallo stesso comm. Salviati, cui venne in validissimo aiuto la dichiarazione dell' illustre pittore Werner, di declinare l' onorevole e lucroso incarico di ripetervi il suo quadro a fresco, comechè di minore durata del quadro a mosaico.

Abbiamo ritardato di dare questa bella notizia che onora il valente pittore, il nostro Salviati, e l' augusto Mecenate, perchè speravamo di poter dare la descrizione del lavoro, stesa dallo stesso Werner. Ma poichè questa ancor non ci è giunta, non vogliamo tardare più oltre.

Il gran monumento è già innalzato. Sopra una base quadrata decorata con quattro bassorilievi in bronzo dorato, sta un vestibolo a foggia di sala circolare che sostiene il tetto mediante 16 monoliti di granito. Al disopra si erge la grande colonna, la più alta che siasi mai costruita, superando la Traiana e la Vendôme, in cima della quale torreggia la statua della Vittoria, statua colossale in bronzo dorato. La colonna è decorata all' esterno con cannoni conquistati nelle ultime guerre e parimenti dorati.

Nell' interno del vestibolo circolare deve andar collocato il gran quadro a mosaico, ch' è lungo metri 23.70 ed alto metri 3.90, ed è una stupenda creazione del Werner, sul genere dell' emiciclo di de La Roche.

Il cartone del Werner è una di quelle opere d' arte che colpiscono di meraviglia, per la grandiosità del concetto e pel magnifico suo svolgimento.

Esso rappresenta, si può dire, la storia compressiva delle lotte germaniche, fino alla proclamazione dell' Impero a Versailles. Vi sono i ritratti degli uomini che furono principali attori in quelle patrie battaglie, una figura di donna, maestosa siede nel *loco imperatoria*, e fu nobilissimo pensiero dell' Imperatore Guglielmo di far sostituire al proprio ritratto la figura ideale della nazione colle fattezze della Regina Luigia, sua madre

Questa bella commissione noi la dobbiamo oltre che alla riputazione del nostro patrio Stabilimento, alla solerzia, alle potenti relazioni personali ed al merito indiscutibile del rigeneratore dell' arte musiva in Venezia, il comm. Salviati.

Non possiamo quindi accennare a questo nuovo lavoro, che onora lo Stabilimento veneto-muranese, senza una parola d' encomio a questo illustre suo direttore artistico, il quale, chiamando fin dal 1861 egregi artisti nazionali, incoraggiando ed onorando pubblicamente, con rara modestia, quanti altri contribuivano con lui al risorgimento dell' arte musiva e vetraria, vi diede la più grande estensione e la più brillante rinomanza, aiutato più tardi da intelligenti e generosi capitalisti inglesi, fra i quali a cagion d' onore giustamente il Salviati ha ricordato più volte con gratitudine nei periodici nazionali e stranieri i nomi degli onorevoli Layard, Drake e Rate.

E perciò noi ricorderemo con piacere le nobili parole pronunciate in solenne occasione fin dal 1868 dal benemerito cav. Colleoni, Sindaco di Murano, il quale, col cav. Zanetti direttore del Museo muranese, fu fra i primi a promuovere il risorgimento dell' arte vetraria:

« Lodo poi altamente i sensi di giustizia, oggi alla mia tavola espressi, così dal Seguso come dagli altri operai dello Stabilimento Salviati, nell' attribuire a quello, ch' essi chiamano loro maestro e padre, cui avrei amato veder presente il merito principale di sì splendidi risultamenti, perchè, coll' istruzione, colla pazienza, con ogni sorta di abnegazione, egli formò la mente, indirizzò la mano del lavoratore, ne sviluppò e perfezionò l' attitudine industriale nella parte estetica specialmente, trasformandosi, si può dire, egli medesimo da avvocato in operaio, e perchè cogl' importanti e continui perfezionamenti, e colle importanti scoperte, che la grande passione, e le acquistate cognizioni nell' arte da lui idoleggiata gli fecero fare, egli, il Salviati non solo ridonò a questa la vita, ma ne estese il campo, aggiungendovi sempre nuovi pregi e tesori. » (1)

E di fatti con esempio unico più che raro il Salviati ottenne per i suoi artisti 8 medaglie all' Esposizione nazionale di Firenze, e dal Giurì dell' Esposizione di Vienna, oltre il gran diploma d' onore per lo Stabilimento, ben quattordici medaglie per gli artisti, successo senza eguale in Italia. Notandosi che per onorare gli artisti egli rinunciava con ammirabile disinteresse al decoroso incarico ed alla indennità di membro del Giurì internazionale.

E ci è quindi di conforto, come di garanzia per i committenti e di augurio per la Società, ch' egli, il Salviati, continui nella direzione artistica dello Stabilimento, cui non mancherà sempre maggior rinomanza e profitto anche per il prestigio che giustamente seppe esercitare da per tutto quegli che il *Times* (2) dichiarava aver recato immenso beneficio al suo paese ed acquistato per sè fama europea, il comm. Salviati, uno di quegli uomini eccezionali, di cui ne basterebbero pochi di eguali per il risorgimento di molte patrie industrie.

(1) *Gazzetta di Venezia* 4 giugno 1868
(2) *Times* del 18 ottobre 1867

Teatro Malibran. — Avvertiamo che questa sera vi sarà la seconda rappresentazione della *Matilde di Shabran*, che, visto il successo ottenuto nella prima rappresentazione, attirerà, crediamo, sempre maggior concorso.

Feste a Mestre. — Dalla Società delle ferrovie dell' Alta Italia, fu pubblicato il seguente Avviso.

Allo scopo di favorire il maggior concorso di persone alle feste popolari, che avranno luogo a Mestre nei giorni 4 e 11 ottobre p. v., questa Amministrazione ha stabilito di effettuare in detti giorni un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 1.10 pom., col ritorno da Mestre alla sera alle ore 11.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per appropriazione indebita, uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per disordini in stato di ubbriachezza

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 ottobre 1874

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

DECESSI. 1. Rigo Amalia, di anni 23, nubile cucitrice, di Venezia. — 2. Furlanetto Giustina di anni 81 nubile lavoratrice di calze, Id. — 3. Costanzo Giovanna, di anni 86, nubile, ricoverata, Id. — 4. Gambaro Penso Maria, di anni 26, coniugata, ortolana, di Malamocco. — 5. Rosso Fiorotti Marina, di anni 26, coniugata villica, di Altichiero (Padova). — 6. Maschio Berti Filomena, di anni 38, coniugata, sarta, di Venezia. — 7. Neri Negrin Elena, di anni 42, coniugata, cucitrice, Id. — 8. Scarpa Vianello detta Doda Maria Natalina chiamata Natalina, di anni 41, vedova, Id.

9 Lanza Filippo, di anni 26, celibe, barcaiuolo, di Venezia

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

La *Nazione* di Firenze ha le seguenti notizie in data del 1.° corr.:

L' altra sera partivano di qui per Roma i Ministri dell' interno e della marina. Il Ministro della guerra partiva per la Spezia

— Ieri mattina giungeva in Firenze il Ministro degli affari esteri comm. Visconti-Venosta.

— Col treno di Roma arrivava qui ieri mattina il comm. Bernardino Bianchi, capo del Gabinetto del Presidente del Consiglio, il quale accompagnerà domenica prossima il comm. Minghetti a Legnago.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 30 settembre.

Ci si assicura che il ministro dei lavori pubblici ed il principe Torlonia si sono intesi per il compimento dei lavori di disseccazione del lago Fucino.

L' on. Spaventa e gli eminenti ingegneri idraulici che lo accompagnano hanno espresso al principe Torlonia la loro ammirazione per l' intrapresa grandiosa alla quale andrà congiunto il di lui nome. Essi hanno assai vivamente felicitato l' ingegnere in capo signor Brisse, il cui progetto è stato approvato con alcune leggiere modificazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Questa sera parte per le Provincie meridionali l' onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

E più oltre:

È atteso per domani l' onorevole Spaventa

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 1° corr.:

Avemmo già occasione di far conoscere le disposizioni date dal Governo italiano per opporsi alla speculazione dell' invio delle cedole semestrali di titoli del nostro Debito Pubblico all' estero per esigerne le competenze in oro, e si ricorderanno i nostri lettori che la più efficace di tali misure restrittive fu quella dell' *affidavit*, consistente nel far obbligo ai possessori esteri di titoli di Debito Pubblico italiano, non solo di presentare colle cedole i titoli d' iscrizione corrispondenti, ma di fare altresì una dichiarazione giurata, o sulla parola d' onore, secondo la legislazione locale attestante che i titoli esibiti e le relative cedole non appartengono a persona italiana e che non vi hanno alcun interesse nè diretto, nè indiretto sudditi italiani, nè Stabilimenti di Credito o Società residenti in Italia.

Ora sappiamo che in Francoforte sul Meno fu aperto un giudizio penale contro due individui, imputati di falsa dichiarazione sulla parola d' onore per gli effetti suaccennati, e che in seguito ad appello degl' imputati contro il giudizio di prima Istanza, che li condannava alla pena della prigionia, il Tribunale correzionale di seconda Istanza di Francoforte, confermando il fatto della frode, commutò la condanna in una multa pecuniaria

Siffatti giudicati esteri non possono non aggiungere forza alle misure cui il Governo italiano dovette ricorrere nella tutela dei proprii interessi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, in data del 30 settembre

Questa mattina, alle ore 9, il signor Thiers riceveva i componenti la colonia francese della nostra città Gli accorsi a far omaggio all' illustre personaggio erano numerosissimi

L' egregio dottore Monnet prese la parola a nome di tutti, e con ben sentite frasi espresse al signor Thiers il piacere che i Francesi residenti a Torino provavano nel vederlo: felici si porgesse loro un' occasione per poterlo ringraziare di tutto il bene fatto alla madre patria, delle fatiche durate per lei in questi anni terribili di lotte e di prove. Finì esprimendo i lor voti ardenti pel completo ristabilimento della salute così preziosa dell' ex Presidente, perchè possa per lungo tempo prestare alla Francia il soccorso dei suoi lumi, e aiutarla a fondare uno stabile Governo.

Il signor Thiers strinse la mano al chiaro oratore e rispose ringraziando i visitatori pel loro interesse. Fe' un rapido cenno degli avvenimenti di questi tre anni, e dell' opera propria. Parlò delle difficoltà superate per mettere ordine negli affari della Francia, divisa dai partiti, che è d' uopo combattere senza urtarli violentemente. Aggiunse col soccorso dei suoi amici essere pervenuto a fare comprendere il bisogno di una Repubblica moderata

A questo scopo si è adoperato indefessamente, e non dubita della riuscita, a cui contribuiranno le prossime elezioni

Thiers parlò in seguito dell' Italia, e le sue parole sono così riferite dalla *Gazzetta del Popolo*:

Rivolgendosi quindi al dott. Monnet domandò in quali termini la colonia francese si trovasse in questa città

A una risposta molto sodisfacente del Monnet, il signor Thiers seguitò dicendo

« Le buone relazioni tra l' Italia e la Francia non possono che maggiormente rafforzarsi

— Ne dubito, esclamò, interrompendo, un francese

« Io non divido i vostri timori, soggiunse il Thiers; in Francia v' è un partito, è vero, che vede di mal occhio l' amicizia coll' Italia Questo partito, di cui pronunzio assai di rado il nome, è il clericale.

« Ma esso è impotente; i suoi sforzi riusciranno a nulla di efficace. La grandissima maggioranza del popolo francese non lo segue nelle sue follie; invece è amica sincera degli Italiani.

« Di nuovo grazie, signori, della vostra cortese visita »

Dopo pochi minuti di conversazione, Thiers strinse cordialmente la mano a tutti i presenti, e si congedò dicendosi molto stanco e affaticato dal viaggio, il che, secondo lui, non doveva far meraviglia, tenuto calcolo dei suoi 77 anni.

L' illustre storico era infatti alquanto pallido, la sua voce un po' debole, però netta e vibrata

Prima di lasciare l' *Albergo Europa*, i francesi intervenuti scrissero i loro nomi sopra un apposito *album* da rimettersi all' ex Presidente

La citata *Gazzetta del popolo* annunzia che ieri, verso le ore 4 pom., l' illustre signor Thiers venne ricevuto in udienza particolare dal Re Vittorio Emanuele. Il colloquio durò più di 2 ore.

Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta* che nei circoli spagnuoli, nella Francia meridionale si lagnano delle frequenti violazioni della neutralità e accusano i funzionarii francesi di trascuranza e connivenza coi carlisti. Sono imminenti dei reclami in proposito.

Secondo il foglio succitato il viaggio dell' Imperatore di Germania in Italia è di bel nuovo posto molto in dubbio.

Il sig. Costa de Beauregard smentisce con una lettera al *Français* il suo viaggio a Roma per uno scopo politico. Dice che non si è mai mosso dalla Savoia.

Telegrammi.

Ravenna 30.

Domani, alle ore dieci antimeridiane, incomincierà innanzi a questa Corte d' assise (presidente cav. Muratori, pubblico Ministero cav. Domenico Bonelli) il processo degli *Accoltellatori* di Ravenna.

Gli accusati sono ventitrè, di cui diciannove presenti.

I difensori degli accusati sono gli avvocati: Bilancioni, Brararti, Farini, Doppel, Mosca e Villa.

L' accusato Resta Giovanni, che fece gravissime rivelazioni a carico degli *accoltellatori*, siederà fuori della *gabbia*.

La popolazione è impaziente di assistere ai dibattimenti della causa. *(Monitore di Bol.)*

Parigi 30.

Una nuova lettera di Senard conferma le parole da lui dette e riprodotte nella lettera pubblicata dall' onorevole Crispi. Egli giustifica quanto disse circa la possibilità della retrocessione di Nizza all' Italia colle necessità della situazione che la guerra faceva in quel momento alla Francia.

La lettera di Senard conchiude affermando la necessità della conservazione di Nizza.

Si parla di una visita che il conte di Chambord farebbe al Papa nel mese di ottobre.

Il colonnello Stoffel è stato deferito ai Tribunali, a causa della sua ultima pubblicazione

Alcuni giornali annunziano che il generale Chabaud-Latour, ministro dell' interno, si ritiri dal Gabinetto. La notizia è infondata. *(Fanf.)*

Parigi 30.

Mac-Mahon è ritornato. L' Imperatrice d' Austria arriverà domani a Boulogne.

(Corr. di Trieste.)

Roma 1.°

Ieri il Papa riceveva in solenne udienza Carlo Guttierez, ambasciatore della Repubblica di Guatemala al Vaticano.

Si assicura che la Legazione francese sia stata avvisata ch' è prossimo l' arrivo di Thiers a Roma.

Ieri il sig. De Corcelle, ambasciatore francese al Vaticano, diede un gran pranzo ai deputati legittimisti venuti in missione al Vaticano. *(Naz.)*

Spezia 1.

Si tenne qui una numerosissima adunanza elettorale.

La candidatura dell' on. ministro Saint-Bon v' incontrò grande favore e fu approvata alla quasi unanimità.

Non v' ha dubbio sulla riuscita dell' elezione a deputato dell' on. Saint-Bon in questo Collegio. *(Gazz. d' Italia.)*

Ajaccio 29.

Sotto le finestre del signor Rabou si è accalcata una folla straordinaria acclamando al Principe Napoleone.

Il signor Rabou dovette arringare la folla e farla persuasa che il Principe era tuttora assente. Allora i dimostranti vollero che Rabou si facesse interprete presso il Principe del loro entusiasmo verso di lui. *(Corr. di Mil.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Spezia 1. — Iernotte è arrivato Ricotti; oggi ispezionerà l' Arsenale e le fortificazioni.

Vienna 1.° — Sono nominati membri della Camera dei signori: il barone Ceschi, il conte Dzieduszicki, il consigliere Engert, i generali Kellner e Kassbacher, il cavaliere Schmitt, il barone Sina, il conte Widmann e Sedlnezky.

Bucarest 1. — Il *Giornale di Bucarest* smentisce la notizia relativa al trattato d' alleanza conchiuso fra i Principi di Rumenia e Serbia.

Milano 1. — È arrivato Thiers.

Napoli 2. — Il *Pungolo* crede sapere che i Francesi qui residenti spedirono a Torino un indirizzo di simpatia a Thiers, pregandolo di estendere il suo viaggio fino a Napoli.

Mantova 1. — Il generale Federici fu proditoriamente ferito da un colpo di pistola dal suo giardiniere, a motivo d' interessi privati. Il feritore fu arrestato.

Palermo 1. — Ieri il brigadiere dei carabinieri fu ucciso proditoriamente a S. Caterina nella Provincia di Caltanissetta mentre arrestava un malfattore.

Berlino 1.° — Aust. 191 1/4; Lomb. 87 7/8; Azioni 151 1/4; Ital. 66 3/4.

Parigi 1.° — 3 0/0 Francese 62 60; 5 0/0 Francese 99 27, Banca di Francia 3880, Rend. ital. 66 45; Ferr. Lomb. 330, Obbl. tab. 491 25, Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 69 —, Obblig. Romane 181 25; Azioni tab. —, Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 11/16.

Parigi 2. *(Commissione permanente.)* — I deputati della sinistra interpellano sulle misure di rigore contro la stampa di Nizza, ingiustamente accusata di tendenze separatiste: domandano se fu fatta un' inchiesta sulla scomparsa della bandiera francese al Municipio di Nizza, dopo che fu nominato il Sindaco attuale *Tailhand* crede questo fatto inverosimile; l' inchiesta può rischiararlo; soggiunge che le misure contro la stampa di Nizza sono cagionate dalla polemica esagerata, non da tendenze separatiste. *Rocheluloa* dice che la lettura dei giornali di Nizza giustifica la condotta del Prefetto. *La Roulleris* fa un' interpellanza sull' *Orenoque* e sulla politica del Governo riguardo alla Spagna.

Tailhand dicesi incompetente a rispondere a tali questioni, soggiunge che Decazes è assente perchè non ricevette alcun avviso di tali domande. *Cumont* dice, che allorchè i negoziati sono pendenti, il silenzio è un dovere. I deputati di sinistra interpellano sull' attitudine elettorale del Governo, rimproverandolo di risuscitare le candidature ufficiali. *Tailhand* dice che l' attitudine del Governo è legale

Vienna 1.° — Mob. 249 50; Lomb. 144 50; Austr. 313 —; Banca Nazionale 900, Napoleoni 8 78 —, Arg. 43 35, Londra 109 30; Austr. 74.

Londra 1.° — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 3/8; Spagnuolo 18 1/4; Turco 47 1/8.

Pernambuco 1.° — Assicurasi che è scoppiata una insurrezione a Buenos-Ayres. Mitre comanda gl' insorti. L' insurrezione è cagionata dalle pretese e dalle frodi per l' elezione del futuro presidente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 1.° ott.	del 2 ott.
Rendita italiana	73 81	73 85
» (coup. staccato)	71 50	71 55
	22 12	22 12
Oro	27 54	27 55
Londra	110 50	110 35
Parigi	— —	61 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	837 50	836 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	1925 —	1925 —
Banca naz. ital. (nominale)	340 —	349 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	1460 —	1468 —
Banca Toscana	742 —	738 —
Credito mob. italiano	218 —	225 —
Banca italo-germanica		

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 30 sett.	dal 1.° ott.
Metalliche al 5 %	70 60	70 60
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 05
Prestito 1860	108 50	108 60
Azioni della Banca naz. aust.	988 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	249 50	249 50
Londra	109 10	109 35
Argento	103 40	103 25
Il da 20 franchi	8 77	8 78
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

1.° ottobre.

Alta marea - ore 3 45 ant.	metri	1,21
Bassa marea - ore 6 30 ant.	»	1,10
Alta marea - ore 0 45 pom.	»	1,49
Bassa marea - ore 9 00 pom.	»	0,95

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 60 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Rovigo 29 settembre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	23:14	23:23	30:—	30:—
» merc. buono	21:02	21:30	27:—	28:—
» » nuovo	18:20	19:65	26:—	27:—
Formentone pignoletto	—:—	—:—	—:—	—:—
» gialloncino	15:70	16:32	20:—	20:80
» friulotto	14:94	15:30	20:—	20:25
» napoletano	15:94	15:30	20:—	20:25
Segala				
Avena	9:06	9:36	24:30	25:—
Formentone colore qualità fino	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1 genn. 1875	71 60	71 65

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %	— —	— —
Amsterdam	» »	3 %	— —	— —
Augusta	» »	4 %	— —	— —
Berlino	» »	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	3 %	— —	— —
Francia	a vista	4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d.	3	27 48 —	27 56 —
Svizzera	a vista	4 %	— —	— —
Trieste		5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 06 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 %
» Banca di Credito Veneto	5 %

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 72 75 — 72 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Principe e Principessa di Viano, dall' interno, - Turnesa co. G., - Dundas Gardiner, - Travers Smith, tutti da Londra, - von Klabas, cap., dall' Austria, - Tusenberg, contessa, da Innsbruck, - Sigg.ri Berms, - v. Knoblock d.r R., - Berg V., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sardi F., dall' interno, - Lecureux, dalla Francia, con moglie, - Pastor Jose, dalla Spagna, - Bonner John, - Pennefa her C. E., - Stor y M. A., - Urde Browne, capit., - Matthews J. L., ambi con moglie, - Miss Addes, - Dickens, colonnello, tutti dall' Inghilterra, - Hunsen J. R., - Miss Meunes, - Anderson R., dalla Scozia, - Thompson W., dall' Irlanda, - Krafft da Stoccarda, con moglie, - Janeltsky, dalla Russia, con famiglia, - Fraser W., con figlia, - Miss Hupel, tutti dal Canadà, - Stewart, - Miss B. Marr, ambi dall' Australia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Principe e Principessa Bessaraba de Brancovan, con domestico, - Heutteau con moglie, tutti dalla Francia, - Szeremcrnka, dalla Polonia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Gorin A., - Mattei co. G., con moglie, - da Prato, - Crivelli, tutti dall' interno, - Philibert H., - Dubois F., - Coquillette, con figlia, tutti dalla Francia, - Beck M., da Vienna, - Riso C., dalla Boemia, con moglie, - Reichenbach, da Breslavia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Recean G., dall' interno, - Prochat O., da Parigi, - Gentil H., da Londra, - Rudiger d.r R., da Berlino, - Schirmer H., - Feyreyre H., - Oruchovachy, - Engl F., - Lol mer, - Pokorny E. L., tutti sei da Vienna, - Gunther H., dal Tirolo, - Szaldi J., - Hegleman C., - H. Hans Schrauberg, tutti tre dall' Ungheria, - Schroder F., da Glarona, - D.r Komaren, da Esech, - Minigerod B., da Greusewald, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna
» 10 20 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto)
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
» 2 50 Milano, Verona, Padova
» 5 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto)
» 8 26 Udine, Treviso
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom. (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26'. 46"., 5 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. 8 Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 30', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 37", 5.

Tramonto app.: 5.h 37', 6

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 34', 5 ant.

Tramonto app.: 2.h 14' 2 pom.

Levare app.: 11.h 16', 0 pom.

Età in giorni: 23 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.31	760.26	760.07
Term. centigr. al Nord	19.20	24.50	20.00
Tensione del vapore in mm.	16.10	16.54	17.81
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	71	86
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	E.°
Stato dell' atmosfera	Nebbioso	Semicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.15	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+50.0	+0.5	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° ottobre 3.4 = — 6 ant. del 2 = 8.5.

— Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2

Temperatura: Massima: 24 6 — Minima: 18.3

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 1.° ottobre 1874

Scilocco forte in molti punti del Mediterraneo; venti deboli di Sud altrove

Cielo nuvoloso o nebbioso in gran parte dell' Italia settentrionale e centrale, sereno nella meridionale

Mare agitato alla Palmaria e a Trapani, mosso nel resto del Mediterraneo. Calmo nell' Adriatico

Barometro assai fisso a 3 mm.

Nelle ultime 24 ore pioggia a Genova, alla Palmaria, a Firenze e a Piombino, poche gocce a Livorno

Sempre più probabili turbamenti atmosferici e venti forti di Scilocco e Libeccio sul Mediterraneo

SPETTACOLI.

Venerdì 2 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 32863. 981

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di direttrice del Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile in questa città.

Le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale entro il termine suddetto, stese in carta bollata da centesimi 60, scritte e sottoscritte dalle concorrenti e munite dei documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 28 nè maggiore di anni 40;

b) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del Comune in cui le concorrenti dimorarono nell'ultimo triennio;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, certiorato nella firma dall'autorità provinciale o comunale;

d) Patente normale di grado superiore;

e) Certificato del Sindaco del Comune in cui le concorrenti hanno legale domicilio da cui risulti la cittadinanza italiana ed il loro stato nubile, o di vedovanza senza figli;

f) Tutti gli altri documenti relativi a servigi resi alla pubblica o privata istruzione.

L'assegno annuo è stabilito in L. 1000 italiane, oltre l'alloggio consistente in due stanze ammobigliate nel Convitto, e il vitto in natura per tutto il tempo in cui rimane aperto l'Istituto.

Nel commisurare la pensione non sarà tenuto conto dei servigi prestati al Governo, ad altri Comuni, od a qualsiasi Amministrazione.

Per ulteriori dilucidazioni potranno le aspiranti rivolgersi agli uffici della Divisione IV municipale.

Venezia, 22 settembre 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

N. 906 IV 979

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO

A tutto 25 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore in questo Capoluogo, al qual posto va annesso lo stipendio di lire 500.

Noventa di Piave, 22 settembre

Il Sindaco,
MATTEO GRIGO.

N. 1346-B 967

COMUNE DI MOGLIANO VENETO.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 15 ottobre prossimo, resta aperto il concorso all'impiego di maestra della Scuola mista nella frazione di Zerman, dietro rinuncia della sig. Bassan Teresa, ed in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 25 del mese in corso.

L'annuo stipendio è di L. 600 coll'obbligo della residenza in quella frazione e di fare la Scuola festiva alle adulte, oltre a quanto è stabilito dai Regolamenti generali sulla pubblica istruzione.

Le concorrenti dovranno presentare istanza scritta di proprio pugno in carta da bollo da cent. 50, e corredata degli appresso documenti:

a) Fede di nascita;

b) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore;

c) Attestato di buona morale, rilasciato dal Sindaco dell'attuale residenza;

d) Attestato di sana fisica costituzione e di vaccinazione;

e) Situazione di famiglia.

Saranno preferite le concorrenti che a parità di merito fossero munite della patente normale.

I documenti alle lettere c, d, e dovranno essere di recente data.

Mogliano-Veneto, 27 settembre 1874.

Il ff. di Sindaco,
Co. ALESSANDRO dott. TORNIELLI.

N. 1609 983

Municipio di Burano.

AVVISO

A tutto il giorno 20 ottobre a. c. resta aperto il concorso al posto di maestra principale supplente nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue e con l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo corredata dai seguenti documenti il tutto in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno;

b) Certificato di buona condotta politico-morale sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente di idoneità italiana;

f) Fedine politica e criminale;

g) Tabella dei servigi prestati;

h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Venezia, 26 settembre 1874.

Il Sindaco ff.
AMADI AGOSTINO.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 178 909

Monte di Pietà di Padova.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 ottobre 1874 è aperto il concorso ai posti di servigio in questo Istituto, descritti nella sottoposta tabella, indicante gl'impieghi, i rispettivi assegni e le cauzioni da prestarsi.

I. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Consiglio di Amministrazione del Monte, col tramite delle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii;

d) Il certificato degli studii percorsi;

e) Fedine criminali politiche;

f) Ogni altro documento comprovante i servigi prestati ed i titoli ottenuti.

II. L'aspirante dovrà inoltre indicare nell'istanza il suo domicilio attuale ed i precedenti, ed eleggere un domicilio in questa città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Dovrà pure indicare in quali forme intenda di prestare la cauzione, cioè se in Obbligazioni di Stato od in beni fondi colle norme di legge, ritenuto che la cauzione dovrà essere prestata entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, la quale si avrà come non avvenuta qualora l'eletto vi mancasse entro il termine suddetto.

III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godano della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età e che non siano parenti od affini fino al quarto grado inclusivamente coi funzionarii in attività di servizio presso l'Istituto.

IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e dai Regolamenti generali, nonchè dallo Statuto organico e dal relativo regolamento d'Amministrazione e servigio interno, speciali di questo Istituto, i quali rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

V. Le istanze di concorso e gli allegati relativi, devono essere muniti delle prescritte marche da bollo.

Dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà,

Padova, 21 settembre 1874.

Il Presidente,
FELICE MIARI.

TABELLA *degli impieghi ai quali si apre il concorso.*

1. Un controllore di cassa, coll'annuo stipendio di L. 1600, e colla cauzione di L. 3000.

2. Stimatore degli effetti preziosi, con L. 1500, e colla cauzione di L. 6000.

3. Stimatore degli effetti non preziosi con L. 1400, e colla cauzione di L. 1000.

4. Guardarobbiere degli effetti non preziosi con L. 1000, e colla cauzione di L. 6000.

Osservazioni. — Ai N. 2 e 3 godono inoltre di un aggio percentuale sull'ammontare delle erogazioni conseguenti alle rispettive operazioni d'impegnata e riscossa, da determinarsi dal Consiglio di amministrazione a seconda delle circostanze, preventivamente di trimestre in trimestre, non mai però in misura tale che loro ne derivi un emolumento minore di annue L. 2100 per lo stimatore dei preziosi e di L. 3000 per quello dei non preziosi.

929

SOCIETA' ANONIMA

PER LO

ZUCCHERO NAZIONALE

I signori azionisti morosi ancora al versamento di L. 10, domandato ai termini dello Statuto sociale e della deliberazione presa dall'Assemblea generale del 24 giugno p. p., con avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel dì 27 luglio ultimo decorso N. 177, sono intimati a versare la suddetta somma di L. 10 per ogni azione entro il dì 15 ottobre p. f. decorso inutilmente il qual termine saranno applicate a carico delle azioni che si troveranno ancora in mora al versamento suddetto, le disposizioni contenute nell'art. 12 dello Statuto sociale e negli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

Si rammenta pertanto ai signori azionisti che non avessero ancora fatto questo versamento di lire 10 per azione domandato fino dal 27 luglio p. p., che essi debbono, unitamente alle somme da versare, rimettere le loro azioni ai Cassieri della Società, signori Schmitz e Turri, in Firenze, via del Proconsolo, N. 10, affinchè sui titoli stessi possa esser fatta la ricevuta dell'eseguito versamento.

Firenze, 23 settembre 1874.

990 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

IN PORDENONE CONTR. S. MARCO

da affittarsi un locale ad uso Albergo e Trattoria composto al piano terreno di due stanze da servizio, fornello, cucina con focolare con rotonda, retrocucina, cantina, cortile, orto, fontana ed acqua corrente; al primo piano di sette stanze ed una terrazzetta; al secondo piano di sei stanze con terrazzetta; al terzo di un granaio, e volendo come negozio e casa di abitazione.

Rivolgersi al signor VINCENZO MARTA di Pordenone. 991

ATTI UFFIZIALI

N. 6322. 2. pubb.

R. ECONOMATO GENERALE

dei benefizii vacanti

NELLE PROVINCIE VENETE.

Avviso d'asta.

Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti con varii decreti autorizzata la vendita, mediante asta pubblica, dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di giovedì 15 ottobre 1874, alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, Num. 1783, separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà a favore della migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, facendosi la delibera in via definitiva.

6. Il Capitolato che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa a San Giacomo dall'Orio al civ. N. 1350 ed anagr. N. 1460, col mappale N. 1299 B., colla superficie di pertiche metriche 0.01, rend. cens. lire 68:78.

Casa ivi al civ. N. 1349 ed anagr. N. 1461, al mapp. N. 1298, pert. 0.01, rend. lire 77:22.

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. N. 1462, al mapp. N. 1297, pert. 0.02, rend. lire 21:06, dato d'asta L. 3291:15; minimo aumento da offrirsi per lotto, lire 30.

2. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1317, 1356 ed anagr. 1463 e 1464, mapp. N. 903, pert. 0.02, rend. lire 87:75, dato d'asta lire 2005:88, minimo lire 20.

3. Bottega a S. Gio. Batt. in Bragora, al civ. N. 2362 ed anagr. 3786, al mappale N. 3060-2, pert. 0.02, rend. lire 24, dato d'asta L. 563:94, minimo lire 5.

4. Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civ. N. 2816 ed anagr. 1900, al mapp. N. 165-B, pert. 0.02, rend. lire 27:58, dato d'asta lire 1766, minimo lire 10.

5. Casa con magazzino nel Circondario a S. Bartolommeo al civ. N.i 5557 e 5508 ed anagr.i 5135, 5136; mapp. N. 732, pert. 0.04, rend. lire 107:64, dato d'asta L. 3726; minimo lire 30.

6. Botteghetta ivi al civ. N. ed anagr. 5008, mapp. N. 721-sub 5, pert. 0.02, rend. lire 19:68, dato d'asta lire 1168:12, minimo lire 10.

7. Casa con corte situata in parrocchia di S. Nicola da Tolentino al civ. N. 329 ed anagr. 145 nel Comune censuario di S. Croce, al mapp. N. 212, pert. 0.31, rendita lire 60, dato d'asta L. 2583:13, minimo lire 20.

8. Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto al civ. N. 2955 ed anagr. 3852, Comune censuario di S. Marco, al mapp. 141, pertic. 0.03, rend. lire 87:89, dato d'asta lire 2601, minimo lire 20.

9. Casa nel Circondario di S. Apollinare al civ. N. 1289 ed anagr. 1289 e 1275, e botteghe sottoposte al civ. N. 1286 ed anagr. 1270-A e 1271 nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170, pert. 0.09, rend. lire 170:08, dato d'asta lire 5866:56, minimo lire 50.

10. Casa nel Circondario suddetto al civ. N. 1288 ed anagr. 1274 e botteghe sottoposte al civ. N. 1287 ed anagr. 1272, 1273 nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170, pert. 0.06, rend. lire 193:92, dato d'asta lire 6219, minimo lire 50.

11. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701 ed anagr. 3789 nel Comune censuario di Castello, al mapp. N. 1907, pert. 0.07, rend. lire 21:90, dato d'asta lire 1051:56, minimo lire 10.

Per questi lotti il Decreto ministeriale di autorizzazione porta la data del 14 luglio 1873.

12. Casa a S. Samuele al civ. 2719 ed anagr. 3226, nel Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 2156; pertiche 0.01, rend. lire 71:28, dato d'asta lire 2650, minimo lire 20.

Decreto N. 8283-8800, 11 giugno 1873.

13. Casa in campo a SS. Apostoli al civ. N. 5002 ed anagr. 1168, nel Comune censuario di Cannaregio, al mapp. N. 2817-sub 2, pert. 0.10, rend. lire 156:16, dato d'asta lire 1200, minimo L. 10.

Decreto N. 87-13810 del 17 agosto 1874.

14. Casa con due botteghe in Rio terrà a S. Leonardo al civ. N.i 1551, 1552, 1553 ed anagr. 1315, 16, 17, nel Comune censuario di Cannaregio, ai mappali N.i 1035, pert. 0.02, rend. lire 40:56.

1036, pert. 0.02, rend. lire 73:92.

1037, pert. 0.02, rend. lire 51:08, dato d'asta L. 6614; minimo lire 60.

Decreto N. 8283-1561 del 11 ottobre 1873.

15. Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano ai civ. N.i 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670 e 671 ed anagr. 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, nonchè la bottega al civico N. 660, ed anagr. 617, nel Comune censuario di S. Marco, ai mapp. N.i 1300, pert. 0.02, rend. lire 99:96.

1299, pert. 0.03, rend. lire 103:60.

1298, pert. 0.01, rend. lire 93:23.

1297, pert. 0.03, rend. lire 72:52.

1296, pert. 0.01, rend. lire 31:08.

1295, pert. 0.01, rend. lire 72:52.

1294, pert. 0.01, rend. lire 10:36.

1292, pert. 0.01, rend. lire 93:24.

1291, pert. 0.01, rend. lire 5:18.

1290, pert. 0.03, rend. lire 113:96.

1302, pert. 0.01, rend. L. 88:60, dato d'asta L. 20172:20, minimo lire 100.

Decreto N. 87-1406 del 20 maggio 1874.

16. Bottega in campiello del Piovan, Circondario di S. Giuliano, al civ. N. 690, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1155, pert. 0.01, rend. lire 17:70, dato d'asta lire 1900, minimo lire 10.

17. Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in corte Ancillotto, Circondario S. Giuliano al civ. N. 658 ed anagr. 609, 610, 611, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. —93, pert. 0.13; rend. lire 338:10, dato d'asta lire 11670; minimo lire 100.

18. Ortaglia situata nel Distretto e Comune amministrativo di Chioggia e Comune censuario di S. Anna ed Unit. al mapp. N. 1681, pert. 9.40, rend. lire 34:93, dato d'asta 1315:40, minimo lire 10.

Per questi tre lotti vale il Decreto N. 8283-14101 del 13 settembre 1873.

Modulo della scheda.

All'esterno. — Offerta all'asta del lotto N. indicato nell'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti, pel quale lotto fu verificato il deposito di L.

All'interno. — Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. pel prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

---

1. pubb.

LA R. DOGANA

Principale della Salute

IN VENEZIA

Avvisa

Che nel giorno 8 ottobre 1874, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di petrolio, tessuti di lana, coloniali e barche inventarionale, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 5 detto.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 28 settembre 1874.

Il ricevitore p.le,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

3-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto in seguito ad aumento del sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

dai creditori

Vianelli Giuseppe, ed Augustino fu Domenico domiciliati in Chioggia, rappresentati dal procuratore avvocato Fortunato Nordio elettivamente domiciliati in Venezia presso gli avvocati Manetti e Ravà

contro

Susan Emira, Ida, e Antonietta, le due prime residenti in Chioggia e la terza in Cavarzere,

Si notifica che in seguito all'aumento del sesto effettuato dal sig. Gioria Giuseppe del fu Rinaldo domiciliato in Padova ed elettivamente in Venezia presso il suo procuratore avvocato Salvagnini, sul prezzo per cui erano stati deliberati gli stabili sottoindicati dei signori Baldo Giuseppe pel primo e terzo Lotto e Giovanna Vianelli Nordio pel Lotto secondo, sarà proceduto nel giorno 22 ottobre p. v., alle ore 10 ant., davanti la Sezione unica feriale di questo R. Tribunale, Ponte di Canonica, al nuovo incanto degli stabili stessi pel prezzo di L. 1284, pel primo Lotto, 700 pel secondo, e 3724 pel terzo, ed alle condizioni risultanti dal Bando 19 settembre 1874, deposto in Cancelleria e affisso nei luoghi voluti dal Codice di procedura civile, e degli antecedenti ivi pure verbali.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Latifondo descritto nel censo stabile del Comune censuario di Valli di Chioggia, al mappale N. 9, pert. 386 15, rend. Lire 8 61, col tributo di L. 11 46.

Lotto II.

Latifondo descritto nel censo stabile ai mappali Numeri 12, 13, 17, 18, 19, 43, 70, 72, 74, 76, 78, pert. 960 64, rend. Lire 16 46, diviso in varii appezzamenti, col tributo di L. 5 60.

Lotto III.

A. Latifondo diviso in due porzioni parte pascolivo, parte coltivato, sito in Conche, nel Comune censuario di Valli di Chioggia, ai mappali Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 a, 7 b, 338, 339, 341, 342, 346, 37 a, 37 b, 38, pertiche 951, rendita L. 91 11, col tributo di L. 44.

B. Terreno posto in Conche nel Distretto di Piove, era di proprietà Nordio-Marangoni, con casa colonica ed annessa stalla, formava parte nell'estimo provvisorio del Comune di Chioggia, al progressivo N. 62, L. 44 38 5, ed ora passato in estimo stabile del Comune di Codevigo, al mappale Numero 1540, pert. 9 29, rend. L. 16 28, col tributo di L. 4 33.

C. 1. Porzione di stabile ad uso teatro, al mappale N. 5292, pertiche 0 22, rend. L. 174 24, e precisamente intestata al censo al mappale N. 5292, 7, pertiche 0.02, rendita L. 14 13, carati tre.

2. Locale terreno ad uso adiacenze del Teatro descritto sub 1 intestato al Censo al mappale Numero 2817 b sub 7, pert. — —, rend. L. 0 49, carati 3, col tributo diretto di Lire 0 16.

Per ogni altra più precisa indicazione si esaminerà il Bando sopraindicato e li precedenti deposti in Cancelleria.

Avv. E. SALVAGNINI,
Procuratore.

120-3 2. pubb.

Nella R. Pretura mandamentale di Dolo.

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore, assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

È comparso personalmente e spontaneamente il signor

Antonio cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Pietrempe, Figheri, e Buse formanti un solo corpo di possessione con valli salse da pesce confinanti a levante colla valle Zappa e Canal di Siocco, a mezzodì colle stesse Canal Siocco, e colla valle Ghebbo storto, a ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla valle Caruso, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1605 sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i successivi Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bussoni, tombali, botti, case di caccia, per cui, anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dall'articolo 712 Codice civile, e

DICHIARA

di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e valle nominate Pietrempe, Figheri, e Buse, comprese le Canalette di Lover e Cavaizza sebbene soggette a servitù di scolo per superiori Consorzii e a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a levante valle Zappa e Canal Siocco, a mezzodì Canal Siocco, e valle Ghebbo Storto, a ponente il Fiume Novissimo, a tramontana Valle Caruso.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato.

ANTONIO BULLO fu Giustiniano.

BASSI, Pretore.

G. DE PIERI, Cancelliere.

119-3 2. pubb.

Nella Regia Pretura Mandamentale di Dolo.

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore, assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

Sono personalmente comparsi li signori

I. Antonio Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia.

II. Pasquale Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia,

e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello, chiesero di essere ammessi a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Cornio e Torson e Contarina formanti un corpo solo di possessione e con valli salse da pesce, confinanti a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzogiorno colle valli Zappa e Figheri, a ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averto, a tramontana la canaletta di Lugo, e Canal di Serraglia, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietarii anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo.

Quantunque con terminazione 1605, sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuta con argini e palafitte arellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succeduti sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce e sempre preparati tutti a caccia con bussoni, tombali, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia, i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno stati sempre rispettati di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietarii intendono di valersi del disposto dall'art. 712 Cod. civ., e

DICHIARANO

di voler vietato a tutti l'accesso per caccia, nei tenimenti e valli nominate Cornio, Torson e Contarina, comprese le canalette di Caruso e Lugo sebbene soggette a servitù di scolo dei superiori Consorzii, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzodì valli Zappa e Figheri, a ponente Fiume Novissimo e valle Averto, a tramontana canaletta di Lugo e Canal Serraglia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge, ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma venne firmato.

ANTONIO VOLTOLINA fu Francesco.

PASQUALE VOLTOLINA fu Francesco.

BASSI, Pretore.

G. DE PIERI, Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 4 ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi viene distribuito l' INDICE ALFABETICO *della Raccolta delle Leggi e Decreti, pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1872.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 OTTOBRE

Ier l'altro alla seduta settimanale della Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles, un deputato di destra ha interrogato il Governo a proposito del richiamo dell'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia. Siccome però il ministro degli affari esteri era assente, così l'interpellanza è rimasta senza risposta, avendo il ministro signor Tailhand dichiarato che non era competente a rispondere, scusando poi l'assenza del ministro degli affari esteri, perchè non era stato avvisato di questa domanda concernente la politica esterna.

Il richiamo dell'*Orénoque* si crede però già stabilito, e i giornali clericali sono i primi ad esserne convinti, e già sfogano la loro rabbia. Valga per saggio ciò che scrive l'*Univers*:

« Maurizio marchese di Mac-Mahon, di una famiglia antica, cattolica in ogni tempo, gentiluomo sotto la Monarchia, duca di un nome di battaglia e maresciallo di Francia sotto l'Impero, Presidente di Francia sotto la Repubblica per un'altra battaglia, per il suo buon nome e pel talento e la virtù di essere divenuto necessario e aver saputo tacere a tempo, quest'uomo, nelle mani del quale la provvidenza aveva posta una corona illustre fra tutte quelle della terra, Mac-Mahon, a cui nessuno nel mondo comprovera fellonia e che ha l'immenso onore di essere con Pio IX, l'uomo pubblico il più onesto dell'epoca, Mac-Mahon, infine, nella sua vecchiaia, splendore e forza, serve dunque a Pio IX, capo della Chiesa di Cristo disarmato, spogliato e circondato da nemici furiosi, che ritira da lui l'ultima ombra visibile della mano della Francia posta là da Adolfo Thiers.

« In guisa che, all'epoca nostra, Adolfo Thiers sarà stato l'ultimo protettore officiale del Papato in Francia e nel mondo. Adesso la è finita. »

Lo stesso giornale poi avrebbe voluto che il sig. di Corcelle ambasciatore di Francia presso il Vaticano, per protestare contro questo richiamo dell'*Orénoque* ordinato dal Governo francese presentasse le sue dimissioni. Per far capire al sig. di Corcelle ciò che i clericali volevano ch'egli facesse, l'*Univers* annunciò le sue dimissioni prima ch'egli si pensasse di darle. Ma pare che il consiglio non sarà seguito. Un telegramma anzi oggi annuncia che il sig. di Corcelle resta al suo posto, malgrado la partenza dell'*Orénoque*. Il sig. di Corcelle sarà giudicato anch'esso molto severamente dall'*Univers*, ma si conforterà pensando che sarà in buona compagnia.

Il signor Thiers fa molto parlare di sè nel suo viaggio in Italia. Abbiamo visto il discorso che egli ha diretto alla colonia francese a Torino. Egli ha quindi fatto visita alla Giunta di Torino, chiese un'udienza al Re, che gli fu subito, com'era naturale, accordata, e che durò quasi due ore. Al Sindaco di Milano egli tenne un discorso, di cui il telegrafo ci trasmette il sunto.

Le idee che campeggiano in tutti questi discorsi sono due: cioè la necessità di conservare cordiali rapporti tra la Francia e l'Italia, e di fondare in Francia la Repubblica conservatrice, come il solo Governo che ha garanzia di stabilità e di durata.

Ai monarchici francesi egli ripete ogni giorno ciò che disse loro testè a Vizille: Se non siete stati buoni di fare la Monarchia, aiutateci a fare la Repubblica. Quanto all'Italia egli non nasconde il suo pensiero, che è questo: Sarebbe stato molto meglio che l'unità d'Italia non si fosse costituita, ma giacchè lo è, l'interesse della Francia è quello di farsene un'amica. È tutta politica d'opportunità. Ma che altro è la politica, se non l'arte di cogliere l'occasione? L'Italia deve essere lieta intanto, che un uomo di Stato, che le fu così accanito avversario, si sia ora pienamente riconciliato con lei.

L'elezione pel rinnovamento del Consiglio generale d'Ajaccio, che deve aver luogo domenica, contemporaneamente al rinnovamento degli altri Consigli generali di Francia, continua a richiamare sopra di sè l'attenzione del pubblico. Si teme che i partigiani del Principe Napoleone e quelli del Principe Carlo vengano alle mani fra di loro. Al Principe Napoleone venne fatta una dimostrazione popolare. Per paralizzare l'effetto di questa dimostrazione, i bonapartisti puri pubblicarono il testo della lettera del Principe imperiale a Franceschino Pietri, per invitarlo a recarsi in Corsica a sostenere la candidatura del Principe Carlo. Così il Principe imperiale interviene direttamente nella lotta. Il Principe Napoleone è già scomunicato dalla sua famiglia. L'odio dell'Imperatrice e del sig. Rouher deve essere soddisfatto. Vedremo però come la penseranno gli elettori.

Lettera-Circolare a tutte le rappresentanze del Consorzio.

La non lontana soppressione della franchigia postale finora goduta dal Consorzio per le sue corrispondenze e per la trasmissione del *Bollettino Ufficiale* ha determinato la Commissione esecutiva del Comitato centrale di emettere la seguente Circolare contenente alcune prescrizioni di cui si raccomanda la esecuzione scrupolosa onde rendere il meno possibile gravose le spese di posta che ridonderanno quanto prima pienamente a carico della Istituzione, che è quanto dire ampiamente a carico dello Stato.

Questa Circolare è stata approvata dalla preaccennata Commissione nella seduta del 25 cadente mese, e risulterà compresa nel Verbale che verrà prossimamente pubblicato, come si è detto più sopra.

Eccola:

Il.lustrissimi signori Presidenti dei Comitati provinciali e comunali, ecc., ecc.

La imminente soppressione della franchigia postale, di cui furono finora favorite le corrispondenze del Consorzio nazionale, ha consigliato il Comitato centrale ad emettere le norme che seguono allo scopo di rendere meno gravi le spese, tanto per il carteggio d'ufficio, quanto per la trasmissione del *Bollettino Ufficiale*.

1.° Tutti indistintamente i Comitati sono pregati a voler disporre la loro corrispondenza in modo che la medesima abbia luogo ad epoche fisse e periodiche quindicinali, mensili o bimensuali, secondo il numero e l'importanza delle materie a trattarsi, cosicchè in un solo carteggio siano comprese le varie pratiche occorse nella quindicina, mese o bimestre anteriore, alle quali con una sola risposta sarà dal Comitato centrale data pronta e categorica evasione.

Sono però naturalmente eccettuate da questa disposizione le circostanze d'urgenza.

2. Salvi pure i casi d'urgenza e quelli che richiedessero riscontro in via riservata, il Comitato centrale darà risposta in tutto il resto alle varie pratiche d'amministrazione col mezzo del *Bollettino Ufficiale*; così, ad esempio, la trasmissione delle offerte raccolte ed inviate dai Comitati Provinciali e locali, le corrispondenze relative agli attestati di patria benemerenza ed ogni altra comunicazione che non richieda un particolare carteggio, avranno la loro ricevuta ed il loro cenno corrispondente nel *Bollettino Ufficiale*.

3. I Comitati delle Provincie Venete corrisponderanno col Comitato di Venezia, il quale nella sua Relazione trimestrale al Comitato centrale comprenderà tutte quelle comunicazioni, osservazioni e proposte riguardanti le medesime che reputerà convenienti. Detta Relazione verrà inserita nel *Bollettino Ufficiale* con le debite specificazioni per parte del Comitato centrale, se ne sarà il caso.

4. Il *Bollettino Ufficiale* sarà regolarmente inviato ai signori presidenti dei Comitati tutti, nominativamente, sono perciò pregati i medesimi a voler far tenere sollecitamente all'Ufficio di segreteria del Comitato centrale l'indicazione del proprio nome, ed ove d'uopo, di quello della persona da loro designata a riceverlo, onde evitarne i disvii e le perdite.

5. Gli stessi signori presidenti dei Comitati sono pregati di procurare la pubblicazione del *Bollettino* all'albo pretorio del rispettivo Comune, affinchè con questo mezzo si possano facilmente portare a cognizione degl'interessati le comunicazioni che li riguardano.

6. Per la trasmissione dei pacchi e degli involti dei Comitati locali al Centrale, s'invitano i signori presidenti a volersi servire della ferrovia per quei Comuni ove havvi Stazione ferroviaria. Per gli altri sarà preferita la spedizione a mezzo delle case di trasmissione, quando ve ne siano, ed in difetto a mezzo della patriotica intromissione dei signori Sindaci, ai quali sarà facile il recapito dei pacchi alla più prossima Stazione ferroviaria od all'Ufficio di spedizione più vicino. Egual cosa dovrà praticarsi per la trasmissione delle fotografie degli oblatori, le quali verranno spedite al Comitato centrale nei pacchi, tostochè siasene raccolta una quantità di qualche considerazione.

7. Si pregano in ultimo i signori presidenti dei singoli Comitati provinciali e locali di attenersi esattamente alle prescrizioni che precedono, onde ovviare alle soverchie spese, che altrimenti verrebbero ad arrecare grave nocumento alla nostra provvida Istituzione con non lieve scapito degl'interessi del paese.

Per la Commissione esecutiva
Il segretario, MILANO.

Consorzio Nazionale.

Nella lotta elettorale che sta per incominciare, si possono concepire le nuove candidature che sorgeranno in opposizione alle rielezioni, quando partano dal franco e leale concetto di sostituire un deputato di colore politico diverso, o quando il collegio non abbia più fiducia nel suo rappresentante, ma non si può concepire che pel solo piacere di mutar deputato si voglia ad uno che fece già pratica della Camera e che ne conosce l'andamento, sostituire altra persona dello stesso colore politico. Partendo da questo semplice e ovvio concetto, noi vorremmo raccomandare agli elettori, i quali abbiano la fortuna di avere per rappresentante del loro Collegio un uomo onesto, capace, conosciuto ed attivo, che ne rappresenti le idee e contribuisca a costituire nel Parlamento quella seria maggioranza che è tanto necessaria, a non volere, diciamo, in cerca del meglio ricorrere all'ignoto, arrischiando di far scelta peggiore, o, quanto meno, arrischiando di dar luogo colla divisione dei voti ad una elezione di sorpresa od al trionfo d'un candidato di opposto partito.

Si sa quanto è difficile acquistare influenza nel Parlamento, e come se ne agevoli il conseguimento, utilissimo al Collegio, coll'anzianità, colla frequenza lunga in quelle aule e coi colleghi, e col prestigio di ripetute elezioni.

Con ciò noi non intendiamo di propugnare *a priori* tutte le rielezioni. Ci sono dei casi in cui un cambiamento è necessario; ma questi casi noi li crediamo più rari nella Deputazione veneta, la quale ha dato complessivamente saggio di maturo senno, di disinteresse, di abnegazione e di vero amor patrio, sia pure meritandosi il titolo di *drappello della morte*, che si ebbe il coraggio di opporle a censura, mentre è ricordo di lode e di gloria, siccome quello che votavasi alla difesa del sacro carroccio, che per noi è simbolo di quella unità, indipendenza e libertà, che altri, sebbene forse con pari onestà di intendimenti, potrebbero compromettere, con sterili lotte e con arrischiati e pericolosi propositi.

Savio è il principio di non lasciare il noto per l'ignoto, quando il noto corrisponda sufficientemente al decoro, al sentimento ed ai desiderii del Collegio.

Nel *Giornale di Udine*, redatto da quel valent'uomo che è Pacifico Valussi, troviamo una serie di ricordi agli elettori per metterli in guardia contro coloro i quali agognano l'onore della deputazione, o per ambizione o per altri fini, col cuor leggero andando incontro agli oneri ad esso congiunti. Tali ricordi giustissimi ci fanno risovvenire quelli famosi di Massimo d'Azeglio, il quale, con frase esagerata, ma in fondo vera, voleva che si mandassero alla Camera altrettanti *fattori*, con ciò intendendo tanti bravi amministratori, e che inesorabilmente si escludessero coloro ai quali si negherebbe fiducia a trattare i proprii affari privati.

Questa giusta massima di non dare il mandato di rappresentare e tutelare gl'interessi comuni, a quelle persone cui non si affiderebbero i proprii interessi privati, va però interpretata subordinatamente al concetto politico, perchè non ci viene punto in mente che per zelo di buona amministrazione si sacrifichino i grandi principii sui quali è fondato e deve mantenersi e prosperare l'edifizio nazionale. Ma, data questa condizione, nulla di più savio di quanto disse il d'Azeglio.

Ora, per riassumere quel poco che abbiamo detto nel precedente articolo ed in questo, noi vorremmo pregare gli elettori, a tener bene in mente la necessità che nel nuovo Parlamento si formi una compatta e grande maggioranza, la quale possa arditamente e con sicuro passo procedere alle riforme amministrative che tanto e da sì lungo tempo si invocano, e al ristauro finanziario del paese; e la convenienza di non gettarsi al capriccio ed alla eventualità di nuove sostituzioni quando abbiano la fortuna di possedere un deputato che risponda a quella esigenza, e che

APPENDICE.

Rivista bibliografica.

DI NUOVI STUDII SU DANTE.

L'illustre Aleardi nel suo recente *Discorso*, letto in omaggio al Petrarca, delineava col consueto splendore di forma, il pensiero che, mentre il cantore dell'*Africa* ritratto aveva ispirazione del mondo antico solo per evocarne la gloriosa memoria e ritemprare con essa gli ordini civili della patria degenere, — a Dante in quella vece, il mondo antico non era apparso che quale una pietra miliare del grande cammino dell'umanità progrediente — egli partì da quella tappa per una meta che si sprofondava nell'ignoto — lo scibile tutto ereditato dalle morte generazioni di sapienti, rifuso nella mente di Dante ed improntato del suo genio, doveva offerirsi quale nuovo elemento fecondatore ad una civiltà nuova del tempo avvenire.

Sì, l'umanità intera ha contribuito alla creazione del grande poema, cui posero mano e cielo e terra; e il grande poema riflettendo questo carattere universale parla e parlerà sempre a tutta l'umanità.

Le fantasie di una musa leggendaria s'incontrarono stranamente colle disquisizioni artificiose della scolastica — lo spirito vivace e vagabondo dei trovatori, collo spirito austero e disputatore dei Padri della Chiesa, — e nel connubio della fede in Dio colla fede nell'amore, sorgeva quella meravigliosa creazione che il Petrarca opinava non avesse potuto effettuarsi se non *per singolare aiuto dello Spirito Santo*; — ma qui lo Spirito Santo era il genio dell'umanità, che Dante personificava tutto e andava estrinsecando in una lingua nuova.

Passarono le onde turbinose dei tempi sulle cose umane, e per molte ne tolsero fin le vestigia, l'opera di Dante sembra invece ringiovanire coi secoli.

Essa ha ispirato volta per volta le lettere, la storia, le scienze, la filosofia, non solo, ma ben anco la pittura, il disegno, l'arte scultoria, la drammatica, e la composizione musicale, alla sua face sempre vivace, si riscaldano e si rinvigoriscono sempre nuovi intelletti, nè ci dee meravigliare se ieri un celebre criminalista francese traeva dall'Inferno di Dante un completo e giusto sistema di penalità, e se oggi un forte quanto modesto pensatore compaesano ci addita nella seconda cantica della Divina Commedia un completo e mirabile codice di sociale educazione e civiltà morale per gli uomini.

Ebbi in altra occasione a parlare dello scritto dell'illustre Ortolan già professore di legislazione penale all'Università di Parigi, morto or fa un anno. In quello scritto, da cui spira il grande amore per il nostro poeta, l'autore dichiara che nella prima cantica Dante punisce le passioni e i vizii, cause del delitto, non già i delitti, trova nel sistema penale dantesco predominare l'*analogia materiale*, quella che cerca, per istinto umano, di raffigurare in qualche modo nella punizione, qualche scena, qualche colore del delitto, analogia materiale, che dallo stato poetico in Dante passò allo stato reale nelle legislazioni penali dei tempi successivi, e solo ai giorni nostri è destinata dar luogo all'*analogia morale*, carattere più mite della punizione, nella quale la moderna civiltà vuol ravvisare piuttosto l'effetto benefattore che il mortificante.

In questo stesso sistema penale dantesco havvi pure adombrato il concetto della *espiazione*, ciò che si dice propriamente il *diritto del colpevole alla pena*, concetto che Dante eredita dalle strane visioni composte prima di lui da qualche trovatore od anacoreta, e che immutato passò nel giure penale dell'epoca moderna.

Ma nelle antiche visioni di *Wettino* e di *Faemaro*, nella leggenda di *S. Patrizio*, nel poema di *Adamo di Ros* restavano ancora confusi assieme i due concetti dell'eterna dannazione e della espiazione temporanea, mentre Dante, ravvivato dall'idea cristiana, assegna all'una e all'altra, luogo e concetto affatto distinti, e crea il soggetto della seconda cantica, il *Purgatorio*.

E m'è oggi grato dare, fra i primi, l'annuncio di una recente pubblicazione, nella quale si commenta in una forma e con pensiero affatto nuovi il *Purgatorio* di Dante.

Sembra proprio che dopo tanto lavoro di critica interpretativa con cui si ha soffocato, più che messo in luce il Divino poema, — dopo tanti sforzi d'ingegno di eruditi filosofi e politici, per costringere il pensiero di Dante a dar senso a partigiane teorie o ad inani e meschinissimi concetti — sembra, dico, che appena al nostro secolo sia dato intravedere in quel poema il riposto pensiero ideale che vi si agita ovunque, e intravederlo in tutto il suo vero confine e nel suo splendido riflesso sopra il mondo reale delle cose e degli uomini.

Non posso a meno di non ricordarti, o lettore, quelle parole di una lettera di Dante a Can Grande della Scala, che tradotte valgono così: « È da sapere che il senso di quest'opera (cioè della Divina Commedia) non è semplice, anzi essa dee dirsi di più sensi: *letterale* diceśi l'uno, *allegorico* l'altro. » E per dir breve, fu trovato corrispondere al letterale senso il *fine politico* del poema, pel quale dannansi i tiranni della patria e si glorificano coloro che l'hanno amata con forte animo, mentre il fiacco e non intero volere è destinato a sospirare quelle glorie celesti; e al senso allegorico, corrispondervi il *fine morale*, che sovrasta certamente al politico e che lo stesso Jacopo, figlio di Dante, ha spiegato così: « Nella prima cantica ei prende a considerare il vizio..., la parte seconda ha per oggetto il passaggio dal vizio alla virtù... nell'ultima parte mira gli uomini perfetti. » — E come ben disse il Gravina, nella sua *Orazione poetica* (lib. II): « Primieramente il poeta ha voluto col Paradiso significare la vita beata che gode il saggio quando colla contemplazione si distacca dai sensi, — alla quale beatitudine non si perviene senz'aver fatto mondo l'animo nel *regno della ragione* figurata nel Purgatorio, — nè può la ragione contro i vizii esercitar la sua forza, se non è spaventata dall'orribile vista dall'Inferno sotto il quale viene ombreggiata la natura del vizio. »

Soggiungerò che la folla numerosa dei commentatori ripetè senza modificarlo d'un punto questo concetto anagogico della Divina Commedia, e l'interpretazione anche più analitica a cui fu sottoposta, non uscì mai da quei termini vaghi e generali del simbolo, se non per cadere nella illustrazione dell'esterior senso letterale.

Forse il misticismo cristiano fece benanco traviare da quel primo commento.

Che cosa ti dicono infatti le *Bellezze* del Cesari, le *chiose* del Picci e del Fraticelli, gli scritti del Gozzi, del Tommaseo, del Biagioli, per lasciare le cento altre interpretazioni? La minaccia di una *perdizione eterna* destinata dall'*ira divina ai peccatori* induriti nel vizio, ogira potentemente sull'animo del *cristiano*; a coloro che avranno perduto la *grazia divina* per minori colpe, sarà riservato un luogo di *espiazione* dove purgheranno l'*anima* da ogni macchia e si disporranno a salir puri al cielo, *eterna beatitudine* concessa solo agli uomini *giusti e virtuosi*.

Qui più non apparisce il vero fine di *moralità sociale* della Divina Commedia, il pensiero *religioso* ha voluto trionfare sopra ogni altro, non senza rimpicciolire il sublime concetto del sommo Poeta.

Conveniva dunque tentare il ritorno al primo simbolo, intraveduto dal Gravina, conveniva dimostrare anche meglio che il vero soggetto delle tre cantiche è l'umanità, non la cristianità, il vero fine, la perfezione dell'uomo nella società, non la sua beatitudine nel cielo, il tormento dell'uomo, l'errore non il peccato; e nel contrasto della eterna lotta, additare quale guida sicura non già la divina largizione della *grazia*, ma l'uso della sapienza a caro prezzo acquistata mediante l'esercizio continuo di una ben educata volontà.

Il tentativo era difficile, ma fu compiuto, e, a me sembra, vittoriosamente.

Ecco il disegno della nuova interpretazione simbolica del Purgatorio, nelle parole stesse dell'autore. « Il Purgatorio è l'intero processo della vita; è un aureo documento di bel vivere civile, dove l'uomo ritrova, sottilmente divisati per ciascuna età, quegli ammaestramenti che più valgono a tenerlo nei termini di ragione e a guidarlo al sommo suo bene.... Il primo giorno comprende l'antipurgatorio e questo è l'adolescenza. Il secondo giorno incomincia col Purgatorio vero, o sia colla misteriosa assunzione di Dante dalla Valletta dei principi e si estende insino al quarto cerchio inclusive, e questo altro giorno è la gioventù. Nel terzo giorno il poeta passa al quinto cerchio e perviene al settimo ed ultimo, e questo terzo giorno è la senettute, ossia vecchiezza. Nel quarto giorno Dante ascende alla vetta del Purgatorio ov'è il Paradiso terrestre, e questo è il senio o la decrepitezza (pag. 32). »

I quattro giorni della cantica rappresentano adunque le quattro età dell'umana vita, l'*adolescenza*, la *gioventù*, la *senettute* e il *senio*. E giacchè l'autore non ci impromette per ora che la trattazione della prima età, materia di questo saggio è l'adolescenza con le bontà di cui deve essere adorna. « Questa parte è divisa in tre discorsi, scrive l'autore; nel primo tratterò della obbedienza, nel secondo, della soavità e della adornezza corporale, nel terzo della vergogna. Poi nel quarto discorso dirò della Valletta dei principi o sia del trapasso dall'adolescenza alla gioventù. In fine nel quinto discorso, quasi a preludio di più larga pertrattazione, mi farò a ragionare in via compendiosa delle tre età che seguono » (pag. 37).

Devo prevenire tosto il lettore che questo non è sistema artifiziale e fantastico di un commentatore dozzinale, è concetto che una robusta e superiore intelligenza ha saputo delineare fra i simboli della *Cantica Sacra*, colla scorta stessa del divino Poeta.

Infatti il nostro autore ha lasciato da banda ogni altro interprete, e si dimenticò dei commenti architettati finora; egli si diede a studiare la mente di Dante nelle sue opere; e ravvicinando alla Divina Commedia i pensieri filosofici e morali dettati da Dante nelle altre sue opere, riuscì quasi ad avere la ricercata interpretazione nelle parole stesse di Lui.

Invano cerchi una citazione di commentatore, sono il *Convito*, la *Monarchia* e qualche canzone di Dante, che illustrano la Divina Commedia, tutt'al più t'incontri qua e là in taluno di quei sintetici assiomi dei primi filosofi dell'età pagana e cristiana, che Dante riprodusse, parafrasandoli colla sua bella lingua, nelle cantiche sacre.

Qual è dunque l'essenza intima, il più importante fine della trilogia dantesca?

Spogliamola dal mistico senso religioso, che non è se non quella generale intonazione del poema voluta dall'alto soggetto del canto; — solleviamoci al di sopra del manifesto fine politico che la sola condizione dei tempi può rendere giustificato; e troveremo eminentemente *morale* l'intimo del pensiero di Dante. Lo scriveva egli stesso: « il fine del tutto... si è di rimuovere coloro che in questa vita vivono dallo stato di miseria, e indirizzarli allo stato di felicità. » — Ma la felicità umana che si esterna nel mondo reale.

« L'Inferno, dice il nostro autore, è l'intelletto applicato alla meditazione dell'errore e dei tristi suoi effetti, il Paradiso è l'intelletto che affina sè stesso nella contemplazione della verità, ond'è l'uomo beato, il Purgatorio è l'umana volontà, che, guidata dal miglior possibile intelletto, combatte per la perfezione. »

Conchè il *Purgatorio* che simboleggia la *lotta* dell'uomo per allontanarsi dal male e raggiungere il bene, doveva necessariamente racchiudere egli solo gl'insegnamenti per la condotta pratica della vita, ed è appunto nel suo nuovo aspetto di codice di sana morale, di tesoro di regole conducenti alla perfezione dell'uomo, che ci si rivela col nuovo commento la seconda cantica del grande poema.

L'opera dell'on. avv. Francesco Pasqualigo (è questi l'autore di cui finora dicemmo) è adunque per eccellenza educativa, e quando si pensi che la questione vitale che s'agita nel nostro secolo è, come scriveva il Mazzini, una *questione di educazione*, non parrà strano se io riponga in questa opera ben maggiore importanza, che non di un semplice studio su Dante.

Tutto vi trovi coordinato al fine educativo: il pensiero generale del libro, l'analisi particolare dei concetti morali, di cui Dante infiora a quando a quando la sua seconda cantica, la stessa descrizione di quegli episodii del pellegrinaggio dantesco nel secondo regno, là dove « *l'umano spirito si purga* ».

L'autore ha dedicato il libro ai suoi figli, ma la gioventù italiana ha diritto di rimeritarsi un così fatto onore.

Testè gli ordinamenti educativi del nostro paese furono ancora una volta discussi solennemente da tutta la eletta schiera dei pedagogisti italiani, era mia sincera speranza che da questo autorevole consesso sorgesse una voce di plauso all'autore del nuovo *Codice di civile educazione*, chè così mi piace intitolare il libro dell'on. Pasqualigo, dove non si saprebbe a quale prima dar vanto, se alle pure intenzioni che glielo hanno ispirato, o meglio all'invidiabile forma o al delicatissimo sentimento, di cui trovansi rivestiti i concetti.

Io credo che pochissimi scritti su Dante possano, come questo, trasportare l'intimo dell'animo nostro in quel solenne raccoglimento a cui il verso

« *Onorate l'altissimo Poeta* »

c'invita con intelletto d'amore.

DEMETRIO GIULIO CALZONI.

non abbia demeritata la stima dei suoi elettori. Antipatie e simpatie personali devono sacrificarsi, e quando gli elettori procedano numerosi ad esprimere nell'urna il loro voto, e questo sia al di fuori di ogni pressione ed al di sopra di ogni passione, noi saremmo certi che la duodecima legislatura italiana coronerà l'opera iniziata e compiuta dalla precedente, assicurando alla nazione quell'èra di prosperità e di dignità che è il bisogno universalmente sentito e il voto supremo di ogni Italiano.

Dell'istruzione religiosa nelle Scuole.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*

In occasione del IX Congresso pedagogico furono pubblicati a cura del chiarissimo dottor Luigi Aschieri alcuni *giudizi e voti di persone autorevoli sopra la necessità di mantenere l'istruzione religiosa nelle Scuole*

Fra questi fu letto un brano di lettera dell'on. Bembo all'egregio pubblicista il quale lo aveva interpellato intorno alla grave questione.

Ora, siccome di questa lettera fu omessa una parte, che l'onorevole Bembo considera la più importante perchè rende ragione del suo parere, così, gentilmente pregati, la riproduciamo intiera, sì per l'autorità dello scrittore, che per l'importanza dell'argomento.

Chiarissimo dott. Luigi Aschieri
Bologna.

Il gentile invito fattomi da V. S. Ill. in nome di Niccolò Tommaseo, la cui preziosa benevolenza io ricordo con sentimento di orgoglio, e l'onore impartitomi da quell'insigne ed austero intelletto coll'annoverarmi fra le persone, come egli scrisse, *di fama e di coscienza*, che desiderava intervenissero al nono Congresso pedagogico, per ivi trattare la grave questione, proposta dal Comitato, *sull'istruzione religiosa*; sono argomenti che vincono la mia ritrosia, se non a recarmi fra quel dotto Consesso cui mando un fraterno saluto, almeno a dirigerle alcune brevi considerazioni, che ella vorrà sottoporgli, intorno all'importante quesito.

E primieramente debbo ricordare che nell'ottavo Congresso la questione fu risolta affermativamente per appello nominale con voti ottanta sopra novantadue votanti, che respinsero la proposta Veniali (1); che quella deliberazione fu presa dopo una lunga e vivace discussione rimasta nella mente di molti; e che la grande maggioranza dei votanti diede alla medesima un reale valore. Io non comprendo adunque come ora la stessa questione venga nuovamente riprodotta. Perchè parmi che i Congressi abbiano a conservare un intimo nesso fra loro in modo che l'uno sia complemento all'altro, ed il posteriore non torni troppo facilmente sul già fatto, e molto meno distrugga ciò che il precedente avesse edificato. Altrimenti piuttosto che riunioni pratiche ed efficaci, essi finirebbero per divenire sterili palestre accademiche.

Ciò premesso, io non so persuadermi come s'intenda abolire nelle nostre Scuole l'insegnamento religioso per sostituirvi lo studio *della morale civile* che non si può ammettere senza un catechismo; e come si voglia sbandirlo da un paese la cui grande maggioranza non è certo costituita da liberi pensatori.

Fu detto che l'istruzione religiosa è contraria alla libertà di coscienza — che potrebbe essere in opposizione al sentimento politico — che aggrava il contribuente per sostenere un insegnamento talvolta opposto alle sue convinzioni.

E qui mi giova avvertire, che per insegnamento religioso io non intendo punto quei suoni crudeli che in parecchie Scuole primarie si fanno intonare ai poveri bimbi, e molto meno certe credenze superstiziose con cui i zoticí e gli idioti offendono, senza volerlo, la Divinità: nè manco io lo restringo a date formule che si vogliono a forza inchiodare nella loro memoria e che essi non capiscono affatto. Io vorrei che primo il maestro sapesse egli stesso, indi insegnasse agli altri, oltre al catechismo, i rapporti che legano la creatura al suo divino Creatore, il culto che noi dobbiamo professargli con sincerità netta da superstizione, l'alto fine cui il credente deve mirare come a centro d'ogni sua opera e del viver suo. Così l'istruzione religiosa solleva lo spirito dell'adolescente, gl'ispira l'amore della virtù e lo collega all'affetto di famiglia e di patria, e gli imprime nella mente le gloriose tradizioni dei padri suoi.

Tale insegnamento, che viene ammesso presso tutte le nazioni civili a qualunque confessione appartengano, è così poco contrario alla libertà di coscienza, come nol sarebbe la obbligatorietà della Scuola alla libertà individuale. Non osteggia il sentimento politico dal momento che erige a dovere l'affetto di patria. E nulla toglie al contribuente acattolico, il quale, alla sua volta, ove la maggiorità degli alunni fosse tale, potrebbe attingere l'istruzione dal proprio pastore o ministro.

Tutti ammettono che la Scuola primaria supplisca alla famiglia, su cui anzi più tardi riflette la propria luce; che il maestro tenga vece del padre e della madre, di guisa che l'azione di entrambi venga, per così dire, incarnata e continuata nella Scuola.

Ora, diciamolo francamente: quali sono gli insegnamenti che le nostre madri inseriscono nell'animo dei figli? Non sono esse forse che aprono prime la vergine loro intelligenza a quei sentimenti di religione che fecondano in appresso l'opera dell'educazione? Come volete adunque che le famiglie popolane li mandino alla scuola, quando si sappia che ivi è negato quell'ammaestramento che esse tengono maggiormente in pregio? Quando il bimbo divenuto fanciullo cerca ivi indarno quei germi che nella propria casa egli ha succhiato col latte? *Bisognerebbe trascinare dinanzi ai Tribunali*, il pensiero è di Victor Hugo, *quei genitori che inviano i figli loro a scuole sulla cui porta sta scritto: Qui non si insegna religione.*

Le famiglie del popolo avranno caro che si insegni alla scuola il canto ed altre amenità che nella primissima infanzia sono stromenti inconsapevoli di educazione; sapranno grado che più tardi si apprenda un po di agraria, di igiene, e, se volete, di disegno, e di antropologia; ma non a scapito di quei principii in cui furono allevati gli avi; senza che, appo loro, l'educazione diverrebbe colpevole. Gli è inutile voler disputare di ciò, quando questa è propriο l'opinione corrente. Ed io, che passo buona parte dell'anno in mezzo al popolo minuto della campagna, posso discorrerne con conoscenza di causa.

Ma c'è di più. Ognuno che viva alla luce del sole deve ammettere l'influenza del clero nella campagna, ove abita appunto il più dei fanciulli che vogliono essere educati ed istruiti. E pure un fatto che più volte ho toccato con mano, e che mai potrebbesi contraddire. Ebbene, come volete che, dove fosse abolita l'istruzione religiosa, il clero dia mano a combattere la noncuranza dei villici? O non sarebbe egli il primo a metterli in guardia? Lascio agli oppositori di misurarne le conseguenze. Le scuole sarebbero deserte, e gli ultimi strati sociali che noi vogliamo istruire, anzi educare più che istruire, piuttosto che profittare dei benefizii che arreca seco la scuola avrebbero una buona ragione per cullarsi nella loro ignoranza.

Questa ignoranza noi tutti, fautori od avversi, dobbiamo ardentemente combattere; e gli avversi sacrificare al grande scopo qualche ripugnanza, a non osteggiare l'insegnamento religioso, il quale, in fin dei conti, non fa male ad alcuno, chi non abbia almeno qualche fine recondito che io non oso indagare.

Ho detto più sopra che tale insegnamento è ammesso da tutte le nazioni civili.

Lo è in Francia nelle scuole primarie, nelle normali, nelle festive, nelle industriali. E per quanto concerne l'istruzione religiosa, l'ispezione è affidata ai parrochi, ai pastori protestanti e ai delegati del Consiglio israelitico, ognuno limitatamente al culto dei proprii correligionarii.

Nel Belgio, ove il desiderio dell'istruzione fu tanto potente da accelerare la caduta di Giuseppe II, e più tardi quella degli Orange, abbiamo l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole elementari, nelle *écoles moyennes* che corrispondono alle nostre tecniche, e negli Atenei reali, che equivalgono ai nostri Ginnasii.

Così dicasi dell'Austria, della Baviera, della Sassonia e della Prussia. A Berlino la *Stadtische hohere Burgerschule* e la *Victoria Schule*, che costano al Comune somme ingenti hanno tre e quattro ore la settimana di istruzione religiosa obbligatoria. Egualmente a Monaco i *Handel Schule*, a Norimberga la *Scuola industriale*, e a Vienna la *Wiener Handels Akademie*, creata e sostenuta da privati, hanno, per lo meno, due ore di religione nel programma delle materie insegnate.

Non parliamo dell'Inghilterra ove troviamo l'insegnamento religioso e nelle Scuole sovvenute dal Governo, sieno elementari o normali, ed in quelle non sovvenute che ordinariamente appartengono alle grandi fabbriche, e che accoppiano l'insegnamento primario all'industriale. Ad ottenere ivi un qualsivoglia soccorso, il Governo richiede che la Scuola sia in rapporto con qualche confessione religiosa riconosciuta, e adotti come libro di testo per la istruzione religiosa una versione autorizzata delle Sante Scritture. La *National Society*, che è il risultato di una grande Associazione privata per la diffusione delle Scuole popolari, esige che gli alunni vengano erudìti nei principii della Chiesa anglicana. Così dicasi di tutti quei rifugi o Scuole destinate a sostituire presso i figli del povero l'azione della famiglia, e conosciute sotto il nome di *reformatorys*, di *Ragged* e di *Industrial Schools* (2).

Però a che l'insegnamento religioso sia veramente proficuo; nè manchevole, nè trascendente, occorre intelligenza, attitudine e buona volontà nel personale insegnante. Ma ciò non si rinviene che fra individui i quali comprendano l'importanza del loro compito, sieno in grado di soddisfare agli obblighi intellettuali e morali che loro incombono, conoscano i metodi più sperimentali e più rispondenti ai nuovi tempi. Ora si possono mai pretendere tante cose con cinque o seicento lire, e talvolta meno, assegnate nei Comuni rurali ai nostri maestri? In Prussia lo stipendio dei maestri di campagna varia dalle settecento alle mille lire italiane, oltre all'alloggio ed al combustibile. Nel Belgio da lire 600 alle 1000 oltre al quartiere, al combustibile, ad indennità per le conferenze ed a certi sussidii (*bourses*) estendibili fino alle vedove. Nelle città pure il maestro elementare è trattato assai meglio che da noi: a Monaco gli assegni variano dalle 1200 alle 2300 lire, a Vienna dalle 900 alle 1720, a Dresda dalle 900 alle 3500, a Berlino dalle 800 alle 3375, a Francoforte dalle 1000 alle 5036, a Bruxelles dalle 600 alle 2100, a Londra dalle 1800 alle 2500. E prescindendo per tutto indennità di alloggio ed aumenti quinquennali di trattamento. Di questa guisa si può fare assegnamento sopra un personale adatto, e la carriera del maestro elementare può offrire quelle seduzioni che appo noi sono finora ignote. E cotesto un argomento che io ho voluto toccare senza tema di uscire dal mio proposito, perchè si collega anche all'insegnamento religioso e che, spero, richiamerà l'attenzione del Congresso. Al quale io vorrei pure raccomandare il materiale delle Scuole, e soprattutto i locali che nelle campagne sono ordinariamente insufficienti e male aereati.

Ma io non mi dilungo di più, e temo d'averlo fatto anche troppo, dacchè ella mi pregava di mandarle un breve scritto. A furia di battere si otterrà pur qualche cosa, e se tutto non basteremo a conseguire noi stessi, lo conseguiranno più tardi i nostri nepoti. E frattanto ella mi abbia con perfetta osservanza

Campocroce di Mirano Veneto,
settembre 1874.

Dev. Obbl. P. L. Bembo.

(1) L'ottavo Congresso pedagogico, in omaggio ai principii di libertà di coscienza, fa voto perchè nelle scuole sia abolito l'insegnamento della religione sostituendo ad esso quello della morale civile. — *Atti dell'VIII Congresso pedagogico italiano*, pag. 276.

(2) Vedi le *Note sull'istruzione primaria ed industriale della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio*, di Dino Carina, e gli *Studii sull'istruzione elementare e tecnica in Baviera, Austria, Sassonia, Prussia, Belgio e Inghilterra*, dell'avv. Massimiliano Giarre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° ottobre.

(D) *Soeur Anne, ma soeur Anne ne vois tu rien venir?*

E una settimana e più, che, come la moglie del feroce Barbebleu, i giornali stanno in vedetta aspettando la pubblicazione del R. Decreto che scioglie la Camera attuale e di quello che nomina l'on. Bonghi ministro della pubblica istruzione, ma fino ad ora la loro aspettativa fu delusa, e sebbene il primo di quei Decreti sia stato firmato il 20 ed il secondo il 26 settembre decorso, la *Gazzetta Ufficiale* non li pubblicò peranco, ed è assai probabile che non li debba pubblicare fino a tanto che l'on. presidente del Consiglio non sia ritornato da Firenze, vale a dire fra due o tre giorni.

Frattanto, nel mentre che si aspetta di conoscere il giorno stabilito per le elezioni generali, si annunzia imminente la pubblicazione di alcuni giornali d'occasione, cioè creati apposta per fare la campagna elettorale, ed in certi Collegi i candidati che aspirano all'onore della deputazione si presentano a frotte, e danno agio agli elettori di fare una scelta e di esclamare che *abondance de biens ne nuit pas*.

Oltre *Il Progresso*, futuro organo di questa Associazione progressista, si afferma che sta per vedere la luce un nuovo giornale di piccolo sesto, organo della vecchia sinistra o sinistra storica, il quale s'intitolerà *L'Italia liberale*, o *La nuova Riforma*, o altrimenti, perchè il titolo non ne fu peranco precisato, e che sarà appoggiato ed ispirato dall'on. Crispi e da' suoi amici politici.

A provarvi poi che non esagero punto affermando che in alcuni Collegi i candidati sono troppi più del bisogno, basterà citi l'esempio del Collegio di Frosinone, ove, astrazione fatta dal deputato attuale, i candidati finora conosciuti sono questi quattro:

Arbib cav. Edoardo, direttore della *Libertà*;

Trocchi cav. Valerio, vicedirettore della Banca romana,

D'Amico comm. Edoardo, vicedirettore della Società delle ferrovie romane ed attuale deputato di Ancona,

Indelli cav. L. magistrato.

Chi dei quattro sarà l'eletto? Alle urne la non facile risposta, tanto più che, se male non mi appongo, il programma di questi candidati dev'essere presso a poco identico.

Prima l'*Unità nazionale* di Napoli e poi l'*Opinione* fecero parola di un'Agenzia di corrispondenze politiche funzionante in Roma, e che, ad imitazione di certe Agenzie esistenti a Parigi ed in altre grandi città, avrebbe assunto l'incarico di trasmettere notizie ed informazioni ai giornali delle Provincie. Per quanto io ne so, e credo di essere bene informato, tanto l'autorevole giornale dell'on. Dina, quanto quello fin qui diretto dall'on. Bonghi furono tratti in errore, poichè in Roma non esiste nè sta per sorgere nessuna Agenzia di corrispondenze politiche, ma deve invece nascere a giorni un periodico quotidiano (il cui titolo è ancora un mistero) che nelle due prime pagine conterrà articoli e notizie, e che avrà le altre due pagine in bianco. Questo periodico, che è specialmente destinato ad essere diffuso nelle Provincie del Regno, sarà spedito a pacchi ad editori tipografi, i quali riempiranno le due pagine bianche con la cronaca locale e gli avvisi, e che battezzatolo *Giornale di Grosseto* a Grosseto, *Giornale di Pisa* a Pisa, e *Giornale di Reggio* a Reggio di Calabria, lo metteranno in vendita come se fosse un giornale veramente indigeno. Chi sia a capo di questa speculazione giornalistica lo ignoro, ma mi si assicura che, alla direzione del nuovo giornale in discorso sia stato chiamato il prof. Alberto Errera, economista e scrittore ben noto a Venezia.

I signori Chesnelong, Carron ed Ernoul, deputati legittimisti francesi, furono ieri mattina ricevuti in udienza da Sua Santità che, desiderando di non sentire a parlar di politica, li ricevette insieme ad una diecina di altre persone. Ieri sera poi, quei tre onorevoli membri dell'Assemblea nazionale, così teneri per il signor conte di Chambord e la sua bandiera bianca, andarono a pranzo dal sig. conte De Corcelle, e nelle splendide sale del palazzo Colonna poterono parlare di politica coll'Arcivescovo di Rouen, il Vescovo di Nantes, ed i Cardinali Chigi, Franchi, Sacconi, e di archeologia col barone P. E. Visconti.

Se è vero, come ne corre voce, che il Governo intenda di fare coniare una apposita medaglia d'oro da darsi a S. E. il principe Alessandro Torlonia, perchè, prosciugando il lago Fucino e bonificando parte della campagna romana, si rese veramente benemerito del paese e dell'umanità, il Governo merita perciò il più sincero plauso.

Domani, alle 2 pomeridiane, sulla Piazza del Campidoglio avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, e domani sera, i popolani del Rione Monti festeggieranno con illuminazione, fuochi d'artifizio e concerti musicali, la ricorrenza del quarto anniversario del plebiscito di Roma.

ITALIA

Siamo assicurati, dice il *Nuovo Sanremo*, che la Principessa d'Aosta arriverà a Sanremo verso la metà d'ottobre. Quantunque sia sempre alquanto sofferente, pare che potrà intraprendere il viaggio; ciò che non potè aver luogo l'anno scorso.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 1°:

Uno dei nostri redattori, a nome e voce del Direttore, impedito, recavasi ieri, nelle ore pomeridiane ad ossequiare l'illustre nostro ospite francese, il sig. Thiers.

Questi era tornato allora dall'udienza particolare avuta da S. M. il Re Vittorio Emanuele, udienza ch'è durata più d'un'ora.

L'eminente uomo di Stato accolse il visitatore colla squisita cortesia che lo distingue, dicendo essere vivamente colpito delle tante dimostrazioni che egli riceve nella nostra città, nella quale gli dolse, quando venne l'ultima volta fra noi, di non essersi potuto trattenere.

Quindi egli prese a parlare delle cose d'Italia, che disse destinata a florido avvenire.

« Ora, fatta e compiuta l'unità, io sono amico sincero dell'Italia *(testuale)* come lo è tutto il partito liberale francese.

« A niuno può venire in mente una rottura fra le due nazioni, che tanti vincoli stringono assieme.

« Se vi è un partito a voi avverso, questo partito non ha forze bastevoli perchè gli sia dato ottenere il sopravvento. »

— Oggi, ma domani? si permise d'interrompere il visitatore.

« Domani, meno ancora di oggidì, replicò il sig. Thiers. Malgrado ogni sforzo dei partiti, la Francia *reale* vuole il Governo della Repubblica su basi liberali, ma giuste per tutti.

« Un simile Governo, e abbiamo più che la speranza, la sicurezza di riuscire a consolidarlo, non potrà a meno di essere amico vostro. »

Queste, a un di presso, sono le parole del chiaro personaggio nella breve conversazione col nostro redattore, al quale rivolse anche espressioni lusinghiere per noi, e delle quali gli siamo particolarmente riconoscenti.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 1.°:

Il grande istorico, l'oratore insigne delle Assemblee francesi, Adolfo Thiers, ex Presidente della Repubblica francese, è arrivato alle ore 3 1[2 a Milano. Egli viaggia colla cognata, madamigella Dosne. Il viaggio l'aveva affaticato alquanto, nè altrimenti poteva essere, avendo già l'illustre uomo settantasette anni.

Il *Pungolo* di Milano aggiunge in data del 2 ottobre:

Egli si recò dapprima all'Albergo della Valle, ma non avendo ivi trovato un appartamento a breve altezza, come desiderava a cagione della sua età, si fece condurre all'Albergo Cavour.

Ivi fu subito visitato da parecchie persone, colle quali fu gentilissimo.

Ieri sera un delegato della colonia francese si recò da Thiers, per chiedergli, a nome della colonia stessa, un'udienza. Il sig. Thiers fece al delegato cortesissima accoglienza. Egli s'intrattenne sulle condizioni della colonia francese a Milano, la cui condotta fu nobilissima, durante i tristi eventi della Francia. Egli si è pure informato della situazione del commercio locale, in generale, e si è particolarmente intrattenuto sulle operazioni seriche del paese. Aggiunse che sarà ben felice di ricevere la Colonia francese.

Sappiamo che tale ricevimento avrà luogo domani.

Oggi, all'una pom., il Sindaco Belinzaghi fece visita all'illustre statista. Questa prova di deferenza per parte del nostro primo magistrato civico, fu assai gradita da Thiers, che fece al comm. Belinzaghi un'accoglienza cordialissima. Egli s'intrattenne a lungo sulle condizioni della nostra città; chiese notizia della nostra Piazza del Duomo, che questa mane si recò a visitare, ec., ec.

Crediamo che domani renderà la visita al Sindaco nel Palazzo di città.

La *Gazzetta d'Italia* ha in data di Roma 2:

Finalmente due *bagarini* sono stati colti sul tiro. Possa il loro esempio rendere l'infinito numero dei colleghi e discepoli un po' meno indiscreti e un po' meno impudenti!..

Un tale Antonini di Roma riceveva avviso da un vignaiuolo dei contorni, certo Scagnetti, che pel 4 settembre decorso gli avrebbe inviati barili 41 e 1[2 di vino. Ed il vino giunse puntualmente, portato dallo Scagnetti medesimo, il quale disse al compratore che poteva rilasciarglielo a lire 21 al barile. Ma al momento della consegna, sopraggiunti due *bagarini*, pretesero che il prezzo della vendita fosse stabilito a lire 24. L'Antonini deferì il fatto al Tribunale correzionale, e il 30 settembre esso condannò i due *bagarini*, Giovanni De Sanctis e Salvatore Tarducci, a 9 mesi di carcere e a lire 1000 di multa, a tenore dell'art. 389 del Codice penale da noi altre volte citato.

Manco male!... purchè si seguiti di questo passo!...

Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*, del 29 settembre:

Sappiamo che domani l'on. Gerra, accompagnato dal Prefetto conte Rasponi, si recherà a Termini Imerese.

La riunione d'ieri sera in casa del Prefetto co. Rasponi fu animatissima. Oltre a molti ragguardevoli personaggi, v'intervennero l'on. Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, senatori, deputati, e molti componenti il Consiglio provinciale.

Lo stesso foglio ha pure:

Un fatto orrendo fu consumato, or sono pochi giorni, in quel di Corleone.

L'ingegnere di macinato sig. Tommaso Mora, giovane a 26 anni, dotato delle più rare virtù, recatosi in quel territorio per l'ispezione dei mulini, non è più ritornato.

Dalle indagini fatte risulterebbe che sia stato ucciso, ed autore di sì infame misfatto sarebbe certo Leggio Pasquale, mugnaio del mulino Drago di Busambra, dove, per le macchie di sangue umano rinvenute, si crede essere stato consumato l'omicidio. Il mulattiere, certo Noto, che condusse il povero Mora da Bisacquino a Corleone, arrestato, confessò tutto, e non fece denunzia all'Autorità giudiziaria, essendo stato minacciato di morte dall'infame mugnaio.

FRANCIA

Un telegramma della *Neue freie Presse* da Parigi annunzia che, secondo il *Soir*, la moglie del pretendente Don Carlos venne sfrattata da Pau. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

Relazione dell'Amministrazione comunale di Venezia. — Siamo lieti di constatare come in parecchi giornali d'Italia abbiano trovato eco, i meritati encomii da noi fatti al segretario municipale, sig. Fortunato Novello, intorno al modo col quale condusse questa relazione. E, fra gli altri, riportiamo volentieri il seguente brano d'un articolo della *Perseveranza*:

« Questo volume non è, come parrebbe dal titolo, una delle solite pubblicazioni burocratiche, stampate a beneficio esclusivo dei tipografi e fabbricatori di carta del Regno, e destinate a non essere lette che dai compositori e correttori di stamperia; ma un ampio studio economico e amministrativo, dove i curiosi in genere e gli studiosi in ispecie possono trovare copiose ed eccellenti notizie e particolareggiate informazioni sulle condizioni presenti materiali e morali della città di Venezia: sulla popolazione di fatto e di diritto, sulla polizia urbana e sui lavori pubblici, sul commercio e l'industria, l'istruzione pubblica, le finanze, la beneficenza. Ne è autore un bravo giovane, segretario del Gabinetto del Sindaco, il dott. Fortunato Novello, che non ha risparmiato tempo, nè fatica per far un'opera degna del suo paese; volessero così i suoi concittadini rimeritarnelo, non risparmiando il tempo e la fatica molto più lievi che occorrono a leggerla. Egli non desidera altro, credo; ma forse è anche troppo! »

Tassa per occupazione di spazi. — Il Sindaco di Venezia avvisa che pel giorno 15 ottobre 1874 venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, riferibilmente al IV. trimestre 1874.

Quelli fra i cessionarii che non intendessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare formale rinuncia scritta al protocollo municipale prima del giorno 15 ottobre suindicato, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel IV. trimestre stesso.

A senso poi e pegli effetti dell'art. III del Regolamento municipale 16 marzo 1857 N. 5685 per l'esercizio dei posti ammovibili, saranno obbligati i contribuenti medesimi a produrre alla Ragioneria municipale la prova dell'eseguito pagamento per la rinnovazione trimestrale della licenza.

Scaduto infruttuoso il termine utile pel pagamento, ed insinuata in retrocessione la partita dell'esattore comunale per qualsiasi titolo ammesso dalla legge, la concessione verrà subito annullata.

Venezia, li 25 settembre 1874.

Concorsi. — Fino al 15 corrente ottobre prossimo presentansi alla Prefettura pel Ministero le istanze per essere ammessi all'esame di concorso ai posti di volontarii negli Ufficii di sanità marittima, in conformità al Decreto ministeriale pubblicato in questa Gazzetta il 9 settembre scorso N. 240.

Istituto Coletti. — Emilio Donadelli, secondo cameriere, Patrizio Peplo e Argagnotto Bortolo, facchini al servizio dell'*Hôtel Beau Rivage*, offrono all'Istituto lire 3.

Funerali Palazzi. — Questa mattina il carro funebre che trasportava la salma del presidente della Camera di commercio, cav. Palazzi, accompagnato solennemente e con seguito di molte carrozze, discese da Peregaziol a Mestre pel Terraglio. All'imbarco nel canale di Mestre, la salma fu depositata sul vapore l'*Iniziatore* tutto addobbato a lutto, e con seguito di molte gondole del Municipio di Venezia, della Camera di commercio, della Scuola superiore di commercio, della Banca nazionale, di consoli esteri, e di amici ed estimatori, per la laguna e i canali esterni, si diresse al Cimitero, lungo la via sempre aggregandosi nuove barche a dimostrazione di onore e di compianto.

I cordoni della bara erano tenuti dal cav. Dal Cerè, vicepresidente della Camera di commercio, e dai sig. Koppel, Ortis e Barrera, consiglieri.

Tra le persone che assistevano ai funerali notammo anche il capitano del vapore della Peninsulare ancorato nel nostro porto.

Nel momento in cui si deponeva la bara, il cav. Dal Cerè, vice presidente della Camera di commercio, lesse il seguente discorso:

« Prima che la salma del nostro egregio e compianto concittadino discenda nel sepolcro e la gelida pietra la rinchiuda e ci separi da essa per sempre, io sento il bisogno di darle l'estremo addio e di lasciar libero corso al dolore che erompe dall'anima mia.

« La morte di questo integerrimo ed abilissimo negoziante, di quest'ottimo cittadino, di questo impareggiabile padre di famiglia ed amico, non solo ha resa attonita, ma ha costernata la città tutta, che in quattro soli mesi deve registrare due perdite irreparabili e gravissime, che, pur troppo, nello stesso fatto luttuoso, stringono insieme i nomi dell'Antonini e del Palazzi.

« E poichè l'estinto, dinanzi al quale siamo raccolti in mestissimo atto di omaggio, seppe colla sua onestà intemerata, col lavoro indefesso, con una regale beneficenza, colla pietà dei sentimenti e colla cortesia dei modi, sollevarsi all'altezza di una posizione invidiata, talchè la storia della sua vita potrebbe compendiarsi in tre sublimi parole: *Onestà, Lavoro, Beneficenza*; io riconosco la mia parola impotente a rilevarne i meriti e a degnamente encomiarli.

« Ma io credo però, e mi conforta il pensarlo, che tali uomini si onorino sempre da sè medesimi, o l'aria stessa che s'aggira intorno al loro avello parli pietosa di quanto operarono a pro della famiglia, della società e della patria, bastando solo che la pietra sepolcrale porti scolpito con severa semplicità il loro nome.

« E tale fu appunto Alessandro Palazzi, che non bastò soltanto a sè stesso, ma potè giungere a tanto di onorare l'intiero ceto commerciale di Venezia cui noi possiamo andar superbi di appartenere, finchè esistano questi tipi, nella cui imitazione unicamente è possibile di render loro il più vero e il più splendido omaggio.

« Con questo pensiero e con questo intendimento, io depongo intanto per tutti presso questa bara, oggetto di tanto pianto e di tanto desiderio, i sensi del nostro affetto, della nostra stima e di quella pura riconoscenza che per Alessandro Palazzi troverà in questo momento una eco sonora anche attraverso la nostra laguna, nel cuore di mille beneficati. »

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 1.° ottobre al 15 detto:

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
1 al 2	6	20	5	10
2 » 3	6	20	5	10
3 » 4	6	15	5	15
4 » 5	6	15	5	15
5 » 6	6	10	5	15
6 » 7	6	10	5	15
7 » 8	6	10	5	20
8 » 9	6	5	5	20
9 » 10	6	5	5	20
10 » 11	6	5	5	20
11 » 12	6	—	5	25
12 » 13	6	—	5	25
13 » 14	5	55	5	25
14 » 15	5	55	5	30

Teatro Malibran. — La seconda rappresentazione della *Matilde di Shabran*, che ebbe luogo ieri sera, ottenne un successo ancor più pieno della prima. Ieri sera, oltre alla replica del canto del soprano, con cui viene proposta la seconda parte del quintetto nell'atto primo, si dovette replicare anco il duetto tra soprano e tenore della seconda parte dell'atto stesso. Applausi e chiamate ve ne furono a iosa e per i signori coniugi *Tiberini Ortolani* e per i signori coniugi *Strozzi-Caracciolo*, nonchè per il distinto maestro *Mercuri* festeggiatissimo dopo la sinfonia.

Insomma lo spettacolo è veramente pieno di attrattive e naturalmente il concorso andrà mano mano aumentando. Questa sera riposo e domani, domenica, terza rappresentazione.

Bullettino della Questura del 3. — Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, uno per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per questua.

Incendio. — Nella scorsa notte, verso le ore una, nella fabbrica di combustibili artificiali a SS. Giovanni e Paolo, di proprietà del signor Luciani, sviluppavasi un incendio che quantunque prendesse vaste proporzioni, pure, mediante la pronta opera delle Guardie di P. S., dei civici pompieri, e più tardi della fanteria marina e Corpo Reali equipaggi accorsi sul luogo, venne circoscritto al solo laboratorio che fu quasi interamente distrutto. Il danno sofferto dal proprietario non si può ancora calcolare per le avarie sofferte dalle macchine ed attrezzi, ma è assai rilevante. Il vicino Istituto Canal era molto in pericolo.

Dalle pronte investigazioni fatte, è accertato che l'incendio si sviluppò perchè rottosi il robinetto della caldaia principale, si versò il liquido infiammato, che in un istante comunicò il fuoco al bitume ed a quanto altro si trovava nello Stabilimento.

Si recarono sul luogo ed assistettero alle operazioni il R. Prefetto, l'ammiraglio Cacace, il comandante il Corpo Reali equipaggi, il rappresentante la R. Procura, il funzionante da questore e molti altri funzionarii.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrati degli oggetti di conchiglie ai notissimi abusivi venditori girovaghi in Piazza S. Marco, S. L. e F. G. nonchè posta in sequestro la gondola N. 186 per offese alle Guardie da parte del rispettivo gondoliere.

Veniva tradotto alla Questura di S. Marco, P. A. per litigio avuto con altro individuo.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Chiussi Marco Antonio, commissionato, con Frisotti Clementina, civile, celibi.

2. Spandri Gio. Batt., fabbro-ferraio, con De Paoli Antonia, sarta, celibi.

3. Bortoluzzi Vincenzo, agente imprenditore con De Medici Giovanna, civile, celibi.

DECESSI: 1. Marchiori Cecilia, di anni 71, nubile. — 2. Lalis Zuliani Caterina, di anni 24, coniugata. — 3. Marchetti Gibertoni Giustina, di anni 52, vedova domestica.

4. Castagnari Alessandro, di 5 mesi 8. — 5. Gavagnin detto Taramina Domenico, di anni 27, celibe, burchiaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Una bambina di sotto di anni 5, decessa a Boara Pisani.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

AVVISO.

In relazione al dispaccio ministeriale 22 settembre p. p., N. 1825, si rende noto che tanto la Commissione per l'esame teorico pratico degli aspiranti alla professione di avvocato, come la Commissione per l'esame teorico pratico degli aspiranti alla professione di procuratore, hanno sede per tutte le venete Provincie presso questa Corte d'appello, e che gli aspiranti stessi dovranno far pervenire direttamente alla Cancelleria della Corte le relative documentate istanze.

Venezia li 2 ottobre 1874.

D'ordine del primo presidente

Per il cancelliere reggente in permesso
GIOVANNI MERLO, *vicecancelliere.*

Venezia 3 ottobre.

R. Scuola superiore di commercio.

Si prevengono gli aspiranti ad entrare nella R. Scuola superiore di commercio che le domande d'iscrizione per l'ammissione al Corso, senza o previo esame, dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola, non più tardi del 20 corr. L'esame di ammissione si darà nei giorni che verranno indicati all'Albo della Scuola.

Chi per giusti motivi, legalmente provati, non si presentasse nell'anzidetto periodo ed in quel giorno che gli sarà assegnato, non potrà essere ammesso ad un esame straordinario se non dietro decisione del Consiglio direttivo.

Per essere ammesso alla Scuola bisogna avere l'età di 16 anni compiuti (art. 74 del Reg.).

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un diploma di *licenza* degl'Istituti tecnici industriale professionale del Regno (Sezione comm.)

Possono esserne dispensati coloro che presentino attestati di licenza di una *Scuola Reale* tedesca dalla Sezione professionale d'un Reale *Ateneo belgico* o da un Istituto d'insegnamento speciale francese.

I programmi per gli esami saranno dati o inviati a chiunque ne faccia domanda alla Direzione della Scuola.

Venezia, 3 ottobre 1874.

Il Direttore, FR. FERRARA.

Domenica p. v. il comm. Minghetti si reca a visitare i suoi elettori. Egli partirà la mattina da Verona col primo treno ovvero col secondo (misto), e per Lonigo, passerà a Cologna, e ad ora finalmente di pranzo sarà a Legnago.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1:

I ministri si sono recati a Firenze, dove trovasi il presidente del Consiglio, per conferire rispetto a quello che si può chiamare il programma delle elezioni.

Nel Consiglio d'ieri si sarebbe anche tenuto discorso della probabilità che l'Imperatore di Germania si risolva di fare una visita a Vittorio Emanuele. Una deliberazione definitiva non è ancora stata presa, come ci scrive il nostro corrispondente di Berlino; ma si crede che il desiderio espresso dall'Imperatore sarà per essere soddisfatto. Vuolsi però che l'augusto viaggiatore non proseguirebbe oltre Milano.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 2:

Assicurasi che il discorso dell'onorevole Minghetti ai suoi elettori di Legnago si aggirerà particolarmente sulla finanza e sulla pubblica sicurezza.

E più oltre:

Sappiamo che il ministro di Germania, conte Keudell, appena tornato da Berlino, fece una visita all'onorevole Sella.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 2:

Ieri sera partiva da Firenze il presidente del Consiglio, ministro delle finanze diretto a Verona, onde poi recarsi domenica 4 a Legnago.

Lo accompagnava il suo capo di Gabinetto comm. Bernardino Bianchi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Il ricevimento dei deputati monarchici dell'Assemblea francese, la cui venuta in Roma fu annunziata dal telegrafo, accadde soltanto sul mezzogiorno d'ieri.

Il Santo Padre mise per condizione del loro accesso in Vaticano l'esclusione di ogni atto che potesse prestarsi ad interpretazione in senso politico. Di fatti contemporaneamente ricevevano il biglietto d'udienza per la medesima ora molti altri signori forestieri.

I quattro deputati, signori Ernoul, Chesnelong, Costa di Beauregard e Caron, unitamente a sette ecclesiastici francesi, furono ricevuti assieme.

Li presentava il Vescovo di Nantes, raccomandandoli al Santo Padre come zelanti promotori di pie pratiche.

Dopo le formalità d'uso, l'onorevole Costa complimentò il Santo Padre sulla floridezza della sua salute, ed alluse all'affetto verso di esso sempre crescente in Francia.

Dopo averli ringraziati, il Santo Padre continuò nell'argomento dei pellegrinaggi, mostrandosi convinto che con questo mezzo la Francia si ravvederà generalmente, e darà al mondo un grande esempio.

L'udienza durò poco più di dieci minuti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

L'Austria è ancora commossa per il ritorno della spedizione polare. I due condottieri furono ricevuti a Vienna col più patriotico entusiasmo, e sulla Ring Strasse si rinnovarono per questi eroi della scienza gli onori del trionfo che accoglievano un tempo sulla via sacra i vincitori Romani.

— In questa larga distribuzione di gloria pigliamoci la parte che ci vien di diritto.

Payer, uno dei comandanti della spedizione polare, scrive:

« Sotto la bandiera del *Tegethoff* si sentivano parlare parecchie lingue, ma l'italiana era la lingua della nave. Pietro Lusina, il nostro bravo nostromo, dava principio al comando con le parole: ragazzi, amici. E la sera il vento trasportava lontano, sul mare azzurro illuminato dai riflessi delle nevi, le allegre canzoni italiane dei marinai. »

— Il vice-ammiraglio Pök ha salutati in italiano i marinari del *Tegethoff* al loro arrivo a Vienna, lodandoli della loro intrepidezza e della loro costanza.

Se la testa della spedizione era austriaca, le braccia erano dalmate, istriane e italiane.

E se le braccia, come diceva Menenio Agrippa, non posson fare di meno del capo, il capo sarebbe impotente senza le braccia.

Via! Non siamo per nulla i nipoti di Colombo, di Vespucci e di Marco Polo.

Telegrammi.

Firenze 1.°

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi qui ieri, si fissarono le elezioni all'8 novembre, il ballottaggio al 15 e la convocazione del Parlamento al 23. *(Persev.)*

Roma 2.

Oggi al tocco si scatenò sulla città un temporale violentissimo. Un fulmine cadde sul Campidoglio, ove atterrò un usciere, ma però senza toglierlo di vita. La pioggia dirottissima produsse guasti in alcuni luoghi, specialmente nel Foro Romano per l'allagamento prodotto dal rigurgito della Cloaca Massima. Ricorrendo l'anniversario del plebiscito, doveva aver luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole elementari, e questa sera una gran festa ai Rione Monti. La città sino dalle prime ore del mattino era tutta imbandierata. La distribuzione dei premii, atteso il temporale, si è dovuta sospendere e la festa popolare ai Monti sarà probabilmente differita. *(Nazione.)*

Roma 2.

Giunsero stamani a Roma il ministro Visconti-Venosta e il comm. Artom suo segretario generale, il ministro della guerra Ricotti, e il barone Keudell ministro di Germania. La Colonia francese in Napoli spedì un indirizzo a Thiers pregandolo di recarsi colà. Si ignora la risposta. *(Nazione.)*

Trapani 1.°

È arrivato il comm. Gerra, che venne ricevuto dalle principali Autorità governative e cittadine. Dopo visitati gli Stabilimenti locali, presiedè la seduta della Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica. *(Op.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Nel dispaccio da Pernambuco leggasi Mitre e non Mire. Keudell è arrivato.

Milano 2. — Il Sindaco visitò Thiers; questi si congratulò dell'immenso progresso che fa l'Italia. Spera che continueranno le simpatie colla Francia, necessarie all'interesse europeo. Espresse un sentimento di molta compiacenza per la visita al Re, di cui lodò l'intelligenza. Parlò lungamente della Francia, concludendo che la Repubblica conservatrice è il solo Governo che possa darle duratura prosperità.

Taranto 2. — Il ministro delle finanze visitò la scuola d'arti e mestieri di Foggia, l'Istituto tecnico e i lavori del porto di Bari. Parte per Rossano.

Berlino 2. — Aust. 191 3/4; Lomb. 88 —; Azioni 152 1/4; Ital. 66 3/4.

Forchheim 2. — Il principe Hohenlohe fu eletto deputato del *Reichstag* tedesco con 11,534 voti contro 6,093 dati al curato Kraff.

Parigi 2. — 3 0/0 Francese 62 .2; 5 0/0 Francese 99 37, Banca di Francia 3880; Rend ital. 66 45, Ferr. Lomb. 330, Obbl. tab. 491 25; Ferr. V. E. 70 —; Ferr. Romane 182 —; Obblig. Romane — —; Azioni tab. —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 11/16.

Parigi 2. — Il *Monde* pubblica una pretesa Convenzione tra la Francia e l'Italia relativa alla Santa Sede. Questa notizia è falsa, non si tratta di simile Convenzione tra la Francia e l'Italia. La voce che Corcelle abbia intenzione di dimettersi, è infondata.

Parigi 3. — È proibita la vendita nella pubblica via del *Siècle* e del *XIX Siècle*. Il *Journal de Paris* assicura che il Papa ha scritto a Mac-Mahon una lettera assai conciliante e simpatica. Il Papa rende piena giustizia agli sforzi della Francia fatti in suo favore, tiene conto delle necessità politiche cui essa è obbligata a cedere. Il ministro di Spagna a Brusselles fu chiamato a Madrid. La *Liberté* dice che il Governo spagnuolo, sapendo che il contrabbando d'armi e munizioni destinate ai carlisti effettuasi più per via di mare che di terra, decise di protestare contro la spedizione d'armi da certi porti, specialmente da Anversa.

Ajaccio 2. — È pubblicata una lettera del Principe imperiale a Pietri, che lo invita a recarsi in Corsica per appoggiare la candidatura del Principe Carlo.

Vienna 2. — Mob. 250 —; Lomb. 145 —; Austr. 312 —, Banca Nazionale 991; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 40, Londra 109 50; Austr. 74 20.

Vienna 2. — L'Imperatrice d'Austria visiterà l'Imperatrice di Germania il 4 ottobre a Baden. A Copenaghen dicesi prossimo lo sposalizio del Principe ereditario d'Annover colla Principessa Thyra di Danimarca.

Londra 2. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 3/8; Spag. 18 3/8; Turco 46 1/4.

Belgrado 2. — Tutto il Gabinetto resterà. Il rappresentante della Francia consegnò al presidente del Consiglio l'Ordine della legione d'onore.

Nuova York 1.° — Bristow annunziò che ammortizzerà il 1.° gennaio, nove milioni di bonds 5.20 e 1 milione in cuponi di bonds 5.20 registrati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 20 settembre, col quale è sciolta la Camera dei deputati. Le elezioni generali avranno luogo l'8 novembre e il 15 novembre. Il Parlamento è riconvocato pel 23 novembre. La stessa *Gazzetta* reca che in udienza del 27 settembre il Re nominò Bonghi ministro della pubblica istruzione.

Nostri Dispacci particolari.

Cologna 3.

Minghetti arriva stasera a Lonigo da Bologna, pernotta in casa Giovanelli. Domattina, alle ore 10, parte per Cologna.

FATTI DIVERSI.

Primo prestito a premii della città di Milano. — (Creazione 1861). — Estrazione del 1° ottobre 1874:

Serie estratte:

4148 — 3339 — 6383 — 5412 — 3588 —
5231 — 6905 — 7127 — 4681 — 3522 —
2765 — 1848 — 4365 — 7463 — 7940 —
370 — 7448 — 1277 — 6210 — 7282 —
1468 — 967 — 1012 — 1903 — 4718 —
3779 — 5870 — 2580 — 5482 — 3450 —
302 — 7037 — 6051 — 6761 — 716 —
1394 — 3582 — 1873 — 7639 — 4275 —
2830 — 3967 — 1170

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
7465	14	1000	1012	16	100
1873	40	1000	2765	40	100
1012	5	1000	3339	42	100
4148	11	1000	302	1	60
7282	34	1000	967	16	60
2830	28	1000	3967	43	60
7940	14	1000	5231	17	60
1594	26	1000	4518	47	60
3522	9	1000	4275	13	60
2830	5	1000	3582	12	60
5412	26	1000	3588	39	60
1275	49	1000	4718	33	60
1275	41	1000	3231	34	60
370	35	1000	4148	28	60
302	35	1000	4265	29	60
2765	30	1000	302	21	60
3779	23	1000	3522	14	60
2765	5	1000	7448	20	60
7465	22	[illegible]	1594	16	60
3522	16	1000	7448	10	60
7127	25	500	7037	36	60
1594	20	500	6761	9	60
2580	20	300	3779	44	60
3450	16	300	4275	16	60
1903	32	300	2580	3	60
4718	8	200	4365	41	60
6051	30	200	2765	44	60
4275	17	200	4275	1	60
2830	23	200	4365	19	60
1468	23	200	7448	48	60
1012	33	200	1873	49	60
5450	46	150	1468	19	60
302	43	150	5412	2	60
7127	30	150	2830	12	60
7282	13	150	2580	33	60
1873	15	150	1012	35	60
3779	13	150	3588	11	60
7448	21	150	5231	10	60
4365	9	100	3967	22	60
5870	46	100	3339	31	60
3967	10	100	4275	25	60
3582	35	100	6051	49	60
7940	39	100	570	24	60
2765	36	100	7282	42	60
5412	12	100	2830	32	60

Estrazione viglietti Credito mobiliare. — Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 1°.

Serie 2547 N. 75 vince fior. 200 000
» 1028 » 77 » » 40,000
» 2547 » 7 » » 20,000

Ulteriori serie estratte 77, 170, 336, 910, 1103, 1234, 1666, 2569, 2770, 3394, 3793, 4033.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 ott.	del 3 ott.
Rendita italiana	73 65	73 65
» (coup. staccato)	71 55	71 17
Oro	22 12	22 11
Londra	27 55	27 55
Parigi	110 35	110 40
Prestito nazionale	61 90	61 90
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	836 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1925 —	1921 —
Azioni ferrovie meridionali	349 —	348 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1468 —	1470 —
Credito mob. italiano	738 —	737 50
Banca italo-germanica	225 —	220 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° ott.	del 2 ott.
Metalliche al 5 %	70 60	70 50
Prestito 1854 al 5 %	74 05	74 15
Prestito 1860	108 60	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	991 —
Azioni dell'Istit. di credito	249 50	250 —
Londra	109 35	109 50
Argento	103 35	103 50
Il da 20 franchi	8 78 —	8 78
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 ottobre 1874:
VENEZIA 90 — 37 — 12 — 22 — 70

Indicazione del Marcografo.
2 ottobre.

Alta marea: ore 0 30 ant. . . . . metri 1,30

NB. In tutta la giornata si ebbe una sola marea, in causa del morto d'acque dell'ultimo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.30 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, capit. Simula, con div. merci, racc. a Smreker e C., da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Reggio, con div. merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio p. p., a 73:80. Da 20 fr. d'oro, L. 22 07, fior. austr. d'argento L. 2·61. Banconote austr. da L. 2:50¼, a L. 2·50½, per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.	71 60	71 65
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —
» L. V. 1859 tamb. Francoforte	— —	— —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 ½	— —	— —
Amsterdam	»	3 ½	— —	— —
Augusta	»	4 ½	— —	— —
Berlino	a vista	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	3 ½	— —	— —
Francia	a vista	5	110 —	110 10
Londra	3 m. d.	3	27 48	2[7] 54
Svizzera	vista	4 ½	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05	22 04
Banconote Austriache	250 50	250 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % 1.° luglio 1874 73 75 — 73 80

PORTATA.

Altri arrivi del 25 settembre.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Puchino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 20 bar. sanco per L. Bovardi, 31 balle pelli agnelline e capra per I. Parisi, 4 balle dette, 1 cas. rame lavorato per Smreker e C.; — da Corfù, 10 bot. olio, 6 colli cotogni, all'ord., 9 bal. corda e reti vecchie, 1 colla badede e fichi d'India per G. Cavalieri, 1 barile mattoni per Sudarovi h., 63 sac. vallonea per F. Fontana; — da Brindisi, 1 sacco fichi per frat. Ottis, 3 cas. cotogni per Costantini, 7 bot. olio, 1 fascio legname per E. Comiali, 2 bot. olio per E. Gubeni, 1 cesto fichi per Pantaleo, 14 sac. cotogni per G. B. Zante; — poi, da Pireo, 10 col. fichi per Smreker, 2 sac. vallonea per F. Fontana, 2 bal. pelli, all'ord.

Altri arrivi del 26 settembre.

Da *Pola*, piel. ital. *Nuovo Dodolo*, padr. Scarpa, di tonn. 25, con 250,000 fasti saldame, a sè stesso.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Burra*, padr. Mondaini, di tonn. 17, con 433 vasi di terra a sè stesso.

— — Spediti:

Per *Trieste*, barck scooner ital. *Vincenzi*, cap. Zennaro, di tonn. 222, vuoto.

Per *Zara* e *Spalato*, piel. austro-ung. *Nuova Sirola*, padr. Barcich, di tonn. 20, con 48 legacci cordami, 20 bal. baccalà.

Per *Trieste* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, capit. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 40 col. manno riso, 1 cuchiglie, 3 botti vuote.

Per *Trieste*, piel. ital. *Angelo*, padr. Novelli, di tonn. 34, con 19,000 mattoni di cotto.

Per *Zante* e *Scutari*, piel. ital. *Assunta*, padr. Vianello, di tonn. 70, con 600 mattoni, 17 cas. tabacco.

Per *Trieste*, piel. ital. *Stella d'oro*, padr. Vanini, di tonn. 40, con 50 tonn. mattoni e tegole di cotto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Baron Burger*, cap. Catticich, di tonn. 245, con 84 bal. canape, 1 cas. conchiglie, 4 sac. patate, 21 col. conterie, 3 cas. macchine, 2 bal. tele, 3 cas. terraglie, 3 cas. mercerie, 4 cas. olio ricino, 2 casse oleografie, 31 col. formaggio, 224 sac. riso, 6 casse carne salata, 19 bal. carta, 127 mazzi scope, 2 bal. berretti, 4 bar. madreperla, 4 cas. fil di ferro, 1 cas. ombrelle, 1 pecora ... di ghisa, 2 cas. flanelle, 7 cas. manifatture, 5 bar. farina, 2 bal. cotonerie, 2 cas. amido, 1 bal. coperte, 5 sac. fagiuoli, 1 bal. tessuti, 2 bal. lanerie, 22 col. frutti freschi, 1 cas. sublimato, 25 cas. legno campeggio, 1 corba cera, 3 col. cartoleria.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, di tonn. 31, con 68 tonn. sale a sè stesso.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, con 1 cas. fotografie, 1 campione cotone, 6 cas. vestiario, 1 cas. merci, e varie merci importate, dirette per Trieste, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Scorditi, di tonn. 334, con 64 col. effetti di trasloco, 167 col. unto da carro, 29 sac. caffè, 53 cas. limoni, 3 bar. soda, 62 cassette, 1 sac. uva secca, 17 col. fichi, 1 cassa chincaglie, 10 bar. birra, 42 cas. sapone, 19 cas. pesce, 29 cassette ..., 6 col. pel'ami, 1 cas. galloni, 2 cas. lievito, 1 cas. ottone e ferro, 3 bar. vino, 1 bal. lana, 2 bar. sardelle salate per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

— — Spediti:

Per *Trieste*, vap. inglese *Malta*, capit. Hyde, di tonn. 940, con merci importate.

Per *Trieste*, barck norvegese *Sigrid*, cap. Emmanuelsen, di tonn. 247, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Paolo*, padr. Angelucci, di tonn. 63, con 21,200 mattoni di cotto.

Per *Novaglia*, pielego austro-ung. *S. Giuseppe*, padr. Magna, di tonn. 28, con 340 chil. vasellami di creta, 4800 coppi.

Per *Malta*, brig. ital. *Tre Fratelli*, padr. Ballarin, di tonn. 200, con 7010 chil. carta d'impacco, 3800 mazzi sorrelle, 50 piet. e molari, 1 pacco medicinali, 2 cas. vetrerie, 33 bar. terra, 2 pac. legname lavorato, 300 moraii abete.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Manno, di tonn. 732, per Trieste, 21 bal. stoppa, 46 balle cuoio; — per Ancona, 2 casse pennelli; — per Bari, 42 botti vuote, 10 cas. amido; — per Gallipoli, 1 bot. ferramenta, 4 barre ferro, 10 botti vuote, — per Catania, 2 casse merci, — per Messina, 1 cas. vetreria; — per Marsiglia, 2 col. effetti usati, 15 bal. pelli.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 230,000 funti carbon fossile, all'ord.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Cagliari*, brig. ital. *Oreste*, cap. La Scola, di tonn. 134, partito il 6 corr., con 70 tonn. formaggio per A. Pozzi.

Da *Prevesa*, piel. ital. *S. Francesco*, padr. Iatini, di tonn. 72, con 5035 chil. avena, per la Banca di Credito Veneto.

— — Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Scorditi, di tonn. 334, con 15 cas. conterie, 2 col. cartoleria, 2 bal. lana lavata, 11 bal. panni, 10 cas. pesce, 1 cas. vermouth, 26 col. formaggio, 8 col. libri, 6 cas. chiodi, 125 sacchetti pallini di ..., 2 cas. grani, 1 cas. corone di ..., 76 col. riso, 48 bal. canape, 2 cas. giocattoli, 1 cas. terraglie, 3 casse mercerie, 11 col. chincaglie, 2 col. manifatture, 1 bal. carta, 1 cas. soterie, 1 cas. medicinali, 1 cas. cappelli, 10 bal. filati, 1 cam,ana di bronzo, 1 cas. funghi, 3 col. maglie e tele, 3 cas. cocciniglia, 2 cas. sapone, 11 bar. sommarinato.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Crilianovich, di tonn. 354, con 2 casse lievito, 8 col. uva, 2 casse te cioccolatta, 1 fusto rum, 150 cas. sapone, 4 col. fichi, 1 cas. oppio, 27 bal. abbà, 3 bar. vino, 67 col. pesce salato, 2 sac. carta ordinaria, 1 bar. carne salata, 10 bar. birra, 62 cas. limoni, 16 bal. filati di cotone, 9 cas. cola vegetale, 20 cas. aranci, 25 sacchi caffè, 3 sac. lenticchie, 20 cas. pesce, 4 cassette storiche, 2 sac. cenere, 1 sac. vallonea, 2 cas. telerie, 1 bal. zaffro, 1 col. manifatture di lana, 1 balla manifatture di cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Brindisi* e *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, di tonn. 153, con 138 tonn. avena, 38 bot. olio per Trevisanato M.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, padr. Moriano, di tonn. 42, con avena e stracci per F. Pantaleo.

Da *Trieste*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, vuoto, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Puchino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 1 pac. saccheria, 40 sac. orzo, 10 sac. fichi, 5 cas. pesce, racc. a Smreker e C.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, di tonn. 212, partito il 4 settembre, con 341 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Antonino Coppino*, cap. Botta, di tonn. 273, partito il 10 settembre, con 400 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Bella Italia*, cap. Pantaleo, di tonn. 71, con 84,000 chil. avena, 15,000 chil. semolino, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° ottobre

Albergo Reale Danieli. — Mac Swiney J. E., dall'interno, - Behrens C., - Alcok J., - Thomas J., - Sigg.ri Sykes, - Sigg.ri Morris, - Clutterbruk W., - Atkinson E. F., - Allen G., - Sigg.ri Taylor, tutti dall'Inghilterra. - Bielefeld D. J., - Pager A., ambi dall'Austria, - Sigg.ri Heymar, - Sig.ri Türstemberg, - Emmerich F. W., da Batavia, - A. Markenfeld, - Kujrawocoski, - De Saveleff B., - Ostriansky G., tutti quattro dalla Russia, - Schroder L., da Parigi, - von Fabrice G., dalla Sassonia, - Cornell R. C., - Miss Cornell, - Miss Kipley, - Aymar Scuda B., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kleber E., - Kleber G., - Blanchet A., tutti dalla Francia, - Bendyshe R., - John Oakes, - Lee G. H., ambi con moglie, - Herbert M. B., - Miss Herbert, tutti da Londra, - Kaufmann M., da Francoforte con moglie, - Hempel d.r G., dall'Ungheria, - Graditiano E., dalla Rumenia, con famiglia, - Lommel G., dalla Svizzera, con moglie, - Dmitrieff M., - Andreeff A., con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Corte B., dall'interno, - Jonson A., colonnello, - Oldfield, - Oldfield, capit. con famiglia e corriere, - Miss Kuhn H., - Miss Sampston, - Dexter, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Kusenberg R., da Francoforte, - Sigg.ri Massaroche, dalla Russia, - A. Fithian, con famiglia, seguito e corriere, - Sigg.ri Granclabilde, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Genthon J., dalla Francia, - Miss Laxmore, - Miss Atkinson E., - Miss Marx, - Troupe, con figlie, - Bush J. E., - Caygill O., ambi con moglie, - J. Gardiner, - Titford W., - Rev. Rowlands J. B., - Hudson W., - Hewo R. H., - Balshan, tutti dall'Inghilterra, - Stobo R., - Grey R., ambi dalla Scozia, - James W. J., dall'Australia, con moglie, - Flagg D., - Curtis D., con madre, - Laren, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lefebvre L., da Parigi, con famiglia, - Sigg.ri Jonnel, Huitton B., Faulkner T., con famiglia, tutti da Londra, - Pemberton T. W., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Principe di Belvedere Saluzzo, - Conte Saluzzo di Corigliano, - Torre cav. P., - Milani R., con moglie, - Camerini, - Bottari G., tutti dall'interno, - Say E., - Lesoel, con moglie, tutti dalla Francia, - Levi d.r G., da Brünn, con moglie, - Dessauer, dalla Baviera, - Boccardi, - Galli, con moglie, tutti da Trieste, - Hadj conste, da Costantinopoli, - De Scheller, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Nicolovius, da Berlino, - Gertner J., - Laudenberg H., ambi da Lipsia, - Ort, da Amburgo, - Mac Menkievsky A., da Dresda, - Hamele, - Noel E., - Sigg.ri Brey, - Thavian, prof., - Acoler A., - Wi..ber G., dall'Austria, - Mech, da Brünn, - von Koepl G., da Graz, ambi dottori, - Lury S., dalla Svizzera, - Weller Walsh, da Malta, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 0'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 4 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 14', - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 44'', 2.

Tramonto app.: 5.h 25', 7.

Luna. Passaggio al meridiano: 7.h 20', 5 ant.

Tramonto app.: 3.h 30', 2 pom.

Levare app.: —

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari. —

Bollettino meteorologico del giorno 2 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 17	756 89	754 46
Term. centigr. al Nord	20 30	19.70	20 60
Tensione del vapore in mm.	15 82	15.02	16 38
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	89	88
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. O.¹	S.²
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.0	24.70	2.0
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.0	—4.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 2 ottobre 0 0 = — 6 ant. del 3 = 7 5

— Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3 —

Temperatura: Massima: 21 4 — Minima: 16.9

Note particolari: Abbondante rugiada nella notte. — Ore 6 30 Nembo a S. O., e romoreggiare continuo. — Ore 7 40 Forti scariche e pioggia fitta, la quale crebbe alle ore 8 27, e verso le ore 9.0 andò diminuendo, e cessò, continuò fino alle ore 11 45, meno brevi intervalli. Dalle varie osservazioni risulta che l'elettricità fu varia e le due maggiori oscillazioni furono + 50. e — 50. Il barometro, come è quasi di solito, durante il temporale prima si alzò 3mm, poi discese di nuovo. Anche il vento tanto superiore che inferiore, fu vario. La temperatura quasi costante. Dalle ore 7 alle 9 ant. si raccolsero 19mm. 90 di pioggia — Ore 6 30 p., vento S.¹ quasi improvviso; più tardi crebbe il vento, e cominciò agitarsi il mare. Il cielo è a grosse nubi burrascose.

Ore 6 ant. d'oggi, 3 ottobre. Nella notte seguitò la burrasca, la quale tuttora persevera.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 ottobre 1874.

Cielo coperto e piogge in gran parte dell'Italia settentrionale e centrale, cielo nuvoloso soltanto in qualche punto della meridionale.

Dominio di venti di Sud forti in varii luoghi.

Mare agitato a Livorno a Piombino, a Civitavecchia, a Procida e a S. Teodoro.

Barometro sceso fino a 6 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, quasi stazionario nel Sud.

Stanotte forte vento di Mezzogiorno a Piombino.

Soffieranno con forza venti fra Sud-Est ed Ovest nel Mediterraneo.

Tempo vario al turbato.

SPETTACOLI.

Sabato 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN — Riposo.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (*Direttissimo*)
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.) Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 9 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 6 28 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.20 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.20 p. (omn.), 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto); 7.26 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 32083. 981

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto a tutto 20 ottobre p. v. il concorso al posto di direttrice del Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile in questa città.

Le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale entro il termine suddetto, stese in carta bollata da centesimi 60, scritte e sottoscritte dalle concorrenti e munite dei documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 28 nè maggiore di anni 40,

b) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del Comune in cui le concorrenti dimorarono nell'ultimo triennio.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica cerziorato colla firma dell'autorità provinciale o comunale,

d) Patente normale di grado superiore;

e) Certificato del Sindaco del Comune in cui le concorrenti hanno legale domicilio da cui risulti la cittadinanza italiana ed il loro stato nubile, o di vedovanza senza figli,

f) Tutti gli altri documenti relativi a servigi resi alla pubblica o privata istruzione.

L'assegno annuo è stabilito in L. 1000 (mille), oltre l'alloggio consistente in due stanze ammobigliate nel Convitto, e il vitto in natura per tutto il tempo in cui rimane aperto l'Istituto.

Nel commisurare la pensione non sarà tenuto conto dei servigi prestati al Governo, ad altri Comuni, od a qualsiasi Amministrazione.

Per ulteriori dilucidazioni potranno le aspiranti rivolgersi agli uffici della Divisione IV municipale.

Venezia, 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
FORNONI

N. 1346-B. 987

COMUNE DI MOGLIANO VENETO.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 15 ottobre prossimo, resta aperto il concorso all'impiego di maestra della Scuola mista nella frazione di Zerman, dietro rinuncia della sig. Bassan Teresa, ed in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 25 del mese in corso.

L'annuo stipendio è di L. 600 coll'obbligo della residenza in quella frazione e di fare la Scuola festiva alle adulte oltre a quanto è stabilito dai Regolamenti generali sulla pubblica istruzione.

Le concorrenti dovranno presentare istanza scritta di proprio pugno in carta da bollo da cent. 50, e corredata degli appresso documenti

a) Fede di nascita,

b) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore

c) Attestato di buona morale, rilasciato dal Sindaco dell'attuale residenza,

d) Attestato di sana fisica costituzione e di vaccinazione,

e) Situazione di famiglia.

Saranno preferite le concorrenti che a parità di merito fossero munite della patente normale.

I documenti alle lettere *c, d,* e dovranno essere di recente data.

Mogliano-Veneto, 27 settembre 1874.

Il ff. di Sindaco,
Co. ALESSANDRO dott. TORNIELLI.

N. 179. 980

Monte di Pietà di Padova.

Avviso di concorso.

A tutto il 21 ottobre 1874 è aperto il concorso ai posti di servigio in questo Istituto, descritti nella sottoposta tabella, indicante gl'impieghi, i rispettivi assegni e le cauzioni da prestarsi.

I. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Consiglio di Amministrazione del Monte, col tramite delle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti che seguono,

a) Atto di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica,

c) Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii,

d) Il certificato degli studii percorsi;

e) Fedine criminali politiche,

f) Ogni altro documento comprovante i servigi prestati ed i titoli ottenuti.

II. L'aspirante dovrà inoltre indicare nell'istanza il suo domicilio attuale ed i precedenti ed eleggere un domicilio in questa città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Dovrà pure indicare in quali forme intenda di prestare la cauzione, cioè, se in Obbligazioni di Stato od in beni fondi colle norme di legge, ritenuto che la cauzione dovrà essere prestata entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, la quale si avrà come non avvenuta qualora l'eletto vi mancasse entro il termine suddetto.

III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godano della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età e che non siano parenti od affini fino al quarto grado inclusivamente coi funzionari in attività di servizio presso l'Istituto.

IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e dai Regolamenti generali, nonchè dallo Statuto organico e dal relativo regolamento d'Amministrazione e servigio interno, speciali di questo Istituto, i quali rimangono ostensibili all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

V. Le istanze di concorso e gli allegati relativi, devono essere muniti delle prescritte marche da bollo.

Dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà,

Padova, 21 settembre 1874.

Il Presidente,
FELICE MIARI

TABELLA *degli impieghi ai quali si apre il concorso*

1. Di controllore di cassa, coll'annuo stipendio di L. 1600, e colla cauzione di L. 3000.

2. Stimatore degli effetti preziosi, con L. 1500, e colla cauzione di L. 6000.

3. Stimatore degli effetti non preziosi con L. 1400, e colla cauzione di L. 4000

4. Guardarobbiere degli effetti non preziosi con L. 1600, e colla cauzione di L. 6000.

Osservazioni — Ai N.i 2 e 3 godono inoltre di un aggio percentuale sull'ammontare delle erogazioni conseguenti alle rispettive operazioni d'impegnata e rimessa, da determinarsi dal Consiglio di amministrazione a seconda delle circostanze, preventivamente di trimestre in trimestre, non mai però in misura tale che loro ne derivi un emolumento minore di annue L. 2100 per lo stimatore dei preziosi e di L. 2000 (*) per quello dei non preziosi

(*) Così doveva leggersi anche nelle due precedenti pubblicazioni

N. 1630. 997

LA DIREZIONE

del Manicomio femminile in S. Clemente

AVVISA

che a senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle opere Pie, rimarrà esposto nell'Ufficio di questa Direzione, situato nell'Isola di S. Clemente, per giorni otto, cioè dal 5 a tutto 12 corr., e dalle ore 9 ant. alle 4 pom. il bilancio preventivo per l'anno 1875, riveduto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 agosto a. c.

S. Clemente, 1.° ottobre 1874.

Pel medico direttore in permesso,
Dott. CARLO BRUNETTA.

L'Economo cassiere,
Sambo.

IST TUTO - CONVITTO FEMMINILE CALDANA

Premiato con quattro menzioni onorevoli dal Consiglio pedagogico di Venezia, nell'anno 1872.

La sottoscritta si fa obbligo di render noto che col giorno 15 del mese di ottobre è fissata l'apertura degli studii nel suo Istituto per l'anno scolastico 1874-75.

L'insegnamento elementare è diviso per classi ciascuna affidata ad una maestra munita di patente normale superiore, e le classi vanno dalla preparatoria alla IV.

Il Giardino d'infanzia col metodo Froebeliano, da due anni annesso all'Istituto, è affidato ad apposita maestra giardiniera, coadiuvata dal personale necessario.

L'istruzione poi nella classe di perfezionamento, divisa in varii corsi, è impartita da professori, che appartengono ai primarii Istituti governativi della città.

Le alunne che non appartenevano lo scorso anno all'Istituto saranno iscritte alla classe cui aspirano, se corrisponderanno all'esame d'ammissione.

Come per lo passato si accettano alunne interne ed esterne ed i programmi vengono consegnati dall'Istituto ai chiedenti.

La sottoscritta, a cui non è mancato il buon volere per assecondare i voti di coloro che le affidarono le proprie figliuole per renderle cioè giovani sodamente virtuose, utili a se stesse ed alla famiglia, spera che le sarà continuato quel compatimento del quale tanto ne gode

La Direttrice,
LUIGIA CALDANA.

999

Da affittare

col 1.° del p. v. novembre 1874

Grandioso locale, situato sulla Fondamenta della Croce, ai Numeri anagrafici 543, 544 e 545, composto di Casa respiciente il Canal Grande, vaste Tettoie, Terreno scoperto ed Orto, che si estendono sino al Canale di Sant'Andrea; il tutto formante un assieme di metri 6500 circa, quadrati.

Chi desidera applicarvi, potrà rivolgersi, per maggiori schiarimenti, a San Benedetto, Calle dei Bagni, N. 3929, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Venezia 29 settembre 1874. 988

ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO

Dalla Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. La retta del Convitto è di sole ital. L. 600 — Offronsi sode gaurantigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere *francese, tedesca, inglese*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli, Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezza con alcova con altre, anti-sala e sala grande otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.

Per vederla e trattare rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 6391. 996

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO

CON MEDAGLIA D'ARGENTO

per gli studii letterarii

ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre, le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

ISTITUTO MOSCHETTI

CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI

Palazzo Valmarana, N. 4688.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi **elementare, tecnico e commerciale.**

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale di poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 962

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova 17

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose, ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri, apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa, adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa, tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta convenientе alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 5 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» »

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni ed istruzioni di lavori, di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* la vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice

2. L'interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 491

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

Le Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscе ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati calli, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Delle Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra, *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda, *Oderzo*, Dismutti, *Padova*, L. Cornelio e Roberti, *Sacile*, Busetti, *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi, *Verona*, Frizzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Mortago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Rizzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busetti. 16

MILANO - Tip. editrice Lombarda - MILANO

LA VARIETA'

Centesimi 10 al Numero.

Col 1.° ottobre, la **VARIETA'**, giornale illustrato settimanale che si pubblica a Milano dalla Tipografia editrice Lombarda incomincerà ad uscire in tutta Italia due volte alla settimana al **giovedì** ed alla **domenica**, in otto pagine eleganti.

Conterrà **articoli scientifici** di ALFONSO, CELORIA, DELL'ACQUA, FERRERO, MANTEGAZZA, MALFATTI, ecc. **Una Rivista politica mensile** di DINO SGORBI; **articoli letterarii** di BERSEZIO, BARBIERA, DE-AMICIS, DE-CASTRO, FALDELLA, FARINA, GALATEO, REGALDI, ecc. **Sciarade a premio — Racconti illustrati — Cronache teatrali — Bibliografie — Biografie**, ecc. ecc.

Le illustrazioni sono dei migliori disegnatori ed incisori italiani e francesi.

Ogni trimestre formerà un bel volume con indice, frontispizio e coperta.

L'abbonamento annuo — Lire **10** — dà diritto agli indici ed alle copertine **gratis.**

Dirigere commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via LARGA, 19. 992

ATTI UFFIZIALI

2. pubb.

LA R. DOGANA
Principale della Salute
IN VENEZIA

Avvisa.

Che nel giorno 8 ottobre 1874, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di petrolio, tessuti di lana, coloniali e barche mercanzie, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 5 detto.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 28 settembre 1874.

Il ricevitore p.i.,
RONALDI.

N. 30138-4120 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati nell'Ufficio della R. Intendenza di finanza, sito a S. Bartolommeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si procederà ai pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per il affitto delle seguenti realità demaniali:

Il 15 ott. 1874, ore 11 ant.

1. Prato ed ortaglia con casa sul campo di Marte alla Giudecca, ora condotta in affitto dal cons. Luigi Frollo con contratto che va a scadere col 31 ottobre 1874, prezzo d'incanto L. 3592.60, deposito L. 359.26.

Dovendo il deliberatario munire tutte le piante degli argini ... spese, così in quanto egli non si convenisse per l'acquisto di quelli già esistenti che sarà stato col cessante conduttore prima del tempo stabilito a questi per l'esodo dovrà immantinente sostituirvene di nuove, i quali come cosa di sua proprietà potranno poi essere da lui levati al cessare dell'affittanza, salvo il caso che se ne rendesse acquirente il nuovo successivo conduttore.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

Sessennio da primo novembre 1874, a 31 ottobre 1880.

2. Sfalcio d'erba e coltivazione dei terreni nelle lunette e punti fortificatorii dell'Estuario: 1. Malomocco del Monte, 2. Ridotto Mazzorbo, 3. Ridotto Monte dell'oro, 4. Isola del Lazzaretto Nuovo, 5. Erasmo; 5. Ridotto Torre S. Erasmo, 6. Ridotto vecchio S. Erasmo; 7. Ridotto nuovo S. Erasmo; 8. Isola S. Francesco del deserto. 9. Ridotto Crevan. 10. Ridotto Cortellazzo in tutte per pertiche cens. 305 ... metri quadrati 305 ... circa ed affittato alla Ditta Piasentini Zenello con contratto che scade col 31 ottobre 1874, prezzo d'incanto L. 2321.57, deposito L. 232.15.

Sessennio come sopra.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente, oltre al decimo del prezzo rispettivo d'incanto in biglietti della Banca nazionale, anche un aggiunta per le spese di tasse e bolli nonchè una somma indicata pei soliti ... e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale resterà a garanzia del contratto. Non ... se non presso ...

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato solvente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno nel primo giro essere minori di lire due per ciascun lotto. Sarà proceduto a deliberamento se si avranno le offerte anche di un solo concorrente, ricordandosi in quanto altro la disposizione dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

1, 2, 3 stante la deserzione del primo incanto tenuto il 31 agosto a. c. in relazione all'avviso 11 detto mese, N. 32789, invece per il lotto 4 non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte ... quella che avrà fatto la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 21 ottobre che scadrà per ciascun lotto alle ore 2 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso per ciascuno aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d'aumento il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i contratti di affitto è visibile in ufficio dalle ore 10 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto, ... incluse quelle per impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella *Gazzetta di Venezia* saranno a carico del deliberatario rispettivo provvisorio. Ciascun deliberatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito da indicarsi dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione, e salvo resa di conto.

Venezia, 24 settembre 1874.

R. R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

5-4

Con contratto 10 settembre 1874, di autentica del sottoscritto notaio, qui registrato il dì successivo al N. 6262, col pagamento di lire 8.40, i signori Giovanni Stucky di Giovanni e Giuseppe Palma di Michele si costituirono in Società per l'esercizio della molitura in S. Margherita colla denominazione Pistoria cooperativa S. Margherita.

Il capitale sociale è di lire 3000, la durata del contratto è per anni 2 e mesi 11, col fine al 14 agosto 1877.

Il sig. Stucky firmerà e G. Palma e C.

Venezia, li 12 settembre 1874.
ANTONIO dott. RAVÀ notaio residente in Venezia.

4-4 1. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di Santa Maria Formosa in Venezia contro Lorenzo Razzi, già notificata col bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 21 settembre 1874 del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza 22 ottobre 1874 col ribasso di due decimi del prezzo di stima.

Avv. ALESSANDRO SCRINZI.

3-4

Nota per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di espropriazione promosso da Bortoca Pietro,

Bortoca Giulia maritata Marcocchia domiciliati in Venezia,

contro

L'avvocato Sacerdote Cesare quale curatore del concorso Clerle Samuele,

Desolon avvocato Marco come curatore del concorso Clerle Anselmo,

Palese Carlo quale amministratore giudiziale delle sostanze di Giuseppe Luzi dei predetti due concorsi,

Ceresa Agostino, quale terzo possessore tutti domiciliati in Venezia.

Con sentenza 6 ... di questo Tribunale furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto i sotto descritti stabili al signor Ceresa Agostino fu Luigi per la somma di L. 10,510 (diecimila cinquecento dieci).

Che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno tredici ottobre prossimo futuro.

Descrizione degli stabili.

In città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Mappale N. 432, bottega con porzione della Corte al N. 433, a confini a levante Calle della Malvasia, a ponente col mappale 433, a mezzogiorno colla Calle Lunga Santa Maria Formosa, ed a tramontana col mappale Numero 424.

Cifra di pert. 0.02, e rendita di L. 8.94.

Mappale N. 433, bottega tra confini a levante il mappale 432, a ponente la Calle Bragadin, a mezzogiorno la Calle Lunga Santa Maria Formosa, ed a tramontana il N. 424, superficie pertiche 0.02, rend. L. 44.20.

Mappale 424, casa che si estende anche sopra i Numeri 432 e 433 sopra parte del Numero 425 con porzione della Corte al N. 427, tra i confini a levante il mappale 427, a ponente colla Calle Pinelli, a mezzogiorno con Numeri 432, 433, ed a tramontana col mappale 425, colla superficie di pertiche 0.08, rend. L. 87.36.

Mappale N. 425, casa, tra confini a levante e il mappale 427, a ponente colla Calle Pinelli, a mezzogiorno col mappale 424, a tramontana Corte del N. 427, colla superficie di pertiche 0.11, rendita lire 93.60.

Comune censuario di S. Marco, mappale N. 2900, casa che si estende anche sopra i NN. 2899 e 2901 e sopra parte del N. 2883, tra confini a levante e ponente colla Calle della Vecozza, a tramontana col N. 2883, colla superficie di pertiche 0.01, rendita lire 62.40.

Mappale N. 2883, casa che si estende anche sopra i Numeri 2884-2895, 2896, con porzione di corte ed andito al N. 2882, fra i confini sottoportico e Calle della Vecozza presso la calle Lunga Santa Maria Formosa, colla superficie di pertiche 0.04 colla rendita di lire 78.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale,

Venezia, addì 28 settembre 1874.

Il Cancelliere reggente,
Firm. CAMOZZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 5 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE

I giornali francesi continuano a parlare del richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia. Abbiamo visto che i giornali clericali hanno già annunciato che il richiamo è stabilito, ed hanno commentato il fatto secondo il loro umore, che non poteva esser lieto. I giornali ufficiosi hanno confermato la notizia, ma ora si accenna da taluno a nuovi pentimenti da parte del Governo. Sembra però che l'*Orénoque* sarà effettivamente richiamato da Civitavecchia, e che ne sarà data presto ufficialmente notizia al Governo italiano. Secondo un dispaccio arrivato ieri, lo stesso Santo Padre avrebbe accolto questa notizia con rassegnazione. Il telegrafo parla infatti d'una lettera del Santo Padre a Mac-Mahon, piena di espressioni di cortesia e di simpatia. Il Santo Padre rende giustizia agli sforzi della Francia, e riconosce le necessità politiche, alle quali quest'ultima deve pur cedere. Non sappiamo se la lettera sia stata scritta collo scopo d'intenerire il cuore di Mac-Mahon, e di indurlo a nuovi temperamenti, ma è da credere che il Governo francese, dopo aver lasciato che la questione si dicentesse sì a lungo, e fosse annunciata come risolta, non voglia ora perpetuarla, accrescendo così i rumori.

La notizia della lettera del Santo Padre a Mac-Mahon, annunciata ieri soltanto dal telegrafo, era conosciuta da alcuni giorni a Parigi. Il *Siècle*, riferendo la voce d'una lettera simile, se ne congratulava col Papa, per aver dato così prova di buon senso, e ricordava ai giornali clericali francesi, i quali montarono in furore pel richiamo dell'*Orénoque*, ch'essi sono più papisti del Papa stesso.

I conservatori francesi sono irritatissimi contro il signor Thiers pel discorso da lui pronunciato a Vizille. Essi si sdegnano soprattutto perchè il signor Thiers ha osato dire che la Repubblica gli era stata affidata come un sacro deposito dall'Assemblea di Bordeaux. L'Assemblea di Bordeaux, che è in sostanza quella di Versailles, sebbene sia stata modificata in senso liberale dalle elezioni parziali, fu la più reazionaria Assemblea che abbia avuto la Francia. Essa fu condotta grado grado dagli avvenimenti a rinnegare il suo programma, e mentre non pareva avere, appena convocata, altro scopo, che quello di proclamare Re Enrico V, colla famosa tregua dei partiti fu tratta a poco là dove non avrebbe creduto di dover andar mai, e dopo essere stata sul punto di proclamare la Repubblica, creò il grande equivoco del settennato.

I conservatori dell'Assemblea, che odiano il signor Thiers, perchè furono appunto da lui trascinati là ove non volevano andare, ora sono scandalezzati, sentendo dire dal signor Thiers stesso, che essi gli avevano confidato come un sacro deposito la Repubblica. E la loro meraviglia e il loro sdegno si capiscono sino ad un certo segno.

Il *Figaro*, il *Moniteur*, il *Journal de Paris* ed altri giornali conservatori si scagliano dunque contro il signor Thiers, come se fossero stati morsicati. Non v'è insulto che gli risparmino. Ricordano il suo passato, e se ne fanno un'arma contro il suo presente. Quando i giornali clericali leggeranno i discorsi pronunciati dall'eminente uomo di Stato in Italia, e vedranno come egli si preoccupi di mantenere tra l'Italia e la Francia stretti rapporti di amicizia, è probabile che essi rincareranno la dose degli insulti. Ma il signor Thiers è avvezzo a questo genere di accuse, e conosce troppo bene i suoi avversarii perchè si meravigli delle loro accuse e se ne intimorisca.

Gli Spagnuoli si sarebbero convinti che i carlisti ricevono le loro armi e munizioni non tanto dalla Francia per via di terra, quanto dall'Inghilterra e dal Belgio, dal Belgio principalmente, per via di mare. La frontiera francese serve ai carlisti perchè è per loro un luogo di rifugio, e perchè essa li mette in grado di avere continui rapporti coi legittimisti francesi, ma dai porti del Belgio e dell'Inghilterra partono i carichi di armi e munizioni, che permettono ai carlisti di continuare la guerra civile. Il Governo avrebbe, secondo la *Liberté*, deciso di protestare contro le spedizioni d'armi che si effettuano da certi porti, e specialmente da Anversa. La tolleranza del Governo del Belgio fu già provata in una recente occasione, ma è da temere che, malgrado i reclami, le spedizioni continuino, soltanto si userà maggiore prudenza per non compromettere il Governo. Quanto all'Inghilterra, gli stessi giornali inglesi hanno constatato che partono dai porti inglesi armi e munizioni pei carlisti.

A proposito del libro, che sotto il titolo *Statistica finanziaria* ha recentemente pubblicato il nostro Ministero delle finanze, ecco come il *Journal des Debats*, in data di Parigi 1°, chiude un suo articolo:

« L'impressione che ci lasciano questi documenti italiani è di doppia natura. Se consideriamo il movimento economico possiamo dire che l'Italia è una nazione ch'è destinata a sorprendere il mondo colla sua prosperità e coi suoi progressi materiali. Quando esaminiamo, al contrario, le finanze dello Stato, abbiamo qualche perplessità. Sarebbe agevole, crediamo, di ristabilirla e di arrivare al pareggio, ma abbisognerebbe per ciò molta saggezza e risoluzione. L'Italia, dal 1860, ha avuto un torto, ch'è scusabile, e questo torto si fu di aver voluto fare a meno della collaborazione del tempo per edificare una grande Potenza europea e una grande nazione commerciale. E ciò si spiega facendo riflesso agli armamenti, ai lavori pubblici e alle spese, utili senza dubbio e legittime, ma fatte in uno spazio di tempo troppo breve. Se gli uomini di Stato italiani possono condurre i loro concittadini a contare un po' più sul tempo per il rinnovamento dell'Italia, essi consolideranno l'opera brillante che hanno incominciata ed eviteranno delle crisi disastrose. »

Il discorso del signor Thiers a Vizille.

Domenica scorsa una deputazione di circa 40 persone essendosi recata al Castello di Vizille per salutare il sig. Thiers, in quel momento ospite del sig. Périer, il sig. Thiers ha risposto all'allocuzione di uno dei membri di quella deputazione, col discorso seguente.

« Signori,

« Io vi ringrazio del passo per me così onorevole che fate in questo momento e del significato che voi gli date col nobile linguaggio tenuto, a nome vostro, da uno di voi.

« Sì, è stata necessaria per me tutta la mia devozione pel paese, per accettare a Bordeaux il peso che mi era imposto, poichè occorreva firmare una pace dolorosa, una delle più dolorose ch'abbia mai firmato la Francia, ed era per me cosa crudele di apporre il mio nome sotto un simile trattato, quando aveva fatto tutto quanto mi era stato possibile per impedire la folle guerra, che ci aveva condotto a tali estremità. Nulladimeno non ho esitato un solo momento.

« Antico difensore della forma monarchica, ho accettato il titolo di capo del potere esecutivo della Repubblica francese non sono io che ho scelto questo titolo, ma una Commissione dell'Assemblea nazionale, nella quale andavano in maggioranza coloro i quali ogni sono esclusivamente considerati come conservatori, sono essi che hanno chiamato repubblicano il potere che mi conferivano; ed essi avevano ragione, poichè in quel momento null'altra cosa era possibile. Molti, senza dubbio, rimpiangevano la Monarchia e l'avrebbero preferita alla Repubblica, ma non vi fu uno che credesse allora possibile la ristorazione della Monarchia in mezzo alle manifestazioni popolari in favore della Repubblica. Un simile tentativo sarebbe stato un ostacolo invincibile al trionfo dell'ordine sul disordine, e, in quanto a me, non avrei potuto far rispettare il potere e neppure traversare Parigi per andare a trattare la pace a Versailles.

« Si è dunque fatto ciò che si poteva, ciò che si doveva, ed è ben tardi oggi per muovere lamenti sulle necessità che abbiamo subite. Aggiungete che l'Europa ratificava le nostre risoluzioni, poichè eletto alle 5 dall'Assemblea nazionale io riceveva alle 5 1/2 il riconoscimento delle Potenze, ch'esse da 4 mesi ci rifiutavano. Ho dunque ricevuta la Repubblica dalle mani dell'Assemblea, ed ho dichiarato innanzi questa che avrei serbato fedelmente il deposito che mi era stato fatto; che mi si dava la Repubblica e che la Francia appena cicatrizzate le sue ferite avrebbe deciso della sua sorte.

« Appena eletto, accorsi a Parigi e da Parigi a Versailles, per sostenervi contro un nemico vittorioso allora irresistibile, la lotta più accerrima che un diplomatico abbia mai sostenuta. Ci si voleva rapire Belfort, io non aveva per resistere altre armi che la mia disperazione, ed era deciso a sfidar tutto piuttosto che lasciarci togliere questo solo conforto della perdita del Reno. Belfort fu salvata.

« Tornato a Parigi a cui si era subito ravvicinata l'Assemblea nazionale, costretto di far fronte ai pericoli il Governo dovè partire da una città ove qualche migliaio di soldati non potevano contenere una popolazione profondamente turbata da un patriotismo esaltato e dalla demagogia. Non mi sono astenuto da alcun rigoroso provvedimento, fosse pur doloroso, per ricondurla all'ordine e al rispetto delle leggi. In sei settimane un'armata di 160 mila uomini fu organizzata, e Parigi fu liberata dai colpevoli e dagl'insensati che non volevano riconoscere la maestà delle leggi, e lo domando a coloro che furono testimonii degli avvenimenti, avremmo noi potuto aprire le porte di Parigi in nome della Monarchia? Se noi fossimo stati abbastanza ciechi per rialzarla, le più grandi città della Francia minacciavano di far causa comune con la demagogia e mai si sarebbe ottenuto lo splendido trionfo dell'ordine sul disordine. Ma, ci si dice, represso il disordine, voi potevate ristabilire la Monarchia. Il che significa che dopo aver altamente dichiarato all'Assemblea, che confermava con la sua condotta le nostre parole, che noi combattevamo solo per l'ordine e non per una ristorazione monarchica, avremmo subito smentito impudentemente il nostro linguaggio. No, signori, coloro che ci rimproveravano dovevano allora farsi innanzi e assumere sopra di sè le odiosità d'una tale infrazione della parola data. Non lo fecero, e in essi la voce dell'onore si trovò d'accordo con quella della prudenza.

« Signori, fu questa fedeltà ai nostri impegni che diè la calma alla Francia. Schiacciati i demagoghi, l'immensa maggioranza dei repubblicani che vuole l'ordine colla Repubblica, vedendo che non la s'ingannava, si rassicurò subito. I conservatori, godendo della vittoria dell'ordine e non disposti allora a disconoscere la politica che gli toglieva dall'abisso, sul quale eravamo stati per cadere, dividevano la calma dei partiti. La Francia e l'Europa non esitarono più a soccorrere coi loro capitali una politica veramente riparatrice. Grazie a questo miracoloso risorgimento del credito, all'inesauribile fecondità del paese e alla politica di conciliazione, potemmo saldare in due anni il riscatto di cinque miliardi, pel pagamento del quale ci erano stati accordati cinque anni, e ne seguì la anticipata liberazione del nostro territorio.

« Certo, o signori, avrei voluto quel giorno deporre il fardello, di cui mi avevano caricato, ma rimaneva una grande impresa da compiere, e se tutti i partiti desideravano vederla compiuta, ognuno di essi chiedeva una soluzione differente, secondo le sue vedute particolari. Allora, col consenso de' miei colleghi, che non cessarono di unire i loro sforzi ai miei, ho presentato un insieme di leggi, non per imporre alla Assemblea e al paese la Repubblica, che il tempo solo poteva fondare, e di cui la saviezza dei repubblicani soltanto poteva assicurare la durata, ma per proporre le soluzioni indispensabili per far funzionare il Governo. E allora ho veduto i partiti monarchici, incapaci di accordarsi per fondare una Monarchia, ma capacissimi di intendersi per rovesciare un Governo che voleva pacificare il paese mediante una Repubblica moderata e pacifica, richiedermi il deposito che io aveva ricevuto. Avrei potuto, armato della legge che si chiamò legge Rivet, tanto rispettabile quanto quella del 20 novembre; avrei potuto resistere, ma acconsentendo a formare un Ministero, che si fosse prestato alla prova della ristorazione monarchica. Io non credeva questa prova suscettibile di successo e mi sono ritirato senza dispiacere e colla coscienza di aver servito bene il paese.

« Si è rovesciato un Governo che aveva fatto la pace, ristabilito l'ordine, il credito, le finanze e l'esercito, perchè non non si prestava al ristabilimento della Monarchia. Ebbene! questa Monarchia si è forse ristabilita? Passarono diciotto mesi, si aveva la maggioranza, la forza pubblica, si ristabilì la Monarchia? No. Si sprecò e il tempo e le forze del paese in intrighi che ci indeboliscono e che agli occhi dell'Europa, non ci lasciano la realtà e neppure l'apparenza d'una politica ferma, decisa nelle sue vedute, che sa e può ciò che vuole.

« La questione, o signori, rimane la stessa. La Monarchia non corrisponde allo stato delle cose e degli animi in Francia. D'altronde la concorrenza dei tre partiti volenti dinastie e costituzioni diverse, pronti a coalizzarsi contro il trono che si inalzerebbe, rende ogni Monarchia praticamente impossibile. E io ho il diritto di parlare così, poichè di fronte alla maggioranza e alla forza non si fa ciò che mi si rimprovera di non aver fatto. Ebbene! poichè non si può avere la Monarchia, bisogna avere la Repubblica, averla savia, bene ordinata, ma franca, sincera, per non essere anticipatamente poco stimata, come una menzogna.

« È ciò che ha proposto il mio nobile amico Casimiro Périer qui presente. Certo dalla forma stessa della sua proposta, era evidente non essere una disputa di potere. Questa proposta fu vicina ad avere la maggioranza. Essa non l'ha ottenuta e l'inverno prossimo ci insegnerà cosa deesi operare dalla saviezza dell'Assemblea. Quanto a me ripeterò: Poichè non potete fare la Monarchia, fate la Repubblica e fatela francamente e sinceramente.

« Permettetemi di aggiungere una parola sull'Europa che i nostri avversarii vengono sempre ad invocare e sempre male a proposito. L'Europa, io la conosco, e posso affermarvi non esser più quella del 1815. È un'Europa pacifica, profondamente ragionevole, e, nel suo proprio interesse, formante in grande maggioranza dei voti pel ristabilimento della Francia. Non intende mescolarsi nei nostri affari. Conosce le nostre difficoltà, le nostre impossibilità, sa ciò che si può e ciò che non si può, e vedrebbe senza confidenza sorgere un Governo che, non corrispondendo allo stato degli animi in Francia, non potrebbe aversi nè forza nè durata. È la prova di ciò che affermo, si è che se avete avuto delle apparenze di difficoltà, non vennero dalla politica saviamente repubblicana che io qui patrocino.

« Ho finito, o signori, e vi ringrazio di nuovo dei sentimenti di cui mi recaste l'espressione. Vi ringrazio di recarmele in questa dimora, ancora piena delle grandi memorie del luglio 1788, in casa di un collega, di un amico che mi ha sostenuto e aiutato in tutto ciò che potei tentare di buono e di utile. Tutto ciò che mi dite, bisogna dirlo a lui pure, perchè, se lo merito io, egli lo merita quanto me. »

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 2:

Sono a Firenze già da due giorni varii dei principali azionisti (quasi tutti inglesi) della disciolta società dei canali Cavour, assistiti da distinti avvocati, per definire col ministro delle finanze la questione insorta riguardo al pagamento dei cuponi della rendita, creata per legge dal Parlamento, per il riscatto dei canali Cavour. Gli azionisti inglesi sostengono che il pagamento dei cuponi della rendita data come prezzo del riscatto debba esser fatto in oro ovvero in carta abbonando l'aggio: il ministro delle finanze non ammette questa pretesa e dice doversi pagare i cuponi con quella ch'è attualmente la moneta legale dello Stato, ossia in biglietti inconvertibili, e senza compenso per l'aggio. Da una parte e dall'altra si cerca appoggio nella Convenzione 24 dicembre 1872.

Ieri e ier l'altro la rappresentanza degli azionisti, della quale fa parte l'on. Chiaves, nella sua qualità di valente avvocato, ebbe conferenze col ministro delle finanze, l'on. Minghetti.

Non sappiamo ancora se e come la questione insorta sia stata definita. Ne riparleremo.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo lieti di annunziare, dietro lettera dell'egregio ingegnere Agudio scrittaci da Lanslebourg, che il 12 ottobre si procederà alle esperienze ufficiali del piano inclinato di sua invenzione. A tale uopo egli ha diretto formale invito ai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio, a molti membri del Parlamento, Direttori delle ferrovie sussidianti, nonchè ad altri eminenti personaggi, che vorranno di buon grado assistere a codesto solenne esperimento d'una importante invenzione, la quale ha già riscosso tanti elogi e destata così generale aspettativa.

Contemporaneamente a quello di Berlino è stabilito un treno diretto fra Roma e Vienna. Crediamo che l'orario sarà il seguente:

Partenza da Vienna a 1 ora 55, sera, da Cormons a 9 ore del mattino, da Bologna a 6 40 sera, arrivo a Roma a 9 30 del mattino. Totale 42 ore e 35 minuti.

Partenza da Roma alle 9 30 di sera, da Bologna a 1 15 pom., da Cormons a 9 40 sera; arrivo a Vienna a 5 20 sera. Totale 43 ore e 50 min. (*Naz.*)

Il *Fanfulla* scrive:

Il Concistoro per la nomina di nuovi Cardinali di cui altra volta tenemmo parola, e che fu rinviato a epoca indeterminata, sarà tenuto, ci si assicura, nel mese di ottobre. Le maggiori difficoltà stanno nel fatto, che Sua Santità avrebbe mostrato desiderio di conferire il cappello cardinalizio a monsignor Ledocowski. Questa scelta incontra vive opposizioni ed è causa principale del ritardo già manifestato.

I nomi degli altri futuri Cardinali sono quelli già altre volte accennati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Monsignor Fournier, Vescovo di Nantes, accompagnato dal segretario del Vescovado e da un parente, ambedue ecclesiastici, è venuto in Roma per la solita visita apostolica.

È stato ricevuto dal Santo Padre, cui ha offerto 110,000 franchi, raccolti a titolo di obolo di San Pietro nella sua diocesi.

A questa somma bisogna aggiungere 104,000 franchi portati alcuni giorni innanzi dal Cardinale di Bonnechose e L. 3000 offerte da un Padre cappuccino.

Leggesi nella *Voce di Murano*:

Abbiamo il piacere di registrare che anche quest'anno il Ministero della pubblica istruzione ha compreso, dietro proposta di questa Commissione scolastica, fra i docenti rimunerati per le Scuole serali e festive, i maestri Guadagnini Angelo, Guadagnini Carlo, Pettoello Giorgio, Zanetti Stefano, e le maestre Salbego Lucia, Baraban Agnese, Murachelli Bernardina, Rastelli Carolina, Benenzato Giuditta, Dissera Vittoria e Zemello Casari Virginia.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 2:

Giungevano ieri a Firenze i signori Emilio Castelar e Luigi Blanc, quest'ultimo andando ad albergare alla locanda *Cavour*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 1.°:

Fra le nuove adesioni alla riunione di economisti in Milano, ci piace notare le seguenti: Restelli deputato, De Gori Bordoni prof. Augusto, presidente dell'Accademia dei Ragionieri di Bologna, avv. Bartolomeo Benvenuti, prof. Bianconini, presidente del Comizio agrario di Bologna, G. Robecchi deputato, Sangiorgi cav. Gustavo, prof. di diritto all'Università di Bologna, Emilio Brusa, prof. all'Università di Modena. L'egregio prof. Miraglia, già noto per alcuni studii importanti di filosofia e per una eccellente monografia sul diritto industriale, si è incaricato di raccogliere le adesioni che sono già molto numerose fra gli studiosi delle Provincie napoletane.

Sono notevoli le seguenti, tutte di professori di diritto e di scienze sociali: Prof. Nicolò Alianelli, consigliere di cassazione, prof. Nicolò de Crescenzio, prof. Turiello, prof. Iannuzzi, Deodato Lioy, G. B. Solari, Enrico Cardona, Francesco d'Ippolito, Giuseppe Giliberti.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 2:

Ieri mattina Thiers si è recato, in compagnia della sua consorte e della cognata, madamigella Dosne, a visitare parecchi monumenti ed edifici della Pinacoteca di Brera, e i quadri della Scuola Lombarda attrassero specialmente la sua attenzione.

Ricevette all'albergo, oltre a parecchie visite, quella del sig. Guerin, delegato del Circolo francese in Milano, il quale chiese un'udienza, a nome e per conto d'una rappresentanza della Colonia francese in Milano.

Il sig. Thiers si mostrò molto sensibile a questa dimostrazione di simpatia, e s'intrattenne a lungo col signor Guerin, chiedendogli speciali informazioni sui commerci ai quali si dedicano specialmente i Francesi in Milano. Lodò assai il nobile contegno della Colonia francese durante i disastrosi avvenimenti della sua nazione, chiese ragguagli sulle operazioni seriche del nostro paese, e finalmente annunciò al sig. Guerin che oggi stesso riceverà la rappresentanza del Circolo.

Intanto il nostro Sindaco aveva fatto sapere per mezzo del suo segretario, che intendeva presentargli in persona i suoi omaggi.

Thiers si mostrò gratissimo di questo tratto di cortesia per parte della prima Autorità cittadina, e fece annunciare al commendatore Belinzaghi che sarebbe stato ben lieto ed onorato di tal visita. Questa ebbe luogo all'1 pom.

Thiers mosse incontro al Sindaco, in compagnia della sua consorte e della cognata madamigella Dosne, ringraziandolo vivamente della prova di deferenza usatagli.

Il Sindaco rispose che ad un uomo, come Thiers, è un dovere, per chi rappresenta una città come Milano, il rendere onoranza. Il sig. Thiers conversò per una buona ora col Sindaco, si congratulò con questi del progresso immenso fatto dall'Italia, e dello sviluppo preso dalla nostra città, che egli trovò ben diversa da quella che era, quando, anni sono, fu a visitarla. Disse che, giacchè l'Italia ha conquistata la sua unità, e non dissimulò che in un tempo egli vi fu contrario, gl'interessi d'Europa esigono che essa sia mantenuta: espresse il voto che i vincoli di simpatia fra la Francia e l'Italia si afforzino, e si stringano sempre più. Pel nostro Re, che disse d'aver visitato a Torino, ebbe parole di calda simpatia; ne commendò il retto senso, la pronta intelligenza e la perspicacia politica, e la lealtà, doti che hanno tanto contribuito ad evitare pericolose scosse nell'opera della ricostruzione nazionale italiana. S'intrattenne lungamente delle cose e degli avvenimenti di Francia e ripetè quanto già disse altrove e con altri, essere la Repubblica conservatrice la sola forma di Governo ch'egli crede ora possibile in Francia.

Dopo ciò il Sindaco congedossi dall'illustre ospite, offrendogli per tutto quanto gli potesse occorrere durante il suo soggiorno fra noi.

Alle due pom. Thiers si recò a visitare la Esposizione Storica d'arte industriale. Vi fu ricevuto, ed accompagnato nelle sale, dall'on. commendatore Bonghi, dal comm. Beretta, presidente della Associazione industriale, dal comm. Fortis, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, e da parecchi membri, fra i quali il nobile Poldi-Pezzoli.

Il signor Thiers ammirò, tanto i preziosi oggetti esposti, quanto la larga copia e la distribuzione loro, e si fermò con speciale attenzione avanti i mobili antichi e la ceramica, la cui varietà disse la più ricca e completa di tutte quante le altre che ha già veduto.

Alle cinque pomeridiane ricevette nuove visite.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data del 2.

Circa le ore 6 1/2 pomeridiane d'ieri, Tasselli Amadio fu Pietro, d'anni 29, di Quistello, ortolano, esplodeva un colpo di pistola, carica a pallini, a bruciapelo contro il sig. maggior generale marchese Federici, comandante questo Presidio, causandogli diverse ferite alla parte sinistra della faccia. La causa di tale ferimento si attribuisce all'essere stato il detto ortolano licenziato dal servizio.

Il fatto avvenne nel giardino mentre il generale eravi sceso per assicurarsi se il detto ortolano si disponeva a partire senza asportare, come egli pretendeva, i frutti pendenti. Questa mattina lo stato del generale, senza cessare dall'essere grave, non ha peggiorato. Subì l'estrazione della maggior parte de' pallini che fortunatamente non erano penetrati in cavità.

Crediamo renderci interpreti del sentimento universale della nostra città deplorando questo delitto, che tanto ripugna alla mitezza della sua indole.

Il Tasselli fu subito arrestato ed il signor Giudice istruttore ha iniziato il procedimento di legge.

Lo stesso giornale pubblica in data del 3:

Sulla salute del generale Federici siamo in grado di dare le seguenti ulteriori notizie:

Dopo l'estrazione dei sette proiettili il miglioramento è più sensibile di ieri. Ne restarono ancora altri, che saranno estratti appena lo stato dell'infermo lo permetterà.

Per ciò che si riferisce all'occhio nulla si può dire, non convenendo nelle condizioni attuali il proseguire le esplorazioni necessarie a determinare se le membrane profonde dell'occhio partecipano al tracime.

Roma 3.

La lettera del Papa a Mac-Mahon, accennata dal telegrafo, riguarda la replica del Pontefice all'annunzio del richiamo dell'*Orenoque*. Il Papa riconobbe la necessità politica, rassegnandovisi prontamente. (*Nazione*.)

FRANCIA

Una nuova lettera del sig. Senard.

Il sig. Senard ha diretto al *Constitutionnel* una nuova lettera, nella quale mentre, conferma le asserzioni che leggonsi nella lettera dell'onor. Crispi, che riproducemmo giorni fa dal *Pensiero di Nizza*, vorrebbe dare alle dichiarazioni sue nella medesima contenute un significato assai diverso. La parte della lettera dell'on. Crispi, che il sig. Senard riproduce, è la seguente:

« Il sig. Senard mi disse che la Rupubblica francese non poteva voler tenere colla violenza la contea di Nizza. Mi pregò vivamente a voler mettere la mia influenza per rinviare la soluzione della questione al ritorno della pace. Pel momento egli desiderava la concordia affinchè non fossero divise le forze per respingere l'invasione straniera. »

Ed ecco ora il senso che le dà il vecchio diplomatico:

« Pur troppo è cosa evidentissima che la Francia « non poteva tener Nizza colla violenza », in un momento in cui quanto le restava di forze era lungi dal bastare alla sua difesa, ed è pure non meno evidente che, a difetto di potere reprimere con un'azione coercitiva, bisognava aver ricorso a dei mediatori, e mettere in opera tutti i mezzi di conservare pacificamente ciò che voleva toglierci l'agitazione. È appunto quello che feci e con pieno successo, poichè la soluzione, ch'ebbi la fortuna di conseguire, non s'è dovuta alla violenza, ma alle parole decisive del Governo italiano. »

AMERICA.

Nuova Yorck 30.

Il rapporto del Dipartimento d'agricoltura al Ministero del commercio sul raccolto di quest'anno fa noto che il raccolto del frumento raggiunge presso a poco il prodotto medio dell'anno 1873; che il formentone riuscì di qualità inferiore, dando il quantitativo della metà d'un solito raccolto; e che parimenti si ebbe un mezzo raccolto di avena. (*Corr. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Ricordo alla memoria di Sirtori. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta.

Antonio dott. De Toni, notaio, L. 15.

Partenza. — Ieri, col treno delle 2.30, il questore cav. Calderai ha lasciato Venezia.

— Il signor Prefetto della Provincia, recandosi ieri alla Stazione a salutare il cav. Calderai, gli consegnava la seguente lettera:

« Nel momento che Ella sta per abbandonare questo Ufficio di Questura, che per varii anni resse con piena soddisfazione del Governo, delle Autorità cittadine e della popolazione, mancherei ad un impulso del cuore se non l'accompagnassi alla sua nuova destinazione con una parola di vivo rammarico per la perdita che faccio in lei di un egregio funzionario, ed uno di sincero augurio, che nel difficile e delicato ufficio di Questore in Genova, ella possa colla sua attività, integrità e devozione alle libere istituzioni, acquistarsi novello titolo di pubblica benemerenza.

« *Il Prefetto*, Mayr. »

Alla Stazione erano pure tutti i funzionarii già dipendenti dal Calderai.

Arrivi. — Oggi, col treno direttissimo da Milano, arriverà in Venezia, alle ore 10.16 p., Adolfo Thiers, ed alloggierà al *Grand Hôtel*.

Vaccinazione. — A proposito della questione sui due sistemi d'innesto, col vaccino umanizzato cioè o coll'animale, di cui si è occupata la *Gazzetta*, in causa di una deliberazione presa di recente dalla nostra Giunta municipale, crediamo opportuno riportare dal *Monitore di Bologna* un ordine del giorno proposto dai dott. Berti, Castiglioni e Calza al Congresso medico di Bologna, e da questo addottato.

« Il Congresso dell'Associazione medica Italiana, udita la dettagliata e pregevolissima relazione sul vaiuolo e sul vaccino, esaminate le tabelle numeriche annessevi, sentiti i fatti contraddittorii vitali nella discussione, dichiara non essere ancora abbastanza maturi gli studii per decidere così grave questione; e solo esprime il voto che tra le basi dell'organizzazione del servizio sanitario del Regno, sia mantenuto il diritto dei medici e dei vaccinandi *anche poveri* o dei loro parenti di ricorrere, in nome della libertà e della eguaglianza nell'esercizio, all'uno od all'altro sistema, e sia sancita la obbligatorietà della vaccinazione. »

Bullettino della Questura del 4. — In sul pomeriggio d'ieri, Z. L. veniva borseggiato, da mano ignota, sulla Fondamenta di San Giobbe, del proprio orologio e catena d'argento, del complessivo valore di lire 30 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per questua, uno per schiamazzi notturni ed uno per mancanza di recapito.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 ottobre 1874

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1 Antolini Luigi, impiegato municipale, con Zambelli Giovanna chiamata Luigia, civile, celibi, celebrato la sera del 3 corr.

2 Chervatin Giovanni, fabbro, con Bagnolli Cecilia, attendente a casa, celibi.

3 Zanon Guerino, calafato, con Andreis Carolina, attendente a casa, celibi.

4 Gadel Giovanni, agente di commercio, con Girardi Angela, civile, celibi.

DECESSI: 1 Gallio Gaetana, di anni 40, nubile, attendente a casa, di Polegge (Vicenza). — 2 Cecchini Predomo Caterina, di anni 37, coniugata, infilzaperle di Venezia. — 3. Fortunato Tarchiani Rosa, di anni 68, coniugata, di Venezia.

4 Trevisan Carlo, di anni 85, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 26 luglio 1874.

Olivotti Antonio, nominato vicepretore del Mandamento di Feltre.

Fantario Paolo, vicepretore del Mandamento di Oderzo, destinato in temporanea missione di vicepretore del Mandamento di Portogruaro.

Troyer Francesco, id. del 2° Mandamento di Treviso, id. di Biadene:

Con RR. Decreti del 18 agosto 1874:

Lovadina Giovanni Battista, giudice del Tribunale di Udine, promosso alla 1ª categoria.

Scotti Vincenzo, id. di Venezia, id.

Venezia 4 ottobre.

Abbiamo da Genova che ieri sera si attendeva il ministro dei lavori pubblici per l'ispezione della linea Genova-Spezia; e che vi è arrivato l'ex ministro Riboty, riunendosi oggi, domenica, la Commissione per l'esame dei provvedimenti al porto di Genova. È atteso pure il nuovo questore cav. Calderai.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 3:

L'on. Bonghi è partito questa mattina (3 ottobre) per Bologna, dove trova il presidente del Consiglio, nelle cui mani, per delegazione di S. M. il Re, presterà giuramento. Poi continuerà per Roma, dove assumerà immediatamente il portafoglio dell'istruzione pubblica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Ieri il Tribunale civile di Roma, presieduto dal consigliere Corsi, ha pronunciato la sentenza, con la quale, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Criscuolo, ha rimessa agli arbitri la controversia tra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e il Governo, relativa al trasferimento della sede di detta Società da Torino a Milano.

La *Perseveranza* pubblica una lettera di Ruggiero Bonghi al sig. Landriani, colla quale prende congedo dai lettori della *Perseveranza* essendo stato nominato ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Bonghi conchiude così la sua lettera:

« Vi assicuro, non ho assunto un ufficio così grave con cuore leggiero, o con nessuna prosunzione di me; nè con piccola idea dell'opera moltiforme che bisognerebbe sapervi compiere. Gl'intendimenti, che vi porto, non sono, che io sappia, vacillanti, o difficili, chi volesse saperli, a conoscere. Ma che cosa servirebbe il dirli qui? O piuttosto il ripeterli? Non è più il campo della mia azione questo, dal quale duro, come vedete, tanta fatica ad uscire; e d'altra parte l'albero è giudicato dai frutti, non dal rigoglio di fioritura con cui li annuncia. Ed è ragionevole, che se non fruttifica, il padrone lo bruci; ed il padrone è il paese. Qualunque promessa di raccolto non serve, se il raccolto manca.

« E a me basterà, se voi e gli amici miei, per avvertendomi, quando così fosse, che l'opera mia è venuta meno, mi deste il conforto di riconoscere altresì, che non è però venuta meno perchè in me fosse non abbastanza ardente il desiderio e vivo il concetto dell'avvenire intellettuale e morale della mia patria. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 3:

Nella sua breve gita alla Spezia, l'on. ministro della guerra ha visitato i lavori della diga, il forte di Santa Teresa, l'Arsenale ed altre costruzioni militari, mostrandosene soddisfattissimo all'ammiraglio Martini e agli altri ufficiali che l'accompagnavano, e loro esprimendo il rincrescimento che il cattivo tempo gl'impedisse di visitare altri più importanti forti e batterie.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 3:

Sappiamo che tra il Governo e la Società del Canale Cavour si è venuto ad un accomodamento soddisfacente.

Il corrispondente da Roma della *Nazione* narra il seguente ricatto avvenuto in quella città.

Il signor Magnelli è un ricco proprietario di Roma. L'altro giorno egli riceve una lettera, naturalmente anonima, concepita a un di presso nei seguenti termini: « Pregiatissimo Signore. Deve sapere che cinque persone, ed io sono del numero, hanno giurato farle la pelle se ella non fa un sacrifizio di L. 25,000. Io però, veda, sono una persona onesta, e quindi sono pronto a denunziare gli altri quattro alla Polizia. Ma ella capirà: ogni fatica merita premio, e per la mia buona azione non le parrà soverchio il disborso di 10,000 lire. Ne risparmia più della metà, e salva la pelle. Facciamo così: a un'ora di notte, prenda una carrozzella: ponga sotto uno dei cuscini la somma indicata: giri mezz'ora per la città, poi si fermi in Piazza di S. Lorenzo in Lucina, qui lasci il legno, e tiri dritto per la sua strada. Io penso al resto. »

Ed in fatti ier sera il sig. Magnelli all'ora stabilita salì in una *botte*, e cominciò a girare. Il cocchiere notò forse il suo avventore che armeggiava fra i cuscini, ma non se ne dette per inteso.

Venuto il momento fissato, il signor Magnelli si fermò puntuale in Piazza di San Lorenzo, pagò il bottaro, e filò. Dopo un minuto, un individuo gli si accostò: « — Sei libero? » — « Sì, signore. » — L'individuo salì e il legno si mosse, ma fatti pochi passi, il vetturino si accorse che anche il secondo avventore toccava i guanciali. Lo lasciò fare, dubitando forse che vi fosse qualche spillo. Ma l'altro, posta delicatamente la mano sotto, cercò l'involto, lo prese, lo aperse . . . . e allora la carrozzella si fermò di botto, dinanzi ad un *fermo!* gridato da due guardie di Pubblica Sicurezza.

Il bravo Magnelli aveva portato la lettera minatoria alla Polizia, e con lei stabilita la trappola per farvi cadere il troppo ingenuo topo.

Telegrammi.

Roma 1.°

La Corte d'appello di Napoli si è pronunciata contro il Decreto del Prefetto d'Avellino, circa la iscrizione nelle liste elettorali, identico a quello del Gaddo.

Il principe Torlonia declinò la nomina a senatore per riguardi personali verso il Papa.

(Gazz. di Mil.)

Parigi 1.°

Il libro giallo, di cui cominciossi la stampa, sarà deposto all'Assemblea alla riapertura.

I documenti riguardanti l'Italia sono interessantissimi.

(Citt.)

Vienna 1.

Sabato l'Imperatore lascierà Godolo per recarsi a Possenhofen all'incontro dell'Imperatrice, la quale è partita oggi per Boulogne.

I giornali pubblicano una lettera del capitano Lusina, il quale, a nome dell'intiero equipaggio del *Tegetthoff*, ringrazia la popolazione di Vienna per la cordiale accoglienza da essa prodigata ai reduci dal Polo.

(Bilancia.)

Pest 1.

La soscrizione del Prestito ungherese avrà luogo nei giorni 6, 7 ed 8 corrente sulle principali piazze d'Europa.

(Bilancia.)

Fiume 2.

I navigatori polari giungono quest'oggi. Volosca e Lovrana preparano loro un entusiastico ricevimento. Oggi arrivano qui anche da Pest i delegati ferroviarii.

(O. T.)

Londra 1.°

Il Principe imperiale ha ripreso i suoi studii a Woolwich, egli è il dodicesimo nella prima classe; uscirà in marzo, ma non prenderà servizio nell'artiglieria o nel Genio inglese.

(Agenzia Havas.)

Ravenna 3.

Oggi è terminato l'interrogatorio degli accusati. Martedì incomincierà l'interrogatorio dei testimonii. Primi ad essere interrogati saranno il comm. Serafini, questore di Ravenna ed il Resta, accusato ed autore di gravissime rivelazioni a carico degli *accoltellatori*.

Durante questo primo periodo del dibattimento si è rimarcato negli accusati grande serenità e grande franchezza nel rispondere alle dimande del presidente. Qualche contraddizione nelle risposte.

L'aula della Corte d'Assise è gremita di gente che s'interessa vivamente al processo.

(Monit. di Bol.)

Parigi 2.

Il conte di Bari è partito per la Spagna in qualità di aiutante di campo di Don Carlos.

Il Principe delle Asturie è partito per l'Inghilterra dove va a compiere gli studii militari.

Una deputazione della colonia spagnuola di Parigi complimentò il Principe prima che questi partisse.

A Nizza fu due volte sciolto dalle Autorità il meeting repubblicano.

(Monit. di Bol.)

Vienna 3.

Il *Neues Fremdenblatt* annuncia che l'Imperatore conferì a Kepes, Brosch e Orel l'Ordine della corona ferrea di 3.a classe per gl'importanti servigii prestati con sacrificii durante la spedizione al Polo Nord; al nostromo Lusina e al fuochiere Carlson, l'ordine di Francesco Giuseppe, agli altri marinai la croce del merito, parte d'argento e parte d'oro. Weyprecht, Payer e Kepes ricevettero l'ordine del Falcone di Weimar.

Corrispondendo all'invito del Borgomastro Kammermayer, Payer, Kepes e Wilczek giungeranno a Pest il 16 ottobre, alle ore 5 di sera, ed al 18 Payer farà colà una relazione a voce in lingua tedesca, e Kepes in lingua ungherese.

(O. T.)

Londra 2.

Quest'oggi saltò in aria nel *Regentskanal* un naviglio carico di polvere, il ponte sul canale stesso fu distrutto, tre altri bastimenti furono dall'esplosione colati a fondo, molte persone furono ferite; si rinvennero cinque morti.

(Citt.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 3. — Bonghi è partito per Bologna ove presterà giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Corigliano 3. — Finali recossi a Rossano e a Corigliano, fu ricevuto da per tutto dalle Autorità e da molti privati che gli andarono incontro. Egli visitò gli Stabilimenti. Corigliano è illuminato. Il ministro ricevette una Commissione di Longobucco.

Berlino 3. — Aust. 190 7/8, Lomb. 87 1/2; Azioni 150 7/8, Ital. 66 5/8.

Berlino 3. — Il progetto sottoposto al Consiglio federale relativo all'organizzazione della leva in massa, dispone che la leva si potrà effettuare soltanto con un ordine dell'Imperatore, e deve servire a completare la landwehr.

Stuttgardt 3. — Il Vescovo Hefle ricusò la offertagli dignità arcivescovile di Friburgo.

Parigi 3. — 3 0/0 Francese 62 05; 5 0/0 Francese 99 12, Banca di Francia —; Rend. ital. 66 35, Ferr. Lomb. 327, Obbl. tab. 491 25; Ferr. V. E. 203 50; Ferr. Romane 67 50; Obblig. Romane 181 25; Azioni tab. —, Londra vista 25 14 1/2, Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 11/16.

Parigi 4. — Il Granduca Costantino è arrivato. Un dispaccio carlista annunzia, ieri furono sbarcati a Motrico 16 cannoni, 4000 fucili e 5000 cartucce.

Vienna 3. — Mob. 249 —; Lomb. 144 75; Austr. 311 75; Banca Nazionale 989; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 40; Londra 109 40; Austr. 74 75.

Madrid 3. Serrano ricevette Chaudordy e Layard che gli presentarono le credenziali. Chaudordy lesse un discorso, che esprime il desiderio del Governo francese che le buone relazioni tra la Francia e la Spagna si mantengano e le passeggere difficoltà che le interruppero scompariscano. Serrano rispose riconoscendo l'importanza delle buone relazioni, espresse la speranza che le difficoltà passeggere scompariranno. Layard disse: L'Inghilterra, riconoscendo il Governo spagnuolo, volle provare le simpatie della Regina e del popolo inglese per la Spagna; espresse la speranza che il Governo spagnuolo trionferà della crisi attuale.

Londra 3. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 3/8; Spag. 18 1/2, Turco 47.

Yokohama 28 settembre. — L'assassino del console tedesco a Hakodadi fu condannato a morte. Il Mikado espresse il suo dispiacere per questo assassinio. Il ministro tedesco domandò che il Governo proibisca ai Giapponesi di portare armi nel quartiere degli stranieri. Un tifone nel Giappone meridionale distrusse mille giunche e 6000 case; 3000 persone perirono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Legnago 4. — Minghetti arriverà alle ore 4. Il pranzo avrà luogo alle ore 6, e dopo il pranzo terrà discorso. Le autorità sono partite ad incontrarlo.

Milano 4. — Thiers è andato a Verona; ripartirà stasera per Venezia.

Pernambuco 3. — Confermasi l'insurrezione a Buenos-Ayres. La flotta aiuta Mitre, capo degl'insorti concentratisi a Chivilcoyhaumartin. (?) La Guardia nazionale fu mobilizzata. La Camera è in permanenza. I giornali furono sospesi. Lo stato d'assedio venne proclamato nelle Provincie di Buenos-Ayres, Santafè, Entrerios, Arrista e Corriale.

Nostri Dispacci particolari.

Bologna 3 ottobre.

Al suo arrivo Minghetti ebbe una lunga conferenza con Sella. Anche Luzzatti conferì col Ministro. Bonghi è arrivato e prestò giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Padova 3, ore 6 pom.

Il ministro Minghetti giunse alle ore 4, riparti alle ore 5 per Lonigo. Si fermò alla Stazione col deputato Maurogonato tutta l'ora.

Legnago 4, ore 8.40 ant.

Il presidente del Consiglio, Minghetti accompagnato dal comm. Bianchi, arrivò ieri sera alla Stazione di Lonigo alle ore 6.42; fu ricevuto alla Stazione, illuminata, dal principe Giovanelli, dal deputato Pasqualigo e dal Sindaco Donati. Ivi il Sindaco presentò il Commissario Bisio, gli assessori Pasqualigo e Dalla Torre, il Pretore Cassia, il Vicepretore Pozza, l'agente delle tasse Cacciavillani, l'ufficiale del registro Macagno, il Regio magazziniere Ottonelli, i signori Frigotto, Maffei, Mazzettini ed altre notabilità.

Dopo scambiate le felicitazioni d'uso sono saliti nelle carrozze di casa Giovanelli, ed attraversarono la città, piena di popolo accorso benchè fosse cangiato l'orario; al suono della fanfara ascesero alla villa Giovanelli, ove vi fu un lauto banchetto a cui assistevano le principesse ed altre signore ospiti, il Sindaco di Lonigo, il Sindaco di Cologna Piccini, Angelo Papadopoli, il Commissario, il professore Silvestri, Zajotti ed altri ospiti. Durante il banchetto suonò l'eccellente banda civica.

Finito il pranzo, il comm. Minghetti s'intrattenne oltre due ore coi convitati, parlando principalmente delle condizioni economiche d'Italia e dei buoni raccolti dell'annata.

Impressione eccellente. Questa mattina la città è imbandierata.

Ore 11.50 ant.

Questa mattina, oltre il Sindaco di Cologna, giunsero a Lonigo per accompagnare il ministro Minghetti, quelli assessori Fornasa, Camuzzoni e Falghera. Alle ore 10 il comm. Minghetti scese in città al Palazzo della Pretura essendo il Municipio in ristauro. Le strade erano affollatissime, suonava la Banda. Il Sindaco Donati, circondato dalle autorità, dalle rappresentanze e dai notabili, ringraziava il comm. Minghetti della gentilezza usatagli di visitare Lonigo; raccomandava al propugnatore degli interessi ferroviarii Veneti la questioni interessanti la congiunzione ferroviaria di Lonigo colle città del suo Collegio.

Il comm. Minghetti, ringraziando delle festose accoglienze, prometteva il suo interessamento, ed accennando alla più ampia questione ferroviaria veneta ed alle divergenze sorte fra le città per le diverse linee, che ritardano la realizzazione dei desiderii comuni, esprimeva il voto che i comuni interessi possano trovare un componimento.

Alle ore 10 e mezzo il ministro Minghetti accompagnato dal comm. Bianchi, dal principe Giovanelli, dal Sindaco di Cologna, dalle Giunte municipali di Lonigo, di Cologna e da altri invitati e rappresentanze partiva da Lonigo con lunga fila di carrozze.

Arrivò a Cologna alle ore undici.

Cologna 4, ore 1.30 pom.

In Cologna vennero ad aspettare Minghetti il Prefetto di Verona, Faraldo; il Sindaco di Legnago, Giudici; gli assessori Bianchi Antonio, Bianchi Giambattista e Cristini; il commissario Venier. Al Palazzo municipale si aggiunsero gli assessori di Cologna, Bressan e Bertu, ed avvennero le presentazioni delle Autorità: commissario Pagano; pretore Peroni; agente delle tasse, Miari; ufficiale del registro, Gotta; ispettore di circondario, Malesan; delegato mandamentale scolastico, Fiuco; la Congregazione di Carità; la Direzione del Monte; il sacerdote Gaspari, benemerito presidente di varii Istituti e della Società operaia; le Presidenze di varii Consorzii; i Sindaci di Albaredo, Cucca, Zimella, Pressana, Roveredo e molti elettori. Nessun elettore presentò reclami o domande al deputato Minghetti; varie Rappresentanze raccomandarono varii argomenti al ministro Minghetti. La città è imbandierata, la popolazione festosa al suono della Banda civica. Dopo la presentazione, ebbe luogo un déjeuner di sessanta coperte a spese degli elettori.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Il cavaliere Alessandro Palazzi.

Nel 22 maggio dell'anno corrente, Venezia registrava tristamente una gravissima perdita nella persona del rimpianto commendatore Nicolò Antonini, presidente di questa Camera di commercio, e nel 20 settembre testè scorso, quasi non bastasse la prima, la colpiva una nuova e immensa sciagura colla morte dell'esimio e benemerito **cavaliere Alessandro Palazzi**, chiamato non ha guari dalla fiducia e dalla stima de' suoi colleghi a coprire il posto lasciato deserto dal primo.

In soli quattro mesi di tempo adunque, due vuoti profondi, due uomini di saldi principii e di antica fede scomparsi quasi insieme, due tipi che difficilmente assai si riproducono o si rimpiazzano, perduti per sempre!

E chi fu Alessandro Palazzi? Domandatelo al commercio di Venezia, al cui bene e sviluppo dedicò tutto sè stesso, e nel quale brillò per le proporzioni giganti date ai suoi affari con grandiosità di concetti e con pratico senno, domandatelo alle industrie varie cui associò il suo avveduto consiglio e il concorso de' suoi capitali; domandatelo ai promotori egregii d'imprese di utilità pubblica in cui il suo nome figurava sempre tra i primi; domandatelo alle Rappresentanze e agl'Istituti del paese ove tenne simultaneamente importanti uffici e come presidente della Camera di commercio, e come consigliere comunale, e come vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale, e come uno dei direttori della Compagnia di commercio, e come membro del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, e non dire, per brevità, di altre cariche, domandatelo ad alcune famiglie sventurate, che nobilmente sostenne, a giovani volonterosi che incoraggiò aiutandoli, a poveri che largamente soccorse, rialzando con squisita delicatezza di modi nel benefizio la talvolta immeritata abbiezione della miseria.

E chiunque voi interroghiate vi dirà che Alessandro Palazzi fu un negoziante cui nulla mancava: nè l'onestà più specchiata, nè l'intelligenza pronta, nè la pratica consumata degli affari, nè l'intraprendenza confidente e felice, nè il tatto sottile nella loro condotta, nè l'operosità più indefessa, nè la forza irresistibile della volontà, questa soverchia forse, ed essenzialmente a suo danno.

Che se tale fu come negoziante, al quale l'uomo pubblico si accompagnava, vi si dirà ancora ch'egli, e come padre di famiglia nell'esempio e nella pienezza e religione de' suoi affetti, e come cittadino benefico nel lavoro che procacciava a moltissimi, e nella generosità de' suoi atti in lui veramente caratteristica, e nello splendore della sua casa che dedicava più agli altri che a sè stesso, e nella modestia incredibile che sentiva e non affettava; e nella inesauribile bontà dell'animo e nella dolcezza del conversare fu a niuno secondo.

Da 24 anni consigliere della Camera, da 5 suo vicepresidente, da 2 mesi soltanto presidente effettivo, egli vi diede sempre opera solerte, profìcua, apprezzata, e poco prima che ammalasse rimaneggiava progetti e stava studiando cose nuove nell'interesse generale del suo paese natio, adoperandosi costantemente per il bene de' suoi dipendenti, ai quali era più presto amorevole consigliere, leale ed inestimabile amico che superiore diretto.

Non vecchio ancora, a soli 61 anno, mentre nessuno lo avrebbe creduto, forse perchè egli trovò la forza e la pietà in sè stesso, di celare alla famiglia e agli amici alcune mal giudicate sofferenze, si sviluppò in lui d'un tratto una insidiosa e crudele malattia di cuore, nel quale si racchiudono tanti misteri, e che inebbriato talvolta da gioie insperate e manchevoli, è più spesso oppresso da letali dolori.

L'indole e la violenza del morbo rese l'arte, per quanto feconda di sapere e prodiga di cure, impotente, e il cav. Alessandro Palazzi, dopo un'aspra lotta, finì di vivere con indicibile strazio della famiglia e con dolore vivissimo di noi, anzi del paese tutto che amò, e dal quale venne sinceramente riamato e stimato.

Ieri ebbero luogo i suoi funerali mestissimi, affollati, commoventi; oggi il trasporto all'ultima dimora.

Ed ora che tutto è finito, che ci rimane di questa nobile e splendente figura?

Ci resterà sempre la memoria immortale di un aureo tipo, delle sue preziose doti di mente e di cuore nel quale fu insuperabile, di un insieme privilegiato di cittadine e domestiche virtù che non si creano col monumenti marmorei, nei quali l'arte invano molte volte suda e le inscrizioni più spesso mentiscono, ma che soltanto il consenso generale riconosce, sanziona ed eterna con una legge veramente eguale per tutti.

Venezia, 3 ottobre 1874.

Gl'impiegati della Camera di commercio.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 ott.	del 3 ott.
Metalliche al 5 %	70 50	70 50
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 15
Prestito 1860	106 50	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	991 —	989 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 —	249 —
Londra	109 50	109 40
Argento	103 50	103 60
Il da 20 franchi	8 78 —	8 78 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Mareografo.

3 ottobre.

Bassa marea: ore 0.45 ant.	metri	1.03
Alta marea: ore 9.00 ant.	»	1.80
Bassa marea: ore 2.00 pom.	»	1.41
Alta marea: ore 6.00 pom.	»	1.84

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Nihonlier A., dalla Francia, - Westmacott H., - Tomkins e - Talbot A., tutti tre dall'Inghilterra, - Commerzienrath Tielsch, dalla Prussia, - G. A. Falck, dalla Danimarca, - S. Fate, tutti poss.

Albergo l'Europa. — John Bowes, da Parigi, con famiglia, - D.r Langevin da Havre, con figlia, - Woodhouse H. A., tenentecolonnello, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rosso G. A., uffic., - D.r Zaini, - Cantoni L., - Revenna L., - De Angelis A., tutti quattro con moglie, - Stavoli B., tutti dall'interno, - De Cibeins co. L., con sorella e seguito, - Schorider J., - Sorment Adrien, tutti dalla Francia, - Schmiedt, - Kohlmann G., - Koehler L., tutti tre dalla Germania, - De Rienzolo, da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gertsch H., dall'interno, - Nurnberg Schwarz, - Feinstrch F., - Gleone, - Zermann F., - Kopelmann F., - Lichtenberger C., - Callmann, - Patil H., - Lejeune L., - Thiemann A., tutti dieci dalla Germania, - Keus e C., - Pia h F., - Herzog H., - Engel J., tutti quattro da Vienna, - Fiora G., - Must d.' B., - Kern, tutti tre da Stettino, - B. it B., da Breslavia, - D.' Dobrit, - Pietten J., ambi da Belgrado, - Joseph, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 40''., 9 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. B. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 2', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 49', 20'', 3

Tramonto app.: 5.h 35', 8.

Luna. Levare app.: 0.h 27', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 8.h 19', 3 ant.

Tramonto app.: 3.h 59', 9 pom.

Età su giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 3 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751 68	748 72	747.03
Term. centigr. al Nord.	16 85	19.40	17.00
Tensione del vapore in mm.	10.84	13.54	13 80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	67	88
Direzione e forza del vento.	S. S. O.¹	S. S. O.¹	O. S. O.
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0 30	—	4.90
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+10.0	+10.0

Ozono: 6 pom. del 3 ottobre 6.0 — 6 ant. del 4 = 7.5.

— Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 ant. del 4:

Temperatura: Massima: 21.7 — Minima: 12.8

Note particolari: Seguita la burrasca. — Ore 2 p. Vento impetuoso S. S. O.¹; il mare si agitò maggiormente. — Ore 5.30, fermo il vento; pioggia fino alle 7.30; verso le 10.30 il cielo era quasi sereno.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 ottobre 1874.

Barometro sceso fino 5 mm. in tutta la Penisola; fino di 2 mm. in Sicilia.

Mare burrascoso a Livorno; grosso a Palmaria e a Roma; agitato a Portoferraio, a Civitavecchia, a Napoli e Venezia.

Venti forti e fortissimi di Sud e Sud-Ovest nell'Italia centrale e in alcuni paesi della settentrionale. Calma a Mezzogiorno, tranne nel golfo di Napoli.

Cielo burrascoso in Toscana e a Palmaria, e nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale.

Nelle ultime 24 ore pioggia quasi generali; temporali in alcune Stazioni.

Il tempo accenna sempre a burrasche, con venti forti o fortissimi delle regioni occidentali sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 4 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

CORREZIONE. — L'atto giudiziario pubblicato nella GAZZETTA d'ieri, 3 ottobre, al N. 5-4, doveva essere firmato ANTONIO dott. DE TONI, e non RAVÀ, come fu erroneamente stampato.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 6 ottobre — **N. 267**

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 OTTOBRE

Pubblichiamo più oltre il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio ai suoi elettori di Legnago. È il programma che egli aveva sostenuto anche durante la passata legislatura. Il disavanzo è da lui fissato a 54 milioni, che egli si propone di ridurre a 22; ma egli spera di poter giungere alla fine dell'esercizio senza nuove tasse.

Il presidente del Consiglio è però inflessibile nel non concedere nuove spese, se prima non sieno fissate nuove entrate corrispondenti. È questo il punto in cui Minghetti e Sella sono pienamente d'accordo, e si viene perciò a confermare la credenza ch'essi lavorino di conserva. Il presidente del Consiglio, dopo aver svolto largamente il suo programma amministrativo, ha fatto cenno dello stato anormale di alcune Provincie, e manifestò il pensiero di chiedere al Parlamento i rimedii eccezionali per combattere la mafia in Sicilia, la camorra nell'Italia meridionale e le sette nelle Romagne. La conclusione del discorso si fu che gli elettori debbono mandare alla Camera uomini di idee precise e non vaghe, i quali costituiscano una maggioranza colla quale sia possibile governare.

Il discorso fu vivamente applaudito, e farà certamente ottimo effetto dappertutto. Con questo discorso fu ufficialmente inaugurata la lotta elettorale.

L'on. Sella, il quale avea avuto a Bologna una lunga conferenza coll'on. presidente del Consiglio, pronuncierà fra pochi giorni anch'esso un discorso ai suoi elettori di Cossato, e tutto fa credere ch'esso avrà la stessa intonazione di quello del presidente del Consiglio.

È notevole che nel discorso dell'onor. Minghetti non si fa alcun cenno di politica estera. La lotta infatti questa volta si farà esclusivamente sulle questioni interne e specialmente sulle questioni finanziarie ed amministrative. Nessuno chiederà ai candidati se sono più favorevoli alla Germania che alla Francia, e il *XIX Siècle* disse certo una delle più grosse corbellerie quando affermò che a tutti i candidati nelle prossime elezioni generali d'Italia, si sarebbe chiesto se volevano ad ogni costo il richiamo dell'*Orénoque*, e perciò lodò il Governo francese che ne ha stabilito il richiamo. Gli elettori italiani probabilmente si daranno poco pensiero dell'*Orénoque*, dato anche il caso che questo legno tarato fosse ancora nelle acque di Civitavecchia al momento delle elezioni.

Un dispaccio di Parigi conferma che in occasione appunto del richiamo dell'*Orénoque*, che si continua a dire stabilito dal Governo francese, ma che non fu ancora ufficialmente annunciato, si scambiarono lettere tra Mac-Mahon e il Santo Padre, e che questi ringraziò la Francia per quanto aveva fatto sinora, mostrandosi persuaso nello stesso tempo che la Francia non potesse, per fargli piacere, lasciare eternamente quel legno nelle acque di Civitavecchia. Del resto, per questa vecchia questione si fa sempre più chiasso all'estero, e specialmente in Francia, che in Italia. Al Vaticano il richiamo di quel bastimento francese non fa certo la cattiva impressione che fa ai clericali francesi. Dopo che agli ufficiali dell'*Orénoque* fu dato l'ordine di recarsi al capo d'anno a fare i loro auguri al Re Vittorio Emanuele, al Santo Padre importa poco che l'*Orénoque* resti o se ne vada. Quanto all'Italia, essa lo lascierà andar via con piacere, ma non darà certo grandi segni d'allegrezza. L'*Orénoque* restava nelle acque di Civitavecchia come un segno di una politica altrettanto ostile quanto impotente. Ora sembra che a quella politica la Francia ci abbia rinunciato, ed è naturale che se ne vada anche quello che ne era un segno visibile.

Il telegrafo annuncia che la Nota danese circa l'espulsione di sudditi danesi dallo Schleswig, è già arrivata a Berlino, e ce ne reca anche un sunto. La Nota non fa cenno dell'art. 5.° del trattato di Praga. Essa si limita a protestare contro l'espulsione di sudditi danesi, la quale non può aver luogo se non in caso di violazione evidente della legge, in forza dei trattati politici e di commercio, esistenti tra la Danimarca e la Prussia. La questione dunque si riduce a proporzioni ben piccole.

Minghetti a Cologna e Legnago.

Proseguiamo la relazione della gita elettorale del comm. Minghetti, là dove ci fu forza interrompere la riproduzione dei telegrammi, perchè giuntici a tarda sera.

Sul finire dell'asciolvere nella sala del Municipio di Cologna, quel Sindaco cav. Piccini così favellava:

« Per quanto sia stato l'impegno, col quale noi abbiamo cercato di sodisfare al nostro dovere di elettori politici, mai più avremmo creduto che per esso noi avessimo potuto dare il benvenuto in questa nostra umile cittadella a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, il segretario di Stato ministro degli affari di finanza, appunto perchè il nostro deputato sia stato chiamato dalla fiducia sovrana a coprire cariche sì elevate, e perchè un sì eminente personaggio abbia avuta la degnazione di visitarci per una seconda volta. Di ciò noi dobbiamo essergli infinitamente obbligati ed a nome di tutti io gliene porgo i più sentiti ringraziamenti. (*Applausi.*)

« Nel vedere poi la nostra fiducia divisa pure dal primo cittadino d'Italia dobbiamo insuperbirci e, se fosse possibile, dobbiamo sentirci ancora più stretti da vincoli di filiale affetto al magnanimo nostro Re, a cui propongo un caldo e fervoroso evviva! » (*Applausi fragorosi.*)

Sorgeva poscia il comm. Minghetti ed indirizzava le seguenti giuste, ma, nel tempo stesso assai lusinghiere parole a suoi elettori.

« Spetta a me, o signori, ringraziarvi della veramente cordiale ed affettuosa accoglienza che mi fate. Vi confesso che trovandomi a Cologna, mi pare proprio di ritrovarmi in un convegno di vecchi amici. (*Applausi.*) Sono stato avvezzo da assai tempo ad avere da voi prove di fiducia e di affetto e non dimentico l'unanimità di suffragi che qui mi ha accolto nell'ultima elezione.

« Altra volta quando io venni a Cologna ricordai alcune tradizioni storiche e letterarie di questo paese. Oggi lasciate che vi dica in due parole della impressione che io provava vedendo le vostre campagne, nelle quali non solo la fertilità del suolo è mirabile ma lo è pure l'industria ed il progresso che l'agricoltura vi fa. È questa una delle buone speranze d'Italia che un paese dove l'agricoltura prevale, sappia e voglia nobilmente esercitarla e cogliere tutti i progressi che la scienza può preparare.

« Mi rallegra il pensare che io mi trovo in un paese, che ha fatto molti lavori, che ha migliorate le condizioni sue mantenendo quell'equilibrio nelle finanze, che noi andiamo cercando con tanta ansietà, e che a me incombe adesso di ricercare, proponendo i mezzi all'uopo necessarii; in un paese, al quale ha saputo far molti lavori senza creare debiti, cosa molto rara in questo tempo. (*Ilarità.*)

« Un terzo punto mi consola ed è quello che il paese in cui mi trovo, e che mi fece l'onore di eleggermi, è un paese dove la statistica ci dà il minor numero di reati, e questo numero diminuisce sempre.

« È cosa questa che torna a grande onore del paese. Nei due anni decorsi nei quali la penuria era grave in tutta Italia e i delitti crescevano dovunque, ebbene, in questo paese il numero dei reati è diminuito e qui la pubblica sicurezza è completa e la moralità progredisce.

« Ecco i sentimenti che riempiono l'animo mio, oltre quello di riconoscenza e di amicizia per voi. (*Grazie, grazie.*)

« Si è detto da qualcuno che dopo che noi siamo a Roma tutti dovrebbero essere beati, e il non esserlo è prova di mal governo.

« Non presumo di dare all'Italia il giubilo, ma la sicurezza dell'avvenire. (*Bene.*)

« So che i popoli divennero grandi, non nella gioia ma nei virili propositi nelle virtù maschie, nei sacrifizii, quelli dei quali voi avete dato molte prove quando eravate sotto la dominazione straniera ed oggi che siete stretti ed uniti. (*Vivi applausi interrompono l'oratore.*) Dopo queste poche parole, lasciate che io beva con tutto l'animo alla prosperità della città di Cologna. » (*Applausi insistenti.*)

Indi il dott. Sebastiano Finco, ispettore scolastico mandamentale, sorgeva dicendo:

« Bevo alla salute del comm. Minghetti che seppe conciliare le virtù del deputato colle virtù del ministro in un cuore eminentemente italiano. »

Anche questo brindisi fu tosto assecondato dagli elettori frammezzo a fragorosi applausi, indi venivano levate le mense.

Fu notato come una singolare coincidenza, che nel banchetto ai due lati del comm. Minghetti sedessero il principe Giovanelli ed il conte Papadopoli, quasi simbolo di que' milioni, che come ministro delle finanze sarebbero assai opportuno sostegno de' suoi progetti.

Dopo che il comm. Minghetti si fu intrattenuto alquanto coi Sindaci ivi convenuti e con alcune Rappresentanze, percorreva egli alcune delle contrade principali della città, soffermandosi a commendare la quasi completa rinnovazione di tutti i pubblici Stabilimenti, ed il fiorente aspetto dato alla città, avvenuto gradatamente senza contrarre debiti, la Filanda sociale, il nuovo Cimitero ec. ec., indi recavasi a visitare il nuovo teatro pressochè ultimato, e tale da servire di novello ed ancora maggior lustro alla rinnovata città.

Proseguendosi la gita verso Legnago, alle ore tre giungevasi a Minerbe, pure imbandierata ed adorna a festa, ove trovavansi ad aspettare il comm. Minghetti quel Sindaco conte Stopazzola, cogli assessori municipali, ed inoltre coi sigg. Donella, Sindaco di Castagnaro, Milone co. di Sanbonifacio, Sindaco di Villabartolomea, accompagnato da' suoi assessori, col sig. Sbampato, Sindaco di Terrazzo, Organo, Sindaco di Bevilacqua, Guerra, Sindaco di Roverchiara, coi relativi assessori, col sig. Perinelli, Sindaco di Angiari, accompagnato dai suoi assessori e col sig. Frassi, in luogo del Sindaco di S. Anna dei boschi, Rinaldi, impedito. Ivi erano pure convenuti i consiglieri provinciali De Prato e Giuseppe Maggioni, il sig. Angelo Maggioni presidente del Comizio agrario, il sig. Donnini, primo censito, ed altre notabilità di quel Comune in ricchi ed eleganti equipaggi.

Al ringraziamento fatto all'aperto dal comm. Minghetti per la festosa accoglienza ricevuta, seguivano fragorosi applausi, ed anche i più lontani dimostravano il loro entusiasmo facendo sventolare i cappelli.

Alle ore tre e mezza, il comm. Minghetti, accompagnato dal Sindaco di Legnago sig. Giudici e dal Principe Giovanelli, giungeva a Legnago, dov'era accolto dalla popolazione gremita sulle vie e sulle finestre, frammezzo allo sventolare di copiose bandiere tricolori ed al suono delle bande musicali di Legnago e di Cologna. Lo spettacolo, che si ebbe quando il corteo, composto di una quarantina di splendidi equipaggi, giunse sul ponte dell'Adige e di qua e di là, per ampia estensione vedevasi il pubblico affollato e lo sventolare delle bandiere, era assai imponente e dava un carattere affatto speciale alla grandiosa dimostrazione politica di quegli elettori.

Il comm. Minghetti scese al palazzo del Sindaco sig. Giudici, ove fu ricevuto dagli assessori Fagnoli e Prosperini, ch'erano rimasti a Legnago ad aspettarlo. Ivi gli furono presentati il colonnello Mirabitto, comandante la piazza, il sig. Rizzoli, reggente di quel Tribunale, il procuratore del Re cav. Veroggio, il pretore Frassi, l'ispettore del Registro Mauro, il ricevitore Barina, l'agente delle tasse Crovato, l'ispettore capo del genio civile Alberti, il luogotenente dei r. carabinieri Robotti e il capo dell'ufficio tecnico Valligrandi veronesi, sig. Donati.

Dopo la presentazione delle Autorità, il comm. Minghetti riceveva tutti i Sindaci, ch'erano stati ad incontrarlo a Minerbe, compreso il co. Stopazzola ed il Sindaco di Urbana sig. Pomello, indi ritiravasi negli appresta[ti] gli appartamenti.

Alle 5 e mezza vi fu il banchetto offerto dagli elettori di Legnago al loro deputato. Originariamente doveva essere tenuto nella grande sala dell'Albergo della Paglia; ma, tanta fu la quantità degli elettori, che chiesero di prender parte al banchetto, che si dovette ricorrere invece alla vasta sala municipale, ed anche questa, benchè vi fossero disposte in tre ordini di mense centottanta persone, riuscì piccola al confronto delle richieste, tanto che una grande quantità di elettori dovette essere privata del piacere di assistere al banchetto.

Vuolsi però dire che quel Municipio, con molta intelligente premura aveva date tutte le più opportune disposizioni perchè tutto procedesse con ordine e fosse agl'invitati usata la più larga e gentile ospitalità. Ed il banchetto, lautamente imbandito, ove si escluda un po' di lentezza nel servigio, procedette colla massima regolarità.

A banchetto incominciato apparvero nella sala i deputati Ghinosi e Sormani-Moretti, i quali si affrettarono di recarsi a stringere con molto calore, la mano al comm. Minghetti, e si soffermarono in piedi in un angolo della sala ad udire le opinioni, assai chiaramente espresse dall'illustre oratore, riguardo ad una parte della sinistra, le quali furono ciascuna volta premurosamente rilevate dall'adunanza e fragorosamente applaudite.

Sul finire del banchetto il Sindaco di Legnago, signor Giudici, così esprimevasi:

« Sempre quando qualche cosa di grande si compie, che riflette la nazione, il nostro pensiero va là dove troviamo il principalissimo fattore del nostro risorgimento, al primo soldato d'Italia, al magnanimo nostro Re.

« Anche in questo giorno adunque, o signori, in cui ci è dato di avere fra noi S. E. il commendatore Minghetti, quell'illustre, cui il nostro Collegio elesse a deputato del Parlamento nazionale, io propongo, o signori, a Sua Maestà l'amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele ed alla gloriosa dinastia di Savoia. »

Questo brindisi fu accolto con vivissimi applausi.

Indi sorgeva il cav. Piccini, Sindaco di Cologna, e così favellava:

« Quivi riuniti per festeggiare la presenza dell'illustre nostro deputato dobbiamo tributargli l'omaggio della nostra ammirazione anche per gli atti da lui compiuti dopo l'ultima visita di cui ebbe ad onorarci. Questi atti appartengono alla storia e per essi noi dobbiamo andar fieri di aver fatto convergere i nostri voti su di lui, come dobbiamo proporci di riconfermarglieli nell'occasione delle prossime elezioni generali. (*Applausi.*)

« Dalla sua bocca, o signori, noi sentiremo quali siano gl'intendimenti del R. Governo, ai quali esse dovranno inspirarsi.

« Confidiamo però che saranno tali da procurargli quella compatta ed omogenea maggioranza, colla quale possa procedere risolutamente e con energia nell'attuazione di quelle riforme, che valgano ad ottenere il tanto sospirato perfezionamento del nostro sistema finanziario, amministrativo e civile. (*Applausi.*)

« Ad ottenerlo, noi lo sappiamo, molto ancor resta a fare, ma le difficoltà saranno di molto diminuite se i nuovi eletti, facendo sacrifizio d'ogni loro personale passione, vorranno dedicarsi seriamente e con alacrità allo studio, discussione e votazione dei varii progetti di legge, che loro verranno sottoposti. (*Applausi.*)

« Pretendere da tutti le eminenti qualità, che distinguono il nostro deputato, sarebbe esigere l'impossibile, a noi basterebbe che lo prendessero ad esempio nella sua instancabile attività, nell'ammirabile sua abnegazione e nell'impareggiabile suo patriottismo, pei quali suoi pregi, bevendo alla sua salute e conservazione, gli propongo un affettuoso ed unanime evviva. (*Applausi vivissimi e grida di Viva Minghetti.*)

Dopo ciò, frammezzo alla generale attenzione si alzava il comm. Minghetti, e dopo di avere indirizzato un nobile ringraziamento ai suoi elettori per le cordiali accoglienze, faceva un brindisi per la prosperità di Legnago, il quale veniva accolto con nuovi calorosi: *Viva Minghetti.*

Indi, entrando in argomento, pronunciava il seguente discorso che pubblichiamo testualmente:

Discorso di Minghetti.

Da gran tempo, signori, io bramava di ritrovarmi in mezzo a voi. Tale brama si fece più viva dal giorno che piacque a Sua Maestà di chiamarmi a presiedere il Consiglio dei ministri ed a reggere le finanze. Non era difficile indovinare questo sentimento dell'animo mio, come non era difficile comprendere che venendo qui vi avrei parlato della cosa pubblica, ma i giornali, dando a questo amichevole ritrovo un apparato troppo solenne, bandirono fino da un anno che io sarei venuto a Legnago a esporre tutto un programma.

Che cosa è un programma?

Se per ciò s'intende una professione di principii politici, io, senza orgoglio, oso presentarvi come programma la mia intera vita. (*Bene, è vero, è vero, applausi.*)

Ma non è ciò che si vuol significare; si desidera conoscere l'opinione di un uomo di Stato, o di un ministro sopra tutti i soggetti principali che si attengono al governo del paese. Credete voi che debba allargarsi il suffragio elettorale e in quali modi? Il nostro Codice ha esso delle imperfezioni e come emendarle? Quale è il vostro sistema ideale di una buona amministrazione? Come intendete di ravvivare la scienza, diffonderla? Come redimere le plebi? Quali mezzi porrete in opera per favorire l'agricoltura, l'industria, il commercio? E così via dicendo.

Codesti programmi appartengono alla prima età politica d'una nazione, quando tutto sembra possibile e facile, quando si corre dal pensiero all'azione senza por mente agli ostacoli, (*benissimo,*) e l'esperienza della vita non ha dimostrate ancora le difficoltà che ogni mutamento necessariamente trae seco; sono dei temi bellissimi di discussione sui libri piuttostochè atti politici. La qualità caratteristica delle nazioni che esercitano da maggior tempo e meglio la libertà, è quella di proporsi uno scopo preciso e chiaro, e di fare una cosa alla volta (*benissimo*). Invece di sparpagliare in minuti rivoli le fonti della attività, le raccolgono in potente vena che dia impulso a efficace produzione. (*Bene.*) Così, per usare un proverbio toscano, ogni giorno ha il suo affare.

L'Italia ebbe un compito eroico e glorioso quando fondò la sua unità. Ne avrà altri in avvenire nelle scienze, nelle arti, nella civiltà. Io non rinuncio a nessun progresso nè politico, nè sociale pel bene dei popoli. (*Vivi applausi.*) Anzi, dico che bisogna progredire sempre e che la sosta è principio di decadenza. Ma la contemplazione dell'avvenire non ci deve distrarre dal cómpito evidente dell'oggi, ch'è quello di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. (*Bene, bravo!*)

È singolare l'istinto dei popoli nelle grandi cose. Il popolo italiano sentì che senza unità l'indipendenza e la libertà non potevano nè conquistarsi nè conservarsi; appresso vide che al suo assetto definitivo occorreva togliere il Governo temporale al Pontefice e portare a Roma la sua capitale. (*Benissimo.*) Oggi giudica, e giudica rettamente, che la base dell'ordinamento interno, della grandezza e dell'influenza al di fuori sia nell'equilibrio delle finanze. (*Bravo.*) Sente che la breccia ivi ancora aperta è quella per la quale entrano le rivoluzioni col codazzo dell'anarchia e del dispotismo. (*Bene.*)

Lasciatemi dire, o signori, di nuovo che i popoli seri fanno una cosa alla volta, e nella vita loro i momenti operosi si succedono e non si confondono. (*Benissimo.*) Così la praticavano i nostri antichi e Roma ebbe il suo *delenda Carthago*. L'Inghilterra moderna ha avuto a volta a volta per iscopo l'abolizione della schiavitù, la riforma elettorale. Ma quando per alcuni anni le spese soverchiarono le entrate, quando nel 1842 essa vide che l'equilibrio era perturbato, allora deposto ogni altro intento, pose in cima del pensiero le finanze, e venne il glorioso periodo di Roberto Peel. (*Bravo.*)

Possiamo noi egualmente e in breve tempo stabilire questo equilibrio? E con quali mezzi?

Qui subito odo levarsi un grido: Riforma del sistema tributario e amministrativo, ecco il rimedio sicuro ecco ciò che toglierà prontamente ogni disavanzo fra le entrate e le spese.

Che il nostro sistema tributario e amministrativo abbia mestieri di revisione e di riforma, io l'ho proclamato più volte. (*È vero.*) Non mi dissimulo le gravezze, gl'inconvenienti del sistema attuale. Credo che il malcontento, di che tanto si parla, fa capo, il più delle volte, ad un tributo o a qualche ordinamento di finanza, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed incerte. (*È vero, è vero.*) Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che questo sistema tributario fu una specie di compromesso fra i sistemi che prevalevano in sette Stati diversi e che le necessità politiche ne affrettarono l'attuazione. Stringeva la penuria del tesoro, la guerra rumoreggiava intorno. E come si poteva pretendere che gli ordinamenti fossero bene studiati e perfetti?

In quella guisa che l'ardito pioniere americano, quando va a dissodare le incolte terre dell'Occidente, incomincia dal fabbricarsi un abituro e gli strumenti più necessarii per combattere la lotta cogli elementi della natura e per vincerli, e solo più tardi porterà ivi i conforti della vita e i progressi della scienza; così abbiamo fatto noi. E se vuolsi avere la confessione che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla per conto mio, purchè non ci si contrasti la vittoria finale. (*Vivi applausi.*)

Ma, o signori, una parte notevole di queste riforme non ha bisogno di nuove leggi per essere attuata. Il Governo, con cure quotidiane ed assidue, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo concetto fu sempre presente all'animo mio e potrei citarvi parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotti in quest'anno nell'amministrazione delle finanze. Ho presentato eziandio al Parlamento tutti gli organici per essere riesaminati. Però vi assicuro che, tanto io, che i miei colleghi, non verremo meno all'opera paziente ed accurata persuasi, come siamo, che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano. (*Vivissimi applausi.*)

Un'altra parte, e la più rilevante delle riforme, appartiene al potere legislativo. Io, vi ripeto, non ho bisogno di prendere ad accatto da altri questa bandiera (*ilarità*), perchè è già tempo che proclamai essere venuto il periodo di riprendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli ove occorra.

Ma intendiamoci chiaramente. Questa frase *riforma tributaria ed amministrativa* è così vaga e così generica, che di essa può dirsi col poeta:

Nulla stringo e tutto il mondo abbraccio.
(*L'oratore è interrotto da vivi applausi*).

Sotto questa bandiera possono adagiarsi i più disparati disegni, ma, appena si cominciasse a determinarli, si troverebbero a cozzo fra loro.

Io prego adunque coloro che della riforma tributaria e amministrativa parlano ad ogni momento, li prego a dire in modo categorico e chiaro.

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con qual criterio vogliono eseguirle? Quali ne sono i punti principali?

Io invito i miei avversarii a spiegarsi su questi tre punti e comincio a darne io l'esempio. (*Bene.*)

Primieramente io credo che la riforma non debba farsi tutta insieme complessivamente e nel tempo medesimo, ma, per lo contrario, si debba procedere gradatamente e dopo accurati e sperimentati studii, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali tornerebbero a inciprignire le piaghe dei contribuenti. Codesto rientra anche nel pensiero che vi espressi da prima: ogni giorno ha il suo affare. (*Benissimo.*)

L'altro punto è il criterio col quale devono condursi queste riforme. Imperocchè io credo che noi dobbiamo proporci per fine l'assetto razionale dell'amministrazione, la equa ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, in una parola, il bene dei contribuenti. (*Applausi.*)

Io tengo per certo che fra le conseguenze che ne verranno, vi sarà anche l'aumento delle entrate, anzi non dubito che il pareggio sarà pe' suoi benefici effetti la più efficace delle riforme. Ma non si dee considerare quello come il solo criterio direttivo, se no, correremmo il rischio di mutare e rimutare, senz'altro effetto che di variare la maniera dei tormenti. (*Ilarità.*)

Il terzo punto è di uscire dalle generalità e di incominciare almeno a tracciare le prime linee delle riforme, di quelle, dico, che sono mature. In questo parmi di avere un grande vantaggio sui miei avversarii, perchè sopra alcuni punti principali mi sono già spiegato. Io li invito a fare il medesimo, a dire in che i loro concetti differiscano dai miei; quali sieno le riforme precise che eleggono. Finchè le idee loro sono in forma di nebulosa, finchè camminano senza indicar la via, io non mi sento alcuna tentazione di seguirli, e invece mi ricorre al pensiero quel detto dell'Evangelo.

Se il cieco conduce il cieco cadranno entrambi nella fossa.

(*Altri strepitosi applausi interrompono l'oratore.*)

Ho detto di avere espresso già le mie idee sopra alcune riforme. Tale è la perequazione dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete ottimamente l'importanza. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è comune e giusta querela la disuguaglianza del tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di perequazione fra Provincie e Provincie, ma fra contribuenti e contribuenti: tale è il fine della legge. Perchè debbo io pagare la maggior parte della mia rendita, mentre altri ne paga appena un briciolo? Eguagliando la nostra condizione, io sarò alleggerito della gravezza, e nonostante il Tesoro ne avrà un civanzo. Quindi la perequazione è un opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema accompagnato da relazioni, da documenti, da studii accuratissimi sta dinanzi al pubblico. Non v'è che da giudicarlo.

Dep. Pasqualigo. È magnifico!

Nella sessione entrante presenterò la legge per la riforma del dazio consumo.

Voi sapete, o Signori, che i dazii di consumo governativi, per la massima parte sono riscossi dai Comuni per abbuonamento. Parte dei Comuni in questi contratti guadagna largamente, parte si regge in piedi, parte pretende con verisimiglianza di perderci. Se gli abbuonamenti si rinnovassero alle scadenze loro, cioè alla fine del 1875, sulla base dei redditi reali, come ministro delle finanze, avrei ottenuto il risultato necessario, cioè un aumento notevole di entrate, senza violare la giustizia; ma io sento che bisogna pensare anche ai Comuni, e porgere modo ai medesimi di equilibrare le finanze loro purchè amministrino con senno e parsimonia. (*Bravo, bene.*)

L'argomento è molto difficile perchè in Italia la differenza dei Comuni è grandissima e bisogna por mente di non sacrificare alle grandi città i Comuni minori urbani o rurali, nè quelle a questi. La materia si collega con l'ordinamento generale delle tasse locali. I miei concetti fondamentali della riforma del dazio consumo per giovare anche ai Comuni, sono: separazione dei cespiti fra Governo e Comune, determinazione nella legge stessa delle materie tassabili e del massimo delle tariffe, libertà entro quei limiti di stabilire i dazii comunali; riordinamento della guardia daziaria in guisa che serva a vigilarli per entrambi, con più economia e con più efficacia. Presenterò questa riforma nella sessione entrante e la raccomanderò alla sollecitudine del Parlamento. (*Applausi, benissimo.*)

Nel 1876 abbiamo un'altra riforma più facile e non meno fruttifera, ch'è quella dei dazii di confine. Fino dal 1869 iniziai io stesso una Commissione d'inchiesta, di cui tutti avete certo udito parlare. È mio proposito di negoziare nuovi trattati commerciali invece di quelli che scadono, ma non intendo punto di abbandonare i principii del libero scambio, dei quali sono persuaso, e che sono una tradizione e una gloria italiana. (*Applausi.*) Bensì credo che si possano conciliare con questi principii anche le aspirazioni legittime della nostra industria. Imperocchè non si può negare che, dato il nostro sistema tributario, vi sono dei dazii di entrata che riescono piuttosto a protezione delle merci estere che delle nostrali. (*È vero, bene.*) Credo inoltre che si debbano proporzionare i dazii fra loro, e graduarli in modo che seguano, più che oggi non fanno, i prodotti, e si accostino al vero valore che le stesse materie acquistano nelle varie loro trasformazioni. Gli elementi di questa tariffa sono in pronto, ed io confido che troveremo anche nelle altre nazioni benevola reciprocanza. (*Applausi.*)

Ecco le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse seguiranno quelle del registro e bollo, del modo di assicurarne la riscossione, della ricchezza mobile, intorno a cui si travaglia una Commissione assai competente. Ma io debbo dire che intorno a ciò non tutti gli studii sono compiti, nè i progetti possono fin d'ora precisarsi. Se ne parlassimo, temerei di cadere in quella medesima colpa onde accuso altrui (*ilarità*) esponendo solo dei concetti generali e vaghi senza precisarne i limiti e la portata. Solo posso dire che, di pari passo colle leggi d'imposta, dovremmo richiamare ad esame le leggi amministrative; ma, lo ripeto ancora, le riforme richiedono tempo e studio: se sono immature e precipitate, non farebbero che perturbare e tormentare senza pro i contribuenti. Su questo punto mi pronunzio senza esitazione e senza dubbiezza. (*Applausi.*)

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta nella sessione passata, quando io chiedeva tempo alla riforma e mostrava la necessità incalzante di alcuni espedienti per passar questo tempo senza iattura. È perchè mi stava fisso nell'animo che il paese è già molto gravato d'imposte, e direi, con similitudine chimica, che ne è saturo, posi il mio impegno nel *far fruttare le imposte attuali*. (*Benissimo.*) Mi sembrò cosa giusta il non accrescere i tributi se prima tutti debitamente non li pagano nella presente misura, e sono persuaso che se tutti pagassero come devono, noi avremmo già conseguito il pareggio. (*Vivissimi segni d'approvazione.*) E così il mio schema fu una serie di ordinamenti per rinforzare l'azione governativa, per accertare la materia imponibile, per combattere e reprimere le frodi. (*Bravo.*)

Sebbene ciò che io chiedeva non mi fosse interamente concesso; sebbene anzi, e dopo ripetute prove pubblicamente favorevoli, il più energico dei provvedimenti, all'ultima ora e nel segreto delle urne fosse per un voto solo respinto; pure io mi mostrerei ingrato se dicessi che non ho ottenuto nulla. Di 50 milioni che io sperava, ne ottenni 36, dei quali però 24 nel 1875; gli altri 12 verranno solo più tardi. Ad ogni modo, non si può negare che un passo notevole si è fatto nell'andamento delle nostre finanze. (*È vero, è vero.*)

Ora qual è la situazione presente e cosa si può fare per l'avvenire?

Il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e colla aggiunta dei provvedimenti votati, presenta un disavanzo di 54 milioni. (*Attenzione.*) In questi 54 milioni sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti, e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. Senza leggi speciali votate dal Parlamento, le somme stanziate non possono oltrepassarsi.

Ho sentito dire che l'ammortizzazione dei debiti non dovrebbe collocarsi in disavanzo, perchè il pagamento di un debito non è spesa, ma miglioramento del patrimonio. Sta bene, se non vi fossero dall'altra parte vendite di beni, riscossione di capitali per altrettante somme. Da una nuova classificazione delle spese dello Stato, che vi sarà caduta dinanzi agli occhi, e dove mi sono sforzato di distinguere le vere e proprie entrate e le spese dal movimento patrimoniale e dalle partite di giro, risultò che noi estinguiamo nel 1875 dei debiti per 78,200,000 lire, ma vendiamo dei beni e accendiamo altri debiti per 78,400,000 lire.

Ora poichè si pongono nell'entrata questi proventi che diminuiscono la sostanza patrimoniale, bisogna mettere nell'uscita anche le ammortizzazioni che la migliorano. Dunque lasciamo le illusioni: abbiamo da provvedere a 54 milioni, che sono la differenza vera fra la rendita e la spesa, nè solo pel 1875 (che sarebbe una questione di Tesoro), ma anche per gli anni avvenire.

Però non debbo tacere di un provvedimento che se non aumenta le entrate, alleggerisce il bilancio. Tale è la Convenzione ferroviaria, colla quale, mentre il Governo riscatta la proprietà delle linee peninsulari, affida ad una Società privata il compimento delle costruzioni impegnate per legge. Io credo che il contratto fatto dal Governo sia conforme ai buoni principii e molto conveniente, sicchè non dubito, checchè ne spaccino certi oppositori (*ilarità*) che il Parlamento sarà persuaso della sua bontà e vorrà sanzionarlo.

L'effetto finanziario di queste Convenzioni è che lo Stato non dovrà inscrivere più un capitale di venti milioni annui destinato alle ferrovie calabro-sicule, ma solo gl'interessi del capitale medesimo oltre il prezzo del riscatto.

Inoltre cesserà la spesa iscritta nel 1875 per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento, potremo affidarli alla Società o farli lentamente. E spero che d'ora innanzi andremo adagio prima di metterci a costruire noi delle ferrovie, non siamo ricchi abbastanza. Intanto sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie.

Vi ho detto che i provvedimenti votati l'anno scorso mi promettono per l'avvenire altri dodici milioni: dunque per arrivare a cinquantaquattro milioni ne mancano solo ventidue. (*Attenzione.*) Altra volta quando avevamo un disavanzo di duecento o trecento milioni, ci pareva che, giunti a questo punto, non ci fosse più altro a pensare, e dovessimo tenerci sicuri di entrare a gonfie vele nel porto. Io invece credo che dobbiamo provvedere anche a questi ventidue milioni, e me li ripromette dal dazio consumo e dalle modificazioni delle tariffe doganali che avranno luogo nel 1875 e nel 1876.

E così mi affido di pervenire al conseguimento del desiderato fine.

Ma! . . . Signori, vi sono due grossi *ma*; tali che, senza averli ben presenti, ciò che vi ho detto rimarrebbe una lettera morta e forse una vana illusione.

Permettete che senza ambagi e reticenze ve li ponga dinanzi.

Nel nostro bilancio sono registrate tutte le spese che risultano dall'ordinamento dell'amministrazione e dalle leggi fin qui votate: ma se il Parlamento voterà delle spese nuove, è evidente che queste non possono trovarsi nel calcolo di che dinanzi vi parlai.

Mi par di sentir subito dire: ebbene, finchè non abbiamo raggiunto l'equilibrio delle finanze, non si votino spese nuove di sorta. L'idea è semplice e ovvia; ma, se la contemplate attentamente, se ne analizzate gli elementi ad uno ad uno, scorgerete di leggieri quanto sia difficile ad attuarsi.

Certamente, o signori, il Governo è deciso a tenere fermamente il freno delle spese. (*Benissimo.*) Molte cose, che sarebbero desiderabili, bisognerà rimandarle all'avvenire, ma ve ne sono talune necessarie ed urgenti alle quali sarà pur mestieri sopperire. (*È vero.*)

Io spero, o signori, ed auguro che la pace in Europa duri a lungo. Ma lasceremo noi per ciò indefinitivamente aperti i nostri valichi alpini e sguernite le nostre coste? E non potrebbe venire il giorno che ci fosse rimproverato con amara rampogna questa credulità spensierata? (*Bene, bene.*) Oltredichè questa spesa di fortificazioni era calcolata nella somma di cento ottantacinque milioni, che fra ordinarie e straordinarie io posi come limite al bilancio della guerra e che non intendo perciò di oltrepassare.

E la marina dovremo noi lasciarla quasi reietta?

Vi sono alcune classi d'impiegati che veramente languiscono e i cui stipendii sono insufficienti a campare la vita per quanto sia modesta. Abbiamo promesso tante volte di migliorare la condizione loro. Possiamo rimandare ad altro tempo, e indefinitamente l'adempimento di questa promessa? (*No, no.*)

Finalmente vi sono opere pubbliche di grande urgenza che sarebbe improvvido il differire.

Di tal genere sono quelle di alcuni porti meridionali, dei quali si è tanto parlato, ivi una parte dei lavori fu già eseguita, e il lasciarli in abbandono e non finirli porterebbe la ruina di ciò che è fatto, cosicchè la economia si convertirebbe in atto di cattiva amministrazione. Perciò il Governo ne rinnoverà la proposta. E così di sussidii a strade ordinarie. Ma sarebbe inopportuno entrare oggi in questo vasto argomento.

Però guardando a queste Provincie venete, volete negare a Venezia le banchine necessarie ai Magazzini generali dopo averle già promesse, quando le toglieste il porto franco? Volete respingere ogni sussidio alle ferrovie venete secondarie, a quella che deve congiungere la già troppo abbattuta Belluno alle altre provincie? (*Bene.*) Volete rifiutare lavori straordinarii di sistemazione nel Po? (*Bene.*) Volete dimenticare Chioggia, l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da alcuna ferrovia alla terraferma, mentre le sabbie e i paludi minacciano di sequestrarla dal mare? (*Benissimo*). Io non lo credo.

Ma qui torna in campo la divisa spiegata dal Ministero al chiudersi del Parlamento, e per la quale appunto esso domandò la sospensione della legge delle fortificazioni, dei porti e via dicendo. Questa divisa è la seguente: *A nuove spese nuove entrate.* Ora tale massima tanto semplice e che noi adempiamo tuttodì nella nostra amministrazione privata, mi pare che si attagli mirabilmente anche all'amministrazione pubblica. (*Vivi segni di adesione.*) Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si voteranno oltre bilancio.

Quali saranno questi provvedimenti? (*Attenzione.*)

Io credo che, studiando con cura ogni cespite di entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, coordinando le imposte fra loro, pareggiandole ove noi siano, recando qua e là alcun leggiero aumento, si possa raggiungere lo scopo che ci proponiamo.

Insomma, per questa parte di spese nuove io mi propongo di seguire il metodo degli espedienti e la via tracciata nello scorso anno. Mi propongo inoltre di presentare alcune economie abbastanza rilevanti, ma che bisognano di leggi per attuarle. Rifacciamo pure insieme colla Commissione del bilancio l'esame di ogni capitolo, rifacciamolo più attentamente, correggiamo quelle parti della pubblica amministrazione che abbisognano di correzione; togliamo ogni spesa soverchia, io sono più d'ogni altro desideroso di trovare economie, purchè non guastino i pubblici servizi necessarii, e la diminuzione di alcune spese potrebbe stare di contro all'aumento di altre nuove entrate. (*Benissimo.*)

In ogni modo il Parlamento avrà dinanzi a sè da una parte lo specchio delle nuove spese, dall'altro i provvedimenti relativi; confronterà i vantaggi e gl'inconvenienti di entrambi, e poi deciderà; purchè si tenga fermo il principio che, se si vogliono fare spese nuove, bisogna trovare delle entrate nuove. (*Applausi.*)

C'è un secondo ma . . . . Supposto che noi manteniamo fedelmente questa massima; supposto che la fortuna continui ad esserci propizia, e che ogni cosa ci vada a seconda; supposto che raggiungiamo in brevi anni l'equilibrio delle nostre finanze, questo equilibrio è, per usurpare una frase dei meccanici, un equilibrio instabile, e ogni soffio di vento, ogni onda di marosi lo rovescierebbe. E quand'anche, con ardita ipotesi, ciò non avvenisse mai, possiamo noi dimenticare che talune risorse straordinarie verranno scemando, e che abbiamo quasi mille milioni di carta che tosto o tardi bisognerà togliere? (*Benissimo.*)

Signori! L'anno scorso, vedendo in quanta anarchia versasse questa carta, proposi e vinsi una legge per limitarla e disciplinarla. Ho udito dire che io avessi copiato quella legge da una proposta fatta già tempo dalla sinistra. Non avrei nessuna difficoltà a confessarlo, ma se vi debbo dire il vero non me ne sono mai accorto. E, quel ch'è peggio, non me ne accorgo neppure ora che sono stato messo sull'avvertita (*risa*). Forse qualche filologo sottile, colla teoria moderna della trasformazione, giungerà a trovare i passaggi evolutivi dall'una all'altra forma. Io vi rinunzio e mi basta che questa legge abbia prodotto buoni effetti. Senza attribuire ad essa influsso maggiore del vero, credo che l'opinione pubblica, conscia che la carta non può più emettersi illimitatamente e ch'è regolata con severità, ne rimanesse appagata. Dovrò presentare alla Camera una relazione sopra questa materia e sopra i provvedimenti necessarii ad effettuare il desiderato fine del corso forzoso. Adempirò il mio debito, ma sin da ora bisogna ch'io dica altamente che il buon andamento della nostra finanza è la condizione *sine qua non* per affrontare il problema. È inutile pascersi di combinazioni astratte. Lasciatemi ripetere questo detto volgare che *carta ria carta fa carta* e che i marenghi non nascono che dai marenghi (*applausi, ilarità*).

Dunque, o signori, bisogna consolidare il presente e preparare l'avvenire. (*Applausi.*)

E qui, a mio avviso, soccorre mirabilmente una parte di quella riforma del sistema tributario ed amministrativo che fin da principio vi ho detto essere mio ardente voto di operare, e principalmente la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, le riforme del registro e bollo e va dicendo.

Notate inoltre, o signori, che io non ho fatto assegnamento alcuno sul notevole sviluppo delle entrate esistenti, che il mio antecessore calcolava per alcuni anni in media a dieci milioni annui; e l'esperienza gli ha dato fin qui ragione, non ostante la penuria dei raccolti che ci ha per due anni travagliato.

Non ho calcolato i vantaggi diretti e indiretti che ci verrebbero dalla diminuzione dell'aggio dell'oro, la quale sarà effetto, in gran parte, dell'andarci accostando al pareggio.

Non ho calcolato infine la diminuzione notevole delle ammortizzazioni dei debiti indipendentemente dal prestito nazionale, la quale diminuzione di qui al 1880 sarà di ventiquattro milioni, e giungerà nel 1884 a cinquantatrè milioni.

Mi pare adunque di non dimenticare le riserve e di scorgere gli elementi dell'avvenire.

Questi sono, o signori, i tratti principali di ciò che dovrò a suo tempo svolgere dinanzi al Parlamento, ma mi sembrano delineati abbastanza chiaramente, perchè voi possiate giudicare se il pensiero è buono e degno di essere assecondato. Certo si richieggono molte condizioni interne ed esterne perchè tutto vada al suo fine; un benigno sguardo della Provvidenza che continui a darci buoni raccolti, la pace in Europa, la energia e la severità nell'Amministrazione, il concorso operoso nei cittadini. Di questo io non dubito quando mi trovo in mezzo a voi, perchè veramente avete dato una prova meravigliosa di ciò che può la iniziativa privata, e il lavoro perseverante. Con sussidii lievissimi governativi, con associazioni di capitali, con assennata direzione e con indomabile perseveranza avete trasformato delle paludi malsane ed infruttifere in colti e rigogliosi campi, e la bonificazione delle Grandi Valli Veronesi rimarrà come una delle più belle opere del nostro tempo. Avete mostrato che la ricchezza e la prosperità non debbono cercarsi nei vertiginosi rischi della fortuna, ma nel lavoro e nella economia. (*Applausi.*)

Con queste condizioni, o signori, io non esito a dire che ho fede che l'Italia giungerà presto all'equilibrio delle finanze, e con esso al credito e alla potenza che le compete.

Ma il pareggio delle finanze non si ottiene se non ha per base la sicurezza e l'ordine interno.

Permettetemi, o signori, di toccare un punto doloroso. Vi hanno alcune Provincie qua e là sparse nel Regno, nelle quali, tratto tratto, antiche e secolari piaghe rincrudiscono. I delitti di rapina e di sangue si moltiplicano, i ricatti e le componende si rinnovano; l'audacia dei sicarii e dei malandrini si spiega violenta oltre ogni credere. Dall'altra parte, negli onesti nasce un timore così grande, che non osano opporvi freno o resistenza. Non si trovano più testimonii, i giurati scompariscono dai loro seggi, la Magistratura stessa allibisce. Il proprietario non osa più visitare le sue campagne, l'uomo d'affari non s'attenta in certe ore ad uscir dalla sua casa nella stessa città, ognuno trepida pei suoi cari. È codesto malore, a sua volta, allarga la licenza e ammannisce ai rei una schiera di manutengoli (*È vero.*) Così effetti e cause tristamente si avvicendano. È egli possibile di lasciar durare questo stato di cose? È possibile che un popolo civile si abitui, per dir così, a vivere in mezzo a queste enormezze? Il grido di ogni onesto risponde assolutamente di no. (*No, no, benissimo.*) Se voi udite il giudizio degli stranieri anche più benevoli, vi farete capaci come codesti fatti ci tolgano gran parte di quella stima e di quel credito che, per tanti titoli, diciamolo pur francamente, abbiamo meritato. Ma per giungere ad un fine bisogna usare mezzi proporzionati. Le leggi vigenti, siano preventive, siano repressive, se sono adatte alla massima parte del Regno, sono inferiori ed insufficienti al bisogno, in certi tempi e in certi luoghi. (*È vero, è vero, applausi.*) Fa dunque mestieri che il Governo sia armato di maggiori poteri, che la procedura, i Tribunali procedano in modo più pronto, che la Polizia preventiva abbia maggiori mezzi d'azione. (*Applausi fragorosi ed insistenti, che interrompono l'oratore.*)

Non è di noi soli questo caso; altri popoli liberi lo esperimentarono e lo curarono.

L'Inghilterra stessa seppe restituire la sicurezza pubblica in Irlanda, e inoltre nelle Isole Jonie e in quella di Malta con provvedimenti straordinarii. Per verità, o signori, il regime dietetico che mantiene vigore in un corpo sano, non può essere adatto ad un corpo ammalato, e i peculiari morbi vogliono peculiari rimedii. Ciò che costituisce la legalità di provvedimenti straordinarii in un popolo libero, egli è che siano discussi, sanciti dal Parlamento. E così noi intendiamo di fare. (*Grida di benissimo, applausi e grande entusiasmo.*) Noi intendiamo di presentare al Parlamento al suo primo aprirsi, una legge, la quale, contemplando i casi di frequenza di delitto e di malandrinaggio, fornisca modo di porvi riparo.

Pasqualigo. E noi la voteremo.

Minghetti. Sarà legge severa e da applicarsi solo in quei casi che ho testè indicati, e la sua applicazione sarà fatta dal Parlamento medesimo quando sia riunito, o altrimenti dal Governo sotto la sua responsabilità.

Qui non si tratta, o signori, di spettri rossi o neri (*benissimo*), come, imitando una frase troppo spesso usata in Francia, è stato poco felicemente ripetuto fra noi. Si tratta di colpire le sette, onde sbucano i sicarii, la camorra, la mafia e tutte queste manifestazioni della barbarie.

Certo, lo Stato ha il diritto e il dovere di reprimere ogni tentativo di sovvertimento politico o sociale! Ma, a mio avviso, non abbisogna per ciò di leggi straordinarie, ed ha già la forza ed i mezzi proporzionati. Di questi, il Governo si varrà energicamente ove occorra, ma non teme, nè quella schiera che nelle mutazioni di forma di Governo fantastica future felicità e progressi, nè quella che vorrebbe colla violenza migliorare la condizione della plebe, la quale, dall'educazione e dal lavoro può solo essere redenta, nè quella, infine, meno audace, ma non meno insidiosa, che avversa non solo il reggimento presente, ma l'unità della patria. Triste e doloroso spettacolo che là dove l'uomo, sollevandosi oltre cose terrene, dovrebbe trovare la pace dell'anima, la rassegnazione dei mali, il perdono delle offese, ivi incontri la cupidigia, i rancori, la calunnia. (*Applausi vivissimi e interminabili.*)

Lo ripeto, non ci mancano i mezzi di reprimere gli uni e gli altri, e lo faremo sempre che occorra e imparzialmente contro tutti, ma ci mancano i mezzi per sradicare la camorra, la mafia, le sette alimentatrici di sicarii, e contro queste vogliamo essere armati di maggiori facoltà.

In questo terreno mi accampo e mando ai miei elettori il grido della libera e pacifica lotta.

Una legge rigorosa di pubblica sicurezza da applicarsi solo a quei luoghi e quei tempi in cui le leggi attuali non bastassero. (*Bene.*)

Un proposito assoluto che se si votano nuove spese, si votino nuove entrate o altre economie corrispondenti. (*Benissimo, benissimo.*)

Una revisione e una riforma del sistema tributario e amministrativo, non subitanea, non totale, non radicale, ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse, senza perturbazioni. (*Benissimo.*)

Ecco il compito della nuova legislatura; compito nobilissimo ma che non si potrà raggiungere se non si forma nel Parlamento una vera ed operosa maggioranza. La Camera passata ebbe molti pregi e fece buone ed utili cose, sarebbe ingiustizia negarlo; ciò che le mancava era la forza di coesione che stringe i suoi componenti a formare una maggioranza vera, costante, efficace. Io non dico una maggioranza in favore di certe idee o di un dato Ministero. Capisco benissimo che da altri si desideri e si voglia altro indirizzo, altri uomini al Governo della cosa pubblica, ma questo indirizzo bisogna spiegarlo al paese non in termini generali ed astratti, ma precisamente e praticamente: questi uomini bisogna che il paese li conosca, li pesi, li apprezzi. (*Benissimo.*)

Quando gli elettori abbiano dinanzi tali elementi del giudizio, cioè un'idea chiara, precisa e pratica di ciò che un partito vuol fare, e a capo di questo partito uomini naturalmente indicati alla Corona per reggere autorevolmente lo Stato e per attuare quella idea, io comprendo che il loro giudizio possa pronunziarsi in favore della opposizione. Ove ciò fosse, io conserverò i miei concetti, farò parte della minoranza, ma riconoscerò che questa è la naturale vicenda dei paesi costituzionali.

Ciò che assolutamente io credo si debba evitare è di non esprimere col voto un malcontento impotente e di non creare una situazione parlamentare che non può riuscire a nulla di efficace. Se per mostrare che le cose non vanno per il meglio, altri sceglie un oppositore che non sa come rimediare ai mali, o si perde in idee nebulose, o promette mari e monti nel regno della fantasia, se sceglie uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da surrogare al Governo, ma nello stesso tempo uccreggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco (*è vero, è vero*), per carità questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto; pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scalzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle. (*Vivissimi applausi.*)

A che poi conducano le Assemblee incerte nei propositi, irrequiete nell'azione, troppi esempi le antiche storie e le moderne ci pongono dinanzi agli occhi.

Nel tempo della mia giovinezza era comune questa similitudine, che la libertà è come la lancia di Achille che ferisce, poi risana le ferite che ha fatto. Questa similitudine è, per lo meno, assai pericolosa. Omero, che ne sarebbe il più autentico testimonio, descrive molti che perirono per la lancia d'Achille nessuno che ne risanasse. Il vero è che la libertà allora soltanto ha questa virtù medicatrice dei mali, allora soltanto si consolida e produce i suoi benefici effetti, quando i cittadini adempiono i loro doveri e usano dei loro diritti. Il momento presente ne offre una solenne occasione, e tale che dagli elettori italiani può dipendere la salute della patria.

(*Vivissimi e prolungati applausi salutano l'oratore. Ovazione entusiastica.*)

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

In questi giorni si riunisce a Genova la Commissione istituita dall'onorevole ministro dei lavori pubblici per esaminare i varii progetti, all'incirca venti, per l'ingrandimento e la sistemazione del porto di Genova.

Crediamo che l'onor. ministro Spaventa si rechi colà per assistere alle prime adunanze.

La Commissione è composta come segue:

Ribotti comm. Augusto, viceammiraglio in ritiro, senatore, presidente; Boccardo comm. Gerolamo, professore di economia pubblica; Bianchori comm. Giuseppe, ispettore del Genio civile, Cabella cav. Gaetano, consigliere comunale; Cataldi cav. Giacomo, membro della Camera di commercio; Dionisio cav. Carlo, ingegnere capo del Genio civile, Garezzo cav. Carlo, colonnello nel Genio militare, Isola comm. Ulisse, contrammiraglio; Mati comm. Tommaso, ispettore del Genio civile, Morella cav. Giuseppe, capitano marittimo; Repetto cav. Gio. Battista, consigliere provinciale; Rubattino comm. Raffaele; Virgilio cav. Iacopo, professore della Scuola superiore navale, Giacomo Pietro, ingegnere capo nel Genio civile presso l'Ufficio centrale dei porti e fari a Genova, segretario senza voto.

GERMANIA

Berlino 3.

L'ex Re di Annover sta negoziando colla Prussia il toglimento del sequestro sui proprii beni. (*Nuova Gazz. di Tr.*)

FRANCIA

Dopo di essere stato ricevuto a Parigi dal maresciallo Mac-Mahon, il generale Alfonso La Marmora è partito per andare a vedere le strette della foresta dell'Argonne. Dopo, egli si propone di visitare Belfort, i Vosgi e in generale tutta la nuova frontiera orientale della Francia. (*Gazzetta d'Italia.*)

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Vi dissi nell'ultima lettera, che si preparava gran lavoro per *Monsieur de Paris*. Infatti il sig. Roch, che tale è il nome dell'esecutore delle sentenze capitali, si recò ieri a Chârtre per tagliare la testa a certo Poirier, l'uomo più sanguinario che sia comparso dinanzi ai Tribunali francesi dopo il famoso Troppmann. La sua specialità era d'introdursi nelle case ove sapeva trovarsi donne o fanciulle sole, cui egli uccideva, per poi far bottino di tutto ciò che gli veniva alle mani. Commise in tal modo sette omicidii! I giornali, per sodisfare la curiosità malsana del pubblico, recano estesi particolari sul modo con cui fu notificato al colpevole che era giunta la sua ultima ora, sul suo contegno durante la lugubre toeletta, durante il tragitto dalla prigione al luogo del supplizio, e mentre saliva sul palco fatale. Mi limiterò a riferirvi le sue ultime parole che sono quali potevano aspettarsi da un vigliacco uccisore di fanciulle e di donne: « Pietà, gridò egli ai carnefici che lo trascinavano sotto la ghigliottina, abbiate pietà di me! »

Ora avremo, non precisamente a Parigi, ma a Saint Denis, che è una specie di sobborgo della capitale, un'altra esecuzione. L'erborista Moreau, che uccise le sue due mogli col veleno e che fu già sentenziato a morte dalla Corte d'Assise, lascierà il capo fra due o tre giorni, sotto la ghigliottina. Un altro delinquente, certo Boudas, che fu egli pure condannato all'estremo supplizio, per un assassinio, sarà invece graziato. La di lui moglie si rivolse alla signora Mac-Mahon, che promise intercedere presso il marito, ed il maresciallo Presidente, non negherà certo favore sì lieve alla sovrana consorte. Intanto vedremo risorgere nei giornali l'eterna questione della pena di morte.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 3.

Il ministro dell'interno declina il mandato alla Dieta dell'Austria superiore. (*Nuova Gazz. di Tr.*)

Vienna 3.

L'Imperatore arriverà qui lunedì 5 corrente. (*Corr. di Tr.*)

SVIZZERA

Berna 3.

Il trattato postale verrà sottoscritto entro la prossima settimana, ed andrà in vigore col 1.° luglio 1875. (*Bilancia.*)

INGHILTERRA

Il *Morning Post* e lo *Standard* pubblicano simultaneamente la notizia che l'Inghilterra e la Russia si propongono d'intervenire officiosamente nella questione dello Schleswig. Queste due Potenze avrebbero anche intenzione di proporre un progetto d'accordo definitivo tra la Prussia e la Danimarca. Lo *Standard*, che è più esplicito, dice che si tratterebbe della restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, e della neutralizzazione della Monarchia danese.

SPAGNA

Ciò che abbisogna alla Spagna.

La *Gazzetta di Spener* dedica un bell'articolo alle cose di Spagna. Constata innanzi tutto che quel paese soffre, e si applica ad indicare quali sono le cause che provocarono tali sofferenze. A suo dire, due sarebbero le principali, cioè: la colpa della caduta dinastia che si rese impossibile, dandosi in balia delle favorite e dei preti, invece di attendere alla saggia riorganizzazione del Governo. La seconda l'avrebbe il popolo:

« Esso, dice il foglio tedesco, trascurò di consolidare la nuova dinastia. La Spagna erasi data nel Principe Amedeo un Re che aveva l'abilità e il buon volere di rialzare il paese. Con retto colpo d'occhio avea capito che, prima di ogni altra cosa, gli era necessario costituire un esercito forte, fedele e disciplinato.

« E questa disciplina prima di tutto gli mancò. Coloro che tenevano comando non vollero considerarsi come servi del duce supremo, ma come uomini politici comandanti bande armate, le quali aveano il diritto di disporre delle sorti dello Stato come altra volta i pretoriani di Roma.

« Il Re Amedeo volea disciplinare l'esercito. Ma si trovò privo dell'appoggio, tanto dei ministri, come delle Cortes e del popolo.

« I ministri gli presentarono un progetto insensato per la *riorganizzazione democratica* dell'artiglieria. Il Re dovè riconoscere che questi ministri aveano dietro a sè le Cortes e le Cortes avevano (effettivamente, o apparentemente, chi lo sa, *quien sabe*, dice lo spagnuolo) dietro a sè la maggioranza del popolo. Cosa doveva fare il Re? Sottoscrivere il progetto? Ciò era contro le sue vedute e contro il bene del paese. Rischiare un colpo di Stato? Sarebbe stata una violazione della Costituzione. »

Qui il foglio berlinese racconta come Re Amedeo domandasse consiglio a Re Vittorio Emanuele e come questi lo consigliasse a ritirarsi, indi soggiunge:

« Il Re Amedeo se ne andò. Il colpo di Stato fu fatto, ma più tardi e da altre mani. Dalla partenza del Re il paese è divenuto un campo di battaglia, la terra del saccheggio e il premio dei partiti. »

La conclusione dell'articolo è che per rendere la calma alla Spagna bisogna che l'uomo che tiene oggi le redini del Governo si occupi prima di tutto a riprendere il concetto del Re Amedeo, quello della creazione di un forte esercito.

RUSSIA

Pietroburgo 3.

Katkoff, che attentò alla vita del redattore in capo della *Gazzetta di Mosca*, è stato oggi arrestato. (*Nuova Gazz. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 ottobre

Partenza. — Il nostro Prefetto comm. Mayr è partito questa mattina per Ferrara, dove s'incontrerà facilmente col ministro Minghetti.

Arrivi. — Ieri sera alle ore 10,16 arrivò in Venezia Adolfo Thiers, ossequiato alla Stazione dal console francese. Discese al *Grand Hôtel*.

Visita. — Oggi l'assessore municipale cav. Ruffini, in sostituzione del nostro Sindaco, comm. Antonio Fornoni, assente per interessi ferroviarii, si recava a far visita ad A. Thiers, già Presidente della Repubblica francese, e veniva a lungo trattenuto dal celebre uomo politico, dallo storico illustre, ch'ora è di passaggio per la nostra città.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 5 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2.

1. Gungl. Marcia *Brigata*. — 2. Bellini. Mazurka *Elena*. — 3. Weber Sinfonia *Oberon*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Cagnoni. Polka. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Rovere. Galop *Il caporale dei Zuavi*.

Bullettino della Questura del 5. — Nella scorsa notte dalle Guardie di P. S. veniva arrestato il pregiudicato B. A. nell'atto che stava scassinando cassetti di armadi nella bottega di G. N., situata al ponte dei Dai, in Sestiere di San Marco, onde esportare quanto vi si conteneva.

A quanto consta, l'arrestato si sarebbe introdotto nella bottega predetta mediante l'uso di chiavi false, alcune delle quali, unitamente a due scalpelli, sono state sequestrate in dosso al medesimo.

Furono pure arrestati dai predetti agenti un individuo per disordini in istato di ubbriachezza, uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., e due per schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dal canicida venivano accalappiati 3 cani.

Si constatarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Anconetti Giuseppe, agente privato, con Michieli Elisa, attendente a casa, celibi.

2. Zanini Pietro, parrucchiere, con Frigeri Teresa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Del Pastore Valle Lucia, di anni 82, vedova, ricoverata. — 2. Santini Valle Maria, di anni 77, vedova.

3. Pieresca Vincenzo, di anni 72, ammogliato, pensionato. — 4. Maliani detto Ostaria Antonio, di anni 76, ammogliato in seconde nozze, ricoverato. — 5. Liana Antonio, di anni 49, ammogliato, calzolaio. — 6. Michieluzzi Nicolò, di anni 51, ammogliato, caffettiere, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina di sotto di anni 5, decessa a Caser (Treviso).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 2081 (Serie II). Gazz. Uff. 3 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge per le elezioni del 17 dicembre 1860, N. 4513,

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretiamo e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno otto del prossimo mese di novembre, ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il 15 dello stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 23 del detto mese di novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Sua Maestà, nell'udienza del 27 p. p. settembre ha nominato il comm. Ruggero Bonghi, ministro della pubblica istruzione.

Venezia 5 ottobre.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di agosto del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene

1. Circolare 18 agosto 1874, N. 10816, Div. I, ex Off., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla compilazione e pubblicazione dei bilanci delle Opere pie.

2. Circolare 27 agosto 1874, N. 2738, Div. III, Sez. I, della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sull'emigrazione pel Venezuela.

3. Circolare 30 agosto 1874, N. 1120, Div. II, della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sulle dichiarazioni di pubblica utilità per opere comunali e provinciali.

4. Circolare 31 agosto 1874, N. 1667, Div. Gab., sulle istruzioni relative al matrimonio civile.

5. Circolare 31 agosto 1874, N. 11173, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle fiere e mercati.

6. Giurisprudenza amministrativa.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 3 ottobre.

(B) Tanto tuonò che piovve, e la pioggia seri fu tale e tanta, che il f. di Sindaco dovette rinviare ad altro giorno l'annunciata distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, e che tutte le feste si ridussero alle modestissime proporzioni di molte bandiere tricolori che sventolavano da tutte le vie, alla parziale illuminazione del Corso (da *Piazza Venezia* a San Carlo al Corso), all'illuminazione delle principali strade del Rione Monti, ed ai pezzi di musica suonati (mentre diluviava) dalle Bande dei vigili e della Guardia nazionale. In quanto ai fuochi di artifizio, i buoni popolani del Rione Monti hanno deciso di accenderli la sera del giorno in cui saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole comunali, vale a dire quando il tempo si sarà messo al buono.

Il temporale di ieri, sebbene non sia stato dei più violenti, pure fu accompagnato dalla caduta di alcuni fulmini, e l'acqua cagionò danni di una qualche entità negli scavi della Basilica Giulia al Foro Romano, non che in via del Babuino ed in via Nazionale (quartiere dell'Esquilino), ed allagò la Piazza del Pantheon e parecchie botteghe nelle vie dei Serpenti e della Madonna dei Monti.

Se tanto ha fatto un temporale, è agevole immaginare che cosa potrebbero fare una serie di temporali, tanto più che questi sogliono essere frequenti nella stagione alla quale andiamo incontro, nè è meno logico il domandare se non si voglia una buona volta pensare a completare il grande emissario ed a sistemare il Tevere, la cui sistemazione è da tutti riconosciuta necessaria del pari che urgente.

I misteriosi ed anonimi paladini del disordine, che non osano mai di mostrare la faccia alla luce del sole, l'altra notte affissero lungo alcune delle strade più centrali dei manifesti scritti in stile apocalittico, e nei quali si fa un gran parlare della cosidetta *rivoluzione sociale* e dei varii usi a cui può essere adoperato il *petrolio*. Naturalmente, le guardie di pubblica sicurezza strapparono quelle insane elucubrazioni della musa *petroliera*, che provano come non tutti i matti siano all'Ospedale, e l'Autorità giudiziaria fa le opportune ricerche per conoscere *intus et in cute* gli anonimi discepoli di Karl Marx e di Bakounine, che invidiano i non invidiabili allori dei più dissennati fra i *comunardi* di Parigi.

Finalmente oggi comparve nella *Gazzetta Ufficiale* il R. Decreto che scioglie la Camera e che convoca i Collegi elettorali per il giorno 8 novembre per le elezioni, e per il 15 novembre per le votazioni di ballottaggio. La nuova Camera è convocata per il giorno 23 dello stesso mese.

Grazie a questa pubblicazione, i giornali più o meno elettorali ch'erano in gestazione da tanto tempo, potranno finalmente farsi vivi, e lunedì venturo il *Progresso* ci apprenderà se meriti veramente il titolo che ha assunto.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi si annunzia pure la nomina dell'on. Ruggero Bonghi a ministro della pubblica istruzione.

L'onor. Finali, ministro dell'agricoltura e commercio, è partito per Rossano, essendo sua intenzione di studiare i progressi che va facendo l'agricoltura nelle Provincie dell'Italia meridionale, e più specialmente nelle Calabrie; e dal canto suo, l'on. Spaventa è partito per Genova, onde assistere alle adunanze della Commissione governativa, incaricata di studiare i varii progetti d'ingrandimento e sistemazione del porto di Genova, e fare quindi un'accurata ispezione del tronco ferroviario da Sestri alla Spezia, che, salvo casi imprevisti, deve aprirsi il 20 corrente.

Il giornale-*Omnibus*, fatto esclusivamente per le Provincie, di cui vi feci parola nella precedente mia, è già comparso; ed oggi potei vedere il primo Numero della *Gazzetta di Modena* (periodico che succede al *Muratori*), e che ha cinque pagine e mezza stampate a Roma, e due pagine e mezza soltanto stampate nella città da cui prende il nome.

Siccome il giornale *Omnibus* muta il titolo a seconda delle varie città di Provincia nelle quali finge di vedere la luce, ne deriva che, chi raccogliesse le molteplici edizioni di questo giornale di nuovo stampo, e credesse con ciò di potersi fare un'idea del vero stato dell'opinione pubblica nelle varie Provincie del Regno, si convincerebbe di cercare l'impossibile, poichè, qualunque sia il titolo che assuma il giornale *Omnibus*, tanto a Modena quanto a Fossombrone ed a Pisa, esso non rappresenta che l'opinione degli speculatori che vollero dargli vita inventando, non già la stampa a buon mercato, ma sibbene il giornalismo-meccanico; mercè il quale, i lettori di facile contentatura, che trovansi a Modena, riceveranno per la via di Roma le notizie di Parma e Piacenza ed anche le notizie estere, che arrivano a Modena assai prima che non a Roma.

Per continuare a parlare di cose amene, vi dirò che al teatro Valle piace moltissimo la drammatica compagnia Marini e Ciotti diretta dal cav. Alamanno Morelli, e che in quattro recite ci diè già due novità, vale a dire: *Lupo e cane di guardia*, proverbio in versi martelliani del bar. Francesco De Renzis, uno dei più brillanti redattori del *Fanfulla*; e *Compensazioni*, commedia in cinque atti del cav. Giuseppe Costetti, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica. Il proverbio del bar. De Renzis ebbe un completo e meritato successo, ma la commedia del cav. Costetti piacque moltissimo nei primi tre atti e molto meno nei due ultimi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 4.

Assicurasi insussistente la voce corsa e raccolta da varii giornali, che il Ministero intenda adesso proporre a Sua Maestà il Re la nomina di nuovi senatori, fra i quali sarebbe compreso l'onor. generale La Marmora.

Il *Corriere Veneto* scrive:

L'on. Maurogonato terrà probabilmente una conferenza coi suoi elettori di Mirano.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 4:

Il commendatore Emilio Morpurgo è giunto da Roma fra noi. Egli si fermerà, crediamo, ancora due giorni a Padova.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Siamo assicurati che la legge per la soppressione della franchigia postale non andrà in vigore che il giorno venti del prossimo mese di novembre tre giorni prima dell'inaugurazione della nuova sessione legislativa.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 4 corr.:

Si vede che le Autorità non avevano aspettato il suggerimento di alcuno per adottare, in ordine alla sicurezza pubblica quei provvedimenti, che applicati altrove, hanno prodotto ottimi effetti, primo fra gli altri di restituire alle popolazioni quella fiducia che nasce dal sapersi tutelate nella proprietà e nelle persone.

Sappiamo infatti che da varii giorni, al seguito di relative proposte delle Autorità locali, venne dal R. Ministero dell'interno decretata, al riguardo di alquanti individui di questa città, la misura del *domicilio coatto*, per la durata di cinque anni, nelle isole di Pantelleria, Ustica, Tremiti, Ponza, Favignano, Ischia, ecc. ecc.

Difatti stamane vennero fra gli altri già posti in traduzione per il loro destino, a mezzo dei Reali carabinieri, i seguenti individui:

Bertelle Bortolo, Bertelle Antonio, Varotto Ferdinando, Varotto Antonio, Rossi Luigi detto *Mostri*, Battaglia Fortunato, Filippi Giovanni.

Crediamo che tale misura non si arresterà qui, e che probabilmente sarà estesa ad altri individui più volte ammoniti e pregiudicati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Berna che la Conferenza postale, ivi riunita, e presieduta dal signor Borel, capo del Dipartimento postale della Svizzera, è oggimai al compimento de' suoi lavori.

Le Potenze che vi hanno inviato i loro rappresentanti sono queste: Allemagna, che promosse quella riunione Belgio, Danimarca, Egitto, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Lucemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Ungheria, Portogallo, Rumenia, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera e Turchia.

L'Italia è rappresentata dal commendatore Fantesio, capodivisione al Ministero dei lavori pubblici, al quale sappiamo essere stati inviati i pieni poteri di firmare il trattato dell'« Unione postale generale ».

Le basi di questo trattato consistono principalmente nell'applicazione della tariffa uniforme di lire 2 per chilogramma di lettere e di centesimi 25 per stampe, nel servizio postale di transito.

La qual tariffa, superandosi la percorrenza di 750 chilometri, sarà raddoppiata.

La gratuità del transito marittimo è fissata fino a 300 miglia.

Riguardo alla valigia delle Indie gli Stati interessati potranno stabilire norme particolari.

La tassa per le lettere internazionali sarà di centesimi 25 per le affrancate, e di centesimi 50 per le non affrancate.

Temporariamente però è data facoltà ai singoli Governi di aumentare quella tassa fino a centesimi 32 e centesimi 64.

Il trattato andrà in vigore nel luglio 1875, e si ritiene che, per allora, anche la Francia possa avervi prestata la propria adesione, avendo il suo delegato, signor Le Libon, dichiarato di non poterlo per ora, in quanto, sebbene il principio della gratuità assoluta del transito sia stato escluso, ciò nullameno il Governo francese teme che la tassa fissata per il servizio di transito sia insufficiente.

Anche il Belgio nutriva le stesse apprensioni, ma il suo delegato, signor Fassiaux, si è convinto del contrario ed ha aderito.

Il signor Page, delegato della Gran Brettagna, si è comportato con molto riserbo.

Gli altri delegati sono tutti d'accordo.

Non è improbabile che la politica entri per qualche cosa nelle titubanze della Francia.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

Ieri mattina Thiers visitò altri stabilimenti ed edificii. Ebbe quindi parecchie visite di notabilità cittadine e forestiere. Alle una ricevette una rappresentanza del Circolo francese. L'accoglienza fu cordialissima. Il signor Thiers era in abito di mattina e si mostrò molto espansivo.

Il signor Guerin rivolse poche parole, ma molto sentite, colle quali espresse la riconoscenza della Colonia francese in Milano verso un uomo che ha reso segnalati servizii alla Francia.

« Io voglio sperare, disse il signor Guerin, che l'opera così gloriosamente da voi incominciata sarà continuata dai vostri successori, e che fra poco la Francia potrà gloriarsi d'avere infine stabilito sovra solide basi il solo regime che può salvarla: la Repubblica conservatrice. » Grida di *Viva il signor Thiers* accolsero queste parole.

L'illustre storico rispose presso a poco così.

« Sono commosso dei sentimenti che mi esprimete: — essi onorano la Colonia francese di Milano.

« Quanto a me non feci che il mio dovere di buon patriota, e solo duolmi di non aver potuto condurre a termine il cómpito che m'era assunto.

« Con un po' di pazienza spero ancora di vedere coronata l'opera da me intrapresa con tutta la mia energia, e che la Repubblica conservatrice potrà alfine dirsi lo stabile regime della Francia. Da ciò, a mio avviso, dipende la salvezza della Francia.

« Io avrei ambito, aggiunse poi, di poter fondare in Francia un regime costituzionale sulle basi della costituzione inglese; ma, di fronte agli avvenimenti che si compirono, e alla situazione interna della Francia, credo che la Repubblica conservatrice sia, pel momento almeno, il solo Governo possibile.

« Ho veduto cadere molti Governi, e quasi sempre notai che la cagione principale della loro caduta fu nella violenta pretesa di voler durare ad ogni costo.

« I nostri rapporti con l'estero sono buoni e amichevoli, e potete essere sicuri, signori, che dall'estero non si chiede altra cosa alla Francia che un regime stabile e solido. »

Avendogli il sig. Guerin chiesto quanto, a suo avviso, potesse ancora durare il mandato dell'attuale Assemblea, Thiers rispose:

« L'attuale Assemblea non rappresenta di certo la Francia; essa è sorta col solo mandato di stipulare, la pace che bisognava subire ad ogni costo e ad ogni patto.

« È difficile rassegnarsi a morire, continuò Thiers sorridendo, e, prima di sottomettersi alla legge comune, l'Assemblea attuale si difenderà con tutti i mezzi che sono in poter suo. »

Il signor Guerin gli chiese allora quale fosse il giorno fissato per la sua partenza, perchè una Commissione della Colonia francese potesse rendergli omaggio.

Thiers rispose che era profondamente grato a tante dimostrazioni d'affetto; che contava partire domani o lunedì mattina al più tardi, riservandosi di fargli conoscere per lettera l'ora della sua partenza per Venezia.

Telegrammi.

Roma 4.

Il Papa, ricevendo venerdì scorso i rappresentanti dei Circoli cattolici, disse: « Se potessi convincermi che la causa italiana e il movimento liberale è riconosciuto dalla Provvidenza, non esiterei un momento di aderirvi. La lunga durata dell'impero della rivoluzione potrebbe far creder ciò ma la meditazione, le preghiere, i continui progressi delle empietà in Roma, mi tengono convinto del contrario, e quindi resisto. »

Queste parole produssero negli ascoltatori una impressione vivissima. (*Nazione*)

Londra 3.

Il piroscafo spagnuolo *Juan*, proveniente da Santander, è arrivato a Sligo, Irlanda, e fu sequestrato dagli ufficiali guardacoste inglesi, perchè aveva a bordo tredici cannoni Armstrong, destinati pei carlisti. Il capitano del bastimento protestò che i cannoni appartengono a Serrano, e furono mandati in Inghilterra per essere riparati. Nonostante questa dichiarazione il piroscafo non venne peranco lasciato libero.

Corr. di Tr.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cosenza 3. — Il ministro Finali è arrivato, fu ricevuto dalle rappresentanze comunali e provinciali, della Camera di commercio e del Comizio agrario. Molta folla.

Baden-Baden 4. — L'Imperatrice d'Austria è arrivata, fu ricevuta alla Stazione dall'Imperatore e dall'Imperatrice di Germania, dal Granduca e dalla Granduchessa di Baden. L'Imperatrice visitò le Loro Maestà e i Granduchi; partì per Posenhofen.

Parigi 4. — Confermasi lo scambio delle lettere tra il Papa e Mac-Mahon circa il richiamo dell'*Orenoque*.

Parigi 3. — Una lettera di Richard, antico ministro dell'Impero, invita gli elettori della Senna e Oise a votare contro il Duca di Padova. Deplora l'ostilità contro il Principe Napoleone.

Vienna 4. — La *Tagespresse* dice che la Nota danese relativa all'espulsione di sudditi danesi dallo Schleswig è arrivata a Berlino. La Nota non parla dell'art. 5 del trattato di Praga; si riferisce al trattato di Vienna 1864, alle risoluzioni della Commissione mista del 1872, e al trattato di commercio del 1818 (?). Secondo questi trattati i sudditi danesi in Prussia che godono i diritti delle nazioni più favorite possono essere espulsi solo in caso di violazione evidente delle leggi del paese.

Siamo dolenti di annunciare la morte, avvenuta oggi alle ore 12 1/2, della sig. **Giuseppina nata contessa Rossi**, moglie al comm. Maurizio Lauria, reggente la Procura Generale presso questa Corte d'appello, associandoci al dolore di questo egregio magistrato e dei suoi figli, che piangono l'ottima delle mogli e la più affezionata delle madri.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia veneta. — Il *Corriere Veneto* scrive in data di Padova 4:

La Provincia di Vicenza stipulò colla nostra Società per imprese e costruzioni pubbliche, il contratto per la immediata costruzione e per il susseguente esercizio della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 ott	del 5 ott
Rendita italiana	73 85	73 67
» (coup. staccato)	71 17	71 30
Oro	22 11	22 12
Londra	27 56	27 60
Parigi	110 40	110 50
Prestito nazionale	61 90	61 70
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1921 —	1909 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	349 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1466 —
Credito mob. italiano	737 50	728 —
Banca italo-germanica	220 —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

La famiglia del defunto **Alessandro Palazzi**, oltremodo commossa dalle dimostrazioni onorevoli fatte al medesimo, sia nel concorso ai funerali, che nell'accompagnamento all'estrema dimora, ringrazia sinceramente le spettabili autorità, le rappresentanze, gli amici e gl'intervenuti, che cooperarono al decoro delle meste cerimonie; e con eguale commozione ringrazia i molti, che gentilmente ed affettuosamente mostrarono vivo interesse durante la sua malattia.

In questi giorni si dischiuse un'avello, per ricever l'ultimo di un glorioso casato, la salma del conte **Vettor Pisani-Zusto**.

Su questa tomba tanto compianta sarebbe mancanza di gratitudine, se anche noi non deponessimo un fiore, per far palesi tante occulte virtù.

Di forte carattere ed in pari tempo modesto, delle glorie avite, non a superbia ma ad esempio vantate, accrebbe il culto.

Schivo sempre dagli onori, ai quali lo avvicinavano l'illustre sua nascita, non ne andò [illegible]

Dei Governi stranieri sempre avverso, pensò con desiderio alla sua fanciullezza, nella quale la patria era ancora la Regina dei mari.

Fatto adulto in tempi calamitosi, nei quali vide agiatissime patrizie famiglie cadere in rovina, pensò che col viver modestamente, e coll'accudire indefessamente agl'interessi famigliari soltanto si poteva mantenere in quel lustro il suo casato nel quale per secoli avea fiorito, sperando poterlo perpetuare nei due suoi figli maschi, dei quali in appresso fu crudelmente orbato.

Conscio delle altrui disgrazie occultamente beneficava e questo volle fosse continuato colla disposizione testamentaria in favore dei poveri vergognosi.

Sempre attaccato alla religione de' suoi padri, la fede in questa lo confortò negli ultimi istanti, facendo, che si appressasse al temuto passo, nella pienezza de' suoi sentimenti, colla serenità del giusto.

Al dolore delle figlie questo deve essere il maggior conforto, come a noi che gli fummo si d'appresso.

I Nipoti: F. D. B. — G. B.
L. D. B. — A. B.

Venezia 3 ottobre 1874. 1005

Indicazione del Mareografo.

3 ottobre

Bassa marea: ore 3 40 ant.	metri	1,00
Alta marea: ore 9 15 ant.	»	1,87
Bassa marea: ore 2 45 pom.	»	1,09
Alta marea: ore 8 30 pom.	»	1,51

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 4 ottobre 1874.

Barometro leggermente alzato in alcuni paesi dell'Italia superiore e centrale; sceso fino a 3 mm altrove.

Venti forti di Sud-Ovest e Nord-Ovest nel centro, in gran parte del Sud della Penisola ed a Ponente della Sicilia.

Tirreno generalmente agitato, grosso a Livorno e a Portoferraio. Adriatico soltanto agitato a Venezia.

Cielo coperto e nuvoloso a Camerino, a Roma, nelle Provincie napoletane ed in Sicilia, sereno altrove. Pioggia presso il Gargano. Ieri temporali, con grossa grandine a S. Nicola di Casole (Otranto).

Venti forti, e pioggie anche durante la notte scorsa in varie Stazioni.

Continueranno venti forti sul Tirreno ed è probabile che il mare divenga agitato anche sull'Adriatico superiore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Arrivarono: da Bari, il piroscafo austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, con div. merci, racc. a G. B. Malabotich; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Urman, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 70, e per fine corr. a 73 80. Da 20 fr. d'oro da L. 22 07 a L. 22 06, fiorini austr. d'argento L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 50 1/4 a L. 2 50 1/2, per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

5 ottobre.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 4 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 10 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875		71 60 —	71 65 —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 %	— — —	— — —
Augusta	» » 4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 %	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 10 —	110 15 —
Londra	3 m. d. » 3	27 50 —	27 55 —
Svizzera	a vista » 4 %	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 07 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 55 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 80 —

PORTATA

Il 2 ottobre. Arrivati

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cvitanovich, di tonn. 334, con 2 barili fichi, 160 col. uva in scatole e sacchi, 111 sac. caffè, 7 bal. spugne, 1 cas. metallo laminato, 1 macchina da cucire, 25 barili e 2 cas. birra, 10 sac. zucchero, 4 sac. caccao, 1 cas. gomma lacca, 1 cas. dipinti, 21 cassette steariche, 8 cas. pesce, 100 cas. limoni, 1 cas. scarpe, 1 cas. arredi da chiesa, 1 bot. pittura, 9 cas. aranci, 2 bar. olio di pesce, 1 bar. incenso, 1 bar. malaga, 4 sacchi carrube, 2 bar. sardelle salate, 3 pacchi sigari, 1 cas. cera lacca, 1 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 436, da Marsiglia, 1 cas. cristalli per Salviati, — da Napoli, 10 sac. fagiuoli per l'Impresa viveri, — da Catania, 5 fusti vino per G. Coen; — da Messina, 1 fusto vino per Marseille, 1 cas. macchine per Camerini, 1 fusto vino per Stucchi, — da Brindisi, 10 ceste fichi per frat. Orta; — da Gallipoli, 8 fusti vino per Cataldi; — da Taranto, 12 fusti olio per P. Scarpa, 4 detti per D. Citella, 4 detti per A. de Lago, 10 detti per De Dorta, 10 detti per Spada e Visnello; — da Bari, 8 bot. olio, 12 cas. sapone, 8 bal. mandorle per F. Fontana, 20 balle mandorle per G. Leva, 29 bot. olio, 10 bar. fichi, 151 bal. carrube per E. Cuniali, 13 bot. olio per A. F. Milin, 16 cas. sapone per S. Fanelli, 17 fusti olio all'ord., 33 sac. mandorle per C. Barrera, 30 b. l. mandorle, 31 col. carrube, 4 fusti olio per Smreker e C., 2 bal. mandorle per Uccelli e Reggio, 3 sac. mandorle per Rosa e C., 1 bot. olio, 2 sac. mandorle per E. Zacchello, 17 bot. olio per Gallo, — da Ancona, 1 col. vestiario per M. Mercato, racc. a Camerini G.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Siciliano, di tonn. 344, da Pireo, 2 bot. garamona, 44 bal. pelli montone, 58 col. fichi, 36 cas. sultanina, 205 col. uva rossa per Smreker e C., 6 bal. pelli di vacca per Pietribeni, 42 sacchi, 19 cas. spugne per J. Kliner, 29 bal. pelli agnelline e capra per F. Parisi, 1 fusto acquavita per B. Ruol, — da Corfù, 1 bot. tela da vele per Chitarin, 30 mazzi carta straccia per Zamarra, 1 involto bottarghe per J. Levi e figli, 1 cas. manifatture per Smreker e C., 122 sac. vallonea per F. Fontana; — da Brindisi, 25 col. cotogni per Alessandrini, 7 sacchi detti per G. Costantini, 21 bot. olio d'oliva per R. Godoni, 48 ceste fichi per E. Cuniali, 8 ceste detti per P. Pantaleo, 10 fusti vino, 10 col. fichi secchi per A. Canchiani, 32 col. fichi, 100 bal. farina per S. Fanelli, 30 ceste fichi per Barbieri e Fraccaroli, 39 col. fichi, all'ord., 22 bal. farina, 10 bot. olio per Chiarion e C., 58 ceste fichi per G. Marani, 4 ceste detti per Zacchello, racc. a Smreker e C.

Da *Rovigno*, piel. ital. *Giordano*, padr. Bertotto, di tonn. 10, con 180 col. sardelle salate, 2 col. olio a sè stesso.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo l'Europa. — Dufour Berte, marchese, con moglie, - Conte Bardis, con famiglia, - Scholl F., tutti dall'interno, - Aschenheim L., da Berlino, con moglie, - T. P. Perrott, - Browne T. R., con famiglia e seguito, - W. L. Browne Locky, - Budd E., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Castelbon M., - Miss Gladin, - Jarveto, - Graham U. C., - Albertoff, - Levick H., - Trolopppe, tutti cinque con famiglia, - Rio S. G. Howard, - Valkins N., - Scotta S., con moglie, - Lirtal Borne, - Sigg.ʳᵃ Rouvers, - Bonnes, - Conte e contessa Telaray, - Miss Auveleny, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lusaldi E., - Montesperelli Pirro, - Franceschi G., - Degna C., - Galliani A., tutti quattro con moglie, - Ademari C., tutti dall'interno, - Marchs R., negoz., da Parigi, - Hengstenberg, da Essen, - De Jalabaivay, con moglie, - Gerda G., tutti da Pest, - Viahle, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Roobler M., - Wassermann M., ambi dalla Germania, - Lohner P., - Calvazi, - Dobiosh F., tutti tre da Vienna, - Jocques Bar, - D.ʳ Cladfer, ambi da Pest, - Lyon F., da Trieste, - Lohr C., da Harrburgo, - Krause R., da Freiburg, - Feast, - Panish, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Atchins G., - Michel R., con famiglia, - Woort W. F., - Napier W. E., tutti da Londra, - Kalicki B., - Reczynski B., - Swietlicki K., - Frieusch d. C., con famiglia, tutti dalla Polonia, - F. C. Atchison, da Calcutta, - Gurpure N., capit., - Gurpure, - Sigg.ʳᵃ Browning, - Rev.ᵈ Hare G. E., - Hare, - Verphank, - Miss Hare E. C., tutti sei dall'America, - Atchison W. F., - Pratt, ambi dalle Indie, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 2 30 Padova, Verona.
» 4 20 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 1 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 5 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto); 11.19 pom. diretta.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 ottobre 1874:

VENEZIA	90	37	42	22	70
ROMA	26	37	54	76	89
FIRENZE	9	24	43	7	82
MILANO	38	5	32	86	75
TORINO	10	63	2	28	75
NAPOLI	9	23	35	44	84
PALERMO	56	34	6	74	87
BARI	15	43	28	83	4

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' 10", 5 lat. Nord — 0° 9' 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 6 ottobre 1874. (Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6^h 2^m, 6 — Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzodì vero): 11^h 49^m, 8^s, 2
Tramonto app.: 5^h 31^m, 0
Luna. Levare app.: 1^h 30^m, 9 ant.
Passaggio al meridiano: 9^h 0^m, 1 ant.
Tramonto app.: 4^h 30^m, 8 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari. La notte tra il 5 e il 6 è una di quelle indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 4 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	754 10	756 76	756 80
Term. centigr. al Nord	15 20	17.35	17 70
Tensione del vapore in mm.	8.00	10 22	9.00
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	64	65
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosfer. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 4 ottobre 0.0 — 6 ant. del 5 = 0.2.
— Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 ant. del 5:
Temperatura: Massima: 18 0 — Minima: 13.5

Note particolari. Nella notte burrasca di mare, la quale continuò tutto il giorno. Tutta la mattina l'orizzonte si conservò limpidissimo, e così il rimanente del cielo quasi sempre sereno. Verso le 5 30 pom. in breve tempo si rannuvolò, e si coperse per O.; sull'8, la burrasca era di molto scemata.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1430. 987

LA DIREZIONE
Del Manicomio femminile in S. Clemente
AVVISA

che a sensi e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 17 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle opere Pie, rimarrà esposto nell'Ufficio di questa Direzione, situato nell'Isola di S. Clemente, per giorni otto, cioè dal 5 a tutto 12 corr., dalle ore 9 ant. alle 4 pom. il bilancio preventivo per l'anno 1875, riveduto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 agosto a. c.

S. Clemente, 1.° ottobre 1874.

Pel medico direttore in permesso,
Dott. CARLO BRUNETTA.
L'Economo cassiere,
Sambo

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO
CON MEDAGLIA D'ARGENTO
per gli studii letterarii
ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.
È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.
Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre, le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.
I programmi si dispensano gratis. 982

ISTITUTO MOSCHETTI
CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI
Palazzo Valmarana, N. 4828.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi: **elementare, tecnico e commerciale.**
Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale di poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.
I programmi si dispensano gratis. 982

IL MERCURIO TRIESTINO

GIORNALE
delle ESTRAZIONI dei PRESTITI
nazionali ed esteri.
Bollettino economico-finanziario.

Esce in **TRIESTE** due volte al mese; costa, per tutto il Regno d'Italia, **Lire 2** annue.
Tutti gli abbonati riceveranno **in dono**, entro la prima metà di gennaio 1875:
1. Le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti a tutto dicembre 1874 e non ancora presentati per l'incasso dei *Prestiti a premii austriaci ed ungheresi*, nonchè le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti dei *Prestiti a premii italiani* e di altri *Stati esteri*, diffusi nella Monarchia;
2. Il *Calendario* ed unito *Piano* delle Estrazioni finanziarie per l'anno 1875. 1003

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
vicino il Municipio, Palazzo Cavalli, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 719

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli, Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezza con alcova, con entro anti-sala e sala grande, otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.
Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 6391. 998

AVVISO INTERESSANTE
Idrofugo impermeabile
O Cemento Ponti
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE
di Padova-Vicenza e Treviso
di garantita efficacia
CONTRO I DANNI DELL'UMIDITÀ, ANCHE SALSA.

Vendita esclusiva all'ingrosso presso **Fortunato e Compagni**, in Venezia e Mestre; ed al minuto nei varii negozii della Ditta stessa.
All'acquirente sarà consegnata la stampiglia con le relative istruzioni. 971

929

SONO IN VENDITA
BULBI D'OLANDA
AL NEGOZIO FIORI DI
PIERINA ved. RUCHINGER
CON DEPOSITO PESCI
a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento
Venezia, Frezzeria, N. 1800.

SOCIETA' ANONIMA
PER LO
ZUCCHERO NAZIONALE

I signori azionisti morosi ancora al versamento di L. 10 domandato ai termini dello Statuto sociale e della deliberazione presa dall'Assemblea generale del 23 giugno p. p., con avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 27 luglio ultimo decorso N. 177, sono intimati a versare la suddetta somma di L. 10 per ogni azione entro il dì 15 ottobre p. f., decorso inutilmente il qual termine saranno applicate a carico delle azioni che si troveranno ancora in mora al versamento suddetto, le disposizioni contenute nell'art. 12 dello Statuto sociale e negli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.
Si rammenta pertanto ai signori azionisti che non avessero ancora fatto questo versamento di lire 10 per azione domandato fino dal 27 luglio p. p., che essi debbono, unitamente alle somme da versare, rimettere le loro azioni ai Cassieri della Società, signori Schmitz e Turri, in Firenze, via del Proconsolo, N. 10, affinchè sui titoli stessi possa esser fatta la ricevuta dell'eseguito versamento.
Firenze, 23 settembre 1874.
990 Il Consiglio d'Amministrazione.

666

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3800.

DA AFFITTARSI.

Casa civile, composta di nove stanze, sala, entrata, cucina, due magazzini, corte e pozzo, situata a San Pantaleone, Calle della Chiesa, al N. 3738.
Per trattare, dirigersi in mezzo del proprietario, dalle 10 alle 11 ant. a San Pantaleone, al N. 3733. 1002

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

Carta Rigollot e Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.
Constatata l'inefficacia o inferiorità delle molte imitazioni il Ministero delle finanze allo scopo di agevolare l'uso d'una specialità sì perfetta e sicura, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0/0 sui diritti d'entrata.
P. Rigollot e C.
177 24 Avenue Victoria, Paris.

PRODUITS HYGIÉNIQUES
Du Docteur DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE.

PAPPA ALIMENTARE IGIENICA ... [illegible]

Deposito in Venezia, nella farmacia Zampironi e Bötner. 582

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi
NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen piazza dell'Hôtel De Ville 57. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 26.
Prezzo 6 Fr.
Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

MILANO - Tip. editrice Lombarda - MILANO

LA VARIETA'

Centesimi 10 al Numero.

Col 1.° ottobre, la **VARIETA'**, giornale illustrato settimanale che si pubblica a Milano dalla Tipografia editrice Lombarda incomincerà ad uscire in tutta Italia due volte alla settimana al **giovedì** ed alla **domenica**, in otto pagine eleganti.
Conterrà **articoli scientifici** di ALFONSO, CELORIA, DELL'ACQUA, FERRERO, MANTEGAZZA, MALFATTI, ecc. **Una Rivista politica mensile** di DINO SGORBI, **articoli letterarii** di BERSEZIO, BARBIERA, DE-AMICIS, DE-CASTRO, FALDELLA, FARINA, GALATEO, REGALDI, ecc. **Sciarade a premio** — **Racconti illustrati** — **Cronache teatrali** — **Bibliografie** — **Biografie**, ecc. ecc.
Le illustrazioni sono dei migliori disegnatori ed incisori italiani e francesi.
Ogni trimestre formerà un bel volume con indice, frontispizio e coperta.
L'abbonamento annuo — Lire **10** — dà diritto agli indici ed alle copertine **gratis**.

Dirigere commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via LARGA, 19. 992

LA NAZIONE
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI
stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.
Mediante un premio annuo di 666 Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. 30,000 ai proprii figli.

Assicurazioni miste.
Elevando il premio a L. 200 egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. 30m. sono dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.
Verso un premio annuo di L. 549, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. 20,000, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite vitalizie
immediate e differite ai premi più vantaggiosi

NELLA STESSA SEDE SOCIALE
LA NAZIONE
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO — lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore
ASSICURAZIONI MARITTIME — e di trasporti per terra, canali e fiumi

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Pelich**, Procuratie Vecchie, N. 86. 822

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY-BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIÙ ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Johne**.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

SAXON — GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
Valais Suisse
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imbollations
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par la Commissaire du Casino. 144

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
[illegible]
Blancard
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Deposito generale [illegible]

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

LA R. DOGANA
Principale della Salute
IN VENEZIA
Avvisa:

Che nel giorno 8 ottobre 1874, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di petrolio, tessuti di lana, coloniali e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che saranno affissi in Dogana il 5 detto.

Dalla R. Dogana principale della Salute, Venezia, 25 settembre 1874.
Il ricevitore p. la, BONALDO.

COMMISSARIATO GENERALE del terzo DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 9 decorso settembre deliberata l'impresa del trasporto e maneggio dei carboni fossili nell'Arsenale e porto di Venezia per la somma di L. 8,000, di cui nell'avviso d'asta del 19 agosto ... [illegible]

[illegible]

Venezia, 1.° ottobre 1874.
Il Sotto-commissario di marina ai contratti,
A. GUZZANTI.

N. 40803 Sez. 4-2.
R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.
Avviso d'asta.

Nel termine dei fatali stabilito dall'Avviso d'asta 24 agosto 1874, N. 29077, per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo deliberato all'asta del 10 settembre 1874 per la costruzione di una barca ad uso Caserma doganale ... [illegible]

Venezia, 30 settembre 1874.
R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO.

[illegible]

ESTRATTO PER INSERZIONE.

[illegible]

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

[illegible]

Venezia, 1. ottobre 1874.
TOMBOLAN vicecancelliere

SUNTO DI CITAZIONE
davanti il Tribunale di commercio di Venezia.

[illegible]

Venezia, li 27 settembre 1874.
GAVRE GIOVANNI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 7 ottobre — N. 268

ASSOCIAZIONI. [illegible] ... delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. [illegible] ... sola volta, cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 OTTOBRE

Le accoglienze fatte in questi giorni nel Veneto al presidente del Consiglio dei ministri, sono molto giustamente interpretate come una dimostrazione di stima all'illustre uomo di Stato non solo, ma principalmente come una manifestazione dei sentimenti che animano queste patriottiche popolazioni, anelanti un Governo saggio e forte che cammini dritto per la sua via, assistito e diretto da un Parlamento serio, bene costituito e delineato, nel quale il Ministero sia il portato e l'espressione della maggioranza e sopra di essa possa contare, per applicare quelle leggi ed imprimere all'amministrazione pubblica quell'indirizzo che giovi a ristabilire l'equilibrio nelle finanze e a dare al paese quel poco che gli manca per compiere l'opera, alla quale con fortuna si è travagliato da tanto tempo. E come tali appunto le interpretiamo ed accogliamo come un buon indizio ed augurio per le imminenti elezioni.

Il principe di Bismarck ha fatto arrestare il conte d'Arnim, ex ambasciatore della Germania, prima a Roma presso il Vaticano, e poi a Parigi. La lotta fra questi due uomini di Stato cominciò l'anno passato, quando il conte d'Arnim fece pubblicare nei giornali lettere che avversavano la politica di Bismarck durante il Concilio. Il cancelliere germanico ne fu così vivamente sdegnato, che il conte d'Arnim, il quale aveva già in saccoccia il suo Decreto di nomina di ambasciatore a Costantinopoli, ha dovuto chiedere le sue dimissioni e ritirarsi dalla carriera diplomatica. Adesso si diceva che il conte d'Arnim si preparasse a far la guerra al principe di Bismarck, presentandosi come candidato al *Reichstag*. Il principe lo ha prevenuto, gli ha fatto fare due perquisizioni a Stettino e a Berlino, e lo ha fatto arrestare sotto l'imputazione di aver trafugato documenti importanti dello Stato. A Stettino la perquisizione giudiziaria fu senza effetto, e a Berlino si è trovata la copia della corrispondenza tra Arnim e Bismarck. In Italia basterebbe forse questo fatto perchè il conte d'Arnim ottenesse immediatamente l'ambita deputazione, ma in Germania è un altro affare, e non sappiamo se la perquisizione sarà pel conte d'Arnim un titolo alla deputazione.

Le elezioni pel rinnovamento dei Consigli generali in Francia, che ebbero luogo il 4 ottobre, sono riuscite favorevoli alle varie gradazioni conservatrici. Ci mancano ancora ragguagli più particolareggiati. I telegrammi si limitano a constatare che la maggioranza degli eletti è conservatrice, quantunque si ignorino le proporzioni. Fatto sta che sembra che il partito repubblicano, il quale si credeva così sicuro della vittoria, sia stato sconfitto. Siccome l'urna era aperta in tutta la Francia, le elezioni di domenica scorsa possono servire di indizio di ciò che sarebbero riuscite le elezioni generali politiche. È probabile che i repubblicani formino da sè un nucleo più forte degli orleanisti, dei legittimisti e dei bonapartisti isolati, ma la Repubblica è sempre alle stesse condizioni in Francia, vale a dire che una coalizione dei partiti monarchici può sempre impedirne il consolidamento, quantunque nessuno dei partiti monarchici isolatamente sia in grado di fondare la Monarchia. Sembra che la Francia non sia ancora stanca di questo giuoco.

Il telegrafo annuncia oggi un discorso Reale. Il Re di Danimarca ha aperto le Camere, ed ha dovuto far cenno della questione dello Schleswig che da qualche tempo dà occasione a tanti commenti. Il Re di Danimarca ha toccato però questa questione, allo scopo di calmare l'opinione pubblica eccitata. Egli disse che le condizioni attuali della politica non permettevano che la questione fosse ancora risolta; espresse però la speranza di ottenere più tardi una soluzione soddisfacente.

Da qualche tempo si attribuiva al Sultano il disegno d'invertire l'ordine di successione in Turchia. Egli voleva far proclamare erede del trono suo figlio, Jussuf Izzedin, mentre, per la legge turca di successione, è chiamato al trono Murad Effendi, figlio di suo fratello. A questo scopo il Sultano aveva consacrato tutte le sue forze, tanto che si credeva generalmente ch'egli sarebbe riuscito. Oggi un dispaccio annuncia che è avvenuta una conciliazione piena tra Murad Effendi e il Sultano, per intromissione dell'ambasciatore d'Inghilterra. Il Sultano si è obbligato a non mutare l'ordine di successione in Turchia, e Murad Effendi si è dal suo canto obbligato a nominare il figlio del Sultano, Jussuf Izzedin, a generalissimo dell'esercito turco. Questo improvviso cambiamento di scena si attribuisce al cattivo stato di salute del Sultano. I giornali hanno già riferite le più strane voci sulla malattia del Sultano, la quale sarebbe una malattia mentale. Si crede che per questo suo stato si sia potuto fargli rinunciare a quella che pareva l'ambizione della sua vita.

Un dispaccio di Santander annuncia che avvenne un ammutinamento nel campo carlista. Don Carlos avrebbe ricevuto una palla nello stomaco. La fonte è però sospetta, e la notizia merita conferma.

ATTI UFFIZIALI

Legge per la tassa sulla macinazione dei cereali.

N. 2056 (Serie II.) — Gazz. uff. 22 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei Ministri;

Vista la legge del 16 giugno 1874, N. 2004 (Serie II), che all'art. 22 ne manda a stabilire per R. Decreto l'attivazione, e all'art. 26 autorizza il Governo del Re a coordinare e raccogliere in unico testo le leggi relative alla tassa sul macinato;

Visto colla detta legge del 16 giugno 1874 le precedenti leggi del 7 luglio 1868, N. 4490, e del 16 giugno 1871, N. 261 (Serie II).

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La legge del 16 giugno 1874, N. 2004 (Serie II), entra in vigore il 1.° ottobre 1874.

Art. 2. È approvato l'unico testo di legge per la tassa sulla macinazione dei cereali.

LEGGE

per la tassa sulla macinazione dei cereali.

Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali giusta la tariffa seguente:

Grano, al quintale . . . . L. 2

Granturco, segale, avena ed orzo d'ogni specie . . . . [illegible]

La macinazione degli altri generi [illegible] è soggetta a discipline speciali da determinarsi per Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 2. La tassa dev'essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio prima della esportazione delle farine.

In corrispettività e saldo delle quote riscosse il mugnaio paga all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi stabiliti con Decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

A quest'effetto a cura e spesa dello Stato, è applicato all'albero di ogni macina un contatore dei giri.

Art. 3. La quota fissa dev'essere stabilita avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi e al sistema di macinatura.

Art. 4. Nei mulini ove più palmenti hanno un motore comune, l'Amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quei palmenti una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenendo conto della quantità diversa di resistenza da vincersi nei congegni dei diversi mulini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo.

Art. 5. Nei mulini ove si macina granturco, segale, avena, ed orzo, è concesso un ... [illegible]

[illegible]

Art. 46. Il Governo del Re ha facoltà di provvedere con Regolamento da approvarsi per Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorra per l'esecuzione di questa legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI

N. 2074. (Serie II). — Gazz. Uff. 22 settembre.

Al consorzio costituitosi in R...bbio, Provincia di Pavia, con atto privato 17 dicembre 1871, registrato in Mortara addì 13 gennaio 1872 per la irrigazione di terreni in quel Comune con acque derivate dal canale *Cavour* ed immesse nel roggione e cavetto Busca, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 20 agosto 1874.

N. DCCCCXX (Serie II parte supplementare). — Gazz. Uff. 22 settembre.

La Società anonima per azioni nominative, avente a scopo la fabbricazione di formaggio, burro ed altri latticini, denominatasi: *Società sperimentale per la manipolazione del formaggio lodigiano o di grana*, sedente in Lodi ed ivi costituitasi per scrittura privata del 3 settembre 1871, è autorizzata e il suo Statuto inserto all'atto costitutivo predetto, depositato in atti del notaro Bassano Salvetti e iscritto ai Numeri 2072,1016 di repertorio, è approvato.

R. D. 23 agosto.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate), è stato pubblicato il Prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1874, in confronto collo stesso mese 1873. Eccone i risultati:

		1874		1873
Ferrovie dello Stato	L.	1,066 191	L.	1,046,573
Meridionali	»	1,666,002	»	1,671,887
Romane	»	2,036 118	»	2 032,314
Alta Italia	»	6,018,726	»	6,157,313
Sarde	»	76,840	»	68 679
Torino-Ciriè	»	28,403	»	33 137
Torino-Rivoli	»	10,798	»	10,250
Totale	L.	10,903,078	L.	11,020,365

Si ebbe dunque nel luglio 1874 una diminuzione di lire 117,287. Furono in diminuzione le meridionali di lire 5 mila 885, l'Alta Italia di L. 138,789, Torino-Ciriè di lire 4,734. Le altre linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1.° gennaio a tutto luglio 1874, in confronto collo stesso periodo 1873.

		1874		1873
Ferrovie dello Stato	L.	7,163,475	L.	7,101 600
Meridionali	»	12,086 631	»	11,620,445
Romane	»	14,819,169	»	14 366 911
Alta Italia	»	42,481,918	»	41,937,022
Sarde	»	517 384	»	450,452
Torino-Ciriè	»	181,897	»	18[illegible]589
Torino-Rivoli	»	62,079	»	58 574
Totale	L.	77,312,753	L.	75,724 622

L'aumento nel 1874 fu, pertanto, di lire 1,588,131. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di lire 7,692.

Diamo pure il prodotto chilometrico dal 1.° gennaio a tutto luglio 1874, in confronto collo stesso periodo 1873:

		1874		1873
Ferrovie dello Stato	L.	6,861	L.	6,908
Meridionali	»	8,693	»	8,532
Romane	»	9,273	»	9,209
Alta Italia	»	16,012	»	16,123
Sarde	»	3,405	»	2 963
Torino-Ciriè	»	8,661	»	9,028
Torino-Rivoli	»	5,175	»	4,881
Media generale	L.	11,253	L.	11,242

Tutte le linee ebbero aumento, eccettuate l'Alta Italia, ch'ebbe una diminuzione di lire 111, e Torino-Ciriè, che diminuì di lire 367. L'aumento, nella media generale, fu, in favore del 1874, di lire 11.

Nessuna nuova linea venne aperta all'esercizio nel mese di luglio 1874.

Riproduciamo la risposta annunziataci dal telegrafo, fatta dal sig. Thiers all'indirizzo della gioventù rumena:

Signori,

Ho ricevuto la medaglia che mi avete inviato e ve ne ringrazio cordialmente. Io la serberò come uno dei più preziosi ricordi dei tempi che abbiamo traversato.

Giunto al termine della mia carriera, e cercando di rassicurarmi sull'avvenire del mio paese, io rivolgo volentieri gli occhi sulla gioventù, non solo di Francia, ma dei paesi destinati a essere nostri amici ed è colla gioia della speranza, che la vedo animata di così buoni sentimenti. La gioventù rumena è studiosa, avida di progresso, appassionata per la libertà e l'indipendenza della Rumenia. Io mi congratulo con essa, ma ecco ciò che mi permetto di dirle:

« Amate la libertà, non già quella d'un giorno, acquistata con violenti slanci, ma quella che si acquista coll'ordine, la perseveranza, il progresso continuo, e che solo è durevole perchè sola essa è meritata. Amate l'indipendenza, ma ricordandovi sempre che, per le nazioni come per gl'individui non vi è sicurezza a cercare il benessere all'infuori del benessere generale e per questi motivi rispettate la pace del mondo, preziosa soprattutto pei popoli dei quali l'indipendenza è di origine recente, poichè nella guerra questa indipendenza si rischia in un colpo di dadi. Siate uniti, calmi, studiosi e fatevi stimare dall'Europa, ciò che avete cominciato a fare, e sarà un mezzo il più sicuro per garantire la vostra indipendenza e la vostra libertà. »

Perdonatemi se rispondo alle vostre simpa-

tie con consigli, è questa la parte degli uomini che hanno traversato il mondo, che lo conoscono e presto lo lasceranno.

Io vi dò questi consigli come un amico della vostra nobile nazione, che ricevette un giorno la civiltà dai Romani e la ricerca oggi in Francia.

Avete ben ragione a ricercarla in questo paese, poichè, credetelo, se la Francia, sì spesso felice nel terribile giuoco della guerra, non lo è stata questa volta, non è per colpa di aver perdute le sue antiche qualità, essa resta una delle nazioni più istruite, più generose, più valorose della terra, e sarà sempre nel numero di quelle in cui si dovrà cercare l'umano sapere. Essa vi ama, vi apprezza ed io vi rinvio i suoi voti e le sue speranze.

A. Thiers.

ITALIA

La *Gazzetta di Milano* pubblica un manifesto di Garibaldi agli elettori. Il generale esorta tutti ad accorrere alle urne, eleggendo uomini, la cui vita pubblica e privata sia chiara come la luce. Accusa tutti i dicasteri di corruzione. Conchiude scongiurando gli elettori a non riconfermare gli attuali deputati, e ad eleggere invece tutti i detenuti per reato politico.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha compilato il prospetto, non pubblicato, delle riscossioni fatte durante l'agosto 1874, confrontate con quelle del medesimo mese del 1873. Complessivamente le riscossioni ammontarono a 104,353,063 contro 101 022,857, con una differenza in più a vantaggio dell'agosto 1874 di 3,330,206 lire. Concorsero in maggiori proporzioni all'aumento le tasse sulle successioni per 1,032,570 lire, quelle sulle mani morte per lire 719,438 e le tasse di registro per 1,453,434 lire.

E più oltre:

Le riscossioni delle tre maggiori imposte dirette hanno dato, a tutto agosto ultimo, i risultati seguenti.

Le quote maturate dell'imposta sui terreni ammontavano ad 86,454,924 lire, ed i versamenti ad 84,362,362 lire.

Pei fabbricati le quote raggiungevano la somma di lire 37,929,494 ed i versamenti quella di lire 36,852,483.

La ricchezza mobile da riscuotersi sui ruoli saliva a 56,871,757 lire quasi integralmente versate, non essendovi che una differenza in meno nei versamenti di lire 12,842. La ricchezza mobile per ritenute aumentò a 44,880,001.

Abbiamo dal *Popolo Romano*:

La pubblicazione del Giubileo, della quale i giornali fecero cenno come probabile qualche mese fa, è in questo momento ventilata di nuovo nel Vaticano. Dicesi che Pio IX, derogando alle costituzioni apostoliche, che ne impongono la pubblicazione o alla Madonna di mezzo agosto o a quella di settembre, voglia differirla alla festa della Concezione, l'8 dicembre. Il Concistoro colla nomina dei Cardinali accadrà nel medesimo periodo.

Fra i nuovi porporati, nessuno ritiene che debba essere compreso l'Arcivescovo di Posen, monsignor Ledochowski, bensì un gesuita tedesco, che dicono dottissimo nelle lingue orientali.

L'apertura delle porte sante sarà fatta da un Cardinale legato *a latere*, con facoltà di delegare i suoi poteri a Vescovi per le basiliche Liberiana, Lateranense e di S. Paolo.

Il Cardinale legato, per quel che si dice, sarà il monaco La Valletta.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 4:

Il conte Keudell, ministro di Germania presso la nostra Corte, ebbe, il 2 corrente, una lunga conferenza al Palazzo della Consulta col nostro ministro degli esteri.

Il 3 partì dal palazzo Caffarelli, residenza della legazione germanica in Roma, un corriere speciale, che porta numerosi dispacci al Gabinetto di Berlino.

Soltanto il 4 corrente il conte Keudell incominciò a ricevere le visite delle molte persone che desideravano ossequiarlo dopo il suo ritorno da Berlino.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Sappiamo arrivato in Alessandria d'Egitto un distinto avvocato veneto, incaricato da parecchi negozianti di studiare la questione delle capitolazioni dal punto di vista dell'interesse italiano, e di raccogliere il risultato de' suoi studii in una Relazione alle Camere di commercio che sarà pubblicata a Firenze.

Abbiamo da Pavia, che il Po è in qualche escrescenza, ma che finora non dà serii motivi di allarme. *Corr. di Mil.*

FRANCIA

I giornali di Parigi recano il resoconto della seduta della Commissione di permanenza, tenuta giovedì. Ne stacchiamo i due incidenti principali quelli sulle cose di Nizza e sulla questione dell'*Orenoque*:

De Mahy chiede quali siano i motivi delle misure prese contro due giornali di Nizza, il *Phare du Littoral* e il *Pensiero*, di cui fu vietata la vendita.

Laithand, ministro di grazia e giustizia, risponde che il primo di quei giornali ha pubblicato degli articoli separatisti e il secondo una lettera di Garibaldi, improntata dello stesso carattere. Egli dà lettura di parecchi brani di questa lettera, giustificando le presa misura.

De Mahy chiede, inoltre, spiegazioni sulla scomparsa della bandiera francese, che sventolava sulla Prefettura di Nizza. Egli desidera sapere se questo fatto è vero, e, in tal caso, quale sia stato il contegno del Prefetto, signor de Villeneuve-Bergemont. L'oratore mette fuori un fascio di carte e parecchi documenti, tra cui uno, nel quale parecchi membri del Consiglio municipale affermano il fatto della sparizione della bandiera e la connivenza del Prefetto.

Tailhand nega l'esattezza di tali asserzioni e fa notare che parecchi membri del Consiglio municipale in questione sono separatisti. Del resto, egli si dichiara partigiano d'un'inchiesta allo scopo di rischiarare i fatti.

Buffet, presidente, fa osservare non essere già nelle attribuzioni della Commissione di permanenza d'ordinare un'inchiesta.

De Mahy chiede spiegazioni sulla visita fatta dal Prefetto di Nizza all'ex-maresciallo Bazaine.

Tailhand risponde esser vero che il Prefetto ha accompagnato a Santa Margherita una signora piemontese, la contessa Costa della Torre, venuta a Nizza per passarvi l'estate; ma incontrandosi col maresciallo sulla terrazza, non vi fu che qualche parola di cortesia.

Il *presidente* dichiara chiuso l'incidente.

De la Bouillerie. Sono dolente di non vedere il ministro degli esteri nella Commissione; spero che i ministri presenti potranno rispondere alla domanda, ch'io aveva l'intenzione di fargli perchè si tratta della politica generale del Governo.

All'ultima riunione, il mio onorevole amico, il signor di Kergolay, ho chiesto al ministro degli esteri a che stato era la questione dell'*Orenoque*, esprimendo il profondo dispiacere che noi proveremmo, se fosse risoluta nel senso del richiamo della nave. Il signor duca Decazes, senza entrare in dettagli, si limitò a dire che la questione era ancora allo *statu quo*. Ma, se debbo credere alle pubbliche voci, la questione non sarebbe più nello *statu quo*, e il richiamo sarebbe deciso. Se la cosa è vera, vi debbono essere delle ragioni, che motivino tale misura, e, ravvicinando ciò che avverrebbe da questa parte ad altri fatti di politica estera, sui quali abbiamo interpellato il Governo, vediamo una politica generale che mi sembra compromettere la dignità della Francia. È dunque una nuova politica che il Governo inaugura? Ovvero agisce esso sotto l'impero della necessità? E allora fin dove arriveremo noi? La Francia è stata vinta; le si sono strappate due Provincie, ha pagato 5 miliardi. Essa non deve più nulla al vincitore, e, quando non fa politica aggressiva contro nessuno, ha il diritto di tutelare la sua dignità, e il Governo ha il dovere di difenderla.

Tailhand dichiara come il ministro degli esteri non sia stato prevenuto che gli verrebbe diretta tale interpellanza. Nè egli può, con le sue spiegazioni impegnare la politica del Governo. Ma, in tutti i casi, il ministro degli esteri neppur esso avrebbe potuto fornire alcuno schiarimento alla Commissione.

De la Bouillerie. Io non poteva prevedere che il sig. ministro degli esteri non sarebbe presente alla seduta d'oggi, perchè, all'ultima riunione, gli erano state poste parecchie questioni, alle quali il sig. duca Decazes non aveva immediatamente risposto, e sulle quali avrebbe potuto aver da dare alcune spiegazioni oggi.

D'Aboville dice ch'egli aveva annunziata la domanda che si proponeva di dirigere sulle Conferenze di Bruxelles.

De Cumont, ministro dell'istruzione pubblica. Quest'insistenza mi stupisce. I miei onorevoli colleghi debbono sapere che nei Parlamenti di tutti i paesi, un ministro degli esteri ha il diritto di ricusare e ricusa di dare spiegazioni sopra affari pendenti, finchè non abbiano ricevuto soluzione.

De la Rochefoucauld-Bisaccia. Il giorno che il fatto sarà compiuto, sarà troppo tardi. Tre volte già noi abbiamo interpellato il ministro degli esteri, e tre volte egli ci ha fatto la st(ess)a risposta.

D'Aboville insiste.

De Cumont. La responsabilità del Ministero resta intatta. Voi esaminerete la sua condotta; l'Assemblea la giudicherà e, se essa la condanna, il Ministero si ritirerà.

De la Rochefoucauld. Ciò non è certo; si è visto il contrario.

D'Aboville. Questa teoria è pericolosa: val meglio prevenire che reprimere.

Tailhand. Perchè pregiudicare così la condotta del Ministero?

D'Aboville. Il passato ci risponde del presente.

La lettera riassunta dal telegrafo colla quale il figlio di Napoleone III dà il suo appoggio alla candidatura del Principe Carlo Bonaparte contro quella del Principe Napoleone, è la seguente. Premettiamo che il sig. Franceschini Pietri, a cui la lettera è diretta, fu secretario particolare dell'ultimo Imperatore:

« *Fluelen 5 settembre* 1874.

« Caro signor Franceschini Pietri,

« Credo utile che vi rechiate ad Ajaccio per appoggiare la candidatura di mio cugino, Principe Napoleone (Carlo) al Consiglio generale della Corsica. La vostra presenza, col render noti i miei intendimenti, contribuirà a mantenere nella popolazione la calma da cui vorrei che nessuno si dipartisse mai. Voi avevate la fiducia dell'Imperatore, voi possedete ora la mia, e conto sul vostro attaccamento e sul vostro zelo per metter un termine alle incertezze. Credete alla mia sincera amicizia.

« Napoleone. »

Il *Journal des Débats*, nel riprodurre questa lettera, aggiunge:

Si annuncia che i fautori del Principe Girolamo Napoleone preparano una controdimostrazione a questa lettera, appoggiandosi su una lettera del defunto Imperatore, diretta a quel Principe.

Il *Patriote de la Corse*, che difende la candidatura del Principe Gerolamo Napoleone a Bastia, pubblica infatti le seguenti lettere indirizzate a quest'ultimo dall'ex Imperatore:

« *Camden place, Chiselhurst*, 12 *maggio* 1872.

« Mio caro cugino,

« Io credo che sarebbe cosa del tutto contraria alla politica, se ti presentassi oggi in Corsica; bisogna aspettare un'occasione più favorevole. Allorchè vi saranno delle elezioni parziali o generali, in allora sarà del nostro interesse che tutti i partigiani dell'Impero si mettano ai ranghi. In tale circostanza, raccomanderò agli amici miei di sostenere la tua elezione, non solo in Corsica, ma in qualunque Dipartimento, ove avessi probabilità d'essere eletto.

« Fino a quell'epoca, pur preparando il terreno, io desidero che tu ti mantenga nella massima riserva.

« Ricevi l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« *Napoleone*. »

« *Camden-place*, 13 *settembre*, 1872.

« Mio caro cugino,

« . . . .

« Relativamente a ciò che ti riguarda, nelle prossime elezioni generali, io credo che, anche adoperandoti, conformemente alla lettera che ti ho scritto, importa, per riuscire, di non divulgarla.

« Facendo conoscere anticipatamente il piano formato, si suscita una folla d'opposizioni e di ostacoli.

« Occorre scegliere i Dipartimenti, ove si possono avere delle probabilità, e che ogni Dipartimento che voterà creda d'essere il solo.

« Ti dico tuttociò perchè ho già saputo che molte persone biasimano le candidature multiple, in luogo di facilitarle. »

. . . .

Il *Temps* del 3 poi soggiunge:

« Un dispaccio del nostro corrispondente d'Ajaccio in data d'ieri, c'informa che la lotta elettorale tra il Principe Gerolamo e il Principe Carlo Bonaparte è vivissima, e che dalle due parti ebbero già luogo delle dimostrazioni tumultuose. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Dai giornali di Vienna rileviamo che si sta organizzando una nuova spedizione polare austriaca.

Essa partirebbe il prossimo estate. Una parte della spedizione, sotto la direzione del luogotenente Payer, tenterà di avanzare verso il Nord, per la via della Groenlandia orientale, mentre l'altra, sotto la condotta del conte Wilczeck, prenderà la via della Siberia. Scopo della nuova impresa è di constatare se le terre *Francesco Giuseppe*, scoperte recentemente, formano un'isola o un continente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Ferrovie venete. — **Ieri ebbe luogo nella villa Bojani presso Este un intervista del Sindaco Fornoni e del cav. Collotta col ministro Minghetti sulle questioni ferroviarie. Il ministro mostrò vivo interessamento.**

Monumento Manin. — La fusione in bronzo della statua di Daniele Manin, modellata dallo scultore Borro, pel monumento, e del leone alato, è riuscita felicemente nella Fonderia di Monaco, come dal seguente cenno che togliamo da una corrispondenza in data di Monaco 1.° ottobre alla *Perseveranza*:

« Nella nostra Fonderia Reale quest'oggi, alle ore 2 pom., fu felicemente fuso il monumento di Manin, che la città di Venezia erige nella Piazza detta Manin, e modellato dallo scultore veneziano, Luigi Borro.

« La fusione fu fatta con una certa pompa, ed il direttore dello Stabilimento, per renderla più solenne, pregò il sig. cavaliere de Nitto, incaricato d'affari del vostro Governo, di voler prendere parte alla festa.

« Al mezzogiorno tutto era in gran moto nello Stabilimento, e vi erano riunite molte persone, tra le quali notavansi, oltre l'incaricato d'affari vostro, lo stesso scultore signor Luigi Borro con suo figlio. Il signor direttore Muller, dopo aver data agli invitati una colazione, li condusse nel luogo della fusione, dove si vedeva un'immensa fornace, dalla quale escivano buoti simili ai ruggiti d'un leone.

« Alle 2 fu dato il segnale, e dopo una breve preghiera, il figlio del direttore, dirigente lo Stabilimento, che è pure ottimo artista, aperse la fornace, e il metallo andò in pochissimi minuti a riempire il modello, il quale riescì d'una grande bellezza. Durante l'operazione furono varie volte fatti evviva all'Italia, a Manin ed a Venezia, non che allo scultore Borro. Il monumento rappresenta Manin in piedi colla fascia dittatoriale, la mano destra nel pastrano e coll'altra tiene il Decreto col quale si dichiarava che Venezia doveva resistere fino all'ultimo. Ai piedi del basamento sta il Leone di S. Marco colle ali aperte. Il monumento è bellissimo, e farà onore allo scultore ed al nostro Stabilimento. Esso sarà ultimato per la fine del mese di febbraio. La statua ha un'altezza di tre metri e mezzo, ed un peso di 150 centinaia.

« Al momento della fusione, col medesimo metodo, furono fuse pure quattro medaglie, della grandezza di 1 10 74 m., e che furono regalate in segno di ricordo, due al padre e figlio Borro, una al cav. de Nitto, e la quarta al comm. dott. Volpi.

« La nostra Fonderia è una delle principali di tutta l'Europa. Il signor Müller stesso fece oltre a 700 felicissime fusioni, tra le quali la rinomatissima della *Bavaria*, ed in questi giorni ebbe varie commissioni dall'America, tra le quali una per un monumento a Lincoln, fatta mediante danaro raccolto da una sottoscrizione fra i Negri. »

Abbiamo dunque ogni motivo a sperare che l'inaugurazione del monumento possa farsi pel 22 marzo venturo, data che ricorda il glorioso 22 marzo 1848, e il giorno solenne del trasporto in patria delle ceneri del nostro illustre dittatore.

Ricordo alla memoria di Sirtori. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Levi cav. Giacomo di Angelo . .	L. 50. —
Calbo Crotta conte Francesco . .	» 10. —
Luciani cav. Tommaso	» 5. —

Il R. Provveditore agli studii. — Non abbiamo data la notizia del trasloco ad Udine del nostro egregio Provveditore cav. Cima, perchè avevamo motivo di credere che la notizia non si confermasse. Ma poichè i giornali ne hanno parlato, e più ancora perchè ne hanno voluto indicare la causa, siamo in obbligo di rompere il silenzio. Sta il fatto, che il nostro Provveditore sarebbe stato trasferito, e che in luogo di una prova di fiducia, il trasloco sarebbe stato qualificato come un rimarco in fatto d'amministrazione scolastica. Sappiamo però che egli ha domandato un'inchiesta, ed abbiamo ogni motivo di credere e di sperare che, appurate le cose, sarà risparmiata al nostro egregio Provveditore una mortificazione, che certamente sarebbe lamentata da quanti ne stimano il carattere intemerato, il merito distinto ed il suo zelo per la pubblica istruzione.

Dono generoso. — Il conte Vettor Pisani-Zusto disponeva col suo testamento che di alcuni oggetti preziosi di sua proprietà e da esso indicati, si costituissero lotti da estrarsi a sorte a favore delle proprie eredi, qualora esse di reciproco comune accordo non convenissero altrimenti.

Primeggiano fra quegli oggetti preziosi due famosi capi d'arte: cioè il gruppo di Canova, *Dedalo ed Icaro* la prima opera del celebre scultore che rivelò il potente suo ingegno; e la toilette in agata di Caterina Cornaro, Regina di Cipro.

Ora, siamo lieti di poter assicurare che le nobili signore contesse de Lazara, Giusti e Dubois, figlie ed eredi del conte Pisani, interpretando nobilmente e generosamente quella disposizione testamentaria, hanno di comune accordo deliberato che quei due capi d'arte preziosissimi, rimangano in proprietà della città di Venezia, il primo da collocarsi nella R. Accademia, ad ammirazione degli amanti delle arti belle e ad istruzione dei giovani artisti, e la seconda da collocarsi nel patrio Museo a maggior lustro e decoro del medesimo. Onore alle generose donatrici!

Funerali. — Oggi, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, ebbero luogo le solenni esequie del già presidente della Camera di commercio, Alessandro Palazzi. Vi assistevano il Prefetto, il Sindaco, il vicepresidente della Camera di commercio, e vi erano rappresentati la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale e il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

D. Ilealo . . . . L. 3. —

Archivio storico veneto. — È uscita la puntata 11.a, di circa 250 pagine, la quale contiene: Cinque memorie originali. Documenti illustrati. Aneddoti storici e letterarii. Rassegna bibliografica. Varietà. Cronache dell'Archivio generale di Venezia e del Museo Correr. Bullettino di bibliografia veneziana e la continuazione dei registri del *Liber communis*. Annunciando questa nuova puntata, raccomandiamo di nuovo questa interessante pubblicazione a tutte le Biblioteche e agli amatori della storia patria.

Nuova commedia. — Siamo pregati di annunciare che un giovane diciottenne, il signor Giovanni Piazzetta, farà quanto prima rappresentare una sua nuova commedia col titolo: *Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.*

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

Meritato encomio. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente

Venezia, 4 ottobre 1874.

Onorevole signor cavaliere.

Nella notte del 2 corrente essendomi a caso abbattuto nella fabbrica del signor Luciani al primo manifestarsi dell'incendio, ho avuto campo di vedere in mezzo ai pompieri accorsi nei primi momenti, e la cui opera fu un vero miracolo di destrezza ed energia, un giovane di civilissima condizione, il quale colla massima abnegazione e con moltissima freddezza adoperavasi e a trasportare acqua cogli appositi recipienti, e a manovrare le macchine, e per di più ad eccitare ed incoraggiare alcuni braccianti, i quali, venuti per curiosità sul luogo, indietreggiavano per timore che la tettoia divampante crollasse sopra di loro.

Le quante volte una trave arroventata cadeva sul pavimento, si sentiva la voce di questo giovane che confortava i pochi presenti che non v'era pericolo, e li assicurava che già era vicino il soccorso della pompa a vapore. Un momento in cui potè liberarsi dalla manovra delle pompe, lo vidi circondato da alquante Guardie di Questura a sgombrare la tettoia da barili e mastelle imbevute di pece, sulle quali cadendo assai fitte e continue le faville, poteva sollevarsi altro fuoco da altra parte.

Era naturale che venisse in me il desiderio di sapere chi fosse tale egregio giovane, ed informatomi là sul luogo, seppi ch'era il signor dott. Berengo Francesco, impiegato al Municipio, il quale, avvertito per primo dell'incendio, corse a dar voce al prossimo Appostamento dei pompieri a S. Lorenzo ed alla Questura centrale, e poi recatosi sul sito del disastro, diedesi a prestare con tanto cuore l'opera sua intelligente, non badando nè alla fuligine che lo aveva tutto imbrattato, nè agli schizzi d'acqua, di cui erano pienamente inzuppati i suoi abiti.

Ora non avendo veduto nell'apposito bollettino che venisse fatta menzione di un atto così nobile, non voglio partire da questa cara città senza pregarla a voler compiacersi di pubblicare questa lettera, augurando a Venezia che, nell'occorrenza di simili disastri, possa contare molti giovani della tempra e del cuore del signor Berengo.

Mi perdoni del disturbo e mi creda con massima stima,

Di lei, egregio sig. cavaliere,

Devotissimo

D. Spiridione Celesia.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

1. Un portamonete contenente alcune carte di valore.

2. Una chiave rinvenuta in Campo S. Paterniano il 30 p. p. settembre.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 6. — Nel pomeriggio d'ieri, certi G. R. e B. M., venuti a diverbio fra loro, in seguito a provocazioni del primo, questi, con un bicchiere, feriva gravemente l'avversario nel capo. Il feritore venne tosto arrestato dalle Guardie di P. S., e passato a disposizione dell'Autorità giudiziaria, ed il ferito venne trasportato all'Ospedale.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo sospetto autore di furto a bordo del piroscafo inglese *Ceylon*, ancorato in questo porto; due per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per questua molesta alle persone in Piazza di S. Marco.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. De Prà detto Faro Antonio, salumiere, celibe, con Funese Maria, benestante, vedova.

2. Beltrame Vincenzo, capitano mercantile, con Perotti Giustina, attendente a casa, celibi.

3. Colleoni Angelo, facchino, con Squequo Antonia, infilzaperle, celibi.

4. Sacerdoti Moisè, negoziante e possidente, celibe, con Dal Monte Maria, Antonia possidente, vedova, celebrato la sera del 5 corr.

5. Toresella Antonio, con Salvadori Rosa Giovanna, celebrato a Trieste addì 1 ottobre 1873.

DECESSI: Rossi Laurin contessa Giuseppina, di anni 55, coniugata, possidente, di Milano. — 2. Negro Candon M.a Francesca, di anni 66, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 3. Fantinelli Antonia, di anni 17, nubile, id., id. — 4. Busato Berti Anna, di anni 61, vedova in seconde nozze, lav. di calze id. — 5. Zennaro Rossi Giovanna Maria, di anni 71, vedova, R. pensionata, id. — 6. Elena Maria, di anni 19, nubile, di Castelletto di Brenzone (Verona).

7. Passalacqua Francesco, di anni 50, coniugato, possidente e sensale di Venezia. — 8. Cappelletto Pietro, di anni 65, id., pettinacanape, id. — 9. Trojan Domenico, di anni 53, id., interprete id. — 10. Spinelli detto Balbi Gasparo, di anni 50, id., fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio di Montebelluna.

Riceviamo la seguente lettera.

« Caro Zajotti,

« Voi non ignorate certo che da molto tempo e prima ancora che si parlasse dello scioglimento della Camera elettiva alcuni influenti elettori del Collegio di Montebelluna, persuasi che io conoscessi i loro interessi, avevano posto gli occhi sopra di me come loro candidato.

« La proposta era molto lusinghiera perchè io dovessi così a bella prima respingerla e fino a che si disegnava così vagamente da non avere altro significato che di un attestato di stima. Quando poi le elezioni generali apparvero una probabilità che diventava certezza, ed i pochi miei amici si erano andati ingrossando, credetti mio dovere avvertirli che io non avrei potuto accettare i loro voti, se non alla condizione che fossero disposti a concedermeli due e forse tre volte, giacchè all'epoca che si prevedeva per le elezioni generali e che poi apparve fissata, io non avrei ancora raggiunta l'età legale.

« Ciò non dissuase del tutto i miei amici dal sostenermi od almeno non li dissuase tutti, e molti si dichiararono pronti a ripetere la votazione le quante volte fosse stato necessario.

« Giorni sono, trovandomi a Treviso, seppi che il Collotta avrebbe manifestato l'intenzione di portarsi egli pure a quel Collegio, ma che trovando una parte degli elettori prevenuti a mio favore, dubitava di presentarvisi.

« Io ho sempre creduto che in quelle cose nelle quali va di mezzo l'interesse del paese le ambizioni personali abbiano a cedere il campo od almeno a tacere, non ho compreso poi come due persone, che reciprocamente si stimano e professano all'incirca le stesse convinzioni potessero combattersi.

« Quanto a me, grato, ma non bramoso dell'onore che mi si offriva, non aveva più alcuna ragione di tenere il campo, una volta che vedeva presentarsi tale persona, che poteva corrispondere appieno alla fiducia degli elettori, e che dispensava il Collegio dal ripetere i suoi voti e dal rimanere nella lotta più a lungo che non fosse indispensabile.

« Gli è perciò, che dinanzi al nome onorevole e stimato del mio nuovo competitore, io credo mio debito, non dirò di ritirarmi (perchè a far ciò occorrerebbe mi fossi in prima messo avanti) ma di togliere ogni equivoco, ed approfitto della pubblicità del vostro riputato giornale, per pregare quelli tra gli elettori Montebellunesi che mi onorano della loro fiducia e che mi offersero il loro appoggio a concentrare i loro voti sopra il nome del Collotta, uomo stimabilissimo sotto ogni aspetto e pieno di attività, tale insomma da doverli fare assai contenti della scelta.

« Siccome poi, a quanto mi fu ripetuto, un giornale cittadino asseriva che io fossi pure portato nel Collegio di Vittorio, colgo quest'occasione per dichiarare che non solo non ho mai pensato a ciò, ma non credo vi fosse neppure alcuno che sul serio lo pensasse; nè d'altronde, se avessi avuto bramosia d'un Collegio, avrei abbandonato quello di Montebelluna, ove mi trovai onorato da tante simpatie.

« Ciò vi dico anche perchè, stando io per intraprendere il mio giro autunnale, non avvenga che taluno, vedendomi posare in qualche luogo della Provincia di Treviso, inventi che io ci vada cercando appoggi elettorali, o vedendo uscire qualche mia pubblicazione, la pigli per un programma.

« Gradite intanto la assicurazione della mia stima ed i miei ringraziamenti.

« Venezia, 5 ottobre 1874.

« *Vostro*

« L. C. Stivanello. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

L'on. Bonghi prenderà domani possesso del suo ufficio di ministro dell'istruzione pubblica, ricevendo gli impiegati, che gli saranno presentati dal suo collega, on. Cantelli.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione che doveva riunirsi oggi, ha rinviata al giorno 7 la sua adunanza, che sarà preseduta dall'on. Bonghi, il quale, crediamo, coglierà quest'occasione per esporre a grandi tratti le sue idee e i suoi propositi.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Sappiamo che il conte Rasponi ha rassegnato le sue dimissioni da Prefetto di Palermo.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

La *Voce della Verità* aveva annunciato l'arrivo dei signori Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard. Invece i signori Ernoul e Chesnelong sono veramente giunti, e furono ricevuti da Sua Santità, ma il marchese Costa di Beauregard è rimasto in Francia, come, del resto, egli stesso aveva dichiarato ai giornali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Il Cardinale de Bonnechose parte quest'oggi da Roma. L'impressione che ne ha ricevuto è buonissima, come confidava ad un religioso italiano suo amico.

Si attendono in Vaticano i Vescovi di Quimper e della Martinica, che vengono ad offrire l'obolo di San Pietro, raccolto nelle loro diocesi.

L'*Opinione* ha per dispaccio particolare da Berlino, che l'Imperatore, cedendo al divieto dei medici, i quali temono che le fatiche e gli strapazzi di un lungo viaggio non rechino nocumento alla salute di lui, ha definitivamente desistito dal suo proposito di venire in Italia.

Il *Diritto* riceve in data del 4, dall'on. deputato Francesco Crispi, la seguente lettera:

Sig. Direttore del *Diritto*,

I giornali francesi, prendendo occasione da una mia lettera pubblicata in novembre 1870, fanno una guerra crudele al sig. Senard, candidato all'Assemblea di Versailles pel Dipartimento di Senna ed Oise.

Le mie opinioni su Nizza sono abbastanza note. Posso però assicurarvi che, avendole manifestate al sig. Senard sin dai primi giorni del suo arrivo a Firenze, egli le combattè sempre. I Francesi gridano e si lagnano quando una Potenza straniera occupa anche un lembo del territorio che essi credono appartenga alla loro patria, ma sono inflessibili e si negano a restituire la più piccola borgata delle Provincie, che per successi di guerra o intrighi diplomatici seppero strappare alle altre nazioni.

In settembre 1870 Nizza era fortemente agitata, e pareva imminente colà una insurrezione. Il sig. Senard se ne preoccupava, temendo che una lotta alla frontiera italiana avrebbe potuto distrarre una parte delle forze francesi dalla difesa contro la Prussia. A prevenire un disastro pel suo paese, ma senza rinunziare alle sue idee, egli manifestò il desiderio che lo scioglimento della questione di Nizza fosse almeno aggiornato, la Repubblica non potendo voler mantenere quella popolazione violentemente unita alla Francia.

Cotesto discorso col Senard avvenne molto tempo prima che io scrivessi la mia lettera, la quale del resto non fu fatta con l'intendimento che fosse data alle stampe.

Pregandovi, sig. direttore, di pubblicar questa mia nel prossimo Numero del vostro giornale, ve ne anticipo i miei più vivi ringraziamenti.

Roma, 4 ottobre 1874.

F. Crispi.

Viaggio del Duca di Genova.

Ecco il discorso fatto a S. A. R. il Duca di Genova dall' on. Sarmiento, nella sua qualità di Presidente della Repubblica Argentina, poichè l' Avellaneda non aveva ancora preso possesso del suo nuovo posto

« *Signor Duca di Genova.*

« Sento in me un sincero piacere nell' offrire a V. A. l' ospitalità della Repubblica Argentina Avete ben fatto a prender terra sulle nostre spiaggie nel viaggio di circumnavigazione che voi compite. Nell' avvicinarvi al nostro continente, i nomi di Colombo, Amerigo e Gaboto han dovuto inorgoglirvi della parte che l' Italia ebbe nella scoperta dei nuovi mondi.

« Sulle nostre spiagge vi hanno accolto le acclamazioni di migliaia dei vostri compatrioti, che sono ben anche nostri. Il nome di Garibaldi figura gloriosamente nel numero degli eroi dei due continenti che separa l' Atlantico, e alla testa della nostra marina sta un Italiano, ch' è oggi capo argentino.

« Se percorrete la città, vi rallegrerà il carattere dell' architettura italiana che abbellisce i palazzi privati; e sento con rincrescimento che non avete il tempo di rimontare i nostri fiumi, perchè udreste il grido del marinaio di Genova o di Venezia, che anima i numerosi canali delle grande vie fluviali, coi suoi canti, la sua bandiera ed il suo lavoro.

« Avete ben fatto, vi ripeto, signor Duca, a visitare questa parte dell' America. L'aristocrazia inglese, appena lasciata l' Università di Cambridge o di Oxford, e pria di sedere in Parlamento, viaggia pel continente europeo, per acquistare quelle nozioni pratiche della vita, le quali danno serietà e opportunità alla mente dell' uomo di Stato. Gli antichi cercavano la luce in Oriente. La civiltà moderna, per fortuna, non avendo centro oggi, non v' ha più per chicchessia nè Oriente, nè Occidente, nè Sud, nè Nord. Vi ha qualche cosa di più grande, di più completo: il mondo; e V. A. ha seguito la rotta, la quale condusse il Principe di Galles alla California e agli Stati-Uniti.

« Gl' interessi delle nazioni riposano nel loro proprio seno, nonchè sparsi per tutti i punti del globo dove vi sieno produzioni di lavoro e materia prima per creare quelli.

« Mandate al vostro Governo la grata notizia che centinaia di migliaia d'Italiani lavorano con successo, prosperano e sono felici in mezzo ad un' atmosfera di libertà e di simpatica ospitalità. Migliaia di essi sono padri felici di numerose famiglie, e tutti sotto la cappa d' un cielo temperato come quello d' Italia, e limpido come quello di Napoli, sentono le ispirazioni delle belle arti. La Ristori, Tamberlick, la La Grua, la Biscaccianti, sono membri, dirò così, di questa famiglia.

« Se mi estendo in queste particolarità è per darvi occasione, quando prenderete parte alla direzione dei pubblici affari nel vostro paese, di correggere gli errori, che tendono ad introdursi nella politica estera del Governo. Spaventa alcuni statisti d' Europa il movimento di emigrazione, che verso questo o l' altro continente americano si dirige da quelle spiagge e chiedono, considerandolo un male, che si ponga una diga a questa corrente.

« Oltre che una tale idea è sovvertitrice dell' ordine e contraria alle tendenze umane, che sin dai tempi preistorici trascinano i popoli a popolare e ripopolare i punti del globo che offrono maggiori vantaggi, è, a mio vedere, un grave male che si fa alle proprie nazioni, mantenendo gli abitanti di queste in condizioni immutabili ed ereditarie ed impoverendoli, stornandoli dall' arricchirsi là dove si trovano i mezzi di prosperare.

« Non sono le leggi inglesi quelle che hanno attenuati i mali secolari dell Irlanda, ch'ebbe a morir di fame 20 anni fa. Fu l' emigrazione agli Stati-Uniti quella che, diminuendo l' eccesso di popolazione, stabilì quell' equilibrio fra la produzione di materie alimentari e i consumatori, ch' esige la dura legge di Malthus.

« E che essendosi stabiliti negli Stati-Uniti 2 milioni d' Irlandesi, dappoichè ognuno di essi cominciò a prosperare, mandò soccorsi alla sua famiglia, ai vecchi genitori, ai fratelli suoi, e l' Irlanda ricevendo milioni di dollari annualmente, andò migliorando le condizioni e correggendo l' errore capitale ed incurabile, che mantiene le moltitudini nella secolare miseria, nella ignoranza e nel regresso.

« La suddivisione dell' Italia in piccole Monarchie e Principati, che Vittorio Emanuele si è procurato la gloria di fondere in una Italia unificata come nei bei tempi di Roma, fu la origine di guerre eterne di esterminio contro il capitale.

« Gli eccessi del fervore religioso durante il medio evo, e il predominio del sentimento artistico, produssero l' erezione di migliaia di tempii ed un nuovo mondo di statue e di quadri, nelle compre dei quali si sono immobilizzati e petrificati miliardi di moneta, dissipandosi in questo modo l' eredità di ricchezze che da tutta la terra portarono via i Romani prima, e Venezia, Pisa e Firenze dopo.

« Le masse popolari sono povere, incurabilmente povere, in Italia. Nondimeno l' emigrazione italiana, seguendo i solchi delle prue di Colombo e Vespucci, viene nell' America e trova lavoro rimunerato, e la probità e la fortuna; ed allora ogni vapore trasporta all' ultimo villaggio d' Italia i soccorsi che gli assenti inviano ai loro parenti, e il benessere si diffonde tutto all' intorno.

« Nel porto di Genova i viaggiatori argentini son salutati da centinaia d' immigranti ripatriati, che riconoscono in essi i loro padroni o amici d' America, e si compiacciono di ricordar loro le scambievoli relazioni. Il commercio italiano del Rio della Plata supera quello di tutta l' America del Sud unita insieme, perchè gl' Italiani qui stabiliti chiedono a preferenza alla patria loro i prodotti, ai quali sono abituati. Per esempio, signor Duca, la fetta di limone ch' è nel vostro tondino in questo momento, è nata a Sorrento o a Castellamare, dappoichè limoni, aranci ed altre minuterie di consumo vengono qui dall' Italia.

« Lascino dunque venire gl' Italiani in America. Dirò di più: li stimolino a venire; ed in mezzo secolo di relazioni, per ogni dieci Italiani che verranno poveri ed incapaci di migliorare colà per difetto di capitali, ne ritornerà uno ricco: col sentimento acquisito della propria dignità, dappoichè la statistica di tutti i paesi, e quella dell' America del Nord soprattutto, ha mostrato che un popolo ricco, o dove il benessere è diffuso nelle classi inferiori, è più potente, anche per la guerra, che una numerosa popolazione povera ed ignorante, poichè oggi la guerra si fa più col danaro che col sangue, più con la scienza che con uno sterile valore a fronte delle mitragliere e delle corazzate.

« Bevo, o signori, per la fausta venuta di un Principe italiano in questa America, a constatare il benessere che acquistano i suoi compatrioti e i buoni servigi che prestano alla coltura e sviluppo della ricchezza, come pure le simpatie, delle quali esso è oggetto. »

(Perseveranza.)

Telegrammi.

Roma 4.

Questa mattina è arrivato a Roma l' onorevole Bonghi. Ha conferito coll' onorevole Cantelli, ministro dell' interno, che tenne finora l' interinato della pubblica istruzione. Domani prenderà possesso del suo Ministero.

(Nazione.)

Roma 4.

Il signor de Corcelles fu ricevuto questa mattina dal Papa. Egli ha annunziato a Sua Santità di aver receduto dal proposito di rinunziare alla carica di ambasciatore presso la Santa Sede.

(Nazione.)

Roma 4.

La *Libertà* assicura che l' Imperatrice di Russia tornerà anche quest' anno a passare qualche tempo a Roma ed a Sorrento.

(Nazione.)

Girgenti 4.

L' onorevole Gerra è partito per Caltanissetta stamane alle 5. Tenne qui conferenza coi sottoprefetti di Bivona e Sciacca. Visitò gli Uffici di Prefettura, il Municipio, le carceri e altri pubblici locali.

(Fanfulla.)

Parigi 4.

Le Imperatrici d' Austria e di Russia passeranno l' inverno prossimo al Cairo.

Il colonnello d' Abzac, già aiutante di campo di Mac-Mahon, sfidò il colonnello Stoffel a causa dell' ultima pubblicazione di quest ultimo.

Il *Tiempo* di Madrid assicura che Bazaine si naturalizzerà suddito spagnuolo per assumere un importante comando nell'esercito repubblicano.

(Fanfulla.)

Roma 5.

Il discorso dell' on. Minghetti produsse qui ottima impressione in tutti i circoli.

Il presidente del Consiglio è atteso quanto prima a Roma.

Naz.

Roma 5.

La *Voce della Verità* dichiara inesattissimo l' annunzio dato dal *Journal de Paris* che il Pontefice abbia diretta una lettera conciliantissima al maresciallo Mac-Mahon intorno al richiamo dell' *Orénoque*.

Naz.

Parigi 5.

Corre voce che Abzac, aiutante del maresciallo Mac-Mahon, e il colonnello Stoffel, siansi battuti. Il secondo sarebbe rimasto ferito.

Gazz. di Mil.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Legnago 5. — Minghetti partirà alle ore 10 per Firenze.

Parigi 5. — Circa 170 elezioni dei Consigli generali, conosciuti finora, pare siano leggermente favorevoli ai conservatori di diversi colori. Vi sono molti ballottaggi. I giornali repubblicani pubblicano i risultati favorevoli alla Repubblica. Parecchie grandi città come Nantes, Montpellier, Lione, Lilla Bordeaux hanno eletti repubblicani. Molti conservatori furono eletti nella Gironda, nella Senna inferiore, nell' Alta Garonna. Il risultato dei Cantoni rurali è sconosciuto. Il Duca d' Aumale fu eletto nel Dipartimento dell' Oise. Dicesi che il Principe Napoleone sia stato eletto ad Ajaccio.

Londra 5. — Affermasi che il duca Northumberland abbia abbracciato il cattolicismo.

Berlino 5. — Aust. 190 3/4, Lomb. 86 1/2, Azioni 150 1/4, Ital. 66 —

Berlino 5. — In seguito a mandato giudiziario, il giudice d' istruzione ha fatta una visita domiciliare presso Stettino nell abitazione dell ex ambasciatore Arnim. Questi fu arrestato.

Berlino 5. — Arnim fu arrestato pel sospetto che abbia ritenuto o sottratto alcune carte ufficiali confidategli.

Berlino 5. — Nella visita al domicilio di Arnim presso Stettino, la Commissione domandò le lettere di Bismarck ad Arnim. La visita rimase senza risultati. Nella perquisizione in casa d' Arnim a Berlino fu sequestrato il libro che conteneva le copie della corrispondenza d' Arnim. Confermasi che il motivo dell' arresto sia il sospetto che sieno stati sottratti documenti importanti allo Stato.

Parigi 5. — 3 0/0 Francese 61 87, 5 0/0 Francese 98 90; Banca di Francia —— ; Rend. ital. 66 25, Ferr. Lomb. 327, Obbl. tab. 491 25, Ferr. V. E. 203 50, Ferr. Romane 68 —, Obblig. Romane 184 25, Azioni tab. —, Londra vista 25 13 1/2, Cambio Italia 9 3/4, Inglese 92 11/16.

Parigi 5. — Sopra 1400 elezioni si conoscono circa 1000 risultati. È certo che la maggioranza è conservatrice, ma la proporzione è ancora ignota.

Vienna 5. — Mob. 247 7, Lomb. 143 50, Austr. 309 50; Banca Nazionale 990, Napoleoni 8 78 1/2; Arg. 43 45; Londra 109 45, Austr. 74 45.

Vienna 5. — La *Presse* annunzia che tra il Sultano e suo nipote, erede legale Murad Effendi, è avvenuta una conciliazione dietro l' intervento dell' ambasciatore d' Inghilterra. Il Sultano promise giurando sul Corano che non violerà alcun diritto del Principe Murad, questi d' altra parte obbligossi a nominare il figlio del Sultano Jussuf Izzedin a generalissimo. I motivi di questo importante cambiamento nella opinione del Sultano si cercano nel cattivo stato di sua salute.

Londra 5. — Ingl. 92 3/4; It. 65 7/8; Spagn. 18 3/8, Turco 46 5/8.

Copenaghen 5. — (Apertura del Parlamento.) Il discorso del trono annunzia riforme sulla difesa del paese, dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli, dichiara che le circostanze politiche non permettono ancora lo scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale. Il Governo spera una soluzione soddisfacente.

Santander 5 (sera.) — Nei circoli ufficiali, in lettere particolari e nei giornali di Santander, si assicura che è avvenuto un ammutinamento nel campo dei carlisti. A Durango don Carlos sarebbe stato seriamente ferito dagli ammutinati. Avrebbe ricevuto una palla allo stomaco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 6. — Gutierrez ministro di Guatemala intavolò oggi colla Santa Sede trattative per sciogliere le questioni religiose di Guatemala.

Cosenza 5. — Il ministro Finali inaugurò la scuola. Grande concorso. Furono fatti discorsi, che furono applauditi.

Berlino 6. — Furono fatte perquisizioni anche presso il figlio di Arnim, ma pure senza risultato.

Monaco 6. — Si annunzia che la Regina madre si convertirà al cattolicismo.

Magonza 6. — Una lettera del Vescovo Ketteler al Ministero dell' Assia e alle Camere protesta energicamente contro le leggi ecclesiastiche progettate, e preferisce la separazione completa dello Stato dalla chiesa.

Parigi 6. — Sopra un migliaio di elezioni si hanno circa 370 repubblicani, 360 conservatori di tutte le frazioni. — Molti ballottaggi.

FATTI DIVERSI.

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi del cav. Alessandro Palazzi, testè avvenuta in questo Comune di Preganziol, la signora Marietta Volpi vedova Palazzi assegnò la cospicua somma di lire 1000 a questa Congregazione di Carità, perchè essa la erogasse a beneficio dei poveri nel modo che troverà più utile ed opportuno.

Amministratrice dello scarso patrimonio dei poveri ed interprete dei loro sentimenti di gratitudine per un atto di sì generosa beneficenza, questa Congregazione di Carità rende i ben dovuti ringraziamenti alla benemerita largitrice, la quale, nel suo lutto domestico, ricordandosi degli infelici, è certamente ricorsa alla più efficace delle consolazioni, richiamando in tal guisa il più sincero e generale compianto sulla sventura che afflisse la sua famiglia, il commercio e la numerosa schiera degli infelici, che in Alessandro Palazzi trovarono mai sempre un pronto e generoso benefattore.

Preganziol, 2 ottobre 1874.

Per la Congregazione di Carità
GIUSEPPE CIBOTTO, *presidente.*

Decesso. — I giornali di Torino recano la dolorosa notizia che il 25 corr. è morto in quella città il conte Lodovico Sauli d' Igliano, senatore del Regno. Egli era nato in Ceva nel 1787. Nominato senatore del Regno fin dai tempi del regime costituzionale in Piemonte, egli aveva disimpegnato altissimi uffici e pubblicato lavori storici importanti, fra i quali quello *sulla condizione degli studii nella monarchia di Savoia sino all' età di Emanuele Filiberto*, ed un altro intitolato: *Della colonia dei genovesi in Galata*. Era membro della Commissione di storia patria e presidente della classe delle scienze morali, storiche e filologiche della Regia Accademia delle scienze di Torino.

Nuovo giornale. — È uscito in Pieve di Cadore il primo Numero della *Rivista settimanale cadorina*, che annunciamo augurandole liete sorti.

L' Aida a Firenze. — Tra brevi giorni andrà in iscena al teatro Pagliano in Firenze l' *Aida* di Verdi. Artisti principali sono: Teresina Singer (Aida); Rosa Vercolini (Amneris), Angelo Masini (Radames), Pietro Silenzi (Amonasro), Romano Nannetti (Ramfis). Maestro concertatore e direttore d' orchestra è il chiarissimo cav. Emilio Usiglio, e direttore dei cori il maestro Egisto Bernì. — Il listino delle quattro prime rappresentazioni salvo impreviste circostanze, sarebbe il seguente: prima rappresentazione il 6, seconda l' 8, terza il 10 e quarta l' 11 ottobre.

Raccolti a Odessa. — L' *Economista d' Italia* scrive:

Notizie recentissime da Odessa (26 settembre) confermano l' ottimo risultato del raccolto dei cereali in presso che tutto l' impero russo, ottimo per la quantità come per la qualità. Già sono incominciati ad arrivare dall' interno i grani, nei centri di esportazione, il che però non profitta al movimento commerciale di quella piazza, a causa dell' uniforme e non lieve ribasso nei prezzi, verificatosi in tutti i mercati di Europa. La quantità dei grani venuti giù dall' interno ad Odessa raggiungeva i 300,000 ettolitri, molto meno cioè della metà di quanto ne era pervenuto l' anno decorso alla medesima epoca. Nel 1873 i grani, appena arrivati, esportavansi, quando che in quest' anno l' esportazione è limitatissima, a causa dei prezzi relativamente elevati, i quali paralizzano le transazioni commerciali.

Nuova pubblicazione musicale. — Il prof. Michele Carlo Caputo, egregio critico musicale del *Giornale di Napoli* e dell' *Unità Nazionale*, trovandosi occupato nella compilazione di un lavoretto statistico dell' arte odierna musicale in Italia, invita tutti gli Istituti, Scuole ed Accademie musicali di Italia, gli artisti tutti, cioè compositori, istrumentisti, cantanti, insegnanti, letterati musicali, poeti lirici, editori di musica ecc., ad inviargli, colla data precisa della loro nascita, i punti più salienti della loro vita artistica e tutto ciò che credessero avere attinenza all' arte.

Noi lodiamo il chiaro critico professore Caputo per il nobile suo intendimento, che è quello di apparecchiar materiali per la storia dell' arte, e gli auguriamo di cuore buona fortuna.

Indirizzare *franco* al prof. M. C. Caputo
25, Belledone a Chiaia — Napoli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 5 ott.	del 6 ott.
Rendita italiana	73 67	73 47
» (coup. staccato)	71 0	71 20
Oro	22 12	22 15
Londra	27 60	27 12
Parigi	110 50	110 50
Prestito nazionale	61 70	61 70
Obblig. tabacchi		— —
Azioni »	835	836 —
» » (in carta)		— —
Banca naz. ital. (nominale)	1909 —	1901 —
Azioni ferrovie meridionali	349	348 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche		— —
Banca Toscana	1466 —	1458 —
Credito mob. italiano	728	725 25
Banca italo-germanica		220 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 ott.	del 5 ott.
Metalliche al 5 %	70 50	70 65
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 45
Prestito 1860	108 50	108 10
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	249	247 75
Londra	109 10	109 45
Argento	103 60	103 60
Il da 20 franchi	8 78	8 78
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Marcografo.

5 ottobre

Bassa marea: ore 2 00 ant.	metri	0,07
Alta marea: ore 8 45 ant.	»	1,00
Bassa marea: ore 3 15 pom.	»	1,14
Alta marea: ore 8 15 pom.	»	1,06

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,00 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Arrivarono da Leverpool, il piroscafo ingl. *Sicilian*, cap. Martin, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera; e da Sunderland, il barck nostro ung. *Cattina B.*, cap. Sterlino, con carbone per C. Lebretton.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 35, e per fine corr. a 73 40. Da 20 fr. d'oro da L. 22:12 a L. 22 15, fiorini austr. d'argento L. 2 41 Banconote austr. L. 2:41 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1 genn. 1875.	71 50 —	71 55
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 25 —	110 40 —
Londra	3 m. d. » 3	27 52	[illegible] 50 —
Svizzera	a vista » 4 ½	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banco di Credito Veneto	5 ½

Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874 73 65 — 73 70

Telegrammi.

Singapore 2 ottobre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordin. rio per picul doll. 5 20 —, pepe nero Singapore per picul dollari 15 10 —, pepe bianco fino per picul doll. 15 50; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3 17 —, sagù farina, buon Singapore, per picul doll. — —; stagno Malacca, per picul doll. 24 75, caffè Bonthain, per picul doll. 19 75.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4 2 ¼.

Noli per Londra, per Veliero Gambier la tonnellata inglese di 20 centinaia 45.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Principe di S. Severino, dall' interno, - Labatrequ d' H., - Dussid L., - De Turenne P., tutti tre dalla Francia, - Sigg.ri Scribe Colinet, - Nash A. T., - [illegible] E., - Sigg.ri [illegible], - Fiche, tutti dall' Inghilterra. - Conte de Lauraguais dal [illegible], - Conte e contessa de Damas, dalla Prussia, - De [illegible], barone, - F. von Waterfur, - Regensburg [illegible], - Burgmeister Korn, tutti tre da [illegible], - Cont. Giulio, da Cannes, - Sigg.ri Crick, - Sigg.ri Skinner, da Vienna, - Oliveira A., da Pernambuco, - Partridge C., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Barbanti A., dall' interno, - Thiers A., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Parves, con famiglia, - Sigg.ri Huddleston, con corriere, tutti dall' Inghilterra, - Ruscheri C., con moglie, - Picul d.r A., tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bela n. L., dall' interno, con figlio, - Uright H., - Amos J. J., - Rev. [illegible], - Hall Walter, - Lewis F. H., ambi con moglie, - Barkow Wright, - Haudfo d. H., con famiglia, - Schorron H., tutti dall' Inghilterra, - Kosen J. H., dalla Germania, - fratelli Cruo, dal Canadà, - Durper W., - Brown Walton, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bianchini, con famiglia, - Capomazza, cav., con moglie, - Ferraguti C., tutti dall' interno, - Di Lee, - Quenet, avv., - Flouda, con moglie, tutti da Parigi, - Kuber barone, dalla Germania, - Ivan Urban, con moglie, - Purgly J., con moglie e fratelli, tutti dall' Ungheria, - Bourret L., da Privas, con moglie, - Bennet A. - D' Guder, con moglie, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Chiaventura Fantoni, - Frey, negoziante, - Bargard, da Parigi, - Fuock V., - Danner G., - Schneider B., - Wessen F., - Fontreu T., - Mauclder, barone, tutti sei dalla Germania, - Faller H., da Baden, - Caveta, da Heidelberg, - Schmitz H., da Rora[illegible], - A. de Groot, da Utrecht, - Neyer P., da Rorm[illegible], - Hanka Hanken, da Bremerhaven, - Altman W., da Wandsbüttel, - Wilhe Walter, da Brunswich, - Black B., - Sedlaczek R. F., - Kern H., - Barbera C., - Eases F., tutti cinque dall' Austria, - Nagy B., - Ungerbuller, ambi da Pest, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 20	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 25	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	2 30	Padova, Verona.
»	4 20	Padova, Rovigo, Bologna
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)
»	5 50	Padova, Verona (Misto)
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Verona, Trieste, Udine, Treviso (Diretto)
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
»	7 40	Treviso (Misto)
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso
»	3 50	Milano, Verona, Padova
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	6 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto)
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4 50 ant. (omn.), 1 15 pom. (omn.), 4 30 p. (omn.), 7 44 pom. (misto), 11 12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4 18 ant. (diretto), 7 36 ant. (misto), 9 22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 5 ottobre 1874

Venti forti di Sud in varii punti del Tirreno. Nord forte a Venezia, mare agitato a Livorno, a Portoferraio e a Piombino; mosso altrove.

Cielo coperto e piovoso nel centro, sereno o nuvoloso nel centro d' Italia.

Pressioni aumentate fino di 3 mm. nel Sud della Penisola; quasi stazionarie altrove.

Ieri per 3 ore Maestrale fortissimo a Capri; venti forti in varii altri punti del Tirreno; forte perturbazione magnetica a Moncalieri ed a Roma.

Sono sempre probabili dei colpi di vento sul Tirreno, e turbamenti atmosferici soprattutto nell' Italia centrale.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 25' 44", 2 lat. N. — 0° 9' 9", long. Occ. M. R. Coll. gio Romano)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 7 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 6ʰ 4', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*. 11ʰ 47', 51", 6

Tramonto app.: 5ʰ 30', 1.

Luna. Levare app. 2ʰ 45', 1 ant.

Passaggio al meridiano 9ʰ 49', 2 ant.

Tramonto app.: 4ʰ 29', 6 [illegible]

Età = giorni 27 F[illegible] —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole e [illegible] si riferiscono al lembo superiore e quelli dell' [illegible].*

Note particolari. Una delle [illegible] indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 5 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 74	756 47	758 16
Term. centigr. al Nord	15 50	[illegible]	17 90
Tensione del vapore in mm.	9 7	10 42	11 15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	63	75
Direzione e forza del vento	N [illegible]	S [illegible]	S. S. E. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—		
Elettricità dinamica in gradi	0 0	0 0	0 0

Ozono: 6 pom. del 5 ottobre 5 0 — 6 ant. del 6 [illegible]

— Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6

Temperatura: Massima: 19 6 — Minima 13 [illegible]

Note particolari. Giornata [illegible]. Nella notte tra il 5 e il 6 burrasca. — Ore 6 ant. [illegible] mare agitato; vento forte N. E. a colpi.

SPETTACOLI

Martedì 6 ottobre

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Matilde di Shabran* del M.° Rossini. — Alle ore 8.

(V. Avviso nella 4.a pagina)

N. 272 — 1001

BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA

A TUTTO 30 GIUGNO 1874.

ATTIVITA'.

Voce	Corso	Importo
Numerario in Cassa al 30 giugno 1874		L. 64.504 02
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali		» 1,783,675 83
Mutui a privati		» 523,682 33
Sovvenzioni sopra effetti pubblici ed industriali		» 35,762 66
Rendita italiana 5 0/0 redimibile (creazione 1860)	a 96.50	» 6.503 33
Prestito veneto 1859 redimibile — libero —	» 91 —	» 36 914 08
Detto » » » — assegnato —	» 94.50	» 6.063 87
Prestito nazionale 1866 con tallone, L. 400.000	» 65 —	» 260.000 —
Rendita italiana 5 0/0 al portatore (Coupon staccato)	» 71 90	» 467 350 —
Detta, intestata	» 71 90	» 249 277 30
Boni ferroviarie meridionali al portatore N. 187 da 500, oro al 6 0/0	» 551 —	» 103,037 —
Obbligazioni ferrovie Vittorio Emanuele N. 1150 al portatore da L. 500, al 3 0/0	» 216.—	» 248.400 —
Azioni della Banca nazionale N. 110 da L. 1000 (versato L. 750) a L. 2130, meno 250 da versarsi	» 1880.—	» 206.800 —
Azioni della Banca veneta N. 66 da L. 250 (versate L. 125) a 230, meno 125 da versarsi	» 105 —	» 6.930 —
Assicurazioni generali austro-italiche, per lettere di pegno N. 34 da talleri 1000 valuta austriaca, al 4 1/2 0/0 sono fior. 52,500 v. a. pari ad italiane Lire 125.925.95	» 95.—	» 119.629 65
Prestito del Comune di Venezia (creazione 1866) Obbligazioni N. 90 da fiorini 1000 v. a. sono fior. 90,000 pari ad ital. L. 222,222.23	alla pari	» 222,222 23
Valli Grandi Veronesi, Obbligazioni N. 28 da fior. 50 v. a., sono fior. 1400 v. a., pari ad ital. L. 3,456 80	alla pari	» 3,456 80
Valli Grandi Veronesi, Obbligazioni N. 8, da fior. 500 v. a., sono fior. 1.000, pari a L. 9,876.54	» 1100.—	» 8,800 —
Societa dei Molini di Mirano, Obbligazioni N. 71 da L. 300	» 90.—	» 19,170 —
Comune di Mira, Prestito 1870, Obbligazioni N. 10 da L. 500	» 95.—	» 4,750 —
Comune di S. Donà e Musile, Prestito 1870, Obbligazioni N. 10, da L. 200	alla pari	» 2,000 —
Società veneta di navigazione a vapore lagunare, per Azioni N. 50 da L. 100	alla pari	» 5,000 —
Cassa risparmio di Venezia, cartella N. 6124 del 1871 cogl'interessi relativi a tutto giugno 1874		» 1,742 45
R. Tesoreria provinciale di Venezia, per Buoni del Tesoro		» 100 000 —
Portafoglio		» 3.321,211 89
Banca veneta di depositi e conti correnti in Venezia, per altrettante alla stessa versate in conto corrente al 4 0/0		» 400,000 —
Anticipazioni rifondibili		» 13 297 23
Interessi da esigere a tutto giugno		» 14.313 66
Crediti varii, per titoli scaduti, in corso di procedura L. 36,811 90 al 75 0/0		» 27.600 —
Valore dei mobili d'Ufficio		» 4.256 25
	Totale	L. 8,260.369 60

PASSIVITA'.

Voce	Parziale	Importo
Ai depositanti, per investite al 4 0/0		
Depositi originarii	L. 6,626,985 97	
Frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1873	» 415.313 88	
Frutti correnti a tutto 30 giugno 1874	» 118.614 49	
		L. 7,160,914 34
Municipio di Venezia, a saldo di maggior somma versata in conto corr. al 3 1/2 0/0, per capitale e frutti a tutto giugno a. c.		» 201,302 76
Risconto del portafoglio		» 35,795 22
Fondo di riserva o patrimonio proprio della Cassa di risparmio per utili conseguiti da 1.° luglio 1863, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 30 giugno 1874		» 862,327 28
	Totale	L. 8,260,369 60

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 30 settembre 1874.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

Viste ed approvate dal Consiglio d'Amministrazione, questo giorno 30 settembre 1874

Cav. Antonio Colli, *Presidente di turno.*
Cav. Luigi Ivancich
Cav. Giuseppe dott. Zannini
Cav. Angelo Levi fu Abramo
Cav. Cesare dott. Sacerdoti, avv.
Cav. Giacomo Ricco.
} *Consiglieri d'Amministrazione.*
Cav. Elia Vivante, *Assessore delegato.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1430. — 997

LA DIREZIONE
Del Manicomio femminile in S. Clemente
AVVISA

che a senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle opere Pie, rimarrà esposto nell'Ufficio di questa Direzione, situato nell'Isola di S. Clemente, per giorni otto, cioè dal 5 a tutto 12 corr., e dalle ore 9 ant. alle 4 pom. il bilancio preventivo per l'anno 1875, riveduto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 agosto a. c.

S. Clemente, 1.° ottobre 1874.

Pel medico direttore in permesso,
Dott. CARLO BRUNETTA.

L'Economo cassiere,
Sambo.

Una signora, che conosce l'italiano, il francese ed il tedesco, desidera entrare in una famiglia come istitutrice o dama di compagnia.

Rivolgersi alla Direzione della Gazzetta. 779

Società nazionale italiana

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

SUL BESTIAME BOVINO.

Il Consiglio d'Amministrazione, come da preavviso 29 tramontato settembre, ha proceduto oggi stesso alla TERZA ESTRAZIONE delle obbligazioni emesse dalla Società stessa per l'ammortizzamento dei viglietti da cent. 50, ed avvisa gl'interessati che dall'urna uscirono i seguenti Numeri:

780, 1340, 213, 1240, 1256, 726, 827, 530, 26, 791, 1198, 1204, 502, 1025, 708, 1358, 762, 486, 587, 783, 1252, 666, 408, 650, 272, 735, 1507, 737, 922, 1186, 29, 1615, 1112, 1080, 377, 339, 709, 75, 514, 1026, 908, 1073, 450, 1089, 1236, 1471, 775, 1364, 683, 55, 317, 1350, 1202, 779, 1100, 1370, 256, 1040, 33, 1242, 880, 1263, 425, 1028, 252, 700, 606, 609, 518, 32, 955, 462, 282, 1670, 132, 17, 116, 1097, 46, 1109, 1533, 1504, 803, 557, 814, 1027, 31, 528, 553, 1360, 1374, 140, 370, 732, 626, 928, 122, 1118, 1366, 184, 875, 506, 985, 937, 519, 1464, 1090, 843, 1551, 840, 1506, 721, 832, 230, 963, 325, 1344, 651, 178, 853.

Il pagamento dei frutti e delle obbligazioni ammortizzate si farà, a datare dal giorno 6 corr. mese, presso gli Ufficii da cui furono ritirati i rispettivi titoli, cioè o a questo Ufficio di direzione, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., situato in piazza Pedrocchi N. 519 o a quello dell'Agenzia principale in Ferrara, corso Giovecca, N. 61 dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Ferrara 4 ottobre 1874. 1026

N. 3. — 1008

La Deputazione del Ginnasio civico
CARLO BOCCHI
Avvisa

Che il termine utile per concorrere ai posti di professore del Ginnasio suddetto, viene prorogato a tutto venti ottobre corrente, alle stesse condizioni portate dall'Avviso 20 agosto p. p.

Che l'onorario del professore di classe quinta, incaricato della Direzione, viene portato a lire 2000 in luogo delle lire 1760.

Che l'onorario degli altri professori viene portato a lire 1500.

Adria, 2 ottobre 1874.

La Deputazione,
ANGELO dott. VIANELLO
ALFONSO TURRI.

N. 1134.814

Manicomio Centrale Maschile

in San Servolo.

A termini dell'art. 10 del Regolamento per l'esecuzione della legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, si avverte che il bilancio presuntivo per l'anno 1875, riveduto ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione, è ostensibile presso l'Ufficio di questa Direzione, per gli effetti contemplati dall'articolo suddetto.

Venezia, li 5 ottobre 1874.

La Direzione. 1030

ATTI UFFIZIALI

N. 6322. — 4. pubb.

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

Avviso d'asta.

Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti con varii decreti autorizzata la vendita, mediante asta pubblica, dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di giovedì 15 ottobre 1874, alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, Num. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà a favore della migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via pri[illegible].

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, facendosi la delibera in via definitiva.

6. Il Capitolato che servirà di base all'asta, è ostensibile [illegible] l'ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa a San Giacomo dall'Orio al civ. N. 1350 ed anagr. N. 1460, col mappale N. 1399 B., colla superficie di pertiche metriche 0.01, rend. cens. lire 68:78.

Casa ivi al civ. N. 1349 ed anagr. N. 1461, al mapp. N. 1398, pert. 0.01; rend. lire 77:22.

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. N. 1462, al mapp. N. 1397, pert. 0.02; rend. lire 21:06, dato d'asta L. 3291:15; minimo aumento da offrirsi per lotto, lire 30.

2. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1347, 1356 ed anagr. 1463 e 1464, mapp. N. 903, pert. 0.02, rend. lire 87:75, dato d'asta lire 2005:80, minimo lire 20.

3. Bottega a S. Gio. Batt. in Bragora, al civ. N. 2362 ed anagr. 3786, al mappale N. 2060-2, pert. 0.02, rend. lire 21, dato d'asta L. 563:94; minimo lire 5.

4. Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civ. N. 2816 ed anagr. 1903, al mapp. N. 165-B, pert. 0.02, rend. lire 27:58, dato d'asta lire 1768; minimo lire 10.

5. Casa con magazzino nel Circondario a S. Bartolommeo al civ. N.i 4557 e 4558 ed anagr.i 5135, 5136; mapp. N. 732, pert. 0.04; rend. lire 107:64, dato d'asta L. 3726; minimo lire 30.

6. Botteghetta ivi al civ. N. ed anagr. 5066; mapp. N. 724-sub. 4; pert. 0.02, rend. lire 19:68, dato d'asta lire 1168:42, minimo lire 10.

7. Casa con corte situata in parrocchia di S. Nicola da Tolentino al civ. N. 4329 ed anagr. 145 nel Comune censuario di S. Croce, al mapp. N. 212, pert. 0.31; rendita lire 60, dato d'asta L. 2483.13, minimo lire 20.

8. Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto al civ. N. 2945 ed anagr. 3852, Comune censuario di S. Marco, al mapp. 141, pertic. 0.03; rend. lire 87:89; dato d'asta lire 2601, minimo lire 20.

9. Casa nel Circondario di S. Apollinare al civ. N. 1280 ed anagr. 1269 e 1275, e botteghe sottoposte al civ. N. 1286 ed anagr. 1270-A e 1271, nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170, pert. 0.09, rend. lire 170:08, dato d'asta lire 5866.56, minimo lire 50.

10. Casa nel Circondario suddetto al civ. N. 1288 ed anagr. 1271 e botteghe sottoposte al civ. N. 1287 ed anagr. 1272, 1273 nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170; pert. 0.08, rend. lire 193:92, dato d'asta lire 6219, minimo lire 50.

11. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701 ed anagr. 3789, nel Comune censuario di Castello, al mapp. N. 1907, pert. 0.07; rend. lire 21:96; dato d'asta lire 1051:56, minimo lire 10.

Per questi lotti il Decreto ministeriale di autorizzazione porta la data del 14 luglio 1873.

12. Casa a S. Samuele al civ. 2719 ed anagr. 3236, nel Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 2456; pertiche 0.04, rend. lire 71:28, dato d'asta lire 2650, minimo lire 20.

Decreto N. 8283-8804, 11 giugno 1873.

13. Casa in campo a SS. Apostoli al civ. N. 5002 ed anagr. 4458, nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 2917-sub 2, pert. 0.10, rend. lire 156.16, dato d'asta lire 4200; minimo L. 40.

Decreto N. 87-13810 del 17 agosto 1874.

14. Casa con due botteghe in Rio terrà a S. Leonardo al civ. N.i 1551, 1552, 1553 ed anagr. 1315, 16, 17, nel Comune censuario di Canaregio, ai mappali N.i 1035; pert. 0.02; rend. lire 40:56,

1036, pert. 0.02; rend. lire 73:92,

1037, pert. 0.03, rend. lire 51:09, dato d'asta L. 6614; minimo lire 60.

Decreto N. 8283-1561 del 14 ottobre 1873.

15. Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano al civ. N.i 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670 e 671 ed anagr. 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, nonchè la bottega al civico N. 660 ed anagr. 617, nel Comune censuario di S. Marco, ai mapp. N.i 1300, pert. 0.02, rend. lire 99:98,

1299, pert. 0.01; rend. lire 103:60,

1298, pert. 0.01; rend. lire 93:23,

1297, pert. 0.03; rend. lire 72:52,

1296, pert. 0.01, rend. lire 31:06;

1295, pert. 0.01; rend. lire 72:52,

1294, pert. 0.01, rend. lire 10:36,

1292, pert. 0.01; rend. lire 93:24,

1291; pert. 0.01; rend. lire 5:18,

1290, pert. 0.03; rend. lire 113:96,

1302; pert. 0.04, rend. L. 88:60; dato d'asta L. 21172:20 minimo lire 100.

Decreto N. 87-1406 del 20 maggio 1874.

16. Bottega in campiello del Piovan, Circondario di S. Giuliano, al civ. N. 590, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1155, pert. 0.01, rend. lire 17.70, dato d'asta lire 1900; minimo lire 10.

17. Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in corte Anciliolo Circondario S. Giuliano al civ. N. 658 ed anagr. 609, 610, 611, nel Comune cens. di S. Marco, [illegible] mapp. N. —93, pert. 0.13, rend. lire 338:10, dato d'asta lire 11670, minimo lire 100.

18. Ortaglia situata nel Distretto e Comune amministrativo di Chioggia e Comune censuario di S. Anna ed Uniti, al mapp. N. 1684, pert. 9.40, rend. lire 34.93, dato d'asta 1315.40, minimo lire 10.

Per questi tre lotti vale il Decreto N. 8283-14101 del 13 settembre 1873.

Modulo della scheda.

All'esterno. — Offerta all'asta del lotto N. indicato nell'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti, pel quale lotto fu verificato il deposito di L.

All'interno. — Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. pel prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il R. Economo generale,
MANDUCHI.

ATTI GIUDIZIARII

119-3 — 2. pubb.

Nella Regia Pretura Mandamentale di Dolo

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

Sono personalmente comparsi li signori

I. Antonio Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia,

II. Pasquale Voltolina del fu Francesco, possidente di Chioggia,

e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello, chiesero di essere ammessi a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Cornio e Torson e Contarina formanti un corpo solo di possessione a con valli salse da pesca, confinanti a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzogiorno colle valli Zappa e Figheri, a ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averto, a tramontana la canaletta di Lugo, e Canal di Serragia, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietarii anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1605, sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura (a) che fu sempre mantenuta con argine e palafitte arrellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succedutisi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti siano sempre segnati di pesca e sempre preparati tutti a caccia con buoni, tombole, botti, case di caccia per cui, anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia, i vaganti cacciatori dovrebbero rispettare i confini a doppio passo.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze siano state sempre rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietarii intendono di valersi del disposto dell'art. 712 Cod. civ., e

DICHIARANO

di voler vietato a tutti l'accesso per caccia, nei tenimenti e valli nominate Cornio, Torson e Contarina, compresa la canaletta di Corano e Lugo sebbene soggette a servitù di scolo dei superiori Consorzii, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a levante Canal Gaorna e Lago della Piera, a mezzodì valli Zappa e Figheri, a ponente Fiume Novissimo e valle Averto, a tramontana canaletta di Lugo e Canal Serragia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge, ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione delle leggi.

Previa lettura e conferma venne firmato.

ANTONIO VOLTOLINA fu Francesco.
PASQUALE VOLTOLINA fu Francesco.
BASSI, Pretore.
G. DE PIERI, Cancelliere.

120-3 — 2. pubb.

Nella R. Pretura mandamentale di Dolo.

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno mille ottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi dott. Antonio Pretore, assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri.

È comparso personalmente e spontaneamente il signor

Antonio cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione:

I tenimenti nominati Pietrampiè, Figheri, e Buse formanti un solo corpo di possessione con valli salse da pesca confinanti a levante colla valle Zappa e Canal di Siocco, a mezzodì colla stesso Canal Siocco, e colla valle Ghebbo storto, a ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla valle Cornio, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1605 sia stato dai provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuta con argine e palafitte arrellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i succeduti Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti siano sempre seminati di pesca, e sempre preparati tutti a caccia con buoni, tomboli, botti, case di caccia, per cui, anche a senso della legge italica 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a doppio passo.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze siano sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dell'articolo 712 Codice civile, e

DICHIARA

di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e valle nominate Pietrampiè, Figheri, e Buse, compresa la Canaletta di Lever e Cavanza sebbene soggette a servitù di scolo pei superiori Consorzii ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a levante valle Zappa e Canal Siocco, a mezzodì Canal Siocco, e valle Ghebbo Storto, a ponente il Fiume Novissimo, a tramontana Valle Cornio.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato.

ANTONIO BULLO fu Giustiniano.
BASSI, Pretore.
G. DE PIERI, Cancelliere.

9-4

BANDO.

In virtù del Decreto 3 ottobre 1874, N. 251, del Tribunale di commercio in Venezia,

Si rende pubblicamente noto,

Che nel giorno 9 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, nel magazzino della Ditta Giovanni Liva a Sant'Angelo, Corte dell'Albero, al N. 3878, a mezzo del sottoscritto vice-Cancelliere aggiunto verranno vendute mediante pubblico incanto al maggior offerente le undici botti d'olio d'oliva,

marcate $\frac{G. L.}{V.}$ N. 25-35 descritte nella fattura 20 maggio 1874, della Ditta Gaetano Amus di Messina, pignorate giudizialmente dal sig. Girolamo De Martino, che venderà nel soprascritto magazzino fiduciario alle seguenti condizioni:

1. L'asta si farà in un solo esperimento, ed in un solo Lotto, e la gara si aprirà sul prezzo contrattuale primitivo d'italiane L. 112.50 per ogni 100 chilogrammi netti, schiavo di dazio consumo, e la vendita potrà farsi anche a prezzo minore al maggior offerente.

2. Il detto olio s'intende venduto col fusto gratis, tara originale, descritto nella fattura sopra citata.

3. Prima dell'apertura della gara, alla presenza del sottoscritto cancelliere, saranno aperte le undici botti onde gli offerenti possano prendere conoscenza della qualità, senza nessuna garanzia per l'esecutante, nè per la qualità, quantità o valore, neppure per differenza inferiore al vigesimo in più o meno del valore intero della cosa venduta.

4. Ogni offerente dovrà depositare all'ingresso del magazzino nelle mani del cancelliere procedente, o di un delegato da lui, il decimo totale della fattura, cioè lire 523 68, e le offerte non potranno essere minori di volta in volta di lire una per ogni cento kilogrammi netti.

5. Il prezzo di vendita dovrà essere immediatamente versato dal deliberatario nelle mani dell'ufficiale delegato a procedere alla vendita, ritenute a carico dell'acquirente le spese tutte di ricevimento, e cioè l'asporto dell'olio che dovrà essere tosto eseguito.

6. La Ditta Giovanni Liva potrà farsi offerente senza il previo versamento del decimo, e risultando deliberataria, potrà trattenere il prezzo di delibera fino all'ammontare delle L. 236 88, da essa sborsate alla Ditta G. Amus, ma dovrà versare tosto il di più.

7. Il suddetto olio è bensì nazionale, ma soggetto a dazio di consumo; così ogni offerente dovrà all'atto del deposito del decimo provare di essere concessionario di magazzino fiduciario per olio soggetto a dazio e consumo per assumerne in caso di acquisto il giro di magazzino a suo carico ed a tutte sue spese, con pieno sollievo della Ditta Gio. Liva, od altrimenti sborsare altre Lire 571.92 quale importo preciso di dazio e consumo, di cui la Ditta Gio. Liva è responsabile a riguardo di quella partita testochè sia uscita dal suo magazzino.

Venezia, 4 ottobre 1874.

Il V. Cancelliere agg. delegato,
CALLEGARI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 8 ottobre — N. 269

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 OTTOBRE

Giungono oggi maggiori particolari sulle elezioni di domenica pel rinnovamento dei Consigli generali in Francia. Non si conoscono ancora i risultati di tutte le elezioni, ma il telegrafo crede però di poterceli dare *quasi completi*. Furono eletti 800 conservatori e 500 repubblicani. Vi sono 100 ballottaggi. I conservatori hanno sinora guadagnato una trentina di seggi. I discorsi che il sig. Thiers va pronunciando in Francia e in Italia, sia in pubblico, sia nelle conversazioni private, non trovano certo una conferma nelle elezioni del 4 ottobre. Sebbene si tratti di elezioni amministrative, esse bastano però per darci un indizio degli umori in Francia, e non si ha ragione di credere che le elezioni sarebbero state di diverso colore, se si fosse trattato di eleggere l'Assemblea, invece che rinnovare la metà dei membri dei Consigli generali di tutta la Francia. La maggioranza dei Francesi non si è ancora dichiarata in favore della Repubblica, malgrado le cattive prove fatte sinora dalla coalizione monarchica, che trovò la sua espressione nel settennato.

È vero che la Repubblica sembra ancora il partito più forte in Francia, anche secondo le elezioni del 4 ottobre, le quali pur riuscirono contrarie alla Repubblica. Contro i 500 repubblicani stanno 800 monarchici, ma se questi 800 si dividono in legittimisti, in orleanisti e in bonapartisti, è probabile che nessuno di questi partiti possa raggiungere nemmeno la cifra di 500. Il telegrafo non si prende la cura di fare queste divisioni di voti, che sarebbe stata pure abbastanza interessante. Quanti sono di questi ottocento i monarchici mascherati da repubblicani conservatori, che appoggiano con tutta la loro energia il settennato, e che sono la vera forza dell'attuale Governo?

La risposta il telegrafo non ce la dà, e siccome il telegrafo è sotto la tutela del Governo francese, giacchè i telegrammi vengono da Parigi, si può facilmente indovinare, che i settennalisti non sono poi in così gran numero, da soverchiare da soli i repubblicani. Quanti sono invece i bonapartisti e i legittimisti? Anche su questo punto il telegrafo [illegible] che la Repubblica restò sconfitta una volta di più innanzi alla coalizione delle tre Monarchie; ma non sappiamo la forza rispettiva dei tre partiti monarchici; non sappiamo in sostanza se il Governo, cioè il settennato, sia stato sconfitto, e solo possiamo argomentarlo dal silenzio del telegrafo. In complesso le elezioni del 4 ottobre provano che lo spirito pubblico in Francia non ha fatto alcun passo, che la Repubblica è impossibile come la Monarchia, e che perciò il reggime del settennato, che è in sostanza una dittatura militare, è il solo reggime che abbia probabilità di vivere per ora.

Il processo contro il conte d'Arnim è già incominciato, e pare che si voglia condurlo innanzi con energia. La famiglia del conte aveva chiesto che fosse messo in libertà sotto cauzione, ma non si è ancora deciso. Fu fatta una perquisizione in casa del figlio del conte, ma senza alcun risultato. Come abbiamo visto ieri, il conte Arnim è accusato di aver trafugato documenti dello Stato. Il principe di Bismarck si è trovato di fronte il conte d'Arnim a Roma, dove questi voleva che il Governo germanico si opponesse ad ogni costo alla proclamazione del dogma dell'infallibilità papale, e poi a Parigi e a Versailles, ove il conte d'Arnim era oppositore della politica anticlericale del principe di Bismarck. Il conte d'Arnim, per mettere in rilievo la sua sagacia diplomatica e politica, fece pubblicare nei giornali le sue corrispondenze con Bismarck, e si è detto ch'egli volesse rovesciare quest'ultimo, e diventare alla sua volta cancelliere germanico, facendosi forte degli appoggi che aveva, o si lusingava di avere, a Corte.

Noi non sappiamo se il conte d'Arnim abbia effettivamente accarezzato questi progetti ambiziosi, ma in ogni caso egli aveva da fare con un uomo, contro il quale la lotta è aspra e pericolosa. Il principe ora è riuscito a farlo arrestare, ed è da credere che non si sia messo per questa via, senza avere buono in mano contro l'accusato, giacchè un fiasco giudiziario di questo genere comprometterebbe grandemente il prestigio del Cancelliere germanico.

La Regina madre di Baviera si è convertita al cattolicismo. L'abiura avrà luogo solennemente il 15 ottobre. Un'altra conversione al cattolicismo della quale parla il telegrafo, è quella del duca di Northumberland, la quale non farà meno chiasso, in Inghilterra, di quella di lord Ripon.

Il Vescovo di Magonza, Ketteler, ha scritto una lettera al Ministero e alle Camere dell'Assia, nella quale protesta contro le leggi ecclesiastiche, e conchiude che preferisce la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Il Vescovo di Magonza a poco a poco è venuto a convincersi che il conte di Cavour non era poi così fiero nemico della Chiesa, quando proclamò dalla tribuna italiana la formula: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Nei nostri precedenti articoli abbiamo voluto dimostrare che gli elettori devono aver principalmente in mira di costituire nel Parlamento una maggioranza seria, che aiuti il Governo ad attuare i propositi necessarii per ristorare la pubblica finanza e per riordinare l'amministrazione. Abbiamo poi soggiunto che quando il rappresentante del proprio Collegio formi appunto parte di tale seria maggioranza non si debba cercar nell'ignoto il meglio, col pericolo di perdere il buono.

Prima di procedere più oltre vogliamo riportare un brano del discorso dell'onorevole Minghetti, il quale viene a proposito, e chiaramente svolge e commenta quella prima necessità, cui abbiamo accennato, di costituire ad ogni modo una maggioranza seria, sicura e compatta. È una idea, questa, semplice e vera, che vuol essere impressa nell'animo di quegli elettori, che non si lasciano trascinare ciecamente da passioni o da spirito di parte.

« Ciò che assolutamente io credo si debba evitare, è di non esprimere col voto un malcontento impotente e di non creare una situazione parlamentare che non può riuscire a nulla di efficace. Se per mostrare che le cose non vanno per il meglio, altri sceglie un oppositore che non sa come rimediare ai mali, e si perde in idee nebulose, o promette mari e monti nel regno della fantasia, se sceglie uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da surrogare al Governo, ma nello stesso tempo usureggia la vita al Ministero, che vuol mantenere debole e fiacco; per carità, questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto; pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scalzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle.

« A che poi conducano le Assemblee incerte nei propositi, irrequiete nell'azione, troppi esempii le antiche istorie e le moderne ci pongono dinanzi agli occhi. »

Gli elettori delle Provincie venete sono naturalmente governativi. Non vogliamo intendere con questa parola, che siano partigiani di questo o di quel Ministero; ma avvezzi da lunghi secoli di storia ad st'ultimo mezzo secolo soggetti a straniera politica e signoria, e finalmente restituiti alla nazione, sanno per tradizione quanto importi, per il pubblico bene e per la prosperità del paese, avere un Governo forte, che navighi felicemente, sorretto dalla pubblica opinione e assistito dal Parlamento, e quanto sia invece dannoso un Governo combattuto da partiti, che navighi a stento in un mare fortunoso.

Perciò non vogliamo dubitare, che, fermi nei radicati propositi, manifestati nelle precedenti elezioni, gli elettori del Veneto daranno anche questa volta una prova solenne del loro senno maturo; e poichè il presidente dei ministri ha tracciato francamente la via ch'egli seguirà per il bene del paese, gli daranno franco e sincero appoggio.

A coloro poi che non vogliono disgiungere l'interesse del proprio Collegio da quello dell'intera nazione, faremo anche osservare come il ministro Minghetti abbia additato i più importanti bisogni speciali di queste Provincie, ed abbia mostrato l'animo risoluto di sodisfarli. Col mandargli alla Camera deputati di opposizione, pare molto logico che non gli si faciliti il modo di attuare ciò ch'egli si è proposto di fare. A questo dovrebbero por mente quegli elettori. E se approvano, come non possono non approvare, i propositi chiaramente segnati nel discorso di Legnago, per ciò che riguarda l'intera nazione, ed il Veneto in particolare, non arrischino di ritardarne gli effetti correndo dietro a quell'indefinito malcontento, che non approda a nulla, o se a qualche cosa potesse approdare, arriverebbe ad arrestare e a sconvolgere quel regolare ed assiduo progredire delle riforme, che è il programma del Ministero.

Questo diciamo anche perchè vediamo da ieri sera tappezzati i muri di un nome, sia pur rispettabile, ma che si mette fuori come il significato di un'opposizione, la quale, lo ripetiamo, non approderebbe se non che a paralizzare l'azione del Governo e dar esca al malcontento.

Se però quel nome non avesse tal significato, lo si spieghi chiaramente.

Matrimonio civile.

Più volte si è parlato delle istruzioni inviate dal guardasigilli ai procuratori generali riguardo al matrimonio civile. Oggi ne troviamo il testo nel *Ravennate*. Esso è il seguente:

Nella sessione parlamentare ora prorogata, il Governo, mosso dalla necessità di porre efficace riparo al disordine di un enorme quantità di matrimonii che da officiali informazioni già risultavano consacrati col rito religioso senza l'osservanza delle prescrizioni civili, presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge diretto a prescrivere che l'atto civile del matrimonio ne debba sempre precedere la benedizione religiosa.

La presentazione di quel progetto, se ha suscitato ingiuste ed infondate proteste da parte di alcuni Vescovi, i quali contendono allo Stato il diritto di regolare il matrimonio, avrebbe, per quanto è stato supposto, prodotto anche qualche effetto favorevole alla celebrazione del matrimonio civile.

È stato infatti asserito che in alcune parti del Regno un buon numero dei matrimonii semplicemente religiosi sia stato seguito dal matrimonio civile, e che a ciò abbiano anche in alcuni luoghi contribuito i buoni consigli del clero e le istruzioni date dalla saviezza di qualche Ordinario diocesano.

Importando al Governo d'essere accertato il meglio che sia possibile di quanto v'abbia di vero nei fatti suaccennati per l'influenza ch'essi possono esercitare sul corso della proposta di legge ancora pendente davanti al Parlamento, io mi rivolgo alla S. V. Ill.^{ma} acciocchè, a seguito e compimento delle altre informazioni già chieste da questo Ministero nella precedente circolare del 10 aprile p. s., N. 1626 e 5273, Ella assuma diligentemente e con ogni miglior mezzo le opportune informazioni e ne riferisca a questo Ministero il risultato:

1.° Sopra il numero dei matrimonii civili che in ciascun Comune di codesto Distretto siano stati contratti da chi era unito semplicemente in matrimonio religioso dalla data delle prime informazioni fornite da codesto generale Ufficio;

2.° Sopra l'influenza che il clero abbia esercitato sopra questo fatto, indicando i parrochi e gli ordinarii diocesani che abbiano con istruzioni pastorali od altri atti indotti i fedeli a contrarre il matrimonio civile o prima o dopo il religioso. Con quest'opportunità stimo conveniente di chiamare eziandio la speciale attenzione della S. V. sopra le difficoltà e gli ostacoli che taluni ritengono opposti alla celebrazione del matrimonio civile, principalmente nei Comuni rurali.

Le spese di carta bollata, la distanza degli Uffizii comunali dello Stato civile meno comodi che le parrocchie, le ore in cui gli stessi Uffizii stanno aperti al pubblico, la mancanza di assistenza per ottenere le dispense civili occorrenti per alcuni matrimonii, e infine la ignoranza di molti contraenti rispetto alla importanza del [illegible] cause che distolgono principalmente le persone delle classi povere dal curarsi del matrimonio civile dopo aver contrattato il religioso.

Non solo questo Ministero bramerebbe di essere esattamente ragguagliato circa la sussistenza e le conseguenze delle cause anzidette, ma sarebbe pure suo vivo desiderio che gli uffiziali del pubblico Ministero ed i pretori si adoperassero, congiuntamente colle Autorità politiche e municipali, per far cessare od almeno attenuare, per quanto sia possibile, le difficoltà avanti indicate.

A questo fine basterà l'accennare alla S. V. come potrebbe singolarmente giovare il promuovere i seguenti provvedimenti:

1.° Provvedere affinchè gli Uffici dello Stato civile in tutti i Comuni siano tenuti aperti in quei giorni ed in quelle ore che sono di maggior comodo per le classi lavoranti della popolazione;

2.° Designare a questo Ministero quei Comuni, dove, per le cause previste nell'art. 3 del Regolamento per lo stato civile, occorra istituire un Ufficio dello Stato civile in ciascun quartiere, borgata o frazione del Comune, in guisa che l'uffiziale dello stato civile venga, non meno del parroco, avvicinato ai contraenti;

3.° Chiamare l'attenzione degli uffiziali dello stato civile sulle disposizioni dell'art. 21, N. 25, della legge 14 luglio 1866 sulle tasse di bollo, le quali, tra gli atti che si possono scrivere su carta libera, comprendono espressamente gli atti relativi allo stato civile, che riguardano le persone povere, avvertendoli di usare nell'applicazione delle disposizioni medesime quella larghezza che, secondo le circostanze, sia più equa ed opportuna, dovendo la povertà essere intesa in senso *relativo* e non in senso *assoluto*; come pure di agevolare nel miglior modo possibile ai contraenti l'adempimento delle formalità che occorrono alla celebrazione del matrimonio civile;

4.° Invitare i Sindaci a volere essi medesimi curare la trasmissione delle domande di dispensa dagl'impedimenti civili ai Procuratori del Re, accompagnate dai necessarii documenti e dalle loro informazioni per accelerare il regolare corso delle domande stesse e i relativi provvedimenti da notificarsi ai Sindaci medesimi con la maggior prontezza;

5.° Eccitare i Sindaci ad usare tutte le possibili sollecitudini ed agevolezze nel procedere alla celebrazione dei matrimonii a domicilio nei casi previsti negli articoli 97 del Codice civile e 78 del Regolamento sullo stato civile, ricevendo nell'atto stesso di matrimonio le attestazioni giurate di notorietà e le dichiarazioni di consenso, richieste nell'articolo del Regolamento ora citato;

6.° Infine costituire dei Comitati di probi e rispettati cittadini allo scopo di far conoscere alle popolazioni più rozze, specialmente nelle campagne, l'importanza del matrimonio civile e le gravi conseguenze che dalla sua ommissione derivano a danno delle famiglie, e d'indurre con benevoli consigli e con eccitamenti autorevoli a procedere alla sua celebrazione coloro che fossero uniti col solo rito religioso, con agevolare altresì l'adempimento di tutte le pratiche necessarie a celebrare il matrimonio civile. La costituzione di questi Comitati nei capi-luoghi di circondario può essere grandemente coadiuvata dal concorso delle Autorità amministrative e giudiziarie, e la loro benefica azione dovrebb'essere esercitata col mezzo dei Pretori, dei Sindaci, dei conciliatori, e di altri membri corrispondenti dei Comitati da sceglierai in ciascun Comune fra i cittadini più stimati e più influenti. Giova pure sperare che anche il clero sarà per prestare l'importante suo concorso ai Comitati per un'opera che del pari interessa la religione e lo Stato.

Io non dubito che le Autorità giudiziarie, accingendosi con fermo proposito a questa nobile impresa, otterranno di leggieri la cooperazione di tutte le altre pubbliche Autorità e di quante sono persone saggie e dabbene, e riusciranno, con grande loro lode, a rendere alla società il segnalato servizio di far osservare, anche con mezzi persuasivi ed indiretti, l'autorità della legge sul matrimonio civile.

Prego la S. V. di favorirmi di un cenno che mi faccia conoscere il ricevimento della presente, e quanto Ella intenda disporre per la sua migliore esecuzione.

Il ministro, VIGLIANI

L'insurrezione di Nuova Orleans.

I giornali inglesi ed americani ci recano i particolari della sanguinosa insurrezione ch'ebbe luogo a Nuova Orleans.

Domenica, 13 settembre, un proclama firmato da 50 fra i più cospicui negozianti, banchieri, uomini d'affari di Nuova Orleans, circolava per la città, e veniva pubblicato nei giornali il seguente appello:

« Cittadini

« Per quasi due anni voi sopportaste, silenti ma indignati, ogni sorta d'oltraggi, per parte del vostro Governo usurpatore.

« I vostri diritti furono calpestati ad uno ad uno, sino a che, mettendo il colmo alla insolenza, il Governo repubblicano osò persino negarvi quel diritto così solennemente garantito dalla Costituzione degli Stati Uniti, che, nell'articolo 2 degli emendamenti dichiara, che il diritto popolare di tenere e di portar armi, non sarà mai violato.

« Nello stesso patto, alla perpetuità inviolata del quale i nostri padri hanno impegnate le loro vite, le loro fortune, ed il loro sacrosanto onore, fu pure dichiarato che neppure il Congresso non potrà fare alcuna legge abrogante il diritto del popolo, di radunarsi pacificamente e di mandare al Governo rimostranze e gravami.

« Ora si tratta di accertarsi se questo di[illegible] mattina, presso la statua in Canal-Street, per ivi proclamare ad alta voce che voi avete il diritto e pretendete di essere liberi. »

Al lunedì mattina si fece evidente che i cittadini avevano risoluto di rispondere all'appello. Capannelli numerosi si videro affollarsi in Canal-Street, e verso il mezzogiorno era organizzato un *meeting* intorno alla statua di Enrico Clay, la quale sorge nel mezzo d'una vasta piazza in fondo a Canal-Street. L'Assemblea era numerosa e composta principalmente di Bianchi. Dopo alcuni brevi discorsi, si diede lettura all'Assemblea della seguente risoluzione, che venne tosto approvata:

« Visto che, ad una generale elezione fattasi nella Luigiana, il 14 novembre 1872, John M. Enery fu eletto governatore, con una maggioranza di quasi 10,000 voti, invece del suo competitore Guglielmo Kellog, e D. B. Penn, luogotenente governatore, con una maggioranza di 15,000 voti in più del suo competitore C. C. Antoine.

« Visto che, i soccombenti s'impadronirono del potere esecutivo mediante frodi e violenze, e di tempo in tempo mercè altri atti irregolari, fraudolenti e violenti, a fronte del rapporto del Comitato del Senato degli Stati Uniti, incaricato d'investigare le faccende della Luigiana; che l'attuale Governo dello Stato è un'usurpazione, il risultato d'un violento abuso di funzioni giudiziarie, sostenuto per forza; che W. P. Kellog si è mantenuto al potere con grave oltraggio della popolazione della Luigiana e con imminente pericolo delle istituzioni governative per tutto quanto il paese;

« Visto, che allo scopo di controllare e determinare i risultati della prossima elezione, che avrà luogo nella Luigiana nel novembre, egli, mercè l'atto di registrazione, destinato a difendere la volontà del popolo, ha assicurato a sè ed al suo partito la facoltà di negare la registrazione di cittadini « in buona fede » la cui domanda avanti alla Corte per ottenere un mandato che costringa i sopraintendenti a registrarli era stata respinta, giacchè la legge di registrazione punisce, infatti, le Corti che osassero prendere cognizione di tali domande;

« Visto che per falsa ed infame rappresentanza e dei sentimenti e dei voleri del nostro popolo, egli ha avuto promessa di aiuto per parte dell'esercito federale, messo a disposizione del procuratore generale degli Stati Uniti, e obbligato a far venire funzionarii degli Stati Uniti all'unico scopo di far violenza al nostro stato e controllare le elezioni.

« Stabilì che noi riconfermiamo solennemente le decisioni prese dai Bianchi della Luigiana nell'Assemblea tenutasi a Baton Rouge il 24 agosto 1874, che i Bianchi della Luigiana non vogliono privare i Negri d'alcun loro diritto. Che W. P. e Kellog è un mero usurpatore, e noi lo dichiariamo tale. Che il suo governo è arbitrario, ingiusto ed oppressore, e che può mantenersi unicamente mercè l'intervento federale. Che l'elezione e le leggi di registrazione, secondo le quali è regolata questa elezione, erano intese a perpetuare l'usurpazione col privare il popolo e specialmente i nostri cittadini naturali dell'opportunità di farsi registrare e di votare. Epperò, a nome dei cittadini di Nuova Orleans ora congregati in massa, e del popolo degli Stati della Luigiana, le cui franchigie furono loro tolte mediante frodi e violenze, e tutti i diritti e tutte le libertà dei quali furono oltraggiati e calpestati, noi domandiamo la immediata abdicazione di Kellog;

« Risolse: che un Comitato di cinque individui venga immediatamente eletto dal Presidente, il quale ne sarà membro, per presentare a W. P. Kellog questa risoluzione, e domandargli pronta risposta, per riferire poi a questa adunanza il risultato del suo abboccamento. »

La Commissione fu nominata, e questa si avviò sull'istante verso la residenza del governatore per compiere la propria missione. Giunta nell'Ufficio, chiese d'avere un'udienza dal governatore Kellog. Questi ricusò di riceverla, ma incaricò il generale Dibble di farlo in vece sua. Il generale disse ai commissarii che il governatore non intendeva ricevere messaggi dalla Commissione, poichè sapeva per informazioni positive che, in varie parti della città v'erano assembramenti d'uomini armati, i quali erano d'accordo coi promotori del *meeting*; ch'egli considerava questo fatto come una minaccia, e non intendeva parlare coi rappresentanti d'una insurrezione armata.

I commissarii risposero che non c'erano uomini armati fra i cittadini radunati in Canal-Street; al che il generale soggiunse esser questo una risposta evasiva; poichè gli assembramenti armati si trovavano a poca distanza dal punto di riunione, e che gli constava positivamente trovarsi a quell'ora armati nei loro club anche i membri della « Lega dei Bianchi ».

La Commissione tornò a Canal-Street, e riferì il risultato della sua intervista. Il presidente del *meeting* allora eccitò il popolo ad andare a casa, ad impugnare le armi, ed a tornare al più presto possibile in Canal-Street, dove si sarebbero aggiunti a loro i membri della « Lega dei Bianchi ». Tosto dopo, Penn, che i Bianchi, com'è noto, considerano il luogotenente governatore legalmente eletto, diramò un proclama al popolo della Luigiana, protestando contro il Governo illegale, e chiamando sotto le armi tutti i maschi dai 18 ai 45 anni, senza distinzione di razza e di colore, per togliere il potere di mano agli « usurpatori ». Un secondo Decreto incaricava il generale Federico Odgen di assumere il comando delle milizie della Luigiana, di organizzarle in compagnie, battaglioni e reggimenti. Un proclama speciale fu poi rivolto da Penn agli uomini di colore. Lo riproduciamo testualmente:

« *Alla popolazione negra della Luigiana....* [illegible] Kellog, quello che havvi di certo, si è che nessun pericolo minaccia voi, nè le vostre proprietà, nè i vostri diritti.

« Proseguite nell'intrapreso cammino, e nessuno vi molesterà. Noi facciamo guerra ai ladri, ai devastatori ed agli spogliatori dello Stato, che congiurano alla rovina della nostra e della vostra razza. Noi siamo risoluti a sostenere e difendere i diritti dei Bianchi e dei Negri. »

I cittadini obbedirono a questo proclama con tale sollecitudine, che a 3 ore erano radunati circa 10,000 uomini armati in Canal-Street, ed un'ora dopo eransi organizzati in compagnie e reggimenti sotto gli ordini del generale Odgen.

Essi si erano stabiliti lungo il lato meridionale di Canal-Street fra il fiume e la via Clairbonne. Frattanto il governatore Kellog riunì intorno a sè i suoi aderenti, e tenne un Consiglio di guerra.

Egli era stato consigliato da alcuni suoi amici a non fare resistenza, perchè i cittadini erano così numerosi ed eccitati, che il conflitto non poteva a meno di riuscire un inutile spargimento di sangue, seguito dalla vittoria dei rivoltosi, ma il governatore Kellog insistette che abbisognavagli fare almeno una finta resistenza onde potessero arrivare le truppe federali, che egli avea richiesto al Presidente Grant. C'era in Nuova Orleans una sola compagnia di truppe degli Stati Uniti, ma si diceva che ne dovevano arrivare altre quanto prima. Per comando del governatore, tutte le forze disponibili della città furono riunite. La polizia era composta in massima parte di negri. Il generale Longstreet non disdegnò di prenderne il comando, e postosi alla loro testa, si diresse verso la piazza di Canal-Street. Quivi precedette i suoi seguaci, accompagnato da un solo picchetto: si fece a percorrere dal principio alla fine le linee cittadine, comandando loro di disperdersi.

I cittadini risposero con applausi derisorii e con epiteti all'indirizzo di Longstreet, qual traditore della sua razza e del Sud. Fece egli allora ritorno dove avea lasciate le sue forze, ed ordinò loro di avanzarsi contro i cittadini. I soldati obbedirono, ed i cittadini aprirono il fuoco. I poliziotti negri, dopo aver fatta una scarica, volsero le spalle e fuggirono; i Bianchi, invece, tennero fermo, e si difesero valorosamente; ma si ritirarono troppo presto, lasciando sul luogo un cannone, del quale impossessaronsi i cittadini. Questi allora s'avanzarono alla loro volta, e siccome incontravano debole resistenza, s'impossessarono del Palazzo di città e dell'ufficio telegrafico d'allarme. Eglino eressero barricate nelle ramificazioni di Canal-Street ed alle vie principali che da quella si dipartono, e fino al cader della notte ebbero indisputato possesso di tutta la città superiore, mentre la polizia era agglomerata nel *Jackson-square* ed intorno all'albergo di San Luigi. Tredici furono i morti e 50 i feriti, in questo conflitto. Dei morti, 6 erano cittadini, e 7 poliziotti. — 39 le guardie municipali. Alcuni dei poliziotti morirono.

I cittadini rimasero sotto le armi tutta la notte, e alle 7 ore del successivo mattino, la compagnia di Kellog risolvette di sottomettersi senz'ulteriore resistenza. I cittadini circondarono il palazzo dello Stato occupato in allora dal generale Penn, ed a 9 ore la polizia e Kellog consegnarono le loro armi ai capoccia della milizia. Kellog e il generale Longstreet, temendo per la loro vita, si rifugiarono nella dogana, dopo si posero di loro iniziativa, sotto la protezione degli Stati Uniti.

Frattanto il generale Penn mandò un mes-

saggio al Presidente Grant, nel quale lo sollecitava a voler proteggere l'autorità delle persone « legalmente elette » contro gli usurpatori.

Poscia il governatore Penn, scortato da duecimila cittadini disarmati e preceduti da fanfare musicali, si recò alla residenza del Governo, e ne prese immediato possesso. Procedette quindi alla destituzione di tutti i funzionarii eletti da Kellog, per chiamare al loro posto uomini di sua fiducia. I di lui ordini vennero eseguiti ovunque senza la minima resistenza. La rivoluzione era completa.

Ma il Governo di Washington intervenne, sollecitato da Kellog. La domanda, fatta da quest'ultimo, dell'intervento della forza federale, venne sottoposta al procuratore generale, il quale riconobbe in Kellog il solo governatore legale, e venne spedito a Nuova Orleans il seguente Proclama:

« Io, Ulisse Grant, Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, proclamo e comando ai turbolenti ed ai rivoluzionarii di disperdersi e di ritirarsi pacificamente nelle loro rispettive abitazioni entro cinque giorni dalla data del presente, e quindi a sottomettersi alle leggi e alle autorità costituite del detto Stato, ed invoco l'aiuto e la cooperazione di tutti i buoni cittadini a sostenere la legge ed a tutelare la pubblica autorità. »

Le truppe federali intervennero, come è noto, e l'ordine fu completamente stabilito. I capi della rivolta si sottoposero all'autorità federale, e la Luigiana, almeno per ora, sembra rappacificata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 ottobre.

(D) Siccome Legnago è più vicino a Venezia che non a Roma, e siccome oltre al sunto telegrafico, è probabile che prima di questa mia riceviate il testo completo dello splendido discorso che l'on. presidente del Consiglio pronunziò domenica al banchetto datogli da' suoi elettori, per non portare vasi a Samo e nottole ad Atene io non farò nessuna considerazione su quell'importante discorso-programma, e mi limiterò a constatare che, per quanto se ne può giudicare dal sunto abbastanza esteso che ci venne trasmesso dal telegrafo, esso ha il merito precipuo di chiamare le cose con il vero loro nome, affermando che non bastano le frasi a compiere la riforma tributaria ed amministrativa, che, per ristabilire la sicurezza pubblica in alcune Provincie, è indispensabile ricorrere a provvedimenti eccezionali, che conviene bilanciare le spese con le entrate se vuolsi finalmente raggiungere il tanto desiderato pareggio, e che, se si vogliono effettuare le riforme che si reputano utili e necessarie, bisogna che il Governo sappia di avere alla Camera una maggioranza forte ed operosa, che abbia idee proprie e che sappia attuarle.

Quel discorso-programma, che dovrebb'essere il *vade-mecum* degli elettori nelle prossime elezioni generali, poichè prova che il Ministero è sempre coerente a sè medesimo, nè ha punto modificato il programma, col quale si presentò al Parlamento, quando dalla fiducia del Re fu chiamato a reggere la cosa pubblica, promette inoltre che nel 1875, il disavanzo sarà di soli 54 milioni, cioè ben lieve; ma, siccome i conti che si fanno preventivamente non sono sempre di un'esattezza matematica, quand' anche si voglia supporre che il disavanzo possa superare di pe- [illegible] non v'ha chi non veda come, se la produttività di molte tasse continuerà ad aumentare progressivamente, come aumentò in questi ultimi anni, le previsioni del ministro delle finanze possono benissimo essere confermate dai fatti. Speriamo bene, e soprattutto speriamo negli elettori, dai quali dipende esclusivamente il costituire una Camera, i cui membri non abbiano a cuore altro che i veri interessi del paese.

L'on. Bonghi, che prese ieri possesso del suo portafoglio, e che inaugurò la sua ca[rriera] di ministro presiedendo il Consiglio superiore della pubblica istruzione, desidererebbe che l'on. Romualdo Bonfadini aderisse a riprendere il suo ufficio di segretario generale del Ministero a cui egli è preposto, e mi si dice che l'on. Bonfadini non sia alieno dall'appagare il desiderio del nuovo ministro.

A proposito di quest'ultimo, eccovi un aneddoto, di cui posso garantirvi l'autenticità:

Una sera della settimana decorsa, prima che la nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione fosse già certa, un mio amico incontrò l'on. Bonghi e gli disse:

— « S'è vero che siate ministro, me ne rallegro di cuore. »

— « Per ora non lo sono ancora, — rispose il Bonghi sorridendo, — ma non è improbabile che lo divenga, essendo uno di quelli, ai quali fu offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica. »

— « Dirò piuttosto, — replicò il suo interlocutore — che voi siete oggidì uno di pochi che possono meglio reggere un dicastero di tanta importanza. »

— « Quello ch'è certo, — soggiunse il Bonghi, — è che sono anni ed anni che studio con amore tutte le questioni che alla pubblica istruzione si riferiscono, e, sebbene sappia che la vita d'un ministro non è seminata di rose, una delle tante ragioni per le quali acconsentirei ad accettare il portafoglio si è che, quando fossi ministro, potrei fare a meno di scrivere articoli per giornali e riviste, ed avrei quattr'ore al giorno da poter studiare. »

Queste poche parole vi dipingono tutto l'uomo, nè occorre ch'io vi aggiunga nessun commento per provare che il Bonghi non ha invano tradotto Platone, e che non è per nulla il volgare ambizioso, di cui parlarono certuni che non lo conobbero mai.

Finalmente, ieri vide la luce il primo Numero del nuovo giornale *Il Progresso*, che promette di adoperarsi affinchè lo svolgimento della nostra vita nazionale non sia inceppato dalla *oligarchia politica* e dal *disordine economico*, e possa progredire mercè il suffragio universale. Se il *Progresso* riuscirà a riempire il vuoto che la *Riforma* lasciò nella stampa della capitale, lo sapremo poi, ma per oggi gli daremo il ben venuto, e faremo punto.

Legnago 5 ottobre.

Questa mattina il comm. Minghetti, accompagnato dal comm. Feraldo, Prefetto della Provincia di Verona, dal signor Giudici, Sindaco di Legnago, dal cav. Piccini, Sindaco di Cologna, dal commissario distrettuale Venier, dal sig. Bianchi Antonio e dall'avv. cav. Zapolla, alle ore 9, si recò a visitare l'opificio pila e molini, di proprietà dei fratelli Cristini. Il ministro volle esaminare accuratamente questo Stabilimento, mostrandosi sodisfatto del modo con cui esso è tenuto, e nel congedarsi dai proprietarii, disse agli stessi parole d'encomio e d'incoraggiamento.

In seguito, passava a visitare lo Stabilimento delle Scuole, e dopo un *déjeuner* lautamente imbandito nella casa del Sindaco, al quale assistevano il Prefetto, il Sindaco di Cologna, il commissario distrettuale, il segretario municipale di Montagnana, i signori Achille dott. Fagnoli, il comm. Bianchi, e il cav. Zapolla; alle ore 11, partiva alla volta di Este, accompagnato dai Sindaci di Legnago e Cologna, e da un numeroso seguito di carrozze, contenenti i notabili del paese. Moltissime persone si erano affollate per salutarlo ancora una volta alla sua partenza.

A Bevilacqua venne a riceverlo il Sindaco di Montagnana, cav. Carazzolo, co' suoi assessori, quindi la comitiva procedette fino a Montagnana. Qui il ministro venne accolto festosamente dai cittadini e salutato dalla banda smontò al Municipio. Ivi fu apprestato un leggiero rinfresco, al quale assistettero oltre il seguito di Legnago, le principali notabilità di Montagnana. Indi si recò a visitare il canapificio, dov'erano a riceverlo il Consiglio d'amministrazione di quello Stabilimento e varii cittadini di Montagnana. Dopo la visita di quell'importante opificio, di cui il comm. Minghetti notò con piacere il progressivo incremento, il ministro prese commiato da quelli di Legnago che lo avevano accompagnato, e ringraziati i cittadini di Montagnana della cordiale e simpatica accoglienza, salì in carrozza coi due Sindaci di Legnago e di Cologna e col comm. Bianchi e proseguì il viaggio alla volta di Este. Ivi, nella villa Bojani, aveva un lungo ed interessante abboccamento col cav. Collotta e col comm. Fornoni, membri della Commissione ferroviaria provinciale di Venezia; indi alle ore 4 11 partiva sulla ferrovia alla volta di Firenze.

Udine 6 ottobre.

La Dieta provinciale della Carnia ha qui mandato l'ingegnere della Società Rodolfiana, sig. Obelitsch per prendere cognizione di veduta dei lavori della ferrovia pontebbana, onde trarne argomento a sollecitare da parte del Governo di Vienna la presentazione all'approvazione del *Reichsrath* di un progetto per congiungere Pontebba con Tarvis e quindi con Villacco e con tutto il sistema delle ferrovie dell'Austria sud-occidentale.

Questo fatto dovrebbe essere stimolo alla Società dell'Alta Italia, alla Banca di costruzioni di Milano ed al Governo di sollecitare quei lavori.

Il co. Bardesono, nostro Prefetto, assieme al comm. Giacomelli ed al Sindaco di Udine, co. Prampero furono da ultimo a visitare la Carnia e la linea della pontebbana, ed assicurarono quelle popolazioni che i lavori furono ora sollecitati sul tronco Udine a Piano di Portis e che tantosto sarà decisa dal Governo anche la questione se il tronco Portis a Pontebba abbia da eseguirsi sulla destra o sulla sinistra del Fella.

Importa difatti che il primo tronco sia aperto al più presto, giacchè potrebbe esserlo prima dell'altro e che nemmeno il secondo si faccia aspettare, affinchè l'Austria faccia contemporaneamente il suo. Anche del primo tronco ne approfitteranno grandemente la Carnia ed il Bellunese, ora che si vanno sistemando le strade della Carnia, e che sta per stabilirsi un accordo fra la Provincia, i Comuni ed il Governo per quelle strade.

Perchè lo si voglia seriamente, ora è facile proseguire i lavori in grandi proporzioni, giacchè cominciano a tornare ai loro paesi in gran [illegible] molte migliaia emigrarono nella state in Germania e nell'Impero austro-ungarico. Anche gli emigranti del Bellunese approfitterebbero dell'occasione.

In una conferenza che ebbe da ultimo il ministro Spaventa coi deputati Giacomelli, Bucchia e Cavalletto si trattò della cosa, ed è ferma intenzione del Governo di far sì che i lavori di questo primo tronco del Veneto sieno eseguiti nel tempo stabilito dalla Convenzione.

A proposito di quei tre, vi dirò che il Giacomelli torna al Collegio di Tolmezzo, per cui bisognerebbe che qualche altro Collegio veneto nominasse a suo rappresentante il Collotta, il quale si è tanto adoperato cogli studi e colle personali prestazioni affinchè Venezia, Chioggia, Castelfranco, ecc. abbiano delle strade ferrate.

Il Bucchia non credo possa avere serii competitori ad Udine, egli che si è tanto adoperato e si adopera per gl'interessi di questa città e Provincia, come anche il Cavalletto, al quale è più che a tutti dovuto che si lavori a contenere entro il suo letto il Tagliamento, il quale minaccia d'invadere i Distretti di San Vito, Portogruaro, Latisana e parte di quelli di Codroipo. Quanto più lontano si è dai centri, tanto maggior bisogno si ha che qualcheduno faccia valere quegl'interessi, che poi sono anche dello Stato.

Sento che non si dubita che il Pecile venga nominato a Portogruaro e a San Donà di Piave. Egli è un altro di quei deputati che molto si occupano del loro Collegio. Il Valussi, ch'è un altro di quei nostri deputati che dal prof. Giussani nella sua *Provincia* si chiamano *extra-vaganti* l'altro è il Pecile perchè non rappresentanti un Collegio della Provincia nostra, ha dichiarato che egli non si ripresenta a Montagnana, avendo saputo che vogliono eleggere uno del paese, il dott. Chinaglia, il quale nel 1870, quando venne offerta la candidatura a lui non aveva ancora l'età richiesta. Egli ha poi detto, a me che vi scrivo, che avendo cominciato a Venezia e finito a Roma è personalmente pago di questo, e che non sollecita più i voti di nessun Collegio, essendo persuaso che vi sieno molti altri più desiderosi di lui di andare al Parlamento, ed essendo questo un onore ed un ufficio da accettarsi, piuttosto che da ricercarsi.

Qui è stato già pronunziato il nome del comm. Terzi, già direttore del Demanio, per Gemona e quello dell'avvocato Simoni, che aspira a sostituire il Sandri a Spilimbergo. Il conte Giacomo Polcenigo dichiarò nel *Giornale di Udine*, che non accetta la candidatura di quel Collegio. Per Cividale si nominarono il maggiore di Lenna ed il co. Castellani, quest'ultimo portato dai clericali.

Abbiamo tra noi lo scultore Minisini, il quale è stato a porre al posto i suoi *Dodici Apostoli* per la chiesa delle Grazie. Egli ha fatto opera degna di lui. Segnatamente Pietro, Paolo, Giovanni e Tommaso sono quattro statue piene di espressione e di carattere. Gli altri, tutti assieme, mostrano un complesso variato, che fa vedere come il Minisini sia davvero un artista di primo ordine. Quel tempio, a cui l'arch. detto Presani fece la facciata, meriterebbe di avere un altar maggiore degno del resto, e su di esso la figura del Redentore, che sarebbe il vero compimento dell'idea figurata dagli Apostoli.

C'è fra noi anche l'Andrea Scala, al quale ben si può dare il nome di *architetto dei teatri*.

Abbiamo letto nel vostro foglio il discorso del Minghetti; e ci sembra che possa servire davvero da pietra di paragone per i candidati, i quali non potranno a meno di fare delle esplicite dichiarazioni se intendono di appoggiare i suoi sforzi per l'assetto finanziario, o se hanno altre idee di esprimerle, affinchè gli elettori possano giudicarle. Gli uomini incerti che si circondano di nebbia non possono oramai essere i prescelti di nessun partito; e nessun partito può accontentarsi delle mezze idee. Ognuno deve far vedere quello che ha da darci; poichè il paese non si appaga oramai di frasi. Questa dovrebb'essere la legislatura degli affari, e quindi dovrebbero trovarvisi in maggioranza gli uomini da fatti, quelli che mandino avanti il Governo, non soltanto sostenendolo dai fianchi, ma spingendolo ed appianandogli la via.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci scrivono da Roma che nel 4 mattina, onomastico di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, l'ambasciatore austriaco, accompagnato da tutto il personale dell'ambasciata, andò in gran treno alla Chiesa Teutonica, posta vicino a S. Pietro, nella quale celebravasi una messa solenne.

Le persone dell'Ambasciata erano in cinque carrozze, e la chiesa era piena d'individui d'ambo i sessi della colonia austro-ungarica, che è a Roma.

Dopo la messa, vi fu una distribuzione di elargizioni a persone povere della colonia, e furono dati dei doni a giovani fanciulle tedesche residenti in Roma.

FRANCIA

Diamo, a titolo di curiosità, il testo pubblicato dal *Monde* di una Convenzione fra la Francia e l'Italia, la quale è smentita ufficialmente dalla *Correspondance Havas*:

1. Tutti i porti dell'Italia sarebbero aperti ai vascelli da guerra francesi per ricevere la persona del Papa, se questi volesse lasciare l'Italia.

2. Il Papa avrebbe a sua disposizione un telegrafo che partirebbe dal Vaticano per Parigi e col mezzo del quale comunicherebbe direttamente col Governo francese.

3. Con questo telegrafo il Papa, senza essere disturbato dal Governo italiano, potrebbe chiedere a qualsiasi vascello francese che si trovasse in un porto italiano di venire a mettersi a sua disposizione in una indicata località.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

Ferrovie venete. — **Le egregie parole proferite dal comm. Minghetti nel suo discorso elettorale, riguardo alle ferrovie secondarie venete, a quella da Castelfranco a Belluno ed a quella da Adria a Chioggia, e le molto incoraggianti espressioni da lui rivolte ai nostri rappresentanti, comm. Fornoni e cav. Collotta, nella conferenza tenuta su questo argomento nella Villa Bojani ad Este, hanno rinvigorite assai le nostre speranze su questo argomento, che sì vitalmente interessa Venezia e le limitrofe Provincie, infondendo in tutti la persuasione che il Governo è fermamente deciso ad appagare le legittime [illegible] aspirazioni dei Veneti ad essere pareggiati alle altre Provincie nel promovimento di quelle più rapide comunicazioni, che attualmente sono uno dei primi elementi dello sviluppo economico dei paesi.**

Per di più, si ha la forte lusinga che entro un mese l'Arbitrato possa avere proferito il suo giudizio nella vertenza fra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio, e quindi anche da ciò si trae argomento per ammettere che fra poche settimane la Commissione provinciale veneta possa trovarsi spazzata dinanzi la via.

Da Portogruaro ci giunge frattanto la notizia che in un'adunanza tenutasi da tutti i Sindaci di quei Distretti fu, con ammirabile accordo, approvata l'assunzione del contributo di L. 500,000 per la ferrovia Mestre-Portogruaro, offerto dal Comitato ferroviario del Distretto e la ripartizione di esso fra i Comuni fatta dallo stesso Comitato colla maggiore possibile equità. L'adunanza si sciolse colla promessa da parte di tutti i Sindaci di adoperarsi con ogni premura perchè i rispettivi Consigli comunali approvino nella presente Sessione quanto essi hanno trovato di consentire.

Come tutti comprendono, adesso è il momento supremo; e la sola tiepidezza da parte di qualcuno ad adempiere al proprio dovere ed a sostenere colla debita energia questa proposta, inspirata da una lucida intelligenza dei veri e vitali interessi del paese, potrebbe compromettere il successo di un'opera, risultante da tanti sforzi concorrenti allo stesso scopo, ed appoggiata a splendidi esempii di unanimi sacrifizii. Noi non dubitiamo, adunque, nemmeno un istante, che quei benemeriti Sindaci, comprendendo l'alta responsabilità che pesa su di loro, vorranno dimostrare verso i rispettivi Consigli quella fermezza di convincimenti, ch'è il maggiore argomento di persuasione, della quale hanno dato prova sin qui, e che sì altamente li onora.

Ricordo alla memoria di Sirtori. — Il lista delle offerte pervenute al Comitato:

Papadopoli co. Angelo	L. 100. —
Ruffini avv. cav. Gio. Batt., assessore municipale	» 20. —
Treves dei Bonfili comm. Giacomo	» 100. —
Della Vida cav. Cesare	» 20. —
Totale	L. 240. —

Partenza. — Domattina, col treno delle 10.30, A. Thiers parte da Venezia per Padova, dove si tratterrà poche ore, per giungere poi la sera a Bologna.

Durante il suo soggiorno a Venezia, l'illustre statista ha visitato i nostri principali monumenti.

Ieri il Sindaco comm. Fornoni fu a fargli visita e si trattenne con esso per quasi un'ora, e questa mattina Thiers si è recato al Municipio a restituirgli la visita.

Anche il presidente dell'Ateneo veneto, cav. avv. G. M. Malvezzi, si è recato in nome di quel Corpo scientifico, a far omaggio all'illustre storico.

Statistica. — Togliamo dalla *Rassegna settimanale di statistica*, pubblicata dall'Ufficio comunale, che dal 17 al 23 settembre si ebbero in Venezia 67 nati, 13 matrimonii, 56 morti, e che la temperatura massima fu di 22,64 gradi centigradi, e la minima 17,17.

Concorso a posti di sottotenenti in Artiglieria e nel Genio. — *Comunicato.*) — Si prevengono coloro i quali intendono aspirare al concorso speciale ai posti di sottotenenti in Artiglieria e nel Genio, di cui è parola nella Notificazione inserita nel N. 161 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data 8 scorso luglio, che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti all'uopo richiesti scade col giorno 31 del volgente mese.

Il maggiore com. interinale,
E. Grossoni, *magg.*

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per mercordì 7 ottobre alle ore 7 1/2 pomerid. in adunanza generale per discutere sul seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Deliberazione sopra lettera del Municipio di Venezia riferibile allo stabile collocamento del sarcofago Manin.
3. Nomina del 2.° segretario.
4. Comunicazione di una proposta di alcuni soci sul punto franco da stabilirsi a Venezia e conseguenti deliberazioni.

L'adunanza è pubblica ed il presente annunzio vale pei signori socii come invito fatto a domicilio.

Per la Presidenza
Avv. De Kiriaki segretario.

Società dei cantori viennesi. — Leggiamo nella *Neue freie Presse* che la *Società dei cantori viennesi* ha nominato suoi socii onorarii il comm. Fornoni ed il cav. G. Koppel.

Nuovo giornale. — Oggi è uscito il primo Numero di un giornale settimanale intitolato *La Voce del Popolo*. Esso ha un'appendice del dentista Pucci, critica il discorso di Minghetti e pubblica per intiero la lettera di Garibaldi.

Processo. — Ieri è stato condannato il gerente del giornale *Sior Antonio Rioba* a lire 51 di multa, per diffamazione a carico di un vice-ispettore delle Guardie municipali.

Manovre. — Ieri sugli angoli delle vie, sulle piazze, in ogni sito vedevansi appiccicati cartelloni col solo nome di *G. B. Varè*, senz'altro. Non sappiamo ch'egli voglia qui dare alcuna accademia, o tenere alcun pubblico discorso, sicchè ci è forza supporre che si tratti di una manovra elettorale.

Fotografie Vianelli. — Leggiamo in una corrispondenza di Venezia alla *Gazzetta d'Italia*:

Tolto mi in mano la penna per darmi una volta la sodisfazione di mostrarvi che non tutti poi stanno a Venezia colle mani in mano, non potea chiudervi questa corrispondenza senza segnare con orgoglio un altro trionfo dell'industria e dell'arte, nel progresso meraviglioso che ogni dì van facendo i fratelli Vianelli nel loro Stabilimento fotografico.

Forse mi sarei riservato ad altra occasione il parlarvene, ma proprio ieri sera nelle vetrine sotto le Procuratie, mi occorse vedere dei recentissimi lavori, nei ritratti che uscirono in questi [illegible] dei bravi cavalieri Vianelli.

Lo Stabilimento fu in questi dì onorato dalla visita di varie celebrità, tra le quali il generale Cialdini, il commendatore Visone, della Real Casa, il ministro Saint-Bon e l'illustre scrittore Ernesto Rénan. Io credo che sia impossibile trovar nulla di più perfetto di questi ritratti. È davvero una fatalità che mai si sia presentata un'occasione di fermata a Venezia del nostro Re, di cui finora non s'hanno che ritratti o fatti a memoria o non perfettamente riesciti per la poca pazienza di Vittorio Emanuele che, nato pel campo, non pare abbia avuta dalla natura nessuna disposizione *a posare per* qualsiasi pretesto. Ad ogni modo però, siccome i suoi concittadini desidererebbero una buona volta avere un ritratto che non corra pericolo di cadere, come tanti al meriterebbero, nelle ugne del fisco, e siccome i Veneziani, sia detto con tutta la rispettosa sommissione possibile, si dolgono a buon diritto di non vederlo mai passar qualche giorno con loro, io vorrei sperare che quest'inverno Sua Maestà si compiacerà di venire a provarci che si ricorda che ci siamo al mondo anche noi, e quella volta, speriamo, i cavalieri Vianelli potranno darci un ritratto che possa assicurarci di possedere veramente il Re Galantuomo.

Teatro Malibran. — Le rappresentazioni della *Matilde di Shabran*, così bene eseguita dai signori coniugi Tiberini-Ortolani e dei coniugi Strozzi-Caracciolo, nonchè dal Fioravanti, continuano ad attirar molta gente al teatro. L'esecuzione va diventando di sera in sera ancora migliore, ed il pubblico applaude vivamente e chiede tutte le sere il *bis* tanto del canto del soprano *Ch'io fugga ha già timore*, come del gran duetto tra soprano e tenore. Anche il distinto maestro concertatore, Agostino Mercuri, è sempre acclamato dopo la sinfonia.

Domani, giovedì, vi sarà la quinta rappresentazione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 7 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Carlini. Marcia *Ingresso delle RR. truppe in Roma*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Africana*. — 5. Strauss. Polka *L'Allegria*. — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *La Traviata*. — 7. Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bullettino della Questura del 7. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri denunziato il furto di una bilancia del valore di lire 19 circa, stato precedentemente commesso da ignoti, a danno di Z. G., abitante in detto Sestiere. La bilancia fu poco dopo sequestrata presso un bilanciaio, che in buona fede aveala comperata.

Nel Sestiere di S. Polo, ad opera di sconosciuti, introdottisi nella casa di T. G. mediante scalata di una finestra, fu ieri sera consumato il furto di pochi oggetti di vestiario, del valore di lire 18 circa.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Da queste guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco M. F., siccome ozioso e vagabondo, e perchè accendeva zolfarelli *(scarcavali)* in Piazza S. Marco, con pericolo dei cittadini.

Venne fatto trasportare all'Ospedale civile De M. F., che, cadendo dal secondo piano di una casa a S. Agostino, dove eseguiva alcune riparazioni, aveva riportato gravi contusioni.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Muzolo Vincenzo, il maestro appaltaio nella R. Marina, celibe, con Casagrande Anna Maria, detta Coporin, pollaiuola, vedova.

2. Bocuz Giovanni, facchino, con Franceschini Santa, operaia in deposito stracci, celibi.

3. Venturali Giuseppe, ufficiale di 1 classe presso il Ministero lavori pubblici, con Marconi Isabella Elisabetta, chiamata Elisa, maestra, celibi, celebrato in Roma il 10 settembre.

DECESSI: 1. Zangarlin Rossi Maddalena, di anni 57, vedova, industriante, di Venezia. — 2. Mandricardo Barucco Doralice, di anni 74, vedova in seconde nozze, lav. calze, id. — 3. Rieppi Elisabetta, di anni 22, nubile, sarta, id. — 4. Bonaldi Armani Anna, di anni 69, coniugata, id.

5. Marolcic barone Giorgio, di anni 20, celibe, studente, di Vienna. — 6. Monaro Francesco, di anni 71, id., ricoverato, id. — 7. Ferranti Quintilio, di anni 57, id., mediatore, id.

Decessi fuori di Comune.

Cazzagon Giovanni, di anni 63, coniugato, fruttivendolo, decesso a Dolo. — Palazzi Alessandro, di anni 62, coniugato, possidente, decesso a Preganziol.

Cronaca elettorale.

Collegio di Montebelluna.

Collegio di Treviso.

A Treviso il deputato Mandruzzato ha pubblicato la seguente lettera:

Agli elettori del Collegio di Treviso.

Sciolta la Camera, cessa per me l'onore della vostra rappresentanza.

Darvi ora un rendiconto particolareggiato del modo col quale disimpegnai, per quattro anni, l'alto ufficio a cui mi chiamaste, sarebbe opera vana.

Vivendo infatti in mezzo a voi, e lontano, essendomi con voi tenuto in continua corrispondenza, ben poco io potrei dire che noto non fosse a tutti coloro che si interessano della cosa pubblica. Non vi sarà peraltro discaro che a larghi tratti riassuma ora i criterii che mi guidarono, specialmente in quegli atti, ai quali andò congiunta più grave responsabilità, nell'adempimento del mio dovere.

Convinzioni sincere mi legarono al partito moderato progressista, che costituiva la maggioranza della Camera, ed ebbi la sodisfazione di trovarmi in perfetto accordo di sentimenti, di pensieri e di aspirazioni colla più eletta parte dei nostri concittadini.

In tutte le circostanze, presi norma invariabile soltanto dalla mia coscienza, nè mi accadde mai che alcuno di voi movesse, non dirò biasimo, ma neppure osservazioni men che benevole, intorno ai miei voti.

Voi già sapevate che nelle leggi politiche, come quella sulle guarentigie e sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, avrei tenuto conto delle gravi esigenze dei fatti, seguendo prudentemente il senso pratico, senza lasciarmi affascinare da quel dottrinarismo, che prescinde dalla realtà per vagare nei campi sconfinati delle astrattezze; e che nelle leggi concernenti l'interno ordinamento, sarei stato lieto di concorrere sempre col mio voto alla loro approvazione, quando si fossero presentate in armonia coi giusti desiderii del paese, e coi retti principii della scienza economico-amministrativa. In onta però a tale mio indirizzo, fui dispiacente di non aver potuto approvare anche la legge forestale, che, a furia di emendamenti, non rispondeva più al concetto di una legge organica.

Quanto ai provvedimenti finanziarii, prendendo assidua parte a tutte le discussioni pubbliche e private, ho potuto votarli con piena conoscenza di causa e ponderazione. Quelli del 1871-72, che portavano aumenti di circolazione cartacea, col correttivo d'un discreto aumento nella entrata, io li riguardai siccome il male minore, in confronto della emissione di nuova rendita e di qualunque altra forma di imprestito, costretto a riconoscere come fosse necessario di provvedere al servizio del Tesoro, di dare tempo e modo all'assetto dell'amministrazione, e di ridurre gradatamente il disavanzo. Ma quelli del 1873, che domandavano, in maniera brusca, l'aumento d'un decimo sulla tassa di registro e bollo e l'avocazione allo Stato dei quindici cent. sui fabbricati, io li respinsi, convinto che non si trattava di veri provvedimenti, sebbene di momentanei espedienti per nulla necessarii od opportuni, e perchè, infine, non si poteva tirare innanzi col disaccordo fra i membri del Gabinetto.

Così quest'anno ho ripetuto il mio voto contrario all'avocazione dei quindici centesimi addizionali, perchè mi ripugnava di togliere alle Provincie un reddito, sul quale facevano oramai assegnamento, senza accordar loro un serio corrispettivo, e perchè non giudicai accettabile il sistema di accentrare le entrate e di decentrare le spese. Che se, per non rinnegare un profondo convincimento, dovetti violare con rammarico la disciplina di partito, votando contro il progetto sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, ebbi però il conforto di dividere colla massima parte di voi l'avversione a manomettere per viste fiscali il Codice civile, applicando inoltre una sanzione enorme ad una legge che vuol essere riordinata e corretta, quale si è quella di registro e bollo. Aggiungete che essendosi di già accordati quarantuno dei cinquanta milioni richiesti, era presumibile che da una buona amministrazione si potessero ottenere gli altri nove, mentre, del resto, non si avrebbe colmato il disavanzo, senza fissare invariabilmente le spese, col fermo proposito di non farne per ora di nuove.

Velleità oratorie sapete che non ne ho mai avute, e perciò mi permisi solo concise parole, in seduta pubblica, quando trovai che mettesse conto di farlo. Così ho discorso sul bilancio preventivo dei lavori pubblici del 1873, al capitolo *Eseguimento di lavori ferroviarii nelle Provincie venete*, per non lasciar credere che le nostre ferrovie si facessero a suon di chiacchiere, e non si dimenticasse la giustizia distributiva; — due volte ho discorso sul bilancio della pubblica istruzione, per far cessare lo stato vergognoso in cui si trova la nostra Sala della Ragione, e per avere spiegazioni sull'ingrata vertenza del Palazzo ex tribunalizio, che più tardi, conciliando le molteplici esigenze, mi adoperai di condurre a soluzione col comune assentimento; — ho discorso sul progetto di legge concernente le modificazioni alla tassa sulle concessioni governative, e precisamente sui permessi annuali di cacciare, mirando a diminuire i danni recati all'agricoltura da qualche genere di caccia.

Frequentando il Comitato e gli Ufficii, molte

volte fui chiamato dagli onorevoli miei colleghi a formar parte di Commissioni, e taluna a riferire alla Camera, e voi sempre mi avete dimostrato il vostro compiacimento.

Non è mestieri ch'io faccia parola dell'opera mia rispetto agl'interessi locali, che presi necessariamente a cuore, come ben sapete, tenendomi in rapporto coll'Autorità provinciale e cittadina, e colle Rappresentanze delle singole istituzioni assecondandone ogni pratica. Locchè era ben naturale, e ciascuno di voi al mio posto avrebbe fatto altrettanto.

Elettori concittadini!

Animato dal sentimento del dovere, e sorretto dal vostro appoggio, mi studiai di corrispondere alla vostra fiducia. La coscienza mi assicura avere io scrupolosamente fornito il compito affidatomi.

Ora desidero di ritornare alla vita privata. Sceglíete dunque altro cittadino del nostro Collegio, che per sapere, fortune, abnegazione, possa rendere al paese più utili servigi.

Io vi ringrazio per le tante vostre dimostrazioni di benevolenza e di stima, e protesto che non dimenticherò mai due cose: di avere, in grazia vostra, apposta la mia firma all'atto di dedizione al Re della mia città nativa, e di avere firmato il primo Processo Verbale della Camera dei deputati in Roma.

Treviso, 4 ottobre 1874.

G. Battista Mandruzzato.

Tocca adesso agli elettori il vedere se vogliono o no assecondare il desiderio dell'egregio Mandruzzato.

Collegio di Spilimbergo.

Il conte Giacomo Polcenigo pubblica nella *Gazzetta di Treviso* una lettera, nella quale dichiara che, com'ebbe a dichiararlo a parecchi suoi amici, non gli cadde giammai nemmanco in pensiero di presentarsi quale candidato alla deputazione sia per il Collegio di Spilimbergo, sia per altro qualunque; e che, se taluno lo avesse fatto, o volesse farlo per conto suo, vi oppone ora e vi opporrebbe anche in seguito il più reciso rifiuto.

Collegio di Tolmezzo.

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente lettera:

Al sig. dott. Giovanni Battista Campeis, Sindaco di Tolmezzo.

Firenze, 4 ottobre 1874.

In una recente occasione parecchi amici della Carnia e del Canal del Ferro mi offersero la candidatura del Collegio di Tolmezzo per le prossime elezioni generali.

Accetto con grato animo il gentile invito, e prego lei di comunicare agli elettori questa mia dichiarazione, la quale varrà ad attestare come io sappia riconoscere le ripetute prove di fiducia da loro con tanta benevolenza largitemi sin dal novembre 1866.

Mi creda sempre

per tutto suo
Giuseppe Giacomelli.

Collegio di Pieve di Cadore.

Leggesi nella *Provincia* di Belluno:

Sappiamo essere prossima la pubblicazione d'un indirizzo dell'on. Manfrin agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore, per render loro conto della sua condotta parlamentare nella passata legislatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre

Nel *Giornale di Udine* troviamo un cenno assai favorevole sulle nostre ferrovie, il quale si chiude colle seguenti parole, ben meritate dall'on. Collotta:

È atto di giustizia, il ricordare come l'on. Collotta sia stato e sia tuttora il nocchiero principale e l'anima di questo grande progetto sì felicemente inoltrato.

Egli vi contribuì con larghi studii contenuti in tre dotte e pregevoli Relazioni al Consiglio provinciale di Venezia, stampate e distribuite ai membri del Parlamento. Fu mirabilmente secondato dal detto Consiglio, e condusse le trattative di questo importantissimo affare, con una abilità ed uno zelo superiori ad ogni elogio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Il Re fu ieri di passaggio a Cuneo diretto ad Entraques.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 6:

Parecchi giornali stranieri annunciano che l'Imperatore Guglielmo avrebbe fatto rimettere al Re Vittorio Emanuele una lettera autografa, colla quale gli esprimeva il suo dispiacere di non potere, in causa dello stato di sua salute, realizzare quest'anno il suo progettato viaggio in Italia.

Crediamo che questa notizia non sia punto esatta. In seguito alle nostre informazioni, la Corte di Berlino non avrebbe preso ancora veruna decisione definitiva a proposito di questo viaggio.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 6 corr.:

Ieri sera giungeva a Firenze l'on. Minghetti presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze. Crediamo che questa sera o domani si restituirà a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

L'on. Bonghi ha preso oggi, 5, possesso del suo portafoglio. Egli ha pur fatto anticipare la convocazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, per potergli esporre senza indugio le sue idee.

Il Consiglio superiore aveva un numero sufficiente de' suoi componenti, malgrado che soltanto iersera fosse stato loro trasmesso l'invito di riunione.

L'onorevole ministro gli espose il suo programma, il quale si compendia nel far quanto si può per render più efficace l'azione delle Autorità preposte all'insegnamento, e per non dover ricorrere al Parlamento che ne' casi di sentito bisogno. Le idee svolte dall'on. Bonghi sono positive e pratiche. Egli crede che le leggi vigenti valgano a provvedere alla disciplina degli studii, che, ove vi abbia difetto, i regolamenti porgano modo di ripararvi; che non convenga pensare a grandi riforme, bensì a progressivi miglioramenti, pei quali non si ha a far ricorso al Parlamento, che quando altrimenti non si possa fare.

Accennò pure alla utilità di rafforzar l'azione e l'autorità del Consiglio superiore, ben determinando le sue attribuzioni, e promise che non trascurerebbe di presederne le riunioni.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Sappiamo che l'on. ministro dell'istruzione pubblica ha offerto all'on. Bonfadini di voler riprendere il suo ufficio di segretario generale. Ignoriamo se e cosa l'on. Bonfadini abbia risposto.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 5:

Abbiamo da Ancona che negli archivi di quel Tribunale si sarebbe commesso un furto di documenti, la cui mancanza potrebbe dar luogo a serie conseguenze.

Una parte di quei documenti, però, è stata sequestrata, e si crede di avere indizii sufficienti per porsi sulle traccie dei colpevoli.

Intanto si sono fatti alcuni arresti.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 5:

Nel corrente mese di ottobre il ministro della guerra sottoporrà alla firma di S. M. parecchi decreti di promozione di ufficiali generali e superiori dell'esercito.

Si provvederà alle vacanze dei comandi di divisione, si promuoveranno ai gradi superiori alcuni maggiori generali, brigadieri e colonnelli, ed alcuni tenenti colonnelli di fanteria e cavalleria saranno nominati comandanti di Corpo.

Si assicura che il generale Luigi Mezzacapo, ora comandante di Corpo d'esercito a Firenze, possa venir chiamato alla presidenza del Comitato del Corpo di stato maggiore. Il generale Cadorna sarebbe quindi trasferito dal Comando di Torino a quello di Firenze, ed il generale Casanova da quello di Palermo a quello di Torino.

Il generale Thaon di Revel, ora comandante la divisione di Milano, sarebbe nominato comandante di Corpo d'esercito a Palermo, in luogo del generale Casanova.

Il telegrafo ci parlò di uno scambio di lettere cordiali ed amichevoli fra il Papa ed il maresciallo Mac Mahon, a proposito del richiamo dell'*Orénoque*. Invece, secondo il *Monde*, le cose non sarebbero passate in modo tanto pacifico. Pio IX avrebbe detto al sig. di Corcelles:

« Il Governo francese, signor ambasciatore, non mi consultò quando spedì l'*Orénoque* a Civitavecchia; non mi ha neppure consultato prima di decidersi a ritirarlo; in conseguenza, è perfettamente padrone di fare ciò che vuole. Solamente mi duole tale misura nell'interesse della Francia, in quello della mia dignità e del mio onore. »

La *Gazzetta di Francia* ha ricevuto il seguente dispaccio:

Estella 2. — I repubblicani hanno ricusata la battaglia che il Re loro ha presentata nella Rioja e si sono ritirati precipitosamente. Sua Maestà li ha inseguiti fino a 4 chilometri da Logrono. Immenso entusiasmo al suo passaggio per Viana.

Il telegrafo parlò dell'assassinio del console tedesco in Hakodadi (Giappone) il cui nome era Haber. Il fatto vien riferito da un corrispondente del *Times* nei termini seguenti:

L'8 agosto giunse da Okibo a Hakodadi un Jacunin dell'età di 22 anni, che fu veduto frequentare le botteghe di tè, e che, come si diceva, stava per recarsi a Yedo per farvi i suoi studii. Durante il suo soggiorno in Hakodadi pare che che il Jacunin abbia avuto un sogno in cui vide il Kamis che gli profetizzava che all'Imperatore verrebbe male dagli stranieri. Il giovane fanatico stimò suo dovere di stornare la sventura che gli aveva predetto il Kamis, e siccome non sapeva ove trovar stranieri da sacrificare, si recò al tempio per pregare gli Dei di designargli la vittima.

Sgraziatamente avvenne che, allorquando egli aveva terminato la preghiera, il povero Haber passò di fretta dinanzi al tempio. Il giapponese per accertarsi che fosse quello realmente uno straniero, interrogò due donne che gli stavano vicine e, dopo avuta risposta affermativa, cercò di far voltare il signor Haber col gettargli dietro l'ombrello. Il console non se ne avvide e continuò la sua strada. Il giovane, senza por tempo in mezzo, sfoderò la spada ed avventatosi sul sig. Haber lo ferì. Questi, spaventato, cercò fuggire passando per un giardino, ma venne raggiunto mentre stava per scavalcare una siepe. Il Jacunin portò colpi terribili alla sua vittima e la tagliò letteralmente a pezzi, talchè i pezzi non rimasero attaccati al corpo che mediante un brandello di pelle. Allorchè ebbe compiuta l'opera sanguinosa l'assassino ordinò, sotto minaccia della vita, a parecchi Giapponesi che si trovavano presenti di gettar acqua sul cadavere. Egli si recò poi in una bottega di tè ove si vantò con gran compiacenza del suo atto; indi si diede volontariamente in mano alle autorità.

Notizie posteriori recano che l'ambasciata tedesca in Yedo domandò ed ottenne la punizione del colpevole.

Telegrammi.

Berna 5.

Oggi venne aperto il Consiglio federale.

(*Corr. di Tr.*)

Berlino 5.

È smentito l'invio del relatore Stumm, presso l'esercito repubblicano spagnuolo.

(*Bilancia.*)

Vienna 5.

Una circolare del ministro della guerra notifica che l'Imperatore ha ordinato l'elaborazione di nuove norme per gli avanzamenti nell'esercito, ed espone le modalità colle quali gli avanzamenti avranno luogo fino alla sanzione del nuovo ordinamento.

(*Corr. di Tr.*)

Roma 6.

Il treno diretto proveniente iersera da Livorno, trovò, poco lungi dalla Stazione di Maccarese, alcuni bovi. La locomotiva li investì, uscendo dalle rotaie; il treno si ebbe una forte scossa; fu grande lo spavento. La macchina si guastò. Non avvenne nessuna disgrazia.

Il Ministero ordinò una rigorosa inchiesta sulla condizione delle staccionate.

(*Nazione.*)

Berlino 5.

Secondo la *Kreuzzeitung*, la Commissione giudiziaria di perquisizione domiciliare recatasi presso il conte d'Arnim, avrebbe chiesto un certo numero di lettere direttegli dal principe di Bismarck; la perquisizione fatta rimase senza risultato. Nell'abitazione di Arnim in Berlino furono confiscati i copialettere. La famiglia di Arnim chiese all'Imperatore la scarcerazione dell'arrestato.

(*Citt.*)

Berlino 6.

Grandissima sensazione per l'arresto del conte Arnim. Egli fu arrestato nella sua terra di Nassenheide presso Stettino. L'arresto e la perquisizione furono eseguite da tre impiegati di polizia, due del Tribunale e due del Ministero per gli affari esteri.

Nel copia-lettere del conte fu rinvenuta e sequestrata una lettera diretta al proprio notaio, ambedue concernenti il medesimo soggetto.

La *Gazzetta della Croce* dice che le lettere ricercate riguardano cose private di Arnim.

Oggi a mezzogiorno, al servo del conte fu vietato di prestare al medesimo i suoi servigi, cosa che, fino ad ora, era stata permessa. Fu pure perquisito il palazzo Arnim a Berlino. La contessa Arnim accompagnò fino a Berlino suo marito.

(*Monit. di Bol.*)

Parigi 6.

Nelle elezioni pei Consigli generali, la maggioranza definitiva riescì di repubblicani.

Ad Ajaccio fu eletto il Principe Carlo Bonaparte.

Il Principe Gerolamo, arrivato a Parigi, fonderebbe un gran giornale plebiscitario.

(*Gazzetta di Milano.*)

Parigi 6.

Alla Borsa i fondi spagnuoli aumentarono in seguito alla voce corsa che Don Carlos si trovi in fin di vita.

L'ambasciata spagnuola, nè il Governo francese ricevettero niuna conferma di un preteso attentato contro Don Carlos.

(*Monit. di Bol.*)

Vienna 6.

Si legge nel *Neues Fremdenblatt*: S. M. l'Imperatore, prima di dar luogo alle udienze generali, ricevette quest'oggi il conte Wilczek, i capi e gli ufficiali della Spedizione polare. L'Imperatore parlò con ciascuno di essi, e con Kepes in lingua ungherese, esternando ripetutamente la propria soddisfazione per i felici risultati dell'impresa, che hanno procurato all'Austria tanta gloria ed onore; lodò il coraggio, la perseveranza ed il raro ardimento della Spedizione, ed espresse il proprio contento sulle fatte osservazioni scientifiche. L'udienza durò mezz'ora.

(*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Aust. 189 1/4; Lomb. 86 1/4, Azioni 49 1/4, Ital. 66. —

Berlino 6. — Il Tribunale decise di procedere all'istruttoria formale contro Arnim, ma non prese decisione sulla domanda della famiglia Arnim, che il conte pongasi in libertà dietro cauzione.

Berlino 6. — Circa i motivi dell'arresto d'Arnim la *Gazzetta della Germania del Nord* dà i seguenti particolari: Quando Hohenlohe arrivò a Parigi, trovò gli archivi politici dell'ambasciata incompleti; mancavano documenti politici importantissimi. Dietro a ripetuti reclami, Arnim fece trovare col mezzo di terza persona un piccolo numero di documenti, dichiarando che nulla sapeva riguardo agli altri che mancavano e sostenendo che certe altre carte erano proprietà privata, ne ritenne la parte più importante. Non avendo Arnim tenuto conto delle intimazioni del Ministero degli affari esteri di restituire i documenti reclamati, fu necessario ricorrere ai Tribunali. — Secondo la *Gazzetta di Spener* mancherebbero quaranta documenti.

Monaco 6. — L'atto di conversione della Regina madre alla Chiesa cattolica avrà luogo il 15 ottobre.

Posen 6. — Il Vescovo Janiczewski fu condannato a sei mesi di carcere avendo amministrato senza autorizzazione il sacramento della cresima.

Parigi 6. — 3 0/0 Francese 62 10; 5 0/0 Francese 99 20, Banca di Francia ——; Rend. ital. 66 25, Ferr. Lomb. 326, Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. — —; Ferr. Romane 71 —; Obblig. Romane 84 50; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 9 5/8, Inglese 92 11/16.

Parigi 6. — Vautrin fu rieletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Parigi 6. — Risultato quasi completo. Furono eletti circa 800 conservatori e 500 repubblicani, 100 ballottaggi. I conservatori guadagnarono una trentina di seggi.

Vienna 6. — Mob. 247 25; Lomb. 144 —; Austr. 163 25, Banca Nazionale 308; Napoleoni 9 87 —, Arg. 8 79; Londra 43 45; Austr. 74 30.

Londra 6. — Inglese 92 3/4; Ital. 65 7/8; Spag. 18 7/8 a 19; Turco 46 5/8 a 46 3/4.

Londra 7. — In occasione dell'elezione di Merewether, conservatore, a Northampton avvennero risse violenti. Furono spedite truppe.

Copenaghen 6. — Assicurasi che Quaade, ministro danese a Berlino, sia stato incaricato di fare rimostranze per la espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

Santander 6. — Nessuna conferma dell'attentato contro don Carlos. I carlisti attendono nella Biscaglia l'arrivo d'una nave belga con armi e munizioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — L'*Esercito* pubblica una lettera indirizzatagli da Bazaine; questi ricorda con parole di simpatia pel Re e per l'esercito italiano, i servigi da lui prestati nella campagna del 1859. Rinnovando le sue proteste contro l'incompetenza dei suoi giudici, chiama insensata la loro condotta, dice che il momento non è ancora venuto di dire crudamente la verità, ma, sebbene malincuore, la dirà più tardi.

Cosenza 6. — Il ministro visitò la Scuola agraria, l'Osservatorio bacologico, l'Ospedale e le carceri. Oggi recossi alla Sila. Stasera va a Catanzaro.

Notizie drammatiche. — Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Livorno 6. — Esito *Cetego* felicissimo, 14 chiamate. Molti spettatori che trovansi presenti felicitano l'autore Salmini e l'attore Rossi.

Delle Colonie e dell' emigrazione degli Italiani all'estero. — A proposito di questa pubblicazione, di cui abbiamo dato un breve cenno ai nostri lettori, leggesi nel *Giornale delle Colonie* un articolo, che rivendica all'autore l'iniziativa dell'idea, dacchè quando fu bandito il concorso, il signor L. Carpi lavorava da oltre due anni alla sua opera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 6 ott.	del 7 ott.
Rendita italiana	73 47	73 67
» (coup. staccato)	71 20	71 30
Oro	22 15	22 16
Londra	27 62	27 65
Parigi	110 50	110 60
Prestito nazionale	61 70	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	836 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	1901 —	1920 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	— —	212 —
Buoni » »	— —	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1458 —	1473
Credito mob. italiano	725 25	732 50
Banca italo-germanica	220 —	220

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 ott.	del 6 ott.
Metalliche al 5 %	70 55	70 65
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 30
Prestito 1860	108 10	107 75
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	987 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 75	247 25
Londra	109 45	109 55
Argento	103 60	103 60
Il da 20 franchi	8 78	8 79 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Ancora una perdita da deplorare! **Francesco Pasqualacqua** non è più! Crudele, insidioso morbo lo ha troppo presto rapito all'affetto della moglie, dei fratelli, degli amici, privando nel tempo stesso il commercio di onestissimo sensale, il paese, di sincero patriota, la società di un uomo leale e dabbene, di un vero galantuomo.

Sono doveri codeste qualità; ma se tanto si esaltano allorchè adornano ricchi e titolati, quanto non sono più pregevoli in chi visse modestamente del frutto della propria operosità, specchio di onoratezza, amato e stimato da quanti lo conobbero?

Venezia, 7 ottobre 1874.

1031. G. E.

Atto di riconoscenza.

Ben a ragione taluni gridano contro la corruttela dei nostri tempi, perchè il vizio debb'essere sempre combattuto e sferzato; ma per questo non deve succedere che taluno resti per avventura nel dubbio che manchino affatto uomini generosi e integerrimi, e degni d'esser posti ad esempio delle più belle virtù. E ne sia prova quel vivo sentimento di gratitudine e di giustizia che autorizza le due vedove de' fratelli Giacomo e Giovanni Baccalin, a rendere pubblicamente una lode ben meritata al sig. Domenico Chiggiato, bravo, onesto, sagace, e nelle diverse amministrazioni da lui sostenute, esempio di solerzia, d'intelligenza.

Nell'anno 1861 grave sciagura colpiva la famiglia dei fratelli Giacomo e Giovanni Baccalin, esercenti uno de' migliori negozii di prestinaio in questa città.

L'immatura ed inaspettata morte di Giacomo lasciava l'altro fratello Giovanni in commerciali imbarazzi, tanto più difficili, quanto egli e la sua famiglia si riputavano le mille miglia lontani dal prevedere che venisse aperto sulle loro sostanze, come venne aperto di fatto, il concorso de' creditori.

Volle la Provvidenza che appunto colà dove appariva irreparabile la ruina, trovassero i Baccalin piena salvezza.

Destinato in amministratore il signor Domenico Chiggiato, questi riordinò l'amministrazione, riducendola a buone condizioni, senza perdersi in eventualità, o ricercare vantaggi da ragioniere, o suoi proprj; confortò la famiglia di consiglio ed all'uopo di danaro, ed in pochi anni sparito il primo disavanzo, trovato modo di pagare i creditori sì del loro capitale che degl'interessi, ora sta per chiudersi il concorso, e ritornare integra la sostanza ad undici minorenni, che tanti sono i figli di Giacomo e del posteriormente defunto fratello Giovanni Baccalin; i quali colle loro madri non hanno che una parola di benedizione per l'uomo saggio, provvido ed amoroso, e ad essi più che padre, al quale debbono la loro attuale prosperità.

Accolga dunque il sig. Domenico Chiggiato queste debite solenni attestazioni delle vedove e degli orfani Baccalin, e sia questo sfogo dell'animo loro riconoscente, una tenue bensì ma giusta retribuzione ad un cuore generoso qual è il suo.

Teresa Baccalin
Lorenza Baccalin.

1030

ATTESTAZIONE.

La gratitudine è un debito; ma le molte volte a pareggiar un tal debito non basta il tacito sentimento, chè questo pure ha bisogno di espandersi con pubbliche significazioni; ed ora in un tal caso trovasi il sottoscritto.

In forza di alcuni fallimenti successi nel 1861 egli aveva dovuto ricorrere all'Autorità giudiziaria, cedendo ogni suo avere ai creditori. Avviluppata in vero oltre ogni dire risultava la sostanza ceduta, perchè nell'attivo veniva compresa la proprietà ereditaria e indivisa coi fratelli, e nel passivo dovevano essere calcolate, per ogni conseguente effetto, alcune grosse cifre di cambiali di un valore convenzionale con altri già prima caduti in concorso.

In tale triste contingenza fu in vero opportuno il partito preso dai creditori di unirsi in consorzio, onde coi profitti degli esercizii da pistore ceduti, ottener il rimborso del loro avere, ma fu poi ben migliore, anzi ottimo il consiglio di affidare la direzione d'una tale azienda al signor Domenico Chiggiato. Egli infatti con instancabile solerzia e con avveduta sagacia, seppe sciogliere i nodi dell'intricata matassa, coll'assegnare ai comproprietarii fratelli i compensi loro spettanti sulla proprietà fondiaria, e collo svincolare la parte passiva dai debiti fittizii, nel mentre pure attendeva con ponderate speculazioni ad accrescere i redditi dell'amministrazione affidatagli.

Ne venne quindi per conseguente e benefico effetto, ch'egli rese possibile la estinzione graduale del residuo e vero passivo, mantenendo nel suo integro stato l'attivo, ed anzi procurando egli esercizii in conduzione un sempre crescente lavoro.

Se i creditori si tennero paghi delle prestazioni del sig. Domenico Chiggiato ben più che sodisfo ebbe a rimanerne il sottoscritto che vide ritornata in suo potere la sostanza, che riteneva già per sempre perduta e per sè e pei sette suoi figli.

Il sentimento della riconoscenza che egli quindi nutre verso il sig. Domenico Chiggiato è sincero, è pieno, ed appunto per ciò prova il bisogno di manifestarlo con una pubblica attestazione di lode, onde questa trovi un'eco meritata fra gli amici e concittadini.

1029 PACIFICO RIZZARDINI.

Urge al sottoscritto di possedere la **Cartella di Rendita italiana N. 0013 332**, e quindi prega la persona che ne fosse in possesso di portargliela al *Caffè Orientale*, Riva degli Schiavoni, ed offre, oltre al cambio con titolo di pari importo, anche quel **congruo compenso** che gli fosse richiesto.

1028 LUIGI BARCELLONA.

Indicazione del Marcografo.

6 ottobre

Bassa marea: ore 2 00 ant.	metri	0,80
Alta marea: ore 9 20 ant.	»	1,60
Bassa marea: ore 2 40 pom.	»	1 20
Alta marea: ore 8 20 pom.	»	1,64

NB — Lo zero della Scala marcometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

Arrivarono: da Anversa, il barck scooner olandese *Vigty*, cap. Engelman, con div. merci, racc. a G. Mazzaro e P. Pellicioli; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marengh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:65 e per fine corr. a 73:70. Da 20 franchi d'oro, L. 22.09; fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:51 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 40	71 45

CAMBI

				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	3 ½	— —	— — —
Amsterdam	»	»	3 ½	—	—
Augusta	»	»	4 ½	— — —	—
Berlino	a vista	»	4	— — —	— —
Francoforte	3 m. d.	»	3	— — —	— —
Francia	a vista	»	4	110 30	110 40 —
Londra	3 m. d.	»	3	27 52	27 58 —
Svizzera	a vista	»	4 ½	— —	— —
Trieste	»	»	5	— — —	— —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	22 10 —
Banconote Austriache	251 — —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	5 ½

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 55 — 73 60 —

PORTATA.

Il 28 settembre. Spediti

Per *Magnavacca*, piel. ital. *S. Antonio*, padr. Spanio, di tonn. 28, con 40 pietre molari, 616 tavole abete.

Il 29 settembre. Spediti

Per *Spalato e Sebenico*, piel. austro-ung. *Fortunato Dalmato*, padr. Ivanich vich, di tonn. 49, per Spalato, 62 sac. riso, 4 cas. terraglie, 4000 mattoni, 6000 coppi, 200 tavole abete, — per Sebenico, 160 sac. riso, 164 balle baccalà, 1552 chil. carte d'involti.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 22, con 30 mastelle pece nera, 2 bal. stoppe catramate, 1 bar. bitume, 5 sac. caffè.

Per *Fiume*, brick ital. *Dori*, cap. Gavagnin, di tonn. 330, vuoto.

Il 30 settembre. Spediti:

Per *Licata*, brig. ital. *Salomone*, cap. Bordin, di tonn. 152, con 11 000 pezzi legname in sorte.

Per *Fiume*, piel. ital. *Tre Sorelle*, padr. Bardin, di tonn. 83, con 4000 mattoni, 800 chil. lavori di legno.

Per *Trieste*, vapore aus.-ung. *Africa*, cap. Vessi, di tonn. 433, con 312 col. conchiglie e mandorle, 76 barili vuoti da birra, 145 mazzi cerchi da botte, 6 bot. olio, 15 sac. mandorle, 103 bal. canape, 7 bal. pelli conce, 20 bal. stoppa, 13 col. aglio, 12 bal. baccalà, 48 botti vuot., 14 cas. formaggio, 36 casse lavori di terra, 48 sac. riso, 49 bal. pelli secche.

Il 1.° ottobre. Spediti

Per *Trieste*, piel. ital. *Rosa*, padr. Fedati, di tonn. 46, con 5000 mattoni, 58 bar. vuoti da birra, 16 bar. terra di Verona, 700 chil. ferro, 3700 chil. ghisa.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dell'Acqua, di tonn. 27, con 2000 pezzi legname, 8000 chil. carbon fossile, 29 mastelle pece nera, 3 ancore, 2 bal. stoppa catramata, 1000 chil. ferro, 1 sac. bandiere, 4 col. mobiglie, 1 cucchiaj.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, per Ancona, con 1 bal. tessuti; — per Brindisi, 1422 fili legname; — per Alessandria, 2 cas. olio ricino, 2 cas. cappelli, 220 col. frutta fresche, 54 col. burro, 2 cas. salami, 1 cas. salumi, 10 sac. castagne, 9 casse confetti, 2 cas. vino, 2 col. formaggio, 13 col. conterie, 6 sac. farina gialla, 2 bal. baccalà, 2 bal. cascami di seta, 3 ceste piante vive; — per Calcutta, 2 col. provvigioni, 19 col. conterie; — per Aden, 4 col. conterie; — per Bombay, 3 col. conterie, 1 cas. metallo, 2 cas. manifatture, 10 col. tessuti.

Per *Pireo e scali*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 606, per Pireo, con 40 bal. carta, 3 col. cotonerie, 1 cas. lavagne, — per Corfù, 84 botti vuote, 5 col. carta d'involti, — per Brindisi 46 botti vuote, 16 ceste vuote, 2780 fili abete, 200 sacchetti pallini di piombo, 2 casse sigari.

Per *Trieste*, vap. aus.-ung. *Milano*, cap. Cralimovich, di tonn. 336, con 2 col. macchine, 2 bar. di terra, 1 cassa gelsi, 1 cas. su...ato, 1 cas. dipinto, 1 cas. medicinali, 1 cas. ...enti, 35 ...i scope, 22 balle canape, 4 balle pelli, 1 cas. vino, 3 bar. ...ato, 7 ... gialla, 1 cas. vetrami, 12 col. pesce, 3 col. verdure, 1 cas. lavori di legno, 4 sac. mandorle, 2 cas. ..., 7 ... ..., 2 c. 1. commestibili, 57 sac. riso, 38 col. manifatture, 55 col. formaggio, 12 bal. filati di cotone, 5 cas. candele di cera, 11 col. conterie, 42 col. carta.

Il 2 ottobre. Spediti

Per *Trieste*, barck ital. *Immacolata*, capit. Micoli, di tonn. 371, vuoto.

Per *Corfù*, piel. ital. *S. Spiridione*, padr. Bardini, di

tonn. 72, con 10,200 tavole, 80 morali, 12 col. vanelloni usate, 7070 chil. carta d'involti.

Il 3 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Salus*, cap. Iachiostri, di tonn. 282, con 2 bot. olio d'oliva, 10 bot. oleina, 12 col. gomme, 100 cas. sapone, 10 col. uva, 9 sac. caffè, 24 bal. cascami carta, corde e tela, 5 bar. sardelle salate, 11 bal. lana, 1 bot. allume, 10 bar. antimonio, 1 bot. soda, 1 bar. sevo, 1 cas. amettine, 1 cas. colori, 4 col. potassa, 9 bot. olio di palma, 10 bar. fichi, 4 sac. cera, 10 pelli, 1 cassa vino, 1 bal. cotone, 1 campane di bronzo, 200 sac. semente di lino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Bella Moretta*, padr. Bobbo, di tonn. 48, con 30,000 mattoni.

Per *Lussin Piccolo*, piel. austro-ung. *Nuovo Assunta*, padr. Cosmalich, di tonn. 44, con 10,000 mattoni, 7 pezzi legname da costruzione.

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Trieste*, cap. Scordi li, di tonn. 344, con 234 sac. riso, 12 bal. [illegible], 12 massi canape, 1 bal. baccalà, 30 pac. cartoni, 400 risme carta, 2 col. crivelli, 1 bot. terra bianca, 20 bal. canape, 3 casse candele di cera, 2 col. vetrami, 1 cassa maschere, 7 col. chincaglie, 4 col. rame lavorato, 8 col. formaggio, 5 cas. ombrelle, 1 cas. bastoni, 1 bal. pelli e acc., 2 col. manifatture, 26 sac. farina gialla, 2 col. conterie, 4 col. lanerie, 80 sac. caffè, 1 bar. tartaro, 2 col. peperoni, 4 col. fichi, 1 col. tamari, 2 col. corone di cocco, 1 cas. cartoleria, 1 cas. oggetti d'ottone, 1 bal. seta greggia, 1 bal. cordaggi.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 435, per Ancona, con 5 bar. ossido di zinco, 1 col. steariche, 1 cas. pennelli; — per Molfetta, 13 botti vuote, — per Bari, 4 cas. conterie, 3 col. stearine, 2 casse candele di cera, 5 botti vuote, 11 col. cartoni, 15 col. saccherie, 1 cas. specchi; — per Gallipoli, 20 botti vuote; — per Civitavecchia, 1 gondolino completo da regata; — [illegible] Napoli, 1 cas. contenente 4 mattoni.

Per *Trieste*, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 844, con merci importate.

Il 4 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, di [illegible] 338, con 2 bar. antimonio, 1 bal. pelli conce, 2 col. unto da carro, 100 sac. caffè, 127 cas. limoni, 2 bar. [illegible] [illegible], 3 cas. cioccolatte, 2 bar. oleina, 1 bar. farine, 1 cas. carne salata, 1 bar. burro, 1 cas. carne in conserva, 1 cas. seterie, 1 col. manifatture, 5 casse pesce, 197 sac. semolino, 1 fusto cipro, 31 bar. sardelle salate, 4 cas. frutti secchi, 2 col. lievito, 1 cas. vetrami, 15 sac. castagne e 3 cas. uva, 1 cas. fichi e prugne per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 5 ottobre. Arrivati

Da *Bari* e *Molfetta*, vapore austro-ung. *Liburno*, cap. Covalich, di tonn. 252, con 20 sac. mandorle, 2 bot. olio, 1 bal. anici per frat. Uccio e Reggio, 12 fusti olio, all'ord., 3 fusti olio, 5 bal. mandorle, 12 bal. fichi, 2 bal. carrube, 1 bal. finocchio, 9 bal. anici, per F. Fontana, 32 col. mandorle per Smreker e C., 30 bar. olio per Bona e C., 2 cas. pasta per B. Gaboni, 4 balle mandorle, 6 balle carrube, 6 bar. fichi per C. Barrera, 8 bot. olio per F. Locatelli; — da Molfetta, 14 bot. vino, all'ord., 11 bot. detto pei frat. Ortis, 6 bot. detto per M. Chiozi, 23 bot. detto per Ongaro, sacc. e G. G. Maisbotich.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Parità*, padr. Zennaro, di tonn. 90, con 15,000 mattoni.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 9' 0". long. Occ. M. S. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 9', 2 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 47', 54", 0
Tramonto app.: 5.h 28', 2
Luna. Levare app.: 5.h 51', 1.
Passaggio al meridiano: 10.h 29', 9
Tramonto app.: 4.h 58', 6.
Età = giorni. 28 Fase: —
NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 6 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	762 06	763 01	763 30
Term. centigr. al Nord	14.45	17.65	13 90
Tensione del vapore in mm.	8 94	6 05	6 51
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67	40	54
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁴	N. E.³	N. N. E.³
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 6 ottobre 5.8 = — 6 ant. del 7 = 7 0.
— Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 ant. del 7:
Temperatura: Massima: 17 8 — Minima 12 . 5
Note particolari. Durante la giornata il mare si mantenne molto agitato.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 ottobre 1874.

Mare agitato soltanto a Livorno, a Venezia e ad Ancona. Venti forti di Nord in alcuni punti dell'Italia settentrionale e centrale; venti deboli di Sud altrove.

Pioggie nelle Marche: cielo coperto in gran parte del centro della Penisola; sereno o nuvoloso nel resto d'Italia.

Pressioni aumentate fino a 7 mm. fra Aosta, Venezia ed Ancona; stazionarie altrove. Fortissimo abbassamento di barometro nel centro dell'Austria.

Minaccia di burrasche, con venti forti e fortissimi dalle regioni Nord, soprattutto sulle coste adriatiche.

SPETTACOLI.

Mercordì 7 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 6 50 Treviso, Udine.
» [illegible] 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 56 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 6 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA
Partenze da Verona P. V.
4 50 ant. (omn.); 1.15 pom., (omn.) 6.20 p. (omn.). 7 44 pom. (misto), 11 12 pom. diretto.
Arrivi a Verona P. V.
6 10 ant. (diretto). 7.36 ant. (misto). 9 22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

SECONDA EDIZIONE
del
MANUALE TEORICO-PRATICO
SULLA
nuova legge del macinato
PER CURA DEGLI AVVOCATI
Paolo Clementini ed Ed. Trombini

con aggiunta della parte tecnica ad uso degli ingegneri: compilata dall'Ingegnere **Ernesto Volpi** *già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.* — Venezia, 1874.

CIRCOLARE.

La pubblicazione della nuova legge sul Macinato ed i radicali cambiamenti fatti nelle disposizioni relative, ci consigliarono a pubblicare questa seconda edizione del nostro Manuale. L'esito favorevole ottenuto dalla prima ci ripromette una benigna accoglienza anche di questo secondo lavoro, che ci siamo studiati di rendere il più completo e perfetto possibile, onde scemare almeno le gravi difficoltà che si presentano ad ogni attivazione di leggi nuove in generale, ed in particolare di leggi finanziarie.

L'aggiunta poi della parte tecnica, che ha una importanza specialissima nella recente riforma del Macinato, in riguardo alle mansioni riservate ai Comitati d'ingegneri, che dovranno esser costituiti e funzionare col 1. ottobre p. v., quali giudici amministrativi nelle importanti questioni della determinazione delle quote, offrirà senza dubbio una guida sicura ed utilissima agli ingegneri per il disimpegno delle loro nuove e complicate funzioni.

La mancanza assoluta di altri lavori congeneri, la attualità vivissima della pubblicazione e la necessità in cui è posto un grandissimo numero di persone a ben conoscere le nuove disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, fanno nascere lusinga nei sottoscritti che il lavoro sarà ben accolto.

Avv. **Paolo Clementini**
Applicato presso l'Ufficio del contenzioso.
Avv. **Eduardo Trombini**
Redattore dell'Eco dei Tribunali.
Ing. **Ernesto Volpi**
già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.

Rivolgere le ricerche direttamente alla Redazione dell'*Eco dei Tribunali* mediante vaglia postale.

Un grosso volume di circa 300 pagine.

Prezzo lire 3.

La pubblicazione seguirà nei primi giorni di ottobre.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 7529. 951

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in questo anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoini di brulla e di foglia di pavera, nonchè di stuoinoli e sporte di paglia di segala, quest'Amministrazione, che rappresenta e dirige quell'Istituto, porta a comune notizia la seguente

Tabella dei prezzi di vendita.

Stuoie di brulla del campione N. 1, tutta brulla naturale, per ogni metro quadrato id. lire 1.40:
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori, id. lire 1.50.
Idem N. 3, 2/3 naturale ed 1/3 in colori, id. lire 1.55,
Idem N. 4, 1/2 naturale e 1/2 in colori, id. lire 1.60,
Idem N. 5, 1/3 naturale e 2/3 in colori, id. lire 1.65,
Stuoie di pavera ital. lire —.80 per ogni metro quadrato,
Stuoinoli da sofà di brulla colorata a varii disegni, per cadauno ital. lire 2:
Detti da sedia simile, id. cent. 60,
Detti semplici a pelo, id. lire 2,
Detti colorati a pelo, id. lire 2.10:
Detti da sofà di paglia di segala colorata, id. lire 1.25;
Detti da sedie simili, id. cent. 25,
Sporte grandi di paglia di segala colorata, per cadauna lire 1
Dette mezzane simili, id. cent. 75
Dette piccole simili, id. cent. 50,
Dette più piccole simili, id. cent. 20.
Venezia, 14 settembre 1874

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3025. 1023
Il Sindaco del Comune di Legnago.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che il termine utile per produrre gli aspiri ai posti di professore per Ginnasio, di cui l'Avviso 31 agosto 1874, N. 3550, venne prorogato a tutto il 15 ottobre p. v.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 1.° ottobre 1874.

Il Sindaco,
GIUDICI

al N. 1043 IV. 1016
Il Sindaco di Noventa di Piave
AVVISO.

A tutto 31 ottobre 1874, è aperto il concorso al posto di Segretario municipale a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1600 esenti da imposta R. M.

Noventa di Piave, 1.° ottobre 1874

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

N. 4080. 1015
Municipio della città di Chioggia.
Avviso di concorso.

Stante la promozione del titolare, resta aperto il concorso, a tutto il 20 corr., al posto di maestro di classe seconda nella Scuola elementare superiore maschile di questa città, retribuito coll'annuo stipendio di L. 700, nonchè ai posti di eventuale risulta sottoindicati.

Maestro di classe prima, sezione superiore, coll'onorario annuo di L. 700.

Sotto-maestro di classe prima, sezione inferiore coll'onorario annuo di L. 350.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine soprafissato le loro istanze corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità giusta la legge 15 novembre 1859.
c) Certificato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare giusta le vigenti leggi.

La nomina del maestro è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà in via d'esperimento per un biennio, in capo al quale, o verrà licenziato non corrispondendo, od altrimenti sarà confermato con successiva deliberazione consigliare.

Il biennio di prova in caso di conferma viene computato per la pensione.

Tutti quelli che si insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le disposizioni delle vigenti Leggi e di quelle che potranno in seguito emanarsi dalle competenti autorità, nonchè del Regolamento per le Scuole elementari maschili e femminili di questo Comune.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o non corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Chioggia, 3 ottobre 1874.

Il f. di Sindaco,
Cav. BALDO.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

N. 4080. 1014
Municipio della città di Chioggia.
Avviso di concorso.

In esecuzione alla delibera consigliare 21 settembre p. p., viene aperto il concorso, a tutto il 20 corr., ai seguenti posti.

1. Maestra di classe quarta nella Scuola elementare superiore femminile di questa città, retribuito coll'annuo stipendio di L. 800.

2. Sotto-maestra di prima classe Sezione inferiore nella predetta Scuola collo stipendio annuo di Lire 233.33.

3. Maestra di grado inferiore per la Scuola elementare femminile nella Frazione di S. Anna coll'annuo emolumento di L. [illegible] oltre l'alloggio e coll'obbligo nella nominata di dare lezioni gratuite nella Scuola festiva per le adulte.

Le aspiranti dovranno produrre entro il termine suindicato le loro istanze, corredate dei seguenti documenti

a) Certificato di nascita,
b) Idem di moralità giusta la legge 15 novembre 1859.
c) Idem medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d'idoneità all'insegnamento rispettivo giusta le vigenti Leggi.

La nomina della maestra è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà in via d'esperimento per un biennio, in capo al quale, o verrà licenziata, non corrispondendo, od altrimenti sarà confermata con successiva deliberazione consigliare.

Il biennio di prova, in caso di conferma, viene computato per la pensione.

Tutte quelle che si insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse riguardarle, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le disposizioni delle vigenti leggi e di quelle che potranno in seguito emanarsi dalle competenti autorità, nonchè del Regolamento per le Scuole elementari maschili e femminili di questa città.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o non corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 3 ottobre 1874.

Il f. di Sindaco,
Cav. BALDO.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

1025

UN AGENTE solido, bene impiegato presso delle **fabbriche di passamanteria** in Annaberg e Buchholz in Sassonia, desidera la rappresentanza di una buona Casa in *Perle*.

Dirigere le offerte sotto le iniziali A. K. 228 presso i signori Haasenstein et Vogler a Lipsia.

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli, Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezzà con alcova, con retrè, anti-sala e sala grande, otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 6391 986

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA
PREMIATO
CON MEDAGLIA D'ARGENTO
per gli studii letterarii
ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre, le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

N. 3. 1008
La Deputazione del Ginnasio civico
CARLO BOCCHI
Avvisa

Che il termine utile per concorrere ai posti di professore del Ginnasio suddetto, viene prorogato a tutto venti ottobre corrente alle stesse condizioni portate dall'Avviso 20 agosto p. p.

Che l'onorario del professore di classe quinta, incaricato della Direzione, viene portato a lire 2000 in luogo delle lire 1760.

Che l'onorario degli altri professori viene portato a lire 1500.

Adria, 2 ottobre 1874.

La Deputazione,
ANGELO dott. VIANELLO
ALFONSO TURRI

ISTITUTO MOSCHETTI
CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA
SANTI APOSTOLI
Palazzo Valmarana, N. 4622.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi
elementare, tecnico e commerciale.

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 982

CONVITTO CANDELLERO
Anno XXX
Torino, Via Saluzzo, N. 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.
Esercizio 1874.
SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1874.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	-	-	10,000,000	
Conto azionisti saldo Azioni	»	5,000,000	-	-	
Cassa contanti carta ed oro	»	101.313	56	-	
Portafoglio dedotto Risconto	»	204.534	27	-	
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali	»	556.177	37	-	
Monte Merci	»	2,825.147	46	-	
Conti correnti, capitali ed interessi.	»	-	-	327.417	95
Corrispondenti diversi	»	2,007.503	06	1.[illegible]	91
Accettazioni per effetti a pagare	»	-	-	265.713	92
Partecipazioni, e affari diversi.	»	974.021	11	-	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.	»	76.062	97	-	
Immobili proprietà della Banca	»	203.960	-	-	
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	»	29.617	40	-	
Spese di primo impianto	»	11.304	32	-	
Spese generali	»	81.553	93	-	
Spese imposte	»	18.303	93	-	
Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873	»	-	-	25	19
» » primo 1874	»	124.181	25	-	
Conto dividendi	»	-	-	70	
Fondo di riserva	»	-	-	35.142	64
Utili lordi del corrente esercizio	»	-	-	270.290	15
Totale L.		12,307.013	76	12.307.013	76

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori industriali, e merci.***

Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia ***lettere di credito*** per l'Italia e l'estero.

Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca ***emette Obbligazioni*** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento. 1021

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62
FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE
CORREDI DA SPOSA.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873.

Fondi re[illegible]
Fondo di riserva . . . L. 47,174,842 —
Rendita annua . . . » 45,527,070 —
Sinistri pagati e polizze liquidate . . . » 11,332,856 —
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati . . . » 43,991,663 —
» 7,675,000 —

Assicurazione in caso di morte.
Tariffa B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili)
A 25 anni, premio annuo L. 2, 50
» 30 » » » 2, 47
» 35 » » » 2, 82
» 40 » » » 3, 20
» 40 » » » 3, 91
Per ogni L. 100 di capitale assicurato

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.
Tariffa D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima
Dai 25 ai 30 anni, premio annuo L. 3, 98
» 30 » 60 » » 3, 48
» 35 » 65 » » 3, 63
» 45 » 65 » » 4, 35
Per ogni L. 100 di capitale assicurato.

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 752

ATTI UFFIZIALI

N. 23 d'ordine.
Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 ottobre 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3540, all'appalto seguente

« Lavori e provviste per arredamento e sistemazione dei magazzini del Distretto militare di Rovigo, della spesa di L. 10,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio in Padova.

Sono fissati a giorni quindici interi i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Tali offerte dovranno essere scritte su carta filigranata da Lire una.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 700 in contanti od in cartelle del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 22 e 23 ottobre 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 5 ottobre 1874

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 9 decorso settembre deliberata l'impresa per il trasporto e maneggio dei legnami nell'interno del Regio Arsenale di Venezia, per la somma di L. 12,000, di cui nell'avviso d'asta del 19 agosto p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 11166.30.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissariato generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 merid. del giorno 22 corr. ottobre sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1200, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà lire 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia 1.° ottobre 1874.

Il Sotto-commissario di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

10-4

BANDO.

Il cancelliere del Mandamento di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto che il sig. Pavanello Antonio nella qualità di tutore, ha accettato, col beneficio dell'inventario, la eredità abbandonata da Angelo Sforzin, morto a Grassaga di Ceggia nel giorno 27 aprile 1874, nell'interesse delle minori da esso Pavanello rappresentate Rosa, ed Angela Tarabotto fu Marco.

Dalla Cancelleria pretoriale,
S. Donà di Piave 19 settembre 1874.

Il cancelliere SCARPA.

11-4 1. pubb.
ESTRATTO PER INSERZIONE.

Il sottoscritto notifica per ogni buon effetto di ragione e di legge, che, valendosi della facoltà accordata al proprietario dal patrio Codice civile vigente, articolo 712, vuole riservato l'uso di caccia nel suo tenimento denominato Torson di sotto (cioè Valle Rossa e Ravaggia), formante un sol corpo situato in Laguna media, Comune di Campagna-Lupia, coi confini a ponente canal Cuorna e Valle Battiera, a tramontana canal Serraglia e Tagiada prima, a levante Laguna Demaniale e canal di Piave e Valle Rosla, al quale scopo fu disposto nei punti d'accesso al fondo medesimo delle tabelle colla leggenda

CACCIA PROIBITA
Art. 712.

Per conseguenza, resta vietato a chiunque d'introdursi in detto possesso per esercitarvi la caccia.

Fa noto altresì che analoga e più dettagliata dichiarazione proibitiva venne fatta dinanzi al R. Pretore di Dolo il 29 settembre anno corrente, e l'erettone verbale venne nella forma degli Atti giudiziarii registrato, repertoriato dal cancelliere al N. 870, ed affisso nell'Albo pretoriale per ogni opportuno riguardo ed a tutela del proprio diritto.

ACHILLE nob. PRIULI

(Continua nella Gazzetta.)

ANNO 1874 | Venerdì 9 ottobre | N. 270

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. [illegible] Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 OTTOBRE

La *Gazzetta della Germania del Nord* ci reca alcuni ragguagli sull'arresto del conte Arnim. Quando il principe Hohenlohe, il nuovo ambasciatore germanico a Parigi, arrivò al suo posto, egli trovò gli archivii della Legazione germanica incompleti. Egli scrisse naturalmente al suo Governo, il quale alla sua volta interrogò il conte Arnim. Quest'ultimo ha fatto giungere allora alla Legazione germanica alcuni documenti col mezzo di terza persona. Molti altri documenti egli ha voluto trattenerseli, dicendo che erano di proprietà privata. All'intimazione fattagli di restituire tutti i documenti, egli non rispose. Si è per ciò che gli si è fatta la perquisizione annunciata dal telegrafo, e che poi lo si è arrestato.

In questo modo il principe di Bismarck intende forse di additare ciò che a suo avviso avrebbesi dovuto fare in Italia nella questione La Marmora.

Il conte d'Arnim è trattato con grande rigore. Non gli fu dal Tribunale accordata la chiesta libertà mediante cauzione, e un dispaccio del *Monitore di Bologna* annuncia che fu vietato al suo servitore di recarsi da lui in carcere. Tutti questi rigori sembrano veramente eccessivi, se il conte d'Arnim non ha altra colpa che quella di essersi appropriati documenti dello Stato, e di averne fatto uso indebito. Noi non crediamo certo che questa sia colpa leggera, giacchè il vezzo invalso pur troppo nei diplomatici, di far uso dei documenti di Stato, o per giustificare la loro condotta passata, o per prepararsi un piedistallo per l'avvenire, è altamente biasimevole, e può essere cagione di grave danno alla cosa pubblica; ma ci sembra però che questa colpa, per quanto grave ella sia, non giustifichi ancora il rigore con cui il conte d'Arnim è trattato.

Il viaggio del sig. Thiers in Italia è vivamente commentato in Francia. I giornali monarchici si sdegnano perchè il sig. Thiers si atteggia quasi ad ambasciatore della Repubblica conservatrice in Italia, e lo accusano di non sappiamo quali tenebrosi disegni per l'avvenire. Il *Journal des Débats* risponde a quei giornali che essi dovrebbero invece ammirare l'equanimità degl'Italiani, i quali rendono omaggio all'eminente uomo di Stato pei servigi da lui resi al suo paese, sebbene egli sia stato pure un loro nemico. Così, conchiude il *Journal des Débats*, i meriti del sig. Thiers sono più riconosciuti dagli stranieri, la cui opera egli ha avversato, che dai suoi stessi concittadini.

Il sig. Thiers, del resto, non fa alcun mistero nei discorsi ch'egli ha fatto in Italia agli Italiani, della sua passata attitudine ostile all'unità italiana. Egli non ci credeva, ma appunto perchè vide che gl'Italiani hanno compiuto un'opera che si credeva impossibile, è naturale che egli apprezzi coloro che colla loro saggezza hanno saputo vincere tanti ostacoli che parevano insuperabili. Ora che l'Italia è divenuta una forza, egli spera che questa sia favorevole al suo paese. È una politica che non rinnega il passato, ma che è buona per l'avvenire. Solo ci duole che lo stesso sig. Thiers, mentre era al potere, non si sia mostrato sempre abbastanza persuaso dell'opportunità di rendersi amica quella nazione sorta da ieri.

Ciò però che ha fatto montar sulle furie i giornali monarchici francesi, è stato il paragone che il sig. Thiers ha fatto a Vizille tra la legge Rivet, che prorogava il potere del signor Thiers sino alla dissoluzione dell'Assemblea, e la legge del 20 maggio 1874 che ha prorogato i poteri del maresciallo Mac-Mahon per sette anni. Il sig. Thiers si è permesso di dire, che la legge Rivet era altrettanto inviolabile della legge del 20 maggio, e che pure egli è caduto, e l'Assemblea è ancora viva. Con ciò egli ha fatto capire chiaramente che il maresciallo Mac-Mahon potrebbe cadere prima dei sette anni. Questo paragone abbastanza ovvio, pare invece d'un'audacia inaudita ai giornali conservatori, e strepitano e gridano che una legge non ha da far niente coll'altra. Una grande differenza però c'è ed è questa, che Thiers aveva soltanto la parola, e Mac-Mahon ha la spada, e colla parola si può strappare dei voti ad un'Assemblea per qualche tempo, ma colla spada si può più facilmente indurla ai propri voleri. Il maresciallo Mac-Mahon ha un grande vantaggio sui suoi competitori. In un paese in cui tanti sanno parlare e parlar bene, egli è il solo uomo politico che sappia tacere. Se tacendo, egli pone però qualche volta per distrazione la mano sull'elsa della spada, il suo silenzio diviene ancora più eloquente.

Ad Aiaccio, i bonapartisti fedeli all'Imperatrice e al Principe imperiale ebbero completa vittoria sui bonapartisti dissidenti nell'elezione della metà del Consiglio generale. Il Principe Carlo Bonaparte fu eletto contro il Principe Napoleone.

Le notizie venute da Santander d'un ammutinamento scoppiato nel campo carlista, sarebbero confermate da un dispaccio ufficiale di Madrid del 6. Dorregaray fu destituito, partì per la Francia, e per poco non era seguito dal suo stato maggiore.

La *Gazzetta di Milano* ha per telegrafo da Roma, che monsignor Teodori venne ricattato, e che si chiedono 50,000 lire di multa per lasciarlo in libertà. Se la notizia è vera, tanto più sono necessarii i provvedimenti eccezionali che il Minghetti ha energicamente promesso di voler chiedere alla Camera. Tocca ora agli elettori di mandarvi deputati risoluti di sanare piaghe sì dolorose.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento concernente il passaggio del servizio del Debito Pubblico dalle Prefetture alle Intendenze di finanza.

N. 2083. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 10 luglio 1861, N. 94 per l'iscrizione del Gran Libro del Debito pubblico, e quella dell'11 agosto 1870, N. 5784 (Allegato *D*) per la soppressione delle Direzioni speciali;

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 ottobre 1870, N. 5942, per l'Amministrazione del Debito Pubblico;

Vista la legge del 18 dicembre 1873, N. 1730 (Serie II), concernente il passaggio del servizio del Debito Pubblico dalle Prefetture alle Intendenze di finanza;

Sulla proposta del Nostro Ministro per le Finanze, di concerto coi Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° ottobre 1874, le operazioni del Debito Pubblico potranno essere richieste alla Direzione Generale fuori del luogo di sua sede, per mezzo delle Intendenze di finanza, e potranno farsi presso le medesime le dichiarazioni di traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo ed altre che, secondo la legge del 10 luglio 1861, N. 94, sono permesse presso la Direzione Generale suddetta.

Dal detto giorno gli uffizi di Prefettura cesseranno di ricevere le dichiarazioni di cui sopra e cesseranno pure gli uffizi medesimi e quelli di Sottoprefettura di ricevere le domande per operazioni di Debito Pubblico e qualunque che importino il ricevimento e la trasmissione di titoli ed altri valori alla Direzione Generale.

Art. 2. Tutte le disposizioni contenute nel Regolamento approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, ed in altri provvedimenti relativamente alle attribuzioni degli uffizi di Prefettura e di Sottoprefettura circa il servizio del Debito pubblico, s'intenderanno dal 1° ottobre 1874, applicabili alle Intendenze di finanza.

Le dichiarazioni di traslazione, tramutamento ed altre che si faranno presso gli uffizi d'Intendenza saranno ricevute e controfirmate da un funzionario di grado non inferiore a quello di segretario, che verrà designato dall'Intendente.

Le attribuzioni affidate ai Prefetti ed ai Sottoprefetti negli articoli 234, 240, 243 e 303 del citato Regolamento saranno disimpegnate dagli Intendenti.

Art. 3. Gli agenti di cambio ed i notai che al 1° ottobre 1874 si troveranno accreditati presso gli uffizi di Prefettura a termini del titolo XXII del citato Regolamento, s'intenderanno di pien diritto accreditati per gli effetti medesimi presso gli uffici d'Intendenza della stessa Provincia e le disposizioni contenute nel detto titolo circa l'accreditamento, la nomina, i diritti ed i doveri degli agenti di cambio e dei notai per le operazioni di Debito Pubblico saranno applicabili al servizio relativo presso gli uffici di Intendenza.

Art. 4. Agli articoli 36, 54, 30, 61, 63, 64, 76, 77, 80, 90, 93, 94, 96, 122, 140, 141, 147, 163, 170, 173, 176, 178, 209, 240, 222, 234, 272, 287, 293, 319, 333 e 335 del citato Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942 sull'Amministrazione del Debito Pubblico sono sostituiti quelli contenuti nell'unito allegato visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Tali modificazioni avranno effetto dal 1° ottobre 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
G. CANTELLI.
P. O. VIGLIANI.

Modificazioni al Regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942.

Art. 53. Le procure speciali per la traslazione e per i tramutamenti delle iscrizioni delle rendite debbono essere fatte per atto notarile, che può spedirsi in originale, o come suol dirsi in brevetto, e debbono contenere le enunciazioni prescritte dall'articolo precedente, non che la dichiarazione esplicita della facoltà accordata al mandatario di operare la traslazione od il tramutamento.

Nelle procure speciali per il tramutamento la facoltà al mandatario di ritirare i titoli che ne provengono, deve essere esplicitamente dichiarata, o risultare in modo non dubbio dal complesso del mandato.

Nel caso di sostituzione alla procura principale, si deve esibire e depositare contemporaneamente anche quella da cui la seconda prende origine ed efficacia.

In quanto alle procure che si rilasciano dagli uffiziali consolari all'estero, si osservano le disposizioni speciali che le riguardano.

Art. 54. Le procure generali sono però ammesse quando vi sia data almeno in genere al mandatario la facoltà di alienare le rendite sul Debito Pubblico.

Ove si tratti di procura per rappresentare il mandante nelle operazioni relative alla divisione o liquidazione dei beni tutti provenienti da una eredità, da una fondazione soppressa, da una Società disciolta e simili, le facoltà che vi si contengono, in genere e senza limitazioni, relativamente all'alienazione di detti beni, s'intenderanno estese anche all'alienazione delle rendite di Debito Pubblico che ne facessero parte, sebbene le rendite non siano espressamente nominate nel mandato.

Art. 30. Le dichiarazioni delle donne maritate per cessione o per tramutamento devono essere accompagnate dall'autorizzazione del marito o del giudice, secondo le prescrizioni e salvo i casi d'eccezione contemplati dal Codice civile.

L'autorizzazione maritale può prestarsi o con atto a parte o con intervento e sottoscrizione del marito all'atto od alla dichiarazione con cui la moglie consente la cessione od il tramutamento.

L'autorizzazione così prestata alla moglie, in mancanza di espressa dichiarazione in contrario, le serve anche per poter poi promuovere l'esecuzione della operazione, e nel caso di tramutamento, ritirare o far ritirare le cartelle.

Art. 61. Le dichiarazioni di cessione da farsi a tergo dei certificati d'iscrizione devono esprimere:

a) La cessione che il titolare fa della rendita rappresentata dal certificato;

b) La quota che si cede, qualora la cessione non comprenda l'intera rendita;

c) La persona o le persone a cui è fatta la cessione.

Le dichiarazioni di tramutamento devono indicare:

a) La volontà del titolare di tramutare la rendita in altra al portatore;

b) La quota che si vuole tramutare, se il tramutamento non abbia da comprendere tutta l'iscrizione;

c) La persona o le persone a cui si voglia dare la facoltà di ritirare le cartelle al portatore, quando il dichiarante non intende di ritirarle egli stesso.

L'incarico dato dal titolare ad un terzo di ritirare le cartelle si ha per revocabile, salvo contraria di[illegible].

Le dichiarazioni debbono essere sottoscritte dal titolare, e, quando ne sia il caso, dal marito, dal curatore o da quelle altre persone che intervengono ad autorizzarlo od assisterlo, non meno che da due testimonii alla firma, se le sottoscrizioni si debbono autenticare da notaio.

Art. 63. L'agente di cambio accreditato ed il notaio nell'autenticare le dichiarazioni di cessione o di tramutamento debbono far constare:

a) Che i sottoscrittori sono ad essi conosciuti;

b) Che le sottoscrizioni sono state fatte alla loro presenza;

c) Che il dichiarante è la identica persona designata nella intestazione del certificato ossia il titolare del medesimo, ed ha la piena capacità giuridica di alienare la rendita da esso rappresentata.

Quando la dichiarazione sia sottoscritta anche dal marito, dal curatore, o da altri, che intervengono per autorizzare od assistere il titolare, l'agente di cambio e il notaio debbono pure esprimere la conoscenza che hanno di tali intervenienti, la loro identità, la qualità nella quale intervengono e la firma da essi fatta in loro presenza.

Per le dichiarazioni sottoscritte colla firma della ragione sociale a' termini dell'articolo 40 debbono inoltre indicare la persona che ha sottoscritto, ed accertare che la medesima ha qualità per servirsi di detta firma e per alienare la rendita intestata alla ditta o ragione di commercio titolare.

Se nella intestazione il titolare sia designato come minore, o la titolare come maritata, devono, l'agente di cambio od il notaio, dichiarare espressamente l'avvenuta maggiore età o vedovanza; in difetto di che il cambiamento di stato si dovrà provare cogli opportuni atti dello stato civile.

Le autenticazioni debbono indicare la loro data.

Art. 64. Le dichiarazioni devono, di regola, essere scritte sulla seconda faccia del certificato.

La cessione della rendita, e la delegazione al ritiramento dei titoli non possono essere fatte a favore dell'uffiziale che autentica la firma.

I notai devono nelle autenticazioni uniformarsi al disposto del Codice civile.

Le firme degli agenti di cambio accreditati per le operazioni del Debito Pubblico, fuori del luogo della sede della Direzione generale, debbono essere legalizzate dal presidente della Camera di Commercio locale; quelle dei notai debbono essere legalizzate dall'autorità competente a' termini delle leggi e dei Regolamenti in vigore.

Art. 76. Quando nelle domande di tramutamento o di traslazione non sia indicato il luogo ove si desidera il pagamento delle rate semestrali questo viene assegnato presso la Cassa della Provincia ove il titolare ha domicilio o residenza, o presso la Cassa centrale del Debito Pubblico, quando del titolare non si conosce il domicilio o la residenza.

Art. 77. Allorchè in fine di semestre si chiudono i registri contabili per regolare il pagamento della rendita nominativa, le nuove iscrizioni che si accendono dopo la riapertura dei medesimi, nel corso dello stesso semestre, per effetto di traslazione o tramutamento si fanno col godimento del semestre successivo.

Pel pagamento di rate semestrali scadute, il quale più non si possa eseguire sulla esibizione delle cedole o dei certificati a termini degli articoli 101 e 103 si emettono *Buoni* nominativi, e, quando motivi speciali lo esigano, *Buoni al portatore*.

Art. 80. Potranno il Tribunale e la Corte prima di pronunciare il Decreto, qualora ne ravvisino la convenienza, ordinare che a cura dei richiedenti e mediante inserzione nei fogli degli annunzi giudiziarii od altrimenti sia fatta di pubblica ragione, almeno nella sua sostanza, la domanda da essi presentata, e prefiggere un congruo termine a coloro che potessero avervi interesse per proporre alla cancelleria le opposizioni che avessero a fare contro il suo accoglimento.

Intervenendo opposizioni e non potendosi stabilire l'accordo fra tutti gli interessati, verranno questi dal Tribunale rimandati a provvedersi in via contenziosa, e il Decreto per la traslazione o il tramutamento non sarà pronunziato se non dopo che siano state, con sentenza passata in giudicato, definite le insorte controversie.

Art. 90. Sulla esibizione dell'originale o di copia autentica del Decreto del Tribunale o della Corte accompagnato dal certificato d'iscrizione, gli eredi, i legatarii ed altri aventi diritto, potranno ottenere la traslazione al loro nome nel modo dal Decreto determinato.

Quando invece le rendite, in tutto o in parte, sia da tramutare al portatore, gli aventi diritto alla medesima debbono prestare il consenso al tramutamento, a' termini dell'art. 61, eccettuato il solo caso contemplato nell'articolo seguente.

Art. 93. Quando il Decreto sia stato pronunciato sulla esibizione di semplice dichiarazione d'esistenza dell'iscrizione rilasciata dal l'Amministrazione, l'operazione di traslazione o di tramutamento ha luogo dopo eseguite le formalità prescritte nel caso di perdita del certificato di iscrizione, e sempre quando non siensi opposizioni, in conformità di quanto è disposto all'art. 96 nei casi di fallimento.

Art. 94. Sempre quando prima di eseguire l'operazione nel modo stabilito nel Decreto, venga notificata opposizione per controversia sul diritto a succedere, la operazione non può aver luogo, se non sia prodotta anche la decisione dell'Autorità giudiziaria, e questa sia passata in cosa giudicata, o se non sia stata risolta la opposizione in altro dei modi stabiliti dall'art. 147.

Art. 96. Le disposizioni di cui nei precedenti articoli sono pure da osservarsi relativamente alle rendite vincolate per l'uso, per fedecommesso od altrimenti a favore dei successori, dalle quali abbiasi a procedere allo svincolo ed alla divisione e traslazione per effetto delle leggi abolitive di detti vincoli, a' termini dell'articolo 3 della legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *D*.

Art. 122. Il consenso alla cancellazione o riduzione del vincolo o dell'ipoteca può essere dato:

a) Per atto pubblico notarile o giudiziale;

b) Per dichiarazione fatta presso la Direzione Generale del Debito Pubblico o presso l'ufficio d'Intendenza dal creditore o dal suo erede o altro avente causa, sia personalmente, sia per mezzo di procuratore, colla firma del dichiarante autenticata, come all'art. 63.

Art. 140. Gli uffizi delle Camere di commercio sono tenuti a curare presso le rispettive Borse di Commercio la pubblicazione degli avvisi di smarrimento loro inviati, ed a trasmetterne alla Direzione Generale la relativa attestazione entro quindici giorni da quello in cui essa abbe luogo.

Art. 141. Trascorso il termine di sei mesi, il titolare o il suo legittimo rappresentante o avente causa, e l'amministratore o il rappresentante legale del corpo od ente morale o dello Stabilimento, deve presentare nuova domanda autenticata come all'articolo 133, per ottenere che il segretario della Direzione generale rilasci una dichiarazione constatante essere state adempiute le prescritte formalità e non essere intervenuta opposizione.

All'appoggio di una tale dichiarazione, che è rilasciata ove non esistano opposizioni od altri impedimenti, l'Amministrazione accende nuova iscrizione e ne spedisce il corrispondente certificato, previo annullamento dell'iscrizione precedente. La nuova iscrizione porta la menzione del numero d'ordine di quella da cui deriva e del fatto dell'allegato smarrimento del corrispondente certificato.

Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato l'Amministrazione provvede, coll'emissione di *Buoni* come all'articolo 77, al pagamento delle rate semestrali rimaste in sospeso.

Art. 147. La risoluzione delle opposizioni deve essere pronunziata dal giudice. Essa può anche essere semplicemente acconsentita mediante atto pubblico notarile o giudiziale, o con dichiarazione presso la Direzione generale o presso l'ufficio d'Intendenza, autenticata come all'articolo 46, od infine con semplice domanda munita di firma autenticata dal notaio o da agente di cambio accreditato.

Art. 163. Le cedole estinte sono annullate mediante perforamento e colla impronta di bollo ad olio portante la indicazione della città in cui si opera il pagamento e quella del mese ed anno in cui il medesimo si è effettuato.

Art. 170. Allorchè si voglia che il pagamento venga eseguito da una Cassa diversa da quella in cui si trova assegnato deve farsene domanda alla Direzione generale come al precedente articolo, con indicazione dei semestri che sono da pagarsi e della Cassa sulla quale già erano pagabili.

Art. 173. Pel pagamento delle rendite nominative la Direzione generale fa compilare distintamente per ciascuna categoria del consolidato, un ruolo generale da cui desumonsi distintamente pure per ciascuna categoria del consolidato, altrettanti ruoli parziali, quante sono le Casse sulle quali trovansi assegnati i pagamenti.

Questi ruoli parziali sono quindi trasmessi alle diverse Casse per mezzo delle Intendenze di finanza.

Le formole di ricevuta corrispondenti ai singoli articoli di credito notati sopra ciascun ruolo parziale sono trasmesse alle Casse, come sopra, prima della scadenza di ciascun semestre ed indicano il numero della iscrizione, la rendita, la rata semestrale, l'ammontare della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e la somma netta da pagarsi.

Per le rendite che sono pagabili sulla esibizione del certificato d'usufrutto e per quelle che non sono esigibili, che dal titolare o dal suo procuratore speciale, le relative formole di ricevuta, oltre le indicazioni di sopra, contengono il nome e cognome dell'usufruttuario e il nome e cognome del titolare e, quando occorre, del procuratore.

Allorchè il pagamento è vincolato ad una speciale condizione, questa è annotata sulla formola della quitanza.

I ruoli parziali e le formole delle ricevute per i pagamenti da farsi all'estero si trasmettono direttamente alle Case bancarie.

Art. 176. I ruoli parziali rimangono depositati, salvo disposizione in contrario, presso le varie Casse e Case bancarie sino a che non siano interamente soddisfatte le partite di credito che vi si trovano annotate, non mai però oltre il quinquennio, alla cui scadenza devesi fare la restituzione alla Direzione generale assieme alle formole di ricevuta corrispondenti agli articoli di credito non estinti.

L'epoca della scadenza del quinquennio per la restituzione del ruolo parziale alla Direzione generale è indicata sulla fronte del ruolo stesso.

Quando il ruolo comprende le rate di più semestri, la restituzione ne vien fatta al compiersi del quinquennio della scadenza dell'ultimo semestre in esso compreso, ma le formole di ricevuta debbono sempre restituirsi appena compiuto il quinquennio dalla scadenza delle singole relative rate semestrali.

Simile restituzione deve farsi dei *Buoni* al nome e delle contromatrici relative, appena sia decorso il quinquennio dalla loro data, se i *Buoni* si sono spediti per rate scadute, o dal giorno in cui diventano esigibili, se si tratti di *Buoni* a scadenza.

(*Continua.*)

Col titolo: *Elettori e deputati* (1), il signor Paolo Lioy manda a' suoi elettori, non un programma, ma un libro « nel quale, oltre a parecchie questioni, che forse non è inutile discutansi con qualche larghezza, sono accennate alcune riforme nella procedura parlamentare. Riforme in vero assai modeste e niente rimbombanti, ma, chi sa? se potessero attuarsi presto, l'opera legislativa procederebbe più spedita ed efficace, e il riordinamento amministrativo e finanziario, da tutti invocato, potrebbe più agevolmente e più prontamente dal campo dei disegni passare a quello dei fatti. »

Il libro è diviso in quattro parti, in ciascuna delle quali sono trattate parecchie questioni riguardanti gli elettori, il modo di votazione, le condizioni per essere eletto, le Assemblee. In un lungo Epilogo, il sig. Lioy, uscito fuori dall'esame delle questioni particolari, s'allarga a delle considerazioni sulla perfettibilità degli ordinamenti politici, sulla educazione politica, sui partiti, sulle fazioni sociali, sul partito liberale conservatore, sulla libertà, sull'avvenire d'Italia. Noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando l'ultima parte di codesto Epilogo. Dopo avere parlato de' pericoli che dalle fazioni sociali possono derivare, l'autore così prosegue:

« Dinanzi a codesti pericoli il partito conservatore ha nei paesi liberi grandi e solenni doveri. Non solo ei deve rialzare il sentimento religioso, scopo nel quale cessano i dissidii tra i Gladstone e i Disraeli, non solo risollevare il principio di autorità e il senso del rispetto e dell'ordine, ma non deve restare inerme dinanzi al movimento sociale che incalza, deve affrontarlo nelle sue trincee. In Inghilterra la tendenza del Parlamento a trattare le questioni sociali si fa sempre più viva. Ivi gli eccessi delle *Trade's unions* si domano con vindici leggi, ma si sanno ricondurre codeste associazioni nell'orbita della legalità. Alle folli promesse degli utopisti ivi si oppongono i vantaggi reali consigliati da le scienze economiche, ivi, dai numerosi *Factory and Workshops acts* che proteggono gli operai nelle grandi fabbriche come nelle piccole botteghe, fino agli *Artisans and Labourers' Dwellings acts* che li proteggono nelle loro abitazioni, si tutela la salute fisica e morale delle classi lavoratrici, si oppugnano le liquidazioni dei socialisti colla efficace difesa dei deboli. Ivi il Parlamento non abbandona il contadino irlandese, ivi gli uomini politici seguono con profonda attenzione i progressi, le lotte, le disillusioni e le intemperanze della *National Agricultural Labourers Union* e della *Federal Union* e le reazioni dei proprietarii di terre, e tutte le affannose e terribili prove di codeste nove contese tra capitale e lavoro.

« E fra lo Stato e l'individuo l'associazione giunge aiutatrice e cooperatrice. L'educazione, il patronato, il risparmio, il lavoro stringonsi in alleanza. Per tutto il mondo sorgono gli apostoli, da Schulze Delitzsch al nostro Luzzatti, e i grandi industriali, amici degli operai, gli Schoeller, i Moerissen, i Richter Linden, i Bartleet, i Dollfus, gli Owen, i Bourcart, come tra noi i Rossi, i Richard, i Larderell, i Ginori, i Ragozzino. Imparino gli operai a sapere scegliere i loro amici, e coll'educazione, colla previdenza, col risparmio, giungeranno ad avere quella parte di rappresentanza politica, che potrà loro spettare subito che la loro evoluzione morale e intellettuale li avrà resi capaci di non affidarsi a Bebel.

« Su questo terreno il partito conservatore dee combattere onorate battaglie in servigio della libertà. I conservatori non devono abbandonarla ai suoi nemici, non incrociare inerti le braccia e vederla contaminare e offendere.

« Nei campi economici l'opera in Italia è appena incominciata; ma già una scuola di economisti sorge a svincolarsi dalla retorica del *laissez faire*, del *laissez passer*. Nel campo politico o amministrativo è ancora codesta formula che ci avvince? E codesta formula maschera in noi il dottrinarismo o la debolezza?

Nulla di meno semplice delle nostre leggi, e dei mille Regolamenti che si trascinano dietro. I rapporti tra le varie Amministrazioni vi s'intralciano con una folla di congegni, di roteggi, di controllerie, da non potersi immaginare le più fitte, e vane, e impacciose. Tutto è preveduto, tutto sindacato, tutto proibito, con tanta minuzia di formalismo, che, in fine, tutto riesce impreveduto, tutto non sindacato, tutto permesso.

« Ma nello stesso tempo che il formalismo inceppa l'amministrazione, e nulla vorrebbe passasse e si facesse senza che l'occhio scrutatore del potere centrale restasse da per tutto vigile e presente, *laissez faire* e *laissez passer* non è egli la nostra regola in ogni cosa che non sia formalità pretta? *Lasciar fare* e *lasciar passare* non è la nostra forte e sapiente divisa dinanzi agli eccessi della stampa clericale e demagogica, che ogni giorno impuniti si oltraggia alle leggi? *Lasciar fare* e *lasciar passare* non è la valida difesa che opponiamo contro chi calpesta ogni giorno tutto ciò che vi ha di rispettabile, dal sentimento nazionale al sentimento religioso, dal culto della morale all'ossequio delle leggi? *Lasciar fare* e *lasciar passare* non è la panacea che applichiamo anche al Codice penale quando, divenuto impotente, permette in alcune Provincie che *la mafia faccia e passi liberamente?*

« Certo, per ridonare la libertà ai galantuomini e per toglierla ai malfattori, dove occorreva, avrebbe bisognato velare, come dicono, la statua della libertà, ma codesta statua non l'avevano già velata gli assassini? Certo tra gli altri palladii da toccare con mani audaci, si avrebbe dovuto porre in qualche luogo da un canto la giuria. E la giuria, come non vi è dubbio che al lume della scienza sociale finirà con apparire istituzione di elezione regressiva e fenomeno di atavismo, per cui le Società civili indietreggiano sino ai barbari clan, la giuria è tra i domini che la superstizione del secolo crede inviolabili!

« Il partito liberale conservatore è tra noi ancora allo stadio d'istinto, e la sua verginità si offende quando teme di doversi sprigionare da quelle fasce di frasi nelle quali i dottrinari avvolsero il suo corpo gracile e bambino. Egli non trova forza nei suoi principii e nella sua condotta, la trova soltanto nella debolezza infinitamente maggiore dei suoi avversarii.

« Nulla vi ha in tutto questo che possa scemare la fede nell'avvenire d'Italia. La storia dovrà renderle giustizia e perdonarle anche gli istanti in cui avesse dubitato di se medesima. Poichè se la fiacchezza e la confusione dei partiti, e le angustie finanziarie, e le difficoltà dell'ordinamento interno dalle quali trova ingombra la sua via, spargessero il turbamento negli animi, se lunga e faticosa sembrasse l'opera della libertà, non dee dimenticarsi che l'Italia ebbe a superare imprese che ai posteri sembreranno, come infatti sono, meravigliose. Mentre si costituiva a nazione dopo secolare servaggio, dava a sè stessa un reggimento liberale, e con questo facevasi ad affrontare il terribile problema dei rapporti colla Chiesa in uno Stato nella cui capitale ha sede il Pontefice, e a piantare sui ruderi dei Governi disfatti l'assetto amministrativo e finanziario del Regno.

« Onde a chiunque consideri le immani difficoltà che a nessun popolo si presentarono innanzi tutte insieme come all'italiano, parrà, se non interamente ingiusto, certo troppo severo il giudizio di chi asserisce aver noi mostrato inettitudine amministrativa e finanziaria nel reggerci, pari alla abilità politica nello scuotere l'antico servaggio. E se, l'indomani della nostra liberazione, attraversassimo una fase di dubbiezza, a chiunque ci giudichi a mente fredda parrà cosa da deplorarsi bensì, non da mettere sgomento, che sarebbe stanchezza fisiologica non anemia, e niente legittimerebbe il grido che una infausta Cassandra volesse innalzare col poeta.

Tamque adeo fracta est aetas effoetaque tellus.

« Oltrechè, l'apatia e lo sfinimento che sono a galla, esprimono il vero stato della nazione, e sono come le nuvole basse e malinconiche di primavera, sotto a cui non visti sviluppansi i fiori e le messi? Scendiamo dalla superficiale apparenza in più profondo esame, e subito ci apparirà che la giovane Italia ha preso l'aire. Le sue forze latenti sono tutte in movimento. Il polso batte da Capo Passero alle Alpi, la libertà veglia e opera anche a nostra insaputa, e prepara la grande rinnovazione. La scelta sta d'ogni parte depurando, eliminando, nella nova lotta si perdono gli organismi disadatti, trionfano gli adatti. Il movimento è inconscio, ma continuo; c'intorno da ogni lato, appresta una di quelle benefiche rimutazioni, che, per quanto siano lente, graduali, impercettibili nel loro cammino, non sono meno grandiose nei risultati.

« Tutte le affinità, io diceva altra volta, tutte le armonie, le combinazioni, le sublimazioni, le distillazioni fervono nel crogiuolo della fisica e della dinamica sociale. Da una parte la scienza pura che trova numerosi e ardenti cultori, le scienze d'osservazione che attirano gruppi interi di studiosi dove una volta si contavano sulle dita, e descrizioni scientifiche della Penisola che un tempo erano vanto di stranieri scienziati, e speciali pubblicazioni che nella vecchia Italia non vedevansi spuntare che d'oltre Alpi, d'altra parte le scienze critiche e filosofiche che formano vere scuole, e creano nobili agitazioni. E ciascuno sa che l'alta scienza è l'ossigeno della coltura generale e della educazione politica e che l'istruzione popolare fiorisce in paesi più provetti del nostro sua mercè, non già per l'impero di leggi che rendono questa obbligatoria, leggi che abbiamo anche noi, quantunque vi sia stata oggi una cospirazione per dimenticarle, giustificando ogni strambo giudizio che gli stranieri, quando favellano delle faccende nostre, fondano sugli

(1) È un elegante volumetto stampato dai fratelli Treves in Milano.

strambissimi giudizi che in casa sogliono fare da noi su noi stessi.

« Codesta rinnovata atmosfera sia dunque organo per ravvivare la respirazione mentale in tutti i suoi gradi; la scienza *sopra* viene a redimere la istruzione *sotto*, per azione riflessa, direbbero i fisiologi. Poi d'ogni lato la cultura mezzana e strumentale che avanza; nè importano le cifre dei caduti negli esami di licenza; sono atomi di scuola che hanno un significato affatto relativo. È innegabile che accade un mutamento nell'indole di codesta cultura; essa scapita nell'avviamento classico, ma forse è questo un fenomeno, quanto inevitabile altrettanto transitorio, intanto guadagna in carattere nazionale, diventa più obbiettiva ogni giorno.

« Mentre una volta il Settentrione ignorava il pensiero del Mezzogiorno d'Italia, ora le correnti s'intrecciano, si fecondano. La cultura straniera, rappresentata tra noi non è guari dalla peggiore di Francia, ora sempre più s'indaga e si studia, non solo nella Francia, ma anche più nella Germania e nell'Inghilterra. Oggi tu trovi le fanciulle, per poco che appartengano a famiglie non poverissime, istruite nella geografia nella storia, parlano e scrivono almeno un paio di lingue straniere, e scrivono l'italiano meglio assai che non facciamo noi educati dai vecchi. E queste domani saranno le spose e le madri.

« E ormai anche in famiglie agiate e patrizie ove è che non si senta, se non rossore, uggia a poltrire ignoranti? Veggonsi giovani nobili e ricchi cercare nei viaggi, nei commercii, nei campi, nel lavoro quei piaceri che non potrebbero più senza vergogna trovare negli ozii aviti. Or dunque ecco un altro elemento necessario, venuto a preparare la rigenerazione delle plebi povere, ed è la rigenerazione delle plebi nobili e signorili.

« Poi altre azioni riflesse, presso che non dissi altre chilificazioni che rinsanguano la nazione; il bisogno degli animi onesti e gentili di elevarsi a più sperabili aure che non consentano i miasmi dello scetticismo, il sentimento religioso che dee risvegliarsi nella sua purezza, sciolto dalle ire di passioni, delle quali lo si vorrebbe strumento, ispiratore di carità e di bontà; istituzioni che praticamente svolgono le idee dell'associazione, del credito, della previdenza; novelle d'igiene, di pubblica economia, di scienze diffuse da ogni parte con libri e effemeridi facili, a mano di tutti, che possono penetrare nella reggia come nelle capanne. Si è quasi imparato adesso a scrivere per farsi leggere. Poi la ressa dei traffichi e delle industrie, ferrovie e piroscafi, che congiungono lontani paesi, macchine e perfezionamenti agrarii, i coscritti che partono selvaggi dalle native borgate e ritornano incivilìti, e dappertutto nuovi bisogni, nuove tendenze, cozzi d'idee e d'esempii, spostamenti economici, difficoltà insolite, rincarimento di viveri, e altre mille cagioni atte a aguzzare gli ingegni e a scuotere i più torpidi.

« Ciascuno di noi può divenire elemento della prosperità della madre comune, come causa dei suoi danni. Ciascuno di noi è un agente di quella grande energia naturale, sociale e politica, che si è chiamata la scelta degli adatti. Esercitiamola con intelligenza e con sincerità, e non dimentichiamo che se ancora non fosse giunto l'istante di allargarne per legge i confini, vi è una potenza che può allargarli per propria virtù ed è la potenza che viene dal sentimento del dovere, dalla scienza e dal lavoro.

« Certo l'edificio non è ancora innalzato, ma sono gli animi imbelli che si sgomentano a vederne gli addentellati, qua circondati da nebbie, là percossi dai venti. Esso si eleva ogni giorno, e ogni giorno si assoda. Gli operai dell'avvenire sono tutti sugli spalti. Portiamovi tutti la nostra pietra, diamo il nostro colpo di cazzuola e di martello! Cerchiamo nella nostra storia e in quella degli altri popoli ogni salutare avvertimento, che giovi alla forza e alla stabilità delle nostre istituzioni nazionali! »

(*Perseveranza.*)

Sotto il titolo: *L'arresto del barone D'Arnim*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Farà gran rumore in Germania ed alcun poco anche in Francia l'arresto del bar. d'Arnim, annunciato dal telegrafo. È nota la carriera di quell'uomo di Stato negli ultimi anni. Ambasciatore prussiano presso la Santa Sede al tempo del Concilio ecumenico, egli insistette fortemente presso il suo Governo perchè si opponesse alla proclamazione del dogma dell'infallibilità, allora avversato da tutti i Vescovi tedeschi e che egli prediceva dover esser causa di conflitti fra lo Stato e la Chiesa. Ma il sig. di Bismarck, da un lato, non vedeva in qual modo un Governo protestante avrebbe potuto utilmente intromettersi nella questione, e dall'altro non concordava nelle previsioni del suo ambasciatore. I fatti successivi diedero in apparenza ragione al sig. d'Arnim, ma soltanto in apparenza, poichè il conflitto scoppiato in seguito fra Berlino ed il Vaticano non trasse origine dal dogma dell'infallibilità, ma bensì dai grandi avvenimenti posteriori alla proclamazione del dogma, che condussero gl'Italiani a Roma e crearono un Impero protestante arbitro dell'Europa.

Dopo l'armistizio di Versaglia, il sig. d'Arnim fu inviato in Francia in qualità di commissario presso l'esercito d'occupazione, vale a dire presso a poco qual governatore dei Dipartimenti occupati. In questo posto egli seppe colla sua cortesia e colla sua moderazione rendere meno amara ai Francesi la presenza delle truppe straniere, e le simpatie che in tal modo acquistossi in Francia indussero il sig. di Bismarck a nominarlo, dopo firmata la pace definitiva, rappresentante del nuovo Impero presso il Governo di Versaglia.

Qui cominciarono i conflitti fra il cancelliere ed il suo ambasciatore. Il sig. d'Arnim era fautore del partito feudale, e siccome questo partito aveva stretto alleanza coi clericali l'ambasciatore avversava la politica anti-clericale inaugata dal sig. di Bismarck. Pare inoltre che il barone, uomo ambiziosissimo, influente presso i gran dignitarii della Corte di Berlino, ben veduto dallo stesso Guglielmo, protetto dall'Imperatrice Augusta, e gonfio per ciò che egli chiamava avveramento delle sue profezie, meditasse niente meno che rovesciare il gran cancelliere e salire al suo posto. Infatti tanto allorchè si sosteneva che la salute del sig. di Bismarck più non gli permetterebbe di prender parte attiva agli affari, come allorquando si diceva ch'egli fosse caduto in disgrazia — voci che si riprodussero più volte dopo il 1870 — si designava il sig. d'Arnim qual suo successore.

Il dissidio fra l'ambasciatore ed il ministro non tardò a manifestarsi. Il principe di Bismarck invigilava le mene dei legittimisti-clericali francesi contro il sig. Thiers, ed avrebbe voluto che il sig. d'Arnim le combattesse con tutta la sua influenza. Ma, come si è già detto, l'ambasciatore era alleato dei clericali tedeschi, e come tale non eseguiva che assai mollemente gli ordini del suo capo. Anzi il 24 maggio, allorchè i monarchici coalizzati riescirono ad abbattere il sig. Thiers, egli se ne mostrò lietissimo e si affrettò più del dovere a congratularsi col nuovo Presidente della Repubblica.

Si vuole anche che l'ambasciatore tedesco abbia favorito sottomano la fusione fra i due rami borbonici ed i tentativi di ristorazione monarchica che fecero poi naufragio per la famosa lettera del conte di Chambord.

Le cose giunsero al punto che l'Imperatore Guglielmo dovette decidersi a sacrificare od il suo cancelliere od il suo ambasciatore. Egli non poteva esitare e non esitò. Il sig. d'Arnim fu richiamato.

Ma il barone non volle rinunciare alla lotta. Allo scopo di dimostrare la sua superiorità sull'uomo di Stato che regge la Germania, egli fece inserire nella *Presse* di Vienna la corrispondenza che aveva avuto luogo fra lui ed il cancelliere sulla questione del dogma dell'infallibilità, pubblicazione che equivaleva a dire ai Tedeschi: vedete se io la so più lunga del vostro Bismarck!

I fogli devoti al cancelliere biasimarono sino dal primo momento la pubblicità data a documenti relativi a cose di Stato e sostennero che il sig. d'Arnim aveva commesso un atto identico a quello del gen. La Marmora, sì fortemente biasimato da tutta la Germania.

Il telegrafo dice che il motivo dell'arresto dell'ex ambasciatore « si fu il sospetto ch'egli abbia ritenuto o sottratto alcune carte ufficiali confidategli ». Queste parole sembrano escludere che si tratti della corrispondenza relativa al Concilio ecumenico, poichè dell'aver il sig. d'Arnim ritenuto o sottratto quella corrispondenza non vi è sospetto, ma certezza. Avremo fra poco schiarimenti su ciò che vi ha ancora d'oscuro in questo affare.

Ad ogni modo, l'arresto del sig. d'Arnim è un nuovo trionfo per il principe di Bismarck.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 7 ottobre.

(??) Angeli e ministri di grazia. Sono poco più di quarantotto ore che il presidente del Consiglio ha pronunciato l'atteso discorso ai suoi elettori di Legnago, e già i commenti più disparati, le conchiusioni, mi si consenta di dirlo, senza pepe nè sale fioccano giù come falde di neve in una buia giornata d'inverno.

O che si voleva che il comm. Minghetti dicesse al popolo italiano e all'Europa? Perchè, intendiamo bene, Legnago era la tribuna; ma grazie al Cielo oggi siamo a cotesto, che una Italia c'è, reale, moderata, guarentigia d'ordine e di civiltà; e il capo di un Ministero italiano è ascoltato con attenzione anche al di là delle Alpi e del mare.

Ripiglio il discorso e dico: cosa si voleva dunque ch'egli dicesse? — Di politica non parlò, e fece non bene, ma benissimo, perchè siamo stati anche troppo, e molte delle volte ingiustamente accusati di fare una politica piazzaiuola e ciarliera. Lasciato dunque questo spinoso argomento, che i ministri di qualunque Stato devono guardarsi dal toccare frequentemente, e ce ne dà un autorevole esempio il più grande statista vivente, Bismarck, io trovo che l'onorevole oratore delineò, bensì a grandi tratti, ma con la sua ordinaria chiarezza, la situazione interna e la questione economica, che sono le due grandi radici dell'albero nazionale, le due sorgenti dalle quali dovrebbero sgorgare sicurezza e prosperità.

Leggo che taluno accusa il ministro di aver pronunciato un discorso pallido, scolorito, il quale spremuto non dà sugo ma acqua, e che altri lo trova un programma color di rosa, fatto a posta per accarezzare gli elettori alla vigilia della gran prova. Già non avrei bisogno di mettere sott'occhio al lettore che questi due difetti si elidono, perchè nella loro contraddizione perdono ogni valore, aggiungo poi che del sugo ce n'è e di molto, e facilmente lo provo, indicando che l'illustre oratore non s'è aggirato poeticamente per entro una atmosfera di supposizioni, di generalità, di idee non ben definite, anzi tutt'altro, fu pratico e positivo, indicò il bene e il male dove c'è, nè lasciò intravedere di lontano delle vaghe proposte, ma apertamente e concretamente manifestò le intenzioni ed i progetti del Ministero. A coloro poi che lo giudicarono un discorso all'acqua di rose, mi basta di ricordare due punti del medesimo: il primo là dove parla delle maggiori spese, a cui s'hanno a metter di fronte delle nuove entrate; e l'altro dove francamente espone lo stato morale e di pubblica sicurezza in alcune Provincie del Regno, dimostrando la necessità di eccezionali ma energici provvedimenti. — Del resto poi si può, qui e altrove, il discorso fece non buona, ma ottima impressione; e la farà in seguito, sono sicuro, anche a quelli che restano perplessi nel giudicarlo.

Ora è tra voi Adolfo Thiers, nè so se verrà in questo suo nuovo viaggio per l'Italia in Firenze. Mi sembra però che mentre si deve rendere omaggio all'eminente uomo, che per altezza d'ingegno, e diciamolo francamente, per la onestà di carattere onora la sua grande nazione, noi ci occupiamo un po' troppo di ciò ch'egli dice e siamo troppo lieti dei complimenti, che ci dirige. — Ma che? egli è un gentiluomo perfetto; e alle Autorità, che accorrono a visitarlo, alle più illustri personalità dell'Italia, con le quali s'incontra, si può mai supporre ch'egli sia per dire delle cose poco cortesi, e spiattelli lì per lì il suo giudizio facendo da maestro in casa degli altri? Eh via, il crederlo è una ingenuità.

Io pure sono contento ch'egli riveda l'Italia, perchè sono ben certo che a lui, di acutissima percezione com'è, e di sottile intelletto, non sfuggiranno i miglioramenti del nostro paese, ottenuti nel volgere di quattro anni, ad onta di tanti piagnoni che deprimono le popolazioni per avvilirle, io pure nella mia piccolezza do il benvenuto all'uomo grande; ma non mi commuovono punto le sue *pubbliche* lodi, come non mi agiterebbero le sue *segrete* censure. Ho fede nel mio paese, e mi basta.

Col rispetto, il quale si deve ad un uomo, che prestò così insigni servigii alla Francia durante il tempo delle sue recenti sventure, sapete invece cosa è che ferma la mia attenzione? Sentirlo parlare a noi o tra noi, pubblicamente, della forma di Governo che dovrebbe stabilirsi nel suo paese. — Per me credo che alcune questioni, come questa, s'abbiano a trattare e discutere in famiglia, non fuori, e principalmente non in Italia; dove sciaguratamente non vi è ancora una corrente di omogeneità e di amicizia, quale era per lo passato, e quale è desiderabile che ritorni. Il silenzio è d'oro, con quel che segue, e a Thiers non c'è bisogno di ripetere il motto. Ora, perchè parla e ha parlato? Interrogo la sfinge della pubblicità; ma la sfinge non mi risponde.

Ieri è qui arrivato, di ritorno dal Veneto, il presidente del Consiglio; e domani o stasera riparte per Roma.

Avrete letto anche voi il programma di Garibaldi agli elettori. Siccome è al disotto d'ogni discussione, i principali giornali lo hanno riportato senza confutazioni. Qui non ha fatto nè caldo nè freddo; e il solo giornale da un soldo, l'*Opinione nazionale*, l'ha creduto un documento così importante da pubblicarlo per supplemento. Ma la curiosità del pubblico, avvezzo già alle lettere del Garibaldi, non ha appoggiato col suo concorso l'innocente speculazione.

Sabato, 3 del corrente mese, ebbe luogo nel cimitero di S. Felice a Ema presso Firenze lo scoprimento di una lapide, in onore di Giovanni Battista Donati, morto di cholera nel settembre dell'anno passato, e colà sepolto.

Convennero alla pia cerimonia il Sindaco Peruzzi, i rappresentanti della Società astronomica di Londra, degli Osservatorii Ximeniano, di Firenze, di Padova, del Campidoglio e di Modena, ed oltre un centinaio di persone specialmente invitate.

Dopo la messa nella piccola chiesa di quel paesello, e l'assoluzione rituale sulla tomba, parlarono il Peruzzi, ed il già deputato Puccini, che lesse un breve, ma concettoso ed assai elegante discorso. La epigrafe incisa sulla lapide è del prof. Bicchierai, la quale, abbia pazienza l'egregio autore, poteva essere molto migliore. Ne lascio giudici voi ed il lettore, e avremo una prova di più che lo studio della epigrafia da noi è pochissimo coltivato. Ecco dunque l'epigrafe:

Giovanni Battista Donati — astronomo — nato in Pisa il 16 dicembre 1826 — scoprì più comete — studiò con lo spettroscopio perfezionato da lui — la luce stellare — ne chiarì il fenomeno della scintillazione — ebbe il concetto di una meteorologia cosmica — curò la edificazione del nuovo Osservatorio — sulle colline di Arcetri, illustrate da Galileo — del quale continuava la bella scuola — quando immatura morte il dì 20 settembre 1873 — lo chiuse nell'angusta fossa — che il Comune del Galluzzo — onora di questa memoria.

A proposito di questa lapide ho letto che si è formata costì una Commissione collo scopo lodevolissimo di collocare sugli spalti di Marghera una pietra, che ricordi il nome di Giuseppe Sirtori, uno degli strenui suoi difensori nel terribile assedio del 1848-49. Permettetemi che al coscienzioso esame degli egregi membri di quella Commissione io sottoponga la proposta di estendere cotesto onore anche agli altri tra i principali di Venezia e di varie Provincie d'Italia, i quali là dentro la contesa fortezza o sul rotto ponte della laguna tennero innalzata la bandiera tricolore, che rappresentava anche allora un concetto di unità, e diedero per essa generosamente la vita. Basterebbe un cippo e una colonna spezzata, con sopra incisi i nomi dei morti.

La spesa sarebbe di poco maggiore; e si compirebbe un atto di riparatrice giustizia.

Avete a sapere che qui lo Scalaberni, noto impresario teatrale, assunse senza sussidio alcuno di dare nel vasto teatro *Pagliano* la *Aida* di Verdi, e avete a sapere per di più che per patto conchiuso con Enea Brizzi, direttore e capo della Società *Orfeo*, che avete sentita costì a Venezia, egli si obbligò di concedere libero ingresso alla prova generale di questa e di altre opere a tutti coloro che pagano una o più azioni per il decoroso progresso di questa Società, ed i quali godono poi di altri vantaggi, che lascio d'indicare, perchè stranieri affatto all'argomento.

Or bene, ier l'altro sera, alla prova generale dell'*Aida*, prova, la quale, come sapete bene è una prima recita a porte chiuse, intervennero tra socii, invitati ed altri, per oltre un migliaio di persone, e l'esito fu pienamente soddisfacente. Io non ci andiedi, ma le informazioni mie sono così esatte ed imparziali, che ne assumo ben volentieri tutta la responsabilità.

Accettate perciò i paroloni di lode convulsa, che leggerete in qualche giornale; e ritenete invece che la musica piacque grandemente, ma senza entusiasmi, perchè è tale che molte delle riposte bellezze non s'intendono bene la prima sera, che l'orchestra suonò, diretta dal maestro Usiglio, in modo da non poter essere superata; che le decorazioni ed il vestiario, e tutto ciò che s'intende con le parole convenzionali di *messa in scena*, sono non soltanto ricchi, ma splendidi; che tutti gli artisti cantarono bene, la *Verzolini*, il *Silenzi* e il *Nannetti*, e che due di loro agitarono per vivo entusiasmo il teatro, la *Singer* nella parte di Aida, e il tenore *Masini*.

Maggiori dettagli li riceverete nella mia prossima lettera. Questa sera è la prima recita ufficiale, con viglietto d'ingresso a 5 lire; le poltrone costano 10, e 5 i posti distinti. Il prezzo dei palchi è da lire 60 e 70. — Se i poveri nonni di un tempo si svegliassero dal loro sepolcro, e tornassero un momento in mezzo a noi, di quante cose non sarebbero maravigliati?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Thiers. — Questa mattina l'illustre statista ha lasciato Venezia. Prima della sua partenza fu visitato dal nostro Prefetto.

Ieri, alle 4 1/2 pom., una deputazione della Colonia francese si è recata a rendere omaggio al Thiers, e a ringraziarlo di quanto egli fece per la Francia in ogni epoca della sua vita. Il signor Thiers fu gentile ed amabile con tutti. Presero la parola i signori Bas, Roquemartine e Bernheim. S'intrattenne affabilmente con essi, e poichè la deputazione accennò al suo timore che in Francia potesse prevalere l'ultramontanismo a danno eziandio dell'Italia, il signor Thiers ha risposto « che sebbene egli non si serviva mai di quel vocabolo, assicurava però che il partito clericale in Francia è in piccolo numero, e che dalla massima parte della popolazione si desidera mantenere un intimo accordo coll'Italia. Se quel partito volesse mostrarsi ostile all'Italia, non troverebbe certamente con sè la maggioranza dell'Assemblea, quantunque eterogenea. » Del rimanente, confermò quello che avea detto a Milano e Torino, s'informò delle condizioni della Colonia in Venezia, e si rallegrò delle notizie del suo soggiorno a lui pure gradito.

— Il signor Thiers andò a visitare anche la Fonderia Michels.

Associazione di pubblica utilità. — Nella adunanza di iersera, la Presidenza fece alcune comunicazioni da essa avute dal R. nostro Prefetto comm. Mayr, intorno alla questione lagunare. Si portò poscia in discussione la troppo vecchia vertenza del collocamento del sarcofago Manin, e venne deposto al banco presidenziale un nuovo progetto, corredato di piante e di disegni, del sig. Pietro Biondetti, nel quale questi si offrirebbe di ridurre a cappella mortuaria, tanto tutta, come una parte della chiesa di S. Basso, con una spesa ferma, cioè senza addizionali, di molto minore a quella che, stando ad altri progetti, era creduta finora necessaria.

Parlò anche in proposito, autorizzato a farlo dalla Presidenza perchè non socio, anche il cav. Giorgio Casarini, che da parecchi anni, con una costanza che onora altamente il suo cuore, fa una continua crociata perchè questa questione sia finita.

Su questo argomento si approvò un ordine del giorno, col quale si rimetteva il nuovo progetto all'apposita Commissione perchè, di concerto colla Presidenza, facesse le pratiche relative per la attuazione, qualora dopo un esame fosse trovato corrispondente. Si passò quindi a discutere sul punto franco, e dopo breve parlare, si conchiudeva che l'Associazione dovesse aggregarsi alla locale Camera di commercio, che tanto fece già finora per ottenere dal Governo questo vantaggio alla città nostra.

Sopraggiunta l'ora tarda e non essendo l'adunanza che in troppo esiguo numero di socii, non si potè devenire alla nomina d'un secondo segretario come fissava l'ordine del giorno.

Scuole serali e festive di calligrafia. — Il Sindaco di Venezia, veduti i §§ 225, 230, 232, 233, 268 B del Regolamento per le Scuole comunali, avvisa che le lezioni gratuite serali di calligrafia per gli adulti nella Scuola elementare maschile di S. Geremia, comincieranno lunedì 19 corrente, e che continueranno il lunedì e il giovedì d'ogni settimana dalle ore 7 1/2 alle 9 pomeridiane;

Che le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nelle Scuole femminili elementari a Santa Maria Formosa avranno principio il 18 corrente, e continueranno, come nell'anno decorso, tutte le domeniche fino alla metà del mese di luglio 1875, dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 pomeridiane;

Che anche in quest'anno le lezioni gratuite serali di calligrafia per gli adulti presso l'Istituto industriale, professionale e di Marina mercantile a San Giovanni Laterano si terranno secondo le norme vigenti.

Venezia, li 6 ottobre 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

Società di canto viennese. — Questa Società ha diretto le lettere seguenti:

Pregiatissimo sig. C. Naya
fotografo di S. M. il Re d'Italia.
Venezia.

Alla vista delle magnifiche fotografie contenute nello stupendo Album regalatoci dall'onor. Comitato cittadino di Venezia, ci troviamo obbligati di esternare alla S. V. la piena nostra ammirazione per la di lei rara abilità nell'arte fotografica, e la preghiamo di accogliere benignamente questo tributo della nostra estimazione.

Vienna, il 2 ottobre 1874.

Per la Società di canto viennese
Il Presidente, OLSCHBAUR.
Il Cancelliere, BOHM.

Onorevolissimo sig. Enrico dott. Trevisanato, ingegnere municipale. — Venezia.

Fra le persone che hanno avuto molto merito nella per noi indimenticabile e suntuosa serenata del 25 agosto a. c., Ella, onorevole signore, come ingegnere e progettista della fantastica galleggiante, occupa uno dei primi posti e ci sentiamo in dovere di esprimere la nostra ammirazione al di lei talento ed i ringraziamenti pei tanti tratti di gentilezza, che nella di lei posizione ufficiale ha avuto la bontà di usarci.

Vienna, il 2 ottobre 1874.

Per la Società di canto viennese.
Il Presidente, OLSCHBAUR.
Il Cancelliere BOHM.

Legge Guerzoni. — Ieri il nostro Tribunale correzionale applicava per la prima volta la legge 21 dicembre 1873, N. 1753, sull'uso dei fanciulli nelle professioni girovaghe, votata in seguito all'iniziativa dell'onorevole Guerzoni. Giacomo Varetou, ammaestratore di uccelli, imputato di aver noleggiato una sua figliuoletta di anni 6 a certa donna venditrice di stampe e di noci dorate contenenti numeri per il giuoco del lotto, venne condannato in contumacia a tre mesi di carcere e 200 lire di multa.

Bullettino della Questura dell' 8. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per truffe e guasti maliziosi in danno del Caffè dell'Angelo in Merceria a S. Salvatore; uno per contravvenzione all'ammonizione, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed un altro per ingiurie agli stessi agenti.

Bullettino dell' Ispettorato delle guardie municipali. — Da queste guardie veniva fatto trasportare alla propria abitazione P. P., che, cadendo sulla via, ebbe fratturata una gamba.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Meneghetti Luigi, muratore, con Festari Paola, infilzaperle, celibi.

2. Boscolo Giovanni, oste, con Jarach Ernesta, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. De Villa Lazzari Maria, d'anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rumor Furlanetto Margherita, d'anni 29, coniugata, cucitrice, id. — 3. Trivellato Rosa, d'anni 29, nubile, cucitrice, di Lonigo (Vicenza).

4. Bressan Emilio, d'anni 9, mesi 4, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Frion Antonio, d'anni 23, celibe, facchino, decesso a Udine.

Due fenomeni astronomici. — *Eclisse annulare di sole visibile a Venezia come un eclisse parziale.*

Venezia, lat. 45° 26'; long. — 49m 24s. da Greenwich.

Primo contatto: 10 ottobre 10h 4m, 89 ant. del t. m. locale.

Ultimo contatto: 10 ottobre 0 36,40 pom. del t. m. locale.

Massima fase verso le 11h 20m = 0,30 del diametro solare.

Angolo dal punto nord al primo contatto: 349°

Angolo dal punto nord all'ultimo contatto: 95.

Gli archi dal punto nord del lembo solare si intese qui di contarli da 0° a 360° da Nord verso est.

Per fare l'osservazione dell'eclisse con un cannocchiale ad imagine diretta e con movimento in alt-azimut, si fisserà l'asse ottico a circa 10° verso est dal punto più alto del sole; usando un cannocchiale che rovescia le imagini, si faranno le osservazioni a 10° verso ovest dal punto più basso del sole.

L'ultimo contatto succederà a circa 96° verso est dal punto più alto del sole con imagine diretta.

Occultazione di Venere per la luna.

Primo contatto ottobre 14,	4h 45m, 2 pom.	t. m. locale
Immersione	» 4 47, 2 »	
Emersione	» 5 53, 2 »	
Ultimo contatto	» 5 55, 2 »	

Durata completa del fenomeno 1h 10m.

Il primo contatto succede a 143° dal punto nord del lembo lunare verso est.

L'ultimo contatto nasce a 118 verso ovest.

L'altezza apparente di Venere al primo contatto è 12° 38'.

L'azimut di Venere al primo contatto è S 37° 52' O.

L'altezza apparente di Venere all'ultimo contatto è 6° 37'.

L'azimut di Venere all'ultimo contatto è S 42° 14' O.

La fase luminosa della luna nella sua massima ampiezza è 0.30 del raggio lunare.

Il tramonto apparente del sole è circa alle 5h 10m pom.

Il tramonto apparente di Venere è circa alle 6·50 pom.

La fase luminosa di Venere nella sua massima ampiezza è 0,396, chiamando uno il diametro del [illegible].

Il primo contatto si osserverà bene con un buon cannocchiale, essendo il sole sopra l'orizzonte, è il lembo oscuro della luna tinto di luce cinerea, che occulta il lembo illuminato di Venere. L'inverso succede nell'ultimo contatto, che si potrà osservare ad occhio nudo.

Venezia 3 ottobre 1874.

E. prof. MILLOSEVICH.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI GEMONA.

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente lettera:

Al sig. Antonio Celotti,
Sindaco di Gemona.

Firenze 4 ottobre 1874.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi annuncia lo scioglimento della Camera, e convoca gli elettori pel giorno 8 novembre.

Nominato con voto quasi unanime a deputato di Gemona nel luglio 1873, ella sa quanto io sia stato grato per la splendida prova di fiducia offertami. Tuttavia, come dissi a lei e ad altri egregi amici in recente occasione, devo oggi ripetere in iscritto che di fronte ad invito avuto da parte di molti elettori del Collegio di Tolmezzo, mi sento obbligato a preferire il voto degli abitanti della Carnia e del Canale del Ferro. Persuaso che la gratitudine sia virtù necessaria nella vita pubblica, come nella privata, non posso dimenticare le ripetute votazioni emesse in mio favore dagli elettori di Tolmezzo, e specialmente quella che nel novembre 1866 mi apriva la via al più grande onore cui possa aspirare un cittadino, allorquando io era appena conosciuto e le lotte politiche e municipali erano più intense e gagliarde. D'altro canto, è sembrato a me atto leale fare pubblica e pronta dichiarazione delle mie intenzioni, onde permettere sin da ora a codesti elettori di pensare alla scelta del mio successore.

Confido che ella ed i numerosi amici di Gemona, Tarcento, Tricesimo e Buja comprenderanno la posizione delicata in cui mi trovo ed accoglieranno con benevolenza le ragioni esposte. Prego tutti di continuarmi un affetto che apprezzo, mi onora e conforta. Stieno pur sicuri che gl'interessi del Collegio di Gemona mi saranno sempre cari, e che sarò lieto ogni qualvolta mi si darà occasione di provarlo. A mio successore scelgano un uomo capace, provetto, operoso, pratico delle questioni amministrative, d'ora in avanti più importanti delle politiche, un uomo che abbia ferma volontà, piena indipendenza e nutra impavido quel sentimento del dovere che abbonda altrove e non è rigoglioso tra noi.

Prego lei, caro Celotti, di farsi interprete presso gli elettori, e non ponga in obblio

il tutto suo
GIUSEPPE GIACOMELLI.

Il *Giornale di Udine* raccomanda l'elezione del comm. Terzi a *Gemona*, e la rielezione del comm. Cavalletto a *S. Vito*.

A Castelfranco si è costituito un Comitato elettorale, composto dei signori Rinaldi, Avogaro, Cecconi, Dolcetta e Stecca.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno reggente il dicastero della pubblica istruzione ha, con RR. Decreti 26 luglio 1874, fatte le nomine e promozioni seguenti nel personale delle Segreterie delle RR. Università.

Giudice cav. dott. Giovanni, segretario capo nella R. Università di Padova, nominato direttore di segreteria di 2.ª classe nella Università medesima,

Previato Giovanni, economo cassiere, ivi, id. economo di 1.ª classe;

Ruzzante dott. Giovanni, segretario di 2.ª classe, id. segretario di 1.ª classe,

Ferrari nob. Gerolamo, segretario di 3.ª classe, id. sotto segretario di 1.ª classe,

Costa Alessandro, id. di 4.ª id., id. id. 2.ª id.

Quaglio Silvano, apprendista, ivi, id. id. 3.ª id.

Di Luna dott. Luigi, id. ivi, id. id. id. id.

Disposizioni fatte nel personale nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Per Decreto ministeriale 13 agosto 1874:

Aghemio Giovanni, ricevitore del registro di Augusta, traslocato a Pieve di Cadore.

R. Scuola ostetrica in Venezia.

Avviso.

Col giorno 3 del p. v. novembre si aprirà il corso teorico-pratico di ostetricia per l'anno 1874-75 in questa R. Scuola.

L'iscrizione delle allieve avrà principio col detto giorno e continuerà fino al 18 del mese stesso.

Le allieve si presenteranno entro il tempo indicato nel locale della Direzione presso l'Istituto, munite dei seguenti ricapiti: 1.° certificato di nascita; 2.° quello di buona condotta morale e civile esteso dal Sindaco del luogo di domicilio; 3.° quello di matrimonio, se maritate; 4.° quello di vaccinazione o di subito vaiuolo naturale. I tre primi in bollo relativo, l'ultimo in carta semplice.

Dalla Direzione del R. Istituto ostetrico,
Venezia 5 ottobre 1874.

Il Direttore prof. VALTORTA.

Venezia 8 ottobre.

La Giunta municipale di Chioggia, appena ebbe notizia di quel brano del discorso del comm. Minghetti, nel quale è chiaramente additato come il Governo altamente si preoccupi degl' interessi più importanti di Chioggia ed intenda di propugnare il sodisfacimento delle legittime aspirazioni di quella città, ha tosto inviato al ministro un telegramma, nel quale gli esprime la gratitudine della popolazione clodiense per i benevoli suoi intendimenti.

Ieri sera poi anche l' *Associazione di utilità pubblica* di quella città votava, con 33 voti contro 7, un indirizzo di ringraziamento, per le medesime ragioni, allo stesso ministro.

Mentre troviamo patriotico e giusto il contegno di quella Giunta municipale, notiamo del pari con compiacenza la deliberazione dell' *Associazione di utilità pubblica*, in quanto che essa ci addita come quell' Associazione sia animata unicamente dalla cura dei veri interessi del proprio paese, ed abbia compreso come corrisponda appunto all' interesse di Chioggia l' appoggiare ora con tutte le sue forze il Governo, che ha sì chiaramente mostrato di volere alla sua volta il bene di Chioggia. Non bisogna per altro ch' essa si soffermi a mezza via, e noi speriamo ch' essa attuerà logicamente la sua deliberazione di ieri anche in altre prossime occasioni.

Il *Giornale di Padova* scrive in data del 7 corrente:

Con Nota ministeriale 28 settembre u. s., il sig. Augusto Montanari, professore di economia politica in questo Istituto tecnico provinciale, e docente presso la nostra R. Università, venne assunto alla cattedra di economia politica e di statistica ed alla presidenza del R. Istituto industriale e professionale e di marina mercantile di Messina.

Nel *Corriere Italiano* troviamo le seguenti notizie in data di Firenze 7:

Iersera è arrivato il presidente del Consiglio, comm. Minghetti, e prese alloggio all' Hôtel *New York*.

Aspettavasi iersera coll' ultimo treno da Livorno anche il ministro comm. Spaventa, reduce da Genova; ma pare che l' onorevole ministro o sia rimasto a Livorno o abbia preferito recarsi di là direttamente a Roma.

È arrivato questa mattina da Roma l' on. ministro Visconti-Venosta, che tosto dopo ripartì per la Lombardia, indirizzandosi a Tirano, sua terra nativa e suo Collegio elettorale, ove gli si prepara, secondo il solito degli altri anni, un banchetto elettorale.

Il comm. Minghetti era alla Stazione ad attendere il ministro degli affari esteri.

L' onor. ministro degli affari esteri, esporrà la situazione dell' Italia nei rapporti colle Potenze estere e, probabilmente, in seguito a informazioni che si attendono da Baden Baden, chiarirà se si debba attendere il viaggio dell' Imperatore di Germania, oppure non parlarne più.

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

« Persone al caso di essere bene informate, ci fa positivamente sapere che la ragione principalissima per la quale l' Imperatore di Germania si è scusato dall' effettuare, per ora, il viaggio d' Italia, consiste nella repugnanza sua di appagare il desiderio che si sarebbe manifestato in modo abbastanza insistente dalla parte del nostro Governo onde il Sovrano tedesco s' inducesse a recarsi a Roma.

« Visitar Roma senza visitare il Papa, non sembra fattibile; e la visita al Papa potrebbe esporre l' Imperatore ad una intemerata più severa di quella che il Santo Padre abbia inflitta a Nicolò di Russia e recentemente a Don Pedro del Brasile. »

Scrivono da Roma 5 ottobre alla *Perseveranza*:

« Il discorso del presidente del Consiglio dei ministri ai suoi elettori di Legnago, quale ce lo ha trasmesso nel suo testo incompleto un dispaccio telegrafico, ha prodotto in Roma un' ottima impressione, poichè si veggono in esso quei criterii pratici di Governo, che hanno guidato la politica italiana felicemente per lunghissimi anni e che tanto contrasta colle chiacchiere vuote e fumose della nostra opposizione. La parte finanziaria del discorso dell' on. Minghetti certo è la più importante, e quella destinata ad avere un eco maggiore nel paese, ma non debbo tacervi che le parole pronunziate a Legnago sull' argomento della sicurezza pubblica e della necessità di provvedervi con perseveranza ed energia, hanno riscosso il plauso universale di tutti coloro, che amano il paese per il paese, e non attraverso le loro passioni politiche. La nostra Provincia, fortunatamente, non è tra quelle che lasciano maggiormente desiderare nella sicurezza pubblica e nel rispetto della proprietà, ma poichè è stata a più riprese infestata dal brigantaggio, è maggiormente in grado di apprezzare i benefici della sua attuale condizione. »

A complemento della breve notizia già data del discorso fatto dall' on. Bonghi al Consiglio superiore dell' istruzione pubblica, l' *Opinione* aggiunge avere egli specificati i progetti che presenterebbe al Parlamento nella prossima sezione. Sono i seguenti:

1. Una legge pel pareggiamento delle spese dell' istruzione secondaria tra le diverse parti dello Stato e per l' aumento dello stipendio ai professori dei Ginnasii, dei Licei e delle Scuole tecniche.

2. Una legge per aumentare lo stipendio ai maestri di Scuole elementari, rispetto alle quali (acciò l' aumento sia effettivo e il progresso dell' istruzione più rapido) sarebbe mutata la relazione che l' Autorità comunale ha con esse.

3. Una legge per riordinare gl' Istituti d' istruzione secondaria classica.

Nella sessione successiva l' on. Bonghi si proporrebbe di presentare una legge per rendere obbligatoria l' istruzione primaria e per modificare il programma scolastico della stessa, in maniera che l' insegnamento ecclesiastico possa essere soppresso senza danno della sua efficacia morale.

Ad ottenere che questa legge possa essere eseguita deve tendere tutta la preparazione dell' Amministrazione in quest' anno appositamente riorganizzata.

Il *Monitore di Bologna* ha le seguenti informazioni:

« A completare la Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale della Giunta di circoscrizione, che avrà luogo in Ferrara nel maggio prossimo, il Ministero ha nominato presidente della medesima il cav. Varano, Sindaco di Ferrara e chiamati a farne parte i signori comm. Giacomelli di Treviso, cav. prof. Keller di Padova e conte Mattei di Bologna. I membri nominati dal Consiglio provinciale ferrarese sono, com' è noto, i sigg. cav. Camerini, marchese Canonici, rega di Muracce e co. Gulinelli. »

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti informazioni:

— Assicurasi che non si prenderà una decisione circa il viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Italia se non verso il 15 corrente.

L' Imperatore, dopo le manovre alle quali volle prender parte attiva, si è trovato un poco debole.

I medici hanno declinato la responsabilità di acconsentirgli il viaggio in Italia fino a quando S. M. si sarà riposato.

Si crede che, venendo in Italia, l' Imperatore non andrà a Roma.

— Si dice che il principe Bismarck, fino dall' anno scorso avesse chiesto al conte Arnim alcuni documenti diplomatici che erano nelle sue mani.

Il co. Arnim vi si rifiutò.

Intanto, essendosi fatto ricerche nell' archivio della Legazione germanica in Roma di alcune carte, non se ne rinvenne la copia. Da ciò la misura della perquisizione e dell' arresto, che ci annunziò il telegrafo.

La notizia dell' arresto del conte Arnim ha suscitato la più viva emozione.

Diamo, poichè se ne parla tanto, il testo dei due articoli del Codice penale tedesco, applicabili alla imputazione della quale è gravato il conte Arnim.

Essi sono i seguenti:

« Art. 92. Sarà punito colla reclusione non minore di due anni chiunque avrà volontariamente comunicato ad un Governo straniero, o divulgato segreti di Stato, piani di fortezza, documenti, atti od informazioni, sapendo che questi documenti, atti od informazioni dovevano essere tenuti nascosti a questo Governo nell' interesse dell' Impero tedesco o di uno degli Stati confederati. »

« Art. 350. Ogni funzionario pubblico che avrà stornato denaro od altri oggetti ch' egli aveva ricevuto o dei quali, per le sue funzioni, egli era depositario, sarà punito colla prigionia non minore di tre mesi, e potrà anche incorrere nella perdita dei diritti civili.

« Il tentativo è punibile. » (*Fanfulla.*)

Scrivesi da Berlino che i deputati dell' Alsazia-Lorena non assisteranno probabilmente all' apertura del *Reichstag*, che è annunziata pel 18 ottobre.

Essi avrebbero anzi presa la risoluzione di astenersi d' ora in poi dall' intervenire al Parlamento tedesco. (*Pungolo di Mil.*)

La *Gazzetta di Spener* conferma che il Governo tedesco ha l' intenzione d' inviare fra breve in Spagna, al quartier generale dell' esercito repubblicano, un ufficiale che trasmetterà al Ministero degli affari esteri di Berlino un rapporto dettagliato delle operazioni militari che avranno luogo nella penisola.

L' incaricato *ad hoc* sarebbe il luogotenente Stumm, che con uguali mansioni fece già la campagna di Chiva.

L' articolo primo di fondo del *Times* datato del 3 corrente, contiene la descrizione e gli apprezzamenti sopra un terribile disastro avvenuto a Londra, alle 5 del mattino nel giorno antecedente. « Ai primi albori — narra il *Times* — tutta Londra fu messa sossopra da una tremenda esplosione. Nei Distretti nord-ovest le case furono scosse, e le persone si gettarono abbasso del loro letto, tutte allarmate, credendo che le loro abitazioni rumassero. Molti pensarono che fosse un gran terremoto; ma quei che videro una immensa colonna di fiamme salire alle nubi, si avvisarono a buon diritto che si trattasse di una esplosione di polvere. Infatti, aveva fatto esplosione un barchetto carico di polvere, nel canale detto del *Reggente*, appunto sotto il ponte presso il cancello settentrionale del Parco. Per la distanza di circa mezzo miglio le case e il canale sono stati guasti, cosicchè gli abitanti han dovuto andarsene. Il ponte saltò in aria. Il giardino zoologico venne in più luoghi danneggiato. Forse qualche animale ha sofferto. Perdite di vite non credesi ve ne sieno state, all' infuori dei marinai che conducevano la barca. È questo — dice il *Times* — il più notevole disastro avvenuto in Londra per esplosioni dall' epoca in cui il feniano Barrett collocò, or fanno sette anni, un barile di polvere contro il muro della prigione di Clerkenwell, credendo poter così liberare i detenuti del suo partito, mentre non riuscì che a far rovinare delle case e a cagionar la morte immediata a sette persone e ferite gravi e anche in tal caso mortali a oltre cinquanta. » Il *Times* dice sapere che la polvere esplosa era cinque tonnellate, cioè bastante a far saltare in aria buona porzione di Londra, se fosse scoppiata in un luogo chiuso, anzichè all' aria aperta e in mezzo a parchi e giardini con abitazioni rare e distanti. Non venne peranco statuita una inchiesta, ma è giunta al *Times* la notizia che l' incendio fu suscitato probabilmente da una scintilla caduta dal cammello per cui passa il fumo del vapore (giacchè il *Tyburn* era costruito a piroscafo), cammello che viene abbassato ogniqualvolta si passano i ponti, nel qual momento è probabilissimo il getto di qualche scintilla. E il *Times* biasima grandemente il trasporto sì della polvere che d' ogni materia facilmente infiammabile eseguito in siffatto modo, e sostiene con calorose parole i reclami già formulati da un Comitato che erasi formato sin dall' anno scorso per ovviare a simili traffici. (*Libertà.*)

Telegrammi.

Costantinopoli 6.

Circa la vertenza dell' Athos, il Governo ordinò di far esumare ed allontanare le spoglie mortali del Console russo dai luoghi santi. (*N. G. di Trieste.*)

Alessandria 6.

Il Nilo ruppe gli argini presso Zagazig; le acque ingrossano continuamente e minacciano una inondazione generale. (*Bilancia.*)

Roma 7.

Venne ricattato monsignor Teodoli. I ricattatori chiedono 50,000 lire per lasciarlo in libertà.

La Corte d' appello emise oggi ordinanza con cui si citano per il 19 corrente tutti gl' inscritti nelle liste elettorali in seguito al Decreto prefettizio. (*Gazz. di Mil.*)

Roma 7.

Il piroscafo da guerra francese *Orénoque*, è messo in pronto per partire questa sera alle ore 6. L' equipaggio del bastimento ricevette ordine di regolare tutti i suoi affari in terra, e non ottenne più il permesso di recarsi a Roma. (*O. T.*)

Berlino 6.

La *Kreuzzeitung* dice che la questione dell' arresto e della rispettiva scarcerazione del conte Arnim pende ora presso la Corte d' appello. Secondo la *Spenersche Zeitung*, il numero degli atti ascenderebbe a 40, e le trattative per la restituzione dei medesimi durerebbero già da parecchi mesi. (*Citt.*)

Parigi 6.

L' *Union* ritiene falsa la voce del ferimento di Don Carlos, perchè il medesimo trovavasi ancora il 3 corrente in Yrasche, luogo distante due giornate da Durango. (*Citt.*)

Parigi 7.

Il Prefetto della Senna annunzia che il Consiglio municipale ha presentato un progetto per l' assunzione di un prestito di 260 milioni. (*O. T.*)

Vienna 6.

L' Arcivescovo primate Rouscher ha diramata una pastorale, in cui dice che la Prussia sta combattendo contro il cattolicismo una guerra d' esterminio. Questa pastorale è stata disapprovata. (*G. di Tor.*)

Praga 7.

Il maresciallo provinciale supremo lesse alla Dieta uno scritto della Luogotenenza, relativo all' Ordinanza imperiale, secondo la quale la Dieta della Boemia verrà chiusa il 15 corrente; viene indi tosto accolta ad unanimità la proposta del maresciallo provinciale supremo, di non ritenere che la dichiarazione presentata dai 77 deputati czechi coi soli motivi sia da considerarsi come giustificante la loro assenza dalla Dieta, ma che invece i deputati siano da dichiararsi decaduti dal loro mandato e si debbano fare nuove elezioni. (*O. T.*)

Londra 6.

La *Pall Mall Gazette* annunzia parimenti da Santander che Don Carlos fu in Durango assalito proditoriamente da alcuni suoi soldati. (*Citt.*)

Santander 7.

La ferita di Don Carlos non è finora confermata. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Mantova 7. — Il deputato Carlo Arrivabene è morto.

Berlino 7. — Il Tribunale respinse la domanda di Arnim di essere posto in libertà dietro cauzione.

Madrid 6 (*Ufficiale*). — La fazione di Madrago fu sconfitta dal generale Reina. È scoppiato un grande conflitto nell' esercito carlista. Dorregaray fu destituito e rimpiazzato da Mendiri. Ha costato molta fatica impedire che Dorregaray nell' andare in Francia fosse seguito da tutto il suo stato maggiore.

Berlino 7. — Aust. 189 1/4; Lomb. 86 1/4; Azioni 148 1/2, Ital. 66. —

Berlino 7. — Il *Post*, parlando dell' affare di Arnim, dice che la maggior parte dei documenti che questi ricusò di consegnare, sono documenti segreti. I Tribunali procedettero con piena autonomia costituzionale, senza che il Ministero si occupasse di questo affare.

Parigi 7. — 3 0/0 Francese 62 30, 5 0/0 Francese 99 40, Banca di Francia ——; Rend. ital. 66 30, Ferr. Lomb. 330, Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 195 —; Ferr. Romane 73 —; Obblig. Romane 185 50, Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 92 7/8.

Parigi 7. — Il Consiglio di guerra condannò a morte Bontin per diserzione e partecipazione alla Comune.

Vienna 7. — Mob. 247 25; Lomb. 144 —, Austr. 310 50, Banca Nazionale 987; Napoleoni 8 80 —; Arg. 43 50; Londra 109 65; Austr. 74 35.

Berna 7. — Ronchonnet fu eletto presidente del Consiglio nazionale, Stoempfli vicepresidente. Il Congresso postale votò la Convenzione. Tutte le delegazioni dichiararono di accettare il progetto, ad eccezione della francese, che dichiarò a nome del Governo, che questo, mentre si associa ai sentimenti che animano il Congresso, non crede d' impegnare la propria firma senza consultare la Camera, domanda che si lasci il protocollo aperto. Questa dichiarazione è accolta favorevolmente. La firma della Convenzione avrà luogo ulteriormente.

Londra 7. — Ingl. 92 7/8, Ital. 64 7/8 a 66 1/8, Spag. 18 5/8 a 18 3/4, Turco 46 7/8 a 47.

Hendaye 7. — Il *Cuartel Real* del 6 afferma che Don Carlos sta bene e trovasi alla testa del suo esercito. Soggiunge che Don Carlos accordò a Dorregaray un congedo per ristabilire la sua salute.

Nuova Yorck 7. — La situazione nell' Alabama diventa seria. La lega dei Bianchi è organizzata ed armata. Avvengono giornalmente assassinii politici.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 8. — Nel territorio di Roccamena la forza pubblica uccise il brigante Nicosia ed arrestò il brigante Scandina.

Madrid 8. — Tristany è morto.

Buenos Ayres 7. — Il Governo chiese alla Camera un credito di dieci milioni per coprire le spese di guerra. Un leggero scontro ebbe luogo fuori della città fra le truppe e gl' insorti. Le truppe si ritirarono. Assicurasi che i capi dei due partiti trattano per un accomodamento.

Nuova Yorck 7. — I Bianchi di Alabama sono risoluti d' impedire ai Negri di votare, se non come vuole la lega. I Bianchi armati percorrono lo Stato per impaurire i Negri.

Le scuole della filatura di Pordenone. — Troviamo nel *Giornale di Udine*:

Abbiamo letto con piacere da ultimo, che si dispensarono con una certa solennità i premii agli alunni della Scuola particolare introdotta dal cav. Locatelli nella filatura di Pordenone.

Queste grandi fabbriche, le quali raccolgono attorno a sè una popolazione industriale numerosa, fanno molto bene a cercare che gli operai ricevano per tempo quella istruzione, che togliendo ad essi la nativa rozzezza, li renda anche più atti al diligente lavoro.

Mercè quella filatura, che aggiunse molte fabbriche alle esistenti de' Galvani ed altri, Pordenone diventò una città industriale. Dietro la filatura vennero la tintoria, l' officina ferrofabbrile, le tessiture di Roraì, ecc. Ora le Scuole tecniche vengono allargando l' istruzione popolare.

Bibliografia.

Dell' emigrazione italiana in America comparata alle altre emigrazioni europee. — Studii e proposte per l' avvocato Giovanni Florenzano. Napoli, pei tipi di Francesco Giannini, 1874. Un vol. in 8° di pag. 368, con tavole statistiche. Prezzo lire 5.

Indice del volume:

Cap. 1. Origini e natura varia delle umane emigrazioni. — Cap. 2. L' Europa scuopre l' America e l' Europa la popola. — Cap. 3. Emigrazioni europee nel secolo XIX. — Cap. 4. Perchè l' America chiama il vecchio mondo. — Cap. 5. Gl' Italiani emigrano. — Cap. 6. Studii statistici sull' emigrazione italiana. — Cap. 7. Una vergogna riparata. — Cap. 8. Fasti di questo Esodo famoso. Incettatori ed Agenzie. Spese di viaggio e garante. Prime frodi. Porti d' imbarco e naviglio dell' emigrazione. Tradimenti e disinganni. I clandestini. La P. S. e la Magistratura. Nuovi inviti e collocamenti. — Cap. 9. L' emigrazione italiana è un bene o un male per la patria? — Cap. 10. È un bene o un male per l' emigrante? — Cap. 11. Quale debba essere in un regime di libertà l' attitudine del Governo e del paese innanzi all' emigrazione. — Cap. 12. Riepilogo, conclusione e proposte.

L' attenzione pubblica si rivolse già alla questione dell' emigrazione, ed i giornali la sfiorarono coi loro articoli. Mancavano i libri che la trattassero a fondo, ed eccone un' altro, dopo quello del Carpi di cui abbiamo parlato pochi giorni sono. Questo del sig. Florenzano è un buon libro perchè pensato bene ed opportuno.

La sociologia ha la sua statica e la sua dinamica; e questo libro svolgendo la questione dell' emigrazione coi più solidi e liberali principii di politica e d' economia applicati ad una ricca e recente raccolta di dati statistici, coglie il nostro paese nella sua posa del momento, ne disegna una vivace immagine e lo svela a sè stesso perchè veda e provveda.

Siamo persuasi di far cosa grata agli studiosi annunziandolo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 7 ott.	del 8 ott.
Rendita italiana	73 67	73 60
» (coup. staccato)	71 30	71 30
Oro	22 16	22 16
Londra	27 65	27 62
Parigi	110 60	110 60
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1920 —	1910 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1473 —	1470 —
Credito mob. italiano	731 50	728 50
Banca italo-germanica	220 —	220 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 ott.	del 7 ott.
Metalliche al 5 %	70 65	70 60
Prestito 1854 al 5 %	74 30	74 25
Prestito 1860	107 75	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	987 —	987 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 25	247 25
Londra	109 55	109 00
Argento	103 60	103 00
Il da 20 franchi	8 79 —	8 80
Zecchini imp. austr.	— —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

7 ottobre

Bassa marea: ore 2 30 ant.	metri	0,82
Alta marea: ore 10 30 ant.	»	1,62
Bassa marea: ore 3 45 pom.	»	1,10
Alta marea: ore 9 15 pom.	»	1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 60 sotto il segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Andrea*, cap. Scarpa, con pozzolana, all' ord.; da Rimini, trabaccolo ital. *Maddalena*, cap. Ercolani, con zolfo in pani per Zornetta e Ceresa; da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Bari il piroscafo it. *Venezia*, cap. Colbasa, con div. merci, all'ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 60, e per fine corr. a 73 70. Da 20 fr. d' oro L. 22 10, fiorini austr. d' argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 1/4 per fiorino.

Rovigo 6 ottobre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	22.16	23:33	29:—	30 —
» merc. buono	21 02	21 50	27 —	28 —
» » nuovo	18 80	19 63	26:—	27 —
Formentone pignoletto	16:08	16:80	20:80	21 —
» gialoncino	15 76	16 32	20:—	20 50
» friulotto	14 94	15 50	20:—	20 25
» napolitano	15 94	15 50	20 —	20 28
Segala	—:—	—:—	—:—	— —
Avena	9:66	9:28	24:80	25 —
Formentone estero qualità fino	—:—	—:—	—:—	—:—

Legnago 3 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani
Prezzi a valuta italiana

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	20 —	21 22	25 —
Formentone »	14 50	15 84	17 50
Segala »	14 —	15 —	16 —
Avena »	9:57	10 97	11.75
Riso nostrano »	36 —	33 25	40 —
» bolognese »	24:—	31 35	37 —
» cinese »	25:—	26:75	28 50
Fagiuoli in genere »	— —	— —	— —
Miglio	— —	—:—	—:—
Orzo	— —	— —	—:—
Seme di lino	—:—	— —	—:—
» di ravizz. »	—:—	— —	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	— —

Este 3 ottobre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da lt L.	Per ogni ettolitro a lt L.	Per ogni quintale da lt L.	Per ogni quintale a lt L.
Frumento da pistura	21 03	21 61	26 07	28 84
» mercantile	20 17	20 74	26 92	27 69
Formentone pignoletto	15 25	15 56	20 35	20 76
Formentone gialloncino / napoletano	14 06	14 40	18 24	19 25
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 66	24 82	25 61

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BOLLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875	71 40		71 45	

CAMBI

Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— —	—	— —	—	
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —	—	— —	—	
Augusta	»	» 4 1/2	— —	—	— —	—	
Berlino	a vista	» 4	— —	—	— —	—	
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— —	—	— —	—	
Francia	a vista	» 4	110 30	—	110 40	—	
Londra	3 m. d.	» 3	27 53	—	27 58	—	
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— —	—	— —	—	
Trieste	»	» 5	— —	—	— —	—	
Vienna	»	» 5	— —	—	— —	—	

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 08 —	22 09 —
Banconote Austriache	250 75 —	251 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 35 — 73 60 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26′ 44″, 2 lat. Nord — 0° 9′ 9″ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 8 ottobre 1874
(Tempo medio locale)

Sole. Levare app. 6ʰ 7′, 5 — Passaggio al meridiano
(Tempo medio a mezzodì vero): 11ʰ 47′, 18″, 0.
Tramonto app.: 5ʰ 26′, 4.

Luna. Levare app.: 4ʰ 59′, 3.
Passaggio al meridiano: 11ʰ 9′, 2
Tramonto app.: 5ʰ 7′, 2
Età = giorni 29. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	761 19	761 40	762 90
Term. centigr. al Nord	15 75	17.90	16 50
Tensione del vapore in mm.	6.28	7.67	9.04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	64	60	65
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	S. O.¹
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 ottobre 5 5 m — 6 ant. dell' 8 = 0.2.

— Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell' 8:

Temperatura: Massimo: 18 3 — Minimo 13 .7

Note particolari. Il mare si mantenne alquanto agitato fino dopo le 3.ʰ pom., poi si fece calmo.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 ottobre 1874.

Dominano venti di Nord nell' Italia settentrionale e centrale, e sono forti in varii luoghi.

Soffia con forza lo Scirocco a Capri, a S. Nicolò e a [illegible].

Il cielo è coperto e nuvoloso, tranne in Piemonte e in Liguria.

Il mare è qua e là agitato, e il barometro oscilla leggiermente.

Ieri e stanotte venti forti e burrasche in varii punti delle coste adriatiche.

I venti accennano a girare a Sud-Est e a Sud-Ovest, con nuovi turbamenti nel Mediterraneo e nel Canale d' Otranto.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 35238 III. 1062

Prov. di Venezia — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO

Inerendo alla deliberazione 24 settembre p. p. N. 25809 della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno 17 del mese di ottobre corr. alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto dei lavori di sistemazione del Campo di San Paternian e della fondamenta marginale sul Rivo, al prezzo fiscale di lire 31785 6, pagabili all'assuntore in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, la terza a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine stabilito dall'articolo 7 del Capitolato speciale.

I Capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine, per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 3178.55, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 300, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 27 corrente, alle ore 2 pom.

Venezia, 5 ottobre 1874.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il suo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarsi continui ed importanti miglioramenti, ... do da renderlo, come lo è infatti oggidì, *il più bel giornale di mode italiano*, offre come dono interamente gratuito la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante **La Musica**. Questo quadro del formato di centimetri 32 per 12, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno il L. ... all'abbonamento, cioè spediranno il L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso dovendo ... mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, ... nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, ... a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti ... no, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace ... vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. G. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 72

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

96 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica (Du Barry), ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MASSINA.

Zifta (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedale di Lodi.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualunque cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GALDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chilogr. franchi 2 50; 1/2 chilogr. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 1/2 chilogr. fr. 17 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quer., n. 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere, scatole per 12 tazze franchi 2 50, per 24, fr. 4 50, per 48 fr. 8, per 120, fr. 17 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 30, per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50, per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotto, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

IX.a Estrazione dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica al 1.° ottobre 1874, rimborsabili in **L. 500 in oro**, dal 1.° gennaio 1875 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scadute a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
212	1056	1060	4848	24236	24240	9649	48241	48245
255	1271	1275	4880	24396	24400	9820	49396	49400
392	1956	1960	5240	26196	26200	9970	49846	49850
501	2501	2505	5346	26726	26730	10190	50951	50955
567	2831	2835	5432	27156	27160	10591	52051	52055
628	3136	3140	5463	27311	27315	10752	53756	53760
653	3271	3275	5532	27656	27660	10817	54081	54085
722	3606	3610	5737	28681	28685	11167	55831	55835
972	4856	4860	5747	28731	28735	11208	56036	56040
1305	6521	6525	5980	29896	29900	11256	56276	56280
1315	6571	6575	6044	30216	30220	11265	56321	56325
1564	7816	7820	6058	30286	30290	11385	56921	56925
1615	8071	8075	6166	30826	30830	11473	57361	57365
1715	8571	8575	6297	31481	31485	11688	58436	58440
1815	9071	9075	6646	33226	33230	11894	59466	59470
1923	9611	9615	6896	34476	34480	12042	60206	60210
2226	11126	11140	7115	35571	35575	12089	60441	60445
2277	11381	11385	7147	35731	35735	12109	60541	60545
2413	12061	12065	7384	36916	36920	12119	60591	60595
2341	12701	12705	7142	37206	37210	12273	61361	61365
3098	15476	15480	7480	37396	37400	12317	61581	61585
3113	15561	15565	7630	38146	38150	12333	61661	61665
3192	15956	15960	7815	39071	39075	12411	62051	62055
3296	16476	16480	7884	39416	39420	12959	64791	64795
3374	16866	16870	8146	40726	40730			
3466	17326	17330	8381	41901	41905			
3634	18166	18170	8415	42071	42075			
3675	18371	18375	8431	42151	42155			
3789	18941	18945	8556	42776	42780			
3948	19736	19740	8639	43191	43195			
4028	20136	20140	8988	44936	44940			
4213	21061	21065	9088	45436	45440			
4433	22161	22165	9199	45991	45995			
4438	22186	22190	9370	46846	46850			
4651	23251	23255	9541	47701	47705			
4667	23331	23335	9583	47911	47915			

TITOLI UNITARII

Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
65236	65240	85381	85385	108851	108855
65331	65335	85496	85500	108891	108895
66091	66095	89276	89280	109746	109750
66246	66250	89736	89740	110061	110065
67016	67020	90131	90135	111036	111040
67166	67170	90196	90200	111426	111430
67336	67340	90356	90360	111536	111540
68116	68120	91161	91165	111671	111675
68721	68725	94091	94095	112576	112580
69641	69645	94396	94400	112666	112670
69651	69655	95601	95605	115786	115790
69736	69740	95626	95630	116381	116385
70576	70580	95651	95655	118731	118735
70926	70930	95901	95905	118986	118990
71556	71560	96761	96765	119056	119060
72046	72050	96906	96910	119471	119475
72296	72300	97536	97540	120641	120645
74671	74675	98216	98220	121041	121045
75231	75235	98991	98995	121086	121090
75866	75870	99666	99670	121511	121515
76526	76530	100661	100665	121671	121675
76941	76945	101031	101035	122501	122505
77341	77345	101371	101375	122991	122995
77351	77355	101416	101420	123181	123185
78036	78040	101531	101535	124271	124275
79011	79015	101906	101910	125161	125165
79111	79115	102181	102185	125941	125945
79176	79180	103576	103580	127336	127340
79411	79415	104736	104740	127371	127375
80701	80705	105606	105610	127416	127420
81806	81810	105906	105910	128526	128530
82811	82815	106186	106190	129936	129940
83911	83915	107681	107685	130076	130080
84486	84490	107696	107700	130786	130790
84766	84770	108556	108560	131071	131075
85266	85270	108606	108610	131181	131185

Firenze, il 1° ottobre 1874. LA DIREZIONE GENERALE. 1013

ATTI GIUDIZIARII

11-4 2. pubb.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Il sottoscritto notifica per ogni buon effetto di ragione e di legge, che, valendosi della facoltà accordata al proprietario del podere Codice civile vigente, articolo 712, vuole riservato l'uso di caccia nel suo tenimento denominato Vecchia di sotto (così Valle Rosso a Ravaggio), formato da un sol corpo situato in Laguna Veneta, Comune di Campagna-Lupia, con confini a ponente canal Giorma e Valle Battiore, a tramontana canal Serraglio e Tagio da prima, a levante Laguna Demaniale e canal di Piave e Valle Rosta, al quale scopo ha disposto nei posti d'accesso al fondo medesimo delle tabelle colla leggenda

CACCIA PROIBITA
Art. 712.

Per conseguenza, resta vietato a chiunque d'introdursi in detto possesso per esercitarvi la caccia.

Fa noto altresì che analoga e più dettagliata dichiarazione proibitiva venne fatta dinanzi al R. Pretore di Dolo al 29 settembre anno corrente, e che il credito verbale venne nella forma di legge giudiziale registrato, ... all'cancelliere al N. 870, ed affisso nell'Albo pretoreo per ogni opportuno riguardo ed a tutela del proprio diritto.

ACHILLE nob. PRADONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 10 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 OTTOBRE

Il *Journal des Debats* ha da Tolone una notizia, la quale farebbe supporre che il *Monde* non fosse del tutto male informato, a proposito della imminente partenza dell'*Orénoque*. Quella notizia reca che la fregata *Kleber* andrebbe a rimpiazzare l'*Orénoque*, cioè sarebbe posta a disposizione del Papa, ma non prenderebbe stazione in alcun porto italiano, bensì a Bastia in Corsica. È chiaro, dice il *Debats*, che il Governo francese ha potuto prendere questa misura senza alcuna autorizzazione straniera, e soggiunge che si comprende così la clausola della Convenzione, cui il *Monde* faceva allusione, in virtù della quale il Governo italiano si sarebbe obbligato di aprire, quando che fosse, ad ogni naviglio francese uno dei porti designati all'imbarco del Papa. Senza questo accordo la parte attribuita al *Kleber* non si potrebbe spiegare. Se la notizia si conferma, non c'è nulla a ridire. Il sentimento offeso degl'Italiani rimane sodisfatto colla partenza di una nave, che avea tutto il significato di una diffidenza continua; del resto è ben naturale che se il Papa volesse abbandonare l'Italia non verrà in pensiero al Governo italiano di impedire che una nave francese venga a prenderselo dove vuole.

Nelle recenti elezioni amministrative i legittimisti furono battuti quasi da per tutto, e la loro sconfitta è tanto più sensibile in quanto che rimasero sul lastrico alcuni dei loro capi più eminenti, come per esempio Depeyre, già ministro della giustizia nel Gabinetto Broglie. Nella Brettagna e nella Vandea, per solito sì realiste, ed in particolare nel Dipartimento Ille et Vilaine, rimasero sconfitti i candidati realisti, al pari degli orleanisti e dei settennalisti. Il deputato realista Monnet, amico personale di Mac-Mahon e del duca di Aumale, fu battuto nel Dipartimento Deux-Sevres, da Proust, redattore della *République française*. L'*Union*, in un articolo-programma, chiama personalmente responsabile della vittoria dei repubblicani e dei progressi del bonapartismo la politica settennale del Governo e di Mac-Mahon.

Telegrammi da Berlino annunciano che l'indisposizione di Arnim continua ed esige le cure dei medici. I figli e parenti lo visitarono alla presenza dei magistrati. Il conte avrebbe diretto una lettera all'Imperatore nella quale lo assicura di non possedere atti diplomatici, ed un'altra lettera al suo avvocato Munkel, colla quale dichiara di rinunziare ad ogni reclamo per la sua libertà provvisoria, attendendo tranquillo l'esito della procedura. È questa, che dovrebbe compiersi in pochi giorni, mostrerà se l'Arnim abbia veramente mancato ai doveri d'un pubblico funzionario, incorrendo nella violazione delle esplicite disposizioni del Codice prussiano; o se per avventura la pubblicazione dei documenti sul Concilio fatta dall'Arnim, la quale venne a provare un insuccesso subito dal principe di Bismarck, abbia offeso il gran Cancelliere per modo da precipitarlo in una risoluzione inconsulta.

I giornali commentano il passo del discorso della Corona di Danimarca, nel quale il Re Cristiano dichiara che le condizioni politiche non permettono ancora la soluzione della questione dello Schleswig, ma ch'egli conserva però la speranza di una pronta soluzione sodisfacente e ne traggono la conclusione che a Copenaghen si hanno sull'articolo V del trattato di Praga opinioni molto più calme e pazienti di quelle, di coloro che si spacciano per propugnatori zelanti della causa danese. D'altra parte però ha fatto molta impressione il seguente passo della *Gazzetta di Pietroburgo*: « La questione dello Schleswig, ad onta della manifesta sua poca entità può divenire facilmente in avvenire il tallone d'Achille della Germania inebbriata dai successi. Incontrastabilmente la Danimarca ha diritto, in tale questione, all'interessamento di tutto il mondo civile. Per di più, dietro alla Danimarca, in tal caso, stanno non solo tutto il settentrione scandinavo, ma anche in parte l'Inghilterra e la Russia. Quest'ultima circostanza non rimase probabilmente senza influenza sulla lentezza, colla quale proporzionatamente il principe Bismarck cedette finora alle sue tentazioni riguardo allo Schleswig. » In questo passo di un giornale russo, e per di più officioso, la *Neue freie Presse* vorrebbe scorgere una prova del raffreddamento sorto tra Berlino e Pietroburgo riguardo alla questione spagnuola. A conferma di questa notizia sull'interessamento dell'Inghilterra e della Russia per la Danimarca, verrebbe l'articolo della *Patrie*, oggi segnalatoci dal telegrafo, secondo il quale quelle due Potenze avrebbero avuto intenzione di preservare dai pericoli la Danimarca neutralizzandola, ma la notizia è sospetta, perchè di fonte francese.

Intanto il sentimento particolarista in Baviera guadagna sempre terreno. Dicesi che il Re abbia chiamato l'ex ministro von der Pfordten, le cui opinioni antiprussiane sono note, incaricandolo di compilare una memoria sulla politica che la Baviera dovrebbe adottare di fronte all'unità germanica, per preservare la sua posizione ed indipendenza dinastica, e da ciò si deduce un prossimo cambiamento di Ministero, in un senso che poco piacerà a Berlino.

Dalla Spagna abbiamo che i tentativi di Moriones e Laserna per vettovagliare e sbloccare Pamplona non sono riusciti. La città è ora investita più rigorosamente di prima. Il corrispondente del *Times* dice però che, se il sig. Sagasta e la *Gaceta* di Madrid sono riusciti a nascondere al pubblico l'insuccesso delle operazioni di Moriones e Laserna non hanno però l'abilità di nascondere le calamità che affliggono le Provincie in causa della mancanza di energia nel Governo a reprimere la incursione delle bande volanti carliste, che sono composte di veri briganti, i quali commettono ruberie ed estorsioni di ogni sorta.

Un giornale del Cairo annunzia che le due Imperatrici di Russia e d'Austria passeranno l'inverno in Egitto, ma, secondo alcune voci, l'Imperatrice di Russia si muove con lo scopo di andare a vedere la sua figliuola duchessa d'Edimburgo in Inghilterra.

Monsignor Teodoli fu messo in libertà, però dopo lo sborso dell'intera somma richiesta pel suo riscatto!

ATTI UFFIZIALI

Continuazione e fine delle modificazioni al Regolamento sul Debito pubblico approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942.

(*V. la Gazzetta d'ieri*.)

Art. 178. I *Buoni* che, a termini dell'articolo 77, si rilasciano in rappresentanza di rate semestrali scadute sono pagabili presso la Cassa, Tesoreria o Casa bancaria indicata sui medesimi, e debbono essere firmati dal Direttore generale, e muniti del bollo dell'Amministrazione del Debito Pubblico e del visto e bollo per parte dell'ufficio di riscontro.

Pel pagamento dei *Buoni* nominativi che sono trasmessi alle Casse rispettive per mezzo delle Intendenze di Finanza, sono applicabili le norme stabilite dagli articoli 260 e 261 relativamente ai mandati.

Art. 209. Il procuratore, l'erede, il cessionario ed ogni altro avente causa dal titolare della rendita nominativa estratta, per ottenere il pagamento del capitale in rimborso devono giustificare la loro qualità e le loro ragioni nei modi stabiliti per la traslazione delle iscrizioni nominative.

Art. 210. Nel caso di rendite nominative soggette a vincolo od ipoteca il rimborso non si effettua se prima non se ne sia ottenuta la liberazione, a meno che il vincolo abbia per unico oggetto di assicurare la conservazione di un'annua somma siccome destinata a qualche scopo di culto, di beneficenza od altro, nel qual caso il rimborso si potrà sempre altresì effettuare mediante il contemporaneo trasporto del vincolo sopra altra iscrizione di rendita uguale a quella che si volle assicurare.

Quando la rendita sia vincolata per l'esercizio di funzioni professioni od impieghi soggetti a cauzione, e non esistano opposizioni, può, sulla domanda del titolare, operarsi il rimborso mediante contemporaneo investimento del capitale in rendita consolidata con trasporto sulla nuova iscrizione del vincolo esistente su quella estratta.

Per le rendite della creazione 21 agosto 1838 il rimborso mediante contemporaneo rinvestimento del capitale in rendita consolidata, con trasporto sulle nuove iscrizioni del vincolo esistente su quella estratta, può, se non vi sono opposizioni, eseguirsi ancorchè i vincoli siano di altra natura, per la qual cosa, in questo caso, la domanda dovrà essere fatta entro i primi sei mesi dall'estrazione.

Art. 222. Per ottenere la restituzione dei titoli depositati o di alcuni di essi è necessario farne la dichiarazione di ritiramento nelle forme stabilite pel tramutamento delle iscrizioni nominative.

Art. 258. Le cedole estinte devono essere annullate mediante perforamento e coll'impronta del bollo di cui all'art. 162, quindi poste in filza per quantità non maggiore di cinquanta per ciascuna, in modo però da non distruggere il numero dell'iscrizione e l'indicazione del semestre, non che l'importo della rata semestrale.

Le cedole che non fossero state perforate ed annullate col bollo di cui all'articolo 162, e che fossero presentate una seconda volta al pagamento, sono a carico del cassiere.

Le ritenute per l'imposta di ricchezza mobile sulle cedole semestrali si fanno come all'art. 161 in base delle risultanze delle tabelle (Prontuarii) diramate dalla Direzione generale.

Art. 272. L'ufficio di controllo controfirma le quitanze di riscossione del cassiere di cui all'articolo 245, e contrassegna i mandati di pagamento, i Buoni, le formole di quietanza e le distinte che accompagnano le cedole e i certificati per la riscossione delle rate semestrali.

Le somme risultanti dai mandati, dai *Buoni* e dalle distinte sono registrate nel giornale di uscita.

Le cedole, mandati e i *Buoni* ammessi a pagamento devono marcarsi alla presenza dell'ufficiale di controllo, e prima che se ne faccia registrazione, col bollo di cui all'articolo 162.

Con tale bollo devono pure essere marcate le formole di quietanza per le rate semestrali delle iscrizioni nominative, indipendentemente dall'altro bollo da applicarsi al certificato nel modo stabilito dall'art. 163.

Il capo dell'ufficio di controllo è anche esso responsabile col cassiere del pagamento che avesse luogo sopra cedole già estinte che non fossero state perforate e marcate col bollo prescritto per l'annullamento.

Art. 287. In principio di ogni mese le Intendenze di finanza devono disporre per la trasmissione alla Direzione Generale del Debito Pubblico delle cedole semestrali, dei mandati e altri ordini, e delle quietanze per i pagamenti eseguiti nel mese precedente, col corredo di appositi elenchi descrittivi e di nota riassuntiva.

Gli elenchi devono essere distinti per categoria di debito, per scadenza e per servizio.

Il pagamento delle rate semestrali delle rendite e degli interessi delle obbligazioni deve essere annotato per ogni qualità o serie, e per numero d'ordine progressivo delle relative iscrizioni.

La nota riassuntiva deve essere fatta in doppio esemplare.

Gl'Intendenti di finanza cureranno che le cedole semestrali siano perforate ed annullate col bollo di cui all'articolo 162, e non si comprendano nei conti mensili quelle di cui è parola all'articolo 287, per le quali il tesoriere non potrebbe avere rimborso.

Art. 293. In principio d'ogni semestre le Intendenze di finanza devono curare la restituzione alla Direzione Generale del Debito Pubblico dei ruoli, delle formole di ricevuta, dei buoni e delle contromatrici, siccome è stabilito dall'art. 176.

Devono poi in ogni tempo disporre la sollecita restituzione dei ruoli parziali, i cui articoli di credito risultino estinti.

Scaduto ogni esercizio finanziario, devono rimettere alla Direzione Generale del Debito Pubblico i mandati ed altri ordini al nome che non siano stati riscossi dai rispettivi titolari entro i tre mesi successivi all'anno nel quale furono spediti.

Art. 319. Le sottoscrizioni delle domande per tramutamento d'iscrizioni nominative in altre al portatore e per ritiramento di Obbligazioni rappresentate dai certificati di deposito, devono essere autenticate da agente di cambio accreditato o da notaio per accertare l'identità del richiedente, ecc., eccettochè il tramutamento sia da questo consentito, o il ritiramento sia richiesto con dichiarazione presso la Direzione generale o presso l'ufficio d'Intendenza. In mancanza di tale autenticazione, la consegna delle cartelle provenienti dal tramutamento, e delle Obbligazioni che si restituiscono non si fa se non mediante ricevuta munita di firma autenticata come sopra.

La stessa autenticazione della firma della ricevuta è necessaria quando la consegna delle cartelle o delle Obbligazioni, in forza di delegazione, o per altre cause, debba farsi a persona diversa da quella che sottoscrisse la domanda.

Art. 325. Nella ricevuta che si spedisce di regola, non s'indica che il nome e cognome e nome del padre dell'esibitore dei titoli, la qualità con cui esso agisce, la quantità dei titoli che si depositano, quella della rendita, il godimento, il valore nominale delle Obbligazioni e la categoria del debito cui appartengono.

Quando si presentano titoli al portatore, l'esibitore deve apporre la sua firma su ciascuno di essi, ed anche sulla domanda qualora non la avesse già sottoscritta come richiedente l'operazione.

La ricevuta è sottoscritta dallo impiegato che ritira la domanda ed i titoli, e deve essere munita del *visto* del rappresentante l'ufficio di riscontro della Corte dei conti se la domanda è presentata alla Direzione generale, e dell'Intendente o d'un suo speciale delegato se è presentata ad un ufficio di Intendenza.

Il detto *visto* non deve apporsi se trattandosi di titoli al portatore l'esibitore non abbia firmati i medesimi e la domanda, e se non sarà eseguito l'annullamento come agli articoli 155 e 322.

In mancanza di detto *visto* la ricevuta non ha alcun valore contro la pubblica Amministrazione.

Art. 333. La consegna dei titoli provenienti dalle operazioni eseguite è fatta al richiedente che ha firmato la domanda od a chi sia stato da esso incaricato di ritirarli, mediante quitanza e restituzione della ricevuta di cui all'articolo 321.

L'incarico al ritiramento dei titoli può anche darsi con semplice domanda munita di firma autenticata da agente di cambio accreditato o da notaio.

In ogni caso la consegna non deve farsi se non sia accertata l'identità della persona che si presenta per riceverla e può sempre l'Amministrazione esigere che la firma sulla dichiarazione di ricevimento sia autenticata come sopra.

I diritti di bollo e la tassa per le iscrizioni di deposito si pagano all'atto di ricevimento dei nuovi titoli.

Per la tassa sulle iscrizioni di deposito è rilasciata l'occorrente quitanza.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. Minghetti.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Per RR. Decreti del 9 agosto 1874:

Cevolotto Marino, volontario, nominato speditore copista di 3.a classe nell'Intendenza di Grosseto.

Alcetta Federico, computista catastale di 3.a classe nell'Intendenza di Treviso, nominato disegnatore catastale di 2.a classe in quella di Udine.

De Poli Giacomo, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista catastale di 4.a classe nell'Intendenza di Udine.

Per Decreto ministeriale del 14 agosto 1874:

Fumagallo Felice, segretario di 2a classe nell'Intendenza di Potenza, traslocato a Rovigo.

Per RR. Decreti del 23 agosto 1874:

Manzato cav. Renato, applicato di 3a classe nell'Ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, accettata la dimissione.

Cicogna Pietro, vicesegretario nell'Intendenza di Venezia, abilitato per esame di concorso, nominato segretario di 3a classe in quella di Potenza.

Per Decreto ministeriale del 25 agosto 1874:

Stefanini dott. Pietro, vicesegretario di 1a classe nell'Intendenza di Massa, traslocato a Belluno.

Per RR. Decreti del 29 agosto 1874:

Cicogna Agostino, segretario di 3a classe nell'Intendenza di Arezzo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il ministro dell'istruzione pubblica.

Abbiamo sotto gli occhi il resoconto della seduta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella quale l'on. Bonghi espose il suo programma. Crediamo che il suo discorso sarà letto con piacere da tutti.

Il ministro, occupato il seggio presidenziale, rivolge la parola al Consiglio, esponendo come egli, chiamato dalla fiducia Sovrana ad assumere la direzione del dicastero dell'istruzione pubblica, ha stimato suo debito di manifestare al Consiglio stesso talune idee sulla condotta ch'egli crede dover tenere nell'amministrazione dell'istruzione pubblica.

Confida che il Consiglio superiore vorrà sorreggerlo coi suoi lumi e coi suoi savii suggerimenti.

Comincia dal fare avvertire, come risaputasi appena la sua nomina a ministro, gli si attribuì l'intendimento di voler rimutare da capo a fondo il presente ordinamento organico ed amministrativo della pubblica istruzione. Dimostra il poco fondamento di tali giudizii, e dichiara ch'essi non sono punto conformi ai suoi intendimenti.

È necessario distinguere, egli dice, la legislazione che regola l'istruzione pubblica, dalla amministrazione che la governa, e le mutazioni che bisogna introdurre nella prima, da quelle che si possono introdurre nella seconda.

Quanto alla legislazione, tuttochè non priva di difetti e di lacune, egli ha sempre creduto ch'essa sia ciò che l'istruzione pubblica ha di meglio in Italia. Se per rimediare a questi difetti e lacune è necessario introdurre alcune leggi, è anche più necessario avere innanzi due criterii, l'uno, che una legge complessiva, la quale abbracci tutto l'organismo dell'istruzione che manca, del resto, in ogni altro Stato, sarebbe prematura in Italia, e non potrebb'esser votata dal Parlamento; l'altro, che anche le riforme legislative speciali non conviene presentarle se non quando e dove la Camera sia in grado di votarle, poichè altrimenti, il proporle non fa che levar credito alle leggi attuali, e all'azione del potere esecutivo che si fonda su queste.

È necessario adunque, innanzi di procedere alla presentazione di nuove leggi, determinare su quali punti l'opinione sia più certa e matura, la materia più preparata e l'assentimento quindi dell'Assemblea si possa più facilmente e prontamente conseguire. Ora, su due punti, pare al ministro che sia facile di conseguirlo, fino dalla sessione prossima. Questi due punti sono:

1.° Uguagliare la ripartizione oggi disuguale della spesa degl'Istituti secondarii nelle diverse parti del Regno, pareggiamento di spesa, mediante il quale si deve ottenere e proporre un aumento notevole degli stipendii dei professori di codesti Istituti, senza aggravare di più il bilancio dello Stato.

2.° Il miglioramento della condizione dei maestri delle Scuole elementari e normali. — Però, bisogna osservare che se, rispetto ai primi, basta una votazione di maggior somma nel bilancio dello Stato, pei secondi è tutt'altra questione. Dappoichè per questi, l'aumento dello stipendio è messo a carico di bilanci, non votati da chi vota l'aumento dello stipendio. Perciò, per ottenere che l'aumento sia fatto davvero, è necessario ordinare altrimenti da quello ch'è, almeno per i Comuni piccoli e rurali, l'Autorità da cui dipende la Scuola elementare, la nomina e il pagamento del maestro.

Non è qui luogo a discutere quale debba essere quest'altra Autorità e come costituita; basta aver detto ch'ella dev'esser tale da volere e potere eseguire la legge.

Su questi due punti, il ministro si ripromette di presentare una legge sin dal principio della sessione, e che la Camera voglia votarla con sollecitudine.

Sopra un altro punto, invece, egli presenterà una legge, a sessione più inoltrata, e spera che gli sia votata prima che la sessione si chiuda.

Quest'altro punto è la riorganizzazione dell'Istituto classico, che, in luogo di continuare a bipartirsi in due Istituti, a tipo rigido, il Ginnasio di 5 classi ed il Liceo di 3, dovrebbe essere un Istituto unico di otto classi, a tipo mobile, cioè a dire un Istituto, nel quale i professori fossero tutti di materie, e non parte di classe come ora, e del quale in ciascun luogo designato dalla legge si istituissero quelle sole classi, alle quali il luogo sia in grado di fornire alunni, e se ne istituirebbero tante per quanto vi fossero alunni. Il ministro si estende sui vantaggi di questa modificazione, alla quale la più parte dei consiglieri mostra di assentire.

Dopo di aver toccati questi punti di legislazione, il ministro entra a parlare delle riforme da introdursi nell'amministrazione, e della condotta che bisognerà tenervi.

Rispetto alle Università, incomincia ad osservare quanto sarebbe grave l'assunto di por mano ad un radicale riordinamento di esse. È questione, nella quale bisogna andare a rilento per riuscire. La distribuzione dell'insegnamento universitario nelle diverse regioni d'Italia è sostanzialmente diversa dall'una all'altra. Chi vuol risolvere la questione, bisogna che abbia riguardo a questa diversità, e cerchi, e proponga e maturi, per ciascuna regione, i compensi appropriati. Ma qualunque sieno le riforme avvenire, si può sin da ora attendere a questo, che i professori insegnino, e gli studenti imparino di più. Il sentimento generale del paese, un sentimento vero, è che l'ardore nell'insegnare difetti in genere nei professori e la disciplina negli studenti. È necessario che il ministro si mostri risoluto ad ogni patto e ad ogni costo che quella e questa aumentino, però se l'amministrazione vuole poter esser severa, è necessario che le regole che la governano sieno eseguibili. Talune parti del Regolamento universitario non sono tali; inutile per esempio pubblicare un Calendario universitario, che tutti sanno, professori e studenti, che non sarà eseguito, anzi tutti sanno che non sarà fatto eseguire.

Il Calendario diventa un'ipocrisia. D'altra parte, bisogna cancellare dal Regolamento universitario che i professori abbiano compiuto l'obbligo loro insegnando tre ore per settimana; l'obbligo loro è l'insegnare il numero d'ore necessario ad imparare la scienza ch'essi professano. Neanche l'orario è possibile di lasciarlo all'intero arbitrio delle Facoltà senza consultare il comodo e la possibilità degli studenti; questa e molte altre modificazioni sono necessarie introdurre subito nel Regolamento universitario, perciò, il ministro prega il Consiglio superiore a proporgliele senza indugio. Anche agli studenti si può lasciare allora una maggiore libertà nell'ordinamento degli studii, riforma alla quale il ministro dice di non annettere quella grande importanza che altri crede. Non è necessario, del resto, introdurre nel Regolamento, ad un tratto, tutte le riforme possibili e desiderabili, il meglio si fa via via, la riforma deve essere costante e continua.

Quanto all'istruzione secondaria, il ministro dice che la legge ch'egli ha in animo di presentare farà in modo di migliorarne di molto il personale, ed indica parecchi altri mezzi, coi quali si può riuscire a migliorare gl'insegnamenti. Le informazioni raccolte sulla Commissione d'inchiesta daranno sicura guida per applicarli rispetto alla scuola primaria, dice che egli è di parere che l'obbligo del padre di mandare il figlio a scuola, possa e debba avere una sanzione legale; ed egli è anche di parere che l'insegnamento del catechismo religioso non dev'essere fatto nella Scuola elementare governativa, se non che, egli non crede che questo insegnamento debba esserne escluso per nessuna ragione, che si voglia dare di ciò, ma solo perchè oggi in Italia non c'è modo di farlo dare, poichè il maestro laico nè vuole nè sa, ed il curato nè vuole nè può; ad ogni modo, perchè la scuola sia obbligatoria ed escluso l'insegnamento religioso, resti morale, è necessario che l'amministrazione sodisfi a molte condizioni cui oggi non sodisfa.

Perchè sia in grado di sodisfarvi, i due principali requisiti sono: 1. che essa stabilisca una buona ed accurata statistica dei fanciulli che avrebbero obbligo d'andare a scuola; poi che riformi le Scuole normali, perchè ivi i maestri diventino adatti ad intrecciare l'insegnamento morale con ogni altro. Queste Scuole normali vogliono essere non solo modificate ma moltiplicate, e che provvedano maestri alle molte più scuole che la obbligatorietà richiede. Devono essere accomodate ai bisogni delle campagne. A questo fine stesso è anche necessario di agevolare ai Comuni di costruire apposite case scolastiche, al che il ministro indica con quali mezzi si potrebbe riuscire. Durante questo anno il ministro si propone di preparare l'Amministrazione ad effettuare questi diversi oggettivi della sua azione. Nella seconda sessione di questa legislatura si potranno proporre le leggi per estendere e rendere più efficace l'obbligo e mutare il programma della Scuola elementare. Ora resta, egli dice, a toccare l'organizzazione della Amministrazione stessa. In questa molte cose sono a riordinare via via, dopo ponderato studio, a cominciare dall'ordinamento del Ministero stesso centrale. Tutta la ispezione è da riorganizzare, perchè oggi non è fatta per le scuole prime e seconde con sufficiente serietà e costanza.

Se non che, della riorganizzazione dell'Amministrazione scolastica non si può parlare se non cominciando dal Consiglio superiore stesso che ne è la guida e la luce. Ora non si potrebbe negare che il Consiglio stesso superiore non risponde del tutto al suo scopo. Il Ministero non crede che l'organizzazione di esso, quale risulta dalla legge del 1859 debba esser mutata. Vi sono due questioni: l'una se un Consiglio superiore sia necessario; l'altra se si debba ordinare altrimenti di quello che è ordinato colla legge attuale. Or bene, il ministro crede che esso sia in una forma o in un'altra necessario, certamente utilissimo; e d'altra parte, che la sua ordinazione attuale sia delle migliori che si possano escogitare, poichè lascia sufficiente iniziativa al Ministero, sufficiente indipendenza ai consiglieri, sufficiente spazio alla costanza delle tradizioni, e al rinnovarsi delle opinioni. Del resto chi crede che sia facile il pensare una riorganizzazione migliore, si provi e vedrà che erra. Comunque egli sia, l'organizzazione attuale è quella che abbiamo e con questa bisogna andare, se è possibile pensare una Amministrazione di istruzione pubblica senza Consiglio superiore, non è possibile pensarne una in cui il Consiglio superiore ci sia e questo poi non funzioni bene. Ora il Consiglio superiore non funziona attualmente bene. Nè è colpa soprattutto dei consiglieri che non sono abbastanza assidui e costanti nei loro procedimenti, quanto del potere esecutivo stesso che non gli ha messi in grado di esserlo, non ha mai dato loro una segreteria sufficiente e non dando ai consiglieri non residenti in Roma una indennità di viaggio e di dimora, gli ha messi nella necessità di non poter compiere tutto il loro ufficio se non con grave loro danno. Il ministro promette di rimediare a ciò e li prega di volere essi rimediare al rimanente. Perciò propone di nominare nel loro seno stesso una Commissione che formuli un Regolamento che è tuttora mancante. Per farlo è necessario che questa Commissione riveda tutte le attribuzioni che le leggi e i Regolamenti danno ora al Consiglio e che il ministro ora per loro comodo ha fatto trascrivere in un foglio. Delle attribuzioni date dal Regolamento sarà bene abbandonarne alcune perchè il Consiglio non levi troppa parte della responsabilità all'Amministrazione. Esso deve avere considerazione a ciò che le principali funzioni devono essere:

I. Formulare le leggi che il potere esecutivo voglia presentare al Parlamento, quantunque il potere esecutivo non si possa precludere di presentare leggi anche senza sentire il Consiglio.

II. Di formulare in ogni caso i regolamenti necessarii ad eseguire le leggi.

III. Di tutelare il corpo insegnante contro l'arbitrio del potere esecutivo.

IV. Dar vigore al braccio del potere esecutivo contro l'indisciplina del corpo insegnante.

Quando il Consiglio, avendo in mira queste sue quattro funzioni abbia determinate le sue attribuzioni sarebbe necessario ch'esso si divida nelle tre sezioni che vuole la legge e che non sono state mai formate. Nel distribuirsi in queste tre sezioni è bene che abbia riguardo ad un Decreto ultimo che ha costituito un Consiglio centrale archeologico. Il ministro dice di dubitare molto che questo nuovo Consiglio, così costituito possa funzionare, vede che una sezione del Consiglio superiore potrebbe supplire assai meglio. Egli non ama l'autorità sparpagliata e sconnessa. Il Consiglio, se anche non avesse nel suo seno, come non può avere in nessun caso, persone competenti in ogni disciplina, può chiamarne e delegarne al bisogno; di ciò ad ogni modo egli intratterrà il Consiglio in altra occasione, appena esso si sia ricostituito.

Ciò che preme è che il Consiglio consideri altresì se la Giunta liceale non vada ricostituita. Il concetto della sua istituzione è buono, e la direzione degli esami di licenza liceale va per molte ragioni mantenuta sotto la suprema sorveglianza del Consiglio.

Ma la Giunta liceale così com'è, non compie le più importanti delle sue funzioni, per parecchie di queste sarà necessario di surrogare ai consiglieri troppo occupati, professori d'insegnamento secondario. Determinate le sue attribuzioni ed il modo di esercitarle, il Consiglio superiore fisserà anche il ruolo della sua segreteria, perchè nulla gli manchi alle spedizione degli affari che gli competono, si vedrà poi che posto debba tenere nel Ministero questa segreteria, esso guarderà anche se gli convenga d'istituire un alunnato di giovani i quali si avvezzino nel Consiglio allo studio e alla trattazione delle questioni dell'istruzione pubblica.

Il ministro dice che il potere esecutivo avrebbe potuto formulare esso questo regolamento, ma ha creduto più rispettoso pel Consiglio pregarlo a formularselo da sè. Egli non dubita della buonissima volontà che metteranno così in questa come in ogni altra preghiera che dirigerà loro, egli sa di dovere l'onore e l'onere del posto che occupa ai consigli e ai desiderii di parecchi di loro. Le difficoltà dell'ufficio sono presso che infinite, ma saranno possibili a vincere se l'aiuto di persone così competenti ed autorevoli non mancherà al ministro. La disapprovazione loro, o un appoggio poco caldo e sentito per parte di essi, sarebbe la sola difficoltà, avanti la quale egli si arretrerebbe, poichè gli sarebbe prova di avere sbagliata la via. Questa

difficoltà per fortuna non la teme, poichè la coscienza sua gli attesta che egli, come loro, non vuole che il bene dell'istruzione pubblica del paese, e non desidera che un largo e fecondo avvenire intellettuale all'Italia

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 ottobre.

(D) L'on. Visconti-Venosta è partito ieri a sera per Firenze, ove farà breve sosta, per quindi recarsi in Valtellina, ove i suoi elettori di Tirano si dispongono ad accoglierlo festosamente ed a dargli un banchetto, alla fine del quale è assai probabile ch'egli, con quella eleganza e facilità di eloquio che gli è propria, spieghi le idee del Governo rispetto alla politica estera.

Il discorso dell'on. Minghetti che voi, al pari dell'*Opinione* di qui e della *Nazione* di Firenze, pubblicaste per intero, ha fatto un'ottima impressione in paese, perchè pieno d'idee pratiche e positive, ed anche perchè, pur dichiarando di non voler fare un programma, con il suo discorso l'on. presidente del Consiglio altro non fece che confermare il ben noto programma del Gabinetto di cui è capo.

Ben diversa invece fu la impressione che fece la lettera che il generale Garibaldi diresse agli elettori italiani, e lo si comprende di leggieri, poichè, se chi vive in un eremo male può giudicare quanto avviene nel mondo politico, è strano oltremodo che l'eroe di Varese, di Marsala e di Digione prenda a prestito dal Trochu la insulsa frase di *corruption italienne*, e ne faccia il perno del suo Manifesto agli elettori; i quali, non vivendo in un'isola, sanno benissimo in qual conto tenere le asserzioni del prode soldato che maneggia la spada meglio assai che non la penna, ed il cui nome glorioso sarà tramandato ai posteri, non per quello che ha scritto, ma sibbene per ciò che ha fatto a pro della patria italiana.

L'on. Bonghi, non appena ebbe preso possesso del suo dicastero, presedette un'adunanza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, pronunziandovi un discorso, nel quale svolse con molta chiarezza le sue idee riguardo a quanto reputa necessario di fare affinchè la pubblica istruzione poco lasci a desiderare fra noi, e, dichiarando volere che siano bene applicate le vigenti leggi sull'istruzione pubblica, e chiaramente definite le attribuzioni del Consiglio superiore, dichiarossi in pari tempo contrario alle riforme precipitate, e promise che, nella prossima sessione del Parlamento, non presenterà che tre soli progetti di legge, vale a dire: uno per pareggiare le spese dell'istruzione secondaria, e per aumentare gli stipendii ai professori dei Ginnasii, dei Licei e delle Scuole tecniche; uno per aumentare lo stipendio dei maestri delle Scuole elementari, modificando in pari tempo la situazione, nella quale si trovano rispetto ai Municipii; e finalmente, un progetto di legge che valga a riordinare gl'Istituti d'istruzione secondaria classica. In quanto al progetto di legge che deve rendere obbligatoria l'istruzione primaria, l'on. ministro, che fu sempre tenero dell'obbligatorietà dell'istruzione, promise di presentarlo nella seconda sessione del Parlamento.

Aderendo all'invito dell'on. Bonghi, il cav. Cesare Donati, ch'era capo di Gabinetto del Ministero dell'istruzione pubblica sotto l'on. Cantelli, è rimasto al suo posto; e mi si assicura che, se l'on. Bonfadini persisterà a non volere di nuovo riprendere il delicato ed importante ufficio di segretario generale della pubblica istruzione, l'on. Bonghi è intenzionato di offrirlo all'on. Carlo Tenca.

A provare che l'on. Minghetti avea ragione l'altro giorno, accennando alla necessità di leggi eccezionali, poichè le vigenti leggi di pubblica sicurezza — « sono inferiori ed insufficienti al « bisogno in certi tempi e in certi luoghi » — la *Libertà* d'oggi ci apprende che, monsignor Teodoli, uno dei tre camerlenghi della Basilica vaticana, l'altro ieri, mentre recavasi all'Abbazia di Trisulti, nel Circondario di Frosinone, fu ricattato da una banda di malandrini, che per lasciarlo andare libero, chiede alla sua famiglia la bazzecola di 150,000 lire.

Excusez du peu, ed ammirate la discrezione degli emuli del Gasparone, sulle cui peste stanno tutte le Autorità di pubblica sicurezza del Circondario di Frosinone, che si spera possano liberare monsignor Teodoli, ed evitare che egli sia barbaramente assassinato, come lo fu mesi sono il povero conte Faina

La notizia data dal *Monitore di Bologna*, che il conte Rasponi abbia rassegnato le sue dimissioni da Prefetto di Palermo, è del tutto infondata.

L'altro ieri, Sua Santità ricevette in udienza particolare il signor Magalhaes visconte di Aragua, venuto a sostituire il signor Figueredo barone di Lharando, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede.

Nella credenza che il sig. Thiers debba venire a passare alcuni giorni a Roma, questa colonia francese preparasi a fargli la più festosa accoglienza.

Sebbene ieri sera piovesse dirottamente, pure i popolani del Rione Monti vollero fare la luminaria ed incendiare i fuochi d'artificio preparati per la sera del 2 corrente. Il cav. Venturi, facente funzione di Sindaco, assisteva a quella festa popolare, ch'era allietata dai concerti musicali della Guardia nazionale e dei Vigili, ed alla quale, non ostante il cattivo tempo, presero parte molte migliaia di persone.

Il *Progresso*, nuovo giornale, che considera il richiamo dell'*Orenoque* dalle acque di Civitavecchia, come una nuova umiliazione inflitta dalla Francia al nostro Governo, oggi pubblica fra le sue ultime notizie una fiaba, che fu già smentita mesi sono anche dalla *Gazzetta Ufficiale*, ed afferma con certezza *(sic)* che S. A. R. il Duca d'Aosta scrisse al Papa una lettera per chiedergli l'assoluzione delle scomuniche incorse mentre era Re di Spagna.

Risum teneatis!...

ITALIA

Nella seduta del 10 agosto del Consiglio provinciale di Rovigo, il seggio presidenziale fu così costituito:

Presidente: De Rossi cav. dott. Francesco; Vicepresidente: Mario Alberto; Segretario: Violati Tescari dott. Vito; Vicesegretario: Bernini dott. Amos.

La Deputazione provinciale è così completata:

Ancona avv. Ferdinando deputato effettivo, Salvagnini Gio. Battista deputato effettivo, Zilli avv. Bartolo deputato effettivo, Bernini avvocato Amos deputato supplente, Casarotti avv. Francesco deputato supplente.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Abbiamo a registrare altri importanti arresti fatti dalla Pubblica Sicurezza di Palermo, di persone facinorose e che pei reati da loro commessi si erano date alla latitanza.

E primo notiamo la cattura ch'ebbe luogo ieri nella contrada Acqua Santa, in persona di Vincenzo Reale, sottoposto a mandato di cattura per grassazione a mano armata.

Fa seguito a quest'importante arresto l'altro operato questa mane in persona del latitante sin dal 1870, Bartolommeo Viola da Partinico, ex-condannato per furto, evaso dal domicilio coatto, ed oggi responsabile di grassazione e lettere di estorsione, tra cui alcune fatte recapitare all'ill.mo signor principe di Santa Elia, senatore del Regno.

In contrada Arenella; finalmente, fu ghermito Tommaso Alcala, imputato di lettere di scrocco.

Questi favorevoli risultati, mentre danno prova dell'attività ed energia che spiegano l'attuale reggente la Questura, cav. Biondi, ed i suoi funzionarii, intendono d'altro canto allo immegliamento della pubblica sicurezza in questo circondario, che, senza tema di andare errati, possiamo dire ridotta nello stato veramente normale.

GERMANIA

La Regina madre di Baviera, della quale il telegrafo ci annunzia l'atto di conversione al cattolicismo per il 15 corr., porta i nomi di Federica-Francesca-Augusta-Maria-Edvige. Essa nacque il 25 ottobre 1825, è figlia del fu Guglielmo Principe di Prussia e fu maritata il 5 ottobre 1842 al Principe reale Massimiliano II Giuseppe, in seguito Re di Baviera. Essa rimase vedova il 10 marzo 1864. La nuova convertita apparteneva prima alla religione luterana.

FRANCIA

Secondo i giornali francesi non sarebbe vero il duello fra i signori d'Alzac e Hoffel in occasione dell'opuscolo di quest'ultimo. Però questo opuscolo avrebbe sollecitata la pubblicazione di un'altro, che si dice ufficiale, e che porterebbe il titolo: *Da Chalons a Metz.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco la protesta con cui i deputati del Trentino sostengono ancora una volta il loro diritto di amministrarsi autonomamente, cioè separatamente dalle popolazioni del Tirolo tedesco.

All'Illustrissimo

Signor Capitano della Provincia

Innspruck.

I sottoscritti eletti deputati delle città di Trento, Riva, Ala, Arco, delle borgate di Mori, Levico, Pergine, Borgo, Mezzolombardo, Cles, Fondo, Lavis, Cavalese, della Camera di commercio di Rovereto, e dei Comuni foresi dei Distretti di Borgo, Levico e Strigno per la Dieta provinciale del Tirolo.

Considerando che pende presso l'Eccelso Consiglio dell'Impero la domanda presentata dai deputati della parte italiana della Provincia per il conseguimento di una Dieta autonoma, sulla quale si ritiene che possa essere presa una deliberazione nella imminente sessione del Consiglio suddetto;

Considerando che in pendenza di questa domanda l'intervento dei deputati italiani alla Dieta provinciale, oltre ad essere in aperta contraddizione col contegno sin qui costantemente osservato, potrebbe costituire un precedente dannoso od imbarazzante per la favorevole soluzione della stessa domanda,

Considerando che questo intervento potrà rendersi necessario od opportuno soltanto dopo che l'Eccelso Consiglio dell'Impero avrà presa sulla prodotta domanda quella deliberazione, che è di sua esclusiva competenza,

Considerando, che il primo è più importante bisogno ed interesse della parte italiana della Provincia è quello di conseguire una propria Dieta, e che a questo sono necessariamente subordinati gli altri interessi materiali e speciali dei singoli luoghi e Distretti, i quali altresì, nel breve tempo che ancora manca alla riapertura del Consiglio dell'Impero, non possono essere esposti a sensibile pregiudizio;

Considerando, che il voto pressochè unanime degli elettori delle sunnominate città, borgate e Comuni e della Camera di commercio di Rovereto, deve ritenersi come esprimente il convincimento che non sia questo il momento opportuno per un intervento dei deputati italiani alla Dieta provinciale,

I sottoscritti, accettando con riconoscenza il mandato loro conferito dai rispettivi elettori, hanno concordemente deliberato di attendere la decisione che sarà per prendere l'Eccelso Consiglio dell'Impero sulla pendente domanda per ottenere una Dieta autonoma per la parte italiana della Provincia.

Settembre 1874.

Carlo dott de Bertolini, Simone bar. Cresseri, avv. dott. Venturi, Giovanni Ciani. Avv. dottor Carlo Dordi, Avv dott. Col Mendini, Riccardo Derarda Avv. Tomaso Caprara.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella seduta del giorno 12 corrente alle ore 12 1/2 pomeridiane precise, saranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta segreta:

1. Nomina dei membri della Giunta municipale.
2. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente
3. Nomina di due consiglieri comunali per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
4. Nomina dei patroni delle Scuole serali.
5. Nomina delle patrone delle Scuole elementari femminili diurne
6. Nomina delle patrone delle Scuole festive femminili diurne.
7. Conferma del personale insegnante nelle Scuole serali.
8. Conferma del personale insegnante nelle Scuole festive.

Apertura del primo Giardino d'infanzia. — Il Sindaco di Venezia, esecutivamente alla deliberazione 15 marzo 1873, con cui il Consiglio comunale, accettato il generoso dono della rendita annua di L. 4000 fatto alla città di Venezia dalla nob. signora Elena Raffalovich Comparetti, istituiva un Giardino d'infanzia comunale gratuito (sistema Fröbel) da intitolarsi col nome della esimia benefattrice; all'atto di fondazione del Giardino stesso 16 ottobre 1873 in atti del notaio cav. dott. Sartori, al N. 1493-516 di Rep. Not., e alla deliberazione del Consiglio comunale 5 agosto p. p., con cui veniva approvato il relativo Regolamento:

Rende noto che nel giorno 24 ottobre corrente seguirà l'apertura del Giardino d'infanzia Elena Raffalovich Comparetti sito a San Geremia sulla Fondamenta di Canaregio, Calle del Forno.

Saranno ammessi all'Istituto bambini d'ambo i sessi dell'età dai tre ai sei anni.

L'iscrizione avrà luogo dal giorno 12 fino al giorno 23 corrente, e si effettuerà dalle ore 9 antimeridiane alle 4 1/2 pomeridiane, presso la Direzione del Giardino, alla quale dovranno essere presentati gli attestati seguenti:

A) Fede di nascita che comprovi l'età del bambino non minore di 3 anni, nè maggiore di 6;

B) Certificato di subìta vaccinazione;

C) Attestato medico che dichiari che il bambino non è affetto da malattia contagiosa o schifosa.

L'Istituto è aperto tutti i giorni dell'anno escluse le feste segnate nel Calendario civile, l'orario viene determinato per le stagioni di autunno e d'inverno dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 1/2 pomeridiane; salvo di far noto con altro avviso l'orario che sarà adottato per la stagione estiva.

Venezia, li 6 ottobre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 7:

Abbiamo da Venezia le seguenti notizie sull'andamento dei lavori in quella Stazione marittima durante il mese di settembre

Vennero ultimate le fondazioni di tutti quattro i magazzeni verso il bacino, ed incominciate per tre le soprafondazioni, per le quali si ha già sui cantieri la maggior parte dei materiali.

Furono terminate le principali opere di finimento del fabbricato pel servizio doganale e ferroviario, e non vi mancano più che i serramenti.

La pavimentazione del magazzeno verso Scomenzera, già ultimato, verrà eseguita nel corrente mese

Si fornirono 2000 m. c. di ghiaia per l'armamento, e ne fu sospeso il trasporto, ritenendosi di avere già in deposito tutta la ghiaia occorrente al compimento dei lavori.

La posizione in opera dell'armamento proseguì per m. 252; e sui cantieri si ha già quasi tutto il materiale pei binarii.

Panificio. — La Società del panificio popolare triestino liquida dopo sei mesi di gestione!! Di quello che volevasi istituire a Venezia, non s'ode più parlare.

Salvamento. — Una ragazza di 16 anni, B. E., abitante in Calle delle Colonne al secondo piano, colta da vertigine, lanciavasi dalla finestra, alta da terra circa dieci metri. La povera fanciulla sarebbe sicuramente rimasta cadavere, se per sua ventura il calzolaio Pivelli Francesco, uomo gagliardo sui 44 anni, non l'avesse sostenuta sulle sue braccia prima che toccasse il terreno. Essa non ebbe a risentire che leggiere contusioni alle gambe.

Apoplessia. — T. G., ufficiale nel Corpo delle Guardie doganali, smontando ieri mattina dal suo servizio alla Salute, fu colto da apoplessia fulminante e rimase all'istante cadavere.

Arresto. — Iersera, alle ore 5.40, arrivava da Brindisi, condotto dai Reali carabinieri, il condannato Giuseppe Bassano, che venne tosto messo in carcere a disposizione della R. Procura generale del Re.

Teatro Malibran. — Avvertiamo che domenica 11 corrente vi sarà l'ultima rappresentazione della *Matilde di Shabran* di Rossini, e che nella prima metà della prossima settimana andrà in iscena la *Jone* di Petrella. — È a credere che anche domenica vi sarà grande concorso al teatro per festeggiare ancora una volta tutti quei bravi artisti, e particolarmente i signori coniugi Tiberini, che, se in ogni spartito del loro repertorio sono valenti, nella *Matilde di Shabran* sono assolutamente una specialità; e ciò dà indubbia prova del loro valore artistico, perchè cantanti educati a scuola così eletta da riprodurre tanto fedelmente tutte le bellezze di quello o di consimile spartito, vanno facendosi di giorno in giorno più rari.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di venerdì 9 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 10 1/2:

1. N. N. Marcia. — 2. Mercadante Sinfonia *Il lamento del bardo*. — 3. N. N. Mazurka *Carolina*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. N. N. Polka. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 7. N. N. Schottisch. — 8. Rizzi. Walz nell'opera *Crispino e la Comare*. — 9. N. N. Polka.

Bullettino della Questura del 9. — Nessun furto, come pure nessun arresto ebbero a verificarsi nelle decorse 24 ore.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Galati Ignazio, filarmonico, con Pavanelli Cornelia, cantante, celibi.

2. Maneo detto Manei Domenico, facchino ferroviario, con Sopelsa Margherita, perlaia, celibi.

3. Oranda Jacopo, gondoliere, con Collecini Angela, cucitrice, celibi.

4. Costanzi Innocente, marinaio mercantile, celibe, con Simonelli Giovanna, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Fontanella Giacomo, di anni 28, celibe, venditore di tabacchi, di Venezia. — 2. Gavagnin detto Becolo Santo, di anni 12, coniugato, pescatore, id. — Miotti Valentino, di anni 58, coniugato, villico, di Tricesimo (Udine).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

INTENDENZA DI FINANZA DI VENEZIA.

Avviso

agli esibitori di cedole del Prestito nazionale.

Si rende noto che per disposizione del Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro), i contabili incaricati dei pagamenti per conto del Debito pubblico, i ricevitori provinciali ed esattori delle imposte dirette sono autorizzati, sempre quando lo credano utile per tutelare la propria responsabilità, a richiedere agli esibitori di cedole semestrali del Prestito nazionale creato col Regio Decreto 28 luglio 1866, l'adempimento delle formalità seguenti:

1.° Che gli esibitori delle suindicate cedole, oltre alla propria firma per nome e cognome, scritta in modo leggibile nella distinta *'Bordereau*, prescritta dall'art. 179 del Regolamento sul Debito pubblico, abbiano ad indicarvi il loro domicilio.

2.° Che ad evitare ogni contestazione sulla provenienza delle cedole del Prestito nazionale, che vengono presentate per essere riscosse o versate in conto imposte dirette, gli esibitori abbiano ad apporre sulle cedole stesse la propria firma corrispondente a quella apposta nella distinta (*Bordereau*).

3.° Che se gli esibitori di cedole della suddesignata specie non siano conosciuti dal contabile pagatore, essi abbiano a dar prova dell'identità della persona, a norma del seguente articolo 430 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato:

« I creditori non conosciuti devono provare « l'identità della loro persona mediante attesta- « zione di chi sia noto ai tesorieri od agenti.

« Quando questi non avessero modo di ac- « certare l'identità del creditore, se esso è un « pubblico ufficiale possono richiedere la lega- « lizzazione della firma dell'Autorità locale; e « se è un privato possono esigere che la firma « sia autenticata da un notaio a forma dell'ar- « ticolo 1323 del Codice civile. »

4.° Che infine agli esibitori di tali cedole, che rifiutassero l'adempimento delle suindicate formalità, l'agente pagatore possa ricusare il pagamento delle cedole stesse.

Venezia, addì 2 ottobre 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

N. 1168.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi e provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia, e a tre sussidii *governativi* presso la Scuola normale maschile di Treviglio.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1. Una dimanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studii fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;
2. La fede di nascita da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età, per le femmine, e 16 anni per i maschi;
3. Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che dichiari la distinta moralità dell'aspirante;
4. Il certificato di subìta vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
5. Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;
6. Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;
7. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861 per l'ammessione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuno dei concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866, e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso, tanto per i maschi, che per le femmine, avranno principio il giorno 26 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *Avviso*.

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il R. Provveditore,
A. Civa.

Venezia 9 ottobre.

Il Consiglio comunale di Cavarzere fu sciolto per Decreto Reale, e nominato a Commissario Regio il consigliere provinciale avv. Fiori.

È uscita la *prima Quindicina* del mese di settembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Notificazione 26 agosto 1874 del Ministero dell'interno, sull'apertura di concorso per l'ammissione di volontarii nell'Amministrazione della Sanità marittima.
2. Circolare 1.° settembre 1874, N. 11391, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla cessazione dei medici distrettuali nelle Provincie venete e di Mantova.
3. Circolare 7 settembre 1874, N. 11610, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'approvazione degli atti d'incanto nell'interesse delle opere pie.
4. Circolari 23 agosto 1874, N. 4720, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 9 settembre 1874, N. 11372, Div. I., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul riordino del registro di popolazione.
5. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione nelle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il 24 corrente mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione non ancora provveduti dei libretti a scontrino, per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle Stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal Presidente del Collegio elettorale, ovvero da un Prefetto o Sottoprefetto di qualunque Provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero di compiere d'un tratto l'intera corsa fino a Roma, e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle Stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle Stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora i signori deputati dovessero viaggiare in strade ferrate ed in piroscafi postali, dovranno provvedersi dei corrispondenti certi[illegible]

Il telegrafo annunzia la morte dell'onorevole conte Carlo Arrivabene, deputato di Sore[illegible]

Carlo Arrivabene, nipote del senatore Giovanni Arrivabene, soffriva gravemente da molto tempo della malattia della pietra. Un qualche miglioramento era stato ottenuto qualche mese fa con la difficile operazione della litrotipsia, ma presto la malattia si manifestò di nuovo e con sintomi allarmanti.

Esule fin dal 1848, avendo preso parte alle campagne di quell'anno nei dragoni lombardi passò molti anni in Inghilterra, e famigliarizzatosi con la lingua di quel paese, che scriveva come la propria, diventò collaboratore e corrispondente di giornali inglesi.

In questa qualità, avendo seguito Garibaldi nella campagna del 1860, fu fatto prigioniero dai Napoletani davanti a Capua, e condotto a Gaeta. Questo fatto provocò le rimostranze del ministro inglese presso Francesco II, avendo l'Inghilterra considerato l'Arrivabene come suo cittadino.

Sedette alla Camera nella 9a, 10a ed 11a legislatura, facendo parte quasi sempre del centro.

Anche nel 1870 seguì l'esercito nella breve spedizione di Roma, della quale scriveva al *Daily Telegraph* a Londra.

Avrà avuto circa cinquant'anni. Lascia un solo figlio, Silvio Arrivabene, già ufficiale nell'esercito, ed aiutante di campo del generale Pettiti. *(Fanfulla)*

L'*Italie* scrive in data di Roma 7

Si assicura che il ministro guardasigilli, penetrato dell'urgente necessità di mettere un termine ai disordini prodotti dagli innumerevoli matrimonii consacrati dalle sole formalità religiose e senza l'intervento dell'Autorità civile, avrebbe risoluto di rendere esecutoria con un Decreto Reale la disposizione obbligante gli sposi a far precedere il matrimonio religioso dal matrimonio civile.

I nostri lettori si rammentano che al Parlamento era stata presentata una legge basata su questo principio.

Si aggiunge che i matrimonii puramente religiosi celebrati fino a questo giorno sarebbero dichiarati validi sotto il beneficio di una semplice denunzia all'Ufficio dello Stato civile.

Benchè queste voci incontrino molto credito nei circoli ordinariamente bene informati, noi le diamo con tutte le riserve.

Monsignor Teodoli, uno dei tre camerlenghi della Basilica Vaticana, recandosi l'altro ieri a Trisulti (circondario di Frosinone), fu sequestrato in prossimità di quella Certosa, da una banda di briganti, i quali lo trascinarono seco e gl'imposero un ricatto di 50 mila lire.

Ci assicurano che le Autorità di pubblica sicurezza del circondario di Frosinone sono sulle traccie dei malandrini.

Non sappiamo quali difficili cautele saranno per usare l'Autorità onde arrestare i briganti e salvare la vita al ricattato. — Così il *Diritto*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Iersera è partito per la Valtellina l'on. ministro Visconti-Venosta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

La salute del Cardinale Antonelli continua a declinare. Da molti giorni appena può abbandonare la stanza da letto, afflitto da un nuovo e piuttosto grave incomodo.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

Contrariamente a quanto fu detto da giornali tedeschi, sappiamo che la nomina dell'onorevole Bonghi a ministro della pubblica istruzione, venne favorevolmente accolta a Berlino.

— Non è ancora fissato il giorno in cui l'on. Sella visiterà i suoi elettori di Cossato e terrà loro un discorso.

Pare per altro che, in quest'anno, il banchetto elettorale sarà all'on. Sella offerto non nel capoluogo del Collegio, ma in Biogio, capoluogo della seconda Sezione elettorale.

Il gerente del giornale *La Discussione*, fu ieri arrestato. Il Numero di questo giornale pubblicato ieri, per mancanza di gerente, fu di nuovo sequestrato. *(Piccolo.)*

Ecco la traduzione della lettera di Bazaine pubblicata in francese dall'*Esercito*:

« Castello di Fayenbois,
« presso Liegi, 1° ottobre 1874

« Ho ricevuto il N. 115 del vostro utile e stimabile giornale e vi ringrazio del vostro leale giudizio sulla mia lettera al *New-York-Herald*.

« Io non sono uno straniero per la valorosa armata italiana, poichè ho ottenuto il mio primo grado di ufficiale nel 1833 nel battaglione italiano, che faceva parte della Legione straniera in Africa, e che era comandato da Bosco e aveva per aiutante maggiore il bravo Ferrari, col quale ho continuato a servire in Spagna dal 1835 al 1838; poi di nuovo in Africa nel 1840, durante la prima occupazione di Milabah, così gloriosa per la nostra piccola guarnigione.

« Nel 1859 la mia divisione sbarcò una prima volta a Genova, sopportò tutte le prime perdite nel brillante scontro di Melegnano, nel quale io fui ferito alla testa; quindi si distinse alla battaglia di Solferino, e verso la sera di quella giornata memorabile, io mi posi in comunicazione col generale La Marmora per venirgli in aiuto, se ve ne fosse stato bisogno. Infine, ho comandato a Pavia quasi un anno, e non credo di avervi lasciato cattiva memoria.

« Il vostro cavalleresco Sovrano mi ha onorato, conferendomi la medaglia del valore militare e nominandomi Gran Croce del suo Ordine militare di Savoia.

« Come dopo questa esposizione sommaria di una debole parte dei miei servizii che superano quarantacinque anni, e tante campagne, un Consiglio di guerra, formato giusta una modificazione del Codice militare, fatta da un'Assemblea non costituente, di cui i componenti erano tutti miei inferiori e di cui il presidente non era mio eguale, ha potuto dichiarare che io ho mancato ai doveri militari? Ciò è insensato; e ci vuole l'acciecamento delle passioni politiche, che dividono il nostro infelice paese, per giungere a una tale aberrazione di giudizio.

« Non è ancora venuto il momento di dire *crudamente* la verità a una nazione che ha voluto trovare un colpevole per farne un capro emissario, a fine di palliare le sue proprie colpe e di dissimulare i suoi errori, ma io lo farò, ben bene mio malgrado, se Dio mi presta vita.

« Ricevete, caro signore, la profferta dei miei rispettosi sentimenti.

« Maresciallo BAZAINE. »

Sull'arresto del conte di Arnim segnalato dal telegrafo, la *Gazzetta di Torino* ha i seguenti interessanti particolari:

Si erano operati in Allemagna numerosi arresti di socialisti, e visite domiciliari. La polizia scoprì, in casa di alcuni fra i capi principali un certo numero di lettere, nelle quali si parlava frequentemente del conte di Arnim, che voleva presentarsi agli elettori del *Reichstag*, e non aveva punto ricusato il concorso che i cattolici ed i socialisti, in odio del ministro Bismarck, gli avevano offerto. La polizia se ne era preoccupata. Il ministro della giustizia fu avver-

tito, ma prima di prendere una decisione, domandò il parere del Consiglio dei ministri, in seguito a cui fu spedito l'ordine al Procuratore del Tribunale di Stettino di chiedere una perquisizione; e la domanda essendo stata accordata conformemente alle requisitorie del Pubblico Ministero, si procedette a perquisizioni contemporanee presso il sig. di Arnim, a Berlino, ed al castello di Nassenherde presso Stettino.

Le perquisizioni fatte a Berlino ebbero per risultato il sequestro 1° di 104 dispacci nell'originale, riferentisi alla missione del conte di Arnim a Parigi; 2° di 300 dispacci originali riferentisi alla guerra e alle conferenze relative al trattato di pace; 3° un'intiera corrispondenza con diversi giornalisti; 4° una corrispondenza con generali; 5° cinque pacchi di lettere firmate dai membri influenti del partito ultramontano, dal partito socialista e dal partito antimilitare; 6° una lettera che stabiliva egualmente che il conte di Arnim aveva l'intenzione di prendere il posto di capo dell'opposizione per combattere e distruggere l'influenza del principe di Bismarck.

Questi documenti non erano però tutto quel che si cercava. A Nassenherde i tre funzionarii della giustizia chiesero al conte Arnim la consegna di sette lettere colla firma del principe Bismarck indirizzategli quand'era ambasciatore. Il conte di Arnim dichiarò che non si credeva obbligato a render le lettere in quistione perchè particolari. La perquisizione non ebbe risultati. Allora si presentò al conte l'ordine d'arresto e fu condotto alla cittadella di Stettino.

La famiglia del sig. di Arnim appoggiandosi sui certificati medici che attestano la cattiva salute del conte, ha chiesto la libertà provvisoria.

Sotto il titolo: *L'accordo fra la Germania e la Russia*, leggiamo nella *Corrispondenza provinciale*:

Allorchè terminarono le negoziazioni fra le grandi Potenze circa il riconoscimento del potere esecutivo spagnuolo, tutti gli organi serii della stampa tedesca riconobbero come naturale che una divergenza di opinioni riguardo agli affari di Spagna non poteva nuocere all'accordo radicale fra la Germania e la Russia. Un foglio importante della capitale della Russia, il *Journal de Saint-Petersbourg*, per tagliar corto alle false interpretazioni, dichiarò, a sua volta, che la riserva della Russia riguardo alla Spagna non è dettata se non dal desiderio di evitare, di fronte ai partiti, perfino l'apparenza di una ingerenza qualunque negli affari interni della nazione spagnuola. Lo stesso foglio aggiunge che l'accordo intimo fra la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria riposa sopra interessi troppo potenti, sopra principii troppo solidi, perchè questo incidente possa turbare i buoni rapporti, ai quali tutte e tre attribuiscono lo stesso valore.

Questa dichiarazione è d'accordo con le viste manifestate dalle due parti a proposito dello scambio d'idee fra i Gabinetti di Russia e di Germania.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« L'avviso a vapore *Kléber*, comandato dal sig. Vidal, capitano di fregata, è sempre pronto a salpare da un momento all'altro. Questa nave, lasciando Tolone, si recherà a Marsiglia per imbarcare il generale Chanzy e condurlo in Algeri.

« Stando alle informazioni della *Sentinelle du Midi*, una volta effettuato questo viaggio, il *Kléber* andrebbe a rimpiazzare nella sua missione la fregata a vapore *Orénoque*, che in allora ritornerebbe in Francia.

« Tuttavia sembra che il *Kléber* non stazionerà a Civitavecchia. Rimanendo por sempre a disposizione del Santo Padre, questo bastimento si terrebbe fuori delle acque d'Italia, e il porto di Bastia sarebbe il suo punto centrale di fer[illegible]

« La corvetta a vapore *Cassard*, in armamento a Cherburgo, andrebbe in Algeri a sostituire il *Kléber* nel suo servizio presso il Governo. »

Il sig. Vautrain fu rieletto presidente del Consiglio comunale di Parigi. Egli, come si sa, è assai maleviso al Governo, e si era dimesso in causa d'un attrito col Prefetto della Senna. Questa rielezione ha un significato assai ostile al Gabinetto del maresciallo Mac-Mahon.

Il corrispondente speciale del *Times* scrive da Hendaye, che i tentativi di Moriones e Laserna per vettovagliare e sbloccare Pamplona, non sono riusciti. La città è ora investita più rigorosamente di prima, e dei 300 carri di provvigioni ad essa destinati, cento a mala pena poterono entrare nelle sue mura per il passo di Carrascal, il resto dovè retrocedere su Tafalla, ad eccezione di alcuni carri, che caddero nelle mani dei carlisti di Alvarez. Ma, aggiunge il corrispondente, il sig. Sagasta, capo del Governo di Madrid, e ispiratore della *Gaceta*, ha l'impudenza di convertire in vittoria l'insuccesso di Moriones: il fatto è che nelle notizie della *Gaceta* « non c'è una parola di vero. » E il corrispondente del *Times* prosegue:

« Se però il signor Sagasta e la *Gaceta* di Madrid sono riusciti a nascondere al pubblico spagnuolo il deplorevole insuccesso delle operazioni di Laserna e Moriones, od anche a trasformarli in trionfi, non hanno, pare, la medesima abilità per palliare le calamità che affliggono le Provincie in causa della mancanza d'energia nel Governo a reprimere le incursioni delle bande volanti carliste. Non c'è quasi un pollice di territorio in tutta la Spagna, che possa considerarsi sicuro dalle scorrerie e ruberie dei carlisti. Sono appena dodici giorni, che un capobanda carlista, Lozano, s'è messo alla testa d'una di coteste bande *volanti* presso Almansa, e già ha invaso le Provincie di Albacete, Murcia, Jaen e Granata, distruggendo le ferrovie e i fili telegrafici; sviando treni, rompendo ponti, incendiando Stazioni, e lasciando una larga traccia di devastazione su tutta la linea da lui percorsa. Questo giovane Attila non ha sotto di sè più di 1500 banditi, per la maggior parte ragazzacci; contuttociò ha estorto grosse contribuzioni a città di 6 ed anche 8 mila abitanti, come Hellin, Pueblo de don Fadrigue, Huescar, ec. E le contribuzioni si pagano! Ad Hellin smunse 16,000 dollari; e un'altra banda di soli 60 cavalieri, entrata in Cuenca per sorpresa, l'obbligò a sborsare un tributo di 5000 dollari. Eguali infamie, egualmente impunite, si commettono dalle bande dei Cucala, padre e figlio, nelle Provincie di Valencia, Murcia ed Alicante, e da quella di Villalain ed altre sul confine tra Aragona e Castiglia fin sotto le mura di Guadalaxara. Il paese, esanime, è in balìa del più vile invasore, e invano implora protezione dal Governo, il quale, a sua volta, lo rimprovera d'inerzia, e vorrebbe che provvedesse da sè alla propria sicurezza. Ma ogni spirito di resistenza sembra morto nel cuore degli Spagnuoli. *Carpe diem* è la divisa del momento. Sopportiamo l'uragano d'oggi; domani il tempo cambierà, o, se non cambia, lo piglieremo tal qual è! »

Il Governo di Madrid continua a sequestrare i beni dei carlisti. Vengono colpite, in ispecie, le proprietà dei capi banda e degli ufficiali che disertarono l'esercito.

Tra i colpiti da tale misura vi sono il brigadiere Mendiri, il tenente colonnello Dorregaray e molti nobili: il duca dell'Unione di Cuba, Calderon, il conte Belacuan, il marchese Valdespina. La madre del Calderon aveva sollecitato qualche indulgenza dal Governo, ma Sagasta e Serrano si sono rifiutati di fare una eccezione per uno dei capi più noti del carlismo. — Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Il *Tergesteo* scrive:

Il Governo rumeno ha invitato il suo agente presso la Corte d'Italia a studiare i mezzi d'irrigazione della Lombardia e del Piemonte e a far ricerca d'un esperto italiano, il quale si potesse mettere a capo d'una Società rumena per la irrigazione del suolo.

Rileviamo dall'*Economista* del Cairo.

Sebbene le dighe che difendono Bolacco siano solidissime tuttavia, per l'infiltrazione, le acque erano già penetrate in alcune case e strade principali di quella località. Uno dei luoghi più minacciati dalle acque era il Museo, ma, grazie alle cure prese dal conservatore del medesimo, le preziose reliquie dell'antichità egiziane furono preservate da qualunque danno.

Nei giorni decorsi sono continuate le spedizioni di pietre per rinforzare le dighe del basso Egitto. La quantità spedita ascendeva a tre milioni di cantara, tuttavia il Kedevi valutando, che fosse necessaria una quantità maggiore, e non essendovene pronta, ha ordinato ad un corpo di truppa di prepararla facendo saltare colla dinamite le cave del Mokatan, da cui si suole prendere.

Telegrammi.

Roma 6.

La *Voce della Verità*, recando un dispaccio da Hendaye del 5 e di Estella del 4, smentisce il ferimento di Don Carlos. Quel giornale annunzia che il pretendente rimase vincitore nella battaglia, dopo la quale andò a visitare i feriti.

(*Nazione.*)

Berlino 7.

Oggi si è chiusa la sottoscrizione sui Buoni del Tesoro. (*N. G. di Trieste.*)

Berlino 7.

La *Nd. A. Z.* rettifica le notizie dei giornali riguardo l'arresto di Arnim, trattandosi l'inquisizione non soltanto per semplici lettere ma per atti ufficiosi che in origine salivano ad oltre cento e che soltanto in parte vennero restituiti; se poi trattasi oltre ai documenti scomparsi anche di altri motivi contro Arnim, ciò si sottrae pel momento alla pubblica discussione. La *Post* dice che i documenti cui Arnim non vuole consegnare, sono di natura segreta ed erano contrassegnati con numero progressivo, e scomparvero dall'Ambasciata di Parigi.

(*Corr. di Tr.*)

Posen 7.

Il proprietario di beni feudali, Niegolewski, patrono della chiesa di Maeski, venne arrestato per essersi rifiutato a consegnare i registri ed i denari della chiesa. (*Corr. di Tr.*)

Parigi 7.

Un capo degli alfonsisti spagnuoli ebbe una conferenza con Mac-Mahon e coi ministri, quindi riparti. (*Bilancia.*)

Pest 7.

Secondo l'*Ellenoer*, nel Ministero sarebbero imminenti dei seri dissidii. (*N. G. di Trieste.*)

Londra 7.

Si assicura che il Governo voglia proporre al Parlamento la costruzione di un grande porto di guerra presso Douvres. (*Corr. di Tr.*)

Firenze 8.

La *Nazione* reca che monsignor Teodoli, dietro lo sborso dell'intera somma richiesta pel suo riscatto, fu rimandato alla propria famiglia, la quale era in grande costernazione e spavento.

Le Autorità fanno attivissime ricerche per iscoprire i malandrini.

Sono giunti Minghetti e Spaventa.

(*Monit. di Bol.*)

Berlino 7.

Il conte Harry Arnim diresse una lettera all'Imperatore Guglielmo, nella quale lo assicura di non possedere atti diplomatici.

In una lettera all'avv. Munkel dichiara di rinunziare ad ogni reclamo per la sua libertà provvisoria, attendendo tranquillo l'esito della procedura iniziata contro di lui.

(*Gazz. di Mil.*)

Parigi 7.

Tutti i Prefetti dei dipartimenti, in cui debbono seguire delle elezioni legislative, furono qui convocati dal ministro dell'interno. (*Citt.*)

Parigi 7.

È giunto il Duca di Parma, credesi per trattative riguardanti la successione borbonica.

(*Monit. di Bol.*)

Versailles 7.

Decazes ha definito tutti gli atti riguardanti l'*Orénoque*. Egli lascierà Parigi entro la ventura settimana. (*Citt.*)

Madrid 7.

Topete assume il comando in capo delle squadre del Mediterraneo. (*Citt.*)

Madrid 7.

Alla Borsa si ritiene positiva la conclusione d'un nuovo prestito con banchieri tedeschi.

Kudriawsky ministro di Russia in Spagna, è atteso sabato. (*Citt.*)

Madrid 7.

I carlisti presero un treno che serviva di posto militare (*treno-posto*) sulla ferrovia da Madrid a Cartagena; essi bruciarono la Stazione di Agramon. Un treno di merci e un *treno-posto*, ai quali avevano appiccato il fuoco, vennero da essi cacciati a tutta corsa in direzioni opposte sulla ferrovia. (*FF. FF.*)

Belgrado 6.

In seguito ad una corrispondenza sospetta caduta nelle mani della polizia, furono qui arrestati l'avvocato Milenkovic, il giornalista Danojlovic, il negoziante Cenic ed i due redattori del giornale *Glas Iavnosti*, Milutevic e Georgievic. Si tratta di mene socialiste e di relazioni secrete coll'ex-principe Karageorgievich.

(*Deutsche Zeitung.*)

Costantinopoli 7.

Il ministro delle finanze prende le necessarie misure per introdurre il bollo nei giornali.

(*Gazz. di Mil.*)

Costantinopoli 5.

La politica russa ha testè sofferto una grave sconfitta. Nella questione dell'Athos la Porta ordinò di disseppellire, conforme alla domanda dei Greci, il cadavere del console russo Jakubowski, e di allontanarlo dai Luoghi Santi.

(*Deutsche Zeitung.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Taranto 8. — Oltre settecento elettori convennero nella casa comunale per salutare il loro deputato Pisanelli, il quale fece un lungo discorso esponendo il suo programma.

Berlino 8. — Aust. 189 1/2; Lomb. 86 3/8; Azioni 147 3/4; Ital. 66. —

Berlino 8. — L'indisposizione di Arnim continua ed esige la cura dei medici. I figli e i parenti lo visitarono in presenza dei magistrati. La domanda che fosse posto in libertà non fu accordata, soltanto per la natura dell'accusa.

Darmstadt 8. — La Dieta approvò i progetti relativi agli ordini religiosi ed all'imposta per le comunità religiose.

Parigi 8. — 3 0/0 Francese 62 42; 5 0/0 Francese 99 42; Banca di Francia — —; Rend. ital. 66 30; Ferr. Lomb. 326; Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 195 50; Ferr. Romane 72 —; Obblig. Romane 185 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 15 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 92 15/16.

Parigi 8. — Il Granduca Costantino visitò ieri Mac-Mahon. La convenzione relativa ai limiti delle diocesi nell'Alsazia-Lorena fu firmata ieri dai commissarii francesi e tedeschi. Le diocesi di Metz e Strasburgo passano sotto l'immediata giurisdizione del Papa. — La *Patrie* crede che l'Inghilterra e la Russia volevano neutralizzare la Danimarca per prevenire i progetti attribuiti alla Prussia, ma la Danimarca dichiarò che accetterebbe la neutralizzazione nel solo caso che le fosse restituito lo Schleswig del Nord.

Vienna 8. — Mob. 245 25; Lomb. 160 75; Austr. 307 —; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 30; Londra 109 80; Austr. 74 25.

Londra 8. — Inglese 92 7/8 a 93; Italiano 66 a 66 1/4; Turco 47 1/4; Spagnuolo 18 1/2 a 18 5/8.

Londra 8. — Il *Globe* dice che un dispaccio da Sciangai annunzia che la guerra è scoppiata fra la Cina e il Giappone. Finora non havvi alcuna conferma di questa notizia.

Alessandria 8. — Le acque del Nilo si abbassano, le dighe sono state riparate, il pericolo è scomparso.

Buenos Ayres 8. — Parecchi pubblici funzionarii sono dimissionarii. Il Presidente Avellaneda ha intenzione di ritirarsi dalla Presidenza. È probabile che Quintana sarà presidente provvisorio fino alla nuova elezione. Il Governo fortifica i punti strategici. Gl'insorti sono concentrati a Cunnellas. Molte famiglie emigrano.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie. — Il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 7:

La riunione del Collegio arbitrale per la ferrovia Vicenza-Treviso deve seguire entro novembre p. v.

Venne firmato il Decreto Reale che approva lo Statuto del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza.

Trasporti di oggetti di finanza. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato in data 30 settembre p. p., il seguente Avviso:

Nel riprodurre qui sotto l'ultimo paragrafo dell'art. 41 delle vigenti tariffe, concernente la responsabilità di questa Società pei trasporti di oggetti di finanza, credesi necessario far avvertire che qualora una spedizione di oggetti di finanza, *effettuata in servizio cumulativo*, fosse riconosciuta da agenti di Amministrazioni in corrispondenza di un valore superiore a quello dichiarato, costituendo ciò una falsa dichiarazione, alla spedizione stessa sarebbero senz'altro e di diritto applicate per la percorrenza sulle linee delle predette Amministrazioni le disposizioni stabilite dalle loro tariffe; e per la percorrenza sulle linee dell'Alta Italia le disposizioni stabilite dall'articolo 55 del Capitolato annesso alla Convenzione approvata colla legge 14 maggio 1865, N. 2279, e riprodotto nell'art. 109 delle tariffe 16 febbraio 1872.

Art 41. — . . . . « L'Amministrazione, intendendo di limitare la propria responsabilità ai soli valori dichiarati dagli speditori pei trasporti di oggetti di finanza, accettera, senza esercitare alcuna controlleria, le dichiarazioni dei mittenti, applicando in base alle dichiarazioni stesse le tasse relative, di conformità al precedente articolo 40. »

Stazione sperimentale agraria. — Presso il R. Istituto tecnico di Udine è aperto a tutto il 30 novembre il concorso per due posti di allievi sussidiati con assegno di lire duecento, un posto di allievo gratuito, e due posti di allievi paganti una tassa annua di lire 150, per uno dei quali l'Associazione agraria friulana provvede alla tassa per un giovane della Provincia di Udine che presenti i requisiti necessarii all'ammissione presso la detta Stazione sperimentale agraria.

Lotteria di beneficenza in Mira. — Domenica 18 corrente, nel boschetto del palazzo Ferrighi in Mira, avrà luogo una Lotteria di beneficenza a favore degli Asili infantili. Nel caso di pioggia, la Lotteria sarà differita alla seguente domenica 25 ottobre.

Astronomia naturale. — Da un nostro corrispondente di Monselice siamo pregati annunziare che l'astronomo sig. Vincenzo Bonati, ora residente a Monselice, pubblicò per le stampe un suo opuscolo intitolato: *Astronomia naturale* nel quale dà la spiegazione del terzo moto della terra annunziato da Copernico, ma non ancora data da alcuno.

Un altro uomo dalla forchetta. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

La mattina del 3 corr. ottobre, il medico comunale di Auronzo, dott. Leonardo Zozzoli, fu chiamato a curare un tumore che da vario tempo molestava il fianco destro di certo N. N., mezzo scimunito.

Dopo averlo esaminato, il medico si fece a tagliare il tumore e con sorpresa s'accorse di un corpo eterogeneo, che tosto estrasse con una pinzetta, e vide ch'esso era una forchetta di ferro lunga 16 centimetri e larga 6 alle punte.

Interrogato il paziente, rispose averla ingoiata fino dal marzo prossimo passato, e che non *soffrendo certi incomodi, non ricorreva al dottore*.

Il nostro corrispondente soggiunge: Questo fatto non è egli più memorabile di quello che s'intitola: — L'uomo dalla forchetta di Firenze?

Vendetta. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 5.

È gran tempo che nella nostra Provincia non è stato commesso da mano femminea un fatto così atroce come quello consumato in Villa Cella la mattina di domenica u. s. dalla Catelani Veronica. Questa donna nutriva un antico livore contro il parroco don Vecchi, e dopo che questi ebbe sentenza favorevole in una causa contro la famiglia di essa, l'odio unito alla sete di vendetta le entrò vivo e profondo nel cuore e meditò e deliberò il modo onde darvi sfogo.

Nel mattino di domenica u. s., mentre il parroco, dopo fatta dall'altare la spiegazione del Vangelo, accingevasi ad uscir di chiesa, la feroce donna, come iena affamata, si scaglia su di lui vibrandogli tre colpi con un coltello da essa affilato di fresco ed avvelenato, di 20 centimetri circa di lunghezza, e mortalmente ferito, lo lascia disteso al suolo, prima che la gente, in chiesa radunata e invasa dal terrore, avesse campo d'impedire il crudele assassinio.

Furente la feritrice, che pur voleva finire la sua vittima menando l'insanguinato coltello a destra e a manca, forse involontariamente, feriva un fanciullo di 10 anni, e sfiorava il petto a certo Giliolì Giuseppe, traforandogli i panni. Caduto esangue il sacerdote, la donna quasi contenta del fatto suo, andavasene alla propria casa.

Poco dopo, l'Autorità e la pubblica forza erano sul posto a constatare i fatti dolorosi, e indi il signor maresciallo de' RR. carabinieri col suo subalterno Piazzi Adolfo, arrestava la delinquente nella casa di sua dimora, ove tranquillamente faceva colazione, e la tradussero in carcere.

La Catelani si mostrò conscia pienamente e ben altro che pentita del suo orribile misfatto. Lo confessò dando i più minuti dettagli di tutto quanto essa aveva da tempo meditato per prepararvisi con sicurezza di esito, e del modo onde potè riuscirvi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 8 ott.	del 9 ott.
Rendita italiana	73 60	73 57
» (coup staccato)	71 30	71 25
Oro	22 16	22 13
Londra	27 62	27 62
Parigi	110 60	110 60
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	836 —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz ital. (nominale)	1910 —	1907 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1470 —	1468 [illegible]
Credito mob italiano	728 50	728 —
Banca italo-germanica	220 —	28

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 ott	del 8 ott
Metalliche al 5 %	70 60	70 50
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 25
Prestito 1860	108 —	108 —
Azioni della Banca naz. aust	987 —	987 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 25	245 25
Londra	109 60	109 80
Argento	103 60	103 75
Il da 20 franchi	8 80	8 88 1/2
Zecchini imp. austr	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Questo mese si apriva assai mesto per questa terra, che nella signora **Luigia nob. Melato**, di Ceneda, maritata al benemerito medico addetto a questa cura, signor Cesare dott. Pancotto, ammirava un eletto complesso delle più care virtù, e se lo vedea rapito per sempre. Affetta da oltre quindici giorni di febbre tifoidea, che resistette ostinata alle amorose ed intelligenti cure di medici valentissimi, confortata dei religiosi carismi, alle ore sei della sera ella si addormiva nel Signore. Nobile di origine e più nobile ancora di costumi e di affetti, di cuore retto e generoso, di mente capace e svegliata, amò e coltivò la virtù, non già per umane viste, ma guidata dalla cattolica religione, nella cui fede, ed alle cui pratiche attingeva lume e conforto, porgendo così di sè edificantissimo esempio. Moglie e madre tenera e sapiente i suoi effetti concentrò nella famiglia, della quale era moderatrice sagace ed amorosa. Il marito che in lei viveva, e due fanciullette sotto la materna direzione cresciute nell'amore del bene, gemono nella più desolante costernazione, e si stringono d'attorno al figlio e fratellino di un anno che non conosce la sua sventura. Ma la perdita di così fatte creature non è solo una sciagura famigliare, è un lutto comune: e ben lo dimostrò il paese di Orsago, che a segni evidenti esternò il suo dolore. Sia pace all'anima dell'estinta, e quei che la piangono conforti la speranza cristiana, che sparge sull'avello la luce dell'avvenire.

Orsago li 4 ottobre 1874

1036 *Alcuni amici.*

Indicazioni del Marcografo.

8 ottobre

Bassa marea: ore 3 30 ant.	metri	0,70
Alta marea: ore 10 15 ant.	»	1,70
Bassa marea: ore 4 00 pom.	»	0 93
Alta marea ore 10 00 pom.	»	1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano* cap. Calvi con passeggeri e merci, racc. al L. y. austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa* cap. Verzi, con div. merci racc. al Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, piroscafo ital. *Panormus* cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Sarcker e C., da Newcastle, il piroscafo ingl. *Nereid*, con carbone per C. Giovellina; da Porto Emp docle, il pielego ital. *Emi*, padr. Beltrame, con zolfo in pani per Zennetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio p. p., pronta, a 73 55, e per fine corr. a 73 [illegible]. Da 20 fr. d'oro L. 22:12, fiorini austr. d'argento L. 2:64. Banconote austr. da L. 2:50 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

8 ottobre.

Il vapore *Panormus*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. Vecchini, proveniente dal Levante, parte in orario di Brindisi, e sarà qui la mattina del 9 corr. per ripartire il giorno 16 per Pireo, in coincidenza colla toccata a Smirne.

La mattina del 9 corr. parte poi da qui alle 11 ant. il vapore *Lilibeo*, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Dal giorno 9 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.		71 45	71 40

CAMBI

Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	—
Augusta	»	» 5	— — —	
Berlino	a vista	» 5	—	—
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 30 —	110 40 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 52	27 58 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— —
Vienna	»	» 5	— — —	—

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	22 12 —	22 13 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 %
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 %

Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 60 — 73 55

PORTATA.

Altri arrivi del 8 ottobre:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Hector, di tonn. 1140, con 65 balle seta, 14 col. biancheria, 46 colli provviste, 8 col. oggetti diversi 161 barre ferro, 11 colli effetti, 5 cas. seterie, 1 bal. carta chinese, 1 col. merceria, 45 col. campioni in sorte per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

— Spediti

Per *Trieste* e scali, vapore austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, di tonn. 252, per Trieste, con 2 balle baccalà, — per Fiume, 18 cas. sapone, 20 bal. baccalà. 99 quadrelli da pavimento, — per Bari, 12 col. secchi vuoti, oltre le merci importate da Molfetta e Bari, destinate per Trieste e Fiume.

Il 6 ottobre Arrivati:

Da *Rovigno*, pielego ital. *Maddalena*, cap. Ercolessi, di tonn. 55, con 90 tonn. zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 30, con 118 balle sparto, 1 bar. carbon fossile, 70 b rili [illegible] da carr., 4 bar. sale amaro, 60 fiasche acid. solforico, 13 botti vuote, 1 bal. allume, 1 b.a. vitriuolo blu, 50 sac. farina, 175 col. sardelle salate all'ord.

Da *Berna*, piel. austro-ung. *S. Michele Arcangelo*, padr. Francetovich, di tonn. 25, con 22,000 lastre cotto [illegible] di [illegible], 8 col. pesce salato.

Da *Rimini*, piel. ital. *Amabile*, padr. [illegible], di tonn. 38, con 65 tonn. zolfo all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Greco*, padr. Greco, di tonn. 33, con 60 tonn. carbon fossile all'ord.

Di *Sunderland*, pielego austro-ung. *Cattina R.*, cap. Sforzina, di tonn. 417, partito il 7 agosto, con 553 tonn. carbon fossile per Lebreton.

Da *Anversa*, barck se oner olandese *Wyt*, cap. Engelsemoun, di tonn. 900, partito il 6 agosto, con 121 tonn. vetrame, 123 tonn. ferro, racc. a Mazzaro e Pelbenili.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Martin, di tonn. 1074, con 1 bal. manifatture per A. Finzi, 1 bal. filati per

ANNO 1874 — Domenica 11 ottobre — N. 272

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE

Il Governo francese continua la tattica di pubblicare soltanto dati incompleti sulle elezioni del 4 ottobre, sebbene sia a credersi ch'egli abbia ricevuto le notizie da tutti i Dipartimenti, per cui ci mancano i dati necessarii per un completo giudizio. Tuttavolta se guardiamo ai giornali legittimisti essi se ne mostrano seriamente impensieriti. L'*Univers* getta addirittura un grido di disperazione, e vuole che i conservatori escano dalla via delle mezze misure, per ristaurare il Governo morale. « Poche migliaia di voti tolti qua e là alla truppa radicale non bastano a ristabilire, egli dice, le buone condizioni della lotta tra radicali e conservatori » bisogna rifar la legge elettorale, dar la gran battaglia e vincere. Il linguaggio dell'*Univers*, ed anche quello del *Français* e del *Journal de Paris* provano che la causa della Monarchia è stata, in queste elezioni, sconfitta.

D'altra parte i giornali bonapartisti e settennalisti si mostrano sodisfatti, mentre i giornali repubblicani quantunque ascrivano al loro partito la vittoria, usano un linguaggio assai dimesso. Ora, in presenza di questi giudizii pare doversi conchiudere, che i monarchici sono stati battuti, ma che nessuno dei partiti opposti ha riportato quella completa vittoria che era nei suoi voti, come appunto erasi giudicato alle prime notizie delle elezioni.

Il telegrafo ci trasmette nuovi particolari sulla vertenza Arnim. Infatti la *Neue freie Presse* ha da Berlino quanto segue: « L'istruzione contro il conte Harry di Arnim è in pieno corso. Molti testimonii furono già sentiti. Non si tratta di lettere, ma bensì di documenti mancanti, la cui quantità fu accennata erroneamente. Mancano 70 Numeri, dei quali 14 furono già restituiti da Arnim. Tutti i documenti, che risguardavano affari personali di Arnim o non furono confiscati nella perquisizione o vennero tosto restituiti. Arnim si rifiuta di consegnare una seconda categoria di documenti per servirsene a sua giustificazione. La terza serie è la più estesa. Essa abbraccia il carteggio più intimo del Ministero degli affari esteri coll'ambasciatore a Parigi sulle questioni politiche più scabrose di tutti i paesi. Arnim vorrebbe non sapere dove siano. Tutti i documenti sono numerati. È falsa la notizia che il procedimento contro Arnim sia stato deliberato nel Consiglio dei ministri. Il Ministero non è competente per cose concernenti l'Impero. L'approvazione da parte dell'Imperatore avvenne a Baden-Baden, dopo che tre alti funzionarii gliene fecero rapporto. Arnim è rinchiuso in una cella comune delle carceri ».

Lo stesso giornale ha poi un lungo articolo sull'arresto di Arnim nel quale troviamo la seguente calzante osservazione: « Se il tenore dei documenti, che si presumono nelle mani di Arnim è tale, che l'essere conosciuto rechi un pericolo per l'Impero germanico, l'arresto del conte Arnim non fu certo il miglior mezzo per impedire una indiscrezione. Il conte, che certo ebbe notizia ufficiale dell'eventuale suo arresto, pose indubbiamente al sicuro quegl'importanti documenti, e s'egli è risoluto a non consegnarli, dato il suo carattere elevato e fermo, può calcolarsi che l'averlo arrestato non lo farà più arrendevole. Anzi siffatto procedere non servirà che spingere agli estremi la sua resistenza. Se anche i Tribunali lo condannassero ad un arresto più o meno lungo, per obbligarlo a consegnare i documenti, non si potrà per altro continuare in questo sistema all'infinito. È dato perfino che fosse condannato per infedeltà relativa ad atti dello Stato, non per questo egli si piegherà, e dopo mesi, forse dopo anni, lo si dovrà porre nuovamente in libertà, e si dovrà anche allora, come adesso, fare assegnamento unicamente sulla sua discrezione ». Egli è certo, che, dato il passato di Arnim, e quell'aureola di nobiltà e di fermezza di carattere di cui egli gode in Germania, siffatte considerazioni hanno il loro valore, ma tuttavia per formarsi un concreto giudizio in proposito è uopo che si faccia quella piena luce dell'argomento controverso, che sinchè dura l'investigazione processuale havvi troppo interesse da ogni parte d'impedire. I fogli di Berlino sono in generale parchi d'osservazioni sull'argomento, ma constatano la dolorosa impressione ivi prodotta da quell'avvenimento; ed oggi il telegrafo ci informa che anche il Tribunale di seconda Istanza respinse la domanda di Arnim d'essere posto in libertà verso cauzione. Secondo il *Journal des Débats* poi uno dei documenti, trattenuti da Arnim, sarebbe una lettera di Bismarck, nella quale si biasima lo zelo col quale Arnim domandò subito dopo il 24 maggio il riconoscimento di Mac-Mahon.

I giornali spagnuoli continuano vivacemente la polemica suscitata dalla *Politica* a proposito della possibilità di un intervento straniero. Quel giornale in fatti, che si dice inspirato da Serrano, ha scritto che la Spagna potrebbe senza umiliazione accettare un intervento straniero, ed ha in prova pubblicato il trattato conchiuso nel 1834 fra la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra e la Francia precisamente per aiutare la Spagna a vincere i carlisti. Si crede che questa pubblicazione sia stata fatta appunto per preparare l'opinione pubblica ad un intervento straniero, e da ciò il furore delle polemiche da parte di quei fogli che non vogliono assolutamente saperne.

Pare intanto che il Moriones abbia subito un grave scacco alla fine dei movimenti combinati per vettovagliare Pamplona, e che ne sia stato causa un deplorabile malinteso. A Madrid si parla della sua dimissione, e contemporaneamente dei lagni che egli avrebbe indirizzato al Governo per la lentezza colla quale gli arrivavano i rinforzi nell'armata del Nord.

D'altra parte il *Cuartel Real* del 6 ottobre afferma che Don Carlos sta bene e accordò un congedo a Dorregaray per ristabilire la sua salute. Forse questa è una parziale conferma della notizia dell'ammutinamento e della ferita di Don Carlos, se si reputa necessario avvertire che Don Carlos sta bene senza aver mai annunciato che si trovasse malato, ciò potrebbe significare che effettivamente egli o fu ferito o corse pericolo di esserlo. Anche il congedo o l'allontanamento di Dorregaray potrebbe essere una conseguenza dell'annunciato ammutinamento. Intanto oggi giunse la conferma ufficiale della notizia che le truppe del Governo entrarono a Laguardia.

Un telegramma da Shangai annuncia che sia scoppiata la guerra fra la Cina e il Giappone. È una notizia che fu ripetuta altre volte e che non si è poi confermata. Il fatto è che le relazioni fra quei due Imperi sono molto tese, e la recente missione a Pekino del già ministro dell'interno giapponese Okubo accenna a qualche cosa di grave. Particolari notizie nostre ci assicurano che finora nessuna partecipazione ufficiale è pervenuta alla legazione giapponese in Roma, e siccome le condizioni e gli attriti fra l'Impero celeste e quello del Sole nascente vanno giudicati ad altra stregua ben differente da quella che si usa in Europa, aspettiamo che la notizia sia ben confermata per prestarvi fede.

Una parte della banda, che catturò monsignor Teodoli fu arrestata. Questa notizia produrrà viva sodisfazione in tutti quelli che ben giustamente si preoccupano delle condizioni della sicurezza pubblica in alcune parti d'Italia, e giunge opportuna dopo i saggi principii espressi in proposito a Legnago dal comm. Minghetti e che vi provocarono tanto applauso da parte di quegli elettori.

ATTI UFFIZIALI

Istituzioni delle Intendenze di Finanza agli Uffici di Prefettura relativamente ai depositi nelle Casse di depositi e prestiti.

N. 2050. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 17 maggio 1863, N. 1270, per l'istituzione delle Casse dei depositi e dei prestiti e quella dell'11 agosto 1870, N. 5784 (Allegato *D*), per la soppressione delle Direzioni speciali;

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 ottobre 1870, N. 5943, per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti;

Vista la legge del 18 dicembre 1873, N. 1726 (Serie II), concernente il passaggio del servizio del Debito Pubblico dalle Prefetture alle Intendenze di Finanza;

Sulla proposta del Nostro Ministro per le Finanze, di concerto coi Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° ottobre 1874 cessano negli uffici di Prefettura e di Sottoprefettura ogni ingerenza ed ogni attribuzione loro conferite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, relativamente ai depositi fatti o da farsi alla Cassa dei depositi e dei prestiti istituita colla legge 17 maggio 1863, N. 1270 ed a tale ingerenza ed attribuzioni sottentrano ai detti uffici le Intendenze di Finanza delle rispettive Provincie.

Dallo stesso giorno tutte le disposizioni contenute nel precitato Regolamento relativamente agli uffizii di Prefetture e di sottoprefettura, ed ai Prefetti e Sottoprefetti, ad eccezione di quelli del titolo VIII, s'intenderanno rispettivamente applicabili agli uffici d'Intendenza ed agli Intendenti di finanza.

Le domande perchè il pagamento degl'interessi assegnato sopra una Cassa sia trasferito sopra un'altra potranno continuare a riceversi anche dalle Sottoprefetture.

Art. 2. Agli articoli 111, 112 e 113 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5943, sono sostituiti, con effetto dal 1° ottobre 1874, quelli contenuti nell'unito Allegato, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. La restituzione dei depositi di effetti pubblici ed altri titoli già eseguiti presso gli uffizii di Prefettura e di Sottoprefettura avrà luogo per mezzo dell'Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
G. CANTELLI.
P. O. VIGLIANI.

Modificazioni al Regolamento sulla Cassa dei depositi e dei prestiti approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5943.

Art. 111. Potranno il Tribunale o la Corte prima di pronunziare il Decreto, qualora ne ravvisino la convenienza, ordinare che a cura dei richiedenti e mediante inserzione nei fogli degli annunzi giudiziarii od altrimente sia fatta di pubblica ragione, almeno nella sua sostanza, la domanda che essi presentata, e prefiggere un congruo termine a coloro che potessero averci interesse, per proporre alla Cancelleria le opposizioni che avessero a fare contro l'accoglimento di essa domanda.

Intervenendo opposizioni e non potendosi stabilire l'accordo fra tutti gli interessati, verranno questi rimandati dal Tribunale a provvedersi in via contenziosa e il Decreto per la restituzione del deposito non sarà pronunziato se non dopochè siano state con sentenza passata in giudicato definite le insorte controversie.

Art. 112. Sulla esibizione del Decreto del Tribunale o della Corte gli eredi, i legatarii ed altri aventi diritto potranno ottenere la restituzione del deposito per le quote indicate nel Decreto medesimo.

Art. 113. Quando prima di eseguire la restituzione del deposito nel modo stabilito col Decreto, venga notificata opposizione per controversia sul diritto a succedere, la restituzione non può aver luogo se non sia prodotta anche la decisione del giudice, e questa sia passata in cosa giudicata, o se non sia stata debitamente rivocata od altrimente rimossa l'opposizione.

D'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

N. 2067 (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *ottava* prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000) da inscriversi al capitolo N. 103, *Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale*, del bilancio definitivo medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 settembre 1874.

N. 2088. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943, (Serie II) è autorizzata una *nona* prelevazione di lire quarantacinquemila (L. 45,000), da stanziarsi in apposito capitolo col N. 160 ter *Adattamento di locali demaniali ad uso di dogana nel porto di Civitavecchia*, del bilancio definitivo medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 settembre 1874.

N. 2089. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943, (Serie II), è autorizzata una *decima* prelevazione nella somma di lire duemilacinquecento (L. 2500), da stanziarsi in apposito nuovo capitolo col N. 63 novies, *Lavori di riparazione al palazzo Capranica in piazza Monte Citorio in Roma*, da aggiungersi al bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 settembre 1874.

N. 2090. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *undecima* prelevazione nella somma di lire ventiduemila ottocentocinquantuno e centesimi settantadue (L. 22,851 72) da inscriversi in aumento al capitolo N. 24, *Fitto di locali, soldi di alloggio e di locali*, del detto bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 settembre 1874.

È approvato il Regolamento per la tassa sulla macinazione dei cereali.

N. 2087. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 1, 4, 8, 13 e 20 della legge del 15 giugno 1874, N. 2001 (Serie II), e i Regi Decreti del 19 luglio 1868, N. 4491, 13 marzo 1870, N. 5505, 1° aprile 1870, N. 5596, 21 agosto 1870, N. 5811, 13 ottobre 1870, N. 5944, 2 aprile 1871, N. 157 (Serie II), 25 giugno 1871, NN. 278 e 279 (Serie II), 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II), 31 agosto 1873, N. 1565 (Serie II), fatti in esecuzione delle leggi 7 luglio 1868, N. 4490 e 16 giugno 1871, Numero 251 (Serie II);

Visto il Regio Decreto del 13 settembre 1874, Numero 2056 (Serie II) che approva l'unico testo di legge per la tassa sulla macinazione dei cereali;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il Regolamento firmato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, per l'esecuzione della legge per la tassa sulla macinazione dei cereali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
MARCO MINGHETTI.

N. 2060. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

È annullato il dazio sui pianoforti imposto dal Consiglio comunale di Pescana in seduta del 18 ottobre 1873.

R. D. 6 settembre 1874.

N. DCCCCXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 settembre.

La Società anonima per azioni nominative, avente a scopo le assicurazioni marittime, denominata « *Compagnia Cavour Prima Rinnovazione*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 24 luglio 1874, rogato Giovanni Bertora, è autorizzata, e il suo Statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato, aggiunto in fine al 1° capoverso dell'art. 20 questo periodo: « Tra la prima e la seconda convocazione non dovranno intercedere più di 20 giorni. »

R. D. 20 agosto 1874.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 23 agosto 1874:

Bulfone Giovanni, nominato conciliatore nel Comune di Feletto Umberto.

Zanardi Giovanni, id. di Vidor;

Dalla Costa Francesco, id. di Velo d'Astico;

Feruglio Pietro, conciliatore nel Comune di Feletto Umberto, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

De Rossi Carlo, id. di Velo d'Astico, id.;

Pavanello Luigi, id. di Brugine, id.;

Trevisan Pietro, id. di Villaverla, confermato nella carica per un altro triennio;

Dalla Vecchia dottor Angelo, id. di Sant'Orso, id.;

Carraro dott. Giovanni, id. di Zanè, id.;

Bassi Antonio, id. di Zugliano, id.;

Forestani Giacomo, id. di Albettone, id.;

Zuffelato Antonio, id. di Arzignano, id.;

Marolla Bartolomeo, id. di Calvene, id.;

Marsiglio dott. Pietro, id. di Vicenza, id.;

Liguorini dott. Carlo, id. di Montebello Vicentino, id.;

Bruzzo dottor Alessandro, id. di Gambellara, id.;

Bagattin Giovanni, id. di Posina, id.;

Anti dott. Sebastiano, id. di Creazzo;

Lissa Angelo, id. di Arsiero, id.;

Baldini dott. Giacomo, id. di Montecchio Precalcino, id.;

Zanotto Gio. Maria, id. di Camisano, id.;

Zanchi Luigi, id. di San Giovanni Ilarione, id.;

Gazzetta dott. Sebastiano, id. di Sossano, id.;

Rinaldi dott. Luigi, id. di Grancona, id.;

Pranovi Domenico, id. di Quinto Vicentino, id.;

Cavaliere Domenico, id. di Crespadoro, id.;

Bordini Giovanni, id. di Barbarano, id.;

Vicentini Luigi, id. di Castagnero;

Betteri dott. Pietro, id. di Soave.

Con RR. Decreti del 6 settembre 1874

Monego Carlo, pretore del Mandamento di Feltre, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Belluno;

Zorzi Marco, giudice del Tribunale di Conegliano, incaricato della istruzione dei processi penali presso il Tribunale medesimo.

Il *Times* dedica alla Camorra un articolo nel quale spiega agl'Inglesi il senso di quella parola, e rammenta che l'infame sodalizio fu assai più potente ed esteso sotto il Governo borbonico, il quale cercava appoggio in ciò che vi era di più abbietto fra i suoi sudditi. « Non era interamente senza ragione (dice il giornale inglese) che il Re di Napoli — non solo colui che si guadagnò il titolo di Re Bomba, ma anche i suoi antecessori — fosse chiamato il Re dei Lazzaroni. Esso lasciava fare al popolaccio ciò che voleva, lasciava che rimanesse in ozio finchè gli piaceva, e che poltrisse nel sudiciume, perchè calcolava sul suo aiuto contro la giusta indignazione delle altre classi ».

Dopo aver lodato gli atti di rigore esercitati ultimamente contro alcuni camorristi, il *Times* incoraggia il nostro Governo a perseverare nella via intrapresa.

Il Governo italiano (così conclude l'articolo) non potrà far altro che continuare come ha cominciato, perchè esso non può tollerare il potere rivale di una classe come non potrebbe tollerare un potere che smembrasse la penisola col padroneggiare una Provincia. D'ora innanzi non deve più esservi un Regno di Napoli od un Regno di Lazzaroni, nè Società indipendenti, o superiori alle leggi. Vittorio Emanuele sa — cosa che molti altri Principi scopersero troppo tardi — che nessun trono è realmente sicuro se non è sorretto dai migliori e più forti elementi della società, mentre un trono puntellato dagli interessi egoistici, dalla speranza dei deboli, dalla dimostrazione di attaccamento di uomini senza principii deve tosto o tardi crollare.

Cittadini che si accasciano sotto il timore della camorra, e danno al ladro quotidiano quello ch'è dovuto alla loro famiglia od alla legge, abbandoneranno del pari il Re ed anche la loro fede ai primi indizii dell'avvicinarsi d'una burrasca.

Vittorio Emanuele deve rovesciare la politica dei suoi antecessori che sedettero sul trono delle Provincie meridionali; questi tiranneggiavano i migliori coll'aiuto dei pessimi, egli dovrà correggere e riformare i pessimi, col dimostrare che i migliori possono contare su di lui.

Nostre corrispondenze private.

Belluno 8 ottobre.

La crisi municipale è finita, domenica scorsa furono fatte le elezioni generali, che ci diedero ancora un Consiglio comunale, di cui eravamo rimasti privi in causa delle elezioni parziali del 12 luglio u. s.

Senza dilungarmi a descrivere tutte le fasi di questa crisi e tornar sopra a questioni lungamente dibattute e che diedero alimento alla lotta elettorale, che fu questa volta abbastanza viva, mi limiterò soltanto ad alcune osservazioni, che mi sembrano scaturire naturalmente dai fatti i quali occuparono in questi giorni la nostra attenzione.

Le elezioni del 12 luglio suonarono un biasimo manifesto verso la Giunta ed il Consiglio, e la prima fece benissimo a ritirarsi, come benissimo fece il secondo a provocare il proprio scioglimento con ripetute e quasi unanimi votazioni in favore dei rinunciatarii, e di chi non poteva assolutamente accettare, in quelle condizioni e con quelle precedenze, l'amministrazione del Comune. Dopo un mese di sede vacante, sotto la reggenza di un Delegato governativo, la crisi puramente elettorale, senz'ombra di pericoli amministrativi, è finita, e non manca più che la costituzione della Giunta, la quale, d'altronde, è stata indicata dal voto esplicito degli elettori.

In questo incontro, più che mai, ebbesi a constatare un utile risveglio in tutti, e specialmente nei giovani alla vita pubblica, e dico specialmente nei giovani, perchè fu per loro opera che sorse in Belluno un nuovo giornale, i cui intendimenti, quantunque diversi in molta parte da quelli della maggioranza, valsero, senza dubbio, all'esito finale per aver mantenuto più viva la discussione.

Un altro fatto piacemi segnalare, che la maggior parte dei nomi, che figuravano in capo alle liste raccomandate dagli ultra-conservatori e dai radicali, in questa occasione stranamente alleati, non riescirono eletti, a differenza di quanto avvenne nel luglio decorso. E ciò riesce ad onore del senno pratico e della avvedutezza della gran maggioranza del paese, la quale, se nell'estate s'era addormentata e s'era lasciata sopraffare, oggi ha sollevato il capo, ha numerato gli avversarii ed è scesa quasi intiera nella lizza a sostenere strenuamente i proprii campioni. Mentre nel luglio soltanto trecento elettori accorsero alle urne, domenica circa quattrocento portarono il loro voto, che fu ampia e solenne dimostrazione di fiducia al Consiglio comunale ed alla Giunta quali erano prima del 12 luglio, giacchè il Sindaco ebbe la miglior votazione riuscendo alla quasi unanimità dei suffragii tutti i membri della Giunta vennero rieletti, come pure ventitre fra i trenta consiglieri, soli sette membri nuovi vennero eletti scelti anche questi per la maggior parte fra le persone, che per private relazioni e colore politico armonizzano pienamente coi loro colleghi.

Su questo proposito non posso a meno di non osservare quanta vacuità si contenesse nelle accuse fatte al cessato Consiglio, che fu dagli uni, con stranissimo intendimento, condannato a morire perchè troppo armonico, e dagli altri, con incredibile cecità, perchè troppo decrepito. Senza perdermi in confutazioni, che sarebbero intempestive, noto semplicemente che esso è effettivamente così voluto dalla maggioranza, come ce lo dimostrano queste ultime elezioni, in cui venti fra i trenta consiglieri riuscirono eletti colla maggioranza assoluta dei votanti, e l'ultimo dei trenta ottenne tanti voti, quanti raramente ne ottiene il primo nelle elezioni parziali.

Appena finite le questioni elettorali amministrative, ci troviamo di fronte alle elezioni politiche, e probabilmente, come in molti altri luoghi, avremo qualche novità nei deputati, che rappresentano la Provincia di Belluno al Parlamento.

A questo proposito desidero rettificare un fatto, certamente per inesattezza d'informazioni riferito dal *Rinnovamento*, e riportato dal giornale di Belluno. Non è vero che il cav. Doglioni sia stato abbandonato dai proprii elettori, nessun fatto ha autorizzato chicchessia a poter affermare con tanta asseveranza una notizia, che suonerebbe biasimo ad un egregio cittadino e ingratitudine nel corpo elettorale verso chi si è per quattro anni sobbarcato al non lieve, benchè onorifico, incarico di rappresentante della nazione. Il cav. Doglioni non sarà rieletto, ma non perchè sia spezzato il vincolo che legava elettori ed eletto, ma perchè egli stesso, stretto da domestici interessi e da incomodi di salute, ha dichiarato, fino da quando si chiuse la sessione, ai suoi amici, che assolutamente non accetterebbe la candidatura. — Vedete bene che corre un gran tratto fra l'abbandono e la rinuncia, e la *Provincia*, la quale può davvicino conoscere i fatti e giudicarli, sarebbe stata più cortese e più veritiera, correggendo non copiando l'erronea asserzione del periodico veneziano.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1873 furono posti all'asta pubblica lotti 94,676, i quali furono aggiudicati per complessive lire 447,657,897 60; il prezzo d'asta era stato di L. 346,819,808 90.

Nel mese di settembre del 1874 furono deliberati 768 lotti, al prezzo di L. 1,494,682 46, il prezzo d'asta era stato di L. 1,165,281 02. Nei mesi precedenti dello stesso anno ne erano stati deliberati 8089, al prezzo di L. 22,620,647 11, il prezzo d'asta era stato di L. 18,251,384 41.

Quindi da 26 ottobre 1867 a tutto settembre 1874 furono messi all'asta pubblica 103,533 lotti e aggiudicati al prezzo di L. 471,773,227 17 mentre il prezzo d'asta era stato di 366,233,474 33 lire.

Scrivono da Ancona all'*Opinione*, che la notizia data dal *Fanfulla* nel suo Numero di martedì 6 corrente, essere cioè stato commesso negli archivii di quel Tribunale un furto di documenti, la cui mancanza potrebbe dar luogo a serie conseguenze, non è esatta.

Vi fu, è vero, un furto di carte, ma di carte vecchie ed inutili, derubate ad un antico archivio in abbandono, le quali furono vendute a salumai ed altri spacciatori di commestibili, come carta d'involto, e che, mercè la sollecita azione della giustizia, la quale ordinò delle perquisizioni, furono quasi tutte ricuperate. Vennero fatti degli arresti di portieri e di due rivenditori di carta che avevano tenuto mano ai primi, e si crede che fra breve potranno tutti essere portati al giudizio.

Dalla *Gazzetta di Parma* riproduciamo la seguente circolare dell'onor. ministro dell'interno ai Prefetti:

Molti dei biglietti della Banca Nazionale da L. 5, che si trovano presentemente in circolazione, hanno il bollo rosso facilmente cancellabile, per lo che potrebbero essere ritenuti falsi.

Tale difetto deriva da uno stato gommoso, che la fabbrica ha dato sulla carta e che impedisce al bollo e ai numeri rossi di fissarsi come dovrebbe sul foglio.

Non essendo possibile, in presenza della prossima emissione della carta consorziale, fare una nuova emissione di biglietti da L. 5, nè convenendo d'altra parte lasciarne privo il paese, si è creduto opportuno non ritirare dalla circolazione i biglietti di detto taglio che presentano l'accennato difetto.

È perciò che, ad ovviare gl'inconvenienti che potrebbero seguire, ho stimato necessario porre in avvertenza la S. V. sulla legittimità di detti valori e pregarla di avvisarne i dipendenti Ufficii ed i signori Sindaci.

Il ministro, CANTELLI.

La *Nazione* di Firenze ha assunte esatte informazioni relativamente alla vaccina investita dal treno 11 del 5 andante presso Maccarese, e ne risulta che un'ora prima del passaggio di quel convoglio alcune bufale erano state vedute vagare liberamente, non guardate da alcuno in prossimità allo steccionato di fronte alla Stazione di Maccarese e per questo furon fatte allontanare da quel Capostazione, aiutato da un guardiano della via.

Fu un istante prima del passaggio del treno, che una delle bufale rotta colle corna la traversa inferiore dello steccionato (che è a tre ordini e che si trova sopra un fosso) s'introdusse per disotto e montò sulla ferrovia; dove però, spaventata per il rumore del treno che si approssimava, prese a fuggire, ma per pochi passi, poichè venne subito investita dalla locomotiva, che la trascinò avanti a sè per circa 120 metri.

L'investimento produsse leggere avarie alla

macchina, la quale però non deviava dal binario, fuorviavano invece, ma senza alcun danno dei viaggiatori, due delle vetture del treno, che ebbero guaste alcune scatole da grasso e rotta e piegata qualche soglia di sospensione.

La via non ebbe a soffrire alcun guasto, se si eccettuino poche chiavarde danneggiate.

Il delegato di Pubblica Sicurezza di Roma accorso sul posto, riconobbe cogli agenti della Società che la causa unica del fatto era da attribuirsi all'abbandono in cui era stata lasciata la mandria delle bufale ed in tempo di notte. Perciò, in conformità alle leggi e al regolamento in vigore, venne compilato e presentato al pretore del 2° Mandamento di Roma il Verbale di contravvenzione contro il proprietario delle bufale abbandonate.

GERMANIA

La famiglia Arnim ha grande influenza nella società, a Corte, nella burocrazia e nell'esercito. Dicesi che la Prussia conti non meno di venticinque Arnim « uomini fatti », di cui due alla Camera dei signori e parecchi altri in possesso di cariche elevate nell'esercito. Le ramificazioni di questa famiglia si stendono nei circoli più elevati di Corte. Un membro è cognato del principe Bismarck, avendo un Arnim-Kroekelndorf sposata la sorella del Cancelliere dell'Impero.

Berlino 7.

Dicesi che non si giudichi necessaria la comparsa di Bismarck al dibattimento nel processo contro Kulmann. Finora però non havvi in proposito una deliberazione definitiva.

Berlino 8.

Si attende che venga presentata un'accusa criminale contro il conte Arnim. (*Bilancia.*)

FRANCIA

Parigi 7.

Il Governo ripete, quanto alla pubblicazione del risultato delle elezioni dei Consigli generali, la stessa tattica che osservò riguardo alla sfavorevole elezione del deputato al Dipartimento Maine et Loire. Infatti, esso pubblica soltanto dati incompleti, benchè li abbia già completi. Ciò nullameno è constatata la vittoria dei repubblicani ed al Governo rincresce specialmente ch'essi abbiano trionfato anche al settentrione e nel centro del paese dove trovansi popolazioni ricche e conservatrici. Dei ministri non osò presentarsi come candidato che quello dei lavori pubblici, Chaillaux, nel Dipartimento della Sarthe, sua patria. Tuttavia anch'esso andrà soggetto a ballottaggio contro due avversarii repubblicani, ch'ebbero più voti di lui. Rimase sul lastrico anche il duca d'Audiffret-Pasquier.

(*N. F. P.*)

Rochefort ebbe di questi giorni un'avventura comica, che per lui avrebbe potuto farsi molto seria. È noto già come Gerona, ove ora soggiorna Rochefort, non sia che una lega distante dai confini francesi. Recentemente egli fece una passeggiata in carrozza, e il cocchiere che non sapeva con chi avesse a fare, lo condusse tranquillamente, per estender d'alquanto la corsa, entro il territorio francese. Colà giunti, si rivolse al medesimo e, « ora mio signore, gli disse, voi siete francese e vi trovate nuovamente in patria. » Si può immaginarsi quale fosse l'impressione che tali parole fecero sull'animo di Rochefort; fu però prudente abbastanza di tacere finchè ebbe rivolte le spalle alla cara patria.

(*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Alla protesta dei deputati italiani nella Dieta d'Innsbruk, che abbiamo pubblicato ieri, i deputati tedeschi di quella stessa Dieta hanno opposto la seguente protesta in senso inverso, la quale per di più intacca l'operato del *Reichstag*:

« La conservazione dell'unità ed integrità di una Provincia appartiene incontestabilmente ai suoi primi, e più indispensabili diritti, e sarebbe cecità voler mettere in dubbio, che non costituisse una questione appartenente in prima linea all'unica decisione della Provincia stessa. Consci del nostro buon diritto noi esprimiamo il nostro rammarico in eguale misura e contro questa dichiarazione, che abbiamo sott'occhio, e contro la domanda presentata alla Camera dei deputati dai rappresentanti del Tirolo italiano, come pure contro il procedere di quella adunanza, che contro la chiara determinazione del § 1 e del § 38 del Regolamento provinciale si arrogò di attirare nel modo più arbitrario davanti al proprio foro questa domanda passandola ad un Comitato. Riconoscendo e valutando pienamente il peso di questo nuovo atto, noi vogliamo nel modo più solenne sapere tutelato da ogni assalto il nostro diritto provinciale, tanto se esso proviene dai *proprii figli*, quanto da quel corpo rappresentativo il quale, come si è costituito in aperta contraddizione coi diritti dei Regni e delle Provincie, nello stesso modo non può condurre a niente altro che alla rovina di tuttociò che legalmente ed istoricamente sussiste nel campo ecclesiastico e politico.

« Preghiamo, che venga unita questa dichiarazione al protocollo dell'odierna sessione.

« Innsbruck, 5 ottobre 1874. »

INGHILTERRA

In Inghilterra si occupano della conversione del duca di Northumberland. Un dispaccio dapprima smentiva la notizia, ma il fatto fu affermato un'altra volta, e cercate più esatte informazioni da uno de' più alti dignitari della Chiesa cattolica dell'Inghilterra, si è saputo che la conversione del duca di Northumberland era un fatto compiuto, e che il duca aveva ricevuto la comunione dalle mani del Vescovo di Beverley.

Così la *Nazione*.

SPAGNA

Scrivono da Miranda de Ebro, 29 settembre, all'*Independance belge*:

Il giorno in cui il Governo di Madrid interdisse alla stampa di parlare di fatti della guerra prima della *Gazzetta Ufficiale*, avrebbe dovuto altresì incaricare il foglio ufficiale di recar luce nell'opinione, dando il più presto possibile informazioni complete e sincere sugli avvenimenti. Ecco, per esempio, il gen. Moriones far una delle operazioni più importanti della state scorsa. Egli vettovagliò Pamplona. Appresso, nulla si seppe di lui, tranne ch'ei conservò le sue posizioni di Barasoain. I più arditi tra' nostri confratelli esitarono a partire per Tudela, colla prospettiva di trascorrere il paese carlista a piedi o a cavallo, per raggiungere Tafalla, e di là Barasoain. Là è una corserella di quindici leghe in paese nemico. Lo stato maggiore del quartier generale afferma che Moriones operò la sua ritirata in buon ordine sino a Tafalla, e la *Gazzetta* parla di Barasoain. Intanto, corrono voci di sgomento d'ogni maniera. Il *Cuartel Real*, nel suo Numero del 22, annunzia un successo dei Carlisti; e nel medesimo Numero si fa sapere che siamo fuggiti da Los Arcos. Converrà trovare un nuovo Loriquet per compilare la storia del Carlismo sui ragguagli del *Cuartel Real* e de' suoi satelliti della frontiera.

Dietro questo si può scorgere a poco a poco circa Moriones, si fa evidente che nacque un brutto malinteso al termine dei movimenti combinati per vettovagliare Pamplona. Di là provenne il contrattempo in cui incorse la retroguardia del primo corpo. Giusta il piano primitivo, il secondo corpo a Los Arcos e la colonna Jacquetot a Dicastillo, dovevano richiamare l'attenzione della giornata, mentre il generale Moriones s'incaricava di operare tra Tafalla e Carrascal. Ei doveva incominciare la sua marcia coi convogli il 17, per farla coincidere col nostro movimento del 19 a Los Arcos.

Quando dovette arrestarsi, il 19, dinanzi ai carlisti trincerati a Carrascal, diede avviso di questa sosta al generale in capo. Questi si ritrasse ben tosto per modificare i suoi piani. I carlisti accorsi da Carrascal lo inseguirono sino a Viana, e accelerarono il passo colla loro rapidità ordinaria, per raggiungere alle spalle Moriones, che aveva passato, il 20, Pamplona e l'aveva vettovagliata.

Il generale in capo attendeva in tutta buona fede a Logrono notizie di Moriones, ed era sodisfattissimo di saperlo giunto alla metà del suo viaggio. Dopoi fu fatto silenzio e corsero sinistri rumori. Vista l'ostilità delle popolazioni, è difficile avere informazioni. Il perchè, non si apprese se non troppo tardi al quartier generale, il ritorno di Moriones e la resistenza che gli opposero i carlisti, che attraversarono la sua ritirata. Allora soltanto si comprese a Logrono che il generale Moriones, non essendo stato sostenuto sino al termine delle sue operazioni dal grosso dell'esercito e dalla diversione divisata verso Estella, trovavasi in una brutta situazione. Ei si trasse d'impaccio felicemente salvando i convogli e l'artiglieria, ma le sue truppe hanno molto sofferto.

Moriones chiamò presso di sè tutte le truppe ch'erano rimaste a Olite, a Tafalla e lungo la via. Ne seguì da questo fatto un raffreddamento tra lui e il generale in capo. Si parlava stamane della dimissione di Moriones, e delle vive doglianze ch'egli avrebbe indirizzato al Governo di Madrid intorno alla lentezza, con cui giungono i rinforzi all'esercito del Nord.

È quasi impossibile determinare il numero delle perdite sofferte dal generale Moriones. Si parla nondimeno di quattrocento uomini uccisi e di alcuni ufficiali di alto grado. Due compagnie della retroguardia dovettero essere sacrificate, esse caddero per la maggior parte in mano del cabecilla Perula.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

Ferrovie venete. — **Ecco la lettera, già accennata dai giornali, colla quale il Municipio di Padova dichiarò di non poter entrare in trattative colla nostra Commissione ferroviaria provinciale. Ad onta che essa in sostanza contenga un rifiuto, è concepita però in termini sì conciliabili, e lascia leggere tante cose fra le righe, che noi vogliamo anzi considerarla come un primo segnale della tanto bramata conciliazione. Ecco la lettera:**

All'onorevole Commissione del Consiglio provinciale di Venezia per le Ferrovie.

Venezia.

Padova, 6 settembre 1874.

La Giunta municipale ha gradito la comunicazione che si compiacque di farle codesta onorevolissima Commissione colla sua Nota 22 maggio p. p., ed avrebbe sinceramente desiderato che i preliminari di Milano potessero servire di avviamento a trattative ulteriori allo scopo di togliere di mezzo un dissidio tanto deplorabile.

Se non che non può il Municipio intervenire efficacemente in materia che per l'addietro fu sempre trattata dalla Provincia e che ora è devoluta al Consorzio di Padova, Treviso e Vicenza, col quale questo Comune non ebbe mai alcun rapporto.

Costituito questo nuovo Ente in conformità alla legge 29 giugno 1873, N. 1475, è manifesto che anche la Provincia di Padova fu posta per così dire *fuori di causa*, imperocchè il Consorzio è completamente autonomo e superiore non che ai Comuni, alla Provincia stessa, alla quale comunica il suo bilancio solo perchè il provinciale Consiglio stanzi i fondi richiesti, e dove il Consiglio non ottemperasse alla domanda, deve il Prefetto inserire le somme occorrenti d'ufficio.

Dotato di una personalità propria e distinta da quelle delle tre Provincie che concorsero a formarlo, investito di una autorità che non trova limite all'infuori dello scopo preciso che gli fu assegnato dalla legge, e che ne determina la durata, il Consorzio sfugge all'azione delle Rappresentanze locali e percorre solitario la sua via, ignota finora al nostro diritto amministrativo.

Manca altresì al Municipio qualsiasi mezzo indiretto di far sentire la sua voce nell'Assemblea del Consorzio, dalla quale fu ripetutamente escluso ogni rappresentante del Comune di Padova.

In siffatta condizione di cose, qualunque risoluzione di questo Municipio sarebbe priva di effetto e si ridurrebbe ad un vano monologo. Animata per altro la Giunta dal desiderio di corrispondere in qualche guisa alla cortese iniziativa di Venezia, e volendo contribuire per quanto era possibile a ripristinare la concordia, non ha mancato di officiare autorevoli personaggi che hanno parte negli affari ferroviarii a fine di ottenere che si riaprissero trattative con codesta Commissione, ma ha dovuto convincersi che le migliori disposizioni inspirate dal patriotismo, come ogni considerazione di particolare interesse, trovavano ostacoli insuperabili nel sentimento tanto rispettabile quanto imperioso di mantenere lealmente la parola data alle altre Provincie e nella indiscutibile sovranità del Consorzio.

Altro progetto certamente noto a codesta Commissione, e che aveva il vantaggio di non occuparsi di questa sola Provincia, fu sottoposto non ha guari all'Assemblea del Consorzio, ma ho ragione di credere che sia stato respinto.

Codesta Commissione potrebbe presentare un progetto complessivo direttamente ai tre Consigli provinciali di Padova, Treviso e Vicenza.

Essi strinsero i patti che diedero la vita al Consorzio, essi soli possono, di comune accordo e coll'assenso del potere legislativo, revocarli o modificarli. Nelle attuali circostanze non si presenta altra via pratica per giungere a quei risultati che codesta Commissione si propone.

Accolgano le SS. LL. l'espressione dei sentimenti della mia perfetta osservanza.

Il Sindaco, PICCOLI.

Regia Accademia di Belle Arti in Venezia. — Il giorno 1.° novembre venturo si aprirà l'annua Esposizione di oggetti di Belle Arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal giorno 1.° al 21 novembre inclusivi saranno aperte le Sale dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in un'antecedente Esposizione di questa Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottime materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 22 al 28 ottobre inclusivi, sempre dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 ottobre fino al giorno 4 novembre, *termine che non ammette proroga*, saranno esposti il giorno 5.

Ogni oggetto che si consegna, dev'essere accompagnato da una lettera, nella quale l'Autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'Economo in scheda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato con la parola *vendibile*.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali e dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle Sale della Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati, di entrare nelle Sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine della Esposizione. Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 2, 3 e 4 novembre, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 30 novembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest'anno come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di Belle Arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 1, 8 e 15 novembre, la tassa sarà di centesimi 20, di 50 tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di quest'Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di centesimi 40.

Nel giorno poi 22 novembre, avrà luogo alle ore 12 meridiane la pubblica adunanza con la dispensa degli attestati di premio, quale apertura degli studii, e in essa il chiarissimo sig. cav. avv. Vincenzo Mikelli leggerà *Di Jacopo Palma, il vecchio, e dell'arte contemporanea.*

Venezia, 1.° ottobre 1874.

Il segretario,
G. B. CECCHINI.

Ricordo monumentale a Sirtori. — III lista delle offerte pervenute al Comitato:

Carabba da S. Marino Od. agente delle imposte a Gemona	L. 10. —
Lazzari Giovanni	» 20. —
Bigaglia cav. Pietro.	» 25. —
Tecchio S. E. comm. senatore Sebastiano, primo presidente della Corte d'appello	» 20. —
Tecchio avv. Sebastiano, figlio	» 10. —
	L. 85. —

— Altre offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta*:

Rocca Leone	L. 50. —
Ingegnere Pietro dott. Marsich	» 10. —

Salviati. — Con sentimento di vivo rammarico si è veduto in questi giorni dar principio di esecuzione al progetto di togliere dallo Stabilimento vetri e mosaici a S. Vio, il nome del Salviati, nome che per tanti titoli formava l'orgoglio di quell'industria e della nostra città.

Dietro le universali manifestazioni sulla triste impressione che ciò fece in paese e fuori, abbiamo vedute due lettere in difesa del fatto. Non imprendiamo qui a discuterne tutti gli argomenti, ed a riconoscere se il Salviati sia o meno indifferente all'accennato cambiamento. Ci conforta almeno vedere in esse constatato il fatto (cosa che non avrebbe dovuto andare omessa nella Circolare, annunciante troppo nudamente e crudamente il cambiamento del nome) che il dott. Salviati continua sempre ad essere il *direttore artistico* della Compagnia: ciò che non soltanto impedisce persino il sospetto che siavi alcun carattere di personale tra i motivi, finora poco persuadenti, che indussero la Compagnia al mutamento del nome, ma senza dubbio eziandio costituirà, finchè dura, il credito ed il prestigio per la industria da lui creata, la sodisfazione e l'orgoglio di tutti gli artisti e lavoranti, che sempre per lui dimostrarono amore figliale, stima e fiducia grandissima, e la migliore attrazione e garanzia pei committenti e compratori. Siccome però quelle lettere possono lasciar supporre che la Compagnia, volendo ora rendere pubblica la sua impersonalità, repulasse necessario di non rimanere vincolata al nome illustre del suo fondatore, ricorderemo con piacere, e ad onore meritato del Salviati, che tanto meno in alcuno poteva mai sorgere motivo o pretesto a temere un danno da lui, mediante un suo meditato distacco dalla Compagnia, inquantochè fino dal 1868, alle ricerche fattegli a mezzo del consigliere aulico Piper, direttore del Museo Cristiano in Berlino, se avrebbe accettato l'onorevole e lucroso incarico di essere eletto a capo d'un grande Stabilimento di mosaico, che intendevasi di erigere in Prussia, egli, il Salviati, rispose negativamente, per non violare i suoi impegni verso la Compagnia, e per non portare fuori della sua patria l'industria ch'egli ha rigenerato. Vogliamo anche aggiungere che, non più tardi dell'anno scorso, il Salviati agiva con pari onestà e nobiltà, quando trattossi di erigere uno Stabilimento consimile in Aquisgrana, come lo attesta il celebre direttore dell'Accademia industriale di Berlino, prof. Reuleaux, in una relazione pubblicata dalla *Spener'sche Zeitung*, e di cui riportiamo il brano seguente, il quale, col Salviati, onora Venezia:

« Anzi tutto è da desiderarsi che la pittura a mosaico riprenda l'antico suo diritto e il primiero suo posto nei grandi edificii pubblici dedicati a scopi ideali; ed havvi invero tutto il fondamento a ritenere che le Autorità edilizie dello Stato trovinsi sulla miglior via a detta meta. Nella questione del Duomo di Aquisgrana (Carlomagno), che dev'essere decorato a mosaico, era già stato progettato d'instituire una scuola di mosaico sul suolo tedesco, prendendo a principio di sua attuazione l'esecuzione di quel gran lavoro. Ben tosto, peraltro, abbiamo dovuto dire a noi stessi che a capo di tale scuola dovevasi scegliere la prima potenza conosciuta in argomento, e codesta potenza, la migliore, anzi l'unica adatta, non poteva essere che il dott. Salviati medesimo. Siccome si riconobbe come impossibile di togliere il Salviati al proprio Stabilimento, così si è dovuto rinunciare a quel progetto. Possa anche ad opera nostra venir favorito lo sviluppo dell'arte musiva in quel punto centrico, dove per un lungo esercizio di secoli essa ha conseguito il pieno diritto di nazionalità, di cui ha pur novellamente dato prova mediante il suo risorgimento. Guardi pure Allemagna, senza invidia gelosa, il prosperoso fiorire colà dell'arte musiva, e cerchi a sua volta di sviluppare in casa propria quelle capacità e quelle forze artistico-industriali, che sono caratteristiche della sua natura, e che sono al carattere del suo popolo pienamente conformi. »

Sia o meno il Salviati aderente al fatto, a tutti spiacevole, che il suo nome, mai dimenticabile, sia levato dal titolo della Compagnia, egli deve ben trarre sommo conforto dalla coscienza dal suo onesto e delicato procedere, che gli fece resistere a quelle ed altre ancor più seducenti tentazioni, e dall'autorevole verdetto della pubblica opinione, che sta tutta per lui; a cui si aggiunse, proprio in questi giorni, il nuovo onore di venire eletto a *Socio d'onore* da questa Regia Accademia di belle arti, e di venire chiamato « persona benemerita, tanto all'arte e all'industria di questa nostra città, col dar vita ad uno Stabilimento, che da tanto lustro a Venezia e al paese, e che meritamente porta il suo nome. »

Prontuario statistico. — Anche il Comitato esecutivo del V Congresso e concorso ginnastico in Bologna ha riconosciuto degno di encomio quest'ottimo lavoro del nostro egregio sig. Nicola Cornei, maestro nelle Scuole comunali di Venezia.

Corso di diritto romano comparato al Codice civile patrio. — L'egregio cav. Foschini, presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, acconsentendo al desiderio espressogli da parecchi giovani, si è proposto di dare un corso di lezioni per quattro mesi, a guisa di conferenze famigliari, sul diritto romano in confronto del Codice civile patrio, a fine di metterli in grado di trovare più speditamente i principii fondamentali del diritto civile e di coltivare da sè con maggior facilità i grandi studii necessarii a ben conoscerlo.

A tale scopo egli ha pubblicato un Manifesto, nel quale traccia il programma del suo utile ed opportuno insegnamento.

Annunciamo con piacere questo nobile proposito dell'egregio magistrato, il quale viene con ciò a seguire la bella tradizione delle Provincie meridionali, le cui vivaci popolazioni si compiacciono vedere i magistrati dar prova con pubbliche lezioni di diritto, siccome appunto leggiamo nelle opere del dott. Nicolini le stupende lezioni ch'egli dava quando era procuratore generale e poi primo presidente della Corte di cassazione di Napoli.

Coloro i quali volessero approfittare delle lezioni del cav. Foschini o come studenti o come assistenti, sono invitati a dargliene avviso prima del 12 novembre, perchè egli non ammetterà a quelle conferenze alcuno che non siasi fatto iscrivere prima, affinchè il corso delle lezioni possa procedere regolarmente e con profitto.

Nuovo Stabilimento bagni ai Giardini. — Il sig. Marchesan ci prega di raccomandare l'esito delle sue Azioni, per poter dotare pel 1875 Venezia anche di uno Stabilimento di bagni, in una bella e comoda posizione presso i pubblici Giardini.

Ecclissi. — Oggi si è potuto vedere l'annunciata parziale ecclissi del sole. Il cielo era sereno, e si è notato soltanto un leggiero impallidire dei raggi solari.

Processo sulla querela data dall'*Ombra de Sior Antonio Rioba.* — Oggi, nell'udienza assegnata all'uopo presso il Tribunale correzionale, in sulle prime non comparve nessuno pei querelanti Rubinato e Marzollo. L'avvocato della parte civile stava per chiedere la conseguente assoluzione del querelato Carretti, a senso dell'art. 352, Codice di procedura penale, quando si presentò l'avv. Fano, munito di procura dei querelanti, a chiedere il rinvio della causa perchè gli atti fossero passati al giudice istruttore, per una formale istruzione riguardo ai fatti di ricatto. Il Pubblico Ministero concluse contro la domanda, ed il Tribunale risolse l'incidente negando il rinvio.

In seguito a ciò, il procuratore dei querelanti dichiarò di recedere dalla querela, ed il Tribunale pronunziò l'assoluzione del Carretti, avendo poi il Pubblico Ministero fatte le riserve per procedere d'ufficio riguardo ai fatti accennanti al ricatto.

Arresto. — I due carabinieri che accompagnarono a Venezia il detenuto Bassano, furono, appena arrivati, condannati a venti giorni d'arresto, per avergli usato durante il viaggio maggiori riguardi di quelli che si usano ordinariamente, malgrado impiegassero la più attiva vigilanza.

Fiera di Mestre. — Anche per domani è annunciato un grande spettacolo popolare a Mestre, col titolo: *El trionfo de la fritola*. Alle ore 1 1/2 avrà luogo la cuccagna, alle 2 1/2 festa da ballo, alle 5 1/2 volo di palloni, e alla sera il trionfo della *fritola*, con grande illuminazione e fuochi d'artifizio.

Bullettino della Questura del 10. — Le Guardie di P. S., coadiuvate dalle municipali, procedettero la scorsa notte all'arresto di certi F. A. ed A. F., prevenuti del furto di alcuni oggetti di chincaglieria, per un valore di lire 183 circa, che furono tosto ricuperati. Il furto era stato commesso la sera precedente, a danno del sig. C. S., nel cui negozio, situato in Merceria a S. Salvatore, i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra.

Dagli agenti di P. S. suddetti furono pure [illegible] il pregiudicato F. B. per furto di due paia di ghette del valore di L. 22, commesso poco prima a danno del negoziante M. L., in Sestiere di S. Polo; e certo R. A. per molestie alle persone.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Da queste guardie venne denunciato in contravvenzione il venditore abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco, F. G.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII. 1. Pivetta Emilio, R. ispettore demaniale, con Lualdi Ersilia, civile, celibi.

2. Dabala Gio Maria, battellante, con Dalmese Vincenza, attendente a casa, celibi.

3. Veronese Antonio, marinaio mercantile con Tiozzo Giovanna, perlaia, celibi.

4. Fumiani dott. Emilio, ingegnere, civile con Motta Vittoria, possidente celibi celebrato a Mogliano-Veneto il 5 ottobre 1874.

DECESSI. 1. Vacciera Elisabetta, di anni 71, nubile sussidiata, di Venezia.

2. Brugnera Giuseppe, di anni 6, di Venezia. — 3. Fiumicelli Angelo, di anni 18, celibe, civile di San Donà di Piave. — 4. Marostica Carlo di anni 76 coniugato, custode al Casino di commercio, di Venezia. — 5. Cattani Gio. Maria, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Crediamo che a scuotere l'apatia dei moderati possano servire le seguenti righe del *Bacchiglione*:

I giornali moderati del Veneto danno per *sicure* delle rielezioni, che non lo sono affatto.

L'opposizione lotterà *almeno* in trenta collegi; ed in molti è *sicura* di riuscire.

Quindi certe sicurezze moderate potrebbero risparmiarsi per dopo le elezioni.

La *Voce del Polesine* scrive:

Sappiamo che il signor G. B. dott. Tenani, con una lettera diretta al signor De Rossi dottor Francesco, come primo firmato nella lettera d'invito, dichiara di essere ben lieto, che gli elettori abbiano pensato a lui; dichiara inoltre di accettare la candidatura di deputato di questo Collegio di Rovigo. Soggiunge in fine, che egli è pronto a svolgere quando e dove sia le sue idee intorno alle questioni, che piacerà agli elettori di porgli innanzi.

Crediamo, che la conferenza potrà aver luogo in una prossima domenica.

Il *Diritto* dice che il commendatore Boncompagni e l'on. Ara hanno dichiarato di non accettare nessuna candidatura e di volersi ritirare dalla carriera politica. Il primo non adduce alcuna ragione di questa sua deliberazione, e l'*Opinione* spera che il Governo vorrà nominarlo senatore.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 18 agosto 1874:

Battisti Francesco, nominato vicepretore del 1° Mandamento di Venezia.

Con RR. Decreti del 23 agosto 1874:

Morgante Antonio Scipione, pretore del Mandamento di Crespino, tramutato al Mandamento di Tregnago.

Venezia 10 ottobre.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 5:

Lettere che riceviamo da varie parti della Sicilia confermano la buona impressione prodotta sull'animo delle popolazioni dalla missione dell'on. segretario generale dell'interno per l'attuazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

A Trapani, a Girgenti ed a Caltanissetta, le Rappresentanze provinciali e municipali ricevettero con ogni distinzione il comm. Gerra, e le persone più ragguardevoli del luogo si affrettarono ad ossequiarlo ed a porgergli ogni utile notizia.

Al pranzo dato dal Prefetto di Girgenti in onore dell'on. segretario generale, il Sindaco di quella città, marchese Contarini, con acconcie parole, ringraziò il Governo del Re, ed in particolar modo il ministro dell'interno e il suo segretario generale, dei provvedimenti presi per il ristabilimento della sicurezza pubblica; le Autorità locali per l'energia e lo zelo nell'applicarli, e l'esercito per l'abnegazione sua nel perdurare nella faticosa impresa.

Nell'interno dell'isola, le Rappresentanze dei Municipii minori si mostrarono non meno premurose e liete di rendere omaggio al rappresentante del Governo centrale, esprimendo voti e speranze, che noi auguriamo di veder presto effettuate pel maggior bene del paese.

Un dispaccio da Catania, alla *Libertà*, in data dell'8, reca:

Il comm. Gerra assisteva ieri alla prima adunanza della Commissione di pubblica sicurezza istituita dalle nuove disposizioni date per la Sicilia. V'intervennero i sotto-Prefetti di Acireale, Caltagirone e Nicosia.

Telegrafano da Genova al *Popolo Romano*, che l'on. Spaventa, accompagnato dal Prefetto, si recò ieri l'altro a visitare il porto di Savona, e che al suo ritorno visitò i cantieri di Voltri, Pra e Sestri Ponente.

Ieri l'on. ministro intervenne alla prima adunanza della Commissione per l'esame dei progetti d'ingrandimento e sistemazione del porto. Inaugurava quindi i lavori della Commissione volgendo ai membri della stessa Commissione un acconcio discorso.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 8:

Ieri il comandante dell'*Orénoque* ha ricevuto ordine dal suo Governo di tenersi pronto per la partenza.

L'*Italie* ha i seguenti particolari sul riscatto di mons. Todoli:

Monsig. Teodoli è stato rimesso in libertà dai malfattori che lo tenevano prigioniero, ma la sua famiglia dovette innanzi pagare i 30,000 franchi chiesti per il suo riscatto.

Si sa ora come sono passate le cose. Mons. Teodoli era in villeggiatura alla Certosa di Trisulti. Dopo il pranzo, seguendo l'uso dei prelati romani, egli andò fare la sua passeggiata di digestione, e si avanzò in un bosco che traversava una strada costruita di recente. Tutto ad un tratto egli vide levarsi dinanzi a lui cinque paesani armati di fucili che lo circondarono. Uno di essi gli gridò:

Ah! tu sei qui finalmente, sono tre mesi che noi ti aspettiamo.

La storia non dirà punto che mons. Teodoli abbia opposta una qualunque resistenza. Uomo

di chiesa, uomo di pace, egli non giudicò opportuno di lottare contro cinque uomini gagliardi e risoluti e probabilmente fece bene I briganti collocarono il prelato in mezzo ad essi e si misero in cammino verso una vicina montagna in cima alla quale si accamparono.

Infrattanto, il domestico di monsig. Teodoli, non vedendo ritornare il suo padrone all'ora solita comprese che qualche cosa grave doveva essere succeduta, perchè il camerlengo di San Pietro ha la riputazione di essere regolare come un cronometro inglese.

Egli si mise alla di lui ricerca in compagnia d'un servitore dell'Abazia, e non tardò molto a scorgere un piccolo pastore che discendeva la montagna, correndogli incontro. Questo pastore portava una lettera indirizzata da monsignor Teodoli al suo domestico; lettera, nella quale gli diceva di avvisare la sua famiglia, ch'era caduto nelle mani dei briganti; che questi chiedevano 50 mila franchi per il suo riscatto, che abbisognava procurarsi immediatamente questa somma e portarla tosto in un luogo che indicò monsignor Teodoli, finiva raccomandando di non rivelare alla forza pubblica l'accampamento dei briganti per paura che questi, vedendosi sorpresi, lo uccidessero prima di fuggirsene.

Il domestico corse all'Abazia, si rivolse a tutti e pervenne e procurarsi una somma di 3 a 4 mila franchi colla quale si mise in istrada sperando che i briganti si contentassero di quel riscatto. Egli giunse a notte nel luogo dove era stabilito l'accampamento. La pioggia cadeva dirottamente, Monsignor Teodoli era seduto al piede di un albero pensando melanconicamente al suo appartamento del Vaticano e cercando di ripararsi il meglio possibile.

Quando i briganti videro qual somma si portava loro, giurarono da veri Sacripanti che ucciderebbero tutti i camerlenghi di San Pietro piuttosto che accettare quella miseria. Tre mila franchi a cinque uomini che sono all'agguato da tre mesi!

In una parola, il domestico ricevette l'ordine di andar a cercare il resto della somma domandata

Ma era notte, la pioggia cadeva sempre a rovesci; monsignor Teodoli tremava dal freddo sotto il suo albero. Il fido Caleb del camerlengo ottenne il permesso di rimanere appresso del suo padrone, e, aprendo uno di quegli ombrelli monstre che sono una specialità dell'episcopato egli lo innalzò sulla di lui testa coprendolo così dall'acqua che aveva traversate le foglie dell'albero e cadeva sul prelato.

All'indomani, al levar del sole, il tempo si rasserenò ed i briganti, spedendo il domestico alla ricerca del danaro si affrettarono di levare l'accampamento conducendo monsignor Teodoli sopra un'altra montagna. Finalmente dopo trentasei ore di cattività, mons. Teodoli ebbe la consolazione di veder ritornare il suo domestico. Questa volta egli portava i 50 mila franchi. I briganti contarono la somma, se la divisero e augurando un buon viaggio al camerlengo di S. Pietro, indicandogli anche il suo cammino lo lasciarono in libertà.

E ora la forza pubblica corre verso i briganti, che, probabilmente, sono già lontano. La loro pronuncia indica che essi appartengono alle Provincie napoletane; credesi che sieno dei refrattarii. In ogni caso, se la Polizia non giunge a scoprirli essi possono vantarsi di aver fatto un bel colpo e non avranno probabilmente rimorsi, perchè mons. Teodoli ha fama di essere ricchissimo. (Veds i dispacci.)

La Duchessa d'Aosta in questi ultimi giorni, causa forse il rincrudirsi della stagione, ha disgraziatamente avuto un peggioramento nella salute Si è quindi differita la sua partenza per S. Remo. Così la *Gazzetta Piemontese*.

Il processo che si sta istruendo in Firenze contro gl'internazionalisti per cospirazione, prende enormi proporzioni. Dopo avere l'Autorità giudiziaria, come annunziammo, confermati gli arresti dei trentuno, che furono carcerati nei primi giorni d'agosto; dopo le fruttuose perquisizioni fatte in seguito dalla solerte nostra Questura, e il reperimento di molte armi; dopo l'arresto dei 26 che furono sorpresi in una carbonaia, quattro dei quali, ai primi interrogatorii confessarono i loro pravi propositi, ed affermarono che quelle riunioni avevano per iscopo di procurarsi delle armi per fare un *colpo* in Firenze, la Questura continua a portare nuovi elementi all'Autorità giudiziaria. In una perquisizione in fatti operata ieri l'altro in una casa in Via S. Gallo, ove dimora un individuo in odore d'internazionalista, furono reperite delle armi, e in una cassetta di 50 centimetri per lato e per altezza, nove *bombe all'Orsini* ricolme di materie incendiarie, e aventi nei lumnelli il fulminante È inutile aggiungere che l'individuo possessore di questi micidiali strumenti di distruzione venne arrestato.

Sappiamo finalmente che il giorno decorso l'Autorità giudiziaria confermava pure gli arresti fatti ultimamente dalla Questura, dei ventisei individui sorpresi nella carbonaia esistente nella parte postica d'un Caffè situato in Via Romana. (*Nazione.*)

A Bologna ed a Firenze si sentirono il giorno 7 alcune scosse di terremoto.

Il direttore dell'Osservatorio di Bologna scrive:

Bologna, 8 ottobre.

Alle ore 4, 48, 28 pom. di tempo medio di Roma, il sismografo dell'Osservatorio astronomico e meteorologico della R. Università, ha segnato una fortissima scossa di terremoto, ondulatoria e sussultoria, della durata circa di 12 secondi.

E quello di Firenze:

Il 7 corr. alle 4 45 pom. (t. m. di Firenze) è stata qui avvertita una scossa leggiera di terremoto ondulatoria e sussultoria, della durata di circa 4" in 5". A pianterreno il moto principale ondulatorio è stato di millimetri 3 5, ed il moto sussultorio di 1mm 3 dall'alto in basso.

Alle 6 36 nuova scossa sussultoria e ondulatoria, ma il moto sussultorio più forte che l'ondulatorio, il quale non è stato che di millimetri 0 6. (*Secolo.*)

La notizia ripetutamente data dai giornali di una lettera dell'Imperatore a Vittorio Emanuele, in cui il primo avrebbe espresso il suo dispiacere di non poter far visita al Re, è priva di qualsiasi fondamento. — Così una corrispondenza berlinese della *Gazzetta d'Augusta*, in data 5 ottobre.

Domenica, 4, vi fu a Nizza l'elezione pel Consiglio generale, e la lotta era vivissima tra il partito del francese ingegnere Lefèvre e il nizzardo Sindaco Raynaud, al quale si attribuiscono tendenze separatiste. Il Lefèvre ebbe 1028 voti, il Sindaco Raynaud 1998.

Quando fu conosciuto il risultato, un lungo e prolungato applauso rintronò per le sale del Municipio.

Un centinaio di giovani si recarono sotto le finestre del Sindaco intuonando una canzone.

Una pattuglia caricò la popolazione: l'ufficiale ne fu insultato; un sergente percosse un giovanetto, ed un soldato ferì gravemente un tranquillo passeggiero.

Fortunatamente il buon senso del popolo impedì maggiori guai. — Così il *Corriere di Milano*.

Il *Corriere degli Stati Uniti* dà i seguenti particolari sull'attentato commesso contro il Presidente della Repubblica peruviana.

Il signor Pardo, Presidente del Perù, aveva ricevuto da qualche tempo parecchie lettere anonime, con le quali veniva prevenuto dell'esistenza d'un complotto formato per assassinarlo. Egli non aveva dato alcuna importanza a quest avviso. Il sabato 22, lo s'informò che erano stati osservati dei gruppi sospetti presso il palazzo del Governatore, e gli si consigliò di prendere, per ritornare in casa, una vettura ed una scorta. Il sig. Pardo dichiarò puerili questi timori, ed uscì a piedi alle quattro e mezzo, accompagnato soltanto da due aiutanti di campo.

Ad una cinquantina di metri dal palazzo, un individuo, avvolto in un ampio pastrano, era in piedi sul canto della via Portal de Escribanos. Un po' più sopra, sulla via e nella piazza, si vedeva una trentina di uomini, disseminati in piccoli gruppi. Quando il sig. Pardo non fu che a pochi passi dal primo individuo, questi estrasse un revolver e tirò sul Presidente, il di cui orecchio fu sfiorato dalla palla Un *policeman* di servigio a qualche passo accorse e diede un colpo col bastone all'individuo, che tirò una seconda volta, ma collo stesso risultato di prima

In questo mentre i gruppi disseminati si erano riuniti ed avevano formato un assembramento dal quale partirono parecchi altri colpi di revolver.

Il sig. Pardo si è avanzato con molto coraggio e sangue freddo davanti ai suoi nemici.

La Guardia d'onore, attirata dal rumore delle detonazioni, è venuta dal palazzo a passo di corsa ed aperse il fuoco sull'assembramento che si disperse tosto lasciando due prigionieri.

Se si presta fede alle rivelazioni fatte da costoro, il complotto comprendeva circa 60 congiurati quasi tutti ufficiali a metà paga od in pensione. Il loro disegno, dopo aver assassinato il Presidente, era di spargere la confusione nella città chiamando seco gli avventurieri che vi pullulano ed eccitando il popolo a far causa comune con loro in nome della religione

In seguito a questo tentativo di assassinio, giunsero al Presidente Pardo indirizzi di felicitazione da tutte le parti

---

Telegrammi.

Roma 7.

Si assicura che il sig. Thiers fece, per mezzo di un prelato amico, interpellare confidenzialmente il Cardinale Antonelli per sapere se, venendo a Roma, potrebbe ossequiare il Papa Antonelli, comunicata la cosa al Papa, rispose essere lieto il Pontefice di riceverlo, malgrado le angustie in cui si trova. (*Nazione.*)

Roma 8.

È inesatta la notizie data dall'*Italie* sulle disposizioni date dal ministro Vigliani e relative al matrimonio civile. Nessuna variazione verrà fatta fino alla nuova apertura del Parlamento. (*Nazione.*)

Roma 9.

Il *Popolo Romano* riferisce la voce corsa che le dame delle Congregazioni cattoliche si fossero concertate per offrire una bandiera d'onore all'*Orenoque*, nell'atto della sua partenza.

Loro intendimento sarebbe stato di scimmiottare le signore liberali che preparano una bandiera per la corazzata *Roma*. Sembra che il progetto sia positivo, ma sembra che oggi, veduțane la sconvenienza, sia stato abbandonato. (*Nazione.*)

Roma 9.

È arrivato il presidente del Consiglio.

L'onorevole Bonfadini rifiuta l'ufficio di segretario generale al Ministero della pubblica istruzione

La Colonia francese in Roma ha mandato un indirizzo al sig. Thiers, offrendogli un banchetto d'onore (*Nazione.*)

Castrogiovanni 6.

Il commendatore Gerra ha avuto qui dalle Rappresentanze e dalle Autorità locali le più festose accoglienze. (*Opinione.*)

Berlino 8.

L'ex ambasciatore Arnim nega recisamente di aver avuto l'intenzione (?) di pubblicare documenti ufficiali.

(*Nuova Gazz. di Trieste.*)

Meiningen 7.

La città di Wasungen è stata distrutta da un incendio. 2500 abitanti sono senza tetto. (*Gazz. di Tor.*)

Parigi 8.

Il *Journal des Débats* reca che fra i documenti, la cui restituzione è chiesta ad Arnim, trovasi una lettera di Bismarck, in cui si biasima il zelo, col quale Arnim domandò subito dopo il 24 maggio il riconoscimento di Mac-Mahon. (*Cittadino.*)

Parigi 9.

Assicurasi che agli otto di novembre avranno luogo le elezioni complementari per l'Assemblea.

Pubblicossi il testamento del signor Guizot nel quale egli dichiara di morire fedele alla religione riformata e fermo nella credenza evangelica della divinità di Cristo. (*Monit. di Bol.*)

Londra 8.

Assicurasi che il Governo proporrà al Parlamento la costruzione di un grande porto da guerra presso Douvres. (*Gazz. di Tor.*)

Varsavia 7.

La Polizia ha fatto chiudere l'Esposizione internazionale d'agricoltura per motivi politici (*Gazz. di Tor.*)

Belgrado 8.

Il Governo non cessa delle misure di rigore. Nuovi arresti ed importanti vennero ieri ed oggi effettuati. (*Nuova Gazz. di Trieste.*)

Buenos Ayres 8.

Ebbe luogo uno scontro di poca importanza fra le truppe del Governo e gl'insorgenti. Le prime si ritirarono. Sono in corso trattative per metter fine al conflitto. (*Corr. di Tr.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Minghetti è ritornato.

Firenze 9. — Perquisita la casa di un internazionalista, si è trovata una cassetta con nove bombe all'Orsini, e proclami socialisti. L'internazionalista fu arrestato.

Madrid 9. — Si assicura che le truppe di Laserna s'impadronirono di Laguardia

Washington 9. — Si assicura che fu dato ordine di procedere per mezzo del Tribunale correzionale contro la lega dei Bianchi nella Luigiana. Fu intentato un processo contro i Mormoni per poligamia, in virtù della legge votata dal Congresso.

Buenos Ayres 8. — Mitre trovasi ancora a Colonia, nell'Uruguay; si assicura che prenderà il comando degl'insorti. Il capo degl'insorti, Rivas, si avanza sopra Buenos Ayres. Il Governo ha preso misure energiche. Gl'insorti presero Jola, Martin, Garcia, e ritirarono dal Banco argentino due milioni di sterline.

Berna 10. — Il Congresso firmò la convenzione sulla formazione di una unione postale.

Caserta 9. — La forza pubblica arrestò 15 individui facienti parte d'un'associazione di malfattori. Appartengono alla banda, che catturò monsig. Teodoli.

Berlino 9. — Aust. 188 3/4, Lomb. 85 3/4; Azioni 146 1/4; Ital. 66. —

Berlino 9. — Il Tribunale di seconda istanza ha respinto egli pure la domanda di Arnim per essere posto in libertà dietro cauzione.

Monaco 8. — La conversione della Regina madre ebbe luogo ieri a Hohenschwangau.

Colonia 10 — L'Arcivescovo, dopo una prigionia di 6 mesi e 9 giorni, fu posto in libertà.

Parigi 9. — 3 0/0 Francese 62 30; 3 0/0 Francese 99 92; Banca di Francia —; Rend. ital. 66 17; Ferr. Lomb. 322, Obbl. tab. — —, Ferr. V E. 195 75; Ferr. Romane 72 —; Obblig. Romane 185 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 16, Cambio Italia 9 3/8, Inglese 92 15/16.

Vienna 9. — Mob. 243 50, Lomb. 142 —; Austr 307 —; Banca Nazionale 985, Napoleoni 8 86 —; Arg. 43 55, Londra 109 85, Austr. 74 30.

Londra 9. — Inglese 92 7/8; Ital. 65 7/8; Spag. 18 3/8, Turco 46 7/8.

Londra 9. — Il viceammiraglio Sterrard ed il primo ingegnere della marina Bernaby, incominceranno le visite ai porti militari del Continente Visiteranno primieramente Cherburgo e gli altri porti francesi, quindi i porti italiani.

Madrid 10 (*Ufficiale*) — I carlisti fuggirono da Laguardia all'avvicinarsi delle truppe. La città inalberò la bandiera parlamentare. Le truppe entrarono nella città.

Santander 9. — Don Carlos, col grosso dell'esercito comandato da Mendiri, trovasi a Laveja (Navarra). Parecchi capi carlisti abbandonarono Estella e seguirono Dorregaray in Francia. Mille marinai partono per Cuba.

Cairo 9 — Il Nilo continua a decrescere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 9 ott.	del 10 ott.
Rendita italiana	73 37	73 45
» (coup staccato)	71 25	71 25
Oro	22 13	22 19
Londra	27 62	27 65
Parigi	110 60	110 75
Prestito nazionale	61 -	61 30
Obblig tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz ital (nominale)	1907 —	1900 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	350 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1468 1/2	1467 —
Credito mob. italiano	729 —	726 50
Banca italo-germanica	218 —	222 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 ott	del 9 ott
Metalliche al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 25
Prestito 1860	108 -	107 75
Azioni della Banca naz. aust	987 —	986 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 25	243 50
Londra	109 90	109 85
Argento	102 75	103 90
Il da 20 franchi	8 88 1/2	8 85 1/2
Zecchini imp. austr	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

AVVERTENZA.

Nel nostro Numero del 7 ottobre corrente furono pubblicati due ringraziamenti rilasciati nel 1869 e nel 1872 dalle signore Teresa e Lorenza Baccalin e dal sig. Pacifico Rizzardini all'amministratore sig. Domenico Chiggiato, nell'occasione in cui furono chiusi i concorsi, che erano stati aperti in loro confronto. Siccome tale pubblicazione fatta ad onore del sig. Domenico Chiggiato potrebbe avere ingenerato, a chi legge alla sfuggita, il dubbio che quel ringraziamento si riferisse a fatti recenti, siamo ben lieti di poter dichiarare che tanto le signore Baccalin, quanto il sig. Rizzardini sono da molti anni rientrati nel pieno esercizio dei loro diritti civili ed esercitano con felice successo la fabbricazione ed il commercio di pane

---

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 ottobre 1874:

VENEZIA. 62 — 13 — 27 — 47 — 79

Indicazione del Mareografo.
9 ottobre.

Bassa marea: ore 3 35 ant.	metri	0,82
Alta marea: ore 10 00 ant.	»	1,00
Bassa marea: ore 4 30 pom	»	0,90
Alta marea: ore 10 30 pom.	»	1,40

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Arrivava da Alessandria il piroscafo inglese *Bombay*, cap. Christian, con merci, racc. alla Comp Peninsulare e Orientale

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio p. p., a 73:35. Da 20 franchi d'oro, L. 22:13, fior austr. d'argento L. 2:61 Banconote austr L. 2:50 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da		a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.		71 35 —		71 40

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m d sc	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 40 —	110 60 —
Londra	3 m d. »	2	27 58 —	27 60 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 13 —
Banconote Austriache	250 — —	250 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874 73 50 — 73 55 —

PORTATA.

Altri arrivi del 7 ottobre.

Da *Trieste* pel. i st. *Vittoria*, padr Loggia, di tonn 26, con tonn 40 carbon fossile all'ord

Da *Civitavecchia*, brich ital *Andrea*, cap. Scarpa, di tonn. 354, con 380 m c pozzolana, all'ord.

L'8 ottobre Arrivati

Da *Bari* e *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colluca, di tonn. 221, con 40 balle carrube, 4 balle mandorle per Smreker e C 1 bal. carrube per Tamacchi, 3 fusti olio, 3 bal. anaci, 1 bal. finocchio, 8 bal mandorle, 3 bal. nocciuole per F Fontana. 13 fusti olio, 11 bal. mandorle, all'ord., 33 bal. carta da collo per N. Delfino, 2 fusti olio pei frat. Ucelli e Reggio, ed una partita legna e carbon dolce caricate a Peschici, all'ord., racc A. Lochini

Il 9 ottobre Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali vap ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn 343. da Marsiglia, con 1 bal stoffe per G. Ajò, — da Napoli, 3 bot potassa per Bittner, 2 cas colla forte, all'ord, — da Messina 1 cas manna, 20 bal. nocciuole per Smreker e C., 50 cas. frutti, all'ord; — da Catania, 4 fusti vino, all'ordine, — da Gallipoli, 2 fusti vino per i stabili; — da Bari, 12 bal. mandorle, 10 bal carrube. 21 bar olio per Smreker e C., 26 fusti olio, 80 balle mandorle per E. Curnish. 31 bal mandorle, 2 fusti olio per Fontana, 70 bal. mandorle, 14 fusti olio, all'ord, 13 bal mandorle per P di F Sforza e C, 6 balle mandorle per C Ferrera, 33 cas. sapone pei frat Ucelli, racc a G La menna.

Da *Trieste*, vapore austro ung *Milano*, cap. Calvi, di tonn. 336, con 5 sac. caffè, 38 col uva, 1 fusto slivovitz, 1 fusto cognac, 5 sacchi farina, 18 bar sardelle salate 2 sac orzo, 6 col. bottarghe, 21 col manifatture, 10 casse limoni, 1 bal lana, 1 cas tela, 21 bar. birra 3 stanghe metallo giallo, 4 cas colla vegetale, 2 bar cinabro, 9 cas aranci, 10 casse pesce, 4 ceste frutta fresche, 1 bal. lana tinta, 1 bal malva, 1 fardo radice cina, 1 cas glicerina, 1 cas. medicinali per chi spetta racc al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap austro-ung *Africa* cap. Verzi, di tonn 423, con 113 col. uva, 18 col cassia lignea 3 bar sardelle salate, 100 sac caffè, 18 bal lana, 1 fusto cipro, 6 bot olio, 1 bar vecchio, 24 sac zucchero, 43 bal. cascami di carta ed altro, 15 bar catrame, 15 fusti spirito, 200 bal. di cotone, 21 bal pelli, 63 sac seme di lino. 1 bar vino, 30 col. ferramenta per chi spetta, racc al Lloyd austro-ung

---

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli — cav Lamparecchi, dall'interno, - Aquilon, - Badel A - Sigg' Rouv, - visconte e viscontessa de Gauey, - Nidgway C H, tutti cinque dalla Francia, - Reuß di Bergen, - Sigg.' Conrad, tutti da Berlino, - De Vintev L., da Vienna, - Sigg.' Cronin Coltsmann, dall'Irlanda, tutti poss

Grande Albergo già Nuova York Conte Chiavarina di Rubiano, senatore del Regno - Contessa Chiaretta Amandi, tutti dall'interno, - Porey, vice-ammiraglio, dall'Inghilterra, con famiglia, - Arme G, - Langdon S. C., - Ribell, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva Eden F, - Beaumont, ambi con famiglia, - marchese di Sligo, tutti da Londra, - Komish Rusland, dalla Russia, con famiglia tutti poss

Albergo la Luna — Arnaboldi A, con sorella, - contessa Colloredo, con figlio e domestica, - Rava G, - Donnatti G ambi avv Guglielmi P, - Anselmi A, ingegn. con moglie, - Belleatrelli, - Fo tutti dall'interno. - de S t Pregnan, baronessa con domestica. - Quenouille, viaggiatore, tutti da Parigi, - Neill R L., da Londra, - Engel M., da Lipsia, con moglie, - Dresdner, avv, da Breslau, tutti possid

Albergo l'Italia — Erskine M, - Borlow, ambi dall'Inghilterra, - Miss Greaier, dall'Irlanda, - von Mayer F, - von Corper C, - Muschelberg J, tutti tre da Vienna, tutti poss., con famiglia

---

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino
»	5 40	Treviso, Udine
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir). Padova per Rovigo, (Misto)
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	3 30	Padova, Verona
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn) Rovigo, Bologna, Roma (Dir)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	2 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 10	Roma, Bologna, Rovigo (Dir) Padova (Omn)
»	7 40	Treviso (Misto)
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 35	Bologna, Rovigo, Padova
Pom.	2 25	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso
»	3 50	Milano, Verona, Padova
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V

4 50 ant (omn), 1 15 pom. (omn) 4 30 p (omn) 7 44 pom. misto, 11 12 pom diretto

Arrivi a Verona P. V

4 18 ant (diretto) 7 36 ant (misto), 9 22 ant (omn), 6 pom (omn) 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' 10", 5 latit. Nord — 0° 9' 9" long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 11 ottobre 1874
(Tempo medio civile)

Sole. Levare app. 6h 10', 1 - Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzodì vero). 11h 46' 47" 9

Tramonto app. 5h 22', 7

Luna. Levare app. 7.h 2', 9 ant

Passaggio al meridiano 0h 28', 2 pom

Tramonto app. 5h 45', 3 pom

Età in giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari - Una delle mattine indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti

Bullettino meteorologico del giorno 9 ottobre

	6 ant	3 pom.	9 pom
Barometro a 0°. in mm.	761 48	762 70	764 49
Term. centigr. al Nord	15 30	19.97	18 20
Tensione del vapore in mm	10 91	11 16	13 23
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	85	65	85
Direzione e forza del vento.	N N E.0	S.1	S. S. O.1
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 9 ottobre 5 0 = — 6 ant. del 10 = 4.0

— Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 ant. del 10

Temperatura: Massima 20 0 — Minima 13.6

Note particolari Abbondante rugiada nella notte, ore 6 ant. fino all'orizzonte

---

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 9 ottobre 1874.

Cielo sereno nella Liguria occidentale, in Sardegna, nelle Puglie e in Terra d'Otranto e all'Ovest della Sicilia; nuvoloso nel resto d'Italia.

Barometro alzato fino di 3 mm., specialmente nel Mezzogiorno

Mare mosso lungo le coste del Tirreno; tranquillo altrove.

Venti variabili e generalmente deboli, Scilocco forte soltanto in Ancona.

Nelle ultime 24 ore pioggie nelle Marche e in Toscana; copiose stanotte a Firenze e a Livorno.

Continua il tempo vario

SPETTACOLI.
Sabato 10 ottobre

TEATRO MALIBRAN — Riposo

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di cassa

da 1.° luglio a tutto 30 settembre 1874.

INTROITI

Numerario in Cassa al 30 giugno 1874		L. 64,584:02
Depositanti per investite al 4 per 0/0		» 1,030,050:23
Diversi per affrancazioni capitali mutui e per rifusione di sovvenzioni percette sopra effetti pubblici		» 220,326:06
Portafoglio: per cambiali estinte		» 3,112,716:14
Effetti pubblici per capitali ammortizzati		» 7,407 40
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 98,347 58
Introiti varii, e rifusione di anticipazioni		» 28,427 15
	Totale introiti	L. 4,571,858 57

ESITI

Depositanti per capitali affrancati	L. 571,731 01	
Detti per frutti consolidati a 1.° giugno 1874	» 36,001 65	
Detti per interessi correnti	» 120,306 47	
Totale	L. 728,039:16	
Municipio di Venezia a saldo del suo conto corr. al 3 1/2 p. 0/0	» 201,947 35	
Diversi per capitali a mutuo, e per sovvenzioni sopra effetti pubblici	» 264,900:—	
Diversi per cambiali scontate	» 2,975,907:82	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 162,553 50	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	» 5,047 31	
Spese generali d'Amministrazione	» 20,987 60	
Totale esiti		L. 4,349,381 83
Rimanenza di Cassa a 30 settembre 1874		L. 222,476 74

Dall'Uffizio della Cassa di risparmio.

Venezia, 7 ottobre 1874.

Il Presidente di turno

Cav. ANTONIO COLLI

Il ragioniere

Vettore Dall'Asta.

1034

N. 962 — 1035

COMUNE DI FAVARO-VENETO

Avviso di concorso.

A tutto 25 ottobre corr., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Campalto.

Lo stipendio annuo è di L. 500, coll'obbligo nella titolare di impartire anche le lezioni festive alle adulte.

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell'Avviso già pubblicato e diffuso sotto pari data e numero.

La maestra dovrà assumere le relative mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico.

Favaro-Veneto, addì 1 ottobre 1874.

Per la Giunta

L'Assessore anziano,

ANTONIO BORTOLATO-ZANIN.

Il Segretario,

Zoppetti

N. 906. — 1037

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

Comune di Meolo

AVVISO.

A tutto 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra elementari delle Scuole rurali inferiori di terza classe in questo centro, a cui è annesso lo stipendio annuo di it. L. 700 pel primo, e di it. L. 500 per la seconda, coll'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle Scuole serali e festive.

Ogni aspirante dovrà presentare a questo protocollo in bollo legale la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di buona condotta politica, morale sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente italiana.

e) Tabella degli eventuali servigi prestati.

f) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o dai nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Meolo, 30 settembre 1874.

Il Sindaco,

RADAELLI CARLO.

Antonio Camin,
Segretario

N. 753. — 1033

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

MUNICIPIO DI ARRE.

Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre a. c. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, retribuita coll'annuo stipendio di italiane lire 1600 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodevole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

a) Residenza in Comune,

b) Cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte,

c) Prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione,

d) Uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio; spirato il quale, potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla Residenza municipale,

Arre, 6 ottobre 1874.

Pel Sindaco,

G. B.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 21 settembre u. s., si notifica che nel giorno 23 corr. ottobre alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà, all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto del legname, ricavabile da N. 500 piante di abete di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio), al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 25,070, valutato alla ragione di L. 35 per ogni metro cubo.

L'intiero trasporto del suddetto legname, sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete per qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 2507, in contanti od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 8 ottobre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti

A. CUZZANITI

Tipografia della Gazzetta.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di cassa

da 1.° luglio a tutto 30 settembre 1874.

INTROITI

Numerario in Cassa al 30 giugno 1874		L. 64.584 02
Depositanti per investite al 4 per 0|0		» 1.030.050 23
Diversi per affrancazioni capitali mutui e per rifusione di sovvenzioni percette sopra effetti pubblici		» 720.326 06
Portafoglio per cambiali estinte		» 3.112.716 14
Effetti pubblici per capitali ammortizzati		» 7.407 40
Interessi diversi: sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 96.347 58
Introiti varii e rifusione di anticipazioni		» 38.427 15
Totale introiti		L. 4.571.858.57

ESITI

Depositanti per capitali affrancati	L. 571.731 04	
Detti per frutti consolidati a 1 giugno 1874	» 36.001 65	
Detti per interessi correnti	» 120.305 47	
Totale	L. 728.038 16	
Municipio di Venezia a saldo del suo conto corr. al 3 1/2 p. 0/0	» 201.947 35	
Diversi per capitali a mutuo e per sovvenzioni sopra effetti pubblici	» 254.900 —	
Diversi, per cambiali scontate	» 2.975.907 62	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 162.553 50	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	» 5.047 21	
Spese generali d'Amministrazione	» 20.987 89	
Totale esiti		L. 4.349.381 83
Rimanenza di Cassa a 30 settembre 1874		L. 222.476 74

Dall'Uffizio della Cassa di risparmio
Venezia, 7 ottobre 1874.

Il Presidente di turno
Cav. ANTONIO COLLI.

Il ragioniere
Vettore Dall'Asta.

1034

N. 952 — 1035

COMUNE DI FAVARO-VENETO

Avviso di concorso.

A tutto 25 ottobre corr., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Campalto.

Lo stipendio annuo è di L. 550, coll'obbligo nella titolare di impartire anche le lezioni festive alle adulte.

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell'Avviso già pubblicato e diffuso sotto pari data e numero.

La maestra dovrà assumere le relative mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico.

Favaro-Veneto, addì 4 ottobre 1874.

Per la Giunta
L'Assessore anziano,
ANTONIO BORTOLATO-ZENTI.

Il Segretario,
Zoppetti.

N. 986. — 1037

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Comune di Meolo.

AVVISO.

A tutto 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra elementari delle Scuole rurali inferiori di terza classe in questo centro, a cui è annesso lo stipendio annuo di it. L. 700 pel primo, e di it. L. 500 per la seconda, coll'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle Scuole serali e festive.

Ogni aspirante dovrà presentare a questo protocollo in bollo legale la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona condotta politica, morale sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente italiana;

e) Tabella degli eventuali servigii prestati;

f) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o dal nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Meolo, 30 settembre 1874.

Il Sindaco,
RADAELLI CARLO.

Antonio Camin,
Segretario.

N. 753. — 1033

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

MUNICIPIO DI ARRE.

Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre a. c. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, retribuita coll'annuo stipendio di italiane lire 1600 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodevole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

a) Residenza in Comune;

b) Cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte;

c) Prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione;

d) Uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio, spirato il quale, potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla Residenza municipale,
Arre, 6 ottobre 1874.

Pel Sindaco,
G. B. . .

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 21 settembre u. s., si notifica che nel giorno 23 corr. ottobre alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 500 piante di abete di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio), al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 25870, valutato alla ragione di L. 35 per ogni metro cubo.

L'intiero trasporto del suddetto legname, sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete per qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 2597 in contanti od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 8 ottobre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti
A. CIZZANITI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Martedì 13 ottobre | N. 273

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
[illegible]
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette a giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, [illegible] di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per [illegible]; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una volta, cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si [illegible] Ufficio e si pagano [illegible]

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 OTTOBRE

Continuano nei giornali francesi i calcoli e gli apprezzamenti sulle recenti elezioni. Naturalmente, secondo il partito cui appartiene il giornale, le cose si vedono sotto un aspetto diverso, come diversamente sono presentate e analizzate le cifre.

Il *Débats* dice, giustamente, che non si deve ascoltare una sola campana, perchè di fatti mentre i giornali del Governo hanno trovato che sopra 1302 elezioni, 809 sono conservative e 493 repubblicane, l'*Ordre* giornale bonapartista toglie addirittura dagli 809 conservatori, 50 legittimisti, 150 eletti per il solo peso della loro influenza locale e di classificazione difficile, e 350 bonapartisti; ed il *XIX Siècle* riassume le elezioni con queste cifre: 581 repubblicani, 541 monarchici, 130 bonapartisti, 4 ballottaggi.

In conclusione però, la situazione dei Consigli generali è di poco alterata da quella che era prima, se anche qua e là i repubblicani ed i monarchici abbiano guadagnato o perduto un seggio.

Il *Débats* ed il *Journal de Paris* dicono che ciò solo si può imparare dalle elezioni del 4 ottobre, che l'elezione per Cantoni ha una base più solida e più ferma di quella per scrutinio di lista. E il *Débats* raccomanda questa lezione all'Assemblea, per quando avrà a discutere la legge elettorale e dovrà rimpiazzare lo scrutinio di lista con quello per circondario.

Nei fogli francesi continua parimenti la polemica a proposito delle lettere di Senard e di Crispi, e, per quanto vogliasi scusare e palliare la condotta del Senard in Italia, non si vuol perdonargli la frase che la Repubblica francese non avrebbe potuto conservare Nizza colla violenza. Eppure, se non ci fosse stata la lotta elettorale di mezzo, anche quella frase avrebbe potuto assai facilmente interpretarsi, come una di quelle cosi dette intime verbali confidenze diplomatiche, che, senza compromettere nulla, tendono a scavar terreno, o ad allontanare possibilità di pericoli prossimi.

La *Liberté* in un articolo col titolo: *Question du jour* dice che non vi è Governo possibile ove i segreti di Stato siano impunemente resi di pubblica ragione. Il successo dei negoziati più importante si deve quasi sempre al segreto da cui sono circondati. Perfino, essa dice, i documenti d'un epoca passata, che possono chiamarsi storici, devono essere con molta circospezione affidati agli scrittori. Cita ad esempio le leggi di Venezia, per le quali era proibito trar copia delle relazioni degli ambasciatori, e le leggi che vigevano fino agli ultimi tempi e vigono tuttora in tutti gli Stati, rispetto all'ispezione e alle copie dei documenti degli Archivii.

Del rimanente, soggiunge, quegli che di recente ha dato pel primo l'esempio di questa indiscrezione fu il principe di Bismarck, il quale consegnò ai giornali i dispacci più intimi sullo scambio d'idee con Napoleone a proposito delle frontiere del Reno. Seguirono l'esempio di Bismarck, Jules Favre, Benedetti, Grammont, Usedom, La Marmora, Arnim, ec.

Quanto ad Arnim è probabile che il potente Cancelliere dell'Impero non gli perdonerà così facilmente la indiscrezione di aver pubblicato documenti, dai quali risultava che il Bismarck era disposto durante il Concilio ecumenico, a temporeggiare colla Santa Sede, ove il Papa si fosse mostrato meglio disposto verso la Prussia.

La questione è più difficile di quello che possa credersi. Togliere dal patrimonio della storia l'ispezione e lo studio dei documenti anche più intimi è impossibile, si perpetuerebbero errori che il buon senso, l'interesse e la dignità pubblica non devono ammettere. Tracciare poi la linea di confine fra i documenti storici, che si riferiscono a fatti compiuti, e documenti che si riferiscano a fatti bensì compiuti ma legati ed in connessione con altri che hanno ancora il loro svolgimento, è arduo più che non si creda. E per quante leggi si facciano, bisognerà sempre fare a fidanza sulla altrui discrezione.

Ora poi la *Gazette nationale* di Berlino sosterrebbe che non trattasi rispetto all'Arnim di un processo politico, bensì di una questione soggetta all'ordinaria giustizia punitiva; e il *Monitore di Bologna* ha un dispaccio di Berlino, in cui si dice che il motivo non è solo la mancanza dei documenti, e che gli amici di Arnim offrirono inutilmente due milioni a titolo di cauzione. La *Gazzetta di Colonia* reca poi che l'Arnim preparavasi ad una pubblicazione simile a quella di La Marmora, e che perciò è scoppiata la bomba che condusse al suo arresto. La *Pall Mall Gazette* annunzierebbe poi che l'affare ha preso una piega assai seria, e che l'Imperatore di Germania avrebbe dato ordine che nulla si lasci d'intentato pel ricupero dei documenti. Tutto dunque è ancora incerto, ma fra breve sarà gettata maggior luce anche su questa grave questione che oggi occupa così vivamente tutto il giornalismo.

Strano poi è il dispaccio del *Times*, che dice considerarsi a Berlino il richiamo dell'*Orénoque* quale un compenso per la nomina del Bonghi a ministro della pubblica istruzione, venendo questo a rinforzare il partito francese nel Gabinetto italiano. Basta considerare che il richiamo dell'*Orénoque* era in massima assentito prima che si parlasse della nomina del Bonghi, per dare il valore che merita quel dispaccio. Però esso è un nuovo indizio del come si giudichino le cose nostre a Berlino; ivi non si vede in Italia che altalena e antagonismo di influenze francesi e tedesche, cosa invero poco obbligante per noi, ma altrettanto ingiusta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 ottobre.

(D) — Monsignor Augusto Theodoli, ch'era stato ricattato dai briganti, dopo essere rimasto due giorni e più in mezzo ad una folta foresta, nella loro poco gradevole compagnia, e tanto meno gradevole inquantochè, a più riprese, essi minacciarono di trucidarlo se la sua famiglia non mandava loro le 50,000 lire in oro (e non 150,000 come fu detto da prima), che esigevano quale prezzo di riscatto, o se si accorgevano di essere inseguiti dalla forza pubblica, ieri potè riacquistare la libertà e ritornare alla Certosa di Trisulti, alleggerito dell'orologio e della catena d'oro, dell'anello episcopale, delle fibbie delle scarpe e di L. 260 in tante monete d'oro, che i suoi ricattatori trovarono opportuno d'appropriarsi dopo che la famiglia Theodoli ebbe inviate loro, prima 35,000 lire, e poi le altre 15 mila lire in oro, per completare la somma richiesta.

Se i briganti che ricattarono il camerlengo della basilica siano contadini dei dintorni di Frosinone, o Napoletani, o disertori, non è per anco bene accertato; ma non v'ha alcun dubbio che, ora che la vita di monsignor Theodoli non corre più alcun rischio, le Autorità di pubblica sicurezza potranno spiegare tutta la loro attività ed energia per iscoprire ed arrestare i cinque malandrini, che fecero un sì brutto tiro a monsignor Theodoli che, secondo ci apprende il *Popolo Romano*, anni sono, vale a dire prima del 1870, era stato già catturato dai briganti nella stessa località, nella quale fu ricattato l'altro giorno.

Questa mane è ritornato da Firenze l'onorevole presidente del Consiglio, il cui discorso agli elettori di Legnago è integralmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi.

Per il 15 corrente è atteso fra noi l'onor. Gerra, dalla cui missione in Sicilia, il Governo si ripromette i migliori risultati. In quanto alla dimissione del conte G. Rasponi da Prefetto della Provincia di Palermo, dimissione che smentii recisamente nella precedente mia, fino a oggi non è arrivata, ma è assai probabile che debba giungere da un momento all'altro, se è vero, come si assicura da buona fonte, che il conte G. Rasponi siasi ritenuto offeso dalla delicata ed importante missione che il Governo diè all'on. Gerra, che a Palermo non vada perfettamente d'accordo con quelle Autorità militari, che accetti per oro di coppella gli elogi che ora tributano alla sua capacità amministrativa certi giornali locali, che prima non gli erano per nulla favorevoli; e finalmente che, essendo affetto dalla nostalgia parlamentare, abbia aderito di buon grado a lasciarsi portare candidato al 1° Collegio di Ravenna. *Videbimus infra.*

L'on. Bonghi si ritira dall'arena giornalistica con l'onore delle armi, ed il fascicolo X della *Nuova Antologia*, giunto oggi a Roma, oltre la consueta rassegna politica del nuovo ministro della pubblica istruzione, contiene pure *Il segreto dell'urna*, dotto ed elaborato studio dello stesso autore, che dovrebb'essere studiato e meditato da quanti in Italia amano di vero amore la libertà e la prosperità nazionale.

Persona bene informata di quanto avviene in Vaticano, mi assicura che domenica ventura Sua Santità riceverà in udienza di congedo il capitano Pietro-Ippolito-Leone Briot, comandante dell'*Orénoque*, e tutti gli ufficiali posti sotto i suoi ordini.

A proposito del Vaticano, mi si dice che, nè la notizia dell'ammutinamento scoppiato nel campo del *rey neto*, nè la notizia della morte del tristemente celebre Trulany vi produssero una sì cattiva impressione, come la recisa smentita inflitta dal *Globe* e dal *Newcastle-Journal* al *Daily Telegraph*, per la sua poco spiritosa invenzione (vedi *Il Bugiardo* di Carlo Goldoni), relativa alla conversione del duca di Northumberland al cattolicismo. Il duca, lo scrive egli stesso al *Newcastle-Journal*, non si è mai sognato di abiurare il protestantesimo, e quelli che dissero e stamparono ch'egli si accingeva a seguire l'esempio dato dal marchese di Ripon, asserirono il falso.

Verona 10 ottobre.

(A) Veggo che la vostra *Gazzetta* ha digià aperte le sue colonne alla *Cronaca elettorale* delle nostre Provincie, per cui credo sia venuto il momento di adempiere all'obbligo assuntomi di tenervi informati della lotta elettorale nei Collegii veronesi.

È superfluo parlare del Collegio di Legnago. La rielezione dell'on. Minghetti, non solo è assicurata, ma si è certi eziandio che riescirà unanime e splendida così, da dimostrare l'altissima stima e l'illuminata fiducia che gli elettori di Legnago e Cologna veneta nutrono per il loro antico deputato.

Al primo Collegio di Verona riescirà rieletto l'on. Messedaglia, molto probabilmente senza contrasto. Qualche capo ameno tirò fuori in opposizione al Messedaglia il nome del signor Vittorio Merighi, ma non è da dubitarsi che il Merighi stesso avrà il buon senso di declinare la candidatura, onde non subire uno scacco mortificante.

A Bardolino vi sarà forse anche questa volta un po' di lotta. Si è certi però che l'esito finale sarà una vittoria per l'on. Righi. Difficilmente quegli elettori potrebbero trovare riunite in altro candidato le doti che distinguono il loro antico rappresentante. Assiduo alle discussioni della Camera, infaticabile nei lavori preparatorii degli uffici e delle Commissioni, elegante parlatore, ascoltato sempre con la più viva attenzione e con dimostrazioni di stima e simpatia dai suoi colleghi, il Righi ha preso parte alle più serie ed importanti discussioni della passata legislatura.

Tutti ricordano infatti i suoi discorsi sulla legge delle guarantigie, sulla giuria, sui conservatorii musicali, sulle condizioni del Lago di Garda ecc. ecc. E del valore in cui era tenuto dalla Camera si ha prova nell'esser egli stato eletto più volte a far parte della Commissione generale del bilancio, ed ultimamente della vicepresidenza del Comitato privato.

Tutto ciò i suoi elettori lo ricordano certamente e sarebbe perciò far torto alla rettitudine del loro giudizio, alla lealtà del loro carattere, alle loro liberali convinzioni, il dubitare che non rinnovino all'on. Righi quel mandato, che egli ha sì bene ed onorevolmente adempiuto in tre consecutive legislature.

Nel Collegio di Tregnago, fino ad ora all'on. Zanella non si contrappone alcun serio competitore, chè tale certo non è il signor ing. Borghi, il cui nome fa capolino in questo Collegio in occasione di ogni elezione politica.

L'on. Zanella è un fiore di galantuomo, fu diligentissimo alla Camera nella passata legislatura, fido gregario della maggioranza parlamentare, è dotato di eletto ingegno e di retto sentire, e gli elettori farebbero ottima cosa riconfermandolo loro rappresentante.

Nel Collegio d'Isola della Scala è in forse la rielezione dell'avvocato Arrigossi. Moltissimi elettori sono malcontenti del loro antico deputato, a motivo della sua politica eclettica, ora di destra ed ora di sinistra, e della poca sua diligenza nel frequentare le sedute della Camera.

Egli si è fatto invitare dai suoi amici ad un banchetto onde aver occasione di esporre il suo programma. Si è molto curiosi di sapere ciò che dirà, si assicura che farà, come al solito delle dichiarazioni moderate, e forse governative. Se ciò fosse vero, vedremo come saprà conciliarle col suo contegno anteriore tenuto alla Camera, e colla famosissima adesione da lui mandata per lettera alla *Lega democratica-repubblicana* della *regione Veneta-Mantovana*, in occasione che questa teneva in Padova la sua prima assemblea, preseduta da Alberto Mario!

La maggioranza degli elettori d'Isola della Scala pare che voglia un rappresentante di fede sicura, di parte moderata, persuasa della necessità di assicurare una maggioranza leale e compatta al Governo, onde esso possa con passo sicuro incedere sulla via delle riforme amministrative, senza trovare sul suo cammino quei gruppi di deputati incolori e pencolanti, che inceppano il regolare andamento dei lavori parlamentari, che indeboliscono il prestigio e l'azione del Governo e che screditano infine le istituzioni parlamentari.

L'avvocato Arrigossi potrà darne ai suoi elettori di cotte e di crude, ma difficilmente li persuaderà di aver ora trovato finalmente un partito cui ascriversi, se non fu capace di trovarne uno nei nove anni che sedette alla Camera. Egli è perciò che viene messa avanti da molti elettori d'Isola della Scala e da quelli della Sezione di Sanguinetto, la candidatura dell'egregio avvocato Achille Fagiuoli. Giovane di una coltura superiore, di parola facile ed elegante, ben provveduto di censo, animato della nobile ambizione di dedicare l'opera sua al servigio del suo paese, egli sarebbe un ottimo deputato di parte moderata e rappresenterebbe benissimo le idee moderate e governative della grande maggioranza del Collegio d'Isola della Scala.

Mi viene assicurato in questo punto che, per le relazioni personali che lo legano all'avvocato Arrigossi, l'egregio avv. Fagiuoli ha dichiarato agli elettori che lo invitavano a porre nettamente la sua candidatura ad Isola della Scala, di non poterlo, almeno pel momento, fare, per un gentile riguardo verso all'amico. Non c'è però dubbio, ed io lo potrei assicurare che, se fosse eletto, accetterebbe con gratitudine il mandato di rappresentarli in Parlamento.

Se quanto mi viene comunicato è vero, come non ne dubito, gli elettori di quel Collegio sanno che debbano fare, senza che abbiano bisogno che il distintissimo loro candidato scriva un programma annunciando ufficialmente la sua candidatura. D'altronde essi non hanno, di certo, bisogno del programma del Fagiuoli per sapere chi è, e come la pensi in fatto di politica ed amministrazione; distinto pubblicista, egli ha più volte manifestato su per i giornali, e specialmente nell'*Adige*, quali siano i suoi principii. Si mettano dunque d'accordo, lo eleggano, e stieno sicuri d'aver fatta una scelta invidiabile. Si è parlato anche della candidatura del Fagiuoli al secondo Collegio di Verona.

Il secondo Collegio di Verona era rappresentato ultimamente dall'on. ing. Angelini, Sindaco di Castelnuovo, e, a quel che sembra, la sua rielezione non trova troppo favore.

La circoscrizione del secondo Collegio di Verona è la più irrazionale di quante vi siano. Figuratevi che questo Collegio è formato da tutti i Comuni che stanno all'ingiro di Verona, e che costituiscono il suo Distretto, per cui dai confini coll'Austria viene giù, giù fino a Zevio. Questi Comuni non hanno uniformità d'interessi, causa la loro postura e la distanza che separa gli uni dagli altri, nè hanno identità di principii, per le influenze diverse che vi dominano. L'esito dell'elezione ha dipenduto spesso dal caso: dal bel tempo o dalla pioggia. Non ischerzo. Se il tempo è al buono, scendono a votare quelli della montagna e prevale il loro candidato; se piove, o peggio, se nevica, quelli della montagna se ne stanno a casa, e prevale allora il candidato della pianura. Al secondo Collegio non votarono mai più di 150 elettori. È famosa l'elezione del 1867, alla quale non presero parte che 14 elettori, riescendo eletto in ballottaggio il conte Montanari con 9 voti. Mancando qualsiasi coesione fra elettori, e l'elezione essendo sempre il risultato della maggiore diligenza degli elettori di un solo Comune, ne viene che agli eletti manca qualsiasi voglia di rappresentare per lunga pezza questo Collegio; ed agli elettori facilmente spiace oggi quello che loro piaceva ieri. Dal 1866 in poi, questo Collegio ebbe di già il bel numero di sei deputati, l'Arrigossi, il Montanari, il Canossa, il Pellegrini, il Perez, e finalmente l'Angelini. Riguardo a questo Collegio, adunque, è per ora impossibile il fare alcun pronostico.

ATTI UFFIZIALI

La Direzione generale del Debito pubblico ha comunicato alla Camera di commercio la seguente Circolare:

Firenze 26 settembre 1874.

Essendo state presentate ad una Cassa erariale per il pagamento alcune cedole delle Obbligazioni del Prestito nazionale creato col Regio Decreto 28 luglio 1866, le quali furono riconosciute false, se ne dà colla presente avviso agli agenti incaricati dei pagamenti per conto del Debito pubblico ed ai ricevitori provinciali ed esattori delle imposte dirette ad opportuna loro norma, per gli effetti dell'articolo 257 del Regolamento sul Debito pubblico 8 ottobre 1870, N. 5942, indicando qui appresso i segni principali che distinguono le cedole false dalle vere:

Caratteri di falsità.

Nel retto:

a La cedola falsa è meno lunga della cedola legittima, sovrapponendo una cedola falsa ad una buona in modo che il filetto di contorno a sinistra di chi guarda combini perfettamente, si scorge dal lato destro, nel quale figurano due filetti alla distanza di un millimetro e mezzo circa l'uno dall'altro, che il filetto esterno della cedola falsa cade perfettamente sul filetto interno della cedola legittima;

b La dizione: *Debito pubblico del Regno d'Italia*, che costituisce la prima linea stampata superiormente, nella cedola falsa tiene nella sua lunghezza uno spazio minore che nella cedola legittima in modo che, sovrapposta una cedola all'altra, l'ultima *a* della parola *Italia* della cedola falsa, cade precisamente sull'ultima *i* della stessa parola *Italia* della cedola buona;

c I caratteri a stampa delle cifre che segnano il numero dell'Obbligazione, sulle cedole false sono visibilmente più grossi che nelle cedole legittime, in modo che nel senso dell'altezza completano pienamente lo spazio tracciato dalle linette sulle quali sono impressi, anzi escono persino fuori, mentre nelle cedole legittime le cifre che segnano il Numero dell'Obbligazione, lasciano libera una delle linette e più specialmente la prima superiore di detto spazio;

d, La dizione *Semestre di ammortamento*, che forma la quarta linea stampata, sulle cedole false è di caratteri visibilmente più sottili che nelle cedole buone, ed in generale tutti i caratteri usati nella stampa delle cedole false sono più sottili e meno nitidi che nelle cedole legittime;

e, La dizione *Decreto 28 luglio* 1866 stampata in senso verticale sulla cedola a destra di chi guarda, nelle cedole false è di caratteri più tondi e meno nitidi, e occupa uno spazio minore che nelle cedole legittime, per modo che, sovrapponendo una cedola falsa ad una buona in maniera che i due filetti delineati sui due margini superiore ed inferiore nel senso della lunghezza combinino perfettamente, si scorge che la *D* della parola *Decreto* delle cedole false cade sulla prima *e* della stessa parola *Decreto* delle cedole legittime;

f) Le lettere in carattere corsivo minuscolo a destra di chi guarda, che formano il fregio della striscia, sulla quale cade il taglio delle cedole dalla matrice, sono sulle cedole false visibilmente più sottili che nelle cedole legittime;

g La carta delle cedole false è più consistente, non perchè sia di qualità migliore, che anzi è più ordinaria, ma perchè più ingommata, e più ruvida al tatto; meno trasparente della carta legittima e di una tinta leggiermente più scura.

Nel verso:

Non si scorge alcuna differenza.

Affinchè gli agenti pagatori si possano premunire dal danno che avrebbero pagando cedole false, il Ministero delle finanze accorda loro facoltà di esigere dagli esibitori, sempre quando lo credano utile a tutela del proprio interesse, l'adempimento delle seguenti formalità:

1. Che la distinta (*Bordereau*) prescritta dagli articoli 161 e 179 del Regolamento sul Debito pubblico e ricordata al § 3 della Circolare di questa Direzione generale, N. 33 del 12 marzo corrente anno, oltre alla firma dell'esibitore fatta in modo leggibile ed in disteso per nome e cognome, abbia a portare l'indicazione del domicilio dell'esibitore stesso;

2. Che all'oggetto di evitare ogni contestazione sulla provenienza delle cedole che si esibiscono al pagamento, queste abbiano ad essere firmate dall'esibitore in corrispondenza della firma apposta sulla distinta;

3. Quando l'esibitore delle cedole non sia conosciuto dal contabile, questi potrà richiedere la prova della identità della persona, a norma dell'art. 43° del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Onde il pubblico conosca l'obbligo che, in conseguenza della facoltà accordata agli agenti pagatori, ha di ottemperare alle suaccennate formalità, i signori intendenti di finanza provvederanno a che sia tenuto esposto in luogo visibile negli Uffizii degli agenti stessi un Avviso conforme al modello annesso alla presente.

Venendo esibite cedole false o sulla cui legittimità vi fosse dubbio, gli agenti pagatori e i ricevitori ed esattori delle imposte dirette, in senso del disposto dagli articoli 181 e 259 del sopraccitato Regolamento sul Debito pubblico, dovranno trattenere tali cedole e la relativa distinta (*Bordereau*) sospendendone il pagamento, e per constatare l'identità delle cedole esibite, le faranno firmare dall'esibitore, rilasciandone al medesimo ricevuta. Se l'esibitore si rifiutasse di firmare le cedole, o che non sapesse scrivere, gli agenti pagatori faranno firmare le cedole da due testimonii, o da notaio, od agente di cambio accreditato, redigendone verbale, che dovrà contenere la descrizione delle cedole ed essere firmato da' quali sopra e dall'agente pagat[illegible].

Le cedole esibite si faranno pervenire immediatamente, col verbale ove occorra, a questa Direzione generale per mezzo dell'Intendenza di finanza della Provincia per gli ulteriori provvedimenti.

I signori intendenti di finanza sono pregati di curare l'esecuzione delle disposizioni contenute nella presente Circolare, della quale si trasmette ad ogni Intendenza un competente numero di esemplari perchè siano distribuiti ai tesorieri provinciali, ai controllori presso le Tesorerie, agli Stabilimenti bancarii incaricati dei pagamenti per conto del Debito pubblico, non [illegible] che ai ricevitori provinciali, [illegible] che sono tenuti a ricevere le cedole del Pr[illegible] nazionale come danaro nei versamenti [illegible] imposte dirette.

Si pregano infine i signori Intendenti di segnare ricevimento della presente.

Il Direttore generale NOVELLI

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto del movimento delle pensioni ordinarie di ciascun Ministero nel 3.° trimestre 1874, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni.

Le annualità in corso al 1° luglio 1874 importavano, complessivamente per tutti i Ministeri, L. 59,616,827 62. Le annualità estinte nel 3.° trimestre 1874 ascendono a L. 753,855 46 e le annualità concesse nello stesso trimestre furono di L. 680,800 26. Le annualità in corso al 1° ottobre 1874 raggiungono adunque la cifra di 59, 43,772 lire e cent. 42.

Oltre alle predette annualità, nel corso del trimestre furono concesse delle indennità per una sola volta, le quali importano L. 303,699 55.

La *Gazzetta di Firenze* ha in data del 10:

Ieri sera, circa le 6, arrivava alla Stazione dell'Alta Italia il sig. Adolfo Thiers.

Il sig. Thiers era accompagnato dalla sua consorte e dalla signorina Dosne, ambedue vestite di nero.

Il Sindaco Peruzzi, i componenti il Comitato francese, presieduti dal sig. Domangé, parecchi altri Francesi ed alcune signore francesi, gli ufficiali delle due Stazioni, e molti cittadini attendevano l'arrivo del sig. Thiers.

Appena il sig. Thiers fu sceso dal vagone fu salutato dal Sindaco Peruzzi, che gli espresse il suo soddisfacimento di vederlo tornato nella nostra città, e gli presentò quindi il presidente del Comitato francese, sig. Domangé.

Quindi il Sindaco Peruzzi rivolse la parola al sig. Thiers.

Quando il sig. Thiers ebbe scambiate alcune parole col Sindaco e col sig. Domangé, si avviò per uscire dalla Stazione; molti dei Francesi presenti gridarono *Viva Thiers!*

Il commendatore Peruzzi dette il braccio alla signora Thiers, e l'accompagnò fino alla carrozza.

GERMANIA

I giornali di Berlino pubblicano le seguenti notizie biografiche intorno al conte d'Arnim.

Harry-Carlo-Eduardo d'Arnim, il fu cas. di Suckow, nacque il 3 ottobre 1824 a Moitzelfitz in Pomerania. Egli fece i suoi studii [illegible] di Greifswald e i suoi studii universitarii in parte a Berlino e in parte a Greifswald.

Il sig. Harry d'Arnim entrò poi nella carriera diplomatica, e sposò nel 1846 Luigia Elisa di Prittwitz, che morì nel 1854. Egli si rimaritò nel 1857 colla contessa Sofia-Adelaide d'Arnim-Boitzenbourg, e fu creato conte per ordinanza reale del 28 luglio 1870, quando copriva le funzioni di ministro di Germania presso la Santa Sede. Il conte d'Arnim possiede, a quanto si dice, una considerevole fortuna, che consiste particolarmente in proprietà fondiarie.

Il corrispondente prussiano del *Times* manda a quel giornale, per telegrafo, le seguenti notizie e considerazioni, sulle quali debb'essere richiamata l'attenzione dei lettori:

Nel sottoporre al Consiglio di Stato il progetto di legge per la chiamata della *landsturm*, il principe Bismarck ha fatto sapere che questo provvedimento ha per iscopo di dare un ordinamento militare alla leva in massa, e di garantire così la protezione che le leggi internazionali danno a tutte le forze regolarmente [illegible]. Per raggiungere questo fine, la *landsturm* sarà posta sotto al Codice militare, inquadrata nel modo consueto, e modellata in tutto e per tutto sulle tracce dell'esercito. Tuttavia, ha [illegible] il principe di Bismarck, non poteva negarsi che in una grande guerra nazionale può giungere un momento, nel quale anche coloro che non sono incorporati nella *landsturm* e che non avessero potuto essere posti a dito nessuna regolar[e] A[utori]tà militare, giudicassero di essere in obbligo di prendere le armi contro il nemico. Perlanto, [pro]ponendo l'ordinamento della *landsturm*, egli [non] aveva nessuna intenzione di [illegible] che ha ogni nazione d'impiegare ogni [illegible] la difesa del proprio onore e della propria indipendenza. Egli desiderava soltanto di [illegible] il momento in cui sarebbe necessario di fare appello alle masse e consentire che gl'individui insorgessero a conto proprio, ponendosi al di là delle leggi internazionali. Deve essere notato [che] questo ragionamento, diametralmente opposto ad una delle più importanti proposte fatte dalla Rus-

sia al Congresso di Bruxelles, è in perfetta armonia con la condotta dei Francesi nell'ultima campagna, e col modo col quale i Tedeschi trattarono i *Francs-Tireurs*.

Il dottor Jolly, presidente del Ministero badese, ha tenuto un discorso assai notevole al banchetto della Società dei Guerrieri di Carlsruhe, Società composta di borghesi che sono stati nell'esercito.

Il ministro disse che volgono tempi gravi assai, nei quali non è punto facile per gli uomini di Stato tedeschi, il consigliare i loro Sovrani e compatrioti. Se questo poteva dirsi di lui, che era uno dei ministri degli Stati minori, era facile immaginare quanto grave esser dovette il peso di chi conduce gli affari di tutto l'Impero. Non v'è dubbio che la Germania debba prepararsi a respingere un altro attacco dei suoi nemici: la storia non ha esempio che mostri che una sola guerra sia bastata ad assicurare trionfi come quelli della Germania riportati nell'ultima guerra. Egli peraltro era sicuro che se gli uomini di Stato della Germania avessero dovuto fare nuovo appello al paese per una nuova guerra, la nazione tutta quanta sarebbe corsa alle armi, e avrebbe marciato contro il nemico, non badando ai consigli mormorati sotto voce da consiglieri traditori

Il dott. Jolly è stato per molto tempo uno dei capi del partito liberale-moderato di Baden, ed è uno dei più noti seguaci e collaboratori di Bismarck. (*Libertà*.)

La *Gazzetta di Spener* ha da Würzburgo:

Ho avuta l'occasione di vedere Culmann nella sua prigione. Egli m'ha fatto l'impressione di un giovine stordito. Giorno e notte due gendarmi vegliano presso di lui. Naturalmente si annette la più grande importanza ch'egli non fugga o non si suicidi

La premura del pubblico per assistere alle sedute è già fin d'ora enorme, soprattutto da parte della stampa. Si dice che Culmann serbi in carcere una buona condotta. Di tanto in tanto egli mostra delle disposizioni a far l'uomo importante.

FRANCIA

Il *Journal des Débats*, rendendo conto del risultato delle elezioni pel rinnovamento dei Consigli generali della Francia, non si contenta della divisione di conservatori e repubblicani messa in giro dai giornali ufficiosi, e ne attribuisce 600 voti a' repubblicani, 380 a' monarchici e 150 ai bonapartisti. Che che se ne dica, le proporzioni dei repubblicani e dei conservatori non si sono gran fatto modificate.

Telegrafano alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino 8 ottobre:

Si assicura che l'inviato spagnuolo in Parigi ha consegnato in questi ultimi giorni una Nota del suo Governo al maresciallo Mac-Mahon, nella quale si fanno nuovamente delle lagnanze per i lavori che i carlisti incontrano al confine francese.

Una lettera di Parigi annunzia che i Principi d'Orléans stanno vendendo i loro beni. Essi hanno già venduto una selva che possedevano nella Loira Inferiore pel prezzo d'un milione e mezzo di franchi. Si dà a Parigi molta importanza a questo fatto, il quale dimostra la poca fiducia che le condizioni della Francia ispirano ad una delle famiglie che se ne disputano il trono. (*Gazzetta di Genova*.)

Il Duca Roberto di Parma è giunto a Parigi. Questo viaggio, dice la *France*, non sarebbe estraneo ai progetti di nuovi componimenti di famiglia, di cui fu recentemente questione tra i membri del ramo primogenito di Casa Borbone.

INGHILTERRA

Il telegrafo ci parlò di disordini avvenuti a Northampton il 6 ottobre, in causa della elezione del conservatore Merewether. Rileviamo infatti dai fogli inglesi che i radicali, furiosi per la loro sconfitta, commisero grandi eccessi, invadendo alcune case e ferendo parecchie persone. La rabbia dei radicali è naturale, perchè il loro candidato sconfitto a Northampton è il famoso Bradlaught, uno dei pochissimi repubblicani che sedevano nella Camera dei comuni disciolta nel marzo scorso, ma che restò sul lastrico nelle elezioni generali. Il candidato conservatore dovette la sua vittoria alla scissura fra i liberali ed i radicali, che non poterono accordarsi su un candidato comune. I liberali votarono per il signor Fowler, che ottenne 1836 voti; i radicali per Bradlaught, che ne ebbe 1766. Trionfò quindi il conservatore signor Merewether, che riunì 2171 voto. È noto che in Inghilterra non esiste ballottaggio. (*Corriere di Milano*.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre

Consiglio comunale. — Oggi si è aperta la sessione d'autunno del Consiglio comunale mediante seduta segreta.

I signori consiglieri sedettero nei nuovi scanni, essendosi oggi inaugurata la nuova sala del Consiglio, e le nuove stanze addette al servizio della rappresentanza comunale.

La seduta era secreta.

— In questa seduta furono nominati ad assessori, cav. Elia Vivante, con voti 28, il co. Nicolò Papadopoli, con voti 26, avv. Jacopo cav. Poletti, con voti 23, Sebastiano Franceschi, con voti 28 ed il cav. Giovanni Paulovich, con voti 24, e ciò nelle prime votazioni

Non avendo poi i due consiglieri avv. Visentini e avv. Callegari raggiunto nella prima votazione che 15 voti il primo e 11 il secondo, si procedette alla votazione di ballottaggio, rimanendo eletto l'avv. Antonio Visentini.

Ad assessori supplenti poi furono eletti i consiglieri nob. Antonio Manzoni con voti 37, avv. Callegari con voti 23, e Centanini con voti 22.

A scegliere, in unione al Sindaco i membri delle Commissioni permanenti, furono eletti i cons. cav. Marco Diena, e co. Francesco Donà dalle Rose.

A revisori dei conti furono nominati i cons. cav. Rosa, cav. Salon, e Scandiani.

Ricordo monumentale a Sirtori. — Offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta*:

Co. Alvise Francesco Mocenigo, S. Stae,	L.	15. —
Alfonso Turri, Sindaco di Adria	»	5. —
Dott. Agostino Zennaro, cons. prov.	»	5. —
Cav. Fortunato avv. Nordio	»	5. —

Scuola normale femminile. — Il Ministero della pubblica istruzione ha acconsentito che presso la Regia Scuola normale femminile in Venezia sia istituito un corso di sistema Fröbel per l'istruzione delle maestre giardiniere.

Sarcofago Manin. — È stata distribuita ai consiglieri comunali la Relazione della Giunta sul collocamento stabile del sarcofago Manin. Questa Relazione espone le pratiche fatte in proposito dopo la seduta consigliare del 28 maggio, per collocare quel sarcofago nella cappella Corner adiacente alla chiesa dei Frari, conforme al voto dato nel 1868 dalla Regia Accademia di belle arti, essendo caduta ogni speranza di mantenerlo nella chiesa di S. Marco.

La Relazione termina proponendo al Consiglio la seguente deliberazione:

« Il Consiglio comunale, udito il rapporto della Giunta, derogando alla propria deliberazione 27 febbraio a. c., ed esprimendo atti di ringraziamento agli aventi diritto alla cappella Corner, per l'adesione accordata al collocamento del sarcofago Manin nella cappella stessa;

« Delibera.

« Il sarcofago di Daniele Manin verrà collocato nella cappella Corner ai Frari, nel luogo più opportuno, conservando sempre il nome della cappella ed il sepolcro di Federigo Corner.

« La Giunta è autorizzata ad ultimare tutte le pratiche necessarie a dar esecuzione alla presente deliberazione, ed a far fronte alla spesa inerente colla somma di lire 8,600, da inscriversi nel bilancio 1875.

La Camera di commercio ed arti è convocata pel giorno di mercoledì 14 corr., alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare, qualunque sia il numero dei presenti, sugli argomenti tutti da 1 a 14 portati dal programma 21 settembre p. p., pubblicato nel N. 219 e divenuto di seconda convocazione, essendo andata deserta la seduta del 26 mese stesso per insufficienza di numero legale.

Come oggetti di prima convocazione saranno poi assoggettati alla Camera riunita i due seguenti argomenti

1. Rapporto del cav. A. Rosada relativo all'invito fatto dalla Camera di Verona di appoggiare una rimostranza da essa prodotta al Ministero delle finanze contro l'eventuale applicazione di una tassa sull'industria della *pilatura del riso*.

2. Domanda del Comitato fondatore della Scuola d'arte applicata all'industria, che venga definitivamente stanziata nel bilancio la somma di L. 2300, quale quota annuale offerta dalla Camera di commercio per la continuità della Scuola suddetta.

Circolo marittimo. — S'invitano i socii tutti ad intervenire alla seduta generale che si terrà la sera di martedì 13 corrente alle ore 8 pom. precise, nelle sale della Borsa, pregandoli a non mancare, trattandosi della nomina della nuova Presidenza.

R. Istituto Tecnico e di Marina Mercantile di Venezia. — L'iscrizione ai varii corsi delle Sezioni di questo R. Istituto Tecnico e di Marina mercantile sarà aperta col giorno 15 del corr. mese presso la Presidenza dell'Istituto, alla quale dovrà presentarsi chi desidera essere iscritto.

Per ottenere l'ammissione all'Istituto tecnico ed alla Sezione costruttori navali si dovrà presentare alla Presidenza una istanza corredata da:

Fede di nascita;
Attestato di sofferta vaccinazione;
Attestato di licenza da Scuola tecnica, o titoli equivalenti.

Per l'ammissione alle Sezioni di capitani e di macchinisti è sufficiente presentare:

Fede di nascita,
Attestato di sofferta vaccinazione;
Attestato della quarta classe elementare.

Le istanze per le nuove ammissioni dovranno essere esibite non più tardi del 25 corr.

Venezia 8 ottobre 1874.

Il Presidente, Busoni.

Regio Istituto Tecnico di Venezia. — *Sezione industriale* — Col venturo anno scolastico 1874-75 si attiverà presso questo R. Istituto, la Sezione industriale. Quelli che bramassero frequentarne i corsi dovranno presentare la loro domanda alla Presidenza, entro il corrente mese. Per esservi ammesso è necessario avere compiuto il primo biennio di un Istituto Tecnico, o dare un esame di ammissione corrispondente.

Venezia, li 6 ottobre 1874.

Il Presidente, Busoni.

Prescrizioni del Regolamento di ornato. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Constatato che per parte di alcuni proprietarii nella rifabbrica, erezione, demolizione o ristauri di edifici prospicienti le strade, i canali, ed altri luoghi esposti alla pubblica vista, non viene ottemperato alle prescrizioni del Regolamento d'ornato già ricordate coll'Avviso municipale 27 settembre 1868, N. 26606, il sottoscritto trova opportuno di ripubblicarle in calce al presente con particolare richiamo alle penalità comminate contro i contravventori.

Venezia, 18 settembre 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

§ 1. Chiunque lungo una pubblica strada o un canale, od in sito anche esposto soltanto a pubblica vista voglia erigere una nuova fabbrica, oppure eseguire ristauri o demolizioni parziali o generali in fabbricati già esistenti, dovrà (non escluse le pubbliche amministrazioni) preventivamente riportare il permesso della Giunta municipale presentando istanza col il segno in duplo del lavoro progettato, firmato da un ingegnere-architetto o da un architetto patentato, il quale, congiuntamente al proprietario dello stabile, sarà poi responsabile della esecuzione di qualunque lavoro arbitrario, come eziandio della solida costruzione delle armature occorrenti. Tutti quei disegni però in cui la parte principale venisse costituita da lavori di scultura e pittura figurata, ovvero di semplice decorazione, potranno essere firmati anche da artisti notoriamente valenti nel ramo a cui il disegno si riferisce.

§ 2. La licenza sarà accordata dalla Giunta municipale, qualora niente osti alla Commissione all'ornato, che dovrà esser sempre sentita; oppure colla condizione di eseguire il lavoro con riguardo alle modificazioni che strettamente, in linea d'arte, essa Commissione avesse trovato di fare al progetto. Prima di tale licenza, non potrà essere data mano al lavoro per qualsiasi causa, sotto pena della immediata demolizione d'Ufficio.

§ 3. Il disegno dovrà comprendere la pianta per ciò che riguarda l'esterno a senso degli articoli 68 e 69 cap. VIII del giudiziario Regolamento. Il prospetto poi ed i profili e dettagli delle parti ornamentali saranno disegnati in iscala maggiore, indicando marcatamente e nominatamente i modiglioni, e qualunque sporgenza in fuori che si volesse praticare senza di che l'istanza sarà licenziata.

§ 4. Nelle piante dovranno marcarsi le linee delle case immediatamente laterali fronteggianti la pubblica strada, e nel prospetto le relative altezze, colle indicazioni in iscritto, se appartengono allo stesso proprietario o ad altri. Nella stessa pianta saranno tracciate le attaccature dei muri, o delle pareti dell'interna distribuzione della fabbrica in contatto colla facciata a fine di conoscere se, e quali vincoli impongono alla esterna disposizione e decorazione di questa per norma dell'esame e voto della Commissione all'ornato

§ 5. Approvato che sia il disegno, con o senza modificazioni per parte della Commissione all'ornato, non sarà più lecito d'alterarlo se non allora che ne sia presentato ed ammesso uno nuovo.

§ 6. Sono soggetti all'esame della Commissione all'ornato, e per conseguenza alle disposizioni municipali, anche le chiese, ed ogni altro stabilimento di concorso pubblico, così nello esterno che nello interno, dacchè essi pure sono esposti alla pubblica vista, contribuiscono al decoro ed all'ornamento della città.

§ 7. Sono pure soggetti alle medesime discipline i padiglioni che venissero costruiti dinanzi alle botteghe di caffè o ad altre, non che qualunque opera non affatto transitoria, che nella fronte loro contribuisce a formar decorazione, salvo, relativamente all'occupazione dello spazio comunale, quanto è prescritto dalle discipline di polizia stradale.

Si avverte inoltre che non saranno tollerati tende o padiglioni che fossero laceri o rappezzati.

§ 8. Anche per la tinta che si amasse di dare alle facciate dei fabbricati in generale, ed altresì alle interne degli stabilimenti di pubblico concorso, si dovrà dipendere dalla Giunta municipale che deciderà, sentita la Commissione all'ornato escluso in ogni caso il bianco assoluto. Per massima generale si dichiara fin d'ora che, sia col restauro delle facciate, sia colle nuove tinte, non dovranno mai essere nè guastate nè occultate le antiche pitture, e neppure i numeri anagrafici le iscrizioni o leggende, e le indicazioni della denominazione delle strade, piazze ecc.

§ 9. Nel caso che qualche costruzione rimanesse imperfetta a colpa del proprietario, ovvero dell'ingegnere-architetto od architetto patentato che la dirige, sarà facoltà del Municipio d'intimarne il completamento entro un dato termine, ed in ogni caso ad obbligarlo al disfacimento delle armature, le quali non devono pel difetto dei privati, ingombrare inutilmente e per troppo lungo tempo le pubbliche strade o spazii

§ 10. I serramenti delle finestre guardanti le pubbliche strade dovranno essere formati come suol dirsi *a libro* per tutte quelle case che vengono di nuovo costruite o ristaurate od anche in tutte le altre, ove per vetustà o diverso motivo fosse d'uopo di rinnovarli, salvo per tutte le altre qualità, forme e posizioni di serramenti, quanto è prescritto dalle discipline di polizia stradale.

§ 11. Non è permesso ad alcuno l'alterare il livello delle strade, come nemmeno di restringere in qualsivoglia maniera una pubblica via, un pubblico spazio od un rivo.

§ 12. Resta vietato d'esporre immagini o di dipingere sulle muraglie fronteggianti le pubbliche strade senza un espresso assenso del Municipio; come anche di levare o cancellare, senza l'assenso municipale, quelle che attualmente sussistono.

§ 13. Qualunque lapide, iscrizione, capitello, colonna o monumento qualsiasi posto in pubblico luogo od a pubblica vista, non escluso l'interno delle chiese, non potrà essere ingombrato, rimosso, guastato o cangiato di luogo o posizione, senza intelligenza e permesso della Giunta municipale e della Commissione all'ornato.

§ 14. È del pari vietato l'esporre cartelli, o leggende sopra botteghe, negozii od altro, senza averne prima ottenuto il permesso della Giunta municipale, sia rispetto alla regolarità della iscrizione, che per la forma, colorito e posizione della medesima.

§ 15. L'Ufficio tecnico municipale avrà l'incarico di sorvegliare se le nuove costruzioni e ristauri vengano eseguiti a seconda di quanto prescrisse la Commissione, ed i proprietarii saranno obbligati a prevenire esso Ufficio del momento in cui daranno principio alla fabbrica.

§ 16. La procedura, anche in questa materia, sarà del tutto sommaria, premesse le verificazioni d'Ufficio, ed una diffida ai contravventori

§ 17. Le contravvenzioni ai capitoli sopradetti si puniscono

a) trattandosi di lavoro fatto o arbitrariamente o deviando dal disegno approvato, con multa a tenore della seguente lettera *e*), ed anche colla stessa demolizione in tutto o in parte del lavoro medesimo, se la Commissione all'ornato la stimasse assolutamente necessaria,

b) colla demolizione del pari di quelle parti di lavoro che non venissero eseguite solidamente, secondo i dettami dell'arte;

c) col disfacimento delle armature quando queste non fossero costruite in maniera da evitare ogni incomodo, e più ancora allontanare qualche pericolo alla individuale sicurezza.

d) colla esecuzione d'Ufficio a carico del contravventore agli obblighi imposti dai sopra indicati articoli,

e) finalmente colla inflizione della multa portata dalla legge comunale, ed applicabile a seconda del caso e delle circostanze, anche all'ingegnere perito o capo-mastro dirigente il lavoro, ed a qualunque artiere, che avesse disobbedito in qualsiasi parte alle prescrizioni contenute nel presente Regolamento. La multa sarà esatta col privilegio fiscale

Istituto correzionale educativo. — I signori Tommasi, Ziliotto e Ceslari hanno pubblicato una circolare, colla quale annunciano e raccomandano la nuova loro istituzione di un Collegio Convitto pei ragazzi discoli di famiglie civili, i cui genitori credessero di sottoporre ad una educativa correzione.

Processo sulla querela data dall'*Ombra de Sior Antonio Rioba*. — Nel render conto dell'udienza tenutasi sabato sull'anzidetta querela, abbiamo per errore detto che l'avvocato della *parte civile* stava per chiedere l'assoluzione del querelato, mentre naturalmente ciò non avrebbe potuto avvenire che da parte del suo difensore avv. Bolaffio. Quest'avvocato, nel pregarci di rettificare questo sbaglio, ci avverte che egli, invece, aveva insistito per la prosecuzione del giudizio, affinchè l'assoluzione del suo cliente derivasse, non dal fatto della non comparsa del querelante, ma dalle prove che fossero state raccolte; e che solo dopo questa sua dichiarazione, e dopo che i testimonii erano stati fatti entrare nella sala per la relativa ammonizione durante la lettura della querela, presentavasi l'avv. Fano a porgere la nota domanda di rinvio.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Rossari Marcia *Cavour*. — 2. Luzzi. Mazurka *Bice*. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera *Freyschütz*. — 4. Verdi. Gran marcia finale nell'opera *Aida*. — 5. Coccon. Polka. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Lecocq. Walz e quadriglie *Madama Angot*. — 8. Roth. Galop *Il Veloce*.

Bullettino della Questura dell'11. — Le Guardie di P. S. arrestarono nove individui per schiamazzi notturni, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Del 12. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri denunciato il furto di alcuni oggetti d'oro e vestimenti per un valore di Lire 100. Il furto venne commesso a danno di M. A., nella cui abitazione i ladri, che sono tuttora sconosciuti, penetrarono mediante scalata di una finestra.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per oltraggio alle medesime Guardie, ed uno per sospetto.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 ottobre 1874.

NASCITE. Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 16.

MATRIMONII. 1. Ferro Angelo, rigattiere con Valle Angela, attendente a casa, celibi.

2. Chiara Sebastiano, rigattiere, con Zennaro detta Gallinella Paola, sarta, celibi

DECESSI. 1. Fasiol Marianna, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Massagria Collauti Natalina, di anni 66, vedova, ricoverata, id.

3. Luigi Sansone, di anni 12, idem. — 4. Zoppolato Ferdinando detto Francesco, di anni 28, celibe, spacciatore di tabacchi, id. — 5. Nodari dott. Pietro, di anni 68, ammogliato, medico prof. emerito, di Treviso. — 6. De Luca Giovanni di anni 52, celibe, venditore girovago di liquori di Venezia. — 7. Tieghi G. B. chiamato Giovanni, di anni 42, ammogliato, ufficiale doganale, id. — 8. Cerroni Pietro, di anni 67, ammogliato, frequentatore della Casa d'Industria, id.

Più 1 bambini al di sotto di anni 5.

Del 12 detto

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Bramucci Giuseppe, sarto, vedovo, con Zorzi Maria Teresa, cameriera, nubile.

DECESSI. 1. Tegon Picco Benedetta, di anni 55, coniugata. — 2. De Pol Domenica, di anni 73, nubile. — 3. Velo Stalimene Chiara, di anni 7?, coniugata. 4. Santin Maria, di anni 30, nubile, domestica. — 5. Bonsembiante Luigia, di anni 5 mesi 9. — 6. Marcon Senego Maria, di anni 34, coniugata, infermiera.

7. Luna Tommaso, di anni 19, celibe, libraio. — 8. Fanio Domenico, di anni 65, ammogliato, scrittore, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune

Un bambino di sotto di anni 5, decesso a Campalto.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI MAROSTICA

Da Marostica ci giunge una notizia, che se non ci fosse affermata da persona meritevole di ogni fede, noi non vorremmo crederla, tanto la ci ha dello strano, per non dire dell'impossibile!

Contro al nome rispettabilissimo ed autorevole del deputato Fogazzaro sorgerebbe colà la candidatura del nob. Carlo Balbi-Valier

Se fossero state chieste informazioni a Venezia è impossibile che il pensiero di quella candidatura avesse potuto essere accolto nemmeno un momento. Infatti, se avessero domandato qui conto del nob. Balbi-Valier, avrebbero saputo che, quantunque egli ami alla propria maniera il suo paese e non difetti di sentimenti liberali, è tale persona, che non ha mai potuto farsi un chiaro concetto della vita pubblica, non ha idee precise e coerenti, ed è animato da quello spirito indefinito di opposizione per tutto e per tutti (al di fuori di sè stesso), ch'è la cosa più deplorabile al mondo, perchè demolisce senza edificare, e paralizza e toglie credito ed autorità a qualunque amministrazione. Dopo di aver fatto infelice prova come assessore municipale, riescì del pari infelicemente come consigliere comunale, tanto che nelle due ultime elezioni perdette i suffragi del paese, malgrado che alcuni suoi amici personali sostenessero vigorosamente la sua candidatura.

La sarebbe bella che adesso lo si mandasse invece al Parlamento!

Pensino gli elettori di Marostica che il Fogazzaro esprime il concetto di un Governo serio, savio e premuroso pel pubblico bene ed il Balbi-Valier una opposizione il più delle volte singola, individuale, sempre poi disordinata ed indefinita, senza pratico scopo, senza vantaggio, e dannosa sempre anche al conseguimento di quel fine che per avventura si avesse proposto.

Ci pensino e poi scelgano, se pur mai hanno avuto l'idea di tal scelta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre

Nostre corrispondenze private.

Trieste 10 ottobre.

L'istituzione umanitaria delle sale di ricovero pei fanciulli abbandonati progredisce fra noi in modo encomiabilissimo, e giova sperare nel filantropico suo progresso, quale argine all'irrompente demoralizzazione della gioventù avvelenata dalle venefiche lusinghe della corruzione. Negli scorsi giorni, nelle sale di lavoro dell'Istituto dei poveri, vi fu un primo saggio ed esame musicale dei ragazzi, istruiti egregiamente dal valente maestro Giorgieri, il quale, con cuore generoso, presta gratuitamente l'opera sua in pro dei figli del popolo, riconducendoli alla moralità. All'esame assisteva buon numero di spettatori, che ne uscirono soddisfatti e commossi.

Ora spetta al Municipio completare il numero degli istrumenti occorrenti, imitando l'esempio di benefici concittadini, e così avremo accresciuta, senz'accorgersene, d'un'industria la nostra Trieste, e tramutato il vizio nel tirocinio musicale, in vantaggio di tutti.

Nell'ampio ed elegante salone del Monte verde si sta allestendo per lunedì p. v. un grandioso banchetto di 150 coperti, per festeggiare gli arditi viaggiatori della spedizione polare. Sentiamo che vi saranno tre brindisi ufficiali, ai quali il comandante Weyprecht risponderà in italiano, ad eccezione del terzo, che sarà pronunziato in tedesco.

Vuolsi che il nuovo prestito ungherese sia riuscito brillante, ma il *Times* non è di questo avviso, per quanto riguarda il complessivo e finale risultato, e dice che il denaro prestato all'Ungheria non serve tanto ad opere di utilità ed idonee allo sviluppo delle risorse del paese, quanto, in quella vece, a coprire l'attuale disavanzo del bilancio. Infatti le prospettive dell'Ungheria, salvo qualche miglioramento economico, non contemplato dai consiglieri della corona, sono tutt'altro che rosee, visto che l'esportazione è tuttora, e lo sarà forse in seguito, assai circoscritta.

Ebbe luce in questi giorni un volume dell'egregio avv. Caroli sulla riforma giudiziaria in Egitto, e viene letto con molto interesse dai cultori legali.

Il nostro panificio popolare, di cui vi siete occupato in uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta*, chiama gli azionisti ad un Congresso generale, considerato che nel breve periodo di sei mesi la perdita verificatasi è troppo significante. Varie cause contribuirono a tale squilibrio, ma la maggioranza risolverà probabilmente l'associazione a riprendere in appresso l'esercizio, dopo aver rimesso sopra nuove e migliori basi la popolare istituzione.

Gli spettacoli fra noi vanno progredendo soltanto... Al Comunale, il *Salvatore Rosa* del Gomez piace sempre più, ma il languore regna in teatro malgrado la valentia degli artisti. Ora si sta apprestando il *Guglielmo Tell*, ove il protagonista, l'egregio *Aldighieri*, avrà campo di sfoggiare il suo distinto talento. All'Armonia, per questa sera, la cotanto attesa *Figlia di M.a Angot*, rappresentata dalla famiglia Gregoire. Al Filodrammatico la comica compagnia Pedrelli ed Udina, diretta da *A. Dondini*. È infine colle marionette del Reccardini, l'*Aida*, parodia attraente un numeroso pubblico, che, come suol dirsi, è colto e intelligente.

Le ferrovie secondarie delle Provincie venete, che si spingeranno fino a Portogruaro, interessano molto Trieste, e nutriamo lusinga (è molto tempo che viviamo di lusinga!) che il Municipio s'interesserà affinchè le linee suddette si proseguano fino al nostro porto. Forse colle nuove elezioni della Camera di commercio si potrà conciliare qualcosa di concreto, ma, mentre il Governo italiano travede l'importanza di codeste nuove comunicazioni, a Vienna, invece, se ne avversa l'utilità, alimentando tuttodì il programma del non fare. E, se è vera la notizia, che alla prossima sessione del Parlamento viennese non verrà presentato alcun progetto ferroviario d'interesse diretto pel commercio triestino, o verrà presentato soltanto quello vagheggiato dal ministro delle finanze, cioè d'una ferrovia da Predil a Gorizia, in allora si dovrà deplorare la rovina della nostra Trieste. Si grida Laak o Predil, ed intanto, fra i due contendenti, Trieste deperisce, malgrado l'alto protettorato della *Società patriotica*!!!

Stamane, 10 è arrivato a Roma l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici. (*Opinione*.)

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio essendosi in questi giorni dovuto assentare da Roma, fu prorogata la riunione che in quella città doveva tenersi dai rappresentanti delle Camere di commercio per trattare col Governo della questione dei *punti franchi*.

Confermasi che l'on. Finali non sia recisamente contrario ai *punti franchi* e ripromettesi possibile un accordo tra il Governo e le Camere di commercio, i cui rappresentanti a tale oggetto converranno in Roma, probabilmente verso la fine del corrente ottobre. (*Gazz. d'Italia*.)

Siamo informati che per opera de' carabinieri e della truppa vennero arrestati nel circondario di Frosinone e Sora sedici individui riguardati come autori e complici del ricatto perpetrato a danno di mons. Theodoli. Alcuni sono stati riconosciuti.

Probabilmente a questi stessi arresti di individui facenti parte della banda che avea catturato mons. Teodoli, accenna anche il seguente dispaccio:

« *Caserta 9 ottobre*. — Furono arrestati 15 individui dell'associazione di malfattori di Sora e dei luoghi circonvicini.

« L'Autorità giudiziaria procede. Varii oggetti di furtiva provenienza furono sequestrati in parecchie abitazioni. Questa ben riuscita operazione ha prodotto buona impressione nella popolazione. »

Ulteriori notizie, che ci giungono, recano che fra i 16 arrestati nel Circondario di Frosinone, fu scoperto il capo de' malfattori, per nome Verrelli di Santo Francesco.

A Sora furono arrestati due complici, di cui uno per nome Cola Romano Giancroce.

Intanto continuano le operazioni delle Autorità di sicurezza pubblica. (*Opinione*.)

L'*Opinione* scrive:

Abbiamo annunziato l'arresto dei briganti che catturarono monsignor Theodoli, il quale ora, per buona sorte, è libero. Si narrano alcuni curiosi episodii della sua cattività. È noto che i briganti avevano chiesto per prezzo del riscatto la somma di 50,000 lire. Ma il capo dei medesimi, preso in disparte monsignore, gli disse che alla poco onorevole Società dei malandrini non ne sborsasse che quarantamila, e le altre dieci mila le consegnasse a lui che avea ideato il colpo, giacchè *ogni fatica merita premio*, e chi aveva immaginato la brillante operazione non poteva essere messo a paro coi semplici esecutori.

Quest'istesso capo-brigante, quando, pagati i denari, monsignor Theodoli stava per andarsene, gli s'appressò con aspetto contrito, mostrandosi dolente di avergli recato molestia, e pregandolo di concedergli il suo perdono:

— Vorrei, egli soggiunse, che mi permetteste di baciarvi la mano...

Monsignor Theodoli era quasi commosso dal pentimento del brigante e gli porse la mano da baciare. Ma a un dito portava un ricco anello, e il brigante glielo tolse delicatamente e se lo pose in tasca, nell'atto che con tutto il rispetto di cui era capace, imprimeva il bacio sulla destra del prelato!

Del resto questo brigante fin da un mese fa aveva incontrato monsignore al passeggio, aveva conversato con lui, e dopo essersi assicurato ch'era veramente monsignor Theodoli, gli aveva augurato una felice villeggiatura!

L'istruzione del processo iniziato presso il Tribunale di Roma in seguito all'arresto di parecchi imputati di appartenere all'Internazionale, avvenuto nei primi giorni di agosto in questa città, è compiuta. La Camera di Consiglio, ritenuto il reato di cospirazione, ha, con ordinanza d'oggi, rinviati gli atti alla Sezione di accusa presso la Corte d'appello pel corso ulteriore (*Opinione*.)

Per sola vaghezza di disturbare il vicinato e di fare un poco di rumore, ieri sera un bello spirito si prese la stupida soddisfazione d'incendiare una bomba di carta in Via dell'Impresa, verso le ore 9 1/2 pomeridiane.

La forte detonazione, oltre al fracassare alcuni vetri delle vicine case, attirò sul luogo, insieme a parecchi carabinieri e guardie di questura, grandissimo numero di curiosi, alcuni dei quali erano restati spaventati dall'esplosione. Così l'*Opinione* dell'11.

Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il nostro Governo, è atteso di ritorno a Roma il giorno 20 del mese corrente. — Così il *Popolo Romano*.

La *Lombardia* scrive in data del 10.

Ci si annuncia che furono sospesi tutti i preparativi e le disposizioni che si erano prese in vista del possibile arrivo in Italia dell'Imperatore di Germania

Da Berlino si ha che l'Imperatore ha definitivamente rinunciato al suo viaggio.

Il generale prussiano Gau, che si trovava a Milano, è ripartito per la Germania.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 10:

È giunto in Torino il sig. Rancès, ministro di Spagna presso il nostro Governo.

Esso fu ricevuto in udienza da S. A. il Principe Amedeo al castello di Moncalieri.

Il corrispondente da Madrid alla *Gazzetta di Torino* scrive in data del 2 corr.:

« Il presidente dei ministri, sig. Sagasta, dietro istanze fatte dal sig. Ippolito Rodriguez, segretario generale di questa Direzione centrale delle poste, ordinò che immediatamente s'indagassero le cause, per cui furono confinati a Maiorca (Isole Baleari) i sudditi italiani, Abelardo Caffulli, Carlo Biffi e Filippo Queirazza. — Vennero in Barcellona nel maggio 1873, per arruolarsi in un battaglione di volontarii. Difatti presero servizio, si batterono valorosamente contro i carlisti, dai quali nel combattimento di Tordera furon fatti prigionieri, e fortunatamente più tardi messi in libertà.

Il battaglione a cui appartenevano fu sciolto per Decreto del ministro Salmeron. — Sperasi adunque, che questi generosi saranno presto restituiti alla loro patria. »

Leggiamo nel *Times*:

Da qualche anno pare invalso l'uso sul continente europeo di lasciare incustodite e senza cura le carte ufficiali. Sarà rammentato come

sig. Rouher ritenesse presso di sè, in campagna, una quantità di documenti ufficiali, che caddero nelle mani dei Tedeschi all'epoca della loro invasione in Francia. Se il Ministero degli esteri ha partecipato, in qualche modo, a questa rilassatezza nella custodia dei documenti governativi, ei sarà in parte responsabile per qualsiasi abuso e mala applicazione possa esser fatta di essi. Se, dall'altro lato, i documenti in questione sono lettere scritte dal principe di Bismarck nella libertà della privata confidenza, il reato di far pubblicamente uso di essi potrà sparire, ma il torto e il disonore morale si troverà proporzionatamente aggravato. È impossibile l'essere strettamente scrupolosi in simili materie, e l'investigazione che terrà dietro all'arresto del conte d'Arnim sarà, per lo meno, feconda di tale lezione pei diplomatici e per gli uomini di Stato. *(Times.)*

Sull'arresto del conte Arnim, scrivono all'*International Correspondenz* in data del 7:

L'inquisizione verrà condotta con straordinaria sollecitudine, e già tra ieri ed oggi vennero assunti dal giudice istruttore parecchi testimoni, per la maggior parte famigliari del conte. Nel frattempo il telegrafo è pur attivissimo e reca le requisitorie della Procura di Stato per procedere a perquisizioni domiciliari in parecchi punti dell'Impero germanico. È chiaro che queste disposizioni rimarrebbero prive di risultato se il conte fosse libero e potesse prendere controdisposizioni. In questi circoli politici poi si respinge assolutamente la supposizione che si tratti soltanto d'impedire la già annunciata pubblicazione d'un opuscolo contro il Cancelliere dell'Impero.

La *Gazzetta di Colonia*, dopo aver a lungo parlato delle cause che hanno motivato l'arresto, aggiunge che il conte d'Arnim si preparava ad una pubblicazione simile a quella di La Marmora, e che perciò è scoppiata la bomba che condusse al suo arresto. È comunque vada il processo, si può essere sicuri che i tribunali di Berlino saranno fedeli alla loro vecchia rinomanza di giustizia e imparzialità.

Secondo notizie da Berlino alla *Pall Mall Gazette*, l'affare del conte Arnim avrebbe preso una piega assai seria. I documenti involati sarebbero della massima importanza, e si dice siano stati spediti all'estero dal conte. La cosa fu riferita all'Imperatore, il quale diede ordine che nulla si lasci intentato pel ricupero dei documenti.

Leggiamo nella *Patrie*:

Ci viene comunicata una lettera scritta da Pietroburgo, da una persona ch'è in grado di essere ben informata. Questa lettera contiene il seguente passo che noi riproduciamo, non fosse altro che a titolo di curiosità, perchè i fatti che vi sono esposti hanno molta verosimiglianza:

« La Russia è convinta ch'essa deve avere in un tempo non ancora determinato, ma assai prossimo, due o tre anni circa, una guerra terribile colla Germania. Io stabilisco questa data non in modo arbitrario, ma perchè egli è certo che la Russia non potrà prima di quel tempo aver terminato il suo armamento e in ispecie le sue reti di vie ferrate. È questa l'opinione generale del popolo moscovita, e la Corte di Pietroburgo è così persuasa di questo conflitto, che crede di sapere il motivo che verrà allegato da Bismarck: una rivendicazione delle Provincie tedesche del Baltico appoggiata, secondo l'uso di Berlino, sopra i testi di giureconsulti, tanto esperti quanto compiacenti.

« Moltke è preparato a questa eventualità, egli prese tutte le sue precauzioni in conseguenza: una falange di spie sparse nella Livonia e nella Curlandia, un piano di campagna molto studiato e completo quasi nei suoi minimi particolari; la lingua russa insegnata a tutti gli ufficiali dell'esercito germanico, il sistema delle vie ferrate combinate per modo, che i carrozzoni potranno adattarsi esattamente sulle guide delle ferrovie russe, ecc.; ecco quanto si prepara. »

Il *XIX Siècle* crede poter dare finalmente il preciso risultato delle elezioni dipartimentali avvenute in Francia il 4 corr.

Secondo quel giornale furono eletti 581 repubblicani, 541 monarchici, 130 bonapartisti, ballottaggi 4.

L'*Iberia* afferma che Dorregaray abbandonò don Carlos, perchè non seguì il di lui consiglio, di rinviare i suoi amici attuali, e di chiamare Cabrera.

Scrivono da Madrid 2 ottobre, alla *Gazzetta d'Italia*:

La destituzione di Pavia dal comando dell'esercito del centro, fu chiesta dal ministro delle finanze, perchè si vuole che questo generale, per acquistarsi maggiori simpatie ed entusiasmo nel suo esercito, disponesse, abusivamente, delle imposte ch'egli potè esigere.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 9:

Il Principe delle Asturie si è fatto ammettere come scolaro al Collegio militare di Sandhurst; che è, per le armi ordinarie dell'armata inglese, quello che la scuola di Woolwich è per le armi speciali dell'artiglieria e del genio.

Telegrammi.

Berlino 9.

Il difensore del barone d'Arnim si sforza d'indurlo a consegnare i documenti, però finora inutilmente. *(Nuova Gazz. di Trieste.)*

Copenaghen 9.

Secondo un telegramma da Yokohama, in data dell'8 corrente, non è confermata la notizia della dichiarazione di guerra tra la Cina ed il Giappone. *(Corr. di Trieste.)*

Costantinopoli 9.

Un fortissimo terremoto si è manifestato a Metelino, che ha infuso lo spavento nella popolazione. Si teme una seconda scossa. *(Nuova Gazz. di Trieste.)*

Roma 11.

Adolfo Thiers recasi da Firenze a Nizza per la via di Bologna. Ha rinunziato al viaggio a Roma, che ieri pareva deciso.

Il nuovo ministro della pubblica istruzione parte domani per Lucera. *(G. di Milano.)*

Pistoia 11, *ore 40 ant.*

Si annunzia che il commendatore Enrico Betti, professore di meccanica celeste nell'Università di Pisa, fu dall'on. Bonghi scelto a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Credesi che i pistoiesi, nelle imminenti elezioni politiche, nomineranno deputato al Parlamento il loro egregio concittadino, professore Enrico Betti. *(G. d'Italia.)*

Berlino 10.

La Corte d'Appello rigettò anch'essa la domanda del conte Arnim per essere posto in libertà mediante cauzione.

Il Tribunale non si è ancora pronunziato riguardo alla domanda del conte Arnim per essere custodito nel proprio palazzo, stante il suo stato di salute. Il motivo dell'arresto del conte Arnim non è solo quello dei mancati documenti alla Legazione tedesca in Parigi. *(Monit. di Bol.)*

Berlino 10.

I giornali domandano schiarimenti sul processo del conte Arnim. L'opinione pubblica, eccitata, chiede un'inchiesta. Dall'esito del processo dipenderà la vittoria o la sconfitta del Governo anche dal punto di vista politico. *(Bilancia.)*

Francoforte 8.

L'Imperatrice di Germania è giunta oggi alle cinque. S. M. ha assistito all'adunanza tenutasi dall'*Associazione delle donne tedesche*.

In una allocuzione indirizzata all'adunanza, l'Imperatrice ringraziò le donne tedesche della loro devozione al compito che esercitano in comune e che armonizza tanto col periodo di pace, di cui la Germania raccoglie ora i benefizii.

Le donne, soggiunse l'Imperatrice, trovano sempre ed ovunque l'occasione di compiere la loro missione, ch'è quella di soccorrere e di consolare.

L'Imperatrice conchiuse, ringraziando le principesse tedesche, nella loro qualità di protettrici dell'Associazione patriotica e umanitaria, e ringraziò altresì l'antica città di Francoforte per l'ospitalità data all'Associazione. *(Agenzia Havas.)*

Parigi 10.

Il duca di Padova indirizzò una circolare ai Sindaci, chiedendo il loro appoggio, assicurandoli che il maresciallo Mac-Mahon gli dichiarò che il Governo sarebbe rimasto a suo riguardo neutrale.

Gli amici del conte Arnim offrirono inutilmente due milioni a titolo di cauzione.

I fondi spagnuoli ribassarono di nuovo in seguito alle cattive voci che oggi correvano su le cose di Spagna. *(Monit. di Bol.)*

Parigi 10.

Il Granduca Costantino fu richiamato improvvisamente a Pietroburgo.

Il segretario di Gabinetto del maresciallo Mac-Mahon ha scritto al Sindaco di Nevers che il Presidente della Repubblica ha rinunciato al suo viaggio nel Mezzodì.

Corcelles partirà per Roma dopodomani. *(G. di Milano.)*

Parigi 10.

È generale la voce che Don Carlos sia morto. *(N. Gazz. di Trieste.)*

Brunn 9.

Nell'odierna seduta della Dieta, *Prazak* e 24 consorti proposero di dirigere un indirizzo all'Imperatore, e di rimettere ad una Commissione speciale il progetto d'indirizzo da essi presentato. Questo progetto contiene varie lagnanze relativamente al pericolo che corre l'Austria a motivo delle elezioni dirette. Oppugna specialmente il Regolamento elettorale per la Dieta della Moravia, e prega l'Imperatore a voler adottare le misure opportune per esaudire i desiderii dei popoli. La proposta verrà messa all'ordine del giorno in una delle prime sedute della settimana ventura. *(O. T.)*

Odessa 10.

I giornali sono d'accordo nel confermare l'insurrezione dei Cosacchi negli Urali. *(N. Gazz. di Trieste.)*

Costantinopoli 8.

Nel Consiglio di Stato è stato deciso d'organizzare affatto militarmente l'Impero. I governatori hanno ricevuto istruzioni a tal fine. *(G. di Tor.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il giorno 9 corrente, dopo 56 giorni di navigazione per vento contrario, ancorò a Tangeri la pirofregata *Garibaldi*, proveniente da Montevideo. La salute a bordo è buona.

Veroli 11. — Furono fatti numerosi arresti, fra cui quello di un brigante riconosciuto da mons. Theodoli.

Berlino 10. — Austr. 189 —; Lomb. 84 1/2; Azioni 146 1/4; Ital. 65 3/4.

Berlino 10. — Il segretario di Stato Bulow è ritornato; esso riprenderà oggi le sue funzioni al Ministero degli esteri. La notizia che la Camera di giustizia abbia respinto la supplica di Arnim per essere posto in libertà, era prematura; la Camera ne deciderà oggi.

Berlino 11. — La Camera di giustizia respinse oggi la domanda di Arnim per essere posto in libertà.

Berlino 12. — Circa la salute di Arnim, i medici del Tribunale dichiarano essere necessario ch'egli sia trasferito in altra località avendo bisogno di moto e di aria. Il Tribunale prenderà domani una decisione in proposito.

Parigi 10. — 3 0/0 Francese 62 05; 5 0/0 Francese 99 05, Banca di Francia 65 75, Rend. ital. 322; Ferr. Lomb. — —, Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 198 —; Ferr. Romane 72 —, Obblig. Romane 194 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 16; Cambio Italia 9 7/8, Inglese 92 15/16.

Parigi 11. — Il *Moniteur* conferma che l'ambasciatore di Spagna comunicò a Decazes una Nota, avente le proporzioni d'un vero *memorandum* sulle pretese facilitazioni che i carlisti troverebbero in Francia. La Nota spagnuola sarebbe una risposta alla precedente Nota di Decazes; tende a provare che i Pirenei non furono mai sufficientemente custoditi, ed accusa i Governi di Thiers, della Difesa nazionale e di Napoleone. — Il *Moniteur* riproduce una corrispondenza del *Times*, la quale mostra che il Governo spagnuolo è informato in una maniera inesatta ed appassionata.

Parigi 11. — Il *Soleil*, parlando della nuova Nota spagnuola alla Francia, dice, che Decazes e rispondendo nel luglio al memorandum di Arnijo, faceva osservare che le accuse erano estremamente vaghe, e lo invitava quindi a precisare i fatti. La nota presentata ora dalla Spagna non è che l'esposizione dettagliata di quei fatti, prevista dal Governo francese.

L'esposizione abbraccia i quattro ultimi anni.

I risultati finora conosciuti dei ballottaggi dei consiglieri generali danno 18 conservatori e 18 repubblicani eletti.

Vienna 10. — Mob. 244 75; Lomb. 142 —; Austr. 309 —; Banca Nazionale 987; Napoleoni 8 85 1/2; Arg. 43 55; Londra 109 90; Austr. 74 35.

Londra 10. — Inglese 92 7/8; Ital. 65 3/4; Spag. 18 3/8; Turco 46 5/8.

Aden 10. — Passarono ieri per qui i vapori postali italiani *Persia* ed *Arabia*, proseguendo il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

Buenos Ayres 8. — Il capo degli insorti, Rivas, continua ad accampare presso Buenos-Ayres. Le truppe del Governo occupano Belgrano e Moron. Si attende un grande movimento pel 12 corrente allorchè Avellaneda dovrà assumere la presidenza. La cannoniera degl'insorti *Parana* giunse a Montevideo inseguita dalla squadra; la cannoniera fu invitata a lasciare immediatamente il porto.

Nuova York 10. — Grande *meeting* a Paterson. Un discorso del segretario della marina constatò che l'amministrazione attuale rappresenta il partito repubblicano, disse che nè l'amministrazione nè il suo capo agirebbero contro gl'interessi e le tradizioni del paese. Grant non pensa di essere eletto una terza volta alla Presidenza.

Nostri Dispacci particolari.

Asolo 11.

Oggi nell'adunanza popolare di Asolo, al banchetto offerto al presidente onorario Luzzatti, questi parlò splendidamente sulle Banche popolari. Grande entusiasmo.

La phillosera.

Mi stanno ancora innanzi agli occhi le campagne or ora visitate di Montauban, Toulouse, Narbonne, Cette, Médoc, Montpellier, Lunel. In mezzo a bellissime vigne, dove la pianta cresce, alligna e fruttifica senza appoggio, rigogliosa nel tronco e nei rami, nei pampini e nei grossi grappoli quasi maturi, vedea larghi tratti d'altre vigne, e spesso della medesima vigna, ingialliti, colle foglie accartocciate, coi rami o squallidi o nudi, e altre piante affatto morte, altre morenti. Qual era il secreto di quei tratti direi quasi funerei, in mezzo ad una vita la più rigogliosa? La *phillosera vastatrix*.

Che cosa è dessa? Sulle foglie, sui rami, sul tronco nulla vedi, fuorchè squallore e deperimento. Di frutta non è traccia, o se vi fu, è scomparsa. Dove sta il secreto della morte è alla radice. E anche in essa, se la trai dal terreno, non vedi che una specie d'infracidimento. Ma se armi il tuo occhio di lente, vedrai l'insetto fatale: ventre grosso, testa piccola, lunga proboscide, ch'è il suo organo micidiale. Migliaia di questi esseri minutissimi coprono e rivestono la radice, e precisamente i suoi ultimi e più sottili filamenti, ne succhiano l'umor vitale, la estenuano, la intisichiscono, la uccidono. Uccisa una pianta, ne attaccano un'altra, e spesso lasciata la vicina, vanno alla lontana. Talora si concentrano in mezzo al campo, e lo desolano, lasciando fiorente la circonferenza, saltando da una parte all'altra improvvisamente e impercettibilmente; di bruco facendosi crisalide e farfalla, per poi rimutarsi in insetto. Così, sotto varia forma, il terribile vampiro, ora striscia, or vola, e quando rode non visto, e quando non visto vola a lontane piante, trasformandosi per compiere l'usata strage.

I Francesi, certo i più abili cultori della vite in Europa, non lasciarono indagini o diligenza per far fronte alla terribile invasione. Accenneremo i diversi modi tentati:

1. *Il sommergimento.* Da febbraio a marzo si fa correre e stagnare l'acqua per annegarvi il fatale parassito. Il metodo facile, in molti luoghi affatto inapplicabile, riuscì in alcuni altri utile, così che da non pochi si preferisce agli altri. Ma v'è chi lo giudica pregiudicevole alla vite, a cui l'acqua, e più la lunga sommersione è dannosa, anzi v'è chi crede tutto il metodo vizioso e sommamente pericoloso.

2. *L'acido carbonico.* Esso versato sulle radici uccide fuor di dubbio l'insetto, ma uccide anche la pianta. Onde all'applicazione del fluido si sostituì lo svaporamento del gaz, deponendolo in piccole ampolle, protette da un coperchio a fori al piede d'ogni pianta. Si crede che gli effetti ne siano rilevanti, ma rilevante è pure la spesa che a pochi consentirà il costoso rimedio.

3. *Lo sterpare le piante infette.* Ciò si è fatto, ma ancora con poco frutto. L'insetto resta nella terra, e va a cercarsi presto altra pianta. Sia crisalide o farfalla, esso attacca altre radici o vicine o lontane, per cui anche lo sterpare, sia pure in largo cerchio, oltrechè non è lieve danno, è malsicuro rimedio.

4. *L'insabbiamento.* La pianta fu contornata di sabbia fino ad una certa profondità, e anche questo fu creduto ottimo rimedio, soprattutto nei terreni argillosi. Ma di nuovo, da alcuni la spesa fu trovata eccessiva, e incerto il vantaggio.

5. *La miglior coltura della pianta.* È questo è il metodo a cui ora ricorrono i più industri e sapienti agronomi. Con tutti i mezzi noti e massime colla più ricca concimazione si studiano di afforzare la pianta a modo ch'essa possa tollerare senza grave danno l'attacco del terribile insetto. Questo, senza dubbio, l'offenderà sottraendole parte del suo umor vitale, ma la pianta robusta e ben nutrita, saprà vincere il nemico e conservar tanto di forze da produrre buon frutto. Gli esperti coltivatori del Médoc, della Camargue e di Montpellier trovano quest'ultimo metodo il più facile, il più sicuro, ed anche il meno costoso. Non è una cura specifica, ma come direbbero i medici, profilattica.

Il flagello non passò ancora le Alpi, e speriamo non le passerà. Benchè mi sorgesse vivo il desiderio di sottoporre all'analisi dei nostri bravi vinicoltori italiani alcun saggio di quell'orrido flagello, me ne guardai per lo spaventoso pericolo d'una possibile infezione, la quale è così facile che un'Ordinanza del Ministero francese dell'agricoltura e del commercio proibisce sotto gravi pene il trasporto delle piante ammalate.

Accolga, sig. direttore, queste poche notizie raccolte e studiate sui luoghi; esse, benchè assai incomplete, potranno forse non riuscire senza interesse, ed alcuna utilità.

FATTI DIVERSI.

Vittima d'un esperimento. — Venerdì mattina, verso le ore 9, successe una grave disgrazia nel Museo industriale di Torino.

Il professore di fisica aveva consegnato ieri (8) un disegno al suo preparatore Vincenzo Clerici, per predisporre l'apparato per lo svolgimento del gas ossigeno.

Egli non doveva far altro, ma non si sa che cosa abbia fatto; una fortissima detonazione fece accorrere gente, che trovarono gli effetti di uno scoppio ed il preparatore ferito mortalmente alla testa, il quale poco dopo spirò. *(Gazz. Piem.)*

Comizii agrarii. — Il Comizio agrario di Bologna ha dispensato a tutti i Comizii agrarii del Regno un suo progetto di riforma della istituzione, il quale contiene molte giuste considerazioni ed utili proposte. Tutti i Comizii sono pregati di farvi in margine le loro osservazioni e di restituire [illegible] il progetto a Bologna, non più tardi del 15 novembre.

Emigrazione. — Sul principio del corrente anno si formava a Milano, sotto la presidenza del sig. Ernesto Leoni, una Società di emigrazione sotto il titolo di *Società di colonizzazione agricola, industriale e commerciale a Quebec nel Canadà.*

Ventisette persone arruolate da quella Società lasciarono l'Italia verso la metà di aprile per la loro destinazione, aggregandosi nel loro passaggio per Liverpool un giovane di 17 anni, il cui padre, locandiere in quella città, sedotto dalle prospettive di quell'impresa, avea acquistato a favore di esso un'azione sociale per lire 300 in oro. Giunti gli emigranti nel Canadà, i fondi sociali mancarono, la concessione sperata di terreni non si potè ottenere per difetto di requisiti necessarii, la Società dovette sciogliersi, ed i suoi membri si trovarono gettati nella miseria.

Riferiamo questa notizia ufficiale, ad istruzione di coloro che fossero disposti ad ascoltare le istigazioni di Società od agenti di emigrazione.

Pubblicazioni per nozze. — Per la lieta occasione delle nozze Fabris-Cattaneo, furono pubblicati dal nob. Nicolò Morosini alcuni sonetti politici scritti dal padre suo Domenico Morosini nel 1800; Conegliano, tip. Cagnani — Un'ode della signora M. M. T.; Belluno, tip. Tissi; — ed altra ode col titolo: *Il sacramento del matrimonio*, del signor Cristoforo Fabris, Belluno, tip. Tissi.

Il Giornale delle Donne, che da sei anni si pubblica in Torino con sempre crescente favore, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire otto all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni Numero forma un elegante fascicolo con copertina, ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili, intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato, eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*, una grandissima tavola di modelli di grandezza naturale, disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna, che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno si regalano moltre il volume d'igiene femminile intitolato *Salute e Bellezza*, e due volumi di romanzi — L'Ufficio del giornale è in Torino, Via Cernaia, N. 42, piano nobile.

Terremoti. — Abbiamo annunziato la scossa di terremoto avvenuta a Bologna. Ora i giornali di Siena, di Firenze e di Modena riferiscono che furono avvertite scosse di terremoto anche in quelle città, come pure a Marradi e in altri luoghi. *(Op.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 10 ott.	del 12 ott.
Rendita italiana	73 45	73 32
» (coup. staccato)	71 25	71 10
Oro	22 19	22 21
Londra	27 66	27 72
Parigi	110 75	111
Prestito nazionale	61 20	61 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1900 —	1902 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	342 50
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1467 —	1458 -
Credito mob. italiano	726 50	727 —
Banca italo-germanica	212 —	222

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 ott.	del 10 ott.
Metalliche al 5 %	70 40	70 .0
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 25
Prestito 1860	107 75	107 75
Azioni della Banca naz. aust.	986	986 —
Azioni dell'Istit. di credito	243 50	244 75
Londra	109 85	109 85
Argento	103 90	103 75
Il da 20 franchi	8 85 1/2	8 85 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

11 ottobre

Bassa marea: ore 4 15 ant.	metri	0,84
Alta marea: ore 10 35 ant.	»	1,60
Bassa marea: ore 5 00 pom.	»	0,70
Alta marea: ore 11 15 pom.	»	1,39

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marcenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Londra, il piroscafo ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; ed oggi, da Durazzo, il brig ottomano *Maria Teresa*, cap. Suleiman Dent, con avena e semelino, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 30, e per fine corr. a 73 40. Da 20 fr. d'oro, pronti L. 22 16 e per fine corr. L. 22.18, fior. austr. d'argento L. 2 61. Banconote austr. L. 2 50 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

12 ottobre.

Il piroscafo *Gwalior*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria, il giorno 11 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 16 corr. nel pomeriggio.

— Il piroscafo *Gwalior* che non è mai stato a Venezia prima d'ora, arriva da Bombay direttamente, avendo passato il Canale di Suez, e reca un carico di 5656 colli.

BULLETTINO UFFIZIALE

[illegible] DI VENEZIA

Del giorno 12 ottobre

[illegible] ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875		71 15 —	71 20 —
Prestito Naz. 1866 stallonato		— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte		— — —	— — —
CAMBI		**da**	**a**
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 60 —	110 75 —
Londra	3 m. d. » 3	27 60 —	27 67 —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi		22 16 —	22 17 —
Banconote Austriache		250 50 —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 30 — 73 35 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Gerrie, - Botta L., generale, - barone de Launay, colonnello, tutti dalla Francia.

ela, - Beaumenet J., del Belgio, - Semper R., con famiglia, - Sigg.ʳ Harington Bulton, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ʳ Schulenburg, - Sigg.ʳ Lande, tutti da Menungen, - Bende L., da Bonn. - Be cokne Rokhanovsky dalla Russia, - Sigg.ʳ Smith, - Kat Jutti, - Coffin A. G., c. n famiglia. - Miss Redington H. A., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Teasdale F., con moglie. - Rev.ᵈ Tresh He her, con famiglia, tutti da Londra, - Conte Bendrikoff, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Lan y L., dalla Francia, - Pet e, - Fraser W., ambi dall'Inghilterra, - von Richter dalla Prussia, e n famiglia, - Di Castro R., - Carbeka, ambi dal Perù, - Jon ton W., - Smith N. ambi dalla Cina, - Sigg.ʳ Dover, dalle Indie, tutti p. m.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 16 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.13 ant. (diretto 7.36 ant. (misto) 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 ottobre 1874:

VENEZIA	62	43	27	47	79
BARI	64	6	84	25	5
FIRENZE	24	45	2	39	26
MILANO	72	43	29	64	26
NAPOLI	6	81	9	33	25
PALERMO	56	42	52	49	15
ROMA	4	51	86	27	42
TORINO	67	63	50	4	35

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25' 40", 2 latit. Nord — 0°, 9' 9", long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.ʰ 11', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.ʰ 46', 38", 5
Tramonto app.: 5.ʰ 20', 9
Luna. Levare app.: 6.ʰ 0', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 4.ʰ 9', 7 pom.
Tramonto app.: 6.ʰ 2', 4 pom.
Età = giorni: 3. Fase —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 56	764 34	763 84
Term. centigr. al Nord	10.09	20.35	17 70
Tensione del vapore in mm.	10 86	11 30	12 33
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	63	85
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.¹	O. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 10 ottobre 6.0 = — 6 ant. dell'11 = 6 2
— Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 ant. dell'11
Temperatura Massima: 20.7 — Minima: 12.8.
Note particolari: Abbondante rugiada nella notte.

Bullettino astronomico per il giorno 13 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.ʰ, 12', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.ʰ 46', 19", 1
Tramonto app.: 5.ʰ 18', 2.
Luna. Levare app.: 0.ʰ 14', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 4.ʰ 58', 7 pom.
Tramonto app.: 6.ʰ 29', 8 pom.
Età = giorni: 4. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari. Uno delle sere indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 11 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 93	765 16	763,68
Term. centigr. al Nord	13.55	19.30	17 30
Tensione del vapore in mm.	9.11	11.90	12,73
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	64	84
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.¹	E. S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell'11 ottobre = 4.0 — 6 ant. del 12 = 6.5.
— Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 ant. del 12.
Temperatura: Massima: 20 3 — Minima: 13 0.
Note particolari. Rugiada nella notte.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 ottobre 1874.

Cielo nuvoloso sul versante adriatico e sul golfo di Napoli; coperto a Roma ed a Bari.

Calma in terra ed in mare. Tramontana forte soltanto a S. Nicola di Casole.

Pressioni aumentate fino a tre mm., tranne nell'estremo Sud della Penisola, in Sardegna ed in Sicilia, ove sono rimaste quasi stazionarie. Forte perturbazione magnetica a M nc ieri.

Probabilità di tempo bello e generalmente calmo.

Altro dell'11 ottobre.

Tempo bello quasi da per tutto; cielo nuvoloso a Roma, a Camerino, presso il Gargano e in qualche paese dell'estremo I alia.

Dominano venti di Nord generalmente deboli.

Mare mosso; agitato solamente a Taranto.

Pressioni stazionarie nel Nord e nel centro della Penisola; leggermente diminuite nell'estremo Sud ed in Sicilia.

Soffieranno venti di Nord di varia intensità, che manterranno il cielo sereno in molta parte d'Italia.

SPETTACOLI

Lunedì 12 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3025. 1023

Il Sindaco del Comune di Legnago

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che il termine utile per produrre gli aspiri ai posti di professore per tennasio, di cui l'Avviso 31 agosto 1874, N. 3550, venne prorogato a tutto il 15 ottobre p. v.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 1.° ottobre 1874.

Il Sindaco.
GIUDICI

al N. 1043 IV. 1016

Il Sindaco di Noventa di Piave

AVVISO

A tutto 31 ottobre 1874, è aperto il concorso al posto di Segretario municipale a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1600, esenti da imposta R. M.

Noventa di Piave, 1.° ottobre 1874

Il Sindaco
MATTEO CRICO

N. 952. 1035

COMUNE DI FAVARO-VENETO

Avviso di concorso

A tutto 25 ottobre corr., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Campalto.

Lo stipendio annuo è di L. 550, coll'obbligo nella titolare di impartire anche le lezioni festive alle adulte.

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell'Avviso già pubblicato e diffuso sotto pari data e numero.

La maestra dovrà assumere le relative mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico.

Favaro-Veneto, addì 1 ottobre 1874.

Per la Giunta
L'Assessore anziano,
ANTONIO BORTOLATO-ZANIN

Il Segretario.
Zoppetti

N. 753. 1033

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

MUNICIPIO DI ARRE.

Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre a. c. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune retribuita coll'annuo stipendio di italiane lire 1600 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma d'abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodevole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in pubblico Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

a Residenza in Comune.

b Cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte;

c Prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione;

d Uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio e sarà obbligato a prestarlo per un triennio, spirato il quale potrà essere riconfermato per un altro triennio.

Dalla Residenza municipale
Arre, 6 ottobre 1874.

Pel Sindaco,
G. B.

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX

Torino, Via Saluzzo, N. 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari. 1021

Società nazionale italiana

di mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame bovino

IN PADOVA.

AVVISO

Si rende noto ai Soci tutti, che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. per la convocazione del Consiglio generale dei Soci che avrà luogo nella Sede della Direzione generale in Padova, Piazzetta Pedrocchi N. 519.

Pel caso di non intervento del numero legale a tenore degli articoli 55 e 58 dello Statuto, ha stabilito il giorno 25 novembre stesso, pure alle 10 ant., per la seconda convocazione nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'amministrazione stesso valendosi delle facoltà attribuitegli dall'art. 67 dello Statuto ha stabilito il seguente

Ordine del giorno

1.° Resoconto dell'Amministrazione della Società dal 28 novembre 1871 a tutto ottobre 1874.
2.° Nomina dei revisori per la verifica dello stesso.
3.° Nomina del Consiglio d'amministrazione.

Padova, 1 ottobre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.
Il Presidente ed interinale direttore
GALLETTINI ANTONIO

1011

ISTITUTO MOSCHETTI
CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI
Palazzo Valmarana, N. 4622.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi:
elementare, tecnico e commerciale.

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 982

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA
vicino il Municipio, Palazzo Cavalli, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, prendendone le stesse condizioni di fabbrica. 719

Urge al sottoscritto di possedere la **Cartella di Rendita Italiana N. 0015 532**, e quindi prega la persona che ne fosse in possesso di portargliela al *Caffè Orientale*, Riva degli Schiavoni, ed offre, oltre al cambio con titolo di pari importo, anche quel **conveniente compenso** che gli fosse richiesto.

1028 **LUIGI BARCELLONA.**

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, ammobigliata, con entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezza con alcova con vetri, anticamera e sala grande, otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Torso, all'anagr. N. 6390. 996

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, ove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Constatata l'inefficacia e inferiorità delle molte imitazioni, il Ministero di finanze, allo scopo di agevolare l'uso di una specialità di perfetta e sicura riuscita, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0|0 sui diritti d'entrata.

P. Rigollot e C.
677 24, *Avenue Victoria, Paris*

PRODUITS HYGIÉNIQUES
Du Docteur DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i flaconi di sciroppo Delabarre, detto **Sciroppo di dentizione**, ...
PAPPA ALIMENTARE IGIENICA, ...
CEMENTO DI GUTTA PERCA, ...
MISTURA ...ATIVA e MISTURA CLOROFICA, ...
Parigi, Deposito Centrale, 4, rue Montmartre. — MILANO, Agenzia A. Manzoni e C., via Sala 10.

Deposito in Venezia, nelle farmacie **Zampironi** e **Bötner.** 562

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

25 anni di successo attestano la sua efficacia come

TONICO ECCITANTE, per riattivare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malesseri che sotto varie forme precedono le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere freddi e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la clorosi, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo 3 L.

Fabbrica, Spedizione: Ditta J.-P. LAROZE e C.ⁱᵉ, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zampironi.

528

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMI FISSI.

stabilita in Roma, Via della Croce, 76

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. **785** egli potrà assicurare il medesimo capitale ... della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato ... premio le L. 20m. ... dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. **340**, si assicura in favore di un bambo la somma di L. **10,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite vitalizie

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

NELLA STESSA SEDE SOCIALE

LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore

ASSICURAZIONI MARITTIME
e di trasporti per terra, canali e fiumi

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 85. 822

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI SCELTI

al prezzo stabilito di L. 12 franco d'ogni spesa

Si ricevono in: Milano ANTONGINI e CANZI, Vicolo Brisa N. 3.
Venezia ERRERA FERRARI E C., Calle Cavalletto, 1102.
In Provincia presso gli appositi incaricati. 1019

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI
96 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni, dispepsie, gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bronchiale, tisi, consunzione, pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Sono ... anni che mia madre trovasi ammalata ... non sapevano più visitarla, ... Mi venne la felice ... dare la sua ... ora ristabilita.

Padova Verona, 6 ... 1874

Da più ... tutte le cure prescrittemi dai medici e ... mente osservate, non valsero ... guastarmi lo stomaco e l'avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINI

Zifte (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente

A. SPADARO

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* ... costipazione che soffrese mia moglie ... mese che appena terminata la ... restò libera d'ogni affezione interna, indusse ... di un fanciullo ... a ... a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pel importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GATOIS

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2 50, 1|2 chil. fr. 4 50, 1 chil. fr. 8, 2 e 1|2 chilogr. fr. 17 50, 6 chilogr. fr. 36, 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4.50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa dall'insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolatte che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

B. DE MONTLOUIS

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI. — In polvere, scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24, fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 30, per 12 tazze, fr. 2 50, per 24 fr. 4 50, per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, ... Frizzi, Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C., Luigi Majolo, Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverte toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 444

1011

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADOTTATE NEL 1864 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del IODIO e del FERRO ... specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla ... scrofolosa, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ... l'anemia, l'amenorrea, la tisichezza al suo principio, ecc., ... per stimolare l'organismo e ... le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. ... — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!

Depositi generali: ... Padova, Firenze e Mantova, e nelle principali farmacie del Veneto.

ATTI GIUDIZIARII

12-4 1 pubb.

Don Giusto Furlan con domicilio eletto presso il suo procuratore, avvocato Pietro dottor Gradenigo di Venezia, San Lio Calle del Volto, N. 5704, fece istanza all'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde nominare un perito per procedere alla stima dei seguenti immobili di ragione della signora Chiara Ponti Reghetto della quale egli ne promoveva la subastazione.

Provincia e città di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

I. Mappale N. 3477, magazzino ora casa costrutta di nuovo, della superficie di pert. —.40, colla rendita censuaria di a. Lire 102 40.

II. Mappale N. 3478, orto, di pert. —.55, colla rendita di a. L. 10 96.

III. Mappale N. 3516, casa, di pert. — 10, colla rendita di a. L. 132 48.

IV. Mappale N. 3517, orto, di pert. 2 80.

Avv. GRADENIGO dott. PIETRO.

12-4 1 pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Anna Schelin proprietaria della Ditta fratelli Schelin di cui è institore il sig. Francesco Pol..., domiciliata in Venezia a S. Paternian, delegando alla relativa procedura il signor Presidente dello stesso Tribunale, e nominando in sindaci provvisorii i sigg. Guglielmo Fiers e Gio. Francesco Fra..., ha ordinata l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 23 ottobre corr., alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi giusta l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia 10 ottobre 1874.

Pel Cancelliere,
RUCCAO, vice-cancelliere

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 14 ottobre — N. 274

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 OTTOBRE

I giornali francesi continuano a sofisticare sulle elezioni del 4 ottobre. Si combatte il calcolo fatto dai giornali ufficiali, i quali compresero sotto la elastica ed indefinita frase di conservatori, gli uomini di partiti ostili fra di loro. La confusione insomma si disegna ognor più e ogni giorno reca una nuova prova della scissura profonda che è nata fra i coalizzati del 24 maggio. Il telegrafo ci annuncia che nelle votazioni di ballottaggio, sopra 60 elezioni, 30 furono di conservatori e 30 di repubblicani. In tal modo non viene gettata nuova luce a districar la matassa che così interessa il giornalismo francese.

Pel giorno 18 di ottobre sono poi indette le elezioni politiche nei tre Dipartimenti della Senna ed Oise del Pas di Calais e delle Alpi marittime. Quest'ultimo Dipartimento deve nominare due deputati e gli altri uno. I candidati sono nel Senna ed Oise il bonapartista Duca di Padova ed il repubblicano Senard, quello del quale tanto si occupò la stampa francese per la famosa frase di Nizza; nel Pas di Calais il bonapartista Delisse-Engrand ed il repubblicano Brasme; e nelle Alpi marittime da una parte il bonapartista Durandy ed il settennalista Roissard de Bellet, e dall'altra i repubblicani moderati Chiris e Medecin.

Queste elezioni daranno campo a delineare meglio la situazione politica della Francia; poi ve ne saranno altre, l'8 novembre, rispetto ad altri Collegi.

I giornali spagnuoli ci recano particolari sulle nuove perdite dei carlisti nella Provincia di Tarragona, e danno grande importanza al ricupero di Amposta, che era stata presa dai carlisti, e che poteva assicurare loro le comunicazioni col mare per le foci dell'Ebro. Un audace colpo di mano tolse loro la piazza e contribuì ad aumentare la demoralizzazione che esiste nelle truppe carliste. Anche la nuova spiegazione che si dà dell'allontanamento di Dorregaray, conferma questo stato di cose, giacchè egli avrebbe abbandonato Don Carlos perchè rifiutò il suo consiglio di rinviare i suoi amici attuali e di chiamare il Cabrera. In luogo di Dorregaray fu nominato capo dello stato maggiore il generale Mendiri, ed a sostituire questo nel comando generale della Navarra fu nominato il generale Argonz. A comandante poi della Castiglia fu nominato il generale Mogrojevo, venuto recentemente dal campo repubblicano, e di modo che a un disertore fu dato un comando generale. Sta poi a vedersi qual calcolo si può fare di chi ha disertato la propria bandiera. Anche le bande carliste e intransigenti di Rozas e Caballer furono battute dai volontarii presso Les ed altre pure che infestano la Provincia di Tarragona. Vero è che anche da questa parte le cose non procedono molto bene, ed il generale Pavia sarebbe stato privato del comando dell'esercito del Nord dietro richiesta del ministro delle finanze, perchè, allo scopo di accaparrarsi le maggiori simpatie, avrebbe abusato delle imposte che potè esigere. Il Governo poi di Madrid ha effettivamente spedito una nuova Nota alla Francia, nella quale si lagna per la protezione che il Governo francese accorderebbe ai carlisti, e domanda che questi sieno espulsi dal territorio e che si cangino le Autorità francesi alla frontiera.

La stampa officiosa di Berlino persiste a rappresentare Arnim come un amico degli ultramontani, sebbene egli sia stato il primo ambasciatore che applaudì all'ingresso delle truppe italiane in Roma, e sia l'amico di Doellinger. Così telegrafano al *Daily Telegraph*. Sopra questo avvenimento continuano commenti e notizie in tutti i giornali. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il principe di Bismarck si dimetterebbe se Arnim non fosse condannato, il *Memoriale diplomatico* accenna a gravi dissensioni nelle alte regioni della società officiale di Berlino; ed il *Monitore di Bologna* dice che il conte d'Arnim sarà trasportato alla *Maison de Santé* di Schoemberg presso Berlino.

La notizia della conversione della Regina di Baviera avrebbe fatto cattiva impressione a Berlino, e di là si telegrafa al *Times* che in seguito a quella conversione si è manifestato uno screzio fra essa e suo figlio maggiore, il Re. Ciò sarebbe in contraddizione colle notizie che ci vennero d'altra fonte sull'adesione prestata dal Re a questo fatto.

Mirza Hussein Khan, primo ministro di Persia, aveva ottenuto dallo Scià la promessa di promulgare una Costituzione di cui lo scopo era di sottrarre le classi medie o povere della Persia dall'oppressione del clero e delle classi potenti e ricche; ma questi ultimi riuscirono a persuadere il popolo che la Costituzione, in luogo di migliorare la sua posizione, non farebbe che aggravarla. Di modo che il popolo con dimostrazioni rumorose ne impedisce la promulgazione.

P. S. — Il *Journal Officiel* annunzia uffizialmente il richiamo dell'*Orénoque* e la sostituzione ad esso del *Kleber*, ed aggiunge che tale provvedimento fu accolto con fiducia anche dal Papa. È la solita altalena!

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale.

N. 2091. (Serie II.) — Gazz. uff. 29 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 14 giugno 1874, N. 1983;
Udito l'avviso del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, e del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento per la esecuzione della legge 14 giugno 1874, N. 1983, sulle franchigie postali, visto d'ordine Nostro dai Ministri Segretarii di Stato per le Finanze e pei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Regolamento per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale.

Art. 1. Le corrispondenze spedite in franchigia da Sua Maestà il Re sono contrassegnate sulla busta nella parte dell'indirizzo con una stampiglia che porta la leggenda: *Carteggio di S. M.*

Art. 2. Le corrispondenze provenienti dall'uffizio postale pontificio ed i pieghi che le contengono debbono essere muniti del bollo di quell'ufficio per essere ammessi in franchigia.

Art. 3. Per gli effetti della legge 14 giugno 1874, è considerato carteggio ufficiale governativo quello di pubblico interesse spedito dagli uffizi delle varie Amministrazioni che fanno carico al bilancio dello Stato, e diretto:

Alla Presidenza delle Camere legislative;
Ad altri uffizi governativi e della Real Casa;
Ad ufficiali del Governo isolati od in missione;
Ai Sindaci dei Comuni, ai Corpi morali ed agli Istituti od uffizi ai quali sieno affidati per legge pubblici servizi.

Art. 4. Il carteggio ufficiale nell'interno del Regno deve essere affrancato con francobolli di Stato di un valore equivalente alle tasse stabilite pel carteggio privato.

Nulla è innovato circa il carteggio consolare con uffizi aventi sede all'estero.

Il carteggio ufficiale può avere corso in lettere, o piego chiuso, o sottofascia per carte manoscritte, giornali, stampe e campioni.

Ciascun Ministero determina per istruzioni speciali con quali autorità e sotto quale forma debbano corrispondere i funzionari da lui dipendenti.

Art. 5. Le corrispondenze sottofascia di grande volume possono essere spedite con legatura, non sugli lati, in modo da potersi aprire e riconoscerne il contenuto.

Esse non debbono contenere lettere chiuse.

Possono considerarsi come spediti sottofascia documenti ufficiali racchiusi in cassette aperte o con chiave unita.

Art. 6. Il carteggio che può affrancarsi con francobolli di Stato deve essere diretto a quegli uffizi o a quegli uffiziali di cui è parola all'articolo 3, senza indicazione personale, e portare il contrassegno dell'autorità che lo spedisce.

È fatta eccezione per le corrispondenze dirette ai membri del Parlamento dalle rispettive Presidenze, e per quelle degli ufficiali del Governo isolati od in missione, pei quali è sufficiente l'indirizzo nominativo seguito dal titolo dell'ufficio di cui sono rivestiti.

In ogni altro caso il carteggio ufficiale, indirizzato nominalmente ai titolari di qualsivoglia ufficio, deve essere affrancato con francobolli ordinari, e, quand'anche porti francobolli di Stato, viene trattato come corrispondenza privata.

Art. 7. Qualunque corrispondenza diretta alle Presidenze delle Camere legislative, agli uffizi ed autorità governative non può aver corso se non è affrancata con francobolli di Stato, quando proviene da altri uffizi od autorità governative ammesse a farne uso, e con francobolli ordinari in ogni altro caso.

Art. 8. Il carteggio ammesso a francatura con francobolli di Stato, può essere raccomandato con le tasse e con le norme che regolano la raccomandazione delle corrispondenze private.

La tassa necessaria per la raccomandazione è rappresentata anch'essa da francobolli di Stato.

Art. 9. La raccomandazione può richiedersi solo per la trasmissione di atti importanti, o di carte che abbisognano di speciale cura e di maggiore sicurezza al recapito, non che per gli oggetti compresi nel successivo articolo 15.

Per ottenere la raccomandazione, le lettere e pieghi debbono essere presentati all'uffizio di Posta con una richiesta in doppio esemplare, uno dei quali viene restituito con in calce la ricevuta dell'impiegato postale, che ne ha avuto consegna.

Art. 10. La perdita o manomissione di un piego o lettera raccomandata con francobolli di Stato non da luogo a carico dell'Amministrazione postale alla indennità concessa per effetto della raccomandazione delle corrispondenze private, ma a provvedimenti amministrativi.

Art. 11. L'assicurazione di valore dichiarato non è ammessa per le corrispondenze affrancate con francobollo di Stato.

La trasmissione dei fondi dello Stato può essere affidata alla Posta, secondo accordi speciali fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze.

Art. 12. I francobolli postali di Stato sono tutti di un colore, ed hanno la forma e la dimensione dei francobolli ordinarii.

I valori sono rappresentati con cifre segnate nella ellisse inscritta nel rettangolo.

Tali valori sono di centesimi 2, 5, 10, 20 e di lire 1, 2, 5, 10.

Art. 13. Il contrassegno di cui nel precedente articolo 6, consiste in una speciale stampiglia e nel bollo ordinario dell'uffizio, e deve apporsi sulla parte della lettera, piego o sull fascia dove è scritto l'indirizzo.

Le stampiglie ed i bolli sono provveduti da ciascuna Amministrazione, e debbono essere custoditi da un impiegato responsabile degli abusi che ne sono fatti.

In mancanza della stampiglia e del bollo, la corrispondenza può essere contrassegnata colla indicazione del titolo ufficiale del funzionario scrivente seguita dalla sua firma.

Art. 14. Il carteggio ammesso all'uso di francobolli di Stato non può comprendere oggetti non cartacei, nè provviste di carta, di stampe e di oggetti di cancelleria.

Art. 15. In eccezione al disposto del precedente articolo possono spedirsi con affrancamento mediante francobolli di Stato:

1° I rotoli e tubi in latta contenenti disegni, tipi, carte geografiche, topografiche, ed altro di servizio governativo;

2° I corpi di delitto, dei quali sia urgente lo invio per la Posta nell'interesse della giustizia;

3° Le chiavi delle casse contenenti il denaro pubblico, i bolli d'uffizio, i punzoni occorrenti al servizio governativo ed i martelli forestali;

4° Le decorazioni e medaglie, e le monete che la Direzione della Zecca spedisce all'uffizio centrale dei saggi;

5° I piccoli gruppi o pacchi spediti dal Ministero di Grazia e Giustizia, o da quello degli Affari Esteri, contenenti somme od oggetti che provvengono da successioni;

6° I registri dello stato civile e quegli altri stampati, che possano richiedere sicurezza di recapito e celerità di invio, in tale quantità da non avere carattere di provvista.

Gli oggetti di cui nel presente articolo, quando non fossero spediti con raccomandazione secondo il disposto dell'articolo 9, debbono essere accompagnati all'uffizio di Posta da una domanda in iscritto dell'autorità speditrice.

I rotoli, tubi o pacchi debbono avere sulla parte dell'indirizzo il prescritto contrassegno, ed una indicazione del contenuto, non che essere formati in modo da non recar guasto alle corrispondenze postali, non basta di peso, e di volume proporzionato ai mezzi di trasporto dell'Amministrazione delle Poste.

Art. 16. Può spedirsi senza affrancamento tutto ciò che si riferisce alla esecuzione del servizio postale, cioè:

a) Dispacci postali pel trasporto delle corrispondenze;

b) Pacchi contenenti francobolli, segnatasse, cartoline postali, registri di vaglia, titoli di credito, libretti di ricognizione e richieste relative;

c) Sacchi, suggelli postali, sacchi, e simili oggetti necessarii al trasporto delle corrispondenze;

d) Serventesi, versamenti e stampati pel servizio dei vaglia;

e) Corrispondenze andate in rifiuto, che si spediscono dagli uffizi alle Direzioni provinciali, e da queste alla Direzione generale; non che quelle di cui all'art. 27.

Tutti gli oggetti di cui nei paragrafi *b) c) d), e)*, debbono essere posti in buste o sacchi con indicazione stampata od a mano del contenuto.

Art. 17. Le cartoline postali di Stato portano la indicazione *cartolina postale di Stato*, ed impresso nell'angolo sinistro un francobollo identico a quelli di Stato del valore di centesimi 10.

Le cartoline di Stato possono essere dirette a tutte le autorità ed altri enti, cui può rivolgersi la corrispondenza ufficiale a tenore dei precedenti articoli 3 e 6.

Le cartoline di Stato non possono essere sottoposte a raccomandazione. Esse debbono, come ogni altra corrispondenza, avere il contrassegno dell'autorità speditrice dalla parte dello indirizzo.

Art. 18. I francobolli e le cartoline postali di Stato sono fabbricate a cura dell'officina delle carte-valori e somministrate dalla medesima alla Direzione generale delle Poste nelle quantità e qualità da essa richieste.

Art. 19. Nella città sede dell'officina è stabilito, sotto la dipendenza della Direzione generale delle Poste, un magazziniere incaricato della custodia e della distribuzione dei francobolli e cartoline ordinarie, dei segnatasse, dei titoli postali di credito, dei francobolli e delle cartoline di Stato.

Art. 20. Le Presidenze delle Camere legislative ed i Ministeri trasmettono alla Direzione generale delle Poste per la fine di ottobre il fabbisogno dei francobolli e delle cartoline postali di Stato per l'anno successivo.

Il fabbisogno di ciascun Ministero deve comprendere la quantità e qualità occorrenti pel proprio servizio, e per quello dei dipendenti uffizi in ciascuna provincia separatamente, o circoscrizione di più Provincie secondo che è richiesto da' rispettivi ordinamenti.

La Direzione generale delle Poste riassume i fabbisogni ricevuti, e notifica nel mese di novembre all'officina delle carte valori le quantità complessive dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti pel servizio dell'anno successivo.

Art. 21. Il Magazziniere delle Poste ritira dalla officina i francobolli e le cartoline postali di Stato a mano a mano di regolare richiesta, e li somministra alle Direzioni provinciali delle Poste nelle quantità e qualità risultanti dal riassunto del fabbisogno dei Ministeri.

Le Presidenze delle Camere legislative, i Ministeri e le Amministrazioni centrali richiedono alle Direzioni provinciali delle Poste i francobolli e le cartoline loro occorrenti presuntivamente per un trimestre.

Ciascun Ministero delega inoltre per Provincia, o per circoscrizione di più Provincie, un funzionario per fare alla Direzione provinciale delle Poste, nel luogo di sua residenza, le richieste della somministrazione dei francobolli e delle cartoline postali occorrenti, per un trimestre, complessivamente a tutte le autorità dipendenti dal Ministero stesso nella Provincia o nella circoscrizione.

Il funzionario delegato provvede alla distribuzione agli uffizi dipendenti, e fa le spedizioni per Posta in piego raccomandato senza affrancamento a norma dell'articolo 10.

In caso di bisogno possono farsi richieste suppletive nel corso del trimestre.

Art. 22. La designazione del funzionario delegato per gli effetti del precedente articolo è fatta per Decreto ministeriale ed è comunicata alla Direzione generale delle Poste.

Art. 23. Le richieste, di cui nel precedente articolo 21, debbono essere staccate da appositi registri a bollettari conformi al modello che sarà dato dalla Direzione generale delle Poste.

Art. 24. Le autorità ed i capi degli uffizi ammessi all'uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato debbono renderne conto all'Amministrazione dalla quale dipendono, nei termini e nei modi che saranno stabiliti per apposite istruzioni dal Ministero delle Finanze.

La contabilità dell'Amministrazione delle Poste pel movimento dei francobolli e delle cartoline postali di Stato è regolata da speciali istruzioni approvate dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 25. Il pagamento dei francobolli e delle cartoline di Stato deve essere fatto alla scadenza di ciascun trimestre dell'anno dalle Presidenze delle Camere legislative e dai Ministeri sulla esibizione dei conti presentati dalla Direzione generale delle Poste e corredati delle richieste.

I mandati di pagamento debbono essere emessi a favore del cassiere centrale dell'Amministrazione delle Poste.

L'ammontare di tali riscossioni deve figurare in partita distinta nel conto del detto cassiere centrale.

Art. 26. Per Decreti Reali, sulla proposta di ciascun Ministro, e di concerto con quello dei Lavori Pubblici, sono designati gli uffizi e le autorità isolate, a carico dello Stato, che sono ammessi a fare uso dei francobolli di Stato per l'affrancamento delle corrispondenze ufficiali.

Gli stessi Decreti Reali designano le autorità che possono corrispondere anche mediante le cartoline postali di Stato.

Ogni modificazione per ammissione di nuovi uffizi e di nuove autorità, e per esclusione di quelli ammessi all'uso dei francobolli e delle cartoline di Stato, deve essere fatta per Decreto Reale sulla proposta del Ministero competente e sempre di concerto con quello dei Lavori Pubblici.

I Decreti, di cui nel presente articolo debbono essere pubblicati nella Raccolta degli atti ufficiali del Governo.

Art. 27. Le corrispondenze non affrancate, dirette ad uffizi ed autorità governative, saranno rinviate dagli uffizi postali di impostazione ai mittenti quando questi si possono riconoscere da segni esterni, con indicazione del motivo per cui non ebbero corso.

Le corrispondenze sopraindicate, che non avessero alcun segno esterno, saranno inviate alle rispettive Direzioni provinciali delle Poste, le quali, almeno una volta al mese, le apriranno con le forme stabilite dall'articolo 30 della legge 5 maggio 1862, per essere egualmente rinviate ai mittenti.

Le corrispondenze mancanti di contrassegno, sebbene debitamente affrancate con francobolli di Stato saranno considerate come quelle non francate.

Art. 28. I francobolli di Stato, apposti alle corrispondenze ufficiali, vengono annullati dagli uffizi postali.

Art. 29. Quando il valore dei francobolli di Stato, apposti ad una lettera, ad un piego uffiziale chiuso o sottofascia, non corrisponde alla tassa dovuta per la sua francatura, l'uffizio postale mittente procura, se possibile, e senza ritardare il corso della corrispondenza, di far completare la francatura dalla autorità speditrice.

In caso diverso determina il complemento di tasse voluto per la francatura, e ne fa indicazione con cifra sulla lettera o piego come per le corrispondenze ordinarie.

L'uffizio postale di destinazione stende processo verbale per la insufficiente francatura sopra apposito cartellino che unisce al piego dalla parte dello indirizzo e richiede il destinatario di applicare sul cartellino medesimo, nello spazio ivi indicato, i francobolli di Stato occorrenti al complemento della tassa.

Il cartellino coi francobolli annullati dall'uffizio postale sarà restituito all'autorità destinataria affinchè se ne possa valere come titolo a rimborso, mediante francobolli di Stato dall'autorità speditrice.

Nel caso di insufficiente affrancamento di corrispondenze governative dirette ad uffizi ed enti morali non autorizzati a valersi del francobollo di Stato saranno seguite le stesse norme, ma il destinatario, invece di applicare i francobolli sul cartellino, vi apporrà la propria firma a conferma della insufficiente francatura.

Il cartellino così firmato verrà restituito all'uffizio postale mittente, il quale vi farà apporre dall'autorità speditrice i francobolli occorrenti, e li annullerà.

Art. 30. Nel computo della tassa ridotta per le corrispondenze dei Sindaci, di cui all'art. 11 della legge, non si tiene conto della frazione di centesimo trattandosi di lettere semplici aventi corso nel distretto postale.

Art. 31. Le corrispondenze scambiate sotto fascia tra i Sindaci, e quelle dirette dai Sindaci ai comandanti di corpo militare, ed all'uffizio centrale di statistica, ammesse pel citato articolo 11 della legge alla riduzione di tassa, debbono portare scritta sulla parte dell'indirizzo la indicazione di *affari dello stato civile; affari della leva; affari di statistica.*

Art. 32. Le corrispondenze dei Sindaci, di cui nel menzionato art. 11 della legge debbono essere consegnate a mano negli uffici d'impostazione, e non possono gettarsi nelle buche ordinarie, tranne nei luoghi in cui non esiste uffizio postale.

Art. 33. Qualora le corrispondenze dei Sindaci ammesse alla riduzione di tassa, non fossero affrancate sufficientemente, cioè, con la metà delle tasse ordinarie, o mancassero del necessario contrassegno, non potranno aver [illegible]

Gli uffizi postali di spedizione inviteranno il mittente a completare lo affrancamento o ad apporvi il contrassegno.

Art. 34. La riduzione di tassa non si estende al diritto di raccomandazione, che deve pagarsi nella misura ordinaria.

Art. 35. Il contrassegno necessario alle corrispondenze dei Sindaci per essere ammesse alla riduzione di tassa, deve apporsi sulla parte dello indirizzo, con stampiglia o bollo che indichi il Municipio che le spedisce.

Art. 36. Quando gli uffizi di Posta concepissero fondato sospetto che una lettera o piego affrancato con francobolli di Stato contenga lettere private, dovranno scrivere al di sopra dello indirizzo le parole:

Sospetto d'infrazione da accertarsi.

Art. 37. Nel caso indicato dal precedente articolo il destinatario deve ad invito dell'uffizio di Posta, aprire il piego o la lettera in cui cade il sospetto d'infrazione, in contraddittorio col titolare dell'uffizio postale suddetto, o con un impiegato da lui delegato.

Qualora il sospetto non sia accertato, il piego o la lettera è consegnato al destinatario.

Accertandosi l'esistenza di lettere private, ne è steso verbale sottoscritto dal destinatario e dall'impiegato postale.

Nel verbale devono indicarsi:

1° L'origine e la data di partenza, nonchè la autorità di destinazione;
2° Il contrassegno dell'uffizio mittente;
3° Il numero delle lettere o pieghi in frode, il loro peso e l'importo delle tasse frodate.

Art. 38. Il verbale di cui nel precedente articolo, insieme con la corrispondenza privata contenuta nel piego, deve essere inviato per mezzo della Direzione provinciale alla Direzione generale delle Poste, che provocherà contro il mittente l'applicazione del disposto dall'articolo 12 della legge 14 giugno 1874, oltre a quelle altre misure disciplinari, che si crederanno del caso.

Art. 39. Qualora l'autorità destinataria rifiutasse di aprire il piego a termini dell'articolo 37, esso non sarà consegnato ed il rifiuto sarà comunicato alla Direzione generale delle Poste, che ne riferirà al Ministero da cui dipende la detta autorità per i provvedimenti disciplinari, che ravviserà opportuni, e per delegare all'apertura di uffizio del piego sospetto.

Art. 40. Le disposizioni della legge 14 giugno 1874 sono applicabili a tutte le corrispondenze impostate dal giorno in cui essa andrà in vigore.

Visto d'ordine di Sua Maestà.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
S. SPAVENTA.

Il richiamo dell'*Orénoque*.

Il *Times* del 2 pubblica il seguente articolo sul richiamo dell'*Orénoque*:

La voce che si è diffusa all'estero del richiamo da Civitavecchia dell'*Orénoque*, cagionerà soddisfazione ai liberali d'Europa, mentre rattristerà gli ultramontani ed i legittimisti. Ad un inglese che non conoscesse i fatti, non sembrerebbe nulla di straordinario la notizia che una fregata francese è restata lungo tempo ancorata in un porto sì frequentato, com'è quello di Civitavecchia; un inglese pretende più o meno dappertutto di avere un console a sua disposizione, una cannoniera in qualche località della costa ed una corazzata non lontana. Le altre nazioni c'imitano per quanto possono; perchè dunque una fregata francese, o tedesca, od americana dovrebb'essere qualche cosa di straordinario in un porto di mare?

Ma l'*Orénoque* ha per molto tempo posseduto ed anzi ostentato una qualifica eccezionale. Esso ha una storia piuttosto lunga e che sopravvisse a parecchi Governi francesi ed italiani. Esso ha una relazione distinta ed evidente con pretensioni non naturali, già riconosciute dalla maggior parte dell'Europa, ora ripudiate da tutti; con terribili rivoluzioni, con dinastie cadute, con una nuova Carta dell'Europa ed una riorganizzazione della Società umana; coi più antichi troni ed i più recenti poteri esecutivi. Quindi, onde comprendere perchè quella nave fosse colà, dobbiamo sfogliare la storia di tutte le nazioni e di tutte le epoche. Se ci limitiamo ad una sola generazione, diremo che, or fanno trent'anni, la Corte di Roma si è trovata indotta dai forti sentimenti anti-germanici di tutta l'Italia ad appoggiarsi alla Figlia primogenita della Chiesa. Allorchè la rivoluzione di febbraio scosse tutti i troni d'Europa, i governanti repubblicani della Francia ebbero la presenza di spirito di prepararsi a soccorrere la Santa Sede, quando ve ne fosse bisogno. Dappertutto dove la Germania lasciava un vuoto, la Francia si disponeva a colmarlo, e probabilmente vi erano pochi francesi anche a quei giorni, i quali non fossero sodisfatti per l'occupazione della Città Santa quale si fosse la ragione addotta. A suo tempo l'Imperatore francese riportò un triplice trionfo, sul repubblicanismo, sulla Germania e sull'irreligiosità, scacciando da Roma i triumviri e ristabilendo Pio IX. Essa venne quindi occupata dalla Francia e divenne in certo modo parte del territorio francese. Diecimila uomini con artiglieria, trombe, tamburi, ecc., ecc., tennero guarnigione nella città, e si vedevano aggirarsi nelle sue piazze principali, nel vasto circuito delle sue mura, intorno alle sue rovine e ne suoi distanti suburbi. Neppure nei più gloriosi giorni dell'antica Roma la città vide tante cavalcate, riviste, esercitazioni militari, e giammai i cittadini più grami. In tutto questo tempo Civitavecchia fu un porto francese. Tremende salve dell'artiglieria francese annunciavano tutte le solennità e gli anniversarii pontificii.

Il cannone e l'ortodossia procedevano di comune accordo, ed i figli della cattolicissima Francia apprendevano a maneggiare il fucile ed il calendario dei Santi. La popolazione romana rodeva il freno, ed ogni tanto dava in impeti di sdegno. L'Italia era con essa. La Francia dovè ritirare, quantunque di mala voglia, le sue truppe e prepararsi ad una grande intrapresa. Essa lasciò l'ultimo anello della catena ancorato al porto italiano. Ciò ch'essa non ebbe il coraggio di fare quattro anni or sono, trovò ogni anno più difficile a farsi; poichè quanto più essa ritardava, tanto più penoso diveniva emendare l'errore commesso.

L'*Orénoque* trasporterà ora a Tolone la memoria di quattro anni di vani rimpianti e di stolte esitazioni.

Tutte le nazioni però ebbero a loro tempo qualche pazzia. Quando, ottant'anni or sono, i titoli e gli onori cadevano sulla terra fitti come le foglie nell'autunno, non v'era un solo Stato in Europa il quale non pretendesse a sovranità da lungo tempo perdute e che non erano che un nome; l'Inghilterra reclamava la Francia, appunto come Napoli reclamava Gerusalemme finchè si perdè esso pure. L'Inghilterra tenne Calais almeno un secolo dopo ch'esso era divenuto un imbarazzo soltanto ed il triste monumento d'un dominio perduto. Quindi occupò Dunkerque senza ritrarne alcun utile. V'ha un antipatia istintiva ad una rassegnazione completa.

L'*Orénoque* è la mano morta dell'antica Francia, aggrappandosi non più alla terra, ma al mare, come in memoria di ciò che altre volte era sì lieta di possedere. Ma essa non poteva ingerirsi nè far nulla, non aveva alcun diritto di rimanere colà; e, siccome non poteva fare alcun bene, per quella legge universale che costringe una cosa ad essere buona o cattiva, doveva creare inconvenienti.

Lo sguardo angoscioso di rimpianto è l'agonia d'un'ora, ma durò invece quattro lunghi anni. Esso poteva significare soltanto che la Francia era disposta a dare un aiuto materiale al Papa nel caso che ne abbisognasse. Ma qualunque cosa si prometta al Papa, implica un sospetto corrispondente sul Governo italiano. Il solo modo concepibile in cui una nave da guerra francese a Civitavecchia potrebbe essere utile al Papa, sarebbe per offrirgli un rifugio nel caso ch'egli fosse costretto a fuggire da Roma segretamente, all'improvviso e travestito. Una simile necessità potrebbe sorgere soltanto quando Vittorio Emanuele intendesse invadere il Vaticano e far violenza al Papa, ovvero nel caso in cui i repubblicani volessero farlo e Vittorio Emanuele fosse troppo debole per impedirlo; od infine quando avesse luogo una elezione contrastata alla Santa Sede. Ma finora tutto fa supporre che il Governo italiano intenda rispettare la persona del Papa, e sia in grado di proteggerlo. Quanto alla terza alternativa, non è facile vedere come una fregata francese sulla costa potesse incoraggiare i membri del sacro Collegio a respingere le influenze italiane e germaniche, se credessero opportuno di farlo. Non è forse un assurdo il concorso d'una fregata ad un conclave? Ma se quella nave non fa bene, fa certo del male.

Tutta l'Italia vi scorge il braccio del grande polipo francese avviticchiato sulle sue sponde. Esso non può essere che un sospetto per l'onore ed il coraggio italiano. Qualunque Stato europeo di prim'ordine si sentirebbe offeso che un altro Stato reclamasse, per qualsiasi motivo, un diritto a mantenere una nave da guerra, ch'è soltanto una fortezza galleggiante, entro il suo territorio. Sarebbe lo stesso che dire all'Italia ch'essa non ha ancora acquistata la sua completa indipendenza; ch'essa non è ancora fuori di tutela; e ch'essa è poco ferma d'intendimenti e di propositi e che può correr sempre rischio di perdere la sua libertà ed unità e ridivenire ciò che fu per circa mille anni.

È soltanto per una questione di politica interna, per un programma, che la Francia volle conservare quest'ombra d'intervento? Può darsi. I Governi che si succedettero hanno sempre accarezzato i legittimisti politici ed ecclesiastici coll'indefinito e misterioso sventolare della bandiera francese sulla costa ex-pontificia. Finchè essa rimaneva, v'era come una corrente elettrica fra il capo della Chiesa e la Francia, come una promessa di ritornare all'antico sistema. D'altra parte è pure possibile che un Governo francese trovi prudente e conforme al suo scopo di richiamo dell'*Orénoque*; ma certo non lo fa senza prima aver ponderato bene e lungamente le ragioni che ve lo consigliarono.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 ottobre.

(D) Il primo e vero sintomo di agitazione elettorale che siasi potuto constatare nella città nostra fu l'adunanza che quest'*Associazione progressista* tenne l'altra sera, presieduta dal suo vicepresidente, l'on. Seismit-Doda. In quell'adunanza, che avrebbe potuto e dovuto essere assai più numerosa che non fosse realmente, presero la parola alcuni oratori per sostenere la necessità che, nella nuova Camera, la maggioranza sia costituita da uomini che dividano le idee ??? che la sinistra tenta invano di fare prevalere da tanti anni a questa parte, e quando gli *speech* furono terminati l'adunanza fu unanime nel votare un ordine del giorno proposto dall'on. Paternostro, a tenore del quale, il Comitato direttivo è autorizzato a compilare una lista di candidati di opposizione pei cinque Collegi della capitale, nonchè per tutti i Collegi della Provincia di Roma.

Se in quella lista, d'imminente pubblicazione, sarà dato l'ostracismo agli onorevoli Tittoni avv. Vincenzo, Cerroti generale Filippo, Marchetti avv. Raffaele e don Augusto dei principi Ruspoli, che rappresentarono sin qui i primi quattro Collegi di Roma, non oserei affermarlo, sebbene paia assai probabile, ma quello di cui

to si è che, per il 3° Collegio, l'*Associazione Progressista* patrocinerà la rielezione di S. E. don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, che, com'è noto, nella passata legislatura, dai banchi della destra emigrò su quelli della sinistra, e che, perciò appunto, si alienò le simpatie di molti fra i suoi antichi elettori, che avevano votato per lui perchè credevano ch'egli avrebbe appoggiato e non già avversato il Governo che compì l'unità nazionale e fece di Roma libera la capitale d'Italia.

Se e quanta influenza l'*Associazione Progressista* possa avere sugli elettori del nostro 3° Collegio, lo si saprà poi, ma io già fino da ora che, delle rielezioni, una delle più contrastate sarà appunto quella del duca di Sermoneta, che si troverà a dover lottare con serii competitori. Invece, il figlio del nobile duca, don Onorato Caetani, principe di Teano, che appartenne sempre alla gran maggioranza liberale, secondo quanto mi si scrive da Velletri, è sicuro sicurissimo di essere rieletto in quel Collegio.

Avendo l'on. Bonfadini declinato l'onore di ritornare ad essere segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, si assicura che, l'on. Bonghi siasi deciso ad offrire quel posto all'egregio comm. Enrico Betti, matematico di gran vaglia, membro ordinario del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e professore di astronomia e meccanica celeste e di fisica matematica nella Regia Università di Pisa. La scelta non potrebb'essere migliore, e giova fare voti affinchè il prof. Betti accetti l'alto ufficio che gli venne affidato.

Non appena monsignor Augusto Theodoli ebbe ricuperata la libertà mediante lo sborso di lire 50,000 in oro (delle quali 35,000 furono date dal Papa), le autorità di pubblica sicurezza dei Circondarii di Frosinone e di Sora tesero le loro fila per iscoprire gli autori e complici del ricatto, di cui il camerlengo della Basilica Vaticana era stato vittima, ed arrestarono sedici malandrini, che avevano per capo il noto malfattore Verrelli di Santo Francesco. Il De Rio, uno dei briganti arrestati, non appena si vide in balìa dei RR. carabinieri, fece la più ampia confessione, dalla quale risultò che gli arrestati, prima di ricattare monsignor Theodoli, si erano già resi rei di parecchie grassazioni ed invasioni a mano armata.

Questa mane, i rappresentanti di 14 Società operaie della città nostra, preceduti dalle rispettive bandiere, dal Campo Verano accompagnarono fino fuori di Porta San Giovanni la salma del coraggioso patriota Adolfo Mancini di Ariccia, che il Governo teocratico condannò prima alla galera a vita e poi a morte, unicamente perchè amava la libertà e l'unità della patria italiana. Adolfo Mancini morì nelle carceri di San Michele il 16 febbraio 1865, e l'Ariccia suo paese natale, ne chiese la salma per dargli onorata sepoltura nel suo camposanto.

Domani, finalmente, se il tempo lo permetterà, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, il cui numero, sebbene vada tuttodì crescendo, è però sempre inferiore al bisogno grande che se ne ha.

ITALIA

Ad un'allocuzione della Colonia francese a Firenze il sig. Thiers rispose a coloro che l'accusano di avere avversato l'unità italiana. Disse che soltanto fu ad essa contrario, non per l'unità in sè, ma perchè prevedeva che da essa sarebbe quasi derivata l'unità germanica, tanto funesta alla Francia.

Che, compiutasi l'unità italiana, egli l'accettò senza esitanze, e stimò sempre che la Francia dovesse mantener con l'Italia relazioni cordiali, dovendole esser di maggior giovamento l'aver vicina una nazione amica che una nazione ostile.

Il sig. Thiers conclude, dicendo:

« Signori, voi potete esser sicuri che nè il paese, nè la Camera, permetterebbero alcun atto, il quale potesse turbare le nostre buone relazioni con l'Italia e con qualunque altro paese. Questo accordo fu sempre lo scopo della mia politica, che fu seguita anche dai miei successori. »

Il signor Achille Fazzari, dice il *Fanfulla*, dopo aver fatto acquisto dei grandi stabilimenti metallurgici della Mongiana, avendo udito dalle dichiarazioni dell'on. Minghetti che il Governo intende cedere all'industria privata il Cantiere di Castellamare, ha deliberato prenderlo sopra di sè. Con regolare permesso, ottenuto dall'on. Mordini, egli ha visitato, accompagnato dall'ing. Dainelli, il Cantiere, ed entrerà subito in trattative per l'acquisto. Il signor Fazzari si propone di utilizzare sul Cantiere di Castellamare il ferro e il legname di Calabria, mentre ora queste materie prime giacciono quasi abbandonate, e si ricorre all'estero per le nostre costruzioni.

Il *Ravennate* ha da Fermo, 7:

Ieri, verso le sei antimeridiane, un terribile acquazzone si scatenava su questo territorio.

La piena delle acque rovinosamente scendendo, inondava Porto San Giorgio così improvvisamente, da non lasciar tempo neppure alle persone di porsi in salvo. L'acqua respinta dai marosi alla sua foce si alzava in alcuni punti a quasi due metri di altezza nelle strade, fracassando le porte delle abitazioni ed entrando nelle cantine a mescolare il vino.

I danni furono grandi, quantunque per anco non vi sia stato tempo a ritirarne un esatto calcolo.

I carabinieri e la truppa di presidio in Fermo ricevevano alle 2 pom. l'ordine di partire per quella volta, e alle 3 vi giungevano prestando quei soccorsi che meglio potevano.

In questo disastro un povero vecchio, trascinato dalla furia delle acque, venne rinvenuto poco dopo cadavere.

Un signore di passaggio per quel paese, e quanto mi si disse Romano, ed in viaggio per cercare aria buona, fu così maltrattato, che cessava di vivere ieri sera verso le ore 4.

Altri 4 individui vennero semivivi ricoverati nelle case più sicure e si hanno serii timori sulla loro salvezza.

Era uno spettacolo desolante.

Il servizio ferroviario è interrotto per un ponte che minaccia rovina, e si è per conseguenza obbligati ad un trasbordo; che durerà forse per qualche giorno, l'acqua avendo fatto sotto le fondamenta del ponte una buca di 10 metri di profondità.

Leggiamo nel giornale il *Bund* di Berna:

« Da Vienna viene segnalato un conflitto tra l'Italia e la Turchia, il quale probabilmente occuperà ben presto la diplomazia dei due Stati.

Esiste sino dal tempo del dominio dei Veneti nell'isola di Chio una colonia italiana, la quale fu sempre esente da qualsiasi obbligo di sudditanza verso la Turchia.

Non basta; molti Italiani stabiliti nell'isola acquistarono il diritto di cittadinanza di diverse città, e più volte il Parlamento italiano riconobbe che gli abitanti della citata colonia appartenevano alla madre patria italiana.

Ora d'un tratto si pretende a Costantinopoli di trattare come sudditi gli abitanti di Chio, e di imporre loro tutte le imposte e gli obblighi degli altri sudditi turchi.

È molto verosimile che il Governo italiano non permetterà ciò, e che fra non molto saranno in proposito indirizzate delle recriminazioni alla Sublime Porta. »

GERMANIA

Sull'espulsione del vicario Bonk da Xion, annunziataci dal telegrafo, il *Dziennik Poznanski* riceve le seguenti informazioni.

Alle ore 11 antimer. (del 4) comparve a Wlociejewki il borgomastro di Xion, con cinque gendarmi. Il vicario Bonk si trovava in chiesa, dove celebrava davanti a un numeroso concorso di gente. I gendarmi circondarono la chiesa e aspettarono la fine dall'ufficio divino, il quale durò sino alle 2 pom. Il popolo attruppato dichiarava, fra le lagrime, che non avrebbe lasciato menar via il vicario. Il borgomastro, che aveva l'incarico di arrestarlo, permise, onde evitare scene deplorevoli, che il vicario si recasse nel castello, ma dopo di allora non lo abbandonò un sol minuto. Verso le 5 pom. lo invitò a salire nella vettura ch'era pronta. Il vicario rispose che non avrebbe ubbidito volontariamente all'intimazione. Allora i gendarmi e il borgomastro, preso il prete che stava a sedere, lo trascinarono a forza dalla camera alla vettura, in mezzo alle grida di dolore del popolo radunato. I cavalli e vettura erano stati prestati dal proprietario nobile Kennemann, poichè nè in città, nè nei dintorni di Xion la polizia potè trovare, sia tra gli evangelici, sia tra gli ebrei, una carrozza per condur via il prete; il cocchiere dichiarò che non avrebbe guidato, e piantò lì la vettura. I cavalli fuggirono allora colla carrozza, finchè un gendarme li raggiunse e fermò, e ricondotta la vettura al posto, vi mise dentro il vicario e salì egli stesso a cassetto. Il borgomastro e due gendarmi accompagnarono l'arrestato a Czempin, donde il treno ferroviario lo condusse a Trachenberg in Slesia.

FRANCIA

Il sig. Delisle-Engrand, candidato imperiale settennalista pel Dipartimento del Passo di Calais, ha pubblicato il suo programma. Egli non rinnega il passato; ha servito dodici anni l'Impero lealmente e fedelmente; si onora di aver contribuito colle sue deboli forze a quella prosperità di vent'anni, che il maresciallo Mac-Mahon vuol rendere alla Francia.

I repubblicani hanno già scelto a candidato il sig. Brasme, il quale ha ottenuto nelle elezioni dello scorso febbraio 67,000 voti contro il candidato imperialista, eletto con 3000 voti di maggioranza.

SVIZZERA

Il Presidente del Consiglio degli Stati svizzero, signor Köchlin, nel discorso di apertura, proferì le seguenti notevoli parole.

« Se la neutralità della Svizzera dev'essere sempre considerata da noi come un forte baluardo, contro cui vengono ad infrangersi le onde sollevate dalle grandi lotte dei popoli e dietro il quale restiamo riparati noi ed i figli nostri, è giunto il momento di armare e rafforzare questo baluardo, in modo di giungere, ed i nostri vicini belligeranti con noi, alla convinzione che non può essere forzato impunemente.

« Quando, nel memorabile anno del 1870, la Svizzera fece chiedere confidenzialmente dal suo ministro a Berlino, fino a qual punto potesse calcolare sopra il rispetto della sua neutralità, l'attuale Cancelliere dell'Impero tedesco rispose, come si può vedere dagli atti ufficiali di quell'epoca: « Fino al punto in cui rispetterete voi medesimi il motto dell'ordine scozzese del Cardo: *Nemo me impune lacessit* (nessuno mi attacca impunemente).

« Quindi un'armata ben esercitata, sempre pronta a marciare e munita delle migliori armi, sarà per noi la migliore garanzia che la nostra neutralità verrà completamente rispettata; una garanzia migliore di tutte quelle, che non esistono che sulla carta.

« Quindi l'Assemblea federale non temerà di fare tutto ciò ch'è necessario per emanare l'importante legge che le è sottoposta, conforme allo scopo che abbiamo indicato, e fare delle nostre milizie un'armata atta alla guerra. »

SPAGNA

Traduciamo dalla *Liberté* in data di Parigi 9 ottobre:

I giornali di Madrid ci portano oggi dei particolari circostanziati sull'ultimo insuccesso subito dai carlisti nella Provincia di Terragona. Si rammenta che da parecchi mesi i carlisti si erano impossessati per sorpresa di Amposta, piccola città posta all'imboccatura dell'Ebro, e che essi vi si erano solidamente trincerati, sfidando gli sforzi delle colonne regolari e spargendo il terrore in tutta la località. Il tentare di prendere la piazza d'assalto era cosa da non pensarvi nemmeno, e il Governatore militare della Provincia consacrava tutti gli sforzi, a ristringere attorno della piazza il campo delle devastazioni carliste, forzandoli così a vivere con quello che avevano. Rimaneva l'astuzia. Essa era riescita ai carlisti; perchè le truppe regolari non avrebbero alla lor volta potuto ricorrervi? Una volta entrata questa idea nella mente del Governatore militare della Provincia, per suo ordine tutto fu preparato per assicurarne l'effettuazione.

L'opportunità doveva offrirsi bentosto. Il curato Flix, che comanda i carlisti di Amposta, aveva lasciata la città per tentare una spedizione nella Provincia, abbandonando la difesa della piazza a una debole guarnigione, la quale, confidente in una lunga sicurezza, doveva evidentemente intiepidire un poco della sua sorveglianza. Un uragano spaventevole si scatenò sul paese e, allontanando ogni idea d'attacco, venne ad aumentare le eventualità fortunate di un colpo di mano. Il Governatore militare diede subito l'ordine al comandante Yort di far imbarcare sull'Ebro tre compagnie franche di Tortosa e di fare ad esse discendere il fiume colla corrente. La grande rapidità della corrente in quei paraggi trascinò le barche fino in Amposta dove le truppe toccarono terra senza essere state segnalate dai carlisti. Una volta padroni della piazza, essi vi si trincierarono, e allorchè il curato Flix, avendo appreso questo fatto d'armi, venne alla testa di millecinquecento uomini per cacciare le truppe, trovò le muraglie guarnite di difensori pronti a contendergli caldamente la vittoria. In questo frattempo il Governatore militare, che seguiva attentamente il succedersi degli avvenimenti, faceva avanzare delle nuove truppe, che poterono penetrare nella piazza per rinforzarvi la guarnigione, prima che i carlisti avessero potuto prendere qualche misura atta ad opporsi al compimento della rioccupazione definitiva di Amposta.

Questo successo contribuirà, non ne dubitiamo, ad aumentare la demoralizzazione da cui sono travagliate le truppe carliste. Il possesso di Amposta assicurava ad essi la possibilità di essere vettovagliati per via marittima, e chiudeva l'entrata delle bocche dell'Ebro, che si trovano ormai riaperte mercè il successo dell'audace colpo di mano compiuto dalle truppe regolari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 ottobre

Elezioni generali politiche. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Col Decreto Reale 20 settembre a. c., N. 2081, sono convocati pel giorno 8 novembre a. c., alle ore 9 antimeridiane, i Collegi elettorali del Regno all'effetto di eleggere ciascuno un deputato. L'art. 3 di tale Decreto dispone inoltre che, ove occorra una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 15 di detto mese all'ora medesima.

Nel partecipare il tenore del succennato Decreto, avuto riguardo alla gravità ed importanza dell'esercizio di questo diritto cittadino, ed alla necessità che riesca efficace e legale, reputo opportuno ripetere le principali norme, alle quali è necessario avvertire:

1. Ciascun Collegio nomina un solo deputato, e perciò ogni elettore depone nell'urna un solo nome.

2. Tale elezione si compie nelle sale indicate in calce trascritta, le quali costituiscono altrettante Sezioni di Collegio.

3. L'elettore scrive sulla scheda, che gli verrà consegnata dalla Presidenza, il nome del candidato, nella sala dell'adunanza. Solo nel caso che l'elettore provi essere per fisica indisposizione impossibilitato a scrivere, viene permesso che la scheda sia scritta da un altro elettore di sua fiducia. Le schede che contenessero la firma dell'elettore non saranno valide.

4. Ogni elettore verrà munito di regolare legittimatoria per giustificare il proprio diritto elettorale. Tali legittimatorie verranno recapitate a domicilio.

5. Quelli che non avessero ricevuto il certificato d'inscrizione entro il giorno 5 novembre, potranno ricuperarlo presso l'Ufficio municipale delle liste elettorali durante l'orario d'Ufficio, e fino alla mezzanotte del giorno 7 detto mese.

Elettori!

Non dubito che voi accorrerete in gran numero all'urna. Il conferimento del mandato di deputato è il più importante diritto d'un libero cittadino, al quale ha stretto dovere di non rinunciare, e l'eletto non solo dalla maggioranza, ma da un gran numero di voti troverà lena e coraggio nell'adempimento del proprio mandato, perchè non dubiterà mai d'essere effettivamente il vero rappresentante del paese.

Venezia, li 10 ottobre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Località destinate per la votazione:

Collegio I. — S. Marco e Castello.

Sezione I primaria. Sala dell'Ateneo veneto campo S. Fantino, anagr. N. 1897, da A ad inclusivo B.

Sezione II secondaria. Palazzo Farsetti, Residenza municipale a S. Luca, da C ad inclusivo D.

Sezione III id. Ridotto, Sala Associazione di pubblica utilità, ingresso dalla Calle del Ridotto, da E ad inclusivo K.

Sezione IV id. Camera di commercio ex Zecca, da L ad inclusivo O.

Sezione V id. Palazzo Pisani in campo San Stefano, Scuola femminile superiore, 1° piano, anagr. N. 2809, da P ad inclusivo Scattaglia.

Sezione VI id. Casa d'industria in campo S. Lorenzo, anagr. N. 5071, da Schiavon ad inclusivo Z.

Collegio II.

S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.

Sezione I primaria. Scuola vecchia S. Rocco di fianco alla Chiesa, da A ad inclusivo Cozzi.

Sezione II secondaria. Scuola comunale maschile a S. Raffaele, Palazzo Ariani, anagr. N. 2376, da Crespan ad inclusivo L.

Sezione III id. Orfanotrofio Gesuati con ingresso dalla parte della cancellata in ferro Rio terrà della Carità dietro l'Accademia, da M ad inclusivo Rizzo.

Sezione IV id. Liceo Marco Polo, Palazzo Bolani, fondamenta S. Trovaso, anagr. N. 1073, da Rocco ad inclusivo Z.

Collegio III.

Canaregio con Murano e Malamocco.

Sezione I primaria. Aula Magna del Liceo Marco Foscarini, fondamenta S. Caterina, anagr. N. 4941, da A ad inclusivo E.

Sezione II secondaria. Scuola comunale a S. Felice, calle della Racchetta, anagr. N. 3764, da F ad inclusivo O.

Sezione III id. Scuola comunale in palazzo Jagher a Ss. Apostoli, Rio terrà Barba fruttarol, N. 4760, da P ad inclusivo Z, insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

Rendiconto del Comune di Venezia. — Sentiamo che nella seduta del Consiglio di ieri, il cons. Berti, ringraziando la Giunta per l'eccellente compilazione del Rendiconto del Comune di Venezia, da essa testè pubblicato, la invitava a rivolgere un cenno di elogio a chi ebbe a compilarlo; al che la Giunta tosto aderiva.

Dacchè noi fummo i primi a rilevare i meriti di quel lavoro, riferiamo con piacere tale notizia, e ce ne congratuliamo col sig. segretario Novello.

Tassa sui domestici per l'anno 1874. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso.

In relazione al disposto dell'art. 16 del Regolamento per la tassa comunale sui domestici, pubblicato con l'avviso 23 agosto 1871, N. 34369-3777, il ruolo dei contribuenti alla tassa medesima per l'anno 1874 rimarrà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, cominciando dal giorno 18 ottobre corr., per opportuna ispezione degli interessati.

Entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l'inclusione e tassazione che si reputassero irregolari.

Venezia, li 10 ottobre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Bullettino della Questura del 12. — A cura dell'Autorità di P. S. fu ieri arrestato certo P. P. ammonito e pregiudicato come prevenuto di furto di biancheria, per un valore di L. 24 circa, commesso nel giorno 9 andante a danno di G. A., nella cui casa, situata in Sestiere di S. Marco, il ladro sarebbesi introdotto per la porta, lasciata aperta momentaneamente.

Dalle Guardie di P. S. furono ieri arrestati certi R. P. e G. A., imputati di furto di alcuni vasi di fiori e di una mastella, del valore complessivo di L. 36 circa. Questo furto venne commesso la notte precedente, mediante scalata, a danno di M. A., abitante in Sestiere di S. Polo.

Gli stessi agenti procedettero pure al fermo di due individui per risse; di due altri per disordini in istato di ubbriachezza, e di un quinto per questua.

Disgrazia. — Ieri certa T. V., d'anni 6, abitante in Canaregio, stando appoggiata ad una finestra della propria casa a conversare con altra sua coetanea, si sporse in fuori, e precipitò nella sottostante strada, riportando una grave ferita alla testa che fu causa della sua morte immediata.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di S. Marco C. G. per eccessiva ubbriachezza, e V. A. d'anni 11 e mezzo per vagabondaggio e questua in Piazza S. Marco.

Il canicida accalappiò tre cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 12 ottobre 1874

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Zugni Giovanni, usciere presso la R. Pretura, con Salbe Cecilia, civile, celibi.

2. Zan Luigi, agente privato, con Caccan Gemma, civile, celibi.

3. Regini Domenico, biadaiuolo, con Dalla Bella Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Barifà Crepax Rosa, di anni 54, coniugata, di Venezia. — 2. Scalvini Fulio Carlotta, di anni 50, coniugata, cucitrice, id. — 3. Marcon Marianna di anni 21, nubile, perlaia, id. — 4. Cicogna Lucatello Regina, di anni anni 69, vedova, venditrice di combustibili, id. — 5. Trevisan Vittoria, di anni 6, id.

6. Jovon detto Giove Marco, di anni 76, coniugato, rigalliere, di Venezia. — 7. Morandin Giuseppe, di anni 51, vedovo, villico, di Fossalunga (Treviso). — 8. Guseo Giuseppe di anni 58, vedovo, pescatore, di Caorle. — 9. Garbizza Giovanni, di anni 40, celibe, merciaio, di Venezia. — 10. Bosio Francesco, di anni 53, coniugato, muratore, id. — 11. Scarpare Domenico, di anni 71, vedovo, ricoverato, id.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 1189

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Apertura dell'anno scolastico 1874-75

Notificazione.

1.° Il giorno 12 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammessione e di riparazione nelle Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche, presso i rispettivi presidi e direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l'inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I capi degli accennati istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d'uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d'ammessione e di riparazione in tutte le Scuole indicate al N. 1.° e gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi istituti, presidenti delle Commissioni esaminatrici.

4.° Con R. Decreto del 13 ora scorso settembre viene stabilito:

A) che la licenza ginnasiale darà diritto di inscriversi come studente nel 1° Corso liceale, senza obbligo di speciale esame d'ammessione, così che l'esame d'ammessione al Liceo è abolito;

B) che le prove per gli esami di licenza ginnasiale saranno le seguenti:

Prove scritte. — Composizione italiana — Versione dal latino in italiano — Versione dall'italiano in latino — Versione dal greco in italiano — Quesito d'aritmetica.

Prove orali. — Italiano, latino, greco — Storia e geografia — Aritmetica — Prosodia e metrica latina e italiana.

C) che la prova orale di latino e di greco comprenderà la doppia versione dall'una all'altra lingua;

D) che nelle materie in cui è richiesta la doppia prova avrà luogo la compensazione allorquando ai cinque punti ottenuti nell'una si possono contrapporre otto punti ottenuti nell'altra.

5.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni e gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

6.° Il giorno 3 del prossimo [illegible] bre avrà luogo la festa scolastica stabilita nei Licei col Decreto 4 marzo 1865, e verrà fatta la distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole liceali, ginnasiali e tecniche.

7.° Col giorno 4 novembre suddetto avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci, Ispettori, delegati scolastici e i capi degli Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente Notificazione.

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il Regio Provveditore, A. CIMA.

Venezia 13 ottobre.

Nostra corrispondenza privata.

Asolo 12 ottobre.

Abbiamo avuto ieri fra noi il comm. Luzzatti, il quale da qualche tempo [illegible] nell'amenissimo paesello di Crespano, respira le balsamiche arie di questi bellissimi colli Asolani.

Non si volle dare colore politico alla cosa, e specialmente ora, nell'imminenza delle elezioni, e vi si riescì perfettamente, prestandosi molto bene a questo scopo, l'essere il Luzzatti presidente onorario di questa Banca mutua popolare. Fu preso argomento da ciò per invitare il Luzzatti ad un banchetto, perchè visitasse la Banca, dia parere sul già fatto, e consiglio [illegible] da farsi. — Venne ieri ad ore undici ant., e rimase soddisfatto pienamente; e vi è infatti da esserne contenti.

Non è ancora un anno che fu fatta una prima emissione di mille Azioni da L. 20, e in poco tempo fu coperta; fatta una seconda emissione, è quasi coperta anche questa; il movimento mensile è di circa L. 70,000, e, a termine d'anno, avremo un movimento di circa un milione.

Il Luzzatti esaminò tutto, volle tutto vedere, disse parole d'incoraggiamento e d'encomio, esternò il desiderio che questo Istituto si renda sempre più popolare, e cioè che serva quasi esclusivamente per venire in soccorso dell'artista, del colono, coi piccoli prestiti, e serva di Cassa di deposito e risparmio per le piccole economie.

Questo fu ed è veramente l'intenzione e lo studio principale degli amministratori; ma non lo si otterrà, finchè non si diffonda maggiormente nelle masse la persuasione che queste Banche sono fatte più specialmente pel povero, finchè non saranno educate coll'economia, col risparmio, finchè non comprenderanno che depositando ogni settimana pochi soldi alla Banca, verranno a costituirsi quella risorsa che varrà a trarle da molte strettezze nell'epoche in cui manca il lavoro, in caso di malattie, infortunii ecc. — A dare una più pronta e facile diffusione a quest'idea il Luzzatti propose di tentare che i Municipii del Distretto si facciano intermediarii fra i loro amministrati e la Banca, costituire cioè altrettante piccole Banche sussidiarie filiali. — Questa proposta venne accolta con favore ed il Consiglio d'amministrazione studierà il modo di renderla pratica per attuarla.

Dalla Banca passò a vedere il paese e gli stupendi punti di vista che presenta, ed alle tre pom. si recò nella sala comunale ove erasi disposto per un banchetto d'oltre sessanta coperte. Ivi erasi raccolto il fiore del Distretto; tutto procedè col massimo ordine, ottima la scelta e la distribuzione dei piatti, buoni i vini, piena, spontanea allegra cordialità in tutti. — Presso al termine il presidente della Banca disse poche parole e propose un brindisi al Luzzatti; si alzò egli allora e fece uno stupendo discorso che fu stenografato e di cui, se potrò, ve ne manderò copia.

Si attenne strettamente al campo economico; non una parola di politica. Fu ascoltato colla massima attenzione, e interrotto ripetutamente da applausi. — Durò un'ora. — Uno degli invitati fece un brindisi alla moglie del Luzzatti che era presente; il Sindaco lesse pochi versi, e la riunione si sciolse quasi alle ore otto, cioè quasi dopo cinque ore. L'impressione lasciata qui dal Luzzatti fu ottima, dirò anzi che non poteva essere migliore.

Asolo 12 ottobre.

Voi ben sapete come il comm. Luzzatti sia il presidente onorario di questa Banca mutua popolare.

Dalla sua villa di Crespano, con gentile pensiero, fu ieri a visitare la Banca. Venne accolto quassù con quella cortesia, ch'è una delle caratteristiche di questo caro paese.

Fu una vera festa, che superò di gran lunga ogni aspettazione. Dopo la visita alla Banca, che il Luzzatti trovò veramente modello, fu invitato al banchetto, che gli Asolani e molti del Mandamento gli offersero.

I banchetti servono a ciò, che fecondano le amicizie, ne creano di nuove, tolgono delle antipatie, e tra la confidenza mutua di animo, che alla perfine tendono ad uno scopo, sorge quella armonia invidiabile di pensiero, di aspirazioni, che crea il forte sodalizio dei migliori.

Aperto il fuoco dei brindisi da Benedetto Beltramini de Casati, presidente effettivo della Banca, uomo di fermo carattere, di cuor generoso, d'intendimenti progressisti ed a cui si deve il merito precipuo della festa geniale, parlò poi il Luzzatti. Avrete il suo discorso, ed ometto di farne l'estratto. Fu splendido, affascinante. Ebbe tinte che rivelavano e le pulsazioni del cuore e gli ardimenti della fantasia, e le lente e profonde gestazioni di un intelletto superiore. Fu democratico, fu apostolo del bene del popolo.

A questa democrazia, a questo apostolato inneggiò Antonio Martini con generoso pensiero. La scienza tutti affratella, l'ingegno è rispettato da tutti ed attrae le anime vigorose.

Rispose il Luzzatti al Martini, accentuando vivacemente la lotta che oggi s'inaugura sul campo degli economisti italiani, lotta che unisce in una falange Alberto Mario con Fedele Lampertico, Terenzio Mamiani con Roberto Galli.

Fu spedito un telegramma all'iniziatore delle Banche popolari germaniche, al maestro di Luzzatti.

Altri brindisi furono portati alla signora Luzzatti dall'Antonibon, alla concordia di Crespano ed Asolo; e finalmente un caldo addio del professore Paladini chiuse la festa.

Il passaggio di questi uomini eletti è utile ai paesi per destarli dall'apatia. Noi ricorderemo i meriti del Luzzatti e faremo tesoro dei suoi precetti.

Tokei (Giappone) 25 agosto.

La notizia più importante, o certamente quella che deve oggi più interessarvi, si è la Notificazione ufficiale pubblicata nel *Nishni Shimbum*, colla quale il Governo dichiara libero l'ingresso, agli stranieri nell'interno del Giappone, allo scopo dice, — di coltivare lo studio della scienza e delle arti, o di migliorare la propria salute ecc. — purchè siano muniti di passaporti che saranno loro rilasciati dal Ministero degli esteri.

Un passo dunque si è fatto, e ne va il merito anche alla Legazione italiana, però non basta perchè di atti di commercio non si parla, non potendosi ragionevolmente comprenderli in quell'ecc.; e perchè non è definita la questione delle giurisdizioni in caso d'infrazione alle leggi da parte degli stranieri, o di offese o danni che questi ricevessero da parte degli indigeni.

E le offese ed i danni non saranno, per molto tempo, tali da disprezzarsi o da mettersi in non cale, perchè vi hanno ancora molti e molti giapponesi che vedono di mal'occhio i forestieri, e ne possono far loro qualche brutto tiro, come quello orribile fatto l'11 corr. da un yacunin di Akita al sig. Heber console tedesco in Hakodate che morì sull'istante, ne ne danno gran merito, credendo di aver fatto opera santa; e poi perchè se anche si potessero fare atti di commercio, si andrebbe incontro a quelle colossali associazioni di monopolio contro delle quali la lotta è impossibile.

L'assassino del console Heber si è però consegnato lui stesso alla giustizia, e non tarderà a subire la pena del suo misfatto. Intanto la corvetta tedesca *Elisabetta* è partita il 21 da Yokohama per Hacodate all'effetto di fare investigazione su questo tristissimo affare.

Dalla Formosa nulla di nuovo, dopo quello che vi ho scritto nell'ultima mia. I timori di guerra vi sono, e grandi, particolarmente fra i Cinesi che temono di essere scacciati dal Giappone e fra gli stranieri i quali ne temono le con-

seguenze pel commercio, che pure a tempi normali non offre quei molti profitti che si speravano.

Intanto qui al Giappone si fanno grandi preparativi di guerra ed acquisti di armi. È poi curioso come mentre il ministro americano proibisce severamente ai suoi connazionali di partecipare a qualunque atto ostile contro la Cina, egli abbia giorni sono rimesso solennemente al Mikado un dono fattogli dal Presidente degli Stati Uniti, il quale consiste in cannoni, mitragliatrici ed altre armi.

La stagione è eccessivamente calda, però di quando in quando, per pochi momenti, rinfrescata da enormi uragani. Oggi siamo a 94 gradi Farenheit, che corrispondono a circa 37 Reaumur e vi sono molti uomini delle infime classi che vanno nudi per le strade, ma la polizia li arresta in omaggio al pudore. Ma dai primi giorni di questo mese si ebbero molti tifoni, specialmente nella parte settentrionale del Giappone, e pioggie furiose ad Osaka e Hiogo, per cui innondazioni e perdite dei raccolti del riso. I giornali annunziarono grandi danni a Kobè nei quali sarebbero stati involti anche molti europei, ma quelle notizie erano esagerate e la cosa si ridusse a piccole proporzioni.

Cominciano a vedersi dei cartoni a buon prezzo per le qualità distinte, ed a prezzo ancora più basso per le qualità inferiori. Io però credo che si potrà qui avere ottima semente a un dollaro e mezzo, che sono circa 8 franchi in oro. Metteteci le tasse, le spese di porto, le assicurazioni, il cambio della carta coll' oro, ed un ragionevole guadagno pei graineurs, e potete fino d' ora calcolare quanto costeranno in Italia. Ma tutto fa credere che il prezzo primitivo di costo ribasserà ancora sulla cifra che vi ho accennata.

La notizia che vi ho dato che l' egregio console italiano a Yokohama sig. conte Barilis sarebbe stato altrove destinato si è confermata. Egli è stato nominato console a S. Francesco.

Il sig. Awoki fu nominato *chargé d' affaires* del Giappone a Berlino.

La *Libertà* scrive in data di Roma 11:

Assicurasi con fondamento che l' ufficio di segretario generale del Ministero dell' istruzione pubblica è stato offerto al prof. Betti. Egli per altro non ha fino ad ora accettato.

Veniamo assicurati, dice il *Popolo Romano*, che il comm. Betti ha accettato il posto di segretario generale al Ministero della istruzione pubblica.

Togliamo dall' *Italie* in data di Roma 10 ottobre:

Una lettera che riceviamo da Palermo assicura che i delitti hanno diminuito, e che gli abitanti dell' isola incominciano a riprendere coraggio dacchè parlasi di misure militari da prendersi per assicurare la tranquillità. Alcuni arresti di malfattori contumaci e di mafiosi ebbero parte efficacissima a questo risultato. Lo spirito delle truppe è eccellente: esse sono pronte ad assecondare con tutti i loro sforzi e con tutta la loro attività i progressi del Governo.

Parecchi battaglioni di bersaglieri e qualche centinaio di carabinieri sono arrivati in Sicilia.

L' *Italie* ha in data del 12 corr.: Il Consiglio dei ministri si raccolse oggi al palazzo della Minerva.

Sappiamo, scrive la *Provincia* di Forlì, 10 che l' Autorità giudiziaria, non solo ha legittimato tutti gli arresti eseguiti dopo l' assassinio Aldini, ma che ha già dichiarato farsi luogo a procedere seriamente contro l' Associazione di malfattori, che componevano la setta segreta.

Sono per ora 41 gl' individui della nefanda congrega che dovranno rispondere dei misfatti di sangue, che contristarono la patriotica Co-[illegible]

Ieri, il partito dell' opposizione tenne un' adunanza elettorale, la quale riuscì in parte composta di ex-deputati dell' opposizione. Gl' intervenuti, dopo essersi vicendevolmente animati alla lotta, costituirono un Comitato elettorale per la Lombardia, formato per quattro quinti di quelli stessi rappresentanti dell' opposizione, che hanno quindi l' incarico di caldeggiare la propria rielezione; epperò tutti Ciceroni pro domo sua. Possibile che in un intero partito, che vorrebbe farsi credere sì numeroso, non siasi potuta trovare una dozzina di persone autorevoli e disinteressate, per comporre un Comitato elettorale, che non sia un Comitato di *mutuo soccorso*?

(*Lombardia.*)

La *Gazzetta di Colonia* crede sapere che i documenti reclamati dal prigioniero conte di Arnim, non si riferiscono agli affari di Roma.

Lo stesso foglio smentisce la notizia che il principe di Bismarck si dimetterebbe qualora l' Arnim non fosse condannato.

Il *Daily Telegraph* pubblica il dispaccio seguente:

Berlino, 9 ottobre.

La stampa officiosa persiste a rappresentare il conte d' Arnim come un amico degli ultramontani, dimenticando senza dubbio che questo fu il primo ambasciatore che applaudì all' entrata delle truppe a Roma e ch' egli è l' amico intimo di monsignor Doellinger. Da qualche tempo le contraddizioni dei giornali officiosi sono sì grandi, che non si deve accogliere quanto dicono se non colla più grande riserva.

Il fatto è che il conte d' Arnim ha dichiarato ai suoi giudici ch' egli soffrirebbe la prigione per degli anni, piuttosto che cedere alla violenza, ma che era pronto a rimettere i documenti che gli venivano chiesti, se un Tribunale competente giudicasse che egli non aveva il diritto di tenerseli.

Rimane a decidere se questi documenti sono di natura privata, se il ministro degli affari esteri ha il diritto di reclamarli per il tramite di un Tribunale criminale, e se l' arresto del conte è sì o no illegale.

Scrivono da Monaco in data del 6 ottobre, al *Nord*:

La conversione della Regina madre, nata Principessa di Prussia, alla religione cattolica, è argomento di tutte le conversazioni. I suoi famigliari e coloro che avevano avuto occasione di conoscerne le idee e lo spirito, sapevano ch'essa aveva sempre addimostrata una certa inclinazione per le abitudini e le istituzioni cattoliche. Essa mancava raramente alla vestizione d' una monaca, le piaceva visitare i conventi e conversava sovente per lunghissime ore colle monache e n' ebbe specialmente occasione nelle numerose visite che fece, durante la guerra del 1870, agli spedali ed alle infermerie.

Quando essa passeggiava nei dintorni della sua residenza di Hohenschwangau, si compiaceva ad entrare nei presbiterii per render visita ai curati; tutte le settimane si recava, colla gran maestra della sua Corte, la contessa von der Mulbe, e la sua dama d' onore, contessa Fugger, a Breitwang, presso Reti, per prendere il caffè al presbitero.

Da due anni S. M. passava i mesi d' estate nell Elbinger Alp — incantevole paese nel Tirolo — da un curato. È là senza dubbio ch' essa ha maturato e stabilito il suo progetto di conversione, che avrà probabilmente effetto, senza alcuna pompa, in un oratorio, il 15 ottobre, anniversario della Regina.

S. M. è nata il 15 ottobre 1825; essa si unì in matrimonio col Re Massimiliano il 12 ottobre 1842, ed è vedova dal 10 marzo 1864. Dacchè essa è vedova vive ritiratissima, lontana dai rumori della Corte, dedicandosi alle buone opere.

Il *Times* ha da Berlino che, in seguito alla conversione al cattolicismo della Regina di Baviera, si è manifestata una rottura fra Sua Maestà e suo figlio maggiore, il Re. La Regina, che da lungo tempo desiderava di abiurare al protestantismo, incontrò opposizione prima nel marito e, dopo la morte di esso, nel figlio. Sarebbe riuscito a renderla fissa nella sua idea il curato d' un villaggio del Tirolo, dove essa passò l' estate.

Essa è la prima Regina cattolica di Baviera. Il Principe Otto, secondogenito, ha incoraggiata la madre alla conversione. La Regina non ha mai esercitata politica influenza.

Il *Times* ha per telegrafo da Berlino, che « la Rumenia rifiuta di chiedere il consenso della Turchia per negoziare un trattato di commercio coll' Austria. »

Il giorno 10 corrente, il Re di Sassonia chiuse la Dieta con un discorso del trono, nel quale dedicò alla memoria del suo defunto padre parole di riconoscenza e affetto. Il Re rammentò indi, ringraziando, le concessioni finanziarie fatte dalla Dieta per la lista civile, per l' aumento degli impiegati in servizio dello Stato e pensionati, pel miglioramento delle condizioni del clero e dei professori d' Università, e fece osservare che tutte queste maggiori spese potranno venir coperte senza aumentare le imposte, giacchè la nuova legge d' imposta sulle rendite ne offre il mezzo. Il discorso del trono accennò indi la nuova legge d' organizzazione che fra giorni andrà in attività, la compartecipazione della Sassonia alla legislazione dell' Impero, l' impiego della rimanenza dell' indennità di guerra pagata dalla Francia, e chiuse con l' espressione dei più vivi ringraziamenti e con un cordiale addio.

Sabato mattina si tenne al palazzo dell' Eliseo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon. Tutti i ministri vi assistevano, tranne quello dell' interno, che deve ritornare in Parigi lunedì. La *Liberté* annunzia che in questo Consiglio fu definitivamente risolta la questione dell' *Orénoque*.

È noto che il Duca d' Aumale e il Principe di Joinville domandarono, sotto la Presidenza del signor Thiers, il permesso di trasportare in Francia il corpo di Luigi Filippo, e che il Governo di allora vi si oppose risolutamente.

Corre voce che i due Principi d' Orléans abbiano ripetuto il loro desiderio al maresciallo di Mac-Mahon, assicurando che la salma del Re costituzionale sarebbe sepolta nel castello d' Eu, senza cerimonie.

Il Consiglio dei ministri, però, considerato che gl' imperialisti potrebbero chieder tosto ugual favore per le ceneri di Napoleone III, e che in tal caso non sarebbe agevole evitare le dimostrazioni, avrebbe risposto con un nuovo rifiuto.

Si legge nel *Daily Telegraph*:

Nella più grande città del mondo, nella capitale dell' Impero britannico, il paese della libertà commerciale per eccellenza, esiste, a similitudine di quasi tutte le grandi città, il monopolio della fabbricazione del gas. Gl' industriali, i più forti consumatori londinesi di questa specie di luce pensano che sarebbe vantaggioso portare la concorrenza anche sopra questo campo, ma, visti gli ostacoli che vi frappongono le concessioni preesistenti, pensano di ricorrere al Parlamento nella prossima sua riapertura.

Un dispaccio ufficiale in data di Madrid 8, annuncia che gl' intransigenti e i carlisti furono battuti in valle d' Aran.

Il brigadiere intransigente Pozas cadde ucciso nello scontro.

Troviamo in un carteggio da Logrono al *Journal de Genève*, un fatto da recar meraviglia. Un colonnello e un capitano, carlisti, disertore il primo dell' esercito federale, si sono presentati al governatore di Bilbao per domandare l' *indulto*. Non soltanto vennero ricevuti, ma hanno pranzato col generale e sono partiti per Madrid a spese dello Stato. Essi vanno a sollecitare di esser ammessi col loro grado nell' esercito. Questi esempii non sono rari. *Cosas de España.*

Telegrammi.

Parigi 11.

Un incendio distrusse completamente la fabbrica di pianoforti di Filippo Hertz. Fu scoperto l' autore dell' incendio, che confessò il suo delitto; la Polizia potè a stento salvarlo dall' ira popolare.

Il duca di Padova, candidato imperialista del Dipartimento di Seine-et-Oise, invitato ad intervenire ad una riunione elettorale, si è rifiutato, inviando in cambio il suo programma, perchè, volendo, lo si legga agl' intervenuti.

(*Fanfulla.*)

Roma 12.

Il segretario generale dell' interno, comm. Serra, parte oggi da Messina per Napoli.

Il conte Rasponi si assicura che rimarrà Prefetto a Palermo.

Il ministro Bonghi parte domani per Napoli, e di là si recherà poi presso i suoi elettori.

(*Nazione.*)

Roma 12.

È giunto a Roma il Principe Carlo Bonaparte, il neo-eletto consigliere generale di Aiaccio.

Il trasporto delle ceneri della signora Laura Mancini riuscì imponentissimo. Intervennero quattordici Società romane, con bandiere e parecchie del Lazio. Vi erano cinque concerti. Presso all' urna parlarono Rossi e Filandro Colacito.

(*Gazz. di Mil.*)

Berlino 12.

Stasera o domattina Arnim sarà trasportato alla Maison de Santé di Schoenberg presso Berlino.

(*Monit. di Bol.*)

Copenaghen 12.

Un telegramma da Sciangai annuncia che continuano le trattative fra la Cina e il Giappone, e sembra prossima una soluzione pacifica. Le trattative sono tenute segrete per le Legazioni estere.

(*O. T.*)

Madrid 9.

I capi Rozas e Caballer colle bande di carlisti e d' intransigenti che li seguivano, sono stati sorpresi al villaggio di Les da una compagnia di volontarii. Questi ultimi, dopo una marcia forzata di 18 ore, sono piombati all' improvviso sul nemico, l' hanno messo in rotta e gli uccisero 25 uomini, tra cui si trovano anche i due capi, Rozas e Caballer. (*Agenzia Havas.*)

Madrid 10.

Il generale Laserna è ritornato a Logrono dopo di aver lasciato una forte guarnigione a La Guardia.

I carlisti si sono ritirati da Penacerrada nelle loro primitive posizioni.

Moriones occupa Tafalla ed i luoghi circostanti. (*Agenzia Havas.*)

Madrid 10.

Sabato i carlisti hanno fucilato ad Estella, per insubordinazione, diciannove uomini facienti parte d' un battaglione di Navarresi.

(*Agenzia Havas.*)

Barcellona 8.

Parecchie bande carliste che percorrevano la Provincia di Tarragona per distruggere i raccolti, sono state disperse dai volontarii.

Numero ragguardevole di carlisti chiedono l' *indulto* a Barcellona e a Tarragona. Molti di essi sono scoraggiati dalla disfatta di Vich, che è attribuita alla negligenza ed alla imperizia dei capi. (*Agenzia Havas.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Augusta 11. — È arrivata la pirofregata *Vittorio Emanuele*. — Salute ottima.

Nuova York 11. — L' *Herald* dice che la situazione della Luigiana è aggravatissima. Si attende che le ostilità ricomincino e si calcola che siano immigrati 15.000 Negri.

Civitavecchia 13 (ore 11 ant.) — L' *Orénoque* lascia il porto di Civitavecchia in questo punto, dirigendosi verso ponente.

Berlino 12. — Aust. 188 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 145 —; Ital. 65 1/2.

Berlino 12. — Arnim Boytzembourg, cognato del conte Harry Arnim, smentisce di essere stato incaricato di persuadere il cognato a restituire i documenti. I giornali annunziano che Arnim intentò un processo per far riconoscere il suo diritto alla proprietà sui documenti trattenuti. In seguito alla sua malattia Arnim sarà trasferito domani nell' Ospitale di carità. (*Vedi sopra.*)

Monaco 12. — Il *Corriere Bavarese* annunzia positivamente che la Regina madre fece oggi nella chiesa di Waltenhofen la professione di fede cattolica.

Parigi 12. — 3 0/0 Francese 62 —, 5 0/0 Francese 99 —; Banca di Francia 3890; Rend. ital 65 87; Ferr Lomb 318, Obbl. tab. — —; Ferr V E 196 25, Ferr Romane 72 —; Obblig. Romane — —, Azioni tab. —; Londra vista 25 16; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 92 7/8.

Parigi 12. — Conosconsi 60 risultati dei ballottaggi. Furono eletti 30 conservatori e 30 repubblicani.

Parigi 12. — Risultati di 80 elezioni: 40 conservatori, 40 repubblicani. — Il *Moniteur* dimostra che il richiamo dell' *Orénoque* è necessario nello stato attuale delle nostre relazioni internazionali; le considerazioni che lo resero necessario furono sottoposte al Papa, il quale non ne disconobbe il valore. Una nave francese stazionante nelle acque francesi continuerà ad essere a disposizione del Papa. Termina dicendo: tutti coloro, i quali desiderano la pace europea e conoscono i doveri ed i nostri bisogni, approveranno il Gabinetto di Versailles. — I giornali dicono che il *Journal Officiel* pubblicherà una Nota su questo argomento.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* ha una nota, nella quale si dice: L' *Orénoque* fu richiamato a Tolone. Questa nave, stazionante a Civitavecchia, aveva la missione di tenersi a disposizione del Papa pel caso che, contrariamente ai desiderii della Francia, egli si decidesse a lasciare l' Italia. La partenza dell' *Orénoque* non implica un cambiamento nei sentimenti di devozione e di sollecitudine della Francia verso il Papa.

Una nuova nave fu posta a disposizione del Papa; questa stazionerà in un porto francese del Mediterraneo, e sarà pronta a rispondere in ogni momento all' appello che le fosse indirizzato per ordine del Papa. Queste misure furono annunziate al Papa, il quale si degnò di accoglierle con fiducia. Il *Journal Officiel* soggiunge che il *Kleber* fu destinato a questa missione speciale, e ricevette ordine di recarsi nell' isola di Corsica.

Vienna 12. — Mob. 240 : 0, Lomb. 140 —; Austr 308 50, Banca Nazionale 963, Napoleoni 8 85 1/2; Arg. 43 70; Londra 110 15; Austr. 73 90.

Trieste 12. — Il banchetto ad onore di Weyprecht fu splendidissimo. I navigli di tutte le nazioni erano pavesati a festa. La *Triester Zeitung* pubblica il disegno delle nuove terre scoperte.

Londra 12. — Il *Times* dice che la Nota della Spagna alla Francia deplora che le speranze create dal riconoscimento del Governo spagnuolo non si siano realizzate; non accusa un' altra nazione, le cui navi forniscono armi ai carlisti, ma afferma che la protezione del Governo francese è evidente; narra diversi fatti, cita parecchi personaggi che non furono internati, benchè lavorino apertamente pei carlisti. Domanda che si cangino le Autorità francesi sulla frontiera, o si escludano assolutamente i carlisti dal territorio francese.

Londra 12. — Il *Morning Post* spera che l' abilità di Decazes allontanerà le complicazioni. Il Governo spagnuolo dovrebbe biasimare i suoi agenti prima di gridare contro quelli del suo vicino; le difficoltà della Francia sulla frontiera sono immense. Il *Morning* soggiunge: Non esitiamo a credere che la voce, che parla con tanta fermezza è di Bismarck; è questa una manovra politica. La Francia avrà le simpatie dell' Europa.

Londra 12. — Ingl. 92 7/8; Ital. 65 3/8; Spagn. 18 1/2; Turco 46 3/8.

Montevideo 12. — Mitre, prendendo il comando degli insorti, pubblicò un manifesto nel quale dice ch' egli non cerca il potere e che se la guerra riuscirà, egli si ritirerà a vita privata. Parlasi di uno scontro avvenuto al Nord, ma se ne ignora l' esito. Jose Baptista Gill fu eletto Presidente del Paraguay.

Notizie teatrali. — A Treviso gli *Ugonotti* ebbero un prospero successo. Vi brillarono singolarmente il tenore *Bolis* e il maestro concertatore *Kuon*.

Nuovo giornale. — È uscito in Parma il primo Numero dell' *Elettore politico*, giornale quotidiano del Comitato costituzionale per la Provincia di Parma.

Nuovo concorso artistico. — Leggesi nell' *Opinione*:

Annunciammo già parecchi mesi or sono che un illustre architetto romano, il cav. Ludovico Stanzani, morto in Russia nell' anno 1872 nella grave età di anni 88, aveva chiamato erede di tutto il suo avere la sua patria, Roma, e che aveva ordinato nel testamento che coi frutti del capitale che lasciava si fondassero in perpetuo tre pensioni da conferirsi a tempo, a tre giovani cultori delle tre arti del disegno, scultura, pittura ed architettura.

Ora sappiamo che l' insigne artistica Congregazione dei Virtuosi del Pantheon avendo dato opera per curare gl' interessi della suddetta eredità, è in grado di annunziare che fra pochi mesi potranno pubblicarsi i programmi del premio Stanzani, a cui potranno concorrere tutti i giovani di nazione italiani.

I vincitori conseguiranno un congruo assegnamento mensile, di cui godranno per uno spazio di tempo sufficiente ad assicurare il perfezionamento della loro artistica educazione.

L' insigne consesso artistico cui spetta il giudizio inappellabile dei concorrenti, professa con sua circolare, che per via di replicati ed opportuni esperimenti cercherà di eleggere all' alunnato quei giovani che nello studio delle arti belle diano prova non volgare di attitudine e di applicazione e facciano di sè concepire una ben fondata speranza.

Siccome a taluno può interessare di conoscere qualche cosa sulla vita di questo artista, ecco quanto ne accenna nella sua Circolare la Congregazione dei Virtuosi:

« Nel giorno 6 agosto dell' anno 1872 cessava di vivere nella città di Kiew, in Russia, nella grave età di anni 88, il romano architetto, cav. Lodovico Stanzani. Partitosi di Roma ancor giovinetto, egli si era trasferito colà insieme col padre suo; e quivi dipoi prendeva ad esercitare l' arte dell' architettura, per la quale venuto in assai bella fama era eletto all' ufficio di architetto della città. Gli alti suoi meriti ed il suo senno lo elevarono in progresso di tempo alla dignità riguardevole di consigliere dell' Impero. Si sposò alla nobile donna contessa Michelina Dziekonska, valorosa pittrice, e dopo molti anni di concorde unione ebbe il dolore di perderla senza prole. »

Prestito di Bari. — Ventiduesima Estrazione del Prestito a premi della città di Bari, stata estratta il 10 ottobre.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
378	38	71	35	306	48	226	64	889	12
811	24	537	95	429	8	791	95	470	84
676	20	758	21	76	56	732	21	819	31
210	29	145	85	115	4	570	15	446	52
773	45	352	36	429	16	106	93	851	63

Obbligazioni premiate.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
685	75	50,000	850	96	100
99	96	2,000	487	81	100
538	29	1,000	489	52	100
779	55	600	196	43	100
102	63	600	843	98	100
62	98	200	230	90	100
154	83	200	612	40	100
683	15	200	353	31	100
402	52	100	643	60	100
652	50	100	567	25	100

Obbligazioni premiate in L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
224	82	7	65	110	90	888	54	311	26
307	36	299	39	337	36	315	22	88	20
12	52	87	1	604	95	340	2	515	22
813	55	371	74	755	86	619	20	44	84
812	75	121	13	697	18	164	43	712	12
720	31	664	99	677	47	168	47	9	37
624	60	378	65	157	34	71	66	866	19
764	42	510	50	558	48	321	91	692	75
142	100	659	8	250	53	810	31	369	24
255	46	583	75	894	72	820	59	245	96
431	13	265	39	764	32	445	15	678	91
605	96	67	22	751	4	112	30	589	75
833	63	581	27	890	98	891	31	250	86
335	3	677	70	723	87	845	92	42	36
334	59	238	61	86	59	661	96	538	22
409	11	392	30	22	64	458	16	381	51
229	90	665	67	145	60	10	51	255	94
61	12	268	24	257	27	256	3	266	3
156	29	431	90	490	70	770	49	594	98
713	5	658	65	127	70	764	30	817	91
818	93	322	79	611	28	145	43	419	15
491	54	504	93	27	20	113	85	458	53
585	74	215	99	570	74	311	53	159	85
829	35	193	30	842	94	347	69	307	49
188	65	366	4	794	16	523	24	239	25
340	72	104	39	561	18	155	10	748	92
772	43	304	45	535	43	308	70	819	44
649	22	878	15	502	40	90	60	551	93

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premii verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1875 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre a premii di tutte le successive estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1875.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 ott.	del 13 ott.
Rendita italiana	73 32	73 35
» (coup staccato)	71 10	71 15
Oro	22 23	22 21
[illegible]dra	27 72	27 75
Parigi	111	111 —
Prestito nazionale	61 25	61 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	729 —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1902 —	1906 —
Azioni ferrovie meridionali	342 50	343 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1458 —	1463 —
Credito mob. italiano	727 —	728 50
Banca italo-germanica	222 —	223 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 ott.	del 12 ott.
Metalliche al 5 %	70 50	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	74 25	73 90
Prestito 1860	107 75	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	986 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	244 75	240 50
Londra	109 85	110 20
Argento	103 75	104 —
Il da 20 franchi	8 85 —	8 85 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

12 ottobre.

Bassa marea: ore 4 30 ant.	metri	0,07
Alta marea ore 10 45 ant.	»	1,56
Bassa marea: ore 5 00 pom.	»	0,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

Arrivarono da Civitavecchia, il brig. ital. *Aurora P.*, cap. Dorazzano, con pozzolana per G. Spousa; da Taranto, il pielego ital. *Floride*, cap. Poli, con avena, all'ord., e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Demerara*, cap. Mac Ney, con div. merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 30, e per fine corr. a 73 1/2. Da 20 franchi d' oro, da L. 22 16 a L. 22 17; Fiorini austr. d' argento L. 2 61. Banconote austr. da L. 2. 50 1/2 a L. 2. 50 3/4 per fiorino.

Legnago 10 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	20 : 10	21 : 11	[illegible] : —
Formentone »	14 80	16 : 08	17 : 80
Segala »	12 : —	16 : —	17 : —
Avena »	10 : 80	11 : 07	11 : 80
Riso nostrano »	24 : —	22 05	42 80
» bolognese »	26 : —	30 . 75	37 : —
» chinese »	23 : —	26 : 25	28 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.	71 10 —	71 15 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	5	— — —	— — —
Berlino	a vista	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	4	— — —	— — —
Francia	a vista	4	110 60 —	110 75 —
Londra	3 m. d.	3	27 60 —	27 67 —
Svizzera	a vista	5	— — —	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 16 —	22 15 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 25 — 73 30 —

Telegrammi.

Singapore 10 ottobre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5 1/2 —; pepe nero Singapore per picul dollari 15, 30 —; pepe bianco Rio per picul doll. 12 5/8; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3 20 —, sagù farina, buon Singapore, per picul doll. — —; stagno Malacca, per picul doll. 24 : 25, caffè Bootjua, per picul doll. 19 · 30.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/3 1/4.

Noli per Valiers, per Londra la tonnellata Gambier in pane di 20 centinaia 50.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Piaravelli, - cav. Potignon, A., - Buc M., con famiglia, - Eabrayat, tutti dalla Francia, - Juxvira A. F., - Low, generale, - Le Couteur, - Roy, - Spinner F., tutti cinque dall'Inghilterra, - Muller d.r C. W., - Sig.ri Koehne J., - Brorigs, - Okwolgh, tutti quattro dalla Germania, - Landirosa, dall'Austria, con famiglia, - Dukson d.r C., - David W. F., dall'America, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Georges Maria, - De Vietville, con moglie e seguito, tutti da Parigi, - sorelle Eady, con seguito, - Miss Turner, - Sir C. Taylor, con moglie e seguito, - Sigg.ri Cooke, - Grenell C., tutti dall'Inghilterra, - Wilson J. W., dalla Svezia, - Dolmann, con moglie, - Principessa de Hatzfeldt, con seguito, - barone de Schlenitz, con moglie e seguito, tutti dalla Germania, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Lancelle E., con famiglia, - Carpi R., tutti dall'interno, - Iner M., - C. de Vergé, con famiglia, tutti dalla Francia, - J. B. de Silva, dal Portogallo, - Manchen A., - Sigg.ri Hendy, - fratelli Lumley, - Eimon M. A., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Koppel M., da Berlino, - Hem E., da Vienna, - Dougherty J., dall'America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tosca, negoz., - Franceschi, - L. Barachini, tutti dall'interno, - Monsig.r Fournier Eveque, dalla Francia, con compagni, - Adler G., - Ronge P., con famiglia, tutti dalla Germania, - Hosler Fanny, da Vienna, con cognata, - Sawacki, - Dulembo Heugh, con famiglia, tutti da Cracovia, - Kornon, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Meganzi, - Gonni H., - Autreafia L., - Bonri Enutio, - Madonni co. L., tutti dall'interno, - Bradthew G., - Partrid J. A., ambi dall'Inghilterra, - Melheim, barone, - Holke M., - Briberger, - Koque, - Horn C. W., - Hornig B., - Dollin J., - Hornig, Intendente del Re di Baviera, - Moritz, tutti sette dalla Germania, - Mesloff, da Stuttgard, - Erhel A., - Potrunka J., - Gatti A., - Demutt R., - Fouque J., - Pamps, - Eght C., - Wolfisch B., - Kittel, - Wais J., tutti otto dall'Austria, - Vinos Odore, - Hors J., - Granti A., tutti tre dall'Ungheria, - L. [illegible], - Biokarinsky H., - Bonasevsky nav. A., - Nepomuchky J., tutti tre dalla Polonia, - Mosl, da Wurtemberg, - Ryf, dalla Svizzera, - Polouzoff W., - Seitter Jenvitz A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Mirane P., - Sig.ra Lelebre de Vildrill, - Sigg.ri Chevallier, tutti da Parigi, - Sig.ra Egar, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Beraghi B., con moglie, - Sig.ra Cabile, - Mazzucchelli, con figlie, - Tamago G., tutti dall'interno, - Borgam, - Macdonald R., - Van Zyl C. B., - Simpson, - Burton E. D., - Candy C. H., - Angas C. H., - Miss Leigh Smith, - Miss Blythe, - Wells J. A., tutti dall'Inghilterra, - Kuhmann, - Seckendorff, barone, ambi dalla Germania, con moglie, - Bogacy, dall'America, con figlia, tutti poss.

Albergo della Riva. — Wyld W., con figlia, - De Locovia, con famiglia, - Boyaut, con moglie, - dayonne E., tutti da Parigi, - Müller d.r C. W., dalla Prussia, - Molberg M., da Vienna, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rossi L., - Galli, Procuratore del Re, - Cegiedi avv. G. B., - Buffoni, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Berthault, dalla Francia, con moglie, - Jellinek d.r G., - Springer O., ambi da Vienna, - Pojer, avv., da Gorizia, con moglie, - Sig.ra Rolutka, con famiglia, - Gazzard, con moglie, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Principessa de la Rocha, dall'interno, - Sigg. Wauby, Walter H. [illegible], - Reudler, tutti dall'Inghilterra, - Hanemann W., da Berlino, - D.r Valentin, da Lipsia, - Schell Tourist, - D.r Bonera, - Weber C., - Stellon, barone, - Miantow Paleta, - Grothe, - Kotler C., tutti sette dall'Austria, - Hofmann Ugo, da Fiume, - Janovits A., - Kreger F., - Miss Carlin, tutti tre da Ragusa, - Rumer L., - Shots L., - Renn, tutti tre da Trieste, - Postara, - Jules, - Rotmayer, - Radinger, dalla Svizzera, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 23 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 2 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°, 26', 44"., 2 latit. Nord — 0°, 9', 9". long. Oss. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 14', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46', 4", 3.
Tramonto app.: 5.h 17', 4.
Luna. Levare app.: 10.h 29', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h 40', 6 [illegible]
Tramonto app.: 6.h 52', 7 pom.
Età = giorni: 5. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 12 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	766.05	765.34	766.C?
Term. centigr. al Nord	13.80	19.42	[illegible]
Tensione del vapore in mm.	9.17	9.97	10.76
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	34	86
Direzione e forza del vento	N.¹	S.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 12 ottobre 5.5 = — 6 ant. del 13 = 5.0.
— Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 19.5 — Minima: 12.8.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 ottobre 1874.

Barometro stazionario o leggiermente abbassato.
Dominio di venti di Nord freschi o forti in molti punti delle coste adriatiche e nei golfi di Napoli e Taranto.
Mare generalmente mosso.
Cielo sereno; alquanto nuvoloso, coperto in alcuni punti delle Marche, delle Puglie e dell'Est della Sicilia.
Nella notte scorsa scariche elettriche a Messina; lampi e pioggia a Malta.
Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

SPETTACOLI

Martedì 13 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo, onde allestire lo spettacolo dell'opera seria *Jone*, del M.° Petrella.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO
della pubblica istruzione.

Si rende noto che giusta il ruolo organico approvato per questo Ministero con R. Decreto del 26 marzo 1873, trovandosi in esso vacanti

N. 2 posti di sottosegretario (prima categoria),
» 3 posti di computista di seconda classe (seconda categoria),
» 3 posti di ufficiali di scrittura (terza categoria) con lo stipendio di annue lire 1500, oltre l'indennità d'alloggio, si apriranno il 16 del veguente novembre presso questo Ministero stesso gli esami di concorso per il relativo conferimento. Se fino all'apertura degli esami si verificherà la vacanza di un altro posto per ciascuna delle tre categorie, sarà pure provveduto con il presente concorso.

A forma dell'articolo 3 del precitato R. Decreto, gli aspiranti ai prementovati posti di prima e seconda categoria dovranno comprovare di aver riportata per lo meno la licenza liceale, o d'istituto tecnico; e quelli che aspirano ai posti di terza categoria dovranno comprovare di aver riportata la licenza ginnasiale, o superato l'esame del secondo anno d'istituto tecnico, o di aver titoli equipollenti.

E gli uni e gli altri dovranno inoltre far constatare della loro buona condotta mediante apposito attestato del rispettivo Municipio.

Non saranno ammessi al concorso ai posti di prima e seconda categoria coloro che siano inferiori di età ai diciotto anni o superiori ai trenta.

Le domande in carta bollata, di coloro che vorranno concorrere, dovranno essere presentate al Ministero di pubblica istruzione al più tardi dentro il mese di ottobre, munite dei richiesti documenti ed attestati, ai quali potranno unire quegli altri titoli di merito che crederanno opportuni.

Gli esami di concorso saranno dati secondo il seguente programma.

PRIMA CATEGORIA.

Esame scritto. — Due composizioni italiane, l'una concernente un fatto della storia civile d'Italia od un giudizio letterario, l'altra una questione di diritto amministrativo — Soluzione di un problema di aritmetica da risolversi colla regola del tre.

Esame orale. — Storia d'Italia e geografia politica — Analisi filologica ed estetica di uno squarcio di classico italiano — Nozioni di diritto amministrativo; legge comunale e provinciale e legge sull'ordinamento della pubblica istruzione.

SECONDA CATEGORIA.

Esame scritto. — Operazioni di aritmetica superiore — Relazione alla Corte de' conti sopra una questione di ragioneria.

Esame orale. — Teoria della scrittura doppia — Quesiti sul sistema metrico — Legge della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Contabilità dello Stato — Divisioni amministrative del Regno.

TERZA CATEGORIA.

Esame scritto. — Calligrafia — Composizione italiana — Quesiti sulle quattro prime operazioni d'aritmetica — Compilazione di uno specchio per registrare le indicazioni comprese in un tema — Divisioni amministrative del Regno.

A parità di voti si darà la preferenza ai laureati, ed in mancanza di laurea, a chi abbia dato saggio di conoscere una lingua estera.

Roma, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 14 settembre 1874.

Pel Ministro, BONFADINI.

N. 1135.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
Per la Provincia di Venezia.

Visto il Decreto del Ministero della pubblica istruzione del 21 corrente mese,

NOTIFICA

che il giorno 16 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 ant. precise, nei due RR. Licei M. Polo e N. Foscarini, si aprirà una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per coloro che fallirono o non comparono le prove nel passato luglio, o che per motivi legittimi non poterono profittare della sessione ordinaria.

Gli esami in iscritto saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane	— venerdì	16 ottobre p. v.
Lettere latine	— lunedì	19 »
Lingua greca	— mercoledì	21 »
Matematica	— venerdì	23 »

Le prove orali comincieranno subito dopo le scritte e continueranno con quell'ordine che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Venezia, addì 28 settembre 1874.

Il R. Provveditore
A. CIMA.

N. 1168.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi* e *provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia, e a tre sussidii *governativi* presso la Scuola normale maschile di Treviglio.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1. Una dimanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studii fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2. La fede di nascita da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età, per le femmine, e 16 anni per i maschi;

3. Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che dichiari la distinta moralità dell'aspirante;

4. Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo,

5. Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6. Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche,

7. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861 per l'ammessione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuno dei concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9, novembre 1866, e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso, tanto per i maschi, che per le femmine, avranno principio il giorno 26 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *Avviso.*

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il R. Provveditore,
A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 952. 1025

COMUNE DI FAVARO-VENETO
Avviso di concorso

A tutto 25 ottobre corr., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Campalto.

Lo stipendio annuo è di L. 550, coll'obbligo nella titolare di impartire anche le lezioni festive alle [illegible].

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell'Avviso già pubblicato e diffuso sotto pari data e numero.

La maestra dovrà assumere le relative mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico.

Favaro-Veneto, addì 4 ottobre 1874.

Per la Giunta
L'Assessore anziano,
ANTONIO BORTOLATO-ZANIN.

Il Segretario,
Zoppetti.

N. 753. 1033

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
MUNICIPIO DI ARRE.
Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre a. c. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, retribuita coll'annuo stipendio di italiane lire 1600 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodevole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

a) Residenza in Comune,

b) Cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte,

c) Prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione,

d) Uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio, spirato il quale, potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla Residenza municipale,
Arre, 6 ottobre 1874.

Pel Sindaco,
G. B. . .

N. 984 XIV. 1039

REGNO D'ITALIA
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Giunta municipale di Fossalta di Piave.
Avviso.

A tutto 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola rurale inferiore di terza classe, cui è annesso lo stipendio di L. 700 (settecento) annue, coll'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle scuole serali e festive per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze in bollo da cent. 50, dei seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver superato il 18.° anno d'età,

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio,

c) Certificato di cittadinanza italiana,

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente d'idoneità italiana,

f) Fedina d'esecuzione penale e correzionale;

g) Ogni altro documento che valga a raccomandarne l'elezione.

L'eletto dovrà assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale sarà fatta per il solo anno scolastico 1874-75 (anno di prova) salva conferma pel triennio successivo. L'eletto entrerà in ufficio col giorno 10 novembre pross. vent.

Fossalta di Piave, 29 settembre 1874.

Per la Giunta municipale,
Il S[illegible]ro,
G. [illegible]RIGO.

Il Segretario,
R. Dall'Acqua.

N. 676 XX. 1046

COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO.
Avviso di concorso.

Colle norme vigenti ed a tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso per la condotta medica, verso l'annuo onorario di L. 2200, esente dalla tassa sulla R. M.

Il totale degli abitanti è di N. 2727, la metà circa dei quali hanno diritto della cura gratuita.

Nella Segreteria comunale è ostensibile il relativo Capitolato.

Monastier, 7 ottobre 1874.

Il Sindaco,
P. GARDELLINI.

ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO
Dalla Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600 — Offronsi sode guarentigie sì per gli [illegible], come per la buona riuscita degli alunni — l'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere *(francese, tedesca, inglese)*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

SCUOLA MASCHILE PRIVATA E CONVITTO

DI DOMENICO FRANCHI

PREMIATO CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO DAL R. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

San Rocco, Campiello Chiovere, Num. 3085.

Col giorno 17 del corrente mese, si apre l'iscrizione ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid.

Nei giorni 29, 30 e 31, si faranno gli esami di posticipazione, di riparazione e d'ammissione.

Le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 4 del venturo novembre.

Venezia, 14 ottobre 1874.

IL DIRETTORE.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Mosalline** di *Dr Glatz*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. 2. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* in Milano.

Deposito in Venezia *Farmacia* **Zampironi** e **Ancillo**. 1008

929

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

PIERINA ved. RUCHINGER

CON DEPOSITO PESCI

a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento

Venezia, Frezzeria, N. 1800.

COLLEGIO-CONVITTO

IN CHIARI

PROVINCIA DI BRESCIA.

È per le Scuole elementari, ginnasiali, commerciali, tecniche — Ginnasiali e tecniche *pareggiate alle Regie* — Letto fornito dal Collegio — Annua pensione it. L. 376, giusta il programma che, anche per ogni altro schiarimento, può domandarsi al Rettore, indicando l'età e gli studi fatti dal giovanetto che si ha in mira di collocare — Chiari è in prossimità della ferrovia, linea Venezia-Milano. (90)

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — **Firenze, Via dei Buoni, N. 2.**

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondo di riserva	L. 45,527,070.—
Rendita annua	» 11,332,866.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,991,063.—
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000.—

Assicurazione mista.

(Con partecipazione all'80 0/0 degli utili.)

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita, partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli, e così del pari ha la certezza che se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempi: Un uomo di 25 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10.000 colla proporzionale partecipazione agli utili pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni od a suoi eredi quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 35 anni pagando lire 61[illegible] all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per se all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 40,000 lire e gli utili per se a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0/0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 753

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati che ve n[illegible] i fabbricatori dei quali però si obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro le frodi [illegible] fabbricatori [illegible] obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
98 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Fra terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffrese mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GALDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17.50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

B. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI — In polvere scatole per 12 tazze franchi 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17.50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1.30, per 12 tazze, fr. 2.50, per 24, fr. 4.50, per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato; A. Longega, Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

12-4 2. pubb.

Don Giusto Farina con domicilio eletto presso il suo procuratore, avvocato Pietro dottor Gradenigo di Venezia, San Lio Calle del Volto, N. 5704, fece istanza all'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima dei seguenti immobili di ragione della signora Chiara Punti Righetti dalla quale egli si promuove la subastazione.

Provincia e città di Venezia, Comune censuario di Cannaregio.

I. Mappale N. 3477, magazzino ora casa costruita di nuovo, della superficie di pert. — 40, colla rendita censuaria di a. Lire 102.40.

II. Mappale N. 3478, orto, di pert. — .55, colla rendita di a. L. 10.90.

III. Mappale N. 3516, casa, di pert. — 10, colla rendita di a. L. 132.48.

IV. Mappale N. 3517, orto, di pert. 2.80.

Avv. GRADENIGO dott. PIETRO.

12-4 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Anna Schiolin proprietaria della Ditta fratelli Schiolin, di cui è institore il sig. Francesco Petich, domiciliata in Venezia a S. Pantaleone, delegando alla relativa procedura il signor Presidente delle stesso Tribunale, e nominando in sindaci provvisorii i sigg. Guglielmo Fiora e Gio. Francesco Franco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 23 ottobre corr. alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi giusta l'art. 557 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia 10 ottobre 1874.

Pel Cancelliere,
Rocco, vice-Cancelliere.

ANNO 1874 | Giovedì 15 ottobre | N. 275

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 OTTOBRE

L'*Orénoque* finalmente se ne è partito; ieri egli ha definitivamente lasciato Civitavecchia ed è partito per Tolone. Così è cessato un argomento ed una prova di continuo lagno nei giornali italiani e di innegabile diffidenza da parte del Governo francese verso di noi. Questa sodisfazione e le prove di fiducia date all'Italia non potevano certamente compiersi senza contemporanee assicurazioni al Pontefice, che quella protezione, rappresentata così infelicemente dall'*Orénoque* pel caso ch'egli desiderasse di partire da Roma, non gli sarebbe mancata mediante altro naviglio posto a sua disposizione, ma ancorato nelle acque francesi.

Si comprende benissimo quest'atto di deferenza, il quale per nulla offende l'Italia, prima di tutto, perchè ciascuno in casa propria può far quel che vuole, e poi perchè l'Italia non si è mai immaginata di tener prigioniero il Pontefice, nè si opporrebbe certamente alla sua libertà di trasferirsi dove volesse, e di viaggiare con quei mezzi che gli piacessero più, o fossero a sua disposizione.

Il *Journal Officiel* di Parigi nel dare questa notizia dice che il Papa ne è sodisfatto. Tanto meglio; così questo affare è finito.

I fogli francesi in generale, che ancora non conoscevano il testo della Nota del Governo spagnuolo, colla quale ci si lagna della protezione e dell'asilo che i carlisti ricevono alla frontiera francese, non vi danno grande importanza. Essi dicono che quella Nota, non ripetendo che cose già altre volte dette, non può avere l'effetto di alterare i rapporti che esistono attualmente fra il Gabinetto di Parigi e quello di Madrid.

Però, secondo il *Morning Post*, la Nota spagnuola specificherebbe varii fatti; essa reclama perchè si tollera in Francia la moglie di don Carlos, che ha una specie di Corte a Pau; perchè Lazarraga attraversò il territorio francese con cavalli; perchè sui confini si vendono armi in gran quantità, perchè non s'impedisce il contrabbando di armi alla foce della Bidassoa; e, secondo il *Times*, chiede ancora che sia proibita l'esportazione dei cavalli, che siano espulsi i carlisti, che siano cangiati gl'impiegati francesi al confine, e che le truppe francesi cooperino a questo fine.

Maggior vivacità di critica quella Nota sollevò invece in Inghilterra, ed il *Times* la considera come una bravata di Serrano per far vedere ch'egli esiste; e soggiunge che, malgrado il riconoscimento di tutto il mondo e la sorveglianza dei Pirenei, l'insurrezione carlista non potrà essere repressa senza l'onestà, la saggezza, il coraggio e la perseveranza da parte del Governo spagnuolo.

La riproduzione che il *Moniteur* fa di quell'articolo vuolsi sia una risposta indiretta del Governo francese alle lagnanze del maresciallo Serrano. Inoltre il *Journal de Paris* dice, che quelle lagnanze dovrebbero essere piuttosto dirette contro altre Potenze, le cui navi sbarcano sulle coste spagnuole armi pei carlisti. Ecco come quel giornale si esprime con una Nota che ha tutto il carattere ufficioso.

« Come abbiamo già detto, è fuori di dubbio che la facilità, colla quale i carlisti si procurano armi e munizioni, non è imputabile per modo alcuno alla pretesa negligenza delle Autorità francesi. Possiamo dare a tale proposito informazioni abbastanza curiose e assolutamente autentiche.

« Ecco come avviene, in generale, il vettovagliamento dei carlisti

« Navi cariche d'armi e munizioni partono da Anversa, da Liverpool e anche da Amburgo, indicando come destinazione il Giappone o la Cina. Si recano nel golfo di Guascogna, dove incrociano per qualche tempo, finchè una circostanza favorevole permette loro di operare lo sbarco. Essi hanno ben cura di tenersi nelle *acque spagnuole* e non nelle francesi, sapendo che la sorveglianza della squadra spagnuola è completamente illusoria.

« Quando il mare è per nulla agitato, gl'incrociatori spagnuoli si affrettano a rientrare nei porti. Allora dai piccoli seni della Biscaglia, che sono in potere dei carlisti, escono dei battelli che s'appressano alle navi inglesi, belghe e tedesche, ed operano lo sbarco delle armi e delle munizioni, senza incontrare il minimo ostacolo e senza correre il minimo rischio.

« La negligenza degl'incrociatori spagnuoli si spiega unicamente colla noncuranza o con altre ragioni? Questo è ciò che non c'incarichiamo di spiegare, ma affermiamo l'esattezza delle nostre informazioni. »

È probabile però che la Nota spagnuola, pel fatto della sua pubblicazione all'estero, e perchè i Francesi vi scorgeranno indubbiamente la mano del principe Bismarck, produrrà molto malumore in Francia, e forse paralizzerà qualche disposizione più rigorosa verso i carlisti, che Mac-Mahon avrebbe avuto intenzione di prendere, e che ora sarebbe considerata dai Francesi come un atto di debolezza di fronte ad una pressione straniera. Il *Journal des Debats* allude già a Bismarck, là dove consiglia ironicamente la Spagna a valersi dei soccorsi dei *nuovi alleati*.

A Parigi produce non poca impressione la repentina partenza del Granduca Costantino. Quel Principe era oggetto delle maggiori simpatie e sollecitudini, perchè i Francesi vorrebbero coltivare l'alleanza russa per una desiderata rivincita contro la Germania, e tali speranze oggidì sembravano alimentate dalla divergenza d'opinioni tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino sugli affari di Spagna. Il maresciallo Mac-Mahon avea invitato per domenica scorsa a banchetto il fratello dello Czar; pare anche ch'egli dovesse assistere alla rappresentazione a favore degli Alsaziani e Lorenesi; ma il suo improvviso richiamo gl'impedì l'una cosa e l'altra, e con ciò svanirono [illegible] le illusioni che si facevano sull'arrivo in Francia di questo Principe, il quale però si mantenne sempre lontano dalla politica.

Quanto alla vertenza del co. Arnim, nulla havvi di nuovo, solo di mano in mano si va conoscendo qualche cosa dei documenti da lui trattenuti, e la *Vossische Zeitung* accenna ora positivamente trattarsi di lettere da lui ritenute offensive, scrittegli quand'era a Parigi, e che lo determinarono a rifiutare l'ambasciata di Costantinopoli, che prima aveva accettata.

P. S. L'*Opinione* pubblica una Circolare del ministro Cantelli, che speriamo di pubblicare per intiero domani, nella quale il Governo prende posto in faccia alle elezioni, fa suo il programma di Minghetti, eccita alla formazione di Comitati provinciali per raccogliere le proposte dei candidati e promuovere il concorso alle urne, riserva la libertà di voti agl'impiegati, ma non tollera che facciano propaganda partigiana, e spera che saranno inviati al Parlamento uomini affezionati alle nostre istituzioni e pratici. Questo atteggiamento franco e positivo del Governo, in presenza delle elezioni, contribuirà certamente a darvi un più spiccato e proficuo indirizzo!

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCXXV (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 settembre.

L'art. 21 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Caserta è modificato nella forma seguente:

« I fondi della Cassa di Risparmio saranno impiegati a giudizio del Consiglio di amministrazione in uno o più dei seguenti modi

« 1° Sovvenzione ad Istituti di credito sopra pegno;

« 2° Prestiti sopra depositi di rendita dello Stato ed altri titoli anche di Società e imprese nazionali notoriamente solide;

« 3° Acquisto di voglia del Tesoro e di rendita dello Stato;

« 4° Sconto di cambiali ed obbligazioni con almeno due firme di conosciuta probità e solvibilità;

« 5° Prestiti sopra pegni di oggetti d'oro, argento e rame lavorato. »

R. D. 30 agosto 1874.

Sono fatte alcune riforme nelle scuole secondarie.

N. 2094. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Decreto 29 settembre 1872 N. 1016;

Osservata la Relazione particolare presentata il dì 1° luglio 1874 dalla Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie;

Udito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Negli esami di licenza ginnasiale le prove saranno le seguenti

Prove scritte: Componimento italiano — Versione dal latino in italiano — Versione dall'italiano in latino — Versione dal greco in italiano — Quesito di aritmetica;

Prove orali: Italiano, latino, greco — Storia e geografia — Aritmetica — Prosodia e metrica latina e italiana — Lingua francese, ove è prescritta.

La prova orale di latino e di greco comprenderà la doppia versione dall'una all'altra lingua

Nelle materie in cui è richiesta la doppia prova avrà luogo la compensazione al riguardo di cinque punti ottenuti nell'una al possono contrapporre otto punti ottenuti nell'altra.

Art. 2. La licenza ginnasiale darà diritto di iscriversi come studente nel primo corso liceale senza obbligo di speciale esame di ammissione.

Art. 3. Lo studio della storia e geografia, delle lettere italiane e della matematica avrà luogo in tutti e tre i corsi liceali.

All'ordinamento delle relative lezioni con quello degli altri studi sarà provveduto con nuovo orario.

Art. 4. Nelle Scuole tecniche, previo il parere del Consiglio scolastico e l'assenso del Ministero, l'insegnamento delle materie letterarie sarà così diviso che, in tutti e tre gli anni del corso, il professore del secondo e terzo anno insegni lingua italiana, e l'incaricato del primo anno insegni storia e geografia.

Art. 5. La festa scolastica stabilita nei Licei col Decreto del 4 di marzo 1865, N. 2220, sarà celebrata al principiare degli studi nel mese di novembre. Il preside riferirà sopra lo andamento della Scuola nell'anno precedente, un professore leggerà un discorso su tema da lui scelto, e, come più, la festa terminerà con la proclamazione dei premiati e la distribuzione degli attestati di licenza.

Art. 6. Gli studenti privati potranno presentarsi in qualunque Scuola governativa a sostenere gli esami di passaggio dall'uno all'altra classe alla fine dell'anno scolastico insieme agli alunni della scuola, con eguali diritti ai premii e alle menzioni onorevoli, e pagando le tasse prescritte per gli esami di ammissione. Le Commissioni esaminatrici avranno le proprie stabilite per tali esami.

Art. 7. Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Valsavaranche, il 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Sono date nuove norme sopra esami degli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento superiore.

N. 2095. (Serie II.) Gazz. Uff. 1° ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Decreto del 29 settembre 1872, N. 1016;

Osservata la Relazione particolare presentata il dì 1° di luglio 1874 dalla Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie;

Udito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Salvo la facoltà che ha il Ministro di aprire sessioni straordinarie di esame là dove ne occorre il bisogno, gli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento elementare, di grado inferiore e superiore, che non abbiano fatto i loro studii in una scuola normale o magistrale pareggiata dovranno presentarsi agli esami in una scuola Regia

Art. 2. Gli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento elementare, per essere ammessi allo esame, dovranno provare di aver già fatto l'anno di tirocinio, di cui è parola all'art. 42 del Regolamento 9 novembre 1861, presentando, per ciò, l'attestato dell'ispettore del circondario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. DCCCCXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° ottobre.

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Provinciale Nissena di Risparmi, Sconti e Prestiti* sedente in Caltanissetta ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 21 maggio 1874, rogato Giuseppe Maria Castro Giovanni, è autorizzata, ed il suo statuto è approvato.

R. D. 6 settembre 1874.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 29 agosto, 6 e 13 settembre 1874:

A cavaliere:

Quadri avv. Enrico, consigliere provinciale di Belluno.

Giudizii della stampa inglese sulle elezioni politiche in Italia.

Lo *Standard*, scrivendo in proposito dello scioglimento del Parlamento italiano, osserva che le elezioni in Italia non sono precisamente come in Inghilterra, in Francia e in Germania. Esse sono calme e molto ordinate. E in ciò differiscono essenzialmente dalle inglesi

Gli Italiani non hanno, per ora, suffragio universale, e perciò hanno vantaggio sui Tedeschi e Francesi. Anzi le liste elettorali sono, potrebbe dire taluno, soverchiamente ristrette.

Noi crediamo però, aggiunge lo *Standard*, che esse siano larghe abbastanza. Il suffragio universale è l'imbarazzo permanente degli uomini di Stato continentali. In America esso ha già fatto nascere una terribile guerra civile, e sta ora minacciandone un altra

Qui in Inghilterra non siamo ancora al fondo del precipizio, ma, a detta di taluni, vi ci avviciniamo. L'Italia, se non altro, ha almeno, per ora la testa al disopra delle onde; la politica significa finanze. Se non si migliorerà questa, tutto andrà in isfacelo; all'incontro, migliorandola, il paese progredirà notevolmente.

Il sig. Thiers pure, che viaggia adesso in Italia, ha confessato di avervi riscontrato molto progresso. Egli si è spinto anzi sino a dire che adesso l'Italia è necessaria alla Francia, non senza aggiunger però, e non sarebbe stato francese se non lo avesse fatto, che la Francia è necessaria all'Europa. Un tal linguaggio che viene da simile fonte, è invero lusinghiero.

E gli Italiani pur sanno bene che, se non hanno nulla da temere dalla Francia, non hanno nulla da temere dal rimanente mondo.

— La *Saturday-Review*, parlando delle prossime elezioni in Italia, constata che il desiderio dell'unità prevale sopra ogni influenza di gelosia od antipatia, naturale del resto in un paese che fu diviso per tanti secoli. Il giornale inglese crede che la prossima Camera sarà composta in grande maggioranza di liberali-moderati, cioè di uomini, i quali vogliono l'unità colla Monarchia costituzionale.

« Il fatto è, continua la *Saturday-Review*, che gl'Italiani guadagnarono tanto enormemente dai recenti cambiamenti che resero l'Italia una nazione compatta e potente, che tutti i loro interessi devono essere rivolti a far prevalere il liberalismo moderato, al quale devono il successo. »

« Il giornale inglese passa quindi a parlare dell'immenso progresso fatto dalle varie città dell'Italia settentrionale e centrale negli ultimi 10 anni. Torino fece, dopo l'apertura del Cenisio, progressi notevoli, è piena di forestieri ed il commercio rifiorisce; Milano e Genova progrediscono con uguale rapidità, e Venezia può rivaleggiare con Trieste pel commercio dell'Adriatico. Firenze, anche dopo il trasferimento della sede del Governo, resterà una delle più mirabili e deliziose città del mondo.

L'unità italiana è un successo, dice il giornale inglese; essa è una fonte di legittimo orgoglio per tutti gl'Italiani ed una fonte di prosperità per gl'individui.

La *Saturday-Review* conclude che il richiamo dell'*Orénoque* è la prova più eloquente che la Francia rinuncia per sempre al protettorato sull'Italia, e che questa si guarderà bene dall'invocare ora quello della Prussia.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 12:

Siamo lieti di annunziare che iersera, col convoglio diretto delle 5 46 giungeva da Ancona, qui trasferito per motivi di salute, il concittadino nostro, sig. avv. Ottavio Ferrari, uno dei ventotto arrestati di Villa Ruffi.

Fu trasferito alle carceri di S. Francesco, dove sappiamo essere stato disposto gli sieno concesse tutte le maggiori agevolezze che possono conciliarsi con la sua situazione di prevenuto e che il suo stato di salute reclama.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha ricevuto il seguente telegramma da Lanslebourg:

Le esperienze della ferrovia *Agudio* riuscirono perfettamente, alla presenza del Sindaco di Torino e dei delegati dei Governi italiano e francese.

Achille Torelli ha indirizzato alla *Gazzetta dell'Emilia* la seguente lettera:

Onorevole Direzione
della *Gazzetta dell'Emilia*.

Mi viene commessa un'azione che non ha nome; cioè che ne ha uno ben definito dal Codice penale. — Un ignoto editore ha stampato clandestinamente le mie commedie, spogliandomi così del poco frutto, dell'unico risparmio di dieci anni di lavoro.

Alcuni amici mi avevano già avvisato di aver visto stampato *alla macchia* la *Missione di una donna*, *La Verità*, *I Mariti* — quando ieri giunsi finalmente a procurarmi un esemplare di quest'ultima commedia, talmente deturpata, che non so dire se l'ignoto editore sia più stolto o più ladro; di guisa che non è tanto il danno, quanto la vergogna che me ne viene.

Per salvaguardare la privativa che ne avevano il Bellotti-Bon e l'Alberti, io non ho stampato nessuno dei miei lavori; aspettando che andasse in atto la legge che vieta la rappresentazione d'ogni lavoro drammatico senza il permesso dell'autore, ancorchè stampato. — Quindi i manoscritti delle mie commedie debbono essere venuti in potere dell'ignoto editore per furto commesso.

L'editore al quale ho ceduto il diritto di stampa dei miei venti lavori è il cav. Francesco Vigo di Livorno; ma il contratto già stipulato con lui, che mi avrebbe fruttato 15 mila lire, ora verrà certamente a mancare.

Nel porgere querela all'ill.mo comm. Manfredi, procuratore generale del Re a Bologna, io prego tutti i giornali italiani a pubblicare questa lettera, perchè essi mi aiutino a rendere minore il mio danno, sia ammonendo gli speculatori dell'edizione clandestina, sia avvisando le Autorità d'ogni luogo; le quali sono in dovere di procedere d'*ufficio*, trattandosi d'un furto come qualunque altro.

Sono sicuro che nessun giornale mi ricuserà il suo aiuto, essendovi nell'offesa al mio diritto un'offesa a qualunque animo onesto.

Mi abbia codesta onorevole Direzione in conto di suo

Bologna, 10 ottobre 1874.

Umil.mo ed Obbl.mo
ACHILLE TORELLI.

GERMANIA

Sull'arresto del conte Arnim, la *Gazzetta di Colonia* scrive:

Non ci farebbe meraviglia se tutta la stampa ostile all'Impero menasse scalpore di una nuova prepotenza di Bismarck. C'è abbastanza gente, la quale sostiene, che il Cancelliere imperiale ha avuto paura degli attacchi che poteva attendersi dal conte Arnim, che ha voluto andare al possesso di lettere private che lo compromettevano, e che, rifiutandosi il conte Arnim di consegnarle, è ricorso alla violenza. A ciò è da rispondere, che la questione è stata suscitata non dal principe di Bismarck, ma dal successore del conte Arnim all'ambasceria di Parigi, il principe Hohenlohe. Allorchè questi volle orientarsi nel suo posto e informarsi in ispecialità della politica della Germania nella questione romana, trovò che mancavano non meno di 14 numeri, che stavano nel catalogo. Interrogata la Cancelleria sulla sorte di quelle carte, quella gli rispose che non ne sapeva nulla; che forse il conte Arnim le aveva prese. Il nostro Ministero degli esteri allora si rivolse al conte Arnim, il quale confessò di possedere le carte. Siccome egli era stato ambasciatore a Roma, così quei documenti potevano avere un interesse particolare per lui, ma è strano che già fin d'allora mettesse innanzi il pretesto, ch'egli considerava quelle carte come lettere private. Da Berlino si negò recisamente un tal carattere ai documenti, e il conte Arnim allora mandò, se non erriamo, da Carlsbad, i 14 dispacci relativi alla questione romana. Intanto, nato il sospetto, si fecero più minuziose ricerche all'ambasciata di Roma, ed ecco che si trovarono mancanti non meno di 35 documenti! Il conte Arnim, di nuovo interrogato, rispose che possedeva 17 di quei documenti, ma che li considerava come lettere private, e ne aveva bisogno per difendersi da eventuali attacchi, ed anche per fondare certe sue pretese in via civile; che pertanto non li avrebbe consegnati. Dove fossero rimasti gli altri documenti egli nol sapeva.

Può darsi che alcuni dei 35 dispacci, cioè i meno importanti, sieno andati smarriti. Imperocchè sembra che il conte Arnim non si distinguesse molto per ordine. Nel numero suecitato trovavansi però documenti importantissimi, istruzioni particolareggiate del Cancelliere, compilate coll'assenso dell'Imperatore. Uno dei documenti constava dai quattro ai cinque fogli. Il formato e il numero progressivo li caratterizzavano come documenti pubblici. Che 35 di queste carte sieno scomparse senza lasciar traccia, il Ministero degli affari esteri non vuol crederlo. Ad ogni modo, esso sostiene il suo diritto di avere i 17 documenti, che il conte Arnim confessa di possedere, quantunque, prima della perquisizione domiciliare, dichiarasse di non averli seco. Quanto ai diritti, che egli vuol far valere in via civile, si riferiscono alla nomina di Arnim all'ambasciata di Costantinopoli, ed alle disposizioni allora prese riguardo al suo salario, disposizioni sulle quali egli crede di poter fondare delle pretese. Il principe Bismarck si vide costretto a ricorrere ai Tribunali, avendo il conte Arnim dichiarato che egli non aveva più nulla a fare col Ministero degli esteri, il che è un errore, giacchè egli, nella sua qualità d'impiegato in aspettativa, è sempre subordinato al potere disciplinare dell'Autorità superiore. Il Ministero degli esteri ha specificato tutti i documenti e chiesto al Tribunale, non l'arresto del conte Arnim, ma solamente la restituzione dei documenti, che esso considera come sua proprietà. La questione si aggira evidentemente su questo punto: se i prefati documenti devono considerarsi come scritti privati e confidenziali, quali sogliono scambiarsi sovente tra un ministro e il suo ambasciatore, o come documenti pubblici. Il Tribunale di Berlino deve ritenere alcune almeno di queste carte come proprietà dello Stato; altrimenti non avrebbe proceduto alla perquisizione domiciliare; e l'arresto, crediamo noi, va considerato come il mezzo forzoso, prescritto dalla legge, per ottenere la restituzione dei documenti.

INGHILTERRA

I tumulti elettorali di Northampton già segnalati dal telegrafo, sono terminati col trionfo delle truppe regolari sui rivoltosi. Questi erano tutti partigiani del candidato radicale Bradlaugh, le cui raccomandazioni non sono state ascoltate, benchè dall'alto della piattaforma li pregasse a ritirarsi pacificamente. Il primo loro attacco fu alla casa del sig. Fowler, candidato *whig*, ma non eletto. Grosse pietre sono state scagliate, fitte come grandine, a codesta abitazione. Il *mayor* ha letto al pubblico la legge contro gli ammutinamenti, e quindi ha fatto venire una batteria di cannoni dalla caserma d'artiglieria. Molti agenti di polizia e molti cittadini sono stati feriti e condotti allo spedale.

La folla dei tumultuanti si è recata anche all'Uffizio del giornale conservatore *The Mercury* ruppe i vetri delle finestre di quell'edifizio e degli adiacenti e cercò di sfondare le porte a sassate.

La ribellione si è prolungata sin dopo mezzanotte. Solo ad un'ora del mattino le truppe presero il sopravvento. Alle 3 circa poterono tornare ai loro quartieri. Il danno materiale cagionato alle proprietà private ammonta a circa 25,000 fr. Diciassette borghesi riportarono gravi ferite.

L'artiglieria occupò per tutto il giorno 6 e per una parte del 7 le strade che sboccano sulla piazza e impedirono la circolazione. Furono fatti moltissimi arresti e sino dal 7 si incominciarono a giudicare i colpevoli.

SPAGNA

Una lettera da Cadice alla *Gazzetta di Francoforte* dice che il popolo colà, e generalmente nel mezzogiorno della Spagna, è indifferente intorno alle cose politiche, e che, dopo l'ultima leva cui la popolazione si sottomesse un poco malvolentieri, nella maggioranza della popolazione prevale una certa torpidezza. Vi è molta miseria in conseguenza dei forti contributi e la assenza di molti uomini vigorosi e forti, per essere stato portato fino a 38 anni il tempo di star sotto le armi. Migliaia di vecchi, vecchie e fanciulli sono ridotti alla limosina, e perciò v'è naturalmente poco entusiasmo guerriero. Quanto alla guerra fra carlisti e repubblicani, il popolo non se ne occupa, ma nello insieme pende più per i carlisti e il legittimismo che pei repubblicani e il liberalismo. Il clero pure, che possiede ancora grandissima influenza, contribuisce a rendere i repubblicani impopolari col rappresentarli come nemici della religione, cosicchè se gli atti di Don Carlos e dei suoi soldati non fossero, come sono, così ripugnanti alla umanità e alla civiltà, la sua causa troverebbe probabilmente altrettanti fautori nel mezzogiorno come nel settentrione della Spagna.

Non vi è simpatia alcuna per uomini che commettono uccisioni sotto pretesto di religione, e nessuno si azzarda di prenderne apertamente le parti, benchè il Governo attuale sia del pari avversato. Le masse vedrebbero quasi indifferentemente don Carlos, o don Alfonso. Vogliono la Monarchia perchè temono i repubblicani e più lo *spettro rosso*. Il riconoscimento del Governo di Serrano ha fatto piacere, ma non si vedrebbe volentieri un intervento straniero. Eppure si teme, e lo teme anche il corrispondente, che senza aiuto straniero non si potrà fiaccare don Carlos.

GIAPPONE

Il corrispondente giapponese della *Perseveranza* le manda il seguente documento:

NOTIFICA

Dal Tokio Nichinichi Shimbun, N. 76 del 12 agosto 1874.

Alle città e Prefetture.

È stato uso fin qui, quando i ministri o i consoli esteri chiedevano il permesso di viaggiare nell'interno pei loro connazionali, allo scopo di coltivare lo studio della scienza e delle arti, o di migliorare la propria salute, ecc., — di darne ogni volta notizia alle città e Prefetture situate sulla strada che dovevano percorrere, per loro norma. In avvenire, la notifica non sarà fatta se non quando si tratti d'alti personaggi, ma per le persone addette al servizio pubblico o privato, o per individui comuni, la notifica non si farà. Naturalmente, dovranno essere muniti de' passaporti rilasciati loro dal Ministero degli esteri, e che voi vidimerete, e li lascerete passare senza ostacoli.

10 agosto 1874.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PIEVE DI CADORE.

L'on. Manfrin ha indirizzato il seguente manifesto ai suoi elettori:

Agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore.

Nel giorno in cui la Camera convalidava la mia elezione a vostro rappresentante or sono quasi quattro anni, io vi esponeva brevemente in una lettera, quali sarebbero stati i principii che avrebbero inspirato la mia condotta parlamentare e le idee alle quali avrei obbedito

Ora che un Reale Decreto scioglie l'Assemblea elettiva e rimette nelle mani vostre il mandato che mi affidaste, sento l'obbligo di farvi un'esposizione pur breve dell'opera mia nella Camera, colla coscienza di non aver mai dato un voto che non fosse in armonia colle idee che io vi prometteva seguire e coi principii liberali che mi onoro d'aver professato costantemente, e che nel vostro patriotico e intelligente paese han sempre avuto culto ed onore.

La mia esposizione sarà breve, anche perchè ebbi frequenti occasioni di darvi [illegible]one dei

miei voti parlamentari in quelle riunioni che tanto contribuirono a rendere più stretti e cordiali i vincoli fra elettori e deputato, e nelle quali io ebbi conforti, che non dimenticherò mai, e prove di stima e di fiducia, che resteranno lungamente impresse nella mia mente e nel mio cuore.

In quelle visite ebbi a convincermi quanto sia meritata la riputazione di gentilezza e d'ospitalità che gode dovunque il vostro ameno e ridente paese; ed io mal comincierei il mio resoconto parlamentare se non lo iniziassi col rinnovarvi le più sincere e sentite grazie per l'accoglienza splendidissima, con cui mi onoraste ogni qual volta ebbi il piacere di venire in mezzo a voi.

Il lavoro dell'undecima legislatura, durante la quale io sedei nell'Assemblea elettiva col mandato di vostro rappresentante, può dividersi, a mio avviso, in due grandi parti, cioè, nella trattazione del grave problema politico che la liberazione di Roma sollevava più vivo che mai, e nella discussione dei provvedimenti, che la situazione finanziaria dello Stato reclamava.

La legge sulle guarentigie, che fu approvata nella prima sessione, risponde ad un concetto eminentemente politico, ed io, nel darle il mio voto, mi sono inspirato alle esigenze della nostra situazione politica e alle promesse che l'Italia aveva fatto al mondo, quando, in nome della libertà e dell'unità nazionale, prendeva possesso della sua capitale.

D'accordo col Ministero che precedette quello che oggi governa lo Stato nella discussione di quella legge, io mi schierai colla minoranza quando si discusse, nella seconda sessione della legislatura, il progetto di legge per estendere alla Provincia di Roma, con modificazioni, la legislazione vigente nelle altre del Regno sulla soppressione delle Corporazioni religiose. A me parve che colla legge sulle guarantigie fosse sufficientemente provveduto alle necessità della nostra situazione politica in Roma, e che un sistema di soverchie concessioni e di eccessivi riguardi, nell'applicazione d'una legge dello Stato ad una Provincia, offendesse quei principii di eguaglianza, che devono esser sacri non meno nei rapporti fra lo Stato e gl'individui che in quelli fra lo Stato e le varie Provincie che lo compongono. — Mi pareva inoltre che una soverchia condiscendenza verso il Papato e le istituzioni che esso protegge e che la civiltà condanna, fosse pericolosa. Mi sembrava finalmente, votando una legge come quella, di venir meno alla promessa fattavi nel mio indirizzo del 10 dicembre 1871, nel quale affermava che, nella soluzione delle questioni politico-religiose, avrei voluto, per prima condizione, il rispetto ai principii liberali che informar devono costantemente un regime che in nome della libertà e del progresso ha abbattuto il dominio teocratico ed ha promesso al mondo civile d'esser pure pegno e guarentigia di libertà ordinata e feconda.

Quelle due furono le leggi di carattere politico più grave che sieno state discusse e approvate nell'undecima legislatura, alla quale, dalla storia imparziale sarà attribuito il merito non piccolo d'aver saputo provvedere senza scosse e senza violenze al trasferimento della Sede del Governo nella capitale acclamata dalla nazione, e di aver saputo risolvere un problema che a molti in Europa pareva insolubile. Omai è chiusa l'era delle concessioni al Papato, e chi considera con mente calma e serena le condizioni difficili nelle quali l'Italia trovavasi dopo la liberazione di Roma, non può disconoscere che si concedette colla legge sulle guarentigie soltanto ciò che si poteva concedere in nome della ragione politica e in omaggio a quella libertà della Chiesa, che sarà onore dell'Italia d'aver per prima affermata praticamente nella sua legislazione.

I problemi finanziarii, meno delicati, sotto certi rispetti, dei problemi strettamente ed esclusivamente politici, hanno però così grande importanza nel nostro paese che non è a meravigliarsi se assorbisono gran parte del lavoro parlamentare di questa legislatura, come occuperanno grande porzione del futuro lavoro legislativo.

Io ho votato quasi tutti i provvedimenti finanziarii che vennero proposti dai due ministri, che nel corso della undecima legislatura si succedettero nell'amministrazione delle finanze nazionali.

Dichiarando con franchezza questa verità, non temo che essa possa esercitare sull'animo vostro influenza a me sfavorevole, poichè so di parlare a cittadini che nei sacrificii per la patria diedero splendidi esempii sempre, ad uomini che hanno efficacemente cooperato all'erezione del grande edificio dell'unità nazionale e che non verranno meno giammai alle abnegazioni che sono richieste per conservare ciò che abbiamo felicemente ottenuto e per mantenere all'Italia quel credito che è inseparabile da una buona situazione finanziaria.

Io nutro fiducia che il periodo dei nuovi sacrificii sia per finire, e che la legge già presentata sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e l'adozione di sistemi amministrativi meno dispendiosi nonchè il naturale incremento dei redditi delle imposte esistenti, percepite con mano ferma ed energica in tutte le Provincie dello Stato, possano condurci a raggiungere il sospirato pareggio del bilancio.

Intorno ai miei voti nelle questioni finanziarie vi espressi la verità con quella franchezza che sta nel vostro e nel mio carattere. — Non fu mio sistema mai nascondere le mie vere opinioni, anche se queste possano non piacere a tutti, e credo che sia necessario esporle intiere specialmente nell'occasione presente nella quale il paese è chiamato ad eleggere la nuova sua rappresentanza.

Se votai i provvedimenti finanziarii dimostrati necessarii, ebbi però sempre ferma opinione che debba esser dato vivo impulso al movimento economico e commerciale del paese, che debba in tutti i modi esser dato serio sviluppo alle comunicazioni ferroviarie, specialmente in una Provincia come la vostra, la quale è la sola nel Veneto che sia ancora del tutto priva di questo immenso beneficio, condizione essenziale, nei tempi moderni, di progresso commerciale ed economico.

Pronto a concedere al Governo i mezzi per far fronte alle spese necessarie, io insistetti costantemente perchè queste spese fossero fatte con razionali criterii e distribuite fra le parti dello Stato con quella equità che è richiesta dalle esigenze legittime delle popolazioni.

La preoccupazione finanziaria ha distolto il Parlamento dall'opera delle riforme amministrative, che pure erano promesse all'Italia nel programma del lavoro legislativo in Roma. Di queste riforme io sento quanti altri mai la necessità, ed oso affermare che fu lo scopo costante dei miei studii un riordinamento amministrativo centrale, provinciale e comunale, che risponda alle esigenze della moderna dottrina amministrativa e alle tradizioni del nostro paese.

Perchè le riforme producano i frutti che si spettano da esse, occorre però che sieno profondamente discusse, e che la loro opportunità sia dimostrata da un esame serio e coscienzioso dei veri bisogni della nazione.

Onorato dal Comitato privato della Camera dell'incarico di riferire intorno a un progetto di riforma comunale e provinciale, esposi su questo argomento idee, che l'Assemblea si compiacque approvare, e le quali si riassumono appunto nel concetto, che le riforme amministrative debbano essere il frutto di una seria inchiesta sui bisogni reali dei nostri Comuni e delle nostre Provincie.

Ricordo questa circostanza, perchè il concetto che io esponeva al Comitato privato fu da me sostenuto nelle riunioni che presedetti nelle sezioni del Collegio, ed ebbe da voi quell'approvazione, che le idee pratiche ottengono sempre in un paese come il vostro, nel quale il senso retto delle cose e il giudizio sereno s'accompagnano mirabilmente alla svegliatezza delle intelligenze.

Partigiano convinto delle riforme amministrative, io intendo che queste non si debbano attuare se non in conseguenza di un completo e razionale sistema. Le innovazioni fatte a caso sconvolgono inutilmente l'amministrazione e recano dannosi disturbi alle popolazioni.

Se i vostri voti mi porteranno ancora nel Parlamento, io intenderò sostenere specialmente l'introduzione di rilevanti economie nei nostri sistemi amministrativi, continuando, così, la mia opera della passata legislatura, durante la quale non ho lasciato passare occasione senza raccomandare, sia nella Camera che nella Commissione del bilancio di cui fui membro, l'economia nei dispendiosi nostri sistemi amministrativi.

Dovrei forse parlarvi di tutti i voti ed atti miei nella Camera, ma l'esposizione ne sarebbe troppo lunga e mi permetto di dire che non sarebbe necessaria, poichè più volte e partitamente ebbi a tenervi informati della mia condotta parlamentare.

Io ho la coscienza d'aver compiuto il mio dovere nei limiti delle mie forze e di nulla aver fatto che contraddica ai principii che v'ho promesso seguire.

Nei miei discorsi, che non furono lunghi, e credo sia questo un merito del quale mi terrete conto, nella mia opera nelle Commissioni, che fu assidua (oso affermarlo), nei miei lavori come relatore, ho sempre propugnato le idee che mi parvero più utili allo Stato, senza preoccuparmi di partiti, senza personali riguardi.

Ho cercato di giovare alla benemerita classe degli impiegati, e fu colpa di circostanze che soltanto chi vede come procedono le vicende parlamentari può apprezzare, se non venne discusso il progetto di legge, che tendeva a migliorare la loro condizione, assicurando quella stabilità e indipendenza che devono essere le precipue guarentigie dei pubblici funzionari. Di quel progetto io fui relatore in nome della Commissione nominata dal Comitato privato, e ricordo con soddisfazione che le idee sviluppate in quel mio rapporto ottennero l'approvazione di tutta la stampa liberale e dei più competenti uomini delle nostre pubbliche amministrazioni.

Nel propugnare gli speciali interessi del Collegio che mi ha onorato del mandato parlamentare, io ho messa la maggior possibile premura ed attività, e il vostro paese ha trovato in me un cittadino di più, devoto e premuroso. Posso affermare con coscienza che nessun legittimo interesse dei vostri Comuni, del quale mi sia stata raccomandata la tutela presso il Governo centrale, fu da me trascurato.

A me oggi restano la viva riconoscenza che vi professo per avermi nel 1870 raperto le porte dell'Assemblea nazionale, affidandomi l'ufficio più elevato cui in un paese libero possa aspirare un cittadino e la coscienza d'aver lavorato con attività e con premura; a voi spetta il giudizio sull'opera mia, che darete, ne ho ferma fiducia, con quella calma e serenità, le quali nel giudicare di un lavoro politico e legislativo devono portarsi sempre da un popolo degno dei diritti che le libere istituzioni gli guarentiscono.

Roma, 12 ottobre 1874.

P. Manfrin.

Collegio II di Venezia.

Sentiamo che l'on. Fambri, tra il 28 ed il 30 del mese, ha intenzione di parlare agli elettori del II Collegio, dove e quanto vorranno.

Collegio di Oderzo.

Domenica, 18 corr., il deputato comm. Luzzatti si recherà in Oderzo, ad esporre a quegli elettori il suo programma.

Collegio di Piove-Conselve.

Sentiamo che a Piove-Conselve molti elettori propugnano la candidatura del dott. Antonio Tolomei, figlio del prof. cav. Gian Paolo. È giovane, anzi uomo, di eletto ingegno, di forti studii e di intemerata coscienza, specialmente per ciò che ha attinenza agli studii, porterebbe alla Camera un giudizio autorevolissimo ed efficace.

Collegio di San Daniele.

Il sig. Paolo Billia, in una lettera agli elettori di S. Daniele-Codroipo, conchiude colle seguenti parole:

« Eleggete a nuovo vostro rappresentante un uomo, che indubbiamente appartenga all'opposizione. »

Collegio di Bardolino.

Scrivono da Bardolino in data del 12, all'*Arena* di Verona:

Ho una buona notizia a darvi. Nell'occasione che i Sindaci del Distretto di Bardolino furono convocati al capoluogo per l'approvazione delle liste dei giurati a tenore della nuova legge, furono scambiate varie idee intorno alla nomina del deputato.

Quei Sindaci di comune accordo stabilirono di promuovere la rielezione dell'egregio deputato Righi. La sua nomina quindi puossi avere per sicura, conoscendosi che anche negli altri due Distretti componenti il Collegio elettorale il Righi ha dei caldi sostenitori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato. — Il Sindaco del Comune di Venezia, visto il Regolamento per l'attivazione della tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato;

Visto l'Avviso municipale a stampa 22 luglio 1874 pari Numero;

Rende noto che essendo compiuta la compilazione del Ruolo dei contribuenti la tassa suddetta riferibilmente all'anno 1874, verrà questo esposto per [illegible] giorni consecutivi nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti), a cominciare dal giorno 15 corr., per opportuna ispezione degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso al Municipio entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Tassa sulle fogne. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

A tenore del Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa sulle fogne, pubblicato coll'Avviso municipale 14 novembre 1871, N. 45263-4343 Div. III,

Si rende noto che essendo ultimata la compilazione del Ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1874, verrà il medesimo esposto per quindici giorni consecutivi nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti), a cominciare dal giorno 20 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso in carta libera al Municipio entro otto giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo suddetto.

Istituto Coletti. — Una corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza* in data del 28 settembre passato, così discorre su quell'Istituto:

Volli visitare in questi giorni il nuovo Istituto Coletti, che accoglie, come ben sapete, i giovinetti vagabondi; e credo opportuno di parlarvene. Stabilimento di beneficenza più commendevole di questo non è possibile immaginare, specialmente qui in Venezia, dove tanta è la povertà delle ultime classi sociali, e tanto, per conseguenza, il pericolo che una gran quantità di fanciulli cresca abbrutita dagli stenti e dal vizio. È dunque dovere d'ogni buon cittadino di contribuire, secondo le sue forze, a tener vivo l'amore d'un'opera così santa ed utile, perchè non s'abbia un giorno a patire la vergogna di averla lasciata perire, o strascinare un'esistenza miserabile e indegna della pietà e dell'intelligenza della [illegible]lazione veneziana.

L'Istituto, di cui vi parlo, è l'eredità, dirò così, morale di quello ch'era stato creato dalla mirabile carità dell'abate Coletti, e perciò continua a portarne il nome, che vale tutto un programma di alti intendimenti e di affetti nobilissimi a vantaggio dei figli del povero. Ma non n'è del pari l'eredità materiale. Quel generoso, che giovine ancora ci fu rapito dalla morte l'anno scorso, non ebbe tempo a far sì che le condizioni economiche della sua istituzione, nella quale profuse tutto il proprio avere, procedessero con quella rapidità, colla quale percorreva il suo pensiero, irrefrenabilmente operoso. Era dunque naturale ch'ei lasciasse l'ardua sua impresa in tali condizioni materiali, che nessuno, all'in[illegible] fuori di lui, avrebbe potuto correggere. Lungamente esitò Venezia su quello che le convenisse fare, per salvare l'opera del suo venerato cittadino. Ma, poichè la famiglia di lui non ne accettò il pericoloso patrimonio, la città ne imitò l'esempio. Non ragionerò qui, se questo partito sia stato lodevole. Certo è che a mantenere in vita l'ottimo Istituto esso fu necessario per quegli uomini volonterosi e veramente benemeriti, a cui toccò il grave assunto di prendere una decisione. E poichè essi di tal modo impedirono che si disperdessero il concetto del Coletti e tutta quella ricchezza di simpatie che si collega al suo nome, non è per fermo a loro che va fatta accusa di non aver onorato pienamente la memoria di lui.

Ma veniamo, senz'altro, alle impressioni che riportai dalla visita fatta al pio luogo.

A cominciare dalle buone, dico che si veggono subito gli effetti dell'energia usata dalla direzione nell'ordinare le condizioni economiche dell'Istituto. L'Amministrazione mi usò la cortesia di lasciarmi ispezionare tutti i conti e i registri, e restai ammirato della previdenza, minuta, paziente, oculatissima, colla quale fu annotata ogni partita, bilanciata ogni cifra, accomodato ogni servizio, così che nulla rimanesse di soverchio e nulla mancasse del necessario. Non v'è dubbio, che altro si potrebbe fare con altri proventi. Ma per fare di più in appresso, conviene principiare a far quello che si può nel presente. Di tal maniera, invero, sarà assicurato il credito dello Stabilimento, e col credito lo zelo dei caritatevoli a migliorarlo.

Il conto mensile in media dà per l'attivo le seguenti somme. Lire 900 dai dozzinanti, lire 400 da offerte, lire 4800 dal Governo, che ha messo nell'Istituto per conto proprio ben 205 fanciulli. Nel passivo stanno lire mensili 3200 negli alimenti, 880 per assegni mensili, compresi quelli degl'istruttori, 400 per le officine, 100 pel vestiario, 250 per ispese diverse, come di amministrazione, pulizia, illuminazione, infermeria. E non v'è un centesimo di debito, e tutti i ricoverati poterono essere vestiti a nuovo colle lire 4000, raccoltesi dalla carità cittadina. Anzi, v'è un sopravanzo mensile di lire 1270, che tosto sarà usufruito per nuova istruzione marinaresca ed agricola, che la direzione sta regolando con sagace proposito.

Sotto questo riguardo, pertanto, non v'è confronto fra lo stato attuale dell'Istituto e quello in cui esso fu trovato alla morte del Coletti.

Nè meno lieto è lo stesso confronto nei riguardi del personale di servizio e di tutta la disciplina. E quando si pensi quanto deve essere costato alla Direzione l'usar fermezza e rigore per sopprimere vecchie abitudini, resecare parti inutili o guaste, mutare elementi, si avrà non piccolo argomento di encomio per essa.

Che sano e sufficiente cibo sia fornito al corpo e allo spirito dei giovinetti ospitati, lo dimostra tutto il loro aspetto. Li ho veduti quasi tutti con la nutrizione e il colorito della salute, e lieti, alacri, sensibilissimi a ogni dimostrazione di affetto. Si vede di primo tratto, che qui vive sempre lo spirito del Coletti, ch'era tutto cuore, e che quelli, ai quali è affidata la continuazione dell'opera sua, sanno valersene, ed hanno, come occorre imperiosamente, gentilezza e fervidezza d'animo a ciò adeguate. Se tutto l'entusiasmo del fondatore non può riprodursi immediatamente, com'è troppo naturale, io però so che mano mano se ne avrà una bellissima copia. E questa confidenza mi viene dalle elette qualità che ciascuno deve riconoscere particolarmente nel conte Valmarana, che sta a capo della Direzione, nel segretario di essa, avv. Mazzega, giovine d'una nobiltà di sentire veramente eccezionale, e nel rettore dello Stabilimento, ab. Antonio Galvan. Stimai per me doveroso il nominarli, chè rari sono gli uomini che li agguaglino nell'operare il bene con sì pieno disinteresse, fra difficoltà e fatiche d'ogni genere e le sottili amarezze che alla virtù operosa suole ammannire la malevolenza degli oziosi.

Ma ogni loro studio (ed eccomi al rovescio della medaglia), corre urgente pericolo di fallire, se si continua a tenere l'Istituto nell'edifizio ch'esso occupa presentemente. Ristrettissimo, male scompartito, senza scoperti sufficienti, è prodigio che non abbia già a quest'ora prodotto conseguenze disastrose per la salute dei ricoverati e non ne abbia scosso il morale. So che la Direzione n'è vivamente preoccupata, priva com'è di mezzi per acquistare uno stabile opportuno e adatto. E lo stabile adatto c'è, uno stabile anzi che sembra fatto apposta per accogliere cotesta istituzione. Piange il cuore a vederla condannata a immiserire nella sconcia caserma dove sta ora, quando le si potrebbe apprestare una dimora, che permetterebbe d'ordinarla nel miglior modo e d'infonderle tutta la vita di cui è capace. O la bella occasione che sarebbe questa per uno di quei tratti di splendida beneficenza, di cui abbiamo avuto non pochi esempii nella storia della carità cittadina! Ed io esclamo così, non senza speranza, se vero è che il pressantissimo bisogno fu rappresentato testè a tale, ch'è altrettanto munifico che dovizioso. Non mi permetto ancora d'indicarvelo per nome, sebbene possa far conto di averlo già nominato, ricorrendo a lui il pensiero d'ognuno, quando suoni un voto di liberalità principesca.

Processo dell'*Ombra de Sior Antonio Rioba*. — Essendo ieri dalla Magistratura stato spiccato mandato d'arresto contro i redattori dell'*Ombra*, cav. Luigi Rubinato e Marco Marzolo, così vennero questa mattina arrestati. Il titolo del reato, pel quale furono chiamati a rispondere, sarebbe quello di estorsione.

Pendendo le investigazioni della Magistratura, da noi stessi suggerite quando declinammo di far parte del giurì, che volevasi istituire su tale vertenza, ci asteniamo, come di metodo, da qualunque commento.

Teatro Malibran. — Domani, giovedì, avremo la prima rappresentazione della *Jone*, che è fra i più fortunati e popolari lavori di Petrella. La *Jone*, per i signori coniugi Tiberini, è cosa nuova affatto, non essendosi essi mai prodotti in tale spartito; ma, senza intendere menomamente di anticipare un giudizio intorno all'esecuzione che avrà quel lavoro, e solo soffermandoci con compiacenza sulla storia artistica di quei due valentissimi campioni, abbiamo ogni ragione da aspettarci prove novelle del loro eletto sentire e della loro intelligenza distinta.

La solerte impresa, per bene corrispondere alle esigenze dello spartito, aumentò la massa corale e scritturò la banda per il palco scenico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 13 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. N. N. Mazurka *Notte e sospiri*. — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ale*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 7. Strauss. Walz *Articoli di fondo*. — 8. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele*.

Bullettino della Questura del 14. — Ieri, verso le ore 9 pom., certo C. M., abitante in Sestiere di Castello, mentre si ritirava alla propria casa, veniva fermato e borseggiato del proprio orologio d'argento, del valore di lire 30, ad imputata opera di tal S. G., che fu dalle Guardie di P. S. immediatamente arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per violazione di domicilio, un altro per rivolta alla forza pubblica, uno per truffa, uno per vagabondaggio, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 ottobre 1874.

NASCITE. Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

MATRIMONII. 1. Gentilini dott. Augusto, vicesegretario al Ministero di grazia e giustizia, con Cartago Scattaggia Isabella, civile, celibi.

Tenderini Carlo fabbro ferraio e possidente, vedovo, con Mazzoli Caterina, cameriera, nubile.

DECESSI. 1. Comina Voltolina Maria, di anni 50, coniugata.

2. Gardazzo Antonio, di anni 58, ammogliato, margaritaio. — 3. Bagini Giuseppe, di anni 67, ammogliato, merciaio. — 4. Bonlini nob. [illegible] Batt., di anni 36, celibe, lavorante in paglia, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre.

Nel N. 282, del 20 ottobre 1873, di questa *Gazzetta*, abbiamo già pubblicate le massime e norme stabilite circa al divieto, in base all'articolo 712 del Codice civile patrio, di introdursi per oggetto di caccia nei fondi altrui. Avendo ora il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sul parere del Consiglio di Stato, confermate quelle massime, precisando gli effetti del divieto medesimo, crediamo far cosa utile pubblicando ad ulteriore schiarimento il seguente estratto della Nota ministeriale:

« L'art. 712, dianzi accennato, conferisce ad ogni proprietario, quale che sia la legislazione speciale sulla caccia, il diritto d'impedire che altri venga a cacciare sul proprio fondo sia chiuso che aperto, e qualunque mezzo egli scelga per rendere palese questa sua volontà (affissi, avvisi, ec.) deve ritenersi per buono. Da ciò non deriva però altro effetto che quello di agire per danno dato e per ingiurie, contro chi ad onta della manifestata proibizione s'introduca nei proprii fondi.

« È questa interpretazione è conforme ai principii che il nostro Codice ha stabilito rispetto alla proprietà. Che se poi le leggi sulla caccia prevedono riserve di caccia o divieti speciali non si può dal proprietario chiedere l'applicazione delle misure penali nelle leggi stesse indicate, in caso d'infrazione, se non quando i proprietarii stessi abbiano adempiuto alle prescrizioni che le leggi speciali danno, onde le riserve e i divieti possano considerarsi legalmente esistenti. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

A tenore del disposto dell'articolo 4 del Regolamento in data 30 giugno 1864 la franchigia postale pei signori deputati della scorsa legislatura cesserà col giorno 3 novembre prossimo venturo; e pei deputati della ventura legislatura la franchigia medesima avrà principio dal giorno delle elezioni regolarmente conosciute, e durerà fino all'attuazione della legge 14 giugno 1874.

Per i signori senatori la franchigia postale non soffrirà interruzione fino a che non andrà in vigore la citata legge.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Il nuovo segretario generale della pubblica istruzione, comm. Enrico Betti, sarà in Roma mercoledì mattina ad assumere il suo ufficio.

La scelta dell'egregio matematico e professore dell'Ateneo pisano a segretario generale sarà accolta, ne siamo certi, con plauso da quanti pregiano la scienza associata ad animo schietto e a non comune perizia delle cose scolastiche.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13:

Ci si assicura per positivo che il disegno di viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia sia assolutamente abbandonato per quest'anno.

L'onorevole Visconti-Venosta lasciò le rive del lago di Como, ov'erasi recato a passare alcuni giorni, ed è partito per Tirano.

Il ministro degli affari esterni non sarà di ritorno a Roma che verso la fine del mese.

La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Torino ha pronunziato ordinanza di non farsi luogo a procedere nella causa promossa dal Procuratore generale contro il sig. Alberto Mario, per la pubblicazione della nota sua lettera concernente gli arresti di Villa Ruffi.

(*Corriere di Milano.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

I nostri lettori troveranno in altra parte del giornale gli ultimi telegrammi, relativi alla Nota spedita dal Governo di Madrid al Duca Decazes.

Noi crediamo di non andar errati, affermando che quella Nota si basa in gran parte sui fatti accertati dal Console tedesco a Baiona, e ufficialmente trasmessi al principe Bismarck.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il giorno 16 del corrente ottobre salperanno da Venezia sopra un legno della *Peninsulare* gli astronomi italiani Tacchini, Dorna ed Abetti, che il Governo manda nelle Indie per l'osservazione del passaggio di Venere sul disco del sole. Coi tre suddetti parte anche uno dei meccanici della specola di Padova ed un privato di Palermo dilettante d'astronomia, il quale viaggia a sue spese.

Gli apparati che portano con sè consistono in uno strumento universale, un equatoriale ed un rifrattore di Starcke di proprietà dell'Osservatorio di Padova; ed in due altri rifrattori, uno di proprietà dell'Osservatorio di Bologna, l'altro dell'Osservatorio di Torino, i quali vennero all'uopo montati parallaticamente all'officina dell'Osservatorio di Padova. Non mancano poi buoni spettroscopii e cronometri, un pendolo, un cronografo, alcuni barometri e termometri, un apparato telegrafico e varii altri istrumenti di minore importanza.

Il metodo che useranno nell'osservazione sarà lo spettroscopico, il cui vantaggio, a preferenza di tutti gli altri, risulta evidente dopo tutti gli opuscoli che vennero in proposito pubblicati sulle *Memorie degli spettroscopisti italiani*, specialmente dal prof. Lorenzoni, e dopo il felice risultato che s'ebbe nella ecclisse del giugno dell'anno scorso, la quale fu contemporaneamente osservata a Roma ed a Padova da Secchi, Rosa Respighi, Lorenzoni, Abetti e Chistoni.

Un dispaccio del *Sonn und Feiertags Courier* annuncia che l'Imperatore Guglielmo sarebbe assai impressionato dell'agitazione che ha provocato l'affare Arnim, e sembra che il risentimento dell'Imperatore cada in parte sul principe Bismarck, il quale avrebbe forzato lo stesso Imperatore ad autorizzare l'arresto di Arnim, protestando che la pubblicazione dei documenti che questi aveva in mano, avrebbe reso impossibile la continuazione dei buoni rapporti colla Russia.

Il *Sonn und Feiertags Courier* ha un telegramma da Monaco, secondo il quale la Regina madre, testè passata dal protestantismo al cattolicismo, farebbe un passo innanzi nella via dell'ascetismo, prendendo il velo in uno fra i numerosi monasteri bavaresi. Il Re avrebbe invano cercato di persuadere sua madre a desistere da un tale divisamento.

Le *Deutsche Nachrichten* recano che furono fatte pratiche presso il Governo tedesco per indurlo, se non a far sua la causa dei diritti del Principe delle Asturie al trono di Spagna, di accordargli almeno qualche favore per far nota la propria simpatia a tale riguardo. Bismarck si sarebbe schermito deciso ad attenersi al principio dell'intervento.

Il *National* dà per positivo il trasferimento dalla Prefettura dei Bassi Pirenei del signor de Nadaillac, che sarebbe mandato in una Prefettura di seconda classe.

Ecco il riassunto della Nota che sarebbe stata consegnata al duca Decazes dal marchese de la Vega de Armijo, pubblicata dal *Times* di cui facemmo cenno nella nostra odierna rivista. Questa Nota esprime il dispiacere che le speranze create dal riconoscimento del Governo spagnuolo non si siano realizzate. La condotta degli agenti francesi della frontiera sarebbe in disaccordo colle assicurazioni amichevoli date dal duca Decazes.

Il signor de Armijo richiama l'attenzione del ministro degli affari esteri francese, di cui riconosce la benevolenza riguardo alla Spagna, sopra alcuni fatti disaggradevoli.

Segue l'esposizione delle sue lagnanze a proposito delle facilità che incontra il contrabbando nei Pirenei e sulla Bidassoa.

Il signor de Armijo non scusa punto un'altra nazione che fornisce egualmente ai carlisti armi e munizioni, ma il caso è differente perchè i suoi navigli sono obbligati ad esporsi ai pericoli di un lungo viaggio. (?)

La protezione che il Governo francese concede ai carlisti si manifestò in modo evidente prima del cominciamento di questa campagna, quando don Carlos si rifugiò in Francia dopo la disfatta di Oraquieta.

Se è vero che Lizarraga aveva un passaporto da Baiona a Perpignano quel passaporto non si estendeva punto al suo seguito composto di ventinove persone e di quindici cavalli.

Le lamentazioni dei consoli spagnuoli dimostrano che il Governo francese, avvisato a tempo, non ha tenuto conto dei loro reclami.

La presenza di don Carlos a Baiona e a Pau gli fu segnalata avanti il 2 maggio 1872 dal console spagnuolo il quale chiese inutilmente il suo arresto.

Il barone della Torre ed il duca della Rocca non furono punto internati, benchè fossero a Pau e a Bordeaux per farvi acquisti destinati ai carlisti.

La pretesa Regina di Spagna (la principessa Margherita) non fu essa pure menomamente inquietata.

Per ciò che concerne i cavalli la Nota dice ch'essi passano, non già per gli sbocchi custoditi dagli Spagnuoli, ma bensì per i punti guardati dai carlisti. La Francia dovrebbe interdire ogni trasporto non autorizzato dalla Spagna.

Di più: a Baiona si vendono ancora divise ed uniformi.

La Nota chiede il cambiamento delle Autorità dei dipartimenti limitrofi e l'esclusione assoluta dei carlisti dal territorio francese.

Essa termina dicendo che delle forze francesi considerevoli dovrebbero agire di concerto cogli Spagnuoli dall'altra parte della frontiera.

Togliamo dalla *Liberté*.

La pubblicità data al *Memorandum* della Spagna mette il nostro Governo in grande imbarazzo. Noi crediamo che esso abbia intenzione di richiamare il sig. de Nadaillac, Prefetto dei Bassi Pirenei; ma in presenza dell'attitudine del Governo spagnuolo questo richiamo è assai difficile.

D'altra parte, veniamo a sapere che il *Memorandum* non darà luogo ad alcuna risposta diplomatica; ciò equivarrebbe a continuare indefinitivamente una questione già terminata colle spiegazioni altrettanto chiare quanto particolareggiate, già date dal nostro ministro degli esteri.

Quel voluminoso *Memorandum* sarà distribuito ai diversi Ministeri, Amministrazioni e servigii cui può interessare. Non vi è dunque in tutto ciò, lo ripetiamo, alcun incidente diplomatico che possa allarmare il pubblico.

La *Patrie* dice che non bisogna esagerarsi la gravità di questa faccenda, ed aggiunge:

« Qualunque sia il malvolere del Gabinetto madrileno, qualunque sia l'influenza troppo nota alla quale è costretto oggi ad obbedire, avendo accettata, se non desiderata, una situazione che per vero dire sembra poco invidiabile, la Francia ed il suo Governo, che hanno fatto il loro dovere e continuano a farlo, non usciranno da quel riserbo pieno di dignità che hanno imposto a sè stessi. »

Il *Times*, parlando della Nota indirizzata dalla Spagna al Governo francese, dice che la risposta del duca Decazes sarà probabilmente efficace sui punti specificati in quella Nota. Il sig. de Armijo non è felice nel modo col quale combatte alcune delle spiegazioni già date dal ministro francese.

Il suolo della Francia, continua il *Times*, è aperto agli Spagnuoli e ai carlisti; ma questi ultimi, essendo molto più energici e più forti sulla frontiera, hanno usato esuberantemente di questa libertà. Non crediamo che la Francia, come nazione, voglia schermirsi dalle sue obbligazioni a riguardo della Spagna.

Il *Morning Post* del 12 ottobre spera che l'esperimentata bravura del duca Decazes eviterà le complicazioni. La Spagna avrebbe forse qualche diritto di lamentarsi, se essa non avesse una trave nell'occhio, mentre protesta altamente contro un fuscellino di paglia nell'occhio della Francia.

Il Governo di Madrid dovrebbe indirizzare i suoi rabbuffi ai suoi agenti, ai suoi generali ed ai suoi ammiragli, avanti di sgridare i suoi vicini. Le difficoltà della Francia sulla frontiera sono immense. Le popolazioni dei due versanti dei Pirenei simpatizzano reciprocamente.

Non esitiamo punto a credere, soggiunge il *Morning Post*, che la voce che parla con tanta sicurezza è quella del signor di Bismarck. Tutta questa faccenda è una maneggio politico. La Francia avrà la simpatia dell'Europa, se essa evita questa quistione; e la sua dignità rimarrà illesa.

Il corrispondente parigino del *Times* scrive a quel giornale ch'egli considera come possibile l'invio d'una circolare della Spagna alle Potenze europee per denunciare la condotta della Francia nel caso che la Nota di recente indirizzata dal sig. de Armijo al Governo francese non ottenesse un risultato sodisfacente.

Da Bruxelles si annuncia che il duca di Gramont abbia intenzione di pubblicare delle rivelazioni sulla guerra austro-prussiana del 1866 e sulla politica di Bismarck a quell'epoca.

(Corr. di Trieste.)

Leggesi nella *Liberté*:

La partenza un po' precipitata del Granduca Costantino, ha recato una certa sorpresa. È noto che il fratello dell'Imperatore di Russia aveva l'intenzione di assistere alla rappresentazione che avrà luogo stasera, all'*Opéra*, in favore degli Alsaziani-Lorenesi. Un tale annunzio aveva fatto sensazione a Parigi. La presenza del Granduca Costantino, tanto simpatico in Francia, tramutava forse quest'opera di beneficenza in una dimostrazione politica, grave e raccolta in favore della Russia, perchè il Granduca è stato, ci si dice, immediatamente richiamato.... Ma ci si assicura ch'egli ha inviato 10,000 franchi al Comitato Alsazia-Lorena, per cooperare personalmente a quest'opera di beneficenza.

Il pretendente ha inviato ordini severi al marchese di Valdespina, perchè ristabilisca la disciplina fra i battaglioni della Biscaglia, la cui situazione continua ad esser molto inquietante.

Il malcontento di quei battaglioni proviene in gran parte da questo che essi sono mal nutriti e peggio pagati; vi ha dei giorni in cui non hanno che mezza razione e il tabacco loro manca completamente. Non s'ignora la parte importante che il *cigarette* rappresenta nell'esistenza dei soldati spagnuoli. *(G. del Popolo.)*

Telegrammi.

Berlino 12.

Il conte Arnim soffre di diabete, ed il suo stato peggiora. *(Bilancia.)*

Vienna 12.

L'ufficiosa *Montagsrevue* biasima il contegno del conte d'Arnim e giustifica la severità spiegata dal principe Bismarck a suo riguardo. Gli altri fogli sono contrarii a Bismarck.

(Bilancia.)

Roma 12.

Gerra è aspettato domani a Roma.

La Direzione generale del Tesoro funzionerà qui il 20 corrente.

A Subiaco è rovinata una casa, seppellendo nelle macerie varie famiglie. S'hanno a deplorare varie disgrazie. Furono estratti molti cadaveri. *(G. di Milano.)*

Berlino 10.

Il *Börsen-Courier* e la *Börsen-Zeitung* ricevono una lettera del consulente di Arnim, avvocato Munkel, in cui questi smentisce la notizia della *Deutsche Reichscorrespondenz*, ch'egli abbia consigliato al conte di restituire i documenti. « Io (dic'egli) non mi riterrei competente a dare un tal consiglio, il quale potrebb'essere basato soltanto sull'opportunità e non sulla legalità, quand'anche la mia opinione armonizzasse col consiglio — il che non è vero. »

Tutti i membri della famiglia Arnim si sono riuniti qui in consiglio di famiglia. Anche il cognato di Arnim, Savigny (noto capo ultramontano), è venuto, dopo sei mesi che i due non si vedevano, nè si scrivevano più. Ai colloquii prende parte anche il conte Herrmann Arnim-Boytzenburg, nominato testè rappresentante d'ambasciata a Lisbona. *(FF. FF.)*

Berlino 13.

È già avvenuto il trasferimento di Arnim nell'ospitale la *Charité*. La *Vossische Zeitung* riceve da parte evidentemente amica di Arnim una dettagliata esposizione, secondo la quale Bismarck e Arnim, ancora nel maggio del 1872 erano intimi amici, e appena nel settembre si presentarono i sintomi che indicavano un cangiamento nelle loro relazioni, quando cioè Arnim venendo da Parigi non fu ricevuto da Bismarck.

Arnim non appoggiò la ristorazione legittimista od orleanista, ed egli era ben lontano dall'idea di scuotere la posizione di Bismarck, col quale se nei dettagli fu di opinione contraria, era sempre d'accordo nei grandi scopi politici.

Il malumore venne mantenuto mediante maligne riferte, ed Arnim ebbe a soffrire parecchie offese. Nel gennaio 1874 gli venne offerto dal segretario di Stato Bülow l'Ambasciata di Costantinopoli, il che venne accettato da Arnim. Senonchè, ritornato a Parigi, trovò una lettera mancante d'ogni riguardo nella forma, che gli fece vedere non essere stata fatta sul serio l'offerta del posto a Costantinopoli. Questa corrispondenza venne ritenuta da Arnim quale una corrispondenza privata, di cui rifiuta la restituzione, dichiarandosi pronto di consegnarla al Tribunale. *(O. T.)*

Parigi 13.

I rapporti tra la Francia e la Spagna, in seguito alla pubblicazione del *Memorandum* nel *Times*, sono divenuti alquanto tesi.

La stampa moderata applaude al richiamo dell'*Orénoque* ed alla soluzione di questa questione.

L'*Univers* pubblica un indirizzo dell'Arcivescovo di Ravenna, monsignor Morelli, in nome dei Vescovi italiani, che felicitano quelli tedeschi per il martirio che soffrono.

(Monitore di Bologna.)

Bruxelles 13.

Un telegramma da Bajona diretto all'*Indépendance*, annuncia che i Carlisti si mostrano malcontenti per la destituzione di Dorregaray e di altri loro capi. *(O. T.)*

Londra 12.

Il *Morning Post* annunzia da buona fonte che l'incaricato d'affari russo, Kudriaffsky, il quale arriverà quanto prima a Madrid, ha istruzioni speciali di mantenere il contegno più amichevole verso quel Governo. La Russia desidera il bene della Spagna. *(N. F. P.)*

Madrid 11.

Le città di Laguardia, Viana e Calabesa, sulla linea dell'Ebro, sono poste in istato di difesa.

Don Carlos è giunto a Tolosa, impressionatissimo, dicesi, dalla presa di Laguardia.

(Agenzia Havas.)

Madrid 12.

I carlisti, comandati da Lozano, sono stati completamente battuti ieri presso Fortuna, Provincia di Murcia, avendo morti, feriti e prigionieri. Essi perdettero anche dei cavalli e dei furgoni con munizioni.

Cabrera ricusa nuovamente di venire in Spagna per prendere parte alla guerra.

(Agenzia Havas.)

Hendaye 12.

(Fonte carlista.) — Oggi i carlisti hanno incominciato l'attacco del ponte di Béhobie. Essi si sono impadroniti delle case vicine del forte, che è custodito dai carabinieri. I carlisti fanno delle mine per far saltare in aria il forte durante la notte. *(Agenzia Havas.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 13. — Il *Times* dice: « Il Governo di Serrano incalzato all'interno dal malcontento e dallo scoraggiamento della nazione, vista la sua inattività cerca di fare un atto d'esistenza.

« Speriamo che la Francia saprà evitare tutto ciò che può dar motivo a lamenti, ma ciò sarà insufficiente a riabilitare il Governo spagnuolo.

« Malgrado il riconoscimento di tutto il mondo e la sorveglianza dei Pirenei, la insurrezione dei carlisti non potrà essere repressa senza l'onestà, la saggezza, il coraggio, la perseveranza, che sole possono salvare il Governo, che venne a prendere posto in Europa. »

Roma 13. — L'*Opinione* e l'*Italie* pubblicano una Circolare del ministro Cantelli ai Prefetti circa le prossime elezioni. Il ministro accenna al programma del Ministero, ch'è conforme alle idee espresse da Minghetti a Legnago, invita i Prefetti a cercare di dissipare gli errori e gli equivoci che i partiti possono propagare, li invita a favorire la formazione di Comitati provinciali coi più distinti personaggi d'ogni località, onde coordinare e raccogliere le molteplici proposte di candidature e promuovere il concorso degli elettori alle urne. Il ministro spera che i pubblici funzionarii accorreranno a votare col Governo; non intende d'influenzare i loro voti, ma non permetterà che facciano propaganda partigiana. Il ministro spera che la maggioranza grandissima degli elettori manderà al Parlamento uomini affezionati alle nostre istituzioni, e pratici, la cui unica preoccupazione sia i più grandi interessi e la dignità della nazione.

Roma 13. — L'*Orénoque* ha lasciato definitivamente le acque di Civitavecchia, dirigendosi a Tolone.

Berlino 13. — Aust. 187 3/4; Lomb. 84 —; Azioni 144 —; Ital. 65 3/4.

Berlino 13. — Arnim fu condotto all'Ospitale di Carità. — La *Gazzetta di Voss* pubblica alcuni dettagli, che emanano evidentemente da un amico di Arnim, tendenti a dimostrare la di lui innocenza. Arnim non sostenne la ristaurazione legittimista od orleanista; non volle scuotere la posizione di Bismarck col quale divide i grandi scopi politici, benchè dissenta nei dettagli. La sfiducia fra Bismarck ed Arnim fu nutrita da un denunciatore, ed Arnim subì molte ingiurie. Il segretario di Stato, Bülow, offerse ad Arnim il posto di ambasciatore a Costantinopoli. Arnim accettò, ma ritornato a Parigi trovò lettere scritte in modo inconveniente, da cui risultò che l'offerta non era seria. Arnim considerò queste lettere come private, e ricusò di consegnarle a Bismarck, dichiarandosi pronto a depositarle al Tribunale.

Parigi 13. — 3 0/0 Francese 64 92; 5 0/0 Francese 99 02; Banca di Francia 3925; Rend. ital. 65 75; Ferr. Lomb. 322, Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 195 50, Ferr. Romane 72 50; Obblig. Romane 184 —, Azioni tab. —, Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 7/8, Ingl. 92 15/16.

Parigi 13. — Il *Kleber* è partito per Ajaccio. Gli stessi giornali repubblicani biasimano la Nota spagnuola.

Il *Journal des Débats* dice non esser colpa della Francia se gl'incrociatori spagnuoli non sanno custodire la costa ed impedire gli sbarchi. La Francia non è obbligata ad assumersi un incarico, che il Governo spagnuolo può assumere esso stesso e terminare la guerra civile. Se il Governo spagnuolo trovò nuovi alleati e protettori pronti a rendergli questo servizio, accetti il loro soccorso e buon pro gli faccia.

Vienna 13. — Mob. 243 —, Lomb. 141 50, Austr. 309 —, Banca Nazionale 985, Napoleoni 8 83 1/2, Arg. 43 60; Londra 109 90, Austr. 74 —.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Ieri sera la questura arrestò 12 Romani in uniforme carlista, e che portavano armi.

Parigi 13. — Il *Français* dice che parecchi giornali esagerano l'importanza della Nota di Armijo, dacchè la maggior parte dei fatti menzionati furono già oggetto di uno scambio di comunicazioni. Decazes rispose il 6 agosto provando colla massima evidenza che la Francia prese tutte le precauzioni reclamate dagli usi internazionali. Assicurasi che Decazes spedì a Tiby un dispaccio incaricandolo di spiegare al Governo italiano la decisione relativa all'*Orénoque*. Questo dispaccio sarebbe il primo scambio dei due Governi su questo affare.

Londra 13. — Dispacci inglesi da Santander annunciano: Due battaglioni di carlisti si arresero. Ad Algoala, un altro offerse di arrendersi a condizione che si rispettino i Fueros.

Londra 13. — Inglese 92 7/8; Ital. 65 5/8; Spag. 18 1/2; Turco 46 1/4.

Festa di beneficenza in Mira. — Nella sala del Casino sono esposti alla pubblica mostra gli oggetti regalati a beneficio degli Asili rurali destinati alla Lotteria di domenica prossima. Il complesso della esposizione dimostra a quanto possa arrivare la concorde e generosa emulazione d'un paese. Se fosse lecito valutare i donativi sapremmo come ogni aspettativa sia stata superata.

Sieno grazie a tutti quanti concorsero a sollievo dell'infanzia, ed a preparare la brillante festa che, col favore del bel tempo avrà luogo nel boschetto del palazzo Ferrighi domenica 18 corrente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 ott.	del 14 ott.
Rendita italiana	73 35	73 27
» (coup. staccato)	71 15	71 10
Oro	22 21	22 21
Londra	27 75	27 75
Parigi	111 —	111
Prestito nazionale	61 25	61 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	720 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
[illegible] Naz. (nominale)	1906 —	1908 —
Azioni ferrovie meridionali	343 —	342 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1463 —	1464 —
Credito mob. italiano	728 50	724 50
Banca italo-germanica	223 50	224 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 ott.	del 13 ott.
Metalliche al 5 %	69 95	70 15
Prestito 1854 al 5 %	73 90	74 05
Prestito 1860	107 50	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	985 —
Azioni dell'Istit. di credito	[illegible]	245 —
Londra	110 20	109 90
Argento	104 —	103 80
Il da 20 franchi	8 85 —	8 83 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

13 ottobre

Alta marea - ore 0 00 ant.	metri	1,38
Bassa marea, ore 5 00 ant.	»	0,95
Alta marea - ore 11 15 pom.	»	1,50
Bassa marea: ore 5 45 pom.	»	0,75

NB. — Lo zero della Scala marcometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Serra, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Troon, il barck austro-ung. *Diofili* cap. Cattarinich, con carbone per Lombardo e Buccaro.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73·25, e per fine corr. a 73·30. Da 20 fr. d'oro, L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:64. Banconote austr. da L. 2:50 ¼ a L. 2:50 ½ per fiorino.

Treviso 13 ottobre.

Listino dei cereali.

Frumento vecchio	per Ettol. da Lire		—:—	a Lire		—:—
» nuovo com. Piave	»	»	21 75	»		22:07
» nostrano	»	»	19 60	»		21:—
Granoturco nostrano giallo colorito	»	»	13 50	»		16:—
Granoturco gialone e bregantino	»	»	16:30	»		16:60
estero	»	»	—:—	»		—:—
Avena	per Quintale	»	25·— circa.			

NB. Il granoturco estero e l'avena sono netti di tela.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Pioruttone	da it. L.	52:—	ad it. L.	53. —
Fino	»	46:—	»	48 —
Novarese	»	43:—	»	47:—
Mercantile	»	43:—	»	44:—
Indo-Chinese	»	40:—	»	42:—
Mezzoriso	»	24:—	»	25:—
[illegible]	»	18:—	»	20·—
[illegible]	»	16:—	»	17 —
Risone nostrano	»	22:—	»	22 50
detto novarese	»	20 —	»	21 50
detto cinese	»	20. —	»	21:—

Il riso fino, sempre domandato, trova facile collocamento a prezzi di sostegno; il mercantile e basso, abbonda, come anche le qualità cinesi. In generale, la roba nuova riesce di buona qualità. I risoni sono sostenuti, forse un po' troppo, relativamente ai prezzi del riso.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 15 —	71 10 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 70 —	110 85 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 65 —	27 73
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 18 —
Banconote Austriache	250 75 —	250 80 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 %
» Banca di Credito Veneto	5 %

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 20 — 73 25

PORTATA.

Il 7 ottobre. Spediti

Per *Fiume*, pielego ital. *Adriatico*, padr. Gavagnin, di tonn. 37, con 45,000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, brick norvegese *Sigurd*, cap. Larsen, di tonn. 216, vuoto.

Altri arrivi dell'8 ottobre:

Da *Trieste*, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, con 4 balle seta per Smreker e C., 12 botti spirito per G. Deliso, 38 sac. vallonea per Smreker e C., 6 bal. pelli, 1 cas. frutti, 1 cas. quadranti, 1 cas. zinco, 12 bal. filati, 1 cas. aghi, 1 cas. bottoni per l'Agenzia Trinacria, racc. a Smreker e C.

— Spediti

Per *Liverpool*, vap. inglese *Sicilian*, cap. Martin, di tonn. 1014, con 100 sac. sommacco, 389 bal. canape greggio, 20 bal. detto pettinato, 2 bal. lino greggio, 3 cas. apparati ottici, 248 cas. conterie.

Per *Fiume*, brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa, di tonn. 118, vuoto.

Per *Fiume*, barck austro-ung. *Australia S.*, cap. Copponi, di tonn. 372, vuoto.

Per *Messina*, scooner norvegese *Nils Martinborgh*, cap. Michelsen, di tonn. 130, vuoto.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Hector, di tonn. 1140, per Ancona, 1 col. effetti usati, — per Brindisi, nulla, — per Alessandria, 411 col. burro, 4000 tavole abete, 441 cas. frutta fresche, 1 cas. con tavole, 13 col. effetti usati, 6 cas. effetti teatrali, 4 col. conterie, 1 bar. carne salata, 6 col. farina gialla, 4 cas. vino, 10 col. formaggio, 3 cas. salami, 2 cas. medicinali, 1 cassa specchi, 1 cas. cornici, 1 cas. cotonerie, 2 balle canevaza di seta; — per Penang, 16 bal. filati; — per Bombay, 64 col. conterie, 3 col. passamanterie, 1 cas. mercerie, 6 col. cotonerie, 1 cas. pianoforte, 3 col. tessuti, 4 cas. lametta, 1 cas. conterie; — per Singapore, 1 cas. conterie; — per Calcutta, 2 cas. manifatture; — per Zanzibar, 14 cas. cotonerie, 2 cas. mercerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mernagh, di tonn. 334, con 3 col. chincaglie, 4 colli libri, 253 colli carta, 2 cas. oggetti di cera, 20 col. cotonerie, 10 sacchi farina gialla, 2 bal. arterie, 17 bal. baccalà, 20 mezzi cerchi, 266 sac. riso, 1 cas. mobili, 3 casse candele di cera, 16 col. burro, 1 cas. carne affumicata, 126 col. formaggio, 10 cas. carta, 1 cas. terraglie, 2 casse medicinali, 3 col. tele, 1 cas. salami, 1 bot. cremuccio, 21 balle scope, 15 bal. canape, 3 bar. carne salata, 45 col. pesce ammarinato, 3 casse pelli di selvatico, 4 bal. tessuti, 22 casse pesce e ostriche, 7 cas. verdura, 4 sac. castagne, 1 cassa cartoleria, 2 col. berrette di lana, 6 col. conterie, 10 bal. penne, 1 bar. chiodi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Inchiostri, di tonn. 285, con 119 bal. canape, 20 mazz. cerchi di botti, 23 bal. lana, 1 bal. pelli di montone, 22 balle baccalà, 330 sac. riso, 43 col. terraglie, 12 col. oggetti diversi, 17 bar. terra bianca, 23 bar. olio di ricino, 30 cas. fiammiferi, 45 botti vuote.

Altri arrivi del 9 ottobre:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 886, da Pireo, con 221 carrube, 115 cas. uva rossa per Smreker e C.; — da Corfù, 227 sac. avena, 3 sac. cedri per Smreker e C., 50 sac. vallonea per F. Fontana, 1 barile spugne per l'Agenzia Trinacria; — da Brindisi, 680 ceste fichi, 50 sac. detti, all'ord., 10 bot. olio per G. De Martino, 24 bar. vino per S. Fanelli, 9 sacchi cotogni per G. Costantini, 100 cesti fichi per Barbieri e Frac aroli, 228 sacchi, 2 ceste fichi per Smreker e C., 10 ceste datti per G. Marani, racc. a Smreker e C.

Da *Terranova*, piel. ital. *Enel* padr. Beltrame, di tonn. 72, con 180 tonn. solfo per Zorzetto e Coress.

Da *Newcastle*, vapore inglese *Mermid*, cap. Tucher, di tonn. 611, partito il 18 settembre, con 1126 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

— Spediti

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Giuditta*, padr. Ucovich, di tonn. 61, con 14,000 mattoni di cotto.

Per *Barletta* scooner ital. *Madonna della Libera*, cap. Galasso, di tonn. 119, con 1 bal. tessuti di cotone, 47 pez. vasellami di creta, 10 botti vuote; — per Bari, 5130 pezzi legname in sorte, 12 botti vuote.

Per *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 554, per Brindisi, con 15 botti vuote, 4 bal. zuccheria, 1 bar. chiodi, 1 col. ferramenta; — per Corfù, 19 cas. terraglie, 2 bal. stoppa, 66 sac. riso, 66 botti vuote, 1 cas. aghi, 10 cas. cotonerie; — per Pireo, 1 cas. vetrami, 2 bar. colori, 1 cassa chincaglie, 20 balle carta navigar, 22 bal. filati, 2 col. libri, 4 cas. acque minerali, 1 cas. metallo, 3 cas. ferramenta, 1 cas. bottoni, 26 cas. sapone, 1 cas. zinco, 20 col. cotonerie, 2 cas. specchi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo l'Europa. — De Vecchi A., dall'interno, - S. Anders, - Frank Lockwood, ambi dall'Inghilterra, - Rose, da Mannheim, - barone de Richthoffen, da Berlino, tutti con moglie, - Willerding E., dalla Svezia, - Principe Fugger Babenhausen, con moglie e seguito, - Conte Fugger Babenhausen C., i. r. colonnello, tutti dall'Austria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benvenuti L., - Levi A., - Plattis, marchese, tutti dall'interno, - Miss Browne, - Jackson S., - Wilson C., - Ward M., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sig.^ra Pojell, - Sigg.^re De Tyrau, tutte dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Amicis T., - Tommasi B., ambi dottori, - Ruggeri P., - Giovanelli G., - Fossati G., - Mosconi G., - Revello M., - cav. Ghelfi, capit. aiutante maggiore dei carabinieri, tutti quattro con moglie, - Santini Pio, - Turlarini E., - Zambelli, tutti dall'interno, - F. Friederich, - Labadie, - Lanoau, ambi con famiglia, - cav. Nelmo, tutti dalla Francia, - Coen E., dalla Germania, - De John Victor, da Trieste, - Pilar, baronessa, con famiglia, - Sig.^ra Bashmeleff, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Boreal A. V., dall'interno, - Surgeon, maggiore, dall'Inghilterra, - Ornet, - Hercek, - A. Kingel, - Muller C., - Gratwell L., - Pagen, barone, - D.^r Bolgiano, tutti otto dalla Germania, - Hofmann, - Beher B., - Frisbersky H., tutti tre dall'Austria, - D.^r Berga, - Ferensky, ambi dall'Ungheria, - Sopp H., dalla Danimarca, - Hans Beber, dalla Svizzera, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 25'. 40"., 5 latit. Nord — 0°. 9'. 0", long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 15', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46', 20", 9

Tramonto app.: 5.h 16', 6

Luna. Levare app.: 11.h 27', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 3.h 30', 8 pom.

Tramonto app.: 7.h 30', 5 pom.

Età = giorni: 6. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 13 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	764 09	764 00	764 19
Term. centigr. al Nord.	15 85	18.80	16 30
Tensione del vapore in mm.	8 26	8 06	8 25
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	72	51	59
Direzione e forza del vento.	N.¹	E. S. E.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 13 ottobre 4 5 m — 6 ant. del 14 = 5.5.

— Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14

Temperatura: Massima: 19 0 — Minima: 15 . 6

Note particolari. Nella notte del 12 al 13 mare alquanto agitato; così nel giorno, fino dopo le 3 pom. — Giornata quasi perfettamente serena.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 13 ottobre 1874.

Dominano ancora venti di Nord forti soltanto in qualche luogo. Il cielo si mantiene sereno su tutto il Mediterraneo, mentre è qua e là nuvoloso sull'Adriatico.

Il mare tranquillo e il barometro quasi stazionario.

Pioggie leggier assai presso il Gargano e a S. Nicola di Casale (Otranto).

Non vi sono indizi di cambiamenti nello stato meteorologico d'Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, giovedì, 15 corr., prima rappresentazione dell'opera seria *Jone*, del M.° Petrella.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Dirett.).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	6 50	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	9 05	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.

ANNO 1874 — Venerdì 16 ottobre — N. 276

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. [illegible] fogli arretrati [illegible] delle inserzioni giudiziarie, cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. [illegible]
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 OTTOBRE

Oggi pubblichiamo per intero la Circolare del ministro Cantelli, annunciataci ieri dal telegrafo. In questo importante documento il ministro spiega il programma del Governo, richiamando e chiarendo ancor più il discorso dell'onorevole presidente dei ministri; ed espone i suoi intendimenti nell'occasione delle prossime elezioni.

Il ministro vuole che gli elettori sappiano bene prima di dare il loro voto, quali sono i candidati che andrebbero al Parlamento per sorreggere o per contrariare il Governo, quali vi coopererebbero con esso al conseguimento di quell'ordinamento finanziario ed amministrativo, e di quelle leggi di pubblica sicurezza che sono il suo programma, e quali invece vi si recherebbero con intendimenti diversi. Insomma il Ministero vuole che non ci siano equivoci, che gli elettori non siano raggirati da apparenze mentite o da altre arti, che i candidati facciano ben conoscere come la pensano e che cosa vogliono, perchè gli elettori possano, con tutta convinzione, dare o negar loro il proprio voto.

Il concetto è giusto, e se si potrà lealmente attuare, noi avremo una Camera che coronerà l'opera delle precedenti legislature, assicurando all'Italia quell'equilibrio finanziario che ancora le manca, e chiudendo, come si espresse il Minghetti a Legnago, quella breccia « per la quale entrano poi le rivoluzioni col codazzo dell'anarchia o del despotismo. »

L'*Italie* ci dà i particolari della partenza dell'*Orénoque*, avvenuta tranquillamente, senza dar luogo ad alcuna dimostrazione, ed i giornali francesi giuntici questa mattina se ne mostrano anch'essi sodisfatti. La *Liberté*, p. e., dice: « Noi felicitiamo il Governo del provvedimento preso tanto più che il Papa l'ha perfettamente accettato. Il Santo Padre dichiara che quest'atto del Governo francese « « non era contrario alla pietà « ed era conforme alla prudenza » », e poi prosegue a dimostrare che il richiamo di quel bastimento era urgentemente richiesto dai precetti del diritto nazionale. Il *Times* poi dice che, dopo questo passo della Francia, è assolutamente necessario che il Governo inglese richiami l'agente diplomatico, che tiene presso il Vaticano.

La rinunzia dell'Imperatore di Germania al viaggio in Italia, è ora annunziata ufficiosamente da Berlino. Benchè la cosa possa rincrescere, la forma dell'annunzio è però oltremodo lusinghiera per l'Italia.

La Nota spagnuola è l'argomento che preoccupa più di ogni altra cosa il giornalismo e l'opinione pubblica in Francia. Abbiamo sott'occhio l'articolo del *Débats* segnalatoci dal telegrafo, che termina giudicando l'attitudine del Governo spagnuolo simile a quella di uno scolare che fa il provocatore quando ha dietro alle sue spalle un amico più grande e più forte di lui. Che il nostro Governo, dice il *Débats*, sorvegli la frontiera e si metta in regola, ma non faccia gli affari del Governo di Madrid, quando questo non è capace di farli da sè. Se il Governo spagnuolo ha trovato dei nuovi alleati e protettori pronti a rendergli servizio, accetti pure i loro soccorsi e buon pro gli faccia.

Anche la *Liberté* chiama la Nota spagnuola una *querelle d'allemand*, e soggiunge: « È indubitato che la Spagna serve in questo momento di portavoce al principe Bismarck; la Nota spagnuola è ricalcata sulle famose Note prussiane del 1870 e del 1871, la stessa superbia, la stessa casistica politica, le stesse affermazioni perentorie, le stesse pretese, nulla vi manca. » E più innanzi aggiunge: « Siffatte pretese da parte di un Governo sì debole all'interno, sì incapace di mantenere l'ordine e la sicurezza, farebbero stupire se non si conoscesse il modo di procedere di chi le ha dettate. » La *Liberté* però non se ne allarma, perchè è convinta che tutta l'Europa giudicherà con severità quella Nota come uno sfogo di un Governo debole ed impotente.

Il *Diritto* osserva che la Nota del Governo spagnuolo tende pure indirettamente a colpire il Governo inglese, il quale colle sue teorie di libertà commerciale permette che le sue navi sbarchino grossi carichi d'armi e provviste da guerra destinate all'armata di Don Carlos. Quel giornale soggiunge che il fermo linguaggio di quella Nota prova che il Governo del maresciallo Serrano è sicuro dell'appoggio di qualche grande Potenza, e che è probabile che la Francia ceda a queste rimostranze come ha ceduto ad altre venutele direttamente dalla Germania. Ma se non se ne desse per inteso e continuasse nella sua protezione, questa potrebbe dare motivo ad un conflitto europeo, ed avverare la predizione che la questione spagnuola sia destinata ad essere una di quelle che, come la questione d'Oriente e la danese, sono destinate a tener sempre in pericolo la pace d'Europa.

Però quanto alla questione danese, troverebbe ora molta simpatia nei circoli diplomatici il progetto di assoggettare all'arbitrato della Regina d'Inghilterra la quale è intima alleata tanto della Danimarca che della Germania la questione se ciò che s'intese di dire il trattato di Praga colle parole « Distretti dello Schleswig settentrionale » per sottoporre poi quei Distretti al voto popolare sotto l'egida di quel trattato. Parrebbe che il Governo danese, rinunciando alle precedenti pretensioni, accetterebbe questo temperamento, e sarebbe disposto di fare ai Tedeschi residenti nel piccolo territorio ceduto, tutte le concessioni relative al diritto di opzione fra le due nazionalità. Se la cosa può effettuarsi, si avrebbe trovato il mezzo di districare la imbrogliata questione dell'art. 5 del trattato di Praga, e di far cessare una appunto di quelle questioni che sembrano avere la fatalità di minacciare continuamente la pace europea.

La circolare del ministro Cantelli.

Dall'on. senatore Cantelli, ministro dell'interno, è stata indirizzata la seguente Circolare ai Prefetti del Regno, intorno alle prossime elezioni:

Roma, addì 10 ottobre 1874.

L'opera della XI. Legislatura parlamentare è terminata. Essa non è stata senza grande importanza, nè sarà senza gloria. — Mercè sua si sono separate felicemente le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, assicurando la piena indipendenza del Pontificato nell'esercizio del suo ministero spirituale; si è effettuato il trasferimento della sede del Governo in questa grande e lungamente desiderata capitale d'Italia; si son fatti passi rilevanti nella via del riordinamento finanziario ed amministrativo del paese; e si sono gettate le basi di quel solido ordinamento dell'esercito, cui deve soprattutto aspirare un paese, il quale tenga in alto pregio la propria unità ed indipendenza.

La nazione è convocata nei giorni 8 e 15 del novembre p. v. nei suoi Comizii, per eleggere nuovi rappresentanti, che, col loro voto illuminato, concorrano efficacemente a consolidare ed a compiere l'opera dei loro predecessori.

Gli elettori non dimenticheranno che dalla stessa fermezza e concordia di voleri, dalla stessa moderazione di propositi, alle quali si deve principalmente il conquisto dell'unità e dell'indipendenza nazionale, si attende ora l'opera più tranquilla, ma severa e perseverante, del riordinamento della finanza e dell'amministrazione. Non ci preoccupa ora alcuna apprensione politica, e le nostre istituzioni costituzionali, fondate e mantenute con la più esemplare lealtà da una Monarchia veramente nazionale e millenaria, sono oramai, nella coscienza universale, la miglior guarentigia del diritto e dell'ordine; esse assicurano a tutte le condizioni sociali il più ampio svolgimento di ogni onesta attività.

Il Governo del Re ha già spiegato in diverse occasioni quali siano i suoi intendimenti sulla politica interna ed estera, e l'on. presidente del Consiglio nel recentissimo discorso tenuto a suoi elettori, ha chiariti appieno i propositi dell'attuale Gabinetto, specialmente in fatto di finanza e di amministrazione. Il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato è ormai assicurato, ma se può nutrirsi fondata speranza di toglier e interamente il disavanzo già notevolmente ridotto, egli è soltanto a condizione di non ammettere nuove spese, alle quali non facciano riscontro adeguate economie od aumenti di entrate.

Una delle fonti di maggiori proventi potrà essere la riforma del sistema tributario, ma questa non dovrà essere affrettata, nè estesa oltre quella graduale e prudente misura, che l'esperienza e gli studi speciali indicheranno opportuna.

Quanto alle economie, queste si dovranno cercare nei bilanci tanto dello Stato, quanto delle Provincie e dei Comuni, risecando quelle spese che non siano veramente indispensabili, e ritardando, od almeno ripartendo in un maggior numero di esercizii finanziarii tutte quelle che, sebbene di una utilità incontestata, pesino troppo duramente sui bilanci medesimi, e costringano a nuovi aggravii, a danno immediato di quei contribuenti, al cui vantaggio remoto le spese medesime sono dirette.

Secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio il Ministero porrà ogni studio nell'attuare quei provvedimenti, che sono nelle sue facoltà, e nel proporre al Parlamento quei disegni di legge che bisognino, per semplificare e rendere più pronta ed efficace l'opera delle pubbliche amministrazioni, ravvicinando, fin dove è possibile, la risoluzione degli affari al luogo in cui questi sorgono e si svolgono. Ma la riforma amministrativa non deve muovere dal proposito esclusivo di ottenere economie; ed ove si ravvisasse opportuno di affidare alle Provincie ed ai Comuni altri incarichi fra quelli che ora spettano allo Stato, sarebbe giusto ed indispensabile dare a quelle Amministrazioni il modo di farvi fronte.

Ma se la tranquillità pubblica non è tutelata fermamente dappertutto, nè la riforma delle imposte, nè la loro migliore distribuzione ed esazione, nè, infine, le più severe economie potrebbero condurre al desiderato scopo di rialzare il credito pubblico, e di mettere il paese in condizione di raggiungere quell'elevato grado di floridezza e di prosperità, cui, malgrado i molti ostacoli, si è pure meravigliosamente avviato.

Le condizioni della sicurezza pubblica in questi ultimi anni si sono raffermate viepiù equabilmente nella massima parte del Regno. Le leggi vigenti, e meglio ancora alcune disposizioni contenute nel progetto di nuovo Codice penale, già reso di pubblica ragione, bastano ad impedire che il diritto di associazione, tanto importante ed utile quando è volto ad onesti fini, non sia fatto pericoloso istrumento di cospirazione, sotto qualunque titolo o pretesto, contro le istituzioni che ci reggono.

Solamente in alcune Provincie dura l'opera nefanda delle sètte degli accoltellatori, della camorra e della mafia.

Il Ministero presenterà perciò all'approvazione del Parlamento quelle provvidenze che, senza turbare generalmente l'azione ordinaria dei Tribunali, nè sospendere le guarentigie della libertà individuale, valgano a colpire alle radici siffatte associazioni malefiche.

È urgente per il paese, ed altamente richiesto dall'onore del nome italiano, che il Governo sia armato, là dove bisogna, di mezzi adeguati alle speciali difficoltà da combattere, per esercitare con efficacia la sua opera preventiva; e preme che la giustizia punitrice, vindice suprema della difesa sociale, non sia in alcuna Provincia impunemente frustrata.

Ogni partito politico, massime nella imminenza delle elezioni generali, manifesta i suoi principii ed indica gli uomini che crede più atti ad attuarli. Il Governo mal provvederebbe al debito suo, se, fra i molteplici programmi, fra le vive contenzioni di parte, non manifestasse al paese quali precisamente sieno i suoi intendimenti. E l'effetto d'una chiara conoscenza dei concetti del Ministero sarà questo, che gli elettori sappiano, prima di dare il loro voto, quali sono i candidati che verranno al Parlamento col proposito di sorreggerlo e di cooperare efficacemente con esso.

Pertanto la S. V. illustrissima, che, per ragione del suo alto ufficio, ha frequenti relazioni con tanta parte della cittadinanza, non vorrà pretermettere veruna opportunità per chiarire ed esplicare i divisamenti del Governo, dissipando quegli errori od equivoci, che la poco esatta cognizione delle cose, o le arti dei partiti avversi, possano far sorgere.

A suscitare e ben dirigere il movimento elettorale è opportunissima l'opera dei Comitati. Ella vorrà perciò consigliarne la formazione nei centri più importanti, raccomandando che si compongano con la migliore e più illuminata parte della cittadinanza. I Comitati provinciali riescono singolarmente utili, perchè sono meglio in grado di raccogliere e coordinare le molteplici proposte di candidature; e la influenza elettorale che muove dai centri maggiori e più colti, si solleva più generalmente dalle mere considerazioni di persone a quelle dei principii.

È desiderabile che i Comitati, sieno numerosi quanto più è possibile, poichè così esprimono meglio la pubblica opinione e riescono più autorevoli. L'opera dei pochi spesso non fa che turbare e produrre diffidenza.

A suo tempo Ella vorrà pure adoperare la massima diligenza nel promuovere in ogni miglior modo e con la maggiore insistenza il concorso degli elettori alle urne. A questo scopo sarà necessario che Ella si valga del concorso dei signori Sindaci e prenda accordo con le altre Autorità della Provincia. Non saranno da risparmiare eccitamenti a questo riguardo, e si dovrà avvisare per tempo a rimuovere le difficoltà e procurare quelle maggiori facilitazioni che valgano a crescere il numero dei votanti.

I funzionarii dello Stato, che devono sentire altamente come l'esercizio del diritto elettorale sia pure un imperioso dovere di buon cittadino, non dubito che concorreranno senza eccezione alle urne. Il Governo non intende punto di scendere nella loro coscienza per ricercarvi il voto che sieno per dare, ma certo non potrebbe tollerare ch'essi, valendosi della influenza e delle relazioni che loro vengono dall'ufficio che occupano, facessero propaganda partigiana. In questo modo, compromettendo nelle appassionate lotte elettorali il Governo, del quale essi fanno parte disservirebbero la causa del paese e dell'amministrazione pubblica, a cui debbono attiva e leale l'opera loro.

Accade appena che le ricordi da ultimo di raccomandare ai signori Sindaci di predisporre per tempo e diligentemente gli atti preparatorii alle votazioni, ad evitare il pericolo che sorgano poi motivi di nullità, pregiudicevoli agli interessi dei Collegii, i quali rimarrebbero per qualche tempo senza rappresentante.

La maggioranza grandissima degli elettori, che non ha finora fallito la via che deve condurre l'Italia al compimento dei suoi grandi destini, risponderà ora, come sempre, degnamente all'appello del nostro augusto Sovrano, mandando al Parlamento uomini ben affetti alle nostre istituzioni, dotati del maggior senno pratico, e che, penetrati della importanza del loro mandato, pongano in cima ad ogni loro pensiero i grandi interessi e la dignità della Nazione.

Il ministro,
G. CANTELLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 2094. (Serie II.) — Gazz. Uff. 2 ottobre.
È annullata a partire da quest giorno la concessione fatta a Giuseppe e fratelli del fu Ranieri Dell'Omo d'Arno e confermata in seguito a favore di Luigi del fu Vincenzo Torni, dal cessato Governo toscano cogli atti 28 ottobre 1847 e 15 aprile 1856, di aprire una derivazione d'acqua nella riva sinistra dell'Arno al sobborgo detto del Portone presso la città di Pisa.
R. D. 6 settembre 1874.

Ripartizione del 1.° Collegio elettorale di Padova in quattro sezioni.

N. 2074. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 ottobre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 65 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessavi sulla circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;
Veduta la istanza del Comune di Padova, diretta ad ottenere che il 1.° Collegio N. 460 venga ripartito in 4 sezioni, a motivo del numero considerevole degli elettori che lo compongono;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il 1.° Collegio elettorale di Padova N. 460 è ripartito in quattro sezioni, delle quali:
La 1.a comprenderà gli elettori iscritti nella lista elettorale alle lettere *a, d, e, f, g, h, i, k, l*;
La 2.a quelli iscritti alle lettere *b, c*;
La 3.a quelli iscritti alle lettere *m, n, o, p, q*;
La 4.a quelli iscritti alle lettere *r, s, t, u, v, x, z*.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Sommariva Perno, addì 23 settembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

N. 2080. (Serie II.) — Gazz. Uff. 5 ottobre.
Il Comune di Cinto Euganeo, nella Provincia di Padova, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Fontanafredda.
R. D. 6 settembre 1874.

N. 2099. (Serie II.) — Gazz. Uff. 6 ottobre.
Il Consolato in Mazatlan è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro Consolato in Messico.
R. D. 15 settembre 1874.

N. 2100. (Serie II.) — Gazz. Uff. 5 ottobre.
Sono accettate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di altri enti morali ecclesiastici.
R. D. 6 agosto 1874.

APPENDICE.

Bibliografia.

A proposito di un libro del sig. prof. dott. Aureliano Faifofer.

Sembrerà strano ch'io stimi avere un libro di aritmetica tale importanza, da dover chiedere ad un direttore d'un riputatissimo giornale politico il permesso di occupare una buona colonna per render conto di questo libro.

E coloro che facessero le meraviglie pel mio ardimento, penseranno che la colonna del giornale potrebbe essere occupata più utilmente da altre relazioni. Ciò non nego, poichè per quanto interessante sia un argomento, si può sempre trovarne un altro d'interesse maggiore; non per questo è meno vero che la comparsa d'un buon libro di aritmetica è cosa alla quale il pubblico, almeno il più intelligente, deve prendere qualche interesse. Quante volte non ho udito capi famiglia lamentarsi che i loro figli si rompono il capo in casa ed in iscuola per imparare l'aritmetica, ma che vedendo riuscire inutili tutti i loro sforzi, terminano finalmente coll'odiarla anzichè coll'apprenderla? E sarà sempre così io loro diceva ciò che tocca ai figli vostri, toccherà ai miei e continuerà a toccare agli altri fino a tanto si userà nelle Scuole o certi libretti, dei quali un *auto-da-fe* sarebbe assolutamente necessario per carità verso gli autori, o certi altri che, ottimi nelle mani di un dotto, sono inservibili affatto in quelle dei giovanetti.

Quando dunque vediamo uscir fuori un libro di aritmetica ad uso delle Scuole dettato con amore e coscienza, ci rallegriamo sinceramente e diciamo: forse questo libro salva l'aritmetica da un nuovo odio, forse, capitando nelle mani di alcuni giovanetti farà loro apprendere e non detestare questa parte elementarissima della matematica, ma che a tutti è indispensabile, a tutti, in qualunque sia condizione della vita.

Ed uno di questi buoni libri di aritmetica non ha guari è uscito ed è opera di quel valente professore di matematica del Liceo Marco Foscarini ch'è il sig. dott. Aureliano Faifofer. Non è dell'indole del giornale, pel quale scriviamo entrare in particolari col render conto per così dire del libro pagina per pagina; ma se ciò potessimo fare, e ne saremmo ben lieti, sarebbe facile convincere che il sig. Faifofer nella compilazione del suo eccellente trattato, seppe maestrevolmente introdurre delle novità, per quanto possa sembrare impossibile dire o fare qualche cosa di nuovo in un libro di aritmetica.

Comincia l'autore naturalmente a parlare del sistema di numerazione, e lo fa non con la forma arida e dottrinale dei soliti trattati che mette i brividi ai fanciulli, ma in modo spigliato, senza che ognuno dei periodi pesi come un grosso fardello sulla testa del povero paziente; del povero paziente diceva, perchè con altro nome non potrei chiamare quel vispo giovanetto, il quale, inchiodato sulla panca di scuola, deve imparare e sapere ripetere la definizione dell'aritmetica, poi quella del numero ec. ec. con la stessa serietà con la quale un vecchio, dottissimo, e rigoroso scienziato darebbe cominciamento ad un corso di aritmetica trascendente.

Il Faifofer continua il suo discorso come lo ha cominciato senza alcun apparato scientifico, fino a concludere le regole per eseguire le quattro prime operazioni con i numeri intieri.

Ed il merito di questa parte dell'opera è duplice, giacchè seppe l'autore e togliere tutta l'aridità delle dimostrazioni col trar partito dai semplici conteggi che ogni giorno tutti fanno, e non rinunciare per questo al rigore delle dimostrazioni. È tanto semplice questa prima parte del libro del Faifofer che quantunque non sia fatta per Scuole elementari, crediamo che anche in queste potrebbesi utilmente adoperare.

Io però che l'intendo a modo mio circa l'insegnamento dell'aritmetica da impartirsi ai fanciulletti dei corsi primarii ed a quelli dei due primi anni del Ginnasio, non adoprerei nè questo libro, nè tanti altri. Mi accontenterei di domandare a questi piccoli alunni assai poco, la sola pratica delle operazioni con numeri intieri e frazionarii senza tanti ragionamenti ma vorrei che terminassero coll'imparare bene queste operazioni e coll'eseguirle con sicurezza. E tutto quel tempo che s'impiega nelle Scuole elementari per dare delle nozioni d'una cattiva geometria, per risolvere dei problemi nei quali si dice che un proprietario compera un terreno di forma esagonale, per venderne un altro di forma circolare, per poi acquistarne un terzo di forma triangolare ec. ec. oh! quanto bene sarebbe invece occupato a fare eseguire addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni, e poi da capo le addizioni. I problemi ch'io proporrei, se fossi un maestro elementare, sarebbero molto semplici e dato per sempre l'addio a quei terreni dalle forme geometriche, mi restringerei ai conteggi che ogni giorno dobbiamo fare per sapere la spesa del nostro pranzo o del nostro vestito, o mi spingerei assai poco più in là; perchè coloro che dopo lo studio elementare vanno ad un mestiere sarà ben raro il caso che debbano fare conteggi che non sieno di questi, e quelli che progrediscono negli studii impareranno ad età più matura ad eseguirne degli altri.

Ma poichè non è intesa così - colà dove si puote - e vuolsi spiegazioni e ragioni del modo di operare, cerchiamo almeno di impicciolirci con i piccoli per quanto è possibile, ed allora un libro fatto nel modo col quale il sig. Faifofer dettava la prima parte del suo potrà essere usato forse nei due ultimi anni del corso elementare. Dopo quanto dissi, va da sè che, concedendo pur l'uso nella scuola di un libro dove fosse bene spiegato il perchè di ogni operazione, cercherei bensì che gli alunni giungessero ad intenderlo ma non esigerei da loro la ripetizione di tutte le ragioni. E fino a classi ben più elevate continuerei con questo metodo, poichè da giovanetti che ancora non sanno parlare non si può chiedere la ripetizione di ragionamenti dove si ha bisogno d'una continua astrazione.

Ma ritorniamo al libro del sig. Faifofer; la seconda parte di questo libro risguarda la teoria dei numeri primi, il massimo comun divisore, il minimo comune multiplo di due o più numeri, le frazioni ordinarie e decimali, le frazioni periodiche.

Tutta questa parte è stupendamente riuscita; le dimostrazioni sono rapide, limpide ed opportune, alcune nuove come quelle intorno alle generatrici delle frazioni periodiche. Il Faifofer ha trovato per questa seconda parte del suo libro la vera misura. Mentre la prima a nostro avviso è prolissa, e l'ultima lascia scorger troppo la fretta che l'autore ha forse dovuto avere nel dettarla, in questa seconda non una parola resta da aggiungere, non una da togliere.

I giovani delle ultime classi del Ginnasio, per i quali appunto questo libro fu compilato sono abbastanza maturi per essere in grado di studiare con profitto gli argomenti come sono svolti in questa parte del libro, la quale sodisfa veramente al suo scopo.

Nella terza parte si parla dell'innalzamento al quadrato ed al cubo, dell'estrazione di radice, dei numeri incommensurabili, e si espongono le applicazioni dell'aritmetica ai conteggi d'interesse, di società ec. E quantunque abbiamo detto che qui l'autore lascia scorgere il desiderio di porre termine al suo lavoro, non è da credere per questo che la terza parte sia fatta men bene dell'altre; no certamente poichè il Faifofer per esser conciso non rinunziò alla precisione ed alla chiarezza.

Però se avesse speso p. e. maggior numero di parole nella trattazione dei calcoli d'interesse, i quali senza dubbio sono fra i più importanti da conoscere nella pratica della vita avrebbe fatto cosa più opportuna che col parlarne così succintamente come fece. Merita poi di essere ricordata l'osservazione che fa l'autore per risolvere i problemi di alligazione, allorchè, dati i prezzi dei componenti, devesi determinare le quantità da prendere dei medesimi per avere una certa quantità del miscuglio d'un determinato prezzo. Chi ha insegnato l'aritmetica e ricorda la fatica che avrà spesa per far comprendere ai suoi alunni la risoluzione di questi quesiti, apprezzerà giustamente l'osservazione del sig. Faifofer, per la quale è ridotta all'evidenza la dimostrazione.

Finalmente diremo che al termine di ogni capitolo trovasi in questo trattato un buon corredo di esercizii proposti allo studioso, alcuni originali, altri bene scelti da altre raccolte ed i più difficili accompagnati tutti da un qualche avvertimento che dà norma per avviare alla soluzione.

Una sola cosa non approviamo nel libro del sig. Faifofer. Egli volle svincolarsi affatto dalle annotazioni letterali ed in tutte le dimostrazioni prende i valori delle grandezze espressi con numeri particolari; sia bene. Ma quando ha bisogno di ricorrere ai risultati di operazioni fatte con questi valori, anzichè prendere il vero numero, prende un numero a caso, un numero, come egli lo chiama, improvvisato. Ha bisogno p. e. di considerare il prodotto di due fattori, uno dei quali, poniamo, rappresenta col numero dodici, l'altro col quattordici; ebbene, egli dice, sia settant'uno questo prodotto. A giustificare questo curioso modo avverte in una nota che ciò fa per non perdere il filo del ragionamento; ma noi confessiamo di non comprendere perchè non si perda il filo del ragionamento, s'è scritto settant'uno, e si perda invece s'è scritto cento sessanta otto.

Creda pure il sig. Faifofer che i suoi risultati improvvisati saranno d'inciampo ai giovanetti, e ch'essi rimarranno di stucco davanti quel settant uno più che dinanzi al prodotto $a \times b$. Questa osservazione sarà fatta certamente al Faifofer anche da altri che leggeranno il suo libro e speriamo che in un'altra edizione si persuaderà di correggere i risultati improvvisati. Del resto è questo l'unico appunto di qualche gravità che crediamo possa farsi al bel libro del chiarissimo professore.

Se dobbiamo giudicare da questa sua prima prova, c'è dato di sperare assai bene anche per gli altri trattati che ci promette, se dura in lui l'intenzione di pubblicare un corso completo di matematica dall'aritmetica fino alle parti più elevate. Già di lui conosciamo un trattato litografato di algebra per uso dei Licei, la lettura del quale da noi fatta un paio d'anni fa ci aveva condotto ad apprezzare assai l'egregio autore.

Un ultima parola ancora. L'edizione del libro intorno al quale abbiamo discorso è accuratissima, e la tipografia Emiliana per eleganza e nitidezza dei tipi e per correzione di stampa, va meritamente lodata. Il proprietario di questa tipografia, il sig. cav. Battaggia, e l'egregio prof. Faifofer non seguono le norme della sapienza economica del nostro secolo, la quale a dire del Leopardi, fa con le sue edizioni economiche risparmio di carta, ma sciupio degli occhi dei poveri lettori.

Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

ITALIA

Il *Conte Cavour* sa che l'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, allo aprirsi della Camera presenterà un disegno di legge, onde provvedere alle condizioni economiche del personale insegnante, al quale toccherebbe qualche danno per l'abolizione, sin d'ora stabilita, degli esami di ammissione al Liceo, in conformità del 2.° articolo del R. Decreto, che reca la data del 13 settembre di quest'anno.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Italia*:
Sabato, 10 corrente, fu varata in Castellamare una nuova cannoniera, stata costruita in quel cantiere sui disegni del valente costruttore comm. Brin.

L'operazione del varo è proceduta benissimo.

Il nuovo bastimento che acquista la nostra marina militare è una cannoniera ad elice di 1200 tonnellate di spostamento, lunga metri 54, larga metri 8 50

Avrà macchine di 900 cavalli effettivi del sistema composito, cioè un cilindro ad alta ed uno a bassa pressione.

Le macchine furono costruite dalla Società nazionale d'industrie meccaniche di Napoli.

Il bastimento è di forme eleganti e svelte. Si presume che potrà raggiungere una velocità di 12 miglia alle prove.

Questo bastimento, sia per lo scafo che per le macchine, sarà completamente di costruzione nazionale.

Il concorso agrario regionale, che si apre a Novara il 20 corr., verrà inaugurato dal Principe Umberto. L'onorevole Finali, ministro d'agricoltura e commercio, si recherà egli pure all'inaugurazione di quella mostra, la quale riuscirà importantissima, essendo moltissimi gli espositori delle Provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia e Novara che invieranno una ricca raccolta dei prodotti agrari. — Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:
Il giornale *L'Osservatore Romano* dell'11 ottobre narra « un fatto assai grave e scandaloso d'irreligione avvenuto in mezzo ai militari » la sera del 7 corrente, fra le 8 e le 9, nella caserma alla Certosa di S. Maria degli Angeli. Alcune reclute avrebbero parodiato nel modo più indecente e sacrilego i riti cattolici.

Possiamo, per sicure e precise informazioni, smentire recisamente quel fatto. Il racconto dell'*Osservatore* è una menzogna dalla prima all'ultima riga, la quale ha dato però occasione a quel periodico di offendere ciò che nessuno fino ad ora aveva osato, la moralità dell'esercito.

FRANCIA

Il marchese di Noailles è stato eletto consigliere generale. Egli ha rivolto in questa occasione una nuova lettera ai suoi elettori per ringraziarli, e per ripetere la sua professione di fede repubblicana moderata. *(Libertà.)*

Un mot di Emilio de Girardin a proposito di Nadaillac e degli imbarazzi che crea al Governo.

— È l'*Orinoque* dei Prefetti, diceva il vecchio e sarcastico giornalista.

Ben trovato!

DANIMARCA

Telegrafasi da Parigi al *Times*:
« Una lettera da Vienna pubblicata dalla *Gazzetta di Magdeburgo*, dice che l'idea di sottoporre all'arbitrato della Regina d'Inghilterra la questione di sapere quali dei Distretti dello Schleswig sono soggetti a un voto popolare sotto l'egida del trattato di Praga, trova molti aderenti nei circoli diplomatici.

» Un foglio semi-ufficiale pubblica a questo riguardo una lettera scritta certamente sotto una inspirazione venuta da Copenaghen, e tendente a dimostrare che il Governo danese accetterebbe volontieri questa soluzione, ma che guarderebbesi bene dal farne la proposta a Berlino, atteso che un simile passo non potrebbe tornar gradito, non avendo esso d'altronde alcun diritto di prenderne l'iniziativa.

» Il principe di Bismarck è evidentemente disposto a regolare la questione. Ora la Regina Vittoria essendo intima alleata delle due nazioni, parevagli indubbiamente l'arbitra più autorevole per decifrare ciò che il trattato s'intese di dire colle parole: Distretti dello Schleswig settentrionale.

» È passato il tempo in cui facevasi udire in Copenaghen il grido di: O tutto o niente! Oggidì i Danesi accetterebbero di buon grado quanto fosse possibile di ottenere, dispostissimi di fare ai Tedeschi residenti nel piccolo territorio ceduto, tutte le concessioni relative al diritto di opzione fra le due nazionalità

» Nei circoli diplomatici s'intravvede in questo progetto il mezzo più adatto e più pronto per giungere allo scioglimento della vertenza. »

PAESI BASSI

L'Aia 13.

Nella seconda Camera venne fatta una mozione in favore di un giudizio arbitro-internazionale, e si propone che sia discussa, allorquando verrà portrattato il bilancio dell'Ufficio degli esteri. *(O. T.)*

SPAGNA

Il *Morning Post* dice che la Russia desidera il bene della Spagna, e che l'incaricato d'affari russo Kudrasky, che si recherà quanto prima a Madrid, ha istruzioni speciali per mantenere con quel Governo un contegno amichevole. D'altra parte, secondo l'*Univers*, sarebbe però comparso un inviato russo presso Don Carlos.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bukarest all'*Allgemeine Zeitung* che i tre Principati Danubiani, già smaniosi di novità, hanno adesso adottato una politica più pacifica. Il principe di Bismarck ed il conte Andrassy hanno fatto intendere ai Governi dei Principati, che se vogliono conservarsi l'appoggio della Germania e dell'Austria, debbono guardarsi bene dall'avventurarsi in imprese che potrebbero arrischiare la pace dell'Europa.

Le due grandi Potenze sono disposte a tutelare i Principati da ogni aggressione e minaccia della Turchia; a condizione però che essi, dal canto loro, sappiano dar prova di moderazione e pazienza.

Anche i consigli dati da Thiers alla gioventù rumena hanno contribuito a calmare gli ardori della popolazione; e vi ha pure concorso l'attitudine energica spiegata dalla Turchia, e segnatamente dal suo ministro della guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Ferrovie venete. — I Comuni dei Distretti di S. Donà e Portogruaro incominciano ad attuare le loro promesse. Il Consiglio comunale di Portogruaro, infatti, ha votato, come gli si chiedeva, un concorso di L. 15,000 all'anno per 35 anni, naturalmente, a patto che riesca l'operazione finanziaria complessiva, che assicuri la costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro nel tempo che sarà fissato dal Governo, ed esclusa ogni ulteriore addizionale a carico del comune. Tocca adesso agli altri imitare il lodevole esempio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 16 corrente, alle ore otto precise di sera, saranno trattati gli argomenti che seguono:

In seduta pubblica:

1. Nuova proposta della Giunta relativamente al pagamento in moneta sonante del capitale ed interesse del Prestito comunale 1866.

2. Proposta di aumentare la tassa di magazzinaggio pei barili di petrolio custodito nei depositorii municipali, per proporzionarla a quella per le cassette di petrolio.

In seduta segreta:

3. Nomina dei patroni delle Scuole serali.

4. Nomina delle patrone delle Scuole elementari femminili diurne.

5. Nomina delle patrone delle Scuole festive femminili diurne.

6. Conferma del personale insegnante nelle Scuole serali.

7. Conferma del personale insegnante nelle Scuole festive.

Lista dei giurati. — Il Sindaco avverte che la lista dei giurati di Venezia trovasi esposta nelle sale del Palazzo municipale dal 15 a tutto il 25 corrente, affinchè tutti gli interessati possano esaminarla, e presentare in tempo i loro eventuali richiami per indebite iscrizioni od ommissioni.

Palazzo Ducale. — Siamo informati che il Ministero ha approvato l'esecuzione di un altra parte di lavoro per il restauro dell'angolo sud-ovest del Palazzo Ducale, disponendo i fondi relativi.

Statistica. — Dalla *Rassegna settimanale* pubblicata dall'Ufficio comunale di statistica, rileviamo che dal 24 al 30 settembre si ebbero in Venezia 75 nati, 11 matrimonii e 67 morti, che la media mortalità durante il mese di agosto fu dell'1,85 per mille abitanti cioè inferiore a quella di tutte le principali città d'Italia; e che la temperatura durante gli ultimi giorni di settembre si aggirò fra i gradi centigradi 24,80 e i 18,63, cioè fu superiore a quella nell'eguale periodo del 1873 e 1872.

Visita alle abitazioni. — Il Municipio avverte gli abitanti della parrocchia di S. Salvatore, che la Commissione, composta dei signori Parisiol dott. Giuseppe, Musatti dott. Cesare e Laghi Giovanni, comincierà col giorno 19 ottobre la visita sanitaria a quelle abitazioni.

Compagnia di commercio. — Nella seduta d'oggi, dopo approvato il bilancio, che dimostrava un conto passivo di L. 1,009,424, sorse il comm. Fornoni a esprimere la sua opinione che l'adunanza non fosse competente a votare lo scioglimento della Società, ed a sostenere con calde parole il voto perchè essa avesse a continuare

Questa proposta, vivamente combattuta dai signori avv. Parenzo e Cesare Levi, fu in vario senso appoggiata dai signori Zapotti, Sacerdoti e Marini, e, messa ai voti, raccolse tanti voti favorevoli quanti contrarii, sicchè il presidente, cav. Paulovich, dichiarò che doveva rimettersi ad una prossima Assemblea.

Dopo ciò rimanevano in presenza due proposte.

quella dei sigg. avv. Parenzo e Levi, perchè fosse pronunziato lo scioglimento della Società; e quella del signor Marini perchè fosse nominata una Commissione, la quale liquidasse le attività e le passività della Società e poi convocasse i soci per deliberare sul da farsi in seguito.

Ad onta che fosse riservato ad una nuova Assemblea il deliberare sulla proposta Fornoni, furono esse messe ai voti e la prima fu scartata a grande maggioranza; la seconda ammessa a maggioranza ancora più grande.

È così data la possibilità che, riorganizzato più tardi su altre basi, questo importante Istituto commerciale sia conservato a Venezia.

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia avvisa che, a senso dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007, sulle Opere pie, i preventivi degli Istituti da essa amministrati, pel venturo esercizio 1875, verranno depositati nella stanza del suo ragioniere d'ufficio dal giorno 22 a tutto 29 corrente, con facoltà a chicchessia di prenderne visione

Venezia, 13 ottobre 1874.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Giardinetto infantile. — Ricordiamo ch'è aperta l'iscrizione a questo Giardino, istituito dal Municipio in seguito al generoso dono della nob. signora Elena Rassalovich Comparetti, e situato nel palazzo Vivante a S. Geremia. I locali dell'Asilo furono ordinati nel miglior modo possibile, ed il Giardino non può essere collocato in posizione più amena, per cui non mancheranno certamente numerose iscrizioni.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

Sordo-muto. — Nelle vicinanze del campo di S. Francesco della Vigna, abbiamo veduto più volte un fanciulletto sordo-muto, triste, cencioso, abbandonato per le vie. L'infelice non ha madre, e del padre nulla si sa, per cui di lui non ha cura che una povera vecchia, pure miserabile, che caritatevolmente lo ricovera e sfama.

Commossi alla miseria ed abbandono di questo infelice, lo raccomandiamo caldamente perchè la Deputazione provinciale, il Municipio o la Congregazione di carità abbiano a ricoverarlo sollecitamente in qualche istituto.

Bullettino della Questura del 15. — Nella decorsa notte, ladri finora ignoti, mediante chiave falsa, entrarono nella casa attigua al negozio dell'orefice M. A. in Sestiere di Canaregio, e là aperto un foro nel muro, penetrarono nel negozio e vi rubarono una quantità di oggetti preziosi per un valore non ancora precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo F. G., imputato confesso del furto di uno sciallo di lana, del valore di lire 10, poco prima commesso a danno di D. M., abitante in Sestiere di S. Marco.

Tentato suicidio. — Stamane, certa C. T., abitante in Sestiere di Dorsoduro, si gettava da una finestra della propria abitazione nella sottoposta strada, riportando la rottura del femore e dell'occhio destro, per cui venne tosto trasportata al civico Ospitale. Dalle informazioni assunte sembra che quella infelice sia stata spinta a così disperata risoluzione da sofferenze fisiche, a cui andava soggetta

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne consegnato ai proprii genitori il fanciullo G. S. smarritosi sulla pubblica via

Il canicida accalappiò nove cani.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 ottobre 1874

NASCITE Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1 Rossi dott. Antonio, medico-chirurgo, con Battaggia Lucrezia, possidente, celibi.

2. Boldrini dott. Luigi Arturo, avvocato, con Giacomelli Adele Francesca Maria, possidente, celibi.

3. Forti Giacomo, lavorante in conterie, con Zaban Regina, detta Amalia, attendente a casa, celibi.

4. Bonato Angelo, gondoliere, con Zanon Elisabetta venditrice di legna, celibi.

DECESSI: 1. Valenti Bortoli Elena, d'anni 42, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Meneghetti Dal Savio Giuseppina, d'anni 31, coniugata, id. — 3. Guerra Gaburro Angela, d'anni 42, vedova, villica, di Valeggio sul Mincio (Verona). — 4. Zennaro Toscano Teresa, d'anni 77, vedova, di Venezia.

5. Ghezzo don Domenico, d'anni 67, celibe, cooperatore e possidente, di Venezia. — 6. Bortoluzzi detto Grillo Giovanni, d'anni 61, ammogliato, liquorista, id.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto d'anni 5, decessi l'uno a Baone e l'altro a Godega di Sant'Urbano.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI SCHIO.

Le notizie, che da più parti ci giungono riguardo al Collegio di Schio, ci designano come indubbia una seconda rielezione del Pasini Qualche giornale dell'opposizione accenna che vi sarà viva lotta contro di lui, a favore del consigliere provinciale Toaldi, quello che lo combattè altra volta, e che l'anno scorso fu a Mantova a rappresentare i democratici veneti nell'Assemblea della lega democratica. Ma questa lotta, se anche avesse ad esser viva (il che non crediamo) terminerà, come altra volta, col trionfo del Pasini, non essendo a dubitarsi che quegli elettori, come già francamente dichiararono, non disdiranno le precedenti votazioni, mentre non hanno ragione che d'essere contenti del loro deputato.

L'illusione d'una lotta fortunata da parte del Toaldi procede unicamente dal fatto, che nelle elezioni amministrative il Toaldi riuscì vittorioso, in confronto d'un altro autorevole personaggio di destra. Ma, a prescindere che la miglior votazione ottenuta dal Toaldi procedette unicamente da dissidii locali, e non ebbe alcun carattere politico, vuolsi notare che gli elettori politici non sono che la quarta parte degli elettori amministrativi, ed appartengono a ben diverse classi della società. Sull'ampia sfera degli elettori amministrativi e nel campo di quelle elezioni, può riuscir quello che non attecchisce nelle elezioni politiche.

La rielezione del Pasini, oltrechè essere sicura per tutte le informazioni di fatto che ne abbiamo, è del pari assicurata dalla logica e da ogni precedente.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il comm. Alberto Cavalletto.

Alberto Cavalletto ha poco più di sessanta anni. Studiò a Padova e primeggiò tra i più distinti della Facoltà. Corse a creare l'agitazione che precorse i moti del 1848, scoppiati i quali impugnò le armi, e fu primo a Sorio poi a Vicenza.

In ultimo si ridusse a Venezia, dove fu nominato maggiore nel disciplinato e benemerito corpo di fanteria *Brenta e Bacchiglione*. Fu tra i comandanti più fieri e nel tempo stesso più amati. Dopo la capitolazione di Venezia, deposta la spada, tornò cospiratore. Benchè ripugnante per alto e franco carattere [illegible] sette, preferì anche quel mezzo all'inerzia. Convolto ne' processi terribili di Mantova, in castello e alla Mainolda più che altrove si mostrò il grande cittadino che era. Evangelizzava i suoi compagni di carcere, imponeva a' suoi giudici con quella calma accigliata che dà a lui, uomo benevolo se altro mai, le apparenze di burbero ed implacabile. Sentì leggersi la condanna di morte come un documento indifferente, accolse la notizia della commutazione senza millantare disprezzo, ma senza dissimulare un atto che voleva dire: chi ve l'aveva chiesta la vita?

In carcere tornò agli studi scientifici, nei quali valeva assai.

Dopo il 1859 emigrò a Torino. La sua fortuna era quasi completamente profligata; visse anni con pochi centesimi al giorno, senza chiedere nulla, nemmeno al lavoro, che voleva tutto dedicato agli interessi dell'emigrazione, di cui era la più severa figura.

Nel 1866 si trovava al quartier generale... Oh la sera di Custoza! Ritto, a braccia conserte, a occhi asciutti, ma silenti; nella sua faccia, rivolta ai reduci di Cerlongo, c'era più angoscia, che in quella della Niobe. Nicolò Morselli l'amico prediletto di Mommsen, il nostro celebre soldato filosofo, dopo averlo lungamente fissato, si ritirò e pianse.

Dopo il ripatrio, gli amici del Cavalletto non gli dettero quartiere finchè non accettò dal Governo il posto di ingegnere capo a Padova.

La sua grande esperienza, il suo sapere, la sua operosità lo designarono ben presto al grado supremo di ispettore del Genio civile, dove rese e rende come ingegnere idraulico i più utili servigii.

Fornito di profonda dottrina nelle scienze economiche e specialmente nell'idraulica, ha reso segnalati servigi allo Stato, ed i Friulani possono ricordare che fu egli che lottò a lungo e vinse alla Camera i provvedimenti contro le temute invasioni del Tagliamento.

Cavaliere perfetto, di carattere antico, il commendatore Cavalletto è il prototipo degli uomini probi, rispettato da tutti i partiti. Oggi, rispettivamente ai suoi bisogni, sarebbe ricco, ma come Sartori, come Roselli, e tutta quella schiera di celebri che non vollero esser padri di nessuno per esser padri di tutti, è sprovveduto sempre, e vive, press'a poco, come a Torino, quando disponeva poco più di trenta soldi al giorno, per non citare tempi più vicini, nei quali campava dignitoso e indipendente, colla metà.

Non è, del resto, uomo di società; meno soltanto che cogli infelici, egli è piuttosto burbero con tutti. Alla Camera parla lucido, ma breve e concitato. Egli è un moderato, noto per la lotta; sarebbe molto più a posto combattendo un Governo disistimato, che sostenendone, come fa, uno stimato ed amato.

È alto della persona, ha il capo ed il mento bianchi d'argento, i tratti regolarissimi, l'insieme severo.

È anche fisicamente un uomo di Plutarco.

COLLEGIO DI GEMONA.

Il commendatore Terzi ha indirizzato il seguente programma:

Agli elettori del Collegio di Gemona.

Quando, otto anni or sono, i primi albori della libertà sorsero a far paghi i vostri voti, io ebbi l'onore di essere inviato al seguito dell'illustre uomo di Stato, cui venne affidata l'alta missione d'inaugurare fra voi il Governo nazionale. In quell'incontro, per buona parte d'un anno, concorsi alle cure amministrative della vostra Provincia, e fu quella per me fortunata occasione di studiare le peculiari condizioni di codesta importante parte d'Italia. — La cordialità e la benevolenza, che sono, per così dire, istintive nei Friulani, mi procurarono fra voi l'amicizia di molti, sì che, chiamato ad altre funzioni, mi dipartii dal Friuli colle più care memorie. Lontano, non vennero meno le contratte amicizie e l'affetto mio per la vostra Provincia: sempre mi fu di particolare compiacenza il tener dietro all'andamento delle cose vostre ed al progressivo loro miglioramento.

È però lusinghiera e gradita mi tornò l'onorevole richiesta da taluno di voi fattami, a mezzo di comuni amici, di accettare la candidatura del vostro Collegio; ed io sarò a voi tutti sommamente grato, se dai vostri voti sarò chiamato all'alto onore di far parte della Rappresentanza nazionale. Con quali propositi io possa entrare in Parlamento, ne fa assicurazione l'intera mia vita, spesa nella pubblica Amministrazione, dalla quale, senza riguardo a personali sacrificii, spontaneamente mi tolsi, quando entrò in me la fiducia di potere al di fuori, meglio che dentro di essa, giovare al suo riordinamento.

Alla riforma dell'Amministrazione, prosciogliendola dai complicati e fastidiosi congegni che ne intralciano l'andamento con danno dei pubblici servizi, e che, ancor più delle stesse imposte, sono talvolta di aggravio ai contribuenti; al miglioramento della finanza pubblica con ben intese e razionali economie, con vigilare l'esatta applicazione delle leggi, la giusta ripartizione delle imposte e la puntuale loro riscossione; a fare quanto occorre perchè il tanto ambito pareggio fra le entrate e le spese dello Stato si possa una buona volta conseguire; a tutto ciò, infine, che sia inteso a provvedere efficacemente alla tutela della pubblica sicurezza e ad immegliare le nostre condizioni economiche, saranno precipuamente dirette le mie cure in Parlamento, se onorato dalla maggioranza dei vostri suffragi. Nel tempo stesso sarà per me doveroso e gradito impegno di propugnare e difendere, compatibilmente coi supremi interessi nazionali, quelli particolari della vostra Provincia e dei vostri Comuni.

Firenze, ottobre 1874.

FEDERICO TERZI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti del 18 agosto 1874:

Colbertaldo Giovanni, giudice del Tribunale di Treviso, collocato a riposo a sua domanda;

Mattiussi Bonaventura, id. id., id.;

Munari Ferdinando, id. di Castiglione delle Stiviere, tramutato in Treviso a sua domanda;

Gioppo Ferdinando, pretore del Mandamento di Padova Campagna, nominato giudice del Tribunale di Treviso;

Zilli Guglielmo, id. del 1.° Mandamento di Treviso, id. di Castiglione delle Stiviere;

Macola Ettore, aggiunto giudice presso il Tribunale di Padova, tramutato in Conegliano.

Venezia 15 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 ottobre.

(D) Tanto per mutare, oggi incomincierò la mia lettera comunicandovi alcune notizie statistiche del massimo interesse, che varranno ad apprendervi che cosa abbia fatto la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, dal giorno in cui entrò nell'esercizio delle sue funzioni fino a tutto il giorno 2 settembre 1874.

Le pensioni monastiche accordate fino al 22 settembre decorso furono in numero di 2169 per la complessiva somma di lire 1,002, 232 50.

I *sacerdoti* pensionati furono 717 per lire 387,400, i *laici*, 516 per L. 142,650; le *coriste*, 636 per L. 382,182 50, e le *converse* 300 per L. 9000, vale a dire, *maschi* pensionati, N. 1233 per L. 530,050, e *femmine* pensionate N. 936 per L. 472,182 50. Al totale complessivo di lire 1,002,232 50 rappresentato dalle 2169 pensioni monastiche accordate, devesi aggiungere il *maximum* delle pensioni che vennero accordate a non pochi religiosi, che per ragione d'infermità furono dichiarati assolutamente inabili al lavoro.

Fino a tutto il 22 settembre 1874 ebbero luogo N. 35 aste di beni immobili di Enti soppressi e di Enti conservati, che messi in vendita sul prezzo di L. 10,778,784, 84, furono aggiudicati per L. 13,447, 782, cioè con un aumento di L. 2,668,997 19. I beni immobili degli Enti soppressi motivarono N. 22 aste, e furono aggiudicati per L. 5,161,202, vale a dire con un aumento di L. 816,517 sul prezzo di L. 4,344,685, sul quale erano stati messi in vendita. I beni immobili di Enti conservati messi in vendita in N. 13 aste per L. 6,434,099 81, furono aggiudicati per L. 8,286,580, cioè con un aumento di L. 1,852,480 19.

I beni conceduti in enfiteusi fino al 22 settembre 1874 motivarono N. 6 aste, e furono deliberati per l'annuo [illegible] di L. 176,220, che superò di L. 510 il prezzo di L. 175,710 sul quale furono posti all'asta quei beni, i cui bonificamenti e miglioramenti, da eseguirsi a tenore dei capitolati, ammonteranno alla bella somma di L. 677,000.

Fino al 22 settembre 1874, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma prese inoltre possesso di 48 Biblioteche (43 delle quali sono secondarie), di 2 Musei, 2 Gabinetti scientifici ed un Osservatorio astronomico. Le 5 Biblioteche principali sono: la Casanatense, nell'ex convento dei Domenicani alla Minerva, con 200,000 volumi; l'Angelica, nell'ex-convento degli Agostiniani di Sant'Agostino, con 150,000 volumi; quella dei Gesuiti, nell'ex-convento del Collegio Romano, con 50,000 volumi, la Vallicelliana, nell'ex-convento dei Filippini alla Chiesa nuova, con 30,000 volumi, e quella nell'ex-convento dei Gesuiti al Gesù, con 20,000 volumi. I due Musei sono: quello Kircheriano nel Collegio Romano, e quello di fisica e storia naturale a San Paolo, fuori le mura. I due Gabinetti scientifici sono: il Gabinetto di fisica al Collegio Romano ed il Gabinetto mineralogico al Collegio Nazzareno.

Siccome io non amo farmi bello del sole di agosto, credo mio dovere l'aggiungere che tutte le notizie da me fin qui riferite furono estratte dagli specchietti annessi ad un'opera che vide la luce ieri pei tipi degli eredi Botta, e che si intitola: *Il Papato ai tempi dell'Impero da Costantino a Giustiniano, e il Papato ai tempi nostri*, con alcune note illustrative sulle leggi 13 maggio 1871 e 19 giugno 1873.

Di quest'opera, dotta non meno che coscienziosa, è autore un magistrato di bella fama: e, se avrà tanti lettori quanti merita di averne, è indubitato che il partito clericale non avrà motivo di rallegrarsene, poichè l'egregio autore, a cui gli studi storici e giuridici sono famigliari del pari che gli studii teologici, prova all'evidenza e con gran corredo di fatti all'appoggio della sua tesi, che il Papato non fruì mai di libertà vera nei tempi andati, nè ebbe mai libertà maggiore di quella che gode attualmente

A proposito di clericali vi dirò che, sebbene si sforzino di fare *à mauvais jeu bonne mine*, e fingano di non attribuirvi nessuna importanza, pure essi sono furenti con il maresciallo di Mac-Mahon e più specialmente con il duca Decazes, per il richiamo del leggendario ed inutile *Orénoque*, il quale, dopo aver fatto versare un mare d'inchiostro, finalmente, questa mane alle 11 1|2 salpava dal porto di Civitavecchia per non più farvi ritorno.

L'on. Bonghi, che ieri assisteva alla solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, e che ha finalmente trovato il desiderato segretario generale nel prof. Enrico Betti, domani sera andrà a Napoli, di dove si recherà quindi a Lucera a fare una visita ai suoi elettori, e forse anche ad Agnone, ove un buon nucleo di elettori intende di votare per lui. L'on. Bonghi avrà probabilmente per compagno di viaggio il comm. Mordini, Prefetto di Napoli, arrivato ieri fra noi per conferire con i ministri delle finanze, dell'interno, della marina e dell'istruzione pubblica sopra varie questioni che interessano assaissimo la Provincia da lui amministrata.

Questa sera, alle 9 1|2 è aspettato l'on. Gerra, di ritorno dalla sua missione in Sicilia; e domani mattina arriverà da Firenze il prof. Betti, col quale l'on. Bonghi vuole conferire prima di mettersi in viaggio.

Il movimento elettorale qui incomincia appena, ma, a menomare la qualunque influenza dell'*Associazione Progressista* che intende sostenere tutti candidati dell'opposizione, il Comitato centrale dell'*Associazione elettorale liberale di Roma* ieri sera tenne un'adunanza nella quale fu deciso d'invitare le Presidenze dei Comitati elettorali dei Rioni a mettersi d'accordo fra loro per procedere alla scelta del candidato pel Collegio rispettivo.

Vittorio 5 ottobre.

Nel giorno 29 settembre, nel Conservatorio di S. Giuseppe, ebbero luogo gli esami annuali scolastici, presenti distinti personaggi, ed il R. Ispettore scolastico.

Questa prova ha confermato ancora una volta l'ottimo indirizzo di questo Istituto, premiato anche all'Esposizione di Vienna.

Le allieve, modeste ed insieme disinvolte nel tratto, risposero nelle belle lettere, nella storia, nell'aritmetica, e nella lingua francese con franchezza, con precisione, e con buon gusto, così da incontrare la generale approvazione degl'intelligenti, e da tornare di vero conforto alle brave institutrici.

Vittorio va lieto di possedere questo Istituto, e si augura da esso sempre eguali risultati, che a buon diritto gli procurarono fama di Scuola-convitto veramente esemplare per l'istruzione ed educazione impartitevi.

Si annunzia che alla presidenza del Senato del Regno possa venire nominato il conte Pasolini, giacchè il marchese di Torrearsa non è più disposto ad accettare quell'ufficio.

(Gazz. di Milano.)

Se siamo bene informati, è domenica che l'on. Sella rivolgerà la parola ai suoi elettori.

E la domenica successiva parlerà a Tirano l'on. ministro degli affari esteri. *(Libertà)*

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:
Domani mattina giungerà in Roma il prof. Betti, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. L'on. Bonghi ha rimesso a domani la sua partenza per Napoli, affine di aspettare e conferire qui col prof. Betti.

Sull'arresto delle reclute carliste a Roma, leggiamo quanto segue:

La Questura aveva avuto avviso di certi convegni molto sospetti, che si tenevano in una casa in Via Marforio, N. 109, all'ultimo piano.

Li seguì, tese le sue reti, prese le sue note e si convinse che si trattava di un covo bell'e buono di carlisti.

Sul far delle otto attorniò, con un buon drappello di Guardie di pubblica sicurezza, la casa sospetta; alcune di queste, comandate da un ispettore, salirono le scale e bussarono all'uscio.

L'ispettore annunziò trattarsi di consegnare una lettera di gran premura: la porta si socchiuse: un violento urtone la spalancò.

Lo spettacolo che si offerse allo sguardo degli agenti di P. S. era comicamente teatrale, tanto, che stettero in forse se si trattasse d'una mascherata da carnovale.

I campioni italiani del *Rey-neto* erano 12 di numero: pare dovessero essere 22, ma 10 prudentemente mancarono all'appello. Eran tutti Romani. Uno di loro il capitano, uno il tenente portabandiera, un terzo il sergente. I due primi son veterani delle gloriose campagne spagnuole, han già combattuto laggiù e fuggito per la loro santa causa, ed eran tornati a Roma a fare incetta d'uomini, di quattrini e di armi. Questi tre vestivano il completo uniforme: ghette rosse, calzoni e giubba di panno verde con rivolti di velluto nero, somigliante all'uniforme degli antichi *Caccialepri*; berretto alla carlista: i due ufficiali — rosso; il sergente — bianco: nel centro del berretto un bottone dorato con le cifre *C. 7.°* e l'iscrizione: *Voluntarios de C. 7° Dios, Patria, Rey.* — Pare che la patria di quei Romani sia la Spagna.

Le reclute portavano tutte qualche parte dell'uniforme, e specialmente le ghette rosse.

Sin qui la farsa. Ma il guaio è che quei signori non avevano soltanto bizzarri costumi, ma avevano delle armi belle e buone, del cui possesso dovranno render conto all'Autorità.

In queste armi c'era di tutto un po'. Daghe [illegible] Guardia nazionale in cattivo stato comperate da qualche ferravecchio, due spadine di gentiluomo da Cardinale, una vecchia impugna-

tura di daga della Civica romana, messo sopra un fioretto appuntato, quattro o cinque sciabole di tutte le epoche, un fucile da caccia, due revolvers, una pistola Flobert, dei bastoni con lo stocco, e, infine, un bel cannoncino che pareva un giocattolo.

Tutto questo arsenale con la relativa buffetteria fu portato in Questura, ove furono accompagnati nei loro comici travestimenti quei 12 soldati della fede.

I nomi di questi bravi soldati sono i seguenti

Lottero Emidio ex sergente pontificio di linea, ora capitano, d'anni 27.

Collalti Cesare ex impiegato telegrafico pontificio di 27 anni, ora tenente portabandiera.

Cantoni Andriano ex sergente nei cacciatori che ha fatto poca carriera perchè è ancora sergente.

Bertarelli Giovanni di anni 24

Pellegalli Marino di anni 21, vice caporale nel reggimento linea, compagnia di deposito.

Pellegalli Camillo di anni 19, studente.

Pirzileni Luigi di anni 27, già militare sotto il Governo pontificio nei volontarii di riserva.

Degli Esposti Giuseppe di anni 37, cuoco, già caporale nel reggimento linea.

Milanesi Giovanni possidente, già soldato nei dragoni pontificii.

De Andreis Andrea di anni 25 di Campidigliano, fornaio.

Filippini Stefano di anni 23, di Roma, impiegato particolare.

Sanesi Filippo.

Mentre la Questura bussava alla porta, si stava leggendo un ordine del giorno, ch'è un vero gioiello.

Togliamo all'*Italie* i seguenti suoi dispacci particolari:

Civitavecchia 13, 2 ore, 20 m.

Questa mattina a otto ore e mezza, l'*Orénoque* ha abbandonato il suo ancoraggio ed è uscito dal porto. La sua partenza non ha dato luogo a veruna manifestazione.

L'*Orénoque* si è fermato a cento metri dall'entrata del porto. Parecchie barche lo hanno accompagnato fino al punto in cui si trova ancorato. Le visite ufficiali sono state le più cordiali.

Dicesi che la fregata aspetta gli ultimi ordini per allontanarsi e che essa partirà a 3 ore.

Civitavecchia 13, 3 ore 15 m.

L'*Orénoque* ha levato or ora l'ancora. Esso si allontana in questo momento dirigendosi verso l'Ovest.

Il bastimento francese ed i forti non scambiarono salve d'artiglieria. Ciò si spiega dal fatto che l'*Orénoque* non ha che quattro cannoni, e che i regolamenti marittimi non accordano le salve d'artiglieria che ai bastimenti che hanno almeno otto cannoni.

I saluti d'uso sono stati fatti colle bandiere.

In città, calma perfetta.

Serra di Falco 13, 4 ore pom.

Un distaccamento composto di carabinieri, di militi a cavallo e di soldati, e comandato dal bravo brigadiere di carabinieri Fontana, ha incontrato nel feudo Giffarone, Comune di Caltanissetta, il famoso bandito Andrea Salvo e il suo compagno Gaetano Ansalone, la cui cattura era stata messa a prezzo.

Questi due briganti erano autori di parecchi omicidii e del sequestro di Caico. Dopo un serio conflitto che durò più di due ore — i due malfattori erano imboscati — Andrea Salvo è stato ucciso con un colpo di fuoco alla testa.

Ansalone è stato fatto prigioniero e condotto nelle nostre prigioni. I carabinieri, i militi ed i soldati lo hanno scortato in mezzo agli applausi della popolazione.

La *Deutsche Nachrichten*, dopo aver detto che Bismarck rifiutossi costantemente di far pubbliche quelle simpatie che può nutrire in secreto per il Principe delle Asturie, scrivono:

« Il principio del non intervento negli affari di Spagna è radicato nel principe Bismarck molto più di quello che si crede generalmente in Francia e all'estero. Quanto all'affare di Guetaria, i comandanti dell'*Albatros* e del *Nautilus* ricevettero dal Governo un'approvazione completa della loro condotta, ma furono avvertiti nello stesso tempo, e fu avvertita anche la diplomazia tedesca a Madrid, che, pur sostenendo la dignità e i diritti internazionali del loro paese, dovevano mostrarsi moderati in modo da evitare il più possibile che il Governo fosse costretto di dipartirsi dalla sua politica di non intervento. »

Scrivono da Monaco 13 ottobre alla *Perseveranza*:

Il figlio di Bismarck è venuto tra noi quale addetto a questa legazione prussiana. Varii sono i commenti sulla sua venuta, ma credo che però non vi si abbia ad attribuire un particolare scopo. Il Principe suo figlio è qui solo perchè abbia a conoscere la nostra Corte, e nulla più.

Scrivono da Parigi 12 ottobre alla *Gazzetta di Torino*:

La rappresentazione data all'*Opera* a beneficio degli Alsaziani e Lorenesi ha dato il bel prodotto di quarantamila franchi. Vi assisteva il solito *tout Paris*, incominciando dal maresciallo e la consorte. Degli ambasciatori furono *notati* quello di Turchia e il marchese Vega de l'Armijo.

Come vi ho detto, quest'opera di beneficenza aveva il *cachet* di una dimostrazione antiprussiana.

La Granduchessa Maria di Russia vi assisteva, accompagnata dal generale Fleury, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Adelina Patti fu sublime negli *Ugonotti*, e ricevette una vera entusiastica ovazione. Il palco scenico fu letteralmente coperto di fiori.

La Nota del *Journal Officiel* sull'*Orénoque*, comunicata dal signor Tiby al cav. Artom, segretario generale degli esteri, è identica a quella pubblicata dall'*Agenzia Stefani*.

(*G. d'Italia.*)

La Nota presentata dalla Spagna al Governo francese è stata appoggiata dall'ambasciatore di Germania, residente a Parigi, il quale ebbe ordine dal proprio Governo di dare tutto l'appoggio ai reclami della Spagna, basati sopra fatti di cui gli agenti consolari della Germania, residenti a Baiona e in altri punti della frontiera franco-spagnuola, hanno date informazioni e testimonianze al Governo di Berlino. Così il *Corriere Italiano*.

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio:

« Il ritiro di Dorregaray ha fatto cattiva impressione sui carlisti. La presa di Laguardia sgombra la riva sinistra dell'Ebro, e paralizza gli attentati dei carlisti contro Miranda.

« I carlisti si sono ritirati innanzi a Moriones ch'è entrato in Viana. Don Carlos si è ritirato nelle sue posizioni. »

Leggesi nella *St. Petersb. Zeitung*:

Le voci corse da qualche tempo di inquietudini che sarebbero scoppiate fra i Cosacchi dell'Ural sembrano indirettamente confermate da una notizia della *Gazzetta dell'esercito di Urab*. Al 7 (19) settembre cioè a mezzogiorno, sarebbe entrata in Uralsk la prima divisione del battaglione d'infanteria d'Orenburg, alla sera giunse il governatore generale di Orenburg, aiutante generale Kryshanowskg. Le inquietudini sarebbero state provocate dalla riorganizzazione riguardo all'obbligo del servizio.

Agli arresti che ebbero luogo a Semlino, in seguito alla congiura scoperta contro la dinastia regnante in Serbia, sono da aggiungersene altri due uno a Belgrado e l'altro a Semlino. I due arrestati avevano da sostenere una parte importante nella congiura.

L'arrestato di Semlino, di nome Dragischa Stanojewitsch, è un parigino, dottore in legge, ed in istretti rapporti di parentela coll'ex principe Alessandro Karageorgiewitsch. Dicesi che a lui spettasse la direzione della congiura.

Telegrammi.

Napoli 13.

Il commendatore Gerra è arrivato stamani proveniente da Messina. (*Fanfulla.*)

Parma 13.

Ieri, il senatore Raffaello Costamezzana, fu colpito da apoplessia. — Il suo stato è piuttosto grave. (*Fanfulla.*)

Berlino 13.

La domanda di libertà provvisoria presentata da Arnim fu passata al Tribunale superiore per la decisione in ultima istanza. (*Corr. di Trieste.*)

Parigi 13.

I giornali conservatori, governativi e repubblicani approvano il richiamo dell'*Orénoque*.

In Inghilterra sembrano eccessive le pretese del *memorandum* spagnuolo, e specialmente la pretesa che la Francia mantenga un Corpo d'esercito sulla frontiera.

Un tentativo di mediazione pacifica negli affari di Buenos-Ayres è andato fallito. (*Fanfulla.*)

Parigi 13.

La Granduchessa Maria di Russia assistè alla rappresentazione teatrale data a beneficio degli Alsazio-Lorenesi. Il Granduca Costantino elargì a questo scopo 10,000 franchi (*Corr. di Trieste.*)

Roma 14.

È arrivato l'on. Gerra ed ha ripreso il suo ufficio di segretario generale all'interno.

È pure arrivato il prof. Enrico Betti ed ha assunto l'ufficio di segretario generale alla pubblica istruzione. (*Nazione.*)

Roma 14.

Ieri sera la Questura sorprese in una casa in via Marforio, dodici cospiratori carlisti, ex soldati pontificii, arruolatori di volontarii. Furono sequestrati revolvers, pistole, armi arrugginite, uniformi e berretti che portano scritto, *Voluntarios de Carlos VII. Dios, patria y Rey.* (*Monit. di Bologna.*)

Torino 13.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Vegezzi, ebbe luogo la prima adunanza preparatoria del *Comitato generale liberale*. (*Gazz. di Milano.*)

Berlino 13.

Il *Börsen Courier* vuol sapere che a questo Tribunale sia giunto da Parigi il giornale ufficiale dell'ambasciata germanica in quella città, in cui Arnim registrò di proprio pugno quei documenti da esso trattenuti quale proprietà privata. (*Citt.*)

Parigi 13.

Il Governo spagnuolo sostiene l'esattezza dei fatti affermati nel *memorandum* e li mette al di sopra d'ogni contestazione. *Citt.*

Parigi 13.

Sembra che il Governo di Madrid sia risoluto in base ai fatti querelati nel *Memorandum* presentato al duca di Decazes, di avanzare domande di risarcimenti materiali. Se ne parla con molta asseveranza nei circoli dell'ambasciata spagnuola. Il Gabinetto francese si trovò in grande imbarazzo di fronte a questo energico contegno degli Spagnuoli. (*Deutsche Zeitung.*)

Parigi 14.

Dispacci da Bilbao confermano che parecchi battaglioni carlisti della Biscaglia innalzarono la bandiera di pace. (*O. T.*)

Parigi 14.

La *Patrie* conferma la Nota di Decazes ai rappresentanti all'estero sopra il richiamo dell'*Orénoque*, spiegandone le cause, e come verrà surrogato. (*Monit. di Bologna.*)

Versailles 13.

L'*Officiel* d'ieri recò il Decreto che convoca per l'8 novembre gli elettori del Nord, dell'Oise e della Drôme per l'elezione dei loro rappresentanti all'Assemblea.

Le elezioni municipali seguiranno alla fine di novembre. (*Citt.*)

Londra 13.

Nel parlare dell'affare dell'*Orenoque* il *Times* dice essere ora assolutamente necessario di richiamare l'agente diplomatico inglese presso il Vaticano, e sostiene che il conservare quel funzionario è offensivo pel Re d'Italia, e induce false speranze da parte degli ultramontani. (*N. F. P.*)

Nuova Yorck 13.

Secondo un rapporto dell'Ufficio d'agricoltura, il prodotto di quest'anno dei cotoni si dimostra in 5 Stati migliore del 24 per cento; in 3 Stati peggiore del 12 per cento; negli altri Stati è invariato. La raccolta del cotone è in pieno vigore, e molto avanzata. (*O. T.*)

Washington 13.

Si telegrafa da Nuova Orleans che 5000 negri nell'Alabama hanno sconfitto i bianchi. Gran numero di morti e feriti. (*Gazz. di Tor.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 14. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lettera di Lanza al Sindaco di Vignale, nella quale dichiara risultargli che non pochi elettori non sono più disposti a dargli il voto, e d'ignorare i motivi di tale cambiamento dopo aver confermato dodici volte il loro deputato.

Aggiunge che avendo tentato invano di promuovere una riunione degli elettori più influenti, decise di non più presentarsi come candidato a Vignale.

Berlino 14. — Il ministro di Spagna consegnò al sottosegretario di Stato copia dell'ultima Nota presentata alla Francia.

Hendaye 14. — Sei cannoni Krupp, 3000 fucili, 300,000 cartucce, furono sbarcati nella notte scorsa e consegnati ai carlisti.

Berlino 14. — Aust. 188 3/4; Lomb. 84 1/2; Azioni 145 1/4; Ital. 65 3/8.

Berlino 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'Imperatore ritornerà a Berlino il 20 ottobre, andrà nel Mecklemburg il 21 e ritornerà a Berlino il 24. — Indi soggiunge: prima di prendere queste decisioni, l'Imperatore aveva discusso ancora la possibilità di una visita al Re d'Italia. L'Imperatore aveva a cuore, non solo di restituire la visita amichevole di Vittorio Emanuele, ma anche di testimoniare di nuovo quanto il Governo tedesco valuti i rapporti tra i due paesi; ma l'Imperatore credette di dover cedere ai consigli pressanti dei medici, che, vista la causa della malattia grave dell'anno scorso, non vollero prendere la responsabilità di un viaggio in autunno, e del cambiamento di clima inevitabile. Per conseguenza l'Imperatore rinunciò per ora al viaggio. — Egli fece esprimere al Re d'Italia il suo più vivo rammarico per questa necessità.

Berlino 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una dichiarazione del presidente del Tribunale, Krueger, il quale dice che il Tribunale decise, dietro proposta del procuratore di Stato, l'arresto di Arnim e la perquisizione, fondandosi sull'accusa di sottrazione di documenti ufficiali. Il procuratore e il giudice d'istruzione si posero in comunicazione col Ministero degli esteri soltanto dopo la decisione del Tribunale, onde stabilire i fatti più sicuramente. La dichiarazione insiste dicendo, che il Ministero degli esteri non è capace di esercitare alcuna influenza sui tribunali tedeschi. La *Corrispondenza provinciale*, parlando del processo di Arnim, dice che l'origine dell'accusa non ha alcun rapporto cogli avvenimenti anteriori, che diedero luogo all'allontanamento di Arnim dalla diplomazia; dimostra che il solo motivo ne fu il rifiuto di Arnim di restituire i documenti.

Parigi 14. — 3 0/0 Francese 61 77, 5 0/0 Francese 98 90; Banca di Francia 3965; Rend. ital. 65 02; Ferr. Lomb. 318; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 195 25; Ferr. Romane 80 —; Obblig. Romane 184 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 15 —, Cambio Italia 9 7/8, Ingl. 92 7/8.

Parigi 14. — Mac-Mahon ricevette il Principe di Galles. Il duca di Padova, candidato bonapartista per l'elezione di domenica nella Senna e Oise, fu revocato dalle funzioni di Sindaco.

Parigi 14. — La sinistra decise di non fare domani, nella Commissione permanente, alcuna interpellanza al Governo, riservando tutte le questioni all'Assemblea, essa interpellerà tuttavia sulla condotta del Prefetto di Nizza. Se la destra interpellasse sulle questioni estere, si crede che il ministro ricuserà di rispondere, dichiarando che l'Assemblea è la sola competente.

Vienna 14. — Mob. 241 —, Lomb. 140 :0, Austr. 309 —; Banca Nazionale 982, Napoleoni 8 81 —; Arg. 43 60; Londra 109 90, Austr. 73 80.

Londra 14. — Inglese 92 7/8; Ital. 65 1/2, Spag. 18 3/4; Turco 45 7/8

Madrid 14. — Serrano ricevette l'ambasciatore del Brasile. — Questi disse che si sforzerebbe di mantenere l'armonia fra le due nazioni, e fece voti per la pacificazione della Spagna. Serrano rispose ch'egli desidera pure tale armonia. Ricevette poi l'ambasciatore d'Olanda.

Madrid 14. — La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei carlisti, che subirono molte perdite.

Nuova-Yorck 14. — La metà del raccolto del tabacchi nel Kentucky e nel Tennessee fu distrutta dal gelo. — Le elezioni nell'Ohio diedero una maggioranza democratica. Furono eletti al Congresso 12 democratici, ed 8 repubblicani. Il risultato nell'Indiana è dubbio. Nella Virginia occidentale furono eletti tutti i candidati democratici, così pure nell'Arkansas. Nel Nebraska e Dakota furono eletti candidati repubblicani.

Rio Yaneiro 13. — Le notizie da Para recano nuovi conflitti fra i Portoghesi ed i Brasiliani. Un Portoghese fu ucciso, un altro ferito.

Una brava signora. — Leggesi nel *Corriere Veneto*:

Ci gode l'animo di poter annunciare che fra i candidati che sostennero l'esame in questa Regia Università per l'approvazione per l'insegnamento delle Scuole tecniche, ottenne felicissimo successo l'egregia direttrice delle nostre Scuole femminili di S. Maria Iconia, signora Rachele Fedeli, di Venezia.

COMPAGNIA DI COMMERCIO

AVVISO.

Non essendo stati esauriti tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno sulla convocazione odierna, la seduta, a senso dell'avviso 29 settembre p. p., continua domani alle ore 12 mer. precise.

Il Presidente,
GIO. PALLOVICH.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 ott	del 15 ott
Rendita italiana	73 27	72 07
» (coup staccato)	71 10	70 92 1/2
Oro	22 21	22 28
Londra	27 75	27 77
Parigi	111	111 10
Prestito nazionale	61 25	61 5:
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	830 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1909 —	1892 —
Azioni ferrovie meridionali	242 —	240 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche		
Banca Toscana	1464 —	1450 —
Credito mob. italiano	725 50	717 —
Banca italo-germanica	224 —	224

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 ott	del 14 ott.
Metalliche al 5 %	70 15	69 95
Prestito 1854 al 5 %	74 05	73 80
Prestito 1860	107 50	107 65
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	982 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 —	241
Londra	109 90	109 90
Argento	103 80	103 80
Il da 20 franchi	8 83 1/2	8 83 1/2
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.
14 ottobre.

Alta marea: ore 0 30 ant.	metri	1,38
Bassa marea: ore 5 30 ant.	»	0,04
Alta marea: ore 11 30 ant.	»	1,07
Bassa marea: ore 6 15 pom.	»	0,32

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Panormus*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C., da Girgenti, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Simbaldi, vuoto, all'ord., da Wadsoe, lo scooner danese *Andreas Lönnemann*, cap. Hansen, con baccalà per G. H. Scot.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., per cont. a 73 10, e per fine corr. a 73 15. Da 20 franchi d'oro L. 22 22, fiorini austr. d'argento a L. 2 61. Banconote austr. L. 2 54 1/2 per fiorino. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 105

Este 10 ottobre.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		20 74	21 13	27 60	28 27
» mercantile		19 90	20 41	26 15	27 30
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino				
	napoletano	14 00	14 40	18 84	19 23
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		10 00	11 25	25 84	26 30

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.20

BOLLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	70 85	70 90

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista	5	408 — —	408 50
Francoforte	3 m. d.	5	231 25 —	231 50
Francia	a vista	4	110 85 —	111 —
Londra	3 m. d.	3	27 66 —	27 75
Svizzera	a vista	5	— — —	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 21 —	22 23 —
Banconote Austriache	251 25 —	251 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti corren.	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 — — 73 05

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Citti Couvrier A., - Conte Seino Pio, Gaetano, ambi dall'interno, - Sigg.re Bragineer, - Blanc, tutti dalla Francia. - Miss Renera I. Martin, - Miss Edith G. Martin, - Lionel Barton, - Miss Moore, - De Sale B. J., - Mesdames Sheide, tutti tre dall'Inghilterra, - Tutchins F. E., - Newton E., ambi dall'Ohio. - A. Behm, dalla Germania, - O' Hubby, - Gerschow J., ambi da Amburgo, - Sig.ra Storm Karbuston, dall'Irlanda, - De Treystadiler, dall'Ungheria, - Russell S. J., - The Turman, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Purial W. W., - Taylor B., - M. Stokes, ambi con moglie. - Turner C. W., - Bigg H., tutti da l'Inghilterra. - Sig.ra Berggren E., dalla Svezia, con figlia, - Zeiga Schlesinger, - Zierer W., - Forster d.r C., ambi con moglie, tutti da Vienna, - Monson J. T., dal Canadà, - Kellogg C., dall'America, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Castlan, - Prevost de St Hilaire, ambi dalla Francia, - Atkins B., dall'Inghilterra, tutti tre con moglie, - Bortle avv. A., con famiglia, - Uiglio L., tutti da Trieste, - Christie L. S., dall'Australia, - Miller L. B., con figlio, - Rigby, - Long, tutti dall'America, - Dinshaw Ardaseer, dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Corrado A., con moglie, - Grafigna Pio, - De Prandiner, con famiglia, - Barocci A., negoz., - Soldati A., tutti dall'interno. - Cochepin, - Bermond, - Sig.ra Spony, - Ourmel, avv., con moglie, - Vinra A., - Abraham, con madre, tutti dalla Francia, - Welbersmeier Ida, - Selinek, con moglie. - Schultz von Dratzig, tutti dalla Germania. - Schwepffer E., da Dresda, - Baynes A., da Vienna, - D.r Chrestellier dalla Svizzera, ambi con moglie, - Palar bar. N., - Sevastianoff M., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pasquali, barone, - Ricci, ambi dall'interno, - Offenner A., dalla Francia, - Gordkins A., dall'Inghilterra, - Bernard E., da Amburgo, - Runner Nurni, - Biese A., - Traumann J., da Brünn, - von Poto F., - Gautardig, ambi dalla Svizzera, - Schenk, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Casanova J., - Sig.ra Tovo, ambi dall'interno, - Carame P., dalla Francia, - A. Bruckmann, - Kippenberger O., - Sionne Z., - Geiger d.r L., - fratelli Heine, - Martius Z., con moglie, tutti dalla Germania, - sorelle Normann, da Dresda, - Altmann A., dall'Austria, con famiglia, - Essen r., dall'Ungheria, - Toni P., maresciallo, da Trieste, - Runge G., con famiglia, - A. Rulle, - V. v. Bitimer, - A. v. Traughe, ambi dalla Russia, con moglie, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. 10''., 5 latit. Nord — 0°. 9'. 9'' long Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 16 ottobre 1874
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 6h 16, 7 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*) 11h 45' 36'', 9

Tramonto app.: 5h 15 9

Luna. Levare app.: 0h 20', 9 pom.

Passaggio al meridiano 4h 23', 7 pom.

Tramonto app. 8h 47 6 pom

Età = giorni: 7. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari. —

Bullettino meteorologico del giorno 14 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm	763 30	762 76	763 44
Term. centigr. al Nord	12 80	16.80	15.05
Tensione del vapore in mm.	8 02	9.49	10.40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	83	78
Direzione e forza del vento	N.1	E. S. E.1	E. S. E.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 14 ottobre 3 0 = — 6 ant. del 15 = 1.0.

— Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: 18. 6 — Minima: 11. 9

Note particolari. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 ottobre 1874.

Mare tranquillo e venti leggieri o moderati delle regioni settentrionali.

Barometro generalmente stazionario, tranne in Piemonte ed in Liguria, ove è abbassato fino a 3 mm.

Pioggia presso il Gargano e sul Canale d'Otranto; cielo sereno in quasi tutto il resto d'Italia.

Il tempo accenna a qualche leggero turbamento.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera seria: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 20	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 [illegible]	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 25	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova
Pom.	2 25	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso
»	3 50	Milano, Verona, Padova
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto)
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo)

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenza da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom. (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.26 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

Comune di Mansuè. 1066

Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre corrente, resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottoindicati

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti

a) Fede di nascita;

b) Fedina criminale e politica;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora.

d) Patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti nonchè a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intende durevole per un solo anno

Gli Eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno 1 novembre

Mansuè, 9 ottobre 1874

Il Sindaco,
PARPINELLI

Posti aperti al concorso

1. Scuola maschile rurale in Mansuè, annuo stipendio L. 600.
2. Scuola femminile rurale in Mansuè, annuo stipendio L. 500

N. 1168 XX. 1045

Distretto di Mestre — Provincia di Venezia

Municipio di Chirignago.

Avviso d'asta.

Per la vendita di Num. duecentodue piante di rovere d'alto fusto di provenienza dal bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla R. Prefettura con Decreto N. 8650, Div. I, del 18 luglio 1874,

1. Si rende noto al pubblico che col prefettizio Decreto 26 settembre 1874, N. 12171, Div. I, è stata resa nulla l'asta tenutasi in questa sala comunale alla presenza del sottoscritto nel giorno di venerdì ventotto agosto p. p., e devonsi quindi rinnovare da principio gli atti tutti relativi alla vendita della suddescritta partita di piante

2. Nel giorno di venerdì ventitrè ottobre 1874 alle ore due pomeridiane in questa sala comunale ed alla presenza del sottoscritto, si procederà pertanto ad un nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Numero 202 piante di rovere salve le norme stabilite al Capo III del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

3. Ritenute nulle le pratiche tutte dell'asta antecedente e la fatta aggiudicazione, il nuovo incanto verrà aperto sul dato peritale primitivo di L. ital. 3578·62 (tremila cinquecento settantaotto e centesimi sessantadue

4. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, a sensi dell'art. 94 del succitato Regolamento. Le offerte in aumento di prezzo, non potranno essere minori di lire italiane dieci per ogni voce.

5. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta, effettuare il deposito di lire ital. 357,86 (trecento cinquantasette e centesimi ottantasei) a garanzia dell'offerta, al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa dell'atto di delibera ital. lire 200 (duecento) per le spese, salva liquidazione

6. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di aumento non inferiori al ventesimo (fatali) sul prezzo di quello, decorrerà a tutto il quinto giorno successivo alla delibera stessa, come verrà notificato con apposito Avviso. Ogni offerta d'aumento che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito.

7. Nel caso d'aumento offerto giusta l'articolo precedente, sarà con pubblicazione d'altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la vendita verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente colle stesse norme di Legge osservate nel primo esperimento d'asta, a sensi degli articoli 99 e 100 del Regolamento.

8. Se nessuna offerta d'aumento venisse fatta nel termine di giorni cinque come sopra stabilito pei fatali, sarà dichiarata definitiva la precedente delibera provvisoria fatta nel primo esperimento d'asta indetta per il giorno 29 ottobre 1874

9. Qualora detto primo esperimento d'asta andasse deserto se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 26 ottobre 1874

10. I capitoli normali d'asta, saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle ore 12 ant., e dalle ore 2 alle ore 5 pom.

11. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il giorno quindici del mese di febbraio 1875.

12. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale entro otto giorni dalla stipulazione del contratto che seguirà entro otto giorni dalla data della partecipazione al deliberatario della superiore approvazione della definitiva delibera.

13. Chiuso l'incanto, verranno restituiti i depositi ai concorrenti, ritenendosi solamente quello fatto dall'aggiudicatario, al quale verrà restituito dopo la stipulazione del contratto, e presentazione del confesso di Cassa dell'eseguito versamento del prezzo di delibera.

14. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulla migliore offerta ottenuta, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

15. Le spese tutte del contratto, per martellatura, collaudo, bolli, tassa di registrazione, stampe dei manifesti, copie, diritti di segreteria, ecc. ecc., staranno tutte a carico deliberatario

Dalla Residenza municipale,
Chirignago, 7 ottobre 1874.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO

Il Segretario,
Luigi Canevese

ATTI UFFIZIALI

N. 2205.

DEPUTAZIONE

PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione oggi ottenutasi mediante asta a schede segreta, del 5:10 per cento sul prezzo delle it. L. 218,250, importare del deliberamento seguito nel giorno 23 settembre 1874, per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in legname con testate in muratura attraverso il fiume Piave, fra Musile e S. Donà di Piave lungo la strada provinciale da Mestre per S. Donà a Portogruaro, con adattamento delle rampe di accesso ed opere inerenti, si fa noto che sul nuovo prezzo in conseguenza risultante di it. L. 207,119:25, si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio, alle ore 11 antim., del giorno di mercoledì 28 ottobre corr., col metodo della candela vergine, a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ritenuto che ogni offerta in diminuzione per parte di ciascun aspirante non dovrà essere minore di lire cento

Le condizioni dell'appalto sono quelle stesse contenute nel precedente Avviso d'asta 4 settembre 1874, N. 2004.

Venezia, 9 ottobre 1874.

Il Prefetto Presid.,
C. MAYR.

al N. 1350 Gab. Intend.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia

Avviso per miglioria.

Nell'incanto oggi tenuto venne deliberata, in via di provvisoria aggiudicazione, la vendita di tutti i sei lotti costituenti la massa di carta fuori di uso, posta in vendita coll'Avviso N. 1350 Gab. del 25 settembre p. p. a Fano Emanuele di Venezia, per l'importo complessivo di lire 15,090·80

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ed in relazione all'Avviso sudd.º, si fa noto che il termine utile per presentare offerte di aumento non minori del ventesimo sull'indicato cumulativo prezzo di delibera, andrà a scadere alle ore 12 merid. del giorno 17 ottobre corr., e che le offerte medesime potranno essere presentate alla Cancelleria del Gabinetto della R. Intendenza, insieme alla prova dell'eseguito deposito del quinto della somma esibita per garanzia del presentato partito, deposito che dovrà effettuarsi nella Cassa dell'Economato dell'Intendenza medesima.

Venezia, 12 ottobre 1874.

Il R. Intendente.
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

17-4 1. pubb.

DICHIARAZIONE

di fallimento.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del signor Nicolò Dona di Giuseppe, commerciante di Mestre, ha delegato alla relativa procedura il Presidente di questo Collegio, ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Antonio Pavan di qui in Frezzeria, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ed ha determinato il giorno 23 corr. ottobre, alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 14 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI

16-4

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale 13 ottobre corrente, ricevuto dal sottoscritto, l'eredità abbandonata da Corradi Antonio del fu Camillo, morto nel 30 settembre 1874 in questa città, venne accettata con beneficio d'inventario da Carlotta Corradi fu Camillo, Teresa Corradi moglie a Giuseppe Cappello pure fu Camillo, e da Angela Corradi fu Gio. Battista

Dalla Cancelleria Pretoriale del I. Mandamento.

Venezia, 13 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZANELLA

15-4 1. pubb.

PRETURA DI VENEZIA

II. Mandamento.

BANDO.

Ottemperando al Decreto odierno, registrato con marca da centesimi sessanta debitamente annullata, dell'Ill.mo sig. Pretore di questo Mandamento, il sottoscritto all'uopo delegato, rende noto che esso nel giorno trentuno corrente, alle ore undici ant., a S. Severo, al N. 10 2, procederà alla vendita per pubblico incanto dei quadri oppignorati a carico di Berra Carlo, quale erede beneficiario del padre Giuseppe Berra

Dipinti da vendere.

1. Quadro, di Paolo Veronese, rappresentante: l'Annunciazione.

2. Quadro, di Scuola fiamminga, rappresentante: Un paesaggio.

3. Quadro di Scuola romana, rappresentante: La bugia e la verità.

4. Quadro, di Scuola romana, rappresentante: La giustizia e l'abbondanza.

5. Quadro, rappresentante Venere e Marte.

6. Quadro, rappresentante Rebecca al pozzo, ecc. ecc., ed altri dipinti di vario, di varii autori, fra i quali Salvator Rosa, Canaletto, Bonifacio

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 13 ottobre 1874.

C. PERASI, Vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 17 ottobre — N. 277

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia [illegible]
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 25 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE

Il *Débats* si felicita col Governo francese pel richiamo dell'*Orénoque*. Crede che, se il Governo non lo ha richiamato prima, gli è perchè i legami col partito clericale erano più stretti di quello che siano ora, che vanno progressivamente rallentandosi. Anche le condizioni degli affari spagnuoli, e le prossime elezioni in Italia, sono credute dal *Débats* causa della risoluzione presa dal Governo francese. Rispetto a noi, esso dice che fu atto di riguardo verso il Governo italiano, per non lasciare all'opposizione radicale un tema troppo facile da sfruttare, con avventate declamazioni, che avrebbero potuto giovare a tristi disegni. Il notevole articolo termina col citare una considerazione del *Nord*, assai benevola verso il Gabinetto italiano, pel modo moderato e decoroso, col quale presentava al Governo francese i suoi lagni per l'*Orénoque*, ponendolo a confronto coll'attitudine superba del Gabinetto di Madrid, che ha dato al suo reclamo una forma diplomatica solenne, e l'aspetto di una vera requisitoria, e lo ha pubblicato prima ancora che la parte incriminata avesse avuto tempo di rispondervi.

I giornali francesi contengono articoli violenti contro il signor Thiers, pel discorso da esso tenuto il 9 corrente al redattore del *Giornale di Bologna*.

Noi avevamo creduto opportuno di non riprodurre quel discorso, appunto perchè di natura da provocare diffidenza sui buoni rapporti esistenti col Governo francese. Però, poichè esso diviene ora il tema dei giornali francesi, ne riportiamo qui i punti principali

« Il sig. Thiers allora ci rispondeva «« che la grande maggioranza liberale della Francia è favorevolissima all'Italia, e prende parte col più vivo interesse al nostro progredire ed a tutto ciò che può maggiormente consolidare la nostra unità nazionale

«« La Francia, ed io stesso, fummo un tempo contrarii alla vostra unità ed indipendenza, ma solo quando si trattava di costituirvi liberi ed uniti, poichè un presentimento generale ci faceva temere come conseguenza dell'unità italiana quella della Germania

«« Il combattere l'unità italiana era per noi un mezzo d'impedire l'unità della Germania

«« Ma dal momento che io assunsi la direzione delle cose in Francia, dopo la presa di Parigi, ho procurato sempre di dare alla politica francese un tale indirizzo, che ogni possibilità di collisione con l'Italia divenisse impossibile. »»

« Il sig. Thiers soggiunse poi: «« L'Italia non deve temere dalla Francia atti che possano gravemente offendere il vostro amor proprio nazionale, o contrarii agli interessi vostri; ma tuttavia dal Governo attuale francese dovete aspettarvi gli effetti di un mal celato risentimento, e ciò a causa delle influenze che il partito ultramontano francese di quando in quando potrebbe esercitare sul presente Ministero, il quale, a parer mio, è debolissimo. »»

« Richiesto da noi della sua opinione intorno alle voci corse in questi giorni del probabile ritorno al Ministero del Duca di Broglie, il signor Thiers ci rispondeva: «« che il signor di Broglie è l'uomo il più impopolare della Francia, e che, oltre ad essere il maggior nemico dell'Italia, avrebbe fatto cadere in breve tempo il Settennato. Imperocchè il signor di Broglie avrebbe promosso in Francia delle elezioni così pronunciate, da sbigottire gli animi dei Francesi. »

Queste parole, dice la *Liberté*, portano con sè medesime la loro punizione. « I nostri lettori sono troppo al corrente degli avvenimenti contemporanei, perchè ci occorra di dimostrare, soprattutto il domani del richiamo dell'*Orénoque*, come il contegno del Governo attuale sia stato più abile e più simpatico verso l'Italia di quello del Governo del sig. Thiers; e non faremo ingiuria al loro buon senso col dimostrare loro quanto siano colpevoli ed antipatriotiche le denunzie del sig. Thiers contro il Ministero attuale ed il capo eventuale del Ministero di domani. »

Un primo effetto della Nota spagnuola, pare che siasi manifestato. L'*Imparcial* annunzia che Dorregaray, appena arrivato in Francia, fu internato con due suoi aiutanti. Se ciò è vero, il Gabinetto di Versailles avrebbe mostrato di non tenere in non cale quella Nota, come avrebbero voluto i giornali francesi.

Oggi leggiamo nella *République française* una requisitoria contro il Governo di Madrid del tutto insolita in quel giornale: « Il Governo di Madrid, esso dice, sentendosi forte dell'appoggio di una Potenza che gode, per il momento, in Europa, il privilegio della forza, ha una evidente tendenza a parlare con alterigia, come si vede nel discorso che di recente il suo rappresentante indirizzava al Presidente della Repubblica. Forse quel Governo si accorgerà ben presto che anche la più benevola protezione è spesso un peso molto grave. Intanto noi crediamo che se dall'altra parte dei Pirenei si persistesse a voler tenere un tal contegno, il Gabinetto di Versailles avrebbe il dovere di appellarsi al giudizio dell'Europa. »

Vediamo in fatti tutta la stampa ufficiosa di Berlino e quella che difende la politica tedesca sostenere francamente i reclami spagnuoli.

La *Neue freie Presse* a questo proposito scrive un violento articolo contro la protezione che i carlisti ricevono nel territorio francese, dichiara che il Ministero spagnuolo può essere sicuro di avere con sè tutta la pubblica opinione in Europa; essere necessario di soffocare in quel trilatero, fumante di sangue, che giace al di qua dell'Ebro, un pernicioso focolare di pestilenza, che in caso diverso potrebbe contribuire di molto a rovinare in altri paesi le più care libertà; e finisce col credere che il Governo francese dovrà chinare il capo. Forse l'internamento di Dorregaray ne è il primo sintomo.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione addizionale alla Convenzione del 2 luglio 1870, relativa ai vaglia postali.

N. 2086. (Serie II.) Gazz. Uff. 2 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione addizionale alla Convenzione del 2 luglio 1870 per lo scambio dei vaglia postali fra l'Italia ed il Belgio, firmata a Roma il 10 luglio 1874, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 5 settembre successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione addizionale alla Convenzione del 2 luglio 1870, relativa ai vaglia postali, essendo stata conchiusa tra l'Italia ed il Belgio, e dai rispettivi plenipotenziarii sottoscritta a Roma, alli dieci luglio del corrente anno milleottocentosettantaquattro;

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Belges, voulant compléter par des stipulations supplémentaires la Convention du 2 juillet 1870, relative aux mandats de poste échangés entre l'Italie et la Belgique, ont résolu de conclure une Convention additionnelle, et ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Monsieur Silvio Spaventa, député au Parlement national, son Ministre Secrétaire d'État pour les travaux publics, et

Sa Majesté le Roi des Belges,

Monsieur Van Loo, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants

Art. 1. La limite du montant des mandats de poste échangés entre l'Italie et la Belgique est élevée à 500 francs.

Art. 2. Les mandats déclarés perdus ou détruits pourront être remplacés immédiatement par des duplicata au profit des destinataires primitifs.

Art. 3. Le montant des mandats, déclarés perdus ou détruits, qui n'auront pas été payés pendant un délai à fixer de commun accord par les Administrations des postes des deux pays, pourra être remboursé aux envoyeurs après l'expiration de ce délai, s'il n'est pas réclamé par les bénéficiaires.

Art. 4. Les Administrations des postes des deux pays arrêteront, d'un commun accord, toutes les mesures de détail et d'ordre nécessaires pour assurer l'exécution de la présente Convention.

Art. 5. La présente Convention qui sera considérée comme additionnelle à la Convention du 2 juillet 1870 sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra. Elle sera mise à exécution à partir du jour dont les deux Administrations conviendront, et elle aura la même durée que la Convention susdite.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Rome, en double original, le 10 du mois de juillet 1874.

(L. S.) *Spaventa.*
(L. S.) *A. Van Loo.*

Noi avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione addizionale, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente [illegible]

In fede di che Noi abbiamo firmato di nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Torino, oggi 30 del mese di agosto, l'anno del Signore milleottocentosettantaquattro, vigesimosesto del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Sono stabilite le condizioni delle rafferme con premio.

N. 2096. (Serie II.) Gazz. uff. 6 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'articolo 1.° della legge 14 giugno 1874 N. 1973 (Serie II) sulle rafferme con premio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I militari che a termini degli articoli 1 e 2 della citata legge abbiano le qualità per ottenere la rafferma con premio, per poter esservi ammessi, dovranno inoltre soddisfare alle seguenti condizioni:

Avere una costituzione fisica tale da offrire sufficiente guarentigia che durante il tempo della rafferma potranno continuare a prestare un buon servizio secondo il proprio grado ed impiego nel corpo cui appartengono;

Aver date prove di buona condotta morale e disciplinare e non aver commesso atto alcuno contrario al carattere ed alla dignità militare;

Avere la istruzione necessaria per esercitare in modo soddisfacente il servizio del proprio grado ed impiego speciale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri addì 18 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Sotto il titolo: *Il segreto nelle pubbliche Amministrazioni*, l'*Italie*, in data di Roma 12 ottobre, pubblicava il seguente articolo:

L'arresto del conte d'Arnim è sempre il soggetto di discussioni vivissime nella stampa. Dall'insieme degl'indizii pubblicati dai giornali di Berlino risulta assai chiaramente che le carte di cui è stata chiesta restituzione al vecchio ambasciatore di Germania a Parigi, sono di due sorta. Alcune sono dei documenti ufficiali, delle Note, dei dispacci, ch'egli avrebbe ricevuto direttamente dalla Cancelleria tedesca. Le altre sarebbero delle lettere particolari, indirizzate dal principe di Bismarck, confidenzialmente e personalmente, al conte d'Arnim, e che riguardano dei punti delicati della politica contemporanea, che non si volevano abbandonare alla sorte delle comunicazioni ufficiali.

Naturalmente si è veduto rinascere in questa occasione la questione che è già stata a più riprese sollevata in Italia; non si è forse dimenticata la polemica così viva, ch'ebbe luogo nel 1862, allorchè l'onorevole Berti ha pubblicato le lettere inedite di Cavour a Rattazzi. L'esempio ebbe numerosi imitatori in parecchi uomini di Stato; se il generale La Marmora ha avuto il torto di seguirlo per suo conto, ha potuto tuttavia addurre in sua scusa, ch'egli vi era stato condotto dalla necessità della difesa; mentre che molte altre pubblicazioni di questo genere non hanno avuto altro scopo che di sodisfare qualche vanità personale, o di aiutare un trionfo di alcune combinazioni poco confessabili, e di fare delle lucrose speculazioni.

Per dire francamente il nostro parere sull'affare Arnim, confessiamo che, da qualunque punto di vista lo si guardi, non si potrebbe in veruna maniera giustificare la sua condotta, se egli realmente è colpevole degli atti, di cui gli si fa rimprovero. In fatti, se le carte delle quali gli si chiede la restituzione sono dei documenti ufficiali, è evidente che appartengono allo Stato, e che il signor d'Arnim non ha il diritto di sottrarli agli archivii dove devono rimanere. Se, al contrario, si tratta di lettere confidenziali, ma aventi per iscopo il compimento della missione, della quale il sig. d'Arnim era incaricato presso il Governo francese, non è in allora solamente l'ambasciatore che è in fallo, ma ben anco il gentiluomo.

Aspettando delle più ampie informazioni a questo riguardo, non possiamo nascondere la nostra sorpresa vedendo gli elogi indirizzati all'energia del principe di Bismarck da alcuni dei nostri giornali, che hanno l'abitudine di procurarsi e di pubblicare senza la minima esitanza tutti i documenti più confidenziali emanati dal Governo, e che non possono loro essere comunicati secretamente che dagli impiegati infedeli. In luogo di respingere con dispezzo quegli infedeli, li si invita a mancare al loro dovere, introducendo così degli elementi di disordine e di immoralità nelle nostre Amministrazioni.

Come succede che si dichiara colpevole, per esempio, il generale La Marmora per aver pubblicato, dopo tutto apertamente e sotto la sua responsabilità, dei documenti ch'egli ha ricevuti o ch'egli ha scritti, — e che si approva e s'incoraggia dei funzionarii disonesti a tradire la confidenza che l'Amministrazione è costretta di avere in essi? Vi sarebbero forse, per caso, due morali, l'una per noi e gli amici nostri, l'altra per i nostri nemici?

Noi siamo, in quanto a noi, più logici Biasimiamo senza esitanza ogni uso illegittimo dei documenti dello Stato. Hanno soli il diritto di pubblicarli quelli che sono alla testa del Governo e che sono, per conseguenza, responsabili

Non siamo noi sicuramente tra quelli che sono disposti ad esagerare le attribuzioni ed i diritti dello Stato. Ma appunto perchè non vogliamo che lo Stato esca dai suoi confini, è naturale che esigiamo per lui in questi confini tutta l'Autorità, di cui ha bisogno per adempiere la sua missione. Ora, non vi ha peggiore anarchia di quella che nasce dall'immoralità dei funzionarii e dalla disorganizzazione delle pubbliche Amministrazioni. Bisogna che lo Stato sia forte, che egli faccia rispettare i suoi diritti; è questa una condizione assoluta per la conservazione delle nostre libertà.

I giornali francesi pubblicano il seguente riassunto della Nota della Spagna alla Francia, già accennata dal telegrafo:

« Un'importante Nota diplomatica fu trasmessa dall'ambasciatore spagnuolo in Parigi, marchese della Vega di Armijo al duca di Decazes.... Essa comincia coll'esprimere il dispiacere che non siansi ancora qui realizzate le speranze basate sul riconoscimento del Governo spagnuolo e sulle reiterate assicurazioni ricevute dalla Francia, tanto rispetto alla sua vigilanza sulla frontiera per impedire il passaggio del contrabbando di guerra, come riguardo all'internare tutte le persone che più o meno direttamente contribuiscono a mantenere l'insurrezione carlista. Certi Dipartimenti servono ancora, non soltanto come un rifugio ai perturbatori della Spagna, ma anche come una sicura base delle loro operazioni, e come dimora della Corte di quella donna, che pretende divenire Regina di Spagna.

« Il contegno degli agenti del Governo nelle Provincie di confine della Francia fu troppo di frequente in contraddizione colle amichevoli assicurazioni del duca Decazes, e dà la misura di ciò che può aspettarsi da quei funzionarii. Gli è perchè conosce il buon volere del duca verso la Spagna che l'ambasciatore attira così spesso la sua attenzione su questo argomento spiacevole, e cerca convincere il Governo francese dell'inefficacia delle istruzioni ch'esso trasmette ad agenti abituati senza dubbio ad agire in senso opposto.

« Se questi funzionarii fossero animati da sentimenti diversi, non aspetterebbero che i fatti venissero additati per applicarvi i rimedii; ma essi ne furono testimonii passivi, tollerando l'esistenza di Comitati per l'organizzazione dei Commissariati delle truppe e degli equipaggiamenti militari; inoltre, ad onta di ripetute denuncie, permisero al contrabbando di guerra di passare la frontiera impunemente. Se i loro subordinati, non conoscendo di far dispiacere ai loro capi, sequestravano un convoglio, gli oggetti, di cui questo si componeva, non venivano ordinariamente venduti all'incanto come prescrivono le leggi, e possono quindi al postutto esser pervenuti da ultimo alla loro destinazione. »

Dopo aver così riassunto il principio della Nota, il *Times* ne riferisce il seguente brano testuale:

« Più d'una volta, V. E. disse, con una convinzione ispirata dal vostro desiderio che la causa carlista non avesse ad essere favorita dagli agenti del Governo francese, che le informazioni da voi ricevute provano come il contrabbando non avvenga per la via delle frontiere, ma per la Bidassoa e le coste spagnuole, che non sono sufficientemente custodite, ed alle quali il contrabbando vien condotto da vascelli che portano la bandiera d'un'altra Potenza (*il Belgio o l'Inghilterra?*). E V. E. aggiunse che la Spagna non trovò opportuno di attribuire lo sviluppo del carlismo a quella nazione. Io non ho certo intenzione di accusare o difendere quella nazione, e sarebbe ingiusto il negare che il carlismo ritrasse armi ed altre risorse da quella parte e da altri luoghi; ma l'E. V. apprezzerà la differenza che esiste fra quei soccorsi che devono sfidare i rischi d'un lungo viaggio, e quelli che i carlisti possono procurarsi da un paese vicino, che per i suoi numerosi mezzi di comunicazione può dare facile passaggio a tutto ciò che abbisogna in campo ad un esercito.

« A queste considerazioni deve aggiungersi che l'organizzazione delle forze carliste coincide colla fine della guerra franco-prussiana, e che in quel tempo rimase nelle mani di Francesi privati ed anche del Governo francese una considerevole quantità di fucili e di equipaggiamenti, ch'era facile ai commercianti di comperare, e di vendere poi ai carlisti. E ciò avvenne indubbiamente; poichè gl'insorti furono veduti in uniformi che portavano le iniziali G. M. (*Garde mobile*), iniziali che per i carlisti non avrebbero senso, e che mostrano come le uniformi siano venute direttamente dalla Francia. »

Ripigliando il riassunto della Nota, il *Times* dice ch'essa contiene forti lagnanze pel ricovero dato in Francia a Don Carlos dopo la battaglia di Oroquieta, e l'agio ch'egli ebbe in tal modo di preparare pel corso d'un anno intero una nuova campagna.

Il duca Decazes nelle anteriori corrispondenze diplomatiche, aveva osservato che il Governo spagnuolo si lagnava in generale, degli aiuti che i carlisti ricevono dalla Francia, ma non indicava i fatti precisi. La Nota risponde che ciò non è esatto, poichè l'attenzione del Governo francese venne già richiamata su parecchi di questi fatti, senza che il duca di Decazes facesse risposta sodisfacente

Il documento riassunto dal *Times* enumera qui le principali accuse che la Spagna muove alla Francia: il passaggio sul territorio francese del generale Lizarraga, con 29 persone e 15 cavalli, la dimora in Francia della Principessa Margherita (consorte di Don Carlos) « dopo ch'essa rappresentò una parte importante ad Estella, e dopo l'orribile strage di Abarzuza. » — « Quali lagnanze, dice qui la Nota, avrebbe diretto la Francia alla Spagna in simili congiunture? Le leggi internazionali non permettono che le persone che portano turbamenti e desolazione in un paese, abbiano ad essere tollerate, se non aiutate, dagli agenti d'un Governo vicino ed amico. »

Seguono le lagnanze contro il famoso Prefetto dei Bassi Pirenei, Nadaillac. Per mostrare in qual modo quel funzionario eseguisca gli ordini di sorvegliare i carlisti che il duca di Decazes assicurò essergli stati impartiti, la Nota cita il fatto che il 3 maggio 1872, giorno successivo all'entrata di Don Carlos in Spagna, entrata che era ben nota al Prefetto, questi telegrafava a Versaglia: « Non mi riesce di sapere cosa alcuna rispetto a Don Carlos. Ignoro anche se egli sia qui od in Spagna. Esercito gran vigilanza. » — Inoltre il sig. Nadaillac si rifiutò a lasciar rientrare in Spagna per la via più breve i soldati governativi, che dopo qualche battaglia si vedevano costretti a rifugiarsi sul territorio francese.

Altro appunto fatto al Prefetto de' Bassi Pirenei si è il non aver egli acconsentito ad internare, malgrado le reiterate domande del console spagnuolo in Baiona, il bar. della Torre ed il duca della Rocca, quest'ultimo generale carlista, i quali, sotto colore di far parte del seguito della Principessa Margherita, se ne stanno a Pau aiutando con ogni mezzo la causa del pretendente

Avendo il duca Decazes domandato precedentemente dei particolari rispetto alla violazione asserita dalla Spagna dei trattati che riguardano la navigazione della Bidassoa, la Nota spiega che le lagnanze si riferiscono ai vascelli francesi stazionati in quel fiume che servono di deposito per ogni specie di contrabbando da guerra: cosa contraria al trattato concluso il 2 dicembre 1856 fra la Spagna e la Francia. « Benchè l'Amministrazione francese conosca quei fatti i vascelli si trovano ancora colà. »

La Nota dice che non è ragionevole l'ascrivere l'introduzione del contrabbando di guerra alla poca vigilanza delle Autorità spagnuole, poichè, com'è naturale, i contrabbandieri entrano in Spagna per i punti della frontiera occupati dai carlisti. Toccherebbe alle Autorità francesi impedirne il passaggio sul loro territorio.

I Comitati carlisti esistenti sulla frontiera francese non furono disciolti, e tutt'al più si credette di far ragione alle lagnanze spagnuole coll'obbligare i membri che li compongono a trasferirsi da un punto della frontiera all'altro, ove non sono meno nocivi.

Da ultimo viene la lagnanza che la proposta fatta dallo stesso Governo francese di inviare alla frontiera svizzera o belgia i carlisti che si trovano in Francia non abbia avuto seguito. « La Nota, dice il riassunto del *Times*, prova in qual modo quell'obbligo fu adempiuto. Le vie di Baiona, Pau, Perpignano ed altre città di frontiera riboccano di carlisti, dei più notevoli fino ai fuggitivi e disertori, ed i Prefetti espongono frivoli pretesti per non inviarli all'interno. »

La fine del documento viene così compendiata dal foglio inglese:

« L'ambasciatore dice poi che avrebbe pieno diritto di gettare la responsabilità di tutto ciò che avviene, non sugli agenti del Governo francese, ma sul Governo medesimo, il quale, dopo aver proposto una nuova forma d'internamento e preso un solenne impegno, aggiunge la violazione di questo impegno alla non osservanza della convenzione del 1862. Egli (l'ambasciatore) si rivolge di nuovo al ministro degli esteri francese, chiedendo che la protezione data al carlismo in Francia abbia a cessare definitivamente

« Il Governo spagnuolo crede che uno sforzo energico sarebbe assai meno costoso delle spese incessanti imposte alla Francia dalla continuazione della guerra. Se si schierassero considerevoli forze francesi lungo la frontiera, che operassero d'accordo colle forze spagnuole dell'altra parte, se la Bidassoa fosse invigilata concordemente dai due paesi; se le Autorità dei Dipartimenti di frontiera francesi venissero surrogate con altre che agissero di conformità al dichiarato volere del Governo francese, la guerra non potrebbe prolungarsi, poichè Baiona, Pau, Oloron, Perpignano, ec., cesserebbero di essere permanenti focolai di cospirazione. »

La Nota osserva con gran verità ed opportunità che anche il Portogallo ha una frontiera molto estesa e che, se la Francia avesse seguito l'esempio di questo paese, le lagnanze che ora l'ambasciatore è costretto a fare per ordine del Governo spagnuolo, non avrebbero mai avuto luogo.

In conclusione, la Nota attira l'attenzione del Governo francese sull'anomalia presentata dalla Francia liberale, che, senza dubbio, contro la sua intenzione, si identifica coll'assolutismo in Spagna.

ITALIA

La *Libertà* scrive in data di Roma 13

L'on. Mordini giunto ieri in Roma ha conferito lungamente col presidente del Consiglio circa la condizione economica del Comune di Napoli, e col ministro dell'interno sopra varie questioni d'interesse provinciale

Sappiamo che il Prefetto di Napoli intende conferire ancora con l'on. Bonghi circa l'Università napoletana, e con l'on. ministro della marina intorno alla progettata cessione della darsena di Castellamare.

La questione sorta tra l'Italia e la Turchia per i protetti (e non sudditi) italiani a Chio, non ha alcuna importanza. Questa colonia di protetti italiani vive da secoli in quel paese, e ormai non parla più l'italiano, nè veste più coi nostri costumi. Aveva chiesto da molti anni di essere esonerata dalla leva, e per tale ragione aveva scelto la nazionalità italiana. Come dicemmo, la vertenza è di lieve momento, e se rimane sospesa da molti anni, può rimanerlo ancora per molto tempo. Pare però che si voglia dar ragione alla Porta, perchè è difficile continuare a riconoscere come italiani quelli che da più di una generazione hanno cambiato lingua e abitudini, e non hanno perciò più nulla di comune coll'Italia.

G. d'Italia

La *Libertà* scrive in data di Roma 14

Questa mattina furono fatti degli altri arresti di arrolati per la spedizione

Furono sequestrati molti documenti, lettere e verbali delle riunioni

Ecco, per esempio, un estratto di una seduta del 4 ottobre:

« Il signor Lottera aggiunge gravi parole onde esortare tutti non solo all'unione e alla fratellanza, ma ancora, e principalmente, a una buona condotta ecc., e spera che la schiera dei volontarii romani non verrà meno al suo compito e farà sempre *brillare* il coraggio, lo slancio e la bravura che diede in ogni tempo tanto onore e rinomanza alle truppe pontificie. »

. . . .

Annunzia che gentili signore stanno ricamando una bandiera. »

A proposito di questa bandiera, essa fu sequestrata stamane in una casa, di cui per ora ci asteniamo di dare l'indirizzo. La bandiera è gialla e rossa; sulla seta gialla è ricamato, con molta ricchezza, il Sacro Cuore, sormontato da questa iscrizione a lettere d'oro

« Detente! el corazon de Jesus es co amigo. »

Sotto al cuore, a lettere d'oro è scritto

« Voluntarios romanos
« W. Carlos VII. »

Ecco ora il passaporto del Lottera, di cui si parla di sopra:

Real Ejercito del centro y Cataluna
Zuavos carlistas auxilios

En virtud de las facultades que me están conferidas por el ermo Sr Infante General en Gefe del Real Ejercito del centro y Cataluña, concedo libre y seguro passaporte á *Emilio Lottera zuavo de este Batallon a fin de que pueda pasar á Roma en uso de un mes de licencia temporal.*

Las autoridades militares de los puntos por donde transite le darán el auxilio que necessite, asi como las justicias le facilitarán, prévios los requisitos prevenidos, el alojamiento y demás articulos anotados al margen

Cuartel general de Prats de Llusany 11 marzo 1874

El comandante le Gefe
Augusto Wid

Ejército real
(L. S.)

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 13:

Era comparso ieri un opuscolo intitolato *I Repubblicani in Parlamento*, diretto a sostenere

la opportunità che gli uomini di parte repubblicana accettino il mandato di rappresentanti della nazione.

Pare che il procuratore del Re abbia trovato in quell'opuscolo qualche frase incriminabile, perchè esso veniva ieri sul mezzogiorno sequestrato

Scrivono da Ravenna al *Panfulla* che la notizia, sparsa da molto tempo, ed allora prematuramente divulgata, sulle dimissioni del Prefetto di Palermo, conte Gioacchino Rasponi, è oggi « accertata ufficiosamente ».

« Questa notizia, scrive il corrispondente, l'attendavamo, del resto, da un momento all'altro, mentre si sapeva quali fossero le intenzioni del conte Rasponi.

« Dieci mesi di amministrazione, coi semplici mezzi ordinarii, non gli valsero a dare assetto alla pubblica sicurezza e alle cose di Sicilia.

« D'altronde, essendosi egli dichiarato fin dal principio contrario ai mezzi straordinarii, fetstè apertamente richiesti dall'on. presidente del Consiglio nel suo discorso di Legnago, il conte Rasponi non poteva non dimettersi.

« È dunque un motivo di riguardi e di convenienze personali la sola ed unica ragione di queste dimissioni.

« Ed è un'identica ragione quella che lo fa tuttavia rimanere al suo posto, fino a che le elezioni non sieno compiute.

« Allora le sue dimissioni saranno accettate ufficialmente.

« Da Ravenna, intanto, gli si è offerta *telegraficamente* la candidatura a deputato del 1° Collegio, già da lui occupato, e la sua rielezione può ritenersi come positiva. »

GERMANIA

A proposito dell'affare d'Arnim, il *Nord* fa osservare, fra le altre, questa particolarità assai strana, che il presidente del Tribunale di Berlino avrebbe scritto al suo Collegio di Stettino una lettera per scusarsi di aver fatto procedere ad atti giudiziarii nella giurisdizione del Tribunale di Stettino, senza averlo in precedenza avvertito. *(Italie.)*

Scrivono da Würsburg, in data del 10 alla *Patria* di Bologna:

Il 29 di questo mese a otto ore e mezzo si apriranno le Assise della Bassa Franconia, col processo di E. D. L. Kullman, a motivo dell'attentato contro il principe Bismarck.

Nelle Assise, che dureranno due giorni, si sono serbati dei posti per tutti i rappresentanti della stampa e principalmente per quelli dell'Alta Germania che si affollano nella nostra città.

L'accusa sarà sostenuta dal primo procuratore Bidel, e la difesa del reo è stata assunta dall'avv. Gerhard.

Dicesi che Kullman non neghi di avere attentato alla vita del gran Cancelliere, e che conservi una gran calma in prigione. Si mostra contento del trattamento. Per ordine superiore egli è giorno e notte guardato a vista da due gendarmi.

Pare che il ritardo del processo sia venuto dall'assenza del Presidente del Tribunale che viaggiava all'estero.

Berlino 14.

Sull'affare Arnim, la *National-Zeitung* osserva: Finchè Arnim era al servizio dello Stato, egli doveva contenersi secondo lo spirito e le istruzioni della direzione responsabile della politica imperiale germanica; era inconveniente ed inammissibile, da parte sua, l'invocare, nelle questioni pendenti, la pubblica opinione ad un giudizio fra lui ed i suoi mandanti, pel cui solo conto egli era chiamato ad agire.

La Nota spagnuola non fu qui presentata ufficialmente, ma solo officiosamente perchè ne fosse presa notizia, essa è accompagnata da un promemoria, il quale prova violazioni della neutralità da parte dei Francesi in quattro punti del territorio spagnuolo. *(N. F. P.)*

DANIMARCA

Il *Golos* si esprime come segue a proposito della questione dello Schleswig.

« L'esistenza della Danimarca, come Potenza europea, è indispensabile, e soprattutto all'equilibrio delle Potenze del Nord, perchè se la chiave del Baltico rimarrà in mano alla Danimarca, sarà un mare libero e aperto. Se la Germania comandasse il *Sund*, il Baltico diverrebbe, naturalmente, proprietà germanica. »

L'Europa non desidera per certo un cambiamento simile, e non lo permetterebbe. Gli uomini di Stato tedeschi debbono sapere che il semplice fatto di sollevare una tale quistione è pericoloso per la pace europea

La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo dice che il contegno della Prussia di fronte alla Danimarca non fa onore alla razza che domina attualmente nell'Europa centrale

SPAGNA

L'*Imparcial* reca che Dorregaray, al suo arrivo in Francia, è stato internato con due suoi aiutanti.

Il generale carlista Elio, dopo la dimissione e partenza di Dorregaray, è ritornato presso Don Carlos, col quale si è rappattumato.

Si legge nel *Tiempo* del 7 ottobre:

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi conferma una notizia che si è sparsa ieri sera, ma di cui non si era tuttavia certi.

Alle 9 ant. i convogli N. 34 e 151 sono stati fermati ad Agramon da una banda carlista. Dopo averli riempiti di petrolio e dato loro fuoco, i carlisti li lanciarono, il primo verso Hellin e il secondo verso Minas. I viaggiatori furono fatti discendere e lasciati liberi. Inoltre i carlisti appiccarono il fuoco alla Stazione, che alle 9 pom. bruciava ancora. Non si ha notizia di tre altri convogli stati incendiati; ma alcuni viaggiatori assicurano di averne visto uno in fiamme nei pressi di Calaspara, che correva con una velocità di 15 chilometri all'ora.

RUSSIA

Intanto dispacci odierni ci annunciano nuove sottomissioni dei carlisti: di più la città di Durango e di Guernica si sono pronunciati contro Don Carlos.

L'*Indépendance belge* pubblica una notevole corrispondenza da Berlino del 9 ottobre, della quale riportiamo il seguente passo sulle relazioni tra la Russia ed il Governo di Madrid.

« Il ritorno a Madrid dell'antico inviato di Russia in Spagna, sig. di Kudriawski, ha dato luogo a molti discorsi. Gli uni ci veggono una ripresa delle relazioni ufficiose tra la Russia e la Spagna, mentre altri sostengono che queste relazioni esistevano già, e che l'inviato di Russia è semplicemente ritornato al suo posto dopo il termine del congedo che aveva ottenuto.

« Occorre ricordare che il sig. di Kudriawski, nell'aprile del 1871, era stato accreditato presso il Re Amedeo e richiamato da Madrid all'inaugurazione del Governo repubblicano. Essendo caduto ammalato, egli dovette ritardare la sua partenza da Madrid. Quindi nacque l'errore che la Russia avesse continuato ad avere delle relazioni col Governo spagnuolo.

« Ignoro se il sig. di Kudriawski si trovasse ancora a Madrid nel momento in cui il maresciallo Serrano assunse il Governo della Spagna Checchè ne sia, oggi egli vi è, e se ne può conchiudere che la Russia riguarda il Governo attuale come sufficientemente stabile e degno che essa ristabilisca le sue relazioni diplomatiche, per lo meno in via ufficiosa, col medesimo. Sotto questo aspetto, il ritorno dell'inviato di Russia a Madrid non è privo d'un certo significato politico. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 ottobre.

Consiglio comunale. — Agli affari da trattarsi nella presente sessione ordinaria d'autunno, saranno assoggettati alle consigliari deliberazioni anche i seguenti oggetti

1. Comunicazione della autorizzazione impartita dalla Giunta a termini dell'art. 91 della legge comunale al Sindaco di stare in giudizio pel Comune, per far giudicare la rescissione del contratto di sublocazione 10 ottobre 1872, stipulato dal Comune stesso col sig Osvaldo Mazzega, per lo sfalcio dell'erba in Sacca Sessola

2. Nomina ai posti di dirigente l'Uffizio Incanti e di scrittore in genere, vacanti presso il civico Monte di Pietà, e a quelli di eventuale risulta.

3. Nomina al posto d'Ispettore Urbano delle Scuole elementari comunali

4. Proposta di storno di L. 3300 dall'articolo 3, tit. I., cat. 1, all'art. 47, tit. I., cat. IV., del bilancio comunale

5. Comunicazione della decisione, colla quale la Deputazione provinciale non approva la pensione di grazia accordata dal Consiglio comunale, nella seduta 5 agosto a. c., al sig. Bedon Andrea, ex custode dell'Alveo della Veneta Seriola. Conseguenti proposte e deliberazioni.

6. Comunicazione delle cause che originarono una maggiore spesa di quella autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 14 dicembre 1873 per riduzione di alcuni locali dell'Orfanotrofio delle Terese. Conseguenti proposte e deliberazioni.

7. Domanda della signora Lavagnolo Elisa, vedova dell'impiegato municipale, sig. Angeli-Buri Guglielmo, per ottenere una pensione di grazia. Proposta della Giunta e conseguenti deliberazioni.

8. Nomina di due membri della Congregazione di Carità per rinnovazione del quinto.

Compagnia di commercio. — La seduta indetta per oggi andò deserta per difetto di numero, e sarà quindi pubblicato l'avviso per un'altra convocazione.

La è sempre così. Ieri grande affluenza di azionisti; oggi, che si trattava di cose gravissime di conseguenze per l'interesse stesso dei socii, cioè delle persone da incaricarsi della liquidazione, non comparvero che pochi, ed anche questi per la massima parte appartenenti ad un gruppo, che, benchè composto di persone rispettabilissime, per quanto fosse stato numeroso, non avrebbe rappresentato la vera maggioranza dei socii.

Vogliamo sperare adunque che lo stesso inconveniente non sia per ripetersi nella successiva convocazione.

Società Veneta promotrice di belle arti. — Nel programma testè pubblicato dal Comitato promotore per l'Esposizione nazionale e terzo Congresso degli artisti in Napoli il 1° novembre 1875, vengono invitati tutti i cultori delle arti belle a presentare prima del 31 dicembre p. v. quei quesiti che desiderassero venissero discussi dal Congresso.

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione di questa Società si sarebbero proposti di produrre anche questa volta in nome della Società come han fatto tanto nel I° che nel II° Congresso, dei quesiti, dei quali anche ebbero la compiacenza di vederne alcuni accolti dai rispettivi Comitati promotori e discussi dai Congressi medesimi.

Però nell'intento che i quesiti da proporsi esprimano maggiormente i desiderii degli interessati, si venne nella deliberazione di fare appello ai cultori delle belle arti socii o non socii affinchè loro piaccia d'insinuare a questa Segreteria i temi che amerebbero discussi dal III° Congresso artistico italiano, e ciò al più tardi entro la prima metà del p. v. novembre

Successivamente si terrà un'adunanza che verrà indicata nei giornali di questa città in cui i temi presentati saranno discussi, e prescelti quelli che si crederanno dalla maggioranza più importanti, da spedirsi al pre etto Comitato promotore

Pel presidente, G. M. MALVEZZI.

Il segretario, CARLO RENZOVICH.

La Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer terrà domenica 18 corr. alle ore 3 pom. un Assemblea generale, col seguente ordine del giorno

1. Relazione del rappresentante la Società al V Congresso ginnastico.

2. Proposta di svincolarsi dalla Federazione di ginnastica italiana

3. Proposta di far adesione alla nuova Federazione.

4. Proposta di pubblicare nei giornali cittadini i nomi dei socii morosi.

Partenza di astronomi. — Su tale argomento riceviamo la seguente comunicazione:

Egregio sig. cavaliere.

Venezia, 16 ottobre, ore 11 ant.

In questo istante il piroscafo della Peninsulare parte conducendo seco la Commissione astronomica che va a rappresentare l'Italia nel lontano Oriente il giorno 9 dicembre, giorno del passaggio di Venere sul disco del Sole.

Stamane furono di passaggio da noi i membri che compongono quella, cioè il prof. Pietro Tacchini, astronomo dell'Osservatorio di Palermo, il prof. Alessandro Dorna, direttore della Specola taurinense, il dott. Abetti, aggiunto all'Osservatorio di Padova, ed un meccanico della Specola di Padova. Ad essi si unirà a Brindisi un dilettante astronomo siciliano, che viaggia a sue spese. Essi partono diretti a Calcutta, da dove intendono di osservare l'interessante fenomeno specialmente con un metodo italiano, il metodo spettroscopico.

Portano seco l'equatoriale di Padova, due rifrattori di To ino e di Bologna che saranno montati equatorialmente, quattro cronometri, un pendolo, spettroscopi e molti altri strumenti, che qui non credo di dover ricordare.

Lieti abbandonavano le rive venete, lusingati che il cielo di Calcutta vorrà loro sorridere la mattina del 9 dicembre, e sarà loro concesso di concorrere modestamente a condividere la gloria colle altre nazioni di rendere più ristretta l'incertezza che per anco abbiamo sulla distanza che ci separa dall'astro del dì, e di porgere quindi con approssimazione maggiore quell'importante costante astronomica, ch'è la parallasse solare.

Sentiva vivo il bisogno di rendere pubblico l'istante della partenza dei nostri astronomi, e lo faccio per mezzo del suo diffuso periodico.

Le stringo cordialmente la mano

Suo dev. servo

E. prof. MILLOSEVICH.

Teatro Malibran. — Ad onta di molte incertezze, che saranno certamente tolte nelle successive rappresentazioni, la *Jone* ebbe ieri sera un felice successo, ed i signori *Tiberini* specialmente ebbero occasione di mostrarvisi quei peritissimi cantanti che sono entrambi. Oltre alla rara loro maestria nell'arte musicale, essi comprovaronsi qui ancora più intelligentissimi artisti drammatici, e dissero, alcune cose specialmente, con tanta naturale verità, abbellita finitamente dal canto, da mostrare com'essi si fossero immedesimati nell'azione e nel colorito della musica. Benchè questa paramonia negli effetti non è da tutti ugualmente apprezzata, e particolarmente alla fine, quando il *Tiberini* in ispecie era un po' affaticato, gli applausi non furono sì fragorosi e sì entusiastici come in principio Tuttavia i *Tiberini* furono più volte, e soli, e cogli altri artisti, richiamati agli onori del proscenio. Furono del pari più volte applauditi anche i coniugi *Caracciolo-Srozzi*; giacchè l'impresa con due coppie matrimoniali ha presso che compiuta la compagnia. I cori riuscirono benissimo ed avrebbero meritato maggiori applausi; così l'orchestra diretta con moltissimo e quasi, vorremmo dire, troppo brio dal bravo maestro *Mercuri*; applauditissima dopo la sinfonia, ne fu pure applaudito l'*a solo* di clarino, assai bene suonato dall'*Andreoli*. I vestiarii sono assai belli e sfarzosi. Il teatro era affollatissimo.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 15 ottobre al 1.° novembre:

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
15 al 16	5	55	5	30
16 » 17	5	50	5	30
17 » 18	5	50	5	30
18 » 19	5	50	5	35
19 » 20	5	45	5	35
20 » 21	5	45	5	35
21 » 22	5	45	5	35
22 » 23	5	40	5	40
23 » 24	5	40	5	40
24 » 25	5	40	5	40
25 » 26	5	35	5	45
26 » 27	5	35	5	45
27 » 28	5	35	5	45
28 » 29	5	30	5	45
29 » 30	5	30	5	45
30 » 31	5	30	5	50
31 » 1.°	5	30	5	50

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 16 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1 N. N. Marcia. — 2. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Zuppe. Polka *Amazzoni*. — 6. Verdi Duetto nell'opera *Aida*. — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio* — 8. N. N. Galop *L'Empiro*.

Bullettino della Questura del 15. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gandola N. 45, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 1 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1 Frelich Vincenzo, perialettore, vedovo, con Paoletti Virginia, civile, nubile

2. Jankovich Giovanni Evangelista, fotografo, con Boschian Giovanna chiamata Rosa, civile, celibi.

3. Bergamo Giovanni, parrucchiere, con Pittoni Matilda, civile, celibi.

DECESSI: 1 Franzò Anna, di anni 37, nubile, villica, di Grisolera (S. Donà). — 2 Frelich Ameri Giulia, di anni 72, vedova, di Venezia.

3 Domenichetti Gio. Giuseppe, di anni 65, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4 Panizzon Gaetano, di anni 61, coniugato, macellaio, id. — 5. Bizzaro Luigi, di anni 8 mesi 7, id. — 6. Vianello Giovanni, di anni 21, celibe, facchino, id. — 7. Adami Camillo, di anni 66, vedovo, già capomastro muratore, id. — 8. Arnoldo Adriano, di anni 14, celibe, di Belluno — 9. Piccoli Domenico, di anni 66, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 10 Fortunato detto Gardellin Antonio, di anni 37, coniugato, calzolaio, di Castel Gomberto (Vicenza).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5

Cronaca elettorale.

A Padova è uscito un nuovo giornale quotidiano, intitolato l'*Elettore Veneto*. Il suo programma in quanto alle elezioni, delle quali esclusivamente si occupa, si riassume come segue:

« Politicamente, non possiamo mandar deputati d'opposizione, perchè a un Governo che ha compita la unificazione della patria, non possiamo votar contro senza sconfessare tutto il nostro passato.

« Amministrativamente, possiamo desiderare che si batta una via migliore di quella percorsa fin qui. — Ma siccome politicamente si è vinto, facendo i passi a seconda delle gambe, non vorremo certo pretendere che amministrativamente si proceda con salti da *clowns*, con pericolo di rompere il collo all'Italia.

« Il presidente del Consiglio, del resto, ha esposto un programma, ed ha annunciato una situazione, contro cui non sarebbe ragionevole altra opposizione, se non quella che esordisse coll'accusar di mentitore il capo del Gabinetto.

« Se riteniamo che ciò ch'egli ha pubblicamente annunciato sia la verità pura, e nulla altro, qual opposizione si può fare ad un Governo, che, dopo tante difficoltà superate in tempi anormalissimi, viene a dirci. — il *deficit* ormai non si riduce che a 22 milioni, e questi anche senza far calcolo del reddito delle nuove imposte non ancora fruttanti, e dell'aumento delle imposte vecchie che ogni anno abbiamo esperimentato dar proventi crescenti? »

COLLEGIO DI SCHIO.

Eleonoro Pasini.

Figlio di Valentino Pasini e nipote di Lodovico, Eleonoro dott. Pasini sostiene degnamente l'onore del nome che porta. In tutti i quattro anni della legislatura ora sciolta, egli non mancò mai una volta al suo posto a Roma, e si può dire che non mancò ad una sola seduta portando alla Camera quell'assiduo e coscienzioso lavoro che si domanda a chi sente veramente l'onore e gli obblighi che reca seco il mandato di rappresentare il proprio paese. Invece di fare come quei deputati che vanno alla capitale unicamente di quando in quando a votare secondo che il telegrafo li chiama, ed appena dato il voto, con altrettanta precipitazione ripartono, il Pasini trasportò ogni anno incrollabilmente in Roma, al principio dei lavori parlamentari, la sua famiglia e non ripartì per la sua Provincia e non ritornò mai ai suoi affari privati se non dopo di essere rimasto a Roma a compiere i pubblici, per tutto il tempo delle sessioni, senza alcuna interruzione.

Pur troppo è già questo un gran merito, come dicevamo, che ben pochi deputati hanno. Eppure, ove soltanto la metà di loro prendesse così seriamente l'onorevole mandato, quanto meglio e più speditamente procederebbero gli affari, con quanta maggior cognizione di causa procederebbero le votazioni!

Così il Pasini potè essere diligentissimo ed attivo non solo alla Camera, ma nel Comitato privato e negli Uffici, dove il lavoro dei deputati è anche più proficuo ed importante, e dappertutto portando concorso intelligente di studii non comuni.

Ed ora che viene il momento per tutti i nostri ex legislatori del *redde rationem*, prendiamo appunto in mano i resoconti stampati della Camera, e troviamo il nome del Pasini come uno fra i nostri deputati più zelanti ed attivi, che più spesso egli ebbe parte nelle Commissioni, alcune delle quali assai importanti, come quella della soppressione delle facoltà teologiche nelle Università, della riforma postale, delle ferrovie secondarie, dell'estensione del credito fondiario nel Veneto, della reintegrazione nei gradi militari per coloro che li perdettero per causa politica, ec.

Le quali ultime citiamo perchè dimostrano come il Pasini avesse parte anche nelle cose, che più interessavano il Veneto. Fu pure relatore per la ferrovia Assisno-Grosseto, con incarico speciale di verificare le intralciatissime partite di 13 anni, e la sua Relazione 11 settembre 1873 troncò ogni discussione innanzi alla Camera per la sua chiarezza e precisione, quanto fu giusta nelle sue considerazioni, specialmente sulle attribuzioni di sindacato che ha il Parlamento non solo sulla quantità delle somme che delibera, ma sulla precisa destinazione delle medesime, che neppure dal potere esecutivo possono rivolgersi ad altri scopi sebbene reputati più utili.

Prendiamo in mano del pari l'indice dei lavori parlamentari dell'ultima legislatura, dove, a fianco del nome di ogni deputato è accennato ciò che fece o disse alla Camera, e mentre per molti non vediamo altro che domande di congedo, troviamo invece che il Pasini prese parecchie volte la parola, non per lunghi discorsi, ma per incisi precisi e giusti specialmente sui varii bilanci della pubblica istruzione, dei lavori pubblici dell'agricoltura e commercio; e come più specialmente a lui debbano gl'impiegati forestali le migliorate loro condizioni, quanto egli si adoperasse per la causa dei nostri ufficiali, quanto insistette per la estensione del credito fondiario nelle nostre Provincie, quanto si occupò dei rapporti tra le Società ferroviarie e l'Amministrazione pubblica, tutelando pure dinanzi alle prime l'interesse delle nostre Provincie.

Questo sguardo retrospettivo a ciò che il deputato ha operato nella cessata legislatura, è quanto meglio si possa rappresentare agli elettori chiamati a confermargli o a negargli il loro voto. E noi non dubitiamo punto che gli elettori di Schio rimeriteranno della loro fiducia chi ha con tanto merito ed abnegazione sostenuto finora l'onore del ricevuto mandato.

Eleonoro Pasini, è inutile dirlo, appartiene alla parte governativa, a quella, cioè, che, sia pure col concorso e lo stimolo degli altri partiti, ha saputo dirigere senza scosse e senza pericoli la fortuna d'Italia, a quella parte, a cui la gran maggioranza dei Veneti appartiene, perchè trova in essa le più serie garanzie pel credito ed il consolidamento dell'edifizio nazionale.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

Leggiamo nella *Libertà*:

Marostica è un Collegio del Veneto che ha mandato fin qui alla Camera l'onor. Fogazzaro. Questi può esser citato come un esemplare di deputato. Modesto, studioso, di carattere fermo e sicuro, egli ha sempre adempiuto con coscienza al dover suo, preoccupandosi unicamente del bene del paese. E tuttavia, se sono vere le notizie che pubblicano i giornali, pare che gli elettori di Marostica si vogliano levare il capriccio di mandare in vece sua un altro, e, al solito, non già perchè essi abbiano mutato d'avviso e vogliano passare all'opposizione, ma perchè piace loro di cambiare.

Prendiamo il Collegio di Marostica come ne prenderemmo altri 50; e diciamo sinceramente che questa smania di mutare per mutare, è di pessimo augurio, giacchè non d'altro fa fede che di una irrequietudine morbosa. Quando non vi sono delle ragioni serie per cambiare, si dovrebbe sempre rimandare alla Camera chi già vi è stato, non fosse altro che perchè egli ha acquistato l'esperienza che manca ai novizii.

Tornando a Marostica, è molto probabile che se gli elettori volgeranno le spalle al Fogazzaro, egli ne sarà felicissimo, giacchè non è uomo da ambire la deputazione per vanità, ma da accettarla soltanto come un dovere; chi non ne sarà contento, saranno gli elettori, i quali, non prima avranno sodisfatto al loro capriccio, che se ne pentiranno.

COLLEGIO DI TREGNAGO.

Il dott. Bartolomeo Zanella ha diretto il seguente manifesto ai suoi elettori:

Agli Elettori del Collegio di Tregnago Sambonifacio e Soave.

« *Signori!*

« Si è diffusa una voce, non so come, che io non voglio accettare la candidatura nelle prossime elezioni a vostro rappresentante nel Parlamento nazionale. Mi corre obbligo di chiarirvi che tale voce è assolutamente priva di fondamento e di verità.

« Voi mi avete eletto a rappresentare il vostro Collegio nella XI legislatura, senza che io vi facessi alcun programma, senza che a voi mi offerissi; e questa fiducia, di cui vi sarò sempre riconoscentissimo, devo attribuirla alla conoscenza che avete della rettitudine delle mie intenzioni, e della coscienza che metto nel severo ed esatto adempimento degl'impegni che assumo. Se tale fiducia voi vorrete continuarmi, io sarò fedele ai miei principii. Già non avete bisogno di programmi per conoscerli. Nato e vissuto lungamente fra voi, ed in rapporti con quasi tutti, avete avuto tante volte occasione di esperimentarmi, e la mia condotta per quattro anni alla Camera nella legislatura passata ve ne offre solenne testimonianza. Voi sapete che io non andrei a Roma coll'intendimento di combattere il Governo, di partecipare a gare od ambizioni private, o di appoggiare stumalianti teorie, che spesso si risolvono in amare disillusioni: vi andrei col fermo proposito di prestare il mio concorso, per quanto debole ei sia, a sostegno del Governo, non già coll'accettare ciecamente quello che esso avesse a proporre, ma propugnando, dopo maturo e coscienzioso esame, tuttociò che io riconoscessi giusto ed utile alla grandezza ed alla prosperità della Patria comune.

« Con tale dichiarazione credo di avere adempiuto ad un obbligo che m'incombeva di togliere qualsiasi equivoco.

« Verona, li 14 ottobre 1874.

« ZANELLA dott. BARTOLOMEO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di settembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 14 settembre 1874, N. 11325, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, e 24 agosto 1874, N. 14700-23 886, Div. II., Sez. I, del Ministero dell'interno, sulle vetture pubbliche.

2. Circolare 15 settembre 1874, N 12072, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla indicazione del *breve oggetto*, da non ommettersi nella corrispondenza ufficiale.

3. Circolare 17 settembre 1874, N. 12104, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle forme e bollo in cui debbono venir quitanzati i mandati a favore degli esattori comunali e consorziali e del ricevitore provinciale.

4. Circolare 18 settembre 1874, N. 3060, Div. III, Sez. I, P. S., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla vendita al minuto di polvere pirica.

5. Circolare 18 settembre 1874, N. 3060, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla emigrazione alle isole Hawajane

6. Circolare 18 settembre 1874, N. 3065, Div. III, Sez I, P. S., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui passaporti per l'interno e *nulla osta* per passaporti all'estero.

7. Circolare 25 settembre 1874, N. 12068, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla vaccinazione autunnale.

8. Giurisprudenza amministrativa.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 15 ottobre.

(??) Vi sono, in tutti i paesi del mondo, degli individui, i quali nelle grandi occasioni tirano fuori dal guardaroba, l'abito di puritani, e se lo mettono in dosso come il becero di Firenze, o il facchino di Venezia e di Genova vestono, nei pazzi giorni di carnovale, il manto greco o l'armatura di qualche antico guerriero. Costoro, o molti di costoro, hanno gridato e gridano contro la tirannia del Governo per gli arresti, che fu costretto di fare qui, nelle Romagne, ed altrove, di molti individui accusati di partecipazione ad una setta politica e sociale, già troppo nota per le belle prove di civiltà, che diede fortunatamente in pochissime circostanze.

Aprite certi fogli di carta, d'infima qualità, insudiciati di brutti caratteri, che si chiamano giornali soltanto perchè escono alla luce ogni giorno, toccate queste suppurazioni della cancrena sociale, che i monelli con graziosa impertinenza vi mettono sotto il naso, pretendendo di averne un soldino in ricambio; e vedrete che io dico la verità Esaurito un vocabolario, tutto speciale, di contumelie, si giunse persino a dire, e si trovarono degli ingenui, che lo hanno creduto, si arrivò a dire che tutto cotesto commuoversi delle Autorità non è che un giuochetto per dar ad intendere che siamo agli orli del precipizio, e che quindi nelle prossime elezioni politiche s'ha a fare un passo indietro piuttosto che un passo avanti.

Già la gente di buon senso sorrise di queste accuse, troppo esagerate per poter essere credute, ma disgraziatamente si sono poi scoperti altri fatti, i quali provano invece il contrario; provano, cioè, che l'Autorità aveva tutta la ragione di prendere pronti ed energici provvedimenti, e che, al postutto, era molto meglio informata di quello, che altri sono soliti a dire.

Limitando il mio discorso a Firenze, cui si riferisce questa corrispondenza, vi annunzio che in una delle notti or ora passate si sono sequestrate in una casa di Via San Gallo armi insidiose e nove bombe all'Orsini, già bell'e preparate, persino con lo stoppino ed il fulminante. Il pigionale della casa fu naturalmente messo in custodia, e credo che sia stato bene per il vicinato e per lui, perchè, corbezzoli! di queste cose, le non fanno che i pazzi.

Mettete ora insieme i tentativi di tumulti della estate passata, l'arresto di varii individui, in una carbonaia presso Porta Romana, di cui vi ho parlato in altra mia lettera, l'incendio del Tiratoio, coteste bombe, e gli stili trovati in un prato, che qualcuno gettò via per salvarsi, riportate tutto ciò a quel rimanente, di cui l'Autorità è sulle traccie, e quando sentirete dire che tutte coteste, che si raccontano, sono fiabe di Governo, per ingannar chi ci crede, ridete pure liberamente, perchè sin tanto che si tratta di dicerie, la gente può giudicar come vuole, e annaspar conchiusioni le più disparate; ma i fatti sono fatti, e su questi non c'è da ripetere.

Se vi sieno dei colpevoli, se gli arrestati lo sono ed in quale misura, giudicheranno i Tribunali nella loro indipendenza; ma quello che importa di mettere in luce si è, che sette, contrarie all'ordine sociale, perturbatrici di ogni sano principio, intente a tutto sconvolgere, lavorano sordamente, usando a cattivo scopo di un sacro diritto, quello che lo Stato assicura, la libertà; che quindi per i tanti motivi, egregiamente accennati dall'onorevole Minghetti, ed anche per questo, gli elettori hanno nelle vicine elezioni ad aver presenti due cose: la prima, che è necessario di concorrere numerosissimi alle urne; la seconda, che più di altre volte bisogna non lasciarsi sedurre da certi nomi e da certi programmi, e votar compatti per eleggere uomini onesti, che amino da vero il loro paese, e che aborrino da ogni eccessività, attrice di discordie e di danni.

Il ciclo politico è ormai chiuso col possesso di Roma; di libertà, per le condizioni in cui siamo, ce n'è di troppo; dunque occorre mandare alla Camera uomini, che possano comporre insieme una stabile maggioranza, tale da rinvigorire la salutare azione del Governo, ed occupata a dare un buon assetto amministrativo allo Stato, portarvi quella efficace influenza dell'ordine, che rifluisce poi per tutti i gradi della società, e dif-

fonde il vero benessere, non l'effimero perchè derivato dalle fonti di una sana morale.

Qui si è costituito un Comitato elettorale, preseduto dal comm. Fenzi, e di cui sono vicepresidenti il conte Cambray Digny e l'avvocato Corsi. I nomi di queste persone, rispettabili per ogni riguardo, sono già una guarentigia ed una speranza. Vi terrò informati di ciò che sarà per seguirne in questo, che rimane certamente uno dei principali centri politici della penisola.

L'effervescenza elettorale comincia ormai a vedersi anche nelle varie Provincie del Regno; e giova sperare che la esperienza del passato e la necessità di difendere e di conservare l'unità e la indipendenza della nazione, contro la quale (già si può dirlo francamente) c'è chi lavora con perversa costanza, consiglieranno ottime scelte nel più gran numero dei Collegi.

Da Venezia e da qualche altro luogo del Veneto mi giunse l'eco di alcuni nomi, che dicono troppo e troppo poco ad un tempo, secondo il punto sotto il quale si guardano. Ma io ho fiducia, e con me l'hanno moltissimi, che gli elettori della regione veneta manderanno alla Camera uomini intelligenti e coscienziosi; due qualità che danno piena sicurezza del rimanente; perchè chi ha ingegno e onestà di carattere vede che la salvezza e il bene d'Italia non possono derivare di certo da partiti estremi, e da coloro principalmente che per riforma intendono distruzione.

Ier l'altro con l'intervento delle Autorità principali s'inaugurarono le lezioni in questo Collegio militare, che conta di già un cento allievi.

Gli Ufficii della Regia cointeressata dei tabacchi si trasportano a Roma col 1 novembre p. v. Però il Consiglio direttivo continuerà ancora ad aver sede in Firenze.

Il ministro dell'interno ha diretto a tutti i Prefetti del Regno una Circolare a proposito delle nuove elezioni. Qui fece un'ottima impressione; e sarebbe desiderabile che ogni elettore l'avesse presente al pensiero quando, nei prossimi giorni, eserciterà il suo importante diritto.

È ancora qui Adolfo Thiers. Si dice che non va a Roma, e che invece ritorna in Francia per Genova e Nizza. Ho motivo di ritenere tale notizia se non inesatta almeno immatura. — L'illustre uomo ha ricevuto lunedì nel suo appartamento al *Grand Hôtel de l'Univers* un cento tra signore e signori francesi, qui domiciliati, ai quali, rispondendo ad un indirizzo, ripetè le solite cose sulla Repubblica conservatrice) definizione a contorni molto sfumati) e sulla unità dell'Italia.

Domenica mattina ebbi occasione di vederlo per una mezz'ora assai da vicino nelle Gallerie dei Pitti. Era con sua moglie, e con madamigella Dosne. — Sebbene il dì prima egli fosse stato alle Gallerie degli Ufficii ci è voluto ritornare la domenica, e da quelle per i corridoi di Ponte Vecchio passò ai Pitti, fermandovisi quasi tre ore perchè esaminò tutto con quella intelligenza ed amore del bello, proprii di ogni ingegno privilegiato, e che tanto più sorprendono perchè in lui accompagnati dal fulgido splendore del letterato e dello statista.

Quando io lo viddi, era davanti al celebre ritratto di Leone X; e ne parlava con accesa parola al cav. Campani, che lo accompagnava insieme al comm. Gotti, direttore delle Reali Gallerie. Innanzi al quadro la *Madonna della Seggiola* pregò di sedere, e vi stette lungamente comunicando alle sue signore le proprie impressioni con vivacità giovanile. Nel breve tempo, che lo seguii, egli mostrava la intelligente inquietudine di uno che, attratto da diverse bellezze, teme di non poter veder tutto, e chi ebbe l'onore di parlar con lui mi assicurò ch'egli era un vero piacer di sentire le sue osservazioni sicure, profonde ed acute.

Mentre egli guardava i quadri io guardavo lui attentamente; e questo vecchino di settanta e più anni, l'autore della *Storia del Consolato e dell'Impero*, il capo del Governo di Francia durante e dopo la terribile guerra coi Tedeschi e con la Comune, l'avversario di Bismarck, il celebre pubblicista, l'uomo che insieme a Guizot ha difeso con la *Carta* il parlamentarismo in Europa, mi apriva davanti un mondo di riflessioni.

L'*Aida* continua al Pagliano con molto concorso ad onta dei prezzi, relativamente elevati. Come vi scrissi nell'ultima lettera, cantanti, orchestra, decorazione, sono degni d'un qualunque principale teatro. La *Singer* ed il *Masini* nelle parti di Aida e Radamès piacciono ogni sera di più.

Ma la musica? prevedo bene che mi domandiate. Qui è il guaio, perchè non abbastanza italiana come la musica del *Rigoletto*, del *Ballo in maschera* o del *Nabucco*, è forse inferiore al *Faust* ed all'*Africana*, opere nelle quali alla melodia si unisce la dotta novità della forma. Tutti però, anche coloro che avversano il Verdi per passione di partito e di scuola, sono costretti a riconoscere e dire che cotesta è nulla di meno opera degna del grande maestro.

Ho letto in questi giorni, ed ho sentito ripetere più volte, e troppe volte, il titolo di una celebre opera, *Guglielmo Tell*, di Rossini; e mi è dispiaciuto; — prima, perchè i confronti guastano sempre quando si esagerano i pregi da una parte, i difetti dall'altra; poi perchè la Provvidenza ci concede ora così pochi uomini veramente di genio (adopero forzatamente questa parola convenzionale) che mi pare non solo un dovere di giustizia, ma un obbligo di dignità nazionale non rifiutar questo titolo a chi, prima dell'*Aida*, lo ha meritato colla bellezza tutto originale delle sue opere.

Del resto poi, a proposito del *Guglielmo Tell*, mi permetto di fare una domanda se cotesta è l'opera per eccellenza, un miracolo a dirittura dell'arte, il *non plus ultra* in questo genere di produzioni, e dove collochiamo gli *Ugonotti*, superiori di certo al capo lavoro (e capo lavoro è veramente) del gran Pesarese? — Forse la domanda non avrà risposta; ma io conchiudo e dico: — ecco a che cosa conducono le esagerazioni, tanto più pericolose se sono di critico che ha ingegno, erudizione, e lodevole imparzialità quasi sempre.

Alle Logge, sabato sera, la Compagnia drammatica Pietriboni dà il *Vero amico*, di Goldoni; la commedia, come ben sapete, di cui in questi giorni molti parlarono e scrissero a proposito del recentissimo lavoro di Ferrari: *Amici e rivali*. La curiosità è un po' tesa; si vedrà.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Una lettera che riceviamo da Torino c'informa che S. M. il Re ebbe sabato scorso, in quella città, un lungo colloquio con un personaggio influente, e ch'egli poi partì per Valdieri.

Il nostro corrispondente crede di potercì assicurare che S. A. R. il Principe Tommaso, al ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione, fermerà diffinitivamente il suo soggiorno a Genova, e che, in quell'occasione, gli verrà offerta una medaglia, che reca un'iscrizione composta dal sig. comandante Durad.

Siamo lieti di annunziare, dice la *Gazzetta d'Italia*, che la Duchessa di Aosta, la cui salute nei giorni scorsi aveva ridestato qualche apprensione, ha sensibilmente migliorato, tanto di risolversi a partire, il 17 corrente, per San Remo.

Quivi, come abbiamo già annunziato, la Principessa Maria Vittoria passerà l'inverno in un colla sua famiglia, per attenersi al consiglio dei medici, i quali temono che il rigido clima invernale del Piemonte possa nuocere alla sua malferma salute.

Domenica scorsa, 11 corrente, fu già a San Remo il commendator Ferri, segretario particolare della Casa del Duca di Aosta, a fine di dare tutte le disposizioni occorrenti per il prossimo arrivo colà del Duca e della Duchessa di Aosta e della loro famiglia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Iersera è arrivato a Roma il commendatore Gerra. Egli non ha ancora riprese le sue funzioni di segretario generale, volendo prima compiere la relazione della sua missione in Sicilia.

Domenica prossima, l'on. Casalini, segretario generale delle finanze, assisterà ad un banchetto che gli è offerto dai suoi elettori; e vi pronunzierà un discorso, in cui darà ampi ragguagli sulla situazione delle finanze dello Stato.

(*Libertà.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Un giornale fiorentino riferiva che alcuni sudditi austriaci, venuti in Roma per visitare il Santo Padre, non solo furono esclusi dal Vaticano, ma scortesemente respinti da mons. maestro di camera, col rescritto: Non si ricevono carovane.

Il fatto non sussiste in nessuna maniera, per la semplice ragione che in questo momento nessun pellegrinaggio di Austriaci è venuto in Roma. Anzi, mentre abbondano ora visitatori tedeschi, e per la massima parte protestanti, dalla Legazione austro-ungarica, come è di consueto, pochissime domande di udienza pubblica o privata sono state presentate alla Prefettura dei Palazzi apostolici.

Qualche giornale ha annunziato che dal Governo belga era stata inviata al Governo italiano una Nota contro la conversione dei beni di *Propaganda Fide* nella Provincia romana.

Siamo assicurati che cotesta Nota non è stata presentata, per la semplice ragione che il Governo belga non ha mai pensato a scriverla. — Così la *Gazzetta d'Italia*.

La mattina del 14 è stata fatta una perquisizione nella residenza della Società detta dei reduci dalle battaglie in difesa del papato, in Roma.

(*Opinione.*)

Se non andiamo errati, dice il *Popolo Romano*, l'articolo del Codice penale col quale viene classificato e punito il reato di cui questi giovani si sono resi disgraziatamente colpevoli, è così concepito.

Capitol 2.° — *Dei delitti contro la sicurezza esterna dello Stato*. — Art. 117. « Chiunque senza autorizzazione del Governo del Re, abbia arruolato nello Stato sudditi italiani e abitanti per servire nelle truppe straniere, sarà punito colla relegazione in una cittadella, o coi lavori forzati a tempo, secondo le circostanze. Nel caso poi che ciò avvenisse per il servizio di una Potenza nemica, sarà punito con i lavori forzati a vita. »

Scrivono da Torino 13 ottobre alla *Perseveranza*:

La disgrazia occorsa all'assistente di fisica nel Museo industriale italiano, signor Clerici, che per la esplosione di un apparecchio a gaz perdeva miseramente la vita, si vorrebbe cagionata da materie diverse dalle domandate, che un farmacista avrebbe consegnato. Si stanno dalla giustizia facendo le inchieste necessarie.

Telegrammi.

Firenze 14.

Ieri sera il Comitato elettorale discusse lungamente e con grande acume il programma compilato dall'ufficio di presidenza. Questo programma dà un rapido sguardo alla via percorsa dall'Italia per giungere alla libertà. Tratta le questioni amministrativa, finanziaria e politica e quella delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Eccita gli elettori della Toscana a contribuire alla formazione d'una maggioranza fidata e operosa. Gli elettori presenti approvarono, unitamente al programma, la seguente deliberazione:

« Il Comitato delibera di fare appello agli elettori delle altre Provincie, coi quali ha comuni i principii e le aspirazioni, affinchè si mettano con essi in comunicazione per risolvere le questioni elettorali e cooperare scambievolmente alla elezione di deputati che professino i loro principii. Delibera pure di proporre ai Collegi di Firenze la rielezione degli antichi deputati. »

(*Opinione.*)

Berlino 14.

Il Tribunale ha ordinato un'altra perquisizione nelle case appartenenti al conte Arnim.

(*G. di Torino.*)

Parigi 15.

Quasi tutta la stampa biasima le parole del sig. Thiers come impatriotiche, specialmente l'indomani del richiamo dell'*Orénoque*. La *Presse* e la *Patrie* hanno articoli violentissimi contro esse. La *Presse* conchiude aver egli tentato d'impedire l'alleanza divenuta possibile grazie le mutue concessioni.

Alla Borsa corre voce che l'ex-Imperatrice Eugenia sia ammalata.

(*Moniteur.*)

Odessa 13.

Le tribù insorte nel Khokand hanno proclamato a loro Sovrano l'emiro di Kaschgar, Jakub Beg.

È imminente un intervento russo. È arrivata a Taschkend una ambasciata russa all'Emiro di Boccara; essa porta un nuovo trattato di commercio e doni preziosi dello Czar, tra i quali una carrozza d'oro.

(*Deutsche Zeitung.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Aust. 187 1/2; Lomb. 83 1/2; Azioni 143 3/8; Ital. 64 3/4.

Parigi 15. — 3 0/0 Francese 61 97; 5 0/0 Francese 99 —; Banca di Francia 6550; Rend. ital. 316; Ferr. Lomb. — —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. — —; Ferr. Romane 78 —; Obblig. Romane 184 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 13 —; Cambio Italia 9 7/8; Ingl. 92 13/16.

Parigi 15. — L'Imperatrice di Russia imbarcossi questa mattina a Calais.

Parigi 15. — Gli elettori della Drôme, Oise, e del Nord sono convocati per l'8 novembre ad eleggere i deputati.

Dispacci di Santander annunziano nuove sottomissioni carliste. Le città di Durango, e Guernica si pronunziarono contro Don Carlos.

Parigi 16. — (*Commissione permanente.*) — Decazes dice che il Governo francese aveva fatta una risposta dettagliata alle osservazioni della Spagna, la quale risposta ottenne l'approvazione dei Governi esteri; e che ora l'ambasciatore della Spagna presentò una Nota, che ripete i lagni ed accumula fatti che sarebbero da lungo tempo avvenuti. Decazes afferma che fece sempre il suo dovere come lo fecero i Governi anteriori verso la Spagna; che bisogna dunque ridurre alle sue giuste proporzioni l'effetto che la Nota spagnuola può produrre. La Nota spagnuola non ha la gravità che si suppone. La replica del Governo francese farà risaltare nuovamente la lealtà della Francia nelle relazioni colla Spagna. — Circa l'*Orénoque*, Decazes dichiara di aver agito in conformità ai veri interessi ed alla dignità della Francia. Lo stesso Papa trovò che la Francia non mancò verso lui di rispetto. Il ministro dell'interno, rispondendo alla sinistra, dichiara che il Governo si manterrà neutrale nella lotta elettorale di Nizza.

Ajaccio 15. — Il *Kleber* è arrivato.

Vienna 15. — Mob. 240 50; Lomb. 140 —; Austr 309 —, Banca Nazionale 960, Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 60; Londra 109 90, Austr 73 80.

Londra 15. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Londra 15. — Inglese 92 7/8; Ital. 63 3/8; Spag. 18 7/8; Turco 45 3/4.

Madrid 15. — Una polveriera dei carlisti presso Orteaga saltò in aria.

Baiona 15. — Dispacci carlisti smentiscono le sottomissioni di carlisti, nonchè la morte di Tristany.

Rio Janeiro 14. — Il Governo della Repubblica argentina domandò al Brasile che gli sia consegnata la cannoniera insorta *Parana*, attualmente a Rio Grande. Il Brasile non ha ancora risposto.

Buenos Ayres 12. — Mitre lasciò la colonia, e prese il comando degl'insorti. Avellaneda, prendendo possesso della presidenza pubblicò un Manifesto, nel quale dichiara di essere deciso a difendere i suoi diritti, domanda l'appoggio della popolazione per reprimere l'insurrezione, e dichiara che aderisce alla politica del suo predecessore. Temesi che le truppe si riuniscano a Mitre.

Buenos Ayres 14. — Nuovo Ministero: Alsina guerra, Frias esteri, Custines finanze, Leguigaven istruzione. Dicesi che il generale Jordan invase Entrerios. Mitre trovasi presso Buenos Ayres con 10,000 uomini. Grande inquietudine.

Il duello e la riforma del Codice penale, di PAOLO FAMBRI. — (Estratto dalla *Nuova Antologia*) — Firenze, agosto 1874.

Leggiamo in quel pregevole giornale, ch'è la *Rivista militare italiana*:

Raramente, dobbiamo dirlo, ci occorse di veder riunite e svolte in sì poche pagine le principali questioni che si riferiscono al duello; nè ci voleva meno della penna briosa e della stringente argomentazione del Fambri per guadagnare al suo discorso la più pronta e completa attenzione, e, vorremmo pur dire, una piena adesione, se ci fosse qui permesso di entrare alquanto nel merito delle sue deduzioni e proposte. Da esperto qual egli è nella materia, non si dissimula le più serie obbiezioni in argomento, ma avviscerando anzi col tatto il più pratico e coll'intuizione del filosofo il vero punto della questione, rileva gli errori della vaga giurisprudenza e della tecnica cavalleresca, e passa per poco a fil di spada uno per uno gli articoli del Codice del sig. Chateauvillard con tutti i generali, duchi e marchesi che gli fanno corona.

Noi ci compiacciamo sinceramente col Fambri, che, mentre da un canto è tutto intento a far scelta dei mezzi più adatti a frenare l'insana smania dei duelli, là specialmente dove, più che per la difesa dell'onore, si cercano e si vogliono per la *moda*, o per *vanità*, lascia trasparire ad ogni istante com'egli condanni la stolta ragione della forza o del caso, e ci par fino di udirlo gridare al duellante col filosofo ginevrino *E che ne vuoi fare di questo sangue, o bestia feroce? lo vuoi tu bevere?*

Intanto, dovendo pur prendere il tempo e le cose come sono, saviamente il Fambri, lasciate le vane declamazioni, rivolge le efficaci e generose sue cure ad ottenere una saggia legislazione quale unico mezzo per avvicinarsi allo scopo, dissipando le false credenze e togliendo all'offeso, od a chi tale si crede, ogni pretesto per rendersi ragione da sè stesso. Fa gran meraviglia, infatti, il vedere, come, nel mentre una costante e generale opinione considera il duello contrario al diritto naturale, divino, scritto, alla buona polizia, alla quiete e tranquillità pubblica, insomma come una sociale sciagura, nè il diritto comune, nè gli antichi compendii non considerassero poi quest'atto aggressivo dell'autorità, come un delitto per sè stante, ma solo per le sue conseguenze e sotto questo aspetto unicamente l'avessero posto fra i delitti contro la vita altrui.

Troppo ci scosteremmo dai limiti d'una semplice menzione, se, ricordando e disaminando le varie teorie circa l'essenza politica e la punibilità del duello, cedessimo al vivo nostro desiderio di constatare e dimostrare la giustezza delle affermazioni dell'egregio scrittore, epperò ci basti notare che la somma delle sue idee sulla riforma della legislazione in materia, è quel di meglio che ci offrono i Codici europei e quelli degli Stati americani in ispecie, alcuno dei quali dà perfino facoltà al giudice, che abbia ragione di credere poter aver luogo un duello, d'arrestare le persone che ne sono sospette, ed esigere da esse una forte cauzione.

Concretate in facili ma inesorabili sanzioni le proposte del Fambri, che già in gran parte scorgiamo formulate nel progetto del nuovo Codice penale, nutriamo piena fiducia che possa dirsi tracciata l'uscita più sicura da questo malaugurato labirinto. Che poi, a stringer bene, che cos'è quest'opinione che l'universale condanna come falsa, ma il cui dispotismo, al dire del Beccaria, tormenta il savio ed il volgare? I più autorevoli scrittori in materia convengono unanimi, non esser dessa che il mormorio dei ciarlieri scioperati nei primi giorni, nelle prime settimane, misere voci che si riducono presto al silenzio, e l'uomo ch'è veramente degno d'onore, non teme di perdere la stima dei suoi concittadini; il che vuol dire, esser quella una tiranna immaginaria, a cui non si è punto tenuti di rendere omaggio. Ma gli è precisamente per persuadere di questa verità, che la sapienza legislativa lavora del continuo a novelle riforme; e noi non possiamo che congratularci e provare la più viva riconoscenza per l'on. Fambri, che famigliare e competente più che altro mai nella materia, non ha voluto gli sfuggisse l'occasione della riforma del Codice per recare il prezioso tributo dei serii e maturi studii da lui fatti sull'argomento a vantaggio e decoro della civile società.

Quadro storico dell'italiana letteratura dal principio di questo secolo al giorno d'oggi, per Federico Federigo.

Dalla tipografia Cecchini, figlio, uscirà al 1° di novembre il primo fascicolo di quest'opera, la quale è lo svolgimento e la continuazione di pregiati scritti del sig. Federigo, i quali videro la luce nelle appendici della *Gazzetta di Venezia*. Questo florilegio storico-critico fu giudicato meritevole della stampa dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ed anzi, in seguito al suo voto, la Fondazione Querini Stampalia ha assegnato i mezzi per iniziarne la pubblicazione.

Suo scopo è di agevolare alla gioventù studiosa la via di conoscere e di apprezzare i più cospicui ingegni che si distinsero; è diviso per classi, cioè filologia, filosofia, poesia, arte drammatica, arte oratoria, storia, romanzi, critica, traduzioni, paleografia, antiquaria; ogni classe sarà preceduta da alcuni cenni e raffronti, ed ogni opera esaminata criticamente col voto degli uomini più imparziali ed autorevoli.

Annunciamo con piacere questa nuova pubblicazione, e la raccomandiamo ai nostri lettori.

FATTI DIVERSI.

Esercizio definitivo della intiera linea Verona-Mantova-Modena. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso,

Le modificazioni all'orario generale, andate in attività il 1° corrente, permettendo il regolare e definitivo esercizio della intiera linea Verona-Mantova-Modena, si fa quindi noto, che dal giorno 11 pure del corrente mese, saranno estese alla percorrenza sulla detta linea tutte le tariffe speciali in vigore sulle altre della rete; e che per la medesima avranno pure, secondo i casi, libero transito i trasporti in servizio cumulativo, sia italiano, sia internazionale.

Milano, 8 ottobre 1874.

Corte d'Assise di Rovigo. — Presidente conte Ridolfi.

Elenco delle cause che verranno trattate nella terza sessione 1874, che incomincierà col giorno 6 novembre p. v.:

1. Furto, contro Marsilio Pasquale.
2. Grassazione tentata, contro Luigi Trivellin.
3. Abuso dell'esercizio del ministero del ministro di un culto, contro Tommasi prete Gaetano.
4. Appiccato incendio, contro Albino Franchini.
5. Appiccato incendio, contro Baccaglini Giacomo.
6. Ferita seguita da morte, contro Bellotto Giovanni.
7. Furto, contro Negri, Giovanni, Luigi ed Angelo Braga, e Marzanati Luigi.

Poveri tordi. — L'*Adige* di Verona scrive:

Se i nostri avvocati trovassero i clienti come quest'anno prendono i tordi, non avrebbero molto a lamentarsi.

La consorella *Arena* annunzia che l'avvocato Fasoli prese in un solo giorno ed in un solo *roccolo* trecento tordi. In un altro *roccolo*, precisamente in faccia di quello del sig. Fasoli, a Gargnano, un altro avvocato ne ha presi altrettanti in due giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 15 ott.	del 16 ott.
Rendita italiana	73 07	73 10
» (coup. staccato)	70 92 ½	70 75
Oro	22 22	22 20
Londra	27 77	27 73
Parigi	111 10	111 20
Prestito nazionale	61 51	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1892 —	1890 —
Azioni ferrovie meridionali	340 —	340 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1461 —
Credito mob. italiano	717 —	717 50
Banca italo-germanica	224	223 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 ott.	del 15 ott.
Metalliche al 5 %	69 95	69 75
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 80
Prestito 1860	107 65	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	959 —
Azioni dell'istit. di credito	241	240 50
Londra	109 90	109 90
Argento	103 80	103 85
Il da 20 franchi	8 83 ½	8 83 ½
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Marcografo.

15 ottobre.

Alta marea: ore 1.00 ant.	metri	1,26
Bassa marea: ore 8 30 ant.	»	1,10
Alta marea: ore 11 40 ant.	»	1,24
Bassa marea: ore 6 30 pom.	»	0,90

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Anna Maria*, cap. Mondaini, con pozzolana, all'ord., da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marengh, con passeggieri e merci, racc. a. Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smrcker e C.; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orengo, con div. merci, racc. ad A. F. Bocchi.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 05, e per fine corr. a 73:15. Azioni della Banca Veneta da L. 217 a L. 218. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 186. Da 20 fr. d'oro da L. 22:24 a L. 22 26; fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:54 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

15 ottobre.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. Ferroni, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui venerdì, 16 corr., mattina, per ripartire il 18 corr., in viaggio straordinario per Trieste, Messina, Palermo, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia.

Il 16 parte da qui per il Levante il vapore *Panormus*, mentre per la partenza del 25 corr., il *Pachino*, sarà sostituito dal vapore *Selinunte*.

BULLETTINO UFFICIALE

[illegible]

Dal giorno 16 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		70 85 —	70 90 —
Prestito Naz. 1866 stallonato		— — —	— — —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 85 —	111 — —
Londra	3 m. d. » 4	27 60 —	27 75 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 26 —	22 24 —
Banconote Austriache		251 — —	251 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Austr.-ital. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 — — 72 95 —

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 20 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 9 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 [illegible] Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenza da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.12 ant. (diretto); 7.26 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26'. 10"., 5 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 ottobre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 6.h 19', 1 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 46', 28", 9

Tramonto app.: 5.h 12', 1.

Luna. Levare app.: 1.h 22', 6 pom

Passaggio al meridiano: 5.h 10', 3 pom

Tramonto app.: 9.h 10', 0 pom

Età = giorni: 8. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 15 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 05	761 55	762 10
Term. centigr. al Nord.	12.05	17.30	15.35
Tensione del vapore in mm.	8.63	9 38	9.04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	63	74
Direzione e forza del vento.	N[1]	E. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera.	Semicop.	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 15 ottobre 4.5 m — 6 ant. del 16 = 6.0.

— Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16:

Temperatura: Massima: 17.5 — Minima: 12.7.

Note particolari: Ore 11 20, pioggia per circa 20 minuti, — Ore 12, nembo molto esteso ad Est. — Ore 1 30, vento forte E. N. E., mare mosso.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante, e sarà conferito per concorso, un posto di assistente di quarta classe nella Biblioteca universitaria di Pavia, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia delle antichità con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia, la storia e geografia generale del medio evo, la storia generale dell'evo moderno, la storia letteraria, specialmente d'Italia, la filologia, la grammatica comparata, la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana e sulla francese

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre p. v., la sua domanda in carta bollata da una lira e i suoi titoli.

Roma, addì 3 ottobre 1874.

Pel Direttore capo della II Divisione,

G. POCCHAIN.

1. pubb.

Real Collegio di musica di Napoli.

Avviso.

È aperto un concorso in questo Collegio per due posti di alunni convittori a piazza franca per il canto

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 novembre anno corrente, colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 ant., nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti, si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti

Fede di nascita,

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto,

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere

Non saranno ammessi all'esame che i giovani che hanno voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, 26 settembre 1874.

Il Presidente,

Cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

1. pubb.

Ministero della pubblica istruzione.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere un posto vacante nel R. Istituto di belle arti di Napoli di professore aggiunto di disegno, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1580, è aperto a questo fine un pubblico concorso ai termini degli articoli 52, 53, 54 dello Statuto organico di esso Istituto.

1. Gli aspiranti, di qualsiasi Provincia d'Italia, presenteranno le loro domande alla Direzione dell'Istituto di belle arti di Napoli, accompagnate dalla fede di nascita, da un attestato di buona condotta e da un foglio indicante i proprii titoli e requisiti, coi documenti che servano a comprovarli. Si possono considerare come titoli insegnamento esercitato con successo; discepoli usciti dalla propria scuola, lavori eseguiti in disegno o in pittura, premii e onorificenze ricevute, ecc., e infine, se mai occorre, sarà giovevole la esibizione di qualche opera originale,

2. I concorrenti dichiareranno in iscritto se abbiano altro ufficio e stipendio dallo Stato, sia nell'insegnamento, sia in altra Amministrazione,

3. Le domande saranno ricevute entro il termine di un anno, decorribili dal giorno della data della presente pubblicazione

4. La decisione del concorso spetterà al Consiglio riunito del R. Istituto di belle arti, il quale esaminerà in primo luogo il valore dei titoli presentati. Se da questo esame risulterà il professore, lo eleggerà. Qualora i titoli di due o più concorrenti si bilanciassero, il Consiglio farà eseguire fra questi un esperimento. Laddove poi dai titoli presentati dai varii aspiranti non risultasse nessuno eleggibile, in tal caso il Consiglio provvederebbe ad un concorso di fatto.

5. L'esperimento, da aver luogo eventualmente fra due o più concorrenti eleggibili per titoli, consisterà:

a) In un disegno di una figura dal vero alla grandezza naturale, in gran parte nuda,

b) In un disegno da una statua — dimensione terzina.

6. Il tempo assegnato per questi esperimenti sarà di 20 giorni per il primo e di 10 giorni per il secondo. Sarà obbligo dei concorrenti eseguire queste prove in locali dell'Istituto e con quelle particolarità che verranno al momento stabilite.

Roma, addì 25 settembre 1874.

Pel Direttore, capo della II Divisione,

G. POCCHAIN.

N. 1189

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Apertura dell'anno scolastico 1874-75

Notificazione.

1.° Il giorno 12 del corrente mese comincieranno le inscrizioni per gli esami di ammessione e di riparazione nelle Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di licenza in questi Ginnasii e Scuole tecniche, presso i rispettivi presidi e direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l'inscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1° settembre 1865, 10 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I capi degli accennati Istituti somministreranno i necessarii schiarimenti a chi ne avesse d'uopo.

2.° Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più inscrizione, se il ritardo non è giustificato da cagioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

3.° Col giorno 16 comincieranno gli esami d'ammessione e di riparazione in tutte le Scuole indicate al N. 1.° e gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi Istituti, presidenti delle Commissioni esaminatrici.

4.° Con R. Decreto del 13 ora scorso settembre viene stabilito:

A) che la licenza ginnasiale darà diritto di inscriversi come studente nel 1° Corso liceale, senza obbligo di speciale esame d'ammessione, così che l'esame d'ammessione al Liceo è abolito;

B) che le prove per gli esami di licenza ginnasiale saranno le seguenti:

Prove scritte. — Composizione italiana — Versione dal latino in italiano — Versione dall'italiano in latino — Versione dal greco in italiano — Quesito d'aritmetica.

Prove orali. — Italiano, latino, greco — Storia e geografia — Aritmetica — Prosodia e metrica latina e italiana.

C) che la prova orale di latino e di greco comprenderà la doppia versione dall'una all'altra lingua,

D) che nelle materie in cui è richiesta la doppia prova avrà luogo la compensazione allorquando ai cinque punti ottenuti nell'una si possono contrapporre otto punti ottenuti nell'altra.

5.° Col giorno 15 di questo mese comincieranno le inscrizioni e gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 27 comincieranno regolarmente le lezioni in dette Scuole.

6.° Il giorno 3 del prossimo mese di novembre avrà luogo la festa scolastica stabilita nei Licei col Decreto 4 marzo 1865, e verrà fatta la distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole liceali, ginnasiali e tecniche.

7.° Col giorno 4 novembre suddetto avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci, Ispettori, delegati scolastici e i capi degli Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente Notificazione.

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il Regio Provveditore, A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1160 XX. 1045

Distretto di Mestre — Provincia di Venezia

Municipio di Chirignago.

Avviso d'asta.

Per la vendita di Num. duecentodue piante di rovere d'alto fusto di provenienza dal bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla R. Prefettura con Decreto N. 8650, Div. I, del 18 luglio 1874,

1. Si rende noto al pubblico che col prefettizio Decreto 28 settembre 1874 N. 12471, Div. I, è stata resa nulla l'asta tenutasi in questa sala comunale alla presenza del sottoscritto nel giorno di venerdì ventotto agosto p. p., e devonsi quindi rinnovare da principio gli atti tutti relativi alla vendita della suddescritta partita di piante

2. Nel giorno di venerdì ventitrè ottobre 1874, alle ore due pomeridiane in questa sala comunale ed alla presenza del sottoscritto, si procederà [illegible] primo [illegible] nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Numero 202 piante di rovere, salve le norme stabilite al Capo III del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

3. Ritenute nulle le pratiche tutte dell'asta antecedente e la fatta aggiudicazione, il nuovo incanto verrà aperto sul dato peritale primitivo di L. ital 3578:62 (tremila cinquecento settantaotto e centesimi sessantadue.

4. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, a sensi dell'art 94 del succitato Regolamento. Le offerte in aumento di prezzo, non potranno essere minori di lire italiane dieci per ogni voce.

5. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta, effettuare il deposito di lire ital. 357:86 (trecento cinquantasette e centesimi ottantasei) a garanzia dell'offerta, al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa dell'atto di delibera ital. lire 200 (duecento) per le spese salva liquidazione

6. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di aumento non inferiori al ventesimo (fatali) sul prezzo di quello, decorrerà a tutto il quinto giorno successivo alla delibera stessa, come verrà notificato con apposito Avviso. Ogni offerta d'aumento che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito.

7. Nel caso d'aumento offerto giusta l'articolo precedente, sarà con pubblicazione d'altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la vendita verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente colle stesse norme di Legge osservate nel primo esperimento d'asta, a sensi degli articoli 99 e 100 del Regolamento

8. Se nessuna offerta d'aumento venisse fatta nel termine di giorni cinque come sopra stabilito pei fatali, sarà dichiarata definitiva la precedente delibera provvisoria fatta nel primo esperimento d'asta indetta per il giorno 23 ottobre 1874

9. Qualora detto primo esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 26 ottobre 1874

10. I capitoli normali d'asta, saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle ore 12 ant., e dalle ore 2 alle ore 5 pom

11. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il giorno quindici del mese di febbraio 1875

12. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale entro otto giorni dalla stipulazione del contratto che seguirà entro otto giorni dalla data della partecipazione al deliberatario della superiore approvazione della definitiva delibera.

13. Chiuso l'incanto verranno restituiti i depositi ai concorrenti, ritenendosi solamente quello fatto dall'aggiudicatario, al quale verrà restituito dopo la stipulazione del contratto, e presentazione del confesso di Cassa dell'eseguito versamento del prezzo di delibera.

14. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulla migliore offerta ottenuta, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

15. Le spese tutte del contratto, per martellatura, collaudo, bolli, tassa di registrazione, stampe [illegible] manifesti, copie, diritti di segreteria, ecc. ecc., staranno tutte a carico deliberatario.

Dalla Residenza municipale,

Chirignago, 7 ottobre 1874.

Il Sindaco,

BISACCO cav. MARCO

Il Segretario,
Luigi Canevese.

N. 1016 IX. 1052

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine

Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po.

Avviso di concorso.

Vista la consigliare deliberazione 25 settembre ultimo scorso, approvata, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v., coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in L. 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, che sono in numero di circa 2200.

I diritti e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria ed annesse istruzioni, e sarà poi l'eletto obbligato ad uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità regie e municipali, e al Capitolato esistente in questo Ufficio.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti

a) Certificato di sudditanza italiana,

b) Fede di nascita,

c) Stato di famiglia,

d) Certificato di moralità,

e) Prova di sana e robusta costituzione fisica,

f) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;

g) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1875.

Bagnolo di Po, 6 ottobre 1874.

[illegible] *il ff. di Sindaco,*

ANTONIO VACCA.

N. 1275 XI. 1060

Municipio della città di Bassano.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il corrente mese, viene e resterà aperto il concorso al posto di professore di lettere italiane e latine in questo Ginnasio comunale Brocchi, collo stipendio in ragione di annue L. 1400 ed alle condizioni seguenti:

1. La nomina avrà effetto per l'anno scolastico 1874-75 e ottenendosi il pareggiamento della scuola tecnica, anche pel triennio successivo, salva la ulteriore conferma di triennio in triennio.

2. L'eletto avrà obbligo di insegnare anche qualche altra materia senza aumento di onorario, quantunque per questo dovesse essere eventualmente aggravato di qualche ora settimale di più delle ore 20 prescritte dalla Legge

3. Gli aspiranti col solo fatto della insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e dai Regolamenti generali, ma anche a quelle del Regolamento speciale deliberato dal Consiglio ed ispezionabile presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

4. Le istanze in bollo legale dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di sana costituzione fisica,

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;

d) Patente di abilitazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo civico,

Bassano, 8 ottobre 1874.

Il ff. di Sindaco,

F. COMPOSTELLA.

N. 984 XIV. 1039

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Giunta municipale di Fossalta di Piave.

Avviso.

A tutto 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola rurale inferiore di terza classe, cui è annesso lo stipendio di L. 700 (settecento) annue, coll'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle scuole serali e festive pegli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze in bollo da cent. 50, dei seguenti documenti pure in bollo legale.

a) Fede di nascita comprovante di aver superato il 18.° anno d'età;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio;

c) Certificato di cittadinanza italiana,

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente d'idoneità italiana;

f) Fedina d'esecuzione penale e correzionale;

g) Ogni altro documento che valga a raccomandarne l'elezione

L'eletto dovrà assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari

La nomina di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale sarà fatta per il solo anno scolastico 1874-75 (anno di prova) salva conferma pel triennio successivo. L'eletto entrerà in ufficio col giorno 10 novembre pross. vent.

Fossalta di Piave, 29 settembre 1874.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco, G. CRICO.

Il Segretario,
R. Dall'Acqua.

N. 676 XX. 1066

COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Colle norme vigenti ed a tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso per la condotta medica, verso l'annuo onorario di L. 2200, esente dalla tassa sulla R. M.

Il totale degli abitanti è di N. 2727, la metà circa dei quali hanno diritto della cura gratuita.

Nella Segreteria comunale è ostensibile il relativo Capitolato.

Monastier, 7 ottobre 1874.

Il Sindaco,

P. GARDELLINI.

Comune di Mansuè. 1044

Avviso.

A tutto il giorno 31 ottobre corrente, resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottoindicati.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti

a) Fede di nascita;

b) Fedina criminale e politica;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora

d) Patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti nonchè a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intende durevole per un solo anno

Gli Eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno 1.° novembre.

Mansuè, 9 ottobre 1874.

Il Sindaco,
PARPINELLI

Posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale in Mansuè, annuo stipendio L. 600.

2. Scuola femminile rurale in Mansuè, annuo stipendio L. 500.

TE[illegible]

DIREZIONE [illegible] DELLO STATO

[illegible] COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Il contorno della Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno 30 ottobre 1874 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto o chi per esso, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1900 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 15,840

NUMERO dei pali	LUNGHEZZA in metri	Periferia in centim. in sommità	Periferia in centim. a due metri dalla base	PREZZO di ciascun palo	IMPORTO complessivo
1000	7.50	30	50	L. 8.—	L. 8,000
710	8.—	30	50	» 8.50	» 6,035
190	9.—	36	56	» 9.50	» 1,805
Totale 1,900					Lire 15,840

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 14 ottobre 1874 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali dovrà farsi entro il mese di aprile 1875 franca di ogni spesa, nella Stazione ferroviaria di Vicenza, sul piano di scarico.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 14 novembre 1874.

Venezia, 14 ottobre 1874.

Il Direttore compartimentale, M. FRANCHI.

N. 27 d'ordine.

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 5 novembre 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

« Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nelle Piazze di Padova e Rovigo per l'anno 1875, ascendenti a L. 12,000. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio in Padova.

Sono fissati a giorni quindici intieri i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Tali offerte dovranno essere scritte su carta filigranata da Lire una.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 800 in contanti od in cartelle del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 3 e 4 novembre 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1200 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie od altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 14 ottobre 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, G. RICCI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre p., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà, all'incanto pel deliberamento della provvista di tele colonine, per la somma di L. 8075

L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta, in una sola volta nel termine di due mesi dalla significazione data al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 13 ottobre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

17-4 2 pubb.

DICHIARAZIONE

di fallimento.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del signor Nicola Bon di Giuseppe, commerciante di Mestre, ha delegato alla relativa procedura il Presidente di questo Collegio, ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Antonio Pavan di qui in Frezzeria, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ed ha determinato il giorno 23 corr. ottobre, alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 14 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZANNINI.

15-4. 2. pubb.

PRETURA DI VENEZIA

II. Mandamento.

BANDO.

Ottemperando al Decreto odierno, registrato con marca da centesimi sessanta debitamente annullata, dell'Ill.mo sig. Pretore di questo Mandamento, il sottoscritto all'uopo delegato, rende noto che esso nel giorno trentuno corrente, alle ore undici ant., a S. Severo, al N. 50 2, procederà alla vendita per pubblico incanto dei quadri oppignorati a carico di Berra Carlo, quale erede beneficiario del padre Giuseppe Berra.

Dipinti da vendere.

1. Quadro, di Paolo Veronese, rappresentante l'Annunciazione.

2. Quadro, di Scuola fiamminga, rappresentante Un paesaggio.

3. Quadro di Scuola romana, rappresentante La bugia e la verità.

4. Quadro, di Scuola romana, rappresentante La giustizia e l'abbondanza.

5. Quadro, rappresentante Venere e Marte.

6. Quadro, rappresentante Rebecca al pozzo, ecc. ecc., ed altri dipinti diversi, di varii autori, fra i quali Salvator Rosa, Canaletto, Bonifacio.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 13 ottobre 1874.

C. PRAN, Vice-Cancelliere.

16-4

ESTRATTO DI ISTANZA

per nomina di perito.

La Ditta Giacomo Pivato, con domicilio eletto presso l'avvocato Leopoldo Bizio, produsse istanza al Ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima dello stabile situato in Venezia, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, dietro la chiesa della Fava, ai mappali NN 804, 809, da vendersi giudizialmente a carico di Angelo, Gio. Batt., Filippo e Antonio Nonis detti Bizzarro.

16-4

BANDO.

In virtù del Decreto 9 ottobre 1874, N. 247, del R. Tribunale di commercio in Venezia,

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 22 ottobre 1874, alle ore 12 meridiane, nel magazzino della Ditta Giacomo Pivato alla Giudecca, all'anagrafico N. 777, saranno vendute dal sottoscritto vice-Cancelliere appunto, mediante pubblico incanto, al maggior offerente [illegible] di vitellina di Calcutta marcate Z da 1 usque 10, descritte nella fattura 21 luglio 1874, periziate giudizialmente dai periti Giuseppe Gentilomo, Francesco Berengo Gardin, ed Antonio Grassetti, che esistono nel magazzino suddetto alle seguenti condizioni.

1. L'asta si farà in un solo esperimento ed in un solo Lotto, e la gara si aprirà sul dato di stima d'it. L. 6293, e sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Le balle di vitellina vengono vendute nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia sulla quantità, qualità, e valore

3. Ogni offerente all'asta dovrà depositare nelle mani del sottoscritto il decimo totale della stima, cioè it. L. 629. 30, e non si ammetteranno aumenti inferiori delle L. cinque per volta.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente versato dal deliberatario ritenuta a suo carico tutte le spese di trasporto delle balle, ed ogni altra relativa, come pure la tassa di Registro sulla delibera.

5. La Ditta Giacomo Pivato potrà farsi offerente senza il versamento del decimo e risultando deliberataria, potrà trattenersi il prezzo della delibera sino all'ammontare delle it. L. 10050 da esso esposte alla Ditta Lüttari Federico di Calcutta, ma dovrà versare il di più.

6. Se invece della Ditta Giacomo Pivato si facesse offerente e deliberatario un terzo, i denari ricavati fino all'importo del credito Pivato saranno dal Cancelliere pagati allo stesso, e collo stesso prezzo pagate anche le spese relative da liquidarsi.

7. Qualora la merce venduta fosse schiava di dazio i diritti relativi da ramo esser suppliti col ricavo dell'asta.

Venezia, lì 12 ottobre 1874.

AUGUSTO CALLEGARI,

vice-Cancelliere [illegible]

ANNO 1874 Domenica 18 ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 OTTOBRE

Continuano i giudizii della stampa intorno alla Nota spagnuola. Secondo il corrispondente parigino del *Times*, la Spagna avrebbe intenzione d'inviare una Circolare alle Potenze europee per denunciare la condotta della Francia nel caso che la Nota non conseguisse un sodisfacente risultato. Ci pare però che questa nuova comunicazione sia del tutto inutile dopo che, con pratica insolita, quella Nota fu solennemente rimessa a tutti i Gabinetti.

Il *Journal de Paris* dice che il Governo francese non teme che si faccia la luce su questo affare, perchè si è condotto sempre da buono e leale vicino; e ammonisce il Governo spagnuolo a rivolgersi piuttosto agli Inglesi ed ai Tedeschi, i quali coi contrabbandi di guerra ed altri modi somministrano armi e munizioni a Don Carlos. A questo proposito anzi il *Courrier de Bretagne* reca che da navi francesi fu allontanato da Belle Ile un bastimento, che avea bensì bandiera olandese, ma era prussiano e conteneva un carico d'armi venute dalla Prussia pei carlisti.

D'altra parte poi abbiamo il fatto grave annunciatoci dal telegrafo, che nella baia di Socoa una cannoniera spagnuola abbia reclamato la consegna di un bastimento spagnuolo, il *Nieve*, che avrebbe sbarcato armi pei carlisti. Il capitano del *Nieve* sarebbe fuggito, e la questione deferita a Parigi. Ecco un primo caso ben determinato che sarà il sintomo delle risoluzioni del Gabinetto francese.

Ci fa senso, dice il *Gaulois*, che la Spagna, incapace di custodire le sue frontiere, voglia che gliele custodiamo noi; ma il *Temps*, più leale, dice che, dal momento che il Governo francese ha dato a quello di Madrid una testimonianza ufficiale dei suoi sentimenti, riconoscendolo, egli è obbligato a far rispettare le sue frontiere. « Se le misure sono incomplete, si completeranno; se vi sono funzionarii infedeli si cangieranno; ma se le misure ed i funzionarii sono irreprensibili, bisogna apertamente difendere le une e gli altri, e non lasciarsi confondere dalle esagerazioni ed arguzie di un Governo inquieto, ed attendere con fiducia il giudizio d'Europa.

I giornali inglesi trovano giuste le accuse, ma infelici e sconvenienti le forme della rimostranza. Essa, dice il *Morning Post*, dev'essere stata fatta a Berlino; è una manovra del Cancelliere tedesco per trascinare la Francia ad un passo, da cui egli possa trarre l'opportunità ai suoi fini. Ritiene però che i Francesi non faranno più il giuoco di Bismarck, avendo pagata ben cara la prima lezione.

Ecco ora in qual modo si esprime il *Times* sul proposto ritiro dell'ambasciatore inglese al Vaticano, annunciatoci dal telegrafo:

« Noi abbiamo già pienamente riconosciuto il Regno d'Italia. Secondo il concetto politico di questo paese, Vittorio Emanuele regna su Roma così completamente ed indisputabilmente, come l'Imperatore di Russia a Pietroburgo, e l'Imperatore tedesco a Berlino. In nessuna di queste due capitali il nostro Governo potrebbe avere orma od ombra di relazioni con qualche comunità che pretendesse a politica indipendenza. L'onore e la coerenza non ci permettono di trattare una Potenza minore, come non ci avventureremmo a trattarne una più grande. Nel nostro contegno noi dobbiamo seguire regole determinate, e non vi hanno regole che ci vincolino nelle nostre relazioni col Vaticano, eccettuate quelle di carità comune e di comune giustizia. »

E, a proposito appunto della partenza dell'*Orénoque*, che diede occasione a quelle dichiarazioni del giornale inglese, leggiamo ancora nei giornali francesi parole lusinghiere pel contegno tenuto dall'Italia nelle rimostranze per la stazione di quella nave a Civitavecchia, in confronto di quello tenuto recentemente dalla Spagna. Traduciamo infatti dalla *Liberté*:

« L'Italia si è condotta in quella circostanza come una grande nazione, fiera della sua indipendenza, e non ispirata che ai proprii istinti ed ai proprii interessi; le nostre relazioni con essa non possono essere turbate, e noi non dimenticheremo certamente, nei prosperi giorni, il suo eccellente procedere a nostro riguardo nei giorni dei torbidi e delle sventure. »

Un dispaccio ci annunzia che mentre perquisivasi il palazzo della suocera d'Arnim, per inavvertenza dell'impiegato vi scoppiò un incendio. Questo fatto, che non può non essere stato accidentale, darà certo luogo all'accusa che l'incendio sia stato messo apposta per distruggere i documenti, che colà si trovassero; quand'essi però non fossero stati ora rinvenuti nelle 14 casse perquisite nella rimessa della casa di Arnim.

La questione dello Schleswig è seguita con molto interesse dal Governo di Pietroburgo, ed i giornali russi se ne occupano con marcata tendenza. Il *Golos* scrive che l'esistenza della Danimarca è indispensabile soprattutto all'equilibrio delle Potenze del Nord. Finchè la porta del Baltico è nelle mani della Danimarca, quel mare sarà libero, ma se la Germania comandasse nel Sund, il Baltico diverrebbe un mare virtualmente tedesco. « L'Europa non può volere un simile cangiamento, e gli uomini di Stato della Germania devono sapere che il fatto solo di sollevare tale questione è pericoloso per la pace europea. »

D'altra parte, la *Spener'sche Zeitung* dichiara che l'art. 5 del trattato di Praga non può essere applicato finchè la Danimarca non offre le necessarie guarentigie, e risponde ai giornali russi con queste serie parole: « Non a torto la [illegible] russa chiama la Germania maestra nel ritorno [illegible] [illegible] permettono di [illegible] merà difinitivamente il suo [illegible] va, e che, in quell'occasione, gli [illegible] eventualmente al proposito dell'art. 5 della pace di Praga. » Attendiamo l'effetto che in Francia produrrà questo nuovo risveglio dell'eterna questione, ma fin d'ora segnaliamo con apprensione la tensione dei rapporti fra la Russia e la Germania, su tale proposito.

Abbiamo da Buenos-Ayres che la rivoluzione nella Repubblica Argentina è terminata.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione all'Amministrazione del Debito pubblico di ritirare ed annullare, varii titoli di debiti redimibili, inscritti separatamente nel Gran Libro.

N. 2097. (Serie II.) Gazz. Uff. 3 ottobre.

[illegible]

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

[illegible]

Veduta la legge dell'8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulla conversione in rendita consolidata 5 0/0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel corso dei mesi di giugno e luglio 1874 furono presentati all'Amministrazione del Debito pubblico per la conversione N. 15106 titoli di debiti redimibili per una complessiva rendita di lire 237,585, di cui lire 234,585 con decorrenza dal 1.° aprile 1874, e lire 3000 con decorrenza dal 1.° luglio 1874, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata la rendita consolidata 5 0/0 di lire 237 585 con decorrenza dal 1.° luglio 1874, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti *pro rata* d'interessi sulle differenze di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata attribuita in cambio, i quali *pro rata* ammontano alla somma lorda complessiva di lire 37,980;

Veduto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni ai fondi stanziati nel bilancio definitivo di previsione della spesa delle finanze per l'anno 1874 in aumento ai capitoli 1.° e 40.°, ed in diminuzione al capitolo 4.°;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, i seguenti titoli di debiti redimibili, inscritti separatamente nel Gran libro, stati presentati alla conversione in rendita consolidata 5 0/0, e cioè:

N. 13,702 obbligazioni della già Società ferroviaria Vittorio Emanuele per la rendita 3 0/0 di . . . . L. 208,530
» 1,302 obbligazioni del prestito Blount (12 aprile 1866) per la rendita 5 0/0 di . . » 29,000 } con decorrenza dal 1.° aprile 1874
» 2 obbligazioni del prestito pontificio 1860-1864 per la rendita 5 0/0 di . . . » 55
» 200 obbligazioni della ferrovia Torino-Savona per la rendita 5 0/0 di . . . . » 5,000 id. 1.° luglio 1874

N. 15,106 titoli per la complessiva rendita di . . . . . . L. 237,585

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli di debiti redimibili accennati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, la rendita di lire duecentotrentasettemila cinquecentoottantacinque (L. 237,585) con decorrenza dal 1.° luglio 1874.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1.° del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874 sarà aumentato di lire centodiciottomila settecentottantadue e centesimi cinquanta (lire 118,782 50), importo della competenza lorda dal semestre al 1.° gennaio 1875 della rendita consolidata di cui al precedente art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 40 del succennato bilancio, della somma di lire trentasettemila ottocentottanta (L. 37,880), importo lordo complessivo dei *pro rata* d'interessi convenuti colle parti sulle differenze di godimento fra i titoli di debiti redimibili accennati al precedente articolo 1, e la rendita consolidata attribuita in cambio dei titoli medesimi.

Art. 4. Le seguenti diminuzioni corrispondenti alle competenze dei titoli di debiti redimibili convertiti, di cui al precedente art. 1, saranno introdotte al fondo stanziato al capitolo 4.° del bilancio definitivo della spesa delle finanze per l'anno 1874, e cioè:

All'art. 10, competenza lorda del semestre al 1.° ottobre 1874, per le 2 obbligazioni del prestito pontificio 1860-1864 . . . . L. 27 50

All'art. 18, competenza lorda del semestre al 1.° ottobre 1874, per le 1302 obbligazioni del prestito Blount . . . . . » 14,500 »

All'art. 21, competenza lorda del semestre al 1.° ottobre 1874, per le 13702 obbligazioni Vittorio Emanuele . . . . . . » 102,765 »

All'art. 22, competenza lorda del semestre al 1.° gennaio 1875, per le 200 obbligazioni della ferrovia Torino-Savona . . . . » 1,500 »

L. 118,792 50

diconsi lire centodiciottomila settecento novantadue e centesimi cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

[illegible]

Prospetto di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0 di cui a sensi della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione, in sostituzione di titoli di debiti redimibili presentati per la loro conversione nei mesi di giugno e luglio 1874.

Rendita di debiti redimibili presentata per la conversione				Consolidato 5 0/0 da crearsi		Pro rata d'interessi dovuto alle parti sulla differenza di godimento per la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI 1	Quantità obbligazioni 2	Rendita complessiva 3	Decorrenza di godimento 4	Rendita 5	Decorrenza di godimento 6	Al lordo 7	Ritenuta 13 20 0/0 8	Al netto 9
Obbligazioni Società ferr. Vittorio Emanuele - 3 0/0	13,702	208,530	dal 1.° aprile 1874	208,530	dal 1.° luglio 1874	(c) 34,356 »	4,621, 66	29,733, 38
Obbligazioni prestito Blount del 1866 - 5 0/0 . . .	(a) 1,302	29,000	id.	29,000	id.	(d) 3,625 »	478, 50	3,146, 50
Obbligazioni prestito pontificio 1860-1864 - 5 0/0. .	(b) 2	55	id.	55	id.	(e) »	»	»
Obbligazioni ferr. Torino-Savona - 5 0/0 . . .	200	5,000	dal 1.° luglio 1874	(f) 5,000	id.	»	»	»
	15,106	237,585		237,585		37,980 »	5000, 15	32,879 86

(a) N. 1146 obbligazioni da lire 25 di rendita lire 28,650; N. 56 obbligazioni da lire 6 25 di rendita lire 350, Rendita lire 29 000.

(b) N. 1 obbligazione da lire 50 di rendita; N. 1 obbligazione da lire 5 di rendita, Rendita lire 55.

(c) Alle parti due soli mesi d'interessi del trimestre differenziale maturando in più sulle Obbligazioni Vittorio Emanuele, rimanendo a favore dello Stato l'altro mese d'interessi.

(d) Alle parti un mese e mezzo d'interessi, ossia metà del trimestre differenziale, maturando in più sulle obbligazioni del prestito Blount, rimanendo a favore dello Stato l'altra metà del trimestre.

(e) Le due Obbligazioni del prestito pontificio 1860-64, di cui sopra, essendo di proprietà del Tesoro dello Stato per essersi acquistate col capitale d'altre obbligazioni estratte, venne escluso ogni compenso pel *pro rata* d'interessi del trimestre maturando in più suddette obbligazioni.

(f) Nella conversione delle obbligazioni Torino-Savona si sono ricevute in complesso lire 20 di rendita in più in confronto della rendita consolidata impegnata; il che ragguaglia ad un utile di circa lire 7 di rendita per ogni lire nulle.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, M. MINGHETTI

La Laguna Veneta.

Da un lungo articolo, intitolato *Le condizioni di Venezia*, riproduciamo il seguente brano, nel quale è esposta con molta evidenza la questione della Laguna veneta, levandone solo quelle parti, che si riferiscono ad una polemica, alla quale i nostri lettori sono affatto estranei.

L'argomento è sì importante, che, quantunque noi stessi ne abbiamo più volte, e forse pei primi, trattato lungamente, crediamo opportuno il richiamare di nuovo sopra di esso l'attenzione del pubblico:

La Laguna rappresenta all'incirca, per descriverla in modo a tutti facile a comprendersi, un quarto di luna; la circonferenza rigonfia sarebbe segnata dal bordo della terraferma, la interna dalla lunga striscia di terra che, cominciando da *Jesolo* va fino a *Brondolo* ed ha nome litorale del *Cavallino*, di *S. Erasmo*, dei *Tre Porti*, di *Lido*, di *Malamocco*, di *Pellestrina* e di *Sottomarina*, misurando una lunghezza di circa 50 chilometri, mentre da questo lato alla terraferma non corrono che 10 chilometri in media. Cinque porti tagliano il litorale e danno comunicazione alla laguna col mare, dividendola in cinque bacini che prendono il nome dal porto con cui comunicano e dal quale ciascuno riceve l'acqua salsa.

Dal bordo della terraferma molti fiumi scaricano le loro acque in laguna; intralascio di nominarli bastandomi di parlare di un solo, del *Brenta*, che è ancora oggi il protagonista della questione lagunare, come del resto lo è sempre stato; facciamone anzi la presentazione. Il Brenta nasce dai laghi di Caldonazzo e di Levico nel Trentino, e trascorre fra' monti fino a Cassano, paesello della Provincia di Vicenza, da dove, sempre con direzione verso sud-est, corre per pianura con ampio alveo fino a Campo S. Martino, e di là arginato fino a Dolo; ha un corso di circa 180 chilometri, dei quali 75 navigabili.

Ma naturalmente il *Brenta* non si arresta a Dolo; è precisamente anzi da Dolo al suo sbocco che si trova segnata una *via crucis* di cinque secoli di malanni.

Al principio del XIV secolo il *Brenta* da Dolo con direzione decisa verso Est, si gettava per la via più breve in Laguna, nel bacino di Venezia, sboccando presso Fusina, paesotto una volta; ora posto di Dogana, sul bordo della Laguna a circa tre chilometri e mezzo da Venezia.

È fatto che, al principio del XIV secolo i Veneziani si accorsero che la Laguna andava perdendo di profondità, che all'intorno di Venezia spuntavano paludi e canneti, che la navigazione diventava difficile e l'aria pestilenziale. — Fu unanime la voce nell'accusare il Brenta autore di questi mali, e nel 1324 troviamo per la prima volta messa in campo l'idea di allontanare quel fiume dal bacino di Venezia e formargli un argine dinanzi alla foce, sì che le sue acque fossero condotte a scaricarsi più a Sud, nel bacino di Malamocco. Allora il commercio si serviva esclusivamente del porto di Lido; poco importava adunque, che il bacino di Malamocco ne venisse alcun poco deteriorato. — Seguiamo adunque, come principio dell'attuale questione lagunare, l'anno 1324! È un po vecchia, come si vede, la faccenda, ma il torto è degli idraulici, che da allora in poi si successero, i quali non seppero ancora risolverla.

Ben presto però si comprese che era malagevole divertire un fiume dalla foce, giacchè l'argine opposto alla sua corrente era di frequente rotto e sorpassato; si riconobbe esser necessario un rimedio più radicale. Venezia s'era resa padrona di Treviso, Padova, Vicenza, e Belluno, e poteva pensare a riordinare il corso del fiume, prendendolo più a monte.

Infatti un secolo dopo l'epoca ricordata (faccio la storia a vapore; è d'altronde il solo mezzo per riuscir breve), nel 1443, lo stato delle cose in Laguna facendosi molto grave, la Repubblica raccolse a Mira, paesello posto sulle rive del Brenta a poche miglia da Venezia, una conferenza tra gli uomini della città e della Provincia più competenti in materia idraulica, per trattare la questione, che la Serenissima chiamava *res magnae importantiae, et sit facienda cum oculis bene apertis quod habeant bonam executionem*; e perchè si vedesse meglio, fu istituito un Collegio di nobili e periti, in seno al quale vennero agitati mille progetti e mille piani, uditi consigli e suggerimenti. L'anno appresso 1444, l'ingegnere Brusotti ed un altro, di cui non seppi trovare il nome, proposero di condurre il Brenta ad una foce molto più a mezzogiorno, prendendolo da Mira; fu quella la prima volta che si parlò di una vera diversione del Brenta, fu la scintilla che originò quei giganteschi lavori, intrapresi più tardi dalla Repubblica, e originò quell'incendio che arde ancora. Poco dopo infatti venne affermato dal Collegio il principio: *quod Brenta dirigatur ad portum Clugiae per illos modos et vias qua terminatum erit per istud Collegium.*

La guerra interruppe il proseguimento degli studii col calore con cui erano stati incominciati, e solo nel 1488 venne votato in Senato di deviare il Brenta da Dolo fino alla Laguna di Chioggia. Però, fino allora, spuntava l'idea di condurre addirittura fuori della Laguna il Brenta ed il Bacchiglione (il quale ultimo sboccava nella Laguna di Chioggia) a sfociare nel mar di Brondolo. Intanto venne ordinato ed incominciato l'escavo di un canale, che, partendo da San Brusson (sito vicino a Dolo) in linea quasi retta, verso Mezzogiorno, si riunisse al Bacchiglione e portasse insieme a quelle di questo fiume le acque del Brenta nella Laguna di Chioggia. Ma quando venne chiamato nel 1502 a condurre i lavori di quell'escavo del *Brentone* o *Brenta morta*, come chiamossi l'alveo, *Alessio degli Ajardi*, celebre ingegnere bergamasco, *et homo*, come lo chiama il Decreto della Repubblica, *di grande experientia et per quanto che l'hanno potuto comprendere per quello che l'hanno adoperato di somma integrità et scienza*, fu generalmente consentito che si sarebbe in seguito portato il Brenta ed il Bacchiglione a Brondolo per liberare interamente la Laguna dalle loro perniciosissime torbide. — Invano *Fra Giocondo* da Verona, altro celebre architetto, chiamato ad esaminare i lavori, asserì che l'alveo del Brentone non avrebbe potuto contenere tutte le acque del Brenta, il quale, per l'allungamento del suo corso, avrebbe alzato il letto superiore ed il pelo dell'acqua e perciò minacciati gli argini, invano, propose che il Brenta fosse fatto sboccare in Laguna a *Rosara*, cioè prima che entrasse nel Bacchiglione. Alessio degli Ajardi oppose alle osservazioni di Fra Giocondo, *che, se l'alveo di Rosara fosse fatto, si vedrebbero ben presto le valli tutte da Chioggia a Malamocco consolidate e divenute pascolo di armenti.*

E mi preme richiamar l'attenzione sopra queste parole, perchè sono profezie già avverate. — Lo sbocco proposto da Fra Giocondo fu eseguito tre secoli e mezzo dopo, nel 1842, dal conte Fossombroni, e *le valli da Chioggia a Malamocco si consolidarono e diventarono pascoli di armenti.*

Però, bisogna esser giusti, durante i tre secoli e mezzo in cui prevalse il partito di Alessio degli Ajardi, la predizione di Fra Giocondo si avverò, e le rotte furono frequenti e funestissime. — Tuttavia bisogna andar cauti in queste conclusioni, dacchè è facile esser tratti in errore ove non si rilevino bene le premesse.

Nel 1507 il Brentone fu terminato, e solo 33 anni dopo, il Senato decretò che il Brenta ed il Bacchiglione fossero guidati per alvei differenti dal luogo di Conche, ove si riunivano, a Brondolo; e tosto si cominciarono i lavori e si misero a termine, sì che in pochi anni i due fiumi ebbero foce diretta nel mare.

Una parte però delle acque del Brenta a profitto della navigazione allora attivissima da Venezia a Padova, correvano ancora a Fusina; il che fu trovato pernicioso, e per la prima volta nel 1582 venne proposto di togliere anche quelle acque e i vicini scoli dalla Laguna, scavando un alveo, che da Mira giungesse a Brondolo lungo il labbro della terraferma. Questa idea fu per 14 anni dibattuta e sotto mille forme diverse proposta; finalmente nel 1596 venne presa in considerazione ed accettata quale la proponeva il perito Gaberni: un taglio, cioè, *Novissimo*, che da Mira per Lova, Villafranca, Conche, arrivasse a Brondolo. Nel 1602 si diede mano ai lavori che nel 1610 furono compiuti.

A quest'epoca adunque il Brenta fu totalmente espulso dalla Laguna.

Quali furono gli effetti dell'espulsione del Brenta col *Brentone* e col *Novissimo*? Ne noto di tre specie. 1.° Miglioramento incontrastabile della Laguna nella sua profondità, provato da ripetuti scandagli e da esami fatti dai più celebri ingegneri del tempo; 2.° allungamento del corso del fiume, perciò diminuzione di velocità nella massa delle sue acque, specialmente nella parte inferiore; innalzamento del letto e del pelo d'acqua; rotte continue degli argini e disastrosissime inondazioni; 3.° impaludamento della terraferma circostante, alla quale, per eccesso di precauzione, erasi impedito di gettare gli scoli in Laguna per mezzo di sottopassanti o *botti* al *Brentone* e al *Novissimo*; nè poteva in questi canali scaricarsi, giacchè erano altissimi di letto e di livello d'acqua, e quasi sempre, anzichè ricevere detti scoli, rigurgitavano.

Troviamo registrate rotte tremende del fiume e dei suoi canali nel 1627, 1643, 1646, 1650, 1719, 1741, 1774, 1776, 1781, 1801, 1807, 1816, 1823, 1825, 1827, 1839, e registrati pure reclami, sempre più vivi, dei possidenti ed abitanti del Distretto di Piove, che rimanevano perennemente allagati dalle acque piovane, nè potevano liberarsi da quelle che così frequentemente gli riversava il fiume.

Le cose arrivarono a tal punto che tutti compresero la necessità di un rimedio; e prima la Repubblica, che profuse oro a piene mani onde riparare alle inondazioni, indennizzare chi ne soffriva ed eccitare gl'idraulici a trovare un rimedio al male, sempre però tale che non portasse danno alla Laguna.

Caritas incipit ab ego. Poteva la Repubblica mettere in forse l'esistenza di Venezia, o metterla al pari colle preservazioni di danni intermittenti ad alcune campagne dell'agro padovano? E di cosa fosse capace il Brenta in Laguna la Repubblica il sapeva, che gli interrimenti nel bacino di Venezia, quando il fiume in essa sboccava, erano arrivati a tal punto, che l'approdo alla Piazzetta era impossibile.

Alla fine del XVIII secolo cominciò una vera tempesta di progetti, di opuscoli, di scritti, di polemiche, per sciogliere l'arduo problema; — tutti erano divenuti idraulici e tutti pretendevano d'avere scoperto il vero rimedio ai mali tanto deplorati. — Non annoierò sicuramente i lettori coll'enumerazione di quanto venne proposto; voglio e debbo esser breve, e mi preme giungere alla conclusione.

In sostanza, le cose stavano a questo punto — quelli di terraferma, che volevano il fiume rimesso in Laguna, ed alcuni arrivavano al punto di dire: tutti i fiumi altra volta sfocianti in Laguna vi si riammettano; — quelli di Venezia, i quali riconoscevano che il Brenta s'era di troppo allungato, e che il *Brentone* ed il *Novissimo* non avevano alveo sufficiente per portarne le acque in tempo di piena; che bisognava adunque abbreviarne il corso, ma, anzichè ricondurne più vicina la foce, con danno irreparabile della Laguna, stimavano doversi ottenere l'abbreviamento col togliere le curve al fiume mediante nuovi tagli, come Angiolo Maria Artico, che da avvocato divenne idraulico, ed il Belloni; o, prendendo il fiume più a monte, condurlo per via retta e brevissima con nuovo alveo a Brondolo, come il Zorgna, il Mimaretto, il Frisi, lo Ximenes, lo Stratico, ecc.

Finalmente, nel 1821, il Consiglio aulico di Vienna, a cui erano stati riportati i reclami e le domande della terraferma e le proteste di Venezia, sentenziò che si rigettassero tutti i fiumi nella Laguna, e la Cancelleria aulica ordinò l'esecuzione della sentenza. — A tale notizia Venezia fu terrorizzata.

Fortunatamente il gran Cancelliere, conte di Saurau, comprese tutta la gravità delle risoluzioni prese, e propose all'Imperatore di soprassedere a firmare il Decreto e di consultare un uomo imparziale e competente sull'argomento, il Fossombroni, insigne idraulico e ministro del Granduca di Toscana.

L'Imperatore soprassedette otto anni, e finalmente ai nuovi reclami prodotti da nuove rotte, aderì al consiglio del conte di Saurau ed ordinò che tutte le carte fossero mandate al conte Fossombroni perchè esaminasse e decidesse la questione. L'età grave del conte gli impedì di recarsi sul luogo, e nel 1835 gli fu inviato il comm. Paleocapa perchè gli desse esatte cognizioni di alcune parti singolari del sistema idraulico di cui trattavasi, ecc.

Nel 1840 il Fossombroni espose il suo giudizio, proponendo il taglio da Fossalovara (presso Stra) a Corte, già proposto dall'*Artico* nel 1790, con cui veniva accorciato il corso del Brenta, nella curva che formava a Dolo, di 9 chilometri e mezzo circa, ed un taglio del Brentone a Codevigo per rimetterlo direttamente in Laguna, come aveva proposto 360 anni prima *Fra Giocondo da Verona*.

Nel 1842 il comm. Paleocapa fu incaricato di eseguirlo ed il Brenta a Conche ebbe nuovamente foce in Laguna.

Ora domandiamoci un poco: se dall'immissione di fiumi in Laguna era venuto tanto danno alla Laguna stessa, che, a prezzo di tanti secoli di lavoro e di spese, dovettero esserne esiliati, e se, espulsi, erane venuto tanto danno alla terraferma da dovere studiare nuovi provvedimenti e rimedii e domandare ad uno scienziato toscano, luminare dell'idraulica, imparziale, una sentenza che riuscisse un vero rimedio, un piano che salvasse la terraferma senza metter a prezzo l'esistenza della Laguna di Venezia, si conseguì lo scopo col piano Fossombroni?

Sapevasi già fino dal tempo di Fra Giocondo che immettendo il Brenta nella Laguna di Chioggia era tolto il pericolo alla terraferma, ma sapevasi anche per bocca di Alessio Ajardi che se quell'immissione si fosse fatta, si vedrebbero

ben presto le valli tutte da Chioggia a Malamocco consolidate e divenute pascoli di armenti.

Credeva il Fossombroni d'aver trovato a tutto rimedio, giacchè non riteneva il Brenta tanto carico di torbide, nè così pronti e tremendi i suoi interrimenti, e computava (a pag. 64 delle sue *Considerazioni*) ad una discesa di materia di metri cubici 1,011,421 che occuperebbe appena due terzi di miglio quadrato della superficie della Laguna di Chioggia, ed affermava di *aver dimostrato che il Brenta, il Bacchiglione ed il Sile possono col suo piano regolarsi in guisa da non incutere verun timore, nè all'interesse della Laguna, nè per quello della terraferma* (pag. 85); ma ben intravide la verità il Paleocapa, che, nel suo opuscolo *Dello stato antico, delle vicende e della condizione attuale degli estuarii veneti*, ripetè molte volte che bisognava sagrificare la Laguna di Chioggia, e non eseguì il piano Fossombroni che in via d'esperimento.

Però ai dubbii del Paleocapa ed alla sicurezza delle assicurazioni del Fossombroni risposero il tempo ed i fatti. Il delta formato dal Brenta coi suoi interrimenti per ogni verso protratti, ha invaso quasi tutta la Laguna di Chioggia e copre la spaventosa estensione di 30,750,000 metri quadrati, e ciò appena in trenta anni; e la base delle alluvioni non dista ormai che d'un chilometro e mezzo dal litorale di Pellestrina.

Or sono pochi mesi volli accompagnare il professor Minich in una escursione che egli fece su quelle alluvioni. La carrozza ci portò fino ad un sito dove trent'anni or sono era ancorata una fregata, e vedendo magri armenti in quei siti pestilenziali, per le circostanti paludi, pascolare dove prima si pescavano grossissimi pesci, ci corsero alla mente le profetiche parole di Alessio degli Aiardi.

Ora come abbiamo enumerati a suo tempo gli effetti della espulsione di Brenta enumeriamo quelli della sua rimmissione. 1.° Vantaggio incontrastato per la terraferma, che non ebbe più inondazioni. — 2.° Vantaggio per il Distretto di Piove che potè immettere i suoi scoli nella Laguna. — 3.° Danno incalcolabile alla Laguna di Chioggia che può ritenersi per metà irremissibilmente perduta e l'altra metà gravissimamente minacciata. — Chioggia, una industriosa città di 30 000 abitanti, abbandonata dagli abbienti, che cercano altre dimore, decimata dalle febbri che la distruggono. Venezia stessa, sebbene, più lontanamente, vive sotto l'incubo di una sorte eguale di quella di Eraclea, di Jesolo dei tempi antichi di Chioggia dei tempi moderni.

Ma v'ha di più! — I vantaggi che dalla emissione del Brenta in Laguna ne sentirono e la terraferma, perchè tutte le rotte, e il Piovado, perchè possibili gli scoli, non sono, in ultima analisi, che passeggieri. Il Brenta circondandosi tutto all'intorno di alluvioni, si forma un nuovo alveo tra esse, e lungi dall'aver foce in Laguna avrà foce pel porto di Chioggia, attraversando nuove campagne altra volta Laguna; il suo corso risulterà di tanto allungato, di quanto lo era allorchè a Brondolo sboccava, le stesse cause stanno per produrre gli stessi effetti; il suo letto superiore si rialzerà, si rialzerà il suo pelo d'acqua, e le inondazioni ritorneranno probabili; d'altra parte, le campagne del Distretto di Piove avranno perduto il beneficio di gettare i loro scoli in una vicina Laguna, giacchè essa non esisterà più, e già d'averne perduta metà cominciano a risentirne gli effetti.

Questa è la storia genuina . . . . .

Che fa Venezia dinanzi al disastro che la minaccia? . . .

Venezia comprende che sarebbe follia, ingiustizia, il voler rimettere le cose come stavano prima del 1842, il voler salvare ciò che resta della Laguna rinnovando le rotte del principio del secolo; ma Venezia è convinta, e con lei tutti gli uomini spassionati e sinceri, che non si possa lasciar le cose nello stato in cui sono, nè si possa lasciar scomparire Venezia dalla faccia del mondo a forza di febbri.

Cerchiamo una soluzione che soddisfi ad ambedue, dice Venezia; perchè dovrò soccombere, senza che per questo la terraferma sia salvata? E soluzioni al quesito ne furono proposte, esaminate ed approvate. Se non che, senza voler intendere di che si tratti, senza ragionare (si può dirlo ad alta voce, degli avversarii alle domande di Venezia, non un *solo* mise in campo una sola ragione che meriti d'essere confutata) surse nella terraferma una fiera opposizione, che, circoscritta dapprima alle polemiche giornalistiche, passò mano mano nei Consigli comunali e provinciali ed arrivò fino in Parlamento.

A così fiera tempesta sollevata dalla terraferma, che fece Venezia? A mostrare quanto stesse nel suo desiderio una soluzione a niuno dannosa, cercò un uomo che fosse in grado di esaminare spassionatamente la questione e fosse colla sua scienza al di sopra di ogni insinuazione maliziosa, e potesse, colla sua dottrina, far tacere le voci degli uomini piccoli; scelse il comm. Minich prof. all'Università di Padova e strettamente legato a quella città, centro dell'opposizione, da vincoli di lunghi anni di dimora; lui incaricò di studiare ed esaminare l'argomento e le proposte; lui a darne sentenza, e lui incaricò di rappresentarne in Parlamento le idee, e di diffonderne i diritti...

Ma cosa domanda Venezia? Il comm. Lanciani ha redatto un progetto, mediante il quale è scientificamente dimostrato, che la soluzione della questione è possibile senza compromettere alcuna delle due parti. Questo progetto conterrà forse delle inesattezze, come affermò alcuno, ma in massima è accettabilissimo. Ma senza badare a questo od a quello, Venezia si domanda:

Se ora fossimo nelle condizioni in cui era la Repubblica nel 1500 circa, l'idraulica moderna non saprebbe costruire il *brentone* in modo che fossero evitati tutti i difetti che si rimproverano ai periti di quel tempo? E tolti questi difetti, le rotte susseguenti sarebbero avvenute?

Il taglio da Fossalovara a Conche, già proposto come rimedio efficacissimo da Angelo Maria Artico, ed accettato dal conte Fossombroni e dal Paleocapa, e col quale il corso del fiume venne abbreviato di 9 chilometri, non bastava a salvare la terraferma senza l'incisione di Conche? Moltissimi idraulici rispondono di sì, e perciò aggiungono che l'immissione del Brenta in Laguna fatta nel 1842 fu superflua dopo il taglio suddetto.

Venezia però dice: facciamone esperimento. Si costruisca il nuovo alveo di Brenta fino al mare con tutti quei dettami della scienza moderna, che valgano ad evitare i difetti rimarcati nell'alveo antico, e se ancora qualcuno teme che il fiume riproduca le sue inondazioni, ad onta che il suo corso sia di 9 chilometri ridotto più breve, sia la Laguna una valvola di sicurezza per la terraferma; ove il fiume minacci rovine, si apra il suo sfogo a Conche; avremo un danno grave per ogni piena, ma non una distruzione perenne; meglio ancora, non avremo nessun danno, perchè non vi sarà mai bisogno di scaricare il fiume in Laguna.

Nello stesso tempo potranno guadagnare le campagne di Piove che potranno nella Laguna scaricare sicuramente con *botti* i loro scoli . . . .

Se si arrivasse ad espellere ancora dalla Laguna questi ospiti funesti i fiumi è indubitato che molta parte di essa, ora perduta, si riacquisterebbe.

Che occorre per questo? — Una sola cosa. Il danaro per eseguire i progetti ormai studiati — E, lo si creda, tutta l'opposizione sorta, non è prodotta che da una sola causa, dalla impossibilità in cui si trova il Governo di disporre, *per salvare Venezia e Chioggia*, di una diecina di milioni. — Se Venezia potesse dire: ecco il danaro, tutte queste opposizioni, che io reputo fittizie, svanirebbero indubbiamente. — Ed a questo solo scopo dovrebbe Venezia rivolger tutti i suoi sforzi... Dio voglia che alla fine ci pensi!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 ottobre.

(B) Certi giornali hanno menato tanto scalpore per una pretesa Circolare *segreta*, che dicevano diretta ai Prefetti dal Ministero dell'interno, affinchè si adoperassero per la buona riescita delle elezioni generali, che l'on. Cantelli ha stimato bene di tagliar corto a tutte le dicerie, pubblicando nell'*Opinione* la Circolare stessa, che è la più ortodossa delle Circolari e che, invece di provare, come affermavano gli organi dell'opposizione, l'indebita ingerenza del Governo nel movimento elettorale, non prova altro se non che il Governo ha perfettamente compreso il compito suo, raccomandando ai Prefetti di promuovere la costituzione di Comitati elettorali, affinchè il numero degli astensionisti vada sempre diminuendo, ed avvertendo gl'impiegati governativi che, se il loro voto è liberissimo, essi hanno però il sacrosanto dovere di astenersi in qualunque modo dal fare propaganda a favore dei candidati dei partiti avversi all'attuale stato di cose. La Circolare Cantelli, che, sono certo, sarà riprodotta anche da voi, perchè è un documento importantissimo e che merita di essere conosciuto, alla fin fine non è poi altro che un corollario del discorso pronunziato a Legnago dall'onorevole presidente del Consiglio; e per quanto lo spirito di parte voglia sofisticarvi sopra, è impossibile riesca a provare altro, se non che quella Circolare è soltanto una *nuova* e più esplicita conferma del programma politico ed economico del Governo, che, nonostante le contrarie asserzioni del *Roma* di Napoli e del *Diritto* di qui, è molto più logico, pratico e positivo, che non quello della sinistra svolto al *meeting* di Salerno dall'on. Nicotera e del quale si può ripetere *quello ch'è bello non è nuovo, e quello ch'è nuovo non è buono*, cioè praticamente attuabile.

Se, cosa non del tutto impossibile, vi fosse ancora qualcheduno che credesse a ciò che vanno da mesi a mesi ripetendo i giornali di opposizione, cioè che il Governo ha cercato di amicarsi il Vaticano onde poter calcolare sull'appoggio del clero nelle imminenti elezioni, è indubitato che dovrà ricredersi quando sappia che l'altro giorno, Sua Santità, alle donne del popolo che costituiscono il *Circolo di Santa Melania* disse che, egli considerava come tante pecorelle smarrite e tanti illusi traviati tutti quei cattolici che accettano il mandato di rappresentanti della nazione, ed invitò quelle buone donnicciuole a *pregare* fervorosamente per il loro ravvedimento! Non approvando gli eletti è naturale che il Papa disapprovi del pari gli elettori, e ciò essendo, com'è realmente, domando io con quale coraggio v'abbiano giornali che, per servire agl'interessi di un partito e non già a quelli del paese, cerchino di far nascere la diffidenza contro il Governo, affermando ch'egli ha dalla sua il partito clericale?

A proposito di questo partito, non è forse fuori di luogo il notare che, da alcuni giorni a questa parte la sorte non gli si mostra propizia. Tristany, il loro amato Tristany è morto, nè si sa ancora come; l'*Orenoque* se n'è ito per non più tornare, l'insurrezione è in permanenza nel campo carlista; la Spagna, sentendosi appoggiata dalla Germania, osa chiedere alla Francia di vigilare i Pirenei meglio che non abbia fatto per lo passato; ed il cav. Bolis, questore di Roma, che sa a menadito il Codice penale, e che non ignora il tenore dell'articolo 117 del capitolo 2.°, — *Dei delitti contro la sicurezza esterna dello Stato*, — l'altra sera, nella casa N. 109, in via Marforio, fece fare una retata di undici volontarii carlisti (Romani), ch'erano raccolti a conciliabolo, e che avevano indossati gli uniformi per fare — a porte chiuse — una prova generale delle prodezze che si sarebbero poi accinti a compiere sotto gli ordini del *Rey neto*, cui la Spagna dev'essere riconoscente della guerra civile che la strazia, e grazie alla quale ha cessato di essere una grande Potenza per non essere più nemmeno una Potenza di secondo ordine.

La Questura, che non ama di fare le cose a mezzo, dopo avere rimessi i carlisti *in fieri* all'Autorità giudiziaria che li esaminò e li fece tradurre alle carceri Nuove in attesa del processo, perquisì la casa dell'arrolatore Emilio Lottera, degli arruolati e dei loro amici, e sequestrò uniformi, armi di ogni fatta, proclami, registri di arrolamento, e non poche lettere di noti gesuiti ed altri reverendi, che eccitavano i futuri carlisti ad emulare le gesta del curato Santa Cruz e di altri eroi del sanfedismo. Armi furono pure rinvenute nell'ufficio dei *Reduci delle battaglie pontificie* in casa Monari, e nel convento della Scala in Trastevere fu sequestrata una serica bandiera carlista (giallo e rossa).

Gli arrestati sono tutti noti per le loro opinioni clericali, e meno un cuoco, che sperava di fare fortuna presso Don Carlos, gli altri sono quasi tutti ex-soldati ed impiegati del già governo pontificio, quantunque molti di essi siano giovanissimi, ed abbiano perciò un qualche diritto ad essere ammessi al beneficio delle circostanze attenuanti, in forza del detto che, *con gli anni viene il giudizio*.

Come ben si comprende, nè la *Frusta*, nè la *Campana di San Pietro*, nuovo giornale clericale che aspira a prendere il posto lasciato vacante dal fu *Calandrino*, nè gli altri periodici oscurantisti faranno le loro congratulazioni al cav. Bolis per la brillante operazione compiuta contro i carlisti romani; ma io non posso che far eco a tutta la stampa liberale della città nostra, che perciò tributa ben meritati elogii al cav. Bolis.

L'on. comm. Luigi Gerra che, secondo vi annunziava nella precedente mia, è ritornato l'altra sera, è tutto intento a mettere in ordine le sue note di viaggio e preparare la Relazione che intende presentare all'on. co. Cantelli sulla missione testè compiuta in Sicilia. Appena terminata quella Relazione, l'on. Gerra riprenderà le sue funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno e la firma che, durante la sua assenza, fu tenuta dal comm. Cardon.

Il comm. Enrico Betti entrò ieri in funzioni quale segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, e l'on. Bonghi partirà questa sera o domani per Napoli.

L'avv. B. Operti, che già scrisse un importante opuscolo sulle vicende della Banca Italo-Germanica e sulla triste condizione dei disgraziati suoi azionisti, oggi ha pubblicato sullo stesso argomento un nuovo opuscolo intitolato: *Parodia dell'opuscolo dell'avvocato Urbano Rattazzi sulla crisi della Banca Italo-Germanica*, opuscolo di cui io raccomando la lettura a quanti elettori di Reggio (dell'Emilia o di Calabria che sia) avessero la velleità di votare pel comm. Giacomo Servadio, candidato dell'opposizione.

ITALIA

L'*Opinione* reca in data del 15 corr.:

La Procura generale di Roma, in seguito alle denuncie del *Don Pirloncino*, ha iniziato un processo penale contro il generale Cerrotti ed altri computati d'infrazione del Codice penale per ciò che riguarda le aste pubbliche.

Crediamo che questo processo sarà condotto sollecitamente, avendone fatta oggi istanza lo stesso gen. Cerrotti al procuratore del Re.

Il processo intentato dai signori Luciani, Sermoneta e compagni per la compilazione delle liste elettorali politiche sarà discusso nella nostra Corte d'appello, lunedì p. v.

Sappiamo che gli elettori iscritti nelle liste, per ordine del Prefetto, di cui si chiede la cancellazione, si faranno rappresentare nel processo per tutelare i loro diritti dal commendatore Asleago. Così il *Popolo Romano*.

GERMANIA

Ecco un più largo compendio dell'articolo della *Vossische Zeitung* in difesa del conte Arnim. Lo ricevono da Berlino per telegrafo i giornali di Vienna.

La *Vossische Zeitung* pubblica un'esposizione particolareggiata apparentemente proveniente da un amico del conte Arnim, nella quale si afferma, che il principe Bismarck e il conte Arnim erano ancora amici intimi nel maggio 1873. Il conte Arnim doveva venire a Berlino come *Ad latus* del Cancelliere imperiale. Lettere private e rapporti diretti del conte Arnim, da Roma, avevano consigliato una rottura colla Curia. Il progetto di nominare il Cardinale Hohenlohe ambasciatore a Roma, venne dall'Arnim. Nel settembre del 1872 incominciarono a manifestarsi sintomi di alterazione. Il conte Arnim, venuto da Parigi non fu ricevuto da Bismarck. Non è vero, che Arnim abbia favorita a Parigi una restaurazione legittimista od orleanista. Nell'ottobre del 1872, l'Arnim diceva a Bismarck in una lettera privata, che Thiers pareva voler allearsi con Gambetta, e che si osservava dappertutto una propaganda repubblicana. Contemporaneamente egli richiamava l'attenzione sulla propaganda repubblicana in Spagna. Si faceva osservare che la Germania non doveva favorire la Monarchia in Francia; che era suo interesse, che in Francia avvenisse un cambiamento frequente di Governo, finchè nel paese trovavasi una guarnigione tedesca.

Il conte Arnim voleva, che il pagamento dell'indennità di guerra dovesse essere non accelerato, ma ritardato, e che le truppe francesi avessero bensì ad evacuare la Francia, ad eccezione di alcune fortezze sul confine, ma riservandosi il diritto, in caso di ritardo nei pagamenti, di rioccupare la Francia sino al mare. In quei rapporti, che furono caratterizzati come lettere private, si parlava della predilezione di Thiers per tutto ciò che aveva del militare. Bismarck era a Varzin. I rapporti di Arnim furono portati a notizia in alto luogo; la sua idea, che mezza Europa poteva diventare repubblicana, suscitò serie inquietudini, che forse vennero espresse. Ciò mise di malumore il Cancelliere, e da quel momento cessò ogni comunicazione tra il Cancelliere e l'ambasciatore; questo corrispondeva soltanto col di lui rappresentante, Balan, col quale era in piena armonia. Nulla era più lontano dalle intenzioni dell'Arnim del voler scuotere la posizione del Cancelliere, col quale era d'accordo nei grandi scopi politici, sebbene dissentisse da lui nei particolari. La rottura si fece maggiore, allorchè Arnim segnalò a Bismarck gli errori di Thiers. Bismarck credette di vedere nell'Arnim il desiderio di rovesciare Thiers. Segreti rapportatori alimentarono il malumore di Bismarck, con rapporti che, anche dopo la nomina di Arnim al posto di Costantinopoli, continuarono a comparire nel periodico *Im Neuen* sotto il titolo di *Reich Lettere offensive*. Finalmente una lettera di Bismarck deplorava questa profonda diversità di pensare. Arnim rispose, pregandolo di non badare a ciò, e dicendo che bisognava fare una distinzione tra le sue espressioni e la sua condotta. Da quel momento Arnim dovette sopportare numerose offese.

Nel gennaio del 1874, trovandosi egli a Berlino pei funerali di sua figlia, il segretario di Stato, Bulow, gli propose il nuovo posto d'ambasciatore a Costantinopoli. Arnim l'accettò, ma, tornato a Parigi per ispiantare la sua casa, trovò una lettera da Berlino concepita in termini senza riguardi, la quale gli fece credere che l'offerta del posto di Costantinopoli non fosse seria.

Queste corrispondenze l'Arnim le considerò come cosa privata, e ricusò di consegnarle al principe Bismarck, ma non al Tribunale, anzi dichiarò che fra poco le avrebbe prodotte a propria difesa, quantunque non rinunzii al suo diritto su di esse e voglia farlo valere in via civile.

Leggiamo nei giornali di Colonia del 10 ottobre:

Quest'oggi, al tocco, venne liberato dal carcere l'Arcivescovo Paolo Melchers, che vi passò 6 mesi e 9 giorni. L'intera multa che doveva pagare l'Arcivescovo ascendeva a 10,000 talleri; 9000 talleri vennero ritenuti in tre rate dal suo stipendio e 372 talleri produsse la vendita del mobilio sequestrato. Gli altri 625 talleri vennero scontati col carcere. Soltanto poche persone attratte dalle due carrozze ferme davanti al carcere, si erano radunate davanti ad esso. Allorchè il prelato, accompagnato da un sacerdote, salì in una delle carrozze, esse non fecero alcuna manifestazione.

FRANCIA

La *Patrie* scrive:

Parecchi giornali hanno parlato d'un dispaccio che il signor duca Decazes dirigerebbe al signor Tiby, nostro incaricato d'affari presso il Quirinale, per dargli l'incarico di far conoscere e spiegare al Governo italiano la risoluzione che il Governo francese ha preso riguardo all'*Orénoque*.

Non solo al signor Tiby sarà diretto questo dispaccio, ma a tutti i nostri agenti all'estero.

È negli usi, infatti, che allorquando ha luogo un fatto importante, il ministro degli esteri le parti a conoscenza degli ambasciatori, ministri plenipotenziarii, consoli generali, ec., affinchè questi ultimi, essendo interrogati, possano dare ai Governi, presso cui sono accreditati, tutti i desiderabili schiarimenti. Terminando, facciamo notare che questa Circolare, alla quale il signor duca Decazes in questo momento lavora, sarà la prima comunicazione scambiata, a proposito dell'affare in parola, fra il Governo francese e il Governo italiano.

Si legge nel *Courrier de Bretagne*:

In questi ultimi giorni, l'Autorità superiore francese era stata avvertita che una nave con bandiera olandese, carica d'armi destinate ai carlisti, doveva venire nelle acque di Belle-Ile, e consegnare queste armi ad una nave spagnuola.

Il Prefetto marittimo dell'Oriente diede ordine all'*Eumenide* di recarsi a Belle-Ile e di opporsi a questo fatto. L'arrivo improvviso del nostro bastimento da guerra sorprese spiacevolmente il capitano olandese... che in fatto era un prussiano. Sappiamo ch'egli disse di aver comperato dal Governo bavarese i fucili che portava in Spagna, e che gli erano stati venduti dal console prussiano dell'Aia.

L'*Eumenide* scortò la nave straniera sino alla distanza regolamentare di tre miglia in mare, dove questa incontrò il bastimento che veniva in cerca del suo carico, il cui sbarco si è, del resto, effettuato perfettamente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Consiglio comunale. — Ieri sera la seduta andò deserta per difetto nel numero legale dei consiglieri.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1874. — Visto il Regolamento per l'attuazione della tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce;

Visto l'avviso municipale a stampa 21 luglio 1874, pari Numero;

Rende noto che venne passato alla scossa il Ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1874, e che col giorno 20 del corrente mese di ottobre venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa suddetta, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia, li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Ricordo monumentale a Sirtori — Offerta pervenuta alla Redazione della *Gazzetta*:

Vittou Angelo . . . . L. 2 —

L'Associazione di utilità pubblica ha pubblicato il seguente Manifesto:

COMITATO ELETTORALE.

L'Associazione, di conformità al proprio Statuto, deliberava di concorrere all'opera seria e solenne delle indette elezioni politiche, e delegava i sottoscritti a costituirsi in Comitato, sia per richiamare l'attenzione sulla necessità e convenienza che tutti i cittadini, aventi le richieste qualifiche, esercitino il più prezioso fra i diritti politici, sia per ogni provvedimento valevole a riconoscere e constatare il sentimento e l'opinione generale di così eletta parte del Regno in ordine a questo precipuo e vitale suo interesse, per quindi assoggettare all'Associazione stessa le opportune proposte.

Pur di non parere scortesi, e peggio ancora indifferenti alla cosa pubblica, si persuasero i sottoscritti di non declinare così arduo e delicato officio, e sono indotti a sperare che l'opera loro riesca scevra di temerità e non del tutto inefficace, in virtù degli spedienti unanimemente adottati, e cioè: di aggregarsi persone influenti e distinte per patriottismo, intelligenza, e serietà di propositi, onde ritrarne direzione, consiglio e valido appoggio; — di tener conto degli apprezzamenti della stampa liberale; — di non essere troppo corrivi a sostituire ai già esperimentati e provetti, uomini nuovi ed inesperti, valutando quindi le promesse degli uni, senza porre in oblivione i servigii degli altri; — di circoscrivere intanto la propria azione ai tre Collegi di Venezia, in riserva, se giovi, di porsi in relazione epistolare coi singoli Comitati ed Associazioni elettorali della Provincia; — d'invitare, infine, tutti coloro, che intendessero presentarsi o proporre altri come candidati, a comunicare i rispettivi loro programmi e proposte.

Si fa quindi appello a tutti gli onesti, senza distinzione di partito; tanto più che nell'accettazione del mandato di rappresentarci al Parlamento, sta implicito il dovere di essere fedele allo Statuto, ond'è che, quali pur sieno gl'individuali pensamenti, rimane senz'altro nel campo dei fatti assicurata la cooperazione degli eletti pel regolare svolgimento delle liberali nostre istituzioni entro i limiti di quella legge fondamentale, in base a cui soltanto ogni buon cittadino si affida che l'Italia, sorta come per prodigio a libertà e indipendenza, presto o tardi raggiunga per senno civile le sospirate condizioni di prosperità, stabilità e forza, inseparabili dal concetto di grande nazione.

Il Comitato elettorale

Antonio avv. Chiereghin, pres. — Giovanni dott. Santello. — Antonio cav. Rosa — Vincenzo ingeg. Manzini. — Francesco cav. Cogo. — Vincenzo Fontanella. — Giuseppe ingeg. Fiandra, segretario.

— Essa ha poi anche spedito ai deputati di Venezia, comm. Minich, cav. Maldini e cav. Fambri, la seguente lettera:

Venezia 14 ottobre 1874.

Comitato elettorale.

Il Comitato lettorale, costituitosi in seno di quest'Associazione, invitò pubblicamente tutti coloro, che intendono presentarsi o proporre altri come candidati, a comunicare i rispettivi loro programmi e proposte, e nell'odierna seduta mi commise di dirigere uno speciale eccitamento a V. S. Ill. ed agli altri onor. di lei colleghi, signori. . . .

È naturale che, dovendo il Comitato concretare una proposta sui personaggi più idonei a rappresentare questa città in Parlamento, fosse anzitutto compreso da un duplice desiderio: di valutare i servigii resi da coloro, ai quali rimase sino ad ora affidato così nobile e difficile incarico, e rendersi in pari tempo ragione della linea di condotta che intendono adottare in avvenire sulle più importanti questioni di generale interesse, e sopra ogni altra, pur sempre al bene della nazione collegata, che più direttamente riflette le aspirazioni e i bisogni di Venezia.

Una franca, dettagliata e precisa esposizione in argomento, e quale è dato ripromettersi da V. S. Ill., varrà certo a rendere meno difficile il compito assegnato al Comitato.

E mi associo a tutti i componenti lo stesso nel rassegnarle le proteste della più sentita stima

Il Presidente del Comitato
AVV. A. CHIEREGHIN.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di sabato 17 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 10 1/2:

1. N. N. Marcia. — 2. Manno. Sinfonia *Preziosa*. — 3. Rolandi. Mazurka *Marigliano*. — 4. Verdi. Quartetto finale 4.° nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 5. Fracci. Polka *Isermia*. — 6. Petrella. Finale 2.° nell'opera *Marco Visconti*. — 7. Verdi. Gran marcia nell'opera *Attila*. — 8. Gungl. Walz *Tanz-Perlen*. — 9. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 17. — Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo colpito da mandato di cattura.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne denunciato in contravvenzione un venditore girovago di conchiglie in Piazza San Marco, e si sequestrarono dei pesi a vecchio sistema.

Il canicida accalappiava due cani.

Si constatarono 10 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Cardasso Marco, pettinacanape, con Comin Cecilia, cucitrice, celibi.

2. Cardasso Benedetto, cordaiuolo, con Bertoni Caterina, chiamata Virginia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Busetto detta Mozzeghina Vianello Teresa, di anni 56, vedova, merlaia, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGII DI VENEZIA.

Una corrispondenza al *Secolo* ci svela quali saranno i candidati dell'opposizione pei tre Collegii di Venezia I Collegio, Alvisi; II, Varè, e III, Benvenuti. Se la notizia è vera, ci dispiace doverlo dire a quel corrispondente, saranno altrettanti fiaschi.

COLLEGIO DI ODERZO.

Comm. Luigi Luzzatti.

Progredendo nella nostra rivista dei deputati della passata legislatura la cui rielezione raccomandiamo, c'incontriamo fra i primi in un nome che vale esso un elogio.

Chi è che non ha ammirato ed ammira la dottrina, l'operosità e i grandi servigi resi alla nazione da Luigi Luzzatti? Per lui crediamo sarebbe inutile qualsiasi biografia, come superfluo qualunque invito a rieleggerlo. Però, a titolo d'onore ricorderemo, a guisa di cenno biografico, alcune delle cose principali che si riferiscono alla straordinaria sua vita di attività e di studio.

Giovanissimo ancora, nel 1863 fu nominato incaricato di economia politica all'Istituto tecnico di Milano, avendo conseguito meritatamente quel posto, del quale nell'anno 1865 divenne titolare. Nel 1866-67 diede a Milano un corso di lezioni di economia industriale all'Istituto tecnico superiore, seguito dagli ingegneri allievi e da uomini esimii. Nel 1867-68 fu nominato professore straordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova; nel 1868-69 titolare ed ordinario per giudizio unanime del Consiglio superiore e della Facoltà legale. Nel marzo del 1869 Minghetti lo chiamò a suo segretario generale nel Ministero di agricoltura, e nel novembre del 1869, caduto il Ministero Menabrea, tornò alla sua cattedra, rifiutando uffici maggiori che gli erano proposti dalla nuova Amministrazione.

Tanta operosità e meriti così distinti, non potevano non richiamare al Luzzatti il suffragio degli elettori, appena egli avesse raggiunta l'età normale per sedere alla Camera.

Nelle elezioni del 1870 due Collegii, quello di Oderzo e quello di Piove, lo nominarono contemporaneamente deputato, ed avendo declinata la elezione di Piove, nel Collegio di Oderzo si rinnovò per tre volte la elezione, intanto a che raggiungesse l'età legale. Intanto per pressione vivissima del Sella e del Castagnola fu indotto a tornare nell'amministrazione del Segretariato generale dell'agricoltura, ove rimase sino al luglio del 1873, epoca in cui si ritirò, un mese prima della caduta del Lanza, essendo sciupato nella salute. E la salute mal ferma e il desiderio di tornare ai suoi studii, non gli fecero accettare eminenti ufficii che più volte il Minghetti gli offerse.

Organizzò l'Esposizione di Vienna con un enorme e perfetto lavoro che onorò grandemente l'Italia. N'era stato nominato commissario generale; ma le febbri violenti di Roma, che si rinnovarono a Vienna, costrinsero il Luzzatti a lasciar quella città e poi a rassegnare la dimissione. Il rinnovamento della malattia a Vienna, i medici lo hanno attribuito a ciò; ancora convalescente dalla malattia della febbre reumatico-tifoidea, che lo afflisse nel gennaio e febbraio del 1873, essendo venuto Ozenne in Italia coll'incarico di tentare la negoziazione di un nuovo trattato di commercio, egli, che aveva diretto i lavori dell'inchiesta industriale, pregato vivamente dal Consiglio dei ministri, dovette accettar l'ufficio di rappresentante del Governo italiano in questa negoziazione. Allora egli faticò troppo; conchiuse un preliminare con Ozenne sodisfacente per gl'interessi italiani; ma la caduta di Thiers sospese le negoziazioni che ora dovranno riprendersi. Quasi contemporaneamente negoziò anche il trattato di commercio col Portogallo, che ha tolto alcuni inconvenienti per l'importazione dei nastri di seta, vesti e qualche altra merce in Portogallo. Il Re di quel paese lo nominò commendatore dell'Ordine del Cristo, aggiungendo così questa nuova onorificenza alle due commende italiane che si era meritate dal nostro Governo.

Com'è noto, egli diresse i lavori del Comitato per l'inchiesta industriale, che ha preparate le tariffe daziarie, di cui parla il Minghetti nel suo discorso a Legnago; e sarebbe troppo lungo dir qui le innovazioni introdotte nel Ministero di agricoltura.

Egli diresse i lavori del Congresso delle Camere di commercio del 1869; di quello di Napoli, scrisse egli il programma; abolì il sindacato governativo obbligatorio nelle Società anonime; si oppose a porre impacci alla libera esportazione del bestiame; propose memorie pel rinnovamento del Codice commerciale, e sovratutto riformò la istruzione tecnica secondaria, e nel 1869 insieme a Sella fondò la Scuola professionale di Biella per gli operai, e poi ne fece altrove

Colle, Sesto, Foggia ecc., avendo con una pubblicazione indicati gli scopi di questo Istituto, ed i limiti, in maniera lodata anche all'estero. È opinione di molti che dal 1869 il Ministero di agricoltura abbia guadagnato in credito e in efficacia; prima se ne richiedeva l'abolizione, ora non la si richiede più. E ciò devesi appunto alla straordinaria intelligenza ed operosità del Luzzatti. Preparò egli e difese nel Comitato privato della Camera il progetto pel marchio facoltativo degli ori e degli argenti.

Come deputato riuscì immediatamente autorevole e stimato alla Camera. Prese parte notevole a due discussioni, quella della circolazione cartacea e quella sui provvedimenti finanziarii. Il discorso sulla circolazione cartacea fu giudicato capitale da amici e da avversarii; la separazione del cespite nel dazio consumo la chiese egli pel primo nel discorso sui provvedimenti finanziarii. Con una interrogazione al ministro Finali richiamò l'attenzione del Governo sul credito fondiario veneto, e fu occasione degli ultimi provvedimenti ministeriali. Nel discorso intorno ai provvedimenti finanziarii riassunse i criterii principali della riforma doganale, che il Governo accettò; e dimostrò che una ragionevole riforma daziaria poteva dare 15 milioni, senza violare la libertà. E si battè allora contro deputati di opposizione, che dai dazii volevano trarre 60 milioni nuovi!

Come pubblicista i suoi distinti lavori sulle Società operaie e sulle Banche ebbero un riscontro nella parte che ha preso e continua a prendere nella loro fondazione. Ha più che 20 Presidenze onorarie di Banche popolari; le quali (e sono più che 30 ora) hanno progredito rapidamente ed onestamente in modo che tutte le sue previsioni si sono avverate.

Il comm. Luzzatti è membro dell'Istituto; membro di molte Accademie, compresa una di Palermo, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio superiore dell'istruzione professionale, ha preso parte a moltissime Commissioni governative. Appena uscito dal Ministero fu nominato nell'anno 1874 membro di Commissioni parlamentari importantissime per la circolazione cartacea, la legge forestale, l'inchiesta agraria, ecc.

Ora ha risposto al Ferrara ed ha iniziato un moto sulle teorie economiche che sarà utile alla scienza ed alla coscienza nazionale.

Questo riassuntivo sommario di quanto ha fatto finora il Luzzatti, spiega non solo la grande riputazione ch'egli si è meritato in Italia ed all'estero, ma ci è caparra di quanto, giovane com'è d'anni potrà operare pel bene del paese, e ci assicura che gli elettori di Oderzo affidandogli ancora la rappresentanza, si terranno fieri di avere un tale mandatario, che è decoro della veneta Deputazione, e che dà forza efficace alla parte governativa nelle cui file è fra i più strenui ed autorevoli campioni.

COLLEGIO DI LENDINARA.

La *Voce del Polesine* scrive in data del 16:

Ieri è arrivato l'on. Cavalieri. Gli fu recapitato stamane l'indirizzo degli elettori, che lo invitano a Lendinara ad esporre le sue idee sulle questioni più importanti di finanza e di amministrazione. Sappiamo per certo, che, accogliendo di buon grado questo legittimo desiderio, si recherà domenica prossima a Lendinara, ove terrà il suo discorso nella sala Comunale o nel teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 18 agosto 1874:

Salamito Pietro, cancelliere della Pretura di Arzignano, è tramutato alla Pretura di Casalpusterlengo,

Regazzini Antonio, id. di Casalpusterlengo, id. di Arzignano.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreti di cui infra:

Con RR. Decreti 6 settembre 1874:

Cervellini dott. Pietro, notaio in Portogruaro, traslocato a Chioggia;

Parmesan dott. Luigi, id. Barbarano, id. Vicenza;

Ricci dott. Armentario, id. Rosà, id. Malo;

Candiani dott. Carlo, candidato notaio, nominato notaio in Portogruaro;

Toleschini dott. Gregorio, id., id. Rosà;

Allegroni avv. Giovanni Battista, id., id. Barbarano.

Con RR. Decreti 13 settembre 1874:

Puppati dott. Francesco, notaio in Castions di Strada, traslocato in Udine;

Nascimbeni dott. Francesco, id. San Pietro al Natisone, id. Castions di Strada.

Venezia 17 *ottobre*.

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato per telegrafo la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Secondo la disposizione contenuta nell'articolo 2 del Regio Decreto 13 settembre scorso, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.° ottobre, sono aboliti gli esami d'ammissione al Liceo.

« La S. V. ne renda informati i presidi, ed assicuri i professori che all'apertura del Parlamento provvederò con apposita legge alle loro condizioni economiche, aggravate da questa disposizione.

« BONGHI. »

La *Libertà* scrive in data di Roma 15:

Da una lettera che ci mandano da Frosinone rileviamo che ieri uno dei briganti che presero parte al ricatto di mons. Theodoli, fu messo a confronto con quest'ultimo. Non solo fu riconosciuto da monsignore, ma eziandio da un suo domestico.

Giova aggiungere, che mercè gli arresti operati dall'Autorità di pubblica sicurezza, si sono scoperte le file di una numerosa associazione di malfattori, alla quale debbono imputarsi i reati principali commessi nel circondario da vario tempo a questa parte.

Ecco la lettera che il Prefetto del Dipartimento Seine-et-Oise scrisse ai Sindaci in relazione a quella, colla quale il duca di Padova annunciava ai Prefetti di Seine-et-Oise avere avuta dal maresciallo Mac-Mahon l'assicurazione che il Governo si atterrebbe ad una stretta neutralità nella lotta elettorale.

Versailles 11 *ottobre* 1874.

« Signor Sindaco,

« Parecchi di voi m'hanno comunicata la lettera-circolare che sotto la data del 6 ottobre vi ha diretta il duca di Padova, nella quale questo candidato alla deputazione, dopo aver sollecitato il vostro concorso come Sindaco, vi annunzia che il Governo conserverà nella lotta elettorale una neutralità sincera.

« Io solo, signor Sindaco, ho nel Dipartimento il diritto di parlarvi in nome del Governo e di farvene conoscere le intenzioni. Esse sono assai esplicite.

« Come cittadino, il Governo intende lasciarvi piena libertà.

« Come Sindaco, intende che voi non diate il vostro concorso a nessuna candidatura.

« Il Governo conserverà di fatto fra i due candidati che si presentano all'elezione del 18 ottobre una neutralità assoluta, ed il rispetto medesimo di questa neutralità è quello che mi obbliga a mettervi in avvertenza contro la dimanda che vi ha diretta il duca di Padova.

« Aggradite, signor Sindaco, l'espressione della mia più distinta stima.

« *Il Prefetto di Seine-et-Oise*,

« IL LIMBOURG. »

Il duca di Padova ha fatto seguire alla lettera prefettizia la seconda Circolare seguente, diretta, come la prima, ai Sindaci del Dipartimento, e che probabilmente ha motivata la misura presa contro il candidato bonapartista, destituendolo dalle sue funzioni di Sindaco:

« *Li* 13 *ottobre* 1874.

Signor Sindaco e caro collega,

« La Circolare che v'indirizza il sig. Limbourg è il riscontro di quella relativa agli opuscoli; dessa non è altro, sotto forme equivoche, che la violazione della sincera neutralità affermata dal maresciallo di Mac-Mahon.

« Il signor Prefetto si sbaglia: egli non è solo, come dice, ad aver il diritto di esprimere il pensiero del Governo. Al di sopra dei Prefetti e dei ministri v'è il Capo dello Stato. Io vi ho fatto conoscere il linguaggio tenutomi dal maresciallo Mac-Mahon, e ne mantengo in modo assoluto tutti i termini. La Circolare prefettizia non produrrà, ne son certo, l'effetto che ne possono sperare il sig. Prefetto ed il signor Sénard.

« Ricevete, signor Sindaco, ecc.

« IL DUCA DI PADOVA. »

La Camera legislativa del Regno di Grecia, convocata ben da 6 mesi, non si è ancora potuta trovare in numero per deliberare.

Contrariamente alla notizia recata dall'*Imparcial*, che il generale carlista Dorregaray, giunto in Francia sia stato internato, un dispaccio del *Times* dice che, fino dal giorno 11, esso era ad Elizondo, e che non gli verrebbe concesso di entrare in Francia.

A Santander correva voce che Dorregaray con 800 dei suoi fosse passato ai repubblicani.

Telegrammi.

Berlino 15.

La voce che il processo d'Arnim sarà tenuto a porte chiuse, è falsa. Il giudice istruttore ha tutto ordinato perchè quanto prima possa aver luogo il pubblico dibattimento.

(Corr. di Trieste.)

Berlino 15.

La *Tribuna* smentisce la diceria che Arnim avesse attentato alla sua esistenza.

(Corr. di Trieste.)

Parigi 15.

Si assicura che il Governo francese risponderà al *memorandum* spagnuolo mediante una circolare diretta ai suoi rappresentanti all'estero.

A Santander correva voce che alcune città carliste avessero alzata bandiera nazionale, e si diceva che fosse stato scoperto un complotto per attentare alla vita di Don Carlos. *(Fanf.*

Berna 15.

Il Consiglio nazionale incominciò oggi la discussione della nuova organizzazione militare, fissando l'obbligo al servizio militare dai 20 ai 44 anni. *(Persev.)*

Londra 15.

La Duchessa di Edimburgo si è sgravata di un Principe. *(Corr. di Trieste.)*

[illegible] 16.

Stamane è giunto il ministro Finali. Il ministro Bonghi è partito per Vasto.

È tornato il ministro di Svezia.

Il ministro di Francia, Noailles, è atteso ai primi di novembre.

Il ministro della marina, Saint-Bon, ha in pronto un progetto per l'istituzione dei capitani di corvetta, e per un riordinamento urgente ed utilissimo dell'organico dell'ufficialità di marina.

(Nazione.)

Parigi 15.

In una seduta dei deputati repubblicani fu agitata la questione come avessero a contenersi di fronte all'intenzione manifestata dai legittimisti di chiedere che sia anticipata la convocazione dell'Assemblea nazionale.

Gambetta, con un lungo ed eloquente discorso espresse l'avviso che i repubblicani dovessero votare quella proposta, qualora venisse presentata, dovendosi rimuovere un Governo, che non ha nè principii, nè forza, nè una politica determinata. *(N. F. P.)*

Parigi 16.

Il sig. Labouillerie, dell'estrema destra, protestò nella seduta della Commissione di permanenza, come francese e come cattolico, contro il richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia e contro il riconoscimento del Governo di Madrid.

Decazes dichiarò che per ciò che riguarda le questioni di politica estera, darà le necessarie spiegazioni all'Assemblea.

Madama Bazaine è arrivata a Parigi.

(Gazz. di Mil.)

Versailles 15.

Per ordine di Decazes, la partenza del generale Leflò per Pietroburgo sarà anticipata di qualche giorno. *(Cittadino.)*

Londra 15.

Il *Times* pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismarck e Regnier, mediatore durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismarck del 2 ottobre dichiarò che Regnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismarck favorì i suoi piani perchè con ciò credeva di sollecitare la conchiusione della pace. Regnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania

(Oss. Tr.)

Madrid 15.

Vociferasi avvenuta ieri una grande battaglia nella Navarra. Mancano particolari.

Don Carlos trovasi a Puente-la-Reina.

(Cittadino.)

Bairuna 14 *ottobre*, 4 *ore sera*.

(Da fonte carlista-ufficiale.) — L'attacco del forte di Béhobie non aveva altro scopo che di facilitare lo sbarco di sei cannoni Krupp e di 3000 fucili; sbarco che, malgrado le flotte spagnuola e prussiana, è stato fatto felicemente, come i precedenti.

I conti di Bardi e di Barri, fratelli della Regina Donna Margherita, sono rientrati in Spagna, a mettere questa volta le loro spade al servizio del Re. *(Agenzia Havas.)*

Nuova Yorck 14.

Il delegato del Governo è stato assalito dai Mormoni mentre perquisiva la casa di Brigham Young. Questa venne occupata da una folla di settarii armati. *(G. di Torino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Aust. 188 —; Lomb. 84; Azioni 144 1/4, Ital. 64 7/8.

Berlino 16. — Ieri fu fatta una visita domiciliare al palazzo della contessa Arnim-Boytzemberg, suocera di Arnim; per l'imprudenza di un impiegato scoppiò nel palazzo un incendio, senza recare però danni importanti.

Berlino 17. — Il decano Tomaszewski continuando nel suo rifiuto di dare informazioni sul delegato segreto della Diocesi, fu arrestato a Trzemesno. Berger, progressista, fu rieletto a Dortmund deputato del *Reichstag*, contro l'ultramontano Kettler. Nella rimessa della casa di Arnim fu fatta ieri una perquisizione, e vi furono sequestrate 14 casse contenenti oggetti di Arnim, provenienti da Parigi.

Parigi 16. — 3 0/0 Francese 61 90; 5 0/0 Francese 99 12; Banca di Francia 3965; Rend. ital. 65 50, Ferr. Lomb. 317 —; Obbl. tab. 77 50, Ferr. V. E. 194 50, Ferr. Romane — —; Obblig. Romane 183 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 15 —; Cambio Italia 10 1/8; Ingl. 92 3/4

Parigi 16. — Il presidente Sarmiento spedì a Garcia ministro dell'Argentina agli Stati Uniti, che trovasi attualmente a Parigi il seguente dispaccio: *Buenos Ayres* 12. Rimetto i poteri al presidente Avellaneda. La rivoluzione è fallita. L'esercito e 50,000 guardie nazionali inseguono Arredando che fugge verso Mendoza. Mitre rifugiossi a Montevideo. Qui tutto è tranquillo. Altri dispacci confermano questa notizia e dicono che la sospensione dei pagamenti a Buenos Ayres, fu senza importanza.

Baiona 16. — Una cannoniera spagnuola giunse ieri nella baia di Socoa, reclamando il bastimento spagnuolo *Nieve*, che avrebbe sbarcato armi per i carlisti presso il Capo Figuier. La questione fu deferita a Parigi. Il capitano del *Nieve* è scappato.

Vienna 16. — Mob. 241 25; Lomb. 140 —; Austr. 308 —; Banca Nazionale 978; Napoleoni 8 84 1/2; Arg. 43 65; Londra 110 —; Austr. 73 90.

Londra 16. — Inglese 92 3/4; Ital. 63 1/4; Spag. 18 3/4; Turco 43 1/2.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il ministro Bonghi è arrivato a Vasto questa notte, e fu ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione festosamente.

Parigi 17. — L'*Opinion Nationale* annunziò che Decazes ebbe una lunga conferenza giovedì con Armijo. Esso gli comunicò i documenti, i quali stabiliscono formalmente che i reclami di Serrano sono senza fondamento, e che le accuse ed i rimproveri fatti alla Francia sono invece a carico di altre Potenze. Armijo fu soddisfatto di queste spiegazioni

Belle arti. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Da Tarcento riceviamo il seguente scritto

Quando s'inaugura una pittura ogni po' costosa, un articolo sui giornali è di stretto obbligo, come un sonetto alle messe nuove o alle lauree, onde nessuno ci mette attenzione. Mi dispiace pel mio caso, perchè veramente questa volta la pittura merita l'articolo, anzi l'articolo è troppo al disotto del merito della pittura

Si tratta d'un a fresco condotto dal signor Giuseppe Ghedina sotto la volta della Chiesa parrocchiale di Tarcento, ed è uno di quei lavori che agli intelligenti d'arte propriamente, come si suol dire, racconciano lo stomaco infastidito della miseria del dipingere a fresco dei nostri tempi, nei quali generalmente o non si sanno o non si vogliono seguire le massime degli antichi, soli maestri in quest'arte

Il signor Ghedina (se bene giudico) è persuaso che nel regresso verso l'arte vecchia consista il vero progresso, e perciò dipinge secondo le antiche tradizioni. Ben inteso, egli non è un overbekiano della scuola mistica, egli è un veneziano appassionato pel colorire rigoroso e caldo, che ottiene il modellato più coi toni che col chiaroscuro, secondo i dettati della scuola veneta, studioso delle grandi mosse e dei grandi effetti.

Il soggetto impostogli è l'*Assunta*: la solita Vergine che sale, il solito corteggio di Angeli, i soliti apostoli; dal lato dell'invenzione non aveva campo da spaziare; ma lasciate fare a lui riguardo al mostrarsi originale nella composizione. Nel mezzo campeggia la figura di *Maria* condotta con una maniera facile, ma sommamente grandiosa, colorita con una robustezza e con un calore alla spagnuola; e presso a lei a lato e a' piedi, sopra una nuvola lucidissima, moltissimi angeli che applaudono, che ammirano, che cantano; non avviluppati fra aerei svolazzi d'interminabili pieghe, ma grassi e tondi, di carne e di sangue. Nella parte superiore vedesi il divin *Figlio* che scende ad incontrare la Madre: figura in ardito scorcio, ben panneggiata ed eccellentemente lumeggiata, con una dolce gradazione delle parti che sfuggono, e gli volano ai fianchi due gruppi d'Angeli nei quali non si sa che più ammirare o le belle mosse o il vaghissimo colore. Al basso stanno i dodici Apostoli intorno al vuoto avello: altri adora, altri ammira, chi guarda intento entro il funebre lenzuolo, chi alza gli occhi alla gloria. In questo gruppo così animato e così vario difficilmente si può immaginare un più dotto colorire, maggior vigoria di toni, più belli effetti di chiaroscuro, e un panneggiare più largo e più vero... insomma, non la finirei più se volessi esprimere intero il piacere che l'occhio intelligente prova ad esaminare tanto nelle parti come nel complesso questo dipinto, trattato poi tutto con un impasto e con una forza come a olio.

Termino con un *mi-rallegro* al bravo maestro e con un altro alla brava Commissione di Tarcento, che ha saputo fare così bella scelta, e alla popolazione che non ha badato ad altro fuorchè ad avere un capo d'opera; e insieme mi auguro che il buon esempio sviluppi una santa epidemia in queste contrade e nell'intero Friuli, il quale veramente merita che la pittura a fresco fiorisca tra i suoi confini: poichè, lo dico con sicurezza, poche Provincie italiane, le sole famosissime, posseggono pitture murali superiori alle nostre del Cinquecento, le quali, se in luogo di ornare povere chiese di oscuri villaggi fossero in una capitale, ben altro sarebbe il grido degli Amaltei, dei Pellegrini, dei Pordenoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 ott.	del 17 ott.
Rendita italiana	73 10	73 15
» (coup. staccato)	70 75	70 80
Oro	22 30	22 28
Londra	27 73	27 73
Parigi	111 20	111 20
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	827 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1890 —	1896 —
Azioni ferrovie meridionali	340 —	341 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1461 —	1464 —
Credito mob. italiano	717 50	719 —
Banca italo-germanica	223	223

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 ott.	del 16 ott.
Metalliche al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 80
Prestito 1860	107 50	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 50	241 25
Londra	109 90	109 95
Argento	103 85	104
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 84 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Quantunque la fama dei signori fratelli De Poli di Vittorio (Ceneda) sia superiore ad ogni encomio, avendo ormai varcato di molto i confini della nostra penisola, ed essendo state le opere loro premiate in tutte le Esposizioni artistiche provinciali, regionali e mondiali; tuttavia noi proviamo ora il bisogno di manifestare solennemente la nostra ammirazione per averci essi fornito un concerto di tre campane, di suono così soave, vivace, omogeneo e perfettamente intonato, da non lasciar nulla a desiderare

Sia lode pertanto al merito degli abilissimi fonditori; e sieno pur tributate pubbliche azioni di grazie alla Pia Fondazione Querini-Stampalia di Venezia, proprietaria di questa chiesa parrocchiale, ed al nobile conte Ottaviano di Collalto, padrone di questo Castello e di vaste circostanti terre, che con particolari largizioni convalidarono i supremi sforzi di una povera popolazione nell'atto che volonterosa accingevasi ad un'impresa di tanto momento.

Collalto (nel Trevigiano), ottobre 1874.

1060 I POPOLANI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 *ottobre* 1874:

VENEZIA. 5 — 44 — 24 — 57 — 62

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 *ottobre* 1874.

Mare grosso a Portoferraio e a Piombino; agitato a Capri, a Messina, a Taranto, e lungo le coste Sud-Ovest della Sicilia.

Venti fra Tramontana e Scilocco forti sul Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Cielo coperto o nuvoloso, con pioggia in varii punti dell'Italia occidentale

Pressione diminuita fino di 5 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; quasi stazionaria nel Sud.

È probabile che il cattivo tempo si estenda sull'Adriatico, e che le condizioni meteorologiche migliorino alquanto nel Nord-Ovest d'Italia

Indicazione del Mareografo.

16 ottobre.

Alta marea: ore 2 00 ant.	metri	1,25
Bassa marea: ore 6 30 ant.	»	1,22
Alta marea: ore 0 30 pom.	»	1,05
Bassa marea: ore 6 45 pom.	»	0,19

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *ottobre*.

Arrivarono: da Newcastle, il brick ital. *Anastasia*, cap. Biondi, con carbone per Lombardo e Saccara; da Bombay, il piroscafo inglese *Gwalior*, cap. Hasselwood, con diverse merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Ballovich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 . 20, e per fine corr. a 73 . 35. Azioni della Banca Veneta L. 219. Da 20 fr. d'oro da L. 22 20 a L. 22 22; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2 . 51 1/2 a L. 2 : 51 per fiorino

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 — —	71 05 —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.		4	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	5	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	5	— — —	— — —
Francia	a vista	»	5	110 85 —	111 — —
Londra	3 m. d.	»	4	27 66 —	27 73 —
Svizzera	a vista	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 25 —	22 26 —
Banconote Austriache	251 — —	251 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 15 — 73 20 —

PORTATA.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1040, per Venezia, con 996 bal. cotone, 353 sac. caffè, 52 bal. pelli, 2 cas. seta, 2 cas. curiosità, 1 pacco tappeti, 4 campioni di cotone; — per Milano, 67 bal. seta; — per Trieste, 200 bal. cotone, 160 sacchi caffè, 340 col. conchiglie, 47 bal. pelli per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

— Spediti:

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, di tonn. 336, con 36 col. verdure e frutti, 47 col. chincaglie, 1 cas. vetrami, 21 col. carta, 5 col. libri, 1 bar. cremor, 6 casse brocami, 4 balle radice, 6 col. conterie, 9 casse candele di cera, 34 col. formaggio, 1 cas. tessuti, 1 cassa cartoleria, 2 cas. amido, 7 bal. cimosse, 166 sac. riso, 9 bal. panni, 1 cas. vino, 1 cassa acqua di melissa, 2 casse oleografie, 1 cas. oreficerie, 1 cas. fucili, 2 bal. tela da vele, 14 bal. baccalà, 1 cas. ferramenta, 4 cas. cotonerie, 2 cas. sapone, 2 cas. cappelli e feltri, 6 bal. pelami, 2 cas. lanerie, 12 sac. zucchero, 354 mazzi scope, 1 bal. canape, 17 sac. grano, 1 cas. salami, 20 sac. mandorle.

Per *Trieste*, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 289, con 80 sac. riso, e tutte le merci importate dai porti del Levante e Brindisi, dirette per Trieste.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 313, per Trieste imbarcate dal bordo del v. p. *Venezia*, con 172 bal. mandorle, 29 col. olio, 2 bar. fili, 10 bal. armellini caricate per Taranto, 20 botti vuote; — per Ancona, 1 cas. pennelli, 8 col. cotonerie; — per Molfetta, 25 botti vuote; — per Bari, 3 col. cotonerie, 7 botti vuote; — per Brindisi, 6 sac. caffè, 3 casse amido; — per Catania, 1 cas. effetti; — per Napoli, 4 col. effetti; — per Messina, 40 sacchetti cemento idraulico, 8 cassette steariche.

L'11 ottobre. Arrivati:

Da *Sebenico*, piel. ital. *Clementina*, padr. Bocchi, di tonn. 30, con 60 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Edoardo S.*, padr. Vianello, di tonn. 31, con 70 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Gloria*, padr. Zennaro, di tonn. 8, con 150 col. sardelle salate, 6 sac. piselli, all'ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Cunellato, di tonn. 49, con 4706 tavole e morali abete per A. Scarpa.

Da *Comisa*, bragozzo austro-ung. *Vikoslav Ispovena*, padr. Madronich, di tonn. 8, con 202 col. sardelle salate, 1 sac. carrube a sè stesso

Da *Londra*, vap. inglese *Emperor*, cap. Leighton, di tonn. 987, con 50 barili arringhe pei frat. Pardo, 15 bot. olio di cotone per N. Pardo, 51 bot. detto per P. Scarpa, 16 bot. detto per G. Vivante e C., 30 bot. salnitro per le Fabbriche unite, 19 sacchi caffè per L. Cerutti, 50 sacchi detto per G. B. [illegible], 323 sacchi detto per C. Rietti, 4 sac. tamarindo per L. Dalla Venezia, 6 cas. gomma lacca per Marchesi e Brutti, 1 bar. rum per G. Tagliapietra, 1 bar. detto per L. Peternolli, 2 cas. olio anaci per Smiderle, 40 cas. conterie, 30 bar. arsenico per V. Arbib, 1 bot. cocciniglia per Cini e Rubelli, 1 bal. lauerte per A. Lattes, 1 cas. vetri per Salviati e C., 2 cas. profumerie e spezie per L. Bovardi, 2 casse merci, 2 bot. vetri, 3 casse olio anaci, 137 sac. caffè, 45 sac. cacao, 899 sac. pepe, 50 bar. salnitro, 160 bot. olio di cotone, 2 bot. olio cocco, 50 barili arringhe, 4 piastre di ferro, 1 cassa parti di macchine, 6 bal. pelli secche, all'ord.; — più, da Bari, 6 bal. mandorle per P. Fontana, 9 bal. dette per P. Parisi, 13 bal. dette per Walter e Martini, 2 sac. carrube, 3 bal. canape, 1 bar. olio, 20 bal. mandorle per Smreker e C., 104 bal. mandorle, 9 bal. canape per P. Pantaleo, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 30 casse lastre di vetro, 114 sac. caffè, 68 bar. sardelle salate, 12 col. uva, 1 bar. capperi, 2 bal. panni, 1 cas. perle di vetro, 1 cas. dipinto, 6 bal. lana, 3 bar. malaga, 1 bar. cipro, 1 bal. crine, 1 cassa acque, 4 col. fichi, 150 sac. vallonea, 1 cas. telerie, 4 sac. zucchero, 1 cas. carta, 1 cassa sale ammoniaco, 1 bal. tappeti, 1 cas. panno, 1 cas. amido, 1 cas. pennelli e lime, 6 casse limoni, 1 cas. oppio, 1 cas. senape, 1 cas. sardine, 3 car. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

L'11 ottobre. Nessuna spedizione

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Fasana*, piel. ital. *S. Maria*, padr. Bramuzzo, di tonn. 58, con 456 stere rino, 80,000 fanti saldame, 30,000 fanti pietra greggia all'ord.

Da *Durazzo*, brig. ottomano *Maria Teresa*, cap. Dacot, di tonn. 130, con 80,000 oche avena, 25,000 ocche seme di lino, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Italia Una*, padr. Scarpa, di tonn. 61, con 140 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Bisceglie*, piel. ital. *Bella Regina*, padr. Simoni, di tonn. 41, con 570 bar. frutti secchi, 5 bot. vino, 1270 chil. stracci, 2 bot. olio d'oliva, 50 chil. conserva pomi d'oro a sè stesso.

Da *Isola*, bragozzo ital. *Ardito*, padr. Noccari, di tonn. 9, con 119 col. sardelle salate per Salvagno.

— Spediti:

Per *Spalato* e *Sebenico*, piel. austro-ung. *S. Giuseppe Patriarca*, padr. Babarovich, di tonn. 30, con 6000 mattoni, 116 bal. baccalà, 54 sac. grano.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Sefel Baher*, cap. M. Tully, di tonn. 23, con 190 sacchi riso, 49 col. carta, 30 mazzi asserine, 17 bar. colato di ferro, 1 cas. pietra lavorata, 1 cas. merci, 1 cas. ottonami, 13 bal. canape, 1 bal. corduggi, 6 bal. baccalà, 1 cas. libri, 1 cassa vetri fiati, 40 sac. zucchero, 16 sac. caffè, 3 sac. farina bianca, 120 cassette petrolio

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Armatore*, padr. Balleria, di tonn. 8, con 120 col. sardelle salate per G. Bottacini.

Da *Taranto*, piel. ital. *Florida*, padr. Poli, di tonn. 98, partito il 21 settembre, con 320 quint. avena, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brick ital. *Aurora F.*, cap. Duranzano, di tonn. 396, partito il 15 settembre, con 375 m. c.

...lone per G. Spanna, 20 bot. ... di caine per G. Pietrobon.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Demerara*, cap. Mac Nay, di tonn. 1264, con 20 bot. soda per G. Pietrobon, 2 bal. manifatture, 4 bal. cotonerie, 1 bal. filati di lino per G. D. Ricco, 1 balla manifatture, 1 balla cotonerie per L. Bossi, 100 mazzi ferro per V. Arbib, 1 bal. manifatture per C. Del Turco, 1 bar. crogiuoli per Fortunato e C., 1 bal. cotonerie per P. Pancrea, 1 bal. manifatture, 1 bal. cotonerie per Raroggi e Breda, 2 mazzi tubi di ferro, 1 col. apparecchi per gas per Beaufre e Fado, 1 baule effetti per Fassetta, 1 bal. cotonerie per Ambon e Barrera, 1 bal. filati per Bacchi e Morb, 3 col. manifatture per A. Bonfadi, 100 sac. caccao per P. Scarpa, 1 cas. tele oliate per Moroni, 1 bal. manifatture per G. Chiolla, 1 cassa manifatture, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti

Per *Scutari*, piel. ital. *Bellone*, padr. Teodoro, di tonn. 89, con 33.000 mattoni, 10.000 tegole, 8 cas. tabacco.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Ferrona*, padr. Rocco, di tonn. 47, con 11,000 mattoni, 23 bal. baccalà.

Per *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Calisco, di tonn. 321, con 3 cas. amido, 4 casse pomice, 1 cassa biacca, 1 cassa generi da tinte, 770 sacchetti pallini di piombo, 13 bar. ... 1 bot. catone, 4 incudini di ferro, 4 mazzi elastici, 1 cas. colla pasta, 5 col. corteccia di cina, 1 bar. gomma arabica, 3 bar. cremor di tartaro, 13 cas. carbonato di magnesia, 1 cas. storace, 10 cas. chioderia, 4 bar. fili di ferro, 1 bal. manifatture, 1 balla bonetteria, 75 bot. vuote, 120 quint. brula, 7 bot. solfato di ferro, 4873 pez. legname abete.

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Africa*, cap. Verni, di tonn. 423, con 10 barili vuoti da birra, 30 sacchi farina bianca, 4 bot. terra bianca, 70 bal. baccalà, 300 bal. cotone, 160 sac. caffè, 347 col. conchiglie, 17 bal. pelli, 16 bot. terra di Vicenza, 157 mazzi scope, 8 cas. fiammiferi, 21 casse fichi secchi, 200 sacchetti pallini di piombo, 11 col. mobiglie, 6 cas. capelli, 2 caffettiere, 108 bal. canape, 130 sac. riso.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 2 cas. gi catoli, 8 cas. terraglie, 74 col. verdure e frutti, 100 sac. caffè, 17 col. formaggio, 1 cas. salami, 7 cas. cartoleria, 1 cas. rame, 6 col. conterie, 37 col. carta, 2 casse tessuti, 3 balle panno, 11 col. libri, 15 sac. pesce, 112 sac. riso, 1 cas. medicinali, 7 cas. ferramenta, 15 bal. cape chio, 1 cassa mercerie, 3 col. seterie, 8 cas. oggetti di metallo, 6 cas. elastici, 8 cas. cotonerie, 1 cas. chincaglie, 2 cas. sublimato, 3 bal. pelli conce, 10 bal. baccalà, 20 sac. frutti, 4 bal. stuffe, 10 bal. cotone, 3 bal. cascami di seta, 3 sac. biscotto, 1 cas. acqua melissa, 112 bar. pesce ammarinato, 4 cas. olio ricino, 2 botti orbo.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Milano*, cap. Serra, di tonn. 336, con 10 col. vetro rotto, 2 bal. lana, 1 bal. lenerie, 3 balle seta, 1 cassa carne, 106 col. uva secca, 37 sac. caffè, 3 col. maraschino, 1 cas. rame, 99 cas. limoni, 1 bar. vino di cipro, 13 col. fichi, 1 cas. sapone, 15 sac. lenticchie, 23 cas. pesce, 2 col. unto da carro, 2 col. prugne, 9 sac. orzo, 70 sacchi vallonea, 1 col. manifatture, 1 bar. antimonio, 4 bal. coccole di Levante, 1 cas. storace, 4 sac. carrube, 4 bar. burro, 2 bal. bulgari, 1 bal. tele, 4 bar. meloni per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Troon*, barck austro-ung. *Dosfih*, cap. Cattaruzch, di tonn. 641, partito il 30 agosto, con 938 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

- - Spediti

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *S. Michele Arcangelo*, padr. Franceschevich, di tonn. 25, con 10.000 mattoni, 13 sac. riso, 26 pezzi legname, 61 pietre molari.

Per *Trieste*, barck scooner olandese *Wyt*, cap. Bernard, di tonn. 300, con merci ampezzane e da Auvette.

Per *Costantinopoli*, vap. inglese *Nereid*, cap. Julher, di tonn. 611, vuoto.

Il 15 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 800, con 3 bal. pelli, 13 cas. pesce, racc. a Sureker e C.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Lorenzo, corriere, dall'interno, - barone de Santo Vittoria, dalla Francia, con famiglia, - Hoare, con famiglia, - Browne, colonnello, tutti dall'Inghilterra, - Faucher d'. J., - Zannach M., ambi dalla Prussia, - De Calorm, - Kolowrat contessa Fanny, ambi dall'Austria, - Grant A., - van de Poll J. C., da Amsterdam, - Inne E. L., - Sigg.re Abbott, - Fuche N., tutti tre da Calcutta, - Dutell E. D. J., dal Cairo, - John Griffiths, da Bombay, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Amaye-Debbelcore C., con moglie, - Miss Tapping, - Miss Oaten, con seguito, tutti dall'Inghilterra, - Michalowski E., dalla Polonia, - Vokart G., dalla Svizzera, - Loernch A., da Acquisgrana, con moglie, - Mucholson, da Calcutta, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Braganne d.r G., dall'interno, - Mori I. H., da Parigi, - Devey, - J. S. Hache, con moglie, - Sigg.re Hudson, - Lord Bagot, con famiglia e corriere, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.re Bah, - Mussat, tutti dalla Prussia, - Conte Carmol, da Amburgo, - Kross P., - Francis R., ambi dall'Olanda, - barone de Platen, da Gorizia, con famiglia, - Conte Kontyse H., con famiglia, - Kolowsyn J., con moglie, - Orloff Denisoff contessa L., con seguito, tutti dalla Russia, - Howe J., - Hastings M., ambi dall'America, con famiglia e corriere, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tourret, avv., - Cornwall, ambi con moglie, - Sigg.re Fanor, Woodridge, tutti da Londra, - Sig.ra Aeratopulo, dall'Egitto, con figlio, - Principessa Tchertvensky, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schenk G., - Couch F., con moglie, - Salvatori, - De Fea F., tutti dall'interno, - Cheri, negoz., - Tissie P., - Morrret e, Presidente, - visconte de Lagondie, - Alferd, tutti tre con moglie, - Dayen, - Baudoin P. R., tutti dalla Francia, - Richardson, da Londra, con moglie, - Lee heofeld, con domestica, - Boos, ambi contesse, dalla Baviera, - D.r Stephan, - Hageman, - Günther, tutti tre da Berlino, - Gentiluomo, da Trieste, - Bürcher, dalla Svizzera, con famiglia e domestica, - Maika J., da Costantinopoli, - Davenport M. D., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo l'Europa. — Fabbricotti cav. B., con moglie e seguito, - Zambon G., con cognata, tutti dall'interno, - Bousquet C., da Lunel, con moglie, - Brown M. L., - Miss Brown, - Miss Keay, tutti tre da Londra, - Kuhn F., da Dresda, - Marcuard H., da Berna, con moglie, - Veronico F., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Saracci P., - Venturi cav. A., - Bertolini F., tutti dall'interno, - Bernard F., da Parigi, con moglie, - Strong R., - Modrevy J. H., - Bethewish C., tutti tre dalla Scozia, - J. de P. Junkin, - Haines W. A., - Williams A. B., - Allison W. H., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — cav. Vittadini con famiglia, - Petrovich, - Monale, - Martinolo F., - Verme, con domestico, tutti quattro con moglie, - Befani G., tutti dall'interno, - Drut F., - Steib G., con moglie, - Meyer G., tutti dalla Francia, - Pinto J., dalla Spagna, con moglie, - Morandi J., dal Belgio, - Despelin A., da Londra, - Sataopulo, da Vienna, - Sigg.re De Selionowsky, De Petroff, De Kaleidovitch, tutte dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Michelini nob. Mario, dall'interno, - Lemari Latour, dalla Francia, - Leffern S., da Londra, - barone Miller, da Gottinga, - Wach, - Haut Gella, - D.r Vorterberg, - Haimert E., ambi dall'Ungheria, - Mosity A., da Villacco, - Lesley A., da Gratz, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 20	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 20	Padova, Verona.
»	4 20	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 25	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	6 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom.: (omn.) 4.20 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.23 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' 40"., 9 latit. Nord — 0°. 9' 0". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 6.h 19', 5 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*. 11.h 46', 16", 5

Tramonto app. 5.h 10', 3

Luna. Levare app. 2.h 7, 3 pom.

Passaggio al meridiano 6.h 42', 9 pom.

Tramonto app. 10.h 24', 3 pom.

Età = giorni 9. Fase: P. Q. 2.h, 0 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm	760 72	761 54	763 63
Term. cent. gr. al Nord	15 90	15.80	16 10
Tensione del vapore in mm.	9 42	11 30	12 60
Umidità relativa, 0 = secco, 100 = saturazione	74	80	96
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. N. O.[3]
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm	—	7.80	0.36
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+22.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 16 ottobre 7.0 = — 6 ant. del 17 = 8.0.

— Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17

Temperature: Massima: 17.8 — Minima: 13.8

Note particolari. Ore 5.30 ant., nembi a S. e S. E., i quali poi aumentando, si risolvero in nubi burrascose, coprendo prima le 9 ant. tutto il nostro cielo. Dopo le 7 ant. vento forte N. N. E. e mare agitato. — Ore 10.12, pioggia fitta, la quale, interrotta da vari intervalli, durò fino dopo le 8 pom. Sulle 12 cresce la burrasca, mare e ... agitati. L'Elettrometro diede sempre elettricità positiva (max. +40.0). La burrasca di mare perdurò fino a tarda notte.

SPETTACOLI.

Sabato 17 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, domenica, 18 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Jone*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 8542. 1056

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione in seguito all'Avviso N. 7816, 15 settembre decorso per la fornitura della farina gialla ai Pii Istituti da 1.° novembre 1874 a tutto ottobre 1875,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 mer. del martedì 20 corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 27 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nel Avviso suindicato, e nel Capitolato d'oneri ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 13 ottobre 1874.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1168 XX. 1045

Distretto di Mestre — Provincia di Venezia

Municipio di Chirignago.

Avviso d'asta.

Per la vendita di Num. duecentodue piante di rovere d'alto fusto di provenienza dal bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla R. Prefettura con Decreto N. 8650, Div. I, del 16 luglio 1874,

1. Si rende noto al pubblico che col prefettizio Decreto 26 settembre 1874, N. 12471, Div. I, è stata resa nulla l'asta tenutasi in questa sala comunale alla presenza del sottoscritto nel giorno di venerdì ventotto agosto p. p., e devonsi quindi rinnovare da principio gli atti tutti relativi alla vendita della suddescritta partita di piante.

2. Nel giorno di venerdì ventitre ottobre 1874, alle ore due pomeridiane in questa sala comunale ed alla presenza del sottoscritto, si procederà pertanto ad un nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Numero 202 piante di rovere salve le norme stabilite al Capo III del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

3. Ritenute nulle le pratiche tutte dell'asta antecedente e la fatta aggiudicazione, il nuovo incanto verrà aperto sul dato peritale primitivo di L. ital. 3576:62 (tremila cinquecento settantasette e centesimi sessantadue).

4. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, a sensi dell'art. 94 del succitato Regolamento. Le offerte in aumento di prezzo, non potranno essere minori di lire italiane dieci per ogni voce.

5. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta, effettuare il deposito di lire ital. 357:66 (trecento cinquantasette e centesimi ottantasei) a garanzia dell'offerta; al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa dell'atto di delibera ital. lire 200 (duecento) per le spese, salva liquidazione.

6. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di aumento non inferiori al ventesimo (fatali) sul prezzo di quello, decorrerà a tutto il quinto giorno successivo alla delibera stessa, come verrà notificato con apposito Avviso. Ogni offerta d'aumento che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito.

7. Nel caso d'aumento offerto giusta l'articolo precedente, sarà con pubblicazione d'altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la vendita verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente colle stesse norme di Legge osservate nel primo esperimento d'asta, a sensi degli articoli 99 e 100 del Regolamento.

8. Se nessuna offerta d'aumento venisse fatta nel termine di giorni cinque come sopra stabilito pei fatali, sarà dichiarata definitiva la precedente delibera provvisoria fatta nel primo esperimento d'asta indetta per il giorno 23 ottobre 1874.

9. Qualora detto primo esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 26 ottobre 1874.

10. I capitoli normali d'asta, saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle ore 12 ant., e dalle ore 2 alle ore 5 pom.

11. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale, ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il giorno quindici del mese di febbraio 1875.

12. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale entro otto giorni dalla stipulazione del contratto che seguirà entro otto giorni dalla data della partecipazione al deliberatario della superiore approvazione della definitiva delibera.

13. Chiuso l'incanto, verranno restituiti i depositi ai concorrenti, ritenendosi solamente quello fatto dall'aggiudicatario, al quale verrà restituito dopo la stipulazione del contratto, e presentazione del confesso di Cassa dell'eseguito versamento del prezzo di delibera.

14. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulla migliore offerta ottenuta, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

15. Le spese tutte del contratto, per martellatura, collaudo, bolli, tassa di registrazione, stampe dei manifesti, copie, diritti di segreteria, ecc. ecc., staranno tutte a carico deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Chirignago, 7 ottobre 1874.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO

Il Segretario,
Luigi Canevese

N. 1016 IX. 1052

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine

Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po.

Avviso di concorso.

Vista la consigliare deliberazione 25 settembre ultimo scorso, approvata, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v., coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in L. 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, che sono in numero di circa 2200.

I diritti e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria ed annesse istruzioni, e sarà poi l'eletto obbligato ad uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità regie e municipali, ed al Capitolato esistente in questo Ufficio.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a. Certificato di sudditanza italiana;
b. Fede di nascita;
c. Stato di famiglia;
d. Certificato di moralità;
e. Prova di sana e robusta costituzione fisica;
f. Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
g. Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1875.

Bagnolo di Po, 6 ottobre 1874.

Il f. f. di Sindaco,
ANTONIO VACCA.

ATTI UFFIZIALI

N. 41804 A-II.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione
generale delle Gabelle
INTENDENZA
di finanza di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 21 settembre p. p., l'appalto della rivendita N. 12 in Venezia, Merceria S. Bartolammeo, venne deliberato al prezzo di lire 3000, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di lire 3150.

Su tale nuovo prezzo di lire 3150, si terrà un ultimo incanto in questo stesso ufficio, alle ore 12 merid. del 10 novembre 1874, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente Avviso d'asta.

Venezia, addì 14 ottobre 1874.

Il Segretario,
PERSICINI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre p., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoi e pelli, per la somma di L. 11.000.

L'introduzione in Arsenale sarà fatta, entro il termine di giorni quaranta dalla data delle richieste che saranno spiccate al fornitore dal Commissariato generale e nella quantità e specie in esse richieste determinate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1100, in numerario o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed al Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 13 ottobre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

19-4

BANDO.

Il Cancelliere del Mandamento di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto, che Giobbe Brunello e Tommaso, per conto ed interesse di Maria e Luigia Finotto fu Valentino, Regina Vaccher, detta Pretendi fu Valentino per le proprie figlie Stella e Marianna fu Valentino Grandin e Domenica Nardin detta Coccotto per la figlia Maria Grandin fu Giovanni Battista nel ventiquattro settembre 1874, in questa Cancelleria pretoriale, accettarono col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata da Grandin Antonio fu Angelo, morto nel 30 settembre 1873 in Cavazuccherina.

S. Donà, li 12 ottobre 1874.

ANTONIO SCABIA
Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 19 ottobre — N. 279

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 OTTOBRE

Il nostro ministro a Parigi si è recato presso il sig. Decazes per presentargli le felicitazioni ed i ringraziamenti dell'Italia per il richiamo dell'*Orénoque*. Questa visita, dice il corrispondente dell'*Italie*, fu assai cordiale. Il ministro francese ha ripetuto al comm. Nigra, ch'egli seppe apprezzare la condotta del Gabinetto italiano in tutto questo affare, condotta che non poteva essere nè più simpatica nè più cortese verso la Francia. È così nobilmente si è messo il suggello anche su tale questione.

La *Patrie* assicurava che il Decazes stesse preparando una Nota particolareggiata da comunicarsi ai Gabinetti europei in risposta al *Memorandum* spagnuolo, e che quella Nota avrebbe raccolto, oltre che le spiegazioni sul modo col quale la frontiera è guardata, anche la confutazione più ampia e completa di tutti i fatti segnalati dal Governo di Madrid. Ma l'*Italie* asserisce che non si darà questa sodisfazione alla requisitoria spagnuola. Di fatto, l'*Opinion nationale* pubblicò ieri che Decazes ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore di Spagna, cui comunicò tutte le prove che i reclami di Serrano sono senza fondamento, e che i rimproveri fatti alla Francia avrebbero dovuto invece farsi ad altre Potenze. Aggiunge quel giornale che queste spiegazioni appagarono l'ambasciatore di Spagna.

Intanto la *Liberté* dice che il ministro delle finanze francesi ha ordinato di aumentare i posti di dogana lungo la frontiera spagnuola. Questa misura sarebbe molto opportuna, per ciò che riguarda appunto il lamentato contrabbando di armi e di munizioni.

Un telegramma d'oggi poi ci annunzia che il *Nieve*, che si asseriva ieri reclamato da una cannoniera spagnuola, fu invece sequestrato di proprio impulso dalle Autorità francesi, le quali anzi lo posero a disposizione del console spagnuolo a Baiona. Se la notizia si conferma, si avrebbe una prova di più delle buone disposizioni della Francia, e sarebbe tolto un soggetto di nuove recriminazioni.

Pare adunque che il pericolo di complicazioni sia pel momento rimosso, e, se la causa di Don Carlos è agli estremi, sarebbe da questo lato tolto del tutto. Intanto continuano le atrocità nel campo carlista, ed anche il telegrafo d'oggi ci annuncia nuove fucilazioni.

Malgrado i dinieghi da parte carlista, le voci di sottomissioni persistono, e dobbiamo considerarle degne di fede. Don Carlos ch'era a Puente-la-Reina, da dove osservava i movimenti di Moriones, ha d'improvviso abbandonato il suo quartier generale per ritornare a Tolosa, a fine di porre un argine allo scoraggiamento, che ha invaso i suoi partigiani. Il mezzo cerchio formato dall'armata del Nord intorno ad Estella si va restringendo di giorno in giorno. I carlisti hanno tentato il 15 di gettare la confusione nelle linee della divisione di Laserna, ma dovettero rinunciare alla loro impresa, per le precauzioni che avea preso il generale spagnuolo.

Si accalora invece la questione danese, e i giornali russi, che, come abbiamo rilevato ieri, usano un linguaggio per lo meno altrettanto grave contro la Germania, quanto i Tedeschi contro la Russia, non si ristanno. La *Gazzetta di Pietroburgo*, in fatti, muove severi rimproveri al Gabinetto di Berlino, e dice nettamente che la Germania non ha più quell'attaccamento e quella simpatia di cui godeva quando il suo grande nemico era forte.

Dai telegrammi dei giornali di Vienna risulta che le 14 casse sequestrate, e contenenti oggetti che Arnim portò seco da Parigi, non furono già trovate in una rimessa della casa di Arnim, come avrebbe sembrato dal telegramma della *Stefani* d'ieri, ma bensì nella casa della di lui suocera, in quella stessa occasione, in cui scoppiò l'incendio, tosto spento. Nessun ragguaglio però danno quei giornali su quanto vi si contenesse, e solo aggiungono che la rimessa è tuttora custodita dalla Polizia. Arnim stesso poi viene trattato sempre con maggior rigore.

Il *Daily News* ha da Berlino che l'affare Arnim diviene sempre più oscuro. I giornali semi-ufficiali continuano a fare allusione a un gran numero d'altri fatti gravi e riservati a carico di Arnim. Il principale sarebbe un intrigo contro Thiers. Un giornale di provincia dice che il conte sarà accusato e convinto d'alto tradimento.

Le notizie che si hanno dalla Repubblica Argentina sono in vero contradditorie. Difatti, un telegramma del 12 ottobre annunzia che l'esercito e la guardia nazionale inseguono Arredondo che è in fuga, e che Mitre rifugiossi a Montevideo; invece un telegramma del 13 dice che il nuovo Presidente della Repubblica domanda l'appoggio della popolazione per reprimere la insurrezione, e che temesi le truppe si uniscano a Mitre, il quale trovasi presso a Buenos Ayres con diecimila uomini. Bisognerà dunque attendere qualche ulteriore notizia per poter sapere se la rivoluzione sia terminata, come ci avea fatto credere il telegramma del 12 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 2101. (Serie II.) — Gazz. Uff. 7 ottobre.
Il fondo demaniale del Comune di Raviano in Provincia di Terra di Lavoro, denominato *Selvosa*, della estensione di ettari 18, 12, 79, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri beni comunali in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A.
R. D. 26 agosto 1874.

N. 2102. (Serie II.) — Gazz. Uff. 7 ottobre.
La parte del fondo demaniale del Comune di Gaja Sanolibea in Provincia di Terra di Lavoro denominata *Taverna*, della estensione di are 1 e cent. 38, è riconosciuta alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri beni comunali in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A.
R. D. 23 agosto 1874.

N. 2104. (Serie II.) — Gazz. Uff. 8 ottobre.
È fatta facoltà alla Provincia di Caltanissetta di ristabilire la barriera con pedaggio, già autorizzata col Nostro Decreto 29 settembre 1867, lungo la strada provinciale Pietraperzia-Barrafranca-Piazza, nella località detta *Bivio di Barrafranca*, da riscuotersi tale pedaggio nei modi e nei limiti stabiliti dal Decreto medesimo.
R. D. 13 settembre 1874.

N. 2106. (Serie II.) — Gazz. Uff. 8 ottobre.
Il Comune di Ascoli Piceno è autorizzato a riscuotere alla introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo sulle bottiglie, bicchieri, fiaschi ed altri utensili di vetro qualunque, e sulle bottiglie di cristallo e vetro molato.
R. D. 22 settembre 1874.

N. 2103. (Serie II.) — Gazz. Uff. 7 ottobre.
Il fondo demaniale del Comune di Maida in Calabria Ultra Seconda, denominato Prato di Santa Domenica, della estensione di ettari undici, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A.
R. D. 23 agosto 1874.

N. 2109. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 ottobre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874 N. 1943 (Serie II), è autorizzata una quattordicesima prelevazione nella somma di lire ottantamila (L. 80,000) da inscriversi al capitolo Numero 286, *Porto di Napoli di 1a classe — Prolungamento del molo militare (Spesa ripartita)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 22 settembre 1874.

N. 2110. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 ottobre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una quindicesima prelevazione nella somma di lire duemila (2000) da portarsi in aumento al capitolo Numero 87, *Spese d'ufficio ed indennità* (Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo delle privative dei tabacchi), del bilancio definitivo medesimo.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 22 settembre 1874.

N. 2121. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 ottobre.
Il Comune di Crema è autorizzato ad esigere un dazio comunale di consumo alla introduzione in città sulla carta e sui cartoni.
R. D. 25 settembre 1874.

Legge sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

N. 2086. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

In virtù della facoltà concedute al Nostro Governo dall'articolo 9, titolo I, della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II), di compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le leggi sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

E visto le leggi 26 luglio 1868, N. 4520, 19 luglio 1868, N. 4480, 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *M*, e titolo I di detta legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II);

Abbiamo decretato e decretiamo:

A testo unico delle leggi e della tabella sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, rimane approvato il seguente testo:

LEGGE

sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

Art. 1. Le concessioni governative, gli atti, le dichiarazioni ed i provvedimenti amministrativi designati nell'annessa tabella, sono soggetti alle tasse in essa determinate.

Per l'applicazione e per la liquidazione delle tasse si osserveranno le norme stabilite nella stessa tabella, la quale farà parte integrante della presente legge.

Art. 2. La esazione delle tasse determinate dalla presente legge, ad eccezione di quelle indicate ai NN. 31, 32 e 33 della suddetta tabella, sarà fatta dall'ufficio del registro, nella cui giurisdizione sono rilasciati le concessioni governative, il provvedimento, e l'atto amministrativo, o è ricevuta la dichiarazione, rispettivamente soggetti a tasse.

Per altro per le tasse fisse che non superino le lire cinque potrà farsi uso di marche da bollo che dovranno presentarsi dal contribuente all'ufficio che rilascia la concessione, l'atto ed il provvedimento, o riceve la dichiarazione, e da esso venire annullate nei modi prescritti dalla legge sul bollo vigente nel Regno.

Per la esazione delle tasse sui passaporti e legalizzazione sono mantenute le norme stabilite dalle leggi vigenti.

Art. 3. Agli effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'art. 35 della legge sulla sicurezza pubblica, gli esercenti, nel mese di dicembre di ciascun anno dovranno presentare l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario perchè sia munito di visto, e dovranno contemporaneamente pagare le tasse stabilite dalla citata tabella, il tutto sotto la pena di decadere dall'esercizio.

Le disposizioni di questo articolo sono, sotto la medesima pena, applicabili quanto alla rinnovazione della licenza e alla vidimazione annuale anche a coloro che esercitano l'industria di affittare camere ed appartamenti mobiliati o tengono uffici pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria e di prestiti sopra pegni, ed esercitano il mestiere di sensale dei Monti di pietà.

Art. 4. Le concessioni, i provvedimenti, gli atti e le dichiarazioni contemplate nella presente legge e nella tabella che ne fa parte integrante, non saranno eseguibili ove non consti del pagamento della tassa cui sono rispettivamente sottoposti.

Art. 5. Le Autorità ed i funzionarii che contravvenissero alle disposizioni della presente legge e dell'annessa tabella, oltre all'essere responsabili delle tasse dovute, salvo per queste il loro regresso verso le parti debitrici, incorreranno in una multa eguale al doppio della tassa. La multa non potrà in verun caso esser minore di lire venti.

Art. 6. Quando sarà pubblicata una legge sul notariato uniforme per tutto il Regno, gli atti e le copie, di cui è parola nel N. 46 della tabella, saranno tassate a norma della nuova tariffa notarile e cesseranno di essere applicate le tasse di che in detto N. 46.

Art. 7. È data facoltà al Governo del Re di accordare la esenzione delle tasse di vidimazione e di passaporto ai sudditi di quegli Stati esteri coi quali sarà convenuta la reciprocità in tale esenzione.

Art. 8. Le tasse di che nell'annessa tabella sono soggette all'aumento di due decime.

Art. 9. Rimangono senza effetto le disposizioni contrarie alla presente legge, eccettuate quelle contenute in leggi speciali riguardanti altre materie, le quali non siano state precedentemente abrogate.

Tabella delle concessioni governative e degli atti e provvedimenti amministrativi soggetti a tasse.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI soggetti a tasse	TASSE	NORME SPECIALI per la liquidazione
1	Concessione di cittadinanza	200 »	Son esenti da questa tassa gli Italiani non appartenenti al Regno d'Italia.
2	Permesso speciale del Governo in ordine all'articolo 13 del Codice civile	50 »	
3	Dichiarazione di rinunzia alla cittadinanza italiana fatta avanti l'ufficiale dello Stato civile	»	Sarà pagata una tassa eguale alla metà dell'ammontare complessivo delle tasse fondiaria e di ricchezza mobile, dovuta nell'anno precedente da colui che rinunzia alla cittadinanza.
4	Permissione governativa di accettare impiego e pensione da un Governo straniero, e di entrare al servizio militare di Potenza estera	»	La tassa sarà pagata come al numero precedente.
5	Dichiarazione di aver fissato o di voler fissare il domicilio nel Regno	20 »	
6	Decreti Reali d'autorizzazione a cambiamento di cognomi	20 »	Sono esenti dalla tassa i trovatelli contraddistinti soltanto coll'indicazione dell'ospizio in cui furono raccolti, e con altri nomi generici.
7	Decreti Reali d'autorizzazione ad aggiungere cognomi	200 »	
8	Trascrizione nei registri dello stato civile dei Decreti Reali per concessioni di titoli di nobiltà e predicati, e per autorizzazione a riceverli da Potenze estere	»	Sarà pagata una tassa ragguagliata a due volte la somma delle imposte dirette dovute nell'anno precedente dal richiedente, con un minimo in ogni caso di lire duemila.
9	Decreti Reali di concessione di nuovi stemmi gentilizi e civici, e di riconoscimento ed approvazione degli stemmi medesimi: Per gli stemmi civici Per gli stemmi privati	 500 » 200 »	
10	Autorizzazione a far uso di decorazioni e di onorificenze cavalleresche straniere	50 »	
11	Decreti di dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio	40 »	La tassa è pagata per ogni pubblicazione da cui è concessa la dispensa. I Decreti saranno però rilasciati gratuitamente a coloro che nei modi previsti dal Regolamento per la esecuzione della presente legge proveranno il loro stato miserabile all'Autorità che deve rilasciarli.
12	Autorizzazioni di Società anonime e in accomandita per azioni, e di modificazioni dei loro Statuti, ed autorizzazioni ed ammissioni di Società estere a fare operazioni nel Regno: Se il capitale della società, o quanto alle Società estere, la parte di esso destinata alle operazioni nel Regno non eccede le lire 100,000 Da oltre 100,000 a 1,000,000 Da oltre 1 milione a 2 milioni Da oltre 2 milioni, per ogni [illegible] in aumento delle lire 250.	 [illegible] » [illegible] » [illegible] »	Trattandosi di Società per azioni, la tassa deve proporzionarsi al capitale nominale delle [illegible] medesime fissato dall'atto costitutivo della Società, senza riguardo all'epoca della loro emissione. L'approvazione delle modificazioni degli Statuti e patti sociali senza aumento di capitale è soggetta al quarto della tassa pagata sull'autorizzazione precedente. Nel caso di aumento di capitale, se questo aumento, riunito al capitale precedente, determinasse la classificazione della Società in una categoria della di contro tassa graduale, superiore a quella in cui avrebbe dovuto classificarsi in rapporto al solo capitale precedente, sarà pagata la tassa graduale in ragione del capitale complessivo, fatta deduzione di quella pagata o che avrebbe dovuto pagarsi sul capitale precedente, qualora l'autorizzazione relativa fosse stata emessa sotto l'influenza della presente legge. Qualora l'aumento di capitale non inducesse il passaggio della Società ad una categoria superiore, sarà pagata la tassa come semplice modificazione di Statuti e patti sociali.
13	Decreto Reale di autorizzazione per l'istituzione di una Borsa di commercio	500 »	
14	Decreto Reale per autorizzazione delle Borse e Camere di commercio a vendere effetti pubblici alle grida e incanti all'incanto	500 »	
15	Iscrizione a ruolo dei pubblici mediatori	»	La tassa è pagata in ragione dell'uno per cento sull'ammontare della cauzione prestata dai pubblici mediatori, siano o no agenti di cambio in ordine alle disposizioni del Regio Decreto 23 dicembre 1865 N. 2672.
16	Decreto Reale che accredita gli agenti di cambio presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	400 »	
17	Dichiarazione che un'opera è di pubblica utilità: Se la spesa complessiva dell'opera fu preventivata in somma non maggiore di lire 10,000 Se da oltre 10,000 a 50,000 Se da oltre 50,000 a 250,000 Se da oltre 250,000 a un milione Da oltre un milione a qualunque somma	 10 » 25 » 50 » 100 » 200 »	Non è dovuta tassa alcuna quando l'opera interessa esclusivamente lo Stato. I Decreti di espropriazione e di occupazione dei fondi, di cui agli articoli 30, 48 e 52 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, saranno sottoposti alla registrazione, col pagamento della tassa stabilita dalla legge di registro, prima che ne venga eseguita la trascrizione e la voltura nel catasto e nei libri censuarii.
18	Decreti Reali d'autorizzazione di prestiti alle Provincie, ai Comuni ed ai loro consorzi colla Cassa dei depositi e prestiti	»	La tassa è pagata in ragione di una lira per ogni 1000 lire del prestito autorizzato, computandosi le frazioni [illegible] un migliaio intero.
19	Decreto Reale che autorizza l'istituzione di pedaggi sui ponti e sulle strade spettanti alle Provincie.	20 »	
20	Decreto d'omologazione dei progetti per costruzione e modificazione di argini e per altre opere idrauliche, quando la spesa non sia ad esclusivo carico dello Stato	20 »	
21	Decreto Reale di autorizzazione di rettificazione e nuove inalveazioni di fiumi e torrenti, rivi e scolatoi pubblici, a norma degli articoli 96 e 122 della legge sui lavori pubblici	20 »	
22	Decreto Reale per concessioni di derivare acque pubbliche e stabilire sulle medesime molini ed altri opifici per derivazioni d'acque da canali demaniali, per concessione di occupazione di tratti di spiaggia di laghi e di altre simili concessioni.	20 »	La tassa è pagata indipendentemente dall'annuo canone o dal prezzo di vendita da corrispondersi alle finanze dello Stato.
23	Decreto che permette la navigazione con piroscafi sui laghi, fiumi e canali	[illegible] »	
24	Licenze per eseguire il trasporto dei legnami in tronchi sciolti o galle sulle acque dei torrenti e rivi Sui fiumi e laghi Se annodati in zattere	[illegible] » [illegible] » [illegible] »	
25	Permessi per le opere ed atti di che all'articolo 169 della legge sui lavori pubblici	5 »	

(Continua.)

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

Inscrizione.

La inscrizione ai corsi universitarii per l'anno scolastico 1874-75 comincia dal giorno primo del prossimo novembre, e si chiude col giorno 15 di esso. — Viene fatta col mezzo della scheda e del libretto, che lo scolare riceverà dal bidello. Su questi lo scolare dovrà di propria mano scrivere nelle finche le indicazioni richiestevi. Indi produrli alla Segreteria per la registrazione, riportata la quale dovrà lo scolare stesso in persona presentare nei giorni 17 e 18 novembre al sig. Istruttore il libretto per ottenerne la firma nella finca relativa.

Sono inscritti nel primo anno dei corsi come *studenti* coloro che, superato l'esame di ammissione, ne porgeranno al Rettore domanda sopra carta bollata da cent. 50, e produrranno: *a)* la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa stabilita, fatto alla Cassa della R. Intendenza di questa città; *b)* l'attestato dell'esame di ammissione.

Sono inscritti come *studenti* negli anni successivi coloro che ne produrranno al Rettore la domanda sopra carta bollata da cent. 50, allegandovi: *a)* il certificato della licenza liceale; *b)* la prova di aver superato gli esami speciali prescritti per l'anno precedente dai Regolamenti della Facoltà; *c)* la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa relativa, fatto alla Cassa suddetta.

Possono inscriversi nel primo anno dei corsi universitarii come *uditori* coloro che non hanno superato l'esame di ammissione. Devono però produrre il certificato della licenza liceale senza di cui non può aver luogo nessuna inscrizione all'Università.

Possono inscriversi come *uditori* negli anni successivi coloro che non hanno superato gli esami speciali dell'anno precedente.

A questo intento sì gli uni che gli altri devono produrre al Rettore analoga domanda sopra carta bollata da cent. 50, allegandovi oltrechè il certificato della licenza liceale, anco la ricevuta del pagamento della tassa stabilita per gli uditori.

Esami di ammissione.

Gli esami di ammissione al primo corso universitario di ciaschedùna Facoltà cominciano dal giorno primo del prossimo novembre e si chiudono col giorno 15.

Chi vi aspira deve produrre al Rettore non più tardi del giorno 23 del corr. ottobre un'istanza scritta su carta bollata da cent. 50, allegandovi: *a)* la ricevuta del pagamento della tassa di ammissione fatto alla Cassa sopra indicata; *b)* il certificato di licenza liceale per gli aspiranti alla Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, e di filosofia e lettere; *c)* di licenza liceale oppure il certificato della licenza dell'Istituto tecnico della sezione fisico-matematica per gli aspiranti alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Coloro poi che aspirano allo studio chimico-farmaceutico a *nuovo metodo* oltre la prova del pagamento della tassa come sopra, devono presentare: *a)* o il diploma di licenza liceale; *b)* o il certificato d'aver superato gli esami di passaggio dal terzo al quarto anno del corso nella sezione di costruzione e meccanica degli Istituti industriali e professionali, ed inoltre un esame su tutte le materie di studio dei primi tre anni del corso stesso; *c)* o il diploma di licenza della sezione di agronomia e agrimensura degli Istituti predetti.

Coloro che aspirano a questo medesimo studio chimico-farmaceutico *in conformità delle disposizioni transitorie* allegheranno all'istanza surriferita, 1.° la prova di avere compiuto due anni di pratica farmaceutica in qualità di alunno regolarmente inscritto, 2.° l'attestato dell'esame di assistente, 3.° la ricevuta del pagamento della tassa come sopra.

Chi non supera l'esame di ammissione può ripresentarsi nell'anno scolastico successivo.

Esami speciali differiti o da ripetersi.

Dal 1.° al 15 del prossimo novembre hanno pur luogo presso tutte le Facoltà gli esami speciali differiti e da ripetersi in questa sessione autunnale. — Coloro che desiderano di esservi ammessi devono prendere la inscrizione presso la Segreteria di questa Università almeno 8 giorni prima della sessione, e cioè a tutto il giorno 23 del corr. ottobre, altrimenti non vi saranno ammessi che nella sessione successiva del luglio 1875.

Apertura solenne dell'Università.

Nel giorno 16 del prossimo novembre si apre l'Università coll'orazione inaugurale che sarà letta dal chiar. sig. prof. Bernardino Panizza nella grande aula, e col giorno 17 comincieranno le lezioni.

Padova, 12 ottobre 1874.

Il Direttore,
GIAMPAOLO TOLOMEI.

Il Rettore di Segreteria,
Giudice

Sotto il titolo *Una censura indiretta che non si accetta*, la *Perseveranza* pubblica in data di Milano:

L'illustre storico Cesare Cantù, nella sua *Cronistoria della Indipendenza italiana*, volume II, fascicolo 16, pag. 937, laddove narra le dolorose vicende del 5 agosto 1848 ed i pericoli ai quali venne esposto il Re Carlo Alberto e quanti seco lui si trovavano in casa Greppi, vi aggiunge una annotazione, che, per essere breve, e perchè non vorrei correre il pericolo di alterarlo, cito per intero:

« Luigi Torelli, raccontando, più tardi, questi medesimi fatti, asserisce aver potuto senza resistenza, nè difficoltà, uscire dal palazzo e traversar la folla per andare a chiamar le truppe. Così nelle battaglie ciascuno narra differentemente i successi di cui fu testimonio e parte. »

Il primo senso che a me fece quella nota si fu che io abbia cercato di attenuare la gravità di quegli atti ostili; il che appare più evidente leggendosi tutto il testo che si riferisce a quel doloroso fatto. La nota chiude con una sentenza generica. La staffilatina che toccò a me vuol considerarsi qual conseguenza della tesi generale. Se provenisse da persona meno grave, o se fossi stato solo a dare quell'interpretazione alla nota dell'illustre storico, non mi sarei occupato; ma sì tosto appresi che altri pure ravvisarono in quella una censura, se anche indiretta, a quanto io narrai or fa un anno toccando di que' medesimi fatti, deliberai rispondere con quell'urbanità che meritano il censore ed il soggetto.

Il fatto che si tirarono anche fucilate contro casa Greppi è innegabile ed è grave, ma appunto perchè tale, parmi che, se è dovere di

non secondario, è poi egualmente un dovere di non esagerarlo; ventisei anni ci separano ormai da quell' avvenimento, ma i contemporanei si contano ancora a migliaia, e, d'altronde, si possono addurre prove tali che devono mettere in imbarazzo i contraddittori.

Leggendo quel brano di storia dell'illustre C. Cantù è indubitato che la convinzione che deve nascere nel lettore si è quella che grande fu il numero delle fucilate, molte le violenze usate per impedire che quelli ch'erano in casa Greppi sortissero.

Nella mia esposizione del fatto che mi riguardava, avvenuto nella notte del 5 al 6 agosto detto anno, io mi astenni da qualsiasi giudizio; ed oggi ancora non intendo, nè mi sentirei di voler precisare il grado, ma posso arrivare fino al punto d'asserire, con fatti alla mano, che queste violenze non furono nè così generali, nè le fucilate così frequenti ed ostinate, come si è indotti a credere da quella relazione ed altri pure sostennero.

Non fu solo durante la notte che io sortii da casa Greppi senza ostacolo, ma nel mattino stesso, e quando già eravi la folla, ed anzi n'ero sortito a cavallo. Alloggiando io a casa mia, mi era recato al palazzo Greppi nel mattino, ed avuto un ordine da recare ad un generale, sortii dal portone e la folla si aperse per lasciarmi passare. Rientrai più tardi a piedi, ma nel pomeriggio sortii una seconda volta per andare nella vicina casa dell'amico e collega conte Carlo Taverna a ristorarmi, ritornando dopo breve assenza per non più sortire fino a notte avanzata, allorchè ebbi l'ordine d'andar a chiamare due battaglioni delle guardie, accampate fuori di Porta Romana. Io non aveva ragione che di menzionare quel solo fatto allorchè, lo scorso anno, credetti dover rettificare un giudizio sulla liberazione del Re da casa Greppi, che la fortuna volle accordare in via principale all'ottimo La Marmora. Ora che la questione è di altra natura, posso citare le altre due mie sortite dalla stessa casa senza che mi venisse fatta violenza; ma, oltre la mia testimonianza, havvi un'altra di non poca importanza, quella dello stesso La Marmora. Esso potè *sgusciare dalla porta*, dice il Cantù, e venire cogli aiuti; e ciò è verissimo: io pure passai in quel modo, ma esso pure, sortito che fu, non incontrò ostacolo. Noi ignoravamo la missione reciproca, ma amici come poi divenimmo, si può credere di leggieri che ci narrammo i casi, non facili a dimenticarsi, di quella burrascosa notte. Non sono io solo adunque che sortì senza trovar ostacolo; avvenne ad entrambi che i carabinieri che custodivano la porta non volevano assolutamente aprirci, ma il fatto provò che anch'essi si esageravano il pericolo.

Del resto, verrò a quella prova che accennai ritenere ben concludente. Se tanti fossero stati questi colpi, non è egli vero che molte pure avrebbero dovuto essere le traccie lasciate? Come avviene che si spara tanto a dieci, quindici, al più venti metri di distanza, e non si colpisce mai nessuno? La casa Greppi quanto meno avrebbe dovuto essere crivellata di palle! Sulla fronte di quella casa vi sono ornamenti in marmo, vi sono medaglioni: quanti di essi furono spezzati? Che dire di tiratori che sbagliano sempre un uomo a distanze così minime, e non colpiscono nemmeno la casa? Evidentemente non si spiega che ammettendo che o il numero non fu forte, ovvero non volevano colpire. Io credo che di preferenza sia da ammettersi il primo caso.

Ad ogni modo, lasciando che altri spieghino come credono quel fatto, ciò che a me importava si era di provare che non avvenne una sol volta, e quasi per fortuita combinazione, che sortissi da casa Greppi, senza soffrir molestia, e per di più non avvenne a me solo.

Conchiuderò dicendo che, essendo pur vero nel fondo, come suol dirsi, il fatto delle fucilate e violenze, conviene però tenerlo ne' suoi giusti limiti, tanto più che è fatto spiegabile in quella grande concitazione di animi, ma non per questo meno doloroso.

LUIGI TORELLI.

La potenza marittima della Germania.

Nei *Débats* scrive il sig. John Lémoinne:

« Gli Inglesi guardano in questo momento con inquietudine manifesta il progresso della nuova potenza marittima della Prussia. Mentre la Germania spiega la sua bandiera sulle coste meridionali d'Europa ove finora era sconosciuta, si stabilisce pure e si afforza sulle coste settentrionali che debbono assicurarle porti da guerra e di commercio. Come già più volte dicemmo, è cosa che riguarda la Russia e l'Inghilterra più di noi, e non dobbiamo stupirci che queste due Potenze vi prestino molta attenzione.

« La corrispondenza berlinese del *Times*, sempre officialmente informata, ha ricordato, come noi, che fu l'Imperatore Napoleone, il quale nel 1866 costrinse la Prussia ad inserire nel trattato di Praga la clausola relativa allo Schleswig. Ma appena appena ristabilita la pace, la Prussia dichiarò che non rinunzierebbe mai al possesso del porto di Duppel e dell'isola di Alsen. Rinnova oggi questa dichiarazione ed i suoi organi dicono altamente alla Danimarca che, se persiste nei suoi reclami, deve attendere, per farli valere, che si riaprano le ostilità fra la Germania e la Francia. Siccome il trattato di Praga fu conchiuso coll'Austria, spetta a questa, se le piace, di reclamarne l'esecuzione. Quanto alla Francia, è chiaro che, nelle circostanze attuali, non può immischiarsi nella cosa.

« L'Inghilterra può essere malcontenta; ce ne dispiace, ma raccoglie ciò che ha seminato. Fu essa che nel 1864 incoraggiò il modesto regno della Danimarca a far la guerra, promettendogli appoggio e lo ha in seguito lasciato in una lotta disuguale colla Confederazione germanica. Il *Times* diceva ieri l'altro che in quell'epoca il Governo inglese fu molto perplesso e fu vicino all'intervento armato. Lo sappiamo, ma il risultato dimostrò che la Danimarca venne abbandonata. Presero il sopravvento delle influenze che noi stessi dovevamo ritrovare nel 1870. La figlia primogenita della Regina d'Inghilterra è principessa reale di Prussia; il di lei secondo figlio è chiamato all'eredità del Duca di Sassonia Coburgo, e benchè il principe di Galles abbia sposato una Principessa di Danimarca, la Regina conservò le sue predilezioni prussiane. In quell'epoca pure non dispiaceva a molti Inglesi di vedere ingrandirsi la Prussia e di veder formarsi sul continente una Potenza militare che potesse controbilanciare la preponderanza francese. Oggi possono vedere ciò che hanno guadagnato nel cambio.

« Oggi non facciamo vane recriminazioni. Ricorderemo che lord Palmerston avea solennemente dichiarato a nome del suo Governo, che, se scoppiava la guerra, la Danimarca non sarebbe sola. Ricorderemo che lord Grey diceva nella Camera dei lordi: *Abbiamo ingannato la disgraziata Danimarca colle nostre promesse di soccorso, e siamo noi che l'abbiamo trascinata nella posizione a cui giunse.* Ecco ciò che dobbiamo porre sott'occhio agl'Inglesi quando si lagnano delle invasioni della Prussia. Fintanto che si trattava dell'assorbimento dell'Alsazia-Lorena trovavano la cosa naturale; ma quando vedono i nuovi vascelli corazzati e una nuova marina commerciale sorgere sul mare che consideravano come patrimonio loro, l'inquietudine cambia obbiettivo.

« Oggi hanno paura pel Baltico, paura per la Danimarca e per l'Olanda, come prima l'avevano pel Belgio. Gettano grida di allarme e a lor volta denunziano l'ambizione e l'arroganza di questo nuovo potere, di cui avevano contemplato l'elevazione con ingenua compiacenza. È vero che mentre la Francia era schiacciata, essi continuavano tranquillamente i loro affari e praticavano la filosofia positiva di Lucrezio, recitando il *Suave mari magno*, ecc. Possono oggi trovare l'impiego delle loro economie; ma se vogliono di nuovo spingere avanti l'umile Danimarca, che non sia almeno per lasciarla sola di nuovo, e che non mandino *il vaso di terra a urtare contro il vaso di ferro.* »

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re il 14 ottobre corrente firmava il Decreto di nomina del comm. prof. Enrico Betti a segretario generale del Ministero della istruzione pubblica.

Scrivono da Roma 15 ottobre alla *Perseveranza*:

Non ho voluto parlarvi nei giorni addietro dell'incidente in cui si è trovato coinvolto il generale Cerroti, uno dei deputati della nostra città; ma poichè i Tribunali sono chiamati ad occuparsene, credo sia venuto il momento di abbandonare la riserva in cui mi sono mantenuto, e di narrarvi come stanno le cose. Nei primi giorni in cui s'incominciarono a discutere le candidature della nostra città, il *Don Pirloncino*, giornale ognora mescolato a dispute di questo genere, si avventò contro il generale Cerroti, suggerendogli di non ripresentarsi agli elettori; in caso diverso, aveva tanto in mano per farlo pentire. Il generale Cerroti, adegnato per questa intimidazione, scrisse una lettera molto risentita al giornale in discorso, sfidandolo a pubblicare cosa che potesse mettere in dubbio l'illibatezza del suo carattere, o fatto qualunque che tornasse a suo disonore.

Il *Don Pirloncino* allora, in coda alla lettera, pubblicò una lunga relazione di una vendita di alcuni lotti di terreni appartenenti al liquidato asse ecclesiastico, nella quale il Cerroti era stato uno dei deliberatarii. I fatti indicati da questo giornale erano specificati, come pure i nomi di coloro che avevano concorso all'asta insieme al generale, e che si sarebbero con questi ultimi messi d'accordo perchè gli effetti dell'asta fossero illusorii. Il generale Cerroti avrebbe allontanati dalla gara gli altri concorrenti mediante lo sborso di una certa somma. Pare tuttavia che dopo sorgessero dei dissensi relativi all'entità del compenso promesso, e di qui la cosa a poco a poco sarebbe venuta in pubblico. Queste sono le pubbliche denuncie del giornale di cui vi ho fatto parola, ed esse erano così precise che il procuratore del Re non ha potuto fare a meno di promuovere un giudizio, a salvaguardia dei diritti dell'Erario e della pubblica moralità. So che il generale Cerroti ha insistito, per sua parte, perchè il giudizio avesse luogo sollecitamente, ed un uomo collocato in così alta posizione non fosse obbligato a rimanere sotto il peso di imputazioni così gravi. Questo processo solleverà molto rumore, poichè anche le altre persone mescolate nell'affare, e di cui è inutile per ora fare il nome, sono esse pure conosciutissime.

GERMANIA

Diamo il testo del progetto di legge sull'organizzazione del *landsturm* (leva in massa) dell'Impero germanico:

« § 1. L'appello del *landsturm* ha luogo mediante un'Ordinanza reale che determina in pari tempo le categorie cui è indirizzato l'appello.

« § 2. Una volta pubblicato l'appello, coloro che vi appartengono sono soggetti alle prescrizioni che reggono la *landwehr*, principalmente in tutto ciò che concerne la disciplina e il Codice penale militare.

« § 3. Il *landsturm*, in regola generale, costituisce delle divisioni separate. Tuttavia, in caso di bisogno, e se mancassero dei capi in numero sufficiente per comandare queste divisioni, il *landsturm* potrà essere impiegato a completare la *landwehr*.

« § 4. Il licenziamento del *landsturm* ha luogo per Ordinanza reale. Col licenziamento dei Corpi formati dapprima, cessano gli obblighi militari degli uomini che ne facevano parte.

« § 5. Le disposizioni necessarie all'esecuzione di questa legge sono riservate all'Imperatore.

« § 6. La presente legge si applica alla Baviera conformemente alle stipulazioni del trattato 20 novembre 1870. »

Ancora intorno all'arresto di Arnim, leggiamo in un carteggio da Berlino all'*Opinione*:

Frattanto è innegabile che la pubblica opinione va man mano modificandosi assai intorno a questa faccenda. I ragguagli così particolareggiati e così precisi dati dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri fogli che attingono le loro informazioni a fonte sicura, hanno contribuito non poco a tranquillare gli animi, provando in modo incontrastabile che il conte Arnim, quale impiegato dello Stato, si è reso colpevole di una grave infrazione di disciplina, od almeno che gl'indizii che gli stanno a carico, sono tali e tanti, da giustificare il provvedimento preso a suo riguardo, e, ricordiamolo, già ratificato dal giudizio emesso da due Tribunali, ciascuno dei quali, interpellato in proposito, ricusò di ammettere il detenuto a cauzione. Arroge che le invettive della stampa francese, che, senza curarsi dei fatti, professa una straordinaria tenerezza per l'Arnim, solo perchè questi trovasi in conflitto col Bismarck, e gl'improperii degli organi dei partiti ultramontano e feudale in casa nostra tendono a inaridire le sorgenti della pubblica simpatia, e fanno applicare al caso del detenuto, se giustamente o no non voglio determinare, il vecchio detto: *noscitur a sociis*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Parecchie Diete provinciali dell'Austria cisleitana hanno già chiuso le loro sessioni. Quella del Vorarlberg, prima di separarsi, discusse ed approvò una protesta contro alla elezione diretta. Il rappresentante del Governo presso la Dieta, prima che si aprisse il dibattimento, aveva dichiarato che tale protesta era illegale, e che perciò egli poteva opporsi alla discussione della stessa; ma che, siccome il sistema delle elezioni dirette veniva praticato regolarmente, così la protesta della Dieta del Vorarlberg non era che un colpo di spada nell'acqua, e perciò egli lasciava che la si discutesse pure. Dopo questa dichiarazione il rappresentante del Governo si allontanò dall'aula, lasciando che la maggioranza della Dieta consumasse a suo piacimento il tempo nel discutere ed approvare la protesta.

Il ministro austriaco del commercio invitò la Camera di commercio di Trieste ad esaminare, in base all'esperienze fatte, l'attuale trattato coll'Italia e le relative tariffe, per rimettergli al più tardi, entro la fine del mese d'ottobre p. v., il suo parere, ed esternargli i suoi desiderii concernenti eventuali cambiamenti. La Camera delegò quest'incarico ad una Commissione.

SPAGNA

Leggiamo nell'*Union*:

Venne annunciata la destituzione dell'ammiraglio Barraizlegui, comandante della piccola flotta del golfo di Cantabria, per non aver catturato la nave inglese che ha sbarcato recentemente a Motrico un carico d'armi e munizioni destinate ai Carlisti.

È la prima volta che il Governo spagnuolo fa qualche cosa di più che lamentarsi per arrestare i progressi del contrabbando di guerra. Noi l'esortiamo a perseverare in questa via; forse terminerà col conoscere che è alla mancanza di vigilanza de' suoi agenti che deve attribuire l'armamento e l'equipaggiamento delle bande del pretendente.

Mendiri, che successe a Dorregaray nel comando in capo delle bande, non sarebbe in possesso della fiducia intera di Don Carlos. Questi avrebbe offerto ad Elio di restituirgli il comando supremo; ma il vecchio generale avrebbe ricusato, a cagione degli atti di vandalismo che i faziosi commettono e che disonorano il carlismo. Sarà dunque giuocoforza al Re di rimettersi ai talenti militari di Mendiri, in mancanza di meglio per condurre i suoi soldati al fuoco. In quanto a Cabrera, Don Carlos non vuole sentirne parlare; è precisamente ciò che accade al vecchio *guerrillero*, quando gli si consiglia di riconciliarsi con *Carlo VII*.

Il vantaggio che i Carlisti dicevano aver riportato sulle truppe del generale Moriones in Navarra non è confermato, il generale repubblicano ha, al contrario, costretto le bande a ripiegarsi sopra Estella, dopo un combattimento che durò dieci ore.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bucarest 6 ottobre al *Messager d'Orient*:

Un conflitto assai serio di cui attendesi con impazienza il risultato, è insorto ora fra il Governo ed il console generale di Francia. Ecco i fatti.

Nel corso del mese di maggio ultimo, un bastimento francese gettava l'ancora nel porto di Galatz, e, conformemente ad un uso generalmente stabilito, gli ufficiali di marina francesi col capitano in testa, si fecero mettere a terra per fare una visita di felice ritrovo agli ufficiali superiori della guarnigione. Gli ufficiali rumeni si affrettarono di rendere questa visita di cortesia, ad eccezione però del comandante di piazza, generale Racovitza, cosa che fu tanto più rimarcata, poichè, avuto riguardo alla sua posizione, il generale avrebbe dovuto meno di ogni altro trascurare questo atto di etichetta, e tanto più avrebbe dovuto farlo avendo fama qui, e giustamente, di prussofilo arrabbiato ed avversario dichiarato delle idee francesi.

L'equipaggio francese si accontentò di prender nota di questa mancanza di riguardo, e allorchè, giorni sono, lo stesso naviglio toccò di nuovo Galatz, il capitano andò, seguendo l'abitudine, cogli ufficiali di bordo a salutare gli ufficiali della guarnigione di Galatz, avendo cura di escludere da questa attenzione il generale Racovitza, per non esporsi una seconda volta a una mancanza di convenienza da sua parte.

Il generale, irritato di questo modo d'agire, inviò al capitano francese l'ingiunzione *in regola*, di avere a presentarsi dinanzi a lui nelle 24 ore, con minaccia di farlo condurre a forza se non avesse ottemperato a questo invito.

Il capitano francese, per tutta risposta, inviò questo mandato di comparizione in originale al console generale di Francia a Bucarest, che ne riferì immediatamente al suo Governo e chiese che il generale Racovitza fosse non solo processato giudiziariamente per offesa fatta alla bandiera francese, ma che fosse inoltre tenuto di rendersi personalmente a bordo per presentare le sue scuse al capitano del bastimento.

Tale è il delicato conflitto ch'è stato ieri portato al Consiglio dei ministri. Il Gabinetto è interamente d'accordo per dichiarare del tutto arbitraria la condotta del gen. Racovitza; ma, in ciò che concerne il modo di sodisfazione che il console generale di Francia esige, tre membri si sono pronunciati per la riparazione piena ed intera, com'essa è domandata, e gli altri tre contro questa riparazione.

La questione rimane adunque sospesa sino al ritorno del ministro della guerra, gen. Florescu, il quale perverrà probabilmente, speriamo, ad accomodare questo affare deplorevole, senza ferire la suscettività dei due paesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 ottobre.

Ferrovia veneta. — Come a buon diritto ci aspettavamo, i Comuni del Distretto di Portogruaro danno prova di quell'intelligente patriotismo, da cui li sapevamo dominati. Ieri i Consigli comunali di Portogruaro, di Fossalta e di Gruaro, a pieni voti assunsero il contributo ferroviario ch'era stato, a lor riguardo, preventivato dalla Commissione ferroviaria distrettuale. Questa disposizione a sacrifizii effettivi da parte dei nostri Comuni perchè si realizzino quelle sollecite comunicazioni ferroviarie, che porgan loro modo di sviluppare tutta la loro attività agricola, economica ed industriale, mentre altamente li onora, non può non avere grande influenza anche sulle deliberazioni del Governo e del Parlamento. Infatti, mentre altrove si vorrebbe tutto ottenere dal Governo, qui si metton prima le mani alla borsa; e solo dopo di avere apprestato da parte propria tutto quanto può materialmente dare il paese, s'invoca un sussidio tanto più moderato, quanto più grande è la contribuzione locale. Così si ha molto maggior diritto di poter tenere alta la fronte e far sentire le proprie ragioni!

Noi speriamo adunque che anche gli altri Comuni di quello e del limitrofo Distretto vorranno presto pronunziare uguali deliberazioni, le quali consentano l'attuazione dell'intero progetto, fondato appunto sopra un'equa ripartizione dei contributi.

E giacchè le cose volgono ora in nostro favore, noi, seguendo l'autorevole voto espresso dal comm. Minghetti a Lonigo, perchè, togliendosi di mezzo le divergenze sorte fra le varie città, che ritardano l'attuazione dei desiderii comuni, si trovi un componimento che concilii i comuni interessi, eccitiamo ancora quanti hanno ingerenza in questa complicata matassa a ponderar bene se, smettendo i reciproci puntigli, non fosse possibile di giungere ad un accordo, che, concentrando in un comune interesse le forze comuni, rimovesse ogni indugio, e desse maggiore autorità alle domande delle venete Provincie.

Forse qualche concessione dal canto nostro di non troppo grave momento e che sodisfacesse una parte almeno delle aspirazioni del Consorzio, potrebbe giovare allo scopo, del quale nessuno vorrà o potrà negare l'alta importanza; ed in qualunque caso, varrà a dimostrare come da parte della Provincia di Venezia siasi giunti fino all'estremo limite possibile della conciliazione.

Ci sembra adunque che valga la pena di seriamente occuparsene.

Leva militare. — Per la leva sui nati nel 1854, questa nostra Provincia sarebbe chiamata a fornire 639 uomini di prima categoria, ed il riparto fra i Distretti sarebbe così:

Chioggia	N.	90
Dolo	»	87
Mestre	»	44
Mirano	»	56
Portogruaro	»	77
S. Donà	»	71
Venezia	»	264

Collegio di marina. — Siamo informati che all'esame di concorso per l'ammissione al Collegio di marina di Napoli, dove c'erano 40 posti disponibili, si presentarono 80 concorrenti, dei quali soli 30 superarono l'esame. Tra questi, tre giovani distinti di Venezia, Giulio Bertolini, Gino Marcello e Alvise Mocenigo.

Pozzi. — Decorribilmente dal 1.° novembre p. v., i pozzi pubblici saranno aperti dalle ore 9 alle 10 ant., e dalle ore 2 alle 3 pom. di ciascun giorno.

Furto nell'Ospedale di Sant'Anna. — Da informazioni assunte sui fatti narrati dal giornale il *Veneto Cattolico* sotto il titolo: *Un furto nell'Ospitale della marina*, possiamo dichiarare esagerati e travisati i fatti stessi, mentre le misure di assicurazione verso taluni individui appartenenti al personale infermiere di quel nosocomio indiziati relativamente al furto di biancheria avvenuto la notte del 13 corr., furono prese nell'interesse della giustizia e nei modi semplicemente sanciti dalle vigenti leggi.

Bullettino della Questura del 18. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Costantini detto Rizzo Domenico, facchino, con De Biasio Domenica, attendente a casa, celibi.

2. Somavilla Girolamo, merciaio, con Zampato Francesca, attendente a casa, celibi.

3. Bastini Giuseppe, gondoliere, con Mognol Giovanna, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

4. Paulini Francesco Vincenzo, falegname, con Menchi Anna Maria, attendente a casa, vedovi.

DECESSI: 1. Rondina Rosfa Domenica, di anni 81, vedova, ricoverata. — 2. Zancan Cremonini Maria, di anni 78, vedova, ricoverata.

3. Mazzaracci, Gio. Batt. di anni 54, ammogliato in terze nozze, marinaio. — 4. Schivi Giacomo, di anni 19, celibe, facchino. — 5. Mestrini Costante, di anni 78, vedovo, già macellaio. — 6. M'Este Antonio, di anni 60, ammogliato, barcaiuolo, tutti di Venezia.

Cronaca elettorale.

COLLEGII DI VENEZIA.

Sentiamo che l'on. Benvenuti, con lettera che sarà pubblicata, ha respinto la candidatura offertagli dalla sinistra.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

Mariano Fogazzaro.

Ci incontriamo in questo Collegio nel nome rispettabile di un distinto patriota di carattere intemerato e di meritata e incontestabile autorità nella Camera. Mariano Fogazzaro, prima del 1848 occupossi oltre che di cose agricole, nelle quali ha vasta coltura affatto fuori del comune, dei patrii Istituti di beneficenza che a lui devono ricordi ed effetti di savia amministrazione e di ottimi provvedimenti. Nell'epoca memoranda del 1848 egli fu del Comitato di Vicenza, ed ebbe parte molta ed utile nei pubblici affari. Dopo quell'anno, fu tra i più fermi a tenersi sdegnosamente lontano dai pubblici uffizii; e solo vinse la sua ripugnanza quando costituitosi un Municipio col programma di tener alti i nostri diritti, acconsentì di formarne parte. Quel Municipio si dimise tutto, al momento della pace di Villafranca, mandando, contemporaneamente alla sua dimissione, un coraggioso e patriotico atto di adesione a Re Vittorio Emanuele. Fu appunto il Fogazzaro che con gravissimo rischio portò quell'atto con sè, e lo presentò a S. M.

Da quel momento egli esulò da Vicenza, ove non ritornò che nel 1866 dopo l'indipendenza. Nell'esilio onorò la veneta emigrazione. Appena tornato in patria fu mandato a sedere nel Parlamento, dove, rieletto più volte, rimase fin ora. Alla Camera formò parte di molte Commissioni, sempre portando intelligente concorso e savii propositi, ed il più importante suo ufficio fu quello di membro della Commissione d'inchiesta per la Regia, che tutti ricordano essere stata composta dei più rispettabili deputati. Ognuno conosce come egli si portò in quell'occasione, ed è parimenti notorio che pochi come il Fogazzaro godono la stima e l'amicizia di moltissimi suoi colleghi, in modo che, nella apparente sua moderazione e forse affettato silenzio, egli esercita nel Parlamento influenza ben maggiore di molti eloquenti o loquaci.

Integro di carattere, schietto nei modi, coltissimo, assiduo alle sedute, patriota ad ogni costo, e stimato, il *Fogazzaro* come nelle cose parlamentari è uno di quelli che più contribuiscono a un indirizzo governativo, che per essere savio non cessa di essere liberale, è anche tra quelli che meglio provvedono (appunto perchè non amano brigare) agl'interessi del proprio Collegio; ed una prova se ne ebbe anche nell'occasione della circoscrizione giudiziaria.

La migliore raccomandazione per il Fogazzaro è la nessuna briga che egli si dà per la rielezione, intanto che la sua rielezione è desideratissima dai molti, anche di parte politica diversa, i quali ne apprezzano l'ingegno, l'onestà, la cultura.

COLLEGIO DI PIEVE DI CADORE.

La *Provincia di Belluno* scrive in data del 17:

Il giorno 15 corrente, una numerosa adunanza di elettori della Sezione elettorale di Longarone dichiarandosi pienamente sodisfatta dell'operato del proprio deputato conte Manfrin, deliberava a pieni voti di riconfermarlo.

Cose patrie.

LA CASA DEL PETRARCA.

Lettera al nob. uomo Nicolò Barozzi.

Chiarissimo sig. commendatore!

Allorchè ella nell'opera testè fra noi pubblicata col titolo *Petrarca e Venezia*, avvisossi di ricorrere alla pianta della nostra città, intagliata nel 1500 da Alberto Durero, a fine di determinare il sito ove sorgeva la casa del grande poeta, ebbe a cogliere veramente nel segno. Imperciocchè colà si vede chiaramente che il Palazzo dalle due Torri, appigionato nel 1362 da Enrico Molin q. Francesco alla Repubblica perchè servisse d'abitazione al Petrarca, sorgeva precisamente in parrocchia di S. Giovanni in Bragora, sulla Riva degli Schiavoni, all'angolo dell'odierna Calle del Dose, e non all'angolo opposto verso il ponte, come si ritenne finora. Mi sia lecito di comprovare il fatto con un brano della storia manoscritta del monastero del S. Sepolcro, da me ritrovata nel R. Archivio generale. Quella storia, che si trova a capo del catastico, compilato nel 1603 per ordine dell'abbadessa Elisabetta Massa, dopo averci informato della ristrettezza del monastero antico (ed in tale stato esso appare nella pianta del Durero) ci racconta quanto operarono le monache dopochè uscirono vittoriose dalla lite ad esse intentata dal pievano e Capitolo di S. Giovanni in Bragora nel principio del secolo XVI — « Et prima, trovasi scritto, compreono dall'Uffizio delle Cazude l'anno 1512 27 novembrio, una bottega et casola a pepian di rason del N. H. Luca da Molin fo de S. Andrea, posta sotto la casa granda del detto s. Luca, *verso il canton della calle del monasterio* per duc. 210, come di ciò appar istrumento in bergamina di man di s. Zuane Tura nodaro del detto uffizio, e parimente del 1514, 2 settembrio, comperarono dal detto Uffizio una casa da statio del medesimo Molin per duc. 1040 contigua al supra, come appar per istrumento autentico in bergamina di man di s. Mattio Tura nodaro al detto Uffizio.

« Ma, sendo accresciuto il numero delle monache fino a sessanta, ottennero licentia del 1519, 27 novembrio, dalla Santità di papa Leon X di poter vendere due case poste in S. Cassan, lasciate al detto monasterio, et camp. 15 in circa di terra, posti sotto Campo S. Piero, et con il provento di detti beni comprorno l'anno 1523, 23 Zugno, da s. Marco da Molin fo di s. Henrico una casa grande da statio con corte et horto, vicina al detto monasterio, per pretio di d. 2000, come appar per istrumento di vendita in bergamina nelli atti di s. Sebastiano Pilotto, nodaro all'Esaminador, le quali tutte case de cà Molin, vendute a questo monasterio, furono prima de cà Barbo, come sono le altre case driedo al monastero in Corte del Papa. Nè mancando a dette monache altro per compidamente accomodarsi nel fabbricar il monasterio, salvo d'una casetta del nob. m. Zan Andrea Morosini, rimasero d'accordo con lui l'anno 1524 di tor dentro per monacha una sua figlia per duc. 300 et darle appresso dei contadi duc. 70; havendo prima, per far la vendita dei beni del monasterio, havuta licentia per parte presa dal ecc.mo Senato il dì 22 Marzo 1523, siben già havevano comprato li detti beni de cà Molin, et insieme si fecero dar licentia dalli loro Padri Superiori di S. Francesco. Fatti poi delli acquisti, fabbricarono subito il monasterio *dal canton della Calle Larga che va a S. Zuane in Bragola*, fino appresso la porta che entra sotto il sottoportico della giesia, come si vede al presente. »

Di tutte le cose di sopra trattate vi sono le scritture nel Sacchetto Zallo, segnato N. 1, che dice *Origine, Istitutione et Edificatione del Monasterio del S. Sepolchro di Venetia.* » — Che poi l'accennate possessioni di cà Molin, delle quali si valsero le monache per rifabbricare nel 1523 il loro monastero, componessero il così detto palazzo dalle due Torri, non controversa abitazione del Petrarca, è comprovato dal seguente passo di Marin Sanuto: — « 18 ottobre 1523. Fu letto una gratia di le monache dil Santo Sepolcro, vol compear l'altra parte dila caxa contigua alo suo mon. fo di s. Andrea da Molin, chiamata da le do torre, qual è conditionada, e vol chi la vende li danari siano posti in altri fondi, et li provv.ri di Comun consegia la gratia, et presa per tutti i consegi; cussì fo ballotà do volte, la prima non ave el n° limitado; la seconda si, et fu presa. » —

Mi rimane a dire due parole sul casamento archiacuto attiguo al monastero verso il ponte, nel quale, dietro la scorta d'alcune edizioni del *Forestiere Illuminato*, e della *Nuova Cronaca Veneta* del p. Zucchini, si credette comunemente ravvisare il palazzo Molin dalle due Torri. Tale casamento in quella vece, come, per recenti studii fatti, ho avuto agio di riconoscere, apparteneva all'altra patrizia famiglia Navagero.

Ciò si deduce dalle due bande, stemma di cà Navager, scolte sul pozzo della corte interna. Si deduce dalla storia del monastero del S. Sepolcro, superiormente citata, ove si legge che le monache rinunziarono ai padri di S. Michele di Murano alcune casette, situate *ove al presente (1603) è la casa di cà Navager contigua al sopradetto monasterio*. Si deduce dalla pianta di Venezia del Coronelli, in cui si scorge che il *Ponte del Sepolcro*, presso il quale s'innalza il casamento, era detto anticamente *Ponte della Pietà* o di *Cà Navager*, mentre l'altro ponte, ora chiamato *della Pietà*, appellavasi più comunemente *della Madonna*. Si deduce finalmente dalle varie Descrizioni della contrada di S. Giovanni in Bragora, donde apprendiamo che anche nel 1740 questo palazzo era posseduto, ed in parte abitato da s. Piero Navager q. Bernardo, in cui nel 1749 andò estinta la famiglia. Che se per le cose dette dobbiamo togliere al palazzo medesimo il vanto d'aver ospitato fra le proprie mura il cantore di Laura, non gli possiamo togliere quello d'essere stato la sede d'Andrea

Navagero il cronista, e, sebbene interrottamente, dell'altro Andrea, celebre diplomatico e letterato, che ambidue, secondo i genealogisti, erano da *S. Giovanni in Bragora* o dalla *Pietà*.

Nel chiudere questo scritto, che mi sono permesso, chiarissimo sig. commendatore, d'indirizzarle, non posso astenermi dall'unire alla sua la mia voce, acciocchè la lapide, accennante all'abitazione del Petrarca, venga trasportata dal punto ove esiste all'angolo della *Calle del Dose*, e nel tempo stesso dal formulare un voto acciocchè, in luogo di essa lapide, se ne ponga un'altra in onore dei due Navagero sopramemorati.

Mi conservi la di lei grazia ed amicizia, e mi creda

Devot. servo
GIUSEPPE dott. TASSINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 ottobre.

Dal ministro delle finanze venne spedita ai Prefetti del Regno la seguente Circolare sulle lotterie e tombole non proibite:

Roma, 18 *settembre* 1874.

Se, per la esatta ed uniforme applicazione delle molteplici disposizioni relative a materia di finanza, occorre talvolta che l'Amministrazione centrale intervenga, allo scopo, sia di chiarire dubbi ai quali possa dar luogo la lettera delle disposizioni medesime, sia di spiegare il vero concetto cui esse s'informano, questa necessità si sperimenta viemmaggiormente nei casi in cui la loro applicazione è devoluta a funzionarii dipendenti da altre Amministrazioni.

Uno di questi casi si riscontra appunto nelle vigenti disposizioni sul lotto pubblico, per le quali è riserbata al solo Prefetto la facoltà di autorizzare le lotterie e le tombole non proibite, e specialmente per l'intelligenza dell'art. 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 17 settembre 1871, N. 483, che è così concepito:

« *Articolo* 21 — L'autorizzazione del Prefetto, tanto per le tombole, quanto per le lotterie, non vale che per l'interno della Provincia.

« La vendita, la diffusione delle cartelle o la pubblicazione della lotteria o della tombola in altra Provincia, sono punite colle stesse pene stabilite per le lotterie pubbliche non autorizzate. »

Sebbene in forza del riferito articolo e degli altri tutti dello stesso Regolamento sia da ritenersi come la diffusione delle cartelle di una lotteria o tombola autorizzata non possa estendersi ad altra Provincia, nondimeno è sorto il dubbio se una tale condizione debba essere assolutamente imprescindibile, ovvero sia soltanto necessaria perchè ad una sola Provincia si estende la giurisdizione del Prefetto, e quindi non sia contraria alla legge la diffusione delle cartelle in altra Provincia, qualora il Prefetto di quest'ultima ne abbia anch'esso impartita l'autorizzazione.

L'esistenza di questo dubbio, per il quale è da temersi con grave danno della finanza una applicazione non uniforme di quella disposizione di Regolamento, quando in modo diverso venga interpretata dalle Prefetture, pone il sottoscritto nella necessità di dichiarare che, tanto per la lettera, quanto per lo spirito di quella e delle altre disposizioni tutte contenute nelle vigenti leggi in materia di lotto pubblico, ogni e qualsiasi lotteria o tombola, sulla quale non cada il divieto della legge, debba intendersi limitata alla sola Provincia, nella quale ottenne l'autorizzazione, così per la vendita e diffusione delle cartelle, come per l'impiego delle somme ricavate; e ciò non solo avuto riguardo alla circostanza della limitata giurisdizione del Prefetto autorizzante, ma sebbene, e specialmente pel motivo che nessuna disposizione delle vigenti leggi sul lotto pubblico dà facoltà ai Prefetti di autorizzare una lotteria o tombola, il cui prodotto sia da erogarsi a vantaggio di un Istituto di beneficenza non residente nella propria Provincia, come nella propria Provincia di permettere la diffusione delle cartelle di una lotteria o tombola in altra Provincia autorizzata.

Il ministro, M. MINGHETTI.

A proposito della lettera, colla quale l'onor. Lanza si ritira dal Collegio di Vignale, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni.

Questa lettera è piena di amarezza. L'on. Lanza non poteva neppur esaminare per quali ragioni non pochi elettori gli si dichiararono contro. Non è la politica, non è il contegno, non è la posizione dell'on. Lanza che sono poste in discussione. La questione è tutta di luogo e d'interessi meschini, a cui l'animo di un uomo politico come il Lanza nè potrebbe nè vorrebbe mai abbassarsi. Chi è stato chiamato dalla fiducia della Corona e della Nazione a' più alti uffici e ha retta l'Italia in condizioni difficilissime, vedendo i suoi elettori alienarsi da lui, senza che osino addurre le ragioni, perchè volgari e basse, può bene dal giudizio del suo Collegio appellarsi a quello della nazione intera.

L'on. Lanza non si ritira dalla lotta politica; solo dichiara di non volersi più presentare al Collegio di Vignale. Non mancheranno altri Collegii che si reputeranno onorati di avere a rappresentante un uomo, che ha una posizione sì elevata nello Stato e nel cuore dei veri liberali.

S. M. il Re d'Italia ha ricevuto da S. M. l'Imperatore di Russia una lettera, nella quale gli si dà partecipazione del matrimonio di S. A. I. il Granduca Vladimiro-Alexandrowitch con S. A. Granducale la Principessa Maria-Alexandrina-Elisabetta di Mecklemburgo Schwerin.

(Libertà.)

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La piro-fregata *Garibaldi* sta per tornare in Italia dal suo lungo e felice viaggio di circumnavigazione. Il telegrafo già ce ne segnalò il suo arrivo a Tangeri.

Non si sa ancora se essa sbarcherà il Duca di Genova a Napoli o alla Spezia; ma abbiamo motivo di credere che, in qualsiasi porto del Regno avvenga il suo sbarco, gli Italiani non dimenticheranno di fare degna accoglienza al giovane Principe, il quale seppe dappertutto nel suo lungo viaggio inspirare le più vive simpatie verso l'Italia e la dinastia di Savoia.

Qualche giornale ha annunziato che S. M. l'Imperatrice di Russia tornerà a Sorrento per passarvi il prossimo inverno.

Questa notizia merita conferma. Finora nessuna disposizione fu data in proposito dalla Casa di S. M. I. *(G. d'Italia.)*

Nelle sfere ufficiali è smentita la voce corsa che il signor Tiby, incaricato di Francia presso la nostra Corte, abbia consegnato al Governo italiano una Nota relativa al richiamo dell'*Orénoque* e che essa fosse la prima scritta su tale questione.

Assicurasi che nessuna Nota fu mai scambiata tra il Governo francese e l'italiano a proposito dell'*Orénoque*; ma vi furono soltanto scambi verbali di considerazioni tra i rispettivi rappresentanti. — *Così la Gazzetta d'Italia.*

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Il presidente del Consiglio de' ministri ha risoluta la questione della libera negoziazione dei titoli alle Borse giusta i desiderii del commercio napoletano.

Questa questione è sorta in seguito ad un sequestro ordinato dall'Autorità giudiziaria penale di certe cartelle rubate. Si è detto che una cartella al portatore non può essere, in mano dei terzi possessori di buona fede, soggetta a nessun vincolo che ne impedisca la libera disponibilità. Pare che il Ministero abbia, in conformità ad altri suoi precedenti, aderito a questo concetto.

Scrivono da Berlino alla *Neue freie Presse*:

Corre oggi la notizia che anche Bismarck siasi di nuovo ammalato, in conseguenza dell'eccitazione risentita negli scorsi giorni. Non sono in grado di ben appurare se questa notizia è vera. Ciò però è certo, che il principe attende con grande ansietà il seguito dell'affare Arnim, il che, per la sua naturale irritabilità anche accresciuta dopo l'attentato di Wissingen, non può che essere di pregiudizio alla sua salute. Tutto ciò rende sempre più impossibile che Bismarck assista all'apertura del *Reichstag*.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla* che il duca Decazes rispondendo con molta dignità al maresciallo Serrano, dirigerà in pari tempo ai rappresentanti francesi all'estero una lettera ufficiosa indicante per loro norma ciò che la Francia ha fatto e quello che si propone di fare per impedire i soccorsi ai carlisti, quando taluna delle lagnanze del Governo spagnuolo risulti fondata dall'inchiesta che è stata aperta all'uopo, per quanto lo permettano gli appunti indeterminati della Spagna.

La risposta del duca Decazes metterà in rilievo la intera lealtà e la buona fede del Governo del maresciallo nella custodia delle frontiere, respingendo energicamente qualunque accusa in contrario.

Pare che qualche mutamento di personale avrà luogo nelle Autorità francesi ai confini spagnuoli.

La *Libertà* scrive:

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui dispacci di Parigi. Ciò che ha detto il duca di Decazes alla Commissione di permanenza rispetto alla Nota della Spagna, basta a calmare le inquietudini che essa aveva suscitato. Il dubbio che quel documento possa far nascere gravi complicazioni fra la Francia e la Spagna apparisce privo di fondamento.

La destituzione del duca di Padova dalle sue funzioni di Sindaco di Courson l'Aulnay è stata decisa nel Consiglio dei ministri, tale misura è stata motivata dalla seconda circolare da lui diretta ai Sindaci del Dipartimento di Seine-et-Oise.

La *Patrie* considera come uno sbaglio questa misura presa dal Governo contro il candidato bonapartista, tanto più che anche il signor Senard suo competitore, è Sindaco a Vizille, e benchè nella sua circolare elettorale abbia proclamata la Repubblica, non ha ricevuto il benchè menomo avvertimento.

« Dunque, aggiunge, oggi è evidente che le misure repressive del Governo sono esclusivamente riserbate al gruppo dell'appello al popolo. »

Il *Tagblatt* pone in evidenza un dispaccio da Parigi al *Times*, nel quale è detto che sebbene alla superficie la situazione sembra tranquilla, rumoreggia però al fondo una violenta corrente, che potrebbe produrre uno sconvolgimento generale. Il corrispondente del *Times* dichiara anzi esplicitamente di non aver fede nella durata della pace, poichè la Francia è bensì avvilita, ma Bismarck non conosce il sentimento della generosità.

Telegrafasi da Pietroburgo che la Russia ha preso risoluzioni, le quali pare corrispondano al nuovo ordinamento della *landsturm* prussiana. Il ministro della guerra russo ha firmato cinque decreti di altissima importanza militare, i quali mutano affatto le regole esistenti per la mobilitazione dell'esercito, e la formazione dei corpi di riserva.

Leggiamo nella Rivista americana dell'*Eco d'Italia* di Nuova York, 30 settembre:

La sera del 24 corr. nelle miniere carbonifere di Laurel Hill, alla Stazione Mac Donald della ferrovia Pan Handle occorse un tafferuglio fra i minatori italiani ed i minatori irlandesi scioperanti.

Da una parte e l'altra vennero imbrandite armi da fuoco, e due degli scioperanti rimasero leggiermente feriti.

Dalle ultime notizie ricevute da Pittsburgh, pare che il fatto sia più grave di quello che si credeva. Difatti, il giorno appresso, gli scioperanti attaccarono nuovamente gl'Italiani con una scarica d'armi da fuoco, e questi, alla loro volta, ritornarono altrettanti colpi di revolver. Si vuole però che non vi siano morti. Intanto gli appaltatori di quelle miniere, siccome lo sciopero prendeva sempre più vaste proporzioni, hanno ingaggiato qui 300 dei nostri operai, i quali faranno onore alla bella fama che si sono acquistata, di onesti, bravi e laboriosi.

Telegrammi.

Parigi 16.

Il *Soir* dice, che il Governo italiano, dispiacente degli attacchi di Thiers contro il settennato, gli significò il desiderio che non avesse a prolungare il suo soggiorno nella penisola. *(Vedi sotto.)* *(Bilancia.)*

Parigi 16.

L'*Havas* dichiara infondata la notizia che il Governo italiano abbia invitato Thiers a lasciare l'Italia. *(Corr. di Trieste.)*

Brusselles 16.

L'*Indépendance* annuncia che la spedizione dei carlisti verso la Castiglia venne respinta dalle truppe repubblicane. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 16.

L'Inghilterra ha preso possesso delle isole Fidji. *(Corr. di Trieste.)*

Madrid 16.

La ribellione è agonizzante. *(Bilancia.)*

Parigi 16.

Il Principe Murat ha intentato un processo contro i suoi cinque figli per costringerli a dargli una pensione pel suo mantenimento. *(N. F. P.)*

Brusselles 16.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia che Mac-Mahon grazierà il colonnello La Villette.

Il ministro della guerra organizza sei nuovi battaglioni di cacciatori, che saranno intitolati: cacciatori dei monti. *(N. F. P.)*

Vienna 17.

La *Wiener Abendpost* dichiara, relativamente all'annunciato sbarco in Hendaye di fucili Waenzl e cartucce, che dal principio dell'anno in poi non ebbe luogo da parte del Ministero della guerra la vendita di fucili Waenzl inservibili e superflui, nè di un gran numero di cartucce. *(O. T.)*

Londra 16.

Il *Morning Post* dice che gli sbarchi ripetuti di armi e di munizioni per i carlisti, e più ancora l'impunità dei predatori nel Sud della Spagna, mostrano la strana negligenza del Governo spagnuolo e l'inanità di un certo numero di lamentazioni formulate contro la Francia.

L'accusa di connivenza da parte della Francia, che sosterrebbe l'insurrezione, è senza fondamento; essa è singolare se si considera la piena libertà lasciata alle guerriglie di saccheggiare impunemente le popolazioni in Andalusia, in Murcia e nella Provincia di Valenza.

Il *Times* dice anche che quelli i quali compongono quelle bande non sono carlisti, ma veri briganti, che nulla hanno di comune coll'armata di Don Carlos. *(Agenzia Havas.)*

Madrid 15.

Il colonnello Monteno ha battuto 2000 carlisti comandati da Gamundi presso l'eremitaggio di San Bernardo in Aragona. Trenta carlisti vennero uccisi. *(Agenzia Havas.)*

Hakodade 26 *settembre*.

Quest'oggi fu giustiziato l'assassino del console germanico Huber. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — Ieri la pirocorvetta *Guiscardo* ancorò a Gibilterra, e partirà subito per Cagliari.

Palermo 17. — Ieri nel territorio di Montemaggiore i briganti presero in ostaggio un ricco proprietario di nome Sajeh.

Berlino 17. — Aust. 187 3/4, Lomb. 84 1/4, Azioni 144 1/2; Ital. 65.

Parigi 17. — 3 0/0 Francese 61 85; 5 0/0 Francese 99 05, Banca di Francia 3970; Rend. ital. 65 80, Ferr. Lomb. 320 —; Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 195 50, Ferr. Romane 75 —, Obblig. Romane 184 —, Azioni tab. —; Londra vista 25 15 —, Cambio Italia 10 1/8, Ingl. 92 3/4.

Parigi 17. — Le ferrovie lombarde daranno un acconto di dividendo in novembre di franchi 7 1/2. La *Semaine financière* crede che il dividendo delle austriache sarà al massimo franchi 40.

Parigi 18. — Il *Memorial diplomatique* annunzia che le Autorità francesi dei dipartimenti dei Pirenei sequestrarono a Socoa e misero a disposizione del console spagnuolo a Baiona la nave spagnuola *Nieve*, proveniente da Anversa, con un carico d'armi pei carlisti. Il *Journal de Paris* crede prossimo un cambiamento dei Prefetti di Pau e di Nizza.

Vienna 17. — Mob. 242 —; Lomb. 141 75, Austr. 309 —; Banca Nazionale 978; Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 70; Londra 110 10; Austr. 74 05.

Londra 17. — Inglese 92 3/4; Ital. 65 3/8; Spag. 18 7/8, Turco 45 3/4.

Madrid 16. — Venerdì i carlisti fucilarono quattro impiegati della ferrovia del Mezzodì. Espartero è ammalato. I carlisti perdettero ad Amposta due cannoni, ed ebbero mille fra morti e feriti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che è da sperarsi che la salute migliorata dell'Imperatore gli permetterà di soddisfare al suo desiderio di recarsi in Italia nell'anno prossimo. Non trattasi soltanto di atto di cortesia, ma nello stesso tempo di un nuovo abboccamento fra i due Monarchi strettamente legati da amicizia, e di constatare nuovamente le aspirazioni basate sulle simpatie e sugli interessi delle due nazioni.

Nostri Dispacci particolari.

Pieve di Cadore 18, *ore* 1 *pom.*

L'adunanza elettorale di Pieve di Cadore, assai numerosa, deliberò oggi unanimemente la conferma dell'elezione di Manfrin. Pervennero numerose adesioni scritte da tutto il Collegio.

Oderzo 18, *ore* 3. 45 *pom.*

L'accoglienza fatta al Luzzatti fu cordialissima. Al banchetto assistono numerosi elettori e Sindaci. In questo punto il commendatore Luzzatti prende la parola dopo i brindisi fatti dal Sindaco di Oderzo al Re, dal Sindaco di Motta al deputato Luzzatti, e dal bar. Galvagna alla concordia delle Sezioni.

Oderzo 18, *ore* 5 *pom.*

Nel suo discorso il commendatore Luzzatti ringrazia gli elettori per la loro esemplare fedeltà; assecondando il loro desiderio parlerà della finanza. Accetta le cifre del disavanzo stabilite dal ministro ed i modi di colmarlo. Ragiona a lungo sulla riforma del dazio consumo e delle tariffe doganali, e svolge la parte presa a questi lavori e alle negoziazioni commerciali, rivelando fatti e osservazioni nuove di somma importanza. Parla sulla necessità di semplificare l'amministrazione e di operare economie; addita esempii di tutte e due queste riforme. Raccomanda parsimonia nelle spese della guerra e dei lavori pubblici. Dimostra che, usciti dal disavanzo, bisognerà curare la costituzione dei partiti, i quali non esistono finora in Italia. I partiti si alimentano delle grandi questioni religiose e sociali. Svolge a lungo queste idee nuove e feconde. Conchiude ringraziando gli elettori che, per aver avuto il coraggio di votare le imposte, non lo esiliarono dalla Camera, ma gli preparano con infinita benevolenza l'onore del trionfo elettorale.

FATTI DIVERSI.

Il *Cetego* di V. Salvini. — Registriamo con piacere che nella sera del 16 corrente, al teatro Paganini di Genova, il *Cetego* del signor Vittorio Salvini ebbe un altro trionfo. Vi furono 15 chiamate, e durante la stagione sarà replicato.

Notizie drammatiche. — La *Perseveranza* scrive:

I Derisi del Torelli, non piaciuti a Firenze, furono invece applauditissimi al teatro Brunetti di Bologna. L'autore ebbe molte chiamate; la commedia si ripete con crescente successo, e gli ammiratori del Torelli diedero in suo onore un banchetto.

Rivista della beneficenza pubblica. — È uscito il fascicolo di settembre di questo periodico che vede la luce mensilmente in Milano, sotto la direzione dell'avvocato cav. Giuseppe Scotti, membro della Giunta di statistica di quella città. Esso contiene:

A. Ravà: La beneficenza pubblica in Roma.

Avv. E. Salvagnini: Di alcune operazioni che le Opere pie potrebbero fare coi loro beni.

Il pio privato Asilo Clemente Primodi a Bologna.

A. M.: L'inchiesta sulle Società di mutuo soccorso.

L. Luzzatti: La Scuola professionale di Biella.

Cronaca della beneficenza: L'Opera pia del Miliatico a Brescia. — Opere di beneficenza a Catanzaro. — L'Ospizio marino piemontese. — Le cucine economiche di Savignano di Romagna. — Ospizio di mendicità a Sermide. — Fiera di beneficenza a Recco. — Beneficenze della Cassa di risparmio a Bologna. — Abolizione della ruota a Napoli. — La Società di patrocinio dei minorenni liberati dal carcere in Torino. — I monti o magazzeni frumentari. — L'Ospizio marino per gli scrofolosi di Sestri Levante. — La Casa di provvidenza di Parma. — Necrologio dei benefattori.

Cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso: Congresso operaio regionale lombardo. — Il Congresso degli operai-tipografi in Milano. — La Scuola professionale femminile di Milano. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai, agricoltori ed altri cittadini di Foligno. — La Società operaia di Mosso ed il Vescovo di Biella. I Consigli d'arbitri tra gli operai di Mantova. — La Società di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai in Bergamo. — La Cassa di risparmio di Torino. — Lodevole esempio. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Mantova. — La Società operaia di Modena. — Le Casse di risparmio in Italia. — L'Unione pio-tipografica di Torino. — La Società cooperativa di Jesi. — Nuove Società cooperative. — La cooperazione in Germania. — Tre questioni operaie al Congresso degli economisti tedeschi. — La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in Inghilterra.

Giurisprudenza amministrativa: Sentenze delle Corti e Tribunali. — Massime del Consiglio di Stato. — Documenti governativi.

Pubblicazioni pervenute alla Direzione della *Rivista*.

Corte d'assise di Vicenza. — Ruolo delle cause da trattarsi, nella prima sessione del quarto trimestre 1874, dalla Corte d'assise del Circolo di Vicenza, sotto la presidenza del consigliere d'appello cav. Augusto Buzzati.

Il 5 novembre: furto, contro Organo Francesco, con 9 testimonii.

Il 6 e 7 novembre: prevaricazione e falso, contro Cesare Pertanceschi, con 20 testimonii.

Il 10, 11 e 12 novembre: furti, contro Pasqualin Luigi, Prendin Bentivoglio, Crivellaro vedova Prendin Angela, Prendin Sante, Prendin Marco, con 25 testimonii.

Il 13 novembre: furto, contro Peruzzi Pierantonio, con 10 testimonii.

Il 14 novembre: grassazione mancata con omicidio, contro Arese Ambrogio e Marzani Girolamo, con 76 testimonii.

Bollettino bibliografico

Due scritti d'arte di Emilio Tipaldo, per le nozze Sigismondi-Paolucci. — Mirano, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 16 ott	del 17 ott
Rendita italiana	73 10	73 15
» (coup. staccato)	70 75	70 80
Oro	22 30	22 28
Londra	27 73	27 73
Parigi	111 20	111 20
Prestito nazionale	61 50	61 5
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	830	827 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1890 —	1896 —
Azioni ferrovie meridionali	340 —	341 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1461 —	1461 —
Credito mob. italiano	717 50	719 —
Banca italo-germanica	223 —	223

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 ott	del 17 ott
Metalliche al 5 %	69 75	70 —
Prestito 1854 al 5 %	73 80	74 05
Prestito 1860	107 50	107 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	978 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 25	242 —
Londra	109 95	110 —
Argento	104	104 10
Il da 20 franchi	8 84 ½	8 84 ½
Zecchini imp. austr.	— —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile

Il tempo che col suo rapido corso lenisce ogni amarezza di questa misera vita, non sa però rimarginare quella piaga dolorosa che si sente per la perdita di una cara esistenza.

Oggi si compie un anno, dacchè, per troppo, la nobile contessa **Paolina Ivanovich**, preparandosi coraggiosa e fidente al terribile passo che è fatalmente serbato a tutti i mortali, volava al suo creatore.

Vorrei poter rimuovere il mio pensiero ed allontanarlo dalla rimembranza di quel tristissimo giorno; ma come si può obliare tutto un passato di memorie ad un tempo care e dolorose!

Oh tu almeno, più fortunata, da quell'asilo celeste in cui ti trovi a meritato compenso delle tue virtù e delle amarezze che hai sofferte quaggiù, guarda pietosa al cuore afflitto di chi in questo tristissimo giorno ritrae dall'eloquente silenzio della tua tomba, la forza d'innalzare per te una preghiera di amore, che non si affievolirà giammai.

Una nipote.

Indicazione del Marcografo.
17 ottobre.

Alta marea: ore 1. 30 ant.	metri	1,30
Bassa marea: ore 5. 45 ant.	»	1,21
Alta marea: ore 0. 30 pom.	»	1,47
Bassa marea: ore 10. 00 pom.	»	0,96

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da			a		
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.		71	—	—	71	05	—
Prestito Naz. 1866 stallonato		—	—	—	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte		—	—	—	—	—	—

CAMBI

			da			a		
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	—	—	—	—	—	—
Amsterdam	»	» 4 ½	—	—	—	—	—	—
Augusta	»	» 5	—	—	—	—	—	—
Berlino	a vista	» 5	—	—	—	—	—	—
Francoforte	3 m. d.	» 5	—	—	—	—	—	—
Francia	a vista	» 6	110	85	—	111	—	—
Londra	3 m. d.	» 6	27	66	—	27	72	—
Svizzera	a vista	» 5	—	—	—	—	—	—
Trieste	»	» 5	—	—	—	—	—	—
Vienna	»	» 5	—	—	—	—	—	—

VALUTE

	da			a		
Pezzi da 20 franchi	22	25	—	22	24	—
Banconote Austriache	251	—	—	251	25	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 15 — 73 30

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Paglicse L., - Hess L., con moglie, ambi dell'interno, - De Pampoux L. B., - Eldunton, con famiglia, Rand. A., tutti dalla Francia, - Herrad. G., - Sue y H., - Lloyd K., tutti tre da Londra, - Viti D., - Taylor H., - Peabody S. R., - Mider T., da Madras, - Hellmers F., da Colonia, - Vengraf M., da Vienna, - Jesurum A., - Connor S., - Fuchs M., da Calcutta, - N. A. Boyntin, - Miss Fanny Boyntin, - Miss Lettie Boyntin, - Miss Mouda Boyntin, - Bitner, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Renon E., - Richard F., - Treves G., amici con moglie, tutti dalla Francia, - Stamforth, con famiglia e seguito, - Miss Anna Francis, - Jervis W. R., con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Goy van Pittius - van Woelderen, amici da Batavia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Albini co. A., direttore generale d'artiglieria, - Morin, capitano di fregata, ambi dall'interno, - Bousquet C., dalla Francia, - Crawford M., colonnello, dalla Scozia con famiglia, - Jalmage C. D., - Lieut E., - T. Webster, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — D' Tinermann, con moglie, - De Villata G., - Carmagnani E., - Conte Crotti di Costiglione, - Goriglio, tutti dell'interno, - Menard René, con moglie, - Debret F., tutti dalla Francia, - Carnes D., da Londra, - Popovic L., da Vienna, - Colonna E., da Trieste, - cav. d'Abrahamowic, dalla Gallizia, tutti tre con moglie, - A. Baur, dalla Svizzera, - Sig.^ra Czernucka, da Varsavia, - Emilianoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lo... F., - Osborne A. A., ambi dalla Francia, - Gerster Nurnberg, da Norimberg, - D' Baudecher, - Reismer A., ambi da Francoforte, - Kouble J., - Selam H., - Kichler C., - Haas M., - Roth J., - Sterner d.' J., - Stakosch B., tutti quattro dall'Austria, - Signor Gallelo, - Hess H., ambi da Pest, - Thomas Dunglinson, dall'America, tutti poss.

Prospetto delle strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 15 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 15 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.). 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.10 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus)

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44"., 5 latit. Nord — 0°. 9'. 0". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 20', 9 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46', 3', 5
Tramonto app.: 5.h 9', 6
Luna. Levare app.: 2.h 46', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 7', 2 pom.
Tramonto app.: 11.h 40', 1 pom.
Età a giorni: 10. Fase: —

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro

Note particolari. Uno delle mattine indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 17 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 56	766 16	767 00
Term. centigr. al Nord.	15 92	19.80	16 80
Tensione del vapore in mm.	10 62	12 86	12 80
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	80	77	90
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	S.¹	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3 0	+1 0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 17 ottobre 5 0 — 6 ant. del 18 = 6.0.
— Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18:
Temperatura: Massima: 19 6 — Minima - 15.0

Note particolari. Durante la notte, tra il 16 e il 17 cessò la burrasca. — Abbondante rugiada nella notte.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 ottobre 1874.

Pressione aumentata di 4 a 8 mm. in tutta l'Italia.

Cielo coperto e nuvoloso; pioggia a Portotorres e a Genova.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Portoferraio, a Piombino, a Messina e al Capo Spartivento.

Venti dominanti delle regioni meridionali; forti nel centro del Tirreno e nello stretto di Messina. Nord forte a Genova. Tempo cattivo in Provenza.

Ieri nel pomeriggio debole terremoto a Moncalieri. Iersera leggiera perturbazione magnetica a Firenze.

Probabilità di nuovi turbamenti atmosferici, con venti freschi o forti, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 18 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera seria: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1066 IX. 1062

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia-Polesine
Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po

Avviso di concorso.

Vista la consigliare deliberazione 25 settembre ultimo scorso, approvata, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v., coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in L. 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, che sono in numero di circa 2200.

I diritti e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria ed annesse istruzioni, e sarà poi l'eletto obbligato ad uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità regie e municipali, ed al Capitolato esistente in questo Ufficio.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti

a) Certificato di sudditanza italiana,
b) Fede di nascita,
c) Stato di famiglia,
d) Certificato di moralità,
e) Prova di sana e robusta costituzione fisica,
f) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
g) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1875.

Bagnolo di Po, 6 ottobre 1874

Il f. di Sindaco,
ANTONIO VACCA.

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli, Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezzà con alcova, con retrè, anti-sala e sala grande otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 6391. 996

ISTITUTO MOSCHETTI

CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI

Palazzo Valmarana, N. 4688.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi elementare, tecnico e commerciale.

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 982

Ai fabbricanti di perle.

Un negoziante attivo molto pratico del genere, avendo lavorato per più anni in una grande Casa di Annaberg, il genere principale della quale essendo perle è ora disposto di assumere immediatamente la rappresentanza di una cospicua fabbrica di perle per i circondari di Annaberg Bechhols e paesi vicini.

Egli prega di dirigere le offerte alle iniziali A. H. 7, presso l'Agenzia Haasenstein e Vogler Annaberg, (Sassonia), N. 38-bg. 1061

Società italiana per le strade ferrate meridionali.

La Società italiana per le Strade ferrate Meridionali, deve provvedere **tonnellate ventimila carbone** per locomotive e **chilogrammi novantamila sevo** pe fabbricare il grasso.

Invita tutti coloro che vogliono concorrere a prender cognizione dei Capitolati d'oneri che trovansi depositati presso la Direzione generale (Segreteria) sita in Firenze via de' Renai 17.

Le offerte suggellate, aventi sulla soprascritta l'indicazione rispettivamente **Offerta per carboni, Offerta per sevo**, dovranno giungere alla Direzione generale non più tardi del 26 corr. ottobre.

Le decisioni dell'Amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi della fine di detto mese.

L'Amministrazione sceglierà fra le offerte quella che giudicherà la migliore.

Firenze 10 ottobre 1874.

1062 **La Direzione generale.**

ATTI UFFIZIALI

N. 10 d'ordine.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'Isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.
Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.
Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400.
Totale lire 9580.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gl'aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 4 novembre 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcuno conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 15 ottobre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario.
ABRAMO LUIGI.

PREFETTURA DI VENEZIA. — Tabella delle Mercuriali N. 37.

Prezzi medii degli infrascritti prodotti agrarii venduti nella seconda settimana di settembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Columns for each market: CD = Prezzo con dazio di consumo, SD = Prezzo senza dazio di consumo; Max = Massimo in, Min = Minimo in; L = Lire, C = Cent.

Misure e pesi	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia CD Max L	C	CD Min L	C	SD Max L	C	SD Min L	C	Dolo CD Max L	C	CD Min L	C	SD Max L	C	SD Min L	C	Portogruaro CD Max L	C	CD Min L	C	SD Max L	C	SD Min L	C	Reale CD Max L	C	CD Min L	C	SD Max L	C	SD Min L	C
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1 qualità	—	—	—	—	29	75	27	50	—	—	—	—	21	—	20	[illegible]	—	—	—	—	22	62	22	25	—	—	—	—	20	74	19	75
	Id. 2 id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	63	17	75
	Id. duro (da pasta)	—	—	—	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1 qualità	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	30	—	27	—	—	—	—	—	38	40	37	60	—	—	—	—	44	—	38	—
	Riso 2 id.	—	—	—	—	46	50	44	50	—	—	—	—	34	—	35	—	—	—	—	—	36	—	34	40	—	—	—	—	36	—	30	—
	Granoturco	—	—	—	—	31	—	29	—	—	—	—	—	19	—	16	50	—	—	—	—	18	62	15	67	—	—	—	—	17	32	15	—
	Segala	—	—	—	—	26	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	24	50	24	—	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	11	25	11	12	—	—	—	—	11	52	10	75
	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	14	75	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	26	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	13	—	11	—	—	—	—	—	14	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1 id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2 id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1 qualità	47	—	46	—	—	—	—	—	—	52	—	50	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—
	Id. 2 id.	43	—	40	—	—	—	—	—	—	44	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	32	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	22	—	—	—	—	—	28	—	—	—	36	—	32	—	—	—	—
	Pane 1 qualità	—	54	—	54	—	—	—	—	—	64	—	60	—	—	—	—	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—
	Pane 2 id.	—	52	—	52	—	—	—	—	—	52	—	50	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—
	Paste 1. id.	80	—	80	—	—	—	—	—	—	55	—	60	—	—	—	—	—	78	—	—	—	71	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—
	Paste 2. id.	72	—	72	—	—	—	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—	—	55	—	—	—	54	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1 qualità	48	—	43	—	30	—	30	—	—	—	—	—	42	—	38	—	76	—	70	—	72	50	66	50	39	17	37	55	34	92	33	—
	Id. 2. id.	36	—	33	—	26	—	22	—	—	—	—	—	27	—	24	—	60	—	54	—	58	25	52	25	36	61	34	55	32	06	30	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	106	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	60	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	44	1	10	1	38	1	04	1	30	1	30	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	35	1	30	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	1	—	—	75	—	94	—	69	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	—	1	80	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	50	1	20	1	44	1	14	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suino (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	30	1	25	—	—	—	—	1	20	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	—	—	—	—	1	20	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	50	1	40	—	—	—	—	1	35	1	30	—	—	—	—	1	10	—	—	1	04	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	2	—	2	65	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	20	1	56	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	80	1	50
	Burro	3	05	2	80	—	—	—	—	—	—	—	—	3	90	2	50	2	10	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	65	2	65
	Lardo	2	30	2	10	—	—	—	—	1	35	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	1	96	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	74	—	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	—	60	—	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Id. dolce	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Carbone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Fieno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Paglia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OSSERVAZIONI: Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per ROALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Martedì 20 ottobre — N. 280

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 60 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, [illegible] cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 OTTOBRE

La giornata d'ieri segnò un passo importante nel movimento ed indirizzo dei nostri elettori. A Lendinara il Casalini e in Oderzo il Luzzatti tennero discorsi, che concordarono pienamente col programma del Governo, completarono le cose dette dal Minghetti a Legnago, e ne commentarono la ragionevole e facile applicazione.

Il comm. Luzzatti nel suo splendido discorso che pubblichiamo più innanzi, parlò appunto specialmente delle cose finanziarie e della necessità di semplificare l'amministrazione, di diminuire le spese e di rivedere i trattati commerciali.

Ed il comm. Casalini dimostrò infondate tutte le obbiezioni che l'opposizione non si perita di fare al piano Minghetti, ribattendo ad una ad una le cose esposte dal Nicotera nel suo discorso di domenica scorsa, e concluse che il pareggio si conseguirà se il paese appoggerà fortemente il Governo.

Crediamo che anche il Maurogonato terrà quanto prima un discorso ai suoi elettori di Mirano, e se questo, come non dubitiamo, verrà pure in appoggio al programma governativo, il Veneto avrà il vanto di fornire alla Camera i più strenui campioni di un sistema, che logicamente deve condurre alla meta che tutta l'Italia sospira.

Il Sella poi ha tenuto egualmente ieri ai suoi elettori il discorso che era atteso con impaziente curiosità, perchè di capitale importanza, venendo a spiegare se c'è accordo o divergenza d'opinioni fra lui e il Ministero. L'accordo c'è, franco e sicuro, e ce lo segnala il telegrafo; potrebbe esservi una divergenza sull'imposta speciale delle bevande, ma su tutti i punti il Sella conviene nel programma Minghetti. È questo è di buon augurio, e assicura che se gli elettori provvederanno seriamente con buone nomine, l'opera del nuovo Parlamento procederà senza ostacoli all'assetto del paese.

Un nostro dispaccio particolare ci annuncia che Thiers arriverà questa sera a Genova, e vi si tratterrà poche ore. Non crediamo che siano vere le notizie corse sulle rimostranze fatte al Thiers pei discorsi da lui tenuti in Italia; ma potrebbe però darsi che se anche non gli fosse stato fatto capire che certe dichiarazioni contro il Settennato non potevano riuscir gradite ad un Governo amico, particolarmente dopo la recente sodisfazione data all'Italia, egli avrà pensato bene di accorciare il tempo del suo soggiorno fra noi.

Come risultato delle impressioni riportate dal suo viaggio in Italia, mons. Dupanloup, vescovo di Orléans, ha pubblicato un suo opuscolo col titolo di lettera al sig. Minghetti sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia. Questa lettera è ora il tema dei commenti della stampa. Per noi essa non dice cose nuove, ed ha il difetto capitale di attribuire al Governo ed al partito moderato, che ha la maggioranza in Italia, intenzioni che, tutt'al più, furono manifestate da alcuni organi più avanzati della minoranza. Esagera lo stato delle cose; dice che creano una situazione di malessere e di pericolo pei cattolici, vorrebbe che il Governo se ne rendesse conto per prevedere ed evitare le complicazioni dell'avvenire.

Telegrammi d'ieri da Parigi spiegano il fatto del *Nieve* e non vi danno alcuna importanza. Aggiungono che furono rinnovate alle Autorità francesi le antiche istruzioni, che proibiscono ad ogni Spagnuolo il soggiorno negli otto Comuni limitrofi alla Spagna; e che in particolare, dietro richiesta del console spagnuolo, fu inibito a 32 carlisti di dimorare in tutti i Dipartimenti di confine.

Invece un telegramma di Londra al *Cittadino* dice che il Tribunale dichiarò buona preda il sequestro della *Nieve* e che, oltre al capitano, è fuggito l'intero equipaggio.

Però le complicazioni non paiono finite. Riguardo al contegno delle Autorità francesi alla frontiera sarebbero state date risposte assicuranti e presi anche provvedimenti; riguardo invece al linguaggio dei giornali legittimisti, che diede motivo ad una Nota del 16 settembre, precedente al *memorandum*, il duca di Decazes avrebbe già risposto, il 30 settembre, essere impossibile di procedere sommariamente contro giornali che si pubblicano in Dipartimenti non soggetti allo stato d'assedio; potere però l'inviato spagnuolo invocare l'intervento dei Tribunali contro i detti fogli. Forse questa risposta, che è però di stretta legalità, e conforme a quanto si pratica in ogni paese, libero, avrà data l'ultima spinta al famoso *Memorandum* del 4 di ottobre.

La *Liberté* ha da Berlino che l'affare Arnim è in via di accomodamento, e terminerà con una ordinanza di non farsi luogo a procedere. Pare che la Corte, secondata da uomini di Stato influenti e da amici di Arnim, cerchi di coprire e metter da parte questo disgustoso incidente. Però in tal caso il colpo tentato da Bismarck andrebbe fallito, con poco vantaggio alla riputazione del gran cancelliere. C'è dunque da attendere che la notizia si confermi.

ATTI UFFIZIALI

N. 2106 (Serie II) — Gazz. uff. 8 ottobre.

Il Comune di Iglesias è autorizzato a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su vari oggetti non appartenenti alle solite categorie.

R. D. 22 settembre 1874.

N. 2107 (Serie II.) — Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1945 (Serie II), è autorizzata una dodicesima prelevazione nella somma di lire 500,000 da portarsi in aumento per lire 300,000 al capitolo N. 23, *Gratificazioni e compensi ai Reali carabinieri*, e per lire 200.000 al capitolo N. 55, *Indennità alla Guardia Nazionale e soprassoldo alla truppa per servizio di sicurezza pubblica e loro trasporto*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 settembre 1874.

N. 2108. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1879 approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1945 (Serie II) è autorizzata una tredicesima prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 100 bis, *Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa delle piene del 1872*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere commutato in legge.

R. D. 28 settembre 1874.

Il discorso del comm. Luzzatti agli elettori di Oderzo.

Alla fine del banchetto tenutosi ieri ad Oderzo, e già annunciatosi dal telegrafo, il conte Paolo Porcia, ff. di Sindaco di Oderzo, bevette alla salute del Re e della Reale Famiglia. Il Sindaco di Motta, avvocato Fini, fece un brindisi al deputato del Collegio, e il barone Emilio Galvagna bevette alla concordia, nel nome del Luzzatti, delle tre Sezioni di Oderzo, Motta e San Biagio. Questi tre brindisi furono accolti da vivi applausi ed acclamazioni.

L'on. Luzzatti poscia si alzò e pronunziò il seguente discorso:

« Sono lieto, o signori, che il mio nome sia simbolo e bandiera di accordo fra le varie Sezioni del Collegio elettorale e vi propongo di bere alla crescente prosperità e alla perenne concordia di Oderzo, Motta e S. Biagio. »

Questo brindisi fu accolto da molti applausi. Indi l'oratore bevve, e proseguì:

Ricordo, o signori, con lieto animo quel giorno, nel quale voi spontaneamente mi offriste la candidatura politica del vostro Collegio, promettendomi di rinnovare la elezione, insino a che io avessi compiuta l'età legale; allora voi non mi avete chiesto un programma, nè me lo chiedete oggidì. Tra voi e me v'è intima colleganza di benevolenza, di stima e di opinioni, la quale mi conforta a proseguire nelle aspre lotte della vita pubblica e a cui attingo il coraggio e la fede in quelle ore melanconiche, nelle quali il pensiero degli studi e della famiglia tenta di signoreggiare tolleramente l'animo dell'uomo politico, persuadendolo con provvide insidie di affetto e di scienza a lasciar le tempeste dello Stato per consacrarsi alla domestica e fidata tranquillità degli studi. *(Applausi.)* È inutile, o signori, e non decoroso che io mi diffonda a sbugiardare una voce corsa di questi giorni, che io volessi abbandonare il vostro Collegio per sperimentar la fortuna di urne più capaci e famose. *(Bene.)* Gli spacciatori di tali fole ignorano certamente i dolci sensi di gratitudine che a voi mi legano *(benissimo)*; ignorano che voi ed io non siamo usi a cercare il pensiero della patria soltanto nei rumori delle grandi città, ma più spesso e sicuramente fra le tranquille e disinteressate popolazioni della campagna. *(Applausi vivissimi.)* Nè meno bugiarda è la voce che assecondi proposte di altri Collegi: nella famiglia come nella politica io sono avverso ad ogni specie di poligamia. *(Ilarità.)*

Ed ora, o signori, assecondando il vostro desiderio, vi parlerò della pubblica cosa; sebbene paventi che l'aridità del tema associata alla disadorna parola dell'oratore, troppo contrasti con queste aure salubri, amiche delle facili digestioni. *(No, e risa.)* Nè vorrei parlandovi di finanza, che è la nota dolorosa e dominante del presente momento politico, cadere in quel difetto dei programmi generici, sui quali il presidente del Consiglio versava la mite ironia della sua eloquenza, e che a ragione ascriveva all'epoca primitiva delle nazioni. *(Si ride.)* Io accetto le cifre del disavanzo quali furono da lui determinate al banchetto di Legnago, e acconsento con lui che il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e coll'aggiunta dei provvedimenti votati, presenti un disavanzo di soli 54 milioni, nei quali sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. La cifra è grossa, ma non spaventevole, e l'animo si tranquilla, se non si allieta, comparandola ai disavanzi di centinaia e centinaia di milioni, che accompagnano i primi anni del nostro risorgimento nazionale. Ora, secondo il ragionamento del presidente del Consiglio, 32 di questi milioni, che costituiscono il disavanzo del 1875, scompaiono per effetto della legge sulle Convenzioni ferroviarie prescotata alla Camera, e del maggior provento atteso dagli ultimi provvedimenti finanziarii; di guisa che il disavanzo effettivo si riduce a 22 milioni. Poniamo anche a 30, imperocchè in finanza le congghietture più modeste divengono nella realtà prosuntuose. *(È vero.)* Il ministro pensa di trovar questi milioni che gli mancano colle riforme del dazio consumo e della legislazione doganale; imperocchè è troppo lontano il provento che si può sperare dalla perequazione fondiaria; ottima idea, col grado della quale noi Veneti siamo entrati nel Parlamento. *(Benissimo.)* Sono ragionevoli queste speranze? E se si verificano, il sollievo del Tesoro non accrescerà le angustie dei contribuenti, i quali domandano di dilatare il cuore con un respiro di conforto? Gravi problemi, o signori, che i deputati devono agitare e risolvere nei Comizii elettorali.

Nella discussione dei provvedimenti finanziarii alla Camera dei deputati, ragionando a lungo del dazio consumo, voi ricorderete, o signori, che io, svolgendo un concetto adombrato dall'onorevole mio amico Cambray-Digny, ho proposto la separazione dei cespiti; le bevande si lasciassero allo Stato, e il resto ai Comuni. Questa proposta io la difesi in appresso con pubblicazioni speciali a voi note. A me pare ch'essa abbia il pregio della semplicità; inizi la divisione del demanio comunale dal governativo, e, quel che è più, offra veramente il carattere di una riforma organica. Vi sono due specie di Comuni: quelli che per lungo tempo dovranno attingere al dazio consumo un provento principale per far fronte agli immensi disavanzi di cui si sono caricati; e alcuni altri, che si amministrano con avara parsimonia e credono più che alla grandezza delle vie monumentali e degli splendidi passeggi, al fumo delle officine e alla religione del lavoro. *(Benissimo, applausi.)* Bergamo, a mo' d'esempio, è uno di questi Comuni. Ora se per ricondurre le industrie nelle città e non esiliarle e sparpagliarle fuori della cinta daziaria, qualche Municipio felice desideri di abolire il dazio consumo, trova oggidì un ostacolo invincibile nell'intreccio inestricabile degl'interessi dello Stato con quelli del Comune.

Quando fosse attuata la separazione, ogni Comune consultando le proprie condizioni, potrebbe provvedere nella pienezza della sua libertà. Non m'illudo sulle difficoltà grandissime di questa riforma; lo Stato attingerebbe tutta la sua entrata da un cespite solo e negli anni di carestia potrebbe pentirsene; inoltre nel pensiero del ministro questa riforma si coordina colla intera sistemazione delle imposte locali. I Comuni maggiori vi troverebbero senza dubbio un ristoro, e se i risultati della statistica, che io non conosco ancora, lasciassero sospettare un danno per alcuni Comuni minori, si potrebbe pensare ad un fondo di compensazione, e forse esso si troverebbe già costituito nelle economie conseguite dal riordinamento della vigilanza che il ministro si propone di fare. Ad ogni modo, mi pare rettissima la sua previsione ed è che colla riforma annunziata o col rinnovamento dei canoni che scadono nel 1875 il Tesoro possa ottenere un aumento di entrate, che, a mio avviso, ragguagliato a 10 milioni offre una cifra più sotto che sopra il vero. *(Sensazione.)* Di un'altra riforma parla il ministro a proposito del dazio consumo ed è quella che riguarda la determinazione delle materie tassabili e del *maximum* delle tariffe. O signori, la noto con lieto animo; imperocchè essa è un effetto degli studi e delle proposte del Comitato per la inchiesta industriale. La libertà dei Comuni nel determinare le tariffe del dazio consumo, non frenata da alcuna norma e incitata dalla grandezza dei bisogni, ha degenerato spesse fiate in licenza. *(È verissimo.)* Si sono tassate non solo le materie destinate all'alimentazione e all'immediato consumo locale, com'è nel concetto della legge; ma talora si colpirono gli elementi vitali dell'industria, e non solo con intento di fiscalità, ma con propositi più o meno sinceri di protezione. Taluni ministri delle finanze municipali, chiusi nel breve orizzonte del loro piccolo Regno, non si peritarono di alzar barriere insuperabili ai prodotti degli altri Comuni; e quale, a protezione dei suoi ebanisti ed intagliatori, ha elevato sino al 20 p. 0|0 del valore l'introduzione dei mobili; qualche altro ha osato caricare il carbon fossile di 10 lire per tonnellata, quasichè la natura geologica del nostro suolo e il suo fatale rincarimento non lo dispulassero abbastanza alle nostre industrie. *(Benissimo. Applausi.)*

Il ministro, che ha la gloria di avere costituito nel 1869 la Commissione per l'inchiesta industriale, appena ritornato al potere ha pensato a frenare queste piccole tirannie locali, che, in nome della libertà dei Comuni, violano la libertà delle industrie. *(Applausi vivi.)* Così cesserà lo spettacolo di uno Stato che ha fatto a fidanza colla dottrina del libero scambio nei dazii di confine e permette ai Comuni di seguire quella della protezione nei dazii di consumo. *(Bene, bene).*

Ho dovuto, o signori, intrattenermi a lungo di questa riforma; imperocchè, in uno dei programmi delle due sinistre se ne rivendica il merito all'opposizione parlamentare. *(Ilarità.)* Noi, uomini di destra, siamo accusati di essere così poveri di concetti e digiuni di buoni studii, che i nostri egregii avversarii vorranno perdonare se reclamasi la priorità di quelle poche idee che per avventura, si intende, e non per merito nostro, si è potuto additare e scoprire! *(Ilarità vivissima e prolungata.)*

Non vi è dubbio alcuno intorno alla legittimità e veridicità dell'altra previsione finanziaria del ministro che risguarda la legislazione doganale, e che almeno si può valutare in 15 milioni di nuova entrata. Qui, o signori, il lungo tema mi caccia e mi seduce, e sarebbe questa l'occasione di scagionarmi da un'accusa che mi fu mossa, quando, malato ancora, per debito di uffizio e per amore di patria, accettai l'incarico di negoziare il nuovo trattato di commercio colla Francia. Non è stato ossequio servile allo straniero, come si usa dire con frase sonora, che persuadesse allora il Governo italiano ad accogliere la proposta del negoziato; ma profonda persuasione che, pur assecondando i legittimi desiderii della Francia, fosse interesse eminentemente nazionale di anticipare la scadenza dei vecchi trattati di commercio per conformarli alle presenti nostre necessità. *(Applausi.)* E quando per la caduta del Thiers, queste negoziazioni furono sospese, voi ricorderete che nel mio discorso finanziario ho chiesto al Governo di cogliere l'occasione della prossima fine del trattato colla Francia, che è nel febbraio del 1876, per ottenere anche dall'Austria e dalla Svizzera la scadenza anticipata dei loro patti commerciali. *(È vero, bene.)*

Al Governo non parve allora difficile l'attuazione di quella idea, e, come traluce dal discorso del Minghetti a Legnago, non pare difficile neppure adesso. Imperocchè il ministro calcola che sin dal 1876 l'erario cominci a sentire i beneficii della riforma daziaria; e senza riuscire nella nuova e triplice negoziazione, essendo impossibile, inefficace ed impolitico il metodo delle tariffe differenziali, bisognerebbe attendere sino al 1878 il provento dei nuovi dazii. Sarebbe troppo tardi per corrispondere alle previsioni del ministro. Ma se il Governo lascerà intendere all'Austria ed alla Svizzera come alla Francia, che l'Italia non è più disposta a mutare ogni anno le sue tariffe daziarie pel comodo degli altri Stati, che essa ha compiuto una grande inchiesta fissando i termini di una tariffa normale, che non abborre dai trattati di commercio i quali hanno il vantaggio d'impegnare le nazioni contraenti nella via del libero cambio, ma che non è possibile di sagrificare ad essi l'interesse delle finanze e la libertà dello Stato, per sentimento di benevolenza e per evidente ragione di tornaconto, le Potenze estere aderiranno. *(Applausi vivissimi.)* Questo linguaggio fermo avrà il suo effetto, tanto è ambito dai paesi che ci accerchiano il mercato italiano.

I difetti di questi trattati sono manifesti, e a noi, Veneti, preme segnatamente di correggere quello coll'Austria. *(È vero.)* Mi avvenne testè, percorrendo l'operoso distretto di Marostica, di udir rinnovati i lagni giustissimi dei fabbricanti di cappelli di paglia e di quelli che lavorano le terraglie alle Nove, i quali nel 1867 si videro chiuso dai dazii elevati il mercato dell'Austria. Ora, signori, quei bravi industriali veneti non domandano protezione pei loro prodotti, ma richiedono che i paesi esteri ci aprano le loro porte, quando noi spalanchiamo quelle di casa nostra. *(Applausi.)* Il concetto sommario della riforma daziaria è stato felicemente riassunto nella rapida e brillante sintesi del presidente del Consiglio. Egli ha parlato di dazii di entrata che servono più a protezione delle merci estere che delle nostrane; e se ne ha la prova in quella strana combinazione di tariffe, le quali caricano il prodotto compiuto di un dazio più mite che le materie prime necessarie a fabbricarlo. Un pianoforte, il quale proviene dall'estero, paga di dazio all'incirca un terzo meno delle materie che entrano a costituirlo. Questo ordinamento di dazii è una protezione non già al lavoro ma all'ozio nazionale, il quale in Italia si svolge con sufficiente alacrità senza uopo di aiuto legislativi. *(Ilarità prolungata.)*

Il ministro crede che per intento fiscale e senza fallire ai principii del libero scambio, si debbano alzare alquanto i dazii; ed invero, o signori, dal 1863 in sino ad oggi, tutte le imposte crebbero in Italia, all'infuori del dazio di confine. Le necessità rabbiose della finanza ci fecero crudeli e violenti contro quelle poche merci lasciate immuni dai trattati di commercio. Veggasi l'esempio del caffè che, a poco a poco, si è caricato di 60 lire al quintale, mentre sarebbe stato meglio, anche per sentimento di equità verso il suo indispensabile compagno, lo zucchero, di tassare un po' meno il caffè ed un po' più lo zucchero. *(Scoppio di risa.)*

Infine il ministro parla di proporzionare e graduare meglio i dazii commisurandoli al valore dei prodotti che essi colpiscono. Anche qui lasciatemi citare un solo esempio. Il filo di lino, qualunque sia il suo titolo, è colpito da un dazio unico di lire 11 50 al quintale, così avviene che paghi alle finanze lo stesso balzello il rozzo lino del povero e il bisso finissimo che adorna il collo dell'elegante signora. *(Benissimo.)* E questo vizio di proporzione è in tutte le industrie tessili, e mentre i prodotti grossi sin troppo protetti si fabbricano in casa, i fini si traggono di consueto dall'estero. Imperocchè il carattere delle nostre industrie è l'opposto del francese; l'elegante, il fino è l'eccezione; il grosso, l'ordinario è la regola. *(Verissimo pur troppo!)* La tariffa daziaria par congegnata in guisa di assecondare e svolgere questa tendenza fatale. *(Applausi.)*

In fine, o signori, manca nelle nostre dogane un metodo uniforme di accertamento. Io ero riuscito nel 1873 a fare accogliere dal negoziatore francese Ozenne il principio di sostituire i dazii specifici a quelli *ad valorem*. Questa sola riforma, applicata alla importazione dei tessuti di lana, senza aggravio di tariffe, darebbe all'Erario due milioni di profitto. La infedeltà delle dichiarazioni sul valore crea una sperequazione morale ancora maggiore della finanziaria. Un industriale di Bradford ha confessato con rammarico al mio ottimo ed illustre amico Quintino Sella che, per vendere in Italia, egli era costretto a rilasciare due *fatture*, una col valor reale ad uso del compratore, l'altra col valor ridotto e simulato ad uso della dogana. L'idea di sostituire i diritti specifici a quelli fissati sul valore, e il metodo di questa conversione, suggerita da noi al negoziatore francese sin dal 1873, cominciano ora a guadagnar favore anche all'estero, e segnatamente in Germania ed in Inghilterra. *(Applausi.)*

Ma se io sono lieto che le idee del ministro riscontrino esattamente coi risultati della inchiesta e traggano autorità somma dalla sua adesione, e grazie ad essa di idee si mutino in atti, non posso consentire con lui nella qualificazione di facile, che egli ha dato a questa riforma.

Lasciandosi sfuggire a Legnago tale epiteto, certamente egli aveva dimenticato quella specie di Consiglio dei Dieci della economia politica, che ora si è costituito in Italia. *(Ilarità prolungata.)* Se egli, resistendo alle pretese dell'estero, non vorrà lasciare indifesi gl'interessi italiani, e chiederà la reciprocanza nelle merci che più ci interessano, si sentirà scagliare, con quella misericordia di linguaggio che contrassegna taluno dei nostri avversarii, la taccia di protezionismo, che è tutto germanismo! *(Si ride.)* Se proporrà di proporzionare meglio i dazii al valore dei prodotti lo accuseranno di voler ristorare le leggi suntuarie, di tendere al socialismo, che è tutto germanismo! *(Nuova ilarità.)* E se proponesse di lasciar le cose quali ora sono, aggravando i prodotti di minor pregio ed alleggerendo i più fini lo rimprovereranno di opprimere il popolo a vantaggio della classe agiata; lo accuseranno di feudalismo, che è ancora germanismo!! *(Scoppio d'ilarità.)*

Non vi è salute per noi poveri pubblicisti scomunicati e condannati a morte dal Consiglio dei Dieci dell'economia politica. *(Si ride.)* Nè meno acerbi, sebbene non imbellettati dall'orgoglio della scienza, saranno gli assalti dei veri protezionisti. Noi saremo presi fra due fuochi; e se dalle lotte di Montecitorio, elettori carissimi, potrò tornare illeso fra voi e non dilacerato a brani a brani, v'inviterò a ringraziare con me tutti gli antichi e nuovi Iddii del Campidoglio. *(Applausi fragorosi.)*

Dalla finanza alla pubblica amministrazione è breve la via. Il ministro ha promesso di semplificare le ruote complicate ed arrugginite, che moltiplicano gli attriti con danno e scredito di tutti. *(Benissimo.)* A mo' d'esempio, le formalità per ottenere l'uso dell'acqua a scopi industriali ed agrarii sono infinite; la stessa domanda passa per tre Ministeri, e corrono talora gli anni senza risposta, mentre le acque si prendono la libertà *(risa)* di volgere intanto oziose al mare. *(Applausi.)* Il ministro, che è un'illustre economista, sebbene, a quanto si dice, un po' intinto nella pece delle dottrine germaniche, *(si ride)* non potrebbe dispensare con prontezza e liberalità l'acqua alle nostre campagne e alle nostre industrie, che con essa surrogano il difetto di carbon fossile? *(Benissimo.)*

Così dicasi delle economie che il ministro promette di fare, e che io avrei desiderato accennasse sin d'ora. Parlando da questa terra veneta, ove l'amministrazione pubblica era precisa, semplice e poco costosa, molti pensieri di economie si affacciano alla mente, dalla semplificazione degli Uffici di registro, dei molteplici Genii civili dello Stato e della Provincia, insino alle Preture e ai Tribunali soverchi dispensati con prodigalità, che scema decoro alla giustizia. *(Applausi.)* Ma la migliore delle economie, o signori, sta nel non accrescere le spese; se le spese si fossero fermate a quelle del bilancio del 1869, il pareggio oggidì non solo si sarebbe conseguito, ma si potrebbe anche iniziare l'ammortizzazione del corso forzoso. *(Verissimo.)*

Non spetta a me, incompetente, il parlare degli ordinamenti militari; ma ho nell'animo un amaro dubbio, ed è che non si riesca ad imprigionare il bilancio della guerra nei limiti assegnati di 185 milioni; nel quale caso io sarei vivamente perturbato, essendo persuaso che un maggior dispendio ci trarrebbe a sicura ruina per provvedere a future contingenze, che è sperabile non si avverino, mercè la savia e fortunata politica estera del passato e presente Gabinetto. *(Benissimo.)*

Confido anche che il ministro Spaventa vorrà sgominare tutte le pretese di coloro che appigionano il bilancio d'Italia per smodati lavori pubblici. *(Applausi vivissimi.)* Per preparare l'avvenire uccidiamo il presente, ed in tal guisa non potremo godere dell'avvenire. *(Benissimo.)*

Ma se queste ed altre consimili provigioni possono condurre la nave in porto, non bastano, o signori, a stabilire la libertà e la Monarchia rappresentativa su solide basi. In Italia non esistono i partiti nel vero senso in cui si intendono nei grandi paesi costituzionali. *(È vero, benissimo.)* È vano sperare da queste piccole divergenze finanziarie ed amministrative la costituzione dei partiti. I partiti si alimentano di alte idee *(Applausi)*; è al Cielo che guardano per trarre la inspirazione a combattere nell'arena parlamentare. *(Applausi.)* Ora appunto, nell'Inghilterra come nel Belgio, sono state le grandi idee della religione, della pubblica istruzione, delle riforme sociali che hanno potuto accendere ed investire gli animi di nobili sdegni e di generosi amori, dividerli e costituirli in partiti saldi ed operosi. *(Applausi vivi.)* Da noi, pur troppo, questa fiamma manca; ci distinguiamo per amori e per rancori personali e, Dio non voglia, anche regionali; per origini rivoluzionarie o regie; e troppo spesso nei nostri Parlamenti stridono le lotte individuali; troppo poco vi splendono le pacate e grandi controversie del pensiero. *(Applausi fragorosi.)*

Che so io, se nelle principali e più vitali questioni intorno allo Stato o alla Chiesa o all'ordinamento della pubblica istruzione, che so io, se gli uomini politici che mi siedono accanto la pensino al pari di me, ed io non consento con altri che mi stanno di fronte? Tutto è buio, e non è comparso ancora l'uomo fortunato che getti la sonda in questo mare profondo ed oscuro delle coscienze parlamentari, ed abbia la potenza di rannodare i deputati per ragione di idee e non per abitudine di simpatie. *(Applausi vivissimi.)*

Quando il mio illustre maestro ed amico Scialoja presentò alla Camera il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria si è veduto uno spettacolo strano. A destra e a sinistra si suscitarono amori ed avversioni violenti, e i connubii facili nei misteri dell'urne fecero naufragare la legge. Se la immoralità delle votazioni secrete non nascondesse il voto, avremmo potuto sapere quali deputati di destra e di sinistra assentivano o rifiutavano le provigione del ministro *(è vero)*, e intorno a questo grande concetto si sarebbero potuti formare i primi rudimenti dei partiti. Ma tutto si è svolto nel secreto quel dramma parlamentare, e, affidata all'urna la palla bianca o nera, ognuno è tornato ad assidersi cheto ed umile nel consorzio de' suoi amici politici. *(Si ride ed applausi.)*

Perchè mai, o signori, la missione civile dello Stato, nel momento storico che ora traversiamo, non potrebbe dare alimento ad un ordine di idee elevato e grandioso? Coloro i quali pensano che anche le chiese sono nello Stato e non lo Stato nelle chiese, che deesi diffondere la civiltà colla istruzione obbligatoria e curare con infinito amore i progressi delle moltitudini proteggendo con savie leggi i giovanetti operai e le donne nelle fabbriche, e con rigide istituzioni i precetti dell'igiene, dando cittadinanza nel codice a tutte le varie e nuove forme di associazione e di risparmio, non potrebbero tentare gli accordi disinteressati ed efficaci? *(Applausi.)*

A luce mistra permettete che io vi riassuma dall'inglese le parole che lord Napier (un conservatore!) pronunziava testè al Congresso della

scienze sociali adunato a Glascovia « Quando noi « consideriamo il grande movimento educativo del « tempo presente con simpatia e con speranza, non « sarebbe savio di chiudere gli occhi nostri ai « pericoli dei quali è gravido, e agli obblighi che « esso ci impone. La educazione e le aspirazio- « ni vanno di pari passo, e l'aspirazione, per- « chè sia un' utile passione, deve prepararsi i « mezzi di legittima sodisfazione. Noi comincia- « mo ad aprire una immensa manifattura di in- « gegni; e dobbiamo prepararle un mercato. « Scienza senza azione, ambizione senza avan- « zamento, sensibilità senza godimenti, lavoro « senza commisurato e proporzionale guadagno, « tutto questo sarebbe un grande pericolo pel « nostro Stato libero ed industre.

« L'Inghilterra più che ogni altro paese si « regge per la pace e la cooperazione delle va- « rie classi sociali. Essa è una macchina poten- « te, ma organizzata con delicatezza. Quando le « moltitudini saranno animate da un più alto « grado di coltura, ed investite di diritti politi- « ci più larghi, ciò che avverrà senza dubbio nel- « la prossima generazione, non vorranno più « continuare a marcire nelle sordide case, o « a dilettarsi di volgari ricreazioni, struggendosi « in condizioni precarie di vita. I contrasti e « l'ineguaglianza della fortuna e della felicità si « farebbero sentire troppo vivi.

« Non è soltanto colla educazione che si « formano i buoni cittadini; che la lealtà, il « patriotismo e l'ordine pubblico si mantengo- « no. Bisogna adoperarsi a diffondere con le leg- « gi e le istituzioni le industrie, la temperanza, « il risparmio, la salute pubblica, i piaceri ra- « zionali, i diritti e i godimenti associati alla « proprietà sotto tutte le sue forme.» E l'orato- re (un conservatore!) da queste premesse scen- deva a dimostrare i vantaggi che Glascovia a- veva tratto dalla legge del 1872 promuovendo il benessere igienico e morale delle classi meno agiate.

Tali parole sapienti impongono la medi- [illegible]e ai nostri uomini di Stato, e, a guisa di luce nuova, rischiarano l'avvenire. (*Applausi.*)

Ma se da queste sognate altezze scendiamo a terra per considerare la presente umiltà della nostra situazione politica, è manifesto, o signori, che ci è contesa l'aspirazione ad ogni meta su- blime infinoacchè non si esca dalla morta gora del disavanzo. I popoli, come gli individui, non vivono di solo pane, e si nutrono anche dell'idea- le: ma senza pane muoiono. (*Bene.*) E non si può pensare ad un' alta e razionale divisione dei par- titi, quando ci turba il pensiero se potremo vi- vere l'indomani. (*Bene.*)

Per raggiungere il pareggio fa d'uopo che ogni Collegio elettorale freni le proprie voglie, non inviti i deputati a nuove spese, si dichiari pronto a quegli ultimi sagrifizi che ci devono condurre alla meta. Bisogna che le popolazioni smettano l'andazzo incivile di misurare col com- passo sul terreno del numero dei chilometri ferroviarii costrutti o promessi, il grado di af- fezione alle istituzioni e alla patria. (*Fragorosi applausi.*)

Mi ricordo, o signori, di un giorno memo- rabile della mia vita, quello in cui impresi per la prima volta a parlare nella Camera nella di- scussione della circolazione cartacea. Nella fine della mia orazione dimostrai la necessità di co- ordinare la disciplina della carta colla ristora- zione delle finanze, accrescendo le entrate di 50 milioni. E dicevo che avrei avuto il coraggio di affrontare la impopolarità per questo grande sco- po; e ne sarei lieto anche se i miei elettori do- vessero punirmene esiliandomi dalla Camera. (*Ap- plausi e grida: No, no.*) Voi allora spontanea- mente mi avete eccitato a perseverare nella im- presa severa, promettendomi non già le amarez- ze dell'esilio, ma gli onori del trionfo elettorale.

Se oggi ancora continuate in questo pensie- ro, come la vostra cortese benevolenza mi affi- da, io non potrò ripetere col poeta del dolore che l'adempimento del dovere sia sempre accom- pagnato dalla ingratitudine e dalla sventura. (*Fra- gorosi applausi, che si rinnovano a più riprese. — L'oratore riceve una vera ovazione. — Agi- tazione vivissima.*)

Ritornata nella adunanza la calma, si alzò il *barone Galvagna* dichiarando con belle parole che gli elettori si associavano alle idee splendi- damente svolte dall'on. deputato e rendendo o- maggio alla premura e allo zelo con cui egli ha tutelato gl'interessi legittimi del Collegio e spe- cialmente quello della costruzione del ponte sul Piave.

L'on. *Luzzatti* ripigliò la parola e disse che nel suo discorso egli non aveva parlato degl' in- teressi locali, imperocchè avea duopo che gl' Ita- liani mettessero la patria grande in cima d'ogni altro pensiero. Egli aggiunse che per fortuna rappresentava un Collegio in cui queste idee se- vere avevano culto ed onore. (*segni di adesione.*)

Disse, che mentre altrove si sussidiano Pro- vincie e Comuni per le loro strade, qui, con no- bile esempio, Comuni e Provincia avevano sussi- diato lo Stato perchè costruisse il ponte sull'an- tica strada nazionale Callalta.

Disse che pur troppo l'amministrazione dei lavori pubblici avea condotto male quel lavoro, che ora però se ne erano riconosciuti i difetti e i modi di ripararli, e il ministro dei lavori pub- blici è impegnatissimo a compiere l'opera.

Aggiunse che non devesi cambiare il timo- niere dello Stato, imperocchè se venissero nuovi governanti dovremmo pagare noi le spese della loro inesperienza, mentre i vecchi governanti da- gli errori cominciano ad imparare la via retta. (*Nuovi e fragorosi applausi accolsero queste pa- role dell'oratore e così ebbe fine la lieta adu- nanza.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 ottobre.

(D) Il partito ultra-avanzato, che non deve- si confondere neppure per isbaglio con quelli delle varie sinistre, lavora a tutt'uomo affinchè il generale Garibaldi sia eletto rappresentante di uno dei cinque Collegii della città nostra, e la *Capitale*, che fu la prima a propugnare quella candidatura, annunzia con la massima compia- cenza che l'eroe di Caprera può essere sicuro di venire eletto in Trastevere, ed assicura che, molto probabilmente, nessuno dei quattro ex-de- putati dei primi quattro Collegii di Roma sa- ranno rieletti, nè si eleggeranno in loro vece de- putati dello stesso colore politico, vale a dire governativi.

Se e quanta fede meritino le asserzioni del- la *Capitale*, non mette conto il dirlo; ma non devesi tacere che, ove il generale Garibaldi fos- se eletto nel V° Collegio, — cosa che mi pare assai dubbia, — il vecchio duca di Sermoneta non andrebbe più ad ingrossare le file dell'op- posizione alla Camera, e che l'opposizione non avrebbe motivo di rallegrarsene poichè, dato e non concesso che il generale Garibaldi venisse a Roma per prestare giuramento, è assai poco pro- babile che voglia prendervi stabile dimora, ed essere uno dei deputati più assidui alle sedute. *Ergo*, se si accetta per vera la ipotesi che il generale Garibaldi sia eletto deputato del nostro V° Collegio, il primo resultato reale che ritrar- rà l'opposizione, sarà soltanto quello di non po- tere far sempre assegnamento sulla sua presen- za e sul suo voto. È bensì vero che il duca di Sermoneta, sapendo come la maggior parte dei suoi antichi elettori non siano più pieni di am- mirazione per lui, imitando la volpe che trova- va troppo acerba l'uva della vite alla quale non poteva arrivare, iersera intervenne ad una adunanza promossa dall'*Associazione liberale e- lettorale* del V° Collegio di Roma, per annunzia- re ch'egli intendeva di ritirarsi dalla vita poli- tica, e che raccomandava a' suoi antichi elettori la candidatura di D. Baldassare Odescalchi, uno dei fondatori e dei redattori del nuovo giornale *Il Progresso*. Gli elettori, che numerosi assiste- vano a quella riunione, non accolsero entusiasti- camente il candidato presentato loro dal nobile duca, e deliberarono di continuare ad adunarsi seralmente nella stessa sala, per vedere se fosse loro possibile di mettersi d'accordo sulla scelta del nuovo candidato pel V° Collegio, che conta già un buon numero di candidati, cioè: il gene- rale Garibaldi, candidato del partito ultra-avan- zato e della *Capitale* del signor Raffaele Sonzo- gno; il giovane principe don Baldassare Ode- scalchi, candidato di S. E. il duca di Sermoneta, del giornale *Il Progresso*, e, secondo tutte le probabilità, anche dell'*Associazione Progressista*, che da un momento all'altro deve fare di pub- blica ragione la lista dei candidati che intende proporre ai 15 Collegi elettorali della Provincia di Roma.

Di altri molti candidati per il V° Collegio si vanno buccinando i nomi, ma di questi repu- to doveroso e conveniente l'aspettare a parlar- vene quando la loro candidatura sia stata pub- blicamente annunziata, e possa dirvi quale dei tanti abbia maggiori probabilità di essere eletto.

Una rielezione che pare debba essere alquan- to dubbia, è quella dell'on. generale Filippo Cer- roti al nostro II° Collegio, essendo egli stato ac- cusato dal *Don Pirloncino*, di essersi fatto ag- giudicare a vil prezzo un lotto di beni ecclesia- stici, offrendo danari ad alcuni altri concorrenti allo stesso lotto affinchè non vi dicessero. In se- guito alle denunzie del *Don Pirloncino*, questa Procura generale si è affrettata ad iniziare solle- citamente un processo penale contro il generale Cerroti ed altri, come imputati d'inosservanza degli articoli del Codice penale che si riferisco- no alle aste pubbliche, e, quand'anche dal pro- cesso risulti la insussistenza delle asserzioni del *Don Pirloncino* a carico del generale Cerroti, è assai difficile che questi sia rieletto prima che sia finito il processo a lui intentato.

Anche il processo dei *carlisti* di via Mar- forio si sta istruendo con la massima sollecitu- dine. L'Emilio Lotteri (l'arrolatore) imparerà a sue spese che il nostro Codice penale non è muto sui reati contro la sicurezza esterna dello Stato, ma in quanto ai giovani arrolati da lui, essi verranno processati soltanto come detentori di armi proibite.

L'opuscolo dell'avv. B. Operti sulla Banca Italo-Germanica di cui vi tenni parola nella pre- cedente mia, ha dato luogo ad una sfida e ad un duello alla sciabola fra gli avvocati Operti e Ratazzi. Quest' ultimo riportò una lieve ferita al braccio destro.

Questa sera, all'Argentina, avrà luogo la prima rappresentazione della *Dinorah* di Meyer- beer, eseguita dagli stessi artisti che piacquero tanto al Valle nel *Conte Ory* di Rossini.

ITALIA

Il *Fanfulla* sa che il Ministero di grazia, giustizia e dei culti ha richiamato l'attenzione delle Autorità giudiziarie e delle rispettive Can- cellerie sulla sospensione di qualunque provvedi- mento sopra titoli di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, e non stati denunciati. È ciò conforme alle relative modificazioni stabilite dalla legge 14 giugno 1874.

Sappiamo dice il *Fanfulla*, che la Direzione generale del Tesoro, i cui Uffici funzioneranno regolarmente in Roma col 1.° novembre prossi- mo, ha fatto invito al Ministero di grazia, giu- stizia e dei culti, pregandolo a prendere le ne- cessarie disposizioni perchè si differisca fino al 15 novembre la trattazione delle cause in cui è chiamato ad intervenire il Tesoro stesso, o per lui l'Intendenza di finanza, onde per l'impossi- bilità di dare nel frattempo le necessarie istru- zioni ai difensori erariali, non abbiano a rima- nere pregiudicati gl'interessi della pubblica am- ministrazione.

GERMANIA

La *Provinzial-Correspondenz* pubblica la se- guente Nota sull'arresto del conte Arnim:

L'arresto del conte Arnim è stato mante- nuto così dallo *Stadgericht* di Berlino, come dal *Kammergericht*; però, avuto riguardo al di lui stato sofferente, il *Kammergericht* decise di la- sciarlo trasportare dalla *Stadvogtei* in un ospe- dale, sotto custodia sufficiente di agenti di Po- lizia.

La decisione provvisoria del Tribunale ser- virà ad illuminare l'opinione pubblica sull'es- senza e sul significato dell'accusa, in seguito ai moltepici falsi concetti provocati in particolare dall'aver tirato in campo delle ragioni politiche, le quali non hanno nulla a fare col caso pre- sente.

L'accusa attuale contro il conte Arnim non ha, per l'origine sua, verun legame coi fatti an- teriori, che produssero il suo allon[illegible] scena diplomatica.

Il motivo delle presenti investigazioni e mi- sure è stato semplicemente la circostanza, che l'attuale ambasciatore a Parigi, entrato nella sua nuova carica, non trovò più un certo numero di documenti, che, secondo i registri ufficiali del- l'ambasciata, erano ad essa pervenuti mentre v'era il conte Arnim. Le ricerche fatte indusse- ro a presumere, che il conte Arnim, congedan- dosi dalla sua posizione ufficiale, doveva aver portato via con sè quei documenti. Infatti, dopo aver indugiato alquanto, egli restituì una parte di quelle carte; ma il numero maggiore, oltre 50 documenti, non fu restituito, malgrado le in- sistenti richieste del Ministero degli esteri; atte- sochè il conte Arnim dichiara come lettere pri- vate una parte di essi, e crede di poter negarne la restituzione, e afferma di non sapere dove sia il resto.

Il rifiuto dell'ex-ambasciatore di restituire all'ambasciata documenti che il Ministero degli esteri considera proprietà di essa, è il motivo puro e semplice del procedere contro il conte Arnim; il Ministero degli esteri aveva un dove- re indubbio da adempiere, poichè ricorse a tutti i mezzi per far valere i diritti degli Archivii del- l'Impero.

L'adempimento di questo dovere d'ufficio è stato affatto indipendente dal contenuto e dal- l'importanza intrinseca dei documenti mancanti, nonchè dalla possibilità di un abuso dei mede- simi; il solo interesse pubblico e la tutela del- l'autorità dello Stato fecero una necessità inde- clinabile dell'intervento della legge con tutti i suoi mezzi. L'Autorità imperiale non poteva e non doveva rinunziare al suo ben ponderato di- ritto davanti al rifiuto d'un funzionario.

Dopochè il conte Arnim ebbe respinto tutte le domande ufficiose per la restituzione degli atti, il Ministero degli esteri si vide costretto a invocare l'intervento dei Tribunali.

Dall'istante, però, che fu iniziata la proce- dura giudiziaria, cessò l'azione libera del Mini- stero degli esteri nel corso ulteriore dell'istrut- toria. Il solo parere indipendente, coscienzioso del giudice, cui la Costituzione sottrae ad ogni influenza eterogenea, doveva decidere quand' in- nanzi, se si doveva anzitutto dar seguito alla querela dell'Autorità imperiale, e quali misure si avevano a prendere in via giudiziaria.

Se il Tribunale, in base ai primi fatti sot- topostigli, non solo ordinò l'immediata perquisi- zione in casa del conte Arnim, ma procedette anche al di lui arresto, e se questa misura è mantenuta, di fronte alla querela del conte Ar- nim, dal Tribunale superiore, è questo un segno che anche i Tribunali riconoscono decisamente l'importanza dell'interesse pubblico onde qui si tratta, e che solo ha guidato il Ministero degli esteri nella sua condotta.

FRANCIA

Il *Bien Public* dice che il Conte di Cham- bord ha testè scritto una lettera al sig. Costa de Beauregard, deputato della Savoia, in cui si mostra dolente di vedere che alcuni membri in- fluenti della destra « s'impegnino in una politi- ca storta, tendente a separare gl'interessi della Chiesa dagl'interessi della Monarchia legittima.» Sembra che il Conte volesse con ciò alludere a certe conferenze bonapartiste promosse da tre membri di destra recatisi ultimamente a Lione, dopo di essersi messi d'accordo con certi mem- bri influenti della Corte romana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 ottobre.

Il 19 ottobre. — Oggi, per il lieto an- niversario dell'ingresso delle truppe nazionali in Venezia, sventolano le bandiere per la città.

Teatro la Fenice. — Oggi l'impresa- rio teatrale dott. Carlo Gardini ha firmato il con- tratto e fatto il relativo deposito cauzionale per l'appalto del teatro la Fenice, stagione di car- nevale-quaresima prossima, sulle basi del già co- nosciuto progetto.

Teatro Malibran. — Straordinario fu ieri sera il concorso alla seconda rappresenta- zione della *Jone*. Scomparse molte incertezze, l'esecuzione di ieri fu, nel complesso, migliore di quella della prima rappresentazione.

Molti furono gli applausi per tutti gli arti- sti, ed applausi vivi ebbe pure l'orchestra dopo la sinfonia, il prof. Andreoli dopo l'a *solo* nel- l'atto terzo, e anche le masse corali dopo il co- ro del Mercato.

Caffè al Giardino Reale. — Program- ma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 19 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1 Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Pro- copio*. — 2. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Massach. Pot-pourri sopra varii motivi d'opere. — 5. Mattaruccо. Polka *Ohe!* — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco*. — 7. Wolff. Walz. — 8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie mu- nicipali vennero consegnati alla Questura di San Marco V. A. per questua, e G. G. rinvenuto sulla via in istato di eccessiva ubbriache[illegible]

Vennero fatti trasportare all'Ospedale civile S. A. e C. P., colti da male sulla via.

Fu sequestrata la gondola N. 279 per tra- sgressione al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Comm. Giuseppe Giacomelli.

Ecco un altro egregio cittadino di cui pos- sono andar superbe le nostre Provincie, e che ha onorato ed onorerà sempre la Veneta Depu- tazione.

Con piacere richiamiamo alla mente alcune notizie che si riferiscono alla sua vita consacra- ta al servizio del proprio paese.

Giuseppe Giacomelli appartiene ad una di- stinta famiglia, che ha in Friuli i suoi commer- ci e le sue industrie.

Egli stesso ebbe, parte in Italia e parte in Germania, una educazione commerciale ed indu- striale. Oggi ha 38 anni, ed ha impiegato la sua gioventù nei molteplici studii ed in servizio del proprio [illegible]

Nel 1857 visse alcun tempo in Piemonte, ove incontrò amicizia col compianto Lafarina. Ri- tornato nel Veneto, si adoperò per diffondere le sue idee, che servirono poscia a fondare i Co- mitati locali, dei quali coraggiosamente formò sempre parte, e che furono di tanta utilità.

Quando, verso la fine del 1865, dopo alcuni anni di amministrazione governativa del Comu- ne di Udine, vale a dire, fatta mediante un I. R. Commissario, la grande maggioranza del paese, di fronte a probabili eventi di guerra, desiderò che si fondasse un Municipio cittadino, accettò di esserne membro, posizione che gli diede l'op- portunità di più facilmente controllare ogni di- sposizione del Governo imperiale, ogni movimen- to delle truppe austriache nel Veneto, essendochè in Udine avevano in allora stanza i principali ufficii. In tal guisa, al di là del Po si potè sem- pre avere sicure informazioni su questo impor- tante argomento.

Coll'accettazione del posto di assessore si può dire cominciasse la sua vita pubblica. Elet- to podestà di Udine, appena instaurato il Gover- no nazionale, poscia Sindaco, ebbe in quei mo- menti di grande lavoro a dirigere le cose cit- tadine, e come lo facesse lo attesta la simpa- tia e la grande stima che si è meritata. Fu uno dei nove che portarono a Torino il plebiscito della Venezia, e subito dopo ebbe l'onore di ricevere S. M. in Udine.

Eletto nel 1866 con voto quasi unanime a deputato di Tolmezzo nel Parlamento nazionale, fu poscia sempre confermato. Dedicò tosto e principalmente l'opera sua allo studio della fi- nanza. Prese parte in più importanti Commissio- ni parlamentari, e particolarmente in quella che compilò l'attuale legge sulla contabilità e nel- l'altra che approntò l'attuale legge sulla riscos- sione delle imposte.

Esaminando i rendiconti della Camera, ve- diamo che il Giacomelli si può dire abbia votato tutte le tasse proposte, perchè sempre persuaso che senza il pareggio del bilancio l'Italia non avrà mai quiete. Una volta sola parlò e votò francamente contro, quando, cioè, si discusse il trattato di commercio coll'Austria. L'esperienza gli diede ragione, perchè il trattato non potreb- be essere peggiore, tanto è vero che ora è voto comune che sia riveduto.

A Vienna si recò per due volte, per incarico del Ministero, a studiare con quel Governo il mi- glior modo per costruire la ferrovia che da Vil- laco per la Pontebba conducesse a Venezia, ed in- sieme col compianto Tommaso Gar, a ricuperare gli archivii ed i quadri ch'erano stati asportati da Venezia nel 1866, riuscendo egregiamente nei difficili incarichi.

Quando, verso la fine del 1864, sorse il nuo- vo Ministero Lanza, il ministro di finanza Sella lo chiamò presso di sè per suo collaboratore nei progetti di legge da presentarsi al Parlamento, e fu quella una nuova occasione per esaminare e studiare sul terreno pratico i molteplici ordina- menti della finanza. Egli rimase sino al 20 set- tembre 1870, nel qual giorno fu aggiunto al ge- nerale Cadorna entrato in Roma, ed ebbe per ufficio, in que' primi difficili giorni, di aiutarlo in tutto quanto concerneva gli affari civili della nuova Provincia. Creata la Luogotenenza col ge- nerale La Marmora, fu nominato consigliere per le finanze, ed ebbe per principale missione (certo non popolare) di applicare tutto il nostro ordi- namento finanziario, mentre il Gerra lo faceva per la parte degli affari interni, il Brioschi per l'istruzione pubblica, ed anche in questi ufficii recò colla sua intelligente perseveranza ed ener- gia un vero beneficio alla pubblica amministra- zione.

Cessata la Luogotenenza, cresciuti gli arre- trati delle imposte dirette a somme enormi, ob- bligato ad eseguire la legge sulla riscossione del- le imposte in allora votata dal Parlamento, spin- to dai sempre più potenti bisogni dell'erario a far fruttare le imposte esistenti, il ministro Sel- la, che aveva conosciuto nel Giacomelli l'uomo indicato, gli affidò lo spinoso incarico di diret- tore generale delle Imposte dirette, che compì con senno, abnegazione ed energia, contribuendo efficacemente all'ordinamento ed al regolare ser- vigio di questo ramo importantissimo dell'am- ministrazione finanziaria.

Ora egli ritorna al Collegio che la prima volta lo elesse deputato, e che, non v'ha dubbio, si ascriverà ad onore di rieleggerlo con voto u- nanime.

Ci dispiace soltanto che, avendo il Giaco- melli acconsentito di ritornare al suo primo Collegio di Tolmezzo, venga a sostituirvi il Collotta, dello stesso colore politico. Ma a que- sto valente ed operoso deputato non mancherà certamente altro Collegio. Il voto del Giacomelli sarà sempre alla Camera uno dei più autorevoli ed utili pel buon assetto delle cose finanziarie.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

Ecco l'indirizzo, già da noi accennato, che l'*Associazione di utilità pubblica* in Chioggia, ha inviato al ministro Minghetti, in seguito al suo discorso di Legnago:

Eccellenza!

Nell'eloquente ed applaudito discorso del- l'Eccellenza vostra non ha guari tenuto agli elet- tori di Legnago, ch'ebbero la sorte di avervi a deputato nel Parlamento, voi diceste: *Volete dimenticare Chioggia, l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da al- cuna ferrovia alla terraferma, mentre le sabbie e le paludi minacciano di sequestrarla dal mare? Io non lo credo.*

In questa generosa domanda, fatta all'Italia che in quel punto vi ascoltava, perchè era l'uo- mo di Stato che col voto della propria coscien- za estrinsecava i pensamenti suoi, le future sue volontà, con atto di vera giustizia avete ricono- sciuti due grandi bisogni della fin qui troppo abbandonata Chioggia, meritevole per più titoli di migliori destini. La vita o la morte di questa popolatissima e laboriosa città dipende appunto e dall'esilio dei fiumi dalla Laguna, onde viva si mantenga, e dalla ferrovia progettata, onde unita alle altre città sorelle, si rialzi una volta dall'infelice suo stato. Colla strada di ferro sol- tanto, attesa la fortunata sua posizione, potrà essa sperare quanto ha diritto di avere nella economica e morale sua condizione.

E colla stessa vostra domanda e manifesta- ta credenza avete inoltre fatto assai più; avete implicitamente promesso i necessarii provvedi- menti agli indicati bisogni. Certamente, il Gover- no non potrà in altro giorno, e speriamo vicino, lasciare nel limite solo della parola un sì grave proposito vostro, che suona giustizia ed affetto per questa popolazione; non potrà far credere matrigna di Chioggia la patria comune.

Alle autorevoli quanto nobili esternazioni vostre, che rendono più salda ogni speranza, *l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori*, co- me voi la chiamaste, la patriotica Chioggia, che nelle pugne per la libertà fu valorosa, come in trepida si mantiene nella lotta coi flutti per uno scarso pane, doveasi sentire assai confortata, ed accendere di nuova favilla le sue fidanze; a fron- te di un passato che sempre la volle dannata all'obblio.

Per l'amorevole vostro ricordo, Chioggia è gratissima all'Eccellenza vostra; e l'Associazio- ne di utilità pubblica, di recente costituitasi allo scopo di promuovere e caldeggiare tutto che al suo bene e decoro ridonda, mancherebbe al pro- prio compito ove in questa occasione non faces- se giungere, come si onora d'indirizzare, all'E. V. un omaggio di stima e di riconoscenza.

Chioggia, 15 ottobre 1874.

Il presidente,
Cav. avv. F. VERONESE.

I vice presidenti
Penzo Emilio.
Zennaro dott. Agostino.

G. Camuffo, *segr.*

Dopo di aver letto questo indirizzo, riesce strano assai il vedere nell'*Elettore*, organo ap- punto di questa stessa *Associazione di utilità pubblica*, sostenuta vivamente la candidatura di un deputato, il quale certamente non andrebbe al Parlamento ad appoggiare le idee dell'onor. Minghetti.

L'appoggio dato in questo momento ad un candidato di sinistra sarebbe, più che una prova d'ingratitudine, una prova di poca logica. Noi vogliamo quindi sperare che l'*Associazione di utilità pubblica* di Chioggia non vorrà farsi so- lidale della proposta del suo organo!

COLLEGIO DI MIRANO.

La Riunione elettorale di Mirano, convinta che le aspirazioni generali del paese tendono ad una riforma razionale amministrativa e finanzia- ria, e richieggono dal Governo una condotta e- nergica in senso liberale nella questione politico- religiosa, nominò un Comitato che offra al comm. I. P. Maurogonato la candidatura del Collegio, ricercandosi da lui esplicita dichiarazione di a- derire agli esposti principii.

COLLEGIO DI UDINE.

Finalmente l'oracolo ha parlato. Dopo ave- re affisso, l'altra settimana, il proclama di Ga- ribaldi, oggi è uscita la lista dei candidati in un Manifesto del *Circolo indipendente*. Dove sia que- sto circolo e di chi composto, nessuno lo sapreb- be dire. Ma il Manifesto parla chiaro. Esso dice *Garibaldi ha parlato!*

Conseguenza ne è, che si propongono ad *Udine* il sig. *Cella*; a *Cividale* l'avv. *Pontoni*; a *Gemona* il negoziante *Verzegnassi*; a *S. Daniele* il già pro- posto *Tiveroni*, a *San Vito* un *Cristofoli*; a *Por- denone*, come si diceva, *Valentino Galvani*; a *Spilimbergo* l'avv. *Luzzatti Riccardo*; a *Tol- mezzo* l'avv. *Gostani*; e finalmente a *Palmano- va* il *Varè*.

Ci rivedremo alle urne! Ma già la massima parte di questi signori non ha la minima idea di riuscire; e loro basta di *affermarsi!*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 ottobre.

I rendiconti giudiziarii.

Dall'on. ministro guardasigilli è stata indi- rizzata la seguente Circolare ai signori procura- tori generali presso le Corti di cassazione e di appello, ed ai procuratori del Re presso i Tri- bunali civili e correzionali.

Colla lettera circolare del 17 dicembre 1873, N. 365 *bis*, richiamando i capi del Pubblico Mi- nistero alla esatta osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 150 della legge sull'ordi- namento giudiziario, io ricordava loro il dovere di mantenere la relazione e il rendimento di conto che quell'articolo prescrive, entro i limiti di un' analisi accurata dei lavori, compiuti dalle diverse Autorità giudiziarie nel corso di ciascun anno, e di evitare l'abuso per troppo invalso, che trascorrendo dal campo pratico a quello pu- ramente teoretico, si dia occasione a discussioni, ad osservazioni e talora anche a polemiche, le quali, oltre di essere contrarie alla legge, posso- no nuocere gravemente all'autorità dell'ordine giudicante e dello stesso Pubblico Ministero.

Queste istruzioni, fors'anco perchè emanate in troppa prossimità all'apertura dell'anno che ora volge al suo termine, non poterono ottenere completa esecuzione; e, con mio vivo rincresci- mento, ebbi ancora a vedere non rari esempii di discorsi inaugurali, che, occupandosi appena di ciò che avrebbe dovuto formare il loro soggetto principale, assunsero a trattare argomenti di scienza giuridica e di legislazione, che poco o punto avevano relazione col vero cómpito affi- dato dalla legge ai capi del Pubblico Ministero, quello di rendere pubblicamente conto del modo onde la giustizia fu amministrata.

L'abuso, già grave in sè stesso, venendo da quei magistrati, che hanno la missione di ve- gliare all'osservanza della legge, toccava il grado massimo di gravità là dove si spingeva sino a fare censure, non sempre misurate nè riverenti, alle leggi dello Stato, invece di esaminare il mo- do onde esse erano state o dovevano essere ap- plicate. Quanta sia la irregolarità di questo si- stema, che trasmuta in censori della legge e dei legislatori i magistrati che ne debbono essere i fedeli esecutori, non è mestieri ch'io lo dica. Il pubblico lo ha generalmente inteso e non ha dis- simulato il suo voto per l'osservanza fedele della legge; non mancò neppure di farsi sentire nelle aule del Parlamento qualche giusta parola di ri- provazione.

Sento quindi la indeclinabile necessità di ri- chiamare ancora una volta i funzionarii del Pub- blico Ministero all'esecuzione della legge, secon- do l'evidente spirito che l'ha dettata, allorchè ai discorsi inaugurali privi di utilità pratica essa volle sostituito il rendimento di conto dianzi men- zionato. Non è una semplice enumerazione di ci- fre che la legge richiede: ma è un' esposizione razionale e scientifica dell'importanza e dell'in- dole dei lavori compiuti dalla Magistratura; è una diligente analisi dei fatti, che hanno formato oggetto dell'azione giudiziaria e del modo onde essa si è praticamente esplicata; è un lavoro che adempie ai veri fini della statistica, e fornisce gli elementi per dimostrare quale sia stata la pratica efficacia dell'amministrazione della giu- stizia, e fino a qual punto essa abbia sodisfatto alla sua missione.

Nel percorrere questo campo, abbastanza vasto e svariato, non mancherà certamente ai dotti rappresentanti del Pubblico Ministero il mezzo di far chiara prova del loro sapere, della loro esperienza e del loro senno, e di rendere alla giustizia servigi ben più proficui che non sia quello di una erudita ed accademica disser- tazione, che la legge loro non domanda.

Per raggiungere viemmeglio l'intento che la legge si propone, e coordinarlo ad uno scopo pratico, ho deliberato di additare alcune norme uniformi intorno al modo di raccogliere i dati che debbono servire di base principale alle rela- zioni inaugurali, salvo, bene inteso, ai capi del Pubblico Ministero di volgere le loro osservazio- ni a quegli altri fatti statistici, che le condizioni speciali dei luoghi potessero suggerire alla loro attenzione.

A quest'uopo io stimo pregio dell'opera l'unire alla presente un numero sufficiente di modelli stampati per raccogliere i dati statistici, dei quali debbono render conto le relazioni da farsi nella prima udienza di ciascun anno davan- ti ai Collegi giudiziarii. Questi modelli abbraccia- no, quanto al tempo, per una ragione di neces- sità pratica, il periodo che trascorre dal 1.° di- cembre di un anno al 30 novembre dell'anno successivo, e, quanto alla materia, i lavori di tutti i gradi dell'ordine giudiziario, dal più ele- vato al più modesto.

Raccolti questi dati con quella diligenza e precisione che è consentita dalla loro semplicità, i capi del pubblico Ministero uniranno un esem- plare dei prospetti statistici alla copia della re- lazione che debbono trasmettere sollecitamente a questo ministero, a termini della Circolare 27 gennaio 1872, N. 365 *bis*, Div. 2ª. Questi prospet- ti verranno dal Ministero riassunti in una pub- blicazione statistica, che verrà fatta nei primi mesi di ciascun anno, acciocchè il paese abbia pronta notizia dei lavori dei suoi magistrati.

Ridotti entro i veri confini della legge gli annuali rendiconti della giustizia, e coordinati allo scopo pratico per cui sono prescritti, v'ha ragione a sperare che i capi del pubblico Mini- stero riescano a far apprezzare il valore di una istituzione che, attuata con diligenza, deve eser- citare una benefica influenza sul regolare anda- mento dell'amministrazione della giustizia, e ad un tempo sullo svolgimento della patria legisla- [illegible]

Nel raccomandare agli egregii capi del Ministero pubblico l'osservanza di queste avvertenze, io debbo fare piena fidanza nel loro ossequio all'autorità della legge e nella loro devozione al buon servizio della giustizia

Non ommetterò infine un'ultima osservazione di utilità pratica, ed è che l'udienza della tornata annuale, dopo la lettura della Relazione suddetta, non vada perduta per la giustizia, come ora avviene; ma sia, a fausto auspicio del nuovo anno, dedicata alla spedizione degli affari che vi saranno chiamati.

Attendo un cenno di ricevuta.

Il ministro, VIGLIANI.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

L'on. ministro della guerra è partito stasera per Novara, a fine di assistervi all'inaugurazione dell'Esposizione promossa da quel Comizio agrario.

Il *Giornale ufficiale militare* di questa settimana pubblica la seguente disposizione ministeriale:

È instituita in Roma una Commissione speciale, coll'incarico di esaminare le proposte di ricompense per atti di valore militare (fatta eccezione di quelle per decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, il cui esame è riservato al Consiglio dell'Ordine), e deliberare sul merito delle medesime in base ai Regolamenti in vigore.

Il 17, innanzi al Tribunale correzionale di Roma, preseduto dal vicepresidente Nannini e coll'assistenza del rappresentante del P. M., avv. Calabresi, ha avuto luogo il dibattimento contro il sig. Chauvet, direttore del giornale il *Don Pirloncino*, contro il quale il Prefetto comm. Gadda avea presentato querela di diffamazione.

Il Tribunale condannò l'imputato ad un anno di carcere e 1000 lire di multa, più alla inserzione della sentenza nel giornale.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 18:

Si aspetta per domani o domani l'altro l'arrivo di S. M. il Re a Firenze. S. M. si reca a San Rossore, dove si tratterrà sin verso la metà del mese prossimo.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

Confermasi che, prima del richiamo dell'*Orénoque*, non vi fu, fra il nostro Governo e quello francese, veruna comunicazione scritta sulla questione, ma soltanto verbali spiegazioni tra i rappresentanti dei due Governi.

Prende però consistenza la voce che, dopo la pubblicazione nel *Journal Officiel* della Nota relativa al richiamo dell'*Orénoque*, il sig. Tiby, incaricato di Francia presso la Corte d'Italia, abbia trasmesso al nostro Governo copia di due telegrammi concernenti la questione.

Il sig. Guttierez, nuovo ministro del Guatemala presso la Santa Sede, il quale fu, il 17 corrente, ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, riparte, il 19 corrente, da Roma alla volta di Londra, sua ordinaria residenza.

Il Governo germanico ha regolato con Decreto la custodia della celebre torre di Julius, a Spandau, dove sono rinchiusi 40 milioni di talleri in oro monetato, del tesoro di guerra. Il principale custode porta il titolo di curatore e dipende direttamente dal principe Bismarck. Egli ha sotto i suoi ordini due aiutanti custodi. Per giungere ai sotterranei, dove sta raccolta la riserva metallica, conviene attraversare tre porte, ciascuna delle quali è munita di varie serrature. Il comandante della piazza di Spandau è mallevadore per la custodia militare della torre.

L'*Orénoque* non potè continuare il viaggio a Tolone e dovette cercare rifugio nelle isole d'Hyères. L'*Havas* dice che fu per il cattivo tempo, ma è più probabile che la causa sia il pessimo stato di quella nave, di cui si parlò più volte.

Fu pubblicato un opuscolo del Vescovo di Orléans, intitolato: « *La lettera al signor Minghetti sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia.* »

Esso incomincia così: « Signore, voi eravate nel 1848 ministro di Pio IX, io vi ritrovo nel 1874 ministro di Vittorio Emanuele. » E, fatto un paragone fra l'impresa « grande, feconda, gloriosa », di allora e quella presente, il Vescovo d'Orléans incomincia « con qualche fiducia » la sua requisitoria contro i furti dell'Italia. Furti che si fanno con « un'arte profonda, un metodo scientifico » e « con una forma legale che copre tutto. » Però egli dichiara che conosce « le delicatezze dell'argomento e che saprà rispettarle. »

Questo documento è stato scritto molto prima dello scioglimento dell'affare dell'*Orénoque*, ed è un eco delle impressioni che l'autore ha riportate nel suo viaggio di Roma.

(Pungolo.)

Il *Siècle* riferisce che tra i Gabinetti di Francia e d'Italia sono avviate trattative per modificare il titolo rispettivo dei ministri attuali di Francia a Roma e di Roma a Versailles. La Francia ha due rappresentanti a Roma: uno presso il Re d'Italia, il quale non è che ministro; l'altro, presso il Papa, è ambasciatore. Questa differenza di situazione è in ragion inversa dell'importanza delle due Legazioni, ed ha già dato luogo ad alcuna difficoltà di etichetta.

A titolo di curiosità riproduciamo le seguenti linee del bonapartista *Soir*:

Il Ministero italiano avrebbe fatto sapere al signor Thiers che il prolungamento del suo soggiorno in Italia gli sembra di natura tale da turbare l'armonia che regna fra l'Italia e la Francia; questa comunicazione sarebbe stata fatta al signor Thiers coi maggiori riguardi, ma in termini che proverebbero che il Gabinetto romano attribuisce un gran prezzo ai buoni rapporti colla Francia.

Scrivono da Parigi alla *Neue freie Presse*:

« Fra la Francia e la Spagna vi sono adesso due conflitti. Il contegno delle Autorità francesi di confine ebbe per conseguenza il *memorandum* del 4 ottobre; e il linguaggio degli organi legittimisti, la Nota del 16 settembre. In quest'ultimo documento domandasi che il Governo di Mac-Mahon sopprima una intiera serie di fogli dipartimentali.

« Il duca Decazes rispose, con Nota del 30 settembre, di non poter assecondare i desiderii del Governo spagnuolo. Il ministro degli affari esteri motivò il suo rifiuto, col dire essergli impossibile il procedere sommariamente contro i giornali che si pubblicano in Dipartimenti non soggetti allo stato d'assedio.

« Il signor Decazes fece osservare all'inviato spagnuolo, ch'egli poteva invocare l'intervento dei Tribunali contro i fogli in discorso.

« Le cose vanno diversamente coll'organo di Don Carlos, col *Cuartel Real*. Questo *Moniteur* dei carlisti trovasi vendibile a Parigi in tutti i negozii di libri, mentre si respingono al confine considerevoli fogli tedeschi, inglesi, italiani e svizzeri. »

Il *Times* pubblica una lettera del suo corrispondente di Parigi, nella quale affermasi che la stampa francese è principalmente quella che mantiene l'Europa in uno stato d'incertezza e di allarme. Il corrispondente consiglia i giornali francesi a non parlare, per un paio di mesi, di cose tedesche. Si vedrebbe subito l'effetto di questo provvedimento.

Leggesi nel *Times*:

A rischio di ferire le suscettività della Germania, che ha manifestato tante simpatie per la Spagna, siamo costretti, in seguito a precise informazioni, di dire che la maggior parte delle armi somministrate ai carlisti provengono dai porti d'Anversa e di Amburgo. Sono armi state importate in Francia nel 1871, e quindi rispedite dopo la guerra a Liegi, dove agenti carlisti le comprano a basso prezzo e le imbarcano nei porti belgi e tedeschi.

Il *Fremdenblatt* annuncia che i consoli italiano e americano a Bucarest si rifiutano di aprir negoziati per un trattato di commercio col Governo rumeno, sinchè questo non abbia emancipato gl'israeliti.

Telegrammi.

Torino 17.

L'on. Lanza ha, con telegramma d'oggi, dichiarato di accettare la candidatura del secondo collegio di Torino. *(Opinione.)*

Berlino 17.

Riguardo alla questione Arnim, la *Norddeutsche Zeitung* si riserva di pronunciarsi dopo che sarà pubblicata la sentenza del Tribunale, e dichiara che allora rettificherà quanto scrisse la *Vossiche Zeitung* circa l'antagonismo tra Arnim e Bismarck. *(Corr. di Trieste.)*

Strasburgo 17.

La *Strasburger Zeitung* conferma che è in progetto la formazione di una Giunta provinciale, e che il relativo schema di legge sarà presentato al Parlamento per il trattamento costituzionale. *(Corr. di Trieste.)*

Roma 17.

Il duca di Sermoneta si ritira dalla vita pubblica. Declina quindi la candidatura di Trastevere, e raccomanda quella del principe Odescalchi. *(G. di Milano.)*

Roma 18.

È imminente la pubblicazione di un Decreto Reale che riforma il Regolamento universitario, al fine di meglio assicurare una diligenza maggiore da parte dei professori e degli studenti.

I ministri Ricotti e Finali partono per Novara. *(Nazione.)*

Pisa 18.

Il signor Thiers arrivò alle 11 antimeridiane.

Alla Stazione fu ricevuto dalla colonia francese e da distinte persone della città.

Il signor Thiers si recò all'Albergo dell'*Arno*.

Più tardi egli visitò i monumenti della città.

Alle 5 pom. ricevette i Francesi residenti in Pisa e preseduti dal sig. Pietri, il quale gli lesse un indirizzo.

Il sig. Thiers ringraziò delle dimostrazioni di affetto prodigategli dai suoi connazionali. Non parlò di politica. Fece varie interrogazioni circa alle industrie e al commercio della Provincia.

Egli riparte stasera alla volta della Spezia. *(G. d'It.)*

Londra 17.

Si assicura che il Tribunale dichiarò buona preda il sequestro della *Nieve*, che recava armi in Spagna ai carlisti.

Oltre al capitano è fuggito l'intero equipaggio. *(Citt.)*

Madrid 17.

Quasi tutti i membri della famiglia Borbone sono raccolti a Pau.

Castelar è atteso nella settimana prossima. *(Citt.)*

Pietroburgo 16.

La stampa ufficiale smentisce che il Governo abbia intenzione di spedire un esercito di 124,000 uomini sui confini della Lituania. *(Gazz. di Torino.)*

Costantinopoli 17.

Il generale Ignatieff consegnò al Sultano una lettera autografa dello Czar.

Sono qui arrivate varie centinaia di emigrati russi (tartari della Crimea); la Porta ordinò alle Autorità di dar loro ogni appoggio. *(D. Z.)*

Costantinopoli 17.

L'Austria ha chiesto alla Porta d'acconsentire ad una convenzione tra Austria e Rumenia. *(Gazz. di Torino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 18. — Thiers è partito per Pisa.

Torino 18. — La Duchessa d'Aosta partirà domattina per S. Remo, ed il Re domani sera per Firenze.

Parigi 18. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto relativo alle modificazioni per le circoscrizioni delle diocesi tra la Germania e la Francia.

Biella 18. — Al banchetto elettorale di Bioglio, oltre 250 intervenuti fecero bella ed entusiastica accoglienza al Sella. Egli disse che i banchetti elettorali iniziati a Cossato divennero lodevole abitudine degl'Italiani; espose la gravità degli oneri dei contribuenti pel ritardo dell'assetto finanziario e dimostrò non essere sua colpa. Il disavanzo medio del 1862-65 fu di 400 milioni, quello del 1869-70 di 200, nel triennio 1871-73 di 80, nel 1875 è ritenuto dal ministero di 34 milioni. Il ritardo ai provvedimenti cagionò dal 1870 al 1872 l'aumento di 200 milioni d'interessi del debito pubblico; la promessa del pareggio nel quinquennio, fatta nel 1871, non fu interamente compiuta, perchè furono indugiati 20 milioni di provvedimenti, aumentate le spese militari di 25 milioni, e per altre cause. Data ragione della caduta del Ministero precedente, e della sua condotta ulteriore, parlò sul contegno avvenire.

Espresse poca simpatia pei partiti intermedii fra uomini che giurarono lo stesso Statuto, e disse che la troppa suddivisione dei gruppi politici è la rovina del parlamentarismo. Riconosciuto che la sinistra disapprovò il passato contegno riguardo alle spese ed imposte, disse di diffidare ch'essa persista in tale disapprovazione anche nell'avvenire.

Dichiarò che rimane a destra ed appoggerà il Ministero, affinchè realizzi il promesso equilibrio. Crede il partito moderato atto a riformare l'amministrazione; ammette la riforma prudente delle imposte, facendo fruttare le esistenti, evitando l'incremento delle molestie. Ammette l'aumento doganale, la perequazione fondiaria; respingerebbe la tassa sulle bevande qualora fosse fondata sopra un inceppamento della circolazione; appoggia il concetto che non debbasi fare alcuna nuova spesa senza il corrispondente introito; appoggia i provvedimenti indispensabili alla sicurezza pubblica in talune Provincie, crede che l'Italia debba preoccuparsi del partito che vorrebbe distrutta l'unità d'Italia, e la civiltà attuale, e che debbasi vegliare sopra la libertà della chiesa come fu applicata. Applausi prolungati.

Parma 18. — Il senatore Costamezzana è morto.

Palermo 18. — Il capo dei briganti, Lombardo, avente una taglia di 12,000 lire, fu trovato ucciso presso Sciarra.

Parigi 18. — Il bastimento spagnuolo *Nieve* entrò nel porto di Socoà, dopo di avere sbarcate armi al Capo Figuer. Il Sindaco di Irun, ed il console di Spagna a Hendaye, giunsero sopra una cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieve* fosse loro consegnato. Il capitano del porto rispose di non avere facoltà di consegnare loro il *Nieve*. Il Governo spagnuolo non fece finora alcuna domanda affinchè il *Nieve* sagli consegnato. L'incidente è di nessuna importanza. Le antiche istruzioni impedivano ad ogni Spagnuolo il soggiorno negli otto Comuni limitrofi alla Spagna, queste furono rinnovate alle Autorità francesi dei bassi Pirenei. Il soggiorno in tutti i Dipartimenti limitrofi alla Spagna fu proibito a 32 carlisti in seguito a domanda del console di Spagna, conformemente ai trattati.

Parigi 19. — *Elezioni* — Pas du Calais: Brasme, voti 38,868; Delisse 35,994; Jonglez 9106. Ballottaggio.

Nizza. Medecin, 15100; Chiris, 14600, Roissaud, 10050; Durandy, 10150. Ignorasi il risultato di 7000 voti.

Senne et Oise: Senard, 53847; Duca di Padova, 39482.

Washington 18. — Raccolto del grano eguale a quello del 1870.

Nostri Dispacci particolari.

Lendinara 18.

Casalini tenne il suo discorso, innanzi ad un'adunanza numerosissima.

La sostanza essenziale del suo discorso fu la conferma del programma esposto da Minghetti nel suo discorso di Legnago e la sua difesa contro le principali obbiezioni fattevi, e specialmente contro l'acerba critica svoltane dal Nicotera nel suo discorso di Salerno, dimostrando con maggiori particolari l'esattezza delle previsioni fatte dal Minghetti pel bilancio del 1875. Insistette poi anch'esso sulla necessità di provvedere con misure energiche e straordinarie alla straordinaria condizione in cui trovasi in alcune Provincie la sicurezza pubblica.

Il suo discorso fu applauditissimo.

Genova 19.

Questa sera proveniente dalla Spezia arriverà qui il sig. Thiers, si fermerà poche ore, quindi partirà per Voltri.

Nel Collegio d'Acqui (Alessandria) di confronto al Chiaves si presenta questo avvocato Priaro.

Un telegramma, giunto ieri sera, annunziava che il cav. Rossi, presidente del Consiglio provinciale di Rovigo, era in fine di vita. Questa mattina pervenne la triste notizia della sua morte.

Era un egregio patriota, profondamente versato in ogni ramo della pubblica amministrazione, ed amato e stimato da tutti.

FATTI DIVERSI.

Uno scellerato precoce. — Scrive il *Monitore di Bologna* in data del 13:

Ci viene raccontato un fatto che non potrà a meno di destare nell'animo dei lettori quel senso di disgustosa amarezza, di raccapriccio, che ha colpiti noi pure.

L'altro ieri due dei ragazzi rinchiusi nel *Ricovero di educazione forzata* (ex-collegio San Luigi), vennero fra loro a quistione e si picchiarono. Poco dopo, uno dei litiganti, un fanciullo dai 12 ai 14 anni, si rivolge ad un compagno e gli chiede:

— Quanti anni di galera toccano a chi ammazza un uomo?

— Non lo so di sicuro, risponde l'interrogato, ma credo otto o dieci anni. Però possono anche condannare al taglio della testa.

— Ah, no, soggiunse il primo, la pena di morte non la danno quasi mai; e quanto agli anni di prigionia sono giovane... E si allontanò senza aggiunger parola.

Nella notte, codesto precoce scellerato si armò di un trincetto ed accostatosi al letto del compagno, col quale aveva litigato la mattina, gli vibra al petto, prendendo di mira il cuore, un colpo dell'arma omicida.

Alle grida del ferito, il dormitorio è tutto [illegible], viene arrestato il delinquente, e il medico, esaminata la ferita, la dichiara grave, ma non mortale.

Rifuggiamo dal far commenti e dal trattenerci più a lungo sullo sciagurato avvenimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 ott.	del 19 ott.
Rendita italiana	73 15	73 30
» (coup. staccato)	70 80	70 90
Oro	22 22	22 27
Londra	27 73	27 90
Parigi	111 20	111 20
Prestito nazionale	61 51	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	827 —	825 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1896 —	1895 —
Azioni ferrovie meridionali	341 —	342 —
Obblig. » »	212 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1464 —	1469 50
Credito mob. italiano	719 —	723 —
Banca italo-germanica	223 —	223 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 ott.	del 17 ott.
Metalliche al 5 %	69 75	70 —
Prestito 1854 al 5 %	73 80	74 05
Prestito 1860	107 50	107 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	978 —
Azioni dell'Istit. di credito.	241 25	242 —

Londra	109 95	110 —
Argento	104	104 10
Il da 20 franchi	8 84 ½	8 84 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Sotto l'impressione del più profondo dolore per l'annuncio or ora ricevuto da Milano della mancanza a'vivi d'un mio carissimo amico, l'**avvocato Alfonso Menini**, non posso a meno di darne pubblico segno con queste poche linee, che serviranno a lenire il dolore delle desolatissime madre, sposa e figlie, cui saranno prova che anche negli amici lontani la triste novella riesci penosissima.

E a me più specialmente, che sin dagli anni d'Università l'ebbi a sperimentare quale amorosissimo fratello, quanto inattesa tanto più tornò dolorosa la nuova, poichè venni a perdere in Alfonso il più diletto fra gli amici, che per le belle doti che l'adornavano era carissimo a quanti il conobbero.

D'indole dolcissima, d'eletto e poderoso ingegno, modesto quanto virtuoso, egli ci lascia alcune composizioni musicali, donde traspirano gli elevati sensi dell'animo suo.

Povero Alfonso! Reputando la tua morte come una domestica sciagura, non m'è dato ora che attestarti la mia amicizia col piangere sulla tua tomba e conservare perenne memoria dell'animo tuo gentilissimo.

Venezia, 17 ottobre 1874.

Dott. CARLO SALVADORI

Indicazione del Mareografo.
18 ottobre.

Alta marea: ore 10 00 ant. . . . metri 1,51

NB In tutta la giornata si ebbe una sola marea, a motivo del morto d'a qua del primo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 %, god. 1° genn. 1875.	71 [illegible]	71 90
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 85 —	111 — —
Londra	3 m. d. » 4	27 65 —	27 70
Svizzera	a vista » 5 ½	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 25 —	22 26 —
Banconote Austriache	251 15 —	251 20

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti corr. etc.	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto.	5 ½ »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 30 — 73 35

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 17 ottobre 1874:

VENEZIA	5	11	24	57	62
BARI	10	67	66	13	65
FIRENZE	79	71	54	65	20
MILANO	26	46	9	2	6
NAPOLI	39	47	33	53	44
PALERMO	33	4	54	19	74
ROMA	11	17	85	84	14
TORINO	83	54	4	40	28

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26' 40''., 5 latit. Nord — 0°. 9' 9'' long. Occ. M. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 20 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 6h 28' 2 [illegible]
(Tempo medio a mezzodì vero) 11h 44' 52'' 9
Tramonto app.: 5h 8' 9
Luna. Levare app. 3h 11 3 pom.
Passaggio al meridiano 7h 59 9 pom.
Tramonto app.: —
Età in giorni: 11 Fa [illegible] —

NB. — Il levare e tramontare del Sole [illegible] al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm	767 83	766 79	767 40
Term. centigr. al Nord	14 60	17.40	16 10
Tensione del vapore in mm	11 54	12 30	12 17
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	86	89
Direzione e forza del vento	N 0.1	N E.1	O N 0.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Acqua cadente in mm	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5 0	+1 8	+1 8

Ozono: 6 pom. del 18 ottobre 4 5 = — 6 ant. del 19 = 5.5

— Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19

Temperatura: Massima: 17 7 — **Minima** 14 2

Note particolari: Nebbia fitta nella mattina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 ottobre 1874

Greco fortissimo a Portotorres; forte alla Palmaria.

Venti leggieri delle regioni orientali nel resto d'Italia.

Cielo nuvoloso sul Mediterraneo; nebbioso sull'Adriatico e in Piemonte.

Mare grosso o agitato lungo le coste della Sardegna; mosso altrove.

Barometro quasi stazionario.

Ieri alle 2 pom. forte scossa di terremoto a Malta; in seguito altre più leggiere.

Probabili venti delle regioni settentrionali di varia intensità.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, martedì, 20 corr., terza rappresentazione dell'opera: *Aida*.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 56 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 9 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.) 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

2. pubb.

Ministero della pubblica istruzione

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere un posto vacante nel R. Istituto di belle arti di Napoli di professore aggiunto di disegno, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1580, è aperto a questo fine un pubblico concorso ai termini degli articoli 52, 53, 54 dello Statuto organico di esso Istituto

1. Gli aspiranti, di qualsiasi Provincia d'Italia, presenteranno le loro domande alla Direzione dell'Istituto di belle arti di Napoli, accompagnate dalla fede di nascita, da un attestato di buona condotta e da un foglio indicante i proprii titoli e requisiti, coi documenti che servano a comprovarli. Si possono considerare come titoli l'insegnamento esercitato con successo, discepoli usciti dalla propria scuola, lavori eseguiti in disegno o in pittura, premii e onorificenze ricevute, ecc., e infine, se mai occorre, sarà giovevole la esibizione di qualche opera originale,

2. I concorrenti dichiareranno in iscritto se abbiano altro ufficio e stipendio dallo Stato, sia nell'insegnamento, sia in altra Amministrazione

3. Le domande saranno ricevute entro il termine di un anno, decorribili dal giorno della data della presente pubblicazione

4. La decisione del concorso spetterà al Consiglio riunito del R. Istituto di belle arti, il quale esaminerà in primo luogo il valore dei titoli presentati. Se da questo esame risulterà il professore, lo eleggerà. Qualora i titoli di due o più concorrenti si bilanciassero, il Consiglio farà eseguire fra questi un esperimento. Laddove poi dai titoli presentati dai varii aspiranti non risultasse nessuno eleggibile, in tal caso il Consiglio provvederebbe ad un concorso di fatto

5. L'esperimento, da aver luogo eventualmente fra due o più concorrenti eleggibili per titoli, consisterà:

a) In un disegno di una figura dal vero alla grandezza naturale, in gran parte nuda,

b) In un disegno da una statua — dimensione terzina.

6. Il tempo assegnato per questi esperimenti sarà di 20 giorni per il primo e di 10 giorni per il secondo. Sarà obbligo dei concorrenti eseguire queste prove in locali dell'Istituto e con quelle particolarità che verranno al momento stabilite

Roma, addì 25 settembre 1874.

Pel Direttore, capo della II Divisione,
G. Pucchais

2. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante, e sarà conferito per concorso, un posto di assistente di quarta classe nella Biblioteca universitaria di Pavia, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia delle antichità con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia, la storia e geografia generale del medio evo, la storia generale dell'evo moderno, la storia letteraria, specialmente d'Italia, la filologia classica e la grammatica comparata, la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana e sulla francese

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre p. v., la sua domanda in carta bollata da una lira e i suoi titoli

Roma, addì 3 ottobre 1874

Pel Direttore capo della II Divisione, G. Pucchais.

N. 1168.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi* e *provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia, e a tre sussidii *governativi* presso la Scuola normale maschile di Treviglio.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese:

1. Una dimanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studii fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2. La fede di nascita da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età, per le femmine, e 16 anni per i maschi;

3. Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che dichiari la distinta moralità dell'aspirante;

4. Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5. Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6. Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861 per l'ammessione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuno dei concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866, e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso, tanto per i maschi, che per le femmine, avranno principio il giorno 26 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *Avviso*.

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il R. Provveditore, A. Cima.

2. pubb

Real Collegio di musica di Napoli

Avviso.

È aperto un concorso in questo Collegio per due posti di alunni convittori a piazza franca per il canto

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 novembre anno corrente colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 ant., nel locale del Collegio

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti, si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti

Fede di nascita,

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istrutti negli elementi della musica e delle lettere

Non saranno ammessi all'esame che i giovani che hanno voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, 25 settembre 1874

Il Presidente,
Cav. D. Paladini.

Il Segretario,
F. Bonito

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 10 d'ordine. — 2. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.

Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.

Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400

Totale lire 9580.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 4 novembre 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcuno conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario

Dato in Venezia, addì 15 ottobre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario,
Abramo Luigi

N. 3 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 5 novembre 1874, alle ore 2 pom. si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2127, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori

« Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia, che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte ed infine luogo tutto il littorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1875 e per lo ammontare di lire 20,000. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

A termine dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito, scritto in carta da bollo da L. 1 suggellato e firmato avrà offerto sulla somma soprascritta, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi, dovranno presentare

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti e delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 2000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare, di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 5 novembre 1874.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 17 ottobre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, Monticelli

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà, all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto del legname, ricavabile da N. 230 piante di abete di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Cajada (Ispettorato forestale di Belluno), al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 11,457, valutato alla ragione di L. 57 per ogni metro cubo.

L'intiero trasporto del suddetto legname, sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1146, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1° e 2° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 15 ottobre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. Cuzzaniti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 21 ottobre — N. 281

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 OTTOBRE

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo sul discorso del comm. Minghetti a Legnago, nel quale, dopo il riassunto dei provvedimenti finanziarii adottati dal ministro, leggiamo quanto appresso:

« Con molta ragione il presidente del Ministero disse ai suoi elettori che tanto l'attuazione come l'efficacia di quei provvedimenti dipendono in primo luogo da una maggioranza sicura ed animata da piena fiducia; ed infatti sarebbe urgentemente desiderabile nell'interesse dell'Italia, che l'appello agli elettori desse al Governo l'appoggio necessario ad effettuare i suoi progetti pel bene generale. »

La *Gazzetta* crede che le speranze del ministro non saranno deluse, ed aggiunge

« Lo slancio straordinario che, grazie alle nuove linee di comunicazione ed all'eliminazione di antiquati ostacoli, presero in Italia il commercio e l'industria, è grandissimo, e, attesi i buoni raccolti, fa prevedere un aumento anche maggiore di quello pronosticato dal signor Minghetti; se però la rappresentanza nazionale accorderà al Governo i mezzi necessarii per le basi fondamentali di un fiorente commercio, fra le quali va enumerata in prima linea la pubblica sicurezza. »

Don Carlos ha dato ora un nuovo prestigio all'esercito carlista, incorporandovi i Principi della caduta dinastia borbonica. Roberto di Borbone, figliuolo dell'ex Duca di Parma, fu nominato da Don Carlos colonnello di cavalleria, il conte di Caserta colonnello d'artiglieria, i conti di Bardi e di Bari capitani di cavalleria. Non crediamo che queste nuove nomine daranno all'esercito carlista maggiori probabilità di vittoria. Gli Spagnuoli odiano gli stranieri, ed è probabile che essi non amino di più i Principi della caduta dinastia dei Borboni d'Italia, solo perchè sono parenti di Don Carlos. Queste nomine serviranno solo a provare una volta di più che Don Carlos vagheggia anche il sogno di essere l'iniziatore delle grandi ristorazioni europee, e che egli si sente più che mai legato agl'interessi dei rami della sua famiglia in Italia ed in Francia. Ciò non gli aumenterà certo le simpatie all'estero. Bisogna però esser giusti, ed aggiungere che Don Carlos non si è mai curato molto di guadagnarsele queste simpatie.

Sembra ch'egli sia convinto più d'ogni altro che non potrebbe acquistarle in nessun caso. Egli non può sperare appoggio morale da nessuno; egli non può attendere la vittoria che dalla forza, ma sinora la sua sola forza fu la debolezza dei suoi nemici, e se questi si chiarirono sinora impotenti a scacciarlo dalla Spagna, furono però sempre abbastanza forti per impedire che Don Carlos si avanzasse sulla strada di Madrid.

I borbonici di Francia e i reazionarii di tutti i paesi fecero in questi giorni gran chiasso per la visita che il Principe di Galles fece al duca di Larochefoucault Bisaccia, nel suo castello di Eclimont. Siccome le fantasie degli uomini dei partiti che sono in discredito, corrono più delle altre, la visita del Principe di Galles doveva essere addirittura una promessa d'appoggio dell'Inghilterra alla causa della ristorazione di Enrico V! Alcuni, più infervorati degli altri, avevano inventato di pianta, che in questa occasione avrebbe dovuto trovarsi al castello del duca di Larochefoucault anche il pretendente borbonico.

Questa notizia era insussistente, ma allarmò però subito la stampa inglese, anche la più moderata. Il *Daily Telegraph* sconsigliò il Principe di Galles, di recarsi al castello del duca di Larochefoucault, nel caso che il Conte di Chambord dovesse essere della partita.

« Qual fede (così il *Daily Telegraph*) meriti la parte della notizia che si riferisce al Co. di Chambord, non sappiamo dirlo. Forse la bandiera del Conte non sventolerà quest'anno dai merli di Eclimont. Ma se dovesse realmente aver luogo fra lui ed il Principe l'incontro di cui tanto si parla, deploreremmo tal cosa nel modo più assoluto. Non appartiene a noi il prefissare il minimo limite ai movimenti del Principe, ma il suo buon senso gli ha già in altre occasioni imposta la necessaria riserbatezza. Si disse, per esempio, a suo tempo, ch'egli, quantunque volentieri avrebbe reso gli ultimi onori a Napoleone III, si astenne da quel passo affinchè non venisse a questo attribuito un significato politico.

» In Inghilterra si conosce che un convegno fra l'erede del trono ed il Conte di Chambord, non avrebbe alcuna importanza politica, ma in Francia, paese che è in preda ad una scusabile inquietudine, quel fatto sarebbe causa di agitazione. »

Se i Borboni di Spagna destano antipatie anche nei giornali più moderati d'Europa, ci sembra che non possano vantarsi di migliore accoglienza i Borboni di Francia

Le elezioni parziali di domenica in Francia sono riuscite anche questa volta più favorevoli ai repubblicani che agli altri partiti. Nella Senna e Oise fu eletto il repubblicano Senard, malgrado la grande guerra che gli è stata fatta pel suo contegno nella questione di Nizza durante la sua missione in Italia affidatagli dal Governo del 4 settembre. Il duca di Padova, bonapartista, combattuto vivamente dal Governo, fu sconfitto. Invece nel dipartimento del Pas du Calais, il candidato conservatore sostenuto dal Governo, ebbe una prevalenza di cinquemila voti sul candidato repubblicano, e di quarantanove mila voti sul candidato legittimista. Vi sarà dunque ballottaggio, ed è più che probabile la vittoria del candidato conservatore. Nel dipartimento delle Alpi marittime riuscirono vincitori i candidati repubblicani francesi contro i due candidati nizzardi, che avevano più o meno timidamente fatto allusione alle loro simpatie per l'Italia. Il Governo francese in queste nuove elezioni è quasi sicuro della vittoria in un dipartimento, e fu sconfitto negli altri due, ma a Nizza non si può dire propriamente sconfitto, sebbene sieno stati eletti due deputati che andranno sicuramente a fargli la guerra, giacchè la lotta era tra separatisti ed antiseparatisti. Il Governo a Nizza era forzatamente neutrale, e doveva in ogni caso esser lieto che vincessero i candidati francesi sui candidati separatisti. Così in sostanza egli fu sconfitto in un dipartimento e vincerà certamente in un altro.

Un dispaccio di Parigi annuncia che la nave spagnuola *Nieve*, consegnata all'Autorità spagnuola, ha lasciato il porto di Socoa.

Discorso dell'onorevole Casalini agli elettori di Lendinara.

Signori.

Tre anni fa in questi giorni stessi io venni a esporvi la condotta da me tenuta nella prima sessione, in cui io avea l'onore di sedere in Parlamento.

Esporvi ora cosa fu fatto nelle due sessioni successive sarebbe opera lunga e inopportuna, perchè oggi conviene parlare della grande questione che lo scioglimento della Camera ha posta al paese. Voi d'altronde col rieleggermi un anno fa a vostro deputato, mi provaste che la mia condotta era da voi approvata.

Accettai l'invito fattomi di venire a parlarvi della cosa pubblica, onde portare anch'io il mio concorso a codesta grande discussione dei Comizii elettorali. Voi sapete già che io non ho un programma da sciorinare, io appartengo al Governo, ed in nome del Governo il programma fu fatto dal suo capo, l'onorevole Minghetti. A questo programma fu contrapposto quello dell'opposizione dall'onorevole Nicotera; ebbene, innanzi a voi, innanzi al paese, io ho una cosa sola a dimostrare, che, cioè, il Governo e non l'opposizione merita la fiducia del paese.

L'on. Nicotera volle parlare innanzi tutto di finanza, era meglio che tacesse, perchè dimostrò una volta di più l'inettitudine dell'opposizione ad amministrare lo Stato.

Nessuna cosa cuoce più all'opposizione, che il Governo possa presentarsi al paese, mostrando che l'opera sua fu efficace, che le condizioni della finanza sono migliorate per modo, che basta la volontà ferma di proseguire nella via percorsa per raggiungere il sospirato pareggio delle entrate colle spese. L'opposizione ha sempre combattuto tutto; vuole oggi ancora persuadere il paese che non ha scampo, se non si mette nelle sue mani. Bisogna dunque che neghi il miglioramento delle finanze annunziato dal Ministero.

Tutti i giornali ripeterono la favola di certi 88 milioni di arretrati inesigibili; e l'onorevole Nicotera, nel suo discorso-programma dell'opposizione, non seppe combattere meglio le previsioni del Governo.

L'onorevole Minghetti annunziò un disavanzo di 54 milioni; dunque l'onorevole Minghetti è un poeta, ed egli, l'onorevole Nicotera, *scrutando con occhio più esatto* nelle cifre del bilancio, trovò che dall'attivo si devono togliere 85 milioni (non più 88, di arretrati, i 25 milioni sperati dai nuovi provvedimenti di finanza, 40 milioni segnati di maggiore reddito delle imposte esistenti, in tutto una cifra di 150 milioni, che, *non avverandosi, in linguaggio di buona finanza deve chiamarsi disavanzo*. Tuttavia egli volle esser largo, regalò al Minghetti 50 milioni, gli rimase sempre un disavanzo innegabile, secondo lui, di 100 milioni, che, aggiunti ai 54 riconosciuti dall'onorevole Minghetti, formano un disavanzo di 154.

L'onorevole Nicotera esordì col dichiarare che *non facea che attenersi ai documenti che avea sott'occhi, e se alcuno avesse desiderio di riscontrarli, egli li mettea a sua disposizione*. Nessuno sarebbe stato più impacciato dell'onorevole Nicotera, se i suoi uditori lo avessero colto in parola e gli avessero chiesto dove erano i conti da lui esposti. Perchè nè gli 85 milioni di arretrati, nè i 40 milioni di maggior reddito delle imposte nel bilancio non ci sono affatto. Ecco il documento citato dall'onorevole Nicotera, cioè il bilancio del 1875, presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 agosto 1873. Contiene due parti: il bilancio dell'anno prossimo, la situazione dei residui degli anni precedenti, materialmente divise, il bilancio a sinistra, i residui a destra; e nel riassunto generale, le due pagine a sinistra 14 e 16 contengono il bilancio, le due pagine a destra 15 e 17 contengono i residui.

Ora gli 85 milioni sono i residui delle entrate straordinarie, e trovansi fra i residui a pag. 15, colonna 7, mentre le somme dell'entrata e della spesa del 1875 sono nella colonna 4 a pag. 14 e 16. I 54 milioni del disavanzo previsto dall'onorevole Minghetti sono precisamente la differenza fra i 1266 milioni di entrata e i 1320 milioni di spesa della stessa colonna 4; invece gli 85 milioni di arretrati sommati ai 155 milioni di residui dell'entrata ordinaria fanno i 200 milioni di attivo contrapposto ai 127 di passivo nella colonna 7, totale dei residui, che presenta quindi, una differenza attiva o avanzo di 73 milioni. Nessuna somma di questi residui entra nel bilancio, come nessuna somma del bilancio entra nei residui, l'uno indica quali attività e quali passività gli anni scorsi abbiano lasciato, l'altro espone quali nuove attività e nuove passività avrà l'anno prossimo.

Pare adunque che l'occhio *scrutatore* dell'onorevole Nicotera non sia tanto esatto, se perfino confonde cifre e colonne.

La seconda scoperta poi del suo *scrutare* è anche meno esatta, se è possibile. Il Prospetto a pagina 18 e 19 dà la dimostrazione degli aumenti e delle diminuzioni che ridussero il *deficit* dai 79 ai 54 milioni. Eccoli: aumenti dipendenti da leggi e decreti approvati dopo la presentazione degli stati di prima previsione, 24 milioni e mezzo; dal prodotto dei francobolli di Stato, 25 milioni; dalle maggiori entrate verificatesi negli anni precedenti per lo sperato incremento dello sviluppo economico del paese, L. 289,000; da cause diverse, 6 milioni e 1/2; totale, milioni 56 e 2/3, dai quali si devono dedurre le diminuzioni dipendenti da minori entrate, lire 278,460; da cause diverse, 1 milione e 1/3; totale milioni 1 2/3. Così rimane un aumento di entrate di 55 milioni, dei quali 25, il prodotto dei francobolli di Stato, sono puramente figurativi, che si possono togliere e dall'entrata e dalla spesa; rimangono dunque soli 30 milioni di aumento di entrata, 21 1/2 per le nuove leggi, 5 1/3 per cause diverse, e lire 10,540 di quelle tali maggiori entrate per lo sperato incremento. Come mai si gonfiarono esse a 40 milioni sotto l'occhio *scrutatore* dell'onorevole Nicotera?

I 5 milioni di aumento per cause diverse sono quasi tutti assorbiti dall'aumento delle spese; laonde, a ridurre il *deficit* dai 79 milioni previsti prima ai 54 che mossero l'incredulità dell'onorevole Nicotera e dei suoi amici, rimangono soli i 24 1/2, 25 a conto tondo, dipendenti dai provvedimenti finanziarii votati nella sessione scorsa. Perchè mette in dubbio anche questi l'onorevole Nicotera? Egli entrò in una delle Commissioni che riferirono alla Camera, e con lui altri onorevoli deputati dell'opposizione; egli respinse coi suoi colleghi il progetto della nullità degli atti; egli si oppose all'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia, ed a qualche articolo delle altre proposte; ma in massima le *accettò, perchè volea le spese*, lo disse egli. I suoi colleghi dell'opposizione tennero la stessa condotta, e riferì ciascuno sopra un progetto di legge. Nè l'on. Nicotera, nè i suoi colleghi dell'opposizione misero in dubbio il prodotto della tassa sulla circolazione dei biglietti di Banca e delle leggi sulla ricchezza mobile, sui trasporti a grande e piccola velocità, sulla tassa di statistica, sul registro e bollo, ecc. Perchè dunque ora l'opposizione mette in dubbio che quelle leggi debbano rendere 25 milioni nel 1875 e più negli anni seguenti?

Lo dissi il perchè; all'opposizione nulla cuoce più che il Governo possa mostrare che l'opera sua fu efficace, e possa fare appello alla fiducia del paese col mostrare l'immenso progresso ottenuto. E quando dico Governo, non intendo solo l'attuale Ministero, ma i precedenti pure, che vigorosamente concorsero all'opera comune. Il disavanzo era di quasi 500 milioni al principio del Regno, voragine immensa, che si dovette colmare via via con prestiti, con vendite di beni, insomma con tutti i capitali che lo Stato possedeva o che il credito gli fornì. È follia credere che si avrebbe potuto aumentare d'un tratto le entrate, tanto da bastare sole alle spese. Ma si pose la mano all'opera abbastanza presto, con coraggio, con vigore; e ad onta dell'aumento continuo delle spese per la costituzione militare ed economica del paese, e pei debiti che colmavano i disavanzi, la differenza fra le entrate e le spese andò via via scemando a 460 mil. nel 1862, 408 nel 1863, 431 nel 1864, 385 nel 1865; portata a 648 nel 1866 dalla guerra, ritorna a 386 nel 1867, scende a 289 nel 1868, e 187 nel 1869, di nuovo aumentata a 307 dai preparativi guerreschi che i fatti del 1870 imposero; discende a 156 nel 1871 a 185 nel 1872, 115 nel 1873, è circa 80 milioni nel 1874, è prevista di 54 pel 1875.

Ecco il risultato di tante imposte coraggiosamente votate dal Parlamento, patrioticamente accettate e virilmente sopportate dal paese. Ma questo risultato è ben certo? Esaminiamolo con una critica un po' migliore, che non faccia l'opposizione. Abbiamo sottocchio le entrate e le spese di quest'anno a tutto settembre; seguendone il movimento e paragonandolo colle previsioni, se ne possono trarre giudizii fondati. Ciò vale specialmente per le entrate, perchè il bilancio alle spese pone un limite assoluto; delle entrate può fare soltanto la previsione. La imposta fondiaria è fissa e sicura; la ricchezza mobile, che si paga per ritenuta, è altrettanto determinata e sicura; quella per ruoli è in aumento continuo: i ruoli già fatti assicurano per quest'anno gli 85 milioni previsti; non è esagerata la speranza che la nuova legge ne aumenti il prodotto di soli 4 milioni: e nessuno d'altronde nella discussione impugnò questa previsione. Il macinato è in aumento sodisfacente.

Ad onta dell'annata scarsa, la tassa liquidata nel primo semestre di quest'anno fu in aumento del 7 per cento sull'anno precedente, dopo il nuovo raccolto l'aumento fu maggiore: 700,000 lire in agosto, 800,000 in settembre; credo che la tassa raggiungerà i 67 milioni previsti quest'anno; credo che supererà i 70 previsti nel bilancio del 1875. Le tasse sugli affari presentano il cospicuo aumento di 6 milioni quest'anno finora; in proporzione supereranno la previsione, anzi darebbero fin da quest'anno più che non sia previsto nel venturo, ad onta che le nuove leggi vi abbiano ancora poca o nessuna influenza. Nelle tasse di produzione, l'aumento per le nuove leggi fu valutato a sole 700,000 lire, e già quest'anno, senza quelle, havvi l'aumento circa della metà. Le dogane hanno un aumento di 3 milioni, e promettono quest'anno stesso quasi i 99 milioni previsti pel 1875, benchè la tassa di statistica abbia agito per un solo semestre. I dazii di consumo sono fissi per abbuonamento. L'aumento previsto nelle Privative dipende dall'aumento del canone dei tabacchi pel nuovo periodo, aumento che già fin d'ora si può valutare entro limiti precisi. Il tutto non permette previsioni molto ragionate, ma dei prodotti di quest'anno pare probabile il reddito previsto del venturo. Nel provento dei servizii pubblici si spera l'aumento di 4 milioni dalla soppressione della franchigia postale e dalle leggi sui pesi e misure, e sulle concessioni. L'aumento delle rendite demaniali dipende dal riscatto dei canali Cavour, che ha il suo riscontro nell'aumento della spesa. Finalmente, 6 milioni si avranno dalla vendita di titoli esteri posseduti dallo Stato, certi questi pure. Riassumendo, la previsione dell'entrata del 1875 in 1266 milioni non è esagerata; anzi è più ragionevole sperarla maggiore, che temerla minore, quando nulla venga a mutare le condizioni del paese.

La spesa è in mano del Parlamento. Perchè non trasmodi, occorre quel potente freno: *A nuove spese, nuove entrate*. Se questo grido vincerà, se diventerà regola fissa al Parlamento, oh allora il *deficit* di 54 milioni non è la poesia derisa dall'opposizione, ma è la seria previsione di chi studiò seriamente lo stato della finanza!

E l'onorevole Minghetti mostrò come anche questi 54 milioni di disavanzo saranno tolti se il paese sa e vuole: 12 milioni verranno dallo sviluppo delle leggi votate nella sessione scorsa, 13 dalle convenzioni sulle ferrovie peninsulari, 7 dal compimento della ferrovia ligure. Gli ultimi 22 verranno dalle riforme del Dazio consumo e dai trattati commerciali. È questo il sì *grave errore* contro cui declama l'opposizione? Se l'onorevole Nicotera avesse studiate le idee esposte dall'onor. Minghetti si sarebbe egli risparmiato un errore. Infatti, è cosa seria ripromettersi altri 12 milioni dalle leggi votate? I quindici centesimi dei fabbricati cessano in tre anni e nel 1875 rimangono mil. 4 1/3; per l'estensione del monopolio in Sicilia nel bilancio del 1875 non fu prevista alcuna somma, rimangono tutti i cinque milioni che l'applicazione di quella legge darà in un certo numero di anni. La tassa sulla circolazione cartacea aumenta coll'aumentare di questa, e deve dare circa un milione più della previsione del 1875. Le altre leggi tutte non possono avere il loro sviluppo nel 1875, e non è grande illusione lo sperare un 3 milioni più che non daranno l'anno prossimo.

La ferrovia ligure pesa sul bilancio del 1875 per 7 milioni; tutti sanno che finalmente è finita. È errore anche questo di togliere la spesa dal bilancio? Le Convenzioni ferroviarie stanno dinanzi al Parlamento da mesi. Un mio onorevole amico vi sproposito su in tutti i modi, ma sarà ben facile a noi il dimostrare che la proposta del Governo è la meno onerosa di tutte, e specialmente di quella della Commissione, che è la migliore che nelle condizioni attuali si possa fare, e che è combinata in guisa che l'aumento della spesa segue l'aumento dell'entrata, cosicchè la diminuzione dei 13 milioni, nel 1875, non venga pagata con aggravio maggiore degli anni futuri. Laonde la diminuzione di 32 milioni del disavanzo promessa da queste tre cause è conto serio, nè meno serio è il volere ricavare gli altri 22 milioni dal dazio consumo e dalle tariffe doganali. Senza mutare nulla della legge del dazio consumo, il reddito dello Stato può aumentare dei 15 milioni almeno, che ora lucrano i Comuni, tutti gli sforzi della riforma devono tendere a questo che lo Stato li abbia senza che li perdano i Comuni. Nelle tariffe doganali non occorre davvero un grande aumento per farle rendere quel che manca a saldare il conto e più onde avere un margine alle previsioni.

E queste idee sì semplici sì pratiche sembrano errori sì gravi all'opposizione? A compiere tutto ciò occorre qualche anno; ma non più di una legislatura, laonde il Parlamento nuovo che uscirà dalle urne, può averne il vanto, purchè lo voglia, soprattutto purchè non governi l'opposizione.

Perchè essa non mostra maggiore sapienza nelle idee che nelle cifre.

Posto il *deficit* sì grosso come dice essa, dovrebbe gridare l'allarme, volere tutte le forze del paese per salvarlo dalla bancarotta; invece, con un beato lirismo intuona la *instauratio magna ab imis fundamentis*.

Con quali idee? con quali effetti?

C'è un progetto di perequazione dell'imposta fondiaria; esso si *fonda sopra criterii mal sicuri, anzi ingiusti; vuole arrivare alla perequazione capovolgendo col sistema dei contingenti il provvedimento logico e giusto prescritto dallo Statuto ... il sistema seguito dal Ministero potrà giungere alla perequazione matematica della fondiaria, ma non arriverà mai alla perequazione economica* ... Ma, Dio buono! pare che l'on. Nicotera non abbia neppur letto il progetto di legge. Sapete quale è il criterio, sul quale il Governo propone la perequazione? La rendita netta dei fondi. E sapete chi furono gli autori del sistema, contro cui l'opposizione principia ormai a declamare? Una Commissione di sette senatori e 21 deputati d'ogni Provincia, d'ogni partito, fu incaricata dal Governo di studiare la difficile materia, e il progetto formulato dalla Commissione, da cui il Ministero trasse il suo, fu fatto specialmente da due onorevoli deputati dell'opposizione, il defunto Valerio e l'on. Depretis. Che sopra una questione sì grave come questa della perequazione, possano esservi opinioni diverse, nulla di più giusto e di più utile; ma che un partito politico possa riassumere il suo giudizio in un fascio di frasi in contraddizione col fatto stesso, dimostra in qual modo l'opposizione nostra studia i più gravi problemi del paese.

Nè più valgono le altre idee dell'opposizione, riforma degli organici, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riforma della ricchezza mobile, cessione dei dazii di consumo ai Comuni, riforma del macinato, vigilanza sui contratti, Regolamenti votati dal Parlamento, spese militari in tre anni, grandi opere pubbliche, abolizione del corso forzoso, ec.

Io non seguirò tutte queste idee, toccherò le principali per vedere a cosa finirebbero le finanze in mano dell'opposizione.

Cedere ai Comuni tutto il dazio consumo. L'on. Nicotera intimò all'on. Minghetti di spiegarsi come vorrebbe rimpiazzare il dazio consumo ceduto ai Comuni.

È curioso come l'on. Nicotera lo chieda all'on. Minghetti che parlò solo di separazione di cespiti, e dimentichi di dirlo egli che proclama la cessione di tutto.

L'onor. Nicotera crede forse di colmare il vuoto col *rilevare il bilancio di alcune spese che meglio e più economicamente possono farsi dai Comuni*?

Sarebbe il modo di beneficare le grandi città a danno dei Comuni piccoli, e, in fine dello Stato, che rimarrebbe colle spese, ma senza le entrate

Nella questione militare non so se ora l'onorevole Nicotera sia l'interprete della opposizione, perchè alla Camera su questo punto egli era eretico della sua chiesa. La dottrina ortodossa era quella dei puristi della nazione armata. Se l'opposizione si è convertita alle idee dell'onorevole Nicotera, il suo programma porterebbe l'aumento del bilancio della guerra di un 20 milioni

L'opposizione vuole finalmente l'abolizione immediata del corso forzoso, e anche questa creata dal nulla colla potente fecondità dell'immaginazione. Ma com'è possibile credere che per pagare o per consolidare un miliardo di debito bastino le economie nelle spese degli aggi? E chi sarebbe quel ministro che lascierebbe sfuggirsi di mano tanta fortuna? Non basteranno 50 milioni oggi oltre le economie sugli aggi per ottenerlo, quand'anche il credito pubblico migliorasse, e seriamente, non si potrà abolire il corso forzoso, finchè il bilancio non possa portare una spesa sì grossa. Ecco dunque il risultato finanziario delle idee della opposizione

Essa stima il disavanzo a 154 milioni, e non contenta, vuole

Spese militari	20	»
Abolizione immed. del corso forzoso	50	»
Cess. dazio cons.	60	»
cioè	284	

cioè 284 milioni di *deficit* a cui bisogna aggiungere le spese dei lavori pubblici, ch'essa sempre invocò ed invoca, protestando contro il grido a *nuove spese nuove entrate*. Quindi un disavanzo che non sarebbe certo minore di 300 milioni. Ad esso cosa oppone? Nulla. Così avrebbe riformato per bene lo Stato.

Non v'ha peggiore nemico di una cosa giusta, di chi la esagera; peggio se la gonfia a farle perdere ogni significato concreto.

Il grido *riforma* ora corre questo pericolo, e lo corre propriamente per opera di chi se n'empie sempre la bocca. Noi siamo migliori amici delle riforme, noi che ne parliamo meno, che le vogliamo mano mano che sono possibili

È col senso pratico che si compiono le riforme, non colle declamazioni. E le riforme devono condurre al miglioramento, non alla rovina della cosa pubblica.

Invece, l'opposizione chiama noi incapaci di nulla di buono, perchè sono gli errori dei moderati che hanno creata una sì deplorevole situazione. Ma quale? Forse quella di avere portate le entrate effettive del bilancio da poco più di 400 milioni oltre il miliardo, riducendo il disavanzo ad appena la decima parte di quello che era? No, o signori, non è vero che la parte liberale moderata sia incapace di riforme; come non è vero che queste abbiano da riparare ai tanti deplorevoli errori suoi. Guardate alle riforme che stanno ora concretamente dinanzi al paese: la riforma dell'imposta fondiaria, del dazio consumo, delle tariffe doganali, sono forse dovute ad errori di parte moderata, o alle necessità delle cose?

L'imposta fondiaria pagata nei sette Stati che formarono il Regno, era diversa troppo, perchè non si cercasse almeno un conguaglio approssimativo, ordinando nello stesso tempo una perequazione definitiva.

Il progetto presentato risponde a questa prescrizione di legge e a questo bisogno che dipende dalle condizioni precedenti d'Italia. Il dazio consumo fu appaltato per un quinquennio che scade l'anno prossimo. Non è per riparare ad errori del partito liberale-moderato che si deve studiarne la riforma, sì bene per renderlo più proficuo allo Stato e ai Comuni. Le tariffe doganali si devono riformare perchè scadono i trattati di commercio; questi trattati non furono certo un errore, mentre permisero lo sviluppo del commercio speciale d'importazione ed esportazione da un miliardo e mezzo a più di due miliardi.

No, il partito moderato non è reso incapace dai suoi errori, e il Governo si rivolge con fiducia al paese, e gli chiede il suo appoggio per compiere l'opera con tanti stenti condotta a tal punto.

Una parola ancora e ho finito.

La questione della sicurezza pubblica è troppo grave per tacerne. All'annunzio che il Governo intende presentare un progetto di legge inteso a provvedere alle condizioni speciali di alcune Provincie l'opposizione protesta che non vuole leggi eccezionali. Tre anni fa, quando io vi dissi di aver votata la legge del 1871, taluno mi chiese perchè s'era fatta una legge generale per provvedere alle condizioni speciali di alcune Provincie. Risposi che tale era il pregiudizio contro le leggi eccezionali, che, per vincerlo, s'era dovuto fare una legge generale. Cotesto stesso pregiudizio è quello che fa ora gridare contro le leggi speciali. Il mio modo di vedere è tutto opposto: io non credo che le leggi repressive sieno qualche cosa di diverso da tutte le altre, che siano una rivelazione superna, guai a chi la tocca. Lo credo che sieno semplici mezzi a uno scopo tutto pratico: assicurare la quiete pubblica; quindi credo che si debba conformarle alle condizioni concrete dei luoghi e dei tempi; e se qualche paese ha condizioni speciali, a me sembra che nulla sia più saggio di provvedere con leggi speciali. Così la intendono le nazioni più civili, e l'America nel 1871 per reprimere

i Kuklux sospese la giustizia ordinaria e li assoggettò alle Corti federali, l'Inghilterra provvede alla sicurezza pubblica in Irlanda e a Malta con leggi speciali. Non lasciamoci quindi spaventare da spettri di violenza dei Governi dispotici, ma sappiamo coll'energia delle nazioni vigorose provvedere a cotesto supremo bene, che lo Stato deve assicurare ai cittadini. Il non farlo sarebbe colpa, sarebbe fiacchezza di popolo retore e snervato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 ottobre.

Ferrovie venete. — Il patriotismo dei Comuni del Distretto di Portogruaro si va sempre più affermando; dal telegramma, che pubblichiamo più innanzi, risultano approvate a voti unanimi le sovvenzioni da parte di due altri Comuni. Coraggio e avanti!

— Ecco ora il testo preciso della Convenzione, che fu stipulata, per la ferrovia Adria-Loreo-Chioggia:

N. 702-1874

Venezia li 1° settembre 1874.

Si premette che la Provincia di Rovigo ottenne la concessione di una ferrovia da Legnago ad Adria per Rovigo per trasmetterla alla Società dell'Alta Italia a senso della Convenzione 3 settembre 1872 ed addizionale 25 ottobre successivo, la quale ferrovia trovasi oggidì in corso di costruzione;

Che la Provincia di Venezia, nell'interesse della città di Chioggia, si fece iniziatrice della prosecuzione della detta ferrovia da Adria a Chioggia, come dalle deliberazioni del Consiglio provinciale 10 gennaio 1873, 28 febbraio e 17 agosto p. p.; che sono intervenuti nel dì 18 giugno a. c. opportuni accordi per il tratto di ferrovia percorrente il territorio della Provincia di Rovigo, accordi che furono approvati dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del 17, e dal Consiglio provinciale di Rovigo in quella del 26 agosto corrente;

Che per dare esecuzione ai preliminari stipulati a Milano il 19 maggio p. p. in proposito di detto tronco fra la Commissione ferroviaria [illegible] di Venezia, ed i rappresentanti della Società della ferrovia dell'Alta Italia;

Si sono in oggi riuniti, i sigg. cav. Jacopo Collotta, comm. Galeazzo Maldini, comm. Antonio Fornoni, cav. Fortunato Nordio ed avv. Dario Bertolini, membri componenti la Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia, ed il marchese Carlo D'Adda, senatore del Regno, presidente del Consiglio di amministrazione della Società dell'Alta Italia, ed il comm. P. Amilhau, direttore generale della Società medesima, come rappresentanti la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e quindi devennero alla seguente:

Convenzione

CAPO I.

Concessione della linea.

Art. I. — La Provincia di Venezia si obbliga di chiedere ed ottenere dal R. Governo al suo nome la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, con la facoltà di cederla alla Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Art II — La concessione sarà chiesta ed accettata *alla condizione di ottenere dal Governo tutte le facilitazioni e favori accordati ai concessionarii della strada ferrata da Gallarate a Varese*, specificati nella Convenzione e capitoli annessi alla concessione di detta linea, nonchè nella legge 11 agosto 1863 che li approva, restando per tal modo esente dalla tassa proporzionale di registro l'istesso atto di cessione della concessione, che la Provincia di Venezia dovrà fare alla Società dell'Alta Italia

Art. III. — La domanda di concessione si farà in base al progetto Siriso, già approvato dal Governo, con facoltà di introdurre all'atto pratico delle varianti, con che non escano da una zona di terreno della lunghezza d'un chilometro, tanto a destra che a sinistra degli andamenti già approvati, e con che non venga mai ad oltrepassare il limite delle pendenze e delle curve stabilite nel progetto, e venga limitata ad un metro la striscia d'isolamento fra la sede della ferrovia e le proprietà limitrofe. La scelta del tracciato dalla Conca di Brondolo in avanti nonchè il sito della Stazione di Chioggia saranno oggetto di ulteriori accordi.

Art IV. La Provincia di Venezia, chiedendo la concessione del detto tronco di ferrovia *sotto la condizione di ottenere dal Governo un congruo concorso nella spesa*, quando questa avesse a mancarle, si riserva il diritto di recedere dalla presente Convenzione, ma si obbliga in faccia la Società dell'Alta Italia di fare ogni sforzo possibile per ottenere la concessione contemplata, e di cedergliela entro il termine di mesi sei. Ove però l'esaurimento delle pratiche di concessione si protraesse al di là di questo termine, la Società dell'Alta Italia non potrà tuttavia considerarsi svincolata dal contratto, ma si terrà impegnata sino ad altri mesi sei.

Trascorso questo termine senza che la concessione siasi ottenuta per qualsiasi motivo, ambedue le parti contraenti saranno sciolte da ogni obbligo derivante dalla presente Convenzione, senza bisogno di reciproco preavviso di disdetta.

Art. V. La Provincia di Venezia, subito dopo ottenuta la concessione, la cederà con regolare contratto alla Società dell'Alta Italia, investendola di tutti gli oneri e vantaggi derivanti dalla concessione medesima, e sostituendola, in tutto e per tutto, a sè stessa, ed inoltre le darà gratuitamente costruito il corpo stradale della ferrovia a titolo di sussidio.

CAPO II.

Costruzione.

Art. VI. — In base alla ottenuta concessione la Provincia di Venezia addiverrà a sue spese alla costruzione del corpo stradale del tronco ferroviario Adria-Chioggia. A carico di essa saranno adunque:

A. le espropriazioni, sì permanenti che temporarie, di terreni occorrenti per la costruzione delle due linee, e di tutti i loro accessorii;

B. l'esecuzione di tutt'i movimenti di terra, e delle opere accessorie che vi si riferiscono;

C. la costruzione dei ponti in muratura, o metallici, dei sovra e sotto-passaggi degli acquedotti ecc., ed in generale di tutti i manufatti interni e delle linee propriamente dette, e di quelli esterni alle medesime necessarii per la continuazione delle acque e strade intercettate, comprese le relative opere di raccordo e di efficace difesa;

D. la costruzione in muratura delle case cantoniere lungo la linea, e così pure quelle di tutti i fabbricati occorrenti nelle Stazioni, coi relativi pozzi ed accessorii diversi, come marciapiedi, cessi isolati, piani caricatori, muratura di fondazione per gru idrauliche, serbatoi per riformatori, piattaforme, pese a bilico, segnali a disco, condotta d'acqua, ecc.,

E. l'inghiaiamento delle strade d'accesso alle Stazioni, ai passaggi a livello, ai cavalcavia o sottovia, nonchè l'inghiaiamento dei piazzali esterni delle Stazioni medesime;

F la fornitura in opera delle siepi vive;

G. la delimitazione della proprietà della Società lungo le linee con cippi di vivo portando la scritta S. F.;

H. la lodevole manutenzione del corpo stradale e di tutte le opere d'arte che vi si riferiscono direttamente o come accessorii sin dopo sei mesi dal giorno dell'apertura dell'esercizio.

Art. VII. — L'allargamento e gli altri adattamenti che eventualmente si rendessero necessarii alla Stazione di Adria e sue pertinenze sono a carico della Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Art. VIII. — Nella costruzione dei lavori cadenti a carico della Provincia e relativi alla formazione del corpo stradale, la medesima dovrà attenersi alle migliori regole d'arte e dovrà darli compiuti nel più largo senso della parola, aggiungendovi anche quei lavori, che per avventura si fossero dimenticati nella enumerazione fattane dall'art. VI, avvertendo fin d'ora che fra gli accessorii della ferrovia s'intendono pure comprese le strade di accesso alle Stazioni, e le strade intercettate che devono essere ripristinate, e le strade e canali paralleli.

I progetti tutti delle opere d'arte e dei manufatti saranno redatti dalla Provincia, ma in accordo colla Società dell'Alta Italia, nè potrà la Provincia introdurre alcuna variante nei progetti approvati, tanto nell'andamento altimetrico e planimetrico, quanto nei progetti d'arte approvati, senza concordarne la mutazione con la Società dell'Alta Italia

Le case da guardiano saranno tutte di prima classe, cioè composte di due camere a terreno con porta d'ingresso e scala in mezzo, e di due camere nel primo piano, e saranno poste ad una distanza media fra di loro non mai maggiore di metri 1100, e saranno munite di pozzi d'acqua viva.

I progetti dei piazzali delle Stazioni saranno redatti dalla Società dell'Alta Italia, e la Provincia di Venezia, tanto nella espropriazione dei fondi, quanto nella esecuzione dei movimenti di terra, manufatti, ecc., ecc., come nella esecuzione dei caseggiati e di ogni altra cosa accessoria, dovrà attenervisi rigorosamente.

Art. IX. — La Società dell'Alta Italia si riserva il diritto di far sorvegliare l'esecuzione dei lavori costruiti dalla Provincia e prima di riceverli in consegna li farà regolarmente collaudare.

Art. X. — La Società dell'Alta Italia fornirà in opera ed a sue spese tutt'i materiali di armamento, ghiaia, traversine, rotaie ed accessorii, tanto per le linee, che per le Stazioni, nonchè per queste i cambiamenti di via, le piattaforme, le gru idrauliche, le vasche metalliche per rifornitori d'acqua, le trombe idrauliche per l'innalzamento delle acque, le piattaforme girevoli, le pese a bilico, segnali a disco, le controguide ai passaggi a livello, le chiusure di questi, nonchè le cancellate per le Stazioni, i cippi chilometrici, il telegrafo ed il mobilio per le Stazioni.

Art. XI. — La Società dell'Alta Italia si riserva il diritto di collocare sul tronco Adria-Loreo-Chioggia il materiale d'armamento ancora idoneo, levato da altre delle sue linee.

Art. XII — La Provincia di Venezia avrà per la costruzione del corpo stradale il tempo che le sarà accordato dal Decreto Reale di concessione, e la Società dovrà armarlo ed aprirlo al pubblico servizio entro sei mesi.

Art. XIII. — Trascorso l'anno, entro cui la Provincia deve ultimare i lavori del corpo stradale, ed ultimatili di fatto, questi saranno tronco per tronco consegnati alla Società dell'Alta Italia, che ne prenderà possesso a richiesta della Provincia, mediante regolare atto di consegna, che servirà di collaudo provvisorio. Dalla data di questo atto commenceranno a decorrere i sei mesi, entro i quali la Società dovrà armare le linee ed aprirle al pubblico.

In questo frattempo la Provincia dovrà pure mantenere le opere da lei costrutte, e dovrà continuare a mantenerle per gli altri primi sei mesi dell'esercizio.

Trascorso questo tempo, la Società, sempre a richiesta della Provincia, procederà alla collaudazione finale delle opere costrutte dalla medesima, ed ogni cosa essendo debitamente ultimata, si redigerà apposito processo verbale di liberazione finale della Provincia

In caso contrario, la Provincia dovrà addivenire nel più breve termine di tempo, al compimento di ogni opera che le sta a carico.

CAPO III.

Esercizio della Ferrovia.

Art. XIV. — La Società dell'Alta Italia farà a suo rischio e pericolo l'esercizio della ferrovia con materiale suo proprio, ma andranno a favore della Società medesima i proventi di ogni maniera del nuovo tronco.

Le corse da attivarsi sul medesimo, finchè il prodotto lordo chilometrico sarà inferiore a lire 7500.00 saranno in numero di due soltanto per ciascun giorno in ciascuna delle due direzioni, e precisamente una corsa omnibus ed una mista; quando il prodotto chilometrico superi le lire 7500.00, sarà aggiunta una terza corsa omnibus.

La velocità di detti treni sarà identica a quella esistente per treni analoghi sulle altre linee della Società, senza obbligo per questa di stabilire treni diretti o servizio notturno.

La Società farà inoltre quel numero di treni facoltativi che sarà richiesto dallo sviluppo del commercio e del trasporto delle merci.

Art. XV. — A carico della Società dell'Alta Italia starà il pagamento di ogni imposta gravitante sulla concessione (esclusi, bene inteso, i [illegible]titi ed altre combinazioni finanziarie che facessero i Comuni ed i Corpi morali interessati per far fronte alla costruzione del corpo stradale) così pure a carico della Società dell'Alta Italia graviterà il pagamento delle imposte sui fabbricati e sui fondi espropriati.

Però quest'obbligo non comincierà se non quando sieno sodisfatte queste due condizioni:

1.° Che sia trascorso l'anno entro cui la Provincia deve costruire il corpo stradale, e questo sia realmente costrutto.

2.° Che la Provincia abbia rimesso alla Società un piano parcellare, nella scala di uno a mille di tutti i varii appezzamenti espropriati in cadaun Comune, corredato dai rispettivi titoli d'acquisto e di quietanza, nonchè del Certificato constatante la voltura catastale.

CAPO IV.

Disposizioni speciali.

Art. XVI. — Prima di firmare l'atto di concessione, ed il relativo capitolato, la Provincia ne darà visione alla Società, per le sue osservazioni; ad ogni modo, la Provincia stipulerà col Governo che un determinato numero di veicoli di ogni specie e di locomotive sia esente dalla tassa di Dogana per l'introduzione dall'estero.

Art. XVII. — I concorsi che dal Governo, o da altri Corpi morali, venissero accordati, allo scopo di attuazione della ferrovia, saranno a tutto beneficio della Provincia che ne assume la costruzione.

Art. XVIII. — La presente Convenzione non sarà valevole se non dopo aver riportata l'approvazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e del Consiglio provinciale di Venezia.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia,
CARLO D'ADDA — P. AMILHAU.

GIACOMO COLLOTTA. — ANTONIO FORNONI. — G. G. MALDINI — DARIO BERTOLINI. — AVV. NORDIO.

G. B. BELLOT, *testimonio alle firme.*

ELIA VIVANTE, *testimonio alle firme.*

N. 2620.

Approvato il 23 settembre 1874 dal Consiglio di amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta di venerdì 16 corr. per mancanza di numero legale, gli affari posti all'ordine del giorno di quella seduta, saranno discussi in seconda convocazione nel giorno di mercoledì 21 corr. alle ore 12 1/2 pom. precise.

In seduta pubblica:

1. Proposta di aumentare la tassa di magazzinaggio pei barili di petrolio custodito nei depositorii municipali per proporzionarla a quella per le cassette di petrolio.

In seduta segreta:

2. Nomina dei patroni delle Scuole serali.
3. Nomina delle patrone delle Scuole elementari femminili diurne.
4. Nomina delle patrone delle Scuole festive femminili diurne.
5. Conferma del personale insegnante nelle Scuole serali.
6. Conferma del personale insegnante nelle Scuole festive.

R. Questore. — È giunto il nuovo Questore cav. Felice Verga, già Questore di Genova. Tutti gl'impiegati addetti alla Questura si recarono ad incontrarlo ed a fargli omaggio alla Stazione. Egli assunse immediatamente l'ufficio.

Arrivi. — È arrivato in Venezia il R. Provveditore agli studi, cav. ab. Desiderato Graglia.

Circolo marittimo. — S'invitano i socii tutti ad intervenire alla seduta generale, che avrà luogo la sera di martedì 20 corr., alle ore 7 1/2 precise, nel solito locale della Borsa, per trattare della nomina della nuova Presidenza.

Si avvertono i socii che, essendo questa adunanza di seconda convocazione, la nomina della Presidenza sarà per effettuarsi qualunque fosse per essere il numero dei presenti.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Venne inviata la seguente Circolare:

Ai chiarissimi membri del R. Istituto Veneto di scienze, lettere, ed arti.

Quanto inattesa, altrettanto dolorosa giunse or ora notizia d'una nuova gravissima sventura, di cui fu segno il nostro sodalizio. Per brevissima malattia spirava questa mane in Torino il chiarissimo nostro collega ingegnere-capo **Antonio Alipio Cappelletto.**

Alla vastità del sapere si associava in lui l'ineffabile bontà dell'animo, che apertamente si palesava nella dolcezza del sorriso e nella soave serenità del volto.

Dottissimo, pur tuttavia modesto, era, più che stimato, ammirato da tutti coloro che tengono in pregio le eminenti doti della mente e del cuore.

Dopo lunga serie di studii e sollecitudini, egli aveva raggiunto l'importante carico di ingegnere-capo presso l'Ufficio del materiale e trazione delle ferrovie dell'A. I. in Torino, carico da lui disimpegnato con amore, con inspecchiata probità, acutezza di propositi e distinta operosità.

Nella ristrettezza del tempo e pochezza di spazio, invano io tenterei di qui enumerare i molti lavori scientifici di pratica utilità da lui pubblicati, alcuni dei quali trovansi inseriti nei volumi delle Memorie e degli Atti del nostro Istituto.

Tale compito verrà affidato ad altra penna ben più esperta e competente che non sia la mia. Profondamente commosso, io devo limitarmi a sodisfare il dovere, nella momentanea assenza del nostro segretario, di porgervi senza ritardo il triste annunzio della gravissima iattura, di cui fummo amaramente colpiti.

Venezia, 19 ottobre 1874

Il M. E. e vice segretario,
G. ZANARDINI

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Siamo pregati di annunciare che, andata deserta l'adunanza di domenica, la Società viene riconvocata per giovedì 22 corr., alle ore 8 pom.

Bullettino della Questura del 19 — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per contravvenzione all'ammonizione, e sette per schiamazzi notturni.

Del 20:

Certo C. D., ieri sera, sotto i portici di Rialto, venne a questione con suo nipote di nome C. G., per ragioni d'interesse privato; e dalle parole passando ai fatti, con un coltello recò a quest'ultimo tre ferite, che vennero però giudicate leggiere. Il feritore venne tosto arrestato e denunciato al potere giudiziario.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per mancanza di recapiti, uno per questua.

Rinvenimento di cadavere. — Nelle acque del canale dell'Avogaria, in Sestiere di Dorsoduro, si rinvenne stamane il cadavere di certo Pellegrinotti Luigi, di qm. Vuolsi che l'infelice siasi affogato per dispiaceri di famiglia.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Le Guardie municipali, assistite da quelle di P. S., arrestarono due persone che davano segno di alienazione mentale, una delle quali promosse disordini in Piazza S. Marco; e fecero trasportare all'Ospedale G. C. colto da male sulla via.

Il perito municipale, assistito dalle Guardie sequestrò e distrusse una quantità di pesce guasto.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 ottobre 1874.

NASCITE Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pecol Angelo, sarto, vedovo, con Trolese Ancilla, cameriera, nubile

2. Chiarozzi Emilio Guglielmo Callimaco, commerciante, con Gasparini Carlotta Luigia Marianna, possidente, celibi, celebrato in Piove l'11 corr.

DECESSI 1. Bortuzzi Bonin Giovanna, di anni 63, vedova di Venezia. — Bontempelli Elisa, di anni 35, nubile, id.

3. Agostinetti Giuseppe, di anni 5 mesi 3, id. — 4. Parin Francesco, di anni 72, celibe, R. pensionato ex laico professo cappuccino, di Padova. — 5. Silvestri Andrea, di anni 33, ammogliato, muratore, di Mestre. — 6. Bora dott. Luigi di anni 28, celibe, avvocato, di Venezia. — 7. Ronchini Nazzaro, di anni 47, ammogliato, falegname, di Collio (Brescia).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 20 detto.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tonuzzi Alessandro, pescatore, con Molin Maria Angela, perlaia, celibi.

2. Salvi Giulio, lavorante di birra, con Bravetti Angela, infilzaperle, celibi.

DECESSI 1. Francesconi Zambelli Anna, di anni 53, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 2. Marchiò Angela chiamata Giuseppina, di anni 8 e mesi 3, id. — 3. Panizza chiamata Papasissa Bernardi Lugrezia, di di anni 63, coniugata, id.

4. Hanau Arnoldo, di anni 57, coniugato, possidente, di Lione (Francia.)

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Salzano (Mirano.)

Cronaca elettorale.

COLLEGIO III DI VENEZIA.

Comm. Raffaele Minich.

Nel terzo Collegio di Venezia abbiamo avuto la fortunata combinazione di eleggere una personalità distinta e specialmente indicata per conoscere e suggerire i mezzi atti a scongiurare uno dei più grandi pericoli che minacciano la prosperità, la salute, la esistenza stessa di Venezia, e per autorevolmente patrocinare alla Camera questo supremo nostro interesse.

Gli elettori del III Collegio hanno compreso l'opportunità di una tale elezione, e, dopo il fermo rifiuto del co. Pierluigi Bembo, replicarono in due votazioni i suffragi al comm. Minich, il cui nome si presenta candidato pur ora.

Non faremo il torto a questi nostri elettori di dubitare che ci sia bisogno di una raccomandazione, perchè chi ha dato, pochi mesi or sono, replicatamente il suo voto al comm. Minich, non può mutar così presto d'avviso, quando sussistono tuttora, ed anzi sempre più divengono gravi, i motivi speciali per cui si reputò conveniente di affidargli la rappresentanza di un Collegio di Venezia.

Tuttavolta, per seguire il concetto che ci siamo proposti, di offrire un breve cenno biografico dei varii candidati per le prossime elezioni, ricorderemo la carriera del Minich, tutta consacrata allo studio di quella scienza, che trovò scuola, maestri e creazioni nei sommi matematici ed idraulici veneti.

Nell'anno 1829 compiva in Padova il corso delle matematiche, e, conseguitane la laurea, percorse la pratica relativa nell'Ufficio delle pubbliche costruzioni in Venezia, sotto la direzione e colla speciale benevolenza del Paleocapa, il quale confidò appunto al Minich con lettera gentile l'incarico di rivedere le formule del suo importante lavoro: *Esame delle opinioni del Castelli e del Borelli sulla laguna di Venezia.*

Nominato di poi assistente di economia rurale e di storia naturale nell'Università di Padova, s'occupò di quegli studii, finchè, nel 1834, fu promosso a professore supplente d'introduzione al calcolo, e nel 1836 di calcolo differenziale e integrale. Contemporaneamente fu nominato professore ordinario di matematica nel Liceo di Bergamo, e ne congiunse le attribuzioni fino a che, nel 1842, coll'ordinamento della Facoltà matematica, fu nominato professore di matematica pura sublime, che comprendeva tutti i rami teorici della scienza.

Nella prima riforma dello studio matematico avvenuta nel 1868, gli fu commesso un doppio corso completo di calcolo integrale, ed in seguito ad altra riforma del 1871, gli fu affidato anche l'insegnamento dell'algebra superiore.

Laureato in filosofia nel 1836 fu eletto membro del Collegio filosofico di Padova. Venne ascritto a varie e cospicue Accademie, tra cui basterà accennare il R. Istituto Veneto, del quale fu presidente, la Società italiana delle scienze de' Quaranta, l'Ateneo Veneto, di cui è membro onorario, l'Accademia di Padova e l'Accademia Romana di Lincei

L'esercizio e gli obblighi della cattedra, i Congressi scientifici, le corrispondenze accademiche, le occasioni di pubbliche adunanze, gli fornirono occasione di dare in luce non pochi lavori, dei quali, malgrado alcune ommissioni trovansi mentovati più di sessanta in una recente enumerazione che gli venne richiesta dalla Reggenza dell'Università. Fra questi si potrebbe citare un Trattato di calcolo differenziale, molte Memorie su nuovi teoremi di analisi algebrica, di geometria e di calcolo superiore, alcune memorie di meccanica e di fisica, parecchie allocuzioni e molte dissertazioni di vario argomento ad interpretazione della Divina Commedia e del Canzoniere, e ad illustrazione della Gerusalemme liberata onde cercarne la più corretta lezione.

Giova rammentare che fu vicepresidente della Sezione di fisica e matematica nel memorabile Congresso scientifico tenuto in Venezia nel 1847. Fu membro della Commissione esaminatrice per le cattedre nei ginnasi e licei, e di altre commissioni per gli esami dei macchinisti nelle ferrovie. Fu rettore dell'Università di Padova nel 1862 in circostanze difficili, e Decano più volte della Facoltà matematica, ed anco della filosofica in Padova.

I lunghi suoi servigii gli ottennero distinzioni da lui certo non ricercate. Era cavaliere della Corona Ferrea allorchè il Governo nazionale lo insignì delle Croci della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano, e nel primo di questi due Ordini lo promosse al grado di Commendatore. Il Governo francese lo decorò dell'Ordine della Legion d'onore.

Oltrepassati i quarant'anni di pubblico servigio, egli aveva chiesto il suo collocamento a riposo per dedicarsi interamente agli studii. Il Governo del Re volle attestargli la sua fiducia impegnandolo a continuare le lezioni universitarie, ed egli, per far onore al Decreto Reale che lo confermava professore, ripigliò dopo due mesi di concesso riposo, il corso delle lezioni.

Fu allora che, per sollecitazione di alcuni elettori, si presentò candidato al terzo Collegio di Venezia; e, per conciliare la qualità di professore coll'ufficio di deputato, cessò dal servizio attivo. Accettò la Deputazione, mosso dalla gravità e l'urgenza della questione lagunare, essendosi dichiarato in un suo scritto propugnatore italiano delle lagune e dei porti del Veneto estuario.

Ed è appunto quello scritto, in cui dimostrò tutta la sua perizia nell'argomento della questione lagunare, confermata in altre sue Relazioni, che richiamò più specialmente l'attenzione degli elettori sul suo nome, siccome quello che avrebbe portato nel Parlamento una voce autorevole a difendere i nostri più vitali interessi.

Questi è lo scienziato. L'uomo politico lo abbiamo poi veduto nel recente suo programma, ricco di sentimenti liberali e di savii propositi.

Aggiungasi che, come addetto da tanti anni alla pubblica istruzione, egli porterà nel Parlamento non comuni cognizioni, e autorevole voto in questo importante argomento, che interessa così da vicino il benessere e la civiltà del paese.

Ma una virtù ancor superiore del Minich è il suo carattere intemerato e franco. L'abitudine della cattedra e la sua vasta dottrina imprimono alla sua parola quell'autorevole efficacia, che è una appunto delle virtù che si richiedono nei deputati.

Ecco la lettera dell'avv. Benvenuti, alla quale accennavamo ier l'altro:

Eccitato a portarmi candidato in uno dei Collegii di Venezia, credo opportuno di pubblicare la risposta che a voce ho data a varii miei conoscenti ed amici.

La mia candidatura, se d'opposizione, qual fu da taluno proposta, si fonda sopra un equivoco.

Come scrittore indipendente, e come cittadino estraneo ad ogni consorteria, non ho applaudito a tutte le proposte dei Ministeri di destra, e, specialmente in materia finanziaria, ho accennato ad idee che non rispondono pienamente alle loro. Ma non per questo ho fatto adesione al partito di sinistra.

La sinistra, secondo me, o vuol troppo, o vuole ciò che vuole la destra, ma lo vuole con uomini nuovi, con uomini suoi. Nel primo caso mi è impossibile di seguirla; nel secondo non trovo ragione di muovermi.

Chi poi mi propone qual candidato del partito liberale moderato, al quale appartengo, fa opera inutile e forse dannosa, poichè può dar luogo a dispersione di voti. I naturali candidati del I e II Collegio sono Fambri e Maldini, i quali hanno saputo procacciarsi un posto distinto fra i deputati delle cessate legislature. Il Minich, s'è nuovo alla vita parlamentare e fors'anche alla vita politica, è però uomo di grande ingegno, e può metterlo tutto a profitto del suo paese.

Conchiudo. Se mi fosse lecito dare al partito liberale moderato un consiglio, direi: si tenga i deputati che ha avuti sinora, a meno che non abbia altri uomini, dei quali sia certo che sono molto più adatti di loro.

Venezia, 19 ottobre 1874.

BART. BENVENUTI.

COLLEGIO DI ODERZO.

Ieri il comm. Luzzatti ha visitato la Sezione di Motta, oggi visita quella di S. Biagio.

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA.

L'on. Collotta ci ha inviato la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Venezia, 20 ottobre 1874.

Poichè pubblicasti la lettera dell'egregio avvocato Stivanello, mi valgo del tuo giornale per dichiarare che declino la candidatura del Collegio di Montebelluna, ringraziando, nel tempo stesso, tutti coloro, i quali, altamente onorandomi, vi hanno pensato.

Un saluto affettuoso del

Tuo affez.
GIACOMO COLLOTTA.

Bollettino bibliografico

Libro elementare di agricoltura, compilato da Folco Bruni. Genova, Casabona 1874. — Col titolo: *Lezioncine di Don Buonomo*, questo supplimento al giornale l'*Orticultore ligure*, si presenta utilissimo, specialmente per le scuole serali di campagna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 18:

Una Commissione, composta dei signori Torrigiani e Quartieri, ex-deputati, del cav. Paita e del marchese Castagnola, consiglieri provinciali di Parma, e del cav. Cavagnari, Sindaco di questa città, ha fatto di questi giorni una visita all'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, per ringraziarlo, in nome delle due Provincie di Parma e di Genova, degli studii della strada ferrata da Parma alla Spezia, che furono or ora compiuti.

La *Libertà* scrive in data di Roma 18;

Il ministro di agricoltura e commercio e il ministro della guerra partono questa sera alla volta di Novara.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 17

Un dispaccio del nostro corrispondente da Berlino ci conferma che l'incidente d'Arnim è in via di accomodamento. La Corte di Prussia cerca di coprire questo affare, ed è assecondata non solo dagli amici del conte Arnim, ma anche dagli uomini politici moderati di tutti i partiti. Credesi che il conflitto si scioglierà con un'ordinanza di non esservi luogo a procedimento.

Il *Times* pubblica tre curiosi documenti che si riferiscono ad un punto tuttavia oscuro degli avvenimenti dell'anno 1870. Benchè certi che la maggior parte dei lettori ricorderà la storia di Regnier, la rammenteremo brevemente.

Poco dopo Sedan, quel francese si recò dapprima a Chiselhurst, allo scopo di ottenere dall'Imperatrice l'autorizzazione di annodar trattative di pace, allo scopo di salvare l'esercito di Bazaine, allora rinchiuso nel campo di Metz, e di fare di quello stesso esercito lo stromento della ristorazione dell'Impero. L'Imperatrice non volle ricevere Regnier, e questi non potè recar con sè altra cosa da Chiselhurst che una fotografia del Principe imperiale, allora fanciullo di 14 anni, colla sua firma autografa. Quegli che si era da sè medesimo creato intermediario, non si perdette però di coraggio; recossi al quartier generale tedesco in Versaglia, e presentatosi a Guglielmo ed al signor di Bismarck, domandò un salvacondotto per entrare in Metz e farne uscire uno dei generali, affinchè questi potesse recarsi presso l'Imperatrice a prenderne gli ordini e poi avviare le trattative della pace.

Il Sovrano tedesco ed il suo ministro, che

altro non cercavano se non di guadagnar tempo, acciò Bazaine esaurisse tutte le sue risorse e si trovasse in tal modo costretto ad arrendersi a discrezione, accordarono volentieri il salvacondotto, tanto per l'andata di Regnier al campo di Metz, come per l'uscita di un generale.

Regnier si recò infatti nel campo di Bazaine, e benchè non munito d'altra credenziale che dell'accennata fotografia, persuase il comandante in capo dell'esercito francese ad inviare uno de' suoi generali presso l'Imperatrice. E Bourbaki, accompagnato da Regnier, attraversò le file tedesche e si recò a Chiselhurst. Ivi udì con sua sorpresa che il preteso inviato non aveva ricevuto alcun ordine dall'Imperatrice, e ripartì immediatamente per ritornarsene donde era venuto. Ma le file prussiane, che si erano aperte per la sua partenza, si rinchiusero al suo ritorno, ed egli dovette portar altrove la spada.

Intanto i Tedeschi raggiunsero il loro scopo di tener a bada Bazaine. Riescirono anche a far perdere alcuni altri giorni al maresciallo con finte trattative a mezzo del generale Boyer, sino a quando giunse il momento desiderato. Bazaine si vide ridotto allo stremo di munizioni, e firmò quella capitolazione che lo condusse a Trianon.

Regnier che doveva figurare come testimonio nel processo del maresciallo, era fuggito dalla Francia, durante i dibattimenti, scrivendo una lettera al Duca d'Aumale, nella quale dichiarava che lo stato di esaltamento in cui si trovavano i Francesi gli inspirava il timore che si volesse fare di lui una seconda vittima espiatoria.

E quel timore non era senza fondamento, come lo provò il processo, che, dinanzi ad un altro Consiglio di guerra, venne avviato contro di lui in contumacia, e la pena di morte a cui fu condannato quale spia del nemico e traditore della patria.

In Francia, ove si cercano ovunque tradimenti, per attenuare l'umiliazione delle sconfitte, nessuno dubitò della colpa di Regnier; ma gli uomini imparziali al di fuori, propendevano a veder in lui una testa leggiera, ma non un traditore. Quest'opinione viene confermata dai documenti stampati dal *Times*. Il primo è una lettera di Regnier, che suona:

All'editore del Times.

Londra, 14 ottobre 1874.

Signore.

Or fa qualche giorno, voi riferiste la notizia della mia condanna a morte pronunziata dal Consiglio di guerra francese. Non deploro alcuno dei miei atti che furono causa di quella condanna. Un giorno, allorquando gli animi saranno calmati, tutti converranno che, all'infuori dello spirito di partito, l'interesse della Francia, solo movente nelle mie azioni, esigeva che firmasse la pace in settembre 1870 per evitare tutti i disastri certi sino da allora e che avvennero in seguito. Non ho la pretesa di convincere in questo momento i miei compatrioti, ma desidero che nessuno fra i vostri concittadini, presso cui ho trovato asilo, stima, amicizia ed affezione si lascino trascinare, nel concetto che essi hanno di me, dalla condanna di un Tribunale eccezionale, dinanzi a cui, attesa la mia assenza, l'accusatore non trovò contraddizione. Per conservare qui la stima di tutti feci appello alla lealtà di un personaggio illustre, la cui testimonianza è superiore ad ogni sospetto. La sua risposta l'onora come onora me; egli non esitò, lui potente fra i potenti, a stender la mano ad un uomo perseguitato, ma onesto che tante persone cercano invano di stigmatizzare. Gli sarò per sempre riconoscente.

V. E. Regnier.

Il secondo documento pubblicato dal *Times* è una lettera che Regnier scrisse a Bismarck per invocare la sua testimonianza. Il terzo è la risposta di Bismarck, che suona:

« *Varzin 2 ottobre 1874.*

« *Signore,*

« In presenza del decreto che un Consiglio di guerra ha testè pronunziato contro di voi, m'avete rivolta la domanda ch'io ripetessi ciò che ho detto nel nostro ultimo abboccamento sul mio modo d'apprezzare la vostra condotta.

« Non credo che la mia testimonianza vi procurerà tutto quell'appoggio che voi ne sperate; l'irritazione degli animi è ancora troppo forte; e il gran numero di que' vostri compatrioti che mi calunniano, e a torto mi considerano come un nemico della Francia, vi faranno un rimprovero di ciò ch'io potrei dire della vostra persona.

« Tuttavia, non esito a ripetere, che il vostro modo d'agire non mi ha mai fatto supporre in voi altro movente che una devozione coraggiosa agl'interessi del vostro paese, da voi considerati identici a quelli della dinastia imperiale.

« Ho favorito l'esecuzione dei vostri progetti nell'idea che potessero, riuscendo, accelerare la conclusione della pace, mettendo il Governo imperiale — il solo che noi allora avremmo riconosciuto, — in relazione coll'esercito di Metz, che pareva essergli rimasto fedele.

« Stabilite e consolidate quelle relazioni, noi ci saremmo trovati in faccia ad un Governo abbastanza solido per poter negoziare e concludere la pace in nome della Francia.

« Posso affermare sul mio onore, che voi non avete nè domandato, nè ricevuto nessun vantaggio personale da parte nostra, e che, lasciandovi entrare in Metz, ho creduto facilitarvi un'azione patriotica e utile insieme nell'interesse della pace.

« Ricevete, signore, l'osservanza della mia perfetta considerazione.

« P. Bismarck. »

Al sig. Regnier, Londra, 45, Carey-Street W. C.

Ci sembra che questa lettera tolga ogni dubbio, rispetto alla buona fede di Regnier. Se questi altro non fosse stato che una spia prezzolata, Bismarck avrebbe ben potuto servirsene, ma non si comprometterebbe ora con una dichiarazione publica per salvare il nome di un tal uomo. — La stampa francese però vede nella lettera del cancelliere una prova novella della colpa di Regnier, e lo proclama più che mai spia « prussiana » e traditore.

L'*Italie*, in data di Roma 18, porta da Bajona il seguente carteggio:

È noto che parecchi ufficiali dell'armata di Don Carlos si sono presentati alle Autorità per ottenere l'indulto. A Bilbao, trentacinque capi carlisti si sono trovati in questo caso, e so che a Bajona più di ottanta ufficiali navarresi non aspettano che un momento propizio per imbarcarsi e andare a sottomettersi. Già il colonnello Rendon, il capitano Navarro e una ventina di ufficiali superiori, che avevano preso passaggio, a Bajona, sul vapore *Elvira*, in partenza per Bilbao, sono rientrati in Spagna e si sono presentati dinanzi l'Autorità.

A Santander sono giunti, or sono cinque giorni, degli altri capi carlisti, che facevano parte del corpo di Dorregaray. Essi hanno sollecitato l'indulto, che loro è stato concesso dall'alcade, e, se si vuol credere alle loro rivelazioni, l'armata carlista sarebbe in preda ad uno scoramento profondo. Questi capi fecero conoscere le cifre di quest'armata, che, secondo essi, non conta più di trenta battaglioni composti di 500 uomini; essi dichiararono che le vettovaglie fanno totalmente difetto nel campo di Don Carlos; che l'amministrazione militare non ha più denaro; che i soldati non hanno che una mezza razione e che ricevono il loro soldo irregolarmente. Essi hanno aggiunto che la disaffezione si è impadronita dell'armata, soprattutto tra quelli che non sono Navarresi e Guipuzcoani; ma che i capi, osservando una vigilanza estrema, cercano di opporsi alle diserzioni con minaccia di morte. Parecchie esecuzioni marziali hanno già avuto luogo a titolo di esempio. Per uscire dalla distretta nella quale si trovano, i carlisti, secondo questi stessi capi, non avrebbero altro mezzo che quello di abbandonare le posizioni che occupano a fine di trovar viveri ed effetti di equipaggiamento.

Tale è effettivamente la risoluzione, alla quale si è appigliato Don Carlos, ch'è passato nella Rioja col grosso della sua armata. La necessità più imperiosa lo ha costretto a prendere questa determinazione, consigliata d'altronde dalla prudenza, perchè, in caso di rovescii, egli potrà gettarsi ancora una volta negli Amezcoas, e ricominciare le guerriglie.

Telegrammi.

Pavia 18.

Il Tribunale correzionale di Pavia, in udienza di ieri, condannò il gerente responsabile del giornale *Libertà*, a tre mesi di carcere ed a 600 lire di multa, per un articolo sull'esercito, contenente provocazioni a tradire la bandiera.

(*Fanfulla*.)

Roma 19.

Si annunzia che il generale Garibaldi abbia accettato la candidatura del Collegio di Roma in Trastevere.

La causa, provocata da alcuni elettori, contro il Decreto prefettizio per l'iscrizione di varii elettori nelle liste elettorali, doveva trattarsi oggi, ma venne rinviata.

Il rinvio fu motivato dall'avere il senatore Miraglia declinato l'ufficio di presedere la Corte, perchè fra gl'interessati alla causa s'avvide essere un suo parente.

(*G. d'Italia.*)

Roma 19.

La *Voce della Verità* riferisce da un suo dispaccio telegrafico pervenutole da Hendaye che Don Carlos nominò Roberto figlio dell'ex Duca di Parma colonnello di cavalleria, il Conte di Caserta colonnello di artiglieria, i Conti di Bardi e di Bari capitani di cavalleria. Tutti questi sono delle famiglie borboniche spodestate di Napoli e di Parma.

Naz.

Palermo 18.

Ieri s'inaugurò con una prima corsa il tronco di ferrovia tra Porto Empedocle e Comitini, coll'intervento delle Autorità civili e militari, e di numerosa cittadinanza.

La Società costruttrice diede un banchetto. Si tennero parecchi discorsi e brindisi, ed in ultimo si deliberò di spedire un telegramma di ringraziamento al ministro dei lavori pubblici per la sollecita ultimazione dei lavori.

(*Fanf.*)

Piacenza 19.

L'assessore comunale di Fiorenzuola, signor Meneghelli, rifiutavasi ieri di convocare gli elettori per udire il resoconto del loro deputato Oliva.

Questi terrà domani un Comizio a Cortemaggiore, altra borgata del Collegio. (*G. di Mil.*)

Pontedera 19.

Dicesi che il comm. Betti, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, abbia declinato l'offertagli candidatura di questo Collegio.

(*G. d'Italia*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 19. — Le Autorità di pubblica sicurezza arrestarono altri 89 individui, imputati di camorra, fra cui due designati come capi di tale Società.

Berlino 19. — Aust. 186 1/2; Lomb. 84 5/8, Azioni 144 5/8; Ital. 65 1/4.

Parigi 19. — 3 0/0 Francese 62 05; 5 0/0 Francese 99 25, Banca di Francia 3975, Rend. ital. 66 05, Ferr. Lomb. 317 —; Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 194 50, Ferr. Romane 76 25; Obblig. Romane 184 —, Azioni tab. —; Londra vista 25 13 —, Cambio Italia 10 —; Ingl. 92 3/4.

Parigi 19. — Nel Dipartimento della Senna e Oise, Senard fu eletto con 61,000 voti; il duca di Padova n'ebbe 45,000. Nelle Alpi marittime furono eletti Medecin e Chiris, candidati francesi. Nel Pas du Calais, Delisse, conservatore, ebbe 66,300 voti, Brasme repubblicano, 61,600, Jonglez, legittimista, 17,600. Ballottaggio.

La *Nieve*, consegnata alle Autorità spagnuole, lasciò il porto di Socoa.

Vienna 19. — Mob. 242 25; Lomb. 141 50; Austr. 307 —; Banca Nazionale 960; Napoleoni 8 85 —, Arg. 43 75; Londra 110 20; Austr. 74 25.

Vienna 19. — Dietro requisitoria del Tribunale di Berlino, l'editore ed il redattore del *Nuovo Fremdenblatt* sono citati innanzi al Tribunale di Vienna per deporre nel processo Arnim.

Londra 19. — Inglese 92 3/4; Ital. 65 1/2; Spagnuolo 18 7/8; Turco 45 3/4.

Londra 19. — Il *Times* ha da Berlino: Il tentativo del prestito spagnuolo è fallito.

Atene 18. — Papamicalopulos, ministro delle finanze, è dimissionario. La Camera incomincierà domani la discussione della verifica dei poteri.

Nuova York 19. — Le navi olandesi furono ammesse ad esercitare il cabotaggio nel Canadà. Sabato avvenne disordini a Jackson, nella Luigiana, per la elezione del rappresentante al Congresso. Quattro Negri furono uccisi. I Negri armati girano la città in pattuglie. Furono domandate truppe. Un terremoto a Guatemala cagionò 200 vittime.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 20. — La *Tagespresse* annunzia che il ministro Danese di Berlino ricevette dalla Cancelleria tedesca una risposta assai sodisfacente alla Nota danese circa le misure di rigore contro i Danesi dello Schleswig del Nord. La Cancelleria dichiarossi pronta ad esaminare ogni incidente d'accordo col ministro danese, e di dare all'occorenza piena sodisfazione alla Danimarca. La Cancelleria soggiunge che la Germania nulla desidera più sinceramente che di mantenere buoni rapporti colla Danimarca.

Agram 19. — Il Bano aperse una nuova Università croata. La città è in festa.

Bajona 19. — Buckland, corrispondente del *York Times*, e Jerrard, altro corrispondente, partirono sabato pel campo di Don Carlos. È sparsa la voce che due inglesi sieno stati fucilati dai repubblicani; temesi che siano i suddetti. La *Nieve*, essendo abbandonata dal capitano, il console di Spagna ne prese possesso, in virtù delle Convenzioni consolari. La *Nieve* lasciò ieri il porto di Socoa. I carlisti che devono internarsi dietro domanda del console spagnuolo, si dirigeranno alla città ch'essi sceglieranno al di là della Loira.

Madrid 19. — I carlisti fucilarono alcuni ufficiali per insubordinazione. Don Alfonso abbandonò il progetto di ripassare l'Ebro. I carlisti tentarono di entrare in Liria, ma furono respinti.

Rio Janeiro 17. — Il Brasile ricusò di sequestrare la cannoniera argentina *Parana*, che ripartì. Nessuna informazione sulla guerra civile a Buenos Ayres.

Nostri Dispacci particolari.

Portogruaro 20.

Deliberarono unanimemente il Comune di San Stino lire cinquemila cinquecento, e quello di Concordia tremila cinquecento come loro quota per la ferrovia da Mestre a Portogruaro.

Il Comitato distrettuale.

Fabris cav. Francesco, Stringari ingegnere Valentino, Segati Bonaventura.

Corte d'Assise di Padova. — Presidente, conte Ridolfi, P. M., cav. Italo Gambara della Procura generale.

Ruolo delle cause della sessione VII del 1874.

1. Furto, contro Mazzato Spiridione; difensore avv. Lotti. Condannato a 6 anni di reclusione.

2. Abigeato, contro Vaccari Francesco; dif. avv. Trentinaglia. Condannato a 6 anni di reclusione.

3. Mancato omicidio, contro Spaolonzi Paolo. Rinviata per mancanza di notificazione, ad un testimonio importantissimo.

4. Ferita volontaria seguita da morte, contro Baldan Giovanni; dif. avv. Panoli. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

5. Furto, contro Ferrato Girolamo; difens. avv. Crestani. Condannato a 5 anni di reclusione.

6. Tentata grassazione, contro Saccardio, Suman, Grandin, e Disarò. Rinviata per errata notificazione della sentenza d'accusa, da parte dell'usciere.

7. Furto, contro Vanzelli e Moscardo; difensori avv. Palazzi e Marin. Condannati, il primo a 3 anni di reclusione, il secondo a due di carcere.

8. Furto, contro Barbaresco Angela; difens. avv. Tian. Condannata a 5 anni di reclusione.

9. Omicidio, contro Paolo Liviero; difens. avvocati Panoli e Callegari. Condannato ad 8 anni di carcere, avendosi dai giurati ammessa la scusante della piena ubbriachezza.

Atteso impedimento del presidente ordinario, nelle prime cinque cause presedeva il cav. Paolino Valsecchi, consigliere della Corte d'appello in Venezia.

Ieri abbiamo annunziata la mancanza a' vivi improvvisa del cav. **Francesco De Rossi**, di Rovigo. Ecco quanto sul di lui conto scrive la Redazione dell'*Elettore*:

« Il cav. Francesco dott. De Rossi moriva oggi improvvisamente alle due pomeridiane.

« Cadde repentinamente fulminato, in Via S. Francesco, mentre si recava a diporto, conversando lietamente con tre suoi carissimi amici.

« Dicesi che cagione della sua morte tanto repentina sia stato lo scoppio di un'aneurisma.

« De Rossi era nato il 18 agosto 1824.

« Aveva soli 50 anni!

« La notizia della morte di De Rossi, che serpeggiò per il paese colla rapidità del lampo, sparse una costernazione tanto profonda tra il nostro popolo, da parere sul principio una sommossa od un cataclisma.

« Abbiamo visto degli avversarii politici di De Rossi colle lagrime agli occhi!

« Che diremo noi sulla morte di colui, che fu Sindaco del nostro paese, presidente del Consiglio provinciale, capo della Commissione ferroviaria, presidente ed anima del nostro Comitato elettorale?

« Cosa possiamo noi fare di più, se non unire il nostro pianto alle lagrime, che abbiamo veduto cader nobilmente dagli occhi dei nostri avversarii?

« Vi sono degli uomini che, quando muoiono, e tanto più quando sono rapiti così crudelmente, strappano le lagrime ai loro stessi nemici, e fanno sì che gli amici imprechino per non avere che l'impotenza di un disperato cordoglio!

« Tale era il De Rossi! »

In segno di lutto cittadino, nella sera di domenica si tenne chiuso il teatro, e la Giunta municipale di Rovigo dispose che i funerali civili venissero fatti a spese della città.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 ott.	del 20 ott.
Rendita italiana	73 30	73 32
» (coup. staccato)	70 90	70 95
Oro	22 27	22 27
Londra	27 90	27 70
Parigi	111 20	111 05
Prestito nazionale	61 50	61 5[illegible]
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	825 —	822 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1895 —	1906 —
Azioni ferrovie meridionali	342 —	347 50
Obblig. » »	—	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1469 50	1477 —
Credito mob. italiano	723 —	726 50
Banca italo-germanica	223 —	225

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

19 ottobre.

Bassa marea - ore 0 00 ant.	metri	0,81
Alta marea - ore 6 45 ant.	»	1,38
Bassa marea - ore 2 00 pom.	»	1 12
Alta marea - ore 6 00 pom.	»	1,23

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,30 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

Ieri arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Serra, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 30, e per fine corr. a 73 35. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:25 a L. 22 26, fior. austr. d'argento L. 2 61. Banconote austr. da L. 2.51 1/2 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

Altra del 20 ottobre.

Arrivarono: da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, capit. Colloca, con diverse merci, all'ord., e da Corfù, lo scooner ital. *Spero in Dio*, cap. Penso, con avena per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 35, e per fine corr. a 73 45. Da 20 franchi d'oro a L. 22 26; fiorini austr. d'argento a L. 2 61. Banconote austr. da L. 2:51 a L. 2 51 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

20 ottobre.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 18 corr., alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 24 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 30	71 35
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 5	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 4	110 85 —	111 — —
Londra	3 m. d.	» 4	27 65 —	27 72
Svizzera	a vista	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5	— —	— —
Vienna	»	» 5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 26 —	22 27 —
Banconote Austriache	251 15 —	251 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874 73 25 — 73 40

Telegrammi.

Singapore 17 ottobre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5 1/4 —; pepe nero Singapore, niente raccolto terminato; pepe bianco Rio, niente raccolto terminato; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:90; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:60; stagno Malacca, per picul doll. 34 1/2; caffè Bontyne, per picul doll. 19:25.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/3 1/2.

Nolo con Veliero a Londra per Gambier la tonnellata inglese di 20 centinaia 50.

PORTATA.

Altre spedizioni del 14 ottobre

Per Fiume, piel. ital. *Maddalena*, padr. Ercolessi, di tonn. 38, con 38 000 mattoni, 6 balle stoppa, 6 casse sapone.

Per Trieste, piel. austro-ung. *Giacometto*, padr. Bertoli, di tonn. 70, con 10,500 mattoni.

Per Codigoro, piel. ital. *Grosso*, padr. Ulissia, di tonn. 35, con 50 tonn. carbon fossile.

Per Trieste, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 30, con 14,000 mattoni, 500 chil. stuoie, 200 chil. radiche per spazzole.

Altri arrivi del 15 ottobre.

Da *Vadsöe*, scooner danese *Andreas Lammerman*, cap. Hansen, di tonn. 121, partito il 12 settembre, con 6030 vaag baccalà per G. H. Bloot.

Da *Porto Empedocle*, scooner ital. *Cygno*, cap. Gorini, di tonn. 121, vuoto a sè stesso.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Anna Maria*, cap. Mondaini, di tonn. 214, partito li 17 ottobre, con 2881 quint. pozzolana, 60 tonn. terra refrattaria, all'ord.

— Spediti

Per Senigaglia, piel. ital. *Due Cognati*, padr. Galeazzi, di tonn. 45, con 1400 pezzi legname; — per Ancona, 3000 pezzi legname, 12 casse vetri, 40 barili amido al piombo.

Per Trieste, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Serra, di tonn. 336, con 203 col. riso, 20 cas. pesce, 12 bal. panni, 5 cas. amido, 23 col. tessuti, 4 casse mercerie, 10 barili medicinali, 536 manifatture, 6 sac. farina gialla, 6 cas. olio ricino, 4 cas. conterie, 65 col. frutti freschi e verdura, 30 sac. fichi, 1 cas. fotografie, 2 cas. cioccolatta, 3 col. formaggio, 1 bar. conserve pomi d'oro, 1 cassa cappelli, 1 cas. cornice dorata, 3 balle pelli conce, 2 balle canape, 3 bal. cordaggi, 1 cassa carne affumicata, 15 bar. burro, 1 cas. utensili, 9 cas. libri, 5 bal. baccalà, 2 bal. laterie, 1 cas. vetrami, 10 cas. giocatoli, 40 bal. filati, 2 cas. chincaglie, 66 mazzi scope, 709 risme carta, 12 cas. stearina.

Il 16 ottobre. Arrivati

Da *Rimini*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 44, con 60 tonn. zolfo a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 57 sac. lenticchie, 105 bar. sardelle salate, 4 fusti cipro, 1 bar. rum, 68 casse agrumi, 43 colli uva, 110 cassette uva da carro, 1 cas. chincaglie, 6 sedie, 1 sofà, 3 tavoli di ferro, 1 cas. con specchio, 2 casse con quadri, 186 sac. zucchero, 2 cas. cioccolatta, 5 bar. birra, 12 cas. campioni chincaglie, 1 cas. frutta secche, 1 acque minerali, 23 cas. pesce, 11 cassette stoviglie, 16 col. fichi, 1 cas. con macchine da cucire, 1 bar. ferramenta, 1 cas. tessuto, 20 bal. bozzoli per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 345, da Marsiglia, con 1 cas. stoffe per Deceppet; — da Napoli, 5 ceste cedri pei frat. Ortis; — da Messina, 2 col. effetti, 12 fusti vino per Rocchi; — da Catania, 6 fusti vino per Coen; — da Taranto, 13 fusti olio per A. Savini; — da Vasto, 12 cas. manna per Zanetti e Carnera; — da Molfetta, 19 fusti olio, all'ordine, 2 bot. vino per Fabiano, 3 col. cera per Reali e Gavazzi, — da Bari, 10 bal. mandorle, 13 cas. sapone per Fontana F., 9 bot. olio per G. Leva, 1 bot. cera per Reali e Gavazzi, 9 bot. olio per A. Savini, 7 bot. olio per Piemonte N., 74 fusti olio, 25 bal. mandorle per Smreker e C., racc. a Rocchi A. F.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 808, da Pireo, 3 cas. manna, 33 bal. pelli di montone per Smreker e C., 1 fusto cognac per Zalotto, 3 fusti e 1 cas. vino per Krashka, 10 barili e 6 cas. zinco laminato per L. Bovardi, 5 cas. vasi per Genovesi e C., 3 col. bagaglio per Ballestra; — da Corfù, 31 barili vetro rotto per G. V. Merlo; — da Brindisi, 50 ceste fichi per Casagrande, 35 bal. mandorle per Tamacchi, 150 ceste fichi per Barbieri e Fraccaroli, 249 ceste e 40 sac. fichi, all'ordine, racc. a Smreker e C.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 80, con 100 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *Mira*, padr. Mondaini, di tonn. 17, con 25 tonn. zolfo, all'ord.

Da *Newcastle*, brick ital. *Anastasia*, capit. Biondo, di tonn. 318, partito il 30 agosto, con 402 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Il 17 ottobre. Arrivati:

Da *Bombay*, *Alessandria* e scali, vap. inglese *Gwalior*, cap. Haselwood, di tonn. 1719, da Alessandria per Venezia, con 504 bal. cotone, 144 sac. caffè, 2743 sac. grano, 20 sac. conchiglie, 68 bal. pelli, 4 ceste piante, 3 col. campioni di cotone, 2 col. tela da vele; — per Milano, 80 bal. seta; — per Trieste, 310 balle cotone, 16 bal. pelli, 200 sac. caffè, 2 cas. effetti, 126 col. conchiglie di madreperla, 30 colli droghe, 144 colli conchiglie, 1 cassa mobili usati.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 ottobre 1874.

Leggiera depressione barometrica da Civitavecchia a Napoli; barometro stazionario altrove.

Cielo coperto o nuvoloso; nebbia fitta a Moncalieri, a Urbino e in qualche altra Stazione.

Dominano sempre venti delle regioni Nord ed Est, qua e là forti.

Il mare è tranquillo, tranne a Portotorres, ove si mantiene grosso.

Continua il dominio dei venti di Nord e di Est, con cielo nuvoloso e nebbioso nella maggior parte d'Italia.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°, 26', 44'', 2 latit. Nord — 0°, 9', 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 ottobre 1874

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6h 33', 5 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11h 44', 45'', 4

Tramonto app.: 5h 5', 3

Luna. Tramonto app.: 0h 30', 6 ant.

Levare app.: 3h 36', 0 pom.

Passaggio al meridiano: 8h 51', 0 pom.

Età = giorni: 12. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 [illegible]	765 [illegible]	765 [illegible]
Term. centigr. al Nord	15 30	16.00	16 20
Tensione del vapore in mm.	12.[illegible]	12.[illegible]	12.[illegible]
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	77	91
Direzione e forza del vento	N. O.[1]	S. O.[1]	S. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.08	0.02	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10 0	+1.7	+2 0

Ozono: 6 pom. del 19 ottobre 6.0 m — 6 ant. del 20 = 0 0.

— Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20

Temperatura: Massima: 18.5 — Minima: 15.0.

Note particolari. Abbondante rugiada nella notte. Nebbia fitta nella mattina; più leggiera durante quasi tutta la giornata.

SPETTACOLI.

Martedì 20 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera seria: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 20 Padova, Milano, Torino (Dir.) Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 20 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom. (omn.) 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto); 11 12 pom. diretto

Arrivi a Verona P. V.

4.10 ant. (diretto); 7.26 ant. (misto), 9 22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO

Dalla Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode guarentigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano docili professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere (*francese, tedesca, inglese*). — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

ISTITUTO MOSCHETTI

CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI

Palazzo Valmarana, N. 4532.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi **elementare, tecnico e commerciale.**

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre. I programmi si dispensano gratis. 962

Società nazionale italiana

di mutua Assicurazione contro le malattie

E

mortalità del bestiame bovino

IN PADOVA.

AVVISO

Si rende noto ai Socii tutti, che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. per la convocazione del Consiglio generale dei Socii che avrà luogo nella Sede della Direzione generale in Padova, Piazzetta Pe[illegible], N. 519.

Pel caso di non intervento del numero legale, a tenore degli articoli 55 e 58 dello Statuto, ha stabilito il giorno 25 novembre stesso, pure alle 10 ant., per la seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'amministrazione stesso valendosi delle facoltà attribuitegli dall'art. 67 dello Statuto, ha stabilito il seguente

Ordine del giorno

1.° Resoconto dell'Amministrazione della Società dal 26 novembre 1871 a tutto ottobre 1874.
2.° Nomina dei revisori per la verifica dello stesso.
3.° Nomina del Consiglio d'amministrazione.

Padova, 4 ottobre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente ed interinale direttore
GALLOTTINI ANTONIO.

1062

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3580.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4063. 770

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. 2. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* in Milano.

Deposito in Venezia Farmacie **Zampironi** e **Ancillo**. 1008

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli, Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872, composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi, mezzà con alcova, con retrè, anti-sala e sala grande, otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 6301. 985

112

MEDAGLIA del progresso	Fondazione 1767 — 14 medaglie	MEDAGLIA del merito

ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA

fonditore di campane dell'I. R. Corte di Vienna

fabbricatore di macchine

ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL'INCENDII

Si raccomanda per commissioni in

campane di suono armonico

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia. — Inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegnere incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento	*Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, tubi, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*	DIPLOMA di riconoscimento

---

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Granz e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA

Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute, le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:35.**

PIOMBO PEI DENTI

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si rianniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 3:65.**

Depositi ove si vende: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, **Ancillo**, S. Luca, Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo, Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco, Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60, Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti. *Padova*, farm. Roberti Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio. *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri. *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. *Mantova*, farm. Carnevali. *Treviso*, farm. al Leone d'Oro Zanetti e farmacia Reale. *Ceneda*, Marchetti. *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati. *Ferrara*, I. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Bastaria. *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi. *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza. *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

920

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

PIERINA ved. RUCHINGER

CON DEPOSITO PESCI

a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento

Venezia, Frezzeria, N. 1800.

Lanificio Rossi

Si rende noto ai signori Azionisti che, per deliberazione 25 settembre p. p., il settimo decimo del capitale sociale, in ragione di L. 25 per Azione, dovrà essere versato dal 2 al 10 novembre p. v., nella Cassa della sede della Società in Milano (via Mercato, N. 9) oppure in quella della Cassa filiale di Padova (via Selciato S. Antonio, N. 4270.)

Si ricorda il disposto dell'art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, 1.° ottobre 1874.

1009 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, Carlo Erba — Filiale di Federico Johst.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

ATTI UFFIZIALI

N. 10 d'ordine. 2. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'Isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.
Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.
Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400.
Totale lire 9580.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà essere fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni *quindici* i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 4 novembre 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 15 ottobre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

20-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza dei signori Giacomo ed Isacco fratelli Levi sono citati la signora Celeste Barbiera, erede di Vettore Alberti, d'ignoto domicilio, e la Società del Molino a vapore di esportazione di Sarghadino, nella loro qualità di creditori iscritti, a comparire davanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, all'udienza 30 novembre 1874, ore 10 ant., per sentir pronunciare sentenza sulla domanda promossa da essi fratelli Levi, che si proceda alla divisione fra i varii comproprietarii degli immobili posti in Venezia, Comune censuario di Castello, ai Numeri di mappa 1320, 1322, 1322, 1327.

Venezia, 16 ottobre 1874.

ANTONIO DE MARSTRI,
usciere

21-4

A richiesta del marchese Rodolfo di Varrano di Ferrara e LL. CC., si notifica alla nob. contessa Teresa Nogarola maritata Appony e al co. Appony quale di lei marito, per l'eventuale autorizzazione maritale, tutti due domiciliati a Presburgo che dall'avvocato Graziano Ravà di Venezia procuratore e domiciliatario del marchese Rodolfo di Varrano e LL. CC., mediante atti 22 luglio, 27 luglio e 29 agosto 1874 la lite feudale promossa avanti il cessato Tribunale civile di Venezia, con petizione 29 dicembre 1865, N. 23283, e non essendo essi citati comparsi avanti il competente Tribunale civile e correzionale in Venezia, vengono citati a comparirvi nel termine di legge con avvertenza che, non comparendo, la lite sarà proseguita in loro contumacia a sensi dell'articolo 382 Codice procedura civile.

Venezia, 19 ottobre 1874.

L'usciere del Trib. civ. corres.,
DOMENICO DE LORENZI

PREFETTURA DI VENEZIA. — **Tabella delle Mercuriali N. 38.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella terza settimana di settembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura e peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Venezia – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Dolo – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Dolo – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Noale – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Noale – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Osservazioni
Ettolitri	Frumento (da pane) 1 qualità	—	—	—	—	30	—	27	—	—	—	—	—	21	—	20	50	—	—	—	—	22	01	22	25	—	—	—	—	20	74	19	75	Per VENEZIA: prezzi dei cereali, olio d'olivo, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.
	Frumento (da pane) 2 id.	—	—	—	—	26	50	26	—	—	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	43	17	75	
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso 1 qualità	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	38	40	38	30	—	—	—	—	44	—	38	—	
	Riso 2 id.	—	—	—	—	46	50	44	50	—	—	—	—	37	—	35	—	—	—	—	—	36	—	34	40	—	—	—	—	36	—	30	—	
	Granoturco	—	—	—	—	21	—	18	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—	18	50	13	35	—	—	—	—	17	32	15	—	
	Segala	—	—	—	—	23	50	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Avena	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	11	25	11	30	—	—	—	—	11	50	10	75	
	Orzo Danubio	—	—	—	—	21	50	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	25	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	—	—	—	—	13	—	11	—	—	—	—	—	14	—	12	—	—	—	—	—	16	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Farina di frumento 1 qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	52	—	50	—	—	—	—	—	56	—	—	—	57	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—	
	Farina di frumento 2 id.	42	—	38	—	—	—	—	—	—	44	—	41	—	—	—	—	—	52	—	—	—	51	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	
	Id. di granturco nostrano	35	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	24	—	—	—	—	—	24	—	—	—	36	—	32	—	—	—	—	
	Pane 1 qualità	—	54	—	54	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	53	—	—	—	53	—	—	—	54	—	62	—	—	—	—	
	Pane 2. id.	—	52	—	53	—	—	—	—	—	50	—	52	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—	
	Paste 1. id.	—	80	—	80	—	—	—	—	—	85	—	80	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—	
	Paste 2. id.	—	72	—	72	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	56	—	—	—	57	—	—	—	60	—	58	—	—	—	—	
Ettolitri	Vino comune 1 qualità	45	—	35	—	30	—	25	—	—	—	—	—	43	—	38	—	80	—	74	—	78	50	70	50	39	17	37	55	34	62	33	—	
	Vino comune 2. id.	40	—	30	—	25	—	20	—	—	—	—	—	27	—	24	—	60	—	56	—	56	25	54	25	36	61	34	55	32	05	30	—	
	Olio d'olivo 1 id.	—	—	—	—	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
	Olio d'olivo 2. id.	—	—	—	—	106	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	125	—	125	—	
Chilogrammi	Carne di bue	1	70	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	44	1	10	1	36	1	04	1	20	1	20	—	—	—	—	
	Id. di vacca	1	25	1	25	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	1	—	—	75	—	34	—	60	1	20	1	10	—	—	—	—	
	Id. di vitello	2	—	1	80	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	50	1	20	1	44	1	14	2	—	1	90	—	—	—	—	
	Id. di suino (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. di pecora	1	10	1	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di montone	1	50	1	40	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—	
	Id. di castrato	1	50	1	40	—	—	—	—	1	20	1	20	—	—	—	—	1	40	—	—	1	04	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—	
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formaggio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	2	10	2	00	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Formaggio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	15	1	65	—	—	—	—	2	10	1	60	
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	70	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
	Burro	3	30	3	10	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	50	—	—	—	—	2	50	2	35	—	—	—	—	2	65	1	45	
	Lardo	2	20	2	10	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	30	2	10	2	05	1	96	1	80	1	60	—	—	—	—	
	Uva (a dozzina)	—	74	—	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	—	60	—	—	—	—	—	74	—	—	—	—	—	—	—	72	—	72	
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	—	2	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46	—	—	—	—	—	430	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50	
	Legname da fuoco dolce	5	75	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	43	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—	
	Carbone	11	50	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	427	—	345	—	—	—	—	—	80	—	75	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40	

ANNO 1874 — Giovedì 22 ottobre — N. 282

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 OTTOBRE

La *Tagespresse* di Vienna annuncia che il ministro danese a Berlino ha ricevuto dalla Cancelleria germanica una risposta molto sodisfacente a proposito della questione dello Schleswig. È noto che la questione che si agita adesso tra la Danimarca e la Germania non si riferisce all'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, ma fu solo provocata dall'espulsione di sudditi danesi dallo Schleswig del Nord, ordinata dal Governo germanico.

Secondo la *Tagespresse*, la Cancelleria germanica ha promesso al ministro danese a Berlino, che questo incidente, e quelli che potessero sorgere appresso, verranno esaminati d'accordo col ministro danese, e che il Governo germanico è pronto a dare sodisfazione alla Danimarca, nel caso che essa vi abbia diritto, giacchè il Governo di Berlino nulla desidera di meglio che di conservare buoni rapporti colla Danimarca. Non sappiamo però quanto il ministro danese possa essere sodisfatto di simili assicurazioni. Il Governo danese potrebbe rispondere al Governo germanico, come il principe Amleto di Danimarca a Polonio: *Parole, parole, parole.* Sta bene che la Germania prometta di esaminare l'incidente d'accordo col ministro danese. Sarebbe curioso per verità, che lo esaminasse d'accordo col ministro del Perù, o con quello del Brasile! Meglio ancora che la Germania prometta sodisfazione, quando la Danimarca vi abbia diritto. Ma chi giudicherà in ultima istanza, se la Danimarca ha o no diritto ad una sodisfazione, se non la Germania? La Danimarca può prendere atto delle assicurazioni della Cancelleria Germanica, e far anche le mostre di essere sodisfatta, ma ci sembra che sinora abbia ottenuto nulla o quasi nulla.

Un dispaccio di Baiona annuncia che due corrispondenti inglesi del *New Yorck Times* sono stati spediti al campo di Don Carlos, ed aggiunge che essendosi sparsa la voce che due Inglesi sieno stati fucilati dai repubblicani, si teme che sieno i due corrispondenti medesimi. In questo modo i repubblicani avrebbero invidiati gli allori dei carlisti che fucilarono il capitano tedesco da loro trovato nelle file dei repubblicani. La fucilazione del capitano tedesco fruttò ai repubblicani il riconoscimento del Governo di Serrano, da parte delle Potenze europee, provocato dalla Germania indignata. Che cosa può fruttare ora ai carlisti la fucilazione dei due corrispondenti inglesi da parte dei repubblicani? È probabile però che il dispaccio di Baiona venga da fonte carlista, giacchè il telegrafo di Baiona serve troppo spesso i loro disegni, e che la notizia, data del resto in forma dubitativa, non sia se non un pio desiderio.

Un dispaccio di Madrid annuncia che i carlisti avevano tentato di entrare a Liria, ma furono respinti dai repubblicani.

Lo stesso dispaccio parla poi di tentativi di insubordinazione nel campo carlista. Alcuni ufficiali carlisti sarebbero stati fucilati per ordine di Don Carlos. Secondo la stessa fonte, Don Alfonso avrebbe rinunciato all'idea di passare l'Ebro. I carlisti e i repubblicani ci hanno trovato gusto, a quanto pare, di restare gli uni al di qua, gli altri al di là di quel fiume, senza menare le mani. In questo modo ne avremo per un pezzo della guerra civile in Spagna!

Notizie contraddittorie giungono sulla rivoluzione nella Repubblica argentina. Sembra però oramai fuori di dubbio che le prime notizie su quella rivoluzione fossero grandemente esagerate, e che essa sia ora prossima alla fine. Un dispaccio del *Times* ci fa sapere che la Repubblica è quasi tutta tranquilla, e che in due punti, in cui la rivoluzione si sostiene ancora, essa è vicina a soccombere.

Nuovi disordini sono scoppiati nella Luigiana, per la questione di razza tra i Bianchi e i Negri. I disordini scoppiarono questa volta per l'elezione del rappresentante al Congresso, ma si limitarono ad una città. Quattro Negri furono uccisi. I Negri si sono armati in pattuglie e percorrono le vie. Il Governo che li protegge contro i Bianchi, i quali vorrebbero impedire ai Negri l'esercizio dei loro diritti, fu sollecitato a mandare truppe di rinforzo.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi smentisce la voce che i repubblicani abbiano fucilato alcuni Inglesi, fra i quali i corrispondenti del *New Yorck Times*.

Discorso di Sella.

Leggiamo nell'*Eco dell' industria*, di Biella:

Domenica, verso l'una pomeridiana, aveva luogo in Bioglio l'annunciato banchetto, che gli elettori del Collegio di Cossato offersero al loro deputato Quintino Sella, che fu accolto entusiasticamente. Il banchetto, preseduto dal Sindaco di Bioglio, cav. Florio, era di 250 coperti. Vi presero parte il Sotto-prefetto cav. avv. Mosca, il Presidente del Tribunale cav. Grassi, quasi tutti i Sindaci dei Comuni di cui componesi il Collegio, varii elettori di altri Collegii ed alcuni rappresentanti della stampa. Dopo l'applaudito brindisi del Sindaco di Bioglio, l'on. Quintino Sella, pronunziò il seguente discorso:

Signori,

Sono ormai due lustri che iniziammo insieme l'abitudine che ad ogni nuova legislatura il deputato, fosse pure ministro od ex-ministro, venga ai suoi elettori onde dare ragione precisa di ciò che fece e di ciò che intende fare. Abbiamo avuti molti imitatori, sicchè i banchetti elettorali sono ormai penetrati nei nostri costumi.

Ed è molto bene che il deputato, prima di accingersi ad una legislatura, rifletta alla condotta che deve tenere, e dichiari con precisione i suoi intendimenti. È bene che, durante la legislatura, sappia di dovere poi dar conto della sua condotta. Se io non vo errato, ciò contribuisce grandemente alla leale applicazione degli ordini costituzionali, e fa sì che il paese si occupi maggiormente della faccenda pubblica.

La lieta ed amichevole accoglienza che faceste al brindisi del Sindaco, che ci presiede, mi lascia ragione di credere che non foste troppo mal sodisfatti dell'opera mia nei quattro anni decorsi dacchè io mi presentai davanti a voi in Masserano.

Io veggo però che dagli avversarii del partito liberale moderato gli si fanno appunti vivissimi. Lo si dichiara inetto ad equilibrare la finanza, ad ordinare l'amministrazione, e se splendidamente si riesci in politica, e se moltissimo già si fece per la finanza e l'amministrazione, il merito è di tutti fuorchè di chi teneva il Governo. *(Ilarità, bene!)* Una parte di questi appunti tocca anche me, e gioverà che io dia qualche spiegazione sul passato.

Indubbiamente si andò troppo a rilento nel provvedere al disavanzo del pubblico Erario. Si abusò in modo veramente temerario della nostra buona fortuna, e questa fiacca lentezza addossò oneri enormi ai contribuenti italiani.

Da un documento (Relazione della Ragioneria generale) presentato alla Camera dall'attuale ministro delle finanze il 30 maggio 1874, io ricavo il disavanzo dell'ultimo dodicennio. Nel qual disavanzo si tenne conto delle variazioni al patrimonio fruttifero, cioè s'imputarono a passivo le somme ricavate facendo debiti ed alienando valori fruttiferi, e si valutarono in attivo le spese per rimborsare debiti fruttiferi, o per acquistare attività fruttifere.

Ve ne dico qualcosa, sapendo che i Biellesi non si spaventano dei numeri. *(Vivissima ilarità!)*

Esercizio	1862	disavanzo	442.7	milioni	Media 410.4
»	1863	»	394.1	»	
»	1864	»	431 2	»	
»	1865	»	373 8	»	
»	1866	»	624 6	»	
»	1867	»	375.1	»	
»	1868	»	268.7	»	
»	1869 (1)	»	142.8	»	196.4
»	1870 (1)	»	250 1	»	
Novennio	1862-1870		3303.4		
Esercizio	1871	disavanzo	49.8	»	81.4
»	1872	»	91 3	»	
»	1873	»	103 1	»	

Anche oggi non posso riguardare questi numeri senza terrore. I nostri posteri capiranno come al comporsi dell'Italia con mille bisogni non sodisfatti dai precedenti Governi colla necessità di poderosi armamenti, si trovasse un disavanzo enorme. Si condonerà forse l'inesperienza di Governi provvisorii, che diminuirono od abolirono tasse esistenti senza sostituirle. Ma temo voglia la storia giudicare severamente che siasi rimasti più anni in tali condizioni, che il debito annualmente contratto dallo Stato eguagliasse od assai si avvicinasse al risparmio dei cittadini.

Nel 1863 persone autorevolissime mi dichiaravano, in Francia, che l'annuo risparmio di quella ricchissima nazione non era allora più di 1000 milioni all'anno. Credete voi che il risparmio della povera Italia arrivasse o fosse molto maggiore della metà, cioè di 500 milioni? Ebbene, lo Stato cercava denari a credito per 400 milioni all'anno, e si indebitava maggiormente a cagione dell'infelice tasso dei nostri prestiti.

Togliamo pure dai 300 milioni del novennio la spesa per gli armamenti straordinarii, la quale eccede la media normale che io deduco dal triennio 1871-73; rimane pur sempre un passivo di 2600 milioni in nove anni!

Quanto a me, la coscienza non mi rimorde per non avere detto e fatto quanto potessi onde avvertire il paese ed il Parlamento della gravità della situazione, e ritrarlo dalla disastrosa via dei debiti. E certo se fossero state sollecitamente approvate le proposte fatte nel 1862, nel 1865, nel 1871, ci troveremmo ora in ben altre condizioni finanziarie ed economiche. *(Approvazione.)*

Sarei ingiusto se negassi che moltissimo si fece. Mi dolgo che non si fece abbastanza presto. Nel novennio 1862-70 il disavanzo si ridusse da 400 a 200 milioni. È moltissimo. Sarebbe stato abbastanza se si fosse fatto subito. Ma nel frattempo interessi e premii del debito pubblico crebbero da 150 a 360 milioni, cioè di oltre 200 milioni.

Gli è come chi cammina sopra un terreno, che si muove sotto i piedi. Se non si va con sufficiente celerità, o non si progredisce affatto, od è il cammino per giungere alla meta molto più lungo e faticoso.

Mi si concederà di dire che un passo importantissimo fu fatto durante l'ultimo Ministero, del quale ebbi l'onore di far parte. Malgrado che si trovasse nella Provincia di Roma un disavanzo di 30 milioni, il disavanzo totale, da 200 milioni ch'era nel 1869-70, si ridusse a poco più di 80 milioni.

Vero è che giovò la gagliarda riscossione degli arretrati. Si era giunti a segno che severi critici stranieri dicevano che in Italia pagava chi voleva. Arretrati gravissimi nel dazio consumo, nelle tasse dirette.

Era sorta una gara nel non pagare. So, ad esempio, di Comuni, esatti nella loro azienda, che dilazionavano il sodisfacimento del loro debito, solo perchè altri Comuni erano in ritardo.

(1) Ad intelligenza dei quali numeri vuolsi notare che dal 1862 al 1869 si continuava per nove mesi di ciascun anno a riscuotere e pagare, per conto dell'esercizio precedente, le attività e passività [illegible] negli anni precedenti. La gestione per conto dell'esercizio 1869 durò poi tutto il 1870. Invece, a partire dal 1871, ciascun esercizio non durò più che l'anno solare cui si riferisce. Ed è perciò che i risultati del 1870, in cui si mutò sistema, appariscono anormali.

Ed ora il disavanzo di competenza del 1875, cioè non tenendo conto che degl'impegni attivi e passivi che si contraggono nell'anno, è dal ministro delle finanze presunto in 54 milioni, non comprese però le nuove spese che si votassero.

Ma si obbietta. Voi nel 1871 avete promesso il pareggio entro un quinquennio, e non lo otteneste. La risposta è semplice.

Non furono accordati oltre a 20 milioni tra aumenti d'imposte e diminuzioni di aggravii sul Tesoro pubblico, che io chiedevo nel 1871.

Entrava nel mio computo l'incremento annuo delle entrate a confronto delle spese, ch'io valutavo in 10 milioni (e l'esperienza non dimostrò l'ipotesi esagerata), locchè per i due anni del quinquennio, che ancora rimangono, importa altri 20 milioni.

Inoltre voi non ignorate un episodio, ed è che mentre nel 1871 io ritenevo con fondamento che la spesa dell'esercito, la quale si riordinava dietro principii, i quali altamente mi sodisfacevano, fosse di 160 milioni all'anno; una dovetti riconoscere nei primi mesi del 1873, che essa corrispondeva al meno a 185 milioni.

Aggiungete finalmente l'effetto che avrebbe avuto sul pubblico erario il miglioramento di credito e delle condizioni economiche del paese, se gli aumenti ch'io chiedevo fossero stati concessi, e le spese militari non si fossero dovute crescere; certo sarebbero state possibili in grande scala le conversioni in consolidato de' debiti redimibili, con molto vantaggio dell'erario, come avvenne per il prestito nazionale.

Tenete conto di tutto ciò, e riconoscerete che, neppure nel 1871, nè mai, io illusi il paese, e che fui costantemente il vero amico dei contribuenti. *(Applausi prolungati.)*

Un'altra riprova della serietà delle mie proposizioni del 1871 ve la posso dare col servizio del Tesoro.

Meditando sui terribili effetti dell'incremento degli interessi de' debiti che si contraevano, ed osservando come la circolazione cartacea si accrescesse a beneficio d'altri che dello Stato, io proponevo nel 1871 che si provvedesse al disavanzo del quinquennio, cioè fin quando l'equilibrio non fosse stabilito con taluni provvedimenti, ed inoltre con un ultimo aumento di 300 milioni di circolazione cartacea.

Or bene, quantunque mi sia stata negata quella parte dei rimedii cui testè accennavo, sebbene l'aumento delle spese della guerra siasi fatto sentire un poco l'anno scorso e molto in questo.

Un elettore. Abbasso la guerra!

Sella. Evviva la pace! *(Ilarità.)* .. sebbene siano state arenate le conversioni del debito redimibile, il cui rimborso gravita tuttora il bilancio di grossa somma, quantunque non mi sia stato concesso il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche, locchè, oltre al produrre un vistoso risparmio annuo, avrebbe reso disponibile un fondo di cassa di molte decine di milioni, comunque avvenissero le inondazioni del 1872, per cui si pagarono già oltre 15 milioni nel 1872 e nel 1873, comunque una mezza carestia si avesse nello scorso biennio: ebbene, malgrado tutto ciò, la metà del quinquennio è passata, e non si consumarono che 160 sui 300 milioni da me proposti.

Ma, ammesso che mi assolviate per il passato, vi debbo dire ciò che farò, se mi onorate anche in questa legislatura della vostra fiducia.

La mia posizione è delicata. Voi lo sentite. Non trovo altro mezzo di escirne che con la più esplicita franchezza.

Voi sapete come cadde il Ministero precedente.

Vengo a conoscere i 23 milioni di aumento di spesa che l'esercito richiede, ed io domando lo stanziamento di oltre 20 milioni che erano rimasti sospesi nel 1872, e mi oppongo alle spese non impegnate. Mi si risponde un giorno con un aumento considerevole sul fondo chiesto per l'Arsenale di Taranto. Ma da tutte parti si insiste perchè il Ministero rimanga. Era ancora da votare una delle grandi leggi che davano assetto alla questione romana, la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, e si rimase. Poscia si ha un rifiuto reciso dei chiesti provvedimenti finanziarii.

Sebbene la parte della Destra, che cooperò al rovesciamento del Ministero fosse in minor numero e della Sinistra e della rimanente Destra che si era conservata fedele al Ministero, tuttavia essa venne chiamata al Governo.

Per mio conto stetti in osservazione. Venne la legge sulla circolazione cartacea. Buona in quanto, giusta il progetto del Ministero precedente, limita la circolazione autorizzata e proibisce la illegale: inopportuna io la reputavo in quanto che alla emissione per opera di un grande Stabilimento, ottimamente amministrato, si sostituisse un Consorzio ove entrassero anche le altre Banche. Desidero sbagliare, ma credetti che durante questo disgraziato regime del corso forzoso valesse meglio l'opera di uno Stabilimento accuratamente, gelosamente sorvegliato dagli altri, anzichè un Consorzio ed un cointeressamento. *(Benissimo, bravo!)*

Vennero i provvedimenti finanziarii; poco per volta andò mancando l'appoggio al Ministero, e fu respinto il più importante dei proposti. Non occorre dire che il mio voto non mancò nè a quella parte delle proposte che già si erano da me presentate, e neppure al citato provvedimento che aveva per scopo di reprimere le colpevoli frodi che si fanno ad una delle nostre precipue imposte.

Ed ora che debbo fare io?

Sostenere il Ministero?

Ovvero, poichè le mie proposte furono respinte dalla frazione della Camera, dalla quale il Ministero è sorto, debbo combatterlo associandomi colla Sinistra?

Od invece debbo rinforzare od aiutare la costituzione di gruppi intermedii?

Dichiaro apertamente che ho ripugnanza per i partiti intermedii fra uomini che pure giurarono lo Statuto fondamentale del Regno, e vogliono sostanzialmente la stessa unità, libertà e progresso morale, intellettuale, economico della patria, ed in realtà differiscono solo intorno ai modi e tempi come conseguire questi supremi intenti. *(Bene!)*

Forse il più grande pericolo per le istituzioni costituzionali sta nel frazionamento degli uomini politici in molti partiti. Forse la causa precipua della grandezza e prosperità a cui il parlamentarismo portò alcuni paesi, sta nella divisione dei rappresentanti della nazione in due soli partiti. Mi basti citare due nomi, Spagna ed Inghilterra. *(Vivi applausi.)*

Non si fonda, non si mantiene la libertà e la grandezza dei popoli senza molta virtù, senza molto amore di patria, senza grande sagrificio ed abnegazione dell'individuo. Sacrificii ed abnegazioni che non sono senza compenso, giacchè, se io non erro, la maggior stima è dalla parte della maggior virtù.

Se passioni, ambizioni, o peggio interessi personali, e non il solo utile della nazione, influiscono sulla condotta dei legislatori, se non vi ha tra loro spirito di disciplina e di conciliazione, si cade nell'anarchia, ed allora ricordo collo storico Romano: *Concordia res parvae crescunt, discordia vel maximae dilabuntur. (Approvazioni.)*

Ora, agli ultimi giorni della cessata legislatura, avevamo una destra, una sinistra storica, e fra entrambe un terzo partito, e finalmente una novissima frazione, la giovane sinistra.

Niun Ministero, comunque composto delle persone le più ricche di carattere, di sagacia, di dottrina, di esperienza, governerà mai in modo veramente sodisfacente se sarà sostenuto da piccola maggioranza.

Ne ho fatta l'esperienza, o Signori. Diventa difficilissimo applicare con giustizia le leggi di finanza, reprimere gli abusi, far trionfare la moralità, resistere alle spese, ottener ciò che occorre al buon Governo. Sarà una vita difficilissima, ma combatteranno ancora, e quasi ogni giorno avranno battaglia, se saranno al potere ministri, cui poco importi lasciare i loro seggi ad altri Ministri che vogliano rimanere in potere saranno facilmente vittima d'intriganti, di cercatori d'impieghi, di affaristi. La corruzione in condizioni simili si fa facilmente strada e la cosa pubblica va in rovina. *(Vivissimi applausi.)*

Dopo ciò, voi comprendete come solo in casi estremi, nei quali io vedessi in campo proposte e proposti che ritenessi esiziali al paese, ovvero mi sembrasse interessata la morale, precipuo fondamento di ogni buona amministrazione, se non mi fosse possibile andare agli estremi, io mi potrei acconciare a partiti intermedii.

Debbo associarmi alla sinistra? Sebbene, per lo più, quale ministro di finanza, io ne sia stato aspramente combattuto, tuttavia devo rendere giustizia ai miei avversarii. Militano nelle file di quel partito uomini di eletto patriottismo che nelle gravissime circostanze diedero prova di abnegazione, in parecchie questioni politiche, le idee di taluni di essi non differiscono dalle mie, in confidenza vi dirò che credo molti di essi più conservatori di me. *(Ilarità.)* Non mi mancano tra loro carissimi amici personali...

Mi fermo, o signori, che quasi credereste voler io fare il panegirico dei miei avversarii. Ma non temete, è il cortese saluto che fra contendenti, i quali si rispettano, precede la lotta. *(Vivissima ilarità.)*

In poche parole io non mi fido della sinistra per ciò che riguarda la questione finanziaria. In sostanza, di regola generale, votò le spese; trovò anzi che non si spendeva abbastanza. Più celeri vogliono essere i lavori pubblici, gli armamenti poi debbono essere formidabili. Per contro, di regola, non votò le imposte.

Vi fu un giorno un deputato autorevole in quel partito, il quale potè dire, senza che i suoi colleghi mandassero un grido d'orrore, di non avere mai votata una imposta. E sì che ce ne fu tante, che ce ne doveva essere per tutti i gusti. *(Ilarità prolungata.)*

Supponete un nemico mortale della unità e libertà d'Italia. Io non so quale condotta più efficace al suo intento potrebbe tenere, che spingendoci all'aumento di spese e trattenendoci dall'incremento del lavoro e dal sacrificio, cioè delle imposte.

Mi guardi il cielo dal porre in dubbio le rette intenzioni di un partito, che essendo alla Camera giurò fedeltà allo Statuto. Solo voglio dire che, durante gli sforzi fatti per risolvere la questione finanziaria, io mi trovai in troppo disaccordo dalla sinistra, per presumere di potermi facilmente accordare in ciò che rimane a fare.

Io penso, o Signori, che se tutti osservassero lealmente le leggi finanziarie esistenti, ce ne sarebbe più di quello che occorre per l'equilibrio. La conclusione parmi debba essere che ciascuno paghi quanto e quando deve, e che i frodatori siano severamente puniti e riprovati. Chi froda l'erario non commette egli un furto a danno degli altri suoi concittadini?

Ebbene, abbiamo udito non è guari sostenere da oratori autorevolissimi che è tutt'al più un giocatore d'azzardo, corre l'alea di una multa se la mancanza si fa manifesta e si prova. Confesso che il mio senso morale, forse un po' primitivo, mal si acconcia a queste teorie. *(Benissimo!)*

Vi sono scuole che mi sembrano troppo sollecite dei diritti dell'individuo e troppo dimentiche dei suoi doveri, come delle necessità della loro collettività, cioè dello Stato. Non credo che duri la potenza o la felicità dei popoli, in cui l'egoismo individuale superi il patriotismo. Fra due popoli, l'uno di egoisti, l'altro di patrioti, il primo sarà fatalmente schiavo del secondo.

Ma, tornando al mio assunto, il passato della sinistra, per ciò che riguarda la finanza, e i programmi stessi che di questi giorni ho veduto, non m'ispirano fiducia. Io rimango quindi colla destra.

Certo avrei desiderato che una parte di essa non avesse l'anno scorso respinto i provvedimenti finanziarii urgenti, di cui dovette già votarne qualcuno in quest'anno. Ma io non debbo far altro che ricordare con gratitudine come mi sostenesse più anni e molto facesse a pro' della pubblica finanza.

Del suo serio proposito di raggiunger l'equilibrio non si può dubitare. La necessità del pareggio è ormai così fattamente nella coscienza pubblica che s'impone a tutti, e specialmente al partito che tenne tanti anni il potere. E questo proposito di giungere al pareggio è fondamento del programma enunciato dal presidente dei ministri. Quindi, se il Ministero corrisponderà alle promesse, il mio voto sarà per sostenerlo, cosicchè l'equilibrio finanziario finalmente si raggiunga.

Anche sostenendo un Ministero, rimane al deputato una certa azione per influire sulle deliberazioni che si prendono. Devo dire in qual senso cercherei di oprare.

Non nascondo qui ciò che già dissi altrove più volte, cioè che le tasse esistenti sono gravosissime, non solo per l'entità del loro ammontare, ma soprattutto per le vessazioni che fatalmente le accompagnano. *(Sì, sì; verissimo.)* Ne traggo due conclusioni.

La prima è della massima economia. La seconda delle minime molestie. L'economia, stando sui discorsi generali, si promette facilmente. *(Sicuro.)* All'atto pratico non è agevole trovare il modo di farla senza gravi inconvenienti, nè, trovatolo, ottenerla.

Grandi armamenti vogliono gli uni, e parrebbe quasi cattivo patriota chi non plaude. Certamente sarebbe pericolosissimo rimanere disarmati. Tra i formidabili armamenti delle nazioni europee, l'inerme farebbe la figura del vaso di terra che viaggia tra quelli di ferro, e noi abbiamo nemici all'interno che contano all'estero aderenti, quasi da per tutto in minoranza ma pure formidabili. Non scordiamo che l'Italia fu per tanti secoli serva e divisa, e che in un'ora si può perder tutto.

Ma neppure vogliono i nostri apparecchi essere superiori alle nostre forze economiche, od essere causa di soverchie tribolazioni. Abbiamo il coraggio del vero. La storia del Regno d'Italia è giovane. Un profondo malcontento all'interno può, specialmente in giorni di pericolo, avere conseguenze più letali di quelle che potrebbe cagionare la prepotenza straniera. Uno Stato antico sarà come lastra di ferro da cui si strappa un pezzo senza romperla, uno Stato nuovo può essere una fragile lastra di vetro da cui nulla si toglie senza mandarla in frantumi. *(Sì, sì, è vero.)* Nè so poi come faremmo la guerra se economicamente spossati.

Io spero che si trovino modi non troppo gravosi per giungere all'equilibrio, e mantenere i 25 milioni chiesti dal ministro della guerra in aggiunta alle premesse 1871. Nelle circostanze attuali non mi saprei acconciare ad ulteriori aumenti. *(Applausi.)*

Vedranno intanto gli esperti di cose militari se gli ordinamenti attuali, contenuti entro questi limiti di spesa, facciano buona prova, e se la quantità delle forze non sia sacrificata alla qualità.

Quanto alla marina, vi ricordate che nel 1870 io vi dicevo, a Mosso, che sarebbe stato meglio vendere mezza flotta e consacrare tutto il disponibile attorno ad una flotta minore in guisa da farla perfetta? Sebbene io poco intenda di codeste cose, parmi che il valoroso marinaro che regge il portafoglio della marina preferisca il poco ottimo al molto mediocre o peggio. *(Benissimo.)*

Vi ha una specie di spese, per le quali io ebbi spesso rimproveri, e per cui confesso di avere molte simpatie. Son le spese per i lavori pubblici produttive, specialmente quelle per le strade.

Non mi so pentire di avere, per quanto dipendeva dalle finanze, dato opera a che si iniziassero il Gottardo, e la Pontebba; si compissero il più presto le ferrovie di Savona e di Sardegna da più anni interrotte, la Ligure, le Calabro-Sicule; di avere introdotto il sistema di regolare sussidio alle ferrovie secondarie. (*Un elettore: Anche alla ferrovia subalpina?* — Sella: a tutte le ferrovie secondarie); di avere spinto il più possibile la costruzione delle strade ordinarie in Sicilia, in Sardegna, nelle Provincie meridionali, cioè laddove più se ne difetta.

Sono convinto che si provvede all'interesse dei contribuenti di tutta la nazione migliorando le condizioni economiche delle varie Provincie, in guisa che la finanza sia presto e largamente ripagata dei sacrificii sostenuti.

Volgiamoci gli occhi attorno. Credete male speso il denaro per la ferrovia di Biella?

Un elettore. Lo spesero gli azionisti.

Sella. Ma l'avrebbero essi speso, se avessero saputo di ritrarre poco o nulla. *(Viva ilarità.)* Questa ferrovia avrà dato poco frutto agli azionisti; ma il Governo, che cresce i suoi introiti in ragione dell'aumento dei redditi e dei consumi dei cittadini, credete voi che avrebbe fatto cattiva speculazione, provocando col suo concorso la costruzione della nostra ferrovia, nel caso che generosissimi azionisti non ci avessero provveduto?

I più positivi cultori di studii economici attribuiscono, o Signori, il prodigioso sviluppo odierno della ricchezza dei popoli civili soprattutto all'incremento della viabilità. L'industria, l'agricoltura, il commercio, la produzione, il reddito, il risparmio, ebbero un aumento che superò gli slanci delle più ardite fantasie. Persino la potenza bellica giunse per tal causa a proporzioni colossali.

Ed è perciò che molto dovendo chiedere al popolo italiano, mi pareva dovessi per altra parte fare il possibile, onde crescerne la produzione.

Non voglio però allargare troppo la mano neppure ne' lavori pubblici. Anzitutto, se le spese non sono coordinate, anzi subordinate alle risorse, il discredito che accompagna il dissesto inceppa la produzione. I lavori poi vogliono essere di altissima utilità. Mi toccò un giorno il doloroso spettacolo di un porto con forse un paio di chilometri di banchine fatte a spese dello Stato, e due navi che sbarcavano l' una carbone, l' altra pochi passeggeri e le loro valigie! *(Oh! Oh!)*

Se dovrò essere quindi assai guardingo nelle spese produttive, malgrado il vivissimo desiderio che ho di aiutare l' incremento dell' operosità degl' Italiani, sarò intrattabile nelle altre, che non siano d' ineluttabile necessità *(Sì! Sì!)* So per esperienza che spesa vuol dire imposta! Non mi parrà quindi vero di poter appoggiare riduzioni di spese non indispensabili.

Si disputa vivamente intorno al più o al meno d' ingerenza dello Stato. Non sono di quelli che credono potersi tutto lasciar passare e fare. Ma pure codesta ingerenza la desidero ridotta al minimum possibile.

Il ministro delle finanze dichiarava a Legnago che non ammetterà spese nuove senza i corrispondenti aumenti d' introito. Benissimo! Dovranno essere ben necessarie le spese proposte perchè si abbia prima o contemporaneamente a concedere aumenti di aggravio ai contribuenti. *(Vivissima approvazione.)*

Veniamo alle amministrazioni. Si discorre molto di riforme. Fate la riforma, avrete diminuzione di spesa, aumenti di entrata, diminuzioni di vessazioni — l' Eldorado. E voi, partito moderato, le riforme non le sapete, non le volete fare.

Quelli ch' ebbero parte precipua nell' attuale ordinamento del Regno sono i primi a convenire che vi ha moltissimo a fare, sicchè l' Amministrazione pubblica sia più celere, più spedita, meno costosa. Le leggi vecchie non sono atte ai tempi, le recenti si risentono della fretta o della novità all' Amministrazione degli uomini che le allestirono, discussero e votarono prescindendo dai partiti.

Ma pure passi importantissimi si sono fatti per questa via. La riscossione delle tasse dirette non è essa stata riformata in modo veramente sodisfacente? *(Sì, sì.)*

Una voce. Tutto merito suo.

Non sono scomparsi, o quasi, gli antichi enormi arretrati e confusioni? Io noto intanto che questa essenziale riforma fu aspramente combattuta da quelli che oggi nella riforma veggono il rimedio universale. Io avevo presentata questa legge nel 1862. Ci vollero 10 anni per ottenerla! *(Oh! prolungato.)* Quante diecine di milioni risparmiate, se si fosse adottata subito!

Nella contabilità dello Stato non fu introdotta la più radicale riforma con splendido successo? I bilanci corrispondono alle previsioni, anzi nel triennio scorso le superarono in meglio, le maggiori spese circoscritte in limiti relativamente tenuissimi. Alla metà del mese si pubblicano gli stati delle spese, delle riscossioni, del Tesoro del mese precedente. Nel marzo di ciascun anno si conoscono i risultati dell' anno anteriore. Prima del 1870 non un conto era presentato, ed oggi è la cosa al corrente, anzi così bene organizzata, che nel novembre di ciascun anno il ministro delle finanze presenta il conto dell' anno precedente. Voi Sindaci, consiglieri della Provincia, di Comuni, apprezzerete questi risultati.

Ma ciò è merito della Sinistra. Asserzione, che, il confesso, molto mi sorprese, come molto deve aver sorpreso il senatore Cambray-Digny, il quale, peritissimo di discipline contabili, tanto si adoperò per far adottare la nuova legge. Per mio conto so che il progetto di legge di contabilità presentato nel 1865, fu il risultato di lunghi ed accurati studii, fatti dal mio amico Perazzi nel paese ove da lunga pezza si studiò il sistema di contabilità, che meglio corrisponde al controllo costituzionale, cioè in Inghilterra.

Riformate le leggi d' imposta. Spero anch' io che si ritocchino in guisa, che ciascuno abbia le minori noie possibili, e paghi ciò che deve pagare, e ne abbia vantaggio tanto la giustizia, come l' Erario. Mi confido che, prima di mutare, si ponderera attentamente ogni innovazione. Sarebbe grave colpa mutare senza far molto meglio, giacchè l' innovazione, specialmente in fatto di tasse, è per sè una perturbazione. *(Verissimo.)*

Diminuite le tasse: frutteranno di più. Riducete la tassa di ricchezza mobile, e ne avrete maggiori proventi.

La [illegible] di ricchezza mobile dà circa 180 milioni; 90 per ritenuta, 90 per dichiarazione. Supponete che si riduca di metà l' aliquota. Si perdono 45 milioni sulla ritenuta. Le dichiarazioni sono, in parte non piccola, in tali condizioni, che poco si può nascondere. Comuni, Corpi morali, Società che pubblicano i loro dividendi, ecc. Supponete che su 90 dichiarazioni 30 abbiano simile origine, avrete altri 15 milioni di perduti. In totale si perderebbero 60 milioni. Per ricavare ciò che oggi si ricava converebbe quindi che i 60 milioni residui, risultanti dalle dichiarazioni, diventassero 120. Ora se uno dichiara oggi 1000 lire di reddito imponibile e paga 132 lire, credete voi che perchè domani si riduce l' aliquota a 6, 60 per 100 si affretterà di andare a denunziare non più 1000, ma a dirittura 4000 lire di reddito, onde pagare 264 lire d' imposta?

Riformiamo. Facciamo del macinato una tassa municipale, dice un solenne manifesto. Come se la distribuzione delle naturali forze motrici, che in Italia determina quasi intieramente la distribuzione della macinazione, seguisse le circoscrizioni amministrative dei Comuni, ovvero si dovesse per semplificare la tassa determinare anche o l' origine del consumatore od il luogo ove esso consuma la farina.

Io credo che il contribuente italiano farà bene a porsi in guardia contro siffatte riforme. *(Ilarità.)* Nè penso che il partito moderato sia così inetto ad una assennata, prudente, successiva riforma dei tributi e delle amministrazioni. Non mancano in essa i dotti e gli studiosi. Osservo poi che oggi il metodo positivo, sperimentale, prevale, come in tutte le scienze, così in tutte le arti ed anche in quella di Governo. Ora la scuola sperimentale richiede attenti studiosi, non superbi per idee preconcette. Ebbene se considero i servizii che rese il partito moderato, mi sembra che esso pecchi forse per troppa modestia. Se ci sarà un errore da correggere, non sarà esso che non si affretti di arrendersi all' evidenza dell' esperienza.

Una dichiarazione io mi credo però in debito di farvi, ed è che se, come pur troppo è indispensabile, qualche aumento si deve fare negli aggravii, son da risparmiarsi almeno gli aumenti di vessazioni. *(Verissimo! Bene!)* L' arsenale finanziario in Italia è formidabile: primo dovere è quello di ritrarre dalle imposte esistenti il maggior frutto possibile, senza eccedere i limiti naturali delle imposte: così si risparmiano spese e molestie.

Ho letto con piacere che l' on. Minghetti alla scadenza dei trattati di commercio si propone di procacciare all' erario, mediante le dogane, un cospicuo aumento d' introito. Evidentemente, se si porterà sulle tariffe doganali qualcuno di quei tanti aumenti che si portarono alle tasse che gravano la produzione nazionale, non si cadrà nel protezionismo. Se non si scorderà che il produttore paga oggi ricchezza mobile, macinato per i suoi operai, ecc., ecc., si manterranno le proporzioni stabilite nel 1863, e si potranno ricavare senza aumento di spese e di vessazioni alcune decine di milioni.

La perequazione della fondiaria è atto di giustizia. Perchè non crescerebbero il loro concorso alle spese dello Stato quelli che dalle strade e dai canali costrutti ebbero così ingente aumento di reddito?

Non mi saprei, per contro, acconciare a tasse che aggravino sensibilmente le vessazioni della generalità dei contribuenti. *(Bene!)*

Si fa un gran discorrere di una tassa sulle bevande, la quale graverebbe quasi esclusivamente i Comuni aperti, molestandovi nel modo il più grave la circolazione dei vini. Credo che, o non sarà proposta simile forma di tassa, o verrà messa innanzi come studio di gravissima questione. Io non saprei ammettere così grande aggiunta alle tribolazioni dei contribuenti. *(Benissimo! Bravo! Scoppio di applausi.)*

Io convengo, o signori, che la posizione del partito liberale moderato si è fatta in Italia abbastanza difficile. Veramente i risultati della sua condotta furono, per ciò che riguarda la politica, così splendidi, che parrebbe dovere la nazione esserne entusiasta. *(È vero.)*

Ma non si fu fortunati in guerra ed in finanza. L' impressione prodotta dall' esserci Marte stato avverso, si è più presto dissipata. Ma i danni del dissesto finanziario si fanno sentire ogni giorno. *(Verissimo!)* Oh se si fosse fatto subito ciò che ognuno di noi farebbe in casa propria, ove senza cerimonie si riduce la spesa e si accresce il lavoro finchè basti! Se si fosse fatto ciò che fecero, dopo inauditi disastri, i nostri vicini, presso cui se non mancano i molti partiti e la vivacità delle passioni politiche, si ebbe però la mirabile virtù di votare in una sessione un incremento appena credibile nelle imposte, pur di raggiungere l' equilibrio! *(Sensazione.)* Avete mai provato a fantasticare ciò che sarebbe oggi economicamente ed anche politicamente l' Italia?

Ma ora che rispetto a ciò che fu fatto non è moltissimo quello che ci rimane a fare, io confido che la novella legislatura darà sollecitamente l' ultimo attacco al disavanzo.

Difficile, io diceva, la posizione del partito liberale moderato. Gli uomini che lo compongono sono, di regola, gente mansueta, non animata da passioni violente. *(Viva ilarità.)* Cercano di tutto calmare, conciliare; vorrebbero poter rispettare tutti, e tutto lasciar dire, lasciar fare, lasciar passare, e perfino sperare che la stessa armonia, la quale si stabilisce tra le diverse facoltà negli organismi perfetti, dovesse risultare dalle lotte pacifiche e leali delle diverse opinioni e dei diversi interessi degl' individui in una stessa nazione, e financo delle diverse nazioni nell' umano consorzio. Ora, o signori, noi vediamo sorgere ai due estremi nubi veramente minaccione. Si organizzano due formidabili coalizioni col feroce proposito di distruggere, l' una le basi dell' attuale società, l' altra la civiltà odierna. Voi intendete che io parlo dell' Internazionale rossa e della Internazionale nera.

Una voce: Spettri rossi e neri.

Sella. Se la prima non ha ancor fatto in Italia grandi progressi, abbiamo, per contro, ancora briganti, camorre, maffie e simili scellerate associazioni. Il presidente del Consiglio annunciava qualche provvedimento eccezionale per le Provincie ove la sicurezza pubblica non è sodisfacente. Se mi onorate del vostro mandato, certo io vorrò perchè a qualunque costo la gente onesta possa stare, andare, venire senza pericolo di un ricatto o di una pugnalata. Il mio culto per la libertà, ch' è vivissimo, non è per un principio astratto, ma per un pratico effetto. Voglio che sia libero di fare ciò che vuole chi non fa male altrui, ma non intendo che debbasi impunemente fare ad altri il male che si vuole. *(Applausi prolungati.)*

L' Internazionale nera ha forma, in apparenza, più benigna, ma è nel fondo assai più pericolosa. È evidente che vi ha in Italia una setta che cerca la rovina della nostra unità e della nostra libertà, e per giungere a questo intento parricida, non esita a fare quanto per lei si possa, onde da un lato affilare a danno nostro armi straniere, e dall' altro preparare nel paese quanto possa ad esse dare vittoria. *(È vero.)* Ho molta speranza che questi propositi non riesciranno. Fortunatamente la setta che vuole la morte dell' unità italiana, necessariamente deve combattere altrove le conquiste della odierna civiltà, e nel nostro paese sarà difficile far credere che si stesse proprio meglio quando si stava peggio. *(Forti applausi.)* Ma però io non nascondo che sopra codeste questioni ho qualche preoccupazione.

Al Ministero del quale ho avuto l' onore di far parte, toccò l' incarico di attuare la libertà della Chiesa. La attuò nella forma che avrebbe dovuto essere la più gradita all' altissimo clero, poichè, in realtà, si è posto quasi il tutto in mano sua. La esperienza della libera Chiesa si fa dal Governo italiano con tutta lealtà, fors' anco si è talvolta abbondato più che la legge non concedesse. I risultati che si ottennero fin qui, voi li conoscete.

Vi dissi a Cossato, nel 1865, quale importanza io dessi al sentimento religioso, e mi dichiarai amico dei preti. *(Vivissima ilarità.)* Sapete tutti la devozione figliale che io ebbi per l' impareggiabile Vescovo Losana: *(Evviva la memoria di Losana!)* Mi onoro altamente della personale amicizia di molti sacerdoti. *(Buona.)* Ma io non vi nascondo che i preti mi fanno un po' di paura. *(Prolungata ilarità.)* I preti passano la loro vita nel predicare la moralità, e, siamo giusti, nel nostro paese la massima parte di essi son perfettamente morali. In confidenza vi dirò di avere osservato, come, in complesso, la classe di persone che davanti alla pubblica finanza abbia fatte dichiarazioni più prossime al vero, è quella dei preti. La liquidazione dell' asse ecclesiastico prova ciò che dico. Giudicate quindi se io non li abbia nel più alto concetto. *(Vivissima prolungata ilarità.)*

Pur troppo vi sono tra loro pochi tristi, abili ed oggi influenti, i quali non amano nè il progresso, nè la patria, e che vorrebbero il mondo ai piedi di una setta. E così mentre l' Internazionale rossa abusa della filosofia positiva per spingere i suoi addetti alla più sconsolante brutalità, e cerca di distruggere ogni sentimento religioso, l' Internazionale nera tenta invece di convertirlo in cieco fanatismo, con cui uccidere la libertà, il sapere, la civiltà umana. *(Applausi frenetici e prolungati.)*

Vedendo tutto ciò, io mi domando talvolta se non si sarebbe andati troppo oltre, quando l' effetto delle nostre disposizioni o del modo come sono applicate, dovesse essere questo: che tutte le virtuose, rispettabili e potenti forze, delle quali parlavo, fossero mani e piedi legati, *perinde ac cadaver*, nelle mani della setta di cui parlavo.

Ma io spero che nessuno io ciò riesca. Il sacerdote virtuoso è pieno di carità, ama la famiglia, l' umanità, e mi pare impossibile che tra le sue preghiere non se ne trovi anche una per la sua patria.

Una voce. No, questa preghiera non c' è.

Sella. Volete adunque conchiudere che religione e carità di patria sono incompatibili? Nella mia qualità di moderato voglio sperare che ci si penserà laddove occorre, ed ivi prevarranno più miti consigli.

Tuttavia gli Italiani, e popolo e Governo, faranno bene ad aprire gli occhi e meditare attentamente sui fatti che si compiono, e curare, ove occorra, che la sicurezza dello Stato non sia compromessa. *(Vero! Bene!)*

E così, tra la virtù dei cittadini, la saviezza del Governo e la lealtà del Principe, possa questa nostra carissima Italia prosperare sotto il benefico influsso della unità e della libertà.

Il passato ed il presente ci ponno essere lieto pronostico per l' avvenire. La nostra prudente fermezza ci conciliò ormai l' animo di tutti coloro che in Europa credono nel progresso della umanità. Antichi avversarii ci rendono oggi splendida giustizia. *(È vero! è vero!)* Perseveriamo fidenti chè la ragione è dalla parte nostra. E quando taluni malanni ci inquietano, giovi talvolta guardare indietro e riconoscere il progresso immenso che si è fatto. Paragoniamo questo stesso nostro Biellese dei giorni odierni con ciò che era prima del 1848. Nè sia la costanza dei nostri propositi smossa dalle esagerazioni o dalle perfidie altrui.

Ma a che parlo io di costanza con voi, che con tanta fedeltà mi tolleraste a vostro deputato per tanti anni e fra così dure prove? Lasciate piuttosto che io vi esprima la mia gratitudine indelebile, e che il mio brindisi sia un saluto di riconoscenza agli elettori del Collegio di Cossato. *(Lunghi e vivi applausi.)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

L' on. ministro Minghetti non ha ancora deciso di rispondere alla lettera di mons. Dupanloup.

Il prelato francese ne ha inviato al ministro una copia accompagnata da una breve ma gentilissima lettera.

FRANCIA

Dal resoconto della seduta della Commissione di permanenza togliamo quanto si riferisce alle questioni estere.

Il ministro degli esteri è indotto a parlare della spiacevole emozione prodotta nella stampa e nell' opinione pubblica, in seguito a un dispaccio (per impiegare il termine diplomatico) dell' ambasciatore di Spagna. Secondo il ministro, quest' incidente diplomatico, che darà luogo a un esame particolareggiato e minuzioso sopra una serie di fatti che non sono ugualmente giudicati dai due Governi, è lungi dall' avere la gravità che gli si attribuisce: esso non potrà servire che a rendere più splendidamente manifesto la lealtà e sincerità della condotta del Governo francese verso la Spagna.

De la Bouillerie. Contrariamente all' opinione del signor ministro, consideriamo che il dispaccio del Governo di Madrid non sia senza importanza.

Ministro degli esteri. Io non ho detto che sia senza importanza: ho annunziato ch' esso non aveva la gravità che il pubblico gli attribuisce.

De la Bouillerie. Sono lieto d' apprendere ciò dalla bocca del signor ministro degli esteri. Da parte mia, n' ero stato molto commosso, ed io vedevo in ciò la prima conseguenza della politica tenuta verso la Spagna; perocchè questa nota, infine, se la traduzione che ci si è data è esatta, sembrerebbe contenere una domanda di intervento.

Io ho ritenuta, del resto, su questo punto, la dichiarazione fattaci in una delle precedenti sedute del signor ministro dell' interno, che non vi sarebbe affatto intervento. In sostanza, vi erano nella politica estera due punti che ci stavano molto a cuore: la questione della Spagna e quella dell' *Orénoque*. Ogni volta che abbiamo interrogato il Governo, o non ci si è risposto, o si è detto che non si poteva rispondere, perchè, essendo pendenti delle trattative, queste potevano essere compromesse. Ebbene, le trattative sono riuscite ai due fatti che noi più temevamo: al riconoscimento del Governo di Madrid e il richiamo dell' *Orénoque*. Noi abbiamo protestato e protestiamo ancora contro questi due fatti, come cattolici e come Francesi. Noi vediamo con dolore che l' ultima testimonianza materiale del rispetto e dell' attaccamento della Francia alla Santa Sede è sparita; vediamo che la politica seguita nelle due questioni è contraria alla dignità della Francia e pericolosa pei suoi interessi. O questa politica è una politica personale al Governo, il quale agisce di sua iniziativa ed allora abbiamo il diritto di giudicarla e biasimarla; o essa è ispirata da altre ragioni, e, in questo caso, bisogna illuminarci, affinchè si sappia a che punto siamo giunti. Quanto a noi, ci preme disimpegnare la nostra responsabilità.

Ministro degli esteri. Il signor De la Bouillerie crede che i nostri doveri verso il Papa ci obbligavano a tenere a Civitavecchia l' *Orénoque* e che richiamando questa fregata abbiamo mancato ai nostri doveri verso il Santo Padre ed alla nostra dignità.

Quanto ai primi, Sua Santità, per fortuna, l' ha pensata diversamente dal signor de la Bouillerie. Si vedrà poi dalla lettura del *Libro Giallo* che la politica seguita dal Governo attuale non è stata assolutamente che la politica osservata dal Governo di cui il signor De la Bouillerie ha fatto parte.

Allorchè sarà giunto il momento, io fornirò all' Assemblea tutte le spiegazioni necessarie e non indietreggerò davanti ad alcuna responsabilità. Qui, fra noi, potrò senza dubbio aver la speranza di associare ai miei sentimenti alcuni tra i miei onorevoli colleghi; ma davanti la Commissione di permanenza, tali discussioni sarebbero pericolose. La Commissione non può, dopo tutto, dare sanzioni, nè emettere alcun voto. Non esiste adunque alcun mezzo di far conoscere il sentimento della maggioranza della Commissione. Ora quest' assenza di sanzione potrebbe avere il risultato di far nascere nell' opinione pubblica falsi giudizi. Credo adunque di non poter spiegarmi di più davanti alla Commissione a meno però, che non vogliasi presentare una proposta per chiedere la convocazione dell' Assemblea, nel quale caso, verrei a discuterne i motivi.

AMERICA.

Il *Figaro* non è giornale che si raccomandi per la serietà e veridicità delle notizie; crediamo tuttavia dover riprodurre le seguenti informazioni, che troviamo nel numero di sabato circa la rivoluzione di Buenos-Ayres:

« Informazioni — egli dice — di cui garantiamo l' autenticità, ci apprendono che l' insurrezione, di cui ci si parla da qualche tempo, era il risultato d' una manovra simile a quella che mise in giro la ferita di Don Carlos il 4 ottobre.

« La linea telegrafica da Montevideo a Rio Grande è proprietà d' una Compagnia che speculò su tali notizie. Ci fu un tentativo di rivolta, ma il movimento fu insignificante.

« Queste notizie sono assolutamente autentiche. »

Riceviamo un gran foglio stampato col titolo *La rivoluzione di Buenos-Ayres*, colla data Torino 18 ottobre, e colla firma Héctor F. Varella, *direttore-proprietario e redattore in capo del giornale La Italia y el Plata.* Il sig. Varella assicura aver ricevuto dispacci diretti dal presidente Sarmiento, che uscì di carica il 12 ottobre e dal suo successore dott. Avellaneda, ed in base a quei dispacci, dice, della notizia recataci dal telegrafo che il generale insorto Mitre si trovasse alle porte di Buenos Ayres: « Così laida ed impudente menzogna, *sdegna* e fa schifo. » Più lungi il sig. Varella scrive che « la rivoluzione di Buenos-Ayres è stata completamente annichilata. » Malgrado l' asseveranza di queste affermazioni sarà buon consiglio aspettare ulteriori notizie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

La Congregazione di Carità in Venezia avvisa che, in esecuzione dell' art. 10 della legge sulle Opere pie 3 agosto 1862, ed art. 10 del Regolamento 27 novembre, anno stesso, i preventivi, per l' anno 1875, delle Fondazioni e dell' Istituto Manin da essa amministrati, verranno depositati presso il proprio Uffizio di Ragioneria per otto giorni a datare dal 26 ottobre corr., restando libero ad ognuno di prenderne [illegible]

Venezia, 19 ottobre 1874.

Pel Presidente, Poletti.

Avviso. — In relazione a quanto prescrive l' art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 N. 1007 sulle opere pie, il preventivo dell' Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi a S. Pietro di Castello, per l' anno 1875, sarà depositato nell' uffizio della Commissione direttrice a Castello, N. 453, dal giorno 24 a tutto 31 ottobre anno corrente.

La Commissione direttrice.

Circolo marittimo. — Nella seduta generale tenutasi la sera del 20 corr. che riusciva brillante per il numeroso concorso dei socii e nella quale dovevasi eleggere la nuova presidenza, dopo data lettura del verbale dell' ultima seduta che senza discussioni veniva approvato, si passava alla nomina del presidente, e ad unanimità veniva eletto il prof. cav. Demetrio Busoni, preside dell' Istituto di marina mercantile.

A vice presidenti venivano nominati il prof. Millosevich Elia, ed il cap. Angelo Rocchi (rieletto). Poscia per acclamazione veniva nominato a cassiere il cap. Caime cav. Felice.

Null' altro essendo portato all' ordine del giorno, chiudevasi la seduta alle ore 9 pom.

R. Scuola superiore di commercio. — Avviso.

A norma degli interessati si notifica che:

1.° Il tempo utile per l' iscrizione rimane prorogato fino a tutto il corrente mese.

2.° Gli esami di riparazione posticipati, e di complemento, avranno principio il 26 corr., secondo la distribuzione che trovasi nella Nota affissa all' albo della Scuola.

3.° Gli esami di ammissione avranno principio il 5 novembre, e la loro distribuzione è pure resa nota mediante affisso all' albo della Scuola.

4.° L' apertura dei corsi avrà luogo lunedì 9 novembre.

Sarà reso noto con altro avviso il giorno dell' apertura dei corsi speciali per le lingue turca, araba, greco-moderna e giapponese.

Venezia, 21 ottobre 1874.

Il direttore F. Ferrara.

Correzione. — Nel discorso del comm. Luzzatti, che abbiamo pubblicato lunedì, sono incorsi due piccoli errori di stampa, che facilmente si rilevano e vanno così corretti:

Nella 5ª colonna della prima pagina, riga 84, devesi leggere *pensino* in luogo di *persino*, e nella riga successiva *consenta* in luogo di con-[illegible]

Uffizio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 ottobre 1874

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marchiori Francesco, perlaio, con Brotto Domenica, perlaia, celibi.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Panisson Rossi Maddalena, di anni 61, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Cuffolo Lucia, di anni 21, nubile, villica, di Nimis (Udine.) — 3. Rubin Bozzetto Rosa, di anni 47, coniugata, villica, di Salgareda (Treviso.)

4. Malusa don Natale di anni 43, R. pensionato e cooperatore, di Venezia. — 5. Pellegrinotti Luigi, di anni 60, vedovo, falegname, id.

Decessi fuori di Comune.

Malerazzo Cumiali Marietta, di anni 44, coniugata, decessa a Burano.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Godega di Sant Urbano.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PALMANOVA

Cav. Giacomo Collotta

Intorno a questo fra i più operosi ed intelligenti campioni della veneta Deputazione, abbiamo voluto raccogliere le più particolareggiate notizie, per richiamare alla memoria dei suoi elettori le attitudini, gli studii fatti ed i servigii resi alla nazione in generale, ed in particolare alle nostre Provincie da Giacomo Collotta.

Eletto deputato a Palmanova, nelle due prime elezioni che significavano appunto la stima che si rendeva all' operoso economista, preferito poi nella terza elezione dal Collegio di Tolmezzo, ora egli si presenta candidato nel suo primo Collegio, con quella fiducia che può inspirare la antica benevolenza degli elettori, e gl' interessi dello stesso paese tanto da lui tutelati e minutamente conosciuti.

Giacomo Collotta nacque a Padova nel 1820 da genitori veneziani, ed ivi compiuta la sua educazione assunse nel 1846 la direzione d' una delle più vaste tenute del Veneto, consacrandosi così agli studii agricoli ed economici.

Nel 1855 prese parte attiva nella costituzione dell' Associazione agraria friulana, intesa non solamente a promuovere i miglioramenti agricoli della Provincia, ma eziandio a tener vivo il sentimento nazionale.

In una riunione di quest' Associazione tenutasi nel 1858 a Latisana lesse una *Memoria sulle risaie* dimostrando i danni che dalla soverchia loro estensione derivavano ai proprietarii, all' igiene ed alla morale, e propugnando la necessità di farle servire come avviamento a colture più razionali. Questa Memoria applauditissima fu premiata con medaglia d' argento.

Per gli annuarii dell' Associazione medesima (1857-1861) dettò inoltre alcuni scritti di agrologia e di economia, e fra gli altri una traduzione dal francese d' un *progetto di Codice di polizia rurale*, ed un' *informazione sui prosciugamenti artificiali dei fondi palustri e sul modo di applicarli al basso Friuli.*

Nel 1856 pubblicò un libro col titolo. *Sull' agricoltura nelle Provincie venete — Ragionamenti economici*; che incontrò molto favore e fu lodato da Valentino Pasini e dal Cantoni.

Collaborò nel giornale *L' Età presente* (1857, 1858 e 1859), dove apparvero col suo nome varii articoli sulle imposte prediali nel Veneto intesi a dimostrare, con ragioni e con cifre, l' enormezza dell' Austria, e scrisse nel Veneto un prezioso articolo sulle *Strade romane e le ferrovie* dove spicca il concetto che le ferrovie italiane, in un' Italia unificata, dovevano ricalcare le antichissime vie costrutte dai Romani a scopo di traffici e di dominio.

Nel 1861 fu eletto da parecchi Comuni del Distretto di Cividale a deputato centrale, ma richiesta, come solevasi, la sua adesione, ricusò in modi coraggiosamente sdegnosi.

Presentato al Parlamento (1862) dal ministro delle finanze Minghetti e dai suoi colleghi di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia un progetto di legge per approvazione di una convenzione con Fremy ed altri banchieri per l' istituzione d' una Banca di credito fondiario, il co. Sugana stampava in francese un opuscolo a favore di quella convenzione. Ne trasse il Collotta argomento ad un articolo inserito nel giornale *Il Friuli* in cui con sode ragioni combatte quel progetto di legge e la convenzione.

Del pari sull' ordinamento dei Comuni, e specialmente dei Comuni rurali, pubblicò parecchie sue considerazioni nella *Rivista dei Comuni* che erano frutto di un carteggio che la argomento tenne per vario tempo col co. Andrea Cittadella Vigodarzere.

Dal 1859 al 1866 fu membro del Comitato Veneto, che tanto fece in pro della causa italiana e vi sostenne gelosi e perigliosi incarichi.

Aggregate all' Italia le Provincie Venete fu mandato al Parlamento due volte dal Collegio di Palmanova, una terza dal Collegio di Tolmezzo; e per la fiducia dei suoi concittadini coperse dal 1867 a tutt' oggi, e senza interruzioni, la carica di consigliere provinciale.

Come consigliere provinciale ha richiamato l' attenzione sui danni che derivavano al commercio di Venezia e del Veneto dalla gravezza della tariffe ferroviarie, e più di tutto dalle tariffe differenziali applicate alle merci in transito; dai dazii differenziali introdotti col trattato di commercio con l' Austria fra le esportazioni via di mare e le esportazioni via di terra, e infine dai dazii d' esportazione introdotti dal Decreto, legge 14 luglio 1866.

Il Consiglio nominava per lo studio di questi argomenti una Commissione composta del co. Bembo, del comm. Luzzatti e del Collotta. Il Luzzatti presentò una splendida Relazione sulle tariffe differenziali, ed egli ne presentò una *sui dazii differenziali*, in seguito alle quali ed alle pratiche fatte dai membri della Commissione col Governo si ottennero alcune riforme nelle tariffe ferroviarie e la presentazione di apposita legge per la parificazione dei dazii d' uscita.

Allo stesso Consiglio provinciale il Collotta propose uno studio *sull' abolizione delle decime, quartese e prestazioni congeneri* e fece parte della Commissione all' uopo nominata e in nome della medesima presentò quella Relazione che meritò lode da parte di altri Consigli provinciali e d' illustri giureconsulti.

Sostenitore a spada tratta della *ferrovia da Udine a Pontebba*, contro quella Gorizia Prediel d' interesse austriaco e non italiano, dopo varie ed aspre polemiche presentò al Consiglio provinciale una Relazione, in seguito alla quale fu riconosciuta quella ferrovia d' interesse altamente nazionale. Anche questa Relazione sulla ferrovia della Pontebba fu dal giornalismo molto lodata.

E proseguendo nella nostra rivista troviamo finalmente ch' egli iniziò nello stesso Consiglio provinciale quella grave questione tuttora pendente sulle ferrovie necessarie alla prosperità del porto di Venezia e del territorio provinciale, e tutti conoscono le Relazioni che furono la materia pubblicate.

Come deputato votò contro l' ordine del giorno Mancini, che, accettato dalla maggioranza, fu cagione dello scioglimento della IX legislatura.

Nella prima sessione della X legislatura parlò alla Camera in merito del trattato di commercio e di navigazione con l' Austria (luglio 1867), e votò contro la legge Cambray Digny, che introdusse la tassa sulla macinazione dei cereali. Fu relatore sul progetto di legge inteso a togliere quella dannosissima diversità di trattamento, frutto del trattato con l' Austria, fra le merci uscenti dal Regno per le vie di mare e le altre uscenti per vie di terra. In quella Relazione che fu lodata in pieno Parlamento da uno dei più rispettabili deputati della sinistra, l' onor. Del Zio, sostenne quei principî che aveva esplicati su questo soggetto nell' altra Relazione al Consiglio provinciale di Venezia.

Durante la stessa decima legislatura, oltre essere commissario per varie leggi di minor importanza, fece parte della Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge portante disposizioni *intorno all' amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità* (1868), e dell' altra *intorno al riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale dello Stato e la istituzione degli Uffizi finanziarii*, che non fu poi votata (1869).

Nel 2 aprile 1873 richiamò l' attenzione del ministro guardasigilli sulla esistenza nel Veneto delle decime e di altre prestazioni d' indole ecclesiastica ed in coerenza a quanto aveva proposto al Consiglio provinciale di Venezia e alle sue deliberazioni nonchè a quelle di altre Provincie lo invitò con altri colleghi alla presentazione di apposita legge per l' abolizione di quei tributi.

Eccetto che per la legge sul macinato votò sempre con la maggioranza, e così per la soppressione degli Ordini religiosi e la conversione dell' asse ecclesiastico, e la estensione alle Provincie di Roma delle leggi di soppressione.

Nel 26 giugno 1873 fu degli ottantasei che

votarono l'ordine del giorno Boncompagni-Mantellini, per la cui reiezione cadde il Ministero Lanza-Sella.

Votò quell'ordine del giorno non ravvisando come si dovesse provocare una crisi sopra una negazione, perchè appunto in quella circostanza il Minghetti nulla aveva affermato.

Ma poi quando più tardi il nuovo ministro delle finanze espose il proprio programma e non solo lo compendiò nelle parole *riforme del sistema tributario e riforme del sistema amministrativo* (parole esprimenti un concetto ch'è comune a tutte le parti della Camera), ma disse chiaramente come intendeva di attuarle, il Collotta convinto, come la maggioranza del paese, della necessità di codeste riforme, accettò in massima il programma ministeriale e si schierò francamente dalla parte del nuovo Ministero.

Vogliamo poi notare che con lettere a noi dirette intorno alla esportazione del bestiame sostenne la libertà degli scambii, accennando in pari tempo di appartenere a quella scuola che, pur tenendo per vere alcune teorie astratte, non rifiuta di regolarle o modificarle nella pratica a seconda delle condizioni di fatto.

Sappiamo inoltre ch'egli sta preparando un lavoro sulle finanze italiane dalla costituzione del Regno e sulla perequazione delle imposte fondiarie.

Fu delegato a rappresentare il nostro Governo nel Congresso bacologico internazionale tenutosi a Rovereto nel settembre 1872, ed attualmente appartiene al Consiglio superiore di agricoltura.

Ci perdoneranno i lettori se fummo un po' lunghi in questa esposizione delle cose fatte dal Collotta ad onore e a vantaggio di tutti. Ma noi abbiamo cercato di restringere il più che fosse possibile la nostra rivista, e non è colpa nostra se molto egli fece, e se l'occasione meritasse che si dovesse ricordarlo.

Chi conosce quel perfetto tipo di galantuomo, che non vive, si può dire, che per servire il proprio paese, e ne apprezza i meriti distinti, non gli negherà certamente il suo voto, e l'Italia e la Camera saranno grate al Collegio di Palmanova, se vorrà onorarlo dei proprii suffragii, come con piacere possiamo constatare che la sua candidatura trova simpatie anche in altri Collegii.

COLLEGIO DI MIRANO.

I delegati del Comitato elettorale di Mirano tennero il 19 corr., una conferenza coll'onorevole I. Pesaro Maurogonato, al quale offersero la candidatura conformemente all'ordine del giorno votato all'unanimità il giorno 17, che fu riprodotto nella *Gazzetta* del 19. Essendosi trovati pienamente d'accordo, il Maurogonato scrisse al cav. Buvoli, presidente del Comitato elettorale medesimo, la seguente lettera:

Venezia 28 ottobre 1874.

Egregio cavaliere,

Ho ricevuto comunicazione dell'ordine del giorno, che fu votato all'unanimità da varii elettori raccolti in Comitato, e mi affretto ad esprimere la mia più viva gratitudine per questa novella prova di fiducia, della quale mi tengo grandemente onorato.

Come ebbi già a dire a varii amici, io Le confermo espressamente, che non accetterei alcun'altra candidatura, e che intendo di conservarmi fedele e riconoscente al Collegio che mi ha eletto tre volte a primo scrutinio, pronto a rispondere al suo invito, se continuerà a crederini atto a rappresentarlo anche nella prossima legislatura.

Deputato da sette anni, ho preso parte a troppi lavori parlamentari e ho scritto e parlato abbastanza, perchè i miei elettori conoscano quali siano le mie opinioni e quale la mia bandiera. Credo adunque sufficiente di dire che aderisco pienamente ai principii, che ispirarono l'ordine del giorno del Comitato, i quali furono più precisamente esposti e più ampiamente sviluppati nella conferenza che ebbe luogo tra me e i delegati del Comitato medesimo. Io sono sicuro che rappresenterò sempre fedelmente, colla parola e col voto, le opinioni, i sentimenti e le aspirazioni della grandissima maggioranza del nostro Collegio.

Le ripeto, conforme a quanto dissi alcuni giorni fa in un banchetto, al quale intervennero alcuni notabili delle due Sezioni, che sono sempre pronto ad ogni loro cenno a tenere una conferenza pubblica coi miei elettori, appena Ella si compiaccia d'indicarmene il giorno ed il luogo.

La prego frattanto di comunicare la presente ai suoi egregi colleghi e di raccomandare il concorso degli elettori alle urne, affinchè sia palese quanto nel nostro Collegio si apprezzino le libertà costituzionali.

Voglia essere l'interprete della mia riconoscenza verso tutti coloro che formarono parte del Comitato, e mi creda con distinta stima

Suo dev. obb. servo ed amico

I. PESARO MAUROGONATO.

All'Egregio sig. cavaliere
Carlo Buvoli — Mira.

COLLEGIO DI ODERZO.

Abbiamo da Motta e S. Biagio alcune notizie sulla splendida accoglienza fatta al comm. Luzzatti. Lunedì a Motta fu incontrato dalle Autorità colla banda cittadina, e, recatosi al Municipio, ebbe occasione di rispondere a varie interrogazioni di elettori sulle riforme della legge di registro e bollo e dell'ordinamento giudiziario. Si rallegrò del progresso della pubblica istruzione, a cui Motta consacra ora uno splendido casamento scolastico, che sarà una scuola-modello. Il Luzzatti ricordò di essere lieto di aver cooperato onde il Governo secondasse questa nobile impresa col fondo dei sussidii alla istruzione primaria.

Il Sindaco Gini, egregio uomo, diede una colazione splendida in sua casa al comm. Luzzatti, rallegrata dalla banda di Motta.

Martedì mattina, il comm. Luzzatti fu a San Biagio, ove l'attendeva un'accoglienza egualmente cordiale. Quel Sindaco intelligente, De Secco, espose lo stato fiorente delle scuole primarie, con 8000 lire all'anno nel bilancio comunale. Si dolse che la frequentazione non fosse sufficiente, ed egli ed altri assessori fecero sentire al Luzzatti il desiderio che l'istruzione primaria si rendesse obbligatoria. Questo diede occasione al Luzzatti di ragionare intorno a questo tema e di esporre le sue idee. Fu interrogato anche intorno alla perequazione dell'imposta fondiaria, ed egli ne dimostrò con dati statistici ed argomenti teorici la necessità. Quindi parlò a lungo sulla necessità del pareggio; dimostrò che il pareggio era non solo una buona azione civica, ma un buon affare per tutti. Col pareggio diminuisce l'aggio dell'oro e crescono i valori pubblici e privati.

Avendo un elettore accennato ad operazioni sul Debito Pubblico che diminuissero i carichi del Tesoro, il Luzzatti respinse l'idea di una riduzione forzosa del Debito Pubblico e disse che il pareggio, rialzando il credito dello Stato, avrebbe reso possibile una riduzione o conversione spontanea degli interessi del Debito Pubblico, la quale avrebbe alleggerito il bilancio di parecchi milioni.

Alle 11 1/2 del mattino il comm. Luzzatti, accompagnato dal Municipio di S. Biagio, andava a Treviso, accommiatandosi dai suoi fidi elettori.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il comm. Alberto Cavalletto, ha indirizzato la seguente lettera al sig. Sindaco cav. Barnaba avv. Domenico, a S. Vito al Tagliamento:

Rispondo alla graditissima sua interpellanza del 3 ottobre corrente. Ella mi avvisa che in codesto Collegio elettorale si avrebbe desiderio di conoscere il mio programma, brevissimo, e franco, sulla condotta ch'io seguirei, se fossi rieletto deputato per la nuova Legislatura. La risposta schietta e leale ch'io posso e devo dare agli elettori è la seguente.

Il Programma generale del deputato italiano è tutto compreso nella formula del giuramento ch'egli presta dinanzi alla Nazione; giuramento serio, coscienzioso e che non ammette reticenze e riserve. Non è necessario ch'io dichiari che, fedele al giuramento, io sarò devoto al Re, alla Patria, e leale difensore e osservatore dello Statuto. La Monarchia costituzionale è il fondamento e la garanzia della unità, della indipendenza e della libertà della Patria nostra, e della progressiva sua civiltà e prosperità. Nemmeno è necessario ch'io dichiari che sarò sempre avverso alle distinzioni e alle divisioni regionali, e che respingerò ogni coalizione regionale come faziosa, e come contraria e pericolosa alla solidarietà, che deve vincolare tutti gl'Italiani nel promuovere il bene generale della Patria e nel consolidare e perpetuare la unità della Nazione. Le fazioni regionali spingerebbero ben presto il nostro paese alle discordie e alle guerre civili, e infine alla anarchia. Nel Parlamento e fuori, il deputato deve essere esclusivamente italiano. gl'interessi del Collegio, del Comune e della Provincia, coordinati a quello generale della Nazione, si difendono e si tutelano efficacemente assistendo e partecipando diligentemente ai lavori parlamentari e zelando con giustizia e imparzialità i diritti e gl'interessi di tutte le parti d'Italia. Venendo poi ai particolari del programma, ch'io intenderei favorire e proseguire, accennerò brevemente alle principali necessità della cosa pubblica.

È necessario che lo esercito nostro, fattore benefico e civile della unificazione nazionale, sia bene ordinato, perfettamente istruito, e, se non straordinariamente numeroso, forte abbastanza e compatto per tutelare e difendere la nostra indipendenza e dare alla nostra Nazione quella giusta influenza che le si compete fra le primarie Potenze d'Europa. È pure necessario ed urgente che meglio si provveda alla marineria e all'armata, sia per la difesa delle coste, che per la tutela e lo sviluppo del nostro commercio all'estero. Nè si dovrà trascurare, per quanto le nostre forze economiche lo permettano, il perfezionamento delle fortificazioni permanenti. Nelle condizioni presenti d'Europa sarebbe errore e colpa trascurare la nostra potenza militare; l'infamia di Campoformio non dobbiamo permettere che mai più si rinnovi.

Altra necessità urgente, come bene espresse testè nel suo splendido e perspicuo discorso di Legnago il Presidente del Consiglio dei ministri, è la riforma del nostro sistema tributario e amministrativo, riforma incessante, graduale, diligente e subordinata alle più certe norme della scienza e della esperienza. Con questa potremo raggiungere il pareggio nelle nostre finanze, rialzare e assicurare il nostro credito, liberare il paese dalla tassa gravosissima del deprezzamento della moneta e sopprimere il corso forzoso. Le riforme brusche, radicali, sovvertitrici, non correttrici dei sistemi presenti, ci farebbero tornare indietro e rovinerebbero del tutto le nostre finanze. Io credo che la via adottata nel suo discorso-programma dall'on. Minghetti sia la più sollecita e sicura per ottenere senza scosse pericolose la riforma del sistema tributario e amministrativo e per rendere solido il credito dello Stato. Non v'ha bisogno ch'io dica che accetto per codesta riforma il programma ministeriale.

Desidero però che non si posponga, ma che proceda contemporanea alla riforma tributaria l'amministrativa;

Che al più si semplifichi la minuziosa legge di contabilità dello Stato, che inceppa l'azione della amministrazione e la rende tarda e dispendiosissima,

Che la riforma delle Amministrazioni centrali sia regolata dal principio logico e pratico della distinzione fra le attribuzioni di chi deve dirigere i pubblici servizi, e le funzioni dei sindacatori della legalità e della regolarità delle spese;

Che cessi la quasi generale confusione, o promiscuità presente di attribuzioni direttive e sindacatrici esercitate da persone spesso non idonee a dirigere, mentre alle persone competenti, riunite in Consigli o Comitati, resta lo inefficace ufficio di consultori irresponsabili;

E che la legge determini e regoli la condizione giuridica ed economica dei pubblici impiegati, e li sottragga agli arbitrii possibili dei ministri e dei direttori generali, fissando le norme per le nomine, promozioni e trasferimenti loro, e la procedura disciplinare per la punizione dei loro traviamenti. Molti altri desiderii e propositi, che formare devono il programma del deputato, potrei esporre, come per esempio:

Che la istruzione pubblica allargata e perfezionata debba dare cittadini onesti, professionisti dotti, artefici e industriali bene istruiti,

Che le leggi non inceppino mai la libertà e la iniziativa individuale nelle idee e nelle opere oneste e buone, non ommettendo però di tutelare i diritti, l'onore, la sicurezza dei cittadini e dello Stato, e di moderare con giusti temperamenti codesta libertà, quando, in date condizioni sociali, favorisce la prepotenza e la cupidigia di pochi fortunati sulla moltitudine dei deboli e poveri, prevenendo così quei perturbamenti sociali che minacciano altri Stati.

Che l'applicazione del principio della Chiesa in libero Stato si svolga con quella giusta moderazione che fu da noi adottata, rispettando la libertà delle credenze religiose e del ministero ecclesiastico, fatte però formalmente osservare le leggi civili; ma di ciò basti.

Conchiudendo, dichiaro ch'io mi farò dovere di appartenere al partito liberale moderato e progressivo, e che, senza essere schiavo di alcun ministero, sarò sempre deputato governativo, forsi anche oppositore, e faccio voti affinchè nella nuova Legislatura il partito liberale governativo costituisca una forte maggioranza, che non sia costretta, nel timore del peggio, di tollerare Ministeri mediocri, ma che possa modificarli e diverli tali da amministrare per bene la cosa pubblica e governare sapientemente il Paese.

Voleva essere breve e mi avvedo che, tirato dalla materia, m'allungai di troppo con questa lettera. Forse non tutti i concetti esposti esplicai chiaramente, ma a questo difetto supplisca la conoscenza dei miei precedenti, e la certezza che nel presente declinare della mia vita, come fui alieno sempre da ambizioni e cupidigie, io non ho altra aspirazione che di cooperare, per quanto valgano le mie povere forze, al bene e alla prosperità della Patria nostra.

Voglia, ill.mo sig. Sindaco, gradir i sensi di mia stima riconoscente.

Roma, 11 ottobre 1874.

Il suo devotiss.
ALBERTO CAVALLETTO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 ottobre.

Col Regio Decreto 13 settembre 1874, il dott. Carlo Boldini, medico primario della Casa di Ricovero fu nominato membro straordinario del Consiglio provinciale di sanità di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 ottobre.

(D) *Il pleut des discours. En-veux tu? En voilà.*

Oggi stesso il telegrafo ha fatto cenno di due, che possono essere variamente importanti e notevoli, ma che lo sono per certo ambedue. È bensì vero che, per giudicare esattamente della loro importanza rispettiva, converrà aspettare di averne il testo preciso, vale a dire un paio di giorni; ma pure anche il sunto datone dal telegrafo è tale, che basta a metterne in rilievo l'importanza specialissima che debbono avere.

L'onor. Casalini, meglio di qualunque altro era in grado di confutare gli erronei calcoli dell'on. Nicotera, che non cessano di essere sbagliati e cervellotici, nonostante che il *Diritto* ed il *Progresso* ne abbiano sostenuto l'esattezza; e consola il pensare che, l'asserzione dell'on. deputato di Lendinara riguardo al solo modo col quale possa realizzarsi il piano Minghetti ed ottenere il pareggio sì desiderato da tutti, ebbe una nuova ed autorevole conferma nel discorso dell'on. Sella, il quale, essendo uso a non adoperare frasi di dubbia interpretazione, ed a chiamare le cose col loro vero nome, dichiarò essere impossibile il costituire un buon Governo senza una forte e fida maggioranza. Che l'on. Sella, uomo tutto d'un pezzo, non avesse nessuna simpatia per i *terzi partiti*, che a lui piacque chiamare partiti *intermedii*, perchè non sono nè carne nè pesce, lo si sapeva, ma è bene che l'abbia dichiarato in modo sì solenne, affinchè, all'aprirsi della prossima legislatura, non abbondino quelli che vagheggino l'idea di scindere i due grandi partiti parlamentari per sodisfare la propria vanità, creandosi capo d'un partitone qualunque, ed è pure un bene, per l'avvenire del paese, che con quella lealtà e franchezza ch'è una delle più belle doti dell'onor. deputato di Cossato, egli abbia pienamente approvato il programma svolto dall'on. Minghetti al banchetto di Legnago, e promesso il suo appoggio al Ministero, che, secondo scriveva l'on. Bonghi nella rassegna politica dell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, ove ottenga la maggioranza della Camera nella sessione prossima, procurerà di renderla compatta e sicura, studiandosi « di trarre nel Ministero qualcuno dei « suoi uomini principali, che ora n'è fuori, e « soprattutto uno ch'è nella bocca di tutti. »

Che quell'uno sia l'on. Sella è superfluo il dirlo, ma non lo è del pari il dire che il paese tutto sarebbe lietissimo se la speranza manifestata dall'on. ministro dell'istruzione pubblica si realizzasse presto.

A completare la terna dei discorsi politici abbiamo avuto quello dell'on. Luzzatti ad Oderzo, in cui il giovane e valente economista disse, con altre parole, ciò che, riguardo al piano dell'on. Minghetti, dissero dal canto loro gli oratori di Lendinara e di Bioglio; ed a me pare che questi tre discorsi dovrebbero convincere gli elettori, che male provvederebbero al vero benessere del paese mandando alla Camera deputati che, invece di appoggiare il Governo, si prefiggessero di combatterlo e suscitargli delle difficoltà ad ogni piè sospinto.

Oggi, davanti alla Corte d'Appello, s'incominciò a discutere la causa promossa da S. E. don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, don Baldassare III principe Odescalchi, e signor Giuseppe Luciani (corrispondente politico della *Gazzetta del Popolo* di Torino); contro l'on. senatore G. Gadda, Prefetto, perchè, nelle liste elettorali politiche di Roma, fece inscrivere d'ufficio i nomi di alcuni impiegati dello Stato, qui domiciliati, e che, sebbene avessero il diritto elettorale non lo avevano finora esercitato in nessuna città. Che il Prefetto abbia fatto il dover suo uniformandosi al disposto della vigente legge elettorale facendoli iscrivere non v'ha dubbio, ma il Tribunale sentenzierà domani, se, perchè gl'inscritti sono impiegati in Roma, perciò appunto hanno qui il loro domicilio politico, e conseguentemente il titolo necessario per essere inscritti nelle liste elettorali politiche di Roma.

Gli elettori politici dei nostri cinque Collegi continuano a tenere adunanze; ma finora non fu loro possibile il mettersi d'accordo sulla scelta dei varii candidati, ed è probabilissimo che, se non si sbrigano, per ognuno dei cinque Collegi siavi una diecina di candidati, lo che produrrà inevitabilmente una grande e poco piacevole dispersione di voti.

Al Vaticano si fa un gran discorrere di una lettera che monsignor Dupanloup diresse testè per la stampa all'on. presidente del Consiglio, comm. Minghetti, per dirgli che — « la questio- « ne romana non *fu* risolta, e che, siccome l'I- « talia stabilì il principio di un *accordo diplo-* « *matico* con le Potenze che hanno sudditi cat- « tolici, è *interesse universale* che le Potenze « *glielo ricordino*, se già lo dimentica. »

A quella lettera, che fuori del Vaticano non fece nè caldo nè freddo, e che passò perfettamente inosservata quantunque porti la firma dell'accademico Vescovo di Orleans, è agevole il rispondere che, indietro non si torna nè si può tornare, e che la questione romana fu completamente risolta con la legge sulle guarentigie, che è scrupolosamente rispettata dal Governo italiano.

Il successo della *Dinorah* al teatro Argentina va meritamente crescendo di sera in sera, grazie alla quasi perfetta esecuzione da parte dei cantanti e delle masse orchestrali e corali, degne di ogni elogio per l'amore e l'intelligenza di cui fanno prova.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Siamo informati essere stato firmato dal ministro dei lavori pubblici da una parte e dagli onorevoli D'Adda e Mari per la Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia, il compromesso sulle questioni da sottoporre all'arbitrato. Gli arbitri pel Governo sono gli on. Peruzzi e senatore Guido Borromeo, per la Società, gli onorevoli senatori Bella e Guicciardi. L'onorevole Maurogonato è il quinto arbitro designato da entrambe le parti.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera già annunciata dal telegrafo:

Caro Menotti,

Ringrazia per me gli elettori del primo Collegio di Roma e dirai loro, ch'io accetto la candidatura offertami, colla condizione che mi recherò in Parlamento quando lo crederò necessario.

Sempre tuo,
G. GARIBALDI.

Caprera, 15 ottobre 1874.

Il *Mémorial diplomatique* afferma che il *memorandum* del Vega de Armijo è scritto in termini più moderati e cortesi di quelli che si abbia potuto supporre leggendo il riassunto del *Times*.

Telegrammi.

Napoli 19.

L'Associazione unitaria costituzionale ha deliberato ieri sera di proporre per la città di Napoli le seguenti candidature: Ferdinando Pandola, Ciccarelli e Amore (tre ex deputati) duca Zunica e principe di Castagneto.

Per la Provincia queste: Saint-Bon, Beneventano, Vittorio Imbriani, Fruio e De Martino. Riservò le candidature delle altre Provincie ai Comitati locali. *(Fanfulla)*

Parigi 19.

In una lettera diretta all'*Univers*, il Vescovo di Versailles smentisce la notizia ch'egli voglia preparare la santificazione di Luigi XVI. *(Corr. di Trieste)*

Brusselles 19.

Il corrispondente parigino dell'*Independance belge* annuncia, che a Parigi circolano voci inquietanti cagionate dai concentramenti di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo. *(Corr. di Trieste.)*

Pest 19.

Payor e Kepes furono festeggiatissimi. Durante le corse di jeri furono presentati alla Regina. *(Bilancia)*

Costantinopoli 19.

Il *Levant Herald* annuncia che i rappresentanti d'Austria, Germania e Russia, avrebbero ricevuto l'invito di partecipare alla Porta che i rispettivi Gabinetti delle tre Potenze nominale si credono in diritto di concludere trattati commerciali colla Rumenia e la Serbia. *(Corr. di Trieste.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — Il Re è arrivato.

Isernia 19. — Bonghi è giunto ieri a Castiglione. Dappertutto riceve liete accoglienze. Invitato ad asciolvere, il Sindaco di Castiglione propinò al Re ed all'Italia, chiedendo l'aiuto del ministro per i Comuni dell'Abbruzzo Citeriore, il ministro rispose promettendo di fare il possibile, conciliando gl'interessi dei luoghi particolari con quelli dell'intero paese. Molto è stato fatto mercè la libera istituzione, si farà il rimanente in avvenire temperando i desiderii col senno. Altro aiuto volonteroso si avrà da Spaventa. Invitò a bere ad onore del Re, ed alla prosperità dell'Italia, inviando saluti a Spaventa.

Novara 20. — Il Principe Umberto ed il ministro di agricoltura sono arrivati. Furono ricevuti dal ministro della guerra, dal Municipio, dalla Presidenza del Congresso agrario e da una enorme folla plaudente. Dopo l'inaugurazione, il Principe ritornerà a Milano.

Berlino 20. — La *Gazzetta del Nord* reca particolari circa una organizzazione dei Circoli evangelici, tendenti a disobbedire le leggi. Dice che furono prese misure contro gli evangelici.

Lo stesso giornale smentisce le voci di disaccordi fra Bismarck e Bulow, originate, da alcune persone dell'alta società, ostili al Cancelliere.

Londra 20. — Il *Morning Post* dice che la Germania propose alle Potenze l'adozione del Codice marittimo internazionale.

La Germania, dopo inutili trattative, inviò nelle isole Samoa una corvetta, per esigere il pagamento dell'indennità per la distruzione delle proprietà nelle colonie tedesche.

Montevideo 18. — I capi degl'insorti Arredondo, Rivas e Borges si sono uniti con Mitre che avanza sopra Buenos Ayres. Parecchie navi da guerra aderirono all'insurrezione. Sarzento comanda le forze che difendono la capitale. Diego fu nominato ministro dell'Argentina a Londra e a Roma. Il Governo dell'Argentina invitò l'Uraguay a proibire l'esportazione di armi e munizioni e di fare arruolamenti.

Londra 20. — Il *Times* ha il seguente dispaccio in data del 16 ottobre al presidente della Banca di Buenos Ayres: La Repubblica è tranquilla, eccettuata la frontiera del Sud, ove Rivas sarà probabilmente vinto fra poco, e Rio Cuorto ove trovasi Arredondo che però è in fuga.

Berlino 20. — Aust. 184 1/2; Lomb. 83 1/2; Azioni 143 1/2; Ital. 65 1/2.

Berlino 20. — Il giudice d'istruzione Pescatore, partirà domani per Parigi per interrogare le persone dell'Ambasciata tedesca nell'affare Arnim.

Parigi 20. — 3 0/0 Francese 61 90; 5 0/0 Francese 99 22; Banca di Francia 3975, Rend. ital 66 25, Ferr. Lomb. 321 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 195 —, Ferr. Romane 76 25; Obblig. Romane 186 —; Azioni tab. —, Londra vista 25 16 —, Cambio Italia 10 —, Ingl. 92 3/4.

Parigi 21. — La *Gazette de France* assicura che Reda fu nominato comandante dell'esercito del centro, in luogo di Don Alfonso.

Baiona 20. — È smentita la voce che i repubblicani spagnuoli abbiano fucilato parecchi inglesi, fra cui il corrispondente del *New York Times*.

Vienna 20. — Mob. 239 50, Lomb. 139 50; Austr. 304 —; Banca Nazionale 982; Napoleoni 8 86 1/2; Arg. 43 75, Londra 110 15; Austr. 74 25.

Vienna 20. — Il ministro presentò alla Camera dei deputati il bilancio del 1875. Fece l'esposizione finanziaria; disse che le spese ascenderanno a 381,782,551 fiorini, cioè 1, 82,762 meno che nel 1874, le entrate a 369,429,694. Il deficit sarà 123.528,57 che si coprirà colla riserva disponibile. Il ministro crede che il miglior mezzo di ottenere l'equilibrio sia la riforma delle imposte.

Berna 20. — Il Consiglio nazionale decise che gl'istitutori primarii riceveranno l'istruzione militare per poter insegnare essi stessi.

Londra 20. — Ingl. 92 5/8; Ital. 65 3/4; Spag. 18 3/8; Turco 45 1/2.

Londra 20. — Lo Czarevich visitò l'Imperatrice Eugenia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — La *Libertà* dice: Ieri fu sciolta per Decreto della Prefettura, la Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato. La misura fu presa in seguito alle investigazioni fatte per gli arrolamenti carlisti ed all'esame dei documenti sequestrati.

Parigi 21. — La Principessa di Galles è attesa a Parigi sabato. Un dispaccio da Nuova York smentisce che una nave tedesca si sia recata a chiedere indennità alle isole Samoa.

Buenos Ayres 14. — Avellaneda comunica che la situazione è buonissima, e la rivoluzione è quasi spenta, essa agonizza. Il generale Rivas è inseguito al Sud, Arredondo fu cacciato fino a Rio Quarto; la Repubblica è tranquilla. La Provincia di Buenos Ayres si disponeva a sostenere l'Autorità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 ottobre 1874.

Tramontana forte a Genova e alla Palmaria; venti forti di Scirocco in Sicilia, a Civitavecchia e a Capri. Mare agitato a Messina, a S. Teodoro e a Porto Empedocle; calmo altrove.

Cielo coperto o nuvoloso; nebbia a Camerino, a Roma e sul Canale d'Otranto. Pioggia a Portotorres.

Barometro sceso fino di 4 mm., tranne nel Sud della Penisola e a Roma, dove è stazionario.

Vi è molta probabilità di turbamenti atmosferici e di venti assai forti, specialmente sul Mediterraneo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Mareugh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 30, e per fine corr. a 73 35. Da 20 fr. d'oro, a L. 22 27, fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 1/4 per fiorino.

ANNO 1874 | Venerdì 23 ottobre | N. 283

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 OTTOBRE

Il telegrafo ci annuncia un nuovo discorso elettorale. L'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, ha parlato agli elettori di Agnone. Egli ha dimostrato la verità dei calcoli fatti dall'on. presidente del Consiglio sul disavanzo del 1874, disse che le condizioni delle finanze sono migliorate, che il pareggio si può dire quasi ottenuto; conchiuse che l'era dei sagrifici si può dire quasi compiuta, e che è venuto il momento di coglierne i frutti, rendendo il paese più colto, più ricco, più civile. L'on. Bonghi ha bruciato una cartuccia contro l'opposizione amministrativa, dicendo che una opposizione non politica non ha alcuna base, e facendo la storia dei due partiti della maggioranza e dell'opposizione, disse che quest'ultima ha recato alle Provincie meridionali gravissimi danni. Il discorso fu salutato con applausi vivissimi.

La *Kreuzzeitung* ci fa sapere che l'ambasciatore austriaco a Madrid ha inculcato al ministro degli affari esteri di Spagna, moderazione verso la Francia. La *Kreuzzeitung* è organo del partito feudale, che è ora in guerra col principe Bismarck, e potrebbe darsi dunque che essa abbia raccolto con premura questa notizia, per dare una lezioncina di temperanza al cancelliere germanico, il quale è accusato di aizzare invece la Spagna contro la Francia, e di avere ispirato al ministro degli affari esteri di Spagna la Nota alla Francia, che ha dato tanto da parlare in questi giorni. È notevole però che i giornali ufficiosi di Berlino fanno pompa nei loro articoli di una grande calma e serenità di giudizio, scrivendo della questione tra la Francia e la Spagna, e consigliano quest'ultima a procedere rimessamente. Del resto pare che questa vertenza sia stata singolarmente esagerata. Il *Memorial diplomatique* crede che la Nota stessa consegnata da Vega Armijo, ambasciatore spagnuolo, al ministro degli affari esteri di Francia, sia assai più moderata nella forma di quello che avrebbe potuto far credere il riassunto dato dal *Times*.

Abbiamo ieri citate le informazioni della *Tagespresse* di Vienna, a proposito della risposta data dalla Cancelleria germanica ai reclami fatti dall'ambasciatore danese a Berlino. Quella risposta era piena di belle promesse, ma un dispaccio di Vienna oggi annuncia che a quelle informazioni della *Tagespresse* nei circoli ufficiali ci si crede poco. Ciò che vi sarebbe di positivo sarebbe la dichiarazione fatta al ministro danese a Berlino, che l'espulsione dei sudditi danesi dello Schleswig del Nord era una necessità d'ordine pubblico. Questa dichiarazione non sarebbe certo un indizio di disposizioni a transigere. Dobbiamo aggiungere però che il linguaggio dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* confermerebbe le informazioni della *Tagespresse*.

La Russia, la Germania e l'Austria insistono presso la Porta, perchè questa dia l'assenso alla Rumenia di conchiudere con quelle Potenze trattati di commercio. Si smentisce però oggi che quelle Potenze sieno disposte a fare senza anche dell'assenso della Porta, come aveva creduto di poter dire il *Times*.

Il telegrafo ci annuncia una visita del Principe ereditario di Russia all'imperatrice Eugenia. La Casa imperiale di Russia fu sempre prodiga di cortesie alla Casa dei Bonaparte, tanto nella prospera che nell'avversa fortuna, e specialmente anzi nell'avversa fortuna. Anche quando lo Czar fu ultimamente a Londra, egli ci ha messo una certa affettazione nella lieta accoglienza fatta alla vedova e al figlio di Napoleone III. Il Principe ereditario segue così le tradizioni della famiglia, e non è da dare a questa visita un'importanza politica.

Nel campo carlista continuano i sintomi di mal umore e di divisione. Questa volta sembra caduto in disgrazia lo stesso fratello di Don Carlos, cioè Don Alfonso, al quale, nel comando dell'esercito del centro, fu sostituito il generale Rada, del quale si cominciò a parlare nelle prime scorrerie fatte dai carlisti in Spagna, dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia.

La rivoluzione nella Repubblica Argentina pare in fin di vita, secondo le notizie d'oggi. Il nuovo Presidente della Repubblica, annuncia che la rivoluzione è quasi spenta, che essa agonizza. Il generale degl'insorti, Rivas, è inseguito al Sud, e l'altro capo degl'insorti, Arredondo, fu cacciato sino a Rio Quarto.

ATTI UFFIZIALI

Pubblichiamo nella quarta pagina la fine della tabella annessa al R. Decreto N. 2086 (Serie seconda) portante la legge sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, della quale abbiamo pubblicato la prima parte nella Gazzetta *di domenica 18 ottobre.*

Concessioni d'acqua per irrigazione e usi diversi.

N. 2073 (Serie II.) Gazz. uff. 2 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale;

Visti i relativi atti amministrativi regolarmente istrutte per ciascuna delle suddette domande, da quali atti risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo ed della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, all'Ospedale, ai Comuni, ed agli individui indicati nell'annesso Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello stesso Elenco notati e sotto l'esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti d'obbligazione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco di Numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale, annesso al Reale Decreto del 19 luglio 1874.

Concessioni d'acqua per irrigazioni.

1. Richiedente: Civico Spedale di Vicenza. Derivazione d'acqua dalla roggia Comunella, nel territorio del Comune di Bolzano Vicentino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente litri 15 al minuto secondo per irrigare a ruota ettari 2 60 con avvicendamento biennale sopra ettari 5 di terreno che possiede nello stesso territorio sotto porzione dei mappali Numeri 690 e 702. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto, 26 gennaio 1874 e suppletiva dichiarazione di elezione di domicilio 4 aprile 1874 - Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Moretti. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato L. 15.

2. Richiedente Fiani cav. Emanuele Derivazione d'acqua dal fiume Piave Vecchia nel territorio del Comune di Cavazuccherina, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente moduli 3 circa al minuto secondo per irrigare a ruota ettari 92 con avvicendamento triennale sopra ettari 275 04 di terreno facente parte del latifondo che possiede nello stesso Comune, nella regione detta dei Fracasi sulla sponda sinistra del fiume Piave Vecchia. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto, 26 febbraio 1874 e suppletiva dichiarazione di elezione di domicilio in data 9 aprile 1874 - Prefettura di Venezia. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 300. (*)

(Omissis.)

4. Richiedenti - Siviero Giovanni Maria, Marco, Giovanni Battista e Domenico fratelli. Derivazione d'acqua dal fiume Po di Venezia nel territorio del Comune di Taglio di Po, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 1 44 al minuto secondo per irrigare a ruota ettari 24 di terreno che possiedono nello stesso Comune, località detta Boro Pessa. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto, 27 marzo 1874 - Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1.° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 144.

(Omissis.)

Concessione d'acque per usi diversi.

10. Richiedenti Comuni di Ceregnano, Borsea e Sant'Apollinare con Selva. Derivazione d'acqua dal canale naviglio Adigetto nel territorio dei Comuni di Ceregnano, Borsea e Sant'Appollinare con Selva, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 3 30 al minuto secondo, limitatamente ai soli mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto di ogni anno, per provvedere agli usi domestici degli abitanti di detti Comuni ed all'abbeveramento degli animali. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto, 4 febbraio 1874 - Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1.° gennaio 1874 — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 330.

(*) Oltre al pagamento della somma di lire 900 per l'uso fatto delle acque demaniali nel decorso triennio 1871, 1872 e 1873.

Visto d'ordine di S. M.

Il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze: M. MINGHETTI.

Il prospetto delle riscossioni delle Tesorerie nel mese di settembre scorso ci dà un entrata L. 64,128,473 35 contro L. 63,701,640 50 nel mese corrispondente del 1873. L'aumento in favore del 1874 è di L. 426,832 85.

Tutte le imposte e tasse presentano aumento, salvo i dazii interni di consumo, gli arretrati dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile, le privative, i proventi di servizii pubblici e l'asse ecclesiastico.

I proventi dei primi nove mesi si dividono come segue:

	1874	1873
Fondiaria	L. 122,030,663 34	L. 115,795,344 01
» arretr.	» 5,196,519 32	» 33,838,052 21
Ricch. mob.	» 104,522,799 05	» 98,468,730 02
» arretr.	» 10,410,103 21	» 13,835,420 03
Macinato	» 49,611,876 74	» 47,224,952 12
Tassa sugli affari	» 102,220,902 44	» 96,167,031 66
Tassa di fabbricazione	» 1,509,920 23	» 1,175,952 19
Dogane	» 73,639,943 19	» 70,390,895 80
Dazi di cons.	» 41,328,346 95	» 44,615,158 62
Privative	» 92,841 131 78	» 92 444 118 18
Lotto	» 52,997,788 43	» 48,699,658 52
Servizii pubblici	» 42,242,305 48	» 34,086,675 68
Patrim. dello Stato	» 41,966,659 87	» 36,256,147 49
Entr. varie	» 5,541,977 95	» 7,541,402 16
Rimborsi	» 56,424,163 25	» 55,073,787 64
Entr. straordinarie	» 48,333,621 32	» 42,224,238 44
Asse eccles.	» 36,834,868 49	» 43,606,166 88
Somma	L. 889,853,591 74	L. 891,443,710 35

Risulta da questo specchietto la diminuzione di L. 1,590,118 61. Presentano aumento:

I servizi pubblici	L.	8,155,629
La fondiaria per	»	6,235,319
Le entrate straordinarie	»	6,109,382
La ricchezza mobile	»	6,054,069
La tassa sugli affari	»	6,053,870
Le rendite patrimoniali	»	5,710,542
Il lotto	»	4,298,129
Le Dogane	»	3,249 047
Il macinato	»	2,386,294
I rimborsi	»	1,250,375
Le privative	»	397,014
La tassa di fabbricaz.	»	333,968

Per contro si ebbe diminuzione

Arretrati della fondiaria	L.	28 341,532
» ricchezza mobile	»	13,425,325
L'asse ecclesiastico	»	6,771,297
Le entrate varie	»	1,999,424
I dazii di consumo	»	1,286,811

La diminuzione più notevole è negli arretrati delle imposte dirette per circa 42 milioni, ciò che prova viemeglio come il Tesoro si avvicina alla liquidazione di tale grossa partita. Però nelle imposte in generale si ebbe un aumento sensibile. Solo le privative non diedero un incremento di qualche rilievo.

Consideriamo ora i pagamenti fatti per conto de' varii dicasteri ne' nove mesi. Essi sono i seguenti.

	1874	1873
Finanze	L. 563,612,663 84	L. 544,015,653 83
Grazia e giustizia	» 21,100,481 60	» 21,177,435 15
Estero	» 3,815,556 16	» 3,702,239 78
Istruz. pubb.	» 14,764 087 93	» 14,371,981 16
Interno	» 38,925,178 84	» 37 911,473 99
Lavori pubb.	» 103,920,114 11	» 121 206,597 49
Guerra	» 139,687,578 16	» 135,785,582 05
Marina	» 25,860,407 31	» 25,568,270 50
Agricolt. industria e comm.	» 7,035,241 51	» 7,214,320 62
Totale	L. 918,744,709 46	L. 910,050,563 57

In confronto del 1873 i pagamenti fatti sono maggiori di L. 7,794,145. Per le finanze si ha un aumento di 19 milioni e mezzo; di 3 milioni 901,000 lire per la guerra, e di 1,013,000 per l'interno, mentre per lavori pubblici si ha una diminuzione di L. 17,286 000.

Le riscossioni de' nove mesi essendo state di lire 889,853,591 74, e i pagamenti di lire 918,744,709 46, ne risulta che questi superarono quelle di lire 28,891,117 72.

Il seguente prospetto della situazione del Tesoro al 30 settembre 1874, paragonato a quello del 31 dicembre 1873, ci dimostra con quali mezzi si è fatto fronte alla maggiore spesa.

Attivo.

Fondo di Cassa fine 1873.	L.	125,089,900 52
Crediti di Tesoreria id.	»	138,068,382 46
Riscossioni nel 1874	»	889 853 591 74
Mutui sul corso forzoso	»	20,000,000 —
Stralci	»	11,432 87
Debiti di Tesoreria, 30 settembre 1874	»	380,750,000 15
Somma	L.	1,553,773,307 64

Passivo.

Debiti Tesoreria fine 1873	L.	368,921,922 14
Pagamenti fine sett. 1874	»	918,744,709 46
Stralci	»	2,376 41
Cassa 30 settembre 1874	»	99,778,340 44
Crediti di Tesoreria	»	166 325,959 19
Somma	L.	1,553 773,307 64

Confrontando le varie partite, troviamo:

1° Diminuzione del fondo di Cassa per lire 25,311,560 08,

2° Aumento de' debiti di Tesoreria per lire 11,828,077 91;

3° Mutui sul corso forzato per L. 20,000,000

4° Maggiori entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni in confronto dell'uscita, lire 9,056 46:

Queste quattro cifre riunite danno la somma di L. 57,148,694 45.

Deducendo da questa somma l'aumento dei crediti di Tesoreria in L. 28 257,576 73, restano le L. 28,891,117 72, che rappresentano i maggiori pagamenti in confronto delle riscossioni.

Analizzando la partita de' debiti di Tesoreria, troviamo che i Buoni del Tesoro sono cresciuti da L. 184,407,100 a L. 223 624,600, con aumento di 39 milioni e le anticipazioni statutarie delle Banche da 16 milioni sono salite a 34, con aumento di 18 milioni. *(Nazione.)*

Il *Times* fa le seguenti gravi considerazioni sull'attitudine di pace armata che da qualche tempo assumono le nazioni europee:

La questione sulla quale desideriamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori non è quella di sapere quali possano essere in tempo di guerra le conseguenze dell'organizzazione militare moderna, ma quali saranno i suoi effetti possibili in tempo di pace sull'andamento della vita sociale e civile.

Ogni nazione è incontestabilmente padrona in casa sua e, sola, ha il diritto di provvedere nel modo che più le piace ai suoi mezzi di difesa; e però non discuteremo ora la questione d'utilità, di necessità o di opportunità degli armamenti che la Francia, la Germania o qualsiasi altra nazione giudica conveniente di fare in casa propria.

Ma allorchè vediamo o leggiamo che un esercito di quasi due milioni di uomini può divenar atto al servizio militare ed essere posto sul piede di guerra nello spazio di poche settimane, e che, malgrado ciò, la nazione che possiede quest'arma terribile, non si trova ancora abbastanza al coperto dal pericolo, e stima che le manchi qualche cosa alla sua sicurezza, noi ci vediamo obbligati ad esprimere la nostra sorpresa e uno stupore misto d'ansietà.

Il risultato di siffatto sistema di pace armata, sopra una vasta scala, sarà semplicemente questo: che le nazioni continentali non saranno completamente sodisfatte se non allora che ognuno dei loro sudditi o cittadini avrà personalmente la sua parte attiva nella difesa comune. Un tal principio e il sistema che ne deriva hanno incontestabilmente i loro vantaggi.

Noi crediamo che la disciplina, cui la gioventù tedesca è soggetta nell'esercito nazionale, sia un vantaggio ineccepibile, e tutti coloro che conoscono il paese, possono indicare i benefici effetti che risultano da essa in ogni ramo della vita nazionale.

Or dunque, un esercito può essere posto su un piede di forza e d'efficacia tale, che il solo pensiero della sua esistenza diventi una garanzia di sicurezza per la pace; non vi sarebbe in ciò inconveniente alcuno; anzi grandi vantaggi si avrebbero dall'esser tutti soldati, foss'anco costretti dalla forza. Sfortunatamente, questi eserciti possono essere chiamati effettivamente in campagna, e quando giunge l'occasione di farlo, ne risulta uno spaventoso esaurimento delle risorse nazionali.

Assai difficilmente le nazioni potrebbero riparare il male che infligge all'industria del vincitore una guerra simile a quella del 1870-71. A più di tre anni d'intervallo, gli effetti di quella guerra non sono ancora interamente scomparsi per la Germania, giacchè un gran numero di lavoratori stanno sepolti sotto i campi di battaglia della Francia, e migliaia d'altri, usciti vivi dalla lotta, sono mutilati e incapaci ai lavori industriali.

E non pertanto quella guerra fu breve, segnalata da incredibili successi, e la colossale indennità pagata dalla Francia, ebbe per risultato di fare sparire del tutto le traccie crudeli della guerra suddetta. Se questa avesse durato più a lungo e avesse sortito un esito meno favorevole alla Germania, nessuno può dire sino a qual punto essa avrebbe dissanguato il paese.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 21 ottobre.

(??) — Noi abbiamo un difetto, che può essere un pregio a patto che non passi i termini del conveniente; ci facciamo alle volte piccini di troppo; estimiamo di noi; dubitiamo delle nostre medesime forze. Come negli individui anche nei popoli è bella ed è efficace di risultati una cotal severa fierezza, che non è orgoglio, non è intemperanza, non è inciviltà, ma coscienza di sè e del proprio valore.

Ciò io dico a proposito di due viaggi, uno fatto, l'altro da farsi, i quali sono stati e sono ancora argomento di discorsi e commenti, tenuti probabilmente con le migliori intenzioni del mondo; ma tali peraltro da rimpiccolirci noi stessi. Non dico di più, e lascio volentieri sospeso il resto alla penna.

Thiers è partito ier l'altro per Pisa e Genova, dopo di avere ripetutamente visitati i monumenti e le gallerie di questa città, di cui lodò i costumi gentili e l'amenità dei vaghi dintorni e dei fioriti passeggi. Non ho, del resto, bisogno di confermarvi che non è che una fola la notizia mandata in giro da non so chi, sul cambiamento che sarebbe avvenuto nel programma del suo viaggio in Italia. Credo invece di essere il primo a dirvi che l'illustre uomo è venuto tra noi con la intenzione di non proseguire oltre Firenze, dove desiderava di vedere e di studiare da sè alcune cose, che hanno relazione con l'arte, della quale, come sapete, è passionato cultore. D'altronde, egli sapeva bene che a Roma, un uomo, il quale tanta parte ebbe nella vita pubblica di Francia e di Europa per il passato e di recente, poteva trovarsi in una posizione non abbastanza delineata.

Il moto elettorale è di già cominciato nelle diverse Provincie, e fa piacer di vedere che finora, meno qualche rara eccezione, da per tutto si procede con tranquilla serenità e indipendenza. — I discorsi tenuti nei proprii Collegii elettorali dal presidente del Consiglio, dal Sella, dal Luzzatti, dal Casalini, e più giù nelle Provincie di Mezzogiorno dal Pisanelli, servono di direzione agli elettori e per l'autorità degli uomini, che hanno parlato, e per l'evidenza delle ragioni, che hanno manifestate; mentre poi l'eco di approvazione alle conclusioni, alle quali sono venuti, risponde alla coscienza dell'intiero paese.

Il Comitato elettorale di Firenze ha pubblicato un programma con nobilissime idee e con savii propositi. Non credo però che ci sarà motivo di lotta, perchè il Ricasoli, il Peruzzi, il Mari ed il Mantellini, già deputati ai quattro Collegii di questa città, sono uomini di tale valore, che non è facile metter loro di fronte un candidato nuovo. L'opposizione, e quelle frazioni di partiti estremi, che anche qui sciaguratamente congiurano a danno del proprio paese, non mancano di adoperarsi nell'ombra per tentar qualche colpo, o di riportare almeno la vittoria negativa delle astensioni. Ma fin d'ora si può dire che non riusciranno, e per la incontestabile autorità dei candidati, e per il buon senso di quella maggioranza, che anche qui, come quasi da per tutto, condurrà l'Italia in quelle condizioni di prosperità e di potenza, che sono il voto sincero d'ogni onesto cittadino.

Il Re è qui arrivato col suo aiutante generale e con molto seguito, ieri mattina alle cinque. Ossequiato dalle principali Autorità, andò a Pitti; e, meno il caso di circostanze impreviste, rimarrà in Firenze sino al giorno della solenne inaugurazione della XII. legislatura in Roma, facendo soltanto qualche gita alla Petraia ed a San Rossore. — S. E. il signor presidente dei ministri è atteso qui sabato per conferire col Re.

L'attenzione del pubblico, intanto, è rivolta anche qui a due grossi affari; l'arresto del conte d'Arnim e le rimostranze del maresciallo Serrano al Governo di Francia. — S'intende bene che questi due nuvoli neri sull'orizzonte politico dell'Europa possono essere spazzati via da qualche vento improvviso; però vi serpeggia dentro il guizzo d'un temporale, derivato da una comune origine e da una stessa forza motrice.

Ottima fu l'impressione prodotta dalla nomina del comm. Betti a segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione. L'illustre Bonghi ha cominciato bene, assai bene; e c'era bisogno da lunga pezza che un uomo dell'ingegno, dell'autorità e dell'attività di lui fosse chiamato a ordinare e coordinare cotesta importante parte della cosa pubblica, ch'è l'istruzione.

Coi tipi del Barbèra, in bella ed elegante edizione, uscì di questi giorni un libro di Edmondo De Amicis, intitolato *Olanda*. Sono pagine d'un suo viaggio, che fanno riscontro all'altro suo libro *Spagna*. Non ebbi ancor tempo di leggerlo, ma ne scorsi qua e là qualche tratto; e godo di poter dire che mi sembra molto meglio fatto, perchè la fantasia, troppo tal volta vagabonda e vaneggiante, cede in questo nuovo racconto il posto principale all'osservazione diligente e ponderata del viaggiatore; il quale ci ha da mettere naturalmente un po' di suo narrando le proprie impressioni, ma non tanto però da nascondere dietro di questo luminoso vapore la realtà delle persone e delle cose vedute.

La curiosità e le molte lodi, che ne aveva udite, mi persuasero di andar a sentire una commedia, il *Positivo*, che la Compagnia Pietriboni recitò domenica, per la quarta volta, alle *Logge*; e dico subito che mi ci sono divertito. — Tre atti non brevi, quattro soli personaggi, non la folla di tanti, che gli autori, e quasi sempre gl'inesperti, tirano fuori di non so dove, senza saper come dirigerli; nessuna tesi da dimostrare; nessuna predica noiosa; ma il fatto bello e limpido, posto davanti gli spettatori, e reso più interessante dal contrasto dei caratteri; scene condotte con finezza ed eleganza; e si aggiungano a ciò delle ottime idee, che fluiscono senza sforzo e senza apparecchio; e di sotto del fatto netta e chiara la morale, un insegnamento, un avviso. Insomma, è la vecchia commedia del vecchio Goldoni, e di tanti altri più vecchi ancora di lui. E sapete, invece, di chi è? Di un autore moderno, e straniero a noi, lo spagnuolo Estibanes. — Non faccio commenti; li lascio fare al lettore. Io, per altro, li ho fatti da me, mentre assistevo a cotesta rappresentazione.

E a proposito di Goldoni la medesima Compagnia, che ha dei buoni artisti, da vero, recitò, come vi annunziai, il *Vero amico*, onde potersi fare il confronto con la recente commedia *Amici e rivali* di Ferrari, che n'è una assai visibile imitazione. Però, come succede quando le passioni sono un poco, e anzi più di un poco, accese, tutti sono rimasti nella propria opinione. Yorick della *Nazione* in un campo, altri in un altro combatteranno probabilmente ancora, ciascuno per far prevalere il suo voto. La mia impressione non ve la posso dire, perchè non ci sono stato a questa recita del *Vero amico*; ma alcune persone assai autorevoli e competenti di molto mi assicurarono che la commedia loro è piaciuta, sebbene scritta un buon secolo addietro, e per una società affatto diversa. La imitazione, che già si vede anche dalla semplice lettura, mi dissero che risalta di più nella rappresentazione, e risalterebbe ancor maggiormente se le due commedie si recitassero in due sere consecutive. — Oggi vedo dagli avvisi che viene replicata.

Mi tengo assai volentieri a parte da questa polemica; ma il Ferrari secondo me ha un gran torto: quello dell'essersi messo per cotesta via. Quando diede la prima volta a Venezia l'*Amore senza stima*, io, nel pubblicare l'esame critico del lavoro, non mi peritai a dirgli che certe prove le vanno tentate una volta sola; e se riescono, è bene; se non riescono è meglio, perchè dissuadono dal rinnovarle. — Il Ferrari devesi persuadere che d'ora innanzi ha da fare da sè; e il pubblico intelligente lo acclamerà come prima senza divisioni e senza discordie.

E l'*Aida* è applaudita con molto concorso, ogni sera di più. Ne ho piacere per l'impresario, e un pochino anche perchè c'è così l'occasione di vedere le faccie scure di alcuni, che hanno la debolezza di credersi molto più che non sono, e che ridono di compiacenza quando sentono dire che Rossini chiamava Verdi (che i posteri glielo perdonino) un buon *capo banda*.

Non c'è verso; i pregiudizii partoriscono le contraddizioni. Perchè Rossini fu un grande maestro, e grande fu veramente, non ci ha da essere alcuno che lo pareggi o lo superi?

ITALIA

Scrivono da Milano, 17, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L'on. Bonghi, in occasione della sua nomina a ministro della pubblica istruzione, ha ricevuto dall'Italia e dall'estero un gran numero di telegrammi di congratulazione, alcuni dei quali originalissimi.

Tra questi merita di essere collocato quello di una signorina di Darmstadt, la quale, a nome di altre signore di quella città, si felicita col Bonghi della sua nomina a ministro, assicurandolo che i Tedeschi aspirano a rimanere in ottimi rapporti coll'Italia.

L'on. Bonghi rispose al cortese saluto col seguente telegramma, il quale, se non dice cosa nuova per noi, risponde agli inesatti apprezzamenti che alcuni giornali tedeschi avevano fatto seguire alla sua nomina:

4 ottobre 1874.

Vi ringrazio degli augurii gentili che mi fate. Procurerò di provare ai Tedeschi che prediligo sopra ogni altro la coltura germanica e sopra tutto l'amicizia loro.

L'amico italiano

RUGGIERO BONGHI.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

La sera del 19, a sera, proveniente da Spezia, arrivava nella nostra città il signor Adolfo Thiers, ed era a riceverlo alla Stazione una Deputazione di Francesi residenti in Genova. Contrariamente a quanto erasi detto, l'illustre uomo di Stato, invece di recarsi subito a Voltri, prese

stanza nell' Albergo d' Italia. Egli si propone di visitare i monumenti della nostra città, e lo accompagnerà in questa visita artistica il prof. cav. Giuseppe Isola.

L' assessore anziano, comm. Morro, per incarico della Giunta municipale, recavasi, il 20, a far visita al sig. Thiers.

[illegible]

Scrivono da Berlino alla *Pall Mall Gazzetta*, che il Governo russo indirizzò a tutte le Potenze che presero parte alla conferenza di Bruxelles, i protocolli ufficiali di quella riunione. Questi documenti formano un volume in ottavo di 311 pagine. Il Codice che vi è unito, compi[illegible] secondo le opinioni espresse alla conferenza, è posto, non sotto il titolo di trattato o convenzione, ma sotto la rubrica di Dichiarazione internazionale intorno alle leggi ed agli usi di guerra.

Scrivono da Berlino alla *Presse* di Vienna, che un giornale inglese pubblicherà quanto prima le lettere tolte dall' Arnim all' Ambasciata di Parigi.

Mandano da Berlino al *Daily-News*, che la precipitazione colla quale si procedette all' arresto del conte Arnim è spiegabile con questi fatti: che il conte aveva concluso lo stesso giorno un prestito, ipotecando la sua terra di Nassenhejde contro una lettera di cambio circolare di 120,000 talleri.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* in data di Parigi 17 ottobre:

Le voci relative al progetto dell' Allemagna di ottenere il possesso di Portorico o di una stazione navale qualsiasi nel nuovo mondo, circolano negli Stati Uniti. Il 25 settembre dicevasi a Washington che il segretario di Stato americano aveva appena ricevuto dei dispacci, i quali lo informavano che il Governo russo aveva preso la determinazione di aggregarsi agli Stati Uniti per opporsi, verificandosi il caso, a ciò che l' Allemagna acquistasse un pollice di territorio in America.

I giornali americani che commentano questa notizia si felicitano dell' attitudine che si nota nel Gabinetto russo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 17 ottobre alla *Perseveranza*:

Ora che l' affare lungo, spinoso e delicatissimo dell' *Orénoque* è finito, è giusto tener alcune parole degli uomini di Stato che così lungamente si adoperarono a farlo cessare. Da una parte, gl' Italiani devono esser grati al sig. Decazes, il quale, messosi nel capo ch' era utile e conveniente per la Francia di rimuovere quell' *ex cas di guerra*, non ha tralasciato alcun mezzo per riescire, vincendo le difficoltà che tutti conoscono: quella di non far atto umiliante per la Francia anzitutto; e quella poi di non urtare le suscettibilità del Papa e del partito che crede sostenerlo qui in Francia. Al che egli è arrivato, non avendo più a fronte fra coloro che lo biasimano, che quella mano impotente d' *intransigenti* bianchi, che forma l' estrema Destra dell' Assemblea.

D' altra parte, conviene dar lode, e grandissima, al Governo italiano e al sig. Nigra. Il Nigra in questa, come in tante altre questioni spinosissime, è riescito a un successo completo. Senza urtare mai la Francia, usando quei riguardi dovuti alle sue disgrazie, non uscendo mai dalle severe convenienze internazionali, egli non perdette mai di vista la questione dell' *Orénoque*. Con una pazienza, di cui fummo testimonii, il Nigra non lasciò mai un' occasione propizia per spingerla allo scioglimento, ed ebbe la fortuna d' arrivarvi, rendendo così un grande servizio all' Italia — e uno ancora più grande alla Francia. Ancora una parola per chiudere su questo argomento — ammenochè un nuovo opuscolo sull' *Orénoque* del Vescovo d' Orléans non ci obblighi a parlarne ancora. Non c' è, voleva dire, non c' è mai stata una Nota nè scritta, nè verbale a proposito di questa questione, poichè l' Italia non volle mai, e saviamente, aver l' aria di fare un reclamo, che poi avrebbesi dovuto proseguire *usque ad finem*; e la prima Nota che sarà stata scritta, è quella diretta dal sig. Decazes ai suoi agenti all' estero.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il *Journal Officiel* pubblica la convocazione di tre altri Collegi che dovranno procedere alle loro elezioni l' 8 novembre. Il Settennato, col suo sistema di procedere alle elezioni parziali a sbalzo, mantiene il paese in uno stato di continua agitazione elettorale. Nel Dipartimento della Drôme si dovrà surrogare un repubblicano dimissionario, il signor Dupuy; in quello dell' Oise, un deputato defunto, il signor Perrot (seguace di Target); in quello del Nord un altro deputato parimente defunto, il conte di Brigode, che apparteneva alla destra. Ogni volta che un deputato muore e si fa vacante un seggio nell' Assemblea, la maggioranza attuale s' indebolisce, perchè gli elettori mandano alla Camera un repubblicano o un bonapartista. Quindi il terrore del domani e la paura che il signor Thiers ripigli il suo potere; i quali sentimenti hanno fatto nascere un infinito numero di novelle sul viaggio dell' antico Presidente della Repubblica in Italia. Non mi meraviglierei che domani, per esempio, il *Figaro* raccontasse avere Thiers promesso la restituzione di Nizza al signor Visconti-Venosta, e che l' *Univers* ripubblicasse il racconto d' un antico *pamphlet* di Chateaubriand contro Napoleone I, accusando l' ex-Presidente della Repubblica d' avere manomesso il Sovrano Pontefice.

Sotto il titolo: *I candidati nizzardi all' Assemblea francese*, leggesi nel *Pungolo*:

Il Governo francese combatte le candidature repubblicane di Nizza nelle persone di Médecin e Chiris.

È inesplicabile come il generale Garibaldi abbia scritto a Maure di appoggiare quelle candidature, quando altre due sono propugnate da Nizzardi, quelle, cioè, di Rossard di Bellet e Durandy, noti separatisti, malgrado la loro recente professione di fede conservatrice, e perciò appoggiati dallo stesso Governo.

È un mistero tale appoggio; come mistero la lettera di Garibaldi.

Il *Pensiero* di Nizza crede poter far luce su tale mistero, ricordando il programma d' un Comitato democratico nizzardo, il quale invitava gli elettori e gli eleggibili a non professarsi separatisti finchè durasse la Repubblica, ma essere pronti a divenirlo quando questa fosse stata abbattuta.

Ecco la versione italiana di quel programma:

« Concittadini,

« Noi riconosciamo e condividiamo i sentimenti di affetto che nutrite per la nazione dalla quale siamo stati disgiunti: queste simpatie sono naturali, e nessuno oserebbe farvene una colpa.

« Noi vi diciamo con Garibaldi: « Sostenete in tutti i modi possibili la Repubblica francese. » Ciò non impedirà di conservare nell' intimo dell' animo le nostre simpatie, e di rivendicarle se per isventura de' popoli, questa Repubblica venisse a perire.

« In conformità al programma espostovi, il Comitato decise di appoggiare solo quei candidati che si prometteranno formalmente, per il giorno in cui l' Assemblea nazionale cangiasse la forma del Governo, di deporre il loro mandato; e di dichiarare che gli elettori nizzardi intendono riprendere la loro libertà di azione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zagabria 18.

Quest' oggi, alle ore dieci antimeridiane, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell' Università fra immenso concorso di popolo. Vennero pronunciati parecchi discorsi; furono applauditissimi i rappresentanti delle Università di Praga, Bologna e Berlino. A Mazuranic ed a Strossmayer furono fatte delle ovazioni. La città è imbandierata, tutta la popolazione è in festa. *(Citt.)*

[illegible]

Scrivono al *Fanfulla* in data di Roma 18:

Per dare maggiore autorità alle dichiarazioni del duca Decazes in risposta alla Nota del maresciallo Serrano, si è incolpata di negligenza la flottiglia spagnuola che sta in crociera lungo il litorale basco, e si è asserito che le armi e le munizioni che servono per i carlisti non passano la frontiera francese, ma provengono su grosse navi da Amburgo, dall' Inghilterra e dalla Germania. Queste navi scaricherebbero in alto mare le munizioni su piccole lancie basche, che verrebbero fuori dai porti occupati dai carlisti.

Queste operazioni di sbarco abbastanza difficili e complicate si farebbero quando il cattivo tempo costringe le navi del Governo a riparare nei porti. Ma se il cattivo tempo obbliga le grosse navi a ritirarsi nei porti, deve necessariamente impedire alle lancie basche d' inoltrarsi in alto mare, e queste lancie, assai strette e che contengono sempre parecchi rematori ed un timoniere, non devono essere atte a caricare grosse casse d' armi, nè di munizioni, nè tanto meno cannoni.

Da Fontarabia a San Sebastiano la costa è irta, tagliata a picco, ed inaccessibile a qualunque imbarcazione, il piccolo golfo di Pasages, unico approdo, è occupato da navi repubblicane.

Anche da S. Sebastiano a Bilbao, la costa non è accessibile che ai porti di Zaraus, Guetaria, Deva, Ondorroa, Bermeo, davanti ai quali incrociano per abitudine le corvette spagnuole, e che sono abitati quasi tutti da partigiani del Governo e difesi da *volontari della libertà* assai più vigili della truppa regolare.

Accettata anche l' ipotesi dello sbarco, sarebbe ben difficile, a meno di connivenze alfonsiste, o altrimenti contrarie al Governo, di far arrivare le armi al quartiere generale carlista, essendo le strade interne percorse continuamente da distaccamenti dell' esercito repubblicano.

Quindi sarebbe a ritenersi che, o le navi spagnuole non sieno molto disposte ad impedire gli sbarchi, o che le armi giungano realmente in Spagna attraverso i Pirenei per i sentieri di Vera, Urdax, Roncisvalle, nostra Senora de Rocos, ecc., forse non abbastanza sorvegliate dalle truppe, che vi potrebbero essere spedite dalle guarnigioni di Pau, Bajona, Tarbes, Perpignano, e dal campo di Lannemezan.

Ma è certo d' altronde che per questa sorveglianza occorrerebbe un corpo d' esercito mobilizzato che facesse un rigoroso servizio d' avamposti come in tempo di guerra.

E il Governo spagnuolo dovrebbe dal canto suo usare le stesse precauzioni per quelle vie difficili a custodire.

Scrivono da Madrid 10 ottobre alla *Gazzetta d' Italia*:

È smentita ufficialmente la notizia che Dorregaray sia entrato in Francia. Benchè si sia allontanato dalle file del pretendente, continua a restare in Spagna con tutti gli ufficiali che facevano parte del suo stato maggiore. Credesi che egli passerà nell' esercito del centro.

Sei poveri soldati, che, avendo ricevuto in Rius il loro congedo assoluto, si dirigevano alle loro case, sorpresi nei dintorni di Montblem da una ronda carlista, furono fucilati all' istante. I loro cadaveri furono trovati orribilmente mutilati.

E da Madrid 11 ottobre:

I dispacci al Ministero della guerra sono di pochissima importanza. Nessun fatto interessante ha dovuto succedere al Nord, come si supponeva, se è vero quanto dicevano i giornali d' ieri, che il generale Moriones, col secondo Corpo d' esercito, è ritornato agli accantonamenti di Tafalla e Olite, e il generale Laserna, col suo quartier generale e gran parte delle forze che marciarono sopra Laguardia, è tornato in Logrono, lasciando una forte guarnigione in quella piazza.

Le bande delle Provincie di Aragona e Valencia, cercano operare un movimento di concentrazione verso il Maestrazgo, per tornare a Vinaroz ed altri punti della costa del Mediterraneo che prima occupavano. Questo prova che credono abbastanza pericoloso abbandonare la difensiva. Pertanto il Governo ha deciso di fortificare i punti più strategici della bassa Aragona, come Caspe, Sistago e Albalani dell' Arzobispo.

L' audace cabecilla Lozzano, il distruttore della via ferrata di Murcia e Alicante, dopo aver fermato giorni fa il treno proveniente da Madrid, e rubato 90 mila *duros* al signor Figueroa, lo fece trasportare sopra un carro insieme al signor Lopez Gisbert, da Kellin, punto dell' aggressione, a Cieza, scortati da un distaccamento de' suoi e dai prigionieri della guardia civile, che dopo pose in libertà, rifiutandosi quei bravi a servirlo. Prima di mettersi in marcia, Lozzano offerse una eccellente colazione ai due derubati, che tutt' altra volontà, certo, avranno avuta, che di mangiare.

Madrid 16.

I carlisti si sono impadroniti del borgo di Nostra Senora de la Vega (nelle montagne nei dintorni di Santander); essi requisirono dal Sindaco 15,000 franchi.

AMERICA

Nuova York 19.

Si annunzia da S. Francisco, che una nave da guerra tedesca entrò nel porto delle Isole dei Pescatori, e chiese 18,000 dollari d' indennizzo, minacciando, in caso di rifiuto, l' occupazione delle Isole. La Colonia americana pagò 6000 dollari e prestò cauzione pel resto. *(Citt.)*

Cronaca elettorale.

Nostre corrispondenze private.

Verona 18 ottobre.

(A) — Un tale che si firma con due enne, diresse al direttore dell' *Alleanza* una lettera, da Isola della Scala 13 corrente, nella quale, dando conto della gita fatta colà dall' avv. Arrigossi, scrive quanto segue:

« Sul finire del pranzo, l' avvocato Luigi Arrigossi lesse un lungo e forbito discorso, nel quale, reso conto di tutte le sue votazioni nella passata legislatura, ha tracciato il programma, che seguirebbe pel caso venisse rieletto a rappresentare questo Collegio. Questo discorso, che durò un' intera ora, mi riservo di comunicarvelo domani, non potendo farlo oggi per la ristrettezza del tempo. Vi dirò soltanto che l' oratore venne varie volte interrotto da lunghi e fragorosi applausi.

« Frattanto debbo dirvi, che, contrariamente all' opinione del corrispondente veronese della *Gazzetta di Venezia*, la rielezione dell' avvocato Arrigossi è, non solo assicurata, ma può dirsi che otterrà una unanimità di voti. »

Indugiai a scrivervi fino ad oggi, nella speranza che il signor *Enne Enne* sodisfacesse alla data parola, facendo pubblicare il manoscritto letto dall' avv. Arrigossi, chè così avrei avuto agio d' informarvi esattamente delle cose dette dall' ex-deputato d' Isola della Scala. Sono passati cinque giorni, e la pubblicazione non s' è ancora vista. — Pazienza, sarà per un' altra volta.

Vi dirò intanto che ha sorpreso l' apprendere dal signor *Enne Enne* che l' avv. Arrigossi abbia intrattenuto i suoi ascoltatori con una lettura, essendo questo un modo molto insolito per esporre dopo un banchetto il proprio programma agli elettori. D' altronde, l' avv. Arrigossi, tenuto come felice oratore nel foro penale, non doveva certo aver bisogno del suo manoscritto per dire, e dire bene, cosa abbia fatto nella legislatura passata, e cosa farebbe nella ventura se gli saranno propizii i voti. È a supporsi che l' avv. Arrigossi abbia creduto ben fatto l' elaborare e tornire le frasi, scrivendo il proprio discorso, onde la forma smagliante della lettura riuscisse a far passare le sue idee politiche ed amministrative, le quali, forse, perchè non abbastanza profondamente sentite e non troppo salde, con difficoltà avrebbero potuto impressionare l' uditorio se le avesse lasciate in balia dell' improvvisata parola.

Già che il discorso era scritto, tanto valeva che l' avv. Arrigossi si risparmiasse la pena di leggerlo, e lo facesse invece stampare addirittura, chè così la sua esposizione non sarebbe stata a tutto uso e consumo delle sole 40 o 50 persone che assistettero al banchetto, ma sarebbe stata apprezzata eziandio da tutti gli elettori del Collegio.

Chissà che a tale pubblicazione non provvegga lo stesso Arrigossi. Egli farebbe cosa bella ed opportuna.

Il signor *Enne Enne*, contrariamente a quanto vi scrissi, non mette dubbio sulla rielezione dell' avv. Arrigossi, ed anzi gli assicura l' unanimità dei suffragi. Nientemeno!

Adagio signor *Enne*; se intende parlare della Sezione d' Isola della Scala, convengo con lei che una certa maggioranza degli elettori voterà per l' avv. Arrigossi; ma, e le altre due Sezioni le conta per nulla? Sanguinetto, Villafranca hanno pure i loro bravi elettori, il cui voto pesa sulla bilancia dello scrutinio.

Ed è appunto in queste due Sezioni che la candidatura dell' avv. Arrigossi non trova troppo favore. Quegli elettori, gente seria ed avveduta, rimproverano al loro antico deputato la nessuna assiduità ai lavori della Camera; la sua adesione alla *Lega democratica repubblicana* del Veneto e Mantovano; la incertezza politica e finalmente il suo sinistreggiare.

E sono precisamente degli elettori di Sanguinetto, e Villafranca che posero gli occhi sul distintissimo giovane Achille Fagiuoli, di fede sicura, di attività rara, di coltura superiore, ben conosciuto e stimato da loro, e che accetterà l' elezione, benchè per riguardi personali non voglia porre la propria candidatura.

[illegible] maggioranza degli elettori del Collegio, chiamata a scegliere fra Achille Fagiuoli e l' avvocato Arrigossi, è dubbio che possa propendere pel secondo.

Ho tanta fede nel nome di Achille Fagiuoli, e nell' attività e pertinacia di quelli egregi, i quali patrocinano la sua candidatura, che non posso modificare quanto su tale argomento vi scrissi nell' altra mia, nè debbo a niun conto adagiarmi sulle asserzioni del sig. *Enne Enne*.

Lavorino adunque questi elettori per il loro candidato, e la vittoria sarà per loro.

Al secondo Collegio di Verona, l' incertezza regna ancora sovrana. Solita storia! I candidati sono molti, e gli elettori che vogliano darsi le mani d' attorno per scegliere, sono sempre pochi.

Figuratevi che in una seduta preparatoria per costituire un Comitato, si trovarono in soli otto. Rimandarono la seduta ad altro giorno, nella speranza di trovarsi in numero maggiore, ed a questa seconda adunanza si trovarono riuniti in soli quattro! Nella ventura settimana è indetto un Comizio nella Camera di commercio. V' interverranno gli elettori più influenti, ed il nome che uscirà dal voto di quel Comizio sarà quello a cui non mancherà la vittoria delle urne.

Al Collegio di Tregnago, la rielezione dell' on. Zanella si può dire assicurata, dopo specialmente la pubblicazione della sua lettera agli elettori, che voi avete riprodotta e che fece eccellente impressione.

Il suo competitore sarà l' ing. Borghi, che finalmente si sa chi sia, perchè alcuni elettori ce lo fecero sapere pubblicando un suo cenno biografico. Il Borghi è un distinto ingegnere costruttore nell' Arsenale della Spezia, nativo del Piemonte, parente, credo, di un tal Borghi, che nel 1844 era pretore a Tregnago.

Molti elettori credono, giacchè il signor Borghi è un bravo impiegato, sia miglior partito lasciarlo nell' interesse dell' Amministrazione della marina al suo posto, piuttosto che mandarlo alla Camera, da dove potrebbe essere rimandato se il numero dei deputati impiegati venisse coperto.

Avendo un candidato, come l' avv. Zanella, che ha di già fatta buona prova alla Camera, che è conosciuto personalmente da quasi tutti gli elettori, che è amato e stimato da tutti, la scelta non può essere dubbia.

A Bardolino verrà rieletto l' on. Righi, senza contrasto. Tutte le candidature che gli si volevano contrapporre caddero di già.

In occasione della visita che farà al suo Collegio gli verranno fatte dagli elettori splendide dimostrazioni di simpatia.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non spetta a me discutere nel vostro giornale il valore di tre discorsi pronunziati ieri dagli onorevoli Sella, Luzzatti e Casalini. Bensì mi si appartiene dirvi che essi hanno prodotto qui viva impressione. Sono comparsi tre formidabili piazze forti, alle quali il Governo può raccomandarsi nella campagna elettorale. Sella si proclama uomo di destra; Sella promette di assistere il Ministero; Sella sorge come capo della maggioranza destinata a reggere il Governo nella discussione delle leggi di finanze. Luzzatti, che ha parte non piccola nei lavori e nei progetti del Governo, non esita a riconoscere giusti i calcoli ed esatte le previsioni del presidente del Consiglio. Casalini confuta e riduce a zero i voli fantastico-finanziarii dell' on. Nicotera; tutto ciò è molto, è molto per il Piemonte, è molto per il Veneto, e forse qualcosa anco pel Mezzogiorno.

Attendiamo adesso i discorsi di Visconti-Venosta e di Bonghi; e poi la battaglia si potrà dire impegnata, non senza abilità, e speriamo non senza successo, su tutta la linea.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Fu a Biella il generale La Marmora; ma non vide quasi nessuno. Parlai giorni sono col Sindaco di Biella, che è nipote del generale, e gli dissi che sarebbe bene che questi facesse qualche dichiarazione ai suoi elettori. Egli mi rispose che suo zio aveva promesso di scrivergli una lettera da pubblicarsi nei giornali, nella quale avrebbe espressi i suoi intendimenti politici che in oggi sono opposti all' attuale Ministero; il che gli rendeva impossibile d' intervenire in Parlamento. Egli dichiarerà ciò non ostante nella lettera di accettare la candidatura. Vedremo. Procurerò di trasmettervi in tempo copia di questa lettera.

COLLEGIO DI ROVIGO.

Cav. Giovanni Battista Tenani.

G. B. Tenani è un molto agiato possidente del nostro Polesine. È dottore in legge, non ha che 42 anni, di cui due terzi spese per l' indipendenza del suo paese. Nel 1848, giovanissimo ancora, prese parte attiva alla guerra, prima come volontario di fanteria, poi come artigliere nella legione Bandiera e Moro, dove emerse non solo per coraggio di fronte al pericolo, ma, cosa ben più difficile, per calma e abnegazione in faccia ad ogni specie di disagi e di privazioni. Combattè fino all' ultimo.

Dopo la capitolazione di Venezia tornò agli studii, ma questi rivolse principalmente a scopi politici. Scrisse, parlò, spese ingegno, operosità e danaro a pro della causa, per cui fu così operoso da farsi scorgere fin troppo ed essere vessato dalla Polizia, e finalmente espulso da Venezia e mandato a una specie di domicilio coatto nella sua Provincia.

Il sacrificio non era piccolo, per un giovane bello e ricco, cui il domicilio della città ove brillava per tante ragioni, doveva avere mille attrattive. La più piccola umiliazione da parte sua sarebbe bastata a ridargli tutte le tolte sodisfazioni; ma egli disdegnò ogni ombra di transazione e cercò ogni compenso nei libri donde attinse erudizione varia e profonda.

Nel 1859 emigrò, e non istette ad aspettare gradi: fu soldato comune nelle prime battaglie, poi caporale d' artiglieria, poi sergente, e furiere due anni.

Servì sul serio; fu promosso, in seguito a difficili esami di scienze esatte che superò in modo distinto, sebbene i suoi studi fossero di tutt' altra natura. Nel 1866 fece la guerra da capitano, dopo un nuovo esame per la promozione da luogotenente.

Nominato deputato al Parlamento ebbe su di sè non solo gli occhi di tutti i suoi elettori, ma anche quelli dei suoi vecchi commilitoni di artiglieria, perchè egli, come gli appuntò il Fambri con cui ebbe una discussione militare non senza amarezza, conservò sempre uno spirito eccessivo di corpo, che l' epigrammatico avversario, nella discussione sui ponti militari, qualificò come la *coda del cannoniere*.

Il Tenani alla Camera fu pure fra i più distinti economisti. Tutti ricordano, per esempio, il suo discorso contro la trilogia critica del Castellani, che fu così splendido da costringere il suo, certo, non debole avversario ad andargli a rendere omaggio.

Fu membro di molte Commissioni, relatore di parecchie, fra cui sono notabilissime le due sulla cassa militare e sulla difesa delle frontiere alpine.

Egli scrive come parla, cioè lucidamente e talvolta con efficacia pari alla dottrina.

È per altro, dicasi per tutto, più rispettato che amato alla Camera, perchè tratta con qualche durezza gli avversarii delle sue idee e dei suoi amici. Questa è la causa probabile per cui non ebbe, per esempio, nessuna delle segreterie generali offerte ad uomini che, certo, non lo superano.

In lui più dello stesso sapere e della dignitosa parola, è apprezzabile il fermo ed alto carattere.

Non ha famiglia, ma è più che padre ad una legione di nipoti, per cui l' esempio dello zio non è certamente infecondo.

Qualunque Collegio potrebbe essere, non solo sodisfatto, ma orgoglioso di lui.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

L' on. sig. Carlo Maluta pubblica nel *Giornale di Padova* una lettera, nella quale declina la rielezione, e ne indica le ragioni.

COLLEGIO DI S. DANIELE.

L' avv. Tivaroni annunzia che l' unico candidato dell' opposizione colà è il Seismit-Doda e [illegible]

COLLEGIO DI SPILIMBERGO.

Il prof. cav. Alberto Errera ci scrive di avere declinata la candidatura a questo Collegio offertagli da varii elettori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

Ferrovie venete. — **Riguardo alla ferrovia Mestre-Portogruaro ci arrivano le migliori notizie da parte dei Comuni interessati nella questione. Tanto i Consigli comunali di San Donà e di Musile, quanto quello di Cinto Caomaggiore, hanno strenuamente votati i contributi loro attribuiti dal Comitato *ferroviario* distrettuale. È con vera compiacenza che noi registriamo questi fatti, i quali varranno a dimostrare quanto sia infondata l' accusa di apatia, che si vuol dare al Veneto, e daranno certo al Governo un potentissimo argomento per poter a tempo opportuno far valere le ragioni di questi paesi, che cominciano sì bene ad aiutarsi da sè.**

Così bene avanzate le cose, non possiamo se non affrettare coi nostri desiderii la compilazione di quel progetto finanziario, dal quale il Consiglio provinciale fece dipendere la definitiva sua approvazione, e che noi confidiamo sarà stato compilato, quanto alla sovvenzione governativa, in modo sì discreto, da poter calcolare che non gli si possa ragionevolmente negare l' appoggio.

Ma non conviene dormirvi sopra e bisogna che la domanda di concessione sia presentata al più presto possibile. È un pezzo che noi l' andiamo raccomandando.

— Con viva sodisfazione poi pubblichiamo la seguente lettera, pervenutaci dal Municipio di S. Donà:

« Esimio sig. Cavaliere!

« Nei riguardi della ferrovia litorale Mestre-S. Donà-Portogruaro, ho l' onore di render noto alla S. V. ill.ma che questo Consiglio, nella seduta del 18 corrente, con voti 17, sopra 17 votanti, ha deliberato di assumere a carico del Comune la quota assegnatagli nel riparto proposto dalla Commissione distrettuale, in lire 158,826 88, e di pagare in conseguenza secondo l' ideata operazione finanziaria, la somma annua per 35 anni di L. 12,000 circa, gravitandone la rendita fondiaria e dei fabbricati nella proporzione di norma.

« Il Consiglio stesso espresse poi particolari sensi di ringraziamento alle onorevoli Commissioni provinciale e distrettuale, nonchè alla S. V. Ill.ma che con sì vivo interesse e con sì distinta intelligenza volle costantemente propugnare una causa di tanta importanza e di tanta utilità per Venezia, e per la sua Provincia.

« Mi è per noto che in questo Distretto anche i Comuni di Ceggia, Grisolera, Musile, Noventa e Torre di Mosto corrisposero all' appello, ed i rispettivi Consigli animati, come sempre, da un vero amore pel migliore benessere e pel progresso economico e civile dei proprii paesi, hanno votato le quote rispettivamente assegnate.

« Non v' ha dubbio che anche gli altri non tarderanno a pronunciarsi, e che niuno per certo, vorrà assumersi la grave responsabilità di un voto negativo, che non troverebbe giustificazione sotto qualsiasi riguardo.

« Accolga con ciò la S. V. Ill. i sensi della più profonda e perfetta stima e considerazione.

« Per il Sindaco
« *L' assessore anziano delegato*,
« F. FERRARESSO.

« G. B. Dami
« *Segretario*. »

La Camera di commercio ed arti è convocata pel giorno di venerdì 23 corrente alle ore 2 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le eventuali comunicazioni.

Oggetti di seconda convocazione:

1. Relazione commissionale sopra due progetti, presentati alla Presidenza della Camera, per una linea libera di navigazione.

Oggetti di prima convocazione:

1. Nomina del Presidente della Camera.

2. Rapporto del cav. A. Rosada, relativo all' invito fatto dalla Camera di Verona di appoggiare una rimostranza da essa prodotta al Ministero delle finanze contro l' eventuale applicazione di una tassa sull' industria della *pilatura del riso*.

3. Domanda del Comitato fondatore della Scuola d' arte applicata all' industria, che venga definitivamente stanziata nel bilancio la somma di lire 2500, quale quota annuale offerta dalla Camera di commercio per la continuità della Scuola medesima.

— Fino dal 10 agosto venne posta in attività una nuova tariffa delle mercedi dei facchini doganali compilata d' accordo fra la Prefettura, l' Intendenza di finanza e la Camera di commercio, e sanzionata col ministeriale Decreto 13 luglio p. p., N. 48427-8880; tariffa già inserita dalla Camera nel giornale organo per la pubblicazione dei suoi atti, il *Movimento commerciale* del 10 agosto stesso.

Desiderando la Camera che la suddetta tariffa abbia costantemente il suo pieno effetto, nel mentre trova di ricordare nuovamente la seguita sua attivazione, richiama l' attenzione del commercio specialmente alla lett. *d* delle osservazioni pubblicate colla tariffa stessa, il cui tenore si trascrive integralmente a piedi del presente avviso a comune notizia e governo.

È fatta pure avvertenza che per qualunque eventuale infrazione alle norme e tariffe adottate, il console è chiamato responsabile per tutta la Compagnia da esso dipendente, e che il commercio nei casi d' abuso potrà reclamare presso la Camera per gli opportuni provvedimenti.

Venezia, 20 ottobre 1874.

Il vice Presidente,
ANTONIO DAL CERÈ.

— Lettera *d* delle osservazioni poste a piedi della Tariffa delle mercedi dei facchini doganali approvata con ministeriale Decreto 13 luglio 1874, N. 48427-8880, ed attivata il 10 agosto successivo.

d. Resta vietato sotto rigorosa pena ai facchini ed ai loro giornalieri di chiedere o pretendere dalle parti più delle mercedi come sopra fissate, come pure di fare convenzioni colle parti circa le mercedi contemplate dalla tariffa.

Guida commerciale di Venezia. — Annunciamo con piacere che anche quest' anno l' egregio sig. Vittorio Mangiarotti darà in luce la Guida commerciale per l' anno 1875, con tutte quelle indicazioni che più interessano il ceto a cui questo libro è dedicato. L' associazione è di lire 3 per ogni copia.

Società di ginnastica Costantino Reyer. — Questa Società aprì anche quest' anno un corso gratuito di lezioni, che si terranno il sabato sera alle ore 8, e la domenica alle ore 1 1/2 a cominciare dal primo novembre.

Teatro Apollo. — Questo teatro, nel quale si fecero alcuni ristauri a comodo del pubblico, si aprirà nella prossima stagione d' autunno colla Compagnia d' operette diretta da Achille Lupi e Filippo Bergonzoni. La Compagnia è ben conosciuta dal pubblico veneziano, che l' applaudì quest' anno medesimo.

Essa ci reca però alcune novità; fra le altre la nuova operetta di Lecocq, che ha fatto tanto chiasso nel Belgio, in Francia e in Inghilterra, intitolata: *Giroflè-Giroflà*. Pubblichiamo l' elenco delle attrici, degli attori e delle produzioni che saranno rappresentate.

Attrici: — Maria Frigerio, Enrichetta Geminiani, Giulietta Cesari, Ida Soncini, Enrichetta Bernardi, Isabella Vado, Ildegarde Bollini, Teresa Lucerna, Caterina Pozzoli, Annetta Muzzi, Maria Canti, Clotilde Marcello, Emma Nardi, Gemma Pozzoli, Maria Lucerna.

Attori: — Filippo Bergonzoni, Pietro Cesari, Guido Campi, Felice Camisani, Casimiro Bernardi, Cesare Ficarra, Filippo Muzzi, Carlo Caldelli, Filippo Lucerna, Antonio Benfenati, Federico Ficarra, Pasquale Bernardi, Giorgio Marcello, Gaetano Pozzoli, Go[illegible]
Egidio Moelli, An[illegible]
sare Mauriei, Gi[illegible]
Luigi Raimondi [illegible]

Maestro dir[illegible]
Repertorio [illegible]
buffa in tre atti [illegible]
zione italiana) [illegible]
peretta comica [illegible]
stakia, operetta [illegible]
zelli e Tanara [illegible]
questionne, operet[illegible]
bach — *La cop[illegible]*
dei maestri Vas[illegible]
retta-parodia [illegible]
Canti — *La be[illegible]*
atti di G. Offen[illegible]
gazza e 1000 [illegible]
to, con musica [illegible]
dattata dal ma[illegible]
riere, follia con[illegible]
stri De Suppè [illegible]
buffa in 2 atti [illegible]
in parte adatta[illegible]
il mozzo, opere[illegible]
ed Hervèe

Viglietto d[illegible]
fanciulli cent. [illegible]

Abboname[illegible]
delle suddetta [illegible]
date non meno [illegible]

Per l' ingre[illegible]
so L. 10.

La prima [illegible]
sera di sabato [illegible]

Bullettin[illegible]
— Ieri sera, [illegible]
momento in [illegible]
strada, s' introd[illegible]
stiere di Sant[illegible]
medesimo un[illegible]
lire 18.

A cura de[illegible]
stato il pregiud[illegible]
di alcuni attre[illegible]
perati, e del d[illegible]
Il furto era st[illegible]
no di B. L., a[illegible]

Le Guard[illegible]
individui per [illegible]

Del 22 [illegible]
A cura de[illegible]
arrestata cert[illegible]
di maioliche [illegible]
70, commessi [illegible]
padrone G. G[illegible]
regio.

Dalle Gua[illegible]
individui preve[illegible]
lire 10, comm[illegible]
naio M. G., al[illegible]
mosso

Bullettin[illegible]
guardie m[illegible]
pale, assistito [illegible]
e distrutta un[illegible]
sti.

Elenco delle co[illegible]
municipali [illegible]
se inquirent[illegible]
tembre 1874

Titolo [illegible]

Sanità
Annona
Ornato
Polizia stradale
Traghetti
Incendii
Anagrafi

Totale [illegible]

Servizio d[illegible]
tembre 1874 [illegible]
Cani in [illegible]
Accalappi[illegible]

Uccisi [illegible]
Restituiti [illegible]
In deposi[illegible]

Ufficio de[illegible]
Bull[illegible]

NASCITE [illegible]
ciati morti — [illegible]
le 13.

MATRIMONI [illegible]
drali Vittoria [illegible]

DECESSI [illegible]
lav. calze, di V[illegible]
2 Roger [illegible]
invalidi veteran[illegible]
di anni 21, cel[illegible]
dimbria, — 4 [illegible]
vd, freq. Casa [illegible]
nio, di anni 8[illegible]
6. Girotto Anto[illegible]
rari Giusto, di [illegible]
Zanusso Dome[illegible]
privato, di Ve[illegible]
Più 2 bamb[illegible]

Rosselti Gi[illegible]
cesso a Bologn[illegible]

CORRI[illegible]

Leggesi [illegible]
Sappiamo [illegible]
Consiglio par[illegible]
volta di Fire[illegible]

E più ol[illegible]
Nel Cons[illegible]
si trattarono [illegible]

Leggesi [illegible]
Alla reta[illegible]
risti, n' è seg[illegible]
tantatrè indi[illegible]
stati arrestati [illegible]
nelle diverse [illegible]
no ai seguent[illegible]
Guantariello, [illegible]
Pasquale Cap[illegible]
due camorris[illegible]
qui si dice S[illegible]
Carmine Par[illegible]
Di Pietro *ali[illegible]*
lias Cicciotto, [illegible]
Luigi Somma [illegible]
lias Zappari. [illegible]

Il genera[illegible]

Sul proc[illegible]
La Libertà d[illegible]
Il giorna[illegible]

tano Pozzoli, Gio. Battista Ducati, Luigi Buffagni, Egidio Moetti, Antonio Borghi, Luigi Salardi, Cesare Maurici, Giuseppe Generali, Pietro Ferrari, Luigi Raimondi, Angelo Bondi.

Maestro direttore e concertatore: E. Canti.

Repertorio musicale: *Giroflé-Giroflà*, opera buffa in tre atti del maestro Lecocq (prima versione italiana) — *La figlia di mad. Angot*, operetta comica in 3 atti di Lecocq — *Zabugliorstakia*, operetta buffa in 3 atti dei maestri Bozzelli e Tanara — *La profumeria della via Tiquetonne*, operetta comica in 3 atti di G. Offenbach — *La coppa d'argento*, operetta in 3 atti dei maestri Vasseur e Canti — *I briganti*, operetta-parodia in 2 atti dei maestri Offenbach e Canti — *La bella Elena*, operetta-parodia in 3 atti di G. Offenbach. — *La lotteria d'una ragazza a 1000 lire il biglietto*, bizzarria in un atto, con musica in parte scritta, ed in parte adattata dal maestro Canti — *Le donne guerriere*, follia comico-musicale in 2 atti dei maestri De Suppè e Canti — *I Tulipani*, operetta buffa in 2 atti con musica in parte scritta, ed in parte adattata dal maestro Canti — *Serafino il mozzo*, operetta in un atto dei maestri Ariele ed Hervée.

Viglietto d'ingresso L. 1 — Pei militari e fanciulli cent. 50 — Loggione cent. 50.

Abbonamento per N. 30 rappresentazioni della suddetta compagnia, nelle quali saranno date non meno di 5 operette.

Per l'ingresso L. 15 — Per le sedie chiuse L. 10.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 31 ottobre corrente.

Bullettino della Questura del 21. — Ieri sera, ladro sconosciuto, approfittando del momento in cui trovavasi aperta la porta di strada, s'introdusse nella casa di S. P., in Sestiere di Santa Croce, ed involò a danno del medesimo una caldaia di rame del valore di lire 18.

A cura dell'Autorità di P. S. fu ieri arrestato il pregiudicato P. G., prevenuto del furto di alcuni attrezzi da gondole, che furono ricuperati, e del dichiarato valore di lire 85 circa. Il furto era stato commesso poco prima in danno di B. L., abitante in Sestiere di Canaregio.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per schiamazzi notturni.

Del 22:

A cura dell'Autorità di P. S. venne ieri arrestata certa D. M., prevenuta di furti diversi di maioliche ed indumenti per un valore di lire 70, commessi in più riprese a danno del già suo padrone G. G., abitante in Sestiere di Canaregio.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati tre individui prevenuti del furto di un biglietto da lire 10, commesso ieri sera a danno del prestinaio M. G., abitante in Ruga Giuffa S. M. Formosa.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Dal perito municipale, assistito dalle Guardie, venne sequestrata e distrutta una quantità di fichi ed erbaggi guasti.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante i mesi di agosto e settembre 1874.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evase con procedura di componimento	Deferite alla II Pretura	Non ammesse
Sanità	156	156	2	—
Annona	1	1	—	—
Ornato	5	4	1	—
Polizia stradale	994	177	17	—
Traghetti	61	61	—	—
Incendii	2	2	—	—
Anagrafi	60	49	6	5
Totale	481	450	26	5

Servizio del canicida nei mesi di agosto e settembre 1874.

Cani in deposito al 31 agosto . N. 14
Accalappiati a tutto settembre . » 117
N. 131
Uccisi . . . . . N. 94
Restituiti . . . . . » 23
In deposito . . . . . » 14
N. 131

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 22 ottobre 1874.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII. 1. Pirona Vincenzo, fabbro, con Pedrali Vittoria, attendente a casa, celibi.

DECESSI. 1. Alfier Angela, di anni 69, nubile, lav. calze, di Venezia.

2. Roger Giuseppe, di anni 45, celibe, sergente invalidi veterani, di Torino. — 3. Rammondo Pietro, di anni 21, celibe, soldato 71° fanteria, di Amelia (Umbria). — 4. Veronesi Gio. Batt., di anni 65, vedovo, freq. Casa ind., di Venezia. — 5. Malghera Antonio, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Girotto Antonio, di anni 19, id., id., id. — 7. Ferrari Giusto, di anni 41, coniugato, di Verona. — 8. Zanusso Domenico, di anni 76, coniugato, già agente privato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Rossetti Giuseppe, di anni 19, celibe, scrivano, decesso a Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Sappiamo che l'onorevole presidente del Consiglio partirà domani o domani l'altro alla volta di Firenze per conferire con S. M. il Re.

E più oltre:

Nel Consiglio dei ministri che ieri si tenne si trattarono puramente affari ordinarii.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Alla retata già fatta di circa ottanta camorristi, s'è seguita un'altra nella scorsa notte. Ottantatrè individui, imputati di camorra, sono stati arrestati e saranno inviati a domicilio coatto nelle diverse isole. I principali di essi rispondono ai seguenti nomi: Vincenzo Gastaldi *alias Guantariello*, Pasquale Atanasio *alias Zuccatore*, Pasquale Capuozzo, Giuseppe Criscuolo (questi due camorristi famosi e capi di *società*, come qui si dice), Salvatore Tafuri *alias Schiavottiello*, Carmine Parlante *alias Vinte e vinte*, Giovanni Di Pietro *alias La pecora*, Francesco Siverio *alias Cicciotto*, Luigi di Palma *alias Santantuono*, Luigi Somma *alias Gatiota*, Emanuele Iorio *alias Zappari*.

Il generale Federici è ristabilito in salute.

Sul processo contro il giornale democratico *La Libertà* di Pavia, leggiamo nel *Patriota*:

Il giorno 18 corr., innanzi il locale Tribunale, si agitò il processo penale contro il gerente del giornale *La Libertà*, per l'articolo intitolato *Il Soldato*, inserto nel Numero 406 del 25 luglio 1874. Malgrado le calorose difese degli avvocati Marcora di Milano e Grizziotti di Pavia, il Tribunale dichiarò la propria competenza a giudicare sul fatto e sul reato al Lainati addebitato, per violazione della legge sulla stampa, e lo condannò alla pena del carcere per mesi tre, ed alla multa di L. 600, commutabile, in caso di non effettuato pagamento, nel carcere col ragguaglio di lire tre per ogni giorno, siccome colpevole del fatto di provocazione a commettere reati nei sensi degli articoli 113 della legge sulla stampa e 468 e 469 del Codice penale, per avere inserto, — qual gerente responsabile del giornale *La Libertà* — l'articolo suindicato intitolato *Il soldato*, e più specialmente per avere provocato, coll'articolo medesimo, il soldato alla disobbedienza semplice, e lo condannava altresì nelle spese del processo, e coll'obbligo anche della pubblicazione della sentenza proferita.

L'*Unità Italiana* e *Dovere*, e la *Bandiera* di Genova, sono stati sequestrati per ordine dell'Autorità giudiziaria.

La *Patrie* annunzia esser partito per Roma Amedeo Dufaure, figlio dell'ex-ministro di Thiers, recentemente nominato addetto all'ambasciata presso il Papa. Egli è latore di una lettera del maresciallo Mac-Mahon pel Pontefice.

Nella città di Nizza e nel contado i candidati separatisti ottennero la maggioranza. Essi ebbero 13,000 voti, mentre i candidati francesi non ne riunirono che 5000. Fu il resto del Dipartimento che diede la vittoria ai signori Medecin e Chiris.

Il *Pensiero* di Nizza, conosciuto l'esito delle votazioni, sfavorevole alle candidature nizzarde da esso propugnate, scrive in data del 18 corrente:

Non un Nizzardo ieri sera, nello scendere le scale del [illegible]cipio, dubitava della vittoria. Le notizie del contado erano splendide! La montagna non aveva votato aveva protestato!

Ma anche questa volta la Provenza ci rompe le uova nel paniere! Si parla di 12,000 voti dati dalla sola Provenza contro di noi! È nostro destino di perdere quando abbiamo vinto e di essere rappresentati dalla minoranza quando siamo maggioranza! Non vogliono saperne a qualunque costo e sono sordi alle parole di conciliazione! E noi?

È noto che alla colonna Vendôme, ora interamente ricostituita, manca tuttavia la statua di Napoleone I. Si era parlato di sostituire qualche altra statua a quella che prima esisteva, ma ora il *Journal Officiel* toglie ogni credito a questa voce col dire che verrà nuovamente ristabilita sulla colonna l'immagine di Napoleone. Il ritardo non ebbe altra causa che la necessità di rifondere la statua vecchia, perchè questa era andata in frantumi nella demolizione.

Il sig. Emilio Ollivier ha indirizzata la lettera seguente al sig. Giovanni della Rocca, redattore del *Patriote* di Ajaccio.

Pallone, 8 ottobre 1874.

Caro signore,

Al mio ritorno da Firenze ho trovato il Numero del *Patriote* nel quale mi avete difeso con tanto coraggio ed eloquenza.

Compiango coloro che, dopo tanti disastri, non pensano che a ravvivare miserabili querele personali.

Potrei loro infliggere una severa correzione e provare loro che l'Impero, che io aveva salvato col plebiscito da una situazione disperata, è stato perduto da una guerra che essi chiedevano e che non hanno saputo condurre; ed ai loro attacchi potrei opporre gli attestati dell'affetto, di cui mi ha onorato l'Imperatore fino alla vigilia della sua morte.

Ma io continuerò a tacere ed a lasciare loro fino alla fine la responsabilità della discordia. Che essi proseguano adunque senza contraddizione nel loro progetto di fare di me il capro espiatorio delle disgrazie di cui sono stato la prima vittima: essi non raccoglieranno in questa impresa che il pubblico disprezzo, ed invece che nuocermi, mi serviranno.

Ma la mia indifferenza alla calunnia e alla ingiuria non mi ha reso insensibile alla difesa amichevole; perciò il vostro articolo mi ha commosso e vi prego di non porre in dubbio la mia gratitudine.

Credete ai miei sentimenti di amicizia e disponete di me.

Emilio Ollivier.

Il *Moniteur*, nel riportare questa lettera del signor Ollivier, l'accompagna colle seguenti parole:

« Non esitiamo ad affermare che il signor Ollivier è nella stretta verità quando afferma di essersi opposto con tutte le sue forze alla guerra. Sappiamo difatto, che fino dal principio del dissenso colla Germania, colui ch'era allora capo del Gabinetto, impiegò tutta la sua energia nel combattere coloro che spingevano la Francia verso una politica avventuriera. Quando fu deciso la guerra, il sig. Ollivier diè le sue dimissioni. L'Imperatore gli rimproverò di abbandonarlo nel momento in cui aveva il maggior bisogno de' suoi lumi. Allora il signor Emilio Ollivier rispose: — Ebbene, io resto, e mi sacrifico. »

Lord Carnarvon ha ricevuto da sir Hercules Robinson il seguente dispaccio, in data delle isole Fiji, 30 settembre:

« Il Re ha firmato oggi la cessione senza condizioni; parto oggi per percorrere le isole Fiji e ottenere la firma di Modfu e altri capi importanti. »

Telegrammi.

Milano 20.

La Corte d'assise ha, nell'udienza d'oggi, giudicato il gerente dell'*Osservatore cattolico*, imputato della pubblicazione della pastorale di monsignor Guibert.

Il gerente, dichiarato colpevole, è stato condannato ad un mese di carcere e a L. 1500 di multa e a far pubblicare la sentenza nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Opinione.*)

Parigi 19.

Il maresciallo Mac-Mahon è partito per Calais, dove assisterà alle esperienze che vi si fanno dell'artiglieria.

Secondo il *Moniteur*, è possibile che avvengano cambiamenti ministeriali alla riapertura dell'Assemblea. (*Secolo.*)

Parigi 20.

Reynaud, Sindaco di Nizza, fu destituito.

Quaranta carlisti ricevettero l'ordine d'internarsi nel centro della Francia.

Bazaine andrà a stabilirsi come privato a Santander. (*Monitore di Bologna.*)

Roma 20.

I radicali decisero di portare la candidatura del generale Garibaldi contemporaneamente in due Collegii di Roma, nel primo e nel quinto.

Si incominciò il dibattimento contro l'iscrizione di molti impiegati, fatta d'ufficio dal Prefetto nelle liste elettorali di Roma.

Il reclamante Luciani e gli avvocati Mancini e Caranemi difendono i reclami.

Astengo tutela i diritti degl'impiegati che domandano la conferma della loro iscrizione nelle liste elettorali di Roma.

Si crede che il pubblico Ministero presenterà domani le sue conclusioni.

L'on. Minghetti partirà prestissimo per Firenze onde conferire con S. M. il Re.

Il discorso dell'on. Sella ha fatto qui ottima impressione. (*Nazione.*)

Roma 21.

La sentenza nella causa contro il Prefetto per le iscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali sarà pronunziata domani. (*Nazione.*)

Novara 20.

Il generale Ricotti si è fermato a Novara, pregato da' suoi amici e dagli elettori, i quali domani gli offrono un banchetto. Il generale Ricotti coglierà quest'occasione per pronunciare un discorso-programma.

(*Corr. di Mil.*)

Berlino 20.

Secondo la *Tribune*, l'investigazione riguardo a quegl'impiegati criminali, dalla cui imprevidenza avrebbe dovuto essere derivato l'incendio nell'occasione dell'ultima perquisizione alla casa di Arnim, diede il seguente risultato. I due commissarii criminali, Pick e di Huellesgen, fumavano, è vero, sigari offerti loro dal giovane conte Arnim, ma non furono nella rimessa, dove scoppiò il fuoco. All'atto di aprire quella rimessa, le fiamme divamparono da una cassa piena di paglia. L'origine dell'incendio non è ancora in alcun modo chiarita. (*N. F. P.*)

Berlino 20.

L'ultima perquisizione domiciliare presso d'Arnim non condusse ad alcun risultato. La *Kreuzzeitung* dice che le 14 casse confiscate non contenevano che antichità romane e libri, e furono quindi restituite. La sorveglianza alla ferrovia per mezzo di guardie fu tolta. Dopo di quella non si fecero altre perquisizioni. (*N. F. P.*)

Versailles 20.

Si assicura che al prossimo Consiglio dei ministri verrà sottoposta una domanda di grazia del colonnello Villette, alla quale sarebbe favorevole il maresciallo Mac-Mahon. (*Citt.*)

Vienna 21.

Il *Neues Fremdenblatt* annunzia che l'accusa contro d'Arnim si basa sull'allontanamento di scritti ad esso ufficialmente confidati, o che si trovarono a sua disposizione nell'archivio dell'ambasciata. L'editore ed il redattore del predetto giornale deposero in Berlino, sotto giuramento, che Lang (noto pubblicista girovago viennese che dicesi in rapporti con d'Arnim) loro offerse, il 14 aprile, delle rivelazioni e degli atti diplomatici relativi alla lotta clericale e confessionale in Prussia. (*Citt.*)

Praga 20.

Nelle elezioni pel Consiglio dell'Impero, che ebbero luogo quest'oggi, furono fino ad ora eletti 13 vecchi Czechi, 2 giovani Czechi ed 1 costituzionale (in Karlsbad). (*Citt.*)

Pest 21.

In seguito alla caduta dell'armatura di un edifizio in costruzione, perirono diversi operai. Si rinvennero sinora 7 cadaveri. (*O. T.*)

Cettigne 20.

Ieri fu ucciso in Podgorizza un Musulmano, e quantunque l'uccisore sia suddito ottomano, i Turchi invasero non di meno armata mano il bazar, ed uccisero tutti i Montenegrini che ivi si trovavano. Perirono 17 uomini ed alcune donne, non che l'archimandrita del Montenegro di Piperi; i Montenegrini trovavansi senza armi.

Questo Governo si diede tutta la premura possibile, e prese le necessarie misure per trattenere il grande risentimento di questo popolo, e provvide alla sicurezza dei Musulmani che trovavansi nel Montenegro, facendoli accompagnare fino al confine da una forte scorta. (*Citt.*)

Nuova York 21.

La Spagna ha sottoscritto un trattato di commercio ed una convenzione per la reciproca estradizione col Governo dell'Isola di S. Domingo. Il capitano generale di Cuba ordinò la fucilazione degl'insorti presi colle armi alla mano. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Isernia 21. — Bonghi tenne ieri il discorso ai suoi elettori d'Agnone. Parlando di queste Provincie disse che il Governo è concorso per congiungerle al Tirreno e all'Adriatico, togliendole da un miserevole isolamento.

Accennò alle difficoltà incontrate per ricostituire l'Italia, alle spese enormi incontrate; tuttavia enumerò i beneficii conseguiti, il progresso fatto, dimostrandolo colle cifre d'importazione e di esportazione, delle poste e dei telegrafi. Disse che le condizioni delle finanze sono indubbiamente migliorate, il pareggio può dirsi ottenuto; dimostrò l'esattezza del disavanzo calcolato dal presidente del Consiglio.

Parlò delle riforme amministrative e tributarie, stima inconcludente una opposizione amministrativa perchè tutti vogliono le riforme purchè siano buone; l'opposizione non politica è una opposizione senza solide basi. Confrontò l'opposizione colla maggioranza, facendo la storia dei due partiti, dando a conoscere i danni che recò l'opposizione alle Provincie meridionali.

Conchiuse dicendo: Un giorno vi dissi: Aspettatevi nuove imposte; vi dico oggi, l'ora dei gravi sagrificii è quasi passata, avvicinasi invece il tempo di raccogliere i frutti; uniamoci tutti nel fermo proposito di rendere il paese più ricco, più colto, più morale. (*Applausi vivissimi.*)

Berlino 21. — Aust. 183 1/4; Lomb. 83 1/4; Azioni 142 1/2; Ital. 65 3/4.

Berlino 21. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dei Danesi espulsi, dice che il ministro di Danimarca fu accolto molto cortesemente dal ministro degli affari esteri, e ricevette la promessa che si esaminerà la questione.

La stessa *Gazzetta* dichiara infondata la voce d'un preteso concentramento di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo.

Berlino 21. — Il *Reichstag* si aprirà il 29 ottobre dall'Imperatore.

Flensbourg 21. — I candidati danesi Albmann e Kruger furono rieletti al *Reichstag*.

Parigi 21. — 3 0/0 Francese 62 05; 5 0/0 Francese 99 42; Banca di Francia 3970; Rend. ital. 66 32; Ferr. Lomb. 317 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 193 25; Ferr. Romane 75 —; Obblig. Romane 187 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 10 —; Ingl. 92 5/8.

Parigi 21. — Una lettera di Thiers smentisce ch'egli abbia accusato il Governo francese di sentimenti ostili verso l'Italia.

Parigi 21. — Una lettera da Madrid smentisce le informazioni della *Gazzetta d'Augusta*, la quale dice che Armijo nella sua Nota seguì una politica personale. La lettera afferma che la Nota fu prima approvata a Madrid.

Vienna 21. — Mob. 239 50, Lomb. 141 25; Austr. 302 —; Banca Nazionale 980, Napoleoni 8 88 —; Arg. 43 80, Londra 110 20, Austr. 74 —.

Londra 21. — Ingl. 92 3/4; Ital. 65 3/4, Spag. 18 3/8; Turco 45 3/4.

Londra 21. — Oggi una violenta tempesta nell'Inghilterra e nella Scozia danneggiò le case e i telegrafi. Il vapore *Chusan*, che si recava a Glasgow e Sciangai, naufragò sulla costa di Scozia; undici uomini dell'equipaggio sono periti.

Copenaghen 21. — La notizia della *Tagespresse* di Vienna, circa le concessioni della Germania nell'affare dell'espulsione dei Danesi, è qui poco creduta. Soltanto è noto che il ministro di Germania a Copenaghen dichiarò le espulsioni esser una necessità nell'interesse dell'ordine pubblico.

Costantinopoli 21. — L'Austria, la Russia e la Germania continuano a trattare per ottenere l'assenso di poter conchiudere trattati di commercio colla Rumenia. Nulla però fa prevedere, come dice il *Times*, che farebbero a meno di tale assenso.

Buenos Ayres 19. — Il Congresso è chiuso. Rivas fu battuto.

Montevideo 19. — Dicesi che il Governo emetterà 4 milioni di carta-moneta. Un vapore partì con materiale da guerra per gl'insorti dell'Argentina.

S. Francisco 21. — Un dispaccio del console americano alle Isole dei Navigatori conferma che una nave tedesca levò un'indennità, s'impadronì del terreno contestato a profitto dei sudditi tedeschi, e abbruciò parecchie case degli indigeni. La nave lasciò quindi le isole.

Ringraziamento. — La Direzione degli Asili rurali d'infanzia si trova in obbligo di render grazie a tutte le persone che spontaneamente giovarono anche quest'anno con regali, con prestazioni e con offerte pecuniarie all'esito brillante della festa di beneficenza tenuta in Mira nella passata domenica, ed alla distinta banda militare del 72° di linea, che intervenne, per cortese concessione di quell'egregio colonnello, ad aggiungere brio e decoro alla simpatica festa.

Il risultato lordo, che raggiunge la cospicua cifra di ital. lire 4900, mette la Direzione nella possibilità di aprire il terzo Asilo comunale, e nella quasi certezza di sostenerli tutti e tre e di aggiungerne qualche altro, perchè il paese continuerà a mostrarsi propizio all'utile istituzione.

Mira, li 20 ottobre 1874.

La Direzione:
Gio. Antonio Gidoni
Giulio Fioravanti
Carlo Bundli

Il Segretario, Gomirato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 21 ott.	del 22 ott.
Rendita italiana	73 32	73 55
» (coup. staccato)	70 95	71 25
Oro	22 27	22 28
Londra	27 70	27 67
Parigi	111 —	111 87
Prestito nazionale	62 —	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	819 —	817 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1895 —	1900 —
Azioni ferrovie meridionali	346 —	348 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1476 1/2
Credito mob. italiano	723 50	727 —
Banca italo-germanica	225 —	227

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 ott.	del 21 ott.
Metalliche al 5 %	70 10	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 15	73 80
Prestito 1860	106 75	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	[illegible]	239 25
Londra	110 15	110 15
Argento	104 25	104 40
Il da 20 franchi	8 87	8 87 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Il sottoscritto padre trova di suo dovere e gratitudine di far un cenno del distinto merito del dott. **Camillo Corner**, medico fraternale di Canaregio, per la cura da lui prestata alle sue due figlie, con indefesso zelo e rara scienza, ammalate contemporaneamente di tifoidea; una delle quali, la maggiore, d'anni 12 1/2, ridotta agli estremi, dopo d'aver avuto tutti i conforti della Religione, da esso fu strappata a certa morte. — Ciò sia un breve cenno di ringraziamento al medico curante, e di prova della sua premura nell'assistenza degli ammalati e della sua perizia.

Venezia, 23 ottobre 1874.

Luigi Gavagnin.

Indicazione del Marcografo.
21 ottobre.

Bassa marea: ore 1 30 ant.	metri	0,80
Alta marea: ore 6 30 ant.	»	1,02
Bassa marea: ore 2, 45 pom.	»	1,08
Alta marea: ore 8 00 pom.	»	1,47

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Selimente*, cap. Lenz, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Taranto, il brig. ital. *Arturo*, cap. Morecelli, con avena per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:50, e per fine corr. a 73 60. Da 20 franchi d'oro da L. 22:22 a L. 22 23, Sorani austr. d'argento a L. 2:61 Banconote austr. da L. 2:50 1/4 a L. 2 50 3/4 per fiorino.

Treviso 20 maggio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

	da it. L.	ad it. L.
Fiorettone	51 —	52 —
Fino	47 —	49 —
[illegible]	45 —	46 —
Mercantile	42 —	44 50
Cinese	40 —	41 —
Mezzoriso	26 —	26 —
[illegible]	21 —	22 —
Giavone	16 —	16 50
Risone nostrano	22 50	23 —
detto novarese	21 —	22 —
detto cinese	20 —	21 —

Sempre fermi i prezzi dei risoni, che trovano facile collocamento, se stagionati ed atti alla pilatura.

Le qualità fine e mezzofine di riso vengono domandate, come pure manifestasi qualche ricerca nel cinese rosso.

I prezzi, in generale, si mantengono invariati.

Rovigo 13 ottobre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	22 38	23 23	29 —	29 50
» merc. buono	20 56	21 02	27 —	28 —
» » nuovo	18 80	19 34	26 —	27 —
Formentone pignoletto	16 33	16 86	20 50	21 —
» gialloncino	15 50	15 76	20 —	20 20
» friulotto	14 94	15 50	20 —	20 25
» napoletano	14 94	15 50	20 —	20 25
Segala	15 30	16 04	21 —	22 —
Avena	8 60	9 67	24 —	25 —
Formentone estero qualità fine	— —	— —	— —	— —

Este 17 ottobre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.	Per ogni quintale da it. L.	Per ogni quintale a it. L.
Frumento da pistore	21 05	22 13	28 46	29 91
» mercantile	20 17	21 06	26 92	28 07
Formentone pignoletto	15 23	15 86	20 58	20 78
Formentone gialloncino / napoletano	14 40	14 95	19 25	20 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 60	11 25	25 31	26 60

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.20.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 22 ottobre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. 71 30 — 71 35 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 90 —	110 75 —
Londra	3 m. d.	» 4	27 70 —	27 63 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 24 —	22 23 —
Banconote Austriache	251 — —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
dalla Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 45 — 73 50 —

[illegible]
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 ottobre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 6.h 29', 2 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 44', 25'', 4

Tramonto app.: 5.h 9', 0.

Luna. Tramonto app.: 5.h 40', 0 ant.

Levare app.: 4.h 17', 5 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h 29', 2 pom.

Età = giorni: 14. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Alla sera Mercurio sarà a circa 24° verso Est.

Bullettino meteorologico del giorno 21 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 26	759 26	757 62
Term. centigr. al Nord	15 40	18.20	17 20
Tensione del vapore in mm.	11 83	14 00	13 40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	90	93
Direzione e forza del vento	N N E.[3]	N. E.[1]	N E.[1]
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi			

Ozono: 6 pom. del 21 ottobre 4,5 = — 6 ant. del 22 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant. del 22:

Temperatura: Massima: 19.3 — Minima: 14.2.

Note particolari —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 21 ottobre 1874.

Cielo coperto o piovoso, tranne in alcuni paesi dell'Italia settentrionale dell'alto Adriatico.

Venti forti di Sud in molti paesi dell'Italia meridionale; Nord forte alla Palmaria.

Barometro sceso fino di 3 mm. sul versante orientale; quasi stazionario sul versante occidentale della Penisola e in Sicilia.

Mare grosso all'imboccatura del Canale d'Otranto; agitato in varii punti delle coste meridionali del Mediterraneo; calmo altrove.

Stanotte fortissimi colpi di vento a Messina.

Sono segnalate forti burrasche sulle coste inglesi.

Continua la probabilità di turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento sui nostri mari.

SPETTACOLI.
Giovedì 22 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera seria: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.

ANNO 1874 — Sabato 24 ottobre — N. 284

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 OTTOBRE

Il viaggio del signor Thiers in Italia ha offerto occasione ai suoi avversarii di muovergli le più gravi accuse. Lo rimproverarono di avere fatta propaganda in Italia contro il Governo del suo paese, dicendo che il Governo di Mac-Mahon era ostile all'Italia. Fece soprattutto in Francia una bruttissima impressione il colloquio del sig. Thiers con un giornalista di Bologna, che abbiamo riprodotto anche noi. In quella conversazione il sig. Thiers avrebbe attaccato vivamente il signor di Broglie, dichiarando che egli era l'uomo di Stato francese che era più avverso all'Italia, e avrebbe nello stesso tempo confermato che il Governo attuale non era amico dell'Italia. La condotta del signor Thiers provocò non solo i rimproveri dei giornali francesi, ma anche quelli dei giornali di altri paesi, fra gli altri della *Presse* di Vienna, la quale stigmatizzò l'ex Presidente della Repubblica francese, perchè scorreva l'Italia, seminando zizzania tra l'Italia e il Governo francese, nello stesso momento che egli predicava pure la necessità che tra i due paesi si mantenessero cordiali rapporti.

Il signor Thiers non ama certo gli uomini politici che sono al potere in Francia, dopo avergli fatto il gambetto. Egli è ancora troppo giovane d'animo, per non cedere qualche volta ai suoi risentimenti, e per non esprimerli anche talora troppo vivacemente. Può darsi quindi che la parola l'abbia qualche volta tradito nelle sue conversazioni private, ma crediamo però che si sia esagerato da coloro che riferirono i colloquii avuti con lui. L'intonazione generale dei suoi discorsi fu questa, che era necessario l'accordo tra le due nazioni, e che il partito clericale non sarebbe mai in grado di far la guerra all'Italia, se anche lo avesse desiderato.

Il sig. Thiers fu però sensibile alle accuse fattegli dai suoi avversarii in Francia, giacchè il telegrafo annuncia che egli, appena ritornato dal suo viaggio, dichiarò nei giornali che egli non ha mai accusato il Governo francese di nutrire sentimenti ostili all'Italia.

Il sig. Thiers sarebbe del resto venuto in mal punto a fare una simile accusa al Governo francese, giacchè è certo che il Governo attuale è più favorevole all'Italia, di quello che non lo sia stato il Governo presieduto dal sig. Thiers. Mentre questi girava l'Italia, la Francia ritirava dalle acque di Civitavecchia l'*Orénoque*, che era il segno visibile di quella politica, che ebbe altra volta i suffragi del signor Thiers. Il maresciallo Mac-Mahon ricorda all'Italia uno dei momenti più felici della rivoluzione italiana, e cioè la vittoria di Magenta, e il sig. Decazes, ministro degli affari esteri, inaugurò verso l'Italia una politica più schiettamente amica dei suoi predecessori. Il sig. Thiers, mentre era al potere, aveva sempre l'aria di dire che stava in pace coll'Italia, perchè non poteva farle la guerra. Che se ora egli fu preso ad un tratto da un così vivo amore per noi, è certo però che non abbiamo ancora alcuna garanzia ch'egli sia più amico nostro di quello che possa esserlo il maresciallo Mac-Mahon o il duca Decazes. Per l'onore quindi del sig. Thiers dobbiamo credere che la smentita che egli dà a coloro che pretesero riferire i suoi discorsi, sia fondata nel vero, e che egli non abbia in Italia proferito discorsi che riguardano le querele interne della Francia, e che perciò all'estero sarebbero stati assai sconvenienti.

Si continua a parlare della Nota spagnuola alla Francia, a proposito della poca sorveglianza della frontiera spagnuola, sebbene se ne parli sempre più rimessamente. Era corsa la voce che l'ambasciatore spagnuolo Vega Armijo avesse scritto quella Nota, che dapprincipio parve un avvenimento di tanta gravità, di suo proprio impulso. Era però una voce che si smentiva da sè stessa. Un ambasciatore, che si permettesse di compromettere a quel modo il suo Governo non sarebbe lasciato al suo posto un giorno solo. Ora il telegrafo smentisce quella voce, ed aggiunge che la Nota fu approvata prima a Madrid. La cosa ci pare così naturale, che crediamo ad occhi chiusi alla smentita.

Nell'elezione dei presidenti dei Consigli generali in Francia, i repubblicani han perduto otto seggi contro i conservatori.

Da Buenos Ayres annunciano che il generale degli insorti Rivas fu nuovamente battuto.

ATTI UFFIZIALI

Legge sul bollo delle carte da giuoco.

N. 2080. (Serie II.) — Gazz. uff. 12 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

In virtù delle facoltà concedute al Nostro Governo dall'articolo 9, titolo I, della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II), di compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le leggi sul bollo delle carte da giuoco;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

E visti la legge 21 settembre 1862, N. 865, e titolo I della detta legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II);

Abbiamo decretato e decretiamo.

A testo unico delle leggi sul bollo delle carte da giuoco rimane approvato il seguente testo:

LEGGE

sul bollo delle carte da giuoco.

Art. 1. Le carte da giuoco fabbricate nell'interno del Regno a mazzi di cinquantadue o meno saranno assoggettate ad una tassa di cent. 30 per ogni mazzo.

Se il mazzo oltrepasserà questo numero di carte, la tassa sarà di cent. 60.

Art. 2. Questa tassa si percepirà dall'Amministrazione delle finanze facendo pagare un bollo impresso in una carta determinata di ogni mazzo, che verrà fissata dal Ministro delle finanze, la quale dovrà portare impresso anche il nome del fabbricatore ed il luogo della fabbrica.

Art. 3. La tassa sarà pagata dal fabbricatore nei modi e termini stabiliti nel Regolamento indicato all'art. 12 della presente legge.

Art. 4. Le carte da giuoco di estera provenienza saranno spedite dal confine all'ufficio di bollo da cui dipende il luogo di destinazione, ove saranno bollate di conformità al disposto dell'art. 2, e saranno consegnate al committente contro pagamento della tassa fissata all'art. 1.

Art. 5. Le carte da giuoco destinate all'estero saranno esenti da tassa. A garanzia dell'Amministrazione delle finanze dovranno però essere trasmesse all'ufficio del bollo, ove la carta di ogni giuoco, portante il nome del fabbricatore, sarà segnata con un bollo speciale e gratuito.

Art. 6. Chiunque voglia fabbricare o vendere carte da giuoco dovrà dichiararlo all'Autorità finanziaria del luogo, la quale gli rilascierà un attestato della fatta dichiarazione, che munito di bollo da centesimi 50 a carico del fabbricatore o rivenditore, dovrà essere rinnovato al principio di ogni anno.

Art. 7. È dichiarata contravvenzione alla presente legge:

1.° Il possesso di mazzi di carte da giuoco non bollate, constatato nei modi legali;

2.° La circolazione nello Stato di carte da giuoco di fabbricazione estera, tanto in mazzi che in fogli interi non bollati, quando non siano accompagnati con bolletta doganale di cauzione ad un ufficio del bollo per la bollatura;

3.° Il possesso fuori dei locali destinati alla fabbricazione o la circolazione nello Stato di mazzi di carte da giuoco bollate per l'estero, quando non siano accompagnati ad un ufficio doganale di confine con bolletta di circolazione.

Questa bolletta di circolazione potrà essere rilasciata da qualunque ufficio doganale o di privative e sarà valida unicamente per il tempo che sarà fissato nella medesima per il trasporto dalla fabbrica alla Dogana di confine indicata dal richiedente.

Art. 8. La contravvenzione di che al N. 1 del precedente articolo è punita con multa fra le 25 e le 100 lire, e, se accertata a carico di un commerciante o di un conduttore di uno stabilimento od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 lire.

Qualora colla contravvenzione sia accertato l'uso in luogo pubblico di carte da giuoco non bollate o bollate per l'estero, saranno solidalmente tenuti al pagamento della multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il conduttore dello stabilimento od esercizio pubblico nei cui locali sarà stata accertata la contravvenzione.

Le contravvenzioni di che ai Numeri 2 e 3 del citato articolo 7 saranno rispettivamente punite con multe fra le lire 100 e 400, ed al pagamento saranno solidalmente tenuti, colle persone o colle persone a cui carico verrà rilevata la contravvenzione, i fabbricanti, i committenti e gli assuntori del trasporto.

In ogni caso avrà luogo la perdita delle carte da giuoco cadute in contravvenzione.

Art. 9. I fabbricatori che non presentano le carte al bollo stabilito da questa legge saranno puniti con una multa fra le 100 e le 300 lire.

Ad egual pena soggiaceranno i contravventori al prescritto dell'art. 6.

Art. 10. Le Autorità di finanza potranno in qualunque tempo visitare i magazzini delle fabbriche e dei rivenditori, ed ispezionarne i registri.

Art. 11. Col 1.° luglio 1874 è posto fuori di uso il bollo delle carte da giuoco di che nella legge del 21 settembre 1862, N. 865, e vi è sostituito altro bollo con forma e distintivi determinati per R. Decreto.

La vendita delle carte da giuoco, già sottoposte al bollo fuori d'uso, non sarà permessa che per il corso di sei mesi dal 1.° luglio 1874; dopo di che dovranno essere bollate nuovamente, senza spesa del possessore, purchè questi ne faccia domanda all'Intendenza di finanza entro un mese dalla scadenza di detto termine.

Art. 12. L'Amministrazione delle finanze provvederà con Regolamento speciale alla parte esecutiva della presente legge.

Art. 13. Rimangono senza effetto le disposizioni contrarie alla presente legge, eccettuate quelle contenute in leggi speciali riguardanti altre materie, le quali non siano state precedentemente abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

N. 2111 (Serie II.) — Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una sedicesima prelevazione nella somma di lire ventiseimila novecento e centesimi novantaquattro (L. 26,900 94) da portarsi in aumento al capitolo N. 183, *Trasporto della capitale da Torino a Firenze-Lavori*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2112. (Serie II.) — Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una diciassettesima prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi al capitolo N. 63, *Armamento della Guardia Nazionale*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2113. (Serie II.) — Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una diciottesima prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da inscriversi al capitolo N. 66, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2114. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una diciannovesima prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi al capitolo N. 138, *Caserali*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2117. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 ottobre.

È istituito in Napoli un terzo Liceo che dovrà aprirsi nel prossimo anno scolastico, e le cui spese saranno a carico del bilancio dello Stato.

R. D. 15 settembre 1874.

N. 2118. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 ottobre.

È instituito un Consolato in Bruxelles con giurisdizione nelle Provincie di Brabante, Hainaut, Limbourg e Namur, le quali cessano perciò di far parte del distretto consolare di Anversa.

R. D. 27 settembre 1874.

N. 2119. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 ottobre.

È instituito un Consolato in Cajenna con giurisdizione in tutti i territorii della Guiana francese e sue dipendenze.

R. D. 27 settembre 1874.

N. DCCCCXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 14 ottobre.

La Biblioteca pubblica *Alessandro Manzoni* del Comune di Selva Ispina, nella quale si converte la Biblioteca popolare da restare alla medesima annessa, è eretta in corpo morale.

Sono approvati i 24 articoli contenuti nello Statuto organico del 7 maggio 1874 per la Biblioteca suddetta.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2145. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 ottobre.

È approvata la Convenzione 25 agosto 1874 per la concessione al Consorzio delle Provincie di Palermo e di Trapani di una strada ferrata da Palermo a Marsala e Trapani.

R. D. 27 agosto 1874.

N. 2193 (Serie II.) — Gazz. 17 ottobre.

È autorizzato il Consiglio comunale di Caprujo e Limite a tenere le sue adunanze nella frazione di Limite.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2121. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 ottobre.

Il bosco palustre del Demanio del Comune di Mesagne in Provincia d'Otranto denominato *Cipolliale*, della estensione di ettari 2 16, è dichiarato alienabile con le formalità e cautele necessarie alla alienazione degli altri beni comunali, in osservanza della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, N. 2248.

R. D. 25 agosto 1874.

Martedì dev'essere stata firmata a Berna dai rappresentanti dei Governi che presero parte al Congresso postale, la convenzione sorta da quelle discussioni. Il *Journal de Genève* ne pubblica il testo, e noi ne riassumiamo le principali disposizioni:

L'Unione generale delle poste, dice il 1.° articolo, è formata fra i paesi che aderiscono al trattato, e costituisce un solo territorio postale per lo scambio reciproco della corrispondenze tra i loro ufficii di posta.

L'art. 2 prescrive che le disposizioni del trattato si estendano alle lettere, alle cartoline postali, ai libri ed altri stampati, ai campioni di merci e alle carte d'affari originarie da un paese dell'Unione e a destinazione di un altro di quei paesi. Esse si applicheranno pure allo scambio postale degli oggetti sovraindicati fra i paesi dell'Unione, ognqualvolta questo scambio tocca il territorio di due almeno delle parti contraenti.

L'art 3 fissa a 25 centesimi la tassa generale dell'Unione per la lettera semplice affrancata, e riserva a ciascun paese, come misura transitoria, la facoltà di percepire una tassa superiore od inferiore, purchè non sorpassi 32 centesimi o non sia al disotto di 20 centesimi.

Il peso della lettera semplice è fissato a 15 grammi; la tassa delle lettere che passano questo peso sarà d'un porto semplice per 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Il porto delle lettere non affrancate sarà il doppio della tassa del paese di destinazione per le lettere affrancate.

L'affrancamento delle carte-corrispondenze è obbligatorio. La loro tassa è fissata alla metà di quella delle lettere affrancate.

L'art. 4 concerne la tassa generale dell'Unione per le carte d'affari, campioni, giornali, ec. La tassa è fissata a 7 centesimi per ogni invio semplice.

È anche in questa tassa riservato, come misura di transazione, un aumento che non superi 11 centesimi e una diminuzione che non vada al disotto di 5 cent. L'invio semplice non deve superare 50 grammi.

L'art. 5 si riferisce alle *raccomandazioni* degli oggetti spediti colla posta, lettere, carte, campioni ecc. ecc.

L'art. 6 dichiara che l'affrancamento si eseguisce mediante i francobolli e gli *enveloppes* bollati valevoli pel paese d'origine. Non verrà dato corso ai giornali od altre stampe non affrancate od insufficientemente francate.

L'art. 7 prescrive che in niun porto supplementare debba percepirsi per la rispedizione d'oggetti postali nell'interno dell'Unione.

L'art. 8 dichiara esenti dal porto le corrispondenze ufficiali relative al servizio postale. Salva questa eccezione, non è ammessa nè franchigia, nè diminuzione di porto.

L'art. 9 concerne le tasse postali percepite dalle Amministrazioni.

L'art. 10 proclama la libertà del transito in tutto il territorio dell'Unione, e determina le condizioni per la sicurezza e la sollecitudine degli scambi delle spedizioni e regola le questioni di contabilità fra le varie Amministrazioni.

L'art. 11 si riferisce ai rapporti dei paesi dell'Unione coi paesi estranei a questa, che saranno regolati dalle convenzioni speciali esistenti attualmente fra di essi.

L'art. 12 determina che il servizio delle lettere con valore dichiarato e quello dei vaglia postali debbano far oggetto di ulteriori accordi tra i diversi paesi o gruppi di paesi dell'Unione.

L'art. 13 dichiara che le Amministrazioni postali sono autorizzate a stabilire in un regolamento elaborato d'accordo tutte le misure d'ordine e di dettaglio necessarie per l'esecuzione del trattato.

L'art. 14 dice che il trattato non porta nè alterazione alla legislazione postale interna dei paesi, nè restrizioni al diritto delle parti contraenti di mantenere e conchiudere trattati e unioni più ristrette pel progressivo miglioramento delle relazioni postali.

L'art. 15 prescrive l'ordinamento sotto il nome d'Ufficio internazionale dell'Unione generale delle poste d'un ufficio centrale che funzionerà sotto l'alta sorveglianza dell'Amministrazione postale disegnata dal Congresso e del quale le spese saranno sostenute da tutte le Amministrazioni degli Stati contraenti.

L'art. 16 rimette ad un giudizio arbitrale la decisione delle questioni che potessero sorgere fra due o più membri dell'Unione.

L'art. 17 determina le condizioni per l'ingresso nell'Unione dei paesi d'oltremare che non ne facessero ancora parte.

L'art. 18 prescrive che almeno ogni tre anni abbia luogo un Congresso di plenipotenziarii dei paesi che partecipano all'Unione. La prima riunione avrà luogo in Parigi nel 1877.

L'art. 19 prescrive che il trattato vada in vigore col 1.° luglio 1875 e si consideri conchiuso per tre anni da quella data. Scorsi i tre anni, sarà considerato come prolungato indefinitamente, ma ciascuna parte contraente avrà diritto di ritirarsi dall'Unione, mediante avvertimento dato un anno prima.

L'art. 20 ultimo della Convenzione, abroga le disposizioni dei trattati esistenti che non fossero conciliabili con questo, il quale dovrà essere ratificato in Berna al più tardi tre mesi prima che sia messo in esecuzione.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive in data del 14.

Un egregio nostro amico, persona competentissima, che si è trovato avant'ieri a Lanslebourg per assistere alle annunciate esperienze del sistema Agudio, ci fornisce i seguenti ragguagli, che con piacere riferiamo, a complemento anche e rettifica di un telegramma apparso in alcuni giornali.

Secondo gl'inviti distribuiti dall'ing. cavaliere Agudio, lunedì scorso dovevano aver principio gli esperimenti ufficiali del suo sistema di trazione funicolare a Lanslebourg, ma siccome la Commissione governativa italiana non ha potuto aderire all'invito pel suddetto giorno, così, essendo intervenuti alcuni altri invitati, fra i quali il Sindaco di Torino, alcuni ingegneri della Società dell'Alta Italia, il comm. Ranco, e qualche ingegnere francese, gli esperimenti si limitarono, come altre volte, ad una semplice salita e discesa, per comprovare sempre più il felice risultato dei lunghi e profondi studii fatti dall'esimio inventore.

La prova ebbe luogo mediante la macchina già usata in passato, fornita cioè di freni a mano. La salita si effettuò colla massima regolarità, e con una velocità media in ragione di 8 a 9 chilometri all'ora. La macchina si fermò con tutta facilità in diversi punti, a seconda del desiderio dei viaggiatori. Il maneggio per muovere e per fermare il convoglio non presenta la menoma difficoltà, e tutto ciò si eseguisce prontamente e senza produrre alcuna scossa. Anche la discesa (stante la pratica ormai fatta del personale incaricato della condotta della macchina) si compì con tutta la desiderabile regolarità, mantenendo pressochè la stessa velocità dell'ascesa, ed arrestandosi a volontà degl'invitati, senza che si avesse a provare urto alcuno.

La sicurezza, tanto nell'ascesa, che nella discesa, è, per così dire, assoluta, avendo l'ingegnere Agudio a sua disposizione una quantità di freni con azioni diverse, i quali sono atti ad arrestare il convoglio in qualunque momento. Tuttavia l'ingegnere Agudio, così perseverante nei suoi studii, non si arrestò al sistema a mano, il quale, benchè presenti le maggiori garanzie di sicurezza, per il fatto stesso di essere a mano, è tale da non poter opporre che un'azione istantanea alla forza continua della gravità. Egli pertanto seppe, col suo inesauribile ingegno, applicare un altro freno (regolatore ad acqua), mediante il quale il convoglio viene trattenuto automaticamente da una forza continua, variabile d'intensità a seconda del bisogno.

Questo apparato già trovasi applicato ad una nuova macchina, che non potè ancora funzionare, essendo giunta soltanto da pochi giorni dalla rinomata officina Cail di Parigi, e non essendo ancora per quel giorno in pieno assetto.

Egli è con questa nuova macchina che verranno eseguiti gli esperimenti ufficiali, cioè coll'intervento delle varie Commissioni governative italiane e francesi, e dei Corpi morali interessati. Credesi che quella del Governo italiano si recherà sul luogo dopo il 20 corrente, e si darà corso ad una serie di prove per poter constatare la perfetta riuscita del sistema. Colla detta Commissione probabilmente interverranno di nuovo i delegati della Società dell'Alta Italia; ed in seguito interverranno pure le Commissioni del Governo francese e della Società Parigi-Lione-Mediterraneo.

Gl'invitati, nello scorso lunedì, visitarono pure le macchine motrici, consistenti in due turbine verticali, della forza complessiva di 1000 cavalli circa. Il loro movimento è affatto regolare, e dà piena sicurezza al sistema.

Venne altresì riconosciuto come la trasmissione funicolare della forza si sia effettuata, vincendo tutte le difficoltà che si presentavano, tanto nel passaggio delle curve, quanto, e maggiormente, nei dislivelli, mentre la fune si mantiene costantemente e liberamente aderente al piano della strada, seguendo tutte le sinuosità del terreno, scelte a bella posta dall'ingegnere Agudio, cioè dalla Stazione in piano orizzontale alle acclività, variabili in certi punti sino al 35 per cento, e traversando ristrette curve. Così pure gli apparati di guida della fune funzionano nel modo il più perfetto, mentre, per gli sforzi tenaci ed intelligenti dell'inventore, tali apparati non diminuiscono che in parte quasi insensibile la forza sviluppata dalla fune stessa.

Questi risultati, riconosciuti da tutti come pienamente sodisfacenti, indurranno, ne siamo certi, anche le Commissioni governative a pronunciarsi in senso affatto favorevole all'attuazione del sistema funicolare Agudio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 ottobre.

(D) — Il signor Menotti Garibaldi ha annunziato al *Diritto* che l'illustre generale suo padre accetta la candidatura offertagli al primo Collegio di Roma, a condizione però di non venire in Parlamento, se non *quando lo crederà necessario*.

Dal canto suo, il *Diritto*, affrettandosi a pubblicare la lettera del generale Garibaldi a suo figlio, comunicò al pubblico tale notizia, e fece bene, ma non mi sembra che abbia fatto bene del pari il Comitato elettorale dell'*Associazione Progressista* che, per organo dell'onor. P. S. Mancini, suo presidente, telegrafò al romito di Caprera di avere deliberato di sostenere la candidatura contemporaneamente al I ed al V Collegio della città nostra.

Fra i tanti candidati della deputazione, che conta oggidì l'Italia, il generale Garibaldi è forse il solo che accetti la candidatura *sub conditione*, e che sottoponga il mandato degli elettori al suo individuale apprezzamento, dicendo che andrà alla Camera quando lo *crederà necessario*; ma perciò appunto, l'*Associazione Progressista*, che deve desiderare siano eletti deputati che sappiano e vogliano essere assidui alle tornate parlamentari, e che vogliano in pari tempo il regolare, continuo e progressivo sviluppo delle libertà costituzionali, doveva astenersi di offrire all'eroe di Varese e di Marsala una seconda candidatura, ch'è perfettamente inutile, nessuno potendo in pari tempo rappresentare due Collegi.

Ma, si dice, offrendo al generale Garibaldi la candidatura di due Collegi di Roma, si volle dargli una grande dimostrazione di stima e di affetto. A questo si può rispondere che, una dimostrazione di tal fatta non significa nulla di nulla, a meno che, cosa non presumibile da parte dell'*Associazione Progressista*, non gli si voglia attribuire il significato d'una dimostrazione politica, assolutamente inconcepibile dopo le ultime lettere del generale Garibaldi, e particolarmente dopo quella agli elettori.

Ma dunque? Siccome, secondo diceva il principe di Talleyrand, in politica *tout arrive*, può darsi benissimo che il generale Garibaldi sia eletto qui in due Collegi, ma è pure indubitato che, come quella doppia elezione non varrà a menomare, nè ad accrescere i grandi meriti del prode generale, ch'è una delle più belle e speciale figure del nostro risorgimento, non varrà neppure a diminuire il numero dei deputati assenti dalla Camera, nè sarà di alcun vantaggio per i suoi elettori, nè per il paese, i cui più vitali interessi discutonsi quotidianamente a Montecitorio.

Ieri, davanti alla nostra Corte d'Appello, fu discussa la causa intentata dai signori duca di Sermoneta, principe Baldassare Odescalchi, Giuseppe Luciani ed altri Romani di Roma al Prefetto comm. Gadda perchè, uniformandosi a quanto prescrive la legge elettorale, decretò fossero inscritti d'ufficio, nelle liste elettorali politiche, 1461 elettori, che non erano peranco inscritti qui nè altrove. Il sig. Francesco Armellini, uno dei 1461, ch'è ispettore del Genio civile presso il Ministero dei lavori pubblici, presentossi a chiedere che, qualunque sia l'esito della causa che discutevasi, si ritenesse per valida la sua iscrizione. Gli avvocati P. S. Mancini e Carancini, a nome dei promotori della causa, chiesero al Tribunale di annullare il Decreto del Prefetto, che ordinava l'iscrizione dei 1461 elettori, e di sospendere la loro iscrizione sino a che sia passato l'imminente periodo elettorale; ma il Tribunale deliberò di emettere la propria sentenza nell'udienza prossima, vale a dire venerdì o sabato.

S. E. il Cardinale Brilli ebbe l'altra sera un insulto apopletico, che ne mette in pericolo l'esistenza.

In seguito alle carte scoperte presso i volontarii carlisti arrestati di recente, il Prefetto Gadda decretò l'immediato scioglimento della *Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato*, Società che, come ben si comprende dal suo nome, non era una Società di mutuo soccorso, ma sibbene una Società politica reazionaria.

Mentre il comm. Epaminonda Segrè, direttore della *Banca Italo-Germanica* era fuori di Roma con tutta la sua famiglia, il servo, al quale aveva affidata la cura della sua casa, d'accordo con un tamburino della Guardia Nazionale ne impegnò l'argenteria e gli altri oggetti di valore e ne vendette i mobili, le biancherie e le stoviglie a dei rigattieri di manica larga. Però la Questura, appena ebbe sentore del fatto, vale a dire ieri, arrestò il servo infedele ed il suo complice, e ricuperò quasi tutta la roba rubata.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Ieri, 20, è stata sciolta in Roma la Società romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, in virtù del seguente Decreto del Prefetto, senatore Gadda:

Il Prefetto di Roma

Visti gli atti assunti a carico di Lottero Emilio di Francesco, d'anni 27, di questa città, ex militare pontificio, cassiere della Società romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, imputato con altri arrestati del reato previsto dall'articolo 177 del Codice penale,

Viste le carte e i documenti sequestrati tanto nel domicilio che sulla persona del Lottero, come nel domicilio del commendatore Giovacchino Monari, vice presidente della Società suddetta, ed in quello di Francesco Chiori, ex maresciallo della gendarmeria pontificia, segretario della stessa Società,

Considerato che, sebbene nell'art. 1° dello

Statuto della Società romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, approvato nell'adunanza del 27 giugno 1872, venga espresso che le gare politiche sono estranee allo scopo di una tale Associazione, tuttavia i documenti sequestrati non solo persuadono del contrario, ma addimostrano come una siffatta Associazione debba ritenersi pericolosa all'ordine pubblico e contraria alle leggi dello Stato;

Visti gli articoli 32 dello Statuto fondamentale del Regno, 26 e 30 della Legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 e 177 del Codice penale,

Il Prefetto della Provincia di Roma:

Ordina lo scioglimento della Società romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, il sequestro dei timbri, carte, documenti e registri alla medesima appartenenti, e la loro trasmissione all'Autorità giudiziaria

Il signor Questore di Roma è incaricato della esecuzione del presente Decreto

Roma, 20 ottobre 1874.

Il Prefetto, Gadda.

GERMANIA

Il *Monitore prussiano e dell'Impero tedesco* ha ricevuto dal presidente del Regio Tribunale civile di Berlino la seguente dichiarazione, perchè la pubblicasse:

Nell'istruttoria pendente presso il Regio Tribunale civile contro il già ambasciatore dell'Impero tedesco, Harry conte d'Arnim, dichiaro di fronte agli attacchi di pubblici fogli dell'interno e dell'esterno contro l'integrità e l'indipendenza del detto Tribunale civile:

Che l'arresto dell'imputato e la perquisizione in traccia dei documenti sottratti — a tenore della querela — furono decisi ed eseguiti dalla Camera di Consiglio del Regio Tribunale civile, Sezione d'istruttoria, nella forma stabilita dalla legge, unicamente in seguito a proposta della Procura di Stato presso il Tribunale civile;

Che, di conseguenza, la risoluzione del Tribunale — come si sostiene da una parte della stampa in modo più o meno offensivo e degradante — non fu preceduta da deliberazioni o risoluzioni del Ministero prussiano di Stato con intervento del Procuratore di Stato e del giudice istruttore;

Che ebbe luogo, invece, un abboccamento del giudice istruttore con impiegati del Ministero degli esteri, soltanto dopo che il Tribunale aveva preso la sua risoluzione, ed unicamente allo scopo di una sicura e rapida constatazione delle circostanze di fatto.

Alla maniera che nessun uomo imparziale riterrà capace l'eccelso Ministero tedesco degli affari esteri di fare il tentativo d'influire in qualche modo sopra un Tribunale tedesco uscendo dai limiti del rigoroso diritto; — così non vi saranno mai giudici del Regio Tribunale civile che, nelle loro risoluzioni e decisioni, si prestino a seguire altre istruzioni, all'infuori di quelle della legge e della loro coscienza.

Berlino, 13 ottobre 1874.

Il Presidente del R. Trib. civile.
Kacesa.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 19 ottobre alla *Perseveranza*:

Nelle Alpi marittime, come era prevedibile, la parte francese dei Dipartimenti diede la vittoria ai candidati repubblicani. Ma è una vittoria a caro prezzo. Per una manovra ardita, ma poco abile, dopo aver chiamato *traditori* i signori Duranty e Brossart, si chiamarono *separatisti* gli elettori che avrebbero votato per essi. Ne viene che l'importante minoranza da essi ottenuta acquista un significato che forse non avrebbe dovuto avere. La situazione dei due nuovi eletti è singolare; essi ebbero una minoranza spiccata nella città e contea di Nizza, che dovrebbero rappresentare, e vi troveranno una ostilità sempre più grande. Fortunatamente non ebbe finora luogo alcun disordine, e ciò si deve alle raccomandazioni quotidiane del *Pensiero di Nizza*, il quale supplicava ogni giorno la popolazione di non emettere alcun grido, nè fare alcuna dimostrazione, dicendo che aveva il suo *perchè*; *perchè* facile a trovarsi... Come corollario a questa elezione — la quale si risolse in una lotta fra Francesi e Nizzardi — se sono bene informato, si metterebbe in disponibilità il Prefetto di Nizza sig. de Villeneuve, e si destituirebbe il sig. Raynaud, *maire*, per avere inviato una circolare *separatista* ai suoi colleghi delle Alpi marittime.

Il rumore prodotto dal *Memorandum* spagnuolo è ancora diminuito. Il Governo francese prende forza dall'appoggio che quasi generalmente gli fu prestato dall'opinione pubblica in presso chè tutti i paesi d'Europa. È per ciò che il sig. Decazes, il quale aveva — come vi scrissi pochi giorni fa — deciso di traslocare il signor de Nadaillac, ora è determinato di lasciarlo per qualche tempo al suo posto. Non si vuole, e a ragione, aver l'aria di cedere ad una pressione straniera, e di ammettere ch'essa possa esercitarsi sull'amministrazione interna della Francia. Un nuovo incidente, quello del bastimento carlista *Nieve*, che approdò a S. Juan de Luz, permetterà invece al sig. Decazes di mostrare il suo buon volere verso il Governo di Madrid, se, come oggi si annunzia, esso è stato consegnato alle Autorità spagnuole.

Dal campo carlista si ricevono notizie che smentiscono quello scoraggiamento che si voleva incominciasse a regnarvi... Gli sbarchi di quantità considerevoli di armi permetterebbero ai carlisti di riprendere l'offensiva, e i gradi nell'armata conferiti al Duca di Parma, ai conti di Bardi e di Bari, sarebbero altri sintomi di nuove ed importanti imprese — che non si limiterebbero a distruzioni di ponti e ricatti di villaggi intieri.

La gita del maresciallo-presidente al castello di Broglie sembra non aver oltrepassato i limiti di un atto di cortesia reciproca. Partito la mattina, Mac-Mahon alla sera era già di ritorno, ed oggi egli è a Calais per assistere alle nuove prove d'artiglieria.

RUSSIA

È curiosa l'interpretazione che alcuni giornali russi danno del progetto di legge tedesco per modificare l'organizzazione della *landsturm*. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice ch'esso è un primo risultato di massima importanza della conferenza di Brusselles.

Si discussero allora — così il foglio russo — le quistioni relative alla leva in masse e alla difesa nazionale. Il delegato di Germania segnalò con grande insistenza i pericoli sociali a cui potrebbe dar luogo una leva in massa senza organizzazione, indipendentemente dalle inerenti incompatibilità militari. Egli comunicò che, in seguito alle conferenze di Brusselles, il suo Governo rivolgerebbe le sue prime cure alla riorganizzazione della leva in massa.

Ciò è appunto avvenuto. Ne deduciamo, che il Governo tedesco prese molto sul serio le quistioni che si discussero a Brusselles. Esso dà la prima prova della sua risoluzione, mettendo in armonia le sue azioni coi principii da lui propugnati.

Le misure prese or ora meritano, per conseguenza, un'attenzione affatto speciale. Siamo d'avviso che eserciteranno una considerevole influenza sulle finali decisioni a cui devono condurre i lavori della Conferenza di Brusselles.

Si deve dire che anche i decreti con cui l'Imperatore di Russia mutò da capo a fondo il sistema militare dell'Impero, dal punto di vista della mobilizzazione dell'esercito e della formazione dei corpi di riserva, sono inspirati a quelle stesse idee che secondo il *Journal de Saint-Petersbourg*, consigliarono il progetto di modificazione della Landsturm? Alcuni in questi decreti vogliono vedere, invece, un atto di diffidenza contro la Germania. La Russia avrebbe voluto mostrare ch'ella non si lascierà cogliere alla sprovveduta, come l'Austria nel 1866 e la Francia nel 1870. Coloro che sostengono questa tesi sono i giornali francesi, e si sa come in Francia si lavori per un'alleanza franco-russa e come i Francesi prendono spesso le loro illusioni per realtà. Checchè sia, è a deplorarsi questa smania di armamenti, che rende tutta Europa un esercito mobilizzabile in poco tempo.

(Gazz. di Mil.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Avviso. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa che in esecuzione al disposto dell'art. 28 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, e dell'art. 3 della legge 26 luglio 1868 N. 4520, sulle concessioni governative, gli esercenti alberghi, trattorie, caffè ed altri Stabilimenti soggetti a politica vigilanza, devono, nel mese di dicembre di ciascun anno presentare, sotto pena di decadenza dall'esercizio, l'atto di permissione all'Autorità politica del Circondario, perchè sia munito di visto, e contemporaneamente pagare la tassa, di cui al N. 32 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868 surriferita.

Essendo ora tale tassa devoluta al Comune per l'art 2 dell'allegato O alla legge 11 agosto 1870 N 5784, si richiamano tutti gli esercenti a presentare in tempo utile al Municipio, Div. II, la rispettiva licenza per la liquidazione e il pagamento della tassa inerente, onde possano poi esibire la licenza stessa in uno alla relativa quitanza agli Ispettorati di pubblica sicurezza dei Sestieri cui appartengono, per le ulteriori pratiche a sensi di legge.

L'obbligo della vidimazione e del pagamento della tassa colpisce anche le licenze rilasciate nell'anno che sta per finire e a tutto 30 novembre anno corrente, mentre per concorde decisione dei Ministeri delle finanze e dell'interno, le licenze che venissero rilasciate *ex novo* nel mese di dicembre p. v., non dovranno essere vidimate che nel dicembre 1875.

Venezia, 15 ottobre 1874.

Asta. — Il Municipio ha aperto il secondo esperimento d'asta per la sistemazione del Campo S. Paterniano, come da Avviso che pubblichiamo in quarta pagina.

Dono alla città di Venezia. — L'altr'ieri il Sindaco ha partecipato al Consiglio comunale il generoso dono fatto dalle eredi Pisani alla città di Venezia del gruppo in marmo, di Canova, rappresentante Dedalo e Icaro, e della preziosa toelette in agata già appartenente a Caterina Cornaro Regina di Cipro. Sopra proposta del consigliere Diena, il Consiglio aggiunse i propri ringraziamenti a quelli che già erano stati fatti dalla Giunta municipale alle egregie donatrici.

Campanile di S. Marco. — È stato scoperto il lato a mezzodì della base del Campanile di S. Marco. Vediamo che fu adottato il concetto semplicissimo di lasciare le cose come si sono trovate, accomodando solamente i guasti. Ed è forse il miglior partito che potevasi seguire.

Giardino d'infanzia. — Domani, al tocco, avrà luogo la inaugurazione del Giardino d'infanzia Elena Raffaelovich Comparetti a San Geremia, palazzo Vivante.

Consolato britannico. — Il nuovo console signor Smaderood, è arrivato ieri a Venezia.

Teatro Malibran. — Anche questa seconda breve ma pur fortunata stagione musicale volge al suo termine. Un annuncio dell'Impresa avverte che domenica prossima si rappresenterà per l'ultima volta la *Jone*, che martedì 27 si ridarà la *Matilde di Shabran*, e che giovedì 29, avrà luogo l'ultima recita della stagione Non possiamo quindi non raccomandare agli amatori della buona musica di non lasciarsi sfuggire queste tre sere, dappoichè, se nella *Matilde di Shabran* i signori coniugi *Tiberini* non temono rivali di sorta, essi ebbero nella *Jone* largo e felicissimo campo di mostrare tutta quella perizia nel canto per la quale vanno tanto celebrati Anche la rappresentazione di ieri sera fu luminosa prova della verità della nostra asserzione, perchè il signor *Tiberini* specialmente, sì nella [illegible] scena del delirio e più ancora nella proposta del gran finale, ebbe potenza di levare il teatro a rumore.

Chiusa la stagione musicale, se ne aprirà tosto sulle stesse scene una di drammatica, poichè colla sera di domenica 1° novembre, la Compagnia drammatica diretta da *Achille Dondini* darà la sua prima recita. C'è da presagire bene anche per essa, dacchè racchiude nelle sue file degli elementi ottimi, a capo dei quali sta la signora *Pedretti*, attrice eletta che, quantunque lontana da Venezia da più di 5 anni, è pure tanto caramente ricordata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Flotow. Marcia nell'opera *Marta*. — 2. Manzato. Mazurka *Clelia*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 4. Mercadante. Finale nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 5. Bernardi Ballabile nel ballo *Ale*. — 6. Meyerbeer Introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7 Strauss. Walz *La pioggia di rose*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un portamonete contenente valori, rinvenuto in Ruga Rialto il giorno 10 corrente.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 22. — All'Ispettorato di P. S. di S. Polo fu ieri denunciato il furto di un orologio con catena del valore di L. 70, commesso nella precedente notte a danno di L. G., nella cui camera da letto il ladro, finora ignoto, sarebbesi introdotto per la porta aperta.

Altro furto di effetti di biancheria per un valore di L. 40 fu pure denunciato ieri all'Ispettore di P S di S. Marco, stato commesso il giorno prima a danno di R. G, nella cui abitazione i ladri sconosciuti penetrarono per la porta momentaneamente lasciata aperta.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per contravvenzione alla sorveglianza, uno per questua ed uno per oziosità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero denunciati in contravvenzione due venditori di conchiglie in Piazza S. Marco.

Fu accompagnato al Municipio per riposare B. G., rinvenuto sulla via in stato d'ubbriachezza

Si constatarono 31 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 23 ottobre 1874

NASCITE Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII 1. Pilon Carlo, dipintore, con Bossi Elisa, attendente a casa, celibi.

2. F[illegible] Giovanni, fruttivendolo, con Facchin della Cioi Maria, domestica, celibi.

3. Lamon detto Pie Antonio, domestico, con Collettore Fortunata, cameriera, celibi.

4. Vianello Antonio, erbivendolo, con Rubini Lucia, tessitrice, celibi.

DECESSI 1. Silvestri Gavagnin Giacoma, di anni 46, vedova, pensionata dal Capitanato di Porto, di Venezia. — 2. Mondaini Rosa, di anni 15, nubile, civile, id. — 3. Pavisich Papetla Regina, di anni 70, coniugata, id. — 4. Zecchini Bon Giovanna, di anni 63, id., cucitrice, id. — 5. Rossi Pittori Margherita, di anni 39, id. id.

6. Robinet Francesco, di anni 80, vedovo, benestante, di San Fraimbaud (Francia). — 7. Giuratovich Antonio olim Giorgio, chiamato Giorgio, di anni 52, coniugato, pittore e decoratore, di Venezia. — 8. Fofano Angelo, di anni 32, celibe, villico, di Chirignago (Mestre). — 9. Zanforlin detto Bajocco Giovanni, di anni 29, coniugato, carrettiere, di Guarda Veneta (Rovigo). — 10. Cavassin Angelo, di anni 75, id., cuoco, di Venezia. — 11. Scorteccia Alessandro, di anni 23, celibe, soldato zappatore 71 regg. fant., di Marsciano (Perugia).

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BADIA.

Cav. Luigi Bosi.

Luigi Bosi visse una vita troppo brillante e troppo fortunata per non avere avuto un numero grande d'invidiosi e quindi di nemici. Le particolari doti della persona, l'eleganza dei modi e lo spirito tutt'altro che comune di conversazione, se gli valsero dei bellissimi giorni, gli prepararono altresì l'amarezza d'indurre in moltissimi la falsa persuasione che queste fossero le sue uniche qualità. La verità invece è questa, che esse furono le qualità di cui più si parlò, ma non sono le sole. Egli è dottore in legge, e all'Università compì il corso con onore. Non fece poi professione o pompa di studii, perchè aveva, come s'è detto, troppi altri mezzi di trionfo, ma nemmeno rimase estraneo al progresso scientifico e letterario del suo paese

Il Bosi ha ingegno facile e soprattutto plastico, ragiona chiaro ed emerge in una parte molto difficile dell'arte del dire, la descrizione. Egli non descrive, dipinge. Se invece di due o tre volte avesse parlato venti o trenta alla Camera, lo credano i troppo facili censori che qualche notevole successo lo avrebbe avuto. Non gli manca che la fiducia in sè e un po' di noncuranza del pubblico, ch'egli rispetta troppo.

Fu però membro di più commissioni parlamentari e tre volte relatore alla Camera. Fra le Commissioni accenniamo a quella importante degli undici, incaricata di esaminare il progetto di legge sul reclutamento, a quella permanente delle petizioni, ed all'altra pure permanente di vigilanza sulla cassa militare, in sostituzione del generale La Marmora

I particolari della vita militare amministrativa, i bisogni tecnici e morali dell'esercito pochissimi li conoscono e li espongono come lui. È [illegible]petente sulla parte comunale e provinciale, e nella giudiziaria abbonda d'idee giuste e pratiche, perchè, prima di essere soldato, avviavasi alla magistratura

Nella difesa di Venezia nel 1849 il Bosi ebbe parte notabilissima non solo come uomo di azione, ma come uomo di direzione. Capitanò la prima compagnia degli artiglieri Bandiera e Moro, i più serii e disciplinati volontarii che l'Italia abbia mai avuto. Il suo coraggio era non solo di quelli che non si smarriscono, ma di quelli che s'irradiano sui circostanti, e vengono per conseguenza a centuplicare i loro benefici effetti. Egli non fu un buon soldato qualunque, ma un cavaliere antico, che, ferito presso che mortalmente, dava disposizioni e mandava incoraggiamenti dalla barella, sulla quale era portato, come dicevasi allora da tutti, a morire altrove.

Nel 1859 emigrò e fu accettato nell'esercito piemontese, guadagnò la medaglia e due successive promozioni.

Nel 1866 fu nominato deputato. Ebbe quattro successive elezioni, perchè la sua ultima promozione a tenente colonnello portò la necessità della rielezione all'ultima legislatura. Ora è giubilato, e gli si fa un carico del non avere continuato il servizio e accettata la promozione a colonnello. A vederlo si è tentati a far eco a queste voci, tanto è ancora l'apparente giovinezza sua. Ma *latet anguis*, e l'*anguis* è la spalla già fratturata dalla mitraglia austriaca, resa più sensibile alle vicende atmosferiche. Poteva egli coscienziosamente accettare un comando di corpo? Il debito del Ministero era di offrirglielo per non venir meno al rispetto dovuto a tanto gentiluomo e soldato, ma il suo era quello di rifiutarlo.

Il Bosi è rispettato ed amato dai suoi colleghi alla Camera. In lui il coraggio civile è all'altezza del militare. Come il suo indivisibile Tenani, egli è una

« *torre ferma che non crolla* »

ma la sua fermezza sebbene insuperabile è piena di amabilità, e, a differenza di quella del Tenani, e, peggio ancora, di quella dell'altro suo amico, il Fambri, non ha nulla d'irritante.

Non manca mai alla Camera. Crederemmo che, dopo il Grossi, sia il più diligente fra i deputati.

Parecchi hanno più studii del Bosi, ma pochissimi hanno più buon senso di lui. Quanto a quel carattere, di cui a' tempi che corrono si deplora tanto la mancanza, nessuno lo ha più simpatico e nel tempo stesso più intero.

L'onor. Bosi diresse agli elettori di Badia la seguente lettera:

« Chiusa per Reale Decreto, prima della sua legale scadenza l'undecima legislatura, cessa in me il mandato della vostra rappresentanza, della quale per la quarta volta mi avete onorato.

È ben certo che dopo così reiterati segni di fiducia, sarebbe in me ingratitudine ed inconseguenza, qualora, senza giustificati motivi, declinassi dall'onore di rappresentarvi nuovamente presso la Camera legislativa.

L'avermi più volte riconfermato lo stesso mandato, egli è segno evidente che il mio indirizzo politico è conforme agl'intendimenti vostri, e che la linea di condotta da me seguita ha meritata la vostra confidenza e l'approvazione vostra.

Può darsi che nelle svariate leggi che furono votate dalla Camera nella cessata legislatura, vi possa essere stato un qualche screzio fra i miei apprezzamenti e quelli di qualcuno di voi, ma nessuno potrà farmene appunto, mentre il mandato è di fiducia, ed a tutto carico della coscienza del deputato, il quale non deve mai per nessuna considerazione, votare differentemente dalle sue convinzioni.

Così potrebbe, per avventura, qualcuno dei miei elettori non aver divisa la mia opinione nell'approvare il progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Ma qualora ci si faccia a considerare che questa legge, per ciò che riguarda la questione di diritto, fu ampiamente svolta dai più illustri e competenti ingegni della Camera, e che con pari forza di argomenti fu combattuta e propugnata, si troverà almeno giusto che, prescindendo anche dal mio personale apprezzamento, in questo bilico di ragioni contrastantissi, l'interesse delle finanze del paese m'abbia fatto propendere in favore di un progetto, che l'attuale ministro delle finanze, nel suo splendido discorso a Legnago, lo ha chiamato il più *energico dei suoi provvedimenti*.

La continua convivenza colle più salienti personalità che sono alla testa dell'opposizione, lungi dal far vacillare la mia antica fede politica, non fece che rendere in me più profonda quella convinzione che io manifestai quando mi offriste per la prima volta la nazionale rappresentanza.

Nulla ho dunque a cambiare al mio antico indirizzo politico. Governativo ed amico dell'ordine per convinzione, mi serberò libero nei miei apprezzamenti come lo fui sempre (anche quando non mi trovava, come ora, esente da ogni incarico o servizio di Governo).

Accetto quindi in tutta la sua estensione il programma ministeriale, e voterò le riforme amministrative di mano in mano che verranno presentate, quando dalla discussione risultassero utili ed efficaci; darò tutto il mio appoggio allo schema di legge già presentato e distribuito sulla perequazione dell'imposta fondiaria, il quale dai più competenti in materia fu giudicato eccellente, e perchè di facile attuazione, e perchè tende a conguagliare nelle gravezze i contribuenti fra loro. Voterò senza reticenze tutti quei provvedimenti che diano modo di porre riparo alla scandalosa frequenza dei delitti, che tuttora funestano alcune nobili Provincie d'Italia; giacchè ad esempio dei paesi più liberi di Europa ed America, la momentanea sospensione di alcune leggi esistenti per accordare maggiori poteri al Governo là ove il bisogno lo richiede, non è una violazione, ma un efficace rimedio per salvare e mantenere le libertà costituzionali del paese.

Così passando dai provvedimenti che hanno per iscopo l'interesse generale a quelli che riguardano più propriamente le nostre Provincie ed i Comuni, io continuerò a prestare l'opera mia, a ciò che il Governo nell'estendere alle Provincie venete la legge sui lavori pubblici, devenga a quelle modificazioni che rendano possibile di sopportare il peso delle manutenzioni fluviali, avuto riguardo all'eccezionale condizione di esse, di trovarsi cioè solcate dai principali fiumi d'Italia.

A questo scopo, durante la passata legislatura, i deputati veneti fecero spesse radunanze, discussero le proposte da farsi al Governo, ed elessero fra nel loro seno una Commissione coll'incarico di trattare col ministro dei lavori pubblici, ed intendersi sulle modificazioni a vantaggio di queste Provincie. Posso a questo riguardo assicurare che l'on. ministro, riconoscendo la giustizia delle nostre proposte, mostrossi propenso ad un accomodamento che se non fu definito la causa dello scioglimento della Camera rappresentativa, lo potrà essere all'aprirsi della nuova legislatura.

Anche lo scolo al mare dei Consorzii padani, che tanto e così giustamente interessa una gran parte del territorio di questo Collegio elettorale, fu da me propugnato sempre con caloroso sollecitudine, appoggiato energicamente dal mio collega ed amico deputato Bucchia. Le difficoltà insorte al momento appunto che si attendeva il Decreto di pubblica utilità, non *avrà altro effetto* (come mi scrive lo stesso on. Bucchia) *che di aver ritardato per poco tempo lo scioglimento della questione col trionfo della giusta causa*.

Tali sono gl'intendimenti coi quali mi ripresento per la quinta volta ai miei antichi elettori, chiedendo nuovamente il loro suffragio nella coscienza che la mia condotta parlamentare non abbia demeritata la loro fiducia.

COLLEGIO I DI VENEZIA.

Sentiamo che l'onorevole Maldini, raccoglierà i suoi elettori a pubblica conferenza.

COLLEGI II E III DI VENEZIA.

In seguito all'invito del Comitato dell'Associazione di pubblica utilità, da noi pubblicato, i signori Fambri e Minich, deputati uscenti del II e III Collegio di Venezia, diressero al presidente del Comitato stesso le lettere seguenti:

I.

LETTERA DELL'ON. FAMBRI.

Chiar. sig. avv. Chiereghin.

Reduce da Roma a Firenze ebbi oggi soltanto la lettera indirizzatami dalla S. V. a nome del Comitato di codesta benemerita Società. Voglia pertanto avermi per iscusato se non rispondo che tardi.

Comincio dal dichiarare di ripresentarmi e chiedere per la quarta volta il voto ai miei concittadini elettori, non dubitando di aggiungere che ancora più che a un desiderio personale, intendo con ciò di obbedire a un dovere.

Rimangono infatti a votare disegni di legge d'importanza suprema, alla cui iniziativa presi parte non ultima, alla cui discussione posso portare il tributo di studii pazienti, ed alla cui accettazione contribuire.

Nella nuova legge sul reclutamento militare stanno per trionfare principii, in favore dei quali sono già non pochi anni ch'ebbi l'onore d'intrattenere i miei concittadini nel nostro Ateneo.

L'altra sulla difesa dello Stato è una mia conoscenza tre volte ancora più antica. La Commissione generale di difesa dello Stato vi propone, per le coste ed i porti, alla lettera ciò ch'io, a nome d'una sotto-Commissione tecnica di cui ero relatore, ebbi l'onore di proporre e motivare or fanno tredici anni.

È una cifra che io e i miei egregi colleghi ricordiamo assai volontieri. A' giorni che corrono il sentirsi dire in materia d'arte militare Signori, non c'è proprio sillaba quasi a mutare su quanto avete scritto prima delle campagne del 1870 e del 1866, è tutt'altro che poco, e da nel tempo stesso la coscienza non solo del diritto, ma, lo ripeto, dell'obbligo di chiedere agli elettori il mezzo di compiere da legislatori l'opera incominciata da soldati.

Emendate e votate le leggi sul reclutamento e sulla difesa, dato all'Italia il suo *mutiny bill*, è mio avviso che il potere legislativo debba in parte riformare la legge del 1852 intorno allo stato degli ufficiali, sostituendo al pericoloso consiglio di disciplina alla francese, che non guarentisce abbastanza nè l'individuo, nè la legge, nè la dignità dell'uniforme, il Tribunale d'onore alla prussiana che risolve codesti sovrani quesiti afforza mirabilmente lo spirito di corpo, mentre crea con una serie di *dicta* una giurisprudenza militare in materia d'onore, prepara al paese, ogni giorno più solidale dell'esercito, pel fatto dei volontariati, dei complementi e delle riserve, quella giurisprudenza civile dell'onore, alla cui mancanza è dovuta in gran parte la pur troppo innegabile depressione del carattere italiano.

Ed è in questo senso medesimo ch'io intendo propugnare una grande riforma nel nostro Codice penale, di cui, in unione ai massimi giureconsulti Mari, Mancini, Andreucci e Rattazzi, presi sette anni or sono l'iniziativa, e che oggi è in via di mutarsi in fatto compiuto. Intendo parlare dei Tribunali d'onore ordinarii, che il guardasigilli propose di già, ma non però in modo abbastanza conforme al concetto mio, sebbene io venissi consultato più volte in proposito.

Lo dirò francamente, e come se parlassi di un altro, questa parte di legge non approderà facilmente se manca uno di noi tre che l'abbiamo studiata per davvero.

Il pubblico, i dotti medesimi sono incredibilmente lontani dal sospettare gli effetti, che sulla sicurezza delle persone e dell'onore, sulla pace e sulla moralità sociale possa in brev'ora produrre quanto io, a nome degl'illustri colleghi, ebbi l'onore di svolgere, prima alla Società scientifica di Firenze, preseduta dal Mamiani, poi in quattro lunghe sedute nel nostro Ateneo, ed ora in un lungo studio pubblicato nel terz'ultimo Numero dell'*Antologia*.

Terminate le leggi militari, accennate poco sopra, il potere legislativo avrebbe a smettere — non vorrei che l'aratro passasse sul terreno già seminato. Al tempo ed alle virtù cittadine il resto.

Se non che, di virtù vere non ce n'è senza istruzione elementare e superiore. Ed è all'istruzione che intenderei, terminate le leggi militari, di rivolgere tutta l'attenzione e l'attività mia.

Le mie idee intorno l'istruzione elementare obbligatoria io le ho di già svolte in Parlamento, un po'accanto e un po'contro il mio amico Correnti. Non è pertanto qui il caso di spendere parole in proposito. I resoconti ufficiali parlano. Ancora meno parole ho da spendere per esporre le mie idee intorno all'istruzione superiore. Io le svolsi a lungo qui in Venezia dinanzi alla pubblica Commissione d'inchiesta, e mi pare di aver dato nel segno più volte, a quanto ho sentito da moltissime parti dichiararmi.

Nel corso della passata legislatura ebbi, in compagnia di amici ed anche di avversarii egregi, a prendere l'iniziativa di due progetti di legge che ho il dolore, e sto per dire il rossore di darvi che non passarono. Sono la legge per la riammissione in tempo dei compromessi politici, e delle loro vedove ed orfani, a far valere i titoli pel computo della interruzione del servizio, e l'altra per la reintegrazione nei loro gradi degli ufficiali del 1848-49, a cui l'aver servito il paese avesse valso la perdita della carriera, od altro danno equipollente. Brucia la fronte a confessarlo, si direbbe che la grande maggioranza dei legislatori italiani, visto che già il 30 p. 0/0 di cotesti buoni signori è sceso oramai nella tomba, intenda tirare in lungo, dar tempo al tempo, e incaricare la morte di pagare questo suo debito d'onore.

E quel d'onore è ancora per di più, chè, secondo me, dovrebbe puramente e semplicemente considerarsi *debito*, e risolversi in una questione indilazionabile d'onestà, non in una dilazionabile, e per ciò in cento modi eluibile di sentimento.

Io mi propongo di tornare alla carica ripetutamente, brutalmente, e credo che in ultimo si vincerà durandola, e che non si lascierà finire, com'ebbi già a dire in Parlamento, i nostri più antichi e operosi patrioti colla bestemmia di Bruto sul labbro.

È inutile che io aggiunga qui nulla sulle questioni lagunari nostre Non presi prima la parola sulla classificazione del nostro porto in una lunghissima lettera al ministro dei lavori pubblici, pubblicata, or fanno tre anni quasi, dalla locale *Gazzetta*, approvata in tutte le sue conclusioni dal Consiglio superiore dei lavori pubblici? Il mio concetto sul regime lagunare è tutto lì.

Sulla questione del porto di Chioggia non ho dichiarato per l'appunto qualche anno fa a questa Commissione di utilità pubblica che stavo (riservando qualche particolare tecnico che mi occorreva appurare) pel progetto del Lanciani?

Sul porto di Lido non ho espresso, or fanno due mesi, in un banchetto presso che ufficiale dato qui a Venezia al ministro della marina, il mio avviso e i miei voti?

Io non le ho detto, egregio sig. presidente, nulla di nuovo; non ho fatto, com'ella vide, che citare, e poi ancora citare, rimontando anche di assai nelle date. Io sono vecchio ormai del pubblico servizio, e tutti i miei propositi avvenire s'ingranano necessariamente e sempre co' lavori passati.

Ed io sono, lo confesso, un po' orgoglioso di poter dire un *continuerò*, anzichè un *comincierò*. Gli è un verbo quel primo, che se per me ha maggiori sodisfazioni, pegli elettori ha guarentigie maggiori.

Scrissi in fretta e in furia perchè parto. Se la S. V. vuol dare pubblicità, più che di semplice lettera, alla presente, la pregherò di concedermi una mezz'ora le bozze posdomani che toccherò di volo Venezia per ripartire.

Ai primi del venturo sarò a disposizione degli elettori per discorrere *dove* e *quando* vorranno. Colgo quest'occasione per sostituire un d ad un t.

Mi abbia, sig. Presidente, ec.

Venezia 19 ottobre 1874.

FAMBRI.

II.

LETTERA DELL'ON. MINICH.

Chiarissimo Signore,

Ringrazio cotesto Comitato elettorale, e particolarmente la S. V. Ill.ma che n'è il preside, della cura e del modo cortese onde si compia-

cque attestarmi il suo desiderio, ch'io porgessi al Comitato medesimo l'esposizione di quanto fosse stata da me operato nel Parlamento nazionale e di quanto sarei per fare nel caso della mia rielezione.

Debbo a quest'uopo dichiarare, ch'io sarò per indirizzare fra poco agli onorevoli elettori del 3° Collegio di Venezia il resoconto del mio operato e de' miei intendimenti, e che mi recherò a pregio il comunicarlo al Comitato elettorale di codesta ragguardevole Associazione cittadina di utilità pubblica.

Che se l'egregio Comitato dovesse compiere il suo rapporto alla Società prima della predetta mia comunicazione, non potrei che riportarmi al programma elettorale da me pubblicato nei giornali di Venezia allorchè mi presentai candidato alla deputazione del 3° Collegio nel febbraio dell'anno corrente. Mi è grato ed onorevole il ricordare che sulla base di quel programma, da cui non mi sono scostato, nè sarò per scostarmi, l'onorevole Associazione di utilità pubblica si compiacque adottarmi qual suo candidato per l'elezione a rappresentante del 3° Collegio di Venezia, mia patria.

Prego il chiarissimo presidente del ragguardevole Comitato di voler dirigermi un cenno del ricevimento della presente mia lettera al luogo di mia dimora in Venezia, ove sarò per giungere nel prossimo lunedì 19 corr.; ed ho l'onore di professarmi

Padova, li 15 ottobre 1874.

Di Lei, RAFFAELE MINICH.

COLLEGIO DI LENDINARA.

Sull'elezione di questo Collegio è necessaria un'onesta domanda ad un uomo onesto. È vero o no che il sig. Marchiori di parte governativa si lascia portare in confronto del Casalini, cooperando così a dividere i voti ed a lasciare una probabilità di riuscita a un candidato rosso? Noi vorremmo credere di no, e attendiamo dall'egregio Marchiori una franca dichiarazione. Non sappiamo poi immaginare come gli elettori di Lendinara, i quali hanno scelto il Casalini, quando egli era soltanto un uomo di speranze, ora pensino abbandonarlo quando è diventato uomo di fatti, stimato ed autorevole alla Camera, segretario generale nel più importante dei Ministeri, e quando su di lui è rivolta la fiducia di tutta Italia, come uno di quegli elementi che più abbisognano per la buona Amministrazione.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il *Giornale di Udine* pubblica una lettera del sig. Gherardo Freschi agli elettori di S. Vito, nella quale si propugna caldamente la rielezione del sig. Alberto Cavalletto.

COLLEGIO DI BASSANO.

(Nostra corrispondenza privata.)

Bassano 21 ottobre.

Siamo già alla prima avvisaglia del movimento elettorale. Mentre sembrava incontrastata, splendida anzi per unanimità di voti la rielezione del cav. Andrea Secco, ecco farsi avanti bel bello un microscopico numero di dissidenti senza bandiera spiegata, senza un motto d'ordine che giustifichi le velleità della lotta; falange di uomini rispettati e rispettabili del partito liberale, cui pungerebbe davvero la taccia di accarezzare l'opposizione, e portare sugli scudi per elevare all'onore della deputazione un candidato che non la pensasse al modo nostro, che, vogliano o non vogliano i meetingai di Salerno, è il modo che si affà ai nostri veri interessi, alle nostre aspirazioni, ai nostri bisogni.

Or fa un anno a parlar loro del Secco, dei pregi della sua intelligenza, dell'onestà del suo carattere, della sua indipendenza era un portar nottole ad Atene: il cav. Secco era il loro uomo, scoperto colla lanterna di Diogene all'ombra del suo campanile, tolto alle sue modeste abitudini, agli interessi, agli studi severi ai quali s'era dedicato senza un'ambizione al mondo che non fosse quella nobilissima di mettere il suo ingegno e la sua agiata posizione al servizio della pubblica cosa, intendendo specialmente ad affrettare coll'esempio, e colla parola lo sviluppo progressivo delle nostre industrie agricole, facendole andare a braccetto delle scienze.

Di principii schiettamente liberali, ligio al dovere quanto altri mai, nel breve tempo che il Secco ebbe l'onore di rappresentare il suo Collegio naturale, nemmeno una voce si alzò a protestare contro le sue franche opinioni e la sua condotta parlamentare.

Si desiderava un deputato liberale che sostenesse il Governo nell'opera difficile del riordinamento amministrativo e finanziario, che appoggiasse lealmente l'indirizzo politico del Ministero, sia nelle relazioni coll'estero, sia nelle questioni interne, che fosse, in una parola, alla Camera e fuori, l'eco fedele del sentimento della gran maggioranza degli elettori, che non sanno disgiungere la libertà dall'ordine, nè ricercare la vera prosperità politica ed economica del paese, fuori di una buona e seria amministrazione.

Ed il Secco seppe egregiamente corrispondere alla fiducia dei suoi elettori, e diede a divedere co' suoi voti e colla sua attività a tutti i lavori parlamentari il grande interesse ch'egli porta ad adempiere il suo mandato secondo le intenzioni proprie, ed il modo di vedere dei suoi mandanti.

Al momento di congedarsi dai suoi elettori, il cav. Secco pubblicò una lettera-programma, breve resoconto dei suoi lavori, succinta esposizione del criterio direttivo della sua condotta passata, e dei suoi intendimenti per l'avvenire. Il programma del Secco poco su, poco giù, è il programma del nostro partito; è il credo dei liberali cui sta a cuore davvero di togliere la ragione alle incertezze dell'avvenire, assicurandole del suo futuro benessere politico e finanziario, e del graduale e serio riordinamento della pubblica amministrazione.

Or bene, quel microscopico numero di dissidenti, a cui poc'anzi accennai, condivide pienamente le idee esposte dal Secco nel citato programma, le fa proprie senza eccezione di sorte, senza reticenze, e se tiene asciutte le polveri, se fiuta l'odore della lotta, egli è per una idea gretta, per indisciplina di partito, per far prevalere uomini nuovi per sola vaghezza di novità.

Io non ripeto le accuse mosse al candidato liberale, che stimerei far onta all'onestà di chi se ne fece il portavoce, io non ridico le insinuazioni e gl'ingiusti appunti sulla condotta parlamentare del Secco, e, meglio, sul valore reale della sua intelligenza, che il potere ed il volere dell'egregio mio concittadino vanno di pari passo, nè punto lasciano a desiderare.

Comprenderei, e saprei rispettare, una lotta di opposizione, la accetterei anzi di buon grado in questo terreno legale dove non si sfogano volgari passioni, ed ambizioni fuor di luogo, ma bensì si combattono principii ed interessi ispirati ad opposte idee, ma sempre rispettabili.

Ma quando non si ha un cencio da spiegare, quando mancano gli elementi e le armi oneste per sostenere una opposizione o politica od amministrativa, egli non è certo il più serio ed onesto partito quel gettare la freccia dietro le spalle all'uomo che non si sa combatter di fronte.

Il Secco, per intelligenza ed onestà, è l'unico candidato possibile nel Collegio, e riescirà certo con una forte maggioranza di voti, sebbene vi sia chi si maneggia per soppiantarlo sì in Bassano che fuori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È priva di fondamento la notizia di un'imminente viaggio di S. M. il Re nelle Provincie meridionali.

E più oltre:

Manteniamo contro le asserzioni della *Voce della Verità* che nessun passo fu fatto dal nostro Governo presso quello di Berlino per indurre l'Imperatore a venire in Italia e che l'unica ragione, per cui questi non venne, è la malferma salute dell'Imperatore stesso.

Aggiungiamo che le note della *Corrispondenza Provinciale* e della *Gazzetta del Nord*, a proposito della sospensione di questo viaggio, sono state accolte con molto favore dal nostro Governo.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Dell'ingresso dell'on. Sella nel Gabinetto Minghetti si discorre ancora assai nei circoli di Roma. Esso naturalmente dovrebbe avere luogo soltanto dopo l'apertura del Parlamento.

Dicesi che l'on. Minghetti sarebbe dispostissimo al connubio; ma che l'on. Sella sia per ora sempre incerto ad accettare un portafogli nell'attuale amministrazione, alla quale per altro, come già dichiarò, darà il suo leale ed autorevole appoggio.

In tale incertezza dell'onor. Sella c'è chi vorrebbe vedere qualche influenza piemontese contraria all'on. Minghetti; ma non crediamo di andare errati nello attribuirla a considerazioni più elevate.

Ci sembra che in un argomento tanto delicato, non si sappia mai raccomandare abbastanza un prudente riserbo, ed a questo ci atteniamo anche perchè ci pare prematuro dire che il Ministero Minghetti abbia a modificarsi dinanzi la nuova Camera, prima ancora che questa sia nata.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

La lettera di monsignor Dupanloup all'onorevole Minghetti non trovasi ancora in vendita. L'autore, inviandola al presidente del Consiglio, gli diceva in una letterina ch'era la prima copia uscita dai torchi, oltre, ben inteso, quella che già da parecchi giorni aveva mandata al Santo Padre.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia, si è recato in questi giorni a Roma per firmare coll'on. ministro dei lavori pubblici l'atto di compromesso, con cui vengono sottoposte al giudizio degli arbitri alcune questioni pendenti fra la detta Società ed il Governo, e specialmente relative alla liquidazione delle garanzie arretrate.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 22:

La principessa Elisabetta Ruspoli, nata Pepoli, la quale era depositaria delle lire 802 raccolte, sino dal 1870, da lei e principalmente dalle signore D'Estrada e Marignoli, per offerire alla nave corazzata *Roma* una bandiera ricamata da signore romane, accettò l'incarico dal Prosindaco di ricamare, aiutata da altre signore, la bandiera in questione, aggiungendo alla spesa che farà il Municipio, le già raccolte 802 lire.

La parte precipua del ricamo, sarà una lupa trapunta in oro su campo verde, il disegno della quale è stato eseguito dal pittore cav. Cesare Mariani.

Appena la bandiera sia terminata, verrà per alcuni giorni esposta in una sala del Campidoglio.

Telegrammi.

Novara 20.

S. A. R. il Principe Umberto ha espresso alla Commissione ordinatrice ed alle Autorità locali la sua piena soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per la splendida esposizione agraria. S. A. è partita fra le acclamazioni entusiastiche di questa popolazione, dirigendosi a Monza.

(Opinione.)

Isernia 20.

Il *Progresso* ha rimproverato l'on. ministro Bonghi di aver fatto incomodare il Prefetto di Chieti a venirgli incontro a Vasto alle ore due e mezzo dopo mezzanotte.

Non solo il Prefetto, ma anche il Sindaco si è recato incontro al ministro, il quale si è molto meravigliato di tanta cortesia, essendo giunti improvvisi e inattesi, perchè non avvisati del suo passaggio. Per tal modo la magnifica accoglienza avuta dal ministro a Vasto è stata spontanea interamente per parte del Sindaco e della popolazione, avendo il ministro creduto di poter stare nella Stazione sino al mattino, ora della partenza per Agnone.

I soli impiegati avvisati di trovarsi alla loro residenza, non nei luoghi attraversati dal ministro, sono i provveditori agli studi e gl'ispettori scolastici, sola sua cura essendo di visitare le scuole. *(Opinione.)*

Roma 22.

La Corte d'appello, con sentenza di questo stesso giorno respinse, il ricorso dei signori Sermoneta, Odescalchi e Luciani contro il Prefetto di Roma per avere inscritto d'ufficio nelle liste elettorali gl'impiegati qui dimoranti. Essi restano perciò inscritti definitivamente.

Il presidente del Consiglio è partito questa mattina alla volta di Firenze. *(Nazione.)*

Berlino 22.

La *Provinzial Correspondenz* dice riguardo alla conferenza di Bruxelles, che la Germania, concorderà di buon grado anche in seguito ed in ogni occasione, con le intenzioni della Russia, porgendole decisamente la mano per effettuare la grande idea dell'Imperatore delle Russie.

(O. T.)

Parigi 22.

Una lettera d'Harcourt, segretario del maresciallo Mac-Mahon, dichiara che questi non riceverà più alcun candidato.

Malaussene, Raybaud, Duranty e Brussard, pubblicheranno una protesta collettiva contro l'accusa di separatismo.

Concha ordinò che gl'insorti cubani presi, siano fucilati. *(Monitore.)*

Parigi 22.

Corrono voci di accordo dei centri dell'Assemblea per la costituzione della Repubblica settennale. Thiers, richiesto in proposito, vi avrebbe aderito. *(Secolo.)*

Bruxelles 21.

La forza di un'ordinanza reale ieri pubblicata, il Belgio viene diviso in due grandi Distretti militari comandati ognuno da un luogotenente generale.

Il primo è composto delle Provincie di Anversa, della Fiandra orientale e della Fiandra occidentale; il secondo del Brabante, di Hennegau, Limburgo e Lussemburgo.

(N. G. di Tr.)

Madrid 19.

(Ufficiale.) Il brigadiere Davan, dopo 12 ore di marcia, ha sorpreso a mezzanotte e un quarto nel villaggio di Bogarra, la banda di Lozano, composta di 800 uomini di fanteria e di 200 cavalli. Dopo quattro ore di combattimento le truppe fecero prigionieri 3 capitani, 6 luogotenenti, 6 sottoluogotenenti, 1 capo musica, 9 sergenti, 8 caporali e 182 soldati. Le truppe s'impadronirono inoltre di 100 cavalli, di molte armi, di 12,000 cartuccie e di 8000 pesetas. I carlisti ebbero 15 morti e le truppe 2 soltanto.

(Agenzia Havas.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Sopra 81 elezione di presidenti dei Consigli generali, 52 sono favorevoli ai conservatori e 29 ai repubblicani che perdettero cinque posti.

Londra 22. — Il *Times* ha da Gavelgor 21: Nena Sahib, noto per le sue crudeltà, fu catturato.

Montevideo 18. — Avellaneda ricevette il Corpo diplomatico.

Washington 22. — L'America spedì una nave nelle isole dei navigatori.

Berlino 22. — Aust. 184 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 142 1/2; Ital. 65 7/8.

Berlino 22. — Il bilancio della guerra del 1875 comunicato al Consiglio federale, porta la spesa di 320 milioni di reichsmark. La *Nord Deutsche* narra il fatto della nave tedesca *Arcona* contro le isole Samoa. Si trattò soltanto di forzare il pagamento dell'indennità per violenze contro i coloni tedeschi.

I rappresentanti delle isole riconobbero la giustizia delle domande; non si trattò punto di occupare le isole.

Berlino 22. — Il Tribunale respinse la domanda di Arnim che il Fisco riconosca il suo diritto di proprietà dei documenti ritenuti. Arnim si appellò.

La *Gazzetta della Croce* dice che Arnim non contesta il carattere ufficiale dei documenti ritenuti, ma credevasi in diritto di ritenerli perchè riguardavano il suo conflitto col cancelliere dell'Impero.

Essi avevano quindi un carattere affatto personale, e non furono mai depositati negli archivi dell'ambasciata.

Parigi 22. — 3 0/0 Francese 62 27; 5 0/0 Francese 99 75; Banca di Francia 3970; Rend. ital 66 92, Ferr. Lomb. 317 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —, Ferr. Romane 75 —; Obblig. Romane 188 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 15 1/2, Cambio Italia 10 —; Ingl. 92 3/4.

Parigi 22. — Elezioni dei presidenti dei Consigli generali. Conservatori guadagnarono 13 seggi, perdettero solo 5. Furono eletti circa 53 presidenti conservatori, sopra 86. Tutti i discorsi dei presidenti conservatori raccomandano ai Consigli di occuparsi di affari, e di lasciare la politica. I discorsi dei presidenti repubblicani parlano di politica.

Vienna 22. — Mob. 238 50, Lomb. 140 50, Austr. 303 —, Banca Nazionale 978; Napoleoni 8 88 —; Arg. 43 85; Londra 110 20, Austr. 74 —.

Zara 22. — Un Turco fu ucciso il 19 corrente a Podgoritza. I Montenegrini che trovavansi nel bazar furono assaliti e uccisi dai Turchi.

Il 20 corrente vi fu un altro massacro a Podgoritza e nella pianura di Zeta; in tutto 17 Montenegrini e alcuni Turchi, presi per isbaglio per Montenegrini, furono uccisi.

Il superiore del convento Piperi fu salvato dal Caimacan turco. Grande agitazione nel Montenegro ma nessuna rappresaglia. È aperta un'inchiesta.

Londra 22. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 1/2; Spag. 18 3/8; Turco 43 5/8.

Londra 23. — L'ex-Imperatrice Eugenia visitò la Czarina.

Bucarest 22. — Sono incominciate le manovre di 18000 uomini sotto il comando dei principi. Vi assistono molti ufficiali esteri.

Nostri Dispacci particolari.

Conegliano 23.

L'odierna assemblea elettorale riuscì numerosa. Essa approvò la condotta del deputato Concini, e ne proclamò la rielezione nei prossimi Comizii.

***La Presidenza*: Grassini, Bidasio, Ancilotto, Fabbro, Manfren.**

FATTI DIVERSI.

Ferrovia della Pontebba. — Il *Tergesteo* scrive:

Rileviamo che la costruzione della Pontebba procede bene, essendo la Banca di costruzione intenzionata di sollecitare più che sia possibile il compimento di questa linea da Udine alla Pontebba. Il Governo italiano invierà quanto prima una Commissione per rilevare i lavori eseguiti, trovando essere di molto interesse per l'Italia che venga costruita sollecitamente. Considerando però che senza la costruzione del breve tronco austriaco questa ferrovia sarebbe incompleta, il Governo italiano si maneggia indefessamente a Vienna, a fine di raggiungere questa meta. Noi in tale circostanza siamo del parere che la concorrenza delle ferrovie fra loro debba ridondare a beneficio del commercio generale e, per conseguenza, anche del nostro. Perciò applaudiamo alla Rappresentanza della Carintia, la quale chiese al Governo di completare la ferrovia Rodolfo fino alla Pontebba, e di presentare finalmente al Parlamento la concessione della Laak, tanto bramata dalla maggioranza delle popolazioni cointeressate.

Cose scolastiche. — Il Consiglio comunale della città di Milano, la quale ha in bilancio la somma di lire 906 mila annue per la pubblica istruzione, con nobilissimo sentimento non si peritò di aumentare quell'egregia somma in questi giorni di altre 71 mila lire, per aggiungere definitivamente il quarto Corso alla Scuola superiore femminile, della quale è inutile tessere gli elogi, e ch'è diretta dal nostro Rizzi, per compenetrare definitivamente nello stipendio degl'insegnanti l'aumento che provvisoriamente era stato loro accordato per la carezza dei viveri, aumentando anzi i salarii pei posti di seconda categoria, e per accordare un sussidio all'Accademia scientifica letteraria, assicurandole così maggiore prosperità. Sono fatti questi, che onorano altamente il Consiglio comunale di Milano, e che riportiamo con grato animo a nobile esempio.

Una lettera curiosa. — Fra le carte del professore Van Goens d'Utrecht, fu trovata la seguente lettera, scritta dal sig. De Pinto, che gli eredi regalarono alla biblioteca reale dell'Aia:

« Signore,

« Questa vi sarà consegnata dal sig. Marat, uomo di lettere e di gusto, conoscitore delle belle arti; egli mi fu raccomandato come persona di carattere irreprensibile, e mi ha fatto vedere qualche frammento di un'opera che pubblicherà quanto prima. A giudicarne da quanto ho veduto, conterrà cose eccellenti, bene osservate e profondamente analizzate; tuttavia i suoi principii non coincidono sempre coi miei, ma sospendo il mio parere finchè avrò letto la fine dell'opera. Egli desidera ardentemente fare la vostra conoscenza; sono persuaso che quando avrete fatto la sua, me ne ringrazierete.

« Conto, ecc. »

Il professore scrisse su questa lettera le seguenti parole:

« Questo Marat, divenuto poi tanto famoso, era allora medico delle scuderie del co. d'Artois. Egli finì per condursi così male in casa mia, che lo gettai giù dalle scale. »

Ancora l'uomo della forchetta. — Leggesi nella *Rivista Cadorina*:

Sebbene il mio Isacco dalla forchetta, così screziato com'è di cretinismo, non sia un individuo gran fatto interessante, pure domando permesso di ripresentarlo al pubblico per mezzo della *Rivista Cadorina*.

E ciò anzi tutto per rispondere a taluni che credevano impossibile la guarigione di quella ferita che gli recò la voluminosa forchetta uscendo dallo stomaco pel fianco destro, resa più ampia dalla forzata estrazione. Assicuro che la suppurazione della piaga d'Isacco è di ottima qualità, bene avviato il processo di cicatrizzazione, buono il suo appetito, normali le funzioni della digestione e defecazione, e quindi n'è migliorata la sua nutrizione; onde ho tutta la fiducia della sua perfetta guarigione. L'avrà scappata bella, anzi bellissima, ma sarà presto guarito.

Altri non compresero o dissero impossibile la permanenza per sei mesi del grosso volume della forchetta nello stomaco del troppo ghiotto mangiatore, e la sua uscita in parte spontanea ed in parte artificiale pel fianco destro, e tutto ciò senza cagionare la morte del medesimo.

A questi devo rispondere con qualche parola propria dell'arte; ma studierò di farlo a modo che facilmente mi possano intendere anche i profani.

Non è cosa rarissima l'incontrare nella storia della scienza e dell'arte alcuni casi di qualche corpo estraneo, e specialmente metallico, introdotto nelle vie digestive, il quale siasi aperto spontaneamente un passaggio all'esterno provocando una flogosi più o meno intensa, progrediente dal di dentro all'infuori fino agli integumenti cutanei, dove per formazione di un ascesso lo si abbia potuto scoprire ed estrarre. Nel mio caso speciale, per essere stata la forchetta molto voluminosa, come la ho già descritta, questa non poteva oltrepassare l'orificio del piloro, e fu costretta adagiarsi nella cavità dello stomaco senza prendere la via degl'intestini. Ivi la medesima forchetta, aderendo alla superficie anteriore dello stomaco, ove non è ricoperta dal fegato, ed apponendosi alla parete addominale, pel continuo irritamento sviluppò un processo esulcerativo e quindi un ascesso all'ipocondrio destro, dal quale, mediante opportuni tagli e sbrigliamenti mi fu possibile estrarla in uno alla collezione purulenta che vi aveva formata.

Tale è il fatto del mio Isacco, certamente unico più che raro; poichè io non so di altri che al pari di lui abbia mangiata una forchetta sì grande, e l'abbia ritenuta sì a lungo nello stomaco senza risentirne gravi sofferenze, e sia poi stato così felice da poterla espellere spontaneamente e coll'aiuto dell'arte senza soccombere. — Poichè, mi giova ripeterlo, il mio Isacco dopo quindici giorni dall'estrazione della sua forchetta regolarmente mangia, beve, dorme, e presto levandosi dal letto vestirà i suoi panni.

Auronzo, 19 ottobre 1874.

Leonardo dott. Zozzoli.

Disgrazia. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 20:

Il treno che l'altra mattina veniva a Padova da Vicenza, presso *Stanga* travolgeva una infelice vecchia, che pare fosse sorda, e molto, perchè non udì nè il sopraggiungere del treno, nè i fischi della locomotiva che cercarono invano di avvertirla del pericolo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 22 ott.	del 23 ott.
Rendita italiana	72 55	73 87
» (coup. staccato)	71 25	71 55
Oro	22 28	22 19
Londra	27 67	27 53
Parigi	111 87	110 55
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	817 —	816 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1900 —	1898 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	347 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1475 1/2	1482 —
Credito mob. italiano	727 —	728 —
Banca italo-germanica	227	238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 ott.	del 22 ott.
Metalliche al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1854 al 5 %	73 80	74 —
Prestito 1860	108 50	108 25
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	978 —
Azioni dell'Istit. di credito	239 25	238 50
Londra	110 15	110 20
Argento	104 40	104 40
Il da 20 franchi	8 87 1/2	[illegible]
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 ottobre 1874.

Venti forti in molti punti del Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Napoli, a S. Teodoro, a Porto Empedocle, a Taranto e a Palascia (Otranto).

Forte depressione barometrica, che ha raggiunto gli 8 mm. in molte Stazioni della Penisola. Cielo coperto o piovoso, sereno dal Gargano a Brindisi.

La depressione barometrica si estende fino alla Danimarca.

Tempo generalmente cattivo, e minaccia di colpi di vento sul Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Indicazione del Mareografo.

22 ottobre.

Bassa marea: ore 2 00 ant.	metri	0,67
Alta marea: ore 9 00 ant.	»	1,70
Bassa marea: ore 3 15 pom.	»	1,01
Alta marea: ore 9 15 pom.	»	1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre.

NOTIZIE MARITTIME.

22 ottobre.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. G. Simile proveniente dal Levante, è partito ieri da Brindisi, e sarà qui il 23 corr. per ripartire venerdì 30 corr., in coincidenza colla toccata a Smirne.

Venerdì 23 corr. parte pel Levante e scali il vapore *Selinunte*, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	71 70 —	71 75 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 75 —	110 50 —
Londra	3 m. d. » 4	27 64 —	27 55 —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 16 —	22 15 —
Banconote Austriache	250 — —	249 85 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 85 — 73 90 —

PORTATA.

Il 16 ottobre. Spediti

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Brindisi, 34 botti vuote, 1 col. vela, 2 bal. cordaggi, 5 bot. soda, 1 cas. bande stagnate, 1 cass. vini, 1 cas. merci diverse, 10 schiave chioderie, — per Corfù, 6 bal. saccheria, 4 cas. coloniere, 3 cas. chioderie, 170 sac. riso, 4 cas. amido, 6 cas. seppia secche, 19 botti vuote; — per Pireo, 20 colli coloniere, 3 casse lavori in legno, 3 casse chincaglie, 1 bal. cordami, 1 cassa libri, 2 bar. colori, 25 cas. steariche, 2 bal. filati, 4 cas. terraglie, 1 cas. metalli, 3 bal. lanerie, 1 cas. prodotti chimici.

Per *Alessandria* e scali, vap. inglese *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1406, per Ancona, con 1 balla tessuti; — per Alessandria, 1 scatola dolci, 1 cas. effetti usati, 440 cas. frutta fresche, 2000 morali abete, 3 casse cappelli e guanti, 27 col. formaggio, 6 bal. cordaggi, 60 col. burro, 17 sac. macaroni, 4 cas. carne salata, 15 bar. ammarinato, 2 cas. mobili, 1 cas. vetri, 1 cassa olio di ricino, 4 casse conchiglie, 4 cas. conterie, 10 cas. amido, 3 casse acque minerali, 12 sac. farina gialla, 1 cas. libri, 3 cas. salami, 9 bot. ferramenta, 2 cas. cornici dorate, 3 col. vestiti usati, 3 bal. cascami di seta; — per Bombay, 6 col. conterie, 12 cas. colori, 3 cas. passamanteria, 1 casse lamette, 37 cas. cotonerie, 3 cas. mercerie, 1 cas. tessuti; — per

ANNO 1874 — Domenica 25 ottobre — N. 285

ASSOCIAZIONI. [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. [illegible]

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 OTTOBRE

Anche il generale Ricotti, ministro della guerra, ha pronunciato un discorso a Novara, per rendere conto ai suoi elettori del proprio operato. Egli parlò delle riforme introdotte da lui nell'esercito, diede spiegazioni sulle cause della crisi dell'anno passato, la quale ebbe per conseguenza la caduta del Gabinetto Lanza-Sella, e la formazione del Gabinetto Minghetti, disse che per preghiera dello stesso Lanza acconsentì a restare nel nuovo Gabinetto, e conchiuse che, ora che il pareggio è vicino, la nazione saprà esser forte e rispettata.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* ci reca una notizia, la quale non avrà probabilmente altro scopo che quello di provocare nuove polemiche e nuove recriminazioni tra la stampa francese e la stampa germanica. Secondo il giornale inglese, il Governo di Berlino avrebbe intenzione di chiedere ai Governi del Belgio e della Svizzera, se sono in grado di difendere effettivamente la loro neutralità, giacchè potendo il Belgio e la Svizzera essere le due porte per le quali può sboccare un esercito francese in Germania, questa, la quale ha garantito la neutralità di quei due piccoli Stati, deve sapere con esattezza, se essi sono in grado di difenderla da sè. Questa domanda sarebbe in sostanza una minaccia più o meno remota alla neutralità del Belgio e della Svizzera, e perciò basterebbe ad eccitare le suscettività non solo della Francia, ma delle altre Potenze e specialmente dell'Inghilterra. È molto probabile però che anche il corrispondente telegrafico del *Daily Telegraph* sia uno di quelli, i quali non sanno mai rassegnarsi all'idea che il principe di Bismarck possa stare un momento senza qualche progetto atto a turbare la pace d'Europa e perciò scambiano troppo spesso le loro ubbie colla realtà.

Il conte d'Arnim, il quale è sempre in arresto, si è appellato dalla sentenza del Tribunale, che non gli riconobbe la proprietà dei documenti reclamati dal principe Bismarck, e che furono la causa dell'arresto. Il conte d'Arnim sostiene che quei documenti, riferendosi al suo conflitto politico col cancelliere germanico, durante l'ambasciata a Parigi, sono documenti esclusivamente personali, e quindi di sua proprietà. Il Tribunale però gli diede torto, come vedemmo, in prima istanza, ed è probabile che la Corte d'appello confermi la sentenza. Se badiamo anzi alla *Patrie* il conte d'Arnim medesimo ne sarebbe persuaso, giacchè egli avrebbe fatto tenere all'Imperatore Guglielmo i documenti che gli sono stati chiesti, e che sinora egli aveva negato con tanta insistenza. La notizia però data dalla *Patrie* non è ancora positiva.

Pare intanto che il partito clericale del *Reichstag* germanico abbia preso il conte d'Arnim sotto la sua protezione, sebbene egli, durante il Concilio avesse consigliato a Bismarck una politica energica contro l'infallibilità papale. Si dice infatti che il partito clericale ha deciso di fare un'interpellanza in una delle prime sedute del *Reichstag* sull'arresto del conte d'Arnim.

La lettera del signor Thiers segnalataci dal telegrafo, e della quale ieri abbiamo fatto cenno, fu pubblicata dal *Bien public*. È veramente un brano di lettera che il *Bien public* ha stracciato da una lettera che non era destinata alla pubblicità per confutare le voci calunniose sparse sul conto del celebre uomo di Stato.

« Possiedo troppo, dice il sig. Thiers, il sentimento della convenienza per adoperare un linguaggio che imbarazzerebbe il Governo italiano. Mi sono limitato a far sentire l'interesse che hanno le due nazioni a vivere in buone relazioni, quanto al Governo, continua a colmarmi di riguardi e di premure di tutte le specie; anche oggi la Prefettura ed il Municipio sono venuti ad incontrarmi, e questi riguardi mi si usano tutti i giorni.

« Il *Moniteur Universel* pretende che bisogna che i miei amici si spieghino sopra questo punto. Ho io denunziato il Governo francese come animato di sentimenti ostili verso l'Italia? Io non ho punto bisogno di rispondere. Ma, in ogni caso, io oppongo la smentita più formale a tali asserzioni.

« Io ho al contrario sempre affermato che nessuno in Francia pensa di essere ostile all'Italia, e che se non importa dire in qual partito, vi ha chi ha idee poco favorevoli ad essa, nè il paese, nè la Camera, nè il Governo darebbero a costoro il loro appoggio. »

La smentita del sig. Thiers è netta e recisa, ma con tutto ciò i suoi avversarii continueranno a fargli gli stessi rimproveri. Ciò ch'è altrettanto chiaro in questo brano di lettera è la vanità del sig. Thiers, rivelata dalla compiacenza con cui narra le feste fattegli dal Governo e dai Municipii italiani, e i riguardi che gli si usarono.

ATTI UFFIZIALI

I Comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino, sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Este N. 453.

N. 2149. (Serie II.) Gazz. Uff. 22 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, 4513, e Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;

Veduta la istanza dei Comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino, cui essere costituiti sezione del Collegio elettorale d'Este N. 453, separatamente da quella del Collegio stesso detto di Este cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Este N. 453, e costituiti in sezione separata con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Discorso del ministro Ricotti a Novara.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

Novara 22.

Oggi ebbe luogo il banchetto offerto al ministro della guerra da' suoi elettori.

L'on. Ricotti tenne in questa occasione un discorso.

Egli disse che assunto al Ministero della guerra nel settembre del 1870, seguendo l'opinione generale, confermata dai progressi veduti nella guerra del 1866 e 1870, procedette alla riforma dell'esercito, dell'organico e del materiale sopra studii anteriori.

Incontrato il favore del Parlamento, riformò gradatamente; e visti i progressi successivi cessarono quasi le opposizioni.

I risultati delle riforme furono soddisfacenti, così dal lato morale che dal materiale. Alcune istituzioni miglioreranno ancora.

L'unica difficoltà stava nella spesa. I ministri tutti, nel 1871 e nel 1872, erano d'accordo sulla cifra di 150 milioni di spese ordinarie e 12 milioni di spese straordinarie. Nei detti anni tale somma fu sufficiente.

Alla fine del 1872 e nel 1873, l'aumento del prezzo dei viveri, dei foraggi, dei ferri, del carbone, ecc., accrebbe le difficoltà.

Il Consiglio de' ministri allora fu unanime nel concetto di non toccare l'organico, e di aumentare le spese ordinarie a 165 milioni, e da 12 a 15 le straordinarie.

Quando il paese ed il Governo videro la Francia, la Germania e persino la guardinga Austria armarsi, anche l'Italia accelerò gli armamenti, e da ciò la necessità di portare le spese straordinarie a 20 milioni annui: totale delle spese 183 milioni.

Il Ministero antecedente voleva l'aumento delle spese coll'aumento delle imposte. Il Parlamento dissentiva, quindi la dimissione del Ministero.

Egli avrebbe lasciato allora il Ministero, ma i momenti erano difficili, e dietro preghiera dell'on. Lanza credette suo dovere di non abbandonare il posto, essendovi dei pericoli. Entrò nel Ministero nuovo, che aveva idee politiche eguali al precedente.

Sulla questione finanziaria sono tutti d'accordo, così il Minghetti come il Sella, il Casalini, il Luzzatti; è dunque inutile parlarne. Colla buona volontà e con una solida maggioranza si raggiungerà il pareggio, essendo diminuito assai il disavanzo.

Il partito moderato fece l'unità d'Italia. Coll'equilibrio del bilancio manterrà la Nazione forte e rispettata. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Discorso dell'avv. Augusto Righi

agli elettori del Collegio di Bardolino, pronunciato nel 21 ottobre 1874.

Signori, gentili come voi siete d'animo di quanto vi dimostrate meco cortesi, vi sarà facile immaginare quanto grande deva essere la mia soddisfazione nel ritrovarmi fra mezzo a voi, — cui devo il massimo degli onori a cui possa aspirare la più fervente immaginazione, quello cioè di rappresentare i proprii concittadini nell'alto consesso politico della nazione.

E giacchè mi trovo fra voi, anzichè fare un discorso, amerei che potessimo dialogizzare assieme per modo da scambiarci reciprocamente i nostri concetti, con quella franca famigliarità che ci è acconsentita dagli amichevoli nostri rapporti.

Senonchè, per porre quasi il tema di questa politica conversazione, dirò brevi parole intorno ad alcune questioni, le quali, nel mentre varranno a chiarire quale sia stata la mia condotta per lo passato, dimostreranno nel medesimo tempo qual è stata questa e quale dovrebb'essere per l'avvenire.

Voi ricorderete, o signori, come all'epoca in cui si discusse alla Camera il progetto di legge così detto delle guarentigie, io abbia avuto l'onore di presentare un ordine del giorno, al quale fecero adesione molti deputati autorevolissimi d'ogni partito, — in cui, nel mentre ci dichiaravamo disposti a votare quella parte del progetto di legge che riguardava le guarentigie propriamente dette e le immunità da accordare al Sommo Pontefice e ciò, per considerazioni di alta convenienza politica, per tranquillare, cioè, le coscienze delle popolazioni cattoliche che in Roma, fatta politicamente italiana, il Sommo Pontefice sarebbe stato perfettamente libero nell'esercizio del suo potere spirituale, chiedevamo in pari tempo che venisse rimandata ad altra epoca quella parte di quel progetto, in cui, in omaggio di principii di libertà, lo Stato disciplinava i rapporti fra esso e la Chiesa, rinunciando, a favore di questa, ai diritti così detti giurisdizionali, di cui era legittimamente in possesso.

In verità, o signori, che quanto più il tempo ebbe a scorrere dal giorno in cui feci quella proposta, d'altrettanto mi raffermai sempre più nella perfetta ragionevolezza del concetto, a cui quella si informava.

Ed infatti, quand'io penso come le nazioni le più ferventemente cattoliche, in cui gl'interessi della Chiesa non sono in modo qualsiasi contrarii a quelli dello Stato ed alla sua indipendenza politica, tengano gelosamente a mantenersi in possesso di quei diritti giurisdizionali di presentazione, dell'*exequatur*, del *placet*, della provvista dei beneficii ecc., di tutti quei diritti, in una parola, che valsero in questi ultimi tempi ad impedire le lotte fra due poteri destinati a *coesistere* e ad agire sulle medesime persone sullo stesso territorio, quando penso come, all'invece, l'Italia versi in condizioni tutt'affatto diverse e tali da rendere, non già la Chiesa, che questa, considerata nella sua sublime impersonalità, quale principio religioso e morale, punto non entra in questa misera lotta di materiali interessi, ma le persone che l'amministrano al sommo della sua gerarchia, mortalmente nemiche dell'unità nazionale, perchè colla distruzione di questa soltanto possono sperare di riconquistare il potere temporale perduto; quando considero quanto poco siasi fatto a profitto del clero militante, di quello specialmente che vive frammezzo alle popolazioni rurali, e ne divide i molti dolori e le pochissime gioie, per proteggerlo contro l'autocrazia de' suoi superiori; — quando io penso a tutto ciò, non posso comprendere come, in condizioni sì eccezionali di cose, vi possa essere chi insista a voler che lo Stato abbandoni in oggi quegli unici mezzi che lo possono in qualche modo difendere contro le eventuali esorbitanze d'un potere nemico alla sua stessa esistenza. *(Benissimo!)*

Contrario com'io sono ad ogni movimento che possa accennare a secessioni o divisioni sopra un terreno sì delicato qual è il religioso, imperocchè, giacchè abbiamo l'unità etnografica quella che si deriva dalla comunanza di stirpe, giacchè abbiamo l'unità filologica, quella che ci deriva dalla comunanza di linguaggio, giacchè abbiamo l'unità della storia, della letteratura e dell'attitudine ad ogni arte bella, di cui non abbiamo peranco perduto il primato in oggi, frammezzo all'immenso risveglio avvenuto nelle nazioni che ci circondano, ed ai progressi giganteschi che queste hanno fatto, e non frammezzo alla quasi comune barbarie come avveniva altra volta, dobbiamo evitare ogni germe che sotto aspetto qualsiasi ci possa condurre a dividerci, — ma appunto per questo, perchè, come uomo politico, sono contrario ad ogni movimento che possa accennare a secessione religiosa, appunto per questo, io voglio che lo Stato, mantenendosi provveduto di quei mezzi che legittimamente possiede, faccia tranquille le nostre popolazioni, che non saranno costrette ad avere per loro reggitori ecclesiastiche individualità che le avversino nei loro più nobili, nei loro più connaturali sentimenti d'amore e di devozione alla patria, e non si sentano quindi costrette, per sottrarsi ad un tale pericolo, a fare il primo passo sopra un terreno di cui certamente non possono prevedere gli ultimi effetti. *(Bene.)*

Tale questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, che in ogni altro paese assumerebbe proporzioni gravissime, presso di noi all'invece, mercè il connaturale nostro buon senso, è semplicissima. Essa non ha bisogno che di una formula sola: nessuna persecuzione, giustizia piena, giustizia cieca in confronto di ognuno che violi la legge, indipendentemente dal colore politico a cui appartenga. E tanto più il Governo dovrebbe sentirsi vigoroso di braccio nell'attuar questa forma, inquantochè gli effetti delle due contrarie politiche ci stanno già evidenti e maturi dinanzi agli occhi, non la persecuzione, ma le apparenze soltanto di questa, fanno sì, che in Prussia ogni atto di repressione per quanto legittimo che venga intrapreso dal Governo contro il clero cattolico, susciti la ribellione delle coscienze di quelle popolazioni e le spinga a dimostrazioni decisamente ostili allo Stato, la giustizia imparzialmente amministrata in Italia, fece sì all'invece che pur non son molti giorni, un sacerdote altolocato nella gerarchia ecclesiastica soddisfacesse colla restrizione della personale sua libertà al debito ch'egli aveva contratto colla giustizia, per avere violata la legge, senza che le popolazioni in Italia pensassero neppure che un simile fatto fosse degno di nota speciale. *È vero! è vero.*

Come avviene in economia politica, che la formula della libertà illimitata ottima in condizioni normali, può divenire esiziale in condizioni annonarie e difficili, così la libertà della Chiesa sarebbe estremamente pericolosa in oggi, in cui i materiali interessi di questa sono tanto contrarii a quelli dello Stato, nel mentre potrebbe riuscire innocua non solo, ma proficua quel giorno in cui la Chiesa stessa, facendo ampia, illimitata e sonora adesione ai principii della nostra nazionalità, scendesse a battagliare e combattere sul terreno, sul quale unicamente è possibile la discussione e la lotta, con qual grado, cioè, maggiore o minore di libertà debbano essere governati i popoli.

Io non vi parlerò di ciò ch'è nel cuore e sulle labbra di tutti, ed in rapporto al quale la difficoltà non consiste già nel concetto finale ma nel modo pratico di attuarlo, — io non vi parlerò quindi della necessità del pareggio fra le entrate e le spese, — della necessità di ordinare in modo più semplice e meno laborioso pel potere centrale, e meno defatigante nel tempo stesso lo svolgersi degli andamenti amministrativi, nè della necessità di più elementare giustizia, che tutti i cittadini concorrino, non a parole di legge, ma in fatto, in giusta proporzione a sostenere i carichi dello Stato.

Io vi dirò invece come che questo non breve periodo di tempo, durante il quale sedetti vostro rappresentante alla Camera, uomo d'ordine e di legalità, perchè in questi due concetti sta riposta l'unica vera guarentigia della libertà, ma non pei prepotenti o pei forti soltanto, ma eziandio a favore dei deboli *(approvazioni vivissime)* votai tutte quelle leggi che valevano a proteggere la sicurezza personale e quella della proprietà, scopo essenzialissimo di ogni civile associazione. *(Applausi.)*

Votai per l'istruzione obbligatoria, perchè in un regime di libertà, quale è il nostro, in cui accanto ai diritti, molti pure sono i doveri che s'impongono ai cittadini, è indispensabile che a tutti indistintamente sia posta in mano la chiave del saper leggere e scrivere, volgendo la quale ciascuno possa entrare nel cammino del sapere, secondo le proprie attitudini, secondo il proprio volere. *(Approvazione.)*

Votai le spese per l'armamento nazionale e per la nuova organizzazione dell'esercito, perchè in questo io ravviso la più pronta e la più pratica esplicazione del principio dell'istruzione obbligatoria, perchè nell'esercito v'è l'unità d'Italia nella sua più sublime e indistruttibile significazione *(bene)*, perchè l'esercito ci si manifestò assolutamente quale la mano benefica della Provvidenza, che protesse la nazione contro le violenze dei tristi, contro l'irrompere e l'imperversare sia degli elementi, che dei più esiziali contagi *(bene, benissimo!)*; e votai quelle spese, o signori, vi dirò per di più, perchè non havvi, a mio avviso, economia più gretta, più improvvida e nol voglia la nostra buona ventura, forse più dispendiosa di questa; — e perchè finalmente io sono troppo convinto ed i recenti avvenimenti di Francia ce ne danno una prova infallibile, che qualunque straniero, il quale potesse scorrazzare, fosse pur brevemente, nelle nostre belle contrade, giungerebbe in sole 24 ore ad estorcerci forzatamente tal somma, di cui la centesima parte, forse, se fosse stata da noi volonterosamente ed a tempo opportuno esborsata e convenientemente adoperata ad apprestare le difese, ci avrebbe risparmiato l'ignominia della straniera invasione, e l'estrema mortificazione della militare sconfitta. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

In materia di finanza votai tutti quei provvedimenti, i quali, comunque gravosi, offrivano bastevole garanzia che avrebbero prodotto una somma di beneficii superiore a quella dei danni. E fu precisamente perchè io ritenni che tale bilancio fra i beneficii ed i danni riuscisse invertito, che votai contro al progetto di legge che dichiarava la nullità degli atti non registrati. *Benissimo.*

Signori, non è mia intenzione al certo di esporre gli argomenti che militano a favore o contro quel progetto di legge, in rapporto al quale meritano ogni migliore riguardo le due contrarie opinioni, essendosi offerto in quell'occasione lo spettacolo, che uomini di tutti i partiti, di ogni genere di professioni ed attitudini, si trovavano confusi assieme nel giudicare la questione in modo affatto diverso.

Io vi dirò soltanto, che ogni qualvolta trattavasi alla Camera di votare un qualche provvedimento che dovesse riuscire gravoso alla nazione, vidi che questa nella sua maggioranza, sia a mezzo della stampa, sia a mezzo di pubbliche Associazioni, sia cogli eccitamenti dei nostri stessi elettori ed amici, si mostrava lieta le fosse offerta quasi occasione di dimostrare con quanta abnegazione ella fosse disposta a voler costituire l'indipendenza delle finanze, come aveva fatta quella della politica nazione. Senonchè, non appena la legge d'imposta passava dallo stadio di discussione a quello della pratica sua applicazione, all'applauso sentimentale del contribuente, questi faceva seguire i lamenti e le querimonie, non appena gli effetti materiali dell'imposta gli si fossero fatti sentire, per modo che, moltiplicandosi questo fatto per le molte leggi d'imposta che vennero votate ed applicate, ne derivò quel diffuso malcontento amministrativo, a provvedere al quale devono convergere tutte le cure dell'uomo politico. *(Bene! benissimo!)*

Che volete, o signori? Quand'io pensai alle difficoltà infinite che, nella pratica applicazione, sarebbonsi incontrate in forza di quel progetto di legge; — quando pensai quanto ne sarebbe rimasta turbata la coscienza delle nostre popolazioni, quando avessero all'atto pratico veduto che, in forza di quel provvedimento finanziario, sarebbe riuscita nulla e come non avvenuta una contrattazione, che pure era provveduta di tutti gli elementi giuridici atti a rendere perfetta l'esistenza, — quando pensai di quali nuove eccessi di frode, di quali nuove armi potentissime si andavano a provvedere con quel progetto di legge i tristi ed i disonesti, i quali, a sostegno delle loro ingiustizie, avrebbero potuto invocare l'intervento stesso del giudice, forzato a giudicare in forza di una legge scritta in diretta opposizione alla legge morale, — quand'io pensai a tutto questo, non esitai un istante a votare, pure in un momento politicamente difficile contro un Ministero, nel quale seggono persone, per la cui intelligenza e pel cui patriotismo sento una reverente ammirazione, e colle quali sono stretto da vincoli di sincera e affettuosa amicizia. *(Benissimo!)*

Ed in questo mio convincimento mi raffermò sempre più il dubbio che si è insinuato nell'animo mio, assistendo allo svolgersi della per noi nuova pratica giurisprudenza, in forza del quale parmi che le forme, col loro imperio soverchiante e tirannico, tendano troppo spesso a schiacciare spietatamente lo spirito della legge. E molto più, perch'io dubito del pari, o signori, che presso di noi l'amministrazione della giustizia civile vada seguendo un indirizzo del tutto opposto a quello, attenendosi al quale la romana giurisprudenza, partendo dai brevi e rigidi canoni delle leggi delle 12 tavole, mediante la progrediente e non mai interrotta applicazione del principio equitativo per parte del magistrato, del pretore incaricato della sua applicazione, il quale ne smussava tutte le angolosità e ne toglieva le asprezze, si fece gigante, e tale da rimanere monumento eterno dell'umana sapienza.

Quando temei come in oggi si tenda a materializzare piuttosto la parola della legge, anzichè ritemperarla alla ragione ed a più ovvio intendimento di chi la dettava, m'arretrai al cospetto di questo amplissimo nuovo campo di frode, che avrebbesi potuto dischiudere colla votazione di quel progetto di legge, e nel 1874 ripetei, perciò appunto, il voto negativo che aveva dato nell'anno 1868, quando, in occasione di modificazioni alla legge di registro e bollo, era stata fatta un'eguale proposta.

Signori, la disciplina di partito, elemento essenzialissimo d'ogni regime parlamentare mi costrinse talvolta a fare sacrificio di qualche opinione mia personale; quella disciplina però, mi compiaccio di rinnovarlo, non m'impedì di essere libero, illimitatamente libero, ogniqualvolta la voce della mia coscienza mi suggeriva di farlo. *(Vivi applausi.)*

Voi avete sentito l'onorevole presidente del Consiglio promettere non solo le riforme amministrative, ma averne già proposta una d'importantissima, quale è quella della perequazione fondiaria. S'io saluto questo progetto di perequazione nell'interesse generale della nazione, perchè il contribuente si ribella più contro l'ineguaglianza di trattamento, che non contro la stessa gravità dell'imposta, io lo saluto eziandio nell'interesse di questi Distretti, che costituiscono il Collegio di Bardolino, le cui parti boschive, specialmente delle pedemontane coltivate ad olivelo, furono sì enormemente censite da renderne illusorio il diritto di proprietà. *(Bene! benissimo!)*

Badiamo però bene, o signori, che nel mentre io in oggi dichiaro di non essere tranquillo circa i mezzi proposti dall'onorevole ministro delle finanze, e mi riservo ogni migliore studio in proposito; ad ogni modo, quello ch'è certo si è, che in qualunque modo si pervenga a fare la più esatta, la più giusta delle perequazioni fondiarie, questa riuscirà favorevole ad alcuni, ma in pari tempo di danno ad altri. Noi, Italiani, facili ad invocare riforme, siamo d'altrettanto facili a recriminare contro le stesse non appena sieno applicate, fosse pure che non ci turbassero che soltanto nelle nostre abitudini.

Procuriamo impertanto, noi, che tanto concordemente applaudiamo a questo progetto di perequazione fondiaria, di predisporci fin d'ora ad accoglierne gli ultimi effetti tanto negli utili quanto nei danni. *(Bene! benissimo!)*

E qui mi è caro il poter bene presagire di noi, dappoichè vidi il nobilissimo esempio di civile abnegazione ch'ebbero a dare gli elettori dell'onorevole Minghetti, quando ricopersero di applausi le parole colle quali l'onorevole ministro annunciava loro il progetto di perequazione. E quanto valgano quegli applausi sarà facile riconoscerlo ad ognuno, il quale sappia come nessuna Provincia, nessun Comune d'Italia sarà per sentire gli effetti della perequazione fondiaria quanto il territorio di Legnago, di cui una vastissima zona, da insalubre ed improduttiva palude venne, mercè l'intelligente coraggio di quegli abitatori, cangiata in un vero paradiso di salubrità e di produzioni. *(Viva approvazione.)*

Non mi dilungo d'avvantaggio per non mancare alle promesse fattevi d'esser breve, pronto ad offrirvi qualsiasi dilucidazione foste per desiderare.

Signori, io non so se avrò fatto il bene assoluto; quello di cui posso assicurarvi si è, che cercai di fare il meglio mi fosse possibile, sia coll'indefessa assiduità ai lavori della Camera, sia coll'avere cercato di tenere rapporti di benevola deferenza co' miei colleghi indipendentemente dal rispettivo colore politico, sia coll'avere assiduamente curato quei vincoli di solidarietà nel lavoro, di intima ed affettuosa amicizia cogli egregi miei colleghi che rappresentavano in questi 7 anni gli altri Collegi di questa Provincia; solidarietà di lavoro ed inalterabilità di amicizia che eran fatte segno di ben confortevoli e simpatiche osservazioni, le quali giungevano a noi carissime come un omaggio all'onesta ed intelligente mitezza delle popolazioni che avevamo l'onore di rappresentare alla Camera; sia, finalmente, coll'aver posto a contribuzione tutte le mie deboli forze per riuscire rappresentante almeno non troppo indegno di sì egregi elettori. *(Approvazione vivissima.)*

A voi tocca ora il giudizio; lieto oltremodo se voi mi accorderete nuovamente la vostra fiducia, con altrettanta franchezza io vi dichiaro che, in qualsiasi evento, serberò gratitudine incancellabile a voi, che m'accordaste l'immensa soddisfazione di sedere vostro deputato alla Camera, ed aver potuto apporre il mio povero nome al Processo Verbale che segnò l'inizio di quest'era novissima di progresso e di civiltà, a quel Processo Verbale, cioè, col quale ebbero ad aprirsi le sedute del nostro Parlamento in Roma, fatta omai stabile e sicura capitale d'Italia. *(Applausi.)*

Memore di quel giorno, io non posso a meno o signori, di correre col pensiero a quel grande, a quel primo fra i cittadini italiani che inaugurava quell'avvenimento faustissimo coll'augusta sua presenza, ed è perciò ch'io v'invito a bere alla salute di Vittorio Emanuele, di questo Re costantemente per noi acclamato, la cui prosperità non può a meno di stare a cuore ad ognuno che ami la grandezza, l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria. *(Vivi applausi e prolungati.)*

Il 19 agosto del 1872 moriva immaturamente in Napoli il comm. Filippo Ambrosoli, milanese, figlio di quel Francesco, che va fra' più lodati scrittori contemporanei, acuto ingegno e nobil cuore, e soprattutto insigne criminalista, a cui si deve la maggior parte de' lavori, onde

fu preparata la compilazione del nuovo Codice penale, che deve allargarsi a tutta Italia. Il senatore Achille Mauri, suo compaesano ed amico, ne dettò una diligente biografia, che venne alla luce in Firenze nel 1873, in appendice a due volumi di *scritti letterari inediti e rari* di Francesco Ambrosoli, de' quali egli, con figliale affetto, aveva procurata un'edizione coi tipi del Civelli, che dopo la morte di lui fu condotta a termine dal Mauri stesso. Questi poi sulla fine del 1874 rivolse invito agli amici ed estimatori dell'illustre trapassato, perchè si associassero a raccogliere i mezzi di farne trasportare le spoglie da Napoli a Milano, com'era desiderio della vedova e de' figli di lui, e di erigergli in quel cimitero monumentale una modesta memoria.

Ora avvenne che della biografia e dell'invito giungesse suono in Germania, ove Filippo Ambrosoli era conosciuto pe' suoi scritti e per l'amicizia che lo stringeva al celebre Mittermayer, e che la Società giuridica di Berlino ne avesse particolare notizia. Quella dotta assemblea deliberò tosto di fare, a nome dei giureconsulti di Prussia, quello che già avevano fatto parecchi giureconsulti di altre parti della Germania, e di concorrere alla spesa colla somma di L. 200 per l'erezione della memoria in onore del benemerito criminalista italiano. Di ciò il Mauri ebbe ragguaglio da una lettera cortesissima del ministro di Germania presso la Corte nostra.

(Opinione.)

Nostre corrispondenze private.

Trieste 23 ottobre.

Eravamo profeti, quando nel precedente carteggio vi dicemmo, che malgrado l'alto protettorato della *Società patriotica*, il Governo avrebbe accordato, a tempo indeterminato, la ferrovia del Predil fino a Gorizia, ossia fino a quel punto che non porta seria concorrenza alla ferrovia meridionale, così ben rappresentante il labirinto governativo e l'inelato fervore de' nobili corifei. Eravamo profeti, ma siccome ogni male non viene per nuocere, noi nutriamo speranza che la breve visita fattaci dal ministro Banhans, porterà, in fin de' conti, lieta ventura al nostro avvenire economico. Il Predil, co' suoi misteri, e la Laak colle sue predilezioni triestine, formavano tale un ostacolo che diveniva impossibile poter intendersi ragionevolmente e con sincerità.

Ora il velo è squarciato, e l'utopia prediletta sarebbe meglio lasciarla cullare a chi ne sogna il tornaconto. E noi, anzichè declamare vanamente, d'uopo è che prendiamo un partito energico, deciso e chiaro, che, tutelando l'avvenire di Trieste, possa stabilire una qualche condizione concreta. Il tempo delle illusioni è passato ed essendo cominciato, anzi diremo ben esordito quello dei disinganni, bisogna schermirsi dalle deplorabili conseguenze. Sopra tutto, visto il fervore con cui si procede dalla vostra parte per le nuove ferrovie venete, bisogna, come si cominciò di fatto, riprendere le trattative pel loro congiungimento sino alle nostre sponde, combinazione utilissima per la vostra e la nostra città. Bisogna tener d'occhio la linea di Vienna-Novi-Salonicco, progetto a cui è favorevole il nostro Municipio, e proposto ier sera con apposito elaborato alla civica riunione, dal Podestà presidente...... Il Consiglio lo adottò ad unanimità.

Codesta linea, come ben sapete, farà di Vienna il centro del commercio orientale per la via della Bosnia. E Trieste, che per mare aveva sinora in mano il traffico levantino, senza un'assennata e intelligente evoluzione, potrebbe venirne isolata completamente. Ma un treno speciale nel punto favorevole di Tschernembl attraverserebbe in parte l'influenza futura di Vienna, sviluppando, per via di terra, l'importanza che abbiamo finora per via di mare.

Il progetto è ancora in embrione, ma sappiamo che un distinto ingegnere cittadino lo studia con amore e intelligenza, e si propone d'illuminare l'opinione pubblica che domanda azione pronta e non querimonie: chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Sapendo quanto v'interessate per le nuove combinazioni ferroviarie e per l'utilità che ne può risultare per Venezia, noi vi terremo informati, in quanto che il benessere veneziano può e deve riverberare sul nostro e viceversa. Ora che il mondo commerciale è attratto di nuovo alle remote regioni orientali, le due città potranno avvantaggiarsi reciprocamente, imperocchè il commercio e le ferrovie affratellando i popoli, dovranno riavvicinare e non dividere le due città emule, ma sorelle.

Dopo due mesi d'assenza, abbiamo di ritorno fra noi l'egregio dott. Attilio Hortis, civico bibliotecario. Egli fece nuovi studii a Parigi, Londra, Roma, Napoli ed altrove, per pubblicare in appresso un lavoro bibliografico sopra l'autore del *Decamerone*.

ITALIA

Leggiamo nel *Progresso* di Roma:

La riunione tenuta ieri sera, 19, dagli elettori dei cinque Collegi di Roma e dal Comitato direttivo dell'Associazione progressista, riuscì molto più numerosa e animata delle precedenti.

Dopo avere presa conoscenza della lettera del generale Garibaldi (che abbiamo pubblicata) gli adunati approvavano alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto, fino dalla precedente riunione, dall'on. Mancini, e dai sig. Giovagnoli e Parboni:

« La riunione degli elettori dei cinque Collegi di Roma e del Comitato direttivo dell'Associazione progressista, volendo dare un attestato di stima, gratitudine e di affetto della città di Roma al generale Garibaldi,

« Delibera.

« Di sostenere e promuovere con tutti i suoi mezzi le candidature del generale Giuseppe Garibaldi, spontaneamente poste fin dagli scorsi giorni dagli elettori del I e del V Collegio di Roma, affidando il buon esito della votazione al patriottismo degli elettori dei due Collegi. »

In seguito la discussione continuò sulle candidature da sostenersi negli altri tre Collegi di [illegible].

Terminata la seduta fu inviato al generale Garibaldi a Caprera il seguente telegramma:

« Riunione Comitato circolo progressista con elettori dei cinque Collegi di Roma, deliberò vostra doppia candidatura posta spontaneamente con nobile gara nel I e nel V Collegio.

« Lietissimo comunicarvi omaggio di cittadino affetto.

« *Presidente*, Mancini. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Monumento Manin. — Ieri vennero del Municipio deposte nella base del Monumento, in apposito recipiente, alcune monete del 1848 e 1849 ed attuali, che vi rimarranno a perenne ricordo dell'epoca gloriosa in cui operò il Manin, e di quella in cui viene ad esso eretto il Monumento dalla gratitudine cittadina.

Ricordo alla memoria di Sirtori. — IV lista delle offerte pervenute al Comitato.

Albrizzi co. Gov. Batt. . . . L. 30 —
Due partite di domino in campagna . » 20. —

Statistica generale approssimativa dell'Ospizio marino veneto per la stagione balneare 1874. — (*Comunicato.*)

Più che ogni altro anno, in questo fu grandissimo e continuo il concorso dei poveri malati d'ogni Provincia del Veneto al nostro Ospizio marino del Lido, ed un largo contingente vi portò altresì la Provincia di Bergamo, la quale volendo rannodare in nome della carità e dell'igiene gli antichi suoi vincoli di fratellanza colla Venezia, aveva già fino dallo scorso estate cominciato a rivolgere, non più alle Liguri, ma alle nostre spiaggie i suoi poveri scrofolosi. Ed oltre ai minori, e più bisognosi di cure, non pochi altri furono accolti in Ospizio, quali dozzinanti di famiglie non povere affatto, a curarvisi di malattie scrofolose o soltanto a rimettersi in aspetto e nutrizione e rinvigorirsi per la salutare azione dei bagni, e dell'aria marina, come fu il caso di oltre una ventina di allieve del R. Collegio degli Angeli di Verona, cui fu assegnato uno speciale adatto riparto d'alloggio.

A ragione della variabilità continua della temperatura atmosferica nel giugno, l'Ospizio si aperse soltanto il 20 di questo mese, e, com'è di solito, non si chiuse che in fin di settembre; nel qual mese e nel successivo ottobre la temperatura sì dell'aria e sì dell'acqua marina si mantenne sempre tanto mite e piacevole, che se non lo avessero imposto necessarii riguardi di economia, la cura marina avrebbe potuto utilmente, e senza alcun pericolo, prolungarsi ancora di qualche settimana.

Furono 375 gli accolti a cura interna nell'Ospizio al Lido, e di essi non meno di 33 vi furono trattenuti a cura prolungata o doppia (cioè di giorni 60, 75, 90 invece dei soliti 45).

La Provincia di Vicenza ne inviò 49, 41 quella di Padova, 50 quella di Udine (da cui 9 del Comitato di S. Vito), 40 quella di Bergamo, 39 quella di Verona (cui si devono aggiungere 23 del R. Collegio degli Angeli), 32 quella di Treviso, 28 quella di Rovigo, 33 quella di Venezia, 1 quella di Belluno, 39 in fine vi furono collocati da private famiglie di varie Provincie.

Di questi 375 poi devonsi sottrarre le 23 del R. Collegio degli Angeli di Verona, poichè non v'avevano fra queste malate, ma soltanto fanciulle un poco gracili, ed in oltre 5, uno di Vicenza, uno di Verona, uno di Rovigo, uno di Bergamo, uno del Comune di Mirano, che per eccessivo abbattimento di forze e troppo grave stato di salute si dovettero rimandare quasi appena arrivati, alle case loro, o non poterono nemmeno intraprendere la cura marina per grave malattia accidentale tosto sopravvenuta.

Restano dunque 347, dei quali all'uscir dell'Ospizio pareva potersi riguardare come guariti o quasi affatto 118, grandemente migliorati 200, migliorati mediocremente 24 mentre 5 pare non avessero dalla cura marina ritratto alcun sensibile vantaggio.

Un solo caso di morte si ebbe a deplorare in un fanciullo di Rovigo colto da terribile accesso di *eclampsia* l'indomani del suo arrivo in Ospizio, prima che avesse fatto anche un solo bagno in mare; e che quindi non viene compreso nella statistica dei sottoposti alla cura marina.

La salute generale dei ricoverati fu ottima quasi sempre, e pochi furono i casi di diarree estive, presto guarite, pochissime le infreddature di petto, e le febbri reumatiche e gastriche, assai presto e felicemente tutte pure guarite, nè anche un caso di febbre intermittente. S'ebbero però due casi di difterite, uno di scarlattina, uno di resipola, tutti condotti felicemente a guarigione, immediatamente isolati, sicchè, grazie a tali misure e alla saluberrima situazione, esposizione e ventilazione dell'Ospizio, queste malattie di natura contagiose e facilissime a diffondersi negli Ospedali, pur fra tanto numero di fanciulli non si diffusero affatto in Ospizio.

Notevole fu anche la guarigione di una gravissima doppia infiammazione polmonare in una fanciulla di debolissima costituzione e che temevasi non potesse scamparvi.

Moltissimi furono anche quest'anno i poveri fanciulli della città nostra presentati a chiedere l'ammissione dei bagni al Lido cioè oltre 400. Vi si accettarono 368, dei quali soltanto 301 proseguirono regolarmente la cura, poichè 35 non li frequentarono, 4 mostrarono di non tollerarla, 18 si ammalarono dopo i primi giorni, e 10 dovettero essere licenziati come sudici e insubordinati.

Dei 301 effettivamente curati, pareva al termine della cura potersi riguardare come guariti 106, molto migliorati 99 mediocremente migliorati 88, stazionarii 8. E diceasi pareva, perchè non è sempre possibile nè facile decidere appena compiuta la cura se la guarigione apparente possa credersi effettiva e durevole, converrebbe rivedere i fanciulli alcuni mesi dopo. Nè ciò si trascura di fare da alcuni dei benemeriti Comitati provinciali dell'Ospizio, sul dato delle cui informazioni vengono poscia quanto meglio si può rettificate ogni anno e completate le statistiche del nostro Ospizio.

Ma quali poi sieno le modificazioni e rettifiche che parzialmente vi si debbono fare, resta fermo e ogni anno più splendidamente approvato che i risultamenti generali di esse sono oltre ogni dire favorevoli e confortantissimi; sicchè ogni nuovo anno di vita della benefica istituzione segna un suo nuovo rapido e fecondo incremento di progresso.

Lotteria di beneficenza. — III. Elenco dei donatori per l'attivazione delle Sale di lavoro per le operaie povere.

N. 51. Dolgorouky principessa Maria, custodia di carte con pitture. — 52. Castellazzi cav. prof. Giuseppe, l'opera Ricordi di Architettura Orientale. — 53. Totto Comello contessa Maria, ricamo in lana. — 54. Persico Albrizzi contessa Marina, cesto in bronzo dorato, ed astuccio per sigari. — 55. N. N., due vasi di fiori. — 56. Michiel Watteville contessa Adele, bambola e cesto con lavoro in lana. — 57. Levi Emma, cannocchiale in avorio, nécessaire per lavoro in bulgaro, astuccio per cigarette in tela, scatola per fulminanti in tela, astuccio per sigari in bulgaro, portacarte da visita in avorio, ventaglio in madreperla e seta bianca, ed astuccio in tela per sigari. — 58. Persico Tacchi contessa Sofia, fazzoletto di battista ricamato. — 59. Rossi Moschini Antonietta, tovaglia e sei piccoli tovaglioli di tela colorata. — 60. Bembo nob. Cecilia, cassettina coperta di crostacei, calamaio, portazolfanelli in ferro fuso, bicchiere in vetro lucido, piattino in porcellana, scatoletta di terra colorata, poggia carte d'alabastro con sopra due pesci, tre spille, due da uomo con corallo e l'altra da donna con conchiglia. — 61. Cozzi contessa Canevaro L. 5. — 62. Contessa Allan, L. 4. — 63. Mantoni contessa Fracanzani, due bugie, una in vetro filato e l'altra in tartaruga con dorature. — 64. Contessa Grimani (S. Polo), vasca in alabastro e lumino da notte in bronzo e biscuit. — 65. Albrizzi Peregalli contessa Albe, quadro grande ad olio rappresentante mezza figura di donna con cornice dorata e due figurine in porcellana a colori. — 66. Minotto Gregoretti contessa Maria, cinque piccoli oggetti da tavolo. — 67. Franceschi De Toni Fanny, scodella da brodo con piattino e coperchio di porcellana. — 68. Mayr nob. Leonilda L. 50. — 69. Battaggia Pedovan Elena, due Voltaires a crochet ed una stampa. — 70. Blumenthal Mina, vaso di fiori in cristallo con piede dorato. — 71. Astori Duodo Amalia, borsa da lavoro con piccoli ricami. — 72. Missana Caffi Virginia, cuscino da aghi ricamato. — 73. Duodo Secretant Ifigenia, quattro acquerelli e due vasi da fiori in vetro colorato. — 74. Bertini Perini Carlotta, cestina di vetro filato, quattro piccole boccette per odori, e poggia-carte di vetro con fiore trasparente. — 75. De Piccoli Trevisanato Giustina, poggia-carte, calamaio e due piccoli vasi in cristallo con piede dorato. — 76. Caviola Antonio, sei oggetti di chincaglieria in porcellana e metallo dorato. — 77. Nicoletti, quattro cravattine di foulard e quattro di cambrich. — 78. Codemo Clotilde, libretto di poesie. — 79. Piona Domenico, un cane di terraglia per ferma porte, due bicchieri di cristallo verde, due flaconi di cristallo blu, una scatola con sopra un gallo e due ventagli giapponesi. — 80. Malvezzi Benotti Elena, L. 20. — 81. Da Porto Porto contessa Lugrezia L. 6. — 82. Malcolm fratelli, due grandi sedie cinesi. — 83. Mioni Angeloni contessa Amalia, due quadri ad olio con cornice dorata, uno rappresentante un paese, l'altro una vendemmia, autore Giacomo Casa. — 84. Bragadin Morosini contessa Andriana, due vasi di porcellana, calamaio, scatola per polvere, poggia-carte, freccia da testa, broche ed orecchini di lava, scatola con saponi, chatulle con specchietto, pipa in gesso, borsina in pelle e fornimento di bottoni per abito. — 85. Neville Edgardo, due candelieri in bronzo. — 86. Neville nata contessa Albrizzi Cecilia, specchio di Murano con cornice ornata di fiori. — 87. Clary co. Sigifredo, astuccio in pelle per sigari.

Giardino infantile. — Oggi, alla presenza del consigliere delegato, del Sindaco e delle Autorità scolastiche Regie e municipali, nonchè di molte gentili signore ed egregi cittadini, venne inaugurato il nuovo Giardino infantile istituito dal Municipio col generoso concorso della nob. signora Elena Raffalovich Comparetti, di cui porta il nome.

Il discorso, sull'indirizzo e lo scopo di questi Giardini, fu tenuto dall'egregio prof. Pick, vero apostolo del sistema frobeliano; poi pronunciarono acconcie parole, l'assessore cav. Ruffini, alle cui cure devasi particolarmente la nuova istituzione e la gentile direttrice e maestra, signora Kingler.

Società veneta promotrice di belle arti. — Col 1.° novembre s'inaugura l'Esposizione annuale presso la R. Accademia di belle arti, e quindi si avverte che col giorno 28 ottobre corr., si chiudono al pubblico le sale dell'Esposizione permanente.

Con altro avviso si farà conoscere il giorno della riapertura, che avrà luogo terminata la mostra accademica.

Il Vicepresidente, G. M. Malvezzi.
Il Segretario, Carlo Removich.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — In occasione dell'anniversario di costituzione della Società, nella sera di martedì 27 ottobre, alle ore 8 1/2, si declamerà un'ode all'immortale Goldoni, scritta espressamente dal sig. Guido Dezan, e declamata dal sig. Carlo Dezan, indi si rappresenterà la commedia in tre atti. *La casa nova*; il trattenimento avrà termine collo scherzo comico, scritto per la Società, dal sig. Giacinto Gallina, intitolato: *Do bele machie.*

Società veneziana di ginnastica, Costantino Reyer. — Siamo pregati di annunciare che questa Società decise di ritirarsi dalla federazione ginnastica italiana e di far pronta adesione alla nuova, proposta da un Comitato promotore che si costituì a Bologna al tempo del V Congresso ginnastico, e che la Società stessa decise anche di pubblicare i nomi dei soci morosi.

Salvamento. — Ieri, alle 5 pom., caddero per accidente nel rivo delle Eremite, a' SS. Gervasio e Protasio, due bambine, Italia, d'anni 9, e Carlotta, d'anni 4, figlie di Girolamo Palmo. Le due sorelline stavano per affogare, quando tra gli astanti angosciati a quella vista, un uomo completamente vestito si gettò nel canale, e trasse a riva le due bambine, che per la prontezza onde furono soccorse, nulla soffersero [illegible] caduta nell'acqua.

Il fortunato salvatore è Silvestro Scarpa detto Rosegoto, venditore di frutta con negozio in quella stessa parrocchia. Sappiamo che non è questa la prima volta che lo Scarpa salvò ad altri la vita in simili congiunture.

Bullettino della Questura del 24. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per contravvenzione all'ammonizione, e due per schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Franchini Giammaria, perlaio, con Cesca Regina, perlaia, celibi.

2. Santi Giuseppe, maestro in vetri soffiati, con Battistella Anna Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Siecher Sanguinetti Eva della Emma di anni 55, coniugata, cucitrice, di Milano.

2. Scarso Francesco, di anni 75, vedovo, di Venezia. — 3. Sansoni don Girolamo, di anni 72, sacerdote, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio di Pieve di Cadore.

Pietro Manfrin.

La rielezione di questo deputato nel Collegio di Pieve di Cadore, è così sicura che noi non intendiamo col breve cenno biografico che pubblichiamo, raccomandarlo agli elettori, ma soltanto dimostrare come la loro scelta sia ottima sotto tutti gli aspetti.

Pietro Manfrin è ricco d'intelligenza e di quella attività che fatalmente non abbonda negli Italiani. È un uomo *all'inglese*, che trova tempo per tutte le cose, che con amore adempie ai doveri della vita pubblica e con solerzia a quelli della vita privata.

Giovane, visse nel gran mondo, ma non trascurò lo studio, e quando vennero i tempi del cimento, nel 1848, fece il suo dovere di patriota.

Compromesso per ragioni politiche sotto il dominio straniero, rifugiò in Piemonte e chiese subito di servire il Governo nazionale, nel quale si affermavano le speranze delle nostre Provincie.

Collaboratore del Sella nel Segretariato generale del Ministero dell'istruzione pubblica, l'on. Manfrin passò poi, verso il 1862, al Ministero dell'interno, nella qualità di segretario, cooperando efficacemente a mantener sempre alta la bandiera del nostro diritto nazionale. Scrisse in giornali autorevoli.

Nel 1866, il marchese D'Afflitto, nominato Commissario del Re nella Provincia di Treviso, ebbe l'on. Manfrin per segretario e per suo principale e più attivo collaboratore.

L'annessione delle nostre Provincie al Regno d'Italia persuase il Manfrin che fosse venuto anche per lui il tempo di servire il paese nell'arena parlamentare, e, sollecitato dai più influenti elettori di Oderzo, presentò la propria candidatura in quel Collegio, dal quale egli fu a primo scrutinio mandato al Parlamento nella nona legislatura, cioè nella prima per le nostre Provincie.

L'on. Manfrin nel brevissimo tempo che durò quella legislatura, prese parte attiva ai lavori parlamentari ed entrò in Commissioni legislative importanti. Sciolta la Camera nel febbraio 1867, ed avendo l'on. Manfrin, uomo di principii governativi, ma assai severo in fatto di osservanza delle regole costituzionali e del rispetto alle libertà riconosciute dallo Statuto, votato contro il Ministero Ricasoli, che, a di lui avviso, avea violato la legge fondamentale sciogliendo il *meeting* del teatro Malibran di Venezia, alcuni elettori di Oderzo combatterono la rielezione del deputato di quel Collegio, e dopo una lotta assai viva riuscì il candidato che il Governo opponeva all'on. Manfrin, e che fu il conte Valmarana, il quale si fece appena vedere alla Camera nella prima sessione della decima legislatura.

Costretto all'inazione parlamentare, il Manfrin tornò ai suoi studii prediletti e alle sue ricerche sulle legislazioni amministrative delle nazioni più civili. Frutto di questi studii fu l'opera sul *Sistema municipale inglese e la legge comunale italiana*.

Il primo volume di questo lavoro comparve nel 1869, e la stampa italiana più autorevole lo encomiò in modo assai lusinghiero. La nostra *Gazzetta* pubblicò su quel volume un giudizio molto favorevole del conte Pier Luigi Bembo, la cui competenza in materia di legislazione amministrativa è da tutti riconosciuta ed ammessa.

Nelle elezioni del 1870 gli elettori di Pieve di Cadore, apprezzando le doti dell'ingegno e del carattere del Manfrin, gli riapersero le porte dell'Assemblea nazionale, ed egli, poco dopo la elezione, pubblicò il secondo volume della sua opera, e lo dedicò a quegli elettori, che nominandolo deputato, avean dimostrato di volere alla Camera un partigiano convinto delle riforme razionali nella pubblica amministrazione.

L'on. Manfrin fu assiduo ai lavori parlamentari e venne nominato, nel corso della legislatura, membro d'importantissime e numerose Commissioni, compresa quella generale del bilancio, nella quale egli sostenne con molto calore le economie.

Relatore di parecchie Commissioni fece due notevoli rapporti, uno sul progetto di legge pel riordinamento della condizione degli impiegati dello Stato, e l'altro verbale sulla riforma della legge comunale e provinciale, sostenendo, come egli stesso dichiara nel suo indirizzo agli elettori in data del 12 corrente, che « le riforme « amministrative debbono essere il frutto di una « seria inchiesta sui bisogni reali dei nostri Co- « muni e delle nostre Provincie. »

Le idee da lui svolte ottennero l'adesione del Comitato privato. Le vicende parlamentari e governative impedirono poi che il progetto di legge dell'on. Lanza venisse in pubblica discussione.

Caduto il Gabinetto preseduto da quest'uomo di Stato, e costituito il nuovo Ministero nel luglio dello scorso anno, l'on. Minghetti e l'on. Spaventa offersero all'on. Manfrin il Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, che il deputato del Cadore non volle accettare per ragioni indipendenti dalla politica, e che ha poi esposte ai suoi elettori, come noi annunziammo, nella riunione tenuta nell'agosto 1873 in Pieve.

L'on. Manfrin parlò molte volte alla Camera. Egli discorre *all'inglese*, cioè a mo' di conversazione. Ama i discorsi brevi e ai suoi colleghi dice spesso che le lunghe orazioni sono danni gravi al sistema parlamentare.

Discorre assai spesso negli Uffici, ai quali assiste con assiduità poco imitata.

L'on. Manfrin è partigiano, in modo assoluto, della libertà della Chiesa, ed a questo titolo combattè qualche progetto di legge desiderato dall'opposizione, trovandosi d'accordo con alcuni uomini di destra purissima, da cui discorda spesso nelle questioni politico-religiose, intorno alle quali il Manfrin manifestò idee piuttosto avanzate, sia alla Camera, che in un opuscolo pubblicato nel 1873.

Il deputato del Cadore studia assai; è ammiratore degl'Inglesi, della loro legislazione, della loro lingua, ch'egli profondamente conosce. Studioso delle cose germaniche, non se ne professa innamorato, e crede che il nostro genio nazionale più s'incontri coll'inglese che col tedesco.

Il Manfrin ha i modi del perfetto gentiluomo. Talora il temperamento vivace lo rende impaziente. È tenace nelle sue opinioni, ma ascolta volentieri le osservazioni di coloro che stima. Nelle cose pubbliche vede il lato pratico con molta prontezza; ama e pregia la scienza e la teoria, ma crede più ai risultati dell'esperienza. È autore di pregevoli pubblicazioni scientifiche, ed ora attende ad un lavoro sulle *Società commerciali*. Manfrin, in una parola, si dimostrò un buon deputato. Ricco e affatto indipendente, colto e operoso, egli continuerà nella Camera ad esser uno dei migliori rappresentanti delle nostre Provincie, delle quali egli fu sempre pronto a sostenere gli speciali interessi.

L'on. Manfrin visitò ogni anno i suoi elettori dai quali ebbe accoglienza splendidissima. Li conosce quasi tutti ed è amicissimo di tutte le persone più colte del suo Collegio. È decorato degli Ordini equestri nazionali, ed è consigliere provinciale di Treviso, pel Distretto di Castelfranco, dove ha la maggior parte dei suoi possedimenti, ai quali sovraintende con cura e con molta intelligenza e passione dell'agricoltura. È buon padre di famiglia, e nella pace domestica è felice.

Gli elettori del Collegio di Pieve del Cadore hanno avuto nel 1870 buon discernimento, ed hanno procurato al Parlamento un deputato degno dell'altissimo ufficio e ai loro speciali interessi un appoggio sicuro ed energico.

Rieleggendolo con splendida votazione, dimostreranno ancora una volta quella perfetta concordia di idee e di propositi che si ebbe più volte, in questi quattro anni, occasione di ammirare fra il deputato e gli elettori delle Sezioni tutte che compongono il patriotico Collegio del Cadore.

Collegio I di Venezia.

In seguito all'invito del Comitato dell'Associazione di pubblica utilità, da noi già pubblicato, il sig. Maldini, deputato uscente del I Collegio di Venezia, diresse al presidente del Comitato stesso la seguente lettera:

Venezia, 22 ottobre 1874.

Preg. signor avv. Chiereghin,

La S. V. quale presidente del Comitato elettorale dell'Associazione veneta di utilità pubblica, mi chiede, con lettera 13 corrente, un programma, una esposizione *franca*, *dettagliata* e *precisa* sul mio operato in Parlamento, ed i miei intendimenti per l'avvenire.

Mi perdoni, ma non credo di poter aderire a queste domande, le quali implicano le relazioni reciproche tra il candidato ed i suoi elettori, e ciò per due motivi essenziali.

1.° perchè un uomo che da otto anni ha l'onore di sedere in Parlamento, non può aver oggi bisogno di formulare un programma per farsi conoscere, senza venir meno al rispetto dovuto agli elettori che per ben tre volte lo elessero a loro rappresentante;

2.° perchè nella mia qualità di membro della Associazione di pubblica utilità, mi corre l'obbligo di sapere che il Comitato elettorale tratto dalla medesima per occuparsi di elezioni politiche, non ha la facoltà di chiedere programmi o resoconti nè agli ex deputati, nè ai nuovi candidati.

Infatti, il *Regolamento per le operazioni preparatorie delle elezioni politiche*, annesso allo Statuto dell'Associazione veneta di utilità pubblica, stabilisce all'art. 1° quanto segue: *L'Associazione delibera anzitutto il proprio programma sulle questioni principali e più urgenti*; ed all'art. 2° *concede al Comitato la facoltà soltanto di interpellare i candidati sulla loro adesione al programma dell'Associazione*, non già di chiedere loro ciò che altri avrebbero dovuto fare.

Alla mia volta, adunque, sarei in diritto di interessare l'Associazione a voler formulare innanzi tutto il suo programma, come prescrive il Regolamento, che mai può essere trasandato nell'interesse e per garanzia di tutti, e meno poi trattandosi di argomenti così importanti e delicati, come sono quelli che si riferiscono ad elezioni politiche ed ai rapporti scambievoli tra il Comitato elettorale dell'Associazione e coloro ch'ebbero l'onore di essere per varii anni rappresentanti della nazione, i quali rispondono del loro operato ai proprii elettori.

E la necessità di codesto programma si manifesta evidente, sia perchè le persone che compongono il Comitato elettorale, per quanto sieno rispettabili, non hanno però precedenti politici tali da rendere senz'altro palese il partito al quale appartengono; sia perchè l'Associazione di utilità pubblica, dalla quale proviene il Comitato preseduto dalla S. V., non è Società politica con un programma conosciuto ed al quale tutti i membri abbiano già fatto adesione, bensì una Società riunitasi con il solo scopo degli interessi locali; sia, infine, perchè nel *Manifesto* pubblicato dal Comitato elettorale anzidetto richiedesi per i candidati alle elezioni politiche la sola *condizione* di essere fedeli allo Statuto del Regno. Ora lo Statuto fondamentale del Regno è così largo da permettere che all'ombra del medesimo si possano percorrere tutti i banchi della Camera dei deputati, dall'estrema destra all'estrema sinistra, da chi nel giuramento di deputato vorrebbe escludere l'osservanza alle leggi che riguardano il clero e la Chiesa, fino a coloro che per entrare in Parlamento si adattano ad accettare *per ora* lo Statuto e la Monarchia.

Quando si abbraccia un campo così vasto, la scelta dei candidati da un lato, e dall'altro l'appoggio che questi ricevono da Associazioni non politiche, potrebbero in pratica fondarsi sopra equivoci dannosi sempre per ambedue le parti, in ispecie poi nelle attuali elezioni, nelle quali il quesito proposto agli elettori è riassunto dovunque in una formula quanto chiara, altrettanto semplice: Scegliere cioè uomini che appartengano al partito moderato, oppure candidati di opposizione sistematica.

Con tutta stima ho il pregio di segnarmi

Obbl. suo
G. G. Maldini.

Collegio d'Isola della Scala.

(Nostra corrispondenza privata.)

Verona 21 ottobre.

(A) Il *Tempo* (*), il *Bacchiglione*, la *Favilla* ed altri giornali dello stesso colore pubblicarono nel 1872 un resoconto autentico della prima adunanza della *Lega democratica delle Provincie Venete e Mantovana* nel quale era detto che il presidente, nell'aprire la seduta, leggeva alcune lettere di *adesione alla Lega*, e fra queste accennava ad una dell'avv. Arrigossi deputato al Parlamento.

Ora nell'*Adige*, in data 20 ottobre 1874, leggo le seguenti linee:

« . . . Siamo lieti di rettificare una notizia « inesatta che corre pei giornali: quella della « pretesa adesione dell'Arrigossi alla *Lega democratico-repubblicana*, fondata da Alberto Mario. Noi siamo autorizzati a dichiarare non avere giammai l'Arrigossi fatta adesione a quella *Lega*. »

Adunque o mentirono i giornali che annunciarono l'adesione alla Lega dell'avv. Arrigossi, o l'avv. Arrigossi avrebbe avuto il gravissimo ed imperdonabile torto di lasciar correre per più di due anni una falsa notizia che lo riguardava, oppure l'*Adige* e chi lo autorizzava alla postuma smentita, non dicono cosa vera.

È necessario che la faccenda sia chiarita nell'interesse della verità e della giustizia.

Io fui fra quelli che parlarono, in questi giorni, dell'adesione dell'avvocato Arrigossi alla *Lega* e perciò mi credo autorizzato a pubblicamente muover preghiera alla Presidenza della *Lega* perchè voglia dare delle spiegazioni in argomento, e precisamente perchè renda pubblica, se le è possibile, la lettera che l'avv. Arrigossi le dovrebbe aver diretto.

Torna conto tanto alla *Lega*, quanto all'av-

(*) Nel resoconto, pubblicato dal giornale *Il Tempo* sulla prima Adunanza della *Lega democratica delle Provincie venete e mantovana*, non si parla di lettere, ma si legge:

« Avevano aderito i deputati Varè, Billia, Ghinosi, Faciol, Arrigossi e qualche altro che non ricordiamo. »

(Nota della Redazione.)

vocato Arrigossi ed agli elettori d'Isola della Scala che sia fatta un poco di luce su questo incidente.

A causa finita dirò anch'io la mia.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

(Nostra corrispondenza privata.)

Palmanova 21 ottobre.

Noi vorremmo che sul punto delle elezioni politiche la preoccupazione degli animi piuttosto che divagare in questa o quella diatriba in riguardo a persone, ben diversamente si concentrasse intorno a fatti che danno modo e regola ai principii. Al di sopra di tutte le ciancie, in confronto delle più smodate aspirazioni, si concreta sta e un sustrato indistruttibile, una ragione unica, positiva: la natura, vogliam dire, in senso storico delle cose.

Tanto si è detto, tanto fu gridato e si grida contro gli uomini del partito liberale moderato perchè si asserisce che da costoro, ambiziosi più che inetti, questa povera patria, ridotta così a un podere da sfruttare, voglia trascinarsi proprio all'ultimo disdoro, alla rovina. Se v'ha chi ami il trionfo delle libere istituzioni, chi ambisca l'onore e la prosperità nazionale, non serve dire che noi pure non possiamo, nè potremmo vantarci da meno di chicchessia in volere il bene nostro, il bene comune. Però noi abbiamo una convinzione logica, schietta: il lato oscuro, il men che buono procedere dell'azienda amministrativa, di cui si volle fare tanto disonorevole carico alle persone, che fin oggi hanno retta la cosa pubblica, ha ben altro fondamento, ha ben altra radice di quella che un partito, sovente fiate falsamente oppositore, si sforza di insinuare e persuadere.

E' non fa d'uopo, come ciascuno dovrebbe e molti non fanno, richiamare alla memoria la pochezza di nostra esperienza nella vita delle libertà politiche e sociali. Se l'aver attuato l'aspirazione dei secoli è gloria tutta intera di quest'epoca, certo non è così, chè non può essere, dove si parli di senno pratico, indagatore, di quella forza di esperienza tutta propria di Governo che solo il tempo, creatore sovrano di molteplici circostanze, può maturare a guisa di frutto prezioso e spontaneo, in ordine sì agl'individui che alle nazioni.

E perchè il nostro dire non involga, tampoco, parvenza di celia, noi che intendiamo riferirci all'odierno periodo elettorale, ci affrettiamo a concludere. Dato che veramente ci garbasse di affidare il nostro mandato a persone tali, per cui si potesse costituire una maggioranza avversa ai principii degli attuali reggitori dello Stato, dato che il potere si devolvesse, addirittura, al partito oppositore, crederemmo noi che la somma delle cose, di punto in bianco, cambiasse natura? crederemmo che un eden di fiori coronasse tantosto l'improvvisato edificio di codesti semidei, che si appellano dalla *Sinistra*, proni ad imporsi a tutto e a tutti, come sonar a predica? Non c'è che dire: stimabilissimi uomini son dessi, molti, strenui campioni di libertà, glorificati anche dalla polvere e dagli onori delle battaglie. Ma, in fatto di potenza atta d'un tratto a sbalestrare su d'un fondo d'inevitabili ostacoli una grande nazione, in fatto di quella sobria e calma rettitudine di criterii indispensabili a serbar l'ordine e tenace lo spirito del quieto vivere reclamato, così com'è, dalla grave necessità del momento, in fatto d'arte e di sapienza suprema di governo, chi son essi e d'onde vengono?

E poi il merito di buoni patrioti, di valenti propugnatori del diritto e della libertà in epoche scabrose di dispotismo e di straniere vessazioni per l'Italia, fo se, egli è solo vanto d'una parte degli uomini che fino a qui hanno preso parte nella vita e nel movimento del progresso nazionale, o precisamente, di tali che si millantano dell'*Opposizione?*

Quantunque nell'attuale stadio d'effervescenza elettorale, un partito non tanto serio ben ciò s'attenti dare a credere, non v'ha chi disconosca nella penisola e fuori come, in realtà, coloro cui toccò finora il carico delle faccende dello Stato, mai non sieno stati inferiori ai chiassosi avversarii, sì per grandi opere e sacrifizii, che per diuturne lotte sostenute, quando il pensiero del comune riscatto traeva, sovra ogni ombra di partito, a scopo unico la volontà degli Italiani.

E se un passato che contestare non si può sta mallevadore di virtù patrie e civili, tanto che già la storia ne adorne le pagine immortali, in vero ci rifugge l'animo dal pensare, anche per un istante, che uomini insigni per talenti e grandezza di carattere individuale, certo amatori di sè rispetto alla coscienza che strettamente si lega alla vindice posterità, si abbraccino ora per sola gretta e pesante libidine di potere, per sola mania di lucro o peggio. Dire ciò parrebbe men che vero, od anche triviale se questo non fosse prettamente ribattere una pompa di accuse quanto sovente oggi da una certa *opposizione* ripetute, altrettanto inconsulte e futili, e che molto meno di quello che si crede servono alla causa per cui si vorrebbero adatte. A noi che scriviamo da un lembo estremo d'Italia, lungi, per quanto si possa pretendere, dagli attriti iroisi e passionati de' grandi centri, il fondo d'accuse, in ultima analisi sempre quelle, disegnato dal nembo scuro di parole e parole abborracciate dagli avversarii contro la moderazione dei nostri primi uomini di Stato, pure non di rado si riduca a fumose chimere, quando più che menzogne non implichi interessate calunnie. Non si faccia, vivaddio, tanta questione di chiacchiere e di persone. Omai preme l'ora di persuaderci che le anomalie, gli screzii dolorosi di governo già non sono mero frutto d'impotenze o di mire fiacche individuali, sì bene di ragioni totalmente, più che abbarbicate, insite nel momento storico, cui tocca in sorte attraversare oggi il nostro paese. Son ragioni d'una evidenza palpabile, che paion trite e ritrite, ma vanno pure dimenticate spesso anche dalla stampa più bene convinta della realtà, e, tuttavolta posta in soqquadro d'estranee e pericolose discussioni. Del resto, che possa la Sinistra anzi che la Destra sciogliere, insofatto, i più ardui problemi d'amministrazione e di finanza, padroneggiare e struggere una diversa congerie di locali difficoltà gettate a fronte da un cangiamento di cose e dall'effetto unitario, repentino, che possa questa invocata Sinistra, meglio che la Destra, trattenere e rimuovere dalla china sdrucciolevole di Francia e Spagna questo giovane popolo d'Italia, e con energia stabile e concordia guarentire la libertà e l'ordine — chi se lo sogna? Nè siam po' tanto servi di dabbenaggine noi, così che pura vaghezza di cangiare e mano e redini di Governo per semplice prova, ci suada a seguir le voglie di *novellini*, che, sotto l'impeto del genio onde si credono invasi, saltino difilati in seggio come gli acrobatici di piazza. Eh no; il più comune buon senso informato a proverbio non vuole che per così poco la vecchia strada si muti con la nuova; noi prima d'assentire a tali mutamenti ci dovremmo pensare tre volte.

Perciò, quando al cav. Giacomo Collotta, che per la prima volta già onorò di sua rappresentanza codesto Collegio nel Parlamento nazionale, piaccia di accettare nuovamente il nostro mandato noi di buon grado glielo rimetteremmo. È questi uomo laborioso tanto, e dedito più che a ciancie di moda, a cose e a fatti, studia e medita con zelo indefesso le questioni più vitali del paese. Egli che fece già parte a Giunte nella Camera coi nostri più eminenti, quali Rattazzi, Farini e Minghetti, egli, ornamento insigne del Consiglio provinciale di Venezia, da questo scelto membro e relatore della Commissione per le ferrovie cotanto necessarie a questa regione orientale d'Italia, egli che tiene residenza fra noi, solo più che ogni altro capace a conoscere ed apprezzare gl'interessi di questi luoghi in armonia a quelli della nazione, uomo di propositi sersi e leali, ei saprà, certamente, interpretare meglio che ognuno, in tutte emergenze i nostri voleri. La trasformazione naturale, ragionata di questo precario amalgama d'idee e d'affetti, di leggi e di tributi, nostro attuale retaggio, noi abbiamo la formale certezza che più rettamente si compia in bene sotto l'impulso efficace di loro, che fin oggi resero dentro e all'estero venerato e grande il nome d'Italia, di quello che sotto la balia di gente nuova, tanto meno idonea a dirigere la cosa pubblica, quanto proclive alle esagerazioni di tutta sorta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 ottobre

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'on. presidente del Consiglio è partito stamattina per Firenze.

E più oltre:

Il console generale degli Stati Uniti d'America, residente a Palermo, ha espresso vivi ringraziamenti al comandante del Regio avviso *Authion* per l'aiuto prestato al brik *Annie Burr*, arenatosi lo scorso settembre sulla spiaggia di Trapani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Anche le strade ferrate romane, come quelle dell'Alta Italia, meridionali e sarde, hanno dichiarato che accorderanno il ribasso del 75 per cento sul costo dei biglietti per il trasporto degli elettori.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 23:

Giunsero a Firenze l'ex-duca di Parma, sotto il nome di conte di Villafranca, sir Giorgio Elliot e il conte e la contessa Dzieduszycki di Polonia, colla loro famiglia.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Roma 23:

L'onorevole presidente del Consiglio, che giunse a Firenze la sera del 22 corrente, era la mattina del 23 ricevuto a Pitti in udienza particolare da S. M. il Re.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli:

Stanotte, per mandato di cattura emesso dal magistrato, le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato alle ore 2 ant. i signori Augusto ed Annibale Parise, maestri di scherma, accusati di estorsione violenta.

Presentatisi un delegato e le guardie a casa dei signori Parise, gli accusati hanno domandato se esistesse contro loro mandato di cattura. Vedutolo, non hanno opposto resistenza, e sono stati condotti al Forte del Carmine, dove sono in carcere isolato.

Continuerà per cura del magistrato l'istruzione del processo a loro carico, che è stato già cominciato dall'Autorità di pubblica sicurezza.

La questura ha fatto a Napoli un altro importante arresto, quello, cioè, del noto *camorrista* Pietro Carpinelli, detto l'*appaltore*, il quale, tra le altre sue *rendite*, ne riscuoteva una di cento lire al mese dagli *omnibus* che fanno il transito da Napoli a Portici.

Il Carpinelli sarà tra poco inviato a domicilio coatto. *(Un. Naz.)*

La Giunta municipale di Rovigo ha presentato a quel Consiglio le seguenti proposte:

Art. I.

È approvata la massima del ristabilimento del calmiere per la vendita del pane e delle carni bovine.

Art. II.

Viene in conformità approvata la seguente appendice al Regolamento di polizia municipale, parte I « Annona ».

Art. 19 *bis.* — Quando la Giunta municipale riscontrasse che i prezzi del pane e delle carni bovine fissati dagli esercenti eccedessero i limiti di un onesto guadagno, potrà imporre il calmiere dei prezzi stessi, tenuto conto delle condizioni del mercato, e di tutti quegli elementi che concorrono a costituire le varie spese di produzione incombenti all'esercente.

Questo calmiere dovrà essere riveduto frequentemente da essa Giunta, e ad ogni modo ad intervalli non maggiori di quindici giorni.

Telegrammi.

Roma 23.

Sono stati firmati i Decreti di promozione di moltissimi ufficiali. Angelini e De Sonnaz sono nominati tenenti generali, due colonnelli d'artiglieria, uno del Genio, maggiori generali. Alcuni colonnelli sono promossi brigadieri. Si attende un movimento più largo nei gradi di maggiore e di capitano.

L'on. Casalini oggi giungerà a Firenze per conferire col Minghetti. Entrambi sono attesi domenica a Roma. Il treno diretto per Firenze ieri sera investì alcuni buoi poco prima di Terni.

Si parla di altri investimenti consimili presso Marcianise e altrove. Nessuna disgrazia, molto spavento. Si procede ad una inchiesta rigorosa. *(Nazione.)*

Parigi 22.

Il Governo spagnuolo ha pagato un'indennità per il *Virginius*. Gli altri reclami degli Stati Uniti saranno sottoposti ad una Commissione di arbitri.

A Cuba, il generale Concha ha ordinato che sieno fucilati tutti gl'insorti che vengono presi dalle truppe spagnuole. *(Fanf.)*

Pietroburgo 22.

La polizia ha scoperto una nuova lega segreta con tendenze comunistiche. I migliori agenti della polizia secreta sono partiti per le Provincie. A Twer, ove si troverebbe la sede principale del disordine, si è recato lo stesso capo dei gendarmi, aiutante generale Potapoff. *(D. Z.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Spezia 23. — Stanotte arrivò la fregata *Garibaldi*. Tutti a bordo stanno bene. Credesi che sbarchi il Principe Tommaso; finora nessun ordine fu dato.

Londra 22. — Leggesi nel *Daily News*: Gli ultramontani sono risoluti di interpellare Bismarck sull'affare Arnim, appena che verrà aperto il Parlamento. Il corrispondente del *Yorck Herald* annunzia, che Serrano mandò un milione di sterline ai capi carlisti per indurli a finire la guerra.

Roma 23. — La *Libertà* dice: Sono firmati i Decreti di promozione di molti ufficiali dell'esercito.

Berlino 23. — Aust. 182 —; Lomb. 83 —; Azioni 140 —; Ital. 66 1/8.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 62 40; 5 0/0 Francese 99 92; Banca di Francia 3980, Rend. ital 67 20, Ferr. Lomb. 318 —; Obbl tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 77 50; Obblig. Romane 188 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 15 1/2; Cambio Italia 9 7/8; Ingl. 92 3/4.

Parigi 23. — La *Patrie* dice che le lettere reclamate ad Arnim da Bismarck sono fra le mani dell'Imperatore Guglielmo, cui Arnim le fece rimettere.

Vienna 23. — Mob. 236 50, Lomb. 140 25, Austr. 300 50, Banca Nazionale 977, Napoleoni 8 88 —, Arg. 43 90; Londra 110 40; Austr. 73 90.

Praga 23. — I risultati conosciuti delle elezioni suppletorie pel *Reichsrath*, in città, sono favorevoli ai vecchi czechi.

Londra 23. — Ingl. 92 3/4, Ital. 66 1/2; Spagn. 18 1/4 a 18 3/8; Turco 45 5/8 a 45 3/4.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio da Berlino: Assicurasi che appena l'esercito tedesco sarà organizzato, il Governo inviterà il Belgio e la Svizzera a far conoscere fino a qual punto sono in caso di difendere la loro neutralità. La Svizzera e il Belgio potendo servire di porte all'esercito francese per penetrare in Germania, e la Germania avendo garantito la loro neutralità, il Governo tedesco si crede in diritto di verificare se possono questi Stati mantenerla.

Madrid 22. — L'esercito prese al capo carlista Villalain, un convoglio di 200 bestie da soma. Il Cabecilla Lozano fugge con 3 suoi ufficiali verso il Portogallo.

Madrid 23. — Lozano e alcuni suoi ufficiali furono arrestati prima di entrare in Portogallo. Saranno giudicati come incendiarii ed assassini degli impiegati delle ferrovie.

Nuova York 22. — Si ha dal Messico che la Germania si adopera per fondare una Colonia in quel paese e offrirebbe per compenso un Prestito.

Il raccolto dello zucchero oltrepassa tutti i raccolti dal 1861. Molti bianchi della Luigiana furono arrestati.

Buenos Ayres 21. — Mitre col corpo principale degli insorti trovasi dinanzi a questa città. Le due parti astengonsi dal prendere l'offensiva. Il colonnello Gonzalez con 500 uomini di truppe del Governo raggiunse gl'insorti. Parlasi di uno scontro al sud. Molti feriti sarebbero diretti a Buenos Ayres. Il colonnello Loso e il signor Gazon furono arrestati; ignorasi la causa.

Montevideo 22. — Il *Parana* è arrivato.

Calcutta 23. — La cattura di Nana Sahib è confermata.

Bollettino bibliografico

Del maltrattamento degli animali e dei loro rapporti cogli uomini, note di Marco Lanza. — Fiume, Mohovich, 1874.

Notice sur les faiences de Deruta, d'après des documents nouveaux, par le chev. C. Casati. — Paris, Levy, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 ott.	del 24 ott.
Rendita italiana	73 87	74 07
» (coup. staccato)	71 55	71 70
Oro	22 19	22 16
Londra	27 53	27 50
Parigi	110 55	110 50
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	816 —	816 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1898 —	1885 —
Azioni ferrovie meridionali	347 50	349 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1482 —	1485 —
Credito mob. italiano	728 —	722 50
Banca italo-germanica	238 —	241

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 ott.	del 23 ott.
Metalliche al 5 %	69 85	69 75
Prestito 1854 al 5 %	74 —	73 95
Prestito 1860	108 25	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	977
Azioni dell'istit. di credito	228 50	236 50
Londra	110 20	110 40
Argento	104 40	104 50
Il da 20 franchi	8 88	8 85
Zecchini imp. austr.	— —	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 ottobre 1874:

VENEZIA. 88 — 56 — 43 — 2 — 47

1082

CIRCOLARE.

Il molto reverendo **D. Giovanni Boncenro** essendosi ritirato dall'insegnamento elementare in causa della sua elezione a parroco in San Silvestro, i sottoscritti, che già da più di 12 anni lo assisterono nelle fatiche scolastiche, succedono nel posto da lui sostenuto con somma bravura ed esito felice pel corso di ben 28 anni.

I sottoscritti sperano che non cesserà, a loro riguardo, il favore che coronò per lo passato gli sforzi comuni, e si ripromettono di mostrare alle famiglie che vorranno onorarli collocando i loro figliuoli, che l'insegnamento sarà per ogni sua parte completo secondo le norme legali, affinchè i giovani, compiuto il corso elementare, possano essere accolti nelle scuole secondarie.

La scuola resta nel medesimo locale, sito in campo S. Apollinare, calle del Perdon, N. 1298.

Con tutta stima si professano.

1.° settembre 1874.

Dev.mi servitori

D. ANTONIO FENZO

D. EUGENIO DALL' ARME.

Nel giorno 26 corr. cominceranno le iscrizioni, e nel giorno 3 novembre le lezioni.

Seminario Vescovile
di Ceneda in Vittorio.

Nel Convitto annesso a questo Seminario si ricevono studenti secolari, per i quali la pensione viene fissata in L. 420. L'Istituto offre l'intero corso ginnasiale, nonchè l'insegnamento elementare in preparazione al Ginnasio, e lezioni settimanali di disegno e ginnastica.

I professori vanno provveduti dei titoli richiesti dalle leggi vigenti, ed il programma degli studii uniformasi esattamente alle prescrizioni governative.

1081 **LA DIREZIONE.**

Indicazione del Mareografo.

23 ottobre.

Basso marea, ore 2 45 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 9 30 ant.	»	1,79
Bassa marea: ore 3 30 pom.	»	0,95
Alta marea: ore 9 45 pom.	»	1 67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Serra, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi; da Bari, il piroscafo austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, con div. merci, racc. a fr. S. Malabotich; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Suvile, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 · 85, e per fine corr. a 73 95. Da 20 fr. d'oro, da L. 22 17 a L. 22 16. fior. austr. d'argento L. 2 61 Banconote austr. L. 2.50 per fiorino.

Altra del 24 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *African*, cap. Lucich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p. pronta, a 74, e per fine corr. a 74 05. Da 20 fr. d'oro L. 22 · 16; fiorini austr. d'argento a L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 · 94 1/2 a L. 2. 94 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da		a	
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875	71 80	—	71 85	
Prestito Naz. 1866 stallonato	—	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—	—	—

CAMBI

			da		a	
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	—	—	—	—
Amsterdam	»	» 4 1/2	—	—	—	—
Augusta	»	» 5	—	—	—	—
Berlino	a vista	» 5	—	—	—	—
Francoforte	3 m. d.	» 5	—	—	—	—
Francia	a vista	» 4	110 25	—	110 50	—
Londra	3 m. d.	» 4	27 53	—	[illegible] 60	
Svizzera	a vista	» 5 1/2	—	—	—	—
Trieste	»	» 5	—	—	—	—
Vienna	»	» 5	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	22 16	—	22 17	—
Banconote Austriache	250	—	250 25	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta [illegible]	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 —

Telegrammi.

Singapore 21 ottobre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5 15 —, pepe nero Singapore, per picul dollar. 15 · 30 —; pepe bianco Rio, per picul doll. 15 · 30, sagù perlato grani piccoli, per picul doll. 3 · 20, sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2·60, stagno Malacca, per picul doll. 24 40, caffè Bonjuè, per picul doll. 19 50.

Cambio. — Londra a 6 mesi vista 4 2 1/4.

Nolo con Veliero a Londra per Gambier la tonnellata inglese di 20 centinaia 52 6.

PORTATA.

Il 20 ottobre. Arrivati:

Da *Durazzo*, scooner ital. *Spera in Dio*, padr. Penso, di tonn. 76, con 2864 chil. turchi avena per la Banca di Credito Veneto.

Da *Pirano*, piel. ital. *Edoardo*, padr. Bullo, di tonn. 16, con 300 col. sardelle salate, all'ord.

— Spediti:

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Milano*, padr. Serra, di tonn. 336, con 12 col. libri, 1 cas. ombrelle, 1 bal. spago, 1 bal. tessuti, 6 col. tè, 1 bal. lino, 14 col. conterie, 3 col. scarpe, 4 col. panni e berrette, 6 cas. manifatture, 94 bal. canape, 2 cas. cravate, 2 casse terraglie, 6 col. piante, 2 cas. merci di ferro, 26 col. formaggio, 7 casse vetrami e chincaglie, 1 cas. sublimato, 248 sac. riso, 72 bal. carta, 1 cas. tele, 26 col. verdura, 53 bal. bec. ... 95 mazzi scope, 1 cas. pennelli, 3 bar. cremor tartaro, 40 sac. farina gialla, 1 cas. smalti, 1 cas. cera lavorata, 27 col. pomi, 7 bal. pelli conce.

Il 21 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuseppe Garibaldi*, padr. Negosanti, di tonn. 28, con 28 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 28, con 300 staia orzo per Salvagno.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Currier Scutarino*, padr. Suliman Iusuff, di tonn. 34, con 217 bal. lana e 16 balle pelli per L. et Penuno.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcuigh, di tonn. 334, con 1 cas. tessuti, 22 col. uva secca, 1 bar. vino, 33 col. sardelle salate, 1 cas. specchi, 20 bal. lana, 3 cas. manifatture, 1 cas. spunt. glio, 4 sac. caffè, 34 cas. agrumi, 41 cas. sapone, 10 bar. birra, 13 sac. zucchero, 2 cas. cera ligure, 1 bar. col. ... 1 sac. cacao, 1 col. incenso, 2 sac. seme di lino, 4 cas. seta e, 5 mazzi ferro, 2 bal. carta, 1 cas. inchiostro e vernice, 134 sac. vallonea, 52 cassette steariche, 12 cas. pesce, 10 sac. castagne, 1 cas. olio di pesce, 1 bal. tappeti, 2 bar. orologi, 1 coffa corame.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Ballovich, di tonn. 285, con 310 bal. cotone, 200 sac. caffè, 16 bal. pelli, 20 col. droghe, 270 col. conchiglie, 3 cas. mobiglie ed effetti, 119 bal. canape, 2 botti e 14 cas. vuote.

Per *Trieste* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, capit. Colloca, di tonn. 221, con merci importate da Bari, diretto per Trieste.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Taranto*, brig. ital. *Arturo*, cap. Moncelli, di tonn. 173, partito il 10 corr., con 2000 quint. avena per la Banca di Credito Veneto.

Da *Trieste*, vap. ital. *Selmunte*, cap. G. Luna, di tonn. 686, con merci caricate a Trieste, diretto per Levante, racc. a Smreker e C.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 20 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 06 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 2 30 Padova, [illegible]
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 6 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 24 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4 50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4.30 p. (omn.), 7 44 pom. (misto), 11 12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4 18 ant. (diretto), 7 36 ant. (misto), 9 22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 25′. 44″, 8 latit. Nord — 0°. 9′ 9″ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 25 ottobre 1874

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 28′, 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 44′, 10″, 4

Tramonto app.: 4 h 58′, 8

Luna. Tramonto app.: 6.h 27′, 7 ant.

Levare app.: 5.h 9′, 9 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età in giorni: 16. Fase: Plenilunio 7.h 34 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	749 31	753 09	755 50
Term. centigr. al Nord	14.80	13.80	11 00
Tensione del vapore in mm.	8 92	6 75	7 03
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	60	72
Direzione e forza del vento	N.[illegible]	N N E[illegible]	N N E[illegible]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.0	0.0	0.0

Ozono, 6 pom. del 23 ottobre 7.0 m — 6 ant. del 24 = 3.0.

— Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24:

Temperatura: Massima: 14.3 — Minima: 8.8.

Note particolari. Durante la giornata perseverò la burrasca di mare, ed il vento forte di Greco-Tramontana; così pure la laguna rimase sempre agitata. Il barometro durante il giorno, crebbe di mm. 6 25; la temperatura invece sempre decrebbe, sicchè la massima temperatura della giornata fu alle 6 ant. Nella notte, tra il 22 e 23 cessò quasi affatto la burrasca di mare.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 ottobre 1874

Barometro sceso in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Venti forti delle regioni occidentali su quasi tutto il Mediterraneo, Sud-Ovest fortissimo a Livorno. Nord-Est forte a Venezia. Cielo coperto o nuvoloso; nebbia Stia e Moncalieri.

Mediterraneo, in molti punti, agitato o grosso; Adriatico agitato soltanto a Venezia.

Stanno le venti forti, specialmente sul basso Tirreno.

Sono sempre probabili dei colpi di vento fra Libeccio e Tramontana.

Tempo vario al cattivo.

SPETTACOLI.

Sabato 24 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 611 X. 1068

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Comune di S. Michele del Quarto

Avviso.

Vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico per questo Comune, a tutto 10 novembre p. v., se ne dichiara aperto il concorso

Le domande di aspiro, da prodursi alla Segreteria municipale, saranno corredate coi seguenti documenti

a) Atto di nascita,
b) Diploma conseguito in una Università del Regno,
c) Prova di lodevole pratica in qualche Ospitale, e dei prestati servigi

Il Comune conta 1656 abitanti ha le strade sistemale

Lo stipendio è di L. 2500, il servizio, gratuito per tutti i domiciliati in Comune è vincolato ai Capitoli normali ispezionabili presso questa Segreteria.

La nomina spetta al Consiglio comunale l'eletto dovrà assumerne le funzioni immediatamente

Dall'Ufficio municipale,
Li 9 ottobre 1874

Il Sindaco,
CARLO D'ESTE

ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO
Dalla Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode gauranligie si per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR Istituti — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere *francese, tedesco, inglese* — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano. Ponte della Panada, N 5401 944

ISTITUTO MOSCHETTI
CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA

SANTI APOSTOLI
Palazzo Valmarana, N. 4888.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi **elementare, tecnico e commerciale.**

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 28 e 30 ottobre

I programmi si dispensano gratis. 962

1066

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Invito i miei avventori ad approfittare della attuale favorevole stagione per ricuperare le **ROSE** che hanno acquistato. — E nella stessa occasione offro in vendita **tutte le piante** che posseggo, al prezzo il più modico

A chi desiderasse fare **l'acquisto di tutto,** per improvvisare un giardino completo, od a chi acquistasse una forte partita, manderò, dietro richiesta, una distinta

Sono ancora disponibili molte specie di *Rose, Sempreverdi* e *Conifere* in vaso, collezioni complete di varie piante, nonchè *Bulbi d'Olanda*, ec.

VIRGINIA TABAGLIO.

FABBRICA A VAPORE
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE

MEDAGLIE: Londra 1862 — Trieste 1868 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Trieste 1868 — Graz 1870 — Trieste 1871 — Napoli 1871 — Vienna 1873.

Questa fabbrica è eretta secondo i principii perfezionati dell'arte meccanica. I suoi prodotti risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, quanto per squisitezza di qualità.

Deposito generale pel Veneto
Presso **ANTONIO TRAUNER** *in VENEZIA*

La vendita al minuto trovasi, tanto in Venezia come nelle Provincie, presso i principali confettirieri, droghieri, ecc. ecc. 1056

Ai fabbricanti di perle.

Un negoziante attivo, molto pratico del genere, avendo lavorato per più anni in una grande Casa di Annaberg, il genere principale della quale essendo perle, è ora disposto di assumere immediatamente la rappresentanza di una cospicua fabbrica di perle per i circondarii di Annaberg Buchholz e paesi vicini

Egli prega di dirigere le offerte alle iniziali A. H. 7, presso l'Agenzia Haasenstein e Vogler Annaberg. (Sassonia). N. 36-bg. 1061

1067

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose.

Mediante i procedimenti con apparecchi, senza scosse, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet De Ballans, ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni), tali che paralisi, nevralgie, reumatismi, asma, ticchio, gastralgia, gastrite, tisi, midolla spinale, sordità, sordomutismo, gotta, sciatica, varice, vescica, varicocele orine cloròsi-leucorrea [illegible]-bianchi), amaurosi (cieca), follia (cervelletto), epilessie, isterismo, emiplegie, ipocondria, idropisie, aneurisma, verme solitario, palpitazione (ipertrofia del cuore) ecc. ecc.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardine, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e ga-[illegible];

2.° Eugenio Bonfanti, Calle dell'Ascensione, N. 1265, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafelo, alla Salute, N. 304, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidi, S. Pantaleone, N. [illegible], da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc.

Padova, via Accademia, 866.
Bologna, via delle Grade S. Domenico, 463.

929

SONO IN VENDITA
BULBI D'OLANDA
AL NEGOZIO FIORI DI
PIERINA ved. RUCHINGER
CON DEPOSITO PESCI
a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento
E CORONE MORTUARIE
Venezia, Frezzeria, N. 1800.

CONVITTO CANDELLERO
Anno XXX
Torino, Via Saluzzo, N. 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari 1021

Da affittarsi a Venezia.

Casa grande a SS. Apostoli Salizzada Seriman all'anagr. N. 4872 composta d'entrata grande con pozzo e tre magazzini grandi mezzà con alcova, con retro, anti-sala e sala grande otto camere, cucina e grande soffitta con tre camerini

Per vederla e trattare rivolgersi a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, ramo del Forno, all'anagr. N. 639?

929

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono [illegible] al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente, si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, la nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza, e nei fanciulli per calmare l'eccitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.

Fabbrica, Spedizioni Dalla J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi.

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili e modelli

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale:

Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale

Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6.

Edizione economica:

Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale

Anno L. 12 Sem. L. 6.50 — Trim. L. 3.50.

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia G. CANDELETTI Torino — Lettere affrancate — Pagamenti anticipati 1019

IL SOVRANO DEI RIMEDII

Le Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati calli o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Delle Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario *Ferrara*, F. Navarra *Mira*, Roberti, *Milano*, V. Roveda, *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Firenze*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini, *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli 16

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
96 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Si pubblica e perpetuamente [illegible] contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna indusse un mio amico padre di un fanciullo malaticcio a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore DOMENICO FRANZINI
portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GATUSI

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2·50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buono appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio [illegible]

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI — In polvere, scatole per 12 tazze franchi 2 50, per 24, fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30, per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

[illegible] Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI a VENEZIA, P. Ponci, Zampironi; Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato; A. Longega, Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti — UDINE, A. Filippuzzi, Commessatti. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

STABILIMENTO **F. Garbini, Milano,** via Castelfidardo a Porta Nuova, 17

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri, apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie modelli disegnati e tagliati, ricami, moltiplie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile

Un elegante fascicolo ridegato con copertina ogni mese, figurini di mode ricami lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 [illegible]
Austria Tunisi Serbia	» 16 —	» 8 [illegible]	» [illegible]
Grecia, Egitto, Spagna, isole Jonie, ecc.	20 —	» 10 —	» [illegible]

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, lavori di modelli e ricami modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	6 —
Grecia, Egitto, Spagna, isole Jonie, ecc.	» 2? —	» 12 —	» 7 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1875

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Due acquerelli** per mettere in cornice

2. L'interessante volume **Il Segreto per essere felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende

Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il *dono* N. 1

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 481

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 11 ant. avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 8000 di biacca nazionale (carbonato di piombo) per la somma di Lire 10 400.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta in una o più volte a condizione però che l'intera quantità a fornirsi sia consegnata per una metà entro trenta (30) giorni e l'altra metà entro tre (3) mesi dalla data della significazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina e nell'Ufficio del Commissariato generale dei tre Dipartimenti

L'appalto formerà un solo lotto

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1040, in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore al corso di Borsa corrispondente alla stessa somma

Le offerte col relativo recapito di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero di Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertito però che non sarà tenuto conto di quelle che non perverranno prima dell'apertura della scheda.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento

Il deliberatario dell'appalto deporrà L. 230 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro

Venezia 17 ottobre 1874

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti

A. GAZZANIGA

N. 965.
AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d'Italia
Provincia di Treviso
Ispezione di Vittorio

AVVISO D'ASTA

per la vendita del taglio di 4710 faggi d'alto fusto nella foresta inalienabile Cansiglio dello Stato, destinati all'utilizzazione per l'esercizio 1875.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale di Vittorio, alla presenza dell'Ispettore forestale, assistito dal suo Segretario, avranno luogo nel giorno di lunedì 9 novembre 1874, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. gli incanti per la vendita al miglior offerente della tagliata di 4710 faggi martellati per l'esercizio 1875 nella foresta Cansiglio dello Stato, e descritti nel Prospetto posto in fine al presente

Gl'incanti si terranno col metodo d'estinzione della candele, la prima delle quali si accenderà alle ore 10 ant. del giorno suddetto, con osservanza del presente Avviso, del quaderno d'oneri 5 settembre 1874 e delle disposizioni normali vigenti

Sino alle ore 3 pom. del giorno quindicesimo, successivo a quello della prima aggiudicazione, la cui risultanza verrà pubblicata con apposito Avviso, si potranno produrre offerte in aumento della stessa, non inferiori però al ventesimo del prezzo ottenuto. Tali offerte saranno scritte in carta bollata, e corredate del deposito corrispondente al decimo del prezzo offerto.

Spirati detti quindici giorni (fatali) l'Ispettore forestale pubblicherà l'offerto aumento, nonchè il giorno e l'ora in cui verrà aperta l'asta pubblica per la vendita definitiva la quale avrà luogo colle stesse norme della prima.

In mancanza d'ulteriori offerte, il primo deliberamento diverrà definitivo

Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà l'asta stessa sospendersi e protrarne la continuazione al giorno successivo diffidandone gli aspiranti presenti. Resteranno però obbligatorie le migliori offerte a voce od in iscritto, e l'asta interrotta si aprirà sul prezzo maggiore conseguito

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I pagamenti delle piante acquistate si verificheranno presso la Ricevitoria demaniale in Treviso al modo disposto dal quaderno d'oneri.

Quest'ultimo, con gli atti di martellata, da cui risultano i lotti, le dimensioni e le località degli alberi utilizzabili, sono fin d'ora ostensibili presso l'Ispezione forestale di Vittorio, nelle ore d'Ufficio

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nella foresta Cansiglio le piante poste in vendita, accompagnati dalle guardie boschive, o soli ma muniti di licenza dell'Ispettore.

Prospetto dei lotti.

N. dei lotti	DENOMINAZIONE dei lotti	Qualità degli alberi	NUMERO di martellata	Quantità	Solidità degli alberi in m. c.		Dato di stima a base d'asta		Deposito cauzionale delle offerte	
1	Val del Palazzo.	faggi	1291 a 3300	2010	1226	68	6133	40	620	—
2	Zoccol.	»	3301 a 3540	240	277	09	1455	73	150	—
3	Baldassaretta e Baldassare.	»	3541 a 3690 / 4911 a 5060	300	532	98	3141	79	330	—
4	Valbella	»	3691 a 4910	1260	1095	01	6098	86	610	—
5	Colmillefred.	»	5061 a 5350	290	239	51	1197	70	120	—
6	Monte Croce.	»	5351 a 6000	650	699	12	3666	36	370	—
	TOTALE			4710	4090	42	21693	84	2190	—

Vittorio, addì 23 ottobre 1874.

L'Ispettore forestale,
L. RAFFAELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre. [illegible]
Ogni [illegible] ... Arretrati in Venezia [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii [illegible] ... Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 OTTOBRE

Mentre il Governo spagnuolo è impegnato nella guerra contro i carlisti, ci giungono da Madrid gli echi degli intrighi politici. Gli uomini di Stato spagnuoli non possono certo in questo momento sodisfare la loro insaziabile ambizione. Il pudore li trattiene dal fare apertamente la guerra al Governo, il quale deve risolvere nelle Provincie del Nord una questione di vita o di morte per la libertà della Spagna; ma intanto affilano le loro armi, per scagliarsi addosso agli attuali ministri, appena questi sieno riusciti a sbarazzarsi dai carlisti.

Se badiamo all'*Europa* di Madrid, sta per venire sulla scena un uomo che rappresentò, non è guari, una parte poco brillante in Spagna, cioè il sig. Zorrilla, il capo dell'ultimo Ministero del Re Amedeo di Savoia.

« Ruiz Zorrilla, dice l'*Europa*, il capo dei radicali, che, dopo l'abdicazione di Amedeo, viveva esiliato nella sua tenuta di Palencia, è tornato di nuovo alla vita politica. Il suo arrivo in Madrid fu pretesto di una dimostrazione politica.

« L'attitudine di Ruiz Zorrilla non è ancora ben conosciuta, si fanno grandi sforzi affinchè egli entri nel gruppo Castelar; ma non credo che questa illusione si possa effettuare. L'indole politica di Zorrilla non gli concede di sottomettersi a Castelar. I radicali non lo consentirebbero. Castelar non vorrà discendere di un solo grado dall'altezza in cui si trova. Di più, Zorrilla è liberale o rivoluzionario; Castelar ha dichiarato che è conservatore dell'ordine che già possiede la Spagna, e che non desidera maggiori libertà.

« Ruiz Zorrilla ha progredito: oggi è più avanzato di Castelar nelle opinioni. Credo che vi siano due movimenti occulti che presto si manifesteranno. Castelar e il suo stato maggiore, uniti a Martos, si avvicinano a Sagasta, mentre il partito radicale, col suo capo Zorrilla, risolutamente repubblicano, troverà la formula per intendersi con Pi, Figueras e Salmeron. »

L'ultima previsione dell'*Europa* ci pare che difficilmente possa avverarsi, quantunque sia su tutte le bocche il motto che in Spagna tutto è possibile. Comprendiamo benissimo che Zorrilla non si avvicini a Sagasta, dal quale lo dividono antichi rancori; ma ci sembra pur difficile assai che il fervido repubblicano Castelar si unisca al conservatore Sagasta, che si ritiene partigiano tuttora della così detta Monarchia anonima, di quel partito cioè che, proclamandosi monarchico, non vuole la ristorazione borbonica, ed è pronto a chiedere a qualche dinastia straniera, qualche Principe che si rassegni a fare la parte di Amedeo di Savoia. Può darsi che l'impossibilità di trovare nuovi candidati alla Monarchia di Spagna guarisca il partito della Monarchia anonima dalle sue ubbie, ma in questo caso crediamo ancora più probabile che quel partito a poco a poco accetti la ristorazione di Don Alfonso, figlio dell'ex Regina Isabella, piuttosto che il brillante sogno repubblicano di Don Emilio Castelar, che gli Spagnuoli chiamano il *primo oratore del mondo*.

Un dispaccio di Berlino annuncia che il Tribunale d'appello ha respinto il ricorso del conte d'Arnim riguardo al suo arresto. Non è confermata ancora la notizia della *Patrie*, da noi ieri riprodotta, che il conte d'Arnim abbia cioè fatto rimettere all'Imperatore Guglielmo i documenti chiestigli con tanta istanza dal principe di Bismarck. Pare che il processo avrà in ogni caso il suo corso.

I dispacci dei giornali di Trieste prima, e l'Agenzia Stefani più tardi, hanno parlato dei disordini del Montenegro, ove per l'uccisione di un mussulmano, per opera di un altro mussulmano a Pogoritza, i Turchi hanno massacrato 17 Montenegrini. I disordini scoppiati il 19 corrente si rinnovarono il 20. I Montenegrini non commisero alcuna rappresaglia, ma chiesero una inchiesta. La Porta ora ha ordinato dal suo canto un'inchiesta rigorosa sopra quei fatti, ed ha chiesto l'intervento anche di un rappresentante del Montenegro. Il Montenegro però vuole che all'inchiesta assistano anche i consoli esteri.

Le notizie della Repubblica argentina sono oggi più brutte dei giorni passati. Mentre si diceva che l'insurrezione si poteva considerare come terminata, un dispaccio annuncia che il generale Mitre, il capo dell'insurrezione, e il competitore del presidente Avellaneda, è sbarcato presso Buenos Ayres, e, ciò ch'è più grave, si aggiunge che parte delle truppe del Governo si è aggiunta agli insorti. Questo fatto darebbe all'insurrezione una gravità ben maggiore di quella che volevano riconoscerle i dispacci di Buenos Ayres. Dobbiamo però notare che la notizia ci viene da Montevideo, e che perciò la fonte è sospetta.

ATTI UFFIZIALI

Legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

N. 2179. (Serie II.) Gazz. uff. 12 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia

In virtù delle facoltà concedute al Nostro Governo dall'art. 9, titolo I, della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II) di compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le leggi sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

E visto le leggi 6 maggio 1862, N. 603, 11 maggio 1865, N. 2276, art. 10, 28 dicembre 1867, N. 4137, e 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *M*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il testo unico delle leggi sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche rimane approvato il seguente testo:

LEGGE

sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

TITOLO I.

Tasse ipotecarie.

Art. 1. È stabilita una tassa sopra le iscrizioni, rinnovazioni e trascrizioni, non che sugli annotamenti che si fanno nei pubblici registri delle ipoteche.

La tassa è proporzionale o fissa.

Art. 2. La tassa proporzionale si applica

1° Alle iscrizioni, in ragione di centesimi 30 per ogni cento lire della somma iscritta;

2° Alle rinnovazioni ipotecarie, in ragione di centesimi 25 per ogni cento lire fino alla somma per cui era stata presa l'iscrizione rinnovata.

Art. 3. È dovuta la tassa fissa di lire 3 per le trascrizioni di atti e contratti portanti mutazioni di proprietà di immobili, o di diritti capaci di ipoteca.

Quando gli atti o le sentenze di cui si opera la trascrizione contengono più contratti o più disposizioni riguardanti persone diverse e non aventi interesse comune o solidale sono dovute tante tasse fisse quante sono le persone che hanno interesse separato e distinto.

Art. 4. Si applica la tassa fissa di lire 2 alle iscrizioni ed annotamenti per le postergazioni e cessioni di priorità e di ordine ipotecario, per le cancellazioni o riduzioni, per le riduzioni, subingressi o surrogazioni ipotecarie. La stessa tassa di lire 2 è dovuta colle norme del capoverso dell'articolo precedente per le trascrizioni degli atti e contratti che non trasferiscono la proprietà d'immobili o di diritti capaci di ipoteca. Si applica pure a qualunque altra iscrizione od annotamento.

Art. 5. Nel determinare la tassa proporzionale saranno calcolate tutte le somme per le quali l'ipoteca è presa, sì per capitale come per accessorii.

Alla sorte principale dovranno aggiungersi gli interessi, sia che l'iscrizione li indichi in una somma determinata o mediante il numero delle annate, sia che li accenni in via generica. In questo secondo caso la somma degli interessi da aggiungersi alla sorte principale si determinerà cumulando le annate degli interessi ai quali per legge si estende l'iscrizione. La tassa proporzionale non potrà mai essere inferiore a 2 lire, qualunque sia la somma a cui si riferisce.

Art. 6. Le somme soggette a tassa proporzionale si calcoleranno di 20 in 20 lire. Ogni somma minore sarà computata per 20 lire intere.

Art. 7. Se l'ipoteca venne presa per una rendita non elevata in capitale, la rendita sarà valutata al decuplo se vitalizia, e al ventuplo se indeterminata o perpetua. Ove poi la rendita dovesse durare meno di dieci anni, sarà valutata cumulando tutte le annualità per cui l'ipoteca fu presa.

Art. 8. Ove fosse stata pagata la tassa proporzionale per una iscrizione ipotecaria, sarà soltanto dovuta la tassa fissa per quelle iscrizioni di conferma, di esecuzione o di rettificazione che rispetto ad essa fossero fatte sui pubblici registri.

Art. 9. Quando per lo stesso credito e all'appoggio dello stesso titolo si dovessero prendere iscrizioni ipotecarie nei registri dello stesso o di diversi uffici, sarà dovuta una sola tassa proporzionale per la prima iscrizione. Per ciascuna delle altre iscrizioni sarà pagata la semplice tassa fissa, purchè sia provato il pagamento della tassa proporzionale per la prima iscrizione.

A questo scopo, ove trattisi di iscrizioni da effettuarsi in diversi uffici ipotecarii, la parte iscrivente dovrà presentare all'ufficio delle ipoteche che ha esatto la tassa proporzionale, oltre le due note richieste per la prima iscrizione, altrettante note quanti sono gli uffici in cui l'iscrizione deve essere ripetuta, e sopra ciascuna di queste l'ufficio delle ipoteche che fece la prima iscrizione trascriverà la stessa ricevuta data per la tassa proporzionale a norma dell'articolo 15.

Art. 10. Qualora nell'interesse dell'iscrivente volessero essere prese contemporaneamente iscrizioni ipotecarie presso diversi uffici per lo stesso credito ed all'appoggio dello stesso titolo, l'iscrivente dovrà pagare per ciascuna iscrizione la tassa dovuta, salvo a ricuperarla pagando solo la tassa fissa, come è stabilito all'articolo antecedente, quando abbia provato di aver sodisfatto la tassa proporzionale presso alcuno degli uffici nei quali fu presa l'iscrizione.

Art. 11. Le tasse stabilite dalla presente legge dovranno essere pagate all'ufficio delle ipoteche contemporaneamente alla iscrizione, all'annotamento o alla trascrizione nei registri ipotecarii che danno luogo alla tassa, nè potranno essere restituite, tranne il caso in cui la nullità del titolo desse luogo alla ripetizione della tassa secondo le disposizioni della legge sul registro.

Art. 12. L'anticipazione delle tasse ipotecarie degli emolumenti dovuti ai conservatori per ciascuna formalità, operazione o spedizione richiesta agli uffici delle ipoteche, è a carico del richiedente.

Al pagamento però delle tasse e degli emolumenti sono col richiedente tenuti in solido tutti coloro nel cui interesse fu fatta la richiesta, e, trattandosi d'iscrizioni ipotecarie, anche in persona o le persone dei debitori, contro dei quali si è presa iscrizione. Però i debitori di quota speciale non sono obbligati al pagamento delle tasse e degli emolumenti, che in proporzione della loro quota.

Art. 13. L'istante non è obbligato al pagamento della tassa e degli emolumenti quando trattisi d'iscrizioni od annotamenti che per la speciale loro natura sono richiesti dal Ministero Pubblico nell'interesse dei privati, da pubblici ufficiali od anche da privati in forza di un obbligo loro imposto per legge.

In questi casi l'ufficio delle ipoteche dovrà annotare il debito della tassa e degli emolumenti nel certificato che ne consegna, e dovrà promuovere contro i debitori gli atti necessarii per l'esazione dell'importo.

Art. 14. Le disposizioni del precedente articolo 13 si applicano eziandio alle tasse ed agli emolumenti dovuti sulle formalità, operazioni e spedizioni richieste nell'interesse delle Amministrazioni dello Stato quando, per qualsiasi ragione, le relative spese debbano essere da altri sopportate. Però sono esenti intieramente da tasse e dal relativo emolumento le iscrizioni dirette ad assicurare l'esazione delle multe e delle spese di giustizia penale.

Art. 15. La somma pagata per la tassa fissa o proporzionale sarà scritta in lettere e cifre dall'ufficio delle ipoteche sul certificato che si consegnerà alla parte in prova dell'iscrizione o dell'annotamento fatto nei pubblici registri.

Quando non vi sia certificato, si consegnerà al contribuente una quitanza separata della tassa sodisfatta.

La stessa menzione di pagamento sarà scritta sulla nota che rimane presso l'ufficio.

Nel caso espresso dall'articolo 9, l'ufficio presso il quale sarà stata iscritta l'ipoteca col pagamento della tassa fissa, ritirerà dalla parte la nota ipotecaria sulla quale fu scritta la ricevuta della tassa proporzionale pagata.

L'agente dell'ufficio delle ipoteche che ommetterà di eseguire alcuna delle prescrizioni di questo articolo, incorrerà nella pena di lire 10.

Art. 16. Le tasse stabilite dalla presente legge sono garantite dal credito iscritto, e sono privilegiate sopra tutte le altre ragioni che possano spettare ad altri sul credito medesimo.

Art. 17. Vi è prescrizione pel supplemento di tassa dopo il termine di due anni dal pagamento della tassa principale.

Le tasse per le iscrizioni e per gli annotamenti ipotecarii, le quali non siano supplementi di tassa, e quelle per le trascrizioni, si prescrivono col decorso di dieci anni dal giorno in cui fu fatta l'iscrizione, l'annotamento o la trascrizione.

Art. 18. Per la esazione delle tasse stabilite dalla presente legge e pel modo di decidere le controversie che insorgono sulle medesime saranno applicate le disposizioni della legge sulle tasse di registro.

Art. 19. Le tasse di che nel presente titolo sono soggette all'aumento di due decimi.

TITOLO II.

Emolumenti ai conservatori.

Art. 20. I conservatori delle ipoteche sono funzionarii governativi. Gli altri impiegati, amanuensi ed inservienti, che occorrono per gli uffici ipotecarii, non sono funzionarii governativi. Essi sono nominati e rimossi dai conservatori, che ne devono partecipare la nomina e la remozione al Ministero di Grazia e Giustizia ed al Ministero delle Finanze.

Il conservatore ha ancora la facoltà di nominare un commesso gerente per supplirlo nel caso di assenza debitamente autorizzata, o di legittimo impedimento. La nomina del commesso gerente deve essere riconosciuta dall'Intendente di finanza, nella cui giurisdizione esiste l'ufficio ipotecario. Il conservatore notificherà la nomina e la firma del commesso gerente al Tribunale civile ed alla Corte d'Appello, non che al Ministero di Grazia e Giustizia ed al Ministero delle Finanze.

In tutti i casi rimane ferma la responsabilità del conservatore anche per il fatto del commesso gerente, degli impiegati, amanuensi ed inservienti, salvo a lui il regresso contro di costoro.

Art. 21. I conservatori, per quanto concerne l'esercizio delle funzioni e l'adempimento degli obblighi loro attribuiti dal Codice civile, dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia. Sotto ogni altro riguardo dipendono dal Ministero delle Finanze.

Art. 22. I conservatori delle ipoteche sono retribuiti colla percezione degli emolumenti, di cui è detto all'articolo seguente, e colla partecipazione ossia coll'aggio sulle riscossioni delle tasse ipotecarie, nelle proporzioni stabilite nell'articolo 25 della presente legge.

Art. 23. Gli emolumenti che i conservatori delle ipoteche sono autorizzati a riscuotere per le formalità e per le operazioni richieste ai loro uffici, a norma delle disposizioni del Codice civile, sono determinati dall'annessa tariffa.

Art. 24. Nessun emolumento è dovuto per le formalità, per le operazioni e per le spedizioni richieste dalle Amministrazioni dello Stato nello esclusivo loro interesse, e quando la spesa dell'emolumento debba sopportarsi dall'erario dello Stato, sono pure i conservatori obbligati di eseguire gratuitamente quei lavori che il Governo richiede per ragioni di pubblica amministrazione.

Art. 25. I conservatori delle ipoteche hanno diritto altresì ad un aggio sulle riscossioni annuali effettivamente fatte delle tasse normali ipotecarie e di trascrizione devolute allo Stato, nella seguente proporzione:

Sulle prime lire 5000 lire 20 per ogni 100 lire;

Sulle successive lire 15,000 lire 10 per ogni 100 lire;

Sulle susseguenti lire 20,000 lire 5 per ogni 100 lire;

Sulle susseguenti lire 40,000 lire 3 per ogni 100 lire;

E sopra ogni maggior somma lire 1 per ogni 100 lire.

Quando in un ufficio ipotecario si compiono nell'anno per iscrizioni, rinnovazioni, trascrizioni ed annotazioni più di 3000, ma non più di 4000 formalità, l'aggio determinato in questo articolo sarà diminuito di un decimo; quando si compiono più di 4000, ma non più di 5000 formalità, l'aggio sarà diminuito di due decimi, e così di un altro decimo per ogni migliaio di formalità, talchè l'aggio sarà diminuito di sette decimi quando le formalità arrivano a 10,000.

Il tre o sette decimi non si fa luogo ad ulteriore diminuzione, qualunque sia il numero delle formalità eseguite nell'ufficio ipotecario.

Art. 26. Sono a carico dell'erario dello Stato la somministrazione dei locali d'ufficio e le spese della stampa dei registri e dei moduli che saranno forniti dall'Amministrazione.

Tutte le altre spese sono a carico dei conservatori, come quelle d'ufficio, di cancelleria, di combustibili e lumi, di legatura di volumi e registri, di trasporto di danaro, di provvista, manutenzione e riparazione di mobili, di scaffali ed armadii, di custodia di locali, di mercedi del commesso gerente, degli impiegati amanuensi ed inservienti, ed ogni altra spesa necessaria al regolare e celere andamento del servizio.

Art. 27. Lo stipendio del conservatore, sul quale sarà fatta la ritenuta a termini della legge 19 dicembre 1864, N. 2034, e sarà calcolata la pensione a termini della legge 14 aprile 1864, N. 1731, consiste nell'ammontare dell'aggio o partecipazione alla riscossione sulle tasse erariali, a norma delle disposizioni del precedente articolo 25, e nel quinto del complessivo ammontare degli emolumenti percetti a norma dell'unita tariffa.

Lo stipendio del conservatore non può essere mai minore di lire 2000, talchè, ove a questa misura non giungano l'aggio ed il quinto degli emolumenti gliene sarà pagato alla fine d'anno il supplemento a carico del bilancio dello Stato; in questo caso le lire 2000 servono di base pel calcolo della ritenuta e della pensione.

Ove all'ufficio di conservatore sia unito altro ufficio pubblico retribuito con aggio, sarà tenuto conto dell'importo di quest'altra retribuzione che viene a conseguire il conservatore, in deduzione della misura minima di sopra stabilita di lire 2000.

Art. 28. I conservatori delle ipoteche presteranno due distinte cauzioni, una nell'interesse del pubblico e l'altra per quello dell'erario nazionale.

La cauzione nell'interesse del pubblico dovrà prestarsi, per gli uffici di Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo e Torino, fino alla concorrenza di lire 40,000; per gli altri uffici fino ad una somma stabilita secondo la popolazione del circondario ipotecario, cioè:

Lire 30,000 per oltre 300,000 abitanti,

Lire 20,000	per abitanti da	100,000 a 300,000
» 15,000	»	60,000 a 100,000
» 12,000	»	35,000 a 60,000
» 10,000	»	meno di 35,000

Nell'isola di Sardegna la cauzione dei conservatori delle ipoteche si limiterà alla metà delle somme sopra determinate.

Le cauzioni dovranno essere date o mediante idonea ipoteca, o mediante vincolo, nelle forme stabilite, di cartelle del Debito Pubblico italiano rappresentanti la somma capitale della prescritta cauzione, in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita.

Le innovazioni nelle cauzioni dei conservatori si attueranno nelle occasioni di nuove nomine, dovendo rimanere ferme le già prestate, però le cauzioni già prestate con ipoteca in beni stabili potranno essere surrogate da cartelle del Debito Pubblico italiano.

Art. 29. La cauzione di che all'articolo precedente, che il conservatore delle ipoteche è tenuto di prestare nell'interesse del pubblico prima di assumere l'esercizio delle sue funzioni, dev'essere approvata dalla Corte d'appello nella cui giurisdizione esiste l'ufficio ipotecario, sentito il Pubblico Ministero.

La cauzione continua per tutto il tempo in cui il conservatore dura in carica e pel corso di altri anni dieci; nè può essere svincolata se non per decisione della Corte d'appello, nella cui giurisdizione il conservatore cessò dall'ufficio, sentito il Pubblico Ministero.

Lo svincolo sarà accordato qualora nel detto periodo non sia stata promossa alcuna azione giudiziaria contro il conservatore o contro i suoi eredi, relativa alla responsabilità incorsa nell'esercizio delle sue funzioni.

Chi promuove un giudizio contro il conservatore o i suoi eredi, deve notificarlo alla cancelleria della detta Corte.

È sempre salvo il diritto nel conservatore e nei suoi eredi di far ridurre la cauzione anche pendente l'azione giudiziaria, giusta le disposizioni del Codice civile intorno alla riduzione delle ipoteche.

Art. 30. La cauzione prestata dal conservatore serve anche di garanzia per l'esercizio delle funzioni del commesso gerente.

Nessun conservatore rinunciante può abbandonare il suo posto prima che abbia preso possesso chi sarà stato dall'intendente di finanza designato ad assumerne le funzioni, almeno provvisoriamente, sotto pena del risarcimento dei danni che la vacanza dell'ufficio anche momentanea potesse arrecare.

Art. 31. Il conservatore, per tutte le azioni procedenti dalla responsabilità della sua carica, avrà il domicilio legale nell'ufficio delle ipoteche da lui amministrato. Il giudizio di esse appartiene alla giurisdizione del Tribunale civile nel cui Distretto trovasi l'ufficio, anche quando l'azione debba dirigersi contro gli eredi ed aventi causa del [illegible].

Art. 32. Il conservatore, ove la parte lo esiga, è obbligato di rilasciare dichiarazione del giorno in cui essa ha prodotto la domanda verbale o scritta di certificati e di copie, o ha presentato i titoli, atti e note che il conservatore ricusi o ritardi di ricevere. Questa dichiarazione sarà rilasciata in carta libera.

La parte, salva sempre l'azione derivante dall'articolo 2069 del Codice civile, può, nel caso di rifiuto o di ritardo del conservatore nel ricevere i titoli presentati all'ufficio, o nell'esecuzione d'iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni, o nello spedire i certificati, usare del procedimento stabilito negli articoli 914 e seguenti del Codice di procedura civile, pel rifiuto o ritardo dei pubblici depositari a spedire le copie degli atti pubblici.

Il pubblico Ministero comunicherà ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze la decisione che sarà sul proposito emanata.

Art. 33. Entro mesi tre dalla cessazione dalle funzioni di un conservatore delle ipoteche per morte, o per qualsiasi altro titolo, il Pubblico Ministero presso la Corte d'appello farà pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella della Provincia in cui ha sede l'Ufficio ipotecario, un avviso col quale venga annunciato il fatto della cessazione delle funzioni del conservatore, per gli [illegible] contemplati dal precedente art. 29 e seguenti della presente legge.

Eguale avviso farà pubblicare sei mesi prima che scada il periodo della durata della cauzione.

Articolo finale.

Rimangono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, eccettuate quelle contenute in leggi speciali riguardanti alle materie le quali sono state precedentemente abrogate.

Tariffa degli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche per le formalità, operazioni e spedizioni richieste ai loro uffici.

1. Per qualunque registrazione d'iscrizione, rinnovazione, trascrizione o annotazione nel registro generale d'ordine . . . . . L. 0 25

2. Per ogni formalità d'iscrizione, di rinnovazione o di trascrizione, come pure per ogni formalità di annotazione da farsi sui registri delle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni, o sul particolare registro delle annotazioni, sempre compreso il certificato da rilasciarsi al richiedente a piede della nota da restituirsi, o separatamente in prova della eseguita formalità . . . . . » 1 —

Se la iscrizione, la rinnovazione, o la trascrizione riguardino più di un creditore o più di un debitore, oltre l'emolumento di una lira per ciascun'altra di queste persone . . . . . » 0 20

Se l'annotazione riguardi crediti od azioni spettanti a più di una persona, o se il credito o l'azione viene diviso per effetto dell'annotazione fra più persone, oltre l'emolumento di una lira, per ciascun'altra di queste persone . . . . . » 0 20

Se le note delle iscrizioni, rinnovazioni, trascrizioni ed annotazioni comprendono più di quattro facciate scritte, per ogni ulteriore facciata . . . . . » 0 10

3. Per la formazione della nota per l'iscrizione d'ufficio prescritta dall'art. 1983 del Codice civile, sempre che il venditore non vi abbia espressamente rinunziato, o non abbia già provveduto da sè . . . . . » 1 —

Per il duplicato della nota quando sia richiesto, per ciascuna facciata scritta . . . . . » 0 25

4. Per la copia isolata delle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni (cioè della nota iscritta o trascritta), compreso le relative loro annotazioni, per la prima facciata scritta . . . . . » 0 50

Per ciascuna delle successive facciate . . . . . » 0 25

5. Per ogni stato o certificato di tutte le iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni esistenti che concernono una sola persona.

Per ogni articolo d'iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni, compresa le rispettive annotazioni:

Se il certificato è generale . . . . . » 0 50

Se il certificato è speciale, cioè concerne soltanto determinati stabili . . . . . » 0 75

In ognuno di questi casi, per ciascuna facciata scritta . . . . . » 0 25

Se il certificato concerne cumulativamente il padre ed i figli, o fratelli e sorelle aventi la stessa paternità sarà pagato un solo emolumento per quelle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni che si riferiscono a tutti.

6. Per ogni certificato negativo d'iscrizione, rinnovazione o trascrizione, concernente una sola persona:

Se il certificato è generale . . . . . » 1 —

Se il certificato è speciale, cioè concerne determinati stabili . . . . . » 1 50

Se il certificato concerne più d'una persona, è dovuto per ciascuna di esse un altro intiero emolumento, fatta eccezione del caso in cui il certificato concerne cumulativamente il padre ed i figli, o fratelli e sorelle aventi la stessa paternità.

7. Per la copia collazionata di qualunque documento depositato in ufficio, eccettuate le note di iscrizioni, rinnovazioni e trascrizioni, per ciascuna facciata scritta . . . . . » 0 25

8. Per ciascun certificato di qualsiasi annotazione fatta sulle iscrizioni, rinnovazioni e trascrizioni, che sia richiesto, oltre quello di cui al N. 2 della presente tariffa . . . . . » 1 —

9. Per la semplice ispezione delle partite del repertorio riflettenti una sola persona . . . . . » 0 50

Se inoltre sarà richiesta l'ispezione delle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni, o delle relative annotazioni per ciascuna iscrizione, rinnovazione o trascrizione ispezionata, non tenuto conto delle relative annotazioni . . . . . » 0 25

10. Per la ricerca infruttuosa del nome di [illegible] persona sulle tavole alfabetiche, per ciascuna persona o nome di cui fu richiesta la ricerca infruttuosa . . . . . » 0 50

11. Per la ispezione isolata di una iscrizione, rinnovazione, trascrizione od annotazione, per ciascuna di esse . . . . . » 0 50

12. Per ogni duplicato di quietanza di tasse ipotecarie pagate . . . . . » 0 25

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Discorso del ministro della guerra.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Ricotti al banchetto offertogli da' suoi elettori in Novara il 22 corrente:

Signori,

Convenendo oggi con voi, elettori e concittadini, per aderire al gentile vostro invito, sento in me l'obbligo di rendervi conto degli atti politici, ai quali ho preso parte nei quattro anni dacchè mi conferiste il mandato di rappresentarvi alla Camera dei deputati. I miei atti si riferiscono principalmente all'amministrazione della guerra, alla cui direzione fui chiamato nel settembre 1870, e di essa quindi debbo tenervi parola.

Quando io ho assunto il Ministero della guerra, l'opinione pubblica in generale era convinta della necessità di opportune riforme organiche, sia al personale, sia al materiale del nostro esercito; e questa condizione era il portato dei molti progressi avvenuti nelle scienze e nelle arti affini a quelle della guerra, ma sopratutto della deduzione dei fatti verificatisi nelle due guerre 1866 e del 1870. Prevalendomi di studii, che in proposito eransi già fatti nel 1867 da apposita Commissione, di cui io faceva parte, mi sono messo all'opera coll'intendimento di giovare al paese ed all'esercito, e trovai nel Parlamento favorevole accoglienza ai miei concetti ed efficace concorso alla loro attuazione. Riconosciuta la necessità d'introdurre opportuni mutamenti, questi dovevano farsi successivamente, gradatamente con un certo legame, nè dovevasi procedere a caso in una materia così delicata.

A misura che le ideate riforme si ponevano in atto, vidi che le opposizioni, le quali da principio erano vivissime, andavano scemando, e quasi scomparvero; ed ora, se male non mi appongo, la generalità ammette che i risultati ottenuti sono sodisfacenti tanto dal lato morale, quanto da quello materiale dell'esercito. (*Vero, verissimo!*) Non per tanto, ci sono ancora in alcune nostre istituzioni militari dei perfezionamenti da introdurre, e ciò onde ottenere sempre migliori risultamenti, e così consolidare sempre più il nostro edifizio militare.

La difficoltà seria da superare fu sempre quella della spesa. Nei primi tempi del mio Ministero erasi in Consiglio dei ministri stabilito il piano organico dell'esercito, e determinato che le spese ordinarie per il medesimo fossero di 150 milioni, e quelle straordinarie di 12. Con queste somme si procedette abbastanza bene nel 1871 e nel 1872. Ma sul finire del 1872 e nel 1873 sorsero gravi ed impreveduto difficoltà, le spese crebbero considerevolmente in causa dell'accresciuto prezzo delle materie alimentari, del ferro, del carbone e specialmente del deprezzamento della carta-monetata. Il Ministero dovette allora prendere in nuovo esame le basi dell'ordinamento dell'esercito, e, riconosciutasi l'assoluta necessità di non toccare alle medesime, si decise unanimemente di portare la spesa ordinaria a 165 milioni. Nel 1871 ritenevasi che le spese per i provvedimenti difensivi potessero effettuarsi in un periodo di tempo piuttosto lungo, senza timore per la sicurezza dello Stato: ma questa fiducia dovette venir meno, vedendo tutte le grandi Potenze militari, la Francia, la Germania ed anche l'Austria, per solito assai misurata nelle spese, attendere con istraordinaria attività e con enormi somme agli armamenti ed alle opere di difesa. A fronte di ciò sarebbe stato imprudenza il non accelerare anche noi i nostri armamenti per quanto possibile; indi la necessità di aumentare fino a 20 milioni le spese straordinarie della guerra; ed il passivo salì così alla somma totale di 185 milioni annui, la quale somma è assolutamente necessario che non venga per più anni sorpassata, per non aggravare intollerabilmente il nostro stato finanziario.

Per far fronte a questa maggiore spesa, giacchè non dovevasi toccare al nuovo organamento dell'esercito, il ministro delle finanze voleva che il Parlamento gli accordasse i fondi necessarii o coll'introduzione di nuove imposte o coll'aumento di quelle esistenti. La Camera dei deputati voleva pure non si toccasse al nuovo ordinamento dell'esercito, e riconosceva la necessità della spesa totale di 185 milioni, ma non aderiva al desiderio del ministro di procedere immediatamente e nello scorcio di quella sessione alla discussione dei modi e dei mezzi per sopperire alla nuova spesa. Questa e le precedenti deliberazioni della Camera dei deputati, che già aveano in certo qual modo scossa l'autorità del Ministero Lanza, ne motivarono le dimissione.

Ben volentieri avrei colta l'occasione per continuare da semplice deputato a prestare i miei servigii alla patria; ma, sia per sodisfare all'invito dell'on. Minghetti, sia per aderire ai vivi eccitamenti dell'on. Lanza, al quale per il suo carattere franco, leale ed onesto io molto deferiva, ho creduto mio dovere di non lasciare il portafogli della guerra, tanto più che in quel momento, in cui le riforme erano in corso, il mio allontanamento sarebbesi potuto interpretare come un espediente per isfuggire la responsabilità delle riforme stesse da me iniziate. D'altronde, non trattavasi di un cambiamento di principii, perocchè nel fondo, le idee politiche ed economiche del nuovo Gabinetto corrispondevano con quelle del Ministero cessante. (*Bravo, benissimo.*)

Mi dispenserete, io credo, di parlarvi della questione finanziaria, già ampiamente trattata e svolta dal presidente del Consiglio e da altre persone versatissime nella materia, come gli onorevoli Sella, Casalini e Luzzatti, i quali tutti insieme concordano. Non sarà difficile giungere al desiderato pareggio del bilancio dello Stato, se tutti ci mettiamo di buona voglia, e sopratutto se le imminenti elezioni permetteranno la formazione nella Camera di una maggioranza numerosa e compatta, la quale renda più sicura e decisa l'azione del Governo. Senza dubbio, tutti i partiti politici hanno concorso all'unificazione dell'Italia nostra (1): ma poichè uomini

(1) Qui è d'uopo avvertire che la frase del nostro dispaccio particolare d'ieri: *Il partito moderato fece l'unità d'Italia*; era, come i lettori vedono dal confronto col testo, incompleta, come pure era inesatto quanto è detto nel dispaccio stesso che nel 1873 le spese straordinarie vennero portate a 15 milioni mentre rimasero a 12: due lievissime mende, spiegabili colla fretta con cui il nostro egregio corrispondente dovette compilare e spedire il sunto del discorso, del quale così la *Perseveranza* potè avere notizia un giorno prima di tutti gli altri giornali.

(Nota della Redaz. della *Persev.*)

di parte liberale moderata ebbero la fortuna di trovarsi al Governo in tutte le grandi occasioni, onde emersero i fatti che più efficacemente contribuirono alla costituzione dell'unità d'Italia, spero ed auguro che ad uomini della stessa parte possa essere concessa la gloria di compiere il restauro finanziario del paese, col quale soltanto una nazione può mantenersi forte e rispettata. *(Applausi vivissimi e prolungati; viva il deputato Ricotti!)*

Dall'onorevole ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente circolare riservata ai Procuratori generali presso le Corti d'appello.

Roma 19 ottobre 1874.

È certamente noto alla S. V. Ill.ma, come l'art. 35 della legge del 10 luglio 1861, N. 91, sul debito pubblico dello Stato, disponga che « in « nessun caso sarà ammesso sequestro, impedi- « mento od opposizione di sorta sulle iscrizioni « di rendita al portatore. »

Si dubitò più di una volta se cotesto divieto fosse anche di ostacolo a che nelle istruzioni penali l'Autorità giudiziaria trattenga i titoli delle dette rendite al portatore, che le accada di scoprire procedendo ad arresti o a perquisizioni, ovvero che le sia d'uopo procurarsi, nei modi voluti dalla legge, quando vi è imputazione di falsità. L'opinione negativa è sembrata la meglio fondata a questo Ministero, che in tal senso ebbe a pronunciarsi nelle sue relazioni coi Ministeri delle finanze e del commercio, e nelle comunicazioni che gli è occorso di fare all'Autorità giudiziaria. La suprema ragione sociale, che mette in movimento la giustizia punitrice, tutela coi suoi procedimenti la proprietà delle rendite del debito pubblico, al pari di ogni altra proprietà; quindi non si può conciliare cogl'importanti interessi del pubblico credito e colla libera circolazione guarentita ai titoli al portatore, ove contenga nei limiti della stretta necessità l'esercizio della sua azione sovra i detti titoli, diretta allo scoprimento degli autori di furti o sottrazioni dolose, ovvero di falsificazione od alterazione dei titoli medesimi. E a raggiungere questo desiderabile scopo, a seconda delle giuste richieste che mi vengono fatte dai Ministeri delle finanze e del commercio, io mi faccio a raccomandare alla speciale attenzione delle Autorità giudiziarie, investite dell'azione pubblica e dell'istruzione dei processi penali le seguenti avvertenze:

1. Che non si trattengano dall'Autorità procedente i titoli al portatore, ritrovati in occasione di arresti o di perquisizioni e reputati di provenienza delittuosa, ovvero legalmente richiesti ed ottenuti nei procedimenti per falso, se non nei casi di una necessità od utilità ben dimostrata, per l'accertamento del corpo del reato, o per lo scoprimento de' suoi autori o complici,

2. Che tali titoli siano trattenuti soltanto pel tempo necessario pei fini della giustizia punitrice; epperò, qualora il titolo sia ritrovato presso un terzo possessore non imputato, nè indiziato del reato per cui si procede, nè vi sia fondato argomento per ritenerlo falsificato od alterato, l'Autorità giudiziaria lo rilasci prontamente al possessore, non appena ne abbia con atti legali accertata la esistenza e la identità con quello o con quelli che si ritengono derubati o sottratti; e che solo quando sia trovato nelle mani di un imputato o indiziato del reato, ovvero si debba procedere per falso, il titolo rimanga presso la giustizia, come ogni altro documento od oggetto falsificato o alterato, ovvero furtivo o sottratto, sino al fine del processo,

3. Che, infine, fra i mezzi di ricerca od investigazione di titoli, che abbian formato oggetto di reato, non siano da adoperare quelli che possano nuocere alla fiducia del commercio nella libera circolazione dei titoli al portatore; tali sono quelle pubblicazioni di elenchi di titoli rubati od altrimenti sottratti, che talvolta si videro affissi in alcune Borse di commercio od altri luoghi pubblici, od anche inseriti in giornali, con turbamento del pubblico credito, il quale vive della sicurezza del libero corso dei detti titoli al portatore, quando siano veri e genuini, qualunque sia la loro provenienza. Nessuna disposizione di legge prescrive od autorizza così fatte pubblicazioni, nè sono desse i mezzi più acconci a conseguire lo scopo a cui mirano. Le notizie che si possono attingere alla Direzione generale del Debito pubblico, le indagini segrete, e le private comunicazioni a coloro che si occupano di tale ramo di commercio, possono condurre meglio e senza inconvenienti al conseguimento dei fini della giustizia.

Invito la S. V. a comunicare queste avvertenze ai procuratori del Re, ai giudici istruttori ed ai pretori del Distretto, acciocchè ne tengano, nei casi occorrenti, il debito conto, e procurino di conciliare nel miglior modo l'interesse della giustizia con quello del credito pubblico.

Attendo dalla cortesia della S. V. un cenno di ricevuta della presente e della sua esecuzione.

Il ministro
VIGLIANI.

L'*Opinione* riceve dal suo corrispondente di Nuova Yorck un documento concernente le condizioni economiche del generale Garibaldi, e si rattrista con ragione per una tale rivelazione.

Il documento consiste nella lettera seguente del dott. Alessandro Ross, valente medico d'America, pubblicata dalla *Tribuna* di Nuova Yorck:

« Signor direttore,

« Poche settimane or sono, io riceveva lettera da un mio amico in Italia, che m'informava come il generale Garibaldi si trovasse in grandi strettezze, sì grandi infatti da non potere sovente procacciarsi le cose necessarie alla vita. Scrissi, senz'altro, al generale, che molti anni or sono io aveva conosciuto durante la sua residenza negli Stati Uniti, e lo pregai di accettare da me un sussidio pecuniario. La seguente è la risposta del generale:

« *Caprera 1.° settembre* 1874.

« Mio caro dottore,

« Accetto con gratitudine la vostra offerta generosa. Siate cortese, ve ne prego, d'inviarmi una cambiale su qualche negoziante, o banchiere in Europa, a vostra scelta, ed io ne incasserò l'ammontare.

« *Credetemi per la vita*

« *Vostro devoto*
« G. GARIBALDI. »

« Mio scopo nel rendere di pubblica ragione questa lettera si è di farne noto il contenuto ai molti amici che l'illustre generale ha negli Stati Uniti, i quali vorranno certo inviargli quegli aiuti che potranno rendergli confortevoli gli ultimi anni della vita. La lettera del generale indica il metodo più gradito per ottenere quello scopo.

« ALESSANDRO M. ROSS. »

« Toronto, Canadà, 28 settembre 1874. »

L'*Opinione* soggiunge che il giornale americano, nel pubblicare tali lettere rimprovera il Governo italiano perchè non ha pensato a provvedere ai bisogni dell'illustre patriota, ma quindi osserva che il rimprovero è ingiusto perchè più volte il Governo fece offrire degli aiuti che vennero sempre rifiutati. Spera inoltre che sarà fatto un nuovo tentativo perchè, senza offendere la delicatezza del generale, si possa giungere a fargli passare in calma gli ultimi anni della sua vita

E noi ci associamo di buon animo al desiderio espresso dalla nostra consorella.

Non crediamo però fuori luogo avvertire donde abbiano origine le attuali ristrettezze finanziarie del gen. Garibaldi, dacchè già qualche giornale sollevò su di esse il velo.

Giorni sono leggevasi nella *Fama* di Milano quanto segue:

« Un rapimento per amore fa le spese del chiacchierio dei giornali inglesi. Ricciotti Garibaldi, l'eroe di Digione nella nefanda guerra franco-prussiana, dopo avere amoreggiato, corrisposto, una leggiadra figlia di Albione e non veggendo che il padre di lei, straricco mercadante acconsentisse al connubio, un bel giorno rapì la fanciulla connivente e così beccò la desiderata moglie ra con un mezzo milione in dote.

« Durante gli amori, il giovane, scialando nel soggiorno di Londra per avventura più che nol consentisse la povertà paterna, s'indebitò e sottoscrisse cambiali che il padre, sempre buono e generoso, accettò, e per agguagliare la spesa provvide a vendere lo *yacht*, anni addietro donatogli da lord Sutherland, amicissimo e munificente

« La vendita fu conchiusa con un inviato o sensale, non so bene, il quale condusse la pratica per incarico, dicesi, del ministro della Casa reale, e furono pattuite ottanta mila lire di prezzo.

« Garibaldi mandò e fece consegnare a Genova lo scappavia, ma il mezzano scomparve col denaro che a Garibaldi fu truffato dal mariuolo, fuggito in America. Pensi il lettore le angoscie del generale che doveva pagare le tratte di Londra

« Allora ricorse al Banco di Napoli, perchè gli desse il danaro mettendo a pegno casa e podere di Caprera e lo ebbe finalmente e pagò. Così Garibaldi perdette un'ingente somma, la quale però gli verrà ricompensata dalla sottoscrizione iniziata in Genova all'uopo, promossa da patrioti che colgono il destro di riamicarsi e attutire le divergenze insorte a gittar fra essi discordie. Un patrizio milanese si obbligò per lire cinquecento. »

Il *Corriere di Milano*, del 23 corrente poi, pubblica la seguente comunicazione che il marchese Filippo Villani gli invia da Desio (Villa Marsala):

« Vero quanto espose l'egregio nostro Cominazzi, nella *Fama*, intorno alla grave sventura toccata al generale Garibaldi, nell'agosto ora scorso, e però i suoi amici, ed io pel primo, volemmo aprire una *Sottoscrizione nazionale*, in un giornale di Genova, a fine di sollevarlo, in parte almeno, del danno patito. E ciò si fece dopo che lo stesso generale mi confermò pienamente l'accadutogli, con una lettera del 22 ora scorso settembre.

« L'amico mio Basso, segretario del generale, cui manifestai tale progetto, mi scrisse da Caprera in data 7 ottobre: « Anche a nome del generale vi prego non iniziare sottoscrizione alcuna in suo favore. Nell'affare dell'*Yacht* il Governo non ha colpa; pagò il mediatore incaricato dal generale stesso per riscuotere della somma. Dunque trattative fra il generale e la R. Casa non ve ne possono essere. Io spero che non si perderà tutto. » *(sic).* Io tosto comunicai ciò al giornale di Genova in discorso, come mi credo obbligato di far noto ciò alla direzione del *Corriere di Milano* che riportò ieri quanto ne scrisse il Cominazzi nella *Fama*. *(G. d'Italia.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma li 23 ottobre.

(D) Se verrà il giorno, come deve venire, in cui qualche paziente studioso, imitando ciò che fu fatto dall'Hamel e dal Vermorel in Francia con l'*Histoire de la presse* e con il *Marat, l'ami du peuple*, si accinga a fare la storia della stampa periodica in Italia, è indubitato che, come il Vermorel diè nel suo libro un saggio dei più violenti articoli dettati dal Marat, il futuro istoriografo della stampa periodica italiana dovrà citare quali modelli di stile da energumeno alcuni degli articoli furibondi che sì spesso ingemmano le pagine della *Capitale*, e fra i quali merita una specialissima menzione quello pubblicato ieri, in cui quella vera perla d'oro del signor Raffaele Sonzogno, col pretesto di appoggiare validamente la candidatura di Garibaldi, si sguinzaglia, ferocemente e villanamente contro l'on. Dina ed altri pubblicisti liberali non fautori di tale candidatura, e li denunzia al volgo de' suoi lettori, non già come uomini che si onorano di non avere nulla di comune con lui, non come pubblicisti privi di profonde convinzioni o poco amanti della patria e del bene pubblico, ma sibbene come . . . . *ebrei*.

Les bûchers ne sont pas des raisons, diceva Biagio Pascal a quei fanatici che trovavano più comodo il condannare al rogo i supposti eretici piuttosto che studiarsi di convincerli e convertirli. Ciò che Pascal diceva dei roghi lo si può molto fondatamente dire delle ingiurie e delle villanie di una certa stampa, che per buona sorte non attecchisce nel nostro paese, e che è tenuta nel conto che si merita da tutti gli onesti; ma, se il vecchio detto che *gli estremi si toccano* avesse mai bisogno di una nuova conferma, l'avrebbe avuta ieri nel fatto che, il democraticissimo redattore capo della *Capitale* pretese di fare polemica con l'*Opinione*, la *Libertà*, la *Nazione* di Firenze ed il *Corriere di Milano* adoperando le grettesche ed indelicate armi quotidianamente adoperate dai clericali della *Prussia*.

Siccome v' hanno persone e giornali cui è lecito il dire e stampare impunemente qualunque cosa, è indubitato che nessuno dei pubblicisti aggrediti dal foglio di via dei Cesarini si degnerà di rispondere a quegli attacchi inconsulti, ma perciò appunto ho creduto di doverne fare cenno affinchè, fuori della cerchia di Roma, non si ignori a quali elevati e liberali concetti s'ispiri la polemica della *Capitale* sonzognesca, e come questa abbia assolutamente perduto il diritto di parlare più mai di eguaglianza sociale, di libertà di coscienza e di tolleranza, che per lei sono tre incognite.

Ieri, la nostra Corte d'Appello sentenziò che i ricorsi presentati dal duca di Sermoneta, dal principe B. Odescalchi e dal signor Giuseppe Luciani contro le iscrizioni nelle liste elettorali politiche, ordinate di ufficio dal Prefetto, comm. Gadda, dovessero essere respinte per vizio di procedura. Questa sentenza dimostra che fu fatto molto chiasso per nulla, ma mi si assicura che, contro di essa, il duca di Sermoneta e compagni ricorreranno alla Corte di Cassazione. *Videbimus infra.*

Agitazione elettorale propriamente detta qui non ne abbiamo, o se v' ha è tale che riesce impercettibile ad occhio nudo. La sola candidatura di cui si parli è quella di Garibaldi ai Collegii I e V, e, se è vero, come pare lo sia, che la candidatura del duce dei Mille di Marsala è posta anche al I Collegio di Firenze ed in non pochi Collegi dell'Italia meridionale, è logico il domandare se pretendendo di fare una inopportuna dimostrazione politica, non rendano un cattivo servigio al prode generale quei troppo zelanti amici che, a sua insaputa, lo trasformano in un candidato [illegible]

Il conte Gioacchino Rasponi che, secondo vi scrissi giorni sono, accettò la candidatura del I Collegio di Ravenna, inviò all'on. Cantelli le sue dimissioni da Prefetto di Palermo, ed insiste perchè siano sollecitamente accettate; ma è certo che il Ministero non può appagare il suo desiderio fino a tanto che non abbia trovato chi voglia andare a Palermo a raccogliere la sua eredità.

Diciotto mesi di amministrazione è il titolo di un grosso ed interessante volume, in cui l'on. conte Luigi Pianciani racconta per filo e per segno ciò che fu fatto dal Municipio di Roma in tutto il tempo ch' egli ne fu a capo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Ufficiali veneti. — Siamo lieti di partecipare che il Ministero ha autorizzato il nostro Prefetto a soccorrere con sussidii mensili i più bisognosi degli ex ufficiali veneti, alla sorte dei quali non potè nella scorsa sessione parlamentare esser provveduto colla legge che era già stata presentata e non potè essere discussa per l'avvenuta chiusura della Camera.

Siamo certi che tale notizia riuscirà di generale sodisfazione del paese che attendeva un sollecito provvedimento per quei superstiti della gloriosa difesa di Venezia.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0[0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera vi sarà l'ultima rappresentazione della *Jone*. È a ritenere che il concorso sarà affollatissimo.

Bullettino della Questura del 25. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certa F. A., prevenuta del furto di uno scialle di lana del valore di L. 24, stato commesso poco prima a danno di B. A., abitante in Sestiere di San Marco.

Dagli stessi agenti furono pure arrestati cinque individui per schiamazzi notturni, due per contravvenzione all'ammonizione, e due per oziosità e vagabondaggio.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22

MATRIMONII. 1 Bubini Angelo, tornitore nel R. Arsenale, con Naccari Amalia, attendente a casa, celibi

2. Cristofoli Gaetano, lavorante in conterie, con Nordio Maria Luigia Nicoletta chiamata Nicoletta, attendente alla famiglia, celibi

DECESSI. 1 Pedrocchi Angelina, di anni 6, di Venezia. — 2. Buffini della Moda Chiechiaiola Chiara, di anni 56, vedova, id. — 3. Morenzoni Tajetti Carolina, di anni 36, coniugata, villica, di Cerèa (Verona.)

4. Molinari Emilio, di anni 21, celibe, di Venezia. — 5. Martelli Federico, di anni 19, celibe, merciaio, id. — 6. Vergnasco Carlo, di anni 17, celibe, studente prim.°, id. — 7. Viglione Michele, di anni 26, celibe, pastore, di Casalbore (Principato Ulteriore.) — 8. Soranzo Andrea, di anni 65, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI ISOLA DELLA SCALA.

Achille Fagiuoli.

Ecco il nome di un nuovo candidato che parecchi elettori presentano in questo Collegio, col corredo di un' alta stima ben meritata, per gli studii ch' egli ha fatti, i numerosi scritti pubblicati benchè in giovane età l'intemerato carattere ed il fervido suo patriotismo. Non dubitiamo che, nominandolo deputato, gli elettori di Isola della Scala, avranno motivo di rallegrarsi della loro scelta, per l'efficace loro cooperazione al pubblico bene e per l'onore del proprio Collegio.

Achille Fagiuoli nacque in Cerea, Provincia di Verona, il 17 marzo 1843. Fu educato dapprima in Vicenza poi nel liceo di Verona, quindi percorse gli studii legali presso la R. Università di Padova, ed a 20 anni era già dottore in leggi.

Unico figlio di genitori in tarda età e di salute pericolitante, non potè nel 1866, come era suo desiderio, accorrere alle battaglie della indipendenza. Però da Verona ove compiva la pratica di giurisprudenza concorse con ogni suo potere a facilitare la emigrazione, ed a raccogliere sussidii.

Appassionato per gli studii letterarii, richiamò sopra di sè l'attenzione dei proprii cittadini con un Carme pel Centenario di Dante Allighieri, pubblicato nell'*Albo Dantesco*, e con un discorso sull'avvenire delle lettere in Italia, stampato nel 1865 nell'*Eco del Veneto*.

Nella Primavera del 1866 formò parte della coraggiosa Redazione dell'*Alba*, con Righi, Mestre, Caperle, Antonibon, Pontecaccia ed altri, finchè ai primi rumori di guerra il Governo austriaco soppresse quel giornale.

Liberata la Venezia, il Fagiuoli si ridusse in seno alla propria famiglia, per lenire le sofferenze dei proprii genitori ed in ispecie del padre travagliato da lenta e fiera malattia.

Nel proprio paese egli fondò e diresse per due mesi il *Giornale di Legnago*, combattendo acremente il partito clericale, che lo fece oggetto di una polemica nel *Messaggere del Trentino*, e che pubblicò e distribuì dei ridicoli *pamphlets*, contro il giovane giornalista.

Abbandonata la direzione del *Giornale di Legnago*, assunse col Pontecaccia e col Pandian la redazione dell'*Arena* di Verona, trattando svariati argomenti di amministrazione.

In questo periodo pubblicava un lavoro *storico-critico sul benessere dell'umanità* (Verona, tipi Vicentini e Franceschini 1867) giudicato assai favorevolmente dalla stampa. Pubblicava pure un opuscolo: *Napoleone I ed i lirici contemporanei*, ed altro opuscolo sull'*Autonomia comunale* (Legnago tip. Bardellini 1868).

Questi lavori gli valsero, appena raggiunta l'età legale, la nomina a consigliere provinciale nel Distretto di Legnago. Tale ufficio gli fu due volte riconfermato, e l'eletto ebbe dal Consiglio provinciale non dubbii segni di stima, dacchè fu vicesegretario, segretario ed anche deputato provinciale.

Frattanto l'avv Fagiuoli passava alla redazione dell'*Adige*, quale collaboratore per la parte amministrativa, e sul finire del 1868 egli pubblicava un opuscolo sul *Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato* (Verona-Civelli) con cui si chiariva fautore del famoso progetto Bargoni Nel 1869 veniva nominato avvocato, prima però che l'anno si chiudesse, dava alla luce un libro intitolato: *Nuove imposte* (Verona-Civelli) nel quale assoggettava ad esame critico il progetto finanziario del Cambray-Digny.

Intanto l'avv. Fagiuoli si trasferiva colla propria famiglia a Legnago, dove ad un anno di distanza, assisteva alla morte dei proprii genitori.

Questi avvenimenti però ritardarono ma non repressero la di lui operosità. Infatti, nel 1871 pubblicò una monografia sull'*Arresto per debiti* (Venezia tipografia della *Gazzetta*), e nel 1873 un altra monografia sul *Carcere preventivo*, che gli meritò lettere di encomio da parte dell'illustre Carrara e di S. E. Vigliani.

Nel frattempo pubblicò nell'*Eco dei Tribunali* e nell'*Adige* articoli bibliografici, e nel *Tempo* una serie di scritti sulla nuova circoscrizione giudiziaria, pei quali entrò in cortese polemica col cons. Sellenati, da poco rapito alla magistratura.

Come avvocato poi egli gode la più alta stima di tutti.

In tutti i proprii scritti ed atti, il Fagiuoli mostrò di appartenere al partito liberale moderato, al partito cioè che vuole le riforme graduali e progressive in tutti i rami della pubblica azienda.

Achille Fagiuoli sarebbe alla Camera uno di quei deputati serii attivi e coscenziosi, di quelli appunto che ci vogliono pel prestigio delle istituzioni e pel buon andamento degli affari e che vi guadagnano in breve rispettabile autorità.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di ottobre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 26 settembre 1874, N. 2172, Gab., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sui biglietti della Banca nazionale da lire cinque.

2. La Legge sulla sanità pubblica (allegato 6 della Legge 20 marzo 1865, N. 2248).

3. Circolare 7 ottobre 1874, N. 3289, Div. III, Sez. I, P. S., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sull'emigrazione.

4. Circolare 7 ottobre 1874, N. 3288, Div. III. Sez. I, P. S., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sull'emigrazione pel Canadà.

5. Circolare 10 ottobre 1874, del Ministero dell'interno sulle elezioni politiche generali.

6. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 24:

Da Monza è arrivata ieri alle 11 antimeridiane la Duchessa di Genova. Era accompagnata dal Principe Umberto.

Dopo una sosta di pochi minuti, la Duchessa è partita in compagnia della sua dama d'onore, contessa Maria Arborio di Gattinara per Arona.

Togliamo dall'*Avvenire* di S. Remo in data del 20.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti ieri a sera (19) verso le 4 e mezza pomeridiane, con treno speciale, scendendo alla Villa Garberino, offerta ai Principi dal proprietario, per risparmiare alla Duchessa Maria Vittoria la noia e la fatica del tragitto dallo scalo alla villa Dufaur.

Una folla numerosa accolse con evidenti segni di simpatia gli ospiti augusti.

Nessuna Autorità era presente, avendo il Principe espresso il desiderio di giungere nel più stretto incognito.

La Duchessa discese dal vagone con passo sicuro; e, salita in vettura, volle che questa venisse scoperta, per cui ognuno potè osservarla e constatare che non era così affranta, come si temeva, in seguito a tanto lungo malore.

La dama di Corte che accompagna la Duchessa è la marchesa Ines Dragonetti nata Millet d'Arvillars, la quale sarà col fine del mese sostituita nelle sue funzioni dalla contessa Luisa Pannisera di Veglio, nata Rignon.

Al seguito del Principe Amedeo sono: il march. Dragonetti, primo aiutante di campo onorario e gran mastro della Casa, il co. Ferdinando Avogadro di Colobiano, aiutante di campo ed il cav. Fabrizio Colonna dei Principi di Pogliano, ufficiale d'ordinanza. Il dottore Nicolis, il quale ha da quasi un anno assunto la cura dell'inferma, è venuto per esso.

Il *Panfulla* scrive in data di Roma 25:

L'on. segretario generale delle finanze, proveniente da Lendinara, raggiungerà quest'oggi l'on. presidente del Consiglio a Firenze, dove egli si è recato per conferire con Sua Maestà.

Dopo questo colloquio, e subito che essi avranno date le ultime disposizioni sul trasferimento della direzione generale del Tesoro, e provveduto alle cose ordinarie delle altre amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze, che sono ancora a Firenze, faranno insieme ritorno in Roma, ove sono attesi domenica mattina.

Leggesi nel *Panfulla* in data di Roma 23:

Il caso dei signori austriaci non ricevuti in udienza dal Santo Padre, sul quale alcuni giornali hanno fatto abbastanza rumore, è accaduto in questa precisa maniera:

Un impresario di comitive circolanti giunse non è molto in Roma, dopo avere visitate le principali città del Regno. La comitiva era formata di circa cinquanta individui, di condizioni sociali diverse. L'impresario si presentò con una carta di raccomandazione all'ambasciata austro-ungarica, per ottenere alla propria comitiva l'udienza pontificia.

Non si ebbe difficoltà dall'Ambasciata di rilasciare al suddetto impresario una di quelle formole litografate, che si usano comunemente a simile scopo. Questi, dopo avervi iscritti i nomi della comitiva, la portò a mons. maestro di camera, attendendone l'esito al domicilio.

Qualche tempo innanzi, la Corte pontificia aveva presa risoluzione di non ammettere alla presenza del Pontefice gruppi di molte persone, salvo che non fossero pellegrini o deputazioni cattoliche. In conseguenza, la domanda dell'impresario fu posta tra quelle che non potevano avere seguito.

Informato di questa disposizione l'impresario dal segretario di mons. maestro di camera, ed occorrendogli, per sua giustificazione innanzi alla comitiva, di riavere la formola litografata colla repulsa, gli fu restituita col rescritto fatto in sua presenza: *Non si ricevono carovane.*

Ecco il testo della sentenza emanata dalla Corte d'appello di Roma sul ricorso presentato dal sig. Luciani a proposito della iscrizione di un certo numero di elettori nelle liste politiche di Roma:

In nome, ecc., ecc.,

La Corte d'appello di Roma, Sezione civile feriale, ha emanato la seguente sentenza nella causa sommaria elettorale politica inscritta al ruolo generale di spedizione N. 462 del corrente anno;

Promossa con ricorso in Appello dal signor Giuseppe Luciani, proprietario, domiciliato in Roma, via dei Giubbonari, N. 30, elettore del IV Collegio di Roma, comparso personalmente;

Contro i seguenti da lui citati per atto dell'usciere Filippo Gasparri, 30 settembre 1874, dei quali instò cancellarsi i nomi dalle liste elettorali politiche, cioè:

1. Costa cav. Giuseppe direttore delle carceri nuove di Roma; 2. Nagle Gaetano colonnello al Comitato d'artiglieria in Roma; 3. Betti cav. Lorenzo tenente colonnello alla compagnia di disciplina in Roma domiciliato; 4. Cavallini Federigo capitano al 58.° fanteria pure domiciliato in Roma, 5. Costetti Giuseppe capo-Sezione al Ministero dell'istruzione pubblica; 6. Agnolozzi cav. Giuseppe, capo Sezione al Ministero delle finanze in Roma; ed inoltre contro il comm. Giuseppe Gadda Prefetto di Roma.

Omissis, ec.

La Corte, ritenuto in fatto: che Giuseppe Luciani il giorno primo di ottobre 1874 sporgeva ricorso a questa Corte d'appello, esponendo che il Prefetto di Roma, con suo Decreto 30 di agosto 1874 di provvisoria approvazione delle liste elettorali politiche di Roma, iscriveva d'ufficio in un apposito elenco C 1461 nuovi elettori non appartenenti alla città di Roma, e prescindendo per essi alle doppie dichiarazioni di abbandono dell'antico domicilio politico e di elezioni del nuovo nei sei mesi anteriori alle elezioni, come si prescrive dagli articoli 16, 17 e 18 della legge elettorale del 17 di dicembre 1860;

Che egli, come elettore politico del IV Collegio di Roma, inoltrò due reclami allo stesso Prefetto, protestando contro il suo operato, per la parte appunto che riferivasi al IV Collegio;

Che col primo reclamo, in data 9 di settembre 1874, domandava a confronto del medesimo un parere dalla Deputazione provinciale di Roma, ma che questa lo respinse, dichiarando la propria incompetenza;

Che col suo secondo reclamo, del 13 dello stesso mese di settembre, rivolgendosi più esplicitamente allo stesso Prefetto direttamente, domandò che, udito il Consiglio di Prefettura, decidesse sull'inoltrato reclamo nei modi e nelle forme voluti dalla legge, per porre il ricorrente in grado di valersi del diritto accordatogli dalla legge, a fine di promuovere, secondo i casi, legale azione davanti alla Corte d'appello.

Che sebbene egli nel suo reclamo avesse espressamente dichiarato di non comunicarlo alle parti interessate, perchè intendeva di sollevare una questione di massima impersonale di legalità e non di individui, tuttavia il Prefetto nel 23 di settembre 1874, gli comunicava che quel suo reclamo, udito il Consiglio di Prefettura, era stato respinto col Decreto prefettizio del 19 dello stesso mese ed anno, anche perchè non se ne era data partecipazione agl' interessati;

Che quindi egli ricorreva a questa Corte a termini dell'articolo 54 della legge elettorale politica, chiedendo che si accettasse il suo ricorso per denegata giustizia, e che si fissasse l'udienza a norma del susseguente articolo 55 della stessa legge e per la discussione della causa. E concludeva, che pur mantenendo sempre la questione nella sua sfera d'ordine impersonale, egli erasi uniformato, a scanso di ogni contestazione, alle esigenze della procedura, e ricorreva più particolarmente perchè fossero cancellati dalle liste elettorali politiche del IV Collegio di Roma i sei individui seguenti: Costa Giuseppe, Nagle Gaetano, Betti Lorenzo, Cavallini Federico, Costetti Giuseppe ed Agnolozzi Giuseppe, ai quali tutti, nonchè all'onor. Prefetto di Roma, aveva fatto notificare la sua presente domanda. Ritenuto che nella discussione della causa alla pubblica udienza non sono comparsi nè il Prefetto di Roma, nè Giuseppe Agnolozzi, mentre gli altri cinque citati hanno preso, per mezzo del loro difensore, le conclusioni trascritte a capo di questa sentenza, come Giuseppe Luciani, comparso di persona, ha preso le conclusioni pur sopra trascritte, conformi alla sua domanda;

Considerando in diritto:

Che giustamente il Prefetto ritenne nel suo decreto del 19 settembre 1874, essere irrecivibile il ricorso di Giuseppe Luciani per essere stata ommessa la notificazione alle parti interessate, richiesta dall'art. 49 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860. Infatti quell'articolo prescrive che niuna delle domande accennate nell'art. 48, nel numero delle quali era appunto compresa quella del Luciani, sia ammessa, se proposta da un terzo, salvo il reclamante vi unisca la prova di averla fatta notificare alla parte che vi ha interesse. La quale prescrizione è evidentemente dettata dalla necessità di circondare di seria tutela il diritto politico dei cittadini, contro i quali non sarebbe giusto procedere a loro insaputa;

E nel caso del Luciani, non mancavano parti interessate, alle quali il ricorso di lui dovesse essere notificato. Ed erano precisamente coloro, la cui iscrizione nelle liste elettorali politiche di Roma egli mirava d'invalidare;

Imperciocchè questo era nella sostanza il fine vero e precipuo del suo ricorso, quantunque la corteccia delle parole paresse accennare ad una vaga formola di quistione meramente *impersonale, non di individui.*

Che se fosse stato altrimenti, vale a dire, se egli fino dal principio non avesse inteso di ottenere ciò che poi ha nettamente ed apertamente spiegato nelle conclusioni che ha preso davanti alla Corte, cioè la immediata cancellazione dei nomi di alquanti cittadini dalle liste elettorali politiche di Roma, il suo ricorso si sarebbe allora dovuto respingere per un' altra perentoria ed assorbente ragione, vale a dire perchè altri presumerebbe indarno di convertire in controversia giudiziale o forense una disquisizione astratta o puramente accademica, quando è pure nota cosa che davanti alle autorità giudiziarie possono e devono soltanto proporsi azioni speciali, individuali e concrete, le quali si riferiscano nei singoli casi ai diritti, agl' interessi, alle cose ed alle persone dei litiganti;

Considerando che a torto il ricorrente si duole di denegata giustizia, perchè il Prefetto provvide a termini di legge nel suo reclamo, tantochè egli medesimo è venuto a chiedere la re[illegible] della decisione del Prefetto;

Per questi motivi, visti gli articoli 49 e 54

della legge elettorale del 17 dicembre 1860,

La Corte, ritenuta la contumacia dei non comparsi, respinge la domanda prodotta da Giuseppe Luciani contro la decisione del Prefetto di Roma del 19 settembre 1874.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 23:

Sappiamo che i signori Luciani, Sermoneta e Odescalchi ricorreranno alla Corte di cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma che ha respinto i loro reclami contro le iscrizioni arbitrarie del Prefetto Gadda.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Fra i colonnelli promossi a brigadiere vi è il colonnello Rodriguez, che verrà a comandare una brigata di fanteria a Bologna.

Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

Nell'ex feudo Spiracia, nel territorio di Cammarata in Provincia di Girgenti, di proprietà del conte Manzobe, gabellato ai fratelli Mangiapane di quel Comune, giungevano a questi ultimi delle lettere di scrocco a nome di una banda di malfattori.

In seguito a negativa, il giorno 12 dello stante la detta banda, composta di 8 malfattori armati, tutti a cavallo, presentavasi alle case campestri dello stesso ex feudo, e audacemente vi penetrava scassinando tutte le porte.

Non trovando nulla di valore, quei malfattori uccisero numero cinque bovi e ne ferirono tredici.

I gabellotti Mangiapane sono ora nella dura necessità di abbandonare l'ex feudo, con gravissima perdita dei loro interessi.

Leggiamo inoltre in un giornale del mattino:

Sabato 10 corr., nell'ex feudo Fanusi, territorio di Collesano una comitiva di 16 briganti, imponendo, colle armi alla mano, silenzio ai guardiani, si diedero ad uccidere trentadue vacche d'un certo Trapani da Polizzi e socii, tra i quali va annoverato l'ex deputato Lancia di Brolo. Dicesi che questa vendetta avvenisse perchè il suddetto Trapani non avesse risposto a scrocco richiesto.

Altre scorrerie di piccola portata si sono verificate in tutta la scorsa settimana, nel territorio di Polizzi non solo, ma anche in quello di Sclafani.

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* da Spoleto 21 ottobre:

« Un'imponente e mesta cerimonia ebbe luogo ieri in questa città, l'accompagnamento funebre della salma del caporale-foriere Celeste Serafino, del 6.° reggimento bersaglieri, vilmente assassinato la sera di domenica 18 corrente.

« Mercè l'attività e la solerzia di questo signor maresciallo dei reali carabinieri, Miglino Andrea, e delle Autorità di pubblica sicurezza, dodici fra autori e complici dell'assassinio vennero assicurati alla giustizia, e molte e gravi prove furono raccolte contro di loro, sì che in breve li vedremo colpiti con tutta la severità della legge. »

Ecco la proposta di bilancio della Giunta di Napoli pel 1875.

Il disavanzo municipale risultante dall'esercizio del 1874 è di L. 5,634,302 76. Compreso questo disavanzo, il bilancio passivo del 1875 ammonta a L. 27,136,023 03.

Di economie rilevanti non vi è che la soppressione della spesa per la Guardia nazionale e del sussidio al teatro San Carlo.

A questo bilancio *passivo*, ch'è di circa 5 milioni superiore a quello dello scorso anno, si sopperisce oltre alle entrate ordinarie, coi seguenti mezzi:

Con un'operazione finanziaria per lire 3 milioni;

Con 3 milioni di centesimi addizionali;

Coi soliti 12 milioni previsti e non mai riscossi dal dazio di consumo.

Con 6 milioni che si sperano dalla nuova tassa di famiglia, la quale si propone in luogo delle diverse tasse ora esistenti.

La *Spenersche Zeitung* parla del contegno di Thiers in Italia. Dice che gl'Italiani da prudenti politici fingono non ricordare che Thiers stesso in tanti discorsi e scritti avversò l'unità loro nazionale e non vanno ad occuparsi se la conversione dell'uomo di Stato sia sincera; accettano la conclusione, che cioè il Regno d'Italia è un fatto compiuto, una necessità dell'equilibrio europeo. Il giornale però osserva che gl'Italiani non si lasceranno prendere nelle reti tese da Thiers, che vorrebbe ravvicinargli alla Francia e farne una nazione bigotta come la francese allo scopo di combattere l'unità germanica che egli avversa ancora pertinacemente.

Una corrispondenza da Madrid della *Gazzetta di Torino* dice che, per intromissione del co. Maffei, nostro rappresentante presso la Spagna, il Governo di Serrano ordinò il pagamento di 250,000 franchi al vapore *Conte Cavour* e ad altri bastimenti italiani che soffrirono danni in causa dell'insurrezione di Cartagena.

La *Norddeutsche Zeitung* dice che da qualche tempo si spacciano ogni sorta di assurdità per screditare la politica germanica. Algoa, Dai, Portoricco, Helgoland, l'incorporazione della Danimarca, e finalmente l'intervento in Spagna per vendicare l'uccisione del capitano Schmidt, sono altrettante favole spacciate una dopo l'altra. Il giornale smentisce assolutamente tutte le dicerie, ricordando che la Germania ha cercato, è vero, di far riconoscere il Governo spagnuolo, ma in uno scopo puramente pacifico.

La *Kölnische Zeitung* che ha pubblicato per intiero il *memorandum* diretto dalla Spagna al Governo francese e del quale abbiamo già dato un'analisi deducendola dal *Times*, ci reca anche i documenti giustificativi che gli servono di appoggio. Sono quattro memorie estratte dalla corrispondenza degli agenti consolari di Spagna alla frontiera dei Pirenei. Due si riferiscono ai Bassi Pirenei, a Baiona e ad Oleron, il terzo ai Pirenei orientali ed il quarto tratta del contrabbando da guerra che sarebbe uscito dai porti francesi.

La *Kölnische Zeitung* in un articolo riassuntivo sull'insurrezione argentina, conclude per ritenerla come cosa assai grave.

Il trionfo dei bonapartisti autoritarii nella Corsica fu completato coll'elezione del Principe Carlo Napoleone a presidente, e dei signori Gavini e Pietri (quest'ultimo prefetto di Polizia sotto l'Impero) a vice-presidente del Consiglio generale.

I fogli inglesi celebrano la cattura del celebre Nana Sahib, il capo della rivolta del 1857, il mortale nemico del dominio inglese, nelle Indie, l'Abdel-Kader, più sanguinario, però, che fanatico, di Cawnpore. Più volte è stata annunzata la cattura di questo formidabile avversario, ma la speranza degl'Inglesi fu sempre delusa. « Ora — dice il *Times* — havvi certezza d'essere in possesso del vero Nana Sahib, giacchè, arrestato a Gwalior, capitale dei dominii del *maharajah* Scindia, nel cui palazzo è ora prigioniero, venne da lui stesso riconosciuto. Ora è difficile possa essersi ingannato il *maharajah*, inquantochè colesto capo indigeno è stato altre volte in intime relazioni col ribelle. D'altronde, un telegramma del 21 ottobre da Mozar, dice ch'egli ha già fatto la propria confessione all'agente politico inglese in Gwalior. »

Nana Sahib (quest'ultimo vocabolo significa *principe*) è il figlio adottivo del *peishwa* di Lahore, e sebbene le leggi indiane gli conferissero gli stessi diritti di retaggio che ad un figlio legittimo, il Governo inglese nelle Indie non volle riconoscerli, e dalle lunghe liti insorte a tal proposito, ed in cui il Sahib perse una gran parte del proprio patrimonio, ebbero cominciamento l'odio e la lotta fra esso e i dominatori inglesi dell'Impero indiano. Il Sahib rimase tuttavia ricco e possente, si infinse amico degl'Inglesi per meglio tradirli e farli cadere nell'agguato. Quel che accadesse nel 1857, tutti lo sanno, comunque i fogli inglesi si compiacciano ora di ritessere la storia di quell'anno terribile, in cui i generali inglesi si salvavano dal disonore col suicidio, in cui donne, vecchi, fanciulli, per la massima parte innocenti dei pretesi torti del Governo britanno nelle Indie, vennero massacrati nei più barbari modi e sottoposti ai più orribili strazii, sopra tutto per detto e fatto del terribile Nana Sahib. Vinti i ribelli indiani, Nana fuggì dall'Oude e si rifugiò nel Nepal, donde non cessò mai di aizzare i suoi connazionali contro gl'Inglesi.

Nel 1850 venne annunziata la sua morte. Ma nel 1860 avvennero nuovi tentativi insurrezionali in cui chiaramente si scorse la mano dell'antico audacissimo cospiratore. E in cotesto anno e nel 1863 e dopo il Governo inglese credette spesso averlo nelle mani, ma sempre si trovò deluso. Questa volta sembra la buona, e se stiamo al tuono dei fogli inglesi, havvi da ritenere che tutte le antiche partite verranno saldate e che Nana Sahib ci rimetterà la testa.

Telegrammi.

Roma 23.

Si è oggi pubblicato un manifesto elettorale firmato dall'on. Mamiani e da moltissimi altri distinti cittadini. In questo manifesto s'invita il partito moderato ad una riunione che avrà luogo posdomani a fine di fissare la lista dei candidati per i cinque Collegii di Roma.

(Nazione.)

Novara 23.

Gli onorev. Ricotti e Finali visitarono stamane l'Istituto tecnico Bellini, l'Ospedale e quindi si recarono all'Esposizione del Comizio agrario. Questa sera partiranno per Roma. *(Op.)*

Savona 23.

Oggi, in un'adunanza, alla quale parteciparono 160 elettori, l'on. Boselli fece un discorso che fu molto applaudito.

L'onor. Boselli intrattenne l'uditorio sulle principali riforme del sistema tributario, sull'ordinamento delle Provincie e sul Codice per la marina mercantile.

Rispondendo ad un'interpellanza rivoltagli dal professore Sbarbaro, l'on. Boselli ha recisamente smentito la voce che lo accusò di avere eccitato un'indebita ingerenza nell'Amministrazione della marina.

Quindi l'onor. Boselli si è dichiarato partigiano del libero scambio, contrario ad un'imposta sulla circolazione del vino, e avversario di una politica bellicosa.

Il discorso dell'on. Boselli ha prodotto una buonissima impressione, e promosse dei reiterati applausi. *(Gazz. d'Italia.)*

Parigi 23.

Gli Stati Uniti d'America hanno inviato una fregata alle Isole dei Navigatori Polinesiai dove è annunziato un copiosissimo raccolto di zucchero che non ha precedenti dal 1861.

Il Consiglio generale di Nizza ha votato una deliberazione che esprime il profondo attaccamento del dipartimento alla Francia.

La Prefettura di Parigi si occupa in questo momento dell'affare dei piccoli suonatori ambulanti. *(Fanfulla.)*

Parigi 23.

Il *Bien public* assicura che Gramont sarà invitato a restituire i documenti diplomatici che egli indebitamente ritiene. *(Monit. di Bol.)*

Parigi 23.

I deputati dell'Alsazia e della Lorena non prenderanno parte ai lavori del *Reichstag* germanico. *(Citt.)*

Parigi 23.

Causa dei disordini di Podgoritza è stata il rifiuto dei cristiani ad effettuare la consegna delle armi all'Autorità che l'aveva ordinata. *(G. di Trieste.)*

Parigi 24.

Il Governo francese ha officiato la Svizzera a impedire gli attacchi che Rochefort dirige nella sua *Lanterne* contro il maresciallo Mac-Mahon e il suo Governo.

Venne pubblicato un nuovo manifesto plebiscitario del duca di Padova.

Si annunzia il viaggio a Parigi del Principe Umberto. *(G. di Mil.)*

Versailles 23.

Assicurasi che, essendo al termine l'istruttoria contro il Comitato bonapartista, il processo seguirà tra breve. *(Citt.)*

Vienna 23.

A Chantilly, Mac-Mahon ebbe un abboccamento col Principe di Galles. La fusione dei centri non ha probabilità di riuscita. *(G. di Trieste.)*

Vienna 24.

Le notizie da Praga recano che nelle elezioni pel Consiglio dell'Impero riescirono in tutte le città eletti i vecchi czechi, escluso il Distretto elettorale di Schlan, ove avrà luogo il ballottaggio fra Clam Martinez ed il giovane czeco Gregr. Nella più parte dei Distretti raggiunsero i costituzionali delle considerevoli minorità. *(Citt.)*

Graz 24.

Nel processo degli operai, i sudditi esteri furono dichiarati non colpevoli per avere appartenuto ad una Società segreta, e Tauschinsky non colpevole del crimine di perturbazione della religione, ma vennero condannati Tauschinsky e Wanke a 4 mesi di arresto per altre contravvenzioni commesse. Varii altri operai furono condannati a pene di arresto da una settimana a 4 mesi. *(O. T.)*

Berna 23.

L'Assemblea federale ha nominato i giudici cantonali. Il Consiglio nazionale ha deciso di creare un corso di scienze militari al politecnico di Zurigo. *(G. di Trieste.)*

Madrid 23.

La Duchessa di Madrid fu invitata ad abbandonare il Dipartimento dei Bassi Pirenei.

Lo stesso invito fu fatto a Dorregaray. *(Citt.)*

Pietroburgo 23.

Un *ukase* imperiale chiamò sotto le armi a norma delle regole vigenti sul servizio militare, 150,000 uomini della classe del 1874. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Catanzaro 24. — Furono sentite due scosse di terremoto violento.

Cattaro 24. — In seguito ai recenti disordini, la Porta ordinò un'inchiesta per mezzo di una Commissione mista, invitò il Montenegro di inviare un membro alla Commissione. Il Montenegro domandò che si inviti anche i consoli esteri ad assistere all'inchiesta.

Londra 24. — I padroni delle fabbriche di manifatture di ferro in Galles, decisero una nuova riduzione dei salarii del 10 per cento. — I minatori di Northumberland accettarono l'arbitrato. Gli scioperanti di Vigan, nel Lancashire, persistono ostinatamente.

Montevideo 21. — Mitre sbarcò presso Buenos Ayres. Molte truppe del Governo si unirono agl'insorti.

Roma 24. — L'*Opinione* reca: La Camera di Consiglio del Tribunale di Forlì rinviò alla sezione d'accusa per reato di cospirazione 18 fra gl'imputati della villa Ruffi e pegli altri, fra cui Saffi, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Berlino 24. — Aust. 183 1/4; Lomb. 83 1/4; Azioni 141 1/4; Ital. 66 1/2.

Berlino 24. — Il Tribunale superiore respinse il ricorso d'Arnim contro l'arresto. L'ambasciatore Hohenlohe giunse a Berlino.

Koenigsberg 24. — Il curato, vecchio cattolico, Grunert, fu assolto in prima istanza e condannato in seconda, per ingiurie alla Chiesa cattolica, a quindici giorni di carcere.

Parigi 24. — 3 0/0 Francese 62 55; 5 0/0 Francese 100 5; Banca di Francia 3980, Rend. ital. 67 30; Ferr. Lomb. 317 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 77 50; Obblig. Romane 231 —, Azioni tab. 191; Londra vista 25 1/2; Cambio Italia 9 1/2, Ingl. 92 13/16.

Vienna 24. — Mob. 237 —; Lomb. 139 75, Austr. 301 50, Banca Nazionale 976; Napoleoni 8 84 1/2, Arg. 43 90; Londra 110 30; Austr. 74 10.

Vienna 24. — La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che Longworth agente diplomatico inglese in Serbia è dimissionario.

Londra 24. — Inglese 92 3/4 a 92 7/8, It. 66 3/4; Turco 45 3/4 a 45 7/8, Spagnuolo 18 3/8.

Nuova York 24. — Si ha dalla Luigiana che l'agitazione si va calmando.

Rio Janeiro 23. — Da Buenos Ayres si ha che gl'insorti dopo l'arrivo di Mitre non fecero alcun movimento. Il Governo fortifica la città.

Para 23. — Alcuni Brasiliani attaccarono una casa portoghese, e ferirono una donna. Grande agitazione.

Tiflis 23. — È scoppiato nel teatro un grande incendio, cento botteghe furono completamente distrutte.

Prestito a premii della città di Barletta. — 23.ª Estrazione 20 ottobre 1874. Serie 9678 — Dal N. 1 al 50.

Obbligazioni premiate.

S.	N.	L.	S.	N.	L.
3584	12	50,000	1922	40	100
1692	12	1,000	1188	10	100
855	47	500	2465	22	100
4506	23	500	2399	34	100
2763	6	400	2607	5	100
3162	17	400	2830	13	100
3795	7	300	3046	22	100
5463	44	300	3059	17	100
246	4	100	4493	49	100
546	17	100	4617	28	100
1193	43	100	5162	19	100
1220	8	100	5169	1	100
1266	27	100	5204	22	100
1861	14	100	5287	42	100

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 ott.	del 24 ott.
Rendita italiana	73 07	74 07
» (coup. staccato)	71 55	71 70
Oro	22 19	22 16
Londra	27 54	27 50
Parigi	110 55	110 51
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	816 —	816 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1880 —	1885 —
Azioni ferrovie meridionali	347 50	349 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1482 —	1485 —
Credito mob. italiano	728 —	722 50
Banca italo-germanica	239	241

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 ott.	del 24 ott.
Metalliche al 5 %	69 75	69 80
Prestito 1854 al 5 %	73 95	74 10
Prestito 1860	108 25	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	977 —	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	236 50	237 —
Londra	110 40	110 30
Argento	104 50	104 35
Il da 20 franchi	8 85 —	8 85
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARII.

25-4 1 pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Questo Tribunale di commercio con sentenza d'oggi ha dichiarato d'Ufficio il fallimento di Antonio Cribo fu Giacomo di Venezia commerciante a S. Bortolomeo al N. 5383, delegando alla relativa procedura il signor cav. Presidente di questo Collegio, e nominando in sindaci provvisorii i signori Angelo Bonafede abitante a SS. Gio. e Paolo, ed Antonio Scarabelin fu Girolamo a San Marcuola, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio

Venezia, 24 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI

BOLLETTINO DELLA BORSA

Del giorno 24 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875	71 90	71 95
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta ex coupon	— —	— —
» di Credito Veneto »	— —	— —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete	— —	— —
» Compagnia di Commercio	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
» Banca Italo-Germanica	— —	— —
» Strade ferrate Romane	— —	— —
» » » » privil.	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —
» Banca generale Romana	— —	— —
» Banca Austro-Italiana	— —	— —
» Compagnia fondiaria Italiana	— —	— —
» Società generale del Credito immobiliare	— —	— —
» Credito mobiliare Italiano	— —	— —
Rendita austriaca 5 % in carta	— —	— —
» » » in argento	— —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Beni ecclesiastici 5 %	— —	— —
» Ferrate Romane	— —	— —
» Prestito Venezia a premi	— —	— —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	»	4 1/2	— —	— —
Augusta	»	5	— —	— —
Berlino	a vista	5	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 35 —	110 50 —
Londra	3 m. d.	4	27 53 —	2 60 —
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 16 —	22 17 —
Banconote Austriache	250 — —	250 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Castela G., - Liston H. P., ambi dall'interno, - Dongaul L., - Karpeles J., - E. Des Georges, tutti quattro dalla Francia, - Peters, corriere, dal Belgio, - Sigg.re Macpherson, - Young, - Wilson Wilkins - Leggett, colonnello, - Laing J. W., tutti da Londra, - D. Harenge, - Cuerule A. P. W., ambi dall'Irlanda, - Stevens J. E., da Charleston, - Chiari D., da Vienna, - Pheffrey F. W., - Santiago L., - Main C., - Eermely J. D., - Sigg.re Marsh, - Miss Mingham H. G., - Thompson J. D., - Trotter V. A., - Smith L. C., tutti dall'America, tutti possid.

Grande Albergo già Nuova York. — Sigg.re Landfried, dall'Austria, - Miss Brooke H., - Shadwell L., - Palmer T., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — D. Mari G. P., - Caracciolo B., - Gennuani G., tutti dall'interno, - Coh e C., dalla Francia, con moglie, - Moore, maggiore, da Londra, - Conte Katinski, da Vienna, ambi con famiglia, - Miss Jumbul E. A., - Miss Nouel M., - Miss Caleter, tutte tre dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Facinelli G., - Angero cav. F., - Marana, ambi con moglie, - Ricci, ragioniere, con famiglia, tutti dall'interno, - Richard avv. A., - Breguet, ingegn., - Piot E., - Nourrisson, tutti quattro dalla Francia, - Swallow col. comm. L., da Londra, - Step C., negoz., da Vienna, - Bischof-Karl, da Villacco, con moglie, - Kastuni, dalla Russia, con famiglia, - Storari, dall'Egitto, con nipote, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Chiodi, - Cima L., ambi dall'interno, - De Bouys, - Bec M., - Bennebec M., tutti tre dalla Francia, - Jaffe J., da Berlino, - Schramm M., da Munchen, - Berga F., - Louis A., - Gibley O., - D.r Gyerz, ambi da Vienna, - Kornoski, dall'Ungheria, - Metzeiler A., del Tirolo, - Henkel ann. W., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — prof. Michele, dall'interno, con figlia, - Schwarz Maier A., - Thalenius Sanitatsrath G., - Droschen Sanitatsrath, ambi dottori, - C. rl, notaio, tutti quattro con famiglia, - D.r Stuckrad, generale, con moglie, tutti dalla Germania, - Prince Mates A., dalla Danimarca, - Fried avv. B., - Führes B., ambi da Vienna, con moglie, - Braun F., - Biell B., da Brunsberg, - Plum J., da Lipsia, ambi negoz., - Martiner Hammes, dalla Finlandia, - Gironi C., da Trieste, con moglie, - Wysard A., da Zurigo, - Heuser D., da Londra, - Caranch J., da Costantinopoli, ambi negoz., tutti poss.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Cervasco J., dall'interno, - Sigg.re Bargenson, dalla Francia, - Huybrechts G., dal Belgio, - Ford A. H., - Renshaw J., ambi dall'Inghilterra, - Kramsta Maria, da Berlino, - Koppen, - Kolovrat co. G., ambi da Vienna, - Costa Trifkovic, - Sig.re Rachmanoff, dalla Russia, - Palmer H. N., - Stoddard J. L., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pignatelli Angela, dall'interno, con figlia, - Faugier, dalla Francia, - Burgers, da Berlino, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brutti O., con moglie, - Bellini L., - Foggeri A., con figlia, - Mazetti L., - Pallavicini, marchesa, - Guida G., tutti dall'interno, - Fi mu Orou, dalla Francia, - Brackmann, dal Belgio, - Swallow J., da Londra, - Vallop, da Trieste, con famiglia, - De Lipinski L., dalla Polonia, - Sig.re Silverswan, - Matunine, con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Galette, dall'interno, - D.r Zarembo, - Bansky, ambi da Posen, - Arkoudie, da Düsseldorf, - Saucopp G., da Brunswich, - Bauerl, - Maitner R., - Bendixen G., - Kuhnner, - Hchmeister A., tutti cinque da Vienna, - Di Freudenscheo cav. G., da Innsbruch, - D. Giomo, da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Colombo C., - Galli F., - Morelli L., - Visconti V., - Marmo G., - Daniele B., - Platon A., - Gaigmuolo P., - Ortelli G., - Piol P., - Reichembach G., - Barbieri C., tutti dall'interno, - Meschi A., da Parigi, - Kupl L., - Anvey G., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Echel G., da Vienna, con moglie, - Rietti G., da Trieste, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso, Udine (Misto).
» 2 — Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 2 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 50 Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 5 — Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 10 55 Bologna, Rovigo, Padova (Misto).
Pom. 1 5 Udine, Treviso.
» 2 51 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8 20 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenza da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom. (omn.), 5.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.18 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 ottobre 1874.

Venti forti fra Ponente e Greco; Tramontana fortissima a Bosco.

Mare agitato in molti punti delle nostre coste; grosso a Torre Mileto (Gargano).

Barometro salito fino a 13 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; fino a 3 mm. altrove.

Cielo nuvoloso nelle Provincie napoletane ed in Sicilia sereno nel resto d'Italia.

Stanotte maestrale spaventevole a Camerino; forte terremoto a Messina; varie scosse, di una delle quali assai forti al Capo Spartivento.

Probabile che i venti di Nord estendano il loro dominio anche nell'Italia inferiore, ed agitino fortemente il basso Tirreno e l'Adriatico.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6h 50', 2 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* 11h 44', 4'', 1.
Tramonto app.: 4h 37', 7.
Luna. Passaggio al meridiano: 0h 19', 7 ant.
Tramonto app.: 7h 34', 7 ant.
Levare app.: 5h 31', 6.
Età = giorni: 17. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 24 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 54	767 08	767 80
Term. centigr. al Nord	9 20	14.60	12 90
Tensione del vapore in mm.	6.38	5.85	6 04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	72	47	54
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S. E.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	00.	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 24 ottobre 1.5 = 6 ant. del 25 = 3.5.

— Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 14.7 — Minima: 9.0.

Note particolari. Nella mattina, mare leggermente mosso, calmo, dopo le 3 pom. Giornata quasi sempre serena.

SPETTACOLI.

Domenica 25 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera seria: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1168.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii *governativi* e *provinciali* da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia, e a tre sussidii *governativi* presso la Scuola normale maschile di Treviglio.

Ai sussidii *provinciali* possono concorrere solamente le alunne native e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia.

I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 20 del corrente mese

1. Una dimanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studii fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2. La fede di nascita da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età, per le femmine, e 16 anni per i maschi;

3. Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che dichiari la distinta moralità dell'aspirante;

4. Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5. Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6. Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861 per l'ammessione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuno dei concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studii, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9, novembre 1866, e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso, tanto per i maschi, che per le femmine, avranno principio il giorno 26 del corrente mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente *Avviso*.

Venezia, 6 ottobre 1874.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 7619. 1083

MUNICIPIO DI LONIGO

Avviso.

Nel Corpo delle Guardie urbano-campestri di questo Comune è vacante un posto di Guardia col soldo annuo di lire 680 (seicento ottanta) oltre il diritto in determinati casi ad una quota parte delle multe per contravvenzioni ai varii Regolamenti locali.

L'alloggio, gli articoli di casermaggio e l'armamento saranno forniti gratuitamente dal Comune; la spesa per l'uniforme ed il vestiario verrà rimborsata verso trattenuta sulla paga di centesimi 36 (trentasei) al giorno.

I requisiti fissati dal Regolamento per l'ammissione al Corpo di cui si tratta, sono quelli portati dagli articoli V e VI, che si trascrivono

a) Cittadinanza italiana,

b) Costituzione fisica regolare e robusta,

c) Statura non minore di metri 1 65,

d) Immunità da pregiudizi penali, da comprovarsi mediante attestazioni rilasciate dalle competenti Autorità giudiziarie,

e) Età non minore d'anni 21 compiuti, nè maggiore dei 35,

f) Stato celibe o vedovo senza prole;

g) Aver sodisfatto ai doveri della leva militare, ovvero trovarsi in congedo assoluto od illimitato,

h) Saper leggere e scrivere così da poter estendere sufficientemente bene un rapporto.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad un esame dinanzi la Giunta municipale, allo scopo di constatare la capacità nel leggere e nello scrivere come sopra.

La concorrenza rimane aperta a tutto 20 novembre p. v.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti valevoli a sodisfare le suddette prescrizioni del Regolamento, escluso, ben s'intende, quanto si riferisce agli esami.

La capitolazione è determinata in anni due, mesi cinque, colla possibilità della rinnovazione per un [illegible]

I doveri e diritti tutti dei componenti il Corpo suddetto emergono dal relativo Capitolare, che rimane ostensibile a chiunque nella Cancelleria municipale durante l'orario d'Ufficio.

Lonigo, 19 ottobre 1874.

Il Sindaco,
Dottor DONATI.

Avviso di concorso

Pel posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune censuario di Visinada (Istria), al quale va congiunto l'emolumento di fiorini 900 v. a. annui, pagabili in rate mensili anticipate, nonchè un prato pel mantenimento del cavallo.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a questo Municipio, come pure presentare le istanze, debitamente corredate, entro il giorno 25 p. v. novembre.

Dal Municipio di Visinada,
li 22 ottobre 1874. 1094

N. 2505. 1075

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Comune di Feltre

A tutto 30 novembre 1874, resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto di questo terzo Riparto sanitario (ex Comune di Zermen); abitanti 2495, strade buone e tutte carrozzabili.

Il medico chirurgo gode lo stipendio annuo di it. L. 1300 compreso l'indennizzo del cavallo.

La nomina s'intenderà fatta in base alle leggi vigenti, escluso lo Statuto arciducale 1858.

Dal Municipio,
Feltre, 25 ottobre 1874

Il ass. Sindaco,
GIO. GUARNIERI.

Istituto di educazione femminile
AVOGADRO
premiato dall' VIII Congresso pedagogico.

L'iscrizione per il nuovo anno scolastico è aperta dal 10 ottobre in poi, dalle 11 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, ed il 15 dello stesso mese incominciano regolarmente le lezioni.

L'istituto è organizzato in modo da poter fornire un'educazione completa secondo i migliori sistemi moderni, ed in esso si accettano fanciulle di tutte le età.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione a S. Maria Formosa, Palazzo Vittauri, Calle dei Orbi, N. 5208.

Venezia, 6 ottobre 1874.

La Direttrice,
CATERINA AVOGADRO TOM. 1017

ATTI UFFIZIALI

N. 37580-4197 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati nell'Ufficio della R. Intendenza di finanza, sito a S. Bartolommeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto delle seguenti realità demaniali,

Il 6 nov. 1874, ore 10 ant.

1. Sfalcio d'erba nella fortezza di S. Nicolò del Lido, Comune di Malamocco, potatura piante, sfalciatura gelsi e coltivazione di ortaglia cinta da muro (affittanza signor Rota che scade col 31 ottobre corr.), prezzo d'incanto Lire 1221; deposito d'asta L. 122·10

Capitolato per affittanza di terreni attinenti e non attinenti ad opere fortificatorie.

2. Sfalcio d'erba e coltivazione dei terreni nelle località e punti fortificatorii dell'Estuario: 1. Madonna del Monte, 2. Ridotto Mazzorbo; 3. Ridotto Monte dell'oro, 4. Isola del Lazzaretto Nuovo (S. Erasmo), 5. Ridotto Torre S. Erasmo; 6. Ridotto vecchio S. Erasmo, 7. Ridotto nuovo S. Erasmo; 8. Isola S. Francesco del deserto, 9. Ridotto Crevan; 10 Ridotto Cortellazzo, in tutto per pertiche cens. 305,415 o metri quadrati 305,415, circa, ed affittato alla Ditta Piasentini Zennello con contratto che scade col 31 ottobre 1874; prezzo d'incanto L. 2321:57, deposito lire 232 16.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

NB. Tutte le affittanze avranno la durata di un sessennio da 1° novembre 1874 a 31 ottobre 1880 e per tutte viene modificato l'art. 5 del Capitolato quanto alla circonferenza ed altezza delle piante da verificarsi a cura dei rispettivi conduttori.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente, oltre al decimo del prezzo rispettivo d'incanto in biglietti della Banca nazionale, anche un aggiunta per le spese di tasse e bolli siccome sta indicato più sotto, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno nel primo giro essere minori di lire due per ciascun lotto. Sarà proceduto a deliberamento se si avranno le offerte anche di un solo concorrente, ricordandosi in tale riguardo il disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 10 novembre stesso per cadauno dei lotti fino alle ore 2 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso per ciascuna aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d'aumento il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i contratti di affitto è visibile in ufficio dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto, e quelle pure per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella *Gazzetta di Venezia* saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l'aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito da indicarsi dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione, e salvo resa di conto.

Venezia, 19 ottobre 1874

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 39.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella quarta settimana di settembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura e peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent	Lire	Cent
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	29	50	27	50	—	—	—	—	21	50	20	10	—	—	—	—	22	87	22	12	—	—	—	—	21	03	20	—
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	90	17	—
	Id. duro (da pasta)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	30	—	28	—	—	—	—	—	38	40	35	90	—	—	—	—	44	—	38	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	50	44	50	—	—	—	—	26	—	24	—	—	—	—	—	36	—	34	40	—	—	—	—	36	—	30	—
	Granoturco	—	—	—	—	22	—	21	50	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—	13	10	12	37	—	—	—	—	16	10	13	84
	Segala	—	—	—	—	24	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	16	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	26	—	24	50	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	11	50	11	25	—	—	—	—	10	94	10	—
	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	14	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	13	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	14	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1 qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	51	—	50	—	—	—	—	—	55	—	—	—	64	—	—	—	60	—	56	—	—	—	—
	Farina di frumento 2 id.	42	—	38	—	—	—	—	—	—	42	—	40	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	36	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	23	—	—	—	—	—	36	—	—	—	36	—	32	—	—	—	—
	Pane 1 qualità	—	58	—	52	—	—	—	—	—	62	—	60	—	—	—	—	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	44	—	44	—	—	—	—	—	54	—	50	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—
	Paste 1 id.	80	—	80	—	—	—	—	—	—	85	—	80	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—
	Paste 2. id.	72	—	72	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	45	—	35	—	25	—	25	—	—	—	—	—	40	—	30	—	70	—	61	—	66	50	57	50	40	45	34	56	35	90	30	—
	Vino comune 2. id.	40	—	30	—	25	—	20	—	—	—	—	—	25	—	22	—	35	75	29	75	34	—	29	—	30	19	27	55	25	64	23	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	128	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	106	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	136	—	135	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	70	1	59	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	30	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	35	1	20	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	1	—	—	—	—	94	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	—	1	80	—	—	—	—	1	60	1	50	—	—	—	—	1	40	1	10	1	34	1	04	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suino (fresco)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	10	1	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	50	1	40	—	—	—	—	1	20	1	20	—	—	—	—	1	06	—	—	—	90	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	10	—	—	—	—	3	—	2	35	—	—	—	—	2	80	2	40
	Formaggio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	30	1	65	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	50	2	40
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	3	75	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	2	90	2	50	—	—	—	—	3	60	2	49	—	—	—	—	2	80	2	40
	Lardo	2	20	2	10	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	10	—	—	1	96	—	—	1	90	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	78	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	—	60	—	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—	—	—	72	—	72
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	—	2	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	—	46	—	—	—	—	—	420	—	362	—	—	—	—	5	—	4	50
	Legname da fuoco dolce	5	75	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	11	50	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	425	—	400	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	60

OSSERVAZIONI: Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. [illegible]

ANNO 1874 — Martedì 27 ottobre — N. 287

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 OTTOBRE

La Nota del sig. Vega Armijo, ambasciatore spagnuolo a Parigi, è pubblicata testualmente dalla *Gazzetta di Colonia*. Il testo è poco diverso dal sunto che ne aveva dato il *Times*, e che noi abbiamo riprodotto. Non è vero, come era stato detto da qualche giornale, che il testo sia meno aspro. Spicca dunque maggiormente la moderazione del sig. Decazes ministro degli affari esteri di Francia, il quale ha l'aria di non voler credere che il sig. di Bismarck sia stato l'ispiratore di quella Nota, e perciò si appresta a rispondere alla Spagna, come ad un Governo debole, che fa un atto d'audacia inopportuna, della quale è da credere che debba esserci subito pentito.

Il Governo spagnuolo aveva certo il diritto di reclamare presso il Governo francese, se credeva che questo non esercitasse la debita sorveglianza alle frontiere; ma è l'intonazione che fa la musica, e qui l'intonazione era addirittura sbagliata.

Ora il *Moniteur* annuncia che l'ambasciatore spagnuolo a Londra ha fatto reclami analoghi a quelli dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi. Lord Derby, ministro degli affari esteri di Inghilterra, ha risposto, che se le Autorità spagnuole fossero più vigilanti, i carlisti non potrebbero ricevere alcun soccorso per la via di mare e la guerra civile sarebbe dunque finita. La risposta però non ci sembra punto esauriente. Sia pure che la vigilanza delle Autorità spagnuole potesse ottenere questo effetto, ma è un fatto però che anche gli altri Governi hanno il dovere di sorvegliare perchè dai loro porti non escano armi e munizioni destinate contro un Governo amico. Se uno non fa il suo dovere, non è una buona ragione perchè ommettano di farlo anche gli altri. È da notare però che la risposta di lord Derby ci è recata da un giornale ufficioso francese, e che non è improbabile che questo si sia servito di lord Derby per isfogare un po' il rancore provocato dalla Nota del signor Vega Armijo.

Nei giorni passati si è parlato molto di progetti francesi per la riunione dei due centri, onde avere il modo di combattere più efficacemente nell'Assemblea di Versailles i legittimisti che sognano ancora la ristorazione di Enrico V, e i repubblicani che vogliono sempre proclamare la Repubblica come forma definitiva di Governo.

Secondo un corrispondente parigino della *Neue freie Presse* di Vienna, ecco quali sarebbero stati quei progetti.

« Di fronte agli sforzi dei monarchici, i quali cercano di mantenere Mac-Mahon sul terreno del 24 maggio e si propongono di tentare nuovamente la proclamazione della Monarchia, il duca Decazes, il duca di Broglie, e quella frazione di cui è capo il duca Audiffret-Pasquier, propongono la seguente combinazione: proclamazione della Repubblica per la durata dei poteri del maresciallo Mac-Mahon; istituzione d'una Camera alta, revisione della legge elettorale nel senso dell'abolizione dell'elezione per dipartimento e dello scrutinio di lista, ed elezione per circondario. Il diritto di scioglimento deve essere affidato al maresciallo Mac-Mahon. Per l'accettazione di questa combinazione trattano i signori Decazes, Broglie ed Audiffret presso il centro sinistro per formare una maggioranza, escludendo i legittimisti, i bonapartisti ed i radicali. I signori Casimiro Périer e Dufaure vogliono far dipendere la loro risposta dalle decisioni del sig. Thiers, il quale combatterà certamente questa combinazione, perchè non ha altro scopo che di separare il centro sinistro dai signori Gambetta e Grevy, e quindi produrre una scissura nel partito repubblicano. »

Della fusione dei due centri si è parlato oramai molte volte tanto sotto la presidenza del sig. Thiers, quanto sotto quella del maresciallo Mac-Mahon, ma sempre senza frutto. Adesso la fusione ci sembra poi più difficile che mai, giacchè il centro sinistro è molto più compromesso dopo che fu da esso presentata la famosa proposta Périer, la quale chiedeva appunto la proclamazione definitiva della Repubblica. È poi affatto impossibile adesso un riavvicinamento tra il sig. Thiers e il sig. di Broglie. I rancori tra questi due uomini di Stato sembrano inestinguibili.

È annunciato che il Governo francese ha domandato al Governo svizzero che sieno moderati gli attacchi che il signor Rochefort si permette nella sua *Lanterna* contro il Governo francese, e specialmente contro Mac-Mahon. Sembra però che il Governo svizzero abbia risposto che la stampa è libera, e che il Governo francese può, se crede, rivolgersi ai Tribunali. Si dice pure che il Governo svizzero abbia ricordato in questa occasione gli attacchi ripetuti dei giornali francesi contro la Svizzera, senza che il Governo francese abbia loro dato nemmeno un avvertimento.

Il telegrafo conferma che l'Austria, la Russia e la Germania avevano domandato alla Porta il suo assenso, perchè quelle Potenze possano conchiudere trattati di commercio colla Rumenia, ma aggiunge che la Porta ha risposto negativamente, appoggiandosi al trattato di Parigi.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874, N. 1964.

N. 2120. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, N. 2248, sulla sanità pubblica;

Vista la legge del 22 giugno 1874, N. 1964, per la estensione della legge precitata alle Provincie della Venezia e di Mantova;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno per la esecuzione delle precitate leggi sanitarie 20 marzo 1865, allegato *C*, N. 2248 e 22 giugno 1874, N. 1964.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874, N. 1964.

TITOLO I.

CAPITOLO I. — Delle attribuzioni delle Autorità amministrative nella tutela della sanità pubblica.

Art. 1. Le attribuzioni del Ministro dell'Interno si estendono a tutti gli atti di pubblica amministrazione concernenti la sanità pubblica del Regno.

Egli sottopone all'esame del Consiglio sanitario superiore tutte le questioni sulle quali crede opportuno averne il parere; e da tutti i provvedimenti amministrativi d'interesse generale e le istruzioni per l'applicazione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.

Art. 2. Il solo Ministro dell'Interno ha facoltà:

a) Di vietare, in occasione di epizoozie, la introduzione dai confini esteri nell'interno del Regno, del bestiame e delle pelli, lane, corna, unghie ed ossa sospette d'infezione;

b) Di annullare i Regolamenti d'igiene pubblica, approvati dalle Deputazioni provinciali, nei casi e nei modi prescritti dall'art. 138 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale;

c) Di tenere la corrispondenza coi Regi consoli all'estero per gli atti sanitarii, a termini dei Regolamenti.

Art. 3. Il Ministro dell'Interno pubblica alla fine di ogni triennio una Relazione, da presentarsi al Re, sulla sanità del Regno.

CAPITOLO II. — Dei Prefetti.

Art. 4. I Prefetti:

a) Vegliano alla salute pubblica in tutto il territorio della loro Provincia, e fanno osservare le leggi e i Regolamenti sanitarii;

b) Informano il Ministro dell'Interno di qualunque fatto straordinario, interessante la sanità pubblica, ed in attesa di superiori disposizioni, ordinano e fanno immediatamente eseguire i provvedimenti sanitarii, dichiarati d'urgenza dal Consiglio provinciale di sanità;

c) Sottopongono al Consiglio provinciale di sanità tutte le questioni concernenti la sanità pubblica nella Provincia, e sulle quali essi stimino opportuno sentirne il parere;

d) Alla fine di ogni anno, compilano un rapporto statistico su lo stato sanitario della loro Provincia, e dopo averlo sottoposto all'esame del Consiglio provinciale di sanità, lo trasmettono al Ministro dell'Interno colle osservazioni del Consiglio;

e) Esercitano tutte le altre attribuzioni loro assegnate da speciali leggi e Regolamenti che concernono la pubblica salute.

CAPITOLO III. — Dei Sottoprefetti e dei Commissarii distrettuali.

Art. 5. I Sottoprefetti ed i commissarii distrettuali:

a) Vegliano alla salute pubblica nel territorio di loro giurisdizione, e fanno osservare le leggi ed i Regolamenti sanitarii;

b) Esercitano tutte le altre attribuzioni loro assegnate da speciali leggi e Regolamenti che concernono la sanità pubblica;

c) Alla fine d'ogni semestre, compilano un rapporto statistico sullo stato sanitario, e dopo averlo sottoposto all'esame del Consiglio circondariale e distrettuale di sanità, lo trasmettono al Prefetto della rispettiva Provincia.

CAPITOLO IV. — Dei Sindaci.

Art. 6. I Sindaci, nello esercizio delle attribuzioni loro assegnate dagli articoli 22 e 23 della legge, sono assistiti da una Commissione municipale di sanità.

Art. 7. In caso di evento o fatto qualunque straordinario, che concerna la sanità pubblica, il Sindaco del Comune, dove sono avvenute, ne informerà immediatamente le Autorità superiori in via gerarchica, ed in attesa delle loro disposizioni ordinerà e farà eseguire i provvedimenti sanitarii d'urgenza.

Art. 8. Alla fine di ogni trimestre sarà dai Sindaci compilato un rapporto statistico sullo stato sanitario del territorio del loro Comune, e trasmesso al Sottoprefetto o al commissario distrettuale da cui dipendono.

TITOLO II.

Dei Consigli sanitarii e delle Commissioni municipali di sanità.

CAPITOLO I. — Del Consiglio superiore di sanità.

Art. 9. Il consiglio di sanità è incaricato dello studio di tutte le questioni igienico-sanitarie, sulle quali venisse chiesto il suo parere dal Ministro dell'Interno.

Art. 10. Il Consiglio superiore di sanità è specialmente consultato:

1° Sulle cautele da usarsi allo scopo di prevenire e combattere le epidemie, le malattie endemiche e le epizoozie;

2° Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia, applicata alle manifatture ed alla industria agricola e ad altre industrie bisognevoli di speciali soccorsi igienici;

3° Sulla propagazione del vaccino;

4° Sul servizio medico e farmaceutico;

5° Sugli Stabilimenti sanitarii;

6° Sugli Stabilimenti insalubri e sugli istituti di manifattura;

7° Sulle risaie;

8° Sulla macerazione del lino e della canapa;

9° Sui grandi lavori di utilità pubblica, per ciò che riguarda la igiene pubblica;

10° Sulle quarantene e sul servizio sanitario che concerne le medesime;

11° Sui Regolamenti comunali di igiene pubblica, qualora il Ministro creda valersi della facoltà accordatagli dall'articolo 138 della legge sulla Amministrazione comunale e provinciale.

Art. 11. Il consiglio superiore di sanità, in virtù del disposto negli articoli 15 e 16 della legge, potrà, per propria iniziativa, proporre al Ministro dell'Interno i provvedimenti che stimasse necessari a migliorare, nei casi da esso contemplati, le condizioni della sanità pubblica.

Il Consiglio potrà pure indicare al Ministro le questioni che, nell'interesse della sanità pubblica, dovrebbero essere sottoposte allo esame di qualche Accademia nazionale di medicina.

Art. 12. La direzione e la distribuzione dei lavori, di cui è incaricato il Consiglio superiore di sanità a norma del presente Regolamento, sono di esclusiva competenza del presidente, e in sua assenza, del vicepresidente.

Art. 13. Le deliberazioni del Consiglio superiore di sanità che, ai termini dell'articolo 27 della legge 20 marzo 1865, pronuncierà sui richiami contro le deliberazioni prese dai Consigli provinciali in virtù dell'articolo 25 della legge stessa, sono rese esecutorie con Decreto del Ministro dell'Interno.

Art. 14. Le adunanze del Consiglio superiore di sanità sono ordinarie e straordinarie.

Le adunanze ordinarie hanno luogo, per lo meno, una volta al mese, in giorni preventivamente stabiliti dal Consiglio.

Le adunanze straordinarie sono autorizzate dal Ministro dell'Interno quando il numero e l'urgenza degli affari lo richieggano.

Il presidente trasmetterà regolarmente al Ministro gli estratti dei verbali delle adunanze del Consiglio.

Art. 15. Solo i membri ordinarii del Consiglio intervengono alle adunanze, sia ordinarie, sia straordinarie, determinate all'articolo precedente.

Art. 16. Il Consiglio superiore di sanità non potrà deliberare, se non assistono alla seduta almeno cinque votanti.

Art. 17. La convocazione dei consiglieri straordinarii dovrà essere autorizzata dal Ministro dell'Interno.

Art. 18. Le relazioni col Consiglio superiore di sanità sono di esclusiva competenza del Ministro dell'Interno.

La corrispondenza sarà tenuta dal presidente del Consiglio col Ministro.

CAPITOLO II. — Dei Consigli provinciali di sanità.

Art. 19. I Consigli provinciali di sanità hanno le seguenti attribuzioni:

1° Deliberano, quando sono richiesti dai prefetti, contro gli esercenti professioni sottoposte alla loro vigilanza, intorno ai provvedimenti disciplinari determinati dal presente Regolamento;

2° Deliberano sulla validità dei titoli e degli esercenti sanitarii per invito dei Prefetti;

3° Coordinano, ad uso della statistica igienico-sanitaria della Provincia, i dati statistici raccolti da Consigli circondariali e distrettuali, ed alla fine di ogni anno li rimettono al Prefetto, accompagnati dalle proprie osservazioni;

4° Danno il loro parere su tutte le questioni concernenti la sanità pubblica, intorno alle quali saranno consultati dal Prefetto.

Art. 20. Le deliberazioni dei Consigli provinciali di sanità contro gli esercenti professioni sanitarie, prese conformemente all'art. 25 della legge, qualora non venisse fatto appello al Consiglio superiore, saranno rese esecutorie con Decreto del Prefetto.

I Prefetti, prima di rendere esecutorie tali deliberazioni, le faranno notificare amministrativamente agli imputati, i quali potranno reclamarne al Consiglio superiore di sanità nel termine di quindici giorni.

I richiami saranno presentati nell'ufficio di Prefettura.

Trascorso il termine prefisso, senza che l'imputato abbia reclamato, il Prefetto darà esecuzione alla deliberazione del Consiglio.

Art. 21. I Consigli provinciali di sanità si riuniscono per lo meno una volta al mese in seduta ordinaria e straordinariamente quante volte il Prefetto lo stimi necessario, o lo deliberi il Consiglio in considerazione del numero e della quantità degli affari.

Art. 22. I Consigli provinciali di sanità non potranno deliberare, se non assistono alla seduta almeno cinque votanti.

Art. 23. La convocazione dei Consigli provinciali di sanità si fa con speciale invito del Prefetto o del consigliere delegato.

Art. 24. I Consigli provinciali di sanità potranno essere convocati per effetto di loro propria iniziativa, qualora l'adunanza abbia per iscopo di suggerire al Prefetto qualche provvedimento speciale in ordine alla sanità pubblica della Provincia.

In questo caso la convocazione verrà fatta a nome del vicepresidente.

Art. 25. Il Prefetto, in caso di gravi questioni o di eventi straordinarii, potrà invitare a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio uno o più membri straordinarii.

Art. 26. Nei capoluoghi di Provincia, dove havvi il conservatore del vaccino, saranno a questi devolute le attribuzioni che all'art. 9 della legge assegna ai viceconservatori.

In tal caso le attribuzioni del viceconservatore del vaccino presso il Consiglio provinciale di sanità sono limitate a quelle di segretario del Consiglio.

Art. 27. La direzione e distribuzione dei lavori, di cui sono incaricati i Consigli provinciali di sanità a norma del presente Regolamento, sono di esclusiva competenza del presidente, ed in sua assenza, di chi ne fa le veci.

CAPITOLO III. — Dei Consigli sanitarii di circondario e di distretto.

Art. 28. I Consigli circondariali e distrettuali di sanità danno il loro parere su tutte le questioni igienico-sanitarie, che il Sottoprefetto o il commissario distrettuale avrà rimesso al loro esame.

Essi sono specialmente consultati:

1° Sul modo di riparare alle insalubrità dei luoghi e delle abitazioni;

2° Sulle cautele da usarsi per prevenire e combattere le malattie endemiche, epidemiche e contagiose;

3° Sulle epizoozie;

4° Sulla propagazione del vaccino;

5° Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia, applicata alle manifatture ed alla industria agricola;

6° Sulla salubrità delle sale di lavoro, Stabilimenti sanitarii, carceri, ospizi di carità e pubblici Istituti di educazione;

7° Sulla bontà degli alimenti posti in commercio, sullo scolo debito delle acque, sullo spazio e ventilazione sufficienti delle abitazioni, sulla nettezza di case, sugli ammassi, nei luoghi abitati, di immondizie e materie organiche suscettive di corrompersi;

8° Sulle risaie;

9° Sulla macerazione del lino e della canapa.

Essi coordinano, ad uso della statistica igienico-sanitaria, i dati statistici raccolti dai Sindaci, e ad ogni semestre li rimettono al Sottoprefetto o al commissario distrettuale, accompagnati dalle proprie osservazioni.

Art. 29. Le disposizioni concernenti le adunanze dei Consigli provinciali di sanità, delle quali è parola nell'articolo 21 del presente Regolamento, sono anche applicabili ai Consigli circondariali e distrettuali.

Art. 30. I consigli sanitarii di circondario e di distretto non potranno deliberare, se non intervengono alle sedute almeno tre votanti.

Art. 31. La convocazione dei Consigli sanitarii circondariali e distrettuali si fa con speciale invito del presidente, ed in sua assenza, del vicepresidente.

Potranno essere convocati per effetto di loro propria iniziativa, quante volte l'adunanza abbia per iscopo di suggerire al Sottoprefetto o al commissario distrettuale qualche provvedimento speciale sulla sanità pubblica.

Art. 32. La direzione e la distribuzione dei lavori, di cui sono incaricati i Consigli sanitarii di circondario e di distretto, a norma del presente Regolamento, sono di esclusiva competenza del presidente, ed in sua assenza, del vicepresidente.

CAPITOLO IV. — Disposizioni comuni ai membri dei diversi Consigli sanitarii.

Art. 33. I membri ordinarii del Consiglio superiore e dei Consigli sanitarii provinciali, circondariali e distrettuali, debbono avere abituale residenza nel luogo, ove hanno sede i Consigli dei quali fanno parte.

Art. 34. I membri straordinarii del Consiglio superiore possono avere la loro abituale residenza in ogni parte del Regno; quelli dei Consigli provinciali, circondariali e distrettuali nella rispettiva Provincia.

Art. 35. I membri straordinarii dei consigli sanitarii, domiciliati fuori del territorio della città ove hanno sede i Consigli, quando intervengono alle adunanze dietro speciale invito del Ministro, dei Prefetti e dei sottoprefetti, riceveranno, oltre le spese del viaggio, una indennità di lire 20 al giorno, se componenti del Consiglio superiore; di lire 15, se facienti parte del Consiglio provinciale; e di lire 10, se membri dei Consigli circondariali.

CAPITOLO V. — Delle Commissioni municipali di sanità.

Art. 36. Pel più facile disimpegno del servizio sanitario interno, ciascun sindaco sarà assistito da una Commissione municipale di sanità, composta di otto membri nei Comuni che hanno una popolazione non minore di diecimila abitanti, e di quattro nei Comuni di minore popolazione.

La detta Commissione sarà presieduta dal Sindaco.

Art. 37. Il medico condotto del Comune, dove siavene uno soltanto, o il medico più anziano di condotta, dove siavene un maggior numero, farà parte della Commissione in qualità di segretario.

Art. 38. I membri della Commissione municipale di sanità saranno eletti dal Consiglio comunale, e fra essi, qualora sia possibile, vi sarà un medico ed un ingegnere.

I suddetti membri non potranno essere stipendiati del Comune, fatta però eccezione del medico condotto.

Art. 39. I membri delle Commissioni municipali di sanità durano in carica quattro anni e rinnovano per metà alla fine di ogni biennio, e possono essere rieletti.

Nel primo biennio la rinnovazione si farà per sorteggio.

Art. 40. Le Commissioni municipali di sanità, come corpi meramente consultivi, danno il loro avviso al Sindaco su tutti gli affari pei quali questi crederanno d'interrogarle.

Art. 41. Per delegazione del Sindaco, e nel territorio del proprio Comune:

1° Provvedono a rimuovere ogni causa di insalubrità;

2° Sorvegliano all'esatto adempimento dei Regolamenti locali d'igiene pubblica e di polizia igienica dei cimiteri;

3° Esercitano particolare sorveglianza sugli Ospedali del Comune, sulle Scuole, sugli Asili d'infanzia, Stabilimenti di beneficenza, Orfanotrofii, ecc., perchè dal lato igienico nulla manchi alla salubrità di quegli Stabilimenti;

4° Preparano i dati statistici pel rapporto trimestrale di cui all'art. 8.

Art. 42. Informano sollecitamente il Sindaco nei casi di vaiuolo verificatisi nel Comune, su quelli di malattie speciali bovine assumenti il carattere di malattie popolari, e su di ogni altra cagione che alteri la pubblica incolumità.

Art. 43. Fanno rapporto al Sindaco sulle vaccinazioni eseguite durante l'anno nel Comune, curando che siano estese nella più alta proporzione possibile.

(Continua.)

Sunto del discorso dell'on. Tenani.

(Dall'*Elettore* di Rovigo.)

La questione finanziaria è questione capitale.

È questione di dignità, di sicurezza e di libertà.

Ad onta del promesso pareggio abbiamo ancora il disavanzo perchè sono accresciute straordinariamente le spese.

Il disavanzo del 1875 sarà di 54 milioni. Alcuni dell'opposizione sostengono che sia maggiore, altri che sia minore, ma sono in errore. La nostra contabilità è regolare.

La situazione sarebbe consolante se non vi fossero alcuni fattori che modificano e complicano il problema. Questi fattori sono:

1. Il prossimo esaurimento di alcune risorse straordinarie.

2. La necessità di compiere alcuni lavori pubblici.

3. La necessità di aumentare gli stipendii degli impiegati, la sorte dei quali dovrà essere garantita da una legge sullo stato degli impiegati;

4. L'urgenza di provvedere alle spese per la difesa dello Stato: esercito, marina, fortificazioni. Siamo in pace, ma la storia è una grande improvvisatrice.

5. Il corso forzoso.

Come si provvede a tutto ciò?

Il corso forzoso lo abbiamo disciplinato. Lo aboliremo quando saranno pareggiati i bilanci dello Stato e della nazione. Il progetto di aiutarci per abolirlo colla conversione dei beni delle opere pie non mi pare accettabile.

Alle maggiori spese, provvederemo colle economie, colle maggiori entrate, e con ripieghi di finanza.

Al disavanzo dei 54 milioni provvederemo colle riforme tributarie, le quali non solo sono possibili, ma sono pure necessarie, qualora non isconvolgano tutto il sistema tributario e si limitino a correggere le imposte, a perequarle, e a ricondurle ai principii scientifici.

Per esempio:

1. Bisogna perequare la fondiaria; il progetto di legge è già pronto a tal uopo.

2. La tassa sui fabbricati è grave, ma per ora non va toccata. Nel 1875 i contribuenti non saranno più molestati da una nuova lustrazione, quando sarà finito il catasto parcellare che si sta facendo là dove non esiste, si potranno introdurre utili riforme.

3. La ricchezza mobile va corretta: una Commissione competente ne sta studiando le modificazioni, ma io credo che la tassa sarà sempre assai grave, se prima non potremo elevare il *minimum* imponibile, e diminuire la aliquota.

4. Il registro e bollo fu più volte ritoccato e ultimamente migliorato. Credo non sia utile riformarlo in modo radicale; bensì bisognerà correggere e chiarire qua e là la legge, proporzionare alcune tasse e soprattutto migliorare gli uffizii esecutivi e le ispezioni.

5. I trattati di commercio furono utili, ma contengono molti errori, bisognerà correggerli senza disconoscere i principii di libero scambio.

6. I dazii di consumo esigono una riforma, bisogna separare più che si può i cespiti comunali dai cespiti erariali, migliorando la condizione economica dei Comuni e provvedendo alla possibile abolizione dei dazii stessi. A tale scopo lo Stato e potrebbe riserbarsi il dazio sulle bevande modificandolo perchè renda di più, e lasciare tutto il resto ai Comuni.

7. La grande difficoltà sta nell'applicare una tassa sulle bevande.

Cotesta questione dei dazii di consumo si riaffaccia al sistema delle tasse locali che non rendono ancora quello che dovrebbero.

8. Le privative non vanno per ora toccate, quanto ai tabacchi, si sorvegli la Regìa; quanto al sale, si migliori l'amministrazione delle saline, quanto al lotto, ora che la sua amministrazione è stata riordinata, non c'è che aspettare tempi migliori per abolirlo.

Un'altra questione essenziale, dopo la finanziaria, è quella delle riforme amministrative, le quali sono utili anzi necessarie, se suggerite dalla esperienza e se non isconvolgono tutto il nostro sistema amministrativo e politico.

1. L'Amministrazione centrale va corretta. Ora che gli organici sono sotto gli occhi del Parlamento, le cose cammineranno meglio.

L'istituzione d'un Ministero del tesoro alla francese sarebbe forse un roteggio di più, l'istituzione d'un Consiglio del tesoro è questione assai grave e che va molto studiata. Non sarebbe possibile togliere al potere esecutivo la facoltà di fare regolamenti, come alcuni vorrebbero.

2. L'Amministrazione dello Stato nelle Provincie è imperfetta; bisogna accrescere l'autorità del Prefetto; le sotto Prefetture bisogna riformarle o abolirle.

3. La legge comunale e provinciale va qua e là corretta.

4. La pubblica istruzione ha bisogno di riforme; è necessaria una legge sull'insegnamento universitario e sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria. Difficoltà di quest'ultima legge, perchè non resti lettera morta.

5. Nell'ordine giudiziario vanno introdotte varie riforme: se si vuole la cassazione, deve essere unica, i Tribunali circondariali potrebbero diminuirsi accrescendo la competenza delle Preture. Bisogna migliorare le condizioni dei pretori e dei vice-pretori, togliere l'ingerenza nelle cause civili al pubblico Ministero, correggere le disposizioni sul patrocinio dei poveri, compilare una graduatoria unica, correggere le tariffe, innovare le Cancellerie, e affidare alcune nomine alle Autorità giudiziarie locali.

Molte riforme utilissime si potranno introdurre con un'oculata Amministrazione con Decreti reali, come fece ultimamente il Minghetti. Bisogna decentrare più che si può.

A ben altre cose dovranno provvedere il futuro Parlamento e il Governo.

All'estero continuare nella politica di moderazione, senza piaggerie e senza vane suscettibilità.

All'interno sviluppare tutte le libertà, e contribuire a consolidare le autonomie delle Provincie e dei Comuni, togliere ogni ostacolo al progresso: a tal uopo è necessario il concorso di tutti i cittadini, il quale non si potrebbe ottenere se la pubblica sicurezza non fosse garentita da leggi speciali. Contro gl'internazionali e contro i *Neri*, bastano io credo, le leggi attuali, specialmente se si accettino le proposte contenute nel nuovo Codice penale, le quali non sono che una esplicazione dell'art. 32 dello Statuto. Per altro, bisogna tenere in conto il *quarto stato*, per migliorare la condizione delle plebi, e quanto ai *Neri*, bisogna assalirli nello stesso loro campo, che è quello dei sentimenti e delle idee. La vittoria sarà per noi.

Le leggi che regolano i rapporti fra Chiesa e Stato sono incomplete, leggiferando, non accresciamo il disordine morale; siamo anzitutto uomini politici; e guardiamoci dal concetto della costituzione civile della Chiesa.

Se eletto, difenderei il programma di Legnago; ed apparterrei al partito liberale moderato. È vana l'accusa, ch'io abbia votato sempre col Ministero; desidero che trionfi nelle elezioni il partito moderato, sarebbe sventura trionfassero i radicali, ma sarebbe sventura anche maggiore trionfassero gl'incolori.

I partiti sono necessarii, ma non possono essere che due, e devono essere disciplinati. Non è vero che la disciplina sia contraria alla libertà del voto.

Ho tutelato nel passato gl'interessi locali, che non erano in opposizione ai generali; e gli tutelerò nell'avvenire.

I miei intendimenti non hanno che uno scopo: far grande e prospera l'Italia.

Finiva il discorso fra unanimi e prolungati applausi.

Un foglio tedesco, la *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto comunicazione della Nota spagnuola, di cui il *Times* aveva già pubblicato un largo riassunto. Crediamo inutile riprodurla, molto più che fra il testo e l'analisi del *Times* la differenza si riduce a questo, che il giornale inglese parlava dell'ambasciata di Spagna in terza persona, mentre nel documento stesso il diplomatico parla necessariamente sotto forma diretta, alla prima persona. Il sig. de la Vega de Armijo, che la stessa *Gazzetta d'Augusta* aveva imputato di avere oltrepassato le sue istruzioni, si fa rilasciare da Madrid un certificato di fiducia, da cui risulta, non esistere dissenso alcuno fra l'ambasciatore di Spagna e il suo Governo. Ce ne duole pel Gabinetto di Madrid; ma l'impressione di cui il giornale tedesco s'è fatto l'organo, sussiste, nè tutti i certificati del mondo varranno a distruggerla.

Dopo aver pubblicato la Nota, la *Gazzetta di Colonia* ha riferito anche il testo degli allegati, che sono in numero di quattro. I fatti addotti sono troppo numerosi perchè possiamo darne l'analisi, e per apprezzarli, bisogna aspettare che il Governo francese ne abbia ammesso o contestato l'esattezza materiale e l'illegalità. Dobbiamo quindi per ora limitarci ad alcune osservazioni generali. È da notare in primo luogo che i reclami spagnuoli vertono su fatti, il primo dei quali è stato rilevato dal console di Bajona fino dal 3 gennaio 1870, mentre gli ultimi sono affatto recenti. I funzionarii dell'Impero, del Governo della Difesa Nazionale, del signor Thiers e del maresciallo Mac-Mahon sono dunque successivamente e quasi egualmente incriminati dalle quattro memorie annesse alla Nota spagnuola. Si sa, che nello stesso periodo, la Spagna ha avuto del pari quattro o cinque Governi, dal Re Amedeo fino al maresciallo Serrano, e passando pei signori Sagasta, Zorrilla, Py y Margall e Castelar. È poco probabile che i quattro Governi francesi abbiano veduto dello stesso occhio e trattato nella stessa maniera i quattro Governi spagnuoli. Nondimeno, le lagnanze della Spagna sono le stesse riguardo ai diversi Governi francesi, il che farebbe supporre che una parte dei fatti onde lamentasi la Spagna non dipende dalla volontà, nè dall'azione del Governo francese, qualunque esso sia, ma sia la quasi inevitabile conseguenza di altri fatti, cui la Francia non

può opporsi, attesa la delimitazione della frontiera.

Le lagnanze sono di due specie: alcune relative alle persone, altre al contrabbando di guerra. A ogni momento, gli agenti consolari reclamano nominativamente l'internamento di carlisti; qualche volta domandano addirittura l'internamento in massa. L'Autorità francese ora accorda, ora rifiuta l'internamento individuale. Ha essa torto o ragione? Ci è impossibile giudicare se tali domande poggiassero su giuste basi. Lo stesso dicasi pel passaggio dei capi carlisti e di Don Carlos in Francia; su tutti questi punti bisogna aspettare la risposta del Governo francese. Quanto al contrabbando per la frontiera di terra, ci limiteremo ad una osservazione d'un carattere generale. Si ritiene qualche volta che la frontiera dei Pirenei sia una specie di gran muraglia della Cina, un muro di montagne, con un certo numero di passi, che basterebbe guardare. Si dia un'occhiata su una carta esatta, e si vedrà che la frontiera non segue la linea di divisione delle acque, che fiumi francesi hanno sorgente in Spagna, mentre fiumi spagnuoli nascono in Francia; che a ponente non avvi alcuna frontiera naturale; che ivi, e su parecchi punti del centro, quali Bourg Madame e Puycerda, le popolazioni non sono separate, ma affatto frammiste. Da queste condizioni geografiche risulta che in nessun tempo la dogana spagnuola ha potuto impedire il contrabbando francese e viceversa, e che quanto si può fare dalle due parti è la sorveglianza. Ora, su quasi tutti i punti, il Governo spagnuolo non sorveglia, non essendo più padrone del paese. Su quelli che occupa, i suoi agenti non sono gran fatto attivi. Tutto il peso ricade dunque sulla dogana francese. Questa, dal canto suo, ha fatto il proprio dovere? Ecco il punto da esaminare.

(Lombardia.)

FRANCIA

Vi sono stati pochi discorsi politici all'apertura dei Consigli generali, in Francia, e la maggior parte dei presidenti si sono limitati a rivolgere ai loro colleghi poche parole di ringraziamento. Il duca Decazes, ministro degli esteri, s'è tuttavia spinto un po oltre questo limite. Nell'allocuzione da lui pronunziata nel prendere possesso del seggio presidenziale, egli s'è presentato come « uno dei servi fedeli e convinti di quel potere, che, facendo appello a tutti gli uomini moderati, vuole imporre silenzio, durante questa tregua così necessaria, alle impazienze di tutti i partiti ». Ma, — osserva la *France* — non sono solo i partiti che sono impazienti; è la Francia, e se essa, non vedendo alcuna luce per l'avvenire in ciò che le si propone, inclina verso le soluzioni estreme, il duca Decazes, di cui nessuno più di noi stima la mente savia e conciliante, sarà egli in grado di frenarla e farla aspettare?

Corre voce che il duca Decazes, ministro degli esteri, prima di partire per Bordeaux, ove si reca a presedere quel Consiglio generale, abbia espresso un vivo rammarico per la lettera-opuscolo che il Vescovo d'Orleans indirizzò al ministro Minghetti. Certo se si considera la posizione semi-officiale di monsignor Dupanloup ne' Consigli del Governo francese, questo suo squarcio d'eloquenza sacra, agli occhi stessi dei ministri, deve peccare alquanto d'inopportunità.

L'*Univers*, pure lodando lo stile e le ragioni dell'epistola in questione, ne disapprova le conclusioni, perchè ammettono la probabilità d'un aggiustamento coll'Italia.

Il 3° Consiglio di guerra condannava ai lavori forzati a vita certo Vinchon, che sotto la Comune di Parigi era stato commissario di Polizia ed aveva derubati vasi ed arredi sacri e danaro nella chiesa di S. Lorenzo.

Il colonnello Boisdenemetz, che presedeva il Tribunale, gli domandò:

« Non siete dell'Internazionale?

« No, sig. presidente, rispose il prevenuto, se fossi dell'Internazionale avrei almeno cinquanta testimonii a scarico, e sarei difeso da un paio di celebrità del foro. »

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 19 corrente:

Secondo notizie che rimontano al 26 settembre, il Vescovo d'Urgel sarebbe in discordia con D. Carlos.

I carlisti hanno fucilato a Pena de Plata parecchi ufficiali per causa d'insubordinazione.

Don Alfonso, vedendosi molestato dalle truppe regolari, ha abbandonato il suo progetto di ripassar l'Ebro.

Alcuni carlisti hanno tentato di entrare a Liria (Valenza), ma sono stati respinti con perdite.

AMERICA

Dalla rivista della quindicina del giornale di Buenos Ayres, l'*Operaio italiano* del 15 settembre, leviamo le seguenti notizie, che non mancano di un certo interesse, per quanto retrospettivo:

Secondo gli organi di Avellaneda, il partito di Mitre avrebbe abilmente preparato un piano, a norma del quale il giorno in cui il nuovo Presidente deve entrare nell'esercizio delle sue attribuzioni (12 ottobre) scoppierebbe un movimento insurrezionale nella Provincia di Buenos Ayres, assecondato tosto dalle Provincie di San Juan, di Santiago dell'Estero, della Rioja, di Corrientes e forse d'Entre Rios. Scopo principale di questa insurrezione sarebbe d'impossessarsi della capitale. Una volta caduta Buenos Ayres in mano degli insorti, Mitre prenderebbe il comando generale delle forze sollevate, proclamandosi Presidente provvisorio fino alla convocazione di nuovi Comizii elettorali.

Tale è il piano elaborato ingegnosamente dai porta-voce di Avellaneda. Esso sta ritto, come l'ombra di Banco, davanti a lui e gli empie l'animo di terrore.

— Il Congresso Nazionale, dopo tre giorni di clamori e di acerbe recriminazioni personali che convertirono quel venerando consesso in ritrovo di tavernieri, il giorno 11 corrente votò con maggioranza di 22 voti la soppressione nel preventivo del 1875 delle spese pel mantenimento dell'Ufficio d'ingegneri nazionali, a capo del quale si trova, dal dì che venne istituito, il nostro stimabile concittadino, ingegnere Pompeo Moneta.

Mentre nelle Camere si discuteva questo punto non mancarono dei deputati che malignamente calunniando e insultando il capo del dicastero, proferirono parole ingiuriose contro gli impiegati stranieri in generale, e contro di questi fulminarono l'ostracismo.

Il ministro dell'interno, dott. Frias, fece del suo meglio per difendere dai codardi attacchi il sig. Moneta e l'Ufficio d'ingegneri; ma il complotto era stato ordito, ed egli si ebbe i fischi e le derisioni della maggioranza e delle tribune.

La soppressione di questo dicastero è stata una vendetta di partito; ma vuole essere considerata eziandio come il primo di una infinita serie di atti ostili allo straniero, cui si è accinto il Congresso.

— Il *Mercantil*, riproducendo il progetto presentato da nove deputati per l'espulsione dell'elemento straniero dalle cariche amministrative, soggiunge queste parole:

« Ci piace, perchè il progetto è una vera *carbonada à la criolla*. Ne felicitiamo gli autori siccome quelli che interpretarono il sentimento nazionale. Era tempo di finirla colle notabilità di *primo cartello d'oltremare!* »

Il sommo tragico Tommaso Salvini è giunto a Montevideo il 9 corr., accoltovi festosamente dagli Italiani e dagli Orientali colla sua pregevole Compagnia drammatica. Esordì sulle scene del Solis nella *Morte civile* con esito strepitoso.

— Ricorrendo il quattordicesimo anniversario della entrata di Garibaldi in Napoli, il nostro giornale apriva nei primi del mese una sottoscrizione fissata in soli cinque pezzi (una lira italiana) onde raccogliere i fondi necessarii per inviare al Romito di Caprera un caldo saluto a mezzo del telegrafo.

L'iniziativa dell'*Operaio* veniva generosamente accolta dalla colonia.

Col capitale raccolto non solo si potè inviare a Garibaldi il telegramma e mettere in serbo i denari per la risposta, ma eziandio destinare una somma al nostro Ospedale.

Abbiamo notizie dell'America meridionale fino al 14 settembre e dell'America centrale a a tutto il 23.

Al Perù l'atmosfera politica si offusca densamente e non sarebbe a meravigliarsi che pervenisse fra breve notizia di una nuova rivoluzione. Il Presidente della Repubblica, sfuggito alle armi degli assassini, si ebbe le congratulazioni del Corpo diplomatico e della più eletta società di Lima, ma egli ed il suo Governo hanno a lottare contro due potenti elementi, quali sono la reazione militare e la reazione clericale; perciò corrono pericolo di essere sbalzati dal potere da un momento all'altro.

La scoperta di nuovi depositi di guano, alla quale alludemmo in antecedenti Numeri, non ha ancora ammegliorata la situazione finanziaria del paese, chi sa se la scoperta di strati abbondantissimi di salnitro, fattagli scorsi giorni porterà qualche cambiamento favorevole? Frattanto il Governo ha dichiarato chiusi i lavori d'escavazione dei depositi di guano nelle Isole Chinchas.

I due capi insorti cubani, il generale Quesada ed il dottore Zambrana, recatisi al Chilì in cerca di sussidii d'armi e di munizioni, si ebbero un ricevimento entusiastico, ma alle ultime notizie non era ancora stata conchiusa alcuna trattativa a loro riguardo.

Nella Bolivia si prevede una sessione tempestosa del Congresso, stante che la stampa dell'opposizione accusa il Presidente di aver raggiunto il potere mediante frodi ed inganni, e quì pure non è improbabile una sommossa popolare o di partito.

Il Governo degli Stati Uniti di Colombia ha assunto l'esercizio delle miniere di zolfo di Gachala.

La squadra inglese ormeggiata nel porto di San Josè, nel Guatemala, aveva ottenuto da quel Governo ampia riparazione dello sfregio subito nello scorso inverno dal rappresentante britannico in quella città. Le truppe guatemalesi in presenza del segretario di Stato, dell'ammiraglio inglese e de' soldati di marina sbarcati dai legni della squadra, salutarono con 21 colpo di cannone, la bandiera della fiera Albione e quindi il Governo di Guatemala pagò l'indennità richiesta.

Così ebbe termine una vertenza che avrebbe potuto compromettere gravemente quella Repubblica per un atto barbaro commesso da uno de' suoi satrapi militari.

Ad Antigua, nel Guatemala, un terremoto ondulatorio e sussultorio, cagionò gravi danni alla città, perirono nella catastrofe 35 persone.

Guzman Blanco, Presidente della Repubblica di Venezuela fece atterrare a Caracas una chiesa, per innalzare a sè stesso una statua su quello stesso terreno. Mentre si demolivano le fondamenta del tempio, i muratori rinvennero ne' sotterranei un tesoro valutato 300 mila dollari.

Chi sa se il Blanco, nella speranza di trovare altri tesori, farà demolire tutte le chiese nella capitale.

(Eco d'Italia.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre.

Statistica. — Dal resoconto settimanale pubblicato dalla Giunta di statistica, rileviamo che dall'8 al 14 ottobre si ebbero a Venezia 66 nati, 17 matrimonii e 63 morti, e che nel mese di agosto la mortalità in Venezia, fu inferiore a quella di tutte le altre principali città italiane.

La temperatura massima durante quella settimana fu di 19.60 centigr., e la minima di 12.90, cioè più bassa di quelle nella stessa settimana negli anni 1873 e 1874.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — Col primo del corrente ottobre andò in attività il nuovo Regolamento. Siccome per deficienza di numero dei soci andò deserto, il Convocato generale, ch'era stato indetto per la sera del 24 corr. per la elezione delle nuove cariche, si avvertono i soci che il predetto convocato venne protratto alla sera del 31 corr., alle ore 7 pom., e che in esso si procederà all'esaurimento dell'ordine del giorno con qualunque numero.

Al Lido. — La stagione balneare *ufficiale* si chiuderà quest'anno il 31 del corrente. Abbiamo sottolineata la parola *ufficiale*, perchè, cosa curiosa, anche nel mese di gennaio ultimo scorso, si fecero pure due bagni al Lido. I due bagnanti saranno certamente stati o russi o abitanti della Siberia, per i quali il nostro inverno più rigido è dolcissima primavera, ma sia il fatto che si fecero due bagni in gennaio!

Chiusa però ufficialmente la stagione balneare non per questo il nostro Lido verrà abbandonato del tutto. Incominciando dal 1° di novembre prossimo e durante i mesi dell'inverno, rimarrà aperto il caffè del Grande Stabilimento, come resterà aperto l'Ufficio postale, quello del telegrafo ed il negozio di vendita tabacchi. I vaporetti della Società Veneta Lagunare continueranno le loro traversate per tutta la stagione invernale a tutte le ore del giorno.

Diamo quindi per quest'anno un ultimo addio alla stagione balneare, che riuscì splendida sotto ogni riguardo mercè le cure intelligenti e diuturne del signor Genovesi, al quale fin d'ora desideriamo che la stagione balneare del 1875 sia più propizia, e ciò non solo per lui, ma anche per il paese che va a godere per essa ogni anno più dei notevoli vantaggi.

Teatro Malibran. — Ieri sera, ultima rappresentazione della *Jone*, il concorso fu affollatissimo com'era a prevedersi. Molti furono gli applausi e talvolta vivissimi ed insistenti, come alla sinfonia, alla gran scena del delirio, dopo la quale il *Tiberini* dovette ripresentarsi sulla scena tre volte, al gran finale, all'a solo per clarino sempre maestrevolmente suonato dal bravo Andreoli. Martedì è da aspettarsi un gran bel teatro per la ripresa della *Matilde di Shabran*, dove particolarmente emerge la signora *Tiberini* potendo sfoggiare in quello spartito tutti i tesori di voce, di agilità e di grazia, di cui quella eminente artista va tanto adorna. Peccato invero che siano due sole le sere nelle quali ci è ancora concesso di udire così eletta artista e in uno spartito che pare scritto espressamente per lei! Questo è il solo nostro dispiacere, che è certamente condiviso da tutto il pubblico, perchè il nostro pubblico non è traviato dalle teorie di falsi apostoli, e, in generale, sa scernere, anche in arte, assai facilmente il grano dal loglio.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 26 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Giulietta e Romeo*. — 5. Zuppè Polka *Amazzoni*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Macbeth*. — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 8. Valente. Galop *Solazzieri*.

Bullettino della Questura del 26. — All'Ispettorato di P. S. di S. Croce fu ieri denunciato il furto di lire 50, stato commesso nella sera precedente da ignoto, a danno di C. G., abitante in Sestiere di S. Croce.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per percosse a danno del sacerdote C. G., uno per disordini in istato di ubbriachezza; uno per oltraggio agli agenti stessi, ed otto per canti e schiamazzi notturni.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Galuzzi Emilio con Valatelli Paolina, possidente, celibi.

2. Bortoluzzi Guglielmo, falegname, con Sperotta Lucia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Costa Adelaide, di anni 5 e mesi 9, di Venezia. — 2. Piton Angela, di anni 7, id. — 3. Costa Tassan Santa, di anni 36, coniugata, cucitrice, id. — 4. Tonetti Meneghetti Elisabetta, di anni 58, coniugata, lavandaia, id. — 5. Lank Gardini Anna, di anni 71, vedova, di Mantova.

6. Bottini Angelo, di anni 6, di Venezia. — 7. Ghezzo Luigi, di anni 60, celibe, fruttivendolo, id. — 8. Bellese Antonio, di anni 65, coniugato, villico, di S. Donà di Piave.

Decessi fuori di Comune.

Meneghini De Preto Maria, di anni 72, coniugata, donna di casa, decessa a Mestre.

Calabrera Maria Giusepppina, di anni 6, decessa a Mestre.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Cav. Gabriele Luigi Pecile.

Il deputato di Portogruaro è un ricco possidente, fornito di non comune dottrina di sentimenti patriotici, e di carattere integro.

Nel 1848 lo troviamo studente a Vienna, uno dei più arditi cooperatori di quella rivoluzione che fu il segnale della nostra, e tanto influì al successo di questa. Dopo quelle memorabili giornate, venne in patria e fece il suo dovere in quel primo periodo del 1848 in cui il Friuli fu libero; poi si diede a vita privata, a studii severi e alla cura delle cose proprie, mantenendo però sempre vivo il fuoco della speranza e dell'azione per la nuova riscossa; cospirò, fu membro attivo del Comitato friulano, andò nel 1860 a Torino a prendere le istruzioni dal venerando Cavalletto, e si diede a tutt'uomo per preparare il Friuli a rispondere degnamente alla chiamata, quando le circostanze l'avessero voluto.

Ma l'opera sua non era a ciò solo limitata, e ben conoscendo come i nuovi tempi e le nuove speranze richiedessero necessario sviluppo alla parte educativa del paese, si adoperò a tutt'uomo per fondare istituti educativi in Udine, per compilare regolamenti, attivare e svolgere nuove scuole ecc.

Nel 1866, il Sella, recatosi Commissario del Re in Udine, trovò il Pecile presidente del I Circolo politico l'*Indipendenza*, diciamo del primo perchè allora quel Circolo era inspirato alle massime di Cavour, ora ha altre tendenze ed opposti propositi. Volle presso di sè, aver l'opera di lui, lo nominò membro della Congregazione provinciale, ispettore delle scuole, e come tale il Pecile si prestò indefessamente a metter le Scuole ad alto livello, fu fra i più caldi patrocinatori dell'Istituto tecnico, e della Scuola agraria, e si adoperò in ogni modo per questo ramo speciale ed importantissimo dell'amministrazione.

Il Collegio di Gemona lo elesse subito a suo deputato nel 1866 e 67, per pochi mesi fu poi sostituito dal Bucchia, quindi nel 1870 il Collegio di Portogruaro si fregiò di eleggerlo a suo rappresentante.

Alla Camera, per dire la verità, il Pecile incominciò coll'ascriversi a quel terzo partito, che però cessava di esistere dopo la nomina del Bargoni e del Mordini a ministri, ma si portò da quell'epoca nel centro destro.

Il suo voto fu sempre governativo ed indipendente, perocchè in alcune occasioni votò contro al Ministero Menabrea e Digny non consentendo in alcune vedute, ed anche contro il Minghetti diede voto avverso al progetto per l'inefficacia degli atti. Però va sempre più disciplinandosi, ed ora vogliamo anzi ritenere che accettando francamente il programma del Ministero, egli porterà nella Camera un voto sincero, coscienzioso, animato da spirito di concordia ed anche di sacrifizio per realizzare il pareggio ad ogni costo e le varie riforme.

Del pareggio egli fu sempre strenuo campione, ne a lui si deve in gran parte il trionfo di quel principio per cui le Commissioni di Ricchezza mobile possono ora elevare anche le tassazioni fatte dagli agenti. Lavorò per il Consorzio delle Banche; fu uno dei più instancabili ed operosi per la ferrovia pontebbana e per le ferrovie venete, dettò varii scritti fra cui i notevoli 18 articoli sulla legge delle garanzie.

Rieleggendo, come non dubitiamo, il Pecile, il Collegio di Portogruaro, rimeriterà la gratitudine del paese.

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

(Nostra corrispondenza privata.)

Verona 22 ottobre.

(A) La lettura fatta dall'avvocato Arrigossi ai suoi elettori in sulla fine del banchetto che gli amici suoi gl'imbandirono il 13 corrente ad [illegible] della Scala, come avevo preveduto nell'ultima mia (da voi inserita in ritardo), venne alla fine pubblicata. Fu l'*Adige* il giornale che prestò all'uopo le sue colonne.

Una scorsa anche superficiale al discorso basta per convincere ognuno che d'idee concrete in politica ed anche in amministrazione egli ne ha punto, e che sotto la corteccia dell'uomo governativo, si trova il deputato incerto, pencolante, incolore.

Gli oppositori suoi devono essergli gratissimi della pubblicazione della sua lettura, perchè egli stesso dà loro in mano tanto di buono da poterlo meglio e più validamente combattere.

Nella prima parte della sua esposizione, l'Arrigossi, rende conto, giustificandosi, dei suoi voti nell'ultima legislatura, alcuni dei quali furono di destra, altri di sinistra. Solita istoria!

E qui egli stesso s'avvede che spontanea gli sorge contro l'accusa d'essere *incerto*, e si schermisce così:

« . . . Per essere un deputato deciso, dice egli, avrei dovuto votare o sempre colla destra o sempre colla sinistra, ma non mai secondo un concetto mio. Siamo alla antica e dibattuta questione sulla possibilità ed utilità dei centri in un Parlamento. Qui non è il luogo di discuterla. Come io la pensi ve lo ho già detto: per cui non mi resta che ripetervi, che se avrò l'onore di sedere alla Camera un'altra volta, sederò, come sempre, *al centro sinistro*, e voterò secondo che mi dettano la coscienza ed il sentimento del bene del mio paese, sotto la grande bandiera della libertà e del progresso. A chi me ne facesse rimprovero, risponderei una sola parola: che non si mutano convincimenti nutriti per tutta la vita. »

Chi lo crederebbe? La lotta elettorale non è che appena iniziata; la Camera non è ancora costituita, i partiti, meno quello della destra, sono quasi in dissoluzione, e non si ricostituiranno che dopo le prime battaglie parlamentari, e l'avvocato Arrigossi viene a dire ai suoi elettori, non ch'egli è di destra o di opposizione, ma che è invece del *centro sinistro*. Cioè? Valtel a pesca! Ma sa l'avvocato Arrigossi chi si troverà seduto accanto in quel compartimento della Camera? Sa egli, ora, quali saranno gli uomini, quali i principii politici che prenderanno posto al *centro sinistro*? Una volta il centro sinistro, o terzo partito, era il gruppo capitanato dal Rattazzi, e si sapeva cosa volesse, ma dopo Mentana esso si è fuso nella sinistra e mai più si parlò di esso.

Sciolta la Camera, alcuni degli uomini del vecchio terzo partito costituirono la sinistra giovane; e se questo nuovo partito prendesse posto al centro sinistro, come vi potrebbe stare l'Arrigossi? Quel partito non vuole la perequazione fondiaria *matematica* col catasto parcellare, non vuole provvedimenti eccezionali di P. S.; non vuole la legge attuale di percezione delle imposte; non vuole il principio: *a spese nuove, risorse nuove* ecc. ecc., mentre l'Arrigossi tutte queste cose dice di volerle!

Sicuro; egli, che fin d'ora proclama che, se sarà rieletto, andrà a sedere al centro sinistro, accetta ed approva in tutto e per tutto il programma del Governo, sviluppato a Legnago dall'on. Minghetti!

In altri termini, l'avv. Arrigossi ha il programma del Ministero, ma *viceversa* poi, andrà al centro sinistro e gli voterà in favore solo quando gli pare o gli torna. Egli andrà adunque alla Camera ad aumentare quei gruppi di partiti intermedii, che, senza disciplina, votano come capita, sempre diversamente, facendo della politica da legulei, ibrida, eclettica, sperimentale.

Contro questi partiti che screditano il sistema parlamentare, che indeboliscono qualsiasi Ministero, dissero parole di fuoco e l'on. Minghetti, a Legnago, e l'on. Sella, a Bioglio.

Dicano ora gli elettori d'Isola della Scala, se basta loro l'animo di votare per l'avv. Arrigossi! Lo lascino adunque ai suoi affari, che sono numerosissimi, specialmente ora che è avvocato del Demanio, causa per cui, come pel passato, sarà poco assiduo ai lavori parlamentari; ed eleggano invece il bravo ed operoso Achille Fagiuoli, facendo cosa utile a loro ed alla patria!

COLLEGIO DI THIENE.

Emilio Broglio dirige agli elettori del Collegio di Thiene la seguente lettera, con cui si presenta a ridomandare il loro suffragio:

Agli elettori del Collegio di Thiene, Asiago e Calvene.

Io mi presento a voi, signori, a chiedervi l'onore d'una rinnovazione dell'alto ufficio che già vi piacque affidarmi di vostro deputato al Parlamento. Schietto e sincero come sono, e come certo a voi non disgrada ch'io sia, mi permetterò di dirvi francamente che, a quel modo com'io peccherei d'orgoglio matto e di presunzione insensata quand'io pretendessi che i vostri voti mi sono dovuti, così peccherei di finta modestia e d'ipocrisia se dichiarassi di credermene affatto indegno. Fino dalla prima giovinezza ho consacrato quel poco d'ingegno che mi son trovato avere allo studio delle scienze politiche e delle arti parlamentari, le idee e le opinioni che mi son formato allora, e ch'ebbi occasione di manifestar per le prime, furono e sono le idee e le opinioni di tutta la vita, mandato dalla benevolenza dei miei concittadini a sedere nella Camera, chiamato dall'augusta degnazione del Re a prender posto tra i consiglieri della Corona, nè le parole del deputato, nè quelle del ministro, non ebbero a smentir nulla degli scritti del pubblicista, sicchè davvero, dopo tanti anni, e con una vita, ahimè! già molto lunga, le parole e le frasi d'un programma non mi parrebbero che un vano suono; gli uomini, sta scritto, si conoscono dalle opere — *ex operibus*.

La nostra generazione ha compito, o signori, dei fatti miracolosi, in un mezzo secolo, a principiare dalle gloriose audacie del venti, abbiamo conquistato l'indipendenza e la libertà della patria, e le abbiamo messe sotto la sovrana garanzia dell'unità, vera e unica base del grand'edificio. Queste preziose conquiste, che ci consolano d'esser vecchi, hanno costato senza dubbio, lagrime e sangue, meno per altro, molto meno, che a qualunque altra nazione; soprattutto chi pensi al fatto unico nella storia, al fatto pieno d'una gioia pura e sublime, d'aver attraversato cinquant'anni di rivoluzione senza neanche un giorno di guerra civile e di strage fraterna. Or come e donde provenne tanta felicità d'impresa?

Anche qui noi Italiani abbiamo dato agli stranieri un bello e raro esempio di modestia: la felicità della lunga e ardua impresa ci siamo contentati di chiamarla fortuna. Certo la fortuna vuol sempre la sua parte nelle cose del mondo; ma nessuno taccerà d'arroganza il dire che insieme alla fortuna ci fu anche non poca virtù e giudizio parecchio: virtù di concordia, dalla reggia alla capanna, e giudizio di condotta, da Susa a Girgenti.

E ora, se vogliamo conservare il *glorioso acquisto*, bisogna camminare su quella medesima via, e impedire che la temerità prosuntuosa, o l'inettitudine ciarliera, piglino il posto della prudenza e del sapere. Il paese si trova, nel gran giorno delle elezioni, come Ercole al bivio; i suoi destini sono nelle sue mani; se manderà al Parlamento una forte maggioranza d'uomini che ci vadano per lui, e non per sè; d'uomini amanti di libertà, ma anche d'ordine e di governo, senza di che la libertà è un nome vano, anzi diventa la violenza dei tristi e la schiavitù degli onesti; d'uomini che si rammentino sempre d'essere italiani, e non più napoletani o piemontesi o siciliani; d'uomini fedeli al proprio partito, ossequenti alle sue decisioni, e disposti a soffocare l'io orgoglioso e puntiglioso sotto la pressione dell'interesse generale — allora le cose andranno di bene in meglio, si faranno mano mano le correzioni e le riforme necessarie, e si progredirà via via, con moto regolare, verso quell'ideale di perfezione politica e sociale, ch'è la meta ultima a cui la civiltà umana deve avvicinarsi sempre, senza poterci arrivar mai. Se invece il paese mandasse una maggioranza d'uomini d'opposizione, cioè dire d'uomini che hanno sempre detto, dal 59 anzi dal 48 in qua, che tutto quello che s'è fatto s'è fatto male, e che la strada era sbagliata, d'uomini che, per essere conseguenti, dovrebbero dunque fare tutto il rovescio, — allora sarà, come dicono gl'Inglesi, *a leap in the dark*, un gran salto nel buio, e Dio ce la mandi buona. Ma quello che il paese deve assolutamente fare, gli è di mandare o di questi o di quelli, o destra o sinistra, o bianchi o neri; gli uomini bigi, di colore incerto, che non vogliono stare colla sinistra perchè *non sono rompicolli*, ma neanche votare col Ministero perchè *non sono servili*; questi falsi indipendenti, che mettono l'indipendenza nell'indecisione dell'animo, nella vacillazione, e nella smania puerile d'una effimera popolarità — costoro debbono essere dagli elettori virilmente respinti, respinti da tutti. Io li ho chiamati, quindici anni fa, *la peste de' Parlamenti*; e questi quindici anni di pratica non hanno fatto che confermare luminosamente, ogni giorno, quel giudizio, desunto allora dallo studio de' libri. Il Governo parlamentare diventa addirittura un assurdo, un assurdo ridicolo, a un tempo, e lagrimoso, se non c'è un Ministero con una maggioranza forte e fedele che lo sostenga. Ministero e maggioranza di destra, bene, Ministero e maggioranza di sinistra, pazienza! Ma una delle due! Se no, si cade in piena Spagna.

Ecco dunque la mia conclusione, egregi elettori. Se vi si presenta un uomo di parte mia, migliore di me, che non è difficile, eleggetelo senz'altro; se preferite, che Dio ve ne guardi, fare un salto nel buio, eleggete un mio avversario di sinistra, ma se amate, come so che amate, la libertà del vostro paese e le nobili istituzioni parlamentari, rifuggite con orrore da qualunque candidato che non abbia opinioni precise e decise, che non sia nè bianco nè nero, nè carne nè pesce.

EMILIO BROGLIO.

COLLEGIO DI BELLUNO.

La *Provincia di Belluno* ha in data di Agordo:

La riunione indetta da alcuni influenti elettori in Agordo pel giorno 22 p. p., riuscì assai numerosa. La presidenza era tenuta dall'egregio avv. dott. Pier-Stefano cav. Paganini, il quale con acconcie parole parlò del motivo della riunione dopo; di che, lesse una lettera che il de Manzoni scriveva ad un suo amico, nella quale era detto che, *se un Comitato di rispettabili persone lo proponessero deputato, egli risponderebbe con un manifesto agli elettori*. Dopo breve discussione l'adunanza adottò ad unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, con cui si offerse la candidatura al cav. Gio. Antonio de Manzoni, e lo si invitava in pari tempo ad esporre agli elettori le sue idee principali questioni nazionali e provinciali.

Il sunto del verbale dell'ordine del giorno firmato dalla Presidenza; venne spedito all'onorevole candidato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre

Mercoledì, il Principe Amedeo ricevette la Rappresentanza comunale di San Remo. Il Sindaco diresse al Principe le seguenti parole:

« Altezza Reale!

« Vi offriamo gli omaggi della città di Sanremo, superba di possedere Amedeo di Savoia, nome eroico, consegnato alla storia. Quel silenzio rispettoso col quale ieri vi accolse, fu un sacrifizio dell'entusiasmo che era nei cuori, imposto dal riguardo dovuto all'Augusta sofferente.

« Avvalori Iddio la mitezza di questo cielo, sì che ne sia rinfrancata nella salute, e sia lungamente conservata alla vostra affezione, ed alle benedizioni degli afflitti, cui porge dovunque una mano pietosa e benefattrice. »

Al che il Principe rispose con pari cortesia che era molto lieto di essere venuto a Sanremo, ove spera troverà grande conforto la salute della Duchessa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 24:

Abbiamo dalla Spezia, in data del 23 corrente:

Nella scorsa notte è giunta in questo porto la piro-fregata *Garibaldi*.

Dopo esserle state rese le salve di uso, tutte le Autorità militari della Spezia si recarono a bordo della *Garibaldi* per complimentare S. A. R. il Principe Tommaso, di ritorno dal suo lungo e felice viaggio.

S. A. R. domani scenderà a terra, e contemporaneamente gli saranno resi gli onori, che son dovuti ad un membro dell'augusta Famiglia reale.

Il Circolo di marina per festeggiare l'arrivo del giovane Duca di Genova, si propone di dare uno splendido ballo, al quale non mancherà d'intervenire quanto, in fatto di gentil sesso, possiede presentemente la Spezia, di più elegante ed aristocratico.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

L'on. presidente del Consiglio ha telegrafato che domani sarà in Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 24:

Alcuni giornali stranieri si sono mostrati sorpresi che la riconoscenza del Governo del maresciallo Serrano pel Gabinetto di Roma non sia stata seguita immediatamente dalla nomina di un ministro titolare a Madrid.

Il ritardo che subisce questa nomina ha una causa semplicissima: l'assenza del ministro degli affari esteri. Si sa, del resto, che l'Italia è rappresentata a Madrid da un incaricato d'affari.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 25:

L'istruzione del processo per gli arresti di Villa Ruffi è compiuta e la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Forlì ha ritenuti sufficienti gl'indizi per sottoporre a giudizio per reato di cospirazione dermito fra gl'imputati, che vennero rinviati alla Sezione d'accusa pel corso ulteriore della causa.

Per gli altri imputati, la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizii. Essi sono: Saffi Aurelio, Bilancioni Domenico, Comandini Federico, Grassi Augusto, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille, Boodi Federico, Angelini Achille, Ferruzzi Natale, Montebelli Enrico, Parri Antonio, tutti della Provincia di Forlì, Bagni Stanislao, di Pesaro, Dagnino Felice, di Genova, Ferrari Ottavio, di Parma, Marinelli Luigi, d'Ancona, Marchelli Filippo, di Camerino, Ravaglia Gaetano, di Jesi.

Il *Monitore di Bologna* pubblica i nomi di quegli arrestati a Villa Ruffi che, restano in accusa.

Eccoli:

Aureli Giuseppe, Bardari Domenico, Comandini Antonio, Dotto de Pauli Carlo, Fortis Alessandro, Francolini Domenico, Fratti Antonio, Marini Lodovico, Mantovani Costantino, Naratone Domenico, Paterni Mario, Piccolomini conte Giovanni, Ruocini Vincenzo, Rossi Rodolfo, Turchi Pietro, Ugolini Camillo, Valzania Eugenio, Pianciatichi Pompeo.

Leggiamo nella *Libertà*:

Il treno diretto partito giovedì sera da Roma per *Firenze*, giunto il vicinanza della Stazione di Terni, investì due buoi; uno fu dall'urto balzato fuori dal binario, ma l'altro fu abbattuto e stritolato dal convoglio, il quale, com'è naturale, dovette subirne una potentissima scossa.

Per fortuna, non successe alcun guasto serio, e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Pare impossibile che le ferrovie italiane debbano andar famose per investimento di buoi.

La *Nuova Camera*, ottimo giornale elettorale, che si stampa a Napoli, reca pure le seguenti notizie:

Negli scorsi giorni si è avuta a deplorare l'uccisione di parecchi animali sulle linee ferroviarie meridionali. Presso Marcianise, il treno ha schiacciato un cavallo; presso Aversa un bue, presso Cagnano un vitello.

Togliamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona:

Abbiamo notizie da Spoleto di un doloroso fatto, che ebbe anche più dolorose conseguenze. Trattasi d'una rissa fra gente del paese e militari del 6.° bersaglieri, il reggimento che fu tanto tempo tra noi, e che partiva poco fa con generale dispiacere.

La sera di domenica, 18, alcuni bersaglieri uscivano da una casa di tolleranza, e dietro ad essi uscivano alcuni giovani spoletani.

Fosse per gelosia, fosse per mal animo contro i bersaglieri, i quali tempo addietro aveano dovuto sciogliere un tumultuoso assembramento protestato dal caro dei viveri, fatto è che i giovani del paese cominciarono a lanciare dei sassi ai militari, i quali dovettero, per difendersi, sguainare le daghe. Anche i provocatori allora posero mano alle armi, e dalla mischia sortiva ferito gravemente di coltello il caporale furiere Serafini e leggermente altri due bersaglieri.

Il giorno appresso, il povero Serafini moriva. La città indignata di questo fatto, ha voluto protestarvi contro, dando al trasporto funebre del Serafini un carattere imponente.

Una rappresentanza municipale, il Convitto nazionale, il corpo insegnante, l'Associazione degli studenti, la Società operaia, la Società dei reduci delle patrie battaglie, gran numero di ufficiali e di persone di ogni ceto accompagnavano il feretro che era preceduto dal concerto cittadino e portato da alcuni compagni dell'estinto. Per le strade ove il funebre corteggio dovè transitare tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Gran numero di signore attendeva al camposanto il funebre convoglio, e non udivansi che parole di compianto per l'estinto e di indignazione pel misfatto.

Il Municipio poi diresse una lettera al comandante il reggimento, in cui esprimevasi il generale dolore e l'indignazione della cittadinanza per l'accaduto.

Furono arrestate undici persone che si credono compromesse nel delitto.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nella mattina del 22 presso Villarosa avvenne un primo scontro colla banda Rocca Rinaldi, che, diretlasi verso la regione Canneti, si incontrò con un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e militi a cavallo di Petralia Soprana.

I tre briganti Janni Rosario, Belardi Salvatore e Di Cesare, appartenenti alla detta banda e latitanti sotto l'imputazione di assassini, furono catturati, e la forza s'impossessò di quattro cavalli, di armi e munizioni. All'operazione concorse pure il distaccamento di Villa Priolo.

Alle 11 del mattino di detto giorno, fuvvi in Provincia di Trapani altro scontro con una banda di latitanti, guidata dal brigante Mirabella. Cinque di essi si arresero, e sono fra i più pericolosi.

Questi primi successi sono dovuti alle operazioni che si stanno esplicando attivamente nella Sicilia in conseguenza delle istruzioni ministeriali, e alla fiducia che comincia a risvegliarsi nelle popolazioni.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 24:

Ci scrivono da Napoli che l'arresto dei fratelli Parise è stato eseguito in seguito di un mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria.

I signori Parise sarebbero accusati di frodi elettorali della più alta gravità. Tratterebbesi dell'inscrizione di parecchie centinaia di elettori che non hanno mai esistito, inscrizione fatta sopra delle dichiarazioni e dei documenti falsi.

Il *Times* annunzia come un fatto compiuto che *il rappresentante dell'Inghilterra presso il Vaticano fu richiamato per non essere rimpiazzato.*

Mentre taluni giornali italiani attaccarono vivamente la Circolare del ministro Cantelli sulle elezioni generali, il *Journal des Débats* trova invece di farne degli elogi; ecco cosa scrive quel giornale in data di Parigi 24:

In Italia stanno per aver luogo le elezioni generali per la formazione di un nuovo Parlamento. In tale occasione il ministro Cantelli ha indirizzato delle istruzioni ai Prefetti; egli si è, tra le altre cose, preoccupato di tracciare ai funzionarii i loro diritti ed i loro doveri dal punto di vista delle elezioni. Egli riconosce sicuramente che il Governo ha il diritto d'indicare al paese quelli che si trovano più d'accordo colle sue proprie idee, in una parola, di esprimere la sua simpatia per i candidati che accettano la sua politica e s'impegnano di secondarla. Potrebbesi anco aggiungere, benchè il ministro Cantelli siasi taciuto su questo punto, che il Governo è tenuto di combattere apertamente le candidature che si collocherebbero al di fuori dei principii fondamentali delle esistenti istituzioni. Ma il suo diritto si ferma là. Quanto al compito dei funzionarii, il ministro Cantelli lo ha determinato nella forma la più rigorosa e la più conforme ai veri principii. Egli dichiara da prima che l'esercizio del diritto elettorale è per essi un dovere tanto imperioso quanto lo è per gli altri cittadini, e che il Governo non intende menomamente di scendere nella loro coscienza per cercarvi il voto che essi hanno l'intenzione di dare; se ne dice altrettanto da questa parte delle Alpi. Ma in seguito, in luogo di raccomandare, come lo si fa troppo spesso da noi, di lavorare per il tale o il tal altro candidato, il ministro Cantelli indirizza loro queste notevoli istruzioni: « Il Governo, egli dice loro, non saprebbe in modo veruno tollerare che, usando dell'influenza e delle relazioni risultanti dall'impiego che essi occupano, facciano una propaganda di partito, perchè, agendo di tal maniera, comprometterebbero il Governo del quale fanno parte, e mancherebbero alla causa del paese e dell'amministrazione pubblica, alla quale devono darsi interamente. »

Scrivono all'*Opinione*:

Avrete pubblicata la lettera del dottor Ross, che v'inviai col vapore d'ieri, nella quale erano rivelate le ristrettezze del generale Garibaldi. Quest'oggi la *Tribuna* dà la notizia che, non appena letta quella lettera, il signor Anderson, negoziante ben noto di Nuova Yorck, inviava al generale una cambiale su Rothschild per mille dollari in oro (5000 lire), avvertendolo delle disposizioni ch'egli aveva date per assicurargli la trasmissione annuale di eguale somma durante la vita. Non dubito che altri Americani non abbiano risposto all'appello del dott. Ross, benchè finora non si conoscano i nomi dei generosi oblatori.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica sulla situazione politica dell'Impero germanico un importante articolo, del quale riproduciamo la conclusione:

« Che fare? Le relazioni estere disgraziatamente non si modificano ad un tratto, e secondo i nostri desiderii; ma è però imperioso il bisogno della pace all'interno. Prevediamo l'obbiezione: È possibile, senza abbassare la potenza del Governo dinanzi alle pretese dell'ultramontanismo? E noi risponderemo senza esitazione: Certamente ciò è possibile; basta essere decisi a cercare la soluzione col mezzo della libertà e non con misure di polizia e leggi eccezionali.

« Avviene lo stesso di fronte alle difficili questioni sociali. Non diremo che due parole intorno alle più vivaci di tali questioni. La lotta religiosa, questa pretesa *lotta civilizzatrice*, ha durato abbastanza per provare che lo scopo cui si mira non può essere raggiunto per la strada nella quale si entrò. Ogni sessione parlamentare produce nuove leggi di eccezione, che sempre obbligano a farne delle altre. Invano elevansi lagnanze contro l'ignoranza, il bigottismo e il fanatismo. Nella lotta non si ottenne che il risultato dell'educazione del popolo, che il Governo con dei Decreti aveva abbandonata alla Chiesa. Ed oggi lo Stato si stupisce e si lagna che le masse non facciano sparire ad un tratto dalle loro coscienze ciò che vi fu messo per tanti anni e che non riformino il loro foro interno dietro l'ordine del Governo!

« I progressi delle scienze naturali avevano sparso in tutte le classi della società un indifferentismo crescente contro le dottrine del confessionalismo. L'esperienza c'insegnò, al contrario, che la lotta contro la gerarchia cattolica (*Culturkampf*) ha condotto solamente a risuscitare e rianimare il fanatismo e l'intolleranza delle passioni contro le quali il *vecchio cattolicismo* è assolutamente impotente, malgrado tutti i privilegi di cui lo si circonda.

« Se si vuole uscire dall'impaccio in cui si entrò, non vi ha che un mezzo: *Completa separazione dello Stato dalla Chiesa, e per conseguenza della scuola e della Chiesa.* »

Si legge nella *Berliner Borsen Zeitung*:

Circolano già in Monaco le prove di stampa del famoso opuscolo: *La Rivoluzione dall'alto*, al quale, secondo una vaga voce, dovrebbe aver cooperato il conte d'Arnim, e che contiene una diatriba contro la politica prussiana. Esso è scritto con un'insolenza ed una volgarità scandalosa. Vi si chiede anzitutto l'esecuzione capitale del *rivoluzionario coronato*; e non vi ha dubbio chi questi sia. Però, che l'Arnim abbia cooperato a questo lavoro, diventa cosa sempre più inverosimile, pare invece certo che ne sia esclusivamente autore il famoso dottor Lang, che da molto tempo ne fa una *reclame* incessante.

La *Patrie* assicura avere da ottima fonte che l'ex-maresciallo Bazaine, dai novellieri fatto in questo momento viaggiare in Inghilterra, abita oggi il castello del barone B., situato a quattro leghe circa da Liegi. Là egli attende sua suocera, che viene dal Messico. Appena essa sia giunta, il maresciallo, accompagnato dalla sua famiglia, deve andare a fissarsi a Santander, non già, come s'è detto, per chieder al Governo Spagnuolo servizio nell'esercito repubblicano, ma da semplice privato, ben risoluto a non immischiarsi punto di politica.

I lettori ricordano la smentita data alla notizia posta in giro dai carlisti che i repubblicani spagnuoli avessero fucilato il corrispondente di un giornale americano. Il luogotenente colonnello Evelyn spiega, colle parole seguenti, nel *New-York-Times*, l'origine di quella voce:

Il nostro corrispondente, signor Buckland, e due giovani inglesi avevano passato la frontiera nel mattino del 18 e si erano avvicinati a Behobia, oltrepassando la Bidassoa. All'improvviso udirono una fucilata vivissima, che parve diretta verso la loro parte. Questi signori indietreggiarono in fretta, ma nella loro corsa precipitosa, continuando ancora ad essere fatti segno al tiro dei soldati, il signor Buckland si gettò a terra e i suoi compagni passarono invece il ponte della Bidassoa. Costoro immaginarono allora che il signor Buckland fosse rimasto ucciso.

Invece questi, poichè si trovò al coperto, fece intendere di essere pubblicista e fu ammesso ad osservare gl'incidenti della fucilata che repubblicani e carlisti si scambiavano fra loro.

Non vedendo ritornare il signor Buckland, e neppure il signor Jerrard, che era pure con essi, i due giovani inglesi sparsero la notizia della loro morte, e il signor Gilbert Campbell, incontrato da essi a Baiona, ne telegrafò a me e al signor Washburne.

Si legge nell'*Imparcial*:

Le forze carliste, nel centro, comprendono 22 battaglioni di fanteria, 14 squadroni di cavalleria e 2 batterie: l'effettivo sotto le armi è di 15,000 uomini, 800 cavalieri con 8 cannoni. Quanto alle armi, a credere allo stesso giornale, non sono che vecchi fucili la maggior parte, salvo 2000 Remington e Berdan; e i cannoni sono anche di antico sistema e di bronzo.

La paga degli ufficiali è fissata come segue, compreso il soldo propriamente detto e i viveri: Alfiere, 400 reali; luogotenente, 440; capitano, 540; comandante, 640; luogotenente colonnello, 740; colonnello 840, brigadiere, 940; maresciallo di campo, 1040; luogotenente generale, 1140.

Queste forze non formano un tutto compatto, e non sono organizzate per formare un esercito sottoposto a un capo supremo che ne diriga tutte le parti. Le cifre date sopra indicano soltanto il totale dell'effettivo ripartito fra parecchie bande indipendenti le une dalle altre e che agiscono separatamente sotto i loro capi. Le più numerose tra queste bande sono quelle di Valles, 1700 uomini (ch'è la meglio organizzata di tutte e forma 2 battaglioni); Segarra, 1400 uomini (2 battaglioni); Cucala, 2000 uomini (3 battaglioni male organizzati); Santes, 4000 uomini e 500 cavalli; Gamundi, 2000 uomini, ecc.

Quanto a Don Alfonso, egli aveva, entrando in campagna, condotto un battaglione di zuavi con 400 uomini destinati a formare, modificare e completare i quadri delle forze che si proponeva di organizzare. Col loro aiuto egli ha formato i 16 battaglioni e 10 squadroni del Distretto di Valenza. Il principe serba con sè, come scorta, due battaglioni, di cui uno di zuavi, due squadroni, e la batteria di montagna.

A proposito dei massacri di Podgorizza, il *Tagblatt* scrive:

« La sorprendente calma dei Montenegrini è un'accusa contro la Turchia. Nel piccolo poco civilizzato Montenegro, nel Principato suddetto di circa 80 miglia quadrate di circonferenza, regna la disciplina di cui è priva la Turchia, ad onta di tutte le promesse da essa fatte alle grandi Potenze. La Turchia è incapace di frenare il barbaro fanatismo dei suoi sudditi; la legge ed il diritto sono sulla terra turca nomi vuoti di senso e la difettosa amministrazione non vale ad arrestare l'anarchia; non devesi quindi essere spinti a dubitare della ragione d'esistenza dell'Impero ottomano? »

Telegrammi.

Praga 24.

Nel ballottaggio, che ebbe luogo in Schlan fra il vecchio czeco conte Martinitz ed il giovane czeco Gregr, riesci eletto quest'ultimo con 621 voti contro 562. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il ministro di Francia è arrivato.

Roma 25. — Le lettere di Yokohama del 1° settembre recano che la corvetta *Vittor Pisani* giunse il 31 agosto; tutti in salute buona.

Genova 25. — Thiers è partito per Nizza.

Livorno 25. — Oggi, anniversario della morte di Guerrazzi, fu scoperta la lapide della casa. Numerose Associazioni sono andate a Montenero per inaugurare il monumento.

Cagliari 22. — È arrivata la corvetta *Guiscardo*.

Berlino 25. — L'Imperatore visitò il Principe ereditario e la Principessa di Danimarca che gli restituirono immediatamente la visita.

Parigi 25. — È priva di fondamento la voce relativa alla Nota francese, concernente la politica russa in Oriente. Il *Moniteur* dice: L'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Derby rispose: Se le Autorità spagnuole fossero più vigilanti, i carlisti non potrebbero aver alcun soccorso per mare, e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Costantinopoli 25. — L'Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una domanda in comune, di poter conchiudere trattati direttamente colla Rumenia. La Porta ricusò, appoggiandosi al trattato di Parigi.

Nostri Dispacci particolari.

Montagnana 25 ottobre.

L'Assemblea elettorale proclamò a suo candidato il Chinaglia, che dichiarò di accettare il programma del Governo e che siederà a destra.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione pubblica il seguente avviso:

La Direzione generale delle Ferrovie meridionali austriache avvisa, che dal giorno 1° novembre p. v. e sino a nuovo avviso, i treni diretti NN. 1 e 2 fra Vienna e Trieste, saranno forniti di vetture di 1.a e 2.a classe.

Milano, 21 ottobre 1874.

Esercizio definitivo dell'intiera linea Cremona-Mantova. — Dalla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 24 corrente mese attivandosi sull'intiera linea Cremona-Mantova il completo servizio dei trasporti, dal detto giorno quindi le Stazioni di Gazzo-Pieve S. Giacomo, Piadena, Bozzolo, Marcaria e Castellucchio, della linea stessa, saranno abilitate ai trasporti delle merci a piccola velocità, come pure a quelli dei veicoli e del bestiame sia a grande sia a piccola velocità.

Tutte le tariffe generali e speciali, e tutte le agevolezze vigenti sulla rete dell'Alta Italia saranno estese, dal giorno anzidetto, anche alla linea di cui trattasi.

Finalmente, le Stazioni della linea Cremona-Mantova, a datare dal giorno sovra indicato, corrisponderanno, se abilitate, tanto pei viaggiatori e bagagli, quanto per le merci a grande ed a piccola velocità, colle altre Stazioni della rete e con quelle delle Ferrovie meridionali e romane e viceversa.

Milano, 19 ottobre 1874.

Gli economisti tedeschi e l'Italia. — Nel Congresso degli economisti tedeschi tenuto in Eisenach nei giorni 11 e 12 di questo mese, fu letto ed accolto con interesse ed amichevole simpatia un brano di lettera del prof. Vito Cusumano, la quale si riferiva alle odierne dispute economiche dell'Italia, bene augurando dei vantaggi che sarebbero derivati alla scienza dal Congresso di Eisenach.

Il prof. Conrad, che lesse la lettera suddetta, disse nobili e cortesi parole a riguardo del senatore Fedele Lampertico e dell'on. Luzzatti, chiudendo il suo discorso con queste parole: « *È nostro dovere di rispondere di tutto cuore alle simpatie che ci manda l'Italia.* »

Disgrazia. — La *Gazzetta di Modena* narra: Ieri mattina, 24, il capo di movimento della nostra Stazione, signor R., fu investito da una macchina che, passatagli sul corpo, fratturogli le gambe. Il disgraziato moribondo venne tosto condotto all'Ospedale.

Brutalità. — Il 23 contro il treno di Venezia che giunse in Bologna alle ore 6 pom., alla distanza di circa un chilometro dalla città nostra, venne esploso un colpo d'arma da fuoco. La palla ruppe due cristalli di una carrozza di prima classe. Fortunatamente i passeggeri non ebbero a soffrire danno alcuno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 ott.	del 24 ott.
Rendita italiana	74 07	74 35
» (coup staccato)	71 70	71 80
Oro	22 16	22 15
Londra	27 50	27 47
Parigi	110 5·	110 40
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	816 —	812 —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1885 —	1890 —
Azioni ferrovie meridionali	349 50	—
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1480 —
Credito mob. italiano	722 50	722 —
Banca italo-germanica	241	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 ott.	del 24 ott.
Metalliche al 5 %	69 75	69 80
Prestito 1854 al 5 %	73 95	74 10
Prestito 1860	108 25	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	977	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	236 50	237 —
Londra	110 40	110 30
Argento	104 50	104 15
Da 20 franchi	8 85	8 85
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile

Un giornale francese, con un articolo intitolato *Grandeur et decadence*, mosse uno scortese attacco alla signora Erminia Frezzolini, per avere essa prodotto in alcuni concerti al Lido, in un preteso *Café-chantant*, nella scorsa stagione di estate. È bene sappia quel poco gentile articolista che la gran Sala nel Parco della *Favorita* dove si produsse la signora Frezzolini, non è un *Café-concert*, ma un delizioso ambiente frequentatissimo in estate dalla Società veneziana più colta ed elegante, e da sterminato numero di forestieri.

In quella sala dovevano prodursi nella stagione precedente tre artisti di vaglia cioè la Fossa, la Scalchi ed il Bagagiolo, che avevano già firmate regolari scritture, e fu solo in causa dell'invasione del cholera se quei contratti vennero scissi per il caso di pubblica calamità. Il primo concerto che la scorsa state diede la signora Frezzolini fu dato principalmente per onorare la Ambasciata birmana che si trovava a Venezia e che assistette al concerto colle principali Autorità del paese; e, tanto in quello, che nei due concerti susseguenti, la gran sala della *Favorita* conteneva il fiore della città nostra e infinito numero di forestieri.

Sappia quell'articolista che il successo ottenuto dalla Frezzolini fu del più schietto entusiasmo, e sappia, infine, che se la stagione fosse stata più propizia, ben altri artisti di grido si sarebbero prodotti in quella sala, avendo avuto il signor A. Genovesi, proprietario, molte e molte offerte. L'attacco quindi fu tanto scortese quanto ingiusto, e lascia chiaramente intravedere che venne mosso da basse idee di interesse. Fortunatamente però neanche da questo lato la signora Frezzolini ha nulla da temere, perchè essa è provveduta a sufficienza. E in quanto alla sua fama di artista, può temere ancor meno, poichè essa serba ancor tanta parte di quei mezzi eccezionali di cui così largamente natura la ha fornita, e per i quali fu ed è dovunque tanto celebrata.

Venezia, 25 ottobre 1874.

Un Amico.

1086

La mesta e commovente dimostrazione che il gentile Noale volle rendere alla memoria della compianta Angela Meneghetti-Calvi esige una parola di pubblica riconoscenza per parte di quelli, a cui di tanto conforto riusciva quella prova d'affetto.

Noale — che dagli spalti di Belfiore vendicava le ceneri d'un martire — compieva l'atto pietoso, recando alla bara di lei che gli fu madre il tributo d'una lagrima ed un generale cordoglio.

Sieno grazie dei pari a quell'egregio cavaliere Sindaco, col Municipio e consiglieri, alla popolazione e agli amici tutti, che vollero così partecipare al lutto d'una famiglia colpita dalla più amara disgrazia.

Li 24 ottobre. I FIGLI E NIPOTI.

Indicazione del Marcografo.

25 ottobre.

Bassa marea - ore 4.00 ant.	metri	0,88
Alta marea - ore 10.30 ant.	»	1,71
Bassa marea - ore 5.00 pom.	»	0,60
Alta marea - ore 11.15 pom.	»	1,56

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marcuigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Newcastle, il barck ital. *Carlo*, cap. D'Ottone, con carbone per C. L. Breton; da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Hyde, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Terranova, il piel. ital. *Nuovo S. Carlo*, padr. Castaguaro, con solfo in pani per Zoratto e Caresa; da Civitavecchia, il brick ital. *Allora*, capit. Stanocech, con pozzolana, all'ord., e da Odessa il piroscafo austro-ung. *Michele Vucetich*, capit. Raccevich, con grano per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:15, e per fine corr. a 74:20. Da 20 fr. d'oro da L. 22:14 a L. 22 15; fiorini austr. d'argento a L. 2 61. Banconote austr. da L. 2:49 ¼ a L. 2:49 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da			a		
Rend. it. 5 %, god. 1.° genn. 1875			72	—	—	72 05	—	
Prestito Naz. 1866 stallonato			—	—	—	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte			—	—	—	—	—	—
» » libero			—	—	—	—	—	—

CAMBI				da			a	
Amburgo	3 m. d.	sc.	4	134	—	—	134 50	—
Amsterdam	»	»	4 ½	—	—	—	—	—
Augusta	»	»	5	—	—	—	—	—
Berlino	a vista	»	5	—	—	—	—	—
Francoforte	3 m. d.	»	5	—	—	—	—	—
Francia	a vista	»	4	103	—	—	110 15	—
Londra	3 m. d.	»	4	21 47	—		27 52	—
Svizzera	a vista	»	5 ½	—	—	—	—	—
Trieste	»	»	5	—	—	—	—	—
Vienna	»	»	5	—	—	—	—	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	22 12	—	22 12	—
Banconote Austriache	250	— —	249 75	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 74 15 — 74 20 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo l'Europa. — Rangabè, dall'interno, con moglie, - S. Ecc. il Duca di Dino, dalla Francia, - Sampson S. Lloyd, con famiglia, - Ralph Nevill, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ubertoni d.r C., dall'interno, - E. Garnier, - Fontan P., ambi dalla Francia, - Jaslein A., dal Belgio, - Stürm V., dall'Austria, ambi con moglie, - Sir John Glover, con sorella e seguito, - Forster Matthew, - Harry, - Merran, - Tomes C. J., - Smyth J. H., - Stevenson James C., - Tinine, col fratello, - Dallson, capit., tutti cinque con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Rome A. D., con moglie, - Parlunet V., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Coldwell W. G., - Ainsworth H., - Miss Dallmone, - Miss Porter M. E., - Sig.re Ayre, - Segdewita, - Limaire, con famiglia, tutti dalla Francia, - Wiedebath, dalla Prussia, - Crebo, - Kane E., - Sigg.ri Parlam, - Schewelcher, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Vollaniot C., con moglie, - Piedefort, tutti da Parigi, - Conte Kolonky, con famiglia, - Contessa Sylva Taronca, tutti da Vienna, - Sig.ri Bachmanoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bevilacqua, con figli, - Torchi, tenente, - Ameti cav. P., - Bussi F., ambi con moglie, - Balbo P., - Vimercati, ingegn., - Quintario E., tutti dall'interno, - Nosman F., - Breger, - Seligmann, tutti tre da Parigi, - Hale, dall'Inghilterra con sorella, - Nowinski, - Malachowski, con moglie, tutti dalla Polonia, - D.r Frisal, da Vienna, con moglie, - Zeundachi, dalla Grecia, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 ottobre 1874.

VENEZIA	88	56	43	2	47
BARI	8	16	66	26	71
FIRENZE	44	6	58	72	54
MILANO	56	25	22	30	2
NAPOLI	49	80	84	89	75
PALERMO	74	30	59	9	28
ROMA	65	86	10	60	23
TORINO	70	28	46	79	20

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.

Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo)

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA.

Partenze da Verona P. V

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom. (omn.; 4.20 p. (omn.), 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V

4.12 ant. (diretto); 7.26 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26'. 40"., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 0". long. Oss. R. e Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 27 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6 h 31', 6 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 45', 50'' 4
Tramonto app.: 4 h 58', 7.
Luna. Passaggio al meridiano: 1 h 10', 3 ant.
Tramonto app. 0 h 21', 5 ant.
Levare app. 0 h 0', 2 pom.
Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Bullettino meteorologico del giorno 26 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 89	770 75	771 97
Term. centigr. al Nord.	9 20	14.38	11 70
Tensione del vapore in mm.	6 30	5.92	6 06
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	40	50
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	E. S. E.¹	N.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 25 ottobre 7.0 — 6 ant. del 26 = 5.0.
— Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26
Temperatura: Massima: 14.4 — Minima: 6.5
Note particolari Giornata bellissima; fino alle 3 pom. il mare si mantenne leggermente mosso.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 25 ottobre 1874.

Pressione aumentata di 5 a 11 mm.
Cielo sereno, tranne nell'estremo Sud della Penisola ed all'Est della Sicilia. Pioggia presso il Capo Passaro ed a Malta.
Venti forti e fortunali di Nord nella Comarca e nell'Italia meridionale; moderati o forti altrove.
Mare grosso o agitato, specialmente sul basso Adriatico e sul basso Mediterraneo.
Tempesta a Palascia (Otranto).
Iersera e stanotte fortissimi colpi di Greco al Capo Spartivento.
Temperatura diminuita da ieri in media di 5 gradi in tutta l'Italia meridionale
Continueranno venti forti e fortunali di Nord, specialmente sul basso Adriatico e sul basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.
Lunedì 26 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
— Domani, martedì, 27 corr., penultima rappresentazione, con l'opera, *Matilde di Chabran.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2819. 1083

MUNICIPIO DI LONIGO
Avviso.

Nel Corpo delle Guardie urbano-campestri di questo Comune è vacante un posto di Guardia col soldo annuo di lire 680 (seicento ottanta), oltre il diritto in determinati casi ad una quota parte delle multe per contravvenzioni ai varii Regolamenti locali.
L'alloggio, gli articoli di casermaggio e l'armamento saranno forniti gratuitamente dal Comune, la spesa per l'uniforme ed il vestiario verrà rimborsata verso trattenuta sulla paga di centesimi 35 (trentacinque) al giorno.
I requisiti fissati dal Regolamento per l'ammissione al Corpo di cui si tratta, sono quelli portati dagli articoli V e VI, che si trascrivono:
a) Cittadinanza italiana,
b) Costituzione fisica regolare e robusta,
c) Statura non minore di metri 1 65,
d) Immunità da pregiudizii penali, da comprovarsi mediante attestazioni rilasciate dalle competenti Autorità giudiziarie,
e) Età non minore d'anni 21 compiuti, nè maggiore dei 35,
f) Stato celibe o vedovo senza prole,
g) Aver soddisfatto ai doveri della leva militare, ovvero trovarsi in congedo assoluto od illimitato,
h) Saper leggere e scrivere così da poter estendere sufficientemente bene un rapporto.
Gli aspiranti saranno sottoposti ad un esame dinanzi la Giunta municipale, allo scopo di constatare la capacità nel leggere e nello scrivere come sopra.
La concorrenza rimane aperta a tutto 20 novembre p. v.
Le istanze dovranno essere corredate dai documenti valevoli a sodisfare le suddette prescrizioni del Regolamento, escluso, ben s'intende, quanto si riferisce agli esami
La capitolazione è determinata in anni due, mesi cinque, colla possibilità della rinnovazione per un triennio.
I doveri e diritti tutti dei componenti il Corpo suddetto emergono dal relativo Capitolare, che rimane ostensibile a chiunque nella Cancelleria municipale durante l'orario d'Ufficio.
Lonigo, 19 ottobre 1874

Il Sindaco,
Dottor DONATI

N. 3505. 1075

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre
Comune di Feltre

A tutto 30 novembre 1874, resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto di questo terzo Riparto sanitario (ex Comune di Zermen), abitanti 2495 strade buone e tutte carrozzabili
Il medico chirurgo gode lo stipendio annuo di it. L. 1900 compreso l'indennizzo del cavallo
La nomina s'intenderà fatta in base alle leggi vigenti, escluso lo Statuto arciducale 1858
Dal Municipio,
Feltre, 25 ottobre 1874.

Il ost. Sindaco,
GIO GUARNIERI

ATTI UFFIZIALI

N. 41044 A-II.
MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale delle Gabelle.
Intendenza di finanza di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenuto addì 15 ottobre 1874, al prezzo di L. 2262, per l'appalto della rivendita di generi di privativa di Venezia N.° 1, situata a San Marco, Procuratie Vecchie, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio, a datare dal primo gennaio 1875, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del Regolamento annesso al R. Decreto 15 giugno 1865 messo di nuovo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte.
Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.
Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.
Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termine dei Regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.
Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, ed il magazziniere dei tabacchi di Venezia e ciascuno ne potrà prendere cognizione.
È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tal termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.
Gli accorrenti all'incanto, o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al *decimo del provento lordo della rivendita*, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito alle seguenti prescrizioni
Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.
Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il Tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi
Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.
L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.
Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore, osservate le norme del vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato.
Rivendita di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle finanze
Venezia, S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie, N. 1
Annuo provento brutto della rivendita in tabacchi

Nazionali L.	6570 75
Esteri »	2173 68
Totale L.	8041 43

Prezzo d'incanto L. 2262.
L'incanto avrà luogo presso l'Intendenza di finanza, il giorno 20 novembre 1874, alle ore 12 meridiane
I fatali scadono al mezzodì del giorno 4 dicembre 1874.
Venezia, addì 22 ottobre 1874.

Il Segretario,
PERSICINI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 13 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà per effetto di Dispaccio ministeriale che ne dispone il termine ristretto, all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 400 legname larice in planzoni per la somma di Lire 40,000.
La consegna in Arsenale dovrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi dovrà essere consegnata entro quattro mesi a contare dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro mesi sei a contare dalla data medesima. Detto legname dovrà essere del Cadore, Tirolo, e Corsica, ammettendosi quale provenienze anche se fra loro frammischiate
Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.
L'appalto formerà un solo lotto.
Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 4600, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.
Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.
I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento
Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro
Venezia, 22 ottobre 1874

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

26-4
PRETURA DI VENEZIA
I Mandamento.

Si rende noto, che in verbale 20 corrente ottobre, ricevuto dal sottoscritto, l'eredità abbandonata da Alessandro Palazzi fu Angelo di qui, morto nel giorno 29 settembre p. p., in Preganziol di Treviso, venne accettata con beneficio d'inventario, in armonia alle disposizioni di legge, dalla vedova del defunto, Volpi Maria fu Alessandro, per sè, e per conto anche ed interesse del figlio minore Vincenzo, e dalle due figlie Giovanna detta Giannetta, ed Elisa Palazzi, e ciò a mezzo dell'avvocato cav. dottor Antonio Baschiera legittimato coi mandati 13 e 19 ottobre corrente in atti Piazza di Treviso, registrato ai rispettivi NN. 3512 e 3530.
Venezia, 23 ottobre 1874
Il Cancelliere, ZANELLA

27-4
PRETURA DI VENEZIA
II Mandamento

Si rende pubblicamente noto che con Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento, venne nominato l'avvocato Spezza qui residente, curatore dell'eredità giacente di Calf de ... Giacomo fu Antonio, morto a Venezia nel 23 luglio prossimo passato a S. Maria Formosa.
Dalla Cancelleria del II. Mandamento
Venezia, 22 ottobre 1874
BIANCONI, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Mercoledì 28 ottobre | N. 288

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. [illegible] prime tre pagine, [illegible] linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 OTTOBRE

L'aspettato discorso del nostro ministro degli affari esteri al banchetto elettorale di Tirano, ci è fatto conoscere dal telegrafo oggi soltanto, sebbene sia stato pronunciato sin da domenica. Il discorso conferma che noi non abbiamo in questo momento alcuna preoccupazione di politica estera. Il ministro infatti ha cominciato dal rallegrarsi perchè nelle discussioni della Camera dei deputati si parla poco di politica estera, giacchè in questo modo può essere soddisfatta l'aspirazione del Ministero, che è quella di rivolgere tutti gli sforzi degl'Italiani all'ordinamento e al progresso interno. Il ministro ha quindi riassunta la politica estera del partito moderato, mettendola a raffronto con quella del partito avanzato, e conchiuse che il partito che ha superato le difficoltà passate sarebbe senza dubbio in grado di superare le difficoltà future.

Negò poi che il partito moderato abbia fatto una politica estera fortunata, e una politica interna cattiva. Quel partito ha sempre mostrato un grande amore alla libertà, ed ha mostrato splendidamente che sa, ove occorra, sacrificare la popolarità agl'interessi della nazione. Il ministro insiste quindi sul pareggio e sulla sicurezza pubblica, facendo eco in questa parte al discorso dell'on. presidente del Consiglio a Legnago, dimostrando che anche questi sono due punti che fanno parte del suo programma di politica estera, giacchè un ministro degli affari esteri ha bisogno del credito e della forza dello Stato per ben condurre le negoziazioni colle Potenze estere.

Un punto del discorso dell'on. ministro che va notato è quello poi in cui parla del partito a noi avverso che è sparso in tutta l'Europa, e che il Governo ha sempre sorvegliato onde non ci riuscisse nocivo. In tal modo sembra che il ministro degli affari esteri abbia voluto rispondere alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Sella nel suo discorso agli elettori di Bioglio. Noi non possiamo pubblicare oggi se non il dispaccio dell'Agenzia Stefani, necessariamente incompleto, ma pubblicheremo il testo, appena ci arrivi.

Il discorso dell'on. Visconti-Venosta è essenzialmente pacifico. Esso lo è anzi tanto che non ci addita nessuna questione sull'orizzonte che possa turbarci.

Il telegrafo ci reca un altro discorso di politica estera, anch'esso molto pacifico, sebbene venga di là donde sogliono più spesso scatenarsi le tempeste. Il discorso fu pronunciato dal signor Decazes, ministro degli affari esteri di Francia, in un banchetto datogli a Bordeaux, ov'era andato a presiedere il Consiglio generale. Il ministro disse che il suo compito era quello di mantenere la pace, sinchè essa fosse compatibile colla dignità e cogl'interessi della Francia; aggiunse che, per ottenere questo scopo, non v'era altra via che la leale esecuzione dei trattati, e che questo era il terreno su cui più facilmente si sarebbe potuto tutelare la pace d'Europa. Si noti che il ministro non ha voluto far cenno nemmeno della Nota spagnuola, che dapprima parve dovesse provocare la guerra addirittura, e alla quale il ministro degli affari esteri di Francia affettò di non dare importanza.

Del resto il Governo germanico non ama di essere solidale della Nota spagnuola e fa scrivere nei giornali che la sua parte d'intermediario tra i Governi di Madrid e di Versailles è finita col riconoscimento da parte della Francia del Governo di Serrano, e che perciò non aveva da dare consigli al Governo spagnuolo, e non gli ha ispirato la Nota presentata al sig. Decazes dall'ambasciatore spagnuolo. Il *Nord* di Bruxelles, che ripete queste informazioni, che avevamo già letto nei giornali di Germania, aggiunge anzi che il linguaggio dell'ambasciatore spagnuolo fu disapprovato a Berlino.

Secondo le notizie d'oggi sarebbe sorto un nuovo incidente tra i Governi di Spagna e di Francia, il quale però non acquisterà probabilmente importanza. Il console spagnuolo a Baiona chiede che sieno consegnati al Governo spagnuolo i marinai che si trovavano sulla nave spagnuola *Nieve*, sequestrata dalle Autorità francesi perchè portava armi ai carlisti, e quindi consegnata alla Spagna. Il *Journal de Paris* dice però che in forza del trattato d'estradizione la Spagna non ha diritto alla consegna dei marinai, perchè essa li tratterebbe come *delinquenti politici*.

Non sappiamo quanto di vero ci sia nella voce recataci dal telegrafo, che Don Alfonso fratello di Don Carlos sia partito dal campo carlista con 400 soldati per abbandonare la causa carlista e la Spagna.

Discorso dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica

Ai suoi elettori del Collegio di Agnone.

Signori.

Sono quattro anni, se non isbaglio, che ho parlato a voi in questa sala; ma non potrei ricominciare ora a parlare senza esprimere profondo dolore per non rivedere tra voi l'uomo, col quale entrai in questo recinto. *(Applausi.)*

Io lo devo ricordare per la grande stima che aveva tra voi, e per la gratitudine che gli debbo. Io non avevo inteso mai a parlare di Giuseppe Tamburri, io non sapeva chi era. Era stato lasciato dagli elettori di Manfredonia, e tornato agli studi, viveva fuori la politica. Fu Giuseppe Tamburri che pensò a me, che mi propose a voi colla sua gagliardia d'animo, ed ottenni i vostri voti. *(Applausi.)*

Giuseppe Tamburri era uomo di grande tenacità di proposito e di volere. Uomo siffatto è difficile trovarsi, ed è rarissimo in ogni parte d'Italia, massime in questi paesi. Inclinato ad affrontare contrasti, ha potuto moltiplicarli colla tenacità. Voglio però oggi sperare che ora, che è morto, non resti vuota la memoria del bene fatto, o che avrebbe voluto fare; e che quelli che gli sono stati avversi ne traggano questo vantaggio: di eseguire le idee buone che aveva e che fu impedito di attuare per un più fecondo avvenire del vostro paese. *(Applausi.)*

Io vi consiglio, o signori, a quest'ossequio, a questa venerazione. Voi lo vedete alla prova; ed io son certo che solo da questi uomini, voi in Agnone e nelle Provincie meridionali, potete sperare, come diceva, un più fecondo avvenire. *(Applausi.)*

Gl'innovatori destano contrasti che generano malumore; e, quello che in breve cerchia succede qui, succede in più ampia in tutta Italia. La voce comune è che noi siamo dal Governo italiano disagiati troppo. Ma se foste disagiati molto è perchè il Governo italiano ha mosso molto; ha mosso in voi in 14 anni per idee che non furono smosse in molti secoli, e forzati ad un movimento d'idee e di cose a cui non eravate abituati.

Prima era moltissimo il bisogno, e non era nota in voi la voglia del progresso; oggi il desiderio è molto, perchè il Governo v'ha spinte. Prima il pensiero era assonnato; pareva di stare più contenti perchè non noto il desiderio di un avvenire migliore.

Oggi quest'avvenire vi si apre innanzi, ma si vede però ancora molto lontano, ed il vostro malumore è un desiderio di essere quello che ora non siete. Il malcontento infatti non è che una smania di essere da più di quello che siamo. Oggi gli anni vi paion secoli: prima i secoli vi parevano minuti. Di qui l'inquietudine che turba la condotta del Governo, e per cui non si forma un retto apprezzamento di quello che in 14 anni il Governo ha saputo fare, sopra tutto in queste Provincie.

Vi lamentate delle imposte? Voi calcolate l'aumento delle imposte, ma non calcolate che il Governo borbonico vi ha lasciato solo 99 chilometri di strade ferrate, mentre oggi ne tenete 2200; non calcolate le strade fatte, i porti migliorati etc. Non vi dico cose nuove, ma vi espongo il vero. Io sono schietto, e conosciuto tale per tutta l'Italia.

Il paese non ha tutto quello che può desiderare; nè ciò potrà essere mai. Se potesse averlo, sarebbe finito tutto. Che faremmo noi? Ma potreste dirci: il paese non solo non ha tutto quello che può desiderare; ma non ha nemmeno ciò che si sarebbe potuto fare in questi 14 anni. Pensate che l'Italia ha fatto una trasmutazione politica di una immensa importanza. Si sono fusi sette Stati in uno; si sono fatti sette sgombri per mobiliare una casa sola. È naturale che molta mobilia è andata sciupata; molto denaro si è forse speso inutilmente, e molto altro si sarebbe potuto spender meglio. Il Governo non crede di essere infallibile, e se dovessimo rifare da capo, si farebbe certamente meglio. Misurate con equità nell'animo vostro il tempo e il da farsi, e vi persuaderete che il Governo ha risposto ai desiderii, non di fantasma ma ai soli possibili ad effettuarsi. L'Italia è progredita molto. Qui, per le condizioni locali, siete tormentati a vedere da lontano il brulichio di vita che si agita nelle pianure e che non ha salito le vostre colline. Ma aspettate; verrà tempo che la ricchezza e l'attività saliranno anche qui. *(Bene.)*

L'Italia ha progredito. S'io avessi pazienza di scrivere o di dire quello che ho in mente, ve lo proverei. Però, ecco un volume di relazioni fatte per l'Esposizione di Vienna, nel quale potete trovare le prove di quello che vi dico. È intitolato l'*Italia Economica*, e ne raccomando la lettura a tutti gli elettori italiani. Io vi leggerò alcune cifre; vedrete in esse il progresso e lo sviluppo del commercio, dell'istruzione e di tutte le parti della vita economica.

A voi interessa il commercio, ed incomincio da questo. Nel 1861 l'Italia importava 831 milioni. Nel 1873 1,186,000,000. Nel 1861 ha esportato, ed è quello che più importa, per 479 milioni, e nel 1873 per 1,133,000,000. Il commercio di transito, ch'era di 79,000,000, oggidì è di 174,000,000.

I dazii di dogana, benchè non aumentati da quello ch'erano sotto i passati Governi, da 61,000,000 sono saliti a 94,000,000. È un aumento d'entrata che risulta dall'aumento di movimento del paese, e fa riscontro alle prime cifre. L'utile dello Stato si misura a decine di milioni, l'utile del paese a centinaia di milioni. Il telegrafo, che voi tardate troppo ad avere, ch'è risparmio di tempo e danaro, e senza cui, a danno del vostro commercio, sapete cinque giorni dopo quello che sapreste dopo cinque minuti, ci dà questo movimento. I telegrammi privati, che nel 1865 furono 1,415,000, nel 1872 furono 4,172,000. Le poste, prova del movimento commerciale del paese, perchè se molti scrivono per piacere, i più scrivono per affari, nel 1862 ebbero 71,000,000 di lettere, nel 1872 100,000,000. Le stampe da 40,230,000 salirono a 96,826,000. Il numero dei vaglia emessi nel 1862 fu 1 milione 973,000, nel 1872 fu 3,132,000. Il valore delle lettere assicurate nel 1863 fu di 14 milioni 378,000, nel 1872 fu di 144,316,000. Il valore dei vaglia emessi nel 1862 fu di 69 milioni 489,000, nel 1872 fu di 327,236,000.

Ed ora badate a queste cifre, prima ch'io passi ad altra parte del mio discorso. Lo Stato ha ricavato dalle poste nel 1862 11,944,000 ed ha speso nello stesso anno 27,740,000. Nel 1872 ha ricavato 21,086,000 ed ha speso 17 milioni 936,000.

Come vedete, oggi la posta è rimunerativa per lo Stato, mentre prima gli era di carico.

A questo modo diminuiranno le imposte forzate con l'aumento delle imposte volontarie. Movetevi molto, vivete; ed il Governo vi domanderà assai meno.

In certi momenti avrete detto: Si è speso tanto per le ferrovie, che ora non abbiamo da pagare il posto. Ma questi momenti li abbiamo passati. La condizione delle finanze italiane è giunta a tale, che il Governo non ha più bisogno di serrare la vite. Oggi credo che questa necessità sia finita. Il Governo ha ereditato dei bilanci in disavanzo, ed anche il Governo borbonico era in disavanzo. Per colmare questo disavanzo ha dovuto fare delle cose che gli altri Governi non han potuto fare, e, poichè egli era l'espressione della volontà vostra, ha usato della vostra volontà contro di voi; e so certo che la vostra adesione non potrà mancare. La coscrizione in Sicilia, riputata impossibile, egli ebbe la forza necessaria per introdurtela.

I Governi passati eran timidi, perchè amati; il Governo italiano è coraggioso perchè forte della vostra volontà. *(Applausi.)*

Vennero i Governi provvisorii, ed il disavanzo crebbe. I Governi provvisorii sono Governi di giorni di festa. S'immagina che abbia a risplendere una nuova aurora; che un nuovo sole desti una fecondità spontanea, ed hanno fatto la festa.

Il Governo di Napoli è stato in mano di Crispi e Bertani, che ora si pretendono buoni amministratori, ma che nol furono. La Toscana fu in mano al Ricasoli moderato. Ma è tanta l'attrattiva di questi Governi che moderati e non moderati accrebbero le spese e diminuirono le imposte.

Lo stato delle finanze italiane era allora molto difficile a sapersi, perchè i dati, non precisabili, variavano a mano a mano. Quando si seppe il vero, il disavanzo fu trovato di 470 milioni.

Abbiamo fatto male di non forzarvi a pagare tutto dal primo anno; ma i vostri deputati venivano a dirci che le nuove tasse sarebbero state superiori alle vostre forze. E poi si temeva di urtar troppo questa macchina, che era ancor troppo nuova. Senza dire che le tasse riuscivano allora più ostiche che ora non sono. Pure abbiamo fatto male a non vincere queste difficoltà, e urtare fino a romperci la testa.

Ora quale fu il programma finanziario della parte moderata? Avevamo tre obblighi: il primo si era di pareggiare le imposte di tutte le Provincie italiane, altrimenti non sarebbe stato possibile un Parlamento, e sarebbevi stato uno scambio d'ingiurie da scanno a scanno, da Provincia a Provincia, e ogni beneficio ci sarebbe stato rinfacciato.

Altra necessità era la questione militare. Non potevamo fare a meno con la frontiera aperta a Venezia, e con Roma in grembo, in mano a straniera, di rendere la forza militare dello Stato di primo ordine, e maggiore della forza contributiva del paese. Così, prima del 1866 le spese ammontarono a 340,000,000. Ma potrete dire: Avete perduto delle battaglie. Abbiamo perduto, ma l'onore è rimasto intatto a Custoza e Lissa, ed abbiamo acquistato la Venezia. L'abbiamo acquistata, perchè avevamo acquistata la riputazione di poter vincere da soli, per la quale abbiamo trovato alleati. Ora queste spese sono diminuite di molto.

Terza necessità erano i lavori pubblici, per cui si è speso 1,300,000,000; nel qual computo non entra punto la spesa per le strade ferrate meridionali, il cui capitale è stato fornito da Società private.

Una voce. E le sovvenzioni?

Ministro. E che cosa vogliono dire le sovvenzioni?

Le sovvenzioni vogliono dire la differenza del capitale speso per la costruzione, mantenimento ed esercizio delle ferrovie ed il loro prodotto.

È questa differenza diminuirà col maggiore movimento commerciale del paese. Anzi già scema; e per le ferrovie dell'Alta Italia lo Stato non paga nulla, perchè l'introito copre le spese.

Ecco i tre punti che hanno reso così duro il movimento finanziario italiano. Le imposte pareggiate, ed il movimento economico spareggiato sono stati fonte di malcontento, che tende a cessare; quindi, come vi diceva, la vite non ha bisogno di essere serrata di più.

Non ho bisogno di ripetere qui il discorso del presidente del Consiglio fatto a Legnago, che io raccomando all'attenzione degli elettori. Pure ve lo dirò in breve.

Il ministro delle finanze ha detto, che il disavanzo di competenza sarà in quest'anno di 54,000,000 precisi, da 470,000,000 che erano. I calcoli, e questo è un vero progresso, sono fatti ora severamente e con precisione matematica; anzi in questi ultimi anni l'entrata è stata maggiore della presunta, e le spese sono state minori. Perchè non avete a credere che il Governo fa sciupo del pubblico denaro, in questi 14 anni, spese 281,000,000 di meno di quello a che era autorizzato per le votazioni del Parlamento.

Questi 54,000,000 saranno pareggiati con la Convenzione ferroviaria, utilissima alle nostre Provincie; con la migliore riscossione delle imposte, e con quei pochi risparmii, che si vanno introducendo man mano, senza che si facciano nuove domande ai contribuenti.

E le spese nuove? Non si possono evitare. Gl'impiegati, come voi ben sapete, sono mal retribuiti; i porti, le strade da farsi, sono spese che vanno fuori da quelle dette. Però non bisognano nuove imposte, ma basterà rimaneggiare le vecchie, e fare quelle riforme, di che tutti parlano, perchè tutti le vogliono. E chi non le vuole? Nè è possibile immaginare persone, che non vogliono le riforme; nè distinguere i partiti per esse. Bisognerebbe distinguerli in mentecatti e non mentecatti.

Anche i ministri sono contribuenti, ed il vantaggio delle riforme sarà anche per loro. Dovremmo certo entrare nelle riforme dei tributi. La legge sulla perequazione fondiaria è già presentata, ed agevolerà le Provincie meridionali, contrariamente a quello che si è stampato, e detto. Deve essere attuata in tre periodi.

Nel primo sarete certamente avvantaggiati, perchè la quota comunale resta fissa, ma ripartita meglio fra i contribuenti, in modo che quelli che non pagano ne saranno dolenti, ma non quelli che pagano, i quali ne saranno avvantaggiati.

Nel secondo periodo il contingente provinciale resta fermo, e si pareggeranno i contingenti comunali nell'interno di ciascuna Provincia.

Nel terzo periodo il contingente provinciale sarà eguagliato per tutte le Provincie, e sarà tolto il compartimentale. Ed anche in questo periodo sarete avvantaggiati, perchè il napoletano è il terzo compartimento, e ne ha sei dopo di sè, che dovranno pagare di più.

La seconda legge di riforma, che il Governo proporrà alla Camera, è la legge sul dazio di consumo, su cui non posso dilungarmi, e che attribuirà ai Comuni la riscossione di alcune derrate.

La riforma delle imposte non è cosa da dirsi in aria; esse debbono riformarsi in modo che si ripartiscano equamente. Riformare non vuol dire far le cose come oggi non sono, ma farle meglio, e ciò è oggetto di studio e pratica. E questi requisiti si trovano massimamente negli uomini di parte moderata. Ma il male, si dice, l'ha fatto il governo moderato, ch'è restato sempre al Governo. Ciò non è interamente vero, perchè l'opposizione è andata due volte al potere, ed ha finito con Aspromonte e Mentana. Questo politicamente. Amministrativamente poi, qual legge nuova ha fatta? qual miglioramento ha portato alle finanze? Spero che in questo Collegio di Agnone, ed in molti altri Collegi del Napoletano, assai più negli altri che in questo, si persuaderanno, che non giova mandare al Parlamento deputati, che altra volta furono forse utili, ma che ora sono nocivi. Abbiamo bisogno di uomini che attendano alle cose e non alle persone. L'opposizione amministrativa non ha ragione di essere, perchè tutti vogliamo amministrare bene. L'opposizione dev'essere politica, altrimenti non può costituirsi nè avere competenza. L'opposizione avrebbe ragione di essere, se una corrente conservatrice nel paese volesse attribuire maggiore autorità alla Chiesa, o una radicale muovere le opposizioni sociali di altre parti d'Europa. Amministrar bene dunque è il desiderio di tutti; ma non basta il solo desiderare: ci vuole attitudine, esperienza, tempo, che l'opposizione non ha. Ma si dirà; proviamo. Si provano i ciabattini, non gli uomini di Stato.

Pur oggi vi è un'opinione, che bisogna esiliare dalle vostre menti: non tanto voi ma altri di queste Provincie; questa opinione è che il deputato di opposizione sia qualche cosa di più grazioso di un deputato governativo *(Ilarità)*; e questo nasce perchè non siete persuasi che il Governo lo fate voi, poichè a quelli, da voi nominati, il Re deve deferire il Governo. A chi dunque opposizione? Il Governo italiano non è come quelli andati; il Governo anteriore vi stava addosso come una cappa; oggi il Governo lo fate voi ogni cinque anni, quando il Re vi chiama alle urne; ogni volta che elige i ministri e domanda il beneplacito dei Collegi. O, mentre fate il Governo, eligete un deputato per combatterlo. Lo spirito d'opposizione, legittimo altre volte, non è ora, poichè non è glorioso nè ragionevole impedire a camminare e distruggere il Governo che è opera vostra.

L'opposizione è utile quando è reale nel paese, quando vi sono in esso due correnti diverse, come p. e. se si trattasse di rendere o no Roma al Papa. Allora gli elettori manderebbero ad esporre un'opinione ch'è nelle loro menti; ma l'opposizione, per mutare dei ministri solamente, è disordine amministrativo, e i danni li sentite tutti voi.

Ci fu un tempo che l'opposizione era più bella, quando cioè l'opposizione voleva dire essere gettati nelle carceri, o essere mandati in esilio, non ora ch'è vezzeggiata ed onorata. Quello ch'era difficile, quello ch'era pericoloso, fu trovare in quei primi momenti nel 60, deputati che volessero sostenere il Governo, contro i principii che volevano distruggerlo, e non fare che gli accidenti necessarii, che si dovevano incontrare per via, distruggessero la nuova macchina.

Oggi avete nel Ministero italiano due deputati delle vostre Provincie. A due uomini, cioè, avete dato la possibilità di arrivare al Governo; e non so se personalmente ve ne dobbiamo gratitudine, perchè il governo è difficile impresa. Il ministro dei lavori pubblici ed io vi dobbiamo però gratitudine per la stima e per l'opinione che avete avuta di noi. Per la parte mia non lo dimenticherò mai, perchè sono uomo costante negli affetti. Siamo due ministri a capo dei più grandi bisogni meridionali, poichè il nostro avvenire sta nelle strade e nelle Scuole. *(Applausi.)*

Anche in mano di altri, di altre Provincie, i vostri interessi sarebbero stati bene affidati.

È una calunnia che gli uomini delle altre Provincie d'Italia trascurassero queste vostre, perchè tutti vogliono l'Italia ugualmente vigorosa e produttiva.

Prima di partire ho chiesto al ministro dei lavori pubblici un quadro per provare quanto si è speso qui per ponti, strade, bonifiche, porti e fari, e trovo in esso che si spesero 146,193,600 lire, e per sovvenzioni 17,162,218 lire. È inutile notare altre cifre, che non potreste verificare. Ma fra le Provincie napoletane, le siciliane, le centrali, le prime hanno il proprio conto, anzi qualche cosa di più. E si è fatto bene.

Non vi ho messo dunque innanzi il concetto di questi due uomini meridionali per dirvi che i vostri interessi saranno meglio curati ora, ma per dirvi che saran saputi di più.

Non mancherà la volontà, che non è mancata mai; ma ci sarà per di più la pratica.

Questi due uomini sono giunti al Governo; o bene o male che ci stiano, essi ci sono però giunti per la volontà dei Collegi che han dato ad essi la loro fiducia, e non pel complesso della deputazione napolitana, che è stata più d'ingegno, perchè gli uomini di queste Provincie andassero prima al Governo. Perchè gli altri avrebbero potuto dire: quale aiuto daranno i Napoletani al Governo? I deputati delle Provincie napoletane alla Camera sono zero, perchè divisi e senza influenza.

Dio voglia che questa persuasione entri negli animi degl'Italiani del mezzogiorno; perchè allora solo il Governo potrà attendere con amore a questo vostro movimento intellettuale.

Abbiate dunque fede, e noi manterremo la parola, che abbiamo sempre mantenuta.

Cinque anni fa vi dissi che imposte nuove dovevano aspettarsi, e ne avete avute. Ora vi dico che non ci saranno e non ci saranno.

Ora, o miei cari elettori, vi lascio, vi ho trattenuto più di quello che era necessario.

Voci. No! No!

Ministro. Almeno più a lungo di quello che avevo in animo di fare. Vi ringrazio della benevolenza che mi avete dimostrata, e che ho vista ieri per le strade e per i balconi della città. Io ve ne sono grato per me, e perchè sono convinto che in me avete visto un ministro di Vittorio Emanuele. E quello che per voi era prima un sogno, di vedere cioè in questi luoghi pietrosi, in questa culta e stimata città un ministro del Regno d'Italia, oggi è una realtà.

Riproduciamo con riserva il seguente brano d'una corrispondenza da Roma alla *Patrie*, in data del 19 ottobre:

Nei Circoli politici corre da qualche giorno una strana voce, che da principio mi sembrò talmente inverosimile, da non voler prestarle fede, cosicchè mi astenni dall'informarvene. Ma oggi, vedendo che questa voce ha acquistato una certa persistenza, e che uomini, i quali hanno rappresentato una parte importante nelle cose d'Italia, non solo non sdegnano di occuparsene, ma sembrano attribuirle una grande importanza, mi sono deciso a rompere il silenzio ed a farvene parte, pretenendovi tuttavia che non posso assumerne alcuna responsabilità.

Ecco di che si tratta:

Sembra che il linguaggio tenuto dal signor Thiers a Milano, a Venezia, e soprattutto a Bologna, abbia richiamato l'attenzione del Governo italiano, il quale, nelle parole pronunciate dall'ex Presidente della Repubblica francese, credette di vedere l'espressione d'una sinistrata ambizione e l'intenzione ben manifesta di fare in Italia la propaganda contro il Governo del maresciallo Mac-Mahon.

Ora il Governo italiano, il quale sembra tenerci più che mai onde le buone relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia non siano turbate, volendo soprattutto affermare le sue buone intenzioni a tal proposito, avrebbe fatto intendere al sig. Thiers come sarebbe più conveniente che si astenesse oramai dal parlare con tanta violenza contro il Governo legalmente stabilito in Francia. Il Governo avrebbe con ciò voluto provare chiaramente ch'egli non divide le nuove convinzioni del sig. Thiers, e dare una smentita a tutte le voci che corsero sul lungo colloquio avuto dal Re col vecchio ambizioso.

Si dice pure che fu il sig. Peruzzi, il quale è stato parecchie volte ministro, oggi però oggio influente nel Consiglio della Corona, e Sindaco di Firenze, quello che avrebbe avuto l'incarico della delicata missione, dalla quale si sarebbe sbrigato con tutta l'abilità ed il tatto che dimostrò in molte circostanze.

Si accerta che fu il sig. Minghetti, il quale si sarebbe occupato pel primo degl'inconvenienti che poteva avere pel Governo italiano il linguaggio antipatriotico del sig. Thiers. Il signor Minghetti ha creduto che, mantenendo il silenzio in quest'occasione, il Governo italiano, dopo le Conferenze che il sig. Thiers ebbe con uomini politici italiani, potrebbe venire accusato d'incoraggiare tacitamente le pretese dell'illustre infermo *(sic)*.

È probabilissimo che il Re Vittorio Emanuele, il *Re Galantuomo*, il quale *rara avis*, non ha potuto dimenticare le due memorabili giornate di Solferino e di Magenta, ed il quale, in molte circostanze, ha manifestato la sua soddisfazione di vedere il maresciallo Mac-Mahon alla testa del Governo di Francia, abbia fatto sapere al sig. Minghetti come lamentasse molto di vedere il sig. Thiers abbandonarsi a violenti attacchi contro il Governo francese.

Vi ho comunicato fedelmente tutto ciò che ho potuto sapere su questo proposito. Ripeto che non ne assumo la responsabilità; ciò che potrei dire, e senza tema di essere smentito, si è che in certi circoli politici generalmente bene informati, si è convinti dell'esattezza di questa notizia.

Il *memorandum* spagnuolo non ha prodotto in Italia l'espressione che si aspettava certo quell'uomo il quale sembra oggi voler tenere in mano i destini d'Europa. I giornali ufficiosi italiani, lungi dall'applaudire alla condotta del Governo di Serrano, la criticano apertamente e riconoscono che la Francia, con la sua condotta savia e moderata in questa delicata circostanza, mette i torti dal lato della Spagna, e si attira le simpatie dell'Europa. Se si paragona il linguaggio che i giornali ufficiosi italiani tenevano ancora poco tempo addietro verso la Francia con quello che tengono oggidì, non si può a meno di riconoscere che vi è una tendenza da parte del Governo italiano, ad avvicinarsi alla Francia malgrado gli sforzi, le promesse e le minacce stesse che vengono da Berlino.

Sono felice di constatare questo mutamento d'idee, e come diceva ancora ieri un giornale italiano: « I veri patrioti delle due nazioni devono rallegrarsene. »

ITALIA

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 24:

Ieri sera ebbe luogo nella Sala Dante l'adunanza elettorale convocata da un'accolta di distinti cittadini, con a capo l'onorevole Mamiani.

V'intervennero non meno di 500 elettori, tutti appartenenti al partito liberale governativo. L'Assemblea cominciò con acclamare a suo presidente onorario lo stesso illustre conte Mamiani, nominando presidente effettivo il cav. Giuseppe Marchetti, e a segretarî i signori prof. Piperno e ingegnere Gerardi.

L'onor. Mamiani con acconce parole spiegò come lo scopo dell'adunanza fosse di raccogliere in un fascio tutte le forze del partito liberale moderato, e di fissare i criterii generali che dovevano essere di guida e di norma agli elettori nella scelta dei loro rappresentanti. Su questi criterii appunto dichiarò aperta la discussione.

Sorse primo a parlare, e pronunziò un ottimo discorso il prof. Piperno, dichiarando come i titoli per cui, a suo avviso, dovevano raccomandarsi i candidati alla rappresentanza nazionale, dovevano essere i seguenti: 1. Onestà superiore, nè soltanto quella onestà ch'è necessaria ad ogni civile consorzio, ma eccezionale, speciale e così scrupolosa e vigorosa, da poter resistere a tutte le seduzioni dell'elevatissimo ufficio. 2. Patriottismo antico e provato, superiore ad ogni eccezione, ad ogni sospetto, e mantenuto uguale nei giorni della lotta e nei giorni del trionfo della nazione. 3. Fede sincera e costante nel partito moderato, senza incertezze e senza ondeggiamenti, senza timidezza e senza transazione. L'egregio oratore si dichiarò con felicissime parole avverso a quei partiti così detti di mezzo, i quali, col titolo di indipendenti, cercano compenso o scusa alla mente poco illuminata, alla mancanza di ogni esperienza politica, o al difetto di coraggio civile.

Le parole del prof. Piperno furono salutate da applausi prolungati ed unanimi.

Nessun altro avendo chiesto la parola, l'oratore presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità.

L'adunanza delibera che i requisiti dei veri candidati debbano essere i seguenti:

1. Onestà non comune ed attitudine parlamentare;

2. Patriotismo provato e costante;

3. Adesione pubblica ed esplicita al programma del partito liberale moderato.

Si passò quindi alla discussione per la nomina di un Comitato che dovesse presentare all'assemblea i candidati per tutti e cinque i Collegi di Roma. Sorse contrasto sul numero dei nomi da proporsi per candidati. Varii presero parte alla discussione, e finalmente fu deciso che il Comitato avrebbe scelto dieci nomi, fra i quali l'assemblea avrebbe poi dovuto scegliere i cinque da raccomandarsi agli elettori di Roma.

Un vivace dibattimento s'impegnò quindi per determinare il numero dei membri che dovessero comporre il Comitato. Vi fu chi propose otto, chi dieci, chi quindici; e, all'ultimo, la proposta dei quindici ottenne la maggioranza dei suffragi e fu approvata. Tutti i convenuti all'adunanza scrissero la loro scheda per la elezione del Comitato stesso.

Intanto siamo lieti di constatare che se il partito moderato ha indugiato in Roma a muoversi, è ieri sceso nobilmente e gagliardamente sceso in campo.

FRANCIA

Alla vigilia dell'elezione nel Dipartimento delle Alpi marittime i signori Durandy e Roissard pubblicavano la seguente lettera, onde protestare contro l'accusa di separatismo scagliata contro di loro:

« Elettori,

« Uomini animati dalle più malvage passioni vogliono farvi credere che le nostre candidature siano separatiste, e che votare per noi sia votare contro la Francia.

« Noi respingiamo queste malevoli imputazioni prodotte all'ultim'ora. Nella nostra professione di fede abbiamo francamente e lealmente posta fuori di discussione la questione nazionale, ed il contegno del Governo a nostro riguardo prova quanto affermiamo:

« Elettori,

« Non vi lasciate ingannare da persone che vorrebbero volgere a loro profitto il sentimento nazionale, la nostra candidatura significa pace, conciliazione, ordine e libertà.

« Giuseppe Durandy, *ingegnere e consigliere generale.*
Barone Eugenio Roissard di Bellet, *consigliere generale.*

Si legge nel *Constitutionnel* a proposito di queste candidature:

« L'epiteto di *separatisti* generalmente applicato ai nomi dei signori Durandy e Roissard de Bellet ha prodotto una dolorosa sensazione nel pubblico. Esso vi scorge uno scandalo degno di punizione. Puossi soffrire che cittadini francesi inalberino con quella disinvoltura la loro volontà di non esser Francesi e prendano l'iniziativa di una propaganda e di una crociata in questo senso odioso?

« Ci ripugna a credere a tanta audacia e ad un oblìo così iniquo dei più sacri obblighi, dei più imperiosi impegni. Perciò non abbiamo ommesso fino dal primo giorno, che sotto beneficio d'inventario la detestabile apparizione della bandiera separatista. Le cose vogliono esser vedute dappresso e senza passione. Uno sconsiderato trasporto del patriotismo potrebbe provocare gravi difficoltà, far nascere dei pericoli che pur troppo s'indovinano. Un fatto è sicuro, cioè che i signori Durandy e Roissard protestarono energicamente contro l'interpretazione fatta di certe parole delle loro professioni di fede.

« D'altra parte, persone che conoscono perfettamente quelle regioni, e nelle quali abbiamo grandissima fiducia, ci assicurano che i signori Durandy e Roissard, appartenenti ad antiche famiglie di Nizza, hanno ricordato il nome e la rimembranza della contea solo per ben denotare i loro titoli d'antichità e nobiltà locale. In una parola, essi hanno avuto a cuore di fregiarsi della qualità d'indigeni di fronte ai concorrenti meno intimamente ed anticamente nizzardi di loro.

« Non si fanno simili superbe dichiarazioni giornalmente in certi Dipartimenti francesi? Onelle forse un candidato nel cuore della Francia di prevalersi contro il suo avversario di questo titolo di figlio antico del paese? Non qualificava poco fa un giornale il signor Senard da foraneo, cioè straniero, perchè il signor Senard, oriundo di Rouen, non apparteneva al Dipartimento di Seine-et-Oise nè per la famiglia sua, nè pel passato, nè per le sue memorie personali?

« La questione è delicata; essa richiede di essere nominata con discrezione e calma. Ma ci accorgiamo — e ne siamo lieti — che è stata fuori di luogo e alterata, e che delle informazioni più precise e meno agitate ci dimostreranno che fra i candidati alle ultime elezioni delle Alpi Marittime, non si celava nessun traditore alla patria francese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 28 corr., alle ore 12 1/2, verranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del parere emesso dalla Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta 15 dicembre 1873, per riferire sull'andamento della Scuola d'arte applicata alle industrie, e conseguenti proposte.

2. Proposta di sostenere la spesa per lavori addizionali necessarii nella ricostruzione della facciata piano-terra del Palazzo Farsetti col fondo stanziato in bilancio anno corrente per lavori straordinarii, all'articolo 177, Titolo II Cat. II, uscita straordinaria.

3. Domanda del Ministero della pubblica istruzione per proroga della gratuita licenza per occupazione spazio comunale, a scopo di ristauro del lato Sud-Ovest del Palazzo Ducale.

4. Rettifica all'art. VIII dello Statuto organico della pia fondazione Sigismondo Blumenthal.

5. Proposta di storno di L. 3300, dall'art. III, Titolo I, Cat. I all'art. 47, Titolo I, Cat. IV del Bilancio comunale.

Seduta segreta.

1. Nomina di due membri della Congregazione di Carità per rinnovazione del quinto.

2. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle Carceri giudiziarie.

Scuole serali. — Il Sindaco di Venezia e il presidente della Camera di commercio avvisano:

Che le iscrizioni per l'ammissione nelle Scuole serali per gli agenti di commercio, industria, possidenza, ecc., nel R. Istituto tecnico a San Giovanni Laterano, per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingue straniere, francese, tedesca, inglese, economia industriale, geografica commerciale e calligrafia), comincieranno la sera del 3 novembre prossimo venturo, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. continuando fino a tutto il giorno 10 m. s.

Il corso regolare delle elezioni si aprirà la sera del giorno 16 successivo.

Venezia, li 8 ottobre 1874.

Giardinetto infantile. — È prorogata al 3 novembre l'iscrizione dei bambini d'ambo i sessi nel Giardinetto Elena Raffalovich-Comparetti.

Emigrazione dei pozzi. — Una illustre famiglia inglese che da qualche tempo dimora in Venezia, va acquistando le migliori sponde marmoree, ossia vere dei pozzi, tanto in città che in alcune ville della vicina terraferma, per mandarle in Inghilterra, siccome curiosità ed oggetti d'arte antichi preziosi. È assai dispiacente che, per bisogno di un piccolo guadagno, si vada privando il nostro paese anche di queste memorie artistiche. Se non vi è legge che lo impedisca, e se non vi sono denari per conservarle, raccomandiamo al Municipio di rivolgere particolar cura ai pubblici pozzi scolpiti od intagliati, di merito artistico, per salvare almeno questi dalla devastazione che vi fanno i monelli.

Lezioni di stenografia. — Col giorno 15 novembre si apriranno due corsi pubblici e gratuiti di stenografia secondo il sistema Gabelsberger, l'uno per i tipografi compositori, l'altro per le signore, sotto l'insegnamento dei signori avvocati Leone Bolaffio, Gabriele Pincherle e del ing. Guido Marzollo.

Le lezioni per i compositori-tipografi verranno date in ciascuna domenica, a principiare dal 15 novembre, dalle ore 8 alle 9 antim. nel locale della Scuola maschile di San Samuele. Quelle per le signore saranno date nella domenica e giovedì di ciascuna settimana, pure a cominciare dal 15 novembre, dalle ore 2 alle 3 pom. nella Scuola femminile di S. Stefano.

Le iscrizioni per compositori-tipografi si ricevono dal direttore della Scuola a S. Samuele dalle 10 alle 12 di ciascun giorno dal 1° al 12 novembre inclusivo.

Quelle per le signore, nei giorni stessi, dalle ore 1 alle 3 dalla direttrice della Scuola a S. Stefano.

Disgrazia. — Ieri mattina, alle ore 10 circa, l'operaio Molinari Antonio, di Venezia, d'anni 43, attendeva al collocamento d'un masso di pietra del peso di circa 1200 chilogrammi nel bacino di raddobbo a S. Pietro di Castello. Essendosi rotta la corda che circondava una carrucola o paranco, veniva colpito dal masso e reso istantaneamente cadavere.

Bullettino della Questura del 27. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo R. F., ammonito, prevenuto del furto d'un braccio di ferro inserviente per illuminazione a gaz nella casa abitata dal sig. P. G., in Sestiere di S. Marco.

I suddetti agenti di P. S. arrestarono pure due individui per schiamazzi notturni.

Condanne. — Gl'individui arrestati nella notte del 25 al 26 andante, e dei quali fu fatto cenno nel Bullettino d'ieri, portati all'udienza tenutasi ieri stesso innanzi la locale Pretura Urbana, vennero da essa condannati parte agli arresti e parte all'ammenda.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, coadiuvate da quelle di P. S., arrestarono P. B. A., per aver insultato una Guardia doganale sulla pubblica via e lo consegnarono alla Questura di S. Marco; ed arrestarono pure M. G., in Canaregio, perchè percosse un sacerdote in pubblico.

Venne denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, F. G.

Il canicida accalappiò 3 cani.

— Le stesse guardie consegnarono alla Questura di S. Marco P. A. per furto di un ombrello in un negozio in Merceria.

Vennero sequestrate le gondole N. 216, 602, per inosservanza al Regolamento sui Traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Il canicida accalappiò due cani.

Si constatarono 49 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 ottobre 1874

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pulese Cesare, pescatore, con Pulese Matilde, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

2. Libera Marco, gondoliere, con Dal Soldà Emilia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Salvi Marianna, di anni 15, nubile, sarta di Venezia. — 2. Cattapan Annunziata, di anni 40, nubile, villica, di S. Martino di Lupari (Padova). 3. Venzi Nicolò, di anni 41, ammogliato, liquorista, di Venezia. — 4. Capola Giovanni, di anni 31, ammogliato, agente privato, id. — 5. Baratto Eustacchio, di anni 52, ammogliato, facchino, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Amanti della verità, sopra di ogni altra cosa pubblichiamo la seguente lettera del Comitato della Lega democratica Veneta-Mantovana, avvertendo che nel processo verbale annessovi, e pubblicato dal *Bacchiglione*, non havvi cenno di quella adesione dell'avvocato Arrigossi, ch'era indicata nel giornale il *Tempo*.

Padova 26 ottobre 1874.

Onorevole Direzione,

Solo oggi leggo una corrispondenza da Verona 21 ottobre, in codesta *Gazzetta*, nella quale si muove preghiera alla Presidenza della *Lega Democratica Veneta* di dar spiegazioni su una pretesa adesione alla *Lega* stessa dell'on. avvocato *Arrigossi*, deputato cessante del Collegio di Isola della Scala.

Per amore di verità e a togliere qualunque equivoco, io, quale segretario del *Comitato della Lega* trasmetto a codesta on. Direzione il *Verbale ufficiale*, il solo esatto, della prima seduta della *Lega*, il quale contiene, comunicazione delle adesioni degli on. Billia, Pacini, Ghinosi, Varè, e non dall'on. Arrigossi.

Aggiungo poi che negli atti della *Lega* non esiste nessuna lettera nè cenno di adesione dell'on. Arrigossi.

Pregola poi di rettificare altre due inesattezze in cui è caduto il citato corrispondente da Verona, — la prima che la *Lega* sia o si chiami *repubblicana*, il che non è come è notorio, essendo invece la *Lega* un alleanza di varii gruppi, compreso il democratico-parlamentare, la seconda che la *Lega* sia preseduta da Alberto Mario, il che non è, mentre anzi la *Lega* non ha presidenza, fuorchè per le adunanze, la quale è mutabile.

Mi creda,

Dev.mo
C. Tivaroni, *Segretario del Comitato della Lega democratica Veneta Mantovana.*

All'Onorevole Direzione
della *Gazzetta di Venezia.*

COLLEGIO DI ESTE.

Comm. Emilio Morpurgo.

Emilio Morpurgo è un giovane distinto che per la dolcezza dei modi e la squisita gentilezza dell'animo si è guadagnata altrettanta simpatia, quanta stima si è meritata per il carattere serio e leale, gli studii profondi e l'ingegno superiore.

Egli è uno di quei giovani che hanno preparato il Veneto ad accogliere il Governo nazionale, e noi ricordiamo con lieto animo quei tempi tristissimi di dolore, ma insieme di viva speranze, nei quali la miglior soddisfazione che qui si trovava, era quella di far cose che tornassero sgradite ai dominatori, e particolarmente cose utili e prolegomeni dell'avvenire, come il fondar Scuole popolari e serali, Società di mutuo soccorso, giornali che, sotto il colore di occuparsi di cose puramente letterarie e locali aprissero la via ad idee liberali e azioni patriotiche, favorire e svolgere nuove industrie, fare apostolati, ecc. Ed Emilio Morpurgo fu appunto uno fra i più operosi giovani, che a ciò intendevano l'animo generoso e l'opera assidua e costante.

Instaurato il Governo nazionale si concentrarono naturalmente gli sguardi e la stima degli elettori sul giovane egregio, il quale, provveduto anche di mezzi di fortuna, poteva degnamente sotto ogni aspetto rappresentare e tutelare alla Camera gli interessi della nazione e del Veneto in particolare, da esso seriamente studiati.

E quindi nella 10.ª legislatura fu eletto deputato tre volte nel Collegio di Este, e pressochè all'unanimità di suffragi nelle due ultime elezioni. Si tenne sempre in amichevole corrispondenza coi suoi elettori, recandosi frammezzo ad essi quasi ogni anno, quando la Camera era in vacanza, e dopo la sua nomina a segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, e la sua riconferma a deputato, esponendovi l'animo e le idee, e raccogliendovi testimonianze di affetto e corrispondenze sugli importanti argomenti del suo duplice ufficio.

Alla Camera fu assiduo, e ben presto si meritò la stima dei suoi colleghi. Fu aggregato a parecchie Commissioni, e di molte fu relatore. Fra queste ricordiamo quella generale del bilancio, che è la Commissione più autorevole. Quasi sempre fu segretario del Comitato privato, sostituito per qualche tempo agli Uffici.

Parlò più volte alla Camera, ma il Morpurgo, benchè abbia facilità di parola, non è di quelli che vogliono discorrere di tutto, e di qualche cosa altro; parlò invece sopra argomenti di istruzione e di economia pubblica, nei quali è forte per studii prediletti e profondi.

Ricordiamo fra le Relazioni ch'egli ha presentato quella assai dotta, in seguito alla quale la Camera stabilì la giurisprudenza in materia di conti consuntivi esposti dal Governo al Parlamento. Egli fu il primo relatore di una legge consimile sui conti (furono i primi del Regno d'Italia) dal 1862 al 1867. Sostenne una grossa battaglia in unione al Sella, e la Camera accettò tutte le conclusioni da lui proposte, seguendo in appresso la stessa giurisprudenza, senza far luogo ad ulteriori discussioni.

Prese parte a molte Commissioni governative che sarebbe lungo l'enumerare, ma fra queste notiamo quella che studiò *i rapporti dello Stato colle Società ferroviarie in materia di vigilanza*, di cui fu relatore, e l'altra *del Consiglio permanente di vigilanza*, di cui pure fu relatore.

Quest'ultima Relazione fu un eminente lavoro, perchè espose il compendio della finanza italiana dal principio del Regno in appresso. Essa fu posta a modo di proemio davanti alle Relazioni annuali che il Ministero presenta al Parlamento. Fu riprodotta in gran parte dalla stampa italiana, raccogliendo essa tutti i dati più importanti, ed è consultata anche adesso. Ed il *Times* si servì appunto di essa per giudicare favorevolmente in questi ultimi tempi le condizioni nostre.

Nella sua città natale di Padova tenne pure ufficii elettivi. Da quello di consigliere comunale si dimise per attendere con assiduità alla Camera ed agli studii. Egualmente abbandonò la presidenza della Società di mutuo soccorso, la quale tanto deve all'opera di lui, rallegrata come fu di concordia e arricchita di nuovi socii e di capitale.

I meriti del comm. Morpurgo sono apprezzati in Italia ed all'estero; egli è fregiato di varie decorazioni, fu eletto membro onorario di sodalizii scientifici e letterarii, e membro effettivo dell'Istituto veneto.

Perocchè il Morpurgo non è solo l'uomo politico, il deputato egregio, ma è uno scrittore che onora il nostro paese. Senza fare l'elenco delle sue molte pubblicazioni basterà ricordare gli *Studii economici statistici del Veneto*, che comprendono le più importanti notizie delle nostre Provincie, e l'altro, nuovo per la forma, ricco di notizie e di idee elevate: *La statistica e le scienze sociali*, di cui è quasi esaurita l'edizione.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

Sentiamo che a Chioggia molti di quegli elettori, ai quali sembrerebbe ingratitudine verso il Governo e prova di poca logica l'appoggiare, dopo i varii ed espliciti programmi ministeriali, un candidato di sinistra, appoggino con molto fervore la candidatura del cav. Collotta.

E certamente la scelta sarebbe assai opportuna, giacchè, all'essere incrollabile deputato di destra, egli ha sempre saputo accoppiare grande franchezza di linguaggio e di voto e per di più si è acquistato meriti speciali verso il Collegio di Chioggia, dedicando molta, della moltissima sua attività a procurare non con parole o con raccomandazioni, ma coll'opera e con fatti l'attuazione di quella congiunzione ferroviaria di Chioggia con Adria, dalla quale, a ragione, quella città si ripromette tanto sviluppo di prosperità industriale ed economica.

Ma già di lui parlammo diffusamente quando accennammo che si vuol pure rieleggerlo deputato nel suo vecchio Collegio di Palmanuova.

Questi voti, che si convergono sopra di lui anche altrove, servono però di argomento ai fautori dell'Alvisi per combatterne la candidatura; ma non sappiamo anche qui con qual criterio di logica i fautori dell'Alvisi oppongano siffatta obbiezione, mentr'essi propugnano l'elezione di un candidato, ch'è *portato* contemporaneamente in quattro Collegi, a Chioggia, Montebelluna, Feltre, Belluno, e chi sa dove ancora. Almeno il Collotta non corre che il rischio di una doppia elezione, mentre se si verificassero i sogni dei fautori dell'Alvisi, tre Collegi rimarrebbero sul lastrico!

Ad ogni modo gli elettori di Chioggia debbono tenersi presente il criterio direttivo della loro elezione: se vogliono cioè un candidato che appoggi il programma di Minghetti, od uno che lo osteggi. Attenendosi a tale norma direttiva saranno sicuri di non sbagliare.

COLLEGIO DI MIRANO.

Sentiamo che il comm. Pesaro Maurogonato, invitato dagli elettori del Collegio di Mirano, terrà ad essi un discorso a Dolo, venerdì p. v.

COLLEGIO DI LONIGO.

Ci scrivono da Lonigo:

Venerdì prossimo l'egregio avvocato F. Pasqualigo, ex deputato di questo Collegio, s'intratterrà coi suoi elettori, e parlerà loro della passata sua condotta parlamentare e del programma politico ed amministrativo che intende seguire nella nuova legislatura, se gli elettori gli riconfermeranno, come non è a dubitarsi, i loro suffragi.

Alla riunione di venerdì interverranno molti elettori dei Comuni formanti parte del Collegio di Lonigo.

Il luogo della riunione è la sala della Pretura urbana, essendo ancora in lavoro quella municipale.

Non mancherò d'informarvi del discorso dell'on. Pasqualigo.

COLLEGIO DI VITTORIO.

Il Circolo elettorale politico di Vittorio, nella seduta del 23 ottobre, ha determinato le seguenti norme, secondo le quali intende di procedere alla nomina del proprio deputato:

I. Che il deputato possibilmente sia del Collegio, o veneto, lasciando come ultima ogni proposizione che non sia tale.

II. Che, propugnando i principii di Governo sostenuti dalla maggioranza nazionale, non sia un ministeriale *cieco*, ma *illuminato, coscienzioso, indipendente:*

III. Che dia prova di un sufficiente vigore di riforma, il quale ora è necessario a rialzare il partito liberale italiano, sendo che l'energia del volere, e l'efficacia del fare, non tolgono nulla alla moderazione dei principii: onde sia tale da mostrarsi *audace* nelle riforme amministrative e finanziarie, di cui il paese sente il principale bisogno.

IV. Che dentro i limiti del bilancio votato, appoggi il Governo nel riordinamento dell'esercito, della marina, e nella difesa dello Stato.

V. Che, intendendo l'*Autorità* costituire assieme alla libertà l'armonia della scienza economico-politica, concorra a determinare nelle quistioni sociali l'ingerenza dello Stato, e voti le leggi repressive del *brigantaggio*, dei *ricatti*, della *mafia*, della *camorra*, perchè questa nostra libertà non sia anche impunità di colpe e di delitti, e per essa non venga menomato in alcune Provincie il primo e più sacrosanto diritto *alla esistenza*, che lo Stato ha il dovere di tutelare.

VI. Che mantenga la libertà della Chiesa; ma, come disse il Sella, *vigilando questa libertà*, onde siano egualmente punite le Associazioni rosse e nere, le internazionali e cattoliche.

VII. Che promuova le riforme della pubblica istruzione, applicando *progressivamente* il principio della obbligatorietà alla Scuola, che *assolutamente* oggi non si potrebbe attuare.

Il Circolo elettorale di Vittorio, votando questo Programma, intende di mantenere concordi ed illese le due grandi basi della felicità pubblica — l'*Ordine e la Libertà*. —

COLLEGIO DI BELLUNO.

Venezia, 24 ottobre 1874.

Onorevole presidenza del Comitato elettorale.
Agordo.

Ringrazio cordialmente l'onorevole Presidenza e gli Elettori, per la proposizione votata all'unanimità nella adunanza del 23 ottobre in Agordo; proposizione, che io, conoscitore personale degl'intervenuti, non dubito ritenere quale prova massima di fiducia, offertami dai miei concittadini.

Bene ponderata ogni circostanza, ebbi a convincermi, che risposta la più opportuna di tutte, possa essere un manifesto, quale ho l'onore di trasmettere alla onorevole Presidenza, con preghiera di renderlo pubblico.

Il manifesto, se non appagherà l'aspettazione delle persone, che annettono grande importanza ai programmi di chi aspira alla deputazione, confido, verrà francamente giudicato rispondere alle convenienze della mia posizione di non aspirante, e a quei doveri di gratitudine e di amicizia, che mi legano agli Elettori ed alla Presidenza del Comitato di Agordo.

Obbligatissimo,
G. Antonio de Manzoni.

Agli elettori del Collegio
di
Belluno-Agordo e Alpago-Mel.

Per quanto poco conforme agli usi elettorali possa apparire questo Manifesto, l'alpigiana franchezza alla quale unicamente s'ispira, ho fiducia gli otterrà l'approvazione dei figli della montagna.

Alieno sempre dal disturbare il rispettabile pubblico, e tanto più dall'intrattenerlo circa al mio individuo, nel momento che odo il mio nome circolare per le bocche degli elettori, e mi si assicura esistere probabilità che questo nome venga deposto entro l'urna, credo dovere di galantuomo l'intervenire, con esporre talune considerazioni le quali valgano ad evitare un voto, forse senza sufficiente cognizione di causa.

Ed anzi tutto, incominciando questa dimostrazione di ordine negativo, noterò la mia condizione d'industriale e di commerciante. A tale condizione nè debbo, nè posso rinunciare, e perchè doveri famigliari me ne impongono il proseguimento, ed anche perchè reputo l'industria ed il commercio per nulla meno onorevoli della Deputazione o meno vantaggiosi al paese. Dalle premesse parmi derivi quindi chiarissima la conseguenza, che non possedendo io il dono della ubiquità, come il mio santo omonimo, mal potrei conciliare i doveri del mio stato presente con l'assiduità parlamentare, tanto richiesta ai rappresentanti la nazione.

Nè qui finiscono gli ostacoli. Voi certo non ignorate, o elettori, come quel po' di buon senso, di cui mi si vuole fornito, non sia altro che frutto in parte dello studio sul gran libro della natura, del quale sono pagine così istruttive le nostre alpi severe, coi loro boschi, colle loro miniere, e frutto in parte delle molteplici occupazioni pubbliche e private, alle quali ho dovuto sobbarcarmi. Ma dallo studio, dalle mie occupazioni, se per un lato appresi a prediligere la logica delle cifre, per l'altro mi abituai a stimare gli uomini e le istituzioni, meglio che dalle fiorite parole, dai risultati eloquenti del lavoro. Ora candidamente, o elettori, quando io aggiunga che ho la disgrazia di essere, nè avvocato, nè professore, e che anzi mi riconosco destituito di ogni arte oratoria, davvero non arrivo a comprendere la convenienza in me di sedere qual deputato in un'Assemblea, dove le ultime tradizioni sembrano prescrivere di parlar molto e brillantemente dei bisogni del paese e di operare con tanta moderazione a provvedervi. Forse è questo uno dei motivi precipui, pei quali la vita politica non mi offre adesso attrattiva alcuna, e qui non vi posso dissimulare, o elettori, come l'assenza di quella nobile ambizione, che vale sì grandemente nelle aspre lotte parlamentari a sostenere e guidare anche alla vittoria, io la reputi difetto gravissimo in un deputato.

Ma havvi di più. Il Collegio di Belluno si è distinto coll'inviare al Parlamento deputati, taluni assai chiari uomini, tutti poi, sempre o quasi sempre ministeriali. Fatta astrazione dai meriti del mio individuo, devo lealmente dichiarare: che le mie convinzioni non mi permetterebbero in oggi, quand'anche mai fossi deputato, di calcare le orme dei predecessori. Nè crediate questo dipendere da professione di principii neri o rossi; no, io sono qual fui e quale spero di conservarmi sino alla morte liberalmente monarchico costituzionale, chiamo bene al bene, venga da destra o da sinistra e tranquillo cittadino di una libera, ma infelice Provincia, che i Ministeri nazionali han provato finora di conoscere e curare poco e male, attendo sperando giustizia in un migliore avvenire, e affretto coi miei voti quella tanto invocata ferrovia, riparatrice massima de' nostri acuti dolori, quelle riforme generali amministrative e quei provvedimenti finanziarii, i quali, mentre valgano a togliere le cause del malcontento che serpeggia tra noi, riescano alla vera prosperità d'Italia.

Se non che mi arresto in fretta, onde non aver l'aria di estendere un programma elettorale, quando invece la conclusione alla quale intendo venire, me ne risparmia il bisogno.

E questa conclusione la formulo adunque nettamente così, *Desidero e spero che le ragioni addotte persuaderanno gli elettori a non deporre il mio nome nella urna.*

Che se a tutte le considerazioni esposte, la sovranità elettorale trovasse mai di rispondere col mio innalzamento alla Deputazione (per quanto straordinario il caso, non mi è lecito mancare di prevederne la possibilità,) allora volete, o elettori, sapere che cosa ne seguirebbe? Ne seguirebbe, che riversando sopra di voi la maggiore delle responsabilità, io sarei costretto, sebbene col cuore pesante, a caricarmi della nuova soma, della quale poco generosamente mi gratifichereste, perchè come non ho mai accettato onori e uffici pubblici, così non mi sono mai rifiutato, nè intendo rifiutarmi, dove mi si trovi buono, a servire la patria, però sempre nella misura che i doveri del mio stato e della mia famiglia il possono comportare. Ma dato un tal caso estremo, vi assicuro o elettori carissimi, non sarebbe certamente in me, il sentimento della gratitudine e della riconoscenza, che occuperebbe il primo posto, mentre in voi allora dovrebbe venir sradicata sino la speranza, che il vostro deputato possa giungere per assiduità parlamentare a rendersi meritevole di distinzione.

Di tal maniera aperto l'animo mio, senza rimorso di reticenza alcuna prendo commiato, augurandovi, o elettori, salute perfetta di mente e di corpo.

Venezia, 24 ottobre 1874.

G. Antonio de Manzoni.

COLLEGIO DI BASSANO

L'onorev. Secco ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

Elettori!

Sciolta la Camera dei deputati col R. Decreto 20 settembre, eccovi di ritorno il mandato di vostro rappresentante, del quale mi onoraste diciotto mesi or sono.

Sarebbe mio dovere sottoporre al vostro giudizio un resoconto del mio operato, durante questo breve periodo. Io adempierei ben volentieri a tale mio obbligo, se l'opera mia fosse stata tale da meritare la vostra attenzione; ma in vero è ben poca cosa ciò ch'io feci; ve ne sarete accorti voi stessi leggendo gli atti ufficiali del Parlamento, e quindi mi asterrò dal farvi la storia della breve mia vita politica.

Non vi nascondo però che la mia coscienza è pienamente tranquilla sul modo col quale soddisfeci al cómpito mio.

Presi parte ai lavori parlamentarii con la necessaria assiduità, e non mancai, lontanissimo da qualsiasi spirito di partito, di dare il mio voto a parecchi progetti di legge importanti.

Votai quasi sempre col Governo — dalla legge di soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, all'inefficacia giuridica degli atti non registrati — ed ebbi anche l'onore di veder accettato dalla Camera e dal Governo un mio ordine del giorno tendente ad una revisione del-

l'attuale Regolamento per le coltivazioni del tabacco nel Regno; e taluna volta, dalla fiducia dei miei colleghi venni chiamato a far parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra qualche progetto di legge.

Negai però il mio voto al Governo in talune circostanze.

Glielo negai per la legge sull'istruzione obbligatoria; e non per altro glielo negai, che per il modo poco attendibile col quale il Governo sostenne alla Camera un progetto di legge d'importanza vitalissima come quello; trattato a quel modo, lo respingerei ancora.

È però sperabile, e qualche indizio lo abbiamo già nelle disposizioni manifestate dal nuovo ministro della pubblica istruzione, che un tale schema di legge verrà ripresentato sotto forme più consentanee ai bisogni reali del nostro paese.

Ora siete di nuovo chiamati alle urne, e sarebbe quindi mestieri ch'io vi facessi un programma e vi comunicassi le mie idee sulle importantissime questioni, la soluzione delle quali è riservata alla duodecima legislatura.

Ma qui mi vengono in mente due cose. La prima: che ad uno, il quale intenda presentarsi candidato ad un Collegio, dopo il discorso che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri tenne ai suoi elettori di Legnago, non resti altro che dichiarare se o meno intende di appoggiare in massima le idee ivi espresse. La seconda: che io non avrò certamente l'ardire di farmi avanti a chiedere i vostri suffragii; ho la coscienza di me stesso, e so quanto facile vi può tornare il trovare un nome del mio ben più adatto all'alto onore di rappresentarvi al Parlamento.

Vi dirò, per altro, con tutta lealtà, che, ove a voi piacesse di conferirmi un'altra volta il mandato che ora vi riconsegno, io andrei alla Camera deciso di appoggiare il Ministero attuale nell'ordine d'idee che l'onorevole Minghetti ha testè esposto. Infatti io credo che senza un definitivo e stabile assetto delle finanze, l'Italia non possa tenere, fra le grandi nazioni, quel posto al quale ha incontrastabile diritto. Certamente la perequazione dell'imposta fondiaria porterà all'erario pubblico un sensibilissimo aumento di redditi.

Nè saremmo guari tenuti nella doverosa considerazione, se le condizioni della nostra sicurezza pubblica dovessero perdurare nello stato anormale in cui ora si trovano, ed a cui vanno periodicamente soggette.

Io crederei che le leggi presenti, inesorabilmente applicate, senza riguardo alcuno a casta o setta, politica o religiosa, potrebbero bastare a tutelarci. Del resto poi, ove queste leggi venissero ritenute insufficienti per taluna Provincia o per talun caso, io non sarei certamente schivo di votarne delle eccezionali.

La libertà anzitutto! è verissimo; io pure amo e venero la libertà quant'altri mai; ed è anzi per questo che io ritengo essere ben meglio fare schermo d'un velo alla mistica statua contro gl'insulti che le venissero lanciati, anzichè fermarsi impotenti a contemplarne in tutta maestà e riverenza gli strazii.

Salus patriae suprema lex esto...

E con ciò, rispettabilissimi signori, ringraziandovi sentitamente per la fiducia che altra volta vi piacque in me riporre, prego la vostra bontà a volermi tener conto, più che tutto, del massimo mio buon volere nel disimpegno delle mie mansioni, e di aggradire le espressioni della mia devozione la più sincera.

Bassano, 10 ottobre 1874.

G. B. ANDREA SECCO
fu Andrea.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 26:

S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, appena la piro-fregata *Garibaldi* entrò nel porto della Spezia, inviò tosto un telegramma a S. M. il Re a Roma, così dimostrando com'egli, da suddito devoto e da Principe ossequente all'augusto Capo di Casa Savoia nel fare ritorno in patria dopo un lungo viaggio all'estero, ebbe per il Re il suo primo pensiero.

E più oltre:

Si conferma la notizia che l'on. ministro della marina, all'aprirsi della nuova legislatura, ripresenterà alla Camera il progetto che le sottopose nella passata sessione parlamentare per la vendita di varie navi, le quali crede inservibili, e perciò debbansi radiare dai quadri della regia marina.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25 corrente:

Sono tornati questa mattina in Roma il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Minghetti, e il ministro della guerra, onorevole Ricotti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26 corrente:

Siamo informati che la Commissione incaricata di studiare le opere idrauliche del Po, composta dei signori: professore Brioschi, senatore del Regno, presidente; professore Bucchia, ex-deputato; professore Turazza; ingegnere Barilari, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ispettore Giuliani; ingegnere-capo Lanciani, ha ultimato i profili longitudinali da Torino al mare.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Con Decreto Reale del 23 corrente sono stati approvati i modelli stampati pei registri degli atti dello stato civile, prescritti dall'art. 12 della legge 14 giugno 1874, N. 1961.

Per sollecitare la stampa di tali registri, che dovranno andare in vigore col 1° gennaio 1875, il guardasigilli ha disposto che, entro la corrente settimana, sia trasmesso a tutti i Comuni del Regno un esemplare dei modelli di ciascun registro, colla dimensione e nella forma precisa che deve avere, insieme ad una copia del Decreto che li approva.

La qualità e la dimensione della carta è precisamente conforme a quella finora in uso.

Abbiamo già pubblicato la sentenza della Corte d'appello che respinse i ricorsi contro le iscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali di Roma. L'on. Prefetto Gadda aveva distribuita alla Corte stessa una *Memoria*, nella quale, dopo aver esposto le ragioni giuridiche che stavano a giustificazione del suo operato, faceva sul modo da lui tenuto in quelle iscrizioni alcune considerazioni, che ci piace riferire anche per la loro importanza politica. Sono le seguenti:

Lo iscrivere d'ufficio gli elettori politici che hanno diritto di esserlo, è per il Prefetto un dovere, non una facoltà (art. 44). Da che la capitale fu trasferita a Roma, nessuno dei nuovi elettori aveva curata la propria inscrizione, per la naturale trascuranza che nasce dal non essere prossime le elezioni. Quest'anno avveniva dunque per la prima volta la inscrizione degli elettori che aveva naturalmente prodotto il fatto del trasferimento. Ciò spiega il forte numero dei nuovi inscritti.

Nell'eseguire tale inscrizione obbligatoria per lui, il Prefetto aveva una traccia che gli era parimenti obbligatoria: in guisa che e la cosa in sè e la procedura per compierla gli erano imposte dalla sua posizione ufficiale. La giurisprudenza del Consiglio di Stato, che forma la norma direttrice per l'Amministrazione provinciale, stabiliva che l'impiegato trasporta senz'altro il suo domicilio civile ove ha la residenza per ragione d'impiego. Veggansi i conformi pareri di quell'autorevole Consesso.

Stabilito incontestato il domicilio civile dell'impiegato, ne derivava necessario il domicilio politico. Il Prefetto limitò anzi il concetto che discendeva da tale premessa, e si accinse ad inscrivere soltanto quegli impiegati che non erano inscritti altrove nella lista politica. Tale era la sua determinazione, che riceveva anche inspirata da un grande principio che informa lo spirito della legge elettorale, e che deve guidare come norma fondamentale il potere esecutivo: fare in modo, cioè, che possibilmente nessun elettore sia defraudato del proprio diritto. Ora, limitando la inscrizione a quelli che non ne avevano alcuna e che avevano diritto di essere elettori, il Prefetto faceva azione giusta non solo, ma sovra tutto liberale.

Gli elenchi degl'impiegati che, secondo le premesse norme, dovevano essere inscritti, furono trasmessi al Prefetto dalle diverse Amministrazioni, ed egli nè doveva, nè aveva modo di controllarli. Può essere che per errore siasi avi compreso alcuno che figuri in qualche altra lista, di ciò non può rispondere il Prefetto, quantunque il numero relativamente piccolo degli inscritti a fronte degli impiegati che sono in Roma, fa argomentare che tali equivoci possono essere ben pochi. Il concetto direttivo che guidò la inscrizione del Prefetto emerge incontestabile ove egli potè compiere da sè la lista, ossia nella Prefettura, e non vediamo qui non compresi nella nuova inscrizione il Prefetto, cinque consiglieri e diversi segretarii.

Dunque l'obbligo della inscrizione era imposto dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato: le persone da inscriversi erano date dalle Amministrazioni centrali. Ove è dunque l'arbitrio del Prefetto? La sua azione era vincolata, la sua mano era guidata. Il concetto suo poi, in quanto aveva libertà di esplicarsi, era di provvedere alla inscrizione di elettori, che diversamente non avrebbero potuto esercitare quel loro diritto, che è fondamento delle libere istituzioni.

Scrivono da Roma il 24 alla *Nazione*:

« Anco oggi si è da molti discusso sulla convenienza di aprire una sottoscrizione a favore di Garibaldi, ma si è deliberato per un sentimento di delicatezza commendevole, di sospendere ogni decisione fino a dopo le elezioni. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'inchiesta fatta circa l'accidente avvenuto tre giorni addietro sulla ferrovia da Firenze a Roma presso la Stazione di Terni ha constatato che la via era regolarmente chiusa da ambo i lati dalle steccionate. I due buoi incontrati dal treno le avevano rotte e s'erano avanzati ad una distanza assai ragguardevole dal punto nel quale trovavasi la guardia, la cui sorveglianza durante la notte è limitata allo spazio illuminato dai raggi di luce emananti dalla sua lanterna. In conseguenza, la via essendo protetta nel modo voluto dal Regolamento, nessuno può chiamarsi responsabile dell'accaduto.

Il *Figaro* conferma la notizia già data che fra il prefetto di Polizia a Parigi e il ministro italiano, conte Nigra, venne stabilito di sottrarre i fanciulli italiani che trovansi colà alla schiavitù cui sono soggetti.

Tale misura già venne adottata. E la Polizia parigina arresta tutti que' giovanetti italiani al disotto dei 18 anni, che si danno a mestieri girovaghi, come quello del saltimbanco, dello strimpellatore, ecc.

Telegrafano da Aiaccio il 23 ottobre al *Temps*:

« Il *Patriote* pubblica una lettera-programma del Principe Napoleone (Girolamo) agli elettori di Aiaccio. Esso ricorda la lotta che fece contro la politica del Messico e di Mentana, la sua partecipazione alla politica che condusse alla redenzione dell'Italia, l'annessione della Savoia, il libero scrutinio, la sua opposizione alle candidature ufficiali e alla guerra del 1870. Esso dichiara disapprovare la politica reazionaria e clericale dei capi imperialisti.

« Esistono due soli partiti, la reazione ed il progresso. Egli è pel progresso. Non più dittatura. Esso vuole un Governo democratico coll'istruzione gratuita, l'organizzazione dell'esercito, la modificazione delle imposte, l'emancipazione dei Comuni, la separazione della Chiesa e dello Stato, la libertà della stampa, il diritto d'Associazione, la soppressione degli inceppi che impediscono lo sviluppo del commercio.

« Esso termina respingendo l'accusa d'ambizione personale. »

Il figlio del conte Arnim indirizzò la seguente lettera al direttore del *Times*:

Signore,

Il *Times* del 9 e la *Saturday Review*, come pure altri giornali inglesi, affermano che uno dei dispacci di mio padre, riguardanti il Concilio vaticano, è stato pubblicato nella *Presse* di Vienna qualche tempo fa.

Vi prego di dichiarare che nessuno dei dispacci di mio padre è stato mai pubblicato da verun giornale. Posso aggiungere che mio padre non ha mai avuto l'intenzione di pubblicare un solo documento ufficiale che potesse avere o che abbia tuttora in sua mano.

I documenti ufficiali e dispacci pubblicati nell'aprile lo furono per ordine del Governo.

Queste ultime pubblicazioni fecero noto che sussisteva una lieve divergenza di opinione fra il principe Bismarck e mio padre quattro anni or sono, relativamente all'opportunità d'inviare un ambasciatore al Concilio.

Essendo la salute di mio padre seriamente compromessa in seguito alla sua carcerazione preventiva, e considerando che egli è privato di ogni comunicazione esterna, è mio dovere difenderlo quanto meglio posso contro l'azione riunita e talvolta vendicativa d'una stampa ufficiale potente e bene organizzata.

Si diffondono false notizie sulle sue azioni passate e presenti, da un gruppo di persone ignote ad esso ed a me, e gl'interessi delle quali a danneggiare la sua reputazione, non sono chiari.

Devo cercare di rettificare queste notizie erronee, e confido che vorrete gentilmente pubblicare questa lettera.

Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbediente servitore

Conte HENNING VON ARNIM SCHLAGENTHIN, luogotenente nel 2.° reggimento dragoni della guardia *(riserva)*.

Telegrammi.

Roma 25.

È stata ordinata la immediata scarcerazione di Aurelio Saffi e degli altri arrestati della villa Ruffi, sui quali è stato sentenziato non esser luogo a procedere. *(Nazione.)*

Roma 25.

Menotti-Garibaldi pubblica una lettera, colla quale smentisce la voce, messa in giro da alcuni giornali, ch'egli abbia proposta e patrocinata la candidatura del generale Garibaldi suo padre contro quella dell'onorevole Peruzzi a Firenze. Egli dichiara inoltre di non ingerirsi in modo alcuno nelle candidature offerte al generale Garibaldi ricordato. *(Nazione.)*

Roma 26.

Si afferma che l'Arcivescovo Strossmayer deve recarsi a Roma per sottomettersi al dogma dell'infallibilità pontificia. *(Gazz. di Mil.)*

Novara 25.

Quest'oggi ha avuto luogo la premiazione al concorso regionale agricolo. Diverse Società e Rappresentanze operaie della regione sono intervenute. Questa sera avrà luogo un pranzo sociale di 700 operai, con intervento del Prefetto e di altre Autorità locali. *(Fanfulla.)*

Napoli 26.

All'opposizione riuscì impossibile l'organizzare un *meeting* nella Provincia. Nicotera sospese la sua gita a Solofra. Le candidature del partito moderato si possono ritenere assicurate. *(Monitore.)*

Lucera 24.

È qui giunto il ministro Bonghi ed ebbe entusiastiche accoglienze. Fu tenuto un banchetto al teatro, al quale concorsero moltissimi elettori. Il Sindaco propinò alla salute del Re e del ministro, candidato, concittadino. *(Applausi.)* Il ministro rispose, ricordando i teneri anni qui passati e le vicende della sua vita. Dimostrò quanto dev'essere reputata la generazione che attraversò tanti contrasti e dolori ha visto formarsi l'unità italiana e vi ha concorso. Percorse i 14 anni dell'amministrazione e i progressi presenti. Ribattè gli attacchi della parte contraria, che non saprebbe reggere il Governo che vi è, nè saprebbe formarne uno nuovo.

Il ministro si fermò peculiarmente sul pareggio del bilancio e mostrò vere le affermazioni del Presidente del Consiglio. Disse di non voler imposte nuove, ma riforme delle vecchie e delle nuove spese. L'ora dei sacrificii è passata, come ha detto ad Agnone, a patto che non si precipiti di nuovo il Governo, la Camera e il paese nelle condizioni in cui furono messi dalle elezioni del 1865, che costarono all'Italia un miliardo.

Entrò a parlare della pubblica istruzione e disse occorrervi varie riforme; propugnò e promise il miglioramento dell'istruzione primaria e dei maestri. Rivolgendosi alla città di Lucera, ricordò gli antichi fasti che la rese degna della civiltà dei tempi e disse, che se mantiene i principii di temperanza del Governo, mercè cui fu fatta l'Italia nessuna forza è che possa distruggere la Nazione. *(Applausi vivi e prolungati.)* *(Opinione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Si ha dal Portogallo che il ministro tedesco a Lisbona fu svaligiato sul territorio spagnuolo mentre recavasi da Madrid a Lisbona. Il treno venne arrestato a Canada da 12 briganti che svaligiarono tutti i viaggiatori.

Parigi 26. — Il *Journal de Paris*, parlando della domanda del console di Baiona, crede ch'essa sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poichè la Spagna tratterebbe i marinai come delinquenti politici.

Baiona 26. — Il console di Spagna in virtù del trattato del 1862 reclamò come disertori i marinai della *Nieve*.

Madrid 25. — La *Correspondencia* assicura che Don Alfonso con 400 uomini passò l'Ebro, coll'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos e lasciare la Spagna. Le bande che proteggevano Don Alfonso al passaggio dell'Ebro perdettero parecchi uomini, fra morti e prigionieri.

Calcutta 25. — Midnapore ha molto sofferto dall'ultimo tifone. Perirono 2000 persone.

Nuova York 26. — In seguito all'arresto di 60 negozianti di Shreveport accusati di coalizione illegale avente scopo politico, il raccolto del cotone della Rivera Rosa, è quasi completamente sospeso. (?) Dal censimento della Luigiana risulta che vi sono 165 mila elettori. La maggioranza dei negri è di sei mila.

Tirano 26. — Al banchetto datogli dai suoi elettori, il ministro degli affari esteri disse che si rallegra che nelle discussioni elettorali poco si parli di politica estera, lo scopo della politica del Governo era di affrettare il momento in cui il paese, senza altre preoccupazioni, potesse occuparsi delle questioni del suo ordinamento e progresso interno. Riassume la storia del risorgimento italiano, mostra la differenza fra la politica del partito moderato e quella dei suoi oppositori prima e dopo l'unione di Roma. Dice essere stata opera savia togliere l'incertezza e stabilire noi stessi, coll'opera del Parlamento e con norme giuridiche, le condizioni necessarie dell'indipendenza del Pontefice. La politica italiana non ha perduto d'occhio un istante i progetti d'un partito sparso in tutta Europa e nemico a noi, nè le preoccupazioni necessarie a renderli impotenti, ma non ha lasciato dubbio sul desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia colle Potenze animate da eguali sentimenti. Le questioni secondarie furono sciolte in modo conforme alla dignità del paese, ma seguendo il consiglio del conte di Cavour, di non fare grandi questioni colle piccole questioni.

Gli elettori considerino se la politica che superò le difficoltà passate, non offra migliore guarentigia di superare le difficoltà future. Nega che il partito moderato abbia fatto una politica fortunata all'estero, ma cattiva nell'interno. Il partito moderato ama sinceramente la libertà, e fu nel tempo stesso partito di Governo; non fece passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità. Il Governo pone innanzi al paese le questioni più urgenti per ottenere l'equilibrio delle entrate e delle spese, e colmare l'altro disavanzo morale, provvedendo alla sicurezza in alcune Provincie. Questo è anche il programma della politica estera, perchè le condizioni vitali della forza e del credito toccano uno Stato e all'interno ed all'estero.

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

Bologna 27. — Il Comitato presieduto dal senatore Malvezzi proclamò candidati dei Collegi di Bologna: Minghetti, Tacconi e Panzacchi.

Berlino 26. — Aust. 181 3/4, Lomb. 81 —; Azioni 138 3/4, Ital. 66 3/8.

Parigi 26. — 3 0/0 Francese 62 55, 5 0/0 Francese 99 77, Banca di Francia 3975; Rend. ital. 67 10, Ferr. Lomb. 311 —, Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 196 50; Ferr. Romane 77 50; Obblig. Romane 231 —, Azioni tab. —; Londra vista 25 15; Cambio Italia 9 3/8, Ingl. 92 13/16.

Parigi 26. — Decazes nel suo discorso al banchetto di Bordeaux disse: Mac-Mahon confidommi il mantenimento della pace, non fallirò al mio dovere; la pace per essere feconda bisogna che riposi su una base compatibile colla nostra dignità e coi nostri interessi. Reclamò la stretta osservanza dei trattati, e offre da parte della Francia leale esecuzione dei medesimi. Questo terreno è la salvaguardia della Francia e la guarentigia della pace d'Europa. — La Principessa di Galles è giunta a Parigi.

Vienna 26. — Mob. 234 50, Lomb. 139 75, Austr. 301 50, Banca Nazionale 977, Napoleoni 8 88 —; Arg. 43 90, Londra 110 45, Austr. 73 80.

Brusselles 27. — Il *Nord* crede sapere che la Germania considera il suo compito d'intermediario fra Versailles e Madrid come terminato dopo il riconoscimento francese del Governo di Serrano. Soggiunge che il ministro degli affari esteri di Germania fu ben lontano dall'approvare il linguaggio dell'ultima comunicazione dell'ambasciatore spagnuolo.

Londra 26. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 5/8; Spag. 18 3/8, Turco 45 3/4.

FATTI DIVERSI.

Esposizione dei saggi scolastici in Roma. — I giornali di colà, tra cui la *Gazzetta*, il *Fanfulla*, l'*Opinione* e la *Capitale*, lodano altamente i molti e svariatissimi lavori, di che, presso gli Orfanatrofii maschile e femminile a Termini, si è fatta testè una splendida Esposizione. E tributandone, quanto a quelli dell'Orfanatrofio femminile, il merito alla signora *Laura Goretti Veruda*, esprimono la generale dispiacenza ch'essa stia per perdere così calorosa e solerte direttrice, chiamata, qui a dirigere nelle Scuole i lavori donneschi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 ott.	del 27 ott.
Rendita italiana	74 25	74 15
» (coup. staccato)	71 80	71 70
Oro	22 15	22 20
Londra	27 47	27 54
Parigi	110 40	110 65
Prestito nazionale	61 50	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	812 —	805 —
» » fine cor.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1890 —	1882 —
Azioni ferrovie meridionali		350 —
Obblig. » »	213	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche		—
Banca Toscana	1480 —	1490
Credito mob. ital.	722	721 50
Banca italo-germanica	240	241

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA	del 24 ott.	del 26 ott.
Metalliche al 5 %	69 80	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 10	73 80
Prestito 1860	108 —	108 25
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	977 —
Azioni dell'Istit. di credito	237 —	234 50
Londra	110 30	110 40
Argento	104 75	104 80
Il da 20 franchi	8 85	8 88
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 26 ottobre 1874

Venti di Nord sempre forti, specialmente nelle Marche e nell'Italia meridionale; cielo nuvoloso in Sicilia, nella Terra d'Otranto ed a Taranto. Nebbia a Moncalieri.

Barometro alzato fino a 3 mm.

Mare grosso a Portoferraio, a Favignana, a S. Teodoro (Trapani), e a Palascia (Otranto), e sul basso Mediterraneo.

Tutto ieri venti fortissimi, e mare tempestoso a Brindisi e a Palascia.

I venti di Nord soffieranno ancora con molta forza, soprattutto lungo le coste dell'Italia meridionale.

Indicazione del Marcografo.

26 ottobre.

Bassa marea: ore 4 00 ant.	metri	0,33
Alta marea: ore 10 45 ant.	»	1,09
Bassa marea: ore 5 40 pom.	»	0,48

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Arrivava da Gala il brick austro-ung. *Ero*, cap. Supranich, con segala per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta a 74, e per fine corr. a 74 05. Da 20 franchi d'oro, L. 22 16, fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2. 40 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.	71 80 —	71 85 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Veneta	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
[illegible]	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
[illegible]	» » 4 1/2	— — —	— — —
[illegible]	» » 5	— — —	— — —
[illegible]	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 25 —	110 35 —
Londra	3 m. d. » 4	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
[illegible]	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 16 —	22 17 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 — —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' 44'', 2 latit. Nord — 0°. 3' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 ottobre 1874.
(Tempo medio locale)

Sole. Levare app. 6.h 53', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 53'', 3

Tramonto app.: 5.h 34', 1

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 20', 0 ant.

Tramonto app.: 10.h 46', 5 ant.

Levare app.: 6.h 58', 5 pom.

Età = giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 26 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	772 84	770 70	770 66
Term. centigr. al Nord	6 83	14.46	10 70
Tensione del vapore in mm.	5.36	4 97	5.22
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	40	60
Direzione e forza del vento	N¹	N¹	N¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	00.	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 ottobre 4.0 = — 6 ant. del 27 = 6.3

— Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27

Temperatura: Massima: 14. 5 — Minima: 7. 0

SPETTACOLI.

Martedì 27 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8. (Penultima rappresentazione).

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 20	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)

Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 9 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 T[illegible] (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 3 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 6 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, ([illegible]).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.30 ant. (omn.), 1.15 pom. (omn.), 4.30 p. (omn.), 7.44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4.10 ant. (diretto), 7.36 ant. (misto), 9.22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

Real Collegio di musica di Napoli

Avviso.

È aperto un concorso in questo Collegio per due posti di alunni convittori a piazza franca per il canto.

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 novembre anno corrente, colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 ant., nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita.

Attestato di vaccinazione e di vaiuolo naturale sostenuto.

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

Non saranno ammessi all'esame che i giovani che hanno voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, 25 settembre 1874.

Il Presidente,
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

R. Accademia di belle arti
IN VENEZIA.

Il giorno 1.° novembre prossimo venturo si aprirà l'annua Esposizione di oggetti di Belle Arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti [illegible]

Dal giorno 1.° al 21 novembre inclusivi saranno aperte le Sale dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in un'antecedente Esposizione di questa Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottimo materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 22 al 28 ottobre inclusivi, sempre dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 28 ottobre fino al giorno 4 novembre, *termine che non ammette proroga*, saranno esposti il giorno 5.

Ogni oggetto che si consegna, dev'essere accompagnato da una lettera, nella quale l'Autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'Economo in scheda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato con la parola *vendibile*.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali e dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle Sale della Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati, di entrare nelle Sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine della Esposizione. Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 2, 3 e 4 novembre, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 30 novembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conserva[illegible]

Anche quest'anno come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di Belle Arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 1, 8 e 15 novembre, la tassa sarà di centesimi 20; di 50 tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di quest'Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di centesimi 40.

Nel giorno poi 22 novembre, avrà luogo alle ore 12 meridiane la pubblica adunanza con la dispensa degli attestati di premio, quale apertura degli studii, e in essa il chiarissimo sig. cav. avv. Vincenzo Mikelli leggerà *Di Jacopo Palma, il vecchio, e dell'arte contemporanea.*

Venezia, 1.° ottobre 1874.

Il segretario,
G. B. CECCHINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2810 — 1083

MUNICIPIO DI LONIGO

Avviso.

Nel Corpo delle Guardie urbano-campestri di questo Comune è vacante un posto di Guardia col soldo annuo di lire 680 (seicento ottanta) oltre il diritto in determinati casi ad una quota parte delle multe per contravvenzioni ai varii Regolamenti locali.

L'alloggio, gli articoli di casermaggio e l'armamento saranno forniti gratuitamente dal Comune, la spesa per l'uniforme ed il vestiario verrà rimborsata verso trattenuta sulla paga di centesimi 35 (trentacinque) al giorno.

I requisiti fissati dal Regolamento per l'ammissione al Corpo di cui si tratta, sono quelli portati dagli articoli V e VI, che si trascrivono:

a) Cittadinanza italiana.

b) Costituzione fisica regolare e robusta.

c) Statura non minore di metri 1.65.

d) Immunità da pregiudizii penali, da comprovarsi mediante attestazioni rilasciate dalle competenti Autorità giudiziarie.

e) Età non minore d'anni 21 compiuti, nè maggiore dei 35.

f) Stato celibe o vedovo senza prole.

g) Aver soddisfatto ai doveri della leva militare, ovvero trovarsi in congedo assoluto od illimitato.

h) Saper leggere e scrivere così da poter estendere sufficientemente e bene un rapporto.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad un esame dinanzi la Giunta municipale, allo scopo di constatare la capacità nel leggere e nello scrivere come sopra.

La concorrenza rimane aperta a tutto 20 novembre p. v.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti valevoli a soddisfare le suddette prescrizioni del Regolamento, escluso, ben s'intende, quanto si riferisce agli esami.

La capitolazione è determinata in anni due, mesi cinque, colla possibilità della rinnovazione per un triennio.

I doveri e diritti tutti dei componenti il Corpo suddetto emergono dal relativo Capitolare, che rimane ostensibile a chiunque nella Cancelleria municipale durante l'orario d'Ufficio.

Lonigo, 19 ottobre 1874.

Il Sindaco
Dottor DONATI.

N. 3505. — 1075

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

Comune di Feltre

A tutto 30 novembre 1874, resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto di questo terzo riparto sanitario del Comune di *Zermen*; abitanti 2495, strade buone e tutte carrozzabili.

Il medico chirurgo gode lo stipendio annuo di it. L. 1900 compreso l'indennizzo del cavallo.

La nomina s'intenderà fatta in base alle leggi vigenti, escluso lo Statuto arciducale 1854.

Dal Municipio,
Feltre, 25 ottobre 1874.

Il ear. Sindaco,
GIO. GUARNIERI.

GUIDA
COMMERCIALE DI VENEZIA
PER L'ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

DI VITTORIO MANGIAROTTI

impiegato alla Camera di commercio

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la ***Guida commerciale di Venezia*** per l'anno 1875 la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre pubbliche mediatori egualmente autorizzati, inoltre conterrà la lista dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti. I **Regi Uffici e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto**, nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

ATTI GIUDIZIARII

25-4 — 2. pubb.

DICHIARAZIONE

DI FALLIMENTO.

Questo Tribunale di commercio con sentenza d'oggi ha dichiarato d'Ufficio il fallimento di Antonio Cohen fu Giacomo di Venezia commerciante a S. Bortolomeo al N. 5383, delegando alla relativa procedura il signor cav. Presidente di questo Collegio, e nominando in sindaci provvisorii i signori Angelo Bonafede abitante a SS. Gio. e Paolo, ed Antonio Scarabello fu Girolamo a San Marcuola; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 3 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia, 24 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

28-4 — 1. pubb.

VERIFICA CREDITI

Con sentenza in data 24 ottobre corrente vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento di Nicola Baso di Mestre i signori Antonio Pavari e Giuseppe Vianello, abitanti a Venezia.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, e sarà continuata occorrendo nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia, 26 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

30-4 — 1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedenti Voltolina Luigia maritata Falcenllo, Luigia maritata Pimmetti, Orsola, Rosa, Chiara ed Annetta sorelle del fu Natale, nonchè Mario Falcenllo, autorizzate dai rispettivi mariti, ammesse al gratuito patrocinio con Decreto 15 settembre 1874, Numero 450 della onorevole Commissione presso il Tribunale civile correzionale di qui, rappresentate tutte e domiciliate presso l'avvocato sig. Marco dott. Levi, in Calle degli Avvocati, N. 3916; io infrascritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, ho citato Perini Giovanni quale erede del fu Antonio Perini dimorante nel Regno, ma di non conosciuta precisa dimora, domicilio o residenza, a comparire avanti questo Tribunale civile correzionale, Sezione III promiscua, all'udienza del giorno 25 novembre p. v., ore 11 ant., per rispondere sulla domanda delle richiedenti di divisione in 12 eguali parti della sostanza della fu Teresa Doria Voltolina ed autorizzazione di vendita agli incanti giudiziali della sostanza stessa.

Venezia, 26 ottobre 1874.

Usciere, BALLONI GIOVANNI.

29-4 — 1 pubb.

VERIFICA CREDITI.

Con sentenza in data 24 ottobre corrente vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento Schelin Anna proprietaria della Ditta fratelli Schelin di Venezia i signori Gio. Francesco Franco, e Guglielmo Fiora di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 4 dicembre p. v., ore 12 merid. pei creditori che hanno residenza nel Regno, e per quelli residenti all'estero nel giorno 29 gennaio 1875, pure alle ore 12 merid., e successivi occorrendo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia 26 ottobre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 29 ottobre — N. 289

ASSOCIAZIONI.

[illegible] Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

[illegible] per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte, Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 OTTOBRE

Un dispaccio da Parigi annuncia la pubblicazione di una Nota ufficiale, che smentisce le voci inquietanti sparse alla Borsa, a proposito di complicazioni coll'Italia e colla Francia. Non si saprebbe per verità quali complicazioni potrebbero sorgere ora tra l'Italia e la Francia, giacchè i rapporti tra i due Stati sono ora più cordiali che non lo sieno stati, dalla caduta dell'Impero in poi. Quanto alla Spagna la Nota dice che il *memorandum* spagnuolo non può provocare complicazioni, giacchè esso riguarda più il passato che il presente. Il *memorandum* è un atto d'accusa in tutte le regole contro tutti i Governi francesi che si succedettero durante la insurrezione carlista. Ci pare dunque che esso riguardi un po' anche il presente. Il Governo francese continua così a seguire la sua politica, che è quella di non dare importanza al *memorandum* spagnuolo. Rispondendo in tal modo all'atto d'audacia di un Governo debole, il Governo francese si vendica assai meglio della Spagna e la punisce colla sua longanimità. La moderazione innanzi alla violenza dei deboli è già un segno di grandezza e di forza. Il sig. Decazes non vuol credere nemmeno per un momento che la violenza della Spagna provenga dalla fiducia di avere dietro a sè la Germania. Il Governo di Berlino dal suo canto respinge ogni solidarietà nella Nota del signor Vega Armijo. Non si può dunque negare che in questo incidente diplomatico il signor Decazes non abbia dato segno di molta abilità e tatto diplomatico.

In Francia si parla ora di un nuovo progetto. Dopo il settennato di Mac-Mahon, vorrebbero *settennalizzare* (si scusi il barbaro vocabolo che non è nostro) anche l'Assemblea di Versailles. Tanto Mac-Mahon quanto l'Assemblea avrebbero dunque ancora sei anni di vita, durante i quali non potrebbero morir legalmente. È vero che in Francia le morti politiche illegali sono più frequenti delle legali, ma con tutto ciò sembra che alcuni membri dell'Assemblea ci tengano a questa prospettiva di vita. Uno dei fautori di questo strambo progetto sarebbe il signor Emilio di Girardin, presso il quale tutto ciò che è strano e bizzarro ha sempre esercitato un grande fascino.

Fatto sta che contro il progetto si sono dichiarati tanto i giornali della destra estrema che quelli della sinistra, e sembra che invece sieno favorevoli i partiti moderati. Stentiamo a credere però che il progetto sia adottato. Il maresciallo Mac-Mahon ha già fatto la prova dell'attuale Assemblea, e dovrebbe essere convinto ch'essa è impotente ad organizzare il settennato, e non c'è una ragione al mondo per credere che l'Assemblea voterebbe le leggi che organizzano il settennato, quando fosse essa medesima *settennalizzata*.

Pare che avessimo ragione l'altro giorno di mettere in dubbio le informazioni del *Moniteur*, a proposito della risposta di Lord Derby all'ambasciatore spagnuolo a Londra, il quale reclamava contro la partenza dai porti inglesi di navi cariche d'armi e munizioni destinate ai carlisti. La risposta del ministro inglese non sarebbe stata così brusca ed ostile, come ce la riportava il *Moniteur*. L'ambasciatore spagnuolo avrebbe domandato a Lord Derby la ripetizione di quello che aveva fatto Lord Wellington verso la Spagna, aggiungendo che in questo modo la guerra civile cesserebbe quasi per incanto. Lord Derby però avrebbe risposto che nelle attuali condizioni l'Inghilterra non potrebbe seguire una politica, che sarebbe stata in fondo un intervento diretto nelle cose di Spagna. Anche questa versione però è tutt'altro che positiva; ma quello che pare fuor di dubbio si è che le informazioni date prima dal *Moniteur* erano inesatte.

Il *Nord* di Bruxelles, organo ufficioso della Russia, dice che per calmare gli animi dei Montenegrini eccitati dai disordini di Podgorizza, non c'è altro altro mezzo che quello che la Turchia faccia pronta giustizia. Sembra che sieno stati dati suggerimenti in questo senso alla Porta.

La Porta è del resto tutt'altro che in odore di santità in questo momento presso le Potenze. Dopo il rifiuto da lei dato all'Austria, alla Germania e alla Russia, che le domandavano di poter stringere trattati colla Rumenia, l'Austria rispose adeguatamente che li stringerebbe malgrado il rifiuto, e le altre due Potenze approvarono il contegno dell'Austria, sebbene non abbiano dichiarato di voler fare altrettanto.

Consorzio nazionale.

Il *Fanfulla* viene in campo coll'idea, che coi fondi del *Consorzio nazionale* si assegni al generale Garibaldi una rendita di lire cinquantamila, ed è probabile che tale idea trovi fautori nei nemici di quella patriotica istituzione e nei liberali dell'altrui.

Per fortuna, lo stesso *Diritto* riconosce che v'hanno varie difficoltà, ch'egli stesso enumera, e qualifica come legali, legalissime.

È però curiosa questa insistenza di voler fare i generosi coi danari degli altri! Ieri gl'inondati, oggi Garibaldi. Pare proprio che quei danari, assegnati da generosi patrioti ad uno scopo determinato, e non ad altro, siano divenuti un bene vacante, che ciascuno possa occupare.

Lo stesso generale, col nobile carattere che ha, non sarebbe mai per accettare, un dono, che anzichè provenire da una spontanea offerta nazionale, derivasse da una arbitraria disposizione di fondi ad altri scopi destinati.

ATTI UFFIZIALI

I Comuni di Battaglia e di Galzignano sono distaccati dalla sezione elettorale di Monselice, e costituiti in sezione separata del Collegio elettorale d'Este.

N. 2160. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Battaglia e di Galzignano onde essere costituiti sezione del Collegio elettorale d'Este N. 433, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Monselice, cui furono sino ad ora uniti;

Novverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Battaglia e di Galzignano sono distaccati dalla sezione elettorale di Monselice e costituiti in sezione separata del Collegio elettorale d'Este, N. 433, con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

N. 2133. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di lire duecentomila (200,000), da inscriversi al capitolo N. 126, *Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita, ai rigli spacciatori all'ingrosso* - *S.tb*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. 2134. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 21a prelevazione nella somma di lire tremilaquattrocento (lire 3400) da portarsi in aumento al capitolo N. 200, *Strada nazionale del Borghetto nei Comuni di Guardamiglio e di S. Rocco al Porto, Milano - Indennità ed interessi a Carlo Raffaglio e ad Enrico Albuzio e spese relative*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. 2140. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

I Comuni di Moro Loceno, Samarico e Groggenello sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Moglio, N. 408, e costituiti in sezione separata del Collegio stesso con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2149. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

Il Comune di Pescara è distaccato dalla sezione elettorale di Francavilla al Mare e costituito in sezione separata del Collegio elettorale di Ortona, N. 5.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2151. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

Il Comune di Boscoreale è distaccato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Torre Annunziata, Numero 275, e costituito in sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. DCCCCXXXIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 20 ottobre.

Sono approvati e resi esecutorii i nuovi Statuti della Società [illegible] *di Assicurazione contro i Danni degli Incendii e dello Scoppio del Gas a Premio Fisso*, che stanno inserti all'atto pubblico di deposito del 19 agosto 1874, rogato in Torino, Gaspare Cassinis.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2128. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 ottobre.

I fondi demaniali del Comune di Tiriolo in Provincia di Calabria Ultra II, denominati Calderaro e Cugno dei Pecorari ed Acquafredda, della complessiva estensione di ettari 27 79, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri beni comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

R. D. 25 agosto 1874.

N. 2130. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 ottobre.

A cominciare dal 1° gennaio 1875 la borgata di Lucugnano è separata dal Comune di Specchia e riunita al Comune di Tricase, nella Provincia di Lecce.

R. D. 23 settembre 1874.

Sunto del discorso fatto dal ministro Bonghi agli elettori di Lucera.

Il ministro della istruzione pubblica, ricevuto ieri con indescrivibile entusiasmo dalla popolazione di Lucera, che lo reputa quale il suo più illustre concittadino, parlò nel banchetto offertogli da circa un centinaio di suoi elettori, dopo che il Sindaco ebbe fatto un brindisi a S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua augusta Famiglia.

Il Sindaco di Lucera (disse l'onorevole Bonghi), ricordando come io sia nato di questa città, ha risvegliato nella mia mente la memoria del tempo che vi ho passato nella primissima fanciullezza. Quante vicende poi! e che fortunata generazione è la nostra, poichè, dopo tanti contrasti e dolori, dopo più di quarant'anni, un cittadino, già perseguitato e proscritto da un Governo tirannico e brutale, può tornare nella sua patria fra così calde e festose accoglienze, ministro d'un Regno grande ed onorato, nel quale Regno si è confuso e dissipato quello tanto più piccolo e tanto meno illustre, a cui la sua patria apparteneva quarant'anni prima! (*Applausi*.)

Il sentimento nazionale, il sentimento dell'appartenere ad una nazione rispettata, è uno dei maggiori fonti d'operosità intellettuale e morale in un popolo.

Su questo rispetto, quanta differenza dal nome di Napoletano d'una volta, a quello d'Italiano di ora!

La persuasione di questa differenza, l'alta opinione di quello che l'Italia è, di quello sopra tutto che dev'essere, è la gran ragione dei desiderii nuovi di più vivace e più pronto progresso, che sono nati negli animi delle popolazioni italiane e massime delle popolazioni napoletane, le più abbandonate, le più maltrattate dai Principi, che un tempo le reggevano; le più lontane dall'ideale, che l'Italia deve pur raggiungere.

Il Governo italiano vede con gioia questi più ardenti desiderii di progresso, nè si sgomenta o si dispiace della loro impazienza: anzi si fa loro avanti e li provoca; poichè il Governo nasce dalla coscienza del popolo di tutta Italia. Nè v'ha Provincia italiana, la cui prosperità possa o debba essere desiderata più che quella dell'altra.

Però, se tutti i desiderii d'una migliore e più perfetta condizione non sono adempiuti ancora dal Governo italiano (nè possono essere mai adempiuti tutti), mentiscono e calunniano sè e la patria coloro, i quali affermano che in quattordici anni non s'è fatto nulla, coloro, i quali negano che si sia fatto molto.

S'è fatto molto, e in ogni cosa. Come si potrebbe negarlo in questa nostra Lucera, sul limitare di quella grande pianura di Puglia, che il Governo italiano, dopo tanti secoli, ha affrancata d'ogni vincolo? Se la riforma ha prodotto alcuni dolori passeggieri ed inevitabili, l'avvenire che promette a queste Provincie è grande. Le riforme introdotte nel regime economico delle terre in queste Provincie napoletane sono state, del resto, molteplici ed arditamente liberali. Solo per esse le condizioni agricole di questi luoghi tanto cari a noi tutti, potranno pareggiare quelle delle altre Provincie italiane, ed anche quelle dei più civili paesi forestieri.

L'amministrazione, della quale si discorre tanto, e che tanto acerbamente si censura, è progredita anch'essa notevolmente verso un più ordinato e spedito assetto. Si vede dalla riscossione delle imposte. La legge che la regola ora, è stata molto avversata in queste Provincie; i deputati napoletani che l'abbiano votata, sono stati assai pochi, ma ora non ho sentito che alcuno ne contrasti i benefizii. La precisione e prontezza ottenute nella Contabilità dello Stato, per la legge che la governa da qualche anno in qua, è la maggiore che si possa desiderare e che si consegua in qualunque Stato. Le nostre previsioni di spese e di entrate sono mostrate dall'esperienza esattissime. (*Bene.*)

Si può dunque aver fede nei calcoli del presidente del Consiglio. (*Benissimo.*) A chi può parer piccolo il cammino fatto dai 500 milioni circa di disavanzo, che lo Stato italiano si è trovato nel 1861, ai 54 che abbiamo ora? Questi, del rimanente, vanno ridotti a 12, e troveranno compenso nel naturale incremento delle nostre risorse.

Ma perchè questo vi sia, è necessario avere costanza e non diminuirle ora con le imposte; è necessario di tener ferma la massima così logica, così evidente: « A spese nuove, entrate nuove ».

Le obbiezioni fatte dall'opposizione ai calcoli fatti dal Minghetti provano che codesti gran riformatori dell'amministrazione non conoscono i primi elementi di questa, nè sanno leggere il bilancio, provano ch'essi scordano ch'è stata fatta l'Italia e le loro Provincie ne fanno parte, dappoichè, come s'intenderebbe altrimenti la loro protesta che la massima « A spese nuove entrate nuove », nuoca soprattutto a queste Provincie, dove le spese nuove sono più necessarie? Se le spese nuove sono più necessarie in queste, forse si propone da qualcheduno debbano essere fornite da esse sole? Non è l'Italia tutta, quella alla quale si domandano le entrate? E se la spesa occorre soprattutto qui, non sono queste Provincie quelle che si troveranno vantaggiate nel conto? Nè l'Italia glielo invidia. Gli uomini di Stato della parte moderata e liberale hanno sempre inteso che l'Italia non può essere sana e prospera tutta, se qualcuno de' suoi membri è ammalato e fiacco. Il dire, come gli oppositori asseriscono, che il Governo italiano sia stato più benefico verso altre Provincie italiane che verso queste, è una crudele calunnia, non intesa che a spezzare l'unità morale della nazione rinnovellata.

Le entrate nuove, il presidente del Consiglio ha detto che saranno chieste non alle nuove imposte, ma alle riforme di quelle che ci sono, alla perequazione della fondiaria, all'alterazione di quella del dazio consumo, al miglioramento delle imposte di ricchezza mobile, alla modificazione dei dazii di dogana, quando e dove sarà lecito per lo scadere dei trattati di commercio, e via via. Questo programma è possibile oramai e benefico. Solo quando il problema delle finanze avrà perduta ogni sua minaccia, le altre parti dell'amministrazione potranno ottenere una più attenta considerazione dal Parlamento e dal paese. Io spero questo giorno per le grandi e necessarie riforme che richiede l'amministrazione dell'istruzione pubblica in tutte le sue parti; ho voluto vedere co' miei occhi quelle, delle quali ha bisogno l'istruzione primaria in queste Provincie nostre. Essa deve diventare un fatto; ora non è nella più parte dei nostri Comuni che una parola. Se qualcuno ha dubitato a torto del suo valore morale, nessuno dubita del suo valore economico. Le popolazioni ignoranti possono avere alcune virtù, non possono non essere povere.

Però questo più felice, più benefico andamento del Governo è possibile oramai, e certamente sperabile, se esso continua nella direzione del partito liberale e moderato; non è possibile che ad un patto: che gli elettori delle Provincie italiane, delle Provincie napoletane, mandino una Camera capace di lavorare, e desiderosa di aiutare il Governo nella via difficile che vuole e deve percorrere. I sacrifizii più gravi, come ho detto ad Agnone, non sono finiti che al patto di non essere indulgenti con noi medesimi. Abbiamo salito una difficilissima erta, e siamo prossimi a poggiare sulla cima, ma siamo ancora a tempo di precipitare a valle da capo; e nessuno sforzo d'uomo ci aiuterebbe a risalire di nuovo. Elezioni come quelle del 1865 ci precipiterebbero così. Esse hanno fatto perdere all'Italia un miliardo, l'Italia non può perderne un altro.

Gli oppositori del Governo, senza unità di idee o d'indirizzo, senza cognizione delle cose, non sono in grado di farne essi un altro. Non sono buoni nè a sostenere, nè a disfare, nè a surrogare; sono ostacoli e non altro. L'Italia deve una grandissima gratitudine a questi uomini di parte moderata, che non si sono lasciati muovere da nessuna guerra, da nessun contrasto, ed hanno fermata la rivoluzione politica. Se questa è difficile a fare, è assai più difficile a trattenere. Se essi non ci fossero stati, l'Italia si sarebbe già avviata a rassomigliare ai due Stati che guarda dalle sue spiaggie tirrene ed adriatiche, la Grecia e la Spagna. Ma l'Italia, si può, si deve credere, avrà senno. Il senno italiano che tutti ripetiamo non è un fatto casuale, è distillato, se posso dire così, nell'animo dei suoi popoli, della sua storia così antica; di questa sua storia che non la ricorda se non civile.

Lucera, ch'è una delle più antiche città d'Italia, dev'essere, per la stessa ragione, maestra di senno a tutte le altre. E lo sarà. Iddio voglia che l'esempio suo sia inteso e capito da tutte le altre di queste Provincie, poichè soltanto coll'aiutare il Governo in quella condotta temperata e liberale ch'è la sua forza, potranno queste Provincie aspettarsi maggiori benefizii dalla trasformazione politica che hanno voluto, potrà darsi solidità e stabilità all'opera grandiosa del risorgimento d'Italia, al suo ricomponimento a nazione rispettata, vigorosa, potente.

L'on. Bonghi a Foggia.

L'*Opinione* riceve dall'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio in data di Foggia, 25.

Il ministro della pubblica istruzione fu ricevuto qui ieri con indescrivibile entusiasmo dalla popolazione. Parlò nel banchetto offertogli da un centinaio circa di elettori, per poco più, poco meno di un'ora e mezzo. Dopo di che, il Sindaco della città fece un brindisi animato, commovente a Vittorio Emanuele ed alla sua augusta Famiglia. L'on. Bonghi, ritornando col pensiero nel passato, chiama fortunata la generazione presente che può vedere un uomo già perseguitato e proscritto da un Governo tirannico, brutale, rientrare nel suo caro luogo natio, ministro di un grande Regno e rispettato, nel quale, cacciati via i nemici stranieri e domestici si sono confuse in dolce amplesso d'amore 69 Provincie sorelle. (*Bravissimo! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Bonghi!*) Confronta l'antico Regno di Napoli col nuovo Regno italiano e mostra non potersi giustamente e coscienziosamente negare il progresso che si è fatto. Meno che in ogni altra città potrebbe negarsi questo progresso in Lucera; la quale sta proprio sul limitare delle vaste terre di Puglia, in mezzo a tanta difficoltà affrancata da qualunque vincolo per opera del Governo italiano. Chi afferma che non si è fatto nulla, chi nega che non siasi fatto molto, mentisce calunniando sè stesso ed il proprio paese. (*Applausi vivi e prolungati.*) Si è fatto, e molto; dappoichè possiamo dire con orgoglio che il Regno italiano così giovane, così aspramente combattuto nella sua ricostituzione, oggi è bene accolto e rispettato presso i più civili Stati del mondo. (*Benissimo.*)

Oggi esso è giunto a tale, che non havvi opera grande ch'esso non sia capace di concepire e di compiere. (*Bene, bravo.*)

Il paese ha progredito in tutto; il desiderio indocile di andare innanzi è il più certo, il più manifesto segno del suo progresso. (*Benissimo, benissimo.*)

Questa impazienza, questa quasi irragionevolezza e indiscrezione generosa della nostra brama di camminare a passi lesti e giganteschi, sono prova incontrastabile del nostro incivilimento crescente. (*Applausi frenetici.*)

Non abbiamo fatto la rivoluzione per distruggere. Certo il carro della civiltà cammina talvolta come quello di quel Dio indiano che stroppia

APPENDICE.

Le fonti minerali di Vittorio.

Non è volta ch'io varchi i confini d'Italia, come di recente m'accadde, e non ammiri la sollecitudine con cui dalle stranie genti si rintracciano le naturali ricchezze del suolo e del clima per trarne partito a vantaggio proprio e dell'umanità sofferente. Non v'ha infatti pispillo d'acqua fornita di principii minerali, che non vegga sorgersi d'appresso un qualche edificio, sempre comodo e decente, spesso sontuoso ed elegante, ad accogliere infermi; non sito alpestre vago o saluberrimo, dove non si attirino i forestieri ad intraprendervi la cura del siero di latte o dell'uva, o a respirarvi l'aria imbalsamata dagli effluvii delle piante resinose. Che più? Perfino dove nulla c'è, salvo la presenza del sito o chiare e dolci acque, voi trovate ampii alberghi e Stabilimenti, che vi offrono asilo durante la canicola, o gli apparecchi necessarii alla cura idroterapica, o l'agio di bere un'eccellente acqua di fonte, di cui, sotto il nome d'*indifferenten Quellen*, i Tedeschi magnificarono le virtù terapeutiche.

Ora tutto ciò forma un arsenale non ispregevole di mezzi curativi, i quali, sia perchè l'arte non arrivi mai a riprodurre i segreti lavorii della natura, sia perchè vi si aggiungano le influenze del clima, la vaghezza del sito, il riposo dello spirito e del corpo, certo è che riescono più proficui che le cure anche più sapienti e protratte a domicilio; e nel tempo stesso costituiscono un fattore economico molto efficace, che serve non di rado a portare l'agiatezza dove, per la naturale sterilità del suolo, non sarebbe d'attendersi che la miseria.

Ma se ciò torna possibile presso le altre nazioni, perchè, chieggo io, non lo è in eguali proporzioni anche in Italia? Forse che difettano da noi sorgenti minerali, e siti alpestri elevati ed ameni, e fresche acque, e salubrità d'aria, e serenità di cielo e fertilità di vigneti e di pascolo? Sarebbe rinnegare la storia nostra, disconoscere il nostro paese, sbugiardare la frase che l'Italia sia il giardino d'Europa per credere siffatte cose e darci per vinti. No, no; la Dio mercè nulla manca in Italia; la natura non ci fu avara, ma prodiga, de' suoi doni; quello che difetta si è il coraggio delle intraprese, l'impiego dei grandi capitali in opere edilizie, che abbiano l'apparenza più che l'essenza aleatoria, e la sapiente arte del farsi valere, che con vocabolo tolto all'accellazione, si direbbe *richiamo*. Io non intendo dire con ciò che presso noi non esistano ottimi Stabilimenti di bagni termali e di acque minerali, ma sono pochi: il maggior numero seppe mettersi a livello nel dispendio, non nella irreprensibile polizia e negli agi, cogli Stabilimenti stranieri.

Ma quel ch'è più da rimpiangere si è l'abbandono totale o almeno l'incuria, in cui sono lasciate delle ottime fonti minerali, che non temono il confronto di altre consimili annoverate fra le migliori d'Europa. Cito ad esempio quelle di Vittorio. Questa città posta in sito amenissimo a piedi dei colli, che formano il primo contrafforte delle Alpi, sorrisa da un bellissimo cielo ed incoronata di forte verzura, possiede nel suo riparto di Ceneda due fonti, una di acque salso-iodiche, l'altra solforosa. Esse sgorgano a breve distanza l'una dall'altra dal piede del monte Altare presso la strada postale, che unisce Ceneda a Seravalle e presso all'abitato della prima.

Della salso-iodica abbiamo una diligente analisi eseguita dal ch. prof. Giovanni Bizio, alla quale fa seguito un confronto di questa con tutte le consimili di Europa, che mostra ad evidenza essere la cenedese superiore a tutte nella quantità dello iodio e del bromo, veri ed efficaci farmachi per le malattie nelle quali quelle acque sono indicate.

Le stesse acque di Sales, così rinomate in medicina, contengono 0.288 d'iodio, mentre quelle di Vittorio ne hanno 0.403; e perfino le celeberrime di Hall nell'Austria superiore, le più iodifere, che vanti la Germania, la cedono alle nostre, siccome quelle che contengono l'iodio nella proporzione di 0.390.

E un altro rilevante vantaggio, scrive il Bizio, presenta quest'acqua in paragone alle sovraccennate, la piccola quantità di cloruro di sodio o sale comune, in essa disciolto. Infatti, quest'acqua non contiene che 0,48 p. 0/0, di cloruro di sodio, mentre quella di Hall ne contiene 1,2 e l'altra di Sales il 3,5 p. 0/0, donde l'inconveniente d'introdurre nello stomaco una esorbitante quantità di sale comune, e la necessità di prescriverle, specialmente la seconda, a cucchiai con acqua o con brodo.

Della solforosa poi non esiste, ch'io sappia, analisi quantitativa; quindi non torna possibile istituire confronti colle consimili e in particolar modo colle Euganee, ricchissime di quel principio. Ma che che ne sia, certo è che contengono l'idrogeno solforato in dose abbastanza copiosa da costituire un'eccellente mezzo terapeutico, così per uso interno che per bagno. La quantità dell'una come dell'altra, che sgorga in 24 ore, è tale che, raccolta in capaci serbatoi per due mesi dell'anno, in cui non se ne fa uso, può bastare ad oltre 30 bagni per giorno. Le malattie, contro cui vanno adoperate, sono multiformi e gravi, cioè tutte le affezioni linfatico-glandulari, gl'infarcimenti degli organi addominali, i catarri pertinaci delle vie respiratorie, le incipienti tubercolosi, le antiche malattie della cute.

Ora che cosa occorre, acciocchè quest acque entrino nella meritata pubblica estimazione, e producano i salutari loro effetti? Due cose, l'una che sieno più conosciute e quindi di frequente annunziate nei pubblici fogli, l'altra che uomini di buona volontà erigano vicino ad esse un capace e comodo albergo coll'annesso stabilimento balneare, dove gli accorrenti ritrovino quella irreprensibile pulitezza e quegli agii, che tutti a di nostri addimandano, ma di cui maggiormente abbisognano le persone delicate e malaticcie. E a noli che, economicamente parlando, c'è nessun rischio a correre, imperciocchè in quel sito amenissimo, frequentato nella primavera e nello autunno da numerosi forestieri, che ci vanno a diporto e riposo per tempo più o meno lungo, un capace e decente albergo troverebbe il suo tornaconto anche senza l'importantissima aggiunta della cura interna ed esterna delle acque sovraccennate. Le quali cose io volli scrivere perchè, come medico, conosco la portentosa efficacia di quelle fonti, e come italiano, mi duole vedere trascurate le ricchezze nostre, ed obbligati noi, ad accattare ciò che possediamo dagli stranieri.

A. Berti.

o, peggio ancora, schiaccia i deboli nel passare. Ma il carattere della nostra rivoluzione e della nostra civiltà è nuovo, può dirsi, nella storia. Noi abbiamo distrutto senza gravi scosse, e vogliamo essere circospetti nel ricostituire, perchè il nuovo edifizio abbia a durare in perpetuo. L'abilità nostra più ammirata all'estero sta appunto in ciò, che, distruggendo, riedifichiamo a grado a grado. (*Bravissimo.*)

Non abbiamo progredito solo politicamente abbiamo anche progredito, come già accennai altra volta, nell'amministrazione. Oggi, per esempio, non havvi in Europa una più precisa contabilità della nostra, che ci fa conoscere esattissimamente ogni mese l'entrata e l'uscita dello Stato, di che pur debbono a poco a poco trarre non piccolo vantaggio le Provincie e i comuni.

Bisognò provvedere all'esatta riscossione delle imposte, affinchè i cattivi non danneggiassero iniquamente più oltre i buoni contribuenti.

Così il disavanzo di più di 500 milioni nel 1861 è ridotto oggi a 34, i quali scendono a 12, mercè i saggi provvedimenti pensati dal presidente del Consiglio, e scompariranno per mezzo dell'incremento cui sono sinceramente avviate le risorse nostre.

I calcoli dell'onorevole Minghetti sono dunque immanchevoli e sono prive di ogni fondamento le obbiezioni che contro essi muovonsi dall'opposizione. Pur troppo quella parte dei deputati ignora di pianta le nostre leggi finanziarie e confonde una colonna coll'altra del bilancio. (*Applausi.*) Dicono che il Governo italiano non cura le Provincie meridionali, come se i fatti non dimostrassero il contrario. Il Governo italiano sa meglio dell'opposizione che se fossero ammalate le Provincie meridionali, sarebbesi ammalata tutta l'Italia. Se non sono fatte tutte le strade, tutti i lavori pubblici desiderati, di chi la colpa, se non della insipienza deplorabile di coloro, i quali mostrano di credersi saggi e provvidi votando spese e negando qualunasi entrata? E dire che se ne vantano! In ogni modo, non dimentichiamo che le Provincie meridionali ebbero dal Governo borbonico 92 chilometri di ferrovia, mentre oggi ne contano più di 2000. (*Verissimo! Bene!*) Risoluta la questione finanziaria, si penserà alle riforme delle altre parti dell'Amministrazione; penserovvi da parte mio.

Enumera le riforme che intende compiere nella istruzione superiore, nella secondaria e nella istruzione popolare, soprattutto. Si faranno le riforme, ma riforme utili praticamente, non vane, non astratte, come vanno lavorandole gli oppositori. Gli oppositori male avrebbero saputo plasmare questa magnifica persona, che è l'Italia nostra. (*Applausi, battimani vivi e lunghi.*)

La rivoluzione è assai difficile a fare, ma assai più difficile a fermare, e noi abbiamo saputo fermarla. La Spagna e la Grecia non hanno compiuto ancora bene la loro rivoluzione, perchè mancano d'un gruppo d'uomini come i nostri, i quali hanno resistito saldamente, pur provando angoscie e dolori profondi, ed assalti e violenze d'ogni maniera. L'ora della cessazione dei sacrifizi e dell'incominciamento dei beneficii non è ancora sicura. Abbiamo saputo e voluto superare l'erta; bisogna ora saperci e volerci stare. La Camera del 1865 ha costato al paese molti milioni, necessariamente convertiti in aggravii. Una Camera simile ci ricaccerebbe in un enorme disavanzo, e nessuno sforzo basterebbe a farci riguadagnare la cima. (*Benissimo, benissimo.*) La nazionale rappresentanza dev'essere ricostituita solidamente con una maggioranza sicura. Il senno italiano tanto vero, quanto formato dalla lunga esperienza della storia nostra. Lucera, la più antica città della Capitanata, ha senno proporzionato alla lunghezza della sua vita. Il tempo verrà che abitanti ingegnosi, colti, fervidi d'ogni nobile affetto, benediranno in queste Provincie la trasformazione feconda e felice che tutti abbiamo provocato e che nessuno ha potuto impedire. (*Applausi fragorosissimi e lunghissimi.*)

Finito il discorso, il ministro venne salutato da tanti altri brindisi in prosa ed in poesia. Il ministro partirà oggi da Foggia alle ore 2 pomeridiane.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica la situazione al 1.° ottobre dei debiti pubblici dello Stato. Essa è la seguente:

Gran libro	L.	348,623,875 73
Rendita da trascrivere	»	666,685 50
Rendita Santa Sede	»	3,225,000 50
Debiti separati	»	52,247,864 30
Contabilità diverse	»	3,828 82
Totale	L.	404,787,254 33

Al 1.° luglio era di L. 405,967,050 70. Si ebbe dunque nel trimestre una diminuzione di L. 1,189,796 35.

FRANCIA

Ecco il testo del discorso pronunziato dal duca Decazes nel prendere possesso del seggio presidenziale al Consiglio generale del Dipartimento della Gironda:

« Signori!

« Appena mi sento il diritto di ringraziarvi del grande onore che mi avete fatto, e del quale pertanto sono profondamente commosso. Sono infatti (non posso nè devo disconoscerle) considerazioni generali dell'ordine più elevato, che decisero dei vostri voti, assai più che la benevolenza e l'amicizia che taluni fra di voi hanno voluto testimoniarmi in tante occasioni. Compresi dalla necessità di cercare un riparo ove la Francia possa trovare un calmo rifugio durante la tempesta, che ha disperso gli elementi essenziali della sua forza e prosperità, voi avete voluto manifestare ed affermare l'energia di quei sentimenti, accogliendo con un favore insperato per lui, uno dei ministri dell'illustre capo cui l'Assemblea nazionale ha per sette anni affidato i nostri destini, uno dei servitori fedeli e convinti di questo potere che, facendo appello a tutti gli uomini moderati, vuol imporre silenzio, durante cotesta tregua così necessaria, agl'impazienti di tutti i partiti e dare all'Europa attonita ed inquieta delle nostre divisioni lo spettacolo d'uno sforzo comune e devoto.

« Certo, noi non abbiamo tutti le medesime aspirazioni per le eventualità dell'avvenire, ed il nostro patriotismo non è inspirato da un medesimo disegno, allorchè consideriamo le soluzioni definitive di quell'avvenire: ma noi ci accordiamo per riconoscere che questo medesimo patriotismo ci obbliga a far tacere le preferenze nostre e ci vieta di anticipare l'ora di quella prova.

« Noi desideriamo tutti con egual ardore di assicurare l'integrità e la grandezza della Francia, guarentare l'ordine e le libertà pubbliche, e fidando nella lealtà e devozione del valente soldato della legge cui è affidato il presente, noi non vogliamo incagliare il di lui potere con sterili lotte, e mercanteggiare al nostro paese il benefizio di questa relativa stabilità! Tali sono i sentimenti che determinarono i vostri voti.

« Voi sapevate d'altronde che, onorandomi dei vostri suffragii, voi mettevate alla vostra testa un concittadino profondamente affezionato alla nostra cara Gironda, devoto ai nostri interessi dipartimentali e penetrato dell'importanza dei doveri che gl'impone la fiducia vostra, e che furono così nobilmente adempiti dal degno suo predecessore. Non ho bisogno di aggiungere che ciascuno di voi sa che può contare sui miei sentimenti di fraternità ed imparzialità durante le ore troppo brevi che mi sarà dato di consecrare a questa sessione. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas*:

« Alcuni giornali esteri, specialmente la *Gazzetta d'Augusta*, hanno annunziato esistere dei dissensi fra l'ambasciatore di Spagna a Parigi e il suo Governo. Il sig. de la Vega de Armijo farebbe, secondo quei fogli, una politica personale, ed avrebbe, di sua propria autorità, dato comunicazione della Nota, da lui ultimamente presentata al Governo francese, ai suoi colleghi accreditati presso altre potenze europee.

« Queste informazioni sono erronee.

« Nessun dissenso esiste fra l'ambasciatore di Spagna a Parigi e il suo Governo; v'è, al contrario, la più perfetta comunione d'idee fra loro. Quanto alla Nota, che è stata approvata a Madrid prima di essere consegnata, essa non fu comunicata ai rappresentanti di Spagna che per ordine del ministro di Stato, le cui istruzioni sono state sempre seguite in ogni punto dall'ambasciatore a Parigi. »

Il *Corriere Mercantile* pubblica le seguenti notizie.

L'esercito del Nord è rientrato nei suoi accantonamenti della linea dell'Ebro, dopo aver finito due attacchi contro Estella in questi ultimi venti giorni. Quest'esercito, che conta 45,000 uomini sulla carta, ma il cui effettivo reale non oltrepassa 30,000 combattenti, è così ripartito:

Il primo corpo, sotto il comando del gen. Moriones, formante la destra dell'esercito, occupa Tafalla e la parte della Navarra compresa tra questa città e l'Ebro.

Il secondo corpo, alla cui testa è il generale in capo Laserna, è sparso sulle due rive del fiume, da Miranda ed Haro all'Ovest, fino a Calahora ed Alfaro all'Est, sopra un'estensione di quasi 100 chilometri.

Finalmente, il terzo corpo, posto sotto gli ordini del gen. Loma, è stabilito a Vittoria e nel Sud della Provincia di Alava.

— Il gen. Elio è ridivenuto ministro della guerra di Don Carlos dal 14 ottobre. Benchè questo veterano delle guerre carliste non sia stato fortunato innanzi a Bilbao, il mese di maggio scorso, è però sempre il miglior capo che il Re potesse dare ai suoi partigiani.

— In appoggio di quanto abbiamo detto a proposito del rifiuto formale dei battaglioni baschi e navarresi d'uscire dal loro territorio per portare la guerra al di là dell'Ebro, l'*Imparcial* di Madrid riferisce che l'ordine del *re*, a parecchie colonne di marciare su Leon è stato disobbedito. Quel giornale nondimeno aggiunge che un certo numero di *avventurieri* si sono presentati per prendere parte a quella spedizione, nella speranza di raccogliere del bottino.

La guerra civile nelle quattro Provincie del Nord prende dunque sempre più carattere d'interesse locale: sono i loro *fueros*, che in primo luogo difendono i montanari baschi; il *re* e i principii sui quali egli appoggia i suoi diritti alla corona, non vengono che in seconda linea.

— Una nuova Circolare relativa alla stampa, più rigorosa ancora delle precedenti, è stata diretta ai giornali di Madrid, per ordine del governatore della capitale.

« Non ostante i ripetuti avvisi — dice la circolare — dati alla stampa in diverse occasioni e gli appelli fatti al patriotismo dei redattori, vediamo con dispiacere che invece di rinchiudersi nei limiti indicati dal Governo in ciò che concerne le notizie della guerra, e invece di limitarsi a pubblicare le informazioni ufficiali, i giornali si arrischiano sopra un terreno pericoloso e danno informazioni che non sono di loro competenza.

« Per non dover ricorrere a misure estreme, che ci ripugnano molto, vi rivolgiamo un nuovo invito ad astenervi dall'inserire tutte le notizie, quali che sieno, intorno al movimento delle truppe ed alle operazioni militari, che non siano state ancora pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*. »

La situazione fatta alla stampa spagnuola è veramente strana: nell'impossibilità d'interessare i loro lettori, parecchi direttori di giornali hanno l'intenzione di non dare altro che un mezzo foglio, o ridurre considerevolmente il solito formato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

Ferrovie venete. — Anche i due Comuni di Pramaggiore e di Teglio, nel Distretto di Portogruaro, hanno votato il quoto di contributo loro assegnato per la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. Non rimangono ora se non Annone Veneto e S. Michele al Tagliamento, i quali, certo, non mancheranno col loro voto favorevole di associare al proprio l'interesse dell'intiero Distretto.

Ed il Comune di Venezia che fa? Ci parrebbe ora che l'argomento venisse francamente e coraggiosamente portato alle deliberazioni del nostro Consiglio.

E il piano finanziario complessivo? Anche questo è un argomento di gravissima importanza, del quale sollecitiamo la presentazione; infatti, da esso tutto dipende, da esso soltanto potendosi giudicare la possibilità materiale dell'esecuzione del grandioso progetto, dal quale tanto vantaggio si ripromettono Venezia e i Distretti della sua Provincia.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	21,793. 32
Cav. Marco Renieri, di Atene	»	50. —
Totale	L.	21,843. 32

Ospiti illustri. — Partiva oggi da Venezia per Bologna Sua Altezza Reale il Granduca di Sassonia-Weimar, dopo aver soggiornato colla sua famiglia alcuni giorni nella nostra città, visitandone i monumenti e gli oggetti d'arte, dei quali è intelligente ed appassionato amatore. Fece una visita alla villa di Mestre, invogliatone dalla lettura del bel libro dell'Yriarte, e rimase meravigliato dei tesori d'arte che in essa si veggono e che sono così bene conservati dal suo proprietario, cav. Giacomelli.

Visite igieniche alle abitazioni. — Pubblichiamo su questo argomento la seguente lettera, che contiene una proposta di qualche importanza:

Egregio signor cavaliere.

Le sarò gratissimo, s'ella vorrà nel di lei accreditato giornale dar posto a questa mia; colla quale non mi prefiggo già di dir cosa nuova, bensì cosa che, oltre ad essere nel desiderio di molti, è per certo utilissima, ed alle condizioni igieniche della nostra Venezia riuscirà quanto mai vantaggiosa.

Ella conosce, al pari di me, di quanta convenienza sia stata l'idea del Municipio nostro di far rilevare da apposite Commissioni lo stato di salubrità delle case. Un sugosissimo articolo su questo proposito venne anzi inserito nella pregiata di lei *Gazzetta* dell'egregio mio amico dott. Calza; e, diciamolo pur francamente, su quanto ivi venne esposto deve aver convenuto anche la maggioranza dei cittadini, se nel visitare le loro abitazioni, ed io attualmente sto perlustrando quelle della parrocchia di S. Salvatore, trovammo e troviamo quasi dappertutto cordiali accoglienze, e, dai più, parole di gratitudine e d'incoraggiamento. Se, difatti, non solo gli igienisti, ma anche i profani riconoscono ormai essere la salubrità delle case condizione essenziale per la sanità delle persone e, in una parola, dell'intiero paese, non è poi, d'altronde, nemmanco a muovere meraviglia di tale condiscendenza, e di tale interesse per l'importante bisogna.

Il Municipio conseguirà peraltro interamente lo scopo suo, ch'è in generale quello di tutti? Io mi permetto con molti altri di dubitarne; quando almeno esso non si decida ad istituire una *Commissione permanente*, cui sia affidato il cómpito di occuparsene, ed alla quale possa chiunque ricorrere, ognqualvolta crede esistere nella propria abitazione malanni che attentano all'integrità della salute, e che in un modo o nell'altro possano nuocere a lui ed alla sua famiglia.

Ed invero è un fatto innegabile che moltissime case (la massima parte) reclamano riparazioni non lievi e non poche. Per non dilungarmi troppo, mi limito per oggi a citare le latrine soltanto, che non è a dirsi in qual numero riscontrammo in deplorevolissimo stato: quasichè a contrariare noi Veneziani l'igiene, non bastasse l'averle (com'è d'uso appo i più) in un angolo della cucina, o in sito anco peggiore della cucina stessa, quando per avventura non esista quella grande risorsa, ch'è la così detta *spazzacucina*.

Ho sentito qualcheduno (dei soliti ciarloni) dire con molta leggerezza essere il nostro lavoro un lavoro inutile, perchè i possidenti risponderanno ai consigli delle Commissioni, col fare nulla. Falso, falsissimo; prima di tutto perchè i nostri possidenti hanno buon senso quanto gli altri, e poi perchè parecchi di loro hanno di già eseguiti i lavori prescritti; e so di non pochi, che non si sono rifiutati di farli, ma hanno soltanto, a mettervisi, chiesta una dilazione. Ammesso poi anche, per ammettere poco, che un terzo soltanto di quanto si suggerisce venga praticato, deve forse cotesto chiamarsi un ottenere nulla o un aver nulla ottenuto?

Ciò, a mio credere, che deve preoccuparci non sta qui: sta invece nella circostanza, che non a tutti i guasti possono le Commissioni provvedere in modo radicale e durevole; oppure, anche provvedutovi, c'è questo guaio che non pochi di quei guasti per la loro stessa natura in breve tempo si rinnoveranno, e saremo da capo: di qui la necessità di tenerli d'occhio, e provvederci di nuovo.

Dopo quanto venne detto e ridetto sull'importanza di ciò che noi ci proponiamo, lo insistere davvantaggio torna inutile onde, senz'altro tiro a fine, ringraziandola anticipatamente della cortese ospitalità, e dichiarandomele con distinta stima

Di lei devotissimo servitore
CESARE dott. MUSATTI.

Venezia, 28 ottobre 1874.

Al Lido. — Riceviamo dal signor Genovesi la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, perchè essa è una nuova affermazione della intelligente operosità sua e della fede che egli ha nell'avvenire del Lido, che, pur essendo una speculazione, non cessa però di essere, in pari tempo, una cosa molto bella e molto utile per la nostra città.

Ecco la lettera:

Preg. sig. Cavaliere,

Era per annunciarle l'annuale chiusura dei miei Stabilimenti del Lido, perchè Ella avesse la bontà di portare la cosa a conoscenza del pubblico, quando mi vidi prevenuto dall'esatto e benevolo articolo nella Cronaca cittadina della *Gazzetta* di ieri.

Mi corre sempre però debito di pubblicamente ringraziarla, e lo faccio di tutto cuore, per le costanti prove di benevolenza ch'Ella ha voluto darmi per tutto il corso della stagione balneare c'è sta per chiudersi.

L'assicuro, egregio sig. cav., che sarò ben lieto se i di Lei pronostici si avvereranno, poichè il mio obbiettivo si è quello che Venezia, nel cui grande avvenire ho fede viva ed incrollabile, giunga ad avere la più bella stagione balneare del mondo, e mi auguro vita, lena e fortuna per raggiungere lo scopo.

Mi continui la di Lei benevolenza, e mi creda con tutto il rispetto.

Li 27 ottobre 1874.

Devotissimo servitore,
GENOVESI ADOLFO.

Teatro Malibran. — La ripresa della *Matilde di Shabran* fu ieri sera per i signori coniugi *Tiberini* un trionfo affatto straordinario. Quei due artisti eminenti avevano una sera eccezionalmente bella, e gareggiarono in agilità, in forza e in tutto quello che costituisce il vero e finitissimo canto. Il pubblico, ad ogni pezzo, ad ogni frase, li fece segno di applausi vivi ed interminabili. È mirabile la facilità, colla quale questi due artisti egregii passano dalla musica di genere drammatico a quella di genere leggiero. Dalla *Jone* alla *Matilde* lo stacco è enorme, eppure per essi non è cosa difficile, e questo prova la vera loro potenza artistica. Vi furono molti applausi anche per la signora *Caracciolo* e per gli altri, ma gli eroi della festa furono i coniugi *Tiberini*. Il teatro era affollatissimo.

Domani, giovedì, ultima rappresentazione della stagione, è molto probabile che si debba rimandar gente, perchè, malgrado sia l'ottava rappresentazione della *Matilde*, pure i signori *Tiberini* fanno di essa una cosa così deliziosa, che il pubblico di buon gusto non si stanca mai di riudire, anzi ha evidentemente mostrato di gustarla ogni sera di più.

Bullettino della Questura del 28. Nel mattino di ieri, certo D. G., coadiuvato dal proprio figlio, sorprese ed arrestò in sua casa in flagrante furto di oggetti d'oro e danari, per un importo di L. 1000, il pregiudicato A. T., che vi si era introdotto per la porta lasciata momentaneamente aperta dalla famiglia, che in quell'istante erasi assentata.

Gli oggetti furono sequestrati in parte sulla persona del ladro, ed in parte trovati nel sottostante canale, ove erano stati dal ladro gettati.

Certo P. C. abitante a S. Polo coll'aiuto di una Guardia daziaria, e di due militari del locale presidio, tradusse in arresto all'Ispettorato di P. S. di S. Marco il pregiudicato C. A., sorpreso nell'atto che involava allo stesso P. l'oriuolo con annessa catena, del valore di lire 100.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui per questua, uno per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Condanne. — Anche ieri, la locale Regia Pretura urbana condannava a seguito di denuncia fatta dall'Autorità di P. S. quattro individui per oltraggi alla forza, due per questua, ed otto per ischiamazzi notturni.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Gianolla Giorgio, berrettaio, con Costantini Anna, attendente a casa, celibi.

2. Campagnol Angelo, calzolaio, con Vittorelli Caterina, attendente a casa, celibi.

3. Malvezzi Gennaro, negoziante, con Fauna Luigia, possidente, celibi, celebrato a Spresiano il 25 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Candoni Carlo, di anni 17, celibe, agente privato, di Venezia. — 2. Ombrosi Bortolo, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 3. Barbiera Michele, di anni 86, celibe, frequentatore la Casa d'industria, id. — 4. Weitzek Giovanni, di anni 38, coniugato, domestico, id. — 5. Molinari Antonio, di anni 42, coniugato, muratore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI LONIGO.

Cav. Francesco Pasqualigo.

L'avvocato Pasqualigo è il deputato naturale del suo Collegio nativo, dal quale fu eletto rappresentante alla Camera subito dopo il 1866, a primo scrutinio, poi nel 1867, e da ultimo nel 1870. È un uomo politico che unisce alle qualifiche del buon deputato quelle del giureconsulto e dell'uomo di lettere. Abbiamo di lui varie pubblicazioni, e fra le più recenti ricordiamo con piacere quella illustrazione delle *Quattro giornate del Purgatorio di Dante*, che apparve come una novità nel mondo letterario, e fu accolta con ammirazione e plauso in Italia ed all'estero.

Giovanissimo ancora fu uno dei crociati che scambiò le prime palle di fucile contro i Tedeschi a Sorio e a Montebello.

Discepolo ed amico del Bernardi, a Venezia prestò non piccoli nè lievi servigi alla causa nazionale, nell'epoca memoranda del 1848-49.

Dal 1849 al 1866 congiunse agli studii geniali e ai doveri della professione d'avvocato il più ardente amore di patria, e fu tra quelli appunto che meglio si adoperarono per tener desto il fuoco delle patrie speranze.

Quanto alla sua vita parlamentare, egli fu sempre fedele, nelle votazioni, al partito di destra, tranne alcune eccezioni rarissime, nelle quali la sua coscienza gl'imponeva di agire diversamente. E in ciò il Pasqualigo è il vero tipo del deputato che, convenendo pur col suo partito, non sacrifica alla disciplina le più assodate sue convinzioni.

Tutti rammentano la parte da esso presa nella questione che interessava altamente le nostre Provincie, quella cioè dell'abolizione dei feudi. Fu alla sua iniziativa efficace che si ruppe quel cerchio fatale di un'opinione fondata sul valore della legge austriaca del 1862; con argomenti irrecusabili egli svelò l'errore che veniva fino a quel momento seriamente accolto.

Ma tale lotta costò al Pasqualigo lunghi studii e vive polemiche nei giornali, e dopo di avere uno ad uno persuasi tutti i suoi colleghi, membri della Commissione parlamentare, ebbe il conforto di veder trionfare il suo concetto in Senato, dove il gravissimo argomento fu discusso in ben undici tornate.

Poscia fu membro della Commissione per l'abolizione del corso forzoso; membro della Commissione per le petizioni, senza parlare d'altri incarichi che poco importa di enumerare.

Nella questione dell'unificazione legislativa sostenne alla Camera la necessità della sua attuazione, dietro un accurato studio comparativo delle due legislazioni, non senza disegnare a larghi tratti i difetti della vigente costituzione giudiziaria, massime nel procedimento civile, e non senza gettare in quel suo discorso notevole, il germe di future riforme, alle quali rivolge tuttora i suoi studii.

Parlò ripetutamente, e al Comitato privato e alla Camera, intorno alla legge delle guarentigie per l'indipendenza del Pontefice; e prima che in Parlamento, espresse in più scritti pei giornali i suoi pensamenti in tale argomento. E ciò poco prima delle elezioni generali del 1870, sebbene il suo modo di vedere non fosse conforme a quello manifestato dal Governo nel suo programma d'allora. E fu in seguito appunto alle sue considerazioni in Parlamento, che il relatore della Commissione revocava un articolo di quella legge, il quale appariva dannoso all'interesse dello Stato.

Ancor fece sentire la sua voce alla Camera nella discussione della legge proibitiva dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe; e quando si è dibattuta la gravissima legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma, la delicata e tanto agitata questione delle case generalizie venne finalmente risolta mercè un emendamento escogitato e formulato dal Pasqualigo, adottato dal Ricasoli e accettato dal Governo.

Fu assiduo alla Camera, conciliando i suoi doveri di deputato con quelli della sua professione e della famiglia, moltiplicando, si può dire, sè stesso e la sua attività, tutta intenta al servizio del suo paese, e al bene dei proprii figli.

Egli è uno di quegli uomini che sanno unire la severità delle dottrine giuridiche e dei pensamenti politici, alle fulgide manifestazioni del sentimento e della immaginazione. Questo prodotto, spontaneo e ammirabile, portò talvolta come necessaria conseguenza qualche briosa sua eccentricità di giudizio, la quale non potè certamente influire sulla stima e l'affetto che gli portano quanti ne conoscono l'ingenua sincerità dell'animo, la franchezza e lealtà del carattere, e l'intelligente sua operosità.

COLLEGIO I DI VENEZIA.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

Permetta che approfitti del suo pregiato periodico per invitare gli elettori del 1° Collegio di questa città ad una adunanza, nella quale avrò l'onore d'intrattenerli sui lavori parlamentari e sull'attuale situazione politica ed amministrativa.

La riunione avrà luogo venerdì 30 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala terrena dell'Ateneo, gentilmente concessami a tale uopo dalla sua Presidenza.

Anticipandole i miei ringraziamenti, mi dichiaro con la massima osservanza

Venezia, 27 ottobre 1874.

Obbligatissimo [illegible]
MALDINI
già deputato del 1° Collegio di Venezia.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

A Portogruaro fu nominato un Comitato elettorale, che risultò composto dei sig. Bertolini, Bonò, Borriero, Scarpa e Segatti, allo scopo di patrocinare la candidatura del deputato da eleggersi. Proposti due nomi, ch'erano quelli del Pecile e del Collotta, il primo raccolse 8 voti, il secondo 9. Si aspettano le decisioni di San Donà.

COLLEGIO DI LENDINARA.

(Dispaccio particolare dell'*Elettore*.)

Ripatriato ieri sera.
Come d'intelligenza, ti telegrafo.
Ti prego pubblicare quanto segue:

Essendo mutate, da quanto mi consta, le condizioni da me non richieste, ma indicatemi dagli amici, *declino l'onore della candidatura del Collegio di Lendinara*; ringraziando gli amici elettori, dichiaro che appoggerò il candidato della maggioranza.

Segue lettera.

DOMENICO MARCHIORI.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sulla opportunità della rielezione del comm. Cavalletto ci inviano quanto segue:

Mente chi dice di amare la cara patria, se non ama che il caro sè stesso; e di ciò ci accorgiamo quando, anzichè pensare ad essa, mentre pur si dice di pensarvi, non fassi che mirare esclusivamente ai proprii fini, anco allora che si è chiamati a prestarsi pel di lei bene, anzi, per alcuni, questa occasione di soccorrerla a mezzo d'un voto dato con senno e con coscienza, è buona sia per compiacere uno o più amici, sia per cattivarsi l'altrui benevolenza, o per realizzare, se possibile, le proprie utopie e mattie, e in altri per sodisfare i suoi puntigli, o perchè fioriscano i suoi affari, o per soprastare vecchi e nuovi avversarii in fatto di partito (sarebbe meglio poter dire) di opinione politica. In un'altra mia, scritta sul medesimo argomento della presente, si trascurò di stampare un motto, che piacemi di ripetere ora, cioè, che l'amore della patria è l'opposto dell'amore di sè stesso; qui invece osserviamo il contrario; e, pur di conseguire da essa il loro scopo, ch'è uno dei casi or accennati, non si temerebbe, onde innalzarsi sopra i nemici, di mettere un piede al petto dell'Italia, fosse anco agonizzante e per dare l'ultimo fiato. Questo dico parlando del candidato commendatore Cavalletto, il quale sebbene da tutti, concordi o antagonisti, sia considerato uomo giusto, assai istruito, temperato ed energico, operosissimo, che vuole e può salvare buona parte del Friuli da nuove inondazioni spaventevoli e fatali, nonostante vediamo che una turba di faccendieri più che faccendoni, s'adopera con tutte le sue arti per uccellare i poveri inerti cantando loro la solita ninna nanna con cui addormentarli, essendone tema il gran tesoro di miracoli che devesi aspettare dalla Opposizione politica, come s'essa fosse quella per cui l'Italia si unificò e posesi al livello delle più illustri nazioni, dalle quali è ammirata, forse invidiata, e non quella che la pose in pericolo di naufragare ogni volta che per poco, nè si sa come, si toise a timoneggiarla. — Volevasi, e si vorrebbe l'impossibile, mentre in politica non capisce che il possibile del pari che in tutte le cose del mondo; e chi batte la via di coloro, fa come quel topo detto dai naturalisti Hypudeus Lamming, che nulla bada agli ostacoli che incontra nel suo cammino, tira sempre dritto sino che cade morto nel primo abisso o fiumana o incendio che trovi. Il Cavalletto è uomo di Governo, ma non n'è schiavo, nè servo, nè tutti i colleghi della sua parte son tali, se sappiamo che assai fiate molti di essi votarono contro il Ministero quando le leggi proposte da lui non accordavano colla loro scienza nè colla loro coscienza; e tale sarebbe questo nostro candidato nel Parlamento, non tanto per quello che si lesse in un suo foglio politico (è peraltro sì alieno dell'onore d'essere deputato politico, che raccomanda sempre di non prediligere chi che sia, ma di pensare alla patria), quanto perchè tutti siamo consci della sua rettitudine; la è tanta, che vedendo lui, puossi dire di vedere la faccia dell'onestà, realizzandosi così, rispetto ad essa, quello che Platone diceva della sapienza, che se cogli occhi si potesse mirarla, di sè stessa invaghirebbe qualunque persona. L'esortazione del Garibaldi, fatta di recente in una sua lettera, forse non riescirà vana affatto, e il seme, sia pure in piccola parte di esso, ch'egli sparse nel campo della politica, produrrà di certo qualcosa perchè cadde, al contrario che quello del Vangelo, in terra buona per le spine e le ortiche. Vogliamo noi dunque accrescere lo stuolo dei condannati politici col dar loro a compagno il nostro deputato, e ch'entri con essi nel Parlamento poi che uscirono dall'oscuro carcere? O non vorrassi invece opporre ai disegni sovversivi di costoro, i principii d'ordine, di moralità, di progresso savio e ragionevole personificati nel Cavalletto? Per chi è buon italiano la risposta non è ardua, e quella di chi non è tale, le mie orecchie sono chiuse come lo è il loro cuore a quel sentimento ch'è innato nell'uomo, e che chiamasi amor di patria. E questo, per me, ha dell'ideale non meno che del reale; la sua immagine mi brilla nell'anima come un ente poetico, e la vagheggio con quell'ardentissimo affetto con cui Leopardi cantava la donna concetta dalla sua fantasia.

Ciò quanto agli interessi che riguardano l'intera nazione, ma parlando in particolare di noi Friulani, ce n'è di mezzo uno importantissimo, che trascurato o malcurato, ci farebbe certamente lamentare un giorno la nostra sciocchezza per non usare parola più grave e meritata, di aver eletto altri, sia chi si voglia, invece che il Cavalletto a nostro deputato al Parlamento, se nessuno meglio di lui, e ognuno lo sa, può giovarci ancora in quello che a pro nostro già ci fece, essendo pur troppo possibile una sosta quanto al continuare i provvedimenti su questo proposito accordatigli. Sino da oggi, dato che in avvenire, Dio nol voglia, si rinnovasse una inondazione del Tagliamento co' vecchi danni di cose, di uomini e d'animali, dichiaro che

la colpa di tale infortunio sarebbe di chi non si curò dell'uomo, il quale avrebbe probabilmente impedita quella calamità, potendosi considerare pel suo sapere, pel suo ufizio, per la sua operosità e buon volere, argine vivo al furore di quelle acque, che allora prendono l'aspetto di mare in burrasca. Per quel tanto ch'egli fece sin ora su questo argomento, ci diremmo assai ingrati se non lo eleggessimo di nuovo a rappresentante del nostro Collegio nella Camera dei Cinquecento. E certamente, lungi d'imitare la natura dei fertili terreni, che molto più rendono di quello che ricevettero, noi facendo in quel modo, daremmo a vedere che ciò fassi perchè il nostro cuore è invece sterile di generosi sentimenti. Daremmo a vedere d'ignorare che se verso coloro da' quali speriamo ritrar utilità e profitto ci dimostriamo offiziosi, ben maggior obbligo ci stringe verso coloro che già ci giovarono. Mi permetto poi d'avvertire quelli degli elettori di San Vito, che non conoscessero il principio morale che ora sono per dire, che tengano in mente e nel cuore essere due specie di liberalità, la prima delle quali consiste nel far de' beneficii, l'altra nel renderli; il farli, o non farli, è in nostro arbitrio; il non renderli è contro il dovere d'uomo dabbene e onorato; e massime se fatti non inconsideratamente e con leggierezza d'animo, ma giudiziosamente e con premura amorevole. Ai suddetti elettori e ai loro colleghi lascio l'applicazione di questo principio nel caso del commendator Cavalletto, e a quelli che votarono per lui, onde venne eletto a deputato del Collegio, m'è lecito domandare s'ei abbia fatto nulla da tradire la loro fiducia, ma se il contrario, e lo fu, poichè già vediamo ormai incominciati i lavori contro l'imperversante furia del nostro gran torrente divoratore, chi sarà di essi sì ingiusto, sì sconoscente e ingrato che non voglia più aver confidenza in lui, quando invece la dovrebb' essere piena, per non dir cieca? Contraddizione tale non si saprebbe intenderla, ed io mi risparmio di darle un nome; lo dia quel solo, se mai uno per istrano caso lo fosse, che agì con tanta irragionevolezza, supponendo però che abbia un po' di coscienza. (*)

(*) Pubblicato il mio primo articolo sul Cavalletto nel *Giornale di Udine*, uno di Padova mi rispose con una lettera impertinente, sottoscrivendosi *Io*. Ma Io, dice la Mitologia, si convertì in vacca: e dunque? Fossesi almeno anche lui convertito in toro, come Giove, ma in vacca!!

PIERVITIANO ZECCHINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 ottobre.

(D) Il generale Garibaldi continua ad essere il tema prediletto di tutti i discorsi, tanto quale candidato dei Collegii I e V, quanto per i giudiziosi e patriotici commenti fatti dall'*Opinione* ad un articolo della *New Yorck Tribune* che concerneva l'illustre duce dei Mille.

La sua doppia candidatura, forse appunto perchè è doppia, ed anche perchè fu da prima promossa dalla *Capitale* e sostenuta da altri molti che pretendono darle uno spiccato carattere di opposizione al Governo nazionale, presso la gran maggioranza degli elettori dei due Collegii nei quali fu posta, non incontra tutto quel favore che avrebbe indubbiamente incontrato, ove non avesse avuto altro carattere che quello di dare una novella prova di stima e di affetto all'uomo che, dal 1848 in poi combattè sempre per fare la patria italiana una, libera ed indipendente, e che nel 1860 sul *Piemonte* e sul *Lombardo*, inalberò il nazionale vessillo tricolore colla croce sabauda in mezzo, e che al grido d'*Italia e Vittorio Emanuele* liberò prima la Sicilia e quindi il già reame di Napoli dall'esoso e tirannico giogo dei Borboni.

Le strettezze finanziarie di Garibaldi, rivelate dalla *Tribuna* di Nuova Yorck, — (e che indussero l'*Opinione* a ricordare come, se egli non ha l'appannaggio a cui avrebbe diritto incontestabile per gli eminenti servigii resi alla causa nazionale, non lo si deve attribuire a colpa dei Ministeri che si succedettero in Italia dal 1860 ad oggi, ma si piuttosto alla sua innata ed encomievole fierezza che lo indusse a rifiutare sempre qualunque offerta, che potesse avere anche solo l'apparenza di essere una ricompensa di quanto egli fece a pro della causa nazionale), — hanno però avuto il buon risultato di far comprendere all'universalità degl'Italiani che, quando un uomo come Garibaldi non fa un mistero della sua povertà, al Governo ed al paese incombe l'obbligo di fare in modo che, senza urtare la sua delicata suscettibilità, abbia tanto da che vivere agiatamente, e non si debba credere all'estero che l'Italia sia ingrata o sconoscente con il Solitario di Caprera.

L'*Opinione* propose che, ove faccia d'uopo, il Governo presenti al Parlamento un progetto di legge, affinchè, a titolo di riconoscenza nazionale, si dia a Garibaldi tale una somma, che valga a far sì, ch'egli non debba più mai conoscere le strettezze che in questi ultimi tempi lo addoloravano; e se l'*Opinione* fu indotta a fare una tale proposta, che è assai probabile sia messa ad effetto dal Ministero, come è indubitato che quanti sono deputati e senatori in Italia voteranno con piacere una legge che assegni a Garibaldi una cospicua somma a titolo di riconoscenza nazionale, si fu perchè non ignorava che, ultimamente, il generale erasi opposto a che alcuni suoi vecchi amici aprissero in suo favore una pubblica sottoscrizione.

Il movimento elettorale, che fino a questi ultimi giorni era rimasto circoscritto nelle aule dell'*Associazione progressista* e nelle colonne dei giornali, da sabato in poi assunse maggiori proporzioni; e, grazie ad un'adunanza di elettori appartenenti al partito liberale moderato, promossa nella sala Dante dell'on. conte Terenzio Mamiani e da altri egregi cittadini, adunanza alla quale intervennero meglio che 500 elettori, da un giorno all'altro conosceremo quali siano i candidati che il gran partito liberale propone per i cinque Collegii di Roma.

Con gran dispiacere dei clericali, furenti per l'arresto dei *carlisti* romani, nonchè per lo scioglimento della loro troppo famosa *Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato*, ieri mattina, in Piazza di S. Silvestro in Capite, fu solennemente inaugurata *Trinity-Church* (chiesa della Trinità), nuovo tempio protestante, costruito dal compianto comm. Antonio Cipolla, e di cui fecero le spese gl'Inglesi dimoranti fra noi.

Genova 26 ottobre.

A giorni sarà costì il cav. Calderai, da sabato partito per Roma, e quindi si recherà a Venezia per certi suoi affari.

Questa sera arriva Felice Dagnino, uno degli arrestati di Villa Ruffi, ed il partito mazziniano gli prepara una ovazione.

È fallita la Cassa di commercio; il direttore, sig. Barabino, e i membri del Consiglio di amministrazione si sono dati alla fuga. Il *deficit* ammonta a qualche milione.

La vita elettorale qui è nulla, pel momento; si ritiene però che vi sarà rielezione su tutta la linea.

È ricomparsa la *Luce*, giornale che vivrà sino alle elezioni.

Riassumo così brevemente le poche notizie che oggi posso mandarvi.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Vi posso assicurare che gli onor. Sella e Cambray-Digny sono perfettamente d'accordo coll'on. Minghetti nello stabilire la cifra di 54 milioni pel *deficit* del 1875 e nel ritenere il pareggio vicinissimo. L'armonia di vedute di questi uomini politici, si manifestò in recenti conferenze tra di loro tenute.

E difatti, quando si pensa che accettando le Convenzioni ferroviarie la Camera non avrebbe a pensare che a un disavanzo di 22 milioni, non si può che rallegrarsene. Sono persuaso che la Commissione del bilancio sarà ben lieta di annunziare questi fatti alla Camera. E se la Camera sarà composta di uomini fermi, perchè con uno sforzo supremo non si potrà ottener subito il pareggio? Non si potrebbe con una tassa suppletoria e fors'anco momentanea, per esempio, sui zolfanelli o sulla pilatura del riso, coprire anche i 22 milioni? Con un po' di buona volontà si potrebbe ottenere il pareggio nel 1875.

Le previsioni dell'onorevole Minghetti fatte l'anno scorso si sono avverate, perchè non potranno avverarsi quelle recentemente fatte? Si sa, del resto, che l'onorevole Minghetti si attiene scrupolosamente alla legge di contabilità, e se, come disse l'onorevole Nicotera, avesse riportato in bilancio gli *arretrati* attivi e passivi, ciò che sarebbe contrario alla legge, non già un *deficit*, ma un avanzo di 19 milioni vi sarebbe stato.

Quanto all'estinzione del corso forzoso, che sarà lo scopo del Governo dopo raggiunto il pareggio, essa avrà per base la riforma delle imposte, i cui primi passi sono la perequazione fondiaria, la legge sul dazio consumo e i dazii di confine.

Per questi dazii di confine furono aperte ora delle trattative colle Potenze interessate, a fine di rinnovare e cambiare i trattati di commercio scadenti nel 1875.

Pel dazio consumo, come fu già detto, si vuol lasciare i cespiti governativi ai Comuni, ritenendo solo pel Governo quello sulle bevande.

Ecco il solo punto dove non vi è ancora pieno accordo tra l'on. Minghetti e l'on. Sella. Questi, se pure vi arrivasse, accorderebbe una tassa o sulla materia prima o sul movimento commerciale del vino; ma non mai sulla circolazione, cioè quando la merce è in moto per esser commerciata, perchè la crede misura vessatoria e dannosa. Si spera che possano facilmente e presto accordarsi anche su questo punto.

Circa alle Convenzioni ferroviarie vi è qualche opposizione, la quale dice che aumentare il debito pubblico di 300 milioni non equivale alla proprietà della ferrovia, e il bilancio non se ne avvantaggia. Però si crede che, vista l'opportunità di regolare il servizio ferroviario, la Camera troverà giusto che il Governo risolva una volta per sempre questa questione, e tuteli così anche gl'interessi del pubblico e degli azionisti.

L'*Opinione* ha in data di Roma 27:

Dispacci privati da Parigi ci recano prevalervi colà l'opinione che i due centri dell'Assemblea si accorderanno per votare le leggi costituzionali dando forma determinata al Governo del maresciallo Mac-Mahon per la durata del settennato. Dopo di che l'Assemblea si scioglierebbe.

La più attenta sorveglianza de' passi dei Pirenei scoraggia le bande de' carlisti.

Il Governo di Madrid crede che prima dell'inverno la guerra civile possa essere soffocata. In tal caso convocherebbe pel principio dell'anno nuovo i comizii per l'elezione delle Cortes, affinchè deliberino intorno alla forma del Governo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Il *Moniteur* asserisce che l'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a lord Derby che l'Inghilterra sorvegli i suoi porti e faccia cessare l'invio di armi ai carlisti.

Crediamo essere esatto che già da qualche tempo il Governo spagnuolo abbia mosso lagnanze al Governo inglese su questo proposito, ma non crediamo esatta la notizia che lord Derby abbia fatto uso del linguaggio accennato dal foglio francese.

Il rappresentante di Spagna, se le nostre informazioni sono giuste, e le riteniamo positivamente tali, avrebbe ricordato a lord Derby la politica seguita altra volta dal duca di Wellington e dal sig. Thiers, quando riuscirono a por fine alla guerra civile che devastava la Spagna.

E lord Derby si sarebbe limitato ad osservare che l'attuale stato di cose non permette per parte dell'Inghilterra una politica e un'azione che equivarrebbe ad un intervento diretto nelle cose della Spagna.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

Sembra probabile che, in seguito alle vive polemiche sorte nella stampa inglese, e alle petizioni presentate a quel Governo, il Parlamento non appena convocato discuterà la questione se debba o no essere soppresso il posto di rappresentante ufficioso del Regno Unito presso la Santa Sede.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 26.

La sera di domenica, verso le 11 1/2, vicino al *Caffè dell'Arena*, accadeva un'orribile scena di sangue. Un tale, di cui non è ancora ben constatato il nome, dopo breve, ma violento altercare, uccise a colpi di coltello i fratelli Cremonini, facchino l'uno, e l'altro fiaccherista.

L'atroce fatto si compiva con tanta rapidità, che le molte persone raccolte nel Caffè non hanno potuto portare alcun soccorso ai fratelli Cremonini, nè fermare o conoscere l'autore del doppio omicidio, nè sapere quale dei due fratelli sia stato ferito per primo, chè i Cremonini spirarono tosto senza pronunciar parola.

L'uccisore fuggì per via Repubblicana, lasciando qualche traccia di sangue, e poi prese subito il vicolo del Torresotto di San Martino. Una guardia di Pubblica Sicurezza, che trovavasi in via Repubblicana, inseguì per poco il fuggitivo, ma ignorando la grave cagione che lo spingeva alla fuga, lo perdè subito di vista.

Sollecitati da alcuni abitanti di quelle località, raccomandiamo speciale vigilanza in tutti quei dintorni, massime nelle sere del sabato e della domenica, ora che il vino a buon mercato contribuisce tanto all'accendersi del furore manesco.

La *Tribune*, foglio ministeriale di Berlino, pubblica una narrazione particolareggiata di tutti i fatti che precedettero l'arresto di Arnim. Risulterebbe da quel racconto che il principe Hohenlohe, giunto al suo posto in Parigi, e trovati mancanti molti documenti registrati nel protocollo, ne fece tosto richiesta al Gabinetto del Cancelliere dell'Impero, non con intenzione ostile al suo predecessore, ma soltanto perchè aveva bisogno di quelle carte, per trarne lume su certe questioni. Il sig. Bülow scrisse al conte che allora si trovava ai bagni di Carlsbad, e dopo molti giorni ricevette una piccola parte degli scritti domandati, e la dichiarazione del conte che intendeva tenere gli altri perchè li riguardava come sua proprietà privata.

Tornati inutili nuovi inviti alla restituzione, Bülow, per ordine di Bismarck, fece rapporto all'Imperatore, il quale propendeva dapprincipio per una procedura disciplinare, ma poi approvò che si adottasse la via ordinaria, specialmente nel riflesso che lo stesso Arnim, in una delle sue lettere a Bulow, aveva dichiarato di volere invocare la decisione dei Tribunali relativamente al diritto di proprietà che pretendeva avere sulle lettere. In seguito a ciò si fece la denuncia, e quello che avvenne di poi fu opera esclusiva dell'Autorità giudiziaria.

Telegrammi.

Roma 26.

Marco Ajani, fratello della Giuditta Tavani resasi tanto popolare pei fatti del 1867, venne ferito ieri sera in via Garibaldi, a Trastevere, da un fabbricante di panni, certo Giacomo Manochetti, col quale era venuto a diverbio. Il Manochetti, dopo aver esploso contro il suo avversario due colpi di revolver, uno dei quali lo ferì nel petto mortalmente, l'altro nella spalla sinistra, si andò a costituire volontariamente prigioniero alla Sezione di Pubblica sicurezza del Trastevere. L'Ajani, trasportato all'Ospedale della Consolazione, vi fu interrogato tosto dal giudice istruttore. *(Gazz. di Mil.)*

Roma 27.

Giunse l'on. Sella per assistere alla seduta del Consiglio comunale.

I Principi di Piemonte sono attesi a Roma per i primi del prossimo mese. Annunziasi anco probabile una visita del Re alla capitale prima delle elezioni. S. M. passerebbe quindi a Napoli. *(Nazione.)*

Parigi 27.

Alla Borsa ci furono ribassi in seguito a un articolo del *Journal des Debats* sulla pretesa Nota che la Germania invierebbe alla Francia per appoggiare i reclami formulati nella Nota spagnuola del 4 ottobre.

È morto, in seguito a un attacco apoplettico, il generale Laperouse. *(Gazz. di Mil.)*

Parigi 27.

Si smentiscono replicatamente da diverse parti i rumori inquietanti che correvano.

La Spagna avrebbe rinunziato a chiedere la estradizione dei tre marinai disertori del *Nievo*. *(Monitore.)*

Brusselles 27.

Il *Nord* smentisce la notizia che la Francia abbia promesso alla Russia il suo appoggio nella politica orientale verso certe condizioni; e dichiara che la Russia è intenzionata soltanto di mantenere la pace in Oriente. *(O. T.)*

Vienna 26.

In questi circoli ufficiali non si attribuisce alcuna importanza politica ai fatti di Podgorizza. *(Bilancia.)*

Vienna 26.

Il *Vaterland* constata che nei circoli che stanno vicini alla Corte annoverese si sostiene che non ha mai esistito il progetto di un matrimonio del Principe d'Annover colla Principessa Thyra di Danimarca. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 27. — La pirofregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.

Parigi 27. — Una Nota comunicata ai giornali smentisce tutte le voci inquietanti sparse ieri alla Borsa. Nessuna difficoltà esiste tra la Francia e l'Italia.

Il *Memorandum* spagnuolo riguarda piuttosto il passato che il presente. L'attitudine di nessuna delle grandi Potenze può dare soggetto d'allarme.

Nuova Yorck 26. — Grant nelle conversazioni con intimi amici non fece mai allusione alla terza sua elezione alla presidenza.

Firenze 27. — L'Arcivescovo di Firenze è morto improvvisamente.

Berlino 27. — Aust. 182 1/4; Lomb. 81 —; Azioni 138 1/2; Ital. 66 3/8.

Parigi 27. — 3 0/0 Francese 62 20, 5 0/0 Francese 99 80, Banca di Francia 3975, Rend. ital. 67 10, Ferr. Lomb. 308 —; Obbl. tab. — —, Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 76 —; Obblig. Romane 190 —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Ingl. 92 13/16.

Brusselles 27. — Il *Nord*, parlando del massacro di Podgoritza, dice ch'è indispensabile, per calmare gli animi nel Montenegro, che la Turchia faccia pronta giustizia. Soggiunge che i rappresentanti di alcune grandi Potenze fecero alla Porta raccomandazioni in questo senso.

Vienna 27. — Mob. 231 —; Lomb. 136 25, Austr. 300 —; Banca Nazionale 976; Napoleoni 8 88 —; Arg. 43 85; Londra 110 35, Austr. 73 80.

Vienna 27. Il dott. Lauser, redattore della *Presse*, dietro requisitoria del Tribunale di Berlino fu citato dinanzi al Tribunale di Vienna per deporre nel processo Arnim.

Cattaro 27. — La Porta ricusò definitivamente che i consoli delle grandi Potenze residenti a Scutari sieno invitati a prendere parte all'inchiesta nell'affare di Podgoritza.

Costantinopoli 27. — L'Austria informò la Porta che conchiuderà coi Principati convenzioni commerciali e che considera l'incidente chiuso. La Germania, e la Russia dichiararono nello stesso tempo alla Porta che approvano la maniera di vedere dell'Austria, ma non dicono se conchiuderanno convenzioni simili.

Londra 27. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 1/2; Spag. 18 3/4, Turco 45 3/4.

Londra 27. — Il *Morning Post* smentisce il racconto del *Moniteur* riguardante il colloquio fra Derby e l'ambasciatore di Spagna. Gli ultramontani di Berlino abbandonarono l'idea di interpellare circa Arnim.

Nuova Yorck 27. — Il generale Dix pronunziò un discorso contro la terza candidatura di Grant.

Notizia musicale. — La signora Peralta, che è scritturata per la nostra Fenice per la stagione di carnevale e quaresima prossimi, ottenne ieri sera al teatro della Canobbiana di Milano un bellissimo successo nella *Lucia*, opera che entra perfettamente nel suo repertorio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 ott.	del 28 ott.
Rendita italiana	74 15	74 12
» (coup. staccato)	71 70	71 70
Oro »	22 20	22 21
Londra	27 54	27 54
Parigi	110 65	110 65
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	805 —	790 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1882 —	1841 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	344
Obblig. » »	212 —	—
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1470 —
Credito mob. italiano	721 50	714 50
Banca italo-germanica	241	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 ott.	del 27 ott.
Metalliche al 5 %	69 50	69 25
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 70
Prestito 1860	108 25	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	977 —	975 —
Azioni dell'Istit. di credito	234 50	231 —
Londra	110 40	110 35
Argento	104 80	106
Il da 20 franchi	8 88 —	8 88 —
Zecchini imp. aust.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Le Corse a Dolo. — Nel giorno 18 corrente in occasione delle corse di cavalli in Dolo, il sottoscritto ebbe a provare tali compiacenze, onori ed attestazioni d'affetto di amici e conoscenti, da non potersene scordare per tutta la vita. Anche ora, sebbene sia cessata l'emozione dei primi giorni, conserva egli però la più lieta e viva ricordanza di quel brillantissimo spicco divertimento. Ed è perciò che mentre fra i meritati elogi alla Presidenza delle corse pel massimo buon ordine in esse mantenuto, ed alla leale e squisita cavalleria dei suoi competitori, il sottoscritto non può a meno di rendere altresì infinite grazie ai buoni e gentili abitanti di Dolo per le tante, benevoli e lusinghiere dimostrazioni, che, oltre ogni suo merito, ha da essi ricevuto.

Valdagno, 25 ottobre 1874.

1091 ANTONIO ROTTIGNI.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 27 ottobre 1874

Cielo sereno nel Nord e nel centro della Penisola, nuvoloso nel Sud; coperto o piovoso in Sicilia ed a Malta.

Mare grosso a Palascia (Otranto) e a Capo Spartivento; agitato lungo le coste sicule ed a Capri.

Barometro sceso in media di 3 mm. Dominio di venti di Nord forti in Sicilia e nella Calabria inferiore.

Ieri Greco-Tramontano tempestoso, e mare grosso al Capo Spartivento; stanotte tempesta.

Vi sono sempre indizii di cattivo tempo nell'estremo Sud d'Italia.

Indicazione del Mareografo.
27 ottobre

Alta marea: ore 0 15 ant.	metri	1,35
Bassa marea: ore 6 00 ant.	»	0,96
Alta marea: ore 11 15 ant.	»	1,61
Bassa marea: ore 6 00 pom.	»	0,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Serra, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74 05. Da 20 franchi d'oro da L. 22.19 a L. 22.20, fiorini austr. d'argento a L. 2 41. Banconote austr. L. 2.49 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

27 ottobre.

Il piroscafo *Rosan*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria, il giorno 26 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 1.° novembre di mattina.

— Il detto piroscafo viene dalle Indie direttamente, attraverso il Canale di Suez, e porta un carico di circa 3400 colli.

Treviso 27 ottobre.

Listino dei cereali

Frumento vecchio	per Ettol. da Lire		— : —	a Lire	— : —	
» nuovo com. Piave	»	»	21 50	»	23 : —	
» nostrano	»	»	19 : 50	»	20 75	
Granoturco nostrano giallo colorito	»	»	12 : 90	»	14 : —	
Granoturco giallone e bregantino	»	»	14 : 50	»	16 : —	
estero	»	»	— . —	»	— . —	
Avena	per Quintale	»	24 : 50	»	25 : —	

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da		a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 85 —		71 80

CAMBI

				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	5	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	5	— — —	— — —
Francia	a vista	»	4	110 25 —	110 55 —
Londra	3 m. d.	»	4	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista	»	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 19 —
Banconote Austriache	249 25	249 40 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Prest. naz. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 — — 73 95 —

PORTATA.

Il 22 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 4 col. polli vivi, 20 bal. baccalà, 7 cas. libri, 6 fusti olio d'oliva, 9 col. ferramenta, 445 sac. riso, 38 col. verdura, 8 balle canape, 150 risme carta, 1 bal. detta, 1 bal. tessuti, 2 cas. cappelli e piacche, 1 organetto, 12 col. chincaglie, 1 cas. ombrelle, 24 col. merci di terra cotta, 8 col. manifatture, 1 cas. sapone, 10 col. lanerie, 1 cas. medicinali, 1 cas. mosaici, 6 cas. candele di cera, 1 cas. acque di melissa, 1 bal. pelli, 10 col. conterie, 40 mazzi scope, 43 col. formaggio, 1 cas. tamarindo, 7 col. frutti, 18 cas. colori, 33 col. conterie, 1 bal. filati, 3 col. latte condensato, 1 cas. steariche, 5 col. farina gialla, 19 cas. pesce a sarache, 2 casse cartoleria, 10 bar. burro, 9 col. carne salata.

Per *Alessandria* e scali, vap. ingl. *Somla*, cap. Ormanu, di tonn. 1176, per Ancona, con 1 cas. tessuti per Bombay, 1 bar. ferramenta; — per Alessandria, 2000 tavole, 4000 morali, 76 col. burro, 550 col. frutta fresche, 2 cas. attrezzi da costruzione, 6 bal. carta, 2 bal. pelloni, 6 cas. salumi, 19 col. formaggio, 4 bar. carne salata, 5 bar. pesce affumicato, 2 casse piante vive, 1 cas. mercurio, 67 sac. castagne, 1 col. biancheria, 1 cas. aghi, 4 col. effetti d'uso, 2 cas. conserve, 3 col. manifatture, 2 bal. cascami di seta; — per Bombay, 54 col. conterie, 6 cas. mercurio, 1 bal. manifatture, 10 col. filo di metallo, 4 cas. tessuti, 4 cas. passamanteria, 4 cas. lacchetta, — per Calcutta, 30 col. conterie, 1 cas. effetti.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bertreri, di tonn. 732: da Napoli, con 6 col. conterie per T. Pomazza, 2 col. garanzina per Smreker e C., 8 col. tessuti cerati per Scocca ugo, 1 col. filo per Salvagno; — da Messina, 4 quarti e 20 ottavi vino per Motti, 1 quarto vino per Bovardi, 58 sac. nocciuole per Smreker e C.; — da Catania, 13 sac. mandorle per Smreker e C.; — da Gallipoli, 1 fusto olio per Rosa e C., 10 fusti detto, all'ord., — da Molfetta, 1 bal. cannella per G. Baldini e C.; — da Bari, 30 sac. mandorle, 1 bar. olio per Smreker e C., 9 fusti olio per A. Pomazza, 3 sac. mandorle pei fratelli

Ucelli, 100 ceste fichi per A. Casagrande, 30 canti detti, all'ord., 2 bot. olio per gli Eredi Zecchello, 5 bot. olio per A. Savini, 1 bot. olio, 2 sacchi carrube per P. Fontana, 7 bot. olio per D. Ghirlo, 6 bot. olio per Stoker, racc. ad A. P. Sorchi.

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Milano*, cap. Serra, di tonn. 526, con 61 col. uva secca, 1 cas. fichi, 1 cas. scarperie, 1 cas. carta, 6 cas. cera, 6 sac. caffè, 1 bal. cotonerie, 27 bar. sardelle, 1 cas. noci moscate, 174 sac. zucchero, 9 bal. cuoio, 12 bar. birra, 1 sac. mandorle, 4 col. manifatture, 10 cas. pesce, 40 cas. limoni, 6 cas. aranci, 4 sac. lenticchie, 2 bal. filati di cotone, 1 cas. olio di pesce, 3 cas. cioccolatte, 1 bal. tappi sughero, 1 cas. apparati fisici, 1 cas. rosolio, 1 cas. prodotti marini per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Covalich, di tonn. 251, con 7 bot. olio, all'ord., 20 bal. mandorle per Chiarion e C., 20 fusti olio per Smreker e C., 12 fusti detto, 1 bal. lana per P. Fantaleo, 13 sac. e 50 bar. fichi, 7 fusti olio, 10 balle carrube per P. Fontana, 1 bot. olio per Ucelli, 106 bal. sommacco, 9 bal. mandorle, 2 bal. ormesini per C. Barrera, 3 fusti olio per Coccon e Negri, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Samile, di tonn. 644, con 1 bar. caviale per Dolcetti, 13 bal. pelli di capra e agnello per P. Parisi, 93 sac. vallonea, all'ord.ne, 154 sac. fichi, 120 sac. uva rossa per Smreker e C.; — da Corfù, 2 bar. vetrami rotti per E. Tedesco, 272 sac. vallonea per F. Fontana, — da Brindisi, 204 canti fichi per Bonvecchiato, 900 ceste fichi per S. Fanelli, 2 botti vino, 1 cesto fichi per Della Bona, 145 sac. fichi, all'ord., 40 bot. olio per B. Sidoni, 1 cesto fichi per gli Eredi Zecchello, racc. a Smreker e C.

— Spediti —

Per *Malta*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, di tonn. 212, con 17,770 pezzi legname in sorte, 265 leg. eci legno comune, 3 cas. vetrificazione, 7224 chil. carta d'involti.

Per *Segna*, barck austro-ung. *Cattina R.*, cap. Settore, di tonn. 417, con 40,000 mattoni di cotto.

Per *Spalato*, piel. ital. *Clementina*, padr. Bucchi, di tonn. 50, con 1 cas. vasellame, 20,000 mattoni, 12,000 tegole, 10 manai cerchi di legno, 100 sacchi riso, 20 botti [illegible].

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Silenzio*, padr. Valentin, di tonn. 40, con 1 balle manifatture, 132 chil. lavori da pasticceria, 2 sac. grano, 600 chil. granaglie alla rinf.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 664, per Brindisi, con 26 balle baccalà, 20 botti vuote; — per Corfù, 108 s. c. riso, 6 col. effetti usati, 9 bal. colonerie, 3 col. ferramenta, 3 bal. telerie, — per Pireo, 4 cas. legno, 1 bal. cuoio, 8 cas. droghe e prodotti chimici, 4 col. coloneria, 1 cas. musica, 10 col. lavori di terra, 1 cas. sapone, 6 bot. burro, 36 col. mobiglia, 4 cas. vestiti usati.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo l'Europa. — Bergaux P., De Misone, ambi da Parigi, con famiglia, - Levingston J., - Deering S., ambi dall'Inghilterra, - Schrabeta K., dall'Austria, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — commend.re L. Bonanni, dall'interno, - Sig.ri De Andeindorfer, da Parigi, con famiglia, - Miss Hale, - Sigg.ri Bowen, tutti con cameriera, - Dravson J. T., - Skrine D. C., - Hodgery E. D., - Rev.do Crone G., - Rev.do Crone E., - Rev.do Beby M., - Rev.do Binlie S., - Lady Bowen, con famiglia e corriere, - Sirdar Dyal Seugh, dalle Indie, tutti poss.

Albergo dell'Universo. — Giroude Varaldi cav. C., - Botto prof. C., - Bersani G., tutti dall'interno, - Caird E., - Houston Crawfurd, colonnello, ambi con famiglie, - Sig.ri Seggenthal, - Miss Gleonne, tutti da Londra, - v. Hagen, - Kleist, ambi baronesse, da Berlino, - Bielocersky G., - T. Kubeskow, ambi dalla Russia, - Yardley, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mingotti, - Savi, tenente, - Baldessari, ingegn., - Maggioli T., - Caronni G., tutti tre con moglie, - Dacci L., - Chirighini, avv., - Foa Vito, - Teglio A., - Berti Cesco, avv., - Giorgi d.r E., - Bottrigari, cav., - Levis A., tutti dall'interno, - Sig.ri Praven, con famiglia, - Estrangin avv. E., tutti da Parigi, - Despello A., da Londra, - Hartmann, barone, da Berlino, - Stadnicka, contessa, con domestica, - D.r Gerawohl, ambi da Vienna, con famiglia, - Mendl L., da Trieste, - Shgemakell, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fischel P., - Molinari, - Chott L. S., tutti dall'interno, - Sigg.ri Pencil, da Londra, - H. Gladent, Baer J., - Wedemah C., - von Urbanner, tutti dalla Germania, - D.r Kutka, da Carlsbad, - Bauando, - Ribnechts, ambi dall'Ita., - Pel e sano P., tutti tre da Vienna, - Brodsky A., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bemont C. S., - Zambusi, corriere, ambi dall'interno, - Casson A., - Sigg.ri D. i tel, tutti dalla Francia, - Tilly J. H., - Lady Wolker, - Progene, corriere, - M. Leon Noel, - Edwin James, - Sig.ri Turguendt, tutti da Londra, - J. v. Berthel Struber, da Berlino, - Kirdorf A., - Marcotty F., - Rogan Zawdski cav. A., dalla Galizia, - J. P. Jakton uski, - Roevchi, contessa, ambi dall'Austria, - Sigg.ri Grigorieff, dalla Russia, - Hubbel J. J., - Biddle A., - Brock A., - Jon e todd cell, tutti quattro dall'America, - Morton, - M. Te bot Pritchet, ambi dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Blasius, da Brunswick, - Graff, uffic., dalla Prussia, ambi con moglie, - Sig.ri Yergur, da Praga, con famiglia, - Ry b F. B., con moglie, - Rev.do F. B., Olah m, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Freschi co. G., - Nussi, cav., - Villa commend.re T., - For uno o F., con moglie, tutti dall'interno, - Adams, con famiglia, - Semple A., - Crawhall G., con moglie, - Miss Synnot, tutti dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Charpentier, - Sociol Ugo, - G. Campomoghi, tutti tre con moglie, - Stella F., - Bonelli E., tutti dall'interno, - Chodi, - Sig.ri Discoff, ambi con famiglia, - Lemmonier H., con moglie, tutti da Parigi, - Daub Othon, da Trieste, - Vitali A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sigg.ri De Bortier, dalla Francia, - Semba H., da Worms, - Wiel Frankoecht, - J. Hammerschold, da Carlsbad, - Jaumel J., - S. hmus, da Ludwigberg, - Caslesch d.r F., - Linder O., da Stuttgard, - Haumeri, barone, - Lechner, - D.r Beneder, - Moritz Sieger, - J. Nessler, - Wiestinger, tutti sei da Vienna, - Bois von Serabes, dall'Ungheria, - Adam C., da Innsbruch, - Sir C. Bright, - Webe E. B., - C ylov, tutti tre da Londra, - Sorm von Jeviedowsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Detort, da Berlino, - Müller, da Ulm, - Keleti, dall'Ungheria, - Chodowski, da Lemberg, - Koch, da Monaco, - Schuster, da Amburgo, ambi negoz., tutti con moglie, - D.r Wienterwarber, da Manheim, - Wünschm nn, da Lipsia, - Seligmann, da Stuttgard, ambi negoz., - Sig.ri Tabecka, dalla Polonia, - Pone S. C., con moglie, - Dunkley, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nani D., - Nerit z, - Forro A., - Zampero A., - fratelli Gradara, tutti negoz., - Pieroni E., maggiore in ritiro, - Melo L., tenente, - Ferrari A., con moglie, - Allara P., ingegn., con famiglia, - Marchi A., - Bari F., ambi avv., - Uberoni C., - Gerolami G., ambi dottori, tutti dall'interno, - Allarin G., da Trieste, con moglie, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9' 0''. long. Occ. M. di Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 29 ottobre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 34', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 40'', 4
Tramonto app.: 4.h 52', 6

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 29', 9 ant.
Tramonto app.: 11.h 53', 6 ant.
Levare app.: 7.h 54', 6 pom.
Età in giorni: 20. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 27 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769 68	767 96	767 48
Term. centigr. al Nord.	8.60	15.00	12.00
Tensione del vapore in mm.	4.30	7 81	6 66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	50	61	64
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. O.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 ottobre 4.0 m — 6 ant. del 28 = 1.0.
— Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.
Temperatura: Massima: 15.2 — Minima: 7.1.
Note particolari: Bellissima giornata.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo. Domani, giovedì, 29 corr., l'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione).

[illegible] delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 12	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	[illegible], Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	2 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 30	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1.15 pom., (omn.) 4 30 p. (omn.), 7 44 pom. (misto), 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4 18 ant. (diretto), 7 36 ant. (misto), 9 22 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società nazionale italiana
di mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame bovino
IN PADOVA.

AVVISO

Si rende noto ai Socii tutti, che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. per la convocazione del Consiglio generale dei Socii, che avrà luogo nella Sede della Direzione generale in Padova, Piazzetta Pedrocchi, N. 519.

Pel caso di non intervento del numero legale, a tenore degli articoli 55 e 58 dello Statuto, ha stabilito il giorno 25 novembre stesso, pure alle 10 ant., per la seconda convocazione nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'amministrazione stesso valendosi delle facoltà attribuitegli dall'art. 67 dello Statuto ha stabilito il seguente

Ordine del giorno

1.° Resoconto dell'Amministrazione della Società dal 26 novembre 1871 a tutto ottobre 1874.
2.° Nomina dei revisori per la verifica dello stesso.
3.° Nomina del Consiglio d'amministrazione.
Padova, 4 ottobre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente ed interinale direttore
GALLOTTINI ANTONIO

1041

ISTITUTO MOSCHETTI
CON COLLEGIO CONVITTO IN VENEZIA
SANTI APOSTOLI
Palazzo Valmarana, N. 4682.

ANNO QUINDICESIMO.

Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi:
elementare, tecnico e commerciale.

Nei primi due l'insegnamento segue i programmi governativi, e nell'ultimo l'alunno apprende quanto è d'uopo per farsi abile amministratore, esperto ragioniere e tale da poter entrare in una casa di commercio sia nazionale che estera. Il locale è salubre e ben provveduto. — Gli esami di riparazione e di ammissione sono fissati nei giorni 27, 29 e 30 ottobre.

I programmi si dispensano gratis. 982

DA AFFITTARSI

Piccolo appartamento, in 2.° piano, elegante, arieggiato a mezzogiorno con grandiosa terrazza, in magnifica posizione, mensili it. L. 35. — Angolo campo Rio Terrà S. Leonardo, N. 1598.

Casa grande di molta economia, a mezzogiorno, con pozzo, mensili it. L. 30. — S. Marcuola, calle dell'Aseo, N. 1857.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 17. — Campo S. Ternita, N. 3086.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 30. — S. Anna di Castello, corte Caparozzolo, N. 203.

Due stanze, una delle quali in via Vittorio Emanuele, con uso di pozzo, mensili it. L. 20. — Calle Priuli, N. 3003.

Grande bottega con cucina separata, e con invetriate, mensili it. L. 30. — Via Vittorio Emanuele, N. 3993.

Grande bottega con invetriate, mensili it. L. 30. S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 341.

Dirigersi all'indirizzo indicato nelle porte, e al N. 2156 in campo S. Polo. 1074

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62
FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE
CORREDI DA SPOSA.

LA SOTTOSCRITTA
FABBRICA DI MACCHINE
COLL'UNITA FUCINA PER CALDAIE E FONDERIA DI FERRO E METALLO

Si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore, motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, apparati per seghe, molini, birrarie, cilindri e bessemer; macchine per la fabbricazione della carta, cilindri (olandesi), **calandri, macchine per tagliare la carta, macchine per fare cartoni e carta,** ad imitazione di quella a mano, **bolliture e tagliature di stracci.** Per le ferrovie: **apparati completi per serbatoi di acqua, piatteforme, crociere, gru, molinelli, serramenti per porte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaie a vapore, lavori per caldaie di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamiera, serbatoi, caldaie per birrarie, rinfrescatoi, caldaie per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cavafanghi,** e tutti i disegni occorrenti per l'impianto di caldaie e forni. Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: **cilindri, ruote dentate, puleggie, cuscinetti, tubi per acquedotti, crichetti, gratelle d'ogni specie, piastre da focolai e d'ancora,** e tutti i pezzi di ghisa necessari per la costruzione dei vagoni da ferrovia che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi quanto in base a disegno.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda risguardante progetti per fabbriche ed eseguisce i relativi disegni.

Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica Macchine, EGGER MORITSCH e C.i
in VILLACO (Carinzia-Austria.)

4060

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873.

Fondi realizzati	L. 47,174,842 —
Fondo di riserva	» 45,527,070 —
Rendita annua	» 11,332,856 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,991,063 —
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,875,000 —

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 50	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 »	» 2, 47	
» 35 »	» 2, 82	
» 40 »	» 3, 29	
» 40 »	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3, 96	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 »	» 3, 48	
» 35 » 65 »	» 3, 63	
» 45 » 65 »	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecento quarantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 752

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

ATTI UFFIZIALI

N. 8140 Div. I.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE.

Il nob. sig. Sebastiano dott. Dona del fu Vincenzo nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano.

Inscritto il medesimo nell'elenco dei professionisti di questa Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e negli effetti del Regolamento Italico 3 novembre 1805.

Venezia, 26 ottobre 1874.
Il Prefetto, C. MAYR.

N. 28 d'ordine.
GENIO MILITARE
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 5 ottobre 1874 per

« Lavori e provviste per « arredamento e sistemazione « dei magazzini del Distretto « militare di Rovigo, della « spesa di L. 10,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120, »

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1.00 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 9 novembre entrante, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve nel presentare la relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in lire 700, ed offerire i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal suddetto Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 24 ottobre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario G. RICCI.

ATTI GIUDIZIARII

29-4 — 2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedenti Voltolina Luigia maritata Falcello, Luigia maritata Panizzutti, Orsola, Rosa, Chiara ed Annetta sorelle del fu Natale, nonchè Maria Falcello, autorizzate dai rispettivi mariti, ammesse al gratuito patrocinio con Decreto 15 settembre 1874, Numero 450 della onorevole Commissione presso il Tribunale civile correzionale di qui, rappresentate tutte e domiciliate presso l'avvocato sig. Marco dott. Levi, in Calle degli Avvocati, N. 3916; io infrascritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, ho citato Perini Giovanni quale erede del fu Antonio Perini dimorante nel Regno, ma di non conosciuta precisa dimora, domicilio o residenza a comparire avanti questo Tribunale civile correzionale, Sezione III promiscua, all'udienza del giorno 25 novembre p. v., ore 11 ant., per rispondere sulla domanda delle richiedenti di divisione in 12 eguali parti della sostanza della fu Teresa Doria Voltolina ed autorizzazione di vendita agli incanti giudiziali della sostanza stessa.

Venezia, 26 ottobre 1874.
Usciere, BILLONI GIOVANNI.

28-4 — 2. pubb.

VERIFICA CREDITI

Con sentenza in data 24 ottobre corrente vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento di Nicola Baso di Mestre i signori Antonio Pavari e Giuseppe Vianello, abitanti a Venezia.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, e rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, e sarà continuata occorrendo nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 26 ottobre 1874.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

29-4 — 2. pubb.

VERIFICA CREDITI.

Con sentenza in data 24 ottobre corrente vennero nominati di Sindaci definitivi del fallimento Schelin Anna proprietaria della Ditta fratelli Schelin di Venezia i signori Gio. Francesco Franco, e Guglielmo Fiora di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria e rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 4 dicembre p. v., ore 12 merid. pei creditori che hanno residenza nel Regno, e per quelli residenti all'estero nel giorno 29 gennaio 1875, pure alle ore 12 merid., e successivi occorrendo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.
Venezia 26 ottobre 1874.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 30 ottobre — N. 290

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE

Il telegrafo ci fa conoscere un nuovo scambio di lettere tra l'Imperatore di Germania e il Santo Padre. Quest'ultimo aveva fatto nuovamente appello all'Imperatore per la persecuzione della Chiesa cattolica in Germania, ma l'Imperatore gli rispose che suo vivo desiderio sarebbe quello di ristabilire la pace tra la Chiesa e lo Stato, ma che non può fare a meno di procurare allo Stato i mezzi di difendersi energicamente contro i violenti attacchi e le congiure del clero. Il nuovo appello del Santo Padre all'Imperatore non ha quindi prodotto frutti migliori dei precedenti. L'Imperatore continua imperterrito sulla sua via, e gli intrighi di cui tanto spesso si parla, i quali tenderebbero allo scopo di far cadere in disgrazia il principe di Bismarck per sostituirgli qualche uomo di Stato più facile a transigere colla Chiesa, falliscono tutti.

Il conte d'Arnim, al quale si attribuì appunto l'orgoglioso disegno di rovesciare Bismarck dal suo alto seggio per rimpiazzarlo, finì in carcere, sotto l'accusa di appropriazione indebita dei documenti dello Stato. Oggi il telegrafo annuncia che l'istruzione del processo è finita, e che il conte Arnim fu messo in libertà mediante cauzione di 100,000 scudi. Mentre un dispaccio dice che il conte Arnim si recherà a Nizza per ristabilire la sua salute, un altro reca che gli fu accordata la libertà mediante cauzione col patto che resti in Germania. Quest'ultima versione è difatti più probabile, giacchè non lo trattarono sinora certamente con molti riguardi. Sebbene la sua salute si aggravasse ogni giorno, non gli fu concessa la libertà con cauzione se non quando fu finita l'istruzione del processo. Ora è probabile che non gli permettano che si allontani dalla Germania, e lo stesso co. d'Arnim sceglierebbe probabilmente un altro rifugio, se pure lo lasciassero uscire dalla Germania. Non sarebbe certo in una città, soggetta alla Francia, che potrebbe onestamente recarsi un uomo di Stato tedesco, in lotta col Cancelliere germanico. Appunto perchè il conte d'Arnim è in questo momento molto popolare in Francia, egli non dovrebbe recarsi in un luogo ove le dimostrazioni fatte in suo onore, ove tutti i riguardi usatigli prenderebbero facilmente il carattere di ostilità alla Germania.

Si continua ancora a parlare dell'incidente provocato tra la Danimarca e la Germania dall'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig del Nord; ma la sodisfazione alla Danimarca che il Governo germanico avrebbe promessa, non si è ancora veduta. Era corsa la voce che il Governo di Berlino avesse ordinato un rapporto nello Schleswig del Nord sull'espulsione dei sudditi danesi, e questo era il primo passo a quell'esame della questione, che era stato promesso all'ambasciatore danese a Berlino, e che avrebbe dovuto provocare la sodisfazione richiesta: ma le *Schleswiger Nachrichten* smentiscono che il rapporto sia stato ordinato. Sinora quindi la Danimarca non ha avuto che belle parole, e la visita dell'Imperatore Guglielmo al Principe e alla Principessa ereditaria di Danimarca, che erano di passaggio a Berlino.

Dopo il tentativo fallito dei Governi d'Austria, Russia e Germania presso la Porta per ottenere l'assenso a conchiudere trattati di commercio colla Rumenia, e la dichiarazione dell'Austria di volerne conchiudere malgrado il rifiuto della Porta, c'è una gran voglia nei pubblicisti di tirare nuovamente in campo la questione d'Oriente. Si era detto che la Francia aveva promesso il proprio appoggio alla Russia nella politica orientale verso certe condizioni, ma il *Nord* di Brusselles, organo ufficioso russo, smentisce recisamente questa asserzione, e dice che la Russia non segue altra politica che quella di mantenere la pace in Oriente. Non è certo ancora venuto il momento per la Francia di offrire il proprio appoggio agli altri.

Annunciano da Madrid che i carlisti furono respinti nel loro tentativo d'impadronirsi di Avilas.

Discorso dell'on. Visconti Venosta agli elettori di Tirano.

Vi ringrazio, o signori, della vostra cortese e cordiale accoglienza. Voi mi ci avete, a dir vero, abituato, ma la consuetudine che ho della vostra benevolenza non fa che rendere più viva in me la gratitudine, ogni qualvolta ho il piacere di trovarmi in queste riunioni che non sono solo riunioni politiche, riunioni elettorali, ma hanno anche per voi come per me quel carattere amichevole che viene dalla lunga conoscenza personale, dal comune affetto a questo angolo di terra che ci accoglie, dalle comuni memorie.

La mia vita politica, voi lo sapete, è intimamente legata alla fiducia che gli elettori dell'alta Valtellina mi mantennero costante. È a questa fiducia ch'io devo di aver potuto servire il mio paese con forze certo impari agli uffici ai quali venni chiamato, ma con grande affetto alla causa nazionale e con un sentimento coscienzioso e profondo della mia responsabilità.

Io spero, o signori, di non pronunciare una parola troppo orgogliosa, dicendo che non mi avete mai rifiutata la vostra fiducia perchè non avete mai dubitato delle mie intenzioni. *(Mai, mai, è vero.)* Consapevole nel passato delle nostre comuni speranze e della nostra fede comune, eleggendomi a vostro rappresentante fino dalla prima volta in cui foste chiamati ad esercitare le vostre libertà, voi sapevate di avere in me un deputato che, nei suoi voti, avrebbe fatto passare innanzi ad ogni altra considerazione, l'interesse generale dell'Italia. Ed io, alla mia volta, mi sono sentito sempre più sicuro nella mia condotta, ne' miei voti, perchè sapevo che, solo per tal modo avrei rappresentato le opinioni di questo paese ch'è posto sugli estremi lembi dell'Italia, ma dove il sentimento nazionale, il sentimento della solidarietà italiana fu sempre ed è sempre così profondo e tenace. *(Benissimo.)*

Quanto agli interessi della nostra Provincia, a quegl'interessi legittimi che non contrastano cogl'interessi generali della nazione ma si accordano con essi, voi non potevate dubitare che mi stesse a cuore la prosperità e il benessere di questa parte d'Italia.

Ed ora, o signori, io vengo ancora una volta a porre la mia candidatura nel Collegio elettorale dell'alta Valtellina.

Vi confesso che nel pronunciare alcune parole in questo convegno amichevole, mi trovo in un certo imbarazzo. Voi sapete che i giornali hanno annunciato che io sarei venuto fra voi e che avrei colto questa occasione per esporre dinanzi al paese, convocato ne' Comizii elettorali tutto un programma di politica estera in nome del Governo.

Il programma politico del Governo nelle presenti elezioni fu già esposto dal presidente del Consiglio ed io non ho ad esso nulla da aggiungere. Inoltre, o signori, uno certo dei caratteri, pei quali si distinguono le presenti elezioni generali nel nostro paese è ch'esse non si fanno sui programmi della politica estera.

Che, nella presente lotta elettorale si parli poco di politica estera, non sarò io certo a dolermene; nessuno se ne rallegra più di me. — La politica estera seguita dal Governo in questi anni che succedettero all'unione di Roma, coll'appoggio e col concorso dell'opinione liberale e moderata del paese, aveva appunto principalmente questo scopo, di affrettare il momento in cui finalmente le riuscisse di far parlare poco di sè. Il che significa di far sì che l'Italia potesse finalmente avere dinanzi a sè quel periodo di tempo, al quale aveva pure gran bisogno di giungere, in cui, con un sentimento di sicurezza, e senza essere distolto da altre più vive sollecitudini, il paese nostro avesse agio, pace e tempo necessario per occuparsi delle sue questioni interne, delle sue finanze, della sua amministrazione, della sicurezza interna, del progresso morale e materiale del suo popolo.

Se per preoccupazione di politica estera si intende qualche grave complicazione internazionale, oppure una condizione incerta e minacciosa di rapporti politici colle altre Potenze, mi rallegro che non si parli molto di politica estera nella libera e legale agitazione delle nostre elezioni, e seguirò l'esempio del mio vicino, che mi rivolse poco fa così gentili parole e che non si lascia mai trascinare dall'amore della professione sino a chiamare un bel caso una malattia. *(Viva ilarità.)*

Io mi rallegrerei ancora di questo silenzio, di queste preoccupazioni pubbliche, che si portano piuttosto in un altro campo e su altre questioni, se ciò mi provasse che l'opposizione non ha, in fondo, grandi appunti da fare alla politica estera del Governo e del partito moderato, ch'essa crede non sia questo un terreno favorevole per combatterci dinanzi a quella grande opinione del paese che è imparziale, che non si lascia sviare dalle esagerazioni di parte, e che, in fine dei conti, giudica una politica da' suoi risultati. *(Bene.)*

Io considero una ventura per un paese che la sua politica estera diventi una tradizione posta all'infuori dei partiti, se non in tutti i suoi particolari, per lo meno ne' suoi principii fondamentali. — Sarei lieto di crederlo, ma, pure pensando alle accuse, agli attacchi incessanti degli oppositori del Governo contro la politica da esso seguita, non posso a meno di supporre che se essi fossero stati al Governo ne avrebbero seguita un'altra molto diversa.

Una delle ragioni ancora per le quali non voglio abusare della vostra pazienza, esponendovi a lungo un programma di politica estera, è che, nelle circostanze presenti, noi non abbiamo dinanzi a noi alcuna nuova complicazione intorno alla quale un Ministero o un partito parlamentare debba rivelare le sue opinioni e i suoi progetti. Il nostro programma non può essere fuorchè quello che ci ha guidati finora. Le nostre grandi questioni nazionali sono risolute, l'Italia è fatta, lo scopo è raggiunto. Ora si tratta di seguire una politica onorevole e degna che rassodi sempre più i risultati ottenuti, che nello svolgersi di quelle condizioni generali dell'Europa, in mezzo alle quali viviamo, dalle quali non possiamo isolarci, tuteli la dignità del paese, la sua indipendenza morale, i suoi interessi, mantenendo le amichevoli relazioni colle altre potenze, inspirando fiducia nella lealtà e nella sicurezza de' suoi rapporti, e prendendo il suo posto, quel posto che è assegnato all'Italia nella grande solidarietà degli interessi pacifici dell'Europa.

Ma se lo scopo è questo, i mezzi per ottenerlo non possono essere formulati in modo assoluto e dogmatico in un programma, perchè non possono essere suggeriti che dalle circostanze, dalla prudenza, dalla opportunità.

Questa è stata la regola di condotta di quel partito liberale e moderato, alle cui file mi onoro di appartenere, che ebbe la gran sorte, ma anche la grande responsabilità, di governare l'Italia durante tutta l'epopea del suo risorgimento nazionale, e che ora si presenta ancora una volta al giudizio imparziale del paese.

Certo, o signori, parlando della fortunata impresa nazionale che agli Italiani fu dato di compiere, non sento in me alcun pensiero esclusivo o partigiano. Mi parrebbe di diminuire ai miei stessi occhi l'Italia, se dicessi che l'Italia è stata l'opera di partito. Se ciò fosse, l'Italia non godrebbe ora quella pace interna, nella quale si vanno rannodando fra loro le sue Provincie per tanto tempo sparse e divise. — L'Italia è stata fatta dalla volontà della grande maggioranza degli Italiani, col patriotismo, coi sacrificii di tutti. Lungi da me il pensiero di contestare quel contributo comune che tutte le opinioni nazionali diedero al comune riscatto. Io non posso proferire queste parole senza pensare, per esempio, a quell'epopea dei volontarii, alla quale la nostra Provincia ha dato un così largo contributo, a quel commoto che avveniva sul limitare di ognuna delle nostre case, fra una gioventù entusiasta, che partiva perchè la patria la chiamava intorno alla bandiera su cui stava scritto Italia e Vittorio Emanuele, e i padri e le madri che la benedicevano piangendo e sorridendo al tempo stesso. *(Bene.)*

Ma, o signori, il nostro risorgimento nazionale ha potuto trionfare perchè esso non fu una di quelle rivoluzioni, di cui la storia anche recente ci offre più di un esempio, di quelle rivoluzioni che sorgono anche da un principio legittimo, ma poi lo esagerano, cadono nelle mani dei più esaltati, abbandonano la ragione per non ascoltare che le passioni, e finiscono a consumarsi nei loro medesimi eccessi. — Il risorgimento nostro ha potuto trionfare perchè ha saputo prefiggersi nettamente uno scopo, e di mano in mano che aveva ottenuto un risultato, rivolgersi a consolidarlo, ad assicurarlo. L'entusiasmo, di cui vi parlavo poc'anzi, fu diretto da una politica costante e sicura, da quella politica moderata che ha saputo a suo tempo agire, come ha saputo a suo tempo attendere, che ha saputo aspettare le occasioni e coglierle quando si sono presentate, che ha sempre fermamente voluto compiere l'impresa nazionale, ma prevedendo e attenuando gli ostacoli prima di affrontarli, e raggiungendo il suo intento senza porre a repentaglio tutto quanto già avevamo acquistato. *(Benissimo.)*

Ed ora, o signori, che il paese è convocato in Comizii elettorali, per giudicare e decidere del suo indirizzo politico, io odo i nostri oppositori politici, i quali esclamano: « Volgete lo sguardo al passato, vedete il cattivo governo che la politica moderata ha fatto in Italia! » Io credo invece che il partito liberale e moderato può presentarsi al paese con fronte sicura. — Rivolgiamolo pure questo sguardo al passato, se volete, sino a quella sera sinistra, — di cui io vedo qui intorno a me alcuni testimonii, e tra essi l'illustre nostro concittadino, presidente di questo banchetto, — sino a quella sera sinistra che seguì alla infausta giornata di Novara. — Carlo Alberto, dopo aver cercato invano la morte nella battaglia, deponeva la corona e legava a suo figlio, come un religioso retaggio, la causa dell'indipendenza italiana. — Vittorio Emanuele riceveva quel retaggio, e quel voto era accolto nell'animo di un Sovrano che pareva preparato dalla Provvidenza ai destini e alle occasioni che lo aspettavano, di un Sovrano che possedeva, in un grado eminente, il vecchio genio politico della sua razza. — Il Piemonte salvò due cose dal naufragio della nostra fortuna; la bandiera tricolore, ch'era il simbolo di tutta la patria, e lo Statuto costituzionale che assicurava per l'avvenire all'Italia, senza dissidii, senza astratte discussioni di sterili Costituenti, una larga base di libertà saggia ed ordinata, suscettibile di ogni serio e fecondo progresso. Questa stessa fortuna che diede all'Italia Vittorio Emanuele, diede al Re e all'intera nazione un grande ministro nel conte di Cavour. Gl'Italiani non avranno mai abbastanza benedetta e riverita la memoria di quel grande uomo di Stato, il quale, fra le difficoltà, le incertezze, le discordie medesime che seguirono le nostre sventure, seppe col suo genio lucido e sicuro iniziare, tracciare la via ed il metodo della politica nazionale e moderata.

Coll'alleanza di Crimea, il Piemonte acquistò il diritto di parlare apertamente dell'Italia nei consigli dell'Europa. Noi possiamo dire che da quel giorno il Re Vittorio Emanuele diventò virtualmente il Re d'Italia, e l'Italia si raccoglieva disciplinata e fidente intorno al vessillo di una politica ardita, ma al tempo stesso accorta e prudente. Questa politica preparò l'alleanza francese, e con essa la guerra dell'indipendenza.

Quando questa rimase interrotta a Villafranca, un profondo istinto s'impadronì degl'Italiani e disse loro che senza l'unità si sarebbe preparato in seno alla patria il germe degli antagonismi, delle confusioni e delle discordie, che senza l'unità non si sarebbero conservate l'indipendenza e la libertà. — La politica moderata abbracciò risolutamente il concetto unitario. Essa fece rispettare il principio di non intervento, e compiè i plebisciti e le annessioni dell'Italia centrale.

L'audace impresa del generale Garibaldi e dei volontarii abbattè nell'Italia meridionale un Governo incompatibile collo spirito nazionale e collo spirito di civiltà. L'impulso rivoluzionario e l'indirizzo governativo del movimento nazionale potevano trovarsi in conflitto. — Vi sono dei momenti supremi in cui un Governo non compie il debito suo se non prendendo risolutamente in mano quelle questioni che, se non sono sciolte da esso, lo sono contro di esso. La spedizione delle Marche e dell'Umbria, lo spirito di concordia fecero sparire i pericoli dell'antagonismo e impedirono che, con danno comune, fossero varcati i limiti del possibile e fosse tolta di mano al Governo la direzione del moto nazionale. — L'unità italiana era compiuta oramai nell'ordine necessario dei fatti.

Il conte di Cavour morì, e quante volte l'Italia avrebbe voluto evocare dal silenzio della morte la guida e la luce del suo consiglio! poichè l'autorità morale dei grandi uomini di Stato diventa una forza e un patrimonio dell'intera nazione. Ma avevamo, per compiere l'impresa interrotta, la tradizione di una politica, intorno alla quale s'era raccolta la maggioranza del Parlamento e della nazione. Rimanevano ancora da sciogliere due questioni, la liberazione della Venezia, l'unione di Roma come capitale d'Italia.

Pochi anni ci separano dall'epoca, in cui ancora queste due grandi questioni stavano minacciose innanzi a noi! Un errore poteva essere fatale, in un giorno si poteva preparare all'Italia un secolo di sventure. *(Bene.)*

Quante volte, o signori, non ci fu detto dagli avversarii della politica moderata: « Voi non volete andare a Venezia, voi non volete andare a Roma, il partito moderato è incapace, è impotente a compiere il programma nazionale. — Mi pare che a queste accuse, a queste invettive il fatto ha dato una risposta sufficiente.

La verità è che nella questione nazionale tutti i partiti erano d'accordo quanto all'ultimo intento, vale a dire, l'indipendenza e l'unità della patria. La differenza era nei mezzi, perchè in politica non è vero che tutte le strade conducano a Roma, ve ne sono di quelle dove il viandante è posto nell'alternativa o di retrocedere o di rompersi le gambe. — L'esperienza ha dimostrato se quella politica che noi dicevamo essere la sola efficace è stata o non è stata adeguata allo scopo che si voleva raggiungere, se avevamo o non avevamo ragione di voler attendere le propizie occasioni; e si può dire con equità che ci siamo lasciati forzare la mano dalla Sinistra solo perchè abbiamo ostinatamente rifiutato di lasciarcela forzare quando non ci pareva giunto il momento opportuno. *(Benissimo.)*

La guerra per la Venezia fu fatta quando ci si presentò l'occasione dell'alleanza prussiana. La difficile impresa fu preparata ed assicurata con una combinazione diplomatica di cui non si poteva, nelle circostanze d'allora, immaginare la migliore. — Benchè la sorte non abbia arriso alle nostre armi, le Provincie venete furono ricongiunte alla famiglia italiana. Le nostre lunghe lotte coll'Austria ebbero un termine, e fra l'Italia e il potente Impero che le è vicino non tardarono a stringersi i vincoli d'un'utile e sicura amicizia.

L'unione di Roma coll'Italia si compiè quando ciò che per noi era l'esercizio d'un supremo diritto nazionale apparve a tutti una necessità d'ordine pubblico e di sicurezza per l'Italia, un fatto reso oramai inevitabile.

Unita Roma all'Italia, quando si trattava di trasportarvi la sede del Governo, il Ministero preseduto dall'on. Lanza, e di cui avevo l'onore di far parte, consultò il paese colle elezioni generali.

Quale fu d'allora in poi la politica del partito moderato, quali ne furono i risultati?

Il partito liberale moderato, il quale, colla voce dello stesso conte di Cavour, aveva sempre dichiarato che l'Italia, facendo di Roma la sua capitale, avrebbe rispettato l'indipendenza completa del Pontefice nell'esercizio della sua autorità religiosa, volle lealmente mantenere questa promessa; il Governo e il Parlamento circondarono d'un'effettiva guarentigia la libertà del Capo della Chiesa cattolica — e determinarono, con una norma giuridica, le immunità del Pontefice nell'esercizio della sua autorità spirituale e nell'esercizio di quei mezzi che gli sono necessarii pel Governo della Chiesa universale. — Ponendo noi stessi, spontaneamente, e, com'è nostro uso, colla libertà e colla discussione parlamentare questa norma giuridica, che serve per noi e per gli altri, noi abbiamo fatto un'opera di savia politica, e l'esperienza ha dimostrato che, finchè il Pontefice si trova in Roma, essa non è altro se non l'espressione della stessa necessità delle cose.

Io non voglio indugiarmi in questa questione, intorno alla quale ho già avuto occasione di esporre e agli elettori e al Parlamento i principii direttivi della politica italiana, ma mi limito a farvi questa domanda: Credete voi, che non avremmo avuto e non ci saremmo preparati delle difficoltà maggiori, delle complicazioni, e, infine dei conti, una libertà d'azione se non minore certo più combattuta, se, come consigliavano i nostri oppositori, avessimo lasciato tutto nel dubbio, se non avessimo dato alcun pegno delle nostre intenzioni e non ci fossimo affrettati a dare al problema una stabile soluzione?

Certo, o signori, noi non abbiamo mai [illegible] la pretesa di conciliarci il partito clericale; ma al partito clericale abbiamo tolta un'arma di mano, quella di potere giustamente reclamare in nome di qualche legittimo interesse religioso offeso, di poter dire ai cattolici di tutte le nazioni: ecco, nella libertà del Pontefice è conculcata la libertà della nostra coscienza, di poter dire ai Governi che hanno sudditi cattolici: l'indipendenza del Capo del cattolicismo è confiscata a profitto della politica d'una sola nazione. — È vero che i clericali lo dicono pur sempre, ma noi abbiamo tolto loro ogni titolo ad essere creduti; il contegno dell'Europa verso di noi lo dimostra.

Certo nessuno ha potuto avvedersi che il Pontefice, cessato il potere temporale, eserciti con minore indipendenza il suo ministero e che le sue relazioni colla cattolicità sieno meno libere di prima. — E anche in Italia, l'unione di Roma rimase un fatto accolto con gioia dal sentimento nazionale di tutto il paese, rimase l'irrevocabile suggello dell'unità nazionale, e non prese la proporzione di un fatto religioso che abbia in modo alcuno sparsa l'agitazione nella coscienza delle moltitudini, o turbato nelle sue credenze religiose le tranquille nostre popolazioni.

Il giorno in cui Roma fu nostra, il senso pratico degli Italiani aveva detto loro che se molte delle antiche difficoltà erano sciolte, molte altre sarebbero incominciate. Inoltre questo evento si compiva in mezzo a una grande perturbazione, in mezzo a una guerra che mutava le condizioni politiche dell'Europa e lasciava incerte le future relazioni dell'Italia.

La politica seguita dal Governo si è rivolta a sciogliere queste difficoltà e a dissipare queste incertezze. — Ora, o signori, la situazione attuale dell'Italia, non prova che per la via in cui la politica del partito moderato cammina, questo risultato si ottiene, e si andrà nell'avvenire migliorando?

Abbiamo seguito una politica, che, lo posso dire francamente, non ha perduto d'occhio un istante i pericoli che ci poteva preparare, e le intenzioni ostili da cui era animato contro di noi un partito potente e sparso in tutta l'Europa, che si ammanta di un nome religioso, ma che non è se non un partito di reazione politica. *(Bene).*

Sapevamo bene che questo partito non ci avrebbe perdonato di aver posto fine all'espressione più completa del suo sistema, vale a dire al potere temporale della Corte romana.

La nostra politica non ha perduto d'occhio un'istante i progetti di questo partito, nè le precauzioni che ci eran suggerite dallo spirito di previdenza e dalla sicurezza del nostro paese.

Ma, nel tempo stesso, o signori, noi abbiamo seguito una politica la quale non lasciasse alcun dubbio sul desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia con tutte le Potenze che erano animate verso di noi da eguali intenzioni.

Abbiamo seguito una politica che ritraeva le reali disposizioni di questo paese, il quale, oggi che il suo intento è raggiunto, che ha ottenuto ciò che chiedeva, è entrato nelle vie di quella politica regolare propria degli stati costituiti, e desidera di stabilire i suoi rapporti colle altre Potenze sulla base di una reciproca fiducia e di una leale sicurezza.

La trasformazione nelle condizioni politiche di Roma non poteva compiersi senza lasciare dietro di se un seguito di questioni più o meno gravi.

Queste questioni le andiamo sciogliendo, le abbiamo sciolte in gran parte, con uno spirito di equità e di moderazione, senza complicazioni e senza scosse. Quando sorsero degli incidenti, non li abbiamo esagerati, ma ci riuscì sempre di appianarli, raggiungendo il nostro scopo e ponendo la ragione dal lato nostro.

Per conto mio e per quella parte qualunque che potei avere personalmente nella politica del Governo e del partito moderato, cercai di non dimenticare un consiglio del conte di Cavour, il quale soleva dire che non bisogna fare delle grandi quistioni colle piccole quistioni. Le quistioni secondarie bisogna trattarle certo in modo da mantenere illesi i diritti e la dignità della nazione, perchè non è mai questo un interesse subalterno, ma bisogna trattarle con calma, mantenendole al loro posto e nella misura dell'interesse reale che vi è impegnato. — Per me, credo che nelle condizioni dell'Italia e dell'Europa, quella politica che non devia dalla sua strada, che non perde di vista il suo scopo, che lo raggiunge, ma con moderazione e con calma, è quella che meglio risponde alla dignità vera del nostro paese, che meglio può acquistarci il rispetto e l'influenza.

So bene, o signori, che la Sinistra, presentandosi agli elettori, mitiga singolarmente il suo linguaggio in fatto di politica estera. — Ma io non posso dimenticare gli attacchi, i rimproveri, le opposizioni continue fatte alla politica del partito moderato.

Se il partito moderato si fosse lasciato trascinare dalle declamazioni dei giornali dell'opposizione e da ogni effimera e fittizia aura popolare, se ad ogni incidente secondario avesse intonato la tromba guerriera, se, fuori di proposito e senza necessità, avesse fatto una politica che poteva passare per energica, che poteva anche passare per puerile, che cosa sarebbe avvenuto? Che ad ogni istante il paese sarebbe stato gettato nell'inquietudine e nell'incertezza.

Non sarebbe stata la guerra, lo ammetto, non sarebbe stata neppure la pace.

Sarebbe stata una situazione intermedia, con poca sicurezza del presente, con minor sicurezza dell'avvenire. Ora, o signori, una politica estera non è qualche cosa che faccia da sè e che rimanga isolata nell'indirizzo generale, e non v'è quistione di finanza, di ordinamento interno, di credito, di prosperità commerciale, che non si colleghi colla situazione internazionale di un paese.

Si è detto che questa politica moderata umiliava l'Italia. — Ma quale sacrificio di dignità abbiamo noi fatto, quale interesse abbiamo sacrificato?

Non siamo noi a Roma, non vi abbiamo noi introdotto tutte le istituzioni liberali, tutto il diritto pubblico dell'Italia, non vi applichiamo noi tutte le nostre leggi e anche quella dei conventi quale il Parlamento l'ha votata? L'amicizia dell'Italia non è salutata, contraccambiata dalle maggiori Potenze? — Andate, o signori, all'estero e chiedete se l'Italia è un paese umiliato in Europa? Vi si risponderà che l'Italia fu un paese favorito dalla fortuna, ma che ha saputo valersene col suo senso politico, mostrarsi degno della sua sorte e occupare il suo posto nel mondo. *(Benissimo.)*

Si aggiunge ancora che l'Italia è isolata. Ma, o signori, non è pure evidente che tale non è la nostra situazione internazionale, e che la politica italiana ha saputo coltivare quelle utili amicizie che erano indicate dalla solidarietà degli interessi, e dalle guarentigie della pace?

Infine ed è questo l'ultimo argomento, si dirà al partito moderato: — Voi foste fortunati, ma non ci avete avuto alcun merito. Per conto mio non consentirei proprio a piatire su questo terreno. La fortuna arrise, è vero, al nostro paese. La politica del nostro partito ebbe almeno il merito di non guastare la fortuna. Si può anche essere destituiti di questo merito. Il partito moderato ebbe anche un'altra fortuna. Quella di avere avuto per sè finora la maggioranza degli elettori e la maggioranza del Parlamento. Quando i nostri avversarii avranno ottenuto questa maggioranza, noi conserveremo le nostre opinioni, esamineremo i loro atti, ma non contesteremo loro la legittimità di questa fortuna.

Io non vorrei, o signori, assonnare il paese in un sentimento di imprevidente fiducia.

Se in Europa non ci sono oggi questioni o situazioni che offrano una minaccia presente, se

anzi il desiderio della pace è generale, pure non mancano i germi di possibili controversie o di possibili conflitti. Inoltre, un paese non ha solo la sua immediata sicurezza da tutelare, ha anche quegli interessi generali che si tramutano poi in sicurezza futura. Ma credo che gli elettori faranno bene a considerare che quella politica, la quale, fra tanti contrasti e fra tanti pericoli, condusse l'Italia alle condizioni in cui ci troviamo, offre, nel suo passato, la migliore guarentigia d'esser anche la più opportuna a superare le difficoltà che l'avvenire può riserbarci nell'assicurare all'Italia un posto utile e degno fra le nazioni civili.

Nelle presenti discussioni elettorali s'è una tesi, alla quale da taluni si dà corso.

Se il partito moderato ha fatto una politica estera, di cui si possono accettare i risultati, esso ha fatto una pessima politica interna. Una buona politica estera, una cattiva politica interna? A me, o signori, basterebbe la prima di queste due proposizioni per negare la seconda. — Non si fa, ai giorni nostri, una cattiva politica interna senza distruggere l'influenza, il credito, la fiducia, la libertà di azione necessaria per la politica estera.

Signori! Io non potrei ora esaminare neppure sommariamente quale fu la politica interna del partito moderato. Mi si permetta solo di dire che un merito non può essere negato al partito moderato italiano, ed è di avere voluta, amata, e sinceramente praticata la libertà politica. Si può dire che da 23 anni il partito moderato dirige nel Governo la politica italiana, e l'Italia è di tutti i grandi Stati del Continente europeo, quello in cui il regime costituzionale funziona nella sua maggiore ampiezza. Il partito liberale moderato ha posto la sua forza, anzi la sua ragione d'essere nel regime delle sue preferenze, in quella nobile forma di Governo che si chiama il Governo parlamentare.

Non ho mai chiesto al silenzio delle facili sicurezze; le questioni più gravi e più difficili furono sciolte nel Parlamento, colla discussione e col verdetto dei rappresentanti della nazione. Certo, o signori, per giungere a questo risultato era necessario il buon senso e l'attitudine politica di tutta la nazione. Ma il partito liberale moderato italiano ebbe sempre la nobile ambizione che si potesse dire dell'Italia ch'essa era un paese dove c'era molta libertà e che di questa libertà era capace; vale a dire ch'era capace di associare il Governo di sè stesso col rispetto delle leggi, colla necessaria autorità del Governo, e collo svolgersi regolare delle istituzioni. — Il partito moderato fu in Italia un partito liberale e progressivo, il quale non confuse mai lo spirito di conservazione col temere ogni progresso solo perchè è una novità, col segregarsi dall'opinione del paese, col chiudere grettamente i proprii interessi negli interessi esclusivi di una classe. Esso, o signori, ha sempre mostrato di comprendere che non si conserva veramente se non collo spirito di progresso e di riforma, e che il suo compito era di far sì che i progressi si effettuassero non violentemente, non tumultuariamente, ma colla guarentigia di tutti i legittimi interessi, solo chiedendo che le novità si compiano quando sono veramente richieste dall'opinione e dall'interesse generale, senza affastellare le quistioni e senza affaticare la società con mutamenti continui e con esperienze avventurose.

E nell'interesse stesso delle istituzioni liberali, il partito moderato seppe, pur rimanendo un partito di libertà, essere un partito di Governo. Certo, o signori, in un paese libero è d'uopo governare coll'appoggio della pubblica opinione. Ma la miglior prova di rispetto che gli uomini politici possano dare all'opinione popolare in un paese libero, consiste nell'illuminarla non nel nasconderle la necessità, talvolta dura delle cose, nell'epurarla dalle impressioni fugaci e transitorie, nel far sì ch'essa diventi davvero l'espressione della coscienza riflessa, vera e stabile del paese. — I popoli, non meno che i Re, hanno bisogno, non già di cortigiani, ma di ministri devoti che sappiano dir loro con fedele franchezza la verità. Una politica che fa passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità, che, per questa fiacchezza d'animo, non sa chiedere a tempo un sacrificio, transige col disordine, e cerca di eludere quella semplice massima di buon senso che chi vuole il fine deve volere i mezzi, una simile politica introdurrebbe la debolezza, il disordine e i germi della rovina nell'organismo di uno Stato. Non è così che si governano i popoli forti ed operosi. — Questo sentimento della responsabilità, questo sentimento della forza morale del Governo non è mancato al partito liberale moderato nel nostro paese. Ed io vorrei che l'opinione pubblica lo confortasse sempre più a trasfonderlo e ad affermarlo nella sua condotta e ne' suoi principii. — Quante difficoltà, quante dure necessità per compiere una trasformazione come quella dell'Italia, per unificare sette Stati da secoli divisi, per dare ad essi una sola legislazione amministrativa e finanziaria in modo da rispondere alle esigenze imperiose di un giovine Stato, che si costituiva in mezzo alle più gravi preoccupazioni di difesa e di guerra.

Certo, o signori, si commisero degli errori, certo si dovette procedere affrettatamente, senza la base dell'esperienza, talvolta con compromessi non abbastanza ponderati fra interessi e abitudini diverse. Le nostre leggi amministrative non sono perfette, esse debbono essere riformate, semplificate nei loro congegni, ma queste leggi non hanno però introdotto e fatto funzionare il principio e la pratica della libertà amministrativa nella vita dei Comuni e delle Provincie? V'è la grave quistione finanziaria. Non entro nell'argomento, poichè non potrei che ripetere ciò che ne hanno detto il ministro delle finanze, e i più autorevoli uomini che in questa materia conti l'Italia. Nessuno nega che le nostre leggi d'imposta siano gravi, che il nostro sistema tributario possa essere corretto, riformato, soprattutto reso meno vessatorio. Ma pensiamo, o signori, che quando negli anni scorsi il Governo e il partito che lo sosteneva erano costretti a pesare la mano sui contribuenti, essi erano convinti che un disastro finanziario è la peggiore, la più terribile delle imposte che possa colpire in un paese e poveri e ricchi. Ci vuole un lungo, assai lungo volgere d'anni, perchè un paese si rilevi dalla rovina e dalla depressione morale di un disastro finanziario.

Ed ora, o signori, con uno sforzo di volontà e di sacrificio, queste tristi minaccie sono dissipate dal nostro orizzonte. L'opera del partito che finora ha governato l'Italia, le dure responsabilità che non ha rifiutato di assumersi non sono state inefficaci. Il *deficit* che, al formarsi del Regno d'Italia, era di quasi 500 milioni ora è ridotto a 54. Certo è d'uopo di fare con previdenza e con risoluzione quanto è necessario per colmare questo disavanzo, se non si vuol ricadere di nuovo indietro per l'erta faticosa, ma il paese può ora guardare con fiducia alla sommità poco lontana di quest'erta.

Odo parlare dello sgoverno del partito moderato e mi guardo intorno senza vedere le traccie di queste rovine. Non mi riesce di vederle nelle ferrovie, nelle strade, nelle scuole, e nella prosperità economica del paese di cui è impossibile negare lo sviluppo. Non mi riesce di vedere queste rovine in Italia, e non le vedo nella nostra Provincia; benchè il maggiore benessere qui si debba sopra tutto al lavoro di una popolazione operosa che pare abbia scritto all'ingresso di questa vallata: Aiutati che il cielo ti aiuterà. *(Bene)*

Voi sapete, o signori, con quale programma il Governo si presenta agli elettori. Esso vi dice: Molte sono le questioni che potranno più o meno sollecitamente porsi innanzi all'Italia pel suo progresso civile e politico, ma facciamo le cose una per volta e cominciamo da quelle che richiedono una più urgente soluzione. Una prima necessità è di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. Una seconda necessità è di sanare un altro disavanzo morale, a così esprimermi, risultato delle lunghe sventure italiane, provvedendo alle condizioni anormali in cui si possono trovare alcune Provincie d'Italia sotto al rapporto della sicurezza pubblica.

Questo programma, o signori, si riferisce a due condizioni necessarie, vitali della forza interna ed estera di uno Stato. Un paese che ha le sue finanze in disordine può difficilmente ispirare fiducia nella sua potenza effettiva, nella sua stabilità e nella sua libertà d'azione. Ben a ragione, nelle elezioni presenti, tutte le menti si volgono alla questione finanziaria, e la considerano come la questione principale, poichè da essa dipende la nostra prosperità o la nostra decadenza economica. Quanto alla sicurezza pubblica, io sono testimone dell'opera attiva, assidua che il mio collega, il ministro dell'interno, esercita in sua tutela. Ma quando, o signori, si vede ciò che avviene in alcune parti d'Italia, dove i sicarii associati fra loro, i malandrini che ricattano, la maffia e la camorra trovano tutte le condizioni normali della società, è d'uopo dirsi che un popolo che si rispetta non può adagiarsi a vivere, a transigere quasi con simili disordini.

È una questione d'onore. Ora quando l'applicazione, per quanto solerte, della legge, basta appena a combattere in parte questi disordini, il Governo compie il dover suo chiedendo al Parlamento i mezzi adeguati allo scopo che si vuol raggiungere. L'opinione delle nazioni civili non ci rimprovera queste piaghe, di cui si conoscono le remote origini, ma non ci perdonerebbe se un tale stato di cose non sollevasse una adeguata reazione di senso morale e di pubblico sdegno.

Ed ora, o signori, non voglio più abusare della vostra pazienza.

Il Governo ha fatto conoscere il suo programma, ha fatto un franco e libero appello al paese. Se il paese crede che quella politica che ci condusse ai risultati presenti, offre anche la guarentigia che le difficoltà future saranno vinte e che sarà compiuto quanto ancora rimane da fare, esso farà opera sacra mandando al Parlamento una maggioranza franca e concorde che si mantenga in contatto coll'opinione del paese, che eserciti un sincero controllo sugli atti del Governo, ma che, nel tempo stesso, dia stabilità ed efficacia all'amministrazione e alla politica, faccia operosamente gli affari del paese e non isterilisca colla confusione dei partiti o colle sterili gare l'azione del Governo e i beneficii delle istituzioni parlamentari.

Quanto a me, o signori, i vostri voti mi diranno se posseggo ancora la vostra fiducia, se voi mi credete ancora meritevole di rappresentare questo Collegio. La vostra accoglienza d'oggi me lo fa sperare. Concedete frattanto che io porti un brindisi alla salute degli elettori del Collegio dell'alta Valtellina. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La notizia divulgatasi delle ristrettezze economiche del generale Garibaldi ha fatto nascere la voce che il Governo si proponga di presentare al Parlamento, nell'imminente nuova legislatura, un progetto di legge per una dotazione vitalizia a favore di lui.

Crediamo che questa voce non abbia fondamento, non già perchè il Governo possa essere alieno dal proporre al Parlamento una dotazione nazionale verso chi tanto fece per l'Italia. La propose per Alessandro Manzoni e per Carlo Farini e la proporrebbe per Giuseppe Garibaldi. Però il Governo non vorrebbe esporsi ad un rifiuto e, conoscendo l'indole del gen. Garibaldi, crede più prudente attenersi alla condotta seguita per il passato verso di lui.

Al Governo non mancò mezzo di venire più volte delicatamente in aiuto del gen. Garibaldi, quando lo seppe in ristrettezze finanziarie, e particolarmente per avere, seguendo l'indole sua generosa, pagato debiti di altri. E ciò il Governo seppe sempre fare senza ferire anche lontanamente la suscettibilità del gen. Garibaldi. Così fece lo stesso Ministero Lanza e così farà il Ministero Minghetti.

Quanto a S. M. il Re, è noto con quanta delicatezza sia pecuniariamente venuto più volte in soccorso del gen. Garibaldi. La stampa ebbe di tanto in tanto da registrare a questo proposito dei fatti degni del nobile carattere sia dell'uno che dell'altro. Nè ormai è più un mistero che il *yacht*, regalato da lord Sutherland a Garibaldi, fu comprato da S. M. il Re.

Con ciò non intendiamo dire che null'altro si debba fare pel gen. Garibaldi; ma, lasciando al Governo l'avvisare al modo più conveniente ed efficace per raggiungere lo scopo di togliere il gen. Garibaldi dalle ristrettezze economiche in cui si trova, non certo per colpa sua, ed assicurarlo anche per l'avvenire dal ricadervi se fosse possibile, ci preme esporre le cose come stanno, affinchè non ci si rinnovi dall'estero e non si ribadisca all'interno contro il Governo del Re la taccia d'ingratitudine nazionale verso il generale Garibaldi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26 corrente:

La R. pirocorvetta *Garibaldi*, comandata dal capitano di vascello Del Santo comm. Andrea, e con a bordo S. A. R. il Principe Tommaso, quale sottotenente di vascello, ha ancorato a mezzanotte del 22 corrente nel Golfo della Spezia, di ritorno dal viaggio di circumnavigazione.

Partita da Napoli il 16 novembre 1872, quella R. nave toccò successivamente i seguenti porti, 1. Gibilterra, 2. Rio Janeiro, 3. Capo di Buona Speranza, 4. Melburne, 5. Hobart Towa (Tasmania), 6. Isola Matoku (Isole Fyi), 7. Jokohama, 8. Honolulu (Isole Sandwiech), 9. San Francisco di California, 10. S. Josè di Guatimale, 11. Amapola (Golfo di Fonseca), 12. Punt'Arenas (Costa Rica), 13. Callao (Lima), 14. Valparaiso, 15. Montevideo, 16. Tangeri.

Il viaggio della *Garibaldi* durò dunque 706 giorni, durante il quale essa percorse 53,875 miglia, di cui 33,195 a vela, ed il rimanente a vapore. I dì passati in navigazione ascesero a 465.

La salute dell'equipaggio durante questo lungo spazio di tempo si mantenne eccezionalmente buona, non avendosi a deplorare che la morte di soli due uomini caduti dall'alberatura per disgrazia.

Nella traversata da Montevideo a Tangeri la pirocorvetta *Garibaldi* ha parlamentato colle navi seguenti:

Clipper inglese *Tivy-Farm*, diretto al Sud, il giorno 4 settembre, latitudine 2° Nord, longitudine 29° O. Gr. Nave id. *Sharmon* diretta al Sud, 7 settembre, latit. 9° Nord, longit. 24° 19'.

Barca francese *Cilaos*, proveniente dall'Havre, diretta al Sud, 12 settembre, latitudine e longitudine id.

Brik barca italiano *Biagio-Asserete*, diretto al Sud, 12 settembre. Latitudine 13° Nord, longitudine 27° 70'.

Schooner inglese *Annie* proveniente da New Hamprise, diretto a Pernambuco, 23 settembre. Latitudine 38° 34 Nord, longitudine 48° 28.

Schooner francese *Ivorme*, proveniente da Marsiglia, diretto a S. Piero, 23 settembre, latitudine 40° 45' Nord, longitudine 47° 06'.

Nave inglese *Superb*, diretta al Sud, 4 ottobre, latitudine 41° 25' Nord, longitudine 17° 31'.

Brigantino italiano *Bianca Razzone*, proveniente da Shilligs, diretto a Punta di Galles, 6 ottobre, latitudine 38° 79', longitudine 13° 73'.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Le liquidazioni della tassa sul macinato per quella parte che si riscuote in base del contatore, hanno raggiunto la somma di 50,241,300 lire da gennaio a tutto il 15 ottobre. In confronto del medesimo periodo di tempo nel 1873 si ha un aumento di 4 milioni e mezzo, corrispondente al 10 per cento. Questo risultato attesta che le previsioni del bilancio, rispetto alla competenza propria del 1874, trovansi pienamente giustificate.

Il Regolamento che va annesso alla legge sulla circolazione cartacea, definitivamente approvato di concerto fra i due onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, è stato rimesso alle Banche che costituiscono il Consorzio. Il Regolamento è diviso in due titoli, il primo dei quali riflette gl'Istituti di emissione, ed il secondo i boni delle Banche di Credito agrario, delle Popolari, di Credito ordinario e degli enti morali. Il primo titolo è suddiviso poi in otto parti, cioè: Ufficii di vigilanza governativa sul Consorzio e sugli Istituti di emissione; resoconti ed ispezioni; accertamento del capitale utile all'emissione; circolazione degl'Istituti di emissione e vigilanza sul limite del cambio; liberazione delle riserve metalliche e loro collocamento, servizio di cassa per conto dello Stato; operazioni vietate; disposizioni generali.

Il servizio di vigilanza, spettante al Ministero delle finanze, viene esercitato per delegazione dal Ministero di agricoltura e commercio. Il Consorzio concorrerà alle spese di questo servizio per la somma di 83,000 lire.

GERMANIA

Scrivono da Monaco 23 ottobre alla *Perseveranza*:

Oggidì, il Corpo diplomatico e tutta l'alta aristocrazia sono preoccupati dalla notizia che S. M. la Regina madre, essendo ora cattolica, abbia esternato l'idea di far un viaggio a Roma per visitare il Santo Padre. Come vi potete immaginare, questa decisione di S. M. la Regina madre sconcertò tutti i fautori della politica di Bismarck. « Una Principessa prussiana, che va ad ossequiare il Santo Padre, col quale noi siamo in piena rotta, è un ledere la dignità personale, » dicono questi. Altri soggiungono: « Questo è un nuovo tratto di ostilità che S. M. il Re, permettendolo, fa alla Corte imperiale, » e che so io? Ma tutti codesti signori discorrono senza alcuna cognizione delle convenienze personali. S. M. la Regina madre è ora, quale vedova, una persona privata come un'altra qualsiasi, ed è padrona padronissima di far quello che meglio le aggrada, non esercitando essa nessuna influenza nelle cose dello Stato.

FRANCIA

Riportiamo il testo della lettera-manifesto indirizzata dal Principe Napoleone (Girolamo) ai suoi elettori della Corsica, e pubblicata nel periodico *Le Patriote*:

Agli elettori del Circondario d'Aiaccio, che hanno votato in mio favore il 4 ottobre 1874.

Amici miei,

Non si è rispettato niente.

Obbedendo ad una ispirazione appassionata e non francese, i capi del partito imperialista hanno scelto Aiaccio, culla della mia famiglia, per teatro d'una lotta ch'io non aveva provocata, e, per renderla più rumorosa, per mio avversario è stato designato uno de' miei parenti.

Il figlio dell'Imperatore ha parlato per la prima volta, ed è stato contro di me.

Sono stati inviati dispacci in suo nome ed in quello di sua madre per felicitare la maggioranza di trecento voti, che ha riportata la vittoria.

Trattavasi forse di una semplice nomina di un consiglier generale? No; due politiche stavano di fronte l'una all'altra.

Coloro che intendono continuare la tradizione napoleonica, non debbono restaurare una dittatura che aveva ragione di esistere allorquando occorreva assicurare la Francia ed in Europa le conquiste della Rivoluzione. Essi devono condurre a termine l'emancipazione del paese; è così che intendo l'idea napoleonica.

Nel 1848, sotto la Repubblica, ho combattuto la reazione ed i capi più illustri.

Dal 1852 al 1870, sotto l'Impero eletto da milioni di voti, la politica da me consigliata ed alla quale io mi sono associato, ha avuto per risultato la liberazione dell'Italia, l'annessione di Nizza e Savoia, la consacrazione del libero scambio, le delegazioni operaie, il progetto di decentramento, che restituiva ai gruppi locali una parte ancora ristretta della loro amministrazione.

Io sono stato avversario costante delle candidature ufficiali e delle persecuzioni che hanno accumulato contro l'Impero tanti rancori.

Ho combattuto quella politica indecisa e nefasta, che ci ha condotti al Messico ed a Mentana.

Io mi era opposto alla guerra del 1870.

Dopo la caduta dell'Impero, reclamo la manifestazione diretta dei voti del paese, non nell'interesse di una forma di Governo, ma per assicurare il trionfo della volontà nazionale, della quale rispetterò sempre l'espressione.

L'espressione libera di questa volontà può sola mettere un termine alle agitazioni dei partiti così numerosi in apparenza e che in realtà non sono che due:

Quello del progresso e quello della nazione.

Il partito che con un cieco egoismo vuole tutto conservare, ed il partito che vuole le riforme rese necessarie dai nostri disastri e dalle nostre dissidenze.

I capi imperialisti, uscendo da un silenzio che solo conviene ai loro sbagli, non sognano che reazione e proscrizioni; essi ubbidiscono ad uno spirito di clericalismo, tanto fatale all'interno, quanto all'estero, e, neolegittimisti, meno la bandiera bianca, essi vogliono il sistema di governo dei Borboni.

Disapprovo questa politica; qualunque cosa accada, io non sarò mai col Governo ch'essi vogliono ristabilire.

Ciò che io chiedo coi miei voti è:

Un Governo democratico e riformatore, istituito dalla nazione, attingendo dalla sua origine la forza d'imporre ai partiti il rispetto della volontà nazionale, e di garantire al paese la calma e la sicurezza;

Un Governo che riconosca, senza sterili recriminazioni, la pace che ci è stata imposta, e che eviti, per questioni secondarie, di creare dei conflitti, che non potrebbero aver termine che con una umiliazione od una pazzia;

Che continui all'interno l'opera del 1789 per mettere le nostre istituzioni e le nostre leggi in armonia colle necessità della democrazia;

Che organizzi il nostro esercito,

Che modifichi le imposte nell'interesse della maggioranza,

Che rispetti i ministri di tutte le religioni nei loro santuarii, senza accordare loro nessun privilegio, nè alcuna ingerenza politica;

Che esiga dai padri di famiglia l'istruzione dei loro figli,

Che emancipi i Comuni;

Che sviluppi le nostre forze industriali e commerciali colla soppressione degl'incagli amministrativi,

Che si faccia il custode della libertà della stampa e del diritto di associazione, istrumenti di progresso.

Un Governo, finalmente, che favorisca tutte le riforme politiche e sociali, dalle quali il popolo attende con ragione il miglioramento della sua sorte.

A quelli che vi diranno che io tendo ad uno scopo personale, rispondete loro che io pongo più alto la mia ambizione.

Ho conosciute troppo da vicino le grandezze del potere, perchè mi resti l'ambizione per la mia persona. Io non ho ambizione che per il mio paese e per le mie idee.

Firmato: *Napoleone Girolamo.*

Scrivono da Parigi, 25 alla *Perseveranza*:

Si è detto che il *Libro Giallo* sarà quest'anno più interessante del solito e che conterrà, fra l'altre cose, i documenti riguardanti la questione dell'*Orénoque*. Sono in grado di dirvi che questi ultimi sono: 1.° Una lettera indirizzata al Papa, col mezzo del signor De Corcelles, nella quale lo si avvertiva rispettosamente della decisione presa; 2.° La risposta in *latino*, del Santo Padre, il quale riconosceva la necessità di questa decisione, e nel senso che fu già detto più volte. 3.° La Nota colla quale il duca Decazes avvertiva il signor Tuby del ritiro dell'*Orénoque*, e nella quale si esprime la speranza che « il Governo italiano manterrà la promessa fatta di lasciare, in ogni caso, libertà completa al Papa, nel caso che questi si decidesse a partire. » Oltre questi documenti ci sarebbero ancora due telegrammi scambiati fra l'ambasciata e il Ministero del Quirinale, ove — dietro desiderio del Governo francese — si annunziava la decisione presa, e si chiedeva dal Governo italiano la conferma della libertà lasciata al Papa in ogni caso, conferma piena e franca che si ebbe nel telegramma di risposta. Non è probabile però che questi due ultimi documenti sieno pubblicati, quantunque sieno stati comunicati al Governo francese.

In questo momento ha luogo un Congresso sericolo ed uno viticolo a Montpellier. Ecco i nomi degli italiani delegati a rappresentarvi l'Italia. Il prof. Verson, direttore della Stazione bacologica di Padova, il prof. Gaetano Cantoni, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano, il conte Gherardo Freschi, presidente dell'Associazione agraria friulana, il signor Francesco Saverio Melizzari, ex-deputato. Pella sezione di viticultura andarono a Montpellier due notabilità, il cav. Manfredo Bertone di Sambuy e il prof. Adolfo Targioni Tozzetti. Il sig. Eliseo De Andreis, agente consolare a Montpellier, prenderà parte ai lavori del Congresso in via ufficiosa. Come vedete, l'Italia ha una rappresentanza che le farà onore a Montpellier, come ebbe onore da quelle che ebbe a Vienna e a Stoccolma.

Montpellier 26.

I due Congressi dei sericultori e dei viticultori vennero aperti oggi solennemente, e con grandissimo successo, specialmente di viticultori.

I rappresentanti del Ministro e del Prefetto e il presidente dei Comitati salutarono gli accorsi e i rappresentanti delle Potenze amiche.

Deplorasi l'assenza del prof. Cornalia e del sig. Pasteur, ch'è ammalato.

Convengono al Congressi più di 800 inscritti. Freschi, Cantoni e Targioni Tozzetti furono proclamati vicepresidenti; Sambuy e Viale, presidente. *(Perseveranza.)*

SPAGNA

Don Alfonso, entrando in campagna, condusse seco il battaglione Zuavos, accozzaglia del fu esercito pontificio, il cui effettivo era di 400 uomini, riservato a formare, modificare o completare i quadri delle forze in organizzazione. Variò le antiche denominazioni delle bande e battaglioni, chiamandole forze del Distretto di Valencia, che formano il nucleo che le *Loro Altezze* comandano, quelle che più apprezzano e che sono divise in sedici battaglioni, dieci squadroni, una batteria di montagna, aggruppate come segue: Scorta di Don Alfonso due battaglioni, uno zuavi, due squadroni, la batteria di montagna. Totale 1400 fanti, cento cavalli, quattro cannoni.

Prima brigata, destinata ad operare fino a Gandes e sotto gli ordini del colonnello Agramunt (curato di Flix). Tre battaglioni, due comandati da Vallès, uno da Corredor. Totale 2000 fanti e 50 cavalli.

Seconda brigata, destinata ad operare fino a S. Matteo, comandata dal tenente-colonnello Ponce-de-Leon. Tre battaglioni, due di Segarra e uno de Sierra Morana. Uno squadrone. Totale 1800 fanti e 50 cavalli.

Terza brigata, comandata dal colonnello Pasqual Cuccala, e destinata ad operare fino a Castellon. Tre battaglioni comandati dai fratelli dello stesso nome. Uno squadrone. Totale 2000 fanti e 30 cavalli.

Quarta brigata, al comando del colonnello Cabanes, per operare fino a Segorbe. Due battaglioni dei fratelli Santes. Uno squadrone. Totale 1400 fanti e 50 cavalli.

Quinta brigata, comandata dal colonnello Monet, incaricata di operare nel Distretto di Chelva. Due battaglioni di Monet. Due squadroni. Totale 1600 fanti e 100 cavalli.

Sesta brigata, agli ordini del tenente colonnello Lozano, per la Provincia di Alicante. Un battaglione dei fratelli Santes. Due squadroni. Totale 800 fanti e 100 cavalli.

Ignoro le modificazioni e l'organizzazione date alle bande di Aragona, Cuenca e Guadalajara; però si sa che sono tutte comandate per Gamondi, Madrazzo e Villalain, e che il loro effettivo può calcolarsi di 4000 uomini, ripartiti in sei battaglioni, quattro squadroni e una batteria, e che formeranno tre brigate. Totale generale: fanteria 13,000, cavalleria 700 uomini.

Gli anzidetti particolari li riproduciamo da un carteggio madrileno, che nel pubblicarli li fa precedere dalle seguenti asserzioni, poco consolanti invero per la causa del carlismo:

« Già da tempo alcuni capi importanti del partito e dell'esercito carlista dicono apertamente: *Ya sabemos que D. Carlos no ha de triunfar.* E non è una voce occulta, non è una profezia che glielo faccia credere; si è che vedono in realtà la marcia di questa guerra infame; si è che da tre anni assistono giorno per giorno al loro incremento, alle loro peripezie, al loro sviluppo, e già sono convinti del vero e irrimediabile stato della questione, e ve lo spiego:

« Il carlismo ha fatto già quanto poteva, è giunto al più alto grado d'impotenza a cui si può arrivare; il carlismo non può certo sperare di riunire un battaglione di più, nè impossessarsi non solo d'una capitale, ma d'una città importante, nè d'attraversare l'Ebro per accettare un combattimento fuori dalle difese sue montagne, nè contare più sulla frontiera francese, che finalmente si serrerà, nè tampoco sul ritorno del federalismo, della demagogia, dell'anarchia che da Madrid organizzò.

« Il trono inquisitore d'Estella non aumenterà d'un sol palmo di terreno i suoi attuali dominii, ed è nel grave pericolo di perdere in un bel giorno quanto oggi possiede. » *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio nella seduta di ieri, presenti 32 consiglieri:

Acconsentì la spesa di lire 27,268 per la riduzione del piano terreno del palazzo Farsetti, da prelevarsi sul fondo in bilancio al titolo Lavori straordinarii.

Approvò la proposta di esonerare il Governo dal pagamento della tassa per occupazione dell'area comunale necessaria per l'armatura esistente all'angolo del Palazzo Ducale. Questo esonero però comincierà solo dal giorno in cui saranno ripresi i lavori.

Accordò un annuo sussidio di lire 3500 alla Scuola d'arte applicata all'industria per la stabile sua sistemazione.

Quindi autorizzò una modificazione allo Statuto della fondazione Blumenthal, e lo storno di una partita da un articolo all'altro del Bilancio.

Festa scolastica. — Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito con recente Circolare del 25 ottobre corr., che la festa scolastica nella quale dovrebbe farsi la distribuzione dei premii non abbia luogo nell'imminente mese di novembre. Per questa ragione la premiazione fissata pel giorno 3 dello stesso mese dal Calendario scolastico, viene differita ad altra epoca che sarà notificata.

Avviso. — Gli esami d'ammissione all'Istituto tecnico e di marina mercantile avranno principio il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 antim.

Il Preside, Busoni.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Venerdì sera, alle ore 8 avrà luogo la recita sociale ordinaria, nella quale si rappresenterà la *Legge del cuore*, di Dominici; indi vi sarà una Tombola umoristica.

Teatro la Fenice. — Se non siamo male informati, la Presidenza della Fenice avrebbe oggi accettato la signora Giuseppina Retszke per la prossima stagione, come altra prima donna, oltre la sig. Peralta che canterà nel *Guarany*, opera d'apertura.

Teatro Rossini. — La tanto nota Compagnia *Grégoire* si produrrà sulle scene del Rossini colle solite sue operette nel periodo dal 21 novembre al 10 dicembre prossimo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco per questua, B. M.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 ottobre 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1 Vianello Tommaso, gondoliere, con Monaro Elisabetta, sarta, celibi.

2 Gubatti Antonio, calafato, con Pomo Luigia, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1 Vianello Caterina, di anni 7, di Venezia. — 2 Borella Mardegan Margherita, di anni 28, coniugata, villica, di Lodrvigo (Padova). — 3. Liberalesso Bassi Maria, di anni 55, coniugata, domestica, di Venezia. — 4 Molin detta Santinne Vetturi Maria Angela, di anni 79, vedova, questuante, di Burano. — 5. Usardi Lorenzi, Elisabetta, di anni 91, coniugata in seconde nozze, di Venezia.

6 Zucchetta Ettore, di anni 5 e mesi 2, di La Maddalena (Sassari.) — 7. Peterle Filippo, di anni 66, celibe, domestico, di Venezia. — 8. Tivan Giovanni, di anni 76, vedovo, impiegato della Congregazione di Carità, id. — 9 Tognella detto Gendena Marianno, di anni 66, coniugato, battellante id. — 10. Gentili Matteo di anni 30, coniugato, marinaio civile, di Castellammare di Stabia (Napoli.)

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO I. DI PADOVA.

Comm. Francesco Piccoli.

Francesco Piccoli nacque nel 1835 a Cividale del Friuli. Dal 1840 al 1857 dimorò con la famiglia in Venezia, dove fece pubblicamente gli studii classici e sotto privati insegnanti quelli di legge.

Annoiato del diritto, in grazia del metodo anti-scientifico che allora era in uso, egli si diede per qualche tempo agli studi di storia veneta apprendendo paleografia in questo nostro Archivio dei Frari. Tramutatosi a Padova nel 1857 vi trovò la nuova scuola inaugurata dai suoi amici Bellavite e Messedaglia, s'innamorò degli studii giuridici tedeschi, e per molti anni ne fece la sua occupazione esclusiva.

Dal 1863 al 1866 esercitò la difesa penale, nella quale emersero il suo ingegno acuto e la sua molta dottrina. Poi ebbe la nomina di avvocato, ma non aperse mai studio.

Liberate queste Provincie fu eletto deputato provinciale, poi, alle prime elezioni, consigliere provinciale a Padova, e in un Distretto della Provincia di Venezia. Rinunciò a questi uffici

quando Padova nel 1867 lo mandava suo rappresentante alla Camera, dove lo rielesse nel marzo di quell'anno stesso e per la terza volta nel 1870.

Quanto egli abbia operato alla Camera, e quale stima ed autorità vi acquistasse in breve tempo, è troppo noto perchè debbasi minutamente ricordare.

Conservatore convinto e risoluto, il Piccoli, ha sempre votato col Governo. Nell'estate 1867 quando Rattazzi chiese il voto di fiducia sull'articolo della legge dell'asse ecclesiastico che gli concedeva di emettere tanti milioni di obbligazioni, egli fu tra i 40 o 42 che dimostrarono di non aver fede in quell'uomo.

Nel 1871 acconsentì in tutte le proposte del Governo relative alla libertà del Pontefice, ma fu il presidente di quella piccola frazione che non voleva tolta allo Stato ogni ingerenza nella nomina dei Vescovi. L'onorevole Righi sviluppò allora il comune emendamento che fu respinto. Francesco Piccoli non intende e non vuole la così detta *libertà della Chiesa*, quale ci viene presentata dai *dilettanti* del nostro paese.

In quest'anno egli si è scostato per la terza volta dai suoi amici, negando il suffragio alla legge sulla *nullità degli atti*

Alla Camera ha parlato più d'una volta sopra questioni speciali, ma sempre brevemente. Fece un solo *discorso* in occasione della proposta relativa all'unificazione legislativa del Veneto, e solo per rompere una lancia contro l'istituzione francese del Pubblico Ministero e contro il famoso Codice penale del 1859. D'altra parte non voleva che la Camera seppellisse in silenzio e senza accorgersene il *Codice di commercio germanico* e la *legge di cambio*. Quel discorso fu certamente fra i più efficaci a conservarci questa legge.

Nel medesimo anno 1869 fu chiamato a formar parte della Commissione per la riforma del Codice di commercio, e fu il relatore sul titolo che riguarda i contratti di trasporto.

Nel 1870 quando Sella presentò il primo suo *Omnibus*, di cui formava parte anche la riforma giudiziaria, il Piccoli fu membro e segretario della Commissione, presieduta dal Mari.

Per incarico di quella Commissione egli scrisse una Relazione contro il progetto, sorto anche allora in seno della Giunta di finanza, di annullare gli atti non registrati, ed in altra Relazione combattè l'idea d'introdurre l'istituto della ventilazione ereditaria a garanzia degl'interessi del fisco.

Fu membro di moltissime altre Commissioni, fra le quali ricorderemo quella nominata per riferire sulla legge d'annessione della Provincia di Roma, e quella sul progetto di rendere il matrimonio civile obbligatorio. In tutta l'XI legislatura fu eziandio membro della Giunta permanente delle elezioni.

Venendo a interessi regionali giova ricordare che egli fu uno dei componenti la Commissione per lo svincolo dei feudi, e relatore del progetto di legge che estese al Veneto la legislazione sul dazio consumo comune a tutto il Regno. Nelle ultime sedute di quest'anno prese la parola per invocare migliori provvedimenti riguardo ai Gabinetti dell'Università di Padova, ed ottenne dal Governo promessa che col bilancio 1875 si sarebbe migliorata la condizione di quell'importante Istituto.

Cessata al 1° febbraio 1871 la Luogotenenza del generale La Marmora fu inviato a Roma quale *Commissario straordinario* il ministro Gadda, il quale volle seco il Piccoli nei cinque mesi che durò la sua missione. Fu questa una meritata prova di fiducia, alla quale il deputato di Padova corrispose con zelo e intelligenza ancor superiore all'aspettazione.

Due volte gli venne offerta la carica di segretario generale, ed altre offerte onorifiche e lucrose egli ha sempre rifiutate.

Dopo il 1871 lo tenne lontano per qualche tempo dalla Camera una grave malattia e una sventura domestica. Nel 1872, dopo due votazioni unanimi del comunale Consiglio di Padova, accettava l'ufficio di Sindaco per evitare la nomina di un Regio Commissario e le elezioni generali, che in quel momento potevano portare al governo di quel Comune il partito rappresentato dal *Bacchiglione*.

Il comm. Piccoli è uno dei più stimati e autorevoli deputati, e lo deve al suo ingegno, ai suoi studi e alla serietà e lealtà dei suoi savii propositi.

COLLEGIO X.

Alvisi Giacomo Giuseppe.

Il nome dell'on. Alvisi lo troviamo presentato dagli uomini di opposizione in parecchi Collegii del Veneto, e non ne sappiamo proprio il perchè.

Lo registriamo dunque quanto a Collegio sotto il titolo d'una incognita X.

La sua candidatura nel Collegio di Chioggia dovrebbe fallire, se quegli elettori si lasciano ispirare dal loro proprio buon senso.

Mentre infatti il Governo, nella solenne occasione del Programma per le elezioni generali espresso dal presidente del Consiglio a Legnago, dichiara di considerare come una delle cose più necessarie i provvedimenti relativi a Chioggia, ci pare proprio assai difficile che vi siano uomini in quel Collegio così poco pratici, e diremo anzi così ingenui, da credere che sia utile di mandare alla Camera un avversario del Ministero, locchè equivarrebbe alla disapprovazione di quel programma, e quindi vorrebbe dire nessuna premura anche pei proprii interessi.

Sarà dunque per un altro Collegio.

Ma vi sono ragioni, che valgono tanto per Chioggia come per gli altri Collegii, a dissuadere gli elettori a portare i loro voti sul dott. Alvisi.

Se l'on. Alvisi fosse una persona di eminente autorità, che avesse saputo procurarsi tal corredo di stima e di aderenze alla Camera, da poter almeno in qualche caso speciale far valere le ragioni del Collegio che rappresenta, non vi sarebbe forse che dire, ma siamo invece nel caso opposto.

L'ottimo Alvisi è un buonissimo figliuolo, onesto, premuroso anche se vogliamo, ma la cui voce non conta proprio nulla. Quando egli comincia a parlare alla Camera, amici ed avversarii se ne fuggono, tale e non altro è l'effetto che producono le sue parole. Se poi esaminiamo gli atti del Parlamento, come abbiamo fatto rispetto ad altri candidati, vediamo, senza sorpresa, che i suoi stessi colleghi di sinistra non l'hanno mai compreso nelle Commissioni, e nemmeno in quella del bilancio, dove precisamente sogliono riservare alcune nomine alla sinistra, locchè significa che lo tengono in poco conto anche gli uomini del suo partito.

Come membro del Parlamento e come oratore, la sua influenza ed autorità equivalgono dunque a zero. Vediamolo ora come uomo d'azione e di pensiero.

L'on. Alvisi fu il fondatore della Banca del popolo, ma da questa fu escluso nel 1871 perchè quantunque onestissimo ha dato prova di essere un cattivo amministratore e di fare assai male gli affari della Banca da esso fondata. Di fatto nelle successive votazioni della Banca non tornò più a galla, nè come presidente, nè come consigliere.

Se fece mala prova in una piccola Amministrazione, cosa farebbe se fosse portato nelle grandi Amministrazioni dello Stato? Ci pensino coloro che vogliono riporre nell'Alvisi la loro fiducia e gl'interessi supremi della nazione e del proprio Collegio!

Ma l'on. Alvisi, dicesi, è un finanziere, e di tali uomini ci occorrono. Ma a che si riducono le sue belle teorie?

È famoso il suo progetto della tassa di famiglia che si divideva in 1500 categorie, le quali alla lor volta dovevano suddividersi niente meno che in 15,000 classi, dove ognuno avrebbe trovato il suo posto! Altro che le dieci classi del Comune di Venezia, che hanno dato luogo a tanti reclami!!

E non basta. In quel suo famoso progetto egli scambiò per errore le cifre, cambiando nientemeno che le rendite col capitale, cosa che diede occasione all'attuale ministro Bonghi di scrivere nella *Perseveranza* quel graziosissimo articolo, che fece ridere tutta Italia.

È pure notissimo il suo progetto di abolire il corso forzoso mediante l'emissione di nuova carta, al quale progetto il Minghetti con poche parole fece una tal risposta, che ammutolì l'Alvisi nel suo stallo di deputato.

Ecco dunque brevemente l'uomo autorevole, l'oratore, l'amministratore, il finanziere, ecco il candidato che l'opposizione porta in tanti Collegii!

Ci crediamo in dovere di rappresentare queste cose agli elettori, perchè troppo dispiacerebbe che essi, dimenticando o non tenendo a calcolo questi fatti, venissero a fare un'elezione, la quale riuscirebbe dannosa al paese e al loro stesso interesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 ottobre

L'onorevole comm. Giacomelli, la cui nomina a membro del Consiglio superiore della Banca del popolo di Firenze era stata annunciata, ha dato le sue dimissioni, perchè poco persuaso del modo con cui la Direzione generale guida gli affari.

In un articolo sul discorso di Minghetti, la *Saturday Review* così commenta le parole del ministro sulla necessità di leggi eccezionali:

« Il signor Minghetti dice che gl'Italiani non devono vergognarsi di fare nell'Italia meridionale ed in Sicilia quello che l'illuminata Inghilterra fece in Irlanda. Il parallelo sembra perfettamente giusto ed esatto. Le leggi inglesi non potevano reprimere i delitti agrarii (assassinii commessi dagli affittaiuoli irlandesi sui proprietarii delle terre di cui avevano o credevano aver motivo di lagnarsi) perchè non si trovavano persone che volessero dare informazioni, nè giurati che pronunziassero verdetti di condanna. Il Governo venne armato del potere di spazzar via le persone ch'esso giudicava pericolose, e di chiuder le sue prigioni, ed i delitti agrarii furono così efficacemente repressi..

« Non v'ha altro mezzo per distruggere simili delitti, ed il Parlamento italiano deve decidersi od a lasciar fiorire la camorra e la mafia, od a sanzionare gli atti arbitrarii del Governo. Quello che il Ministero chiederà al Parlamento sarà probabilmente il potere d'impadronirsi di persone sospette e d'inviarle al confine fuori dell'Isola.... Senza dubbio il trattare in tal modo persone non legalmente convinte di alcun delitto è un sistema assai arbitrario; ma è buona cosa per l'Italia esser governata da uomini che hanno il coraggio di parlar francamente e di far capire che se si vuol sopprimere il brigantaggio organizzato, un sistema arbitrario dev'essere adottato e sanzionato. »

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 27 corrente:

Tre prelati hanno ricevuto l'avviso di prepararsi al cardinalato, cioè:

Monsignor Simeoni, prefetto agli studii di Propaganda, dell'Apollinare e della Pace,

Monsignor Bartolini, segretario della Congregazione de' riti,

Monsig. Pacca, maggiordomo di Sua Santità.

L'epoca del Concistoro si ritiene sempre essere ai primi di dicembre.

E più oltre

Un giornale ha annunziato la prossima venuta in Roma di mons. Strossmayer.

Monsignore è atteso di fatti da un giorno all'altro, ma non è vero che l'illustre prelato ritorni tra di noi per fare atto di adesione alla infallibilità pontificia. La posizione dello Strossmayer verso il Concilio vaticano non è per cambiarsi in modo alcuno.

Leggiamo nella *Provincia di Forlì*:

Domenica sera fu di ritorno il nostro distinto cittadino Aurelio conte Saffi, che smontò alla Stazione di Forlimpopoli, e con apposito legno si recò in città. Una trentina de' suoi amici si erano portati alla Stazione di Forlì per salutarlo, ma poi, come seppero ch'egli veniva da Forlimpopoli, furono ad incontrarlo verso colà. Il grido di *viva il Conte* fu unanime; egli gode perfettissima salute.

Interrogato tosto se avrebbe accettata la candidatura di Forlì, egli rispose queste testuali parole: *Ho par fatto dire a mia moglie che cessasse ognuno dal portarmi candidato. Io non posso e non voglio accettare. Ringrazio gli amici di volermi dare questa prova di stima, ma essi insistendo, ed io essendo irremovibile ne' miei proposti, mi darebbero sentitissimo dispiacere; non accetterò nemmeno nessun'altra dimostrazione benchè in senso benevolo.*

Parlando poi del come egli sia stato trattato in carcere, disse apertamente che gli furono usati tutti i riguardi possibili, e che fecero male alcuni giornali a spargere la voce contraria.

La *Gazzetta d'Italia* ha la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore.

Le sarei grato se ella volesse inserire nel suo pregiato periodico la seguente mia dichiarazione.

Secondo la opinione di lei, non sarebbe conveniente venire in soccorso alle strettezze economiche del generale Garibaldi, per mezzo di una legge votata dal Parlamento, perocchè il Governo non è sicuro che il generale accetterebbe. Io credo, per l'opposto, che questo sarebbe il modo più acconcio e più dignitoso pel paese e per lo stesso generale Garibaldi, e che questo non vorrebbe respingere un segno di riconoscenza che gli viene dato dalla Rappresentanza nazionale.

Sappia, signor Direttore, che mentre il generale era dittatore dell'Italia meridionale, il Consiglio dei ministri, presieduto dal pro-dittatore marchese Pallavicino, volendo dargli un segno di riconoscenza, con Decreto firmato da tutto il Consiglio, gli assegnò sul Debito pubblico una rendita di lire cento cinquanta mila.

Il sottoscritto, che era allora ministro dell'interno, si condusse al Volturno, dove il generale combatteva contro l'esercito borbonico, e gli comunicò il Decreto, accompagnandolo con parole devote di tutto il Consiglio.

Ma il generale non volle accettarlo, dicendo le seguenti parole:

« Chi mi fa questo dono? »

Ed io risposi: « Il Governo che rappresenta il paese ».

Ed egli: « Il Governo sono io, il pro-dittatore ed i ministri sono i miei mandatarii; sono in somma la mia stessa persona, e quindi accettando, il generale Garibaldi farebbe un dono a sè stesso. »

Dopo queste nobili parole, soggiunse:

« Allora solo potrò accettare un dono, pei « servigi che rendo al paese, quando compiuta « l'unità d'Italia con Roma capitale, mi sarà « conferito dalla Rappresentanza nazionale. »

Queste formali parole furono dette dal generale Garibaldi, e sono persuaso che egli non vorrà smentirle.

Devotissimo,
RAFFAELE CONFORTI.

A proposito della morte improvvisa di mons. Limberti Arcivescovo di Firenze, la *Gazzetta d'Italia* pubblica i seguenti particolari:

Nessuno avrebbe ieri presagito la sua morte.

Anch'egli godeva di quella splendida giornata di sole, anch'egli, che ebbe animo tanto gentile, forse godeva di quelli ultimi splendori della stagione.

Nella mattina era venuto da Scandicci a Firenze; aveva dato udienza nel Palazzo arcivescovile, e quindi era ritornato a Scandicci.

Durante il pranzo, fu lieto, mangiò di buon appetito; soltanto sulla fine disse di sentirsi un po' male. Le persone che lo circondavano, cercarono divagarlo da quel pensiero, ma ad un tratto egli perdette le forze e la vita. La morte per lui fu rapida e dolce.

Benedetto da molti, ha lasciato Firenze in lutto come domestico: i buoni lo piangono, gli indifferenti si commuovono: crediamo questo l'elogio più grande che possa farsi di un Vescovo a questi tempi.

Telegrammi.

Bari 26.

Alle ore 6.35 di questa sera è arrivato il ministro Bonghi e fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e militari e dal corpo della pubblica istruzione. Giunto al palazzo della Prefettura la banda cittadina intuonò l'inno reale.

(Opinione.)

Berlino 27.

La salute di Arnim peggiora. Si aspetta la sua liberazione. *(Bilancia.)*

Vienna 27.

Il Governo, basandosi sulle disposizioni del trattato di Parigi, notificò alla Turchia essere suo intendimento di conchiudere una convenzione commerciale col Principati Danubiani. Il Gabinetto di Costantinopoli non protestò formalmente contro questa dichiarazione, ma pregò l'Austria Ungheria di voler far comprendere ai Principati Danubiani la convenienza di domandare l'assenso della Porta prima di firmare il trattato. Il Governo austro-ungherese ricusò di assumere tale incarico. *(Bilancia.)*

Londra 27.

Secondo il *Morning Post*, la relazione del *Moniteur* sul colloquio avvenuto tra l'ambasciatore spagnuolo a Londra e lord Derby non avrebbe fondamento. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 27

Il *Daily News* ha telegraficamente da Roma in data di ieri, che il Papa ricevette dall'Imperatore di Germania la risposta alla rimostranza indirizzatagli a motivo delle persecuzioni della Chiesa cattolica in Germania. L'Imperatore Guglielmo scrisse al Pontefice che la Germania fa il possibile per mantenere la pace colla Chiesa, ma che essa è obbligata a difendere lo Stato contro i violenti attacchi e le congiure del clero cattolico. *(Corr. di Trieste.)*

Napoli 28.

Il Municipio di Napoli ha votato una pensione vitalizia di L. 3000 a favore del generale Garibaldi.

Bonghi giungerà questa sera, e domani pronunzierà un discorso al banchetto offertogli, dopo di che ripartirà per Roma.

(Mon. di Bologna.)

Berlino 27.

Il principe di Hohenlohe ha pronunciato a Kulmbach un discorso in cui si dichiarò partigiano della politica di Bismarck, e respinse il rimprovero fattogli di avere colla sua condotta all'epoca del Concilio ecumenico contribuito a creare le difficoltà insorte tra lo Stato e la Chiesa. *(Gazz. di Torino.)*

Versailles 27.

Sono completamente false le notizie di modificazioni ministeriali e di rimpasto di partiti.

(Citt.)

Parigi 27.

Castelar è partito.

Si assicura che Decazes abbia fatto manifestare al Gabinetto italiano il suo rincrescimento per la pubblicazione avvenuta della lettera Dupanloup. *(Citt.)*

Vienna 28.

All'esame giudiziario del collaboratore della *Presse*, Lauser, sulla questione d'Arnim, il medesimo si rifiutò di deporre qual testimonio sulla provenienza delle lettere private d'Arnim, pubblicate nella *Presse* del 2 aprile, e ciò in base al § 153 della procedura penale austriaca.

(O. T.)

Praga 27.

Sono aspettate le Loro Maestà, le quali vengono a visitare l'ex Imperatore Ferdinando.

(Bilancia.)

Londra 28.

L'identità di Nana Sahib non è peranco constatata. *(O. T.)*

Nuova Yorck 28.

Dopo le disfatte subite, gl'Indiani Kiowas e Comanche hanno mandato a chiedere la pace.

(Gazz. di Torino.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Spezia 28. — Il Principe Tommaso parte domattina, alle ore 9, per Stresa.

Berlino 28. — Aust. 181 3/4, Lomb. 79 3/4; Azioni 137 1/4; Ital 66 1/4.

Berlino 28. — Aspettasi oggi la liberazione d'Arnim, verso cauzione.

Berlino 28. — L'istruzione del processo Arnim essendo terminata, egli fu posto in libertà dietro cauzione di 100,000 scudi. Arnim andrà a Nizza per fortificare la sua salute.

Schleswig 28. — Le *Schleswiger Nachrichten* smentiscono la voce che il Ministero degli affari esteri abbia ordinato alle Autorità provinciali di fare rapporto sulle espulsioni dallo Schleswig del Nord.

Parigi 28. — 3 0/0 Francese 62 20; 5 0/0 Francese 99 80; Banca di Francia 3965; Rend. ital. 66 95; Ferr. Lomb. 308 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 77 50, Obblig. Romane 250 50, Azioni tabacchi 189 50; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5/8; Ingl. 92 13/16.

Vienna 28. — Mob. 231 75; Lomb. 137 —; Austr. 301 —; Banca Nazionale 975; Napoleoni 8 87 —; Arg. 43 80; Londra 110 15, Austr. 73 90.

Pest 28. — Il Ministero delle finanze presenterà un progetto d'aumento del 5 0/0 sopra tutte le imposte.

Pest 29. (*Camera.*) — Il ministro fa l'esposizione finanziaria del 1875. Le spese ascendono a 250 milioni, con diminuzione di 1,910,000. Il disavanzo è di 27 milioni, cioè 5 1/2 meno del 1874. Per coprire il disavanzo propone la riforma dell'imposta, più l'aumento pel 1875 del 15 p. 0/0 su tutte le imposte ed altre risorse. I progetti sono rinviati alla Commissione di finanze.

Londra 28. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 5/8, Spagn. 18 3/8, Turco 45 3/4.

Londra 28. — Il *Telegraph* ha un dispaccio da Berlino che reca: I medici dell'ospitale dichiarano che la salute di Arnim cagiona inquietudini. La liberazione è necessaria. Credesi che Arnim sarà liberato, a condizione di restare in Germania.

Madrid 27. — I carlisti furono respinti nel tentativo contro Avila. La salute di Topete è peggiorata.

Washington 28. — Il rapporto sul cotone nell'Alabama reca che il gelo recò poco danno. Il raccolto di 12 contee aumentò del 25 p. 0/0, diminuì del 25 p. 0/0 in 24 contee. Il raccolto in 15 contee del Mississipi diminuì del 34 p. 0/0. In condizione simile trovasi l'Alabama.

FATTI DIVERSI.

L'acqua a Valdagno. — Ci scrivono in data di Valdagno 24 ottobre

Valdagno, sull'esempio di Schio, e dietro il bisogno sempre manifesto (e sempre trascurato) che ne aveva, giunse finalmente a possedere una limpidissima ed abbondante polla d'acqua, che, dalla non breve distanza di circa 4 chilometri, arriva ora in sua prossimità per provvederlo di acqua potabile.

In attesa che coi nuovi lavori d'incanalamento e distribuzione nell'interno del paese, venga ultimato l'ardito e scabroso compito che si è proposta la Commissione è per ora di gran conforto per noi Valdagnesi vedere almeno in gran parte adempiuto quello che fu sogno irrealizzabile dei nostri vecchi e lusinga per lungo tempo invano nutrita dei contemporanei. Lode sia quindi alla brava e solerte Commissione, composta dei signori Lodovico e Giovanni Battista fratelli Festari, Luciano ing. Dalle Ore, G. B. Gajanigo e Gaetano Pizzatti, i quali da oltre un anno non risparmiano cure e disagi di sorta per dirigere e bene attuare quel lavoro, che, oltre ad accrescere comodità e decoro al paese, contribuisce anche a mostrare che Valdagno sa camminare esso pure sulla via del progresso, e che il Comune, benchè trovisi male in arnese, quanto a finanze, pure non bada a sacrificii allorchè si tratta di opere vantaggiose ed importanti come questa.

Fallimenti. — Leggesi nel *Tergesteo* di Trieste:

A Londra è fallita la casa mediatrice di noleggi e sicurtà, Sidney e Wigginus.

La Banca di Entre-Rios ha sospeso i pagamenti.

— Si annuncia da Vienna il fallimento definitivo della Ditta commerciante in panni Strassny e Breslauer con un passivo di 500,000 fior.

Fatto grave. — Scrivono da Catanzaro alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La sera dell'11 andante, verso le 7 1/2 i due carabinieri Pacini Pietro e Cappelli Pietro addetti alla Stazione di Terra del Sole, si trovavano di servizio in Castrocaro, quando venivano avvertiti che una grave rissa, simulata o vera, succedeva in quella Piazza. Essi accorrono, ed invece d'avere a dividere dei litiganti, si trovano di fronte ad un assembramento di 30 e più persone, una delle quali, brandendo un acuminato pugnale, s'avventa al carabiniere Cappelli, primo giunto, gridandogli: Ah boia, o io ammazzo te, o tu ammazzi me. Il carabiniere agguanta il suo assalitore, e non avrebbe valso a lasciarlo le grida, gli urti e gli spintoni di quella turba, se un di costoro, armato di grosso coltello da macellaio, non avesse vibrato un colpo al Cappelli, dal quale fortunatamente non veniva investito.

Costretto a difendersi dal nuovo assalitore, lascia il primo, ma in quella, cade mortalmente ferito sotto l'ascella destra il compagno, veduta la brutta posizione in cui si trovava, esplode il suo revolver contro gli assalitori, fa, senza colpire, tre colpi, dopo ai quali cade egli pure ferito gravemente da tre stilettate.

Così malconci s'alzano e procurano guadagnare una casa ospitale; ma quei forsennati gridando: Dagli, ammazza, li perseguitano con sassi; e solo desistono e si disperdono, dopo che, per ventura, poterono quei miseri imboccare una porta, e chiuderne l'uscio.

Furono fatti molti arresti, e si spera che l'Autorità giudiziaria agirà con solerzia pari alla gravità del fatto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Arrivava da Trieste il piroscafo au.-ung. *Lilibeo*, cap. Nicolich, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta a 74:05, e per fine corr. a 74.10. Da 20 fr. d'oro da L. 22:18 a L. 22:19; fiorini austr. d'argento L. 2.61 ½, Banconote austr. da L. 2:40 ½ a L. 2:40 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

28 ottobre.

Il vapore *Panormus*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Vecchini, proveniente dal Pireo, partì in orario da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire venerdì 6 novembre p. v., in coincidenza colla toccata di Salonicco.

Venerdì 30 corr. parte per il Levante il vapore *Lilibeo*, in coincidenza colla toccata a Smirne.

Treviso 27 maggio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Fioretione	da it. L.	51 : —	ad it. L.	52 . —
Fino	»	47 . —	»	49 . —
Novarese	»	45 —	»	46 50
Mercantile	»	42 —	»	44 : —
Cinese	»	40 : —	»	41 . —
Mezzoriso	»	26 · —	»	26 . —
Risetta	»	20 —	»	21 . 50
Giavone	»	15 50	»	16 —
Risone nostrano	»	22 50	»	23 —
detto novarese	»	21 —	»	22 · —
detto cinese	»	20 —	»	21 · —

Este 24 ottobre.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.	Per ogni quintale da it. L.	Per ogni quintale a it. L.
Frumento da pistore		20 74	21 61	27 69	28 84
» mercantile		20 17	20 41	26 93	27 20
Formentone	pignoletto	15 25	15 56	20 56	20 76
	giallone				
	cinquantino	14 66	14 90	19 25	20 —
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Legnago 24 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	20 —	21 : 04	22 22
Formentone »	14 · 50	15 88	17 50
Segala »	13 : —	15 25	17 · —
Avena »	10 : 50	11 —	11 50
Riso nostrano »	26 —	32 66	41 . 76
» bolognese »	27 . —	30 —	33 —
» cinese »	27 · —	27 77	28 50
Fagiuoli in genere »	— · —	— · —	— —
Miglio »	— —	— —	— : —
Orzo »	— . —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— . —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— . —

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1 genn. 1875.	71 85 —	71 90
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex-coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI.

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 35 —	110 55 —
Londra	3 m. d. » 4	27 50 —	27 54 —
Svizzera	» 5 ½	— — —	— — —
Trieste	» 5	— — —	— — —
Vienna	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 10 —	22 20 —
Banconote Austriache	249 45	249 40 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 — — 73 95

PORTATA.

Il 24 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Locich, di tonn. 452 con 1 bot. olio di palma, 3 bot. spirito, 1 bar. cipro, 135 cas. sapone, 2 bar. prugne, 1 bot. legno da taglio, 410 cas. uva passa, 63 barili cod. fenio, 27 bal. pellami, 5 bal. lana, 6 barili catrame, 20 sac. valonea, 2 col. bodello salate, 5 bot. allume, 2 cas. cannia legno, 80 col. uva secca, 5 coli radice saponaria, 1 cas. essenza finocchio, 9 sac. fichi, 17 sac. caffè, 4 bot. olio d'oliva, 1 bar. gomma, 3 cas. acque minerali, 3 sac. orzo, 3 casse chincaglie, 3 coffe terraglie, 33 col. carta da tappezzeria, 2 bal. tappeti, 3 casse pesce, 1 bal. manifatture, 50 scatole fichi, 60 tubi, 912 barre e cantonali, 200 lamierone di ferro, 1 sac. semi, 1 sac. cera, 2 mazzi pelle, 3 col. carne affumicata per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Azzardo*, padr. Scarpa, di tonn. 74, con 940 tonn. carbon fossile, all'ord.

Il 25 ottobre. Arrivati.

Da *Newcastle*, barck ital. *Gesia*, capit. D'Ottone, di tonn. 466, partito il 1.° agosto, con 760 tonn. carbon fossile per Lebreton.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Marcoigh, di tonn. 334, con 1 lardo gargano, 1 col. pimento, 1 sac. noci moscate, 10 sac. farina, 1 bar. capperi, 16 bar. miele, 4 bar. celluloide, 5 casse con quadri, 2 balle cotonerie, 40 cas. limoni, 2 casse aranci, 7 bal. lana, 2 sac. orzo, 2 sac. lenti, 3 sac. piselli, 4 bar. birra, 1 barile sale acetosella, 6 bar. fichi, 1 botte nocciuole, 19 cas. uva, 19 sac. caffè, 8 cas. candele steariche, 18 cas. pesce, 1 bal. pesce, 1 barile sardelle salate, 3 barili cipro per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyse, di tonn. 940, con 71 bal. cotone, 8 col. campioni, 7 cas. té, 1 cas. caffè, 11 col. curiosità, 1 col. cotone, 111 bal. seta per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Valle A., dell'interno, - De Royer, Presidente della Corte dei Conti, - Sigg.ª Torbé, - De Royer C., sostituto, - Sig.ⁿᵃ De Royer, - De Royer P., - De Royer L., - De Champfleur, conte e contessa, tutti dalla Francia, - Sigg.ⁱ Mott, - Boone J., - Sigg.ⁱ Thompson, - Waters E., - John Harris, - Paul E. M., - Austin, - Roche, - Mack M., - Wyatt, corriere, - Cooper, - Miss Susan Broadand, - Gowan S., - Murdoch J., - Clerke W., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ⁱ Mayer, da Francoforte, - E. Lippert, da Amburgo, - Sigg.ª Thomas, - Miss L. Hunt, tutti dalla Pensilvania, - Viadana de Krethonski, da Varsavia, - Sig.ⁿᵃ De Gorstiski, - Tourtchaninoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sarlande L., - De la Roberie, visconte, con seguito, tutti da Parigi, - Villeneuve G., dall'Algeria, - De Bertomeu J., con moglie e seguito, - Conte de Kalm-Podoski, tutti dalla Spagna, - Schweuner, da Westfalia, con moglie, - Sig.ⁿᵃ de Sushowska, dell'Austria, con figlia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Diver M., - Allia avv. S., ambi da Parigi, - Sir Obonnel, con famiglia e seguito, - Coxhead G., tutti da Londra, - Matry A., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Duclaune, - Farbé E., ambi da Parigi, - Bal C., dal Belgio, tutti poss., con famiglia.

Albergo la Luna. — Bernardas, avv., - Musone C. A., - Busomo G., - Loveratto L. A., ingegn., con moglie, - A. Magnoni, - Netti F., - Cesoni O., - Bergamini G., - Bonora L., tutti dall'interno, - Congrat, dalla Francia, - Whitmey B., da Londra, - cav. de Petenel, da Gorizia, - Giovanowich, dalla Russia, tutti tre con famiglia, - commend.ʳ Caprera, da Alessandria d'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Barone Marzo, colonnello, dall'interno, - Schevenart S., dal Belgio, - Schtenberger, da Vienna, - Kuhievsky P., da Cracovia, - Wuhelm, - [illegible] Hohn, da Stuttgard, - Hellmann J., dalla Danimarca, - C. Nollie, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gatenoni prof. G., - Bosetto G., - Silvestri A., - Crestani avv. L., - Bernardi S., ingegn., - Pantuzzi d.ʳ A., - Turri cav. L., sindaco, - Orgnam conte L., con moglie, - Lovarri co. L., con famiglia, - Rossi F., - Ambrosio G., - Buffo E., - Toratti d.ʳ F., - Fadelli avv. G., - Pase G., con moglie, - Ambrosi F., - Albertini L., tutti tre negoz., tutti dall'interno, - Stergar C., - Stölcher G., ambi da Trieste, - Motro J., da Alessandria, tutti poss.

Indicazione del Mareografo.

29 ottobre.

Alta marea: ore 1 00 ant.	metri	1,34
Bassa marea: ore 8 30 ant.	»	1,08
Alta marea: ore 11 15 ant.	»	1,30
Bassa marea: ore 6 30 pom.	»	0,84

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma ([illegible])
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 23 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 25 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA

Partenze da Verona P. V.

4.50 ant. (omn.), 1 15 pom. (omn.) 4.20 p. (omn.), 7 44 pom. (misto), 11 12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.

4 16 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto), 9.25 ant. (omn.), 6 pom. (omn.), 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26'. 10", 5 latit. Nord — 0°. 9'. 9", long. Occ. M. R. [illegible] Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 6.ʰ 35, 9 - *Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 ʰ 43', 46", 1
Tramonto app.: 4 ʰ 51, 1
Luna. Passaggio al meridiano: 4.ʰ 24', 7 ant.
Tramonto app.: 0.ʰ 40', 9 ant.
Levare app. 5.ʰ 9, 6 pom.
Età = giorni: 21. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 28 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	764 01	763 31	763 66
Term. centigr. al Nord.	7 55	15.40	13 20
Tensione del vapore in mm.	5.00	7.35	8 38
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	60	71
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. O.¹	O. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
[illegible] atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 28 ottobre 2 5 = — 6 ant. del 29 = 1 0

— Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temperatura: Massima: 15.5 — Minima 3.0

Note particolari. Rugiada nella notte. Giornata bellissima, se non che nelle ore antic. l'orizzonte si mantenne un po' fosco.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 ottobre 1874.

Cielo sereno nel Nord e nel centro della Penisola; nuvoloso nel Sud; coperto e piovoso in Sicilia ed a Malta.

Mare grosso a Palascia (Otranto) e a Capo Spartivento; agitato lungo le coste sicule ed a Capri.

Barometro cresc. in medio di 3 mm. Dominio di venti di Nord forti in Sicilia e nella Calabria inferiore.

Ieri Greco-Tramontano tempestoso, e mare grosso al Capo Spartivento; stanotte tempesta.

Vi sono sempre indizii di cattivo tempo nell'estremo Sud d'Italia.

Firenze 28 ottobre.

Cielo coperto e piovoso in Sicilia e nella Calabria inferiore; sereno in quasi tutto il resto d'Italia.

Dominano sempre venti di Nord, generalmente deboli.

Il mare è grosso al Capo Spartivento, agitato a Portotorres, a Palermo, a Favignana e al Capo Passero.

Le pressioni sono diminuite da 1 a 3 mm. in tutta la Penisola ed in Sardegna; sono quasi stazionarie in Sicilia. Barometro cresc. anche in Austria.

Tempo calmo.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 ott.	del 29 ott.
Rendita italiana	74 13	74 1
» (coup. staccato)	71 70	71 90
Oro	22 2	22 13
Londra	27 54	27 55
Parigi	110 55	110 80
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	760 —	760 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1841 —	1853 —
Azioni ferrovie meridionali	314	343 —
Obblig. » »	-	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1470 —
Credito mob. italiano	714 50	715 50
Banca italo-germanica	233 —	233

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 ott.	del 28 ott.
Metalliche al 5 %	69 25	69 55
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 90
Prestito 1860	108 —	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	975 —
Azioni dell'istit. di credito	231 —	231 75
Londra	110 35	110 40
Argento	106	105 —
Il da 20 franchi	8 86 —	8 87 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 226 del 1874. 1090

AVVISO.

La Fabbricieria della patriarcale Basilica di San Marco in Venezia apre il concorso ai vacanti posti di primo e di secondo organista della Cappella musicale di detta Basilica.

Al posto di primo organista è annesso il soldo annuo di lire seicentonovantasei, ed a quello di secondo organista il soldo annuo di lire trecentosei, i quali correspettivi si pagano dalla Cassa di questa Fabbricieria di bimestre in bimestre posticipatamente.

Gli obblighi annessi a tali posti sono descritti nel Regolamento del primo aprile 1873 ostensibile presso la Fabbricieria in tutti giorni feriali, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La nomina viene fatta dalla Fabbricieria, riportata prima l'approvazione dell'Autorità superiore; con riguardo al voto della Commissione, composta di tre dei più distinti maestri di musica, presieduti dal maestro primario di questa Cappella, che deve pronunciare il proprio parere *sui titoli degli aspiranti e sui risultamenti dell'esperimento, al quale dovono assoggettarsi* nel giorno che sarà ad essi indicato.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 novembre 1874, e gli aspiranti dovranno produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Fabbricieria

a) La relativa istanza in bollo di legge;
b) L'attestato di nascita;
c) Tutti quei documenti che crederanno opportuni ad appoggiare la loro domanda.
d) L'attestazione della buona condotta morale-religiosa.

Venezia, 24 ottobre 1874.

Il I.° Fabbriciere,
ANTONIO cav. ROSA.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A N. 1490 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50.

Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 3 agosto 1872.

Approvazione della Deputazione provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. it. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA O RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1.° luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1.° gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la CITTA' DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1.° luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422 50 da versarsi come segue

Lire it. 20 — **alla sottoscrizione** *il* 3, 4 e 5 *novembre* 1874.
» **25** — **al reparto** *il* 15 *novembre* 1874
» **50** — *il* 3 *dicembre* 1874.
» **87 50** meno il Cupone di Lire 12 50 che matura il 1.° *gennaio* 1875
» — — perciò Lire 75 » 2 » »
» **100** — » 3 *febbraio* »
» **140** — » 3 *marzo* »

Lire 422 50

Al' Atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno, trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ **Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre)**

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.

Urbino è città di oltre 15 500 abitanti con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in Lire 12 50 il 1.° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 [illegible] PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre

in VENEZIA e PADOVA presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI. — VENEZIA presso ED. LEIS, cambia-valute e GIUS. ONGARO, la BANCA DEL POPOLO ed ELIA VIVANTE. 1075

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Sabato 31 ottobre — N. 291

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 OTTOBRE

Ieri fu aperto il Parlamento germanico con un discorso dell'Imperatore Guglielmo. Il discorso è pacifico, ma con certe riserve, che ne attenuano la buona impressione. L'Imperatore constatò che le relazioni della Germania colle Potenze europee sono benevoli, e aggiunse che l'amicizia coi Sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace. Non si nomina alcuna Potenza in particolare, non si ha una parola per uno dei grandi Stati in confronto dell'altro. Pare che si voglia dire con ciò che le relazioni colla Russia sono altrettanto cordiali adesso, quanto lo erano prima del rifiuto di riconoscere il Governo di Serrano; ma l'Imperatore non ha creduto di farvi un'allusione più diretta. In altri discorsi S. M. fu molto espansiva verso i suoi alleati, e le sue riserve in questo momento verso la Russia non sono molto rassicuranti per coloro che desiderano un perfetto accordo tra le tre Corti del Nord, nella persuasione appunto ch'esso sia una garanzia della durata della pace.

L'Imperatore disse ancora che la Germania non avrebbe fatto uso delle sue forze militari se non per difendersi, e aggiunse che queste forze, sulle quali essa può riposare sicura, le permettono di tacere innanzi ai sospetti che la malevolenza e le passioni di partito suscitano contro di essa, e di non prendere posizione contro quei sospetti e quelle passioni se non al momento in cui si vorrà passare, dalla parte opposta, nel campo dell'azione.

È questo del resto il carattere di tutti i discorsi, anche dei più pacifici, dell'Imperatore di Germania. Egli prima constata con piacere che ci sono garanzie di pace e di pace duratura, ma quando conchiude, non sa mai resistere alla tentazione di sollevare un lembo dell'orizzonte, oltre il quale si fa intravedere la possibilità della guerra. Consoliamoci che questa eventualità ci è presentata come lontana.

L'allusione ferisce abbastanza chiaramente la Francia, dalla quale vennero in questi ultimi tempi quei sospetti dei quali l'Imperatore si lagna, e che furono provocati principalmente dall'attitudine del principe di Bismarck verso la Spagna. Si ricorderà che i giornali francesi riparlarono di una candidatura prussiana sul trono di Spagna, dell'unione iberica, favorita dalla Germania, della cessione alla Germania, da parte della Spagna, di Colonie o Stazioni marittime, ecc. ecc. Tutto ciò si sarebbe fatto in correspettivo dell'intervento diretto della Germania in Spagna contro i carlisti; ma oramai dell'intervento non si parla più, ed è da credere che cesseranno anche quei sospetti, dei quali l'Imperatore si lagna con soverchia amarezza. Del resto il principe di Bismarck non dovrebbe formalizzarsi se tanti sospetti sorgono contro di lui. Non disse egli stesso, quasi vantandosene, ch'egli era l'uomo più odiato di tutta Europa? Ora che cosa vi è di più naturale che si sospetti dell'uomo che si odia?

Si conferma che il conte d'Arnim fu messo in libertà mediante cauzione, ma col patto che non si allontani dalla Germania. Era dunque vera la versione che noi avevamo data anche ieri come la più probabile, contro quella che diceva invece che il conte d'Arnim sarebbe andato a Nizza, in attesa dell'esito del suo processo.

Un uomo di Stato, di cui si è parlato molto a proposito del processo d'Arnim, e che fu rappresentato anzi come un suo nemico personale, il principe Hohenlohe, ambasciatore germanico a Parigi, ha tenuto un discorso a Kulmbach, in cui ha fatto adesione esplicita alla politica di Bismarck, e si scolpò dall'accusa di avere, all'epoca del Concilio ecumenico, posto i semi delle questioni che ora si dibattono accanitamente tra la Chiesa e lo Stato. Il principe Hohenlohe fu presidente del Consiglio dei ministri in Baviera, e cadde per gli sforzi del partito particolarista. Il principe di Bismarck lo premiò, mandandolo a Parigi nel posto di Arnim. Appena recatosi al suo posto, egli trovò che negli archivii dell'ambasciata mancavano dei documenti, e ne chiese informazioni. Fu in questo modo che venne fuori il trafugamento dei documenti imputato al conte d'Arnim. Si è perciò, come dicemmo, presentato il principe Hohenlohe come un nemico personale d'Arnim; ma ci sembra che non abbia fatto che il suo dovere.

Un dispaccio annuncia ch'è cominciato a Würtemberg il processo contro Culmann, l'autore dell'attentato di Kissingen contro la vita di Bismarck.

Nuovi sintomi di fiacchezza in Spagna. Il generale Laserna che fu, non è guari, investito del comando dell'esercito del Nord, si ritira. Si dice che gli succederà Moriones.

ATTI UFFIZIALI.

Pubblichiamo nella quarta pagina la fine del Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874, N. 1964, del quale abbiamo dato la prima parte nella Gazzetta *del 26 ottobre.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 ottobre.

(D.) — *On ne peut contenter tout le monde et son père.*

La verità di questa sentenza del buon La Fontaine si fa ogni dì più evidente a chiunque tien dietro a quanto avviene nel nostro paese alla vigilia delle elezioni generali, il cui esito deve influire grandemente sul benessere morale e materiale d'Italia nostra.

Mentre i partiti avversi all'attuale ordine di cose procurano di far nascere disordini e cospirano segretamente e palesemente affinchè nella maggior parte dei Collegii debbano riportare la vittoria i candidati dell'opposizione, l'on. Cantelli, ministro dell'interno, inviò a' Prefetti una sua Circolare, al solo scopo di tracciare ai funzionarii governativi i loro diritti e doveri dal punto di vista elettorale, come ne aveva l'obbligo; e quella Circolare innocentissima, dal *Diritto* e da altri organi della sinistra fu denunziata al paese come una mostruosità biasimevolissima, e quale una chiarissima prova dell'*indebita* ed *illegale* ingerenza del Governo nelle elezioni. È bensì vero che, alla Circolare Cantelli fecero plauso in Italia quanti sanno, che, per compiervi le riforme più urgenti e reclamate da tutti, urge che tutti i cittadini, dal ministro segretario di Stato fino all'ultimo proletario, compiano coscienziosamente i doveri rispettivi, ed è vero altresì che quella Circolare, che diè tanto sui nervi al vecchio giornale della democrazia italiana, fu generalmente encomiata dalla stampa estera, e più specialmente dalla *Neue freie Presse* e dal *Journal des Débats*, che ne disse *sagge ed oneste* le parole, notando che, sebbene l'onor. Cantelli non l'abbia fatto, nessuno avrebbe potuto biasimarlo se avesse aggiunto nella sua Circolare: « che il Governo deve combattere apertamente « le candidature, che si mettessero al di fuori « dei principii fondamentali delle istituzioni esi« stenti ». — Ma non perciò i giornali dell'opposizione si sono ricreduti, e come non vollero mai convenire che nel suo discorso di Salerno l'onor. Nicotera fece calcoli sbagliati, così hanno stimato più opportuno il passare sotto silenzio il giudizio dato dal *Journal des Débats*, ed il *Diritto* si è limitato ad asserire che la *Neue freie Presse* « non ha capito il significato della Circolare Cantelli ».

Il Governo, e su questo tutti vanno d'accordo, ha il dovere di provvedere e di prevedere affinchè non avvengano disordini; ma, siccome il Governo, che sapeva cosa tramavasi da parecchi fra gli adunati nella Villa Rufii, stimò di far bene ordinandone l'arresto, ed invitando l'Autorità giudiziaria ad istruirne d'urgenza il processo, quei medesimi giornali che avrebbero accusato d'imprevidenza il Governo, se avesse lasciato che i progetti sovversivi avessero avuto un qualunque principio d'esecuzione, come gridarono all'*arbitrio* governativo, quando furono operati gli arresti nella Villa Rufii, così continuano a gridarlo ora, perchè l'Autorità giudiziaria sentenziò che, contro parecchi degli arrestati, non vi era luogo a procedere per *insufficienza* d'indizii.

Se i ministri del Re avessero taciuto, quei giornali ne avrebbero menato vanto come di una gran vittoria, dicendo che tacevano unicamente perchè non sapevano che cosa dire; ma, siccome i ministri hanno parlato, spiegando molto chiaramente le idee a cui s'informarono tutti i loro atti, e non facendo alcun mistero del programma politico e finanziario che intendono di seguire, quei giornali non sanno celare il proprio malumore, e mentre il *Diritto* dice che i ministri si sono trasformati in agenti elettorali per i bisogni della loro causa, il *Roma* e la *Gazzetta di Milano* si studiano di metterli in canzonatura, e la *Gazzetta di Torino*, che ha per direttore e proprietario un tale signor Aristide Calani, che non credo abbia inventata la polvere, nè scoperta l'America, ha il coraggio non civile nè invidiabile di scrivere un articolo di contumelie, intitolato *Impudenza Bonghiana*, per apprenderne alle *verdurere* e ai *gabassin* di Torino (erbivendole e facchini) che « il signor Bonghi ha *disonorata* la stampa ».

Aristide, l'Aristide antico, dagli Ateniesi suoi concittadini fu condannato all'ostracismo, perchè si annoiavano di sentirlo a chiamare il *giusto*; ma il novello Aristide, quello della *Gazzetta di Torino*, può dormire tranquilli i suoi sonni, sicurissimo ch'egli non sarà mai cacciato in bando per un tale motivo.

Ma parliamo d'altro, che sarà meglio. Finora, nè il Comitato elettorale liberale moderato, nè quello dell'*Associazione Progressista*, hanno pubblicato l'elenco dei candidati di cui vogliono raccomandare l'elezione; ma si ritiene che la pubblicazione di ambedue le liste debba avvenire sabato o domenica al più tardi.

Per domenica prossima saranno pure di ritorno fra noi gli onorevoli Visconti-Venosta e Bonghi, nè è improbabile che in quel giorno abbia luogo un Consiglio di ministri preseduto da S. M. il Re, ch'è atteso fra noi da un momento all'altro, come si attendono le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che, come fecero l'anno scorso, passeranno tutta la stagione invernale a Roma.

Le notizie della salute di S. E. reverendissima il Cardinale Barili sono sempre peggiori, ed i suoi medici curanti hanno quasi deposta la speranza di poterne prolungare la vita.

Firenze 29 ottobre.

(??) — Un mio illustre amico, già deputato, e che tale sarà, non ne metto dubbio, anche nella prossima nuova legislatura, scrivendomi delle parole troppo da vero cortesi su queste pagine staccate, che di tratto in tratto vi mando, mi fa il dolce rimprovero di essere un ottimista a proposito delle imminenti elezioni.

Egli crede che, mentre noi moderati, governativi, facciamo ed ascoltiamo dei discorsi pieni zeppi di ottime idee e di sani consigli, i due partiti, che con bella discordia chiamano noi rivoluzionarii e codini, s'agitino con pericolosa efficacia alla macchia, nell'ombra, e ci aspettino confidenti al risultato delle urne.

Io per altro, con tutta la deferenza che ho verso il mio egregio contraddittore, per il suo robusto ingegno e per la integrità del carattere, non mi acquieto alle sue conseguenze. — Il partito, che per intenderci senza molte parole, si chiama rosso, è un partito rotto, frastagliato, diviso in tanti capannelli, quante sono le individualità più spiccate, che gli appartengono, e la principale, la più lodata fra tutte, non esercita più quella dissolvente influenza, che, principiata ad Aspromonte, è finita a Mentana. — Il partito diametralmente contrario ha vociato in tutti i toni contro l'ingiustizia del Governo d'Italia, ha esagerato alcuni fatti dolorosi, ma inevitabili in tanto movimento di radicale trasformazione, e diffidando in ogni occasione di tutto, non ha voluto fare un solo passo in avanti verso quella conciliazione, ch'è nei voti e nelle speranze di tutti i migliori. Per altro la sua autorità, in tale riguardo, è scemata; e il buon senso dei più ha separato cosa da cosa; e vedendo come il Governo è proceduto, e procede, smise quei subiti allarmi, che, se erano possibili e naturali quando non c'era ancora l'affidamento dei fatti, ora hanno perduto ogni ragionevole fondamento.

Seguo con attenzione, com'è dovere di ogni buon cittadino, il moto elettorale, che in questi giorni si manifesta nelle varie Provincie del Regno; — vedo qui e là le passioni a bollore; — sento l'eco, da qualche luogo, di stravaganti candidature; — ma guardiamo l'insieme guardiamo un poco quali idee e quali propositi sono approvati, anzi acclamati dal maggior numero degli elettori; quali nomi hanno probabilità di restare sconfitti, e quali invece sono più di prima autorevoli ed apprezzati; badiamo a tutto ciò per poter giudicare esattamente della situazione, del tutto insieme, non di qualche singola parte; e a me invece (sbaglierò nella supposizione) sembra che le cose sieno bene avviate, e promettano quei risultati, che se ne sperano.

In un solo caso dividerei le opinioni dell'amico mio, ed i suoi dubbi; qualora cioè, gli elettori, ponendo in non cale che il loro importante diritto è nel medesimo tempo un solenne dovere, lasciassero di accorrere alle urne, ripetendo lo sciagurato esempio di una indifferenza, che invade, serpeggia tra molti ordini di attività nazionale, ed intorpidisce ed ammala le forze individuali e collettive del paese. — Allora, di certo, tra i pochi, che concordi in uno malaugurato scopo finale andranno a votare, e i moltissimi che per colpevole apatia se ne astenessero, la vittoria, in molti casi, sarebbe dei primi. — Ma pensino un poco gli elettori alle conseguenze, che ne sarebbero per derivare; perchè una Camera non si scioglie il domani che fu convocata; e se ne vedrebbero tosto gli effetti esiziali e non riparabili.

Siccome però mi par di scorgere sin d'ora una buona disposizione negli elettori, non dispero dell'esito; continuo a vedere un po' roseo in questo momento della vita nazionale; e tiro via nella fiducia che i fatti daranno ragione al mio ottimismo.

Qui in Firenze il movimento è poco o è niente, perchè, come vi scrissi l'ultima volta, nessuna seria candidatura si contrappone ad uno o all'altro dei quattro deputati, che son cessati; a nessuno dei quali fu sinora richiesto di ripresentarsi con un discorso-programma ai propri elettori. Può essere che all'ultima ora le passioni si accendano; e ve ne darò allora contezza; — ma sino adesso non c'è sintomo, che lo faccia presagire.

Il Collegio di San Miniato sembra disposto a far cessare l'ingiustizia, per la quale Augusto Conti non è deputato. Cotesto nome dice da sè solo assai cose; e per il bene d'Italia sarebbe a desiderarsi che molti uomini, simiglianti a lui, sedessero nell'aula di Montecitorio, perchè allora l'unità, l'indipendenza e la dignità del nostro paese si farebbero più vigorose e feconde con la maggiore autorità della legge e col progresso della moralità. — Ma egli non è disposto ad accettare; e lo ha dichiarato questa mattina in una lettera piena di nobili sensi, diretta alla *Nazione*.

Ho sentito lodare da molti il buon pensiero che avete avuto, di pubblicare in questa *Gazzetta* piccoli bozzetti-ritratti di quegli uomini, che sarebbe utilissimo di vedere riconfermati od eletti nelle vicine elezioni; e non solo encomiare il buon pensiero, ma anche il modo onde lo sapete mettere in atto.

Gli avversarii a propria difesa non possono slanciarvi il vecchissimo adagio di vender lucciole per lanterne. — I vostri non sono panegirici coi soliti ricci oratorii; non adoperate lenti di ingrandimento; — no, il vostro è vetro semplice, cioè fatti e fatti. — Ora domando io al partito o ai partiti contrarii: — Potete voi combattere su questo campo? Provatevi; fuori i fatti e i ritratti.

Sembra però che di cotesti non ne abbiano molti, se sono costretti a raccogliersi intorno di qualche nome ormai sciupato, ed a proporre, non so con quanta accortezza e con quanto rispetto per l'uomo che intendono di onorare, candidato in più Collegii il Garibaldi, il quale come già sapete accettò di essere deputato a condizioni impossibili; delle quali la novità irriverente per gli stessi elettori pose con giusta evidenza in rilievo, tra altri giornali, l'*Opinione*.

Le ingiurie del *New-York Tribune* all'indirizzo d'Italia relative alle attuali condizioni economiche del medesimo Garibaldi sono raccolte con compiacenza, e strombazzate da uomini e da giornali che fanno dell'opposizione un mestiere. Quanto coteste ingiurie sieno però ingiuste non occorre di rilevare. Garibaldi nulla volendo ricevere dal Governo italiano e dal Re è nel suo pieno diritto; i contemporanei e la storia giudicheranno poi se ha fatto bene od ha fatto male; — ma accusare gl'Italiani di lasciare questo loro concittadino nelle strettezze di povero stato non è serio; e di quelle ingiurie, e del chiasso che ne fanno alcuni con uno scopo anche troppo evidente, nessuno si dà pensiero. E questa è la migliore risposta.

Il Re è partito lunedì, nel pomeriggio, per San Rossore; ma non credo esatta, almeno finora, la notizia data da un giornale, ch'egli sia per recarsi a Roma nei primi dì del venturo novembre.

Ier l'altro morì improvvisamente nella sua villa di Scandicci presso Firenze questo Arcivescovo, monsig. Giovacchino Limberti, nella età di 53 anni. Era un uomo assai per bene, buono, conciliativo e colto. Il Sindaco Peruzzi ier l'altro sera ne annunziò con poche ma eloquenti parole di affetto la morte al Consiglio comunale, ch'era raccolto in seduta ordinaria; e oggi alle ore 4 pom. con l'intervento delle Autorità comunali, ebbe luogo il trasporto del cadavere dalla villa alla cattedrale di Santa Maria del Fiore. Il popolo raccolto in folla lungo le vie, per le quali è passato il convoglio, volle dare un ultimo attestato del rispettoso suo affetto all'egregio Arcivescovo.

È stata trasferita in questi giorni a Roma un'altra Sezione della Corte dei conti: quella che si occupa delle cauzioni dei gestori ed impiegati governativi. Gli altri Ufficii della Corte continuano per ora ad aver stanza in Firenze, sotto la direzione del consigliere senatore Magliani.

Avrete letto nella *Nazione* un nuovo argutissimo scritto di Yorick a proposito degli *Amici e rivali* di P. Ferrari. Vedete dunque che la polemica è tuttora accesa; ma finirà, come di solito finiscono queste cose, rimanendo ciascuno nella propria opinione.

L'*Aida* continua al *Pagliano*, piacendo ogni sera più. Il concorso è sempre grandissimo, e l'impresario deve far dei quattrini. — Il terzo atto, che è una gemma della più splendente bellezza, è sempre cantato in mezzo le acclamazioni; le quali prorompono con inquieta sollecitudine a quella magnifica marcia del second'atto, così caratteristica, e così potente di effetti.

Al *Principe Umberto* sono finite iersera le rappresentazioni di Natale Guillaume, che fece anche qui una stagione d'oro con quella scipitezza della *Cendrillon*, eseguita da bambini. — L'idea non è cattiva, e ne poteva il Guillaume cavare anzi un bel partito, presentando dei vaghissimi quadrettini; invece ci si vede l'intenzione, ma il risultato non corrisponde. — E dire che le domeniche dovevano respingere a centinaia le persone, perchè il teatro non ne conteneva di più. Ahi! come siamo in dietro ancora nel buon gusto, e nel vero sentimento del bello!

Trieste 27 ottobre.

In continuazione al precedente nostro carteggio, che vi parlava delle ferrovie relative a Trieste, vi diremo che dalla Carintia ci giunge una voce in appoggio ai nostri interessi economici, per modo, che se Vienna barcheggia e tentenna in proposito, Klagenfurt, colla sua Dieta, manda al nostro indirizzo parole oneste, ragionate e franche, concretate in un memoriale diretto al Parlamento. « La ferrovia da Tarvis per Gorizia fino a Trieste, dice il succitato documento carintiano, in tutta l'estensione non procurerebbe, a cagione della sua grandiosa spesa d'impianto e della difficoltà d'esercizio, al commercio noli più bassi, e non creerebbe quindi, anche per la poco vantaggiosa posizione nel porto di Trieste, una efficace concorrenza alla Meridionale; la stessa peserebbe infine doppiamente sulle finanze austriache, primieramente coll'alta somma del capitale di costruzione, ed in secondo luogo coll'arenamento del movimento sulla Rodolfiana, da Lubiana a Tarvis, per la quale lo Stato accordò la garanzia degl'interessi. La Dieta carintiana propugna per ciò la continuazione della ferrovia Principe ereditario Rodolfo, fino al mare, dal punto che trovasi più vicino a Trieste — cioè per la ramificazione della Stazione Laak — perchè la costruzione di questa linea può essere eseguita colla minore spesa, nel minimo tempo, e col minimo aggravio pel tesoro dello Stato.

Il riferito Memoriale dimostra oltre ciò che la Dieta carintiana parteggia per la linea Laak Servola - Trieste, abbenchè essa non tocchi il suolo di Carintia, ma per puro convincimento, visto che la linea del Predil, che pur s'interna nel suolo carintiano, sarebbe argomento di gravi imposizioni per i contribuenti. I rappresentanti della Dieta suddetta vorrebbero che il Parlamento troncasse il nodo gordiano degl'intrighi che, in proposito, si alimentano con potenti protezioni; maneggi indecorosi e di grave pregiudizio per l'insieme dello Stato, e che hanno inoltre un possente eco fra noi, rinfocolando in tal guisa passioni vanitose ed interessi privati riprovevolissimi.

Nella precedente nostra lettera incorse un errore, non sappiamo se di penna o tipografia. Laddove dice: era un *treno speciale*, leggasi: *tronco speciale*, e la frase che si spezza con *Podestà presidente* ..... deve terminare: *che il Consiglio adottò ad unanimità.*

Finalmente le sorti del nostro massimo teatro si sono notabilmente migliorate. Il *Guglielmo Tell* ne operò il prodigio; diciamo il prodigio, in quanto che l'abbattimento aveva preso stanza nell'armonico recinto. La sublime fattura del Pesarese venne gustata vivamente da un pubblico numeroso, e si apprezzò al sommo l'esecuzione, che registrava i bei nomi dell'Aldighieri, Patierno e della Giovannoni-Zacchi, che seppe farsi encomiare meglio ancora che nel primo spartito. Gli applausi furono caldi e reiterati per tutti gl'interpreti, pei cori e per l'orchestra, che ci deliziò colla magica sinfonia-poema. Il secondo atto, col sublime terzetto e colla congiura, destò un'impressione indescrivibile. Il maestro Lauro Rossi porrà in iscena poi la sua *Contessa di Mons*, di cui si preconizza bene.

Il dotto o filosofico cultore delle discipline musicali, il maestro Guido Cimoso, pubblicò coi tipi Berletti, di Udine, un grande studio allegorico-fantastico-musicale, ossia: « L'uomo considerato nelle passioni del malvagio. » La critica austera e sapiente parla con grande stima di questo lavoro, ove le armonie morali dell'umanità si sposano coll'interpretazione della musica meditata, ricca d'effetti inesplorati, e degna di considerazione.

ITALIA

Dall'onorevole ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente Circolare a' presidenti dei Tribunali civili e criminali, e comunicata per notizia anche ai presidenti e procuratori generali delle Corti e ai Procuratori del Re:

La Legge 7 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizii avanti le Corti d'Assise, dopo avere, nell'articolo 18, N. 4.°, deferito alle Giunte distrettuali la facoltà di eliminare dalle liste coloro che giudicano non idonei ad esercitare l'ufficio di giurato, senza imporre alla facoltà stessa alcun limite, determina nell'art. 24 il numero minimo dei giurati necessario per ciascun circolo; e prevedendo l'evento che, per effetto di queste disposizioni, la lista dei giurati del circolo risultasse composta di un numero inferiore al minimo assegnatogli, dispone nell'articolo 24 che, se il numero non è inferiore a cento, il circolo sia ugualmente chiamato a funzionare, e se il numero è inferiore a cento, il circolo s'intenda temporaneamente aggregato, finchè ne duri il bisogno, al circolo viciniore, da designarsi con Decreto reale.

È naturale e pienamente conforme al concetto fondamentale della nuova legge, che ogni circolo abbia nella propria lista soltanto quel numero di giurati, che le sue condizioni di coltura e di moralità possono somministrare al delicato ufficio, e che siano degni di esercitarlo.

Ma, d'altra parte, è pur conforme allo spirito della stessa legge che il succennato diritto discrezionale di eliminazione venga esercitato in guisa da evitare, per quanto riesca possibile, che venga, senza una vera necessità, ridotto il numero dei giurati al disotto del minimo stabilito per ciascun circolo.

Il quale effetto sarà dalle Giunte distrettuali di leggieri raggiunto, quando, nei circoli dove il numero dei giurati scarseggi, col mezzo dei loro presidenti prendano gli opportuni concerti per conoscere in tempo il numero complessivo degl'inscritti nelle liste mandamentali del circolo, e poter quindi regolare, giusta le diverse esigenze, le eliminazioni che la legge rimette al savio loro discernimento.

Nel chiamare sopra questa importante parte della nuova legge la speciale attenzione dei signori presidenti delle Giunte anzidette, io confido che la savia loro previdenza riuscirà a conciliare convenientemente nella pratica applicazione le disposizioni degli articoli avanti menzionati; e li prego di essermi cortesi di un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro,
VIGLIANI.

GERMANIA

Diamo il testo della Nota della *Gazzetta generale della Germania del Nord* intorno alla missione della fregata prussiana *Arcona* nelle Isole dei Navigatori, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Allorchè nell'estate del 1872 la corvetta tedesca *Nymphe* mostrò per la prima volta al suo ritorno dalla stazione asiatica orientale alle isole Samoa la bandiera di guerra tedesca, il comandante delle medesime, capitano di Blanc, venne incaricato dal console imperiale d'Apia di ottenere colla forza dai capi degl'isolani divisi a quell'epoca in due campi sanguinosi (non v'era allora alcun Governo regolare), il pagamento di una indennità in favore dei sudditi tedeschi che ebbero a soffrire nella vita e nella proprietà da varii attacchi delle due parti; dopo riusciti vani tutti gli sforzi del Consolato imperiale per mantenere illesi i diritti dei danneggiati.

Riuscì all'energico ed in pari tempo moderato procedere del capitano Blanc, senza far uso della forza, ottenere un accordo. Dopo un esame, per quanto era possibile, esatto dei fatti, e ascoltato testimonii, venne stabilito, in trattative assunte a protocollo, l'importo delle somme di danaro d'indennità da pagarsi da ciascuna delle due parti belligeranti al Consolato, mentre si lasciò che si ponessero d'accordo con esso riguardo alle altre formalità di pagamento, in modo che all'arrivo della nave da guerra tedesca nell'aprile successivo la questione dovesse trovarsi esaurita. I capi delle due parti promisero solennemente l'adempimento puntuale di queste condizioni e ringraziarono per la loro mitezza. Risulta infatti che navi da guerra di altre nazioni, in casi analoghi, non precedettero con tanta indulgenza verso gl'isolani: non avvenne, come si disse, una rappresaglia o punizione degli indigeni per parte della corvetta tedesca, com'è ordinariamente praticato per ottenere sodisfazione ed incuter timore.

Dopo quella visita della *Nymphe*, non solo non vennero effettuati i pagamenti neppure in un importo minimo, ma gl'isolani commisero anzi nuove violenze contro i sudditi tedeschi e le loro proprietà. Il Consolato imperiale dovè approfittare dell'arrivo dell'*Arcona*, diretta al Giappone, per ottenere la riparazione necessaria. Venne stabilito un accordo colla specie di Governo stabilitosi, secondo il quale le proprietà tedesche occupate contrariamente al diritto delle genti dagl'isolani che vi si erano introdotti, dovevano essere restituite ai loro legittimi proprietarii entro un dato termine, ovvero si doveva riconoscere l'obbligo di pagare l'affitto. Soltanto a quattro degl'intrusi, che rifiutarono di allontanarsi, vennero incendiate le capanne; cosa del resto di cui non si mostrarono molto dispiacenti, poichè uno di essi accese ridendo la pipa alla sua capanna incendiata.

Del resto, anche questa volta si riuscì ad ottenere l'esaurimento della quistione d'indennità senza far uso della forza. Il capitano di corvetta, Federico barone di Reibnitz, trattava col

Governo in base ai protocolli firmati a suo tempo dai capi delle due parti belligeranti, schiarì taluni dubbii dei capi degl'insorti riguardo alla sincerità delle deposizioni fatte da alcuni testimonii mediante nuove deposizioni di testimonii, fatte in presenza e coll'aiuto di missionarii amici degl'isolani, ed indusse il Governo a pagare dell'importo complessivo delle indennità che ascendeva a 14 o 15 mila dollari, circa la terza parte, cioè, poco più di 5 mila dollari in contanti, ed il rimanente in due assegni di debito di 4 o 5 mila dollari ciascuno, scadibili il primo dell'anno 1875, l'altro nel 1876.

Alla fine delle trattative, il rappresentante principale del Governo dichiarò riconoscere che il capitano non poteva agire diversamente a tenore dei documenti esistenti, e che il Governo doveva ringraziarlo per la sua mitezza ed equità.

Stante le meschine entrate del Governo di Samoa, il comandante dell'*Arcona*, prima della sua partenza pel Giappone, dove la nave, com'è noto, è di stazione dal mese di luglio di quest'anno, si fece dare la promessa formale anche in patria, che il pagamento del rimanente del debito avverrebbe almeno in parte. Se poi questo desiderio del Governo di Samoa, che, intanto venne espresso anche qui, è realizzabile, non sappiamo particolarmente per ora, poichè qui si tratta di reclami privati di sudditi tedeschi dimoranti alle isole Samoa, e non d'un'indennità dovuta direttamente al Governo imperiale.

SPAGNA

Abbiamo sott'occhio un documento curioso e importante: la *comunicazione*, cioè, *del generale Pavia al ministro della guerra* spagnuolo, colla quale protesta contro le voci corse sul conto suo a proposito del Decreto che lo toglieva al comando dell'esercito del centro sostituendogli il generale Jovellar, e chiede un'inchiesta sulla sua condotta. A Madrid era corsa voce che il generale Pavia fosse stato tolto al suo Corpo d'armata perchè non voleva sottomettersi ai ripetuti ordini del ministro della guerra, perchè stracciava, senza leggerle, tutte le comunicazioni che gli giungevano da Madrid, e faceva arrestare tutti gli ufficiali superiori che gli davano ombra. La relazione franca e semplice del generale distrugge tutte queste voci, e mette in sodo invece quello che si era già sospettato; che, cioè, il richiamo di Pavia abbia avuto un significato politico, e mette in chiaro inoltre colpevoli lentezze e strani atti del Governo centrale. Gli amici del generale avevano ragione di dire che non gli si erano mantenute le promesse fattegli allorchè gli venne affidato il comando dell'esercito del centro, e che invece di spedirgli i sussidii ch'egli stimava necessarii all'esecuzione del suo piano di campagna, si assottigliarono, un dì, ancora di più le scarse forze di cui poteva disporre.

Il generale Pavia avverte che non aveva parco, che trovavasi senza artiglieria di montagna, senza un soldato del genio, senza materiale sanitario sufficiente: ad onta di ciò, si occupò senza tregua nè riposo dell'organizzazione dell'esercito d'Aragona, a risollevare lo spirito delle popolazioni, e dispose le sue forze in modo da poter combattere don Alfonso, capo dell'insurrezione nella Catalogna. Ma mentre era riuscito a tanto, mentre aveva messo il fratello del pretendente in tale condizione, che avrebbe potuto sfuggire difficilmente a una disfatta, ricevette l'ordine che gli toglieva il comando. Qui è necessario dell'opera citare testualmente quello che scrive il Pavia:

« Don Alfonso trovavasi a Vistabella, circondato da cinque delle mie colonne, e gli sarebbe stato difficile sfuggire a una situazione così pericolosa, che lo poneva a due dita dalla propria rovina; quando al mattino del giorno in cui ci ponevamo in movimento per eseguire la marcia definitiva, ricevetti inopinatamente a Cabanes l'ordine che mi rilevava dalle mie funzioni; ordine accompagnato da rimostranze così irregolari e tanto strane, che risolsero ben presto il dubbio, nato nella mia coscienza, relativamente alla mia linea di condotta, in un momento così critico. Conservando il comando che mi si toglieva in modo così violento, avrei forse ottenuto una vittoria decisiva, la cui preparazione mi aveva costato un certo tempo e fatiche abbastanza gravi alle truppe sotto ai miei ordini; ma i termini nei quali il Decreto era concepito mi facevano credere con fondamento, che il minimo ritardo nel consegnare il comando di cui mi si spogliava sarebbe stato interpretato in modo sfavorevole alla mia nobiltà, alla mia lealtà e al mio onor militare. Non potevo esitare, ed è col cuore pieno d'amarezza che mi diressi immediatamente verso Valenza colla brigata del quartier generale, dopo aver dato alla brigata Airoz l'ordine di ritirarsi, perchè la mia assenza poteva comprometterla. Resi così inutile il movimento combinato, affinchè la mia condotta, malignamente interpretata, non potesse mai dare appiglio alla sfiducia e alla calunnia. »

Il generale Pavia finisce chiedendo un'inchiesta sulla sua condotta, perchè la forma irregolare del Decreto, i suoi termini insoliti, la circostanza dell'averlo ricevuto otto giorni dopo il fortunato principio delle operazioni, la precipitazione con cui i capitani generali d'Aragona e Valenza presero possesso delle loro funzioni, fanno pesare su lui « un'accusa grave, altrettanto più offensiva per il suo onore, inquantochè non espressa in modo chiaro e preciso ». Sappiamo già che questa sua domanda venne esaudita. Fu nominata a tal uopo una Commissione militare, di cui il generale Servet è relatore. Se i risultati di quest'inchiesta erano attesi con qualche curiosità da tutti coloro che seguono attentamente le varie fasi della guerra civile, e che amano essere istruiti sugli intrighi della politica spagnuola, lo saranno tanto più ora. Egli è difficile, invero, dopo la narrazione del generale Pavia, liberarsi dal sospetto che a Madrid abbiano voluto impedire al giovane generale d'aggiungere un nuovo alloro a quelli già acquistati nella sua brillante campagna d'Andalusia. Sarebbe stato forse troppa gloria! (*Gazz. di Mil.*)

Più assai che della guerra civile si parla a Madrid di una disputa nata fra l'*Imparcial* e l'*Igualdad*, e dell'arresto del direttore di quest'ultimo giornale. L'*Imparcial*, organo del partito chiamato, sotto Amedeo, *radicale*, ossia monarchico ultraliberale, è al presente fautore del Re X, vale a dire che, senza proporre alcun candidato al trono ed anzi escludendone don Carlos ed il Principe Alfonso, sostiene esser impossibile in Spagna la Repubblica, e doversi ad ogni costo ristabilire la Monarchia costituzionale. Con queste opinioni l'organo radicale si attirò le ire della stampa repubblicana e specialmente dell'*Igualdad*, e ne nacque una polemica vivissima fra i due giornali, — nel corso della quale l'*Igualdad* scagliò un'accusa gravissima contro il partito rappresentato dall'*Imparcial*. Il primo di questi fogli dichiarò aver in mano alcune lettere assai compromettenti, scritte da alcuni capi di quel partito a certi generali, che si trovano o si trovavano nell'esercito del Nord, per raccomandar loro di lasciar continuare ed anzi ingrossare la guerra civile. In una di quelle lettere si troverebbero, a quanto dice l'*Igualdad*, le parole seguenti:

« È necessario che l'insurrezione carlista aumenti; è necessario che la Repubblica si veda seriamente minacciata dai carlisti ed il paese comprenda che la demagogia fa peggiori i mali antichi. Si possono inseguire i carlisti, ma in un paese indebolito come il nostro, nessuno si meraviglierà se non vengono posti in rotta. Questa è l'unica tavola di salute pel nostro partito, che attende questo servizio dalla S. V. »

L'*Igualdad*, nel pubblicare queste parole aggiungeva: « Il nostro collega crede esso che sia questo un procedere leale? »

L'*Imparcial* rispose che effettivamente un simile procedere sarebbe infame, ed invitò il foglio repubblicano a pubblicare immediatamente gli scritti che diceva possedere, acciò i radicali medesimi potessero conoscere se vi hanno traditori della patria nel loro seno.

Ma l'*Igualdad* rispose che non gli conveniva rappresentar la parte di delatore, che voleva restarsene giudice unico dell'opportunità di pubblicare le lettere, e che, quanto all'esistenza delle medesime, la sua parola doveva bastare perchè alcuno non ne dubitasse.

Il signor Gasset y Artime, proprietario dell'*Imparcial* e nipote del maresciallo Serrano, si rivolse allora al Governo, chiedendo il suo intervento per obbligare il signor Santa Maria, direttore dell'*Igualdad*, o a pubblicare le lettere, o a confessare che avea mentito. Non si comprende come il Governo abbia potuto immischiarsi in questa faccenda, ma in Spagna le cose non si guardano pel sottile. Fatto è, che al direttore del foglio repubblicano venne ingiunto di uniformarsi al desiderio del signor Gasset y Artime, e che, essendosi egli rifiutato, fu condotto in prigione ove trovasi tuttora.

Intanto a Madrid vi ha chi sostiene l'*Imparcial* e chi l'*Igualdad*, ma gli uomini imparziali non sanno a chi dar ragione, o, per dir meglio, a chi dar torto. Essi sono convinti che il signor Gasset y Artime ed i radicali, di cui ognuno ricorda la condotta durante il Regno di Amedeo, sono capacissimi di avere scritte le lettere. Ma anche il direttore dell'*Igualdad* è ritenuto capacissimo di averle inventate. Tanto è il buon nome che godono gli uomini politici spagnuoli!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 ottobre.

Istituto Canal. — Oggi il nostro Prefetto, insieme al comm. Sola, si è recato a visitare questo Istituto ai Servi, nel quale sono oltre a 150 le ricoverate, e che si deve tutto alla carità, promossa da quel zelante apostolo che è mons. Canal.

L'ampiezza e proprietà del magnifico locale, il buon ordine in cui è tenuto, l'ottimo indirizzo e le cure paterne colle quali sono educate le ricoverate ed istruite, particolarmente nei lavori di ricamo, di cui danno saggi eminenti, destarono la più viva ammirazione ai visitatori, la quale fu espressa dal Prefetto a monsig. Canal nei modi più lusinghieri.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Col primo del prossimo novembre saranno attivate le lezioni di ginnastica e scherma secondo il seguente orario:

Lezioni sociali di ginnastica: Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9 alle 10 1|2 pom.

Lezioni sociali di scherma: Martedì, giovedì, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom.

Lezioni di ginnastica pei figli dei socii contribuenti, martedì, venerdì, dalle 7 1|2 alle 8 1|2 pomeridiane.

Teatro Malibran. — La chiusa della breve ma fortunata stagione musicale riuscì ieri sera brillantissima. I signori coniugi *Tiberini* ottennero, e meritamente, i più lusinghieri onori. Si volle la ripetizione della stretta del gran duetto, soprano e tenore, e dell'aria *Ch'io fugga ha già timore*, del soprano, si volle a forza *due volte* la replica. Al gran duetto, la signora *Angiolina Tiberini* venne regalata di un vago mazzo di fiori, ed il signor *Mario Tiberini* di una bella ghirlanda d'alloro. A spettacolo finito, si volle rivedere gli artisti tutti assieme, poscia i coniugi *Tiberini*, e finalmente per più volte la signora *Angiolina Tiberini* da sola. In somma, la fu una vera festa musicale, della quale rimarrà carissima ricordanza.

Il teatro era bellissimo per concorso affollato ed eletto.

Teatro Apollo. — Domani, come abbiamo già annunziato, alle ore 8 precise la compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni, darà la prima rappresentazione con l'operetta buffa in 3 atti, con musica dei maestri Vasseur e Canti: *La coppa d'argento.*

Il 2.° e 3.° atto furono rinnovati ed arricchiti di musica, e la romanza nel 3.° atto venne appositamente scritta dal maestro Amilcare Ponchielli.

L'impresa avvisa che il teatro venne convenientemente rimodernato, introducendovi alcuni miglioramenti a comodo del pubblico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 30 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Carlini. Marcia *Ingresso delle RR. truppe in Roma.* — 2. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia.* — 3. Auber. Sinfonia *Jeanette.* — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin.* — 5. Strauss. Polka *Fuoco d'artifizio.* — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Ernani.* — 7. Giorza Walz *La Dea del Walhalla.* — 8. Hertel. Baccanale napoletano.

Bullettino della Questura del 29. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo prevenuto di furto di ferramenta a danno del proprio padrone F. D., in Sestiere di Castello, uno per vagabondaggio, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Del 30:

In sul mezzogiorno d'ieri, ladro sconosciuto, approfittando della porta rimasta aperta di un magazzino di proprietà di certa P. P., in Sestiere di Castello, vi si introdusse ed involò a danno di essa alcuni capi di biancheria, per un valore di lire 30 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per disordini in istato di ubbriachezza, due per questua, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco F. F., per essersi rifiutato di pagare lo scotto in una trattoria a San Bartolommeo, e per offese alle Guardie.

Venne fatta trasportare all'Ospedale civile, P. D., colpita da male sulla via.

Per inosservanza al Regolamento sui traghetti venne sequestrata la gondola N. 559.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Trasporto degli elettori politici. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, venne pubblicato il seguente Avviso:

A favore degli elettori politici, che da un punto qualsiasi della rete dell'Alta Italia e dei Laghi Maggiore e di Garda, si porteranno al loro domicilio politico, per ivi procedere il giorno 8 del prossimo novembre alla elezione del rispettivo deputato, sarà accordato il ribasso del 75 0|0 sul prezzo intiero dei biglietti.

Per fruire di tale ribasso, gli elettori dovranno presentare il Certificato d'iscrizione nelle liste elettorali del Collegio più prossimo alla Stazione, per la quale domanderanno il biglietto.

Tale certificato, il quale dovrà essere munito del bollo del Comune che lo avrà emesso, dovrà per altro essere corredato da una dichiarazione, debitamente bollata, del Sindaco o di altra competente Autorità, quale sarebbe il rispettivo capo d'Ufficio per gl'impiegati delle Pubbliche Amministrazioni, che attesti avere l'elettore l'ordinaria sua residenza nel Comune, dalla cui Stazione intende partire, o prossimo alla stessa.

Gli elettori che dovranno fare parte del viaggio in ferrovia e parte sui battelli dei Laghi Maggiore e di Garda, dovranno provvedersi di nuovi biglietti ad Arona, Desenzano o Peschiera ed essere muniti di due dichiarazioni di residenza, delle quali una servirà loro per il viaggio in ferrovia e l'altra per il viaggio sui battelli.

Gli elettori diretti a Stazioni delle ferrovie romane e meridionali, le quali hanno concessa la stessa riduzione, potranno ottenere il biglietto ridotto fino ai punti di transito: Firenze, Pisa o Bologna, e quivi, esibendo nuovamente il Certificato d'iscrizione, ottenerne un secondo fino a destinazione.

La distribuzione dei biglietti ridotti del 75 per cento, tanto per parte delle Stazioni, quanto per parte dei battelli avrà luogo nei giorni 5, 6, 7 e 8 del prossimo novembre.

La stessa riduzione sarà concessa per il ritorno all'ordinaria residenza; e le Stazioni ed i battelli, sulla nuova presentazione del certificato d'iscrizione, distribuiranno pure, durante i giorni 8, 9, 10 e 11 novembre, biglietti al 1|4 di tariffa per quelle stesse dalle quali gli elettori risulteranno partiti per recarsi alla votazione.

Gli elettori però di ritorno da Stazioni delle ferrovie romane e meridionali, dovranno, come nell'andata, fornirsi di nuovi biglietti ai punti di transito di Bologna, Firenze e Pisa, dando nuovamente visione dei Certificati d'iscrizione.

Occorrendo una seconda votazione nel giorno 15 novembre, gli elettori potranno nuovamente, adempiendo alle stesse formalità che per la prima, portarsi al rispettivo Collegio elettorale e ritornarne, godendo del pari della riduzione del 75 0|0.

Per la seconda votazione la distribuzione dei biglietti a prezzo ridotto avrà luogo, per l'andata, nei giorni 12, 13, 14 e 15, e per il ritorno, nei giorni 15, 16, 17 e 18.

Sarà pure accordato agli elettori di un Collegio, nel quale dovesse aver luogo una seconda votazione, di fermarsi fin dopo questa, e di far ritorno alla ordinaria residenza nei giorni 15, 16, 17 e 18 novembre, purchè sui Certificati di iscrizione sia fatta una dichiarazione del Sindaco o di altra Autorità competente, dalla quale risulti aver avuto realmente luogo una seconda votazione nel giorno 15.

Avvertenze.

1. Gli elettori non potranno fare che una sola corsa di andata ed una sola di ritorno, a meno che non si avveri il caso di una seconda votazione.

2. Tanto nell'andata, quanto nel ritorno, gli elettori non potranno fermarsi in una Stazione intermedia; fermandovisi, perderanno ogni diritto al proseguimento della corsa.

3. Nessuna riduzione sarà concessa a quegli elettori che volessero percorrere nel viaggio una via differente da quella più breve in chilometri.

4. Nei giorni 8 e 15 novembre, le Stazioni non distribuiranno per l'andata al domicilio politico, che biglietti per quelle destinazioni, alle quali gli elettori potranno giungere prima delle 6 pomeridiane del giorno stesso.

5. La sovraimposta del 3 p. 0|0 sarà soltanto commisurata sul prezzo al 1|4 di Tariffa, e pagata suppletivamente.

6. I biglietti a prezzo ridotto per gli elettori politici saranno considerati come personali, e perciò se trovati in mano di persone che non ne abbiano diritto, verranno alle medesime applicate le stesse penalità che ai detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

7. Gli elettori muniti di biglietti al 1|4 di Tariffa non potranno prendere posto nei convogli composti di sole vetture di 1a classe.

Milano, 25 ottobre 1874.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI LENDINARA.

Alessandro Casalini.

Nel Collegio di Lendinara viene ripresentato naturalmente l'onorevole Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze.

Il Casalini, come cittadino e come deputato, porta un nome veramente simpatico e stimato nel suo Collegio e fuori; come rivestito del carattere di alto funzionario governativo nel Ministero delle finanze viene a far suo in materia finanziaria il Programma dell'onor. Presidente del Consiglio dei ministri.

Egli, fortunatamente per sè, non può avere una lunga biografia, perchè è molto giovane.

Nacque in Rovigo da una distinta famiglia, di largo censo, e può avere 34 anni. Si è laureato a Padova in matematica e coltivò la professione d'ingegnere civile, occupandosi contemporaneamente in altri studii prediletti, cui lo portavano le disposizioni dell'animo e la versatilità del potente ingegno.

Studiò filosofia alle Scuole germaniche, ed economia politica, e volle arricchirsi di lingue straniere, conoscendo perfettamente le principali lingue orientali, senza trascurare la greca e la latina, nella prima riuscendo veramente dotto.

Nel 1859 fu uno tra i primi studenti che partirono da Padova per arruolarsi nell'esercito nazionale. Nel 1860 militò sotto Garibaldi nelle Provincie meridionali, e si distinse per bravura e coraggio.

Dopo quelle campagne, visse ritirato, ma sempre occupato in serii studii; e, per istruirsi vieppiù, viaggiò nelle principali città di Francia, Inghilterra e Germania.

Nel 1866 il Commissario del Re a Rovigo, comm. Allievi, gli affidò la direzione superiore dell'istruzione pubblica in quella Provincia, e quale impulso egli vi abbia dato è cosa notissima e valse a richiamare sopra il giovane egregio gli sguardi dei suoi compatrioti, che lo nominarono consigliere provinciale e comunale.

Il suo primo arringo fu nel Consiglio comunale, dove fu uno dei più strenui campioni per ispingere quel Municipio sulla via delle riforme e del progresso.

Poi si adoperò efficacemente per la ferrovia Legnago-Rovigo, non risparmiando all'uopo viaggi, studii e fatiche.

Appena raggiunta l'età voluta dalla legge, fu eletto deputato nelle elezioni generali del 1870. Prima di sedere in Parlamento, e di conoscere praticamente come vanno le cose, egli era d'avviso che l'equilibrio dei partiti alla Camera fosse il miglior bene del sistema costituzionale, per cui mentre era ed è per natura e convinzione uomo d'ordine e liberale moderato, mostravasi disposto a favorire l'opposizione per la teoria appunto del vagheggiato equilibrio.

Alla Camera in breve conseguì stima ed autorità.

Esordì con un discorso sul macinato che lo rivelò buon oratore e *testa quadra*. In seguito si legò a Sella, a Perazzi e ai finanzieri, e cominciò così a mostrare la sua attitudine alle cose più importanti della finanza.

Formò anche parte della Commissione per il Regolamento della Camera, ed ebbe lo speciale incarico di raccogliere tutte le nozioni in proposito, degli altri Parlamenti.

Il Minghetti scoprì nel giovane Casalini tutti gli elementi per farne un ottimo segretario generale del suo Ministero delle finanze, gli offrì ed insistette perchè accettasse quel carico, che non è poco lieve. E della fatta scelta è contentissimo, perchè, alla fertilità dell'ingegno e alla molta coltura, il Casalini unisce tale perseveranza di studii e di propositi da riuscir bene in qualunque cosa si metta.

Sostenne di recente dal banco dei ministri alla Camera, quale Commissario regio, la legge pei provvedimenti sul macinato.

Mostrò, in particolare, quanto siasi occupato e conosca gl'interessi e i bisogni del suo Collegio, e nella famosa questione relativa al carico da imporsi alla Provincia di Rovigo per la manutenzione e difesa degli argini del Po e dell'Adige, suggerì i consigli necessarii per riuscire ad una soluzione il più possibile sodisfacente.

Alessandro Casalini, è di carattere serio, grave, superiore alla sua età, è un liberale schietto e sincero a tutta prova, studia e lavora con amore indefesso, e somiglia di molto al suo fratello Siamese (come disse spiritosamente il *Fanfulla*), ch'è il prof. Messedaglia.

COLLEGIO DI BARDOLINO.

Cav. Augusto Righi.

L'avvocato Augusto Righi nacque nel 1832; Entrò deputato alla Camera nel marzo 1867, eletto dai due Collegi di Bassano e di Bardolino, optò pel Collegio suo naturale ch'è quello di Bardolino.

Cominciò assai giovane l'esercizio dell'avvocatura, e nei primi anni si dedicò con ardore alle difese penali, ciò che lo fece conoscere tosto ed apprezzare dai suoi concittadini.

Alla Camera andò circospetto dapprima, e fu sempre sobrio dappoi, nel prendere la parola, ciò che lo rese oratore sempre attentamente ascoltato da' suoi colleghi.

Liberale vero nell'animo, appartenne sempre francamente al partito della maggioranza, e quantunque giovane non ebbe mai un momento di oscillazione e d'incertezza.

Fu membro di moltissime fra le più importanti Commissioni, e fra le altre per due anni appartenne alla Commissione del bilancio.

Parlò contro la proposta di nullità degli atti non registrati, fatta nel 1868 nell'occasione in cui si discussero alcune modificazioni colla legge di registro e bollo, e ripetuta nel 1874; — e contro l'altra proposta fatta pure in allora che la tassa ereditaria dovesse applicarsi all'asse lordo, anzichè al netto; — parlò sull'unificazione legislativa del Veneto; sull'istruzione musicale rapporto ai Conservatorii regii; e recentemente sulla legge dei giurati.

Da tutti questi discorsi egli ha rivelato la sua molta dottrina e la pratica serietà de' suoi intendimenti. Non fu solo l'uomo di legge e politico, ma si mostrò anche coltissimo in materia d'arte.

Notevole fu il suo discorso quando si discusse la legge delle guarentigie, e così l'ordine del giorno da esso presentato ed accolto da molti autorevoli deputati, in cui mentre facevasi adesione alla legge, si domandò che fosse rimandata ad altra epoca la rinuncia dello Stato ai così detti diritti giurisdizionali di cui era legittimamente in possesso.

Fu difensore del compianto Civinini, quando questi attaccato dalle più mortali calunnie diede querela al *Gazzettino Rosa*. Il contegno del Righi, tanto come avvocato, quanto come uomo politico, fu tale che i suoi concittadini lo festeggiarono con apposito banchetto.

Gode moltissima simpatia fra i suoi colleghi, perchè è notorio, come la sua parola ed ogni sua cura siano sempre rivolte a togliere ogni possibilità di dissapori o di attriti personali.

Nel 21 ottobre gli elettori diedero al Righi un banchetto elettorale sulla Rocca di Garda, ove proferì quel discorso che fu pubblicato dalla nostra Gazzetta, N. 285, e in cui mostrò quale fu la sua condotta passata alla Camera e quale sarebbe per l'avvenire. La disciplina di partito, elemento essenziale di ogni regime parlamentare, non gl'impedì di esser libero ogni qualvolta la sua coscienza gli suggeriva.

Augusto Righi, fu e sarà sempre d'onore alla veneta Deputazione.

COLLEGIO III DI VENEZIA.

Il prof. Minich ha indirizzato il seguente programma ai suoi elettori:

Agli elettori del III. Collegio di Venezia.

Se il mio dovere di vostro rappresentante nella cessata legislatura XI non m'imponesse l'obbligo di rendervi conto del mio operato, e de' miei intendimenti, basterebbe ad indurmivi la mia viva gratitudine a chi si compiacque di accorrere per ben due volte all'urna elettorale, allorchè m'affidò l'onore del vostro mandato.

Benchè la breve durata della mia gestione parlamentare valga a cuoprirne la tenuità, debbo nondimeno accennarvi le ragioni della mia condotta, affinchè, se vi fosse errore, io possa andarne assolto dalla vostra indulgenza, ed essere sorretto da' vostri consigli.

Nel prender parte alle adunanze della Camera, e dell'Ufficio primo a cui venni ascritto, adoprai la maggiore assiduità, dovendo acquistare adeguata nozione degli oggetti a trattarsi, e de' loro antecedenti. Era già avviata la discussione dei provvedimenti finanziarii, e senza questi mezzi non potendosi sodisfare agli impegni dello Stato, nè colmare il disavanzo, mi disposi ad appoggiarli. Solo al progetto della revoca dei 15 centesimi addizionali proposi un emendamento, onde attenuarne gli effetti per quei Municipii, come Venezia, che non erano in grado di compensarsi con un aumento sull'imposta fondiaria. Prevalse un emendamento generale da me pure assentito, che divideva la retrocessione in tre scadenze, e quindi temperava l'applicazione della nuova legge.

Non debbo altresì tacere di aver ammesso con voto palese alla discussione degli articoli il progetto di legge tanto controverso sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, col divisamento di proporre che l'inefficacia fosse temporaria, e proporzionata al tempo trascorso tra la data della registrazione e il termine legale. Se non che, non potei svolgere il mio concetto, attesa l'immediata rifusione di quel progetto sulla base degli emendamenti anteriormente presentati. Una delle dannose conseguenze del rigetto di quella legge fu che il Ministero, per mancanza di fondi, non potè ammettere nell'ordine del giorno la Relazione già preparata per la restituzione de' gradi agli ufficiali Veneti e Romani, che concorsero alle prime guerre della nazionale indipendenza.

Mi trovai nel dovere di prendere un'altra volta la parola all'occasione del bilancio definitivo di previsione de' lavori pubblici su' due titoli — *Scavi della laguna di Venezia — Lavori di sistemazione de' fiumi Brenta e Bacchiglione.* — Invocai l'attenzione del Ministero e della Camera sulla necessità e sull'urgenza di provvedere alla salvezza di Chioggia, e del suo porto, mercè la diversione del Brenta dalla laguna; e di render meno gravi le condizioni della laguna di Murano al nord di Venezia, e della spiaggia di Mestre, col miglioramento del porto di Lido. Essendo tuttora in corso d'esame i relativi progetti, non mi fu possibile ottenere la promessa, che fosse all'uopo inscritta qualche somma nel prossimo bilancio di prima previsione; ma potei almeno prender atto della dichiarazione d'un autorevole membro della Commissione del bilancio, che la conservazione delle lagune venete è un oggetto di nazionale interesse. Compresi inoltre l'opportunità di separare affatto, nella questione della foce del Brenta, il giudizio della soluzione tecnica dalla ricerca dei mezzi pecuniarii di esecuzione.

Non ho mancato del pari di assistere alle riunioni del primo Ufficio, e di prendervi parte alle discussioni, ove potessi porgere un qualche avviso. Fui anche eletto commissario per l'esame delle maggiori spese negli ultimi lavori del Po, e membro d'una sotto-Commissione per lo studio dell'importante e grave questione delle Convenzioni ferroviarie. Nella discussione d'un oggetto di tanto rilievo credetti dover esprimere l'opinione, che fossero ad ottenersi condizioni migliori a prò dello Stato.

Ciò riguarda il passato. Quanto a' miei divisamenti per l'avvenire, se il voto de' miei concittadini del terzo Collegio volesse onorarmi di nuovo del loro mandato, non potrei che ripetere le idee del Programma da me indirizzato agli elettori medesimi il 17 febbraio p. p. L'esperienza recente, e la comune opinione intorno alla situazione attuale, mi lascia sperare di aver abbastanza compreso nel mio programma i principali bisogni del paese, riassumendo il mio pensiero nella osservazione che la questione governativa è tutta d'interno organamento, e massimamente di finanza, e d'amministrazione. Dovrei quindi ripetere le medesime aspirazioni allora espresse circa il pareggio, la conseguente abolizione del corso forzoso, la distribuzione delle imposte, la semplificazione e speditezza del sistema amministrativo nelle sue varie ripartizioni, l'equità e necessità di soccorrere senza ritardo la classe oggimai stremata degli ufficiali veneti che prestarono servigio alla patria italiana, insieme con altri interessi fra cui primeggia il grande obbiettivo delle Lagune venete, e la questione delle più proficue comunicazioni ferroviarie.

Potrei ancora soggiungere altre avvertenze sulla necessità di tutelare con efficaci misure la sicurezza pubblica ne' luoghi ove fosse gravemente offesa, sul bisogno di più larghe retribuzioni ad alcune classi d'impiegati, dei quali più che il numero, torna opportuno l'esatto servigio; e specialmente sulle principali e più utili riforme nella pubblica istruzione. Intorno a questo essenziale argomento qualche utile consiglio potrei ritrarre da una lunga esperienza nel pubblico insegnamento. Mi basti soltanto fermare di nuovo il pensiero a quell'oggetto di supremo interesse, per cui altra volta mi offersi, ed ebbi l'onore di essere eletto a vostro rappresentante, voglio dire la vitale questione dell'estuario veneto e dei suoi porti.

L'antica storia di questa città, gloriosa figlia di Roma, attesta l'alta importanza della originaria sua posizione, emporio per tanti secoli di floridi commercii ed industrie in tempo di pace, e valido mezzo di difesa ne' casi di guerra. Dal fondo dell'Adriatico, mercè i sicuri approdi delle lagune, Venezia estendeva i suoi traffici dalle ultime regioni d'Oriente alle più civili contrade d'Europa, e diffondeva l'agiatezza e la cultura nella vicina terraferma. Venezia offre tuttora, per mezzo delle ferrovie e de' piroscafi, la più facile e spedita comunicazione dell'Europa centrale col più rimoto Levante, e pel canale di Suez colle Indie Orientali, e può favorire ed accrescere i commercii e le industrie delle circostanti Provincie. Quindi è manifesto, che la conservazione dell'estuario Veneto, e l'attività dei suoi porti, non è soltanto oggetto vitale per Venezia di prosperità e di esistenza, ma fonte e strumento di ricchezza e di securtà per la regione veneta, ed argomento di potenza e difesa per l'intera nazione.

Ora la laguna media non ha mestieri che della manutenzione e in appresso di qualche ampliazione del gran canale che congiunge Venezia col porto di Malamocco, e con quello di Lido. Ma per salvare Chioggia e il suo porto, è d'assoluta necessità l'esclusione del Brenta dalla laguna. Confido che in questo provvedimento si troveranno conciliabili gl'interessi di Venezia e della sua Provincia con quelli delle altre Provincie circonvicine, giacchè, rimanendo il Brenta in laguna, la sua foce, in un avvenire pur troppo vicino, dovrebbe protrarsi al porto di Chioggia; e per l'allungamento della sua linea, per l'obbliquità del suo corso inferiore, e per gli impedimenti delle sue stesse alluvioni, diverrebbero assai peggiori le condizioni della terraferma in paragone delle antiche, quando il fiume passando per Dolo correva per una linea assai difettosa e viziata da Fossalovara a Corte, mentre il raddrizzamento già attivato fra i detti due punti permette senza pericolo, e salve le opportune guarentigie e modalità, di ricondurre il Brenta da Conche al mare fuori, e non lungi, dalla laguna.

Quanto alla laguna superiore al Nord di Venezia, varrà a redimerla il conveniente miglioramento del porto di Lido, oltre l'esatta osservanza delle norme vigenti a tutela de' canali dell'estuario, e la chiusura dell'emissario del Sile, detto Businello, che sarebbe già avvenuta, se fosse stata eseguita la parziale arginatura del Sile proposta nel piano Fossombroni, e quindi decretata fin dal 1840. Riguardo al porto del Lido esiste un progetto d'ampliazione, pel cui esame venne istituita da questa Camera di commercio una Commissione, la quale sembra abbia chiesto ulteriori studii e specificazioni. La Commissione ministeriale pel Brenta, alla quale appartengo, proseguirà e compirà il suo incarico, quando le giungano i richiesti scandagli della laguna di Chioggia.

Alle vie marittime de' porti debbono coordinarsi le linee ferroviarie, le quali, oltre le esistenti, pongono Venezia in comunicazione colle altre Provincie e coll'estero. Furono a quest'uopo approvate dal benemerito Consiglio provinciale le linee che congiungono Chioggia con Adria, e Mestre con Portogruaro, e la grande linea che da Mestre, per Castelfranco e Bassano, procederebbe, seguendo la via più breve, sino a Trento, e diverrebbe internazionale. Non è d'uopo dimostrare l'utilità e l'opportunità delle prime due linee, e circa all'ultima, di maggiore estensione e spesa, deesi riconoscere, che tornerebbe di grande vantaggio non solo per Venezia, ma ancora per le altre Provincie della stessa regione, le cui vie ferrate potranno utilmente accordarsi coll'asse della nuova linea internazionale, e stabilire fra tutte le Provincie venete una diretta, proficua e compiuta comunicazione. Qui pure mi lusingo, che i loro interessi possano conciliarsi per l'affinità e la solidarietà che li unisce.

Questi sono gl' intendimenti, che mi furono sinora, e mi sarebbero pure di norma nella nuova Legislatura, ove fossi per assumervi il nobile ufficio di vostro rappresentante. Ho procurato di ricordarli colla maggior brevità, ma con pieno convincimento, proponendomi d'esser mantenitore fedele, anzichè largo promettitore. Ristringo i miei pensieri e i miei sentimenti nella professione di fede d'aver costantemente in mira il pubblico bene, di cui sarò sempre fautore e conservatore, e di promuovere e sostenere con ogni cura il felice avvenire della mia città nativa, congiunto a' vantaggi ed agl' interessi della intiera nazione.

Venezia 24 ottobre 1874.

RAFAELE MINICH.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

Il *Tempo* di ieri pubblica un lungo articolo, nel quale toglie dalla Relazione della Commissione ferroviaria provinciale alcuni brani, ove sono esposte le difficoltà che incontrarono i membri di quella Commissione, e specialmente l'on. Collotta, nel condurre le cose relative alle ferrovie, che tanto c'interessano, a quel punto nel quale ora son giunte. A questi brani si fa succedere un commento, nel quale, togliendo partito appunto da quelle difficoltà francamente esposte, si vuol negare al Collotta ch'egli abbia avuto nell'argomento alcuna speciale favorevole influenza.

Ma se prima c'erano sì gravi difficoltà, ed ora, riguardo alla ferrovia che più interessa a Chioggia, siamo arrivati a tanto, che lo stesso ministro delle finanze trovò di farvi sì promettente allusione nel suo discorso programma di Legnago, il volerne negare il merito a chi specialmente fu incaricato delle trattative, e portò il tutto a compimento con una Convenzione preliminare già stipulata colla Società dell'Alta Italia, è un voler andar contro a tutti i principii della logica ed a tutte le risultanze di fatto. Noi siamo ben lontani dal negare la parte ch'ebbero nel successo, se non foss'altro cogli eccitamenti, i signori Nordio, Bertolini, Chiereghin e Fiori, come v'ebbero parte tanti altri, sinceramente amanti del loro paese; ma ciò non toglie che il merito principale si debba a colui, al quale fu affidata la somma delle cose, e seppe navigare per modo da condurre il naviglio presso che in porto.

Certo vi furono nel lungo corso delle trattative giorni di scoraggiamento e di sfiducia, giorni in cui ad un concetto si dovette sostituirne un altro pur di riuscire, ma questa è appunto la principal dote dell'abile amministratore, di non perdersi d'animo anche se si presentano difficoltà, che a prima vista sembrano insuperabili, di non ostinarsi in un dato ordine di idee, unicamente perch'è il proprio, di accogliere tutti i consigli e tutte le modificazioni, purchè siano buone, e di aver sempre di mira unicamente lo scopo, che, per il bene del paese, vuol essere raggiunto, senza preoccuparsi di questioni personali e di vanitose preminenze. Queste doti le ebbe il Collotta nel trattare l'argomento delle nostre ferrovie, ed è appunto per questo che Venezia e Chioggia debbono a lui particolarmente essere grate dello stadio cui si giunse a portare una questione di tanta importanza e di tanta gravità.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Anche in San Donà ebbe luogo un'assemblea elettorale, nella quale a voti quasi unanimi fu deliberato di appoggiare la candidatura dell'onorevole Pecile, e fu nominato un Comitato per patrocinarne la nomina, d'accordo con quello di Portogruaro.

Domani avrà luogo appunto l'intervista dei due Comitati di Portogruaro e di San Donà.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Le notizie giunte fino ad ora al Ministero rispetto al movimento elettorale in tutta Italia recano che questo è vivacissimo da per tutto. Per quello che si può congetturare adesso, il partito liberale moderato avrebbe probabilità di guadagnare qualche seggio in Piemonte, qualcheduno in Toscana, uno o due in Lombardia. Dalle Provincie meridionali le notizie sono molto incerte, ma pare che qualche seggio anche là possa guadagnarsi. Al contrario in Sicilia pare che se ne perderanno quattro o cinque.

S'intende che queste notizie sono meramente congetturali, e che debbono essere accolte con riserva.

Scrivono da Tirano all'*Opinione*:

Era presente al banchetto il senatore Torelli, che fece un breve discorso politico e sparso di frizzi. Egli disse che aveva gran fede nel Ministero attuale, perchè era un Ministero *in grazia di Dio*, e lo provò facendo un quadro delle condizioni dell'Italia nello scorso anno, precisamente in quest'epoca; il caro dei viveri, l'enorme sconto, il malcontento ed il partito che l'opposizione ne traeva, facendone colpa anche al Ministero.

Le elezioni minacciavano cadere in momenti ben difficili, quand'ecco salta in mezzo la Provvidenza e manda una benedizione dopo l'altra; l'abbondanza torna sui mercati, lo sconto ribassa grandemente e le carte si cambiano in mano all'opposizione proprio nel più bel momento di giuocarle, e questo non fu opera degli uomini, ma di Dio; però vi ebbe un fatto che lo si deve proprio al Ministero, e più specialmente al nostro deputato, al ministro degli esteri, e fu la delicata estrazione dal corpo dell'Italia della spina chiamata l'*Orenoque*; doveva proprio arrivare sì opportunamente anch'essa! « Come si fa a non aver fiducia, egli conchiuse, in uomini fortunati ed evidentemente in grazia di Dio? »

Un evviva generale al futuro deputato seguì il breve discorso del senatore Torelli, e la riunione si sciolse.

Telegrammi.

Barletta 28.

Al banchetto di Bari il Sindaco, il Prefetto, il generale Sacchi e il preside del Liceo fecero un Brindisi al Re e all'Italia, al ministro e all'incremento dell'istruzione pubblica. Il ministro Bonghi rispose con un breve ma applaudito discorso, facendo eco ai brindisi fatti degnamente all'Italia e a Vittorio Emanuele, promettendo di adoperarsi da parte sua pel miglioramento della cultura del paese, dell'educazione popolare e della condizione degl' insegnanti, manifestando la sicurezza che la patria nostra verrà presto in più fiorente prosperità economica mercè il senno, l'operosità e la concordia di tutte quante le Provincie dello Stato.

Il comm. Spagnuoletti, deputato provinciale, chiuse il suo brindisi dicendo:

« Il Re ha fatto l'Italia e l'istruzione farà gl' Italiani. » Ieri il ministro, partito da Bari alle ore 2 pom., arrivò alle 4 a Trani, accompagnato dal Prefetto, dalle Deputazioni provinciali e municipali, e da altri notevoli cittadini. Tanto alla partenza che all'arrivo, il ministro fu salutato sempre dalle Autorità e da un grande concorso di popolazione. Da Trani, a tarda sera andò a Corato. Oggi è giunto a Barletta, alle ore 8 15 ant., donde è andato a Cerignola.

Ripartirà per Napoli alle ore 2, e ritornerà a Roma il 30 mattina alle ore 6.30. *(Op.)*

Parma 28.

Nell'adunanza elettorale tenuta oggi in questa città, si procedette ad una votazione sopra i diversi candidati proposti. L'onorevole commendatore Gerra riportò il maggior numero di voti, cioè 139, e dopo di lui il cav. Carmi ne ebbe 130. I votanti erano 180. *(Opinione.)*

Firenze 29.

I funerali dell'Arcivescovo riuscirono splendidi; vi assistevano Peruzzi, Lamarmora, Alfieri, ed altre notabilità.

Concorso straordinario di tutti i ceti. *(Monit. di Bol.)*

Napoli 29.

Stamani l'onorevole Bonghi, ministro della pubblica istruzione, ha pronunziato uno splendido discorso nella sala dell'Istituto tecnico e alla presenza di circa due mila persone, le quali lo copersero di applausi.

Egli oggi assisterà al banchetto offertogli nello stesso locale dai suoi amici, e stasera ripartirà alla volta di Roma.

L'impressione che fece qui l'onorevole Bonghi è felicissima per il partito moderato, di cui egli è uno dei primi campioni. *(Gazz. d'Italia.)*

Parigi 29.

Assicurasi che il Governo rifiuterà alla Commissione permanente di destituire il Prefetto e il Sindaco di Nizza, onde evitare che i separatisti abbian nuovi argomenti di agitazione.

Il devoto generale F. Du Temple è partito per il campo di Don Carlos. *(G. di Mil.)*

Brusselles 28.

Victor Hugo diede un banchetto in onore di Castelliar, e propinò all'unione delle quattro nazioni di stirpe latina. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — I giornali dicono che Arnim fu posto in libertà a condizione che non lasci la Germania.

Würtzburg 29. — Il processo Cullmann è incominciato.

Madrid 29. — Un Decreto proroga ad un anno il termine accordato alla Compagnia telegrafica di porre il cordone sottomarino tra Barcellona e l'Italia.

Berlino 29. — Aust. 181 3/4; Lomb. 80 —; Azioni 136 1/4; Ital. 66 1/8.

Berlino 29. *Apertura del Reichstag.* — Il discorso dell'Imperatore enumera i progetti da presentarsi, relativi alla giustizia e al compimento dell'organizzazione militare, accentuando la necessità di elevare le quote matricolari degli Stati federali in causa del rincaro dei viveri, e del progresso tecnico militare. Dice che il Consiglio federale ordinò l'elaborazione d'un progetto sul matrimonio civile obbligatorio. Le relazioni colle Potenze sono benevoli. L'amicizia coi Sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace. L'Imperatore dichiara ch'è lontano da ogni tentazione di usare le forze dell'Impero altrimenti che per difendersi. Sono anzi queste forze che mettono il Governo della Germania in istato di tacere innanzi agli ingiusti sospetti imputati alla sua politica, e di non prendere posizione contro la malevolenza e la passione di partito, donde i sospetti hanno origine, se non quando esse dovessero passare allo stato d'azione.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 62 15; 5 0/0 Francese 99 80; Banca di Francia — —; Rend. ital. 66 95; Ferr. Lomb. 305 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. — —; Ferr. Romane 76 25; Obblig. Romane 250 75; Azioni tabacchi 189 —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5/8; Ingl. 92 15/16.

Vienna 29. — Mob. 228 75; Lomb. 135 25; Austr 300 50; Banca Nazionale 970; Napoleoni 8 86 —; Arg. 43 70; Londra 109 90; Austr. 73 85.

Santander 29. — Laserna ritorna a Madrid per offrire la dimissione. Sarà rimpiazzato probabilmente da Moriones.

Napoli 29. — Circa 250 elettori hanno offerto un banchetto a Sandonato. Il discorso del candidato fu applauditissimo. Fu spedito un telegramma a Garibaldi. Altri discorsi e brindisi.

Napoli 30. — I senatori, gli ex deputati, i professori dell'Università, dell'Accademia ed altre persone diedero un pranzo a Bonghi. Numerosi applausi ai discorsi.

Parigi 30. — *(Commissione permanente.)* — *Abovile* interroga sulla conferenza di Brusselles; domanda la pubblicazione dei documenti. — Il *ministro della giustizia* risponde che i protocolli della conferenza si pubblicheranno prossimamente nel *Journal Officiel*. Rispondendo a Picard, il ministro della giustizia, giustifica gli arresti di Marsiglia. — *Mahy* domanda la revoca del Prefetto di Nizza.

Tailhand risponde, che il Governo si riserva di apprezzare la condotta dei suoi agenti.

Londra 29. — Ingl. 93; Ital. 66 3/4; Spagnuolo 18 3/8; Turco 46.

Madrid 29. — Lozano, obbedendo all'ordine di don Alfonso, arrestò i treni della strada ferrata facendo fucilare gl' impiegati.

Montevideo 25. — La Banca argentina sarà riaperta. Il ministro del Chilì domandò i passaporti. Il Governo fortificherà Buenos Ayres. Gli insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

Fino al momento di porre in macchina, non ci giunse alcun telegramma sul discorso che il comm. Maurogonato deve tenere a Dolo. Lo inseriremo in quelle copie, per le quali ci arriverà in tempo.

Una nuova miniera d'oro. — Secondo il *Corriere degli Stati Uniti*, si va confermando la notizia della scoperta di nuove miniere d'oro nella Guiana francese, il cui esercizio sarebbe facile e di poco costo. In alcuni luoghi si è potuto estrarre fino a 4,000 grammi d'oro per mese, cioè, più di 100,000 lire; quindi un prodotto annuo che sarebbe maggiore di lire 1,200,000.

In seguito a questi fortunati risultati, gli abitatori della colonia furono presi dalla febbre delle ricerche, e v'è ancora un alto impiegato che, per potervi attendere interamente, ha dato la sua dimissione. V'è là una vera sorgente di prosperità, per la colonia, e di ricchezza; però vi è difetto di lavoratori operosi.

« Il governatore della Guiana deve recarsi prossimamente in Francia per esporre queste cose al Governo e per ottenere da esso che favorisca l'emigrazione e venga per tal guisa in soccorso della colonia. »

Peste bovina. — Leggiamo nel *Corriere di Trieste*:

Essendosi sviluppata nei recinti del civico macello in S. Sabba la peste bovina, il Magistrato, in sede di autorità politica delegata, dichiara sotto sequestro quello stabilimento e le annesse stalle di contumacia. Per effetto di tale dichiarazione resta vietato sotto le più severe misure dettate dalla legge sull'epizoozia (cioè la multa fino all'importo di fiorini 500 od arresto fino al periodo di tempo di 4 mesi) il transito di animali bovini e lanuti lungo le strade conducenti al macello ed in prossimità di questo.

Apposite guardie sono incaricate di vegliare all'esecuzione dell'ordine presente.

(Lettera al Redattore.)

Venezia 26 ottobre 1874.

Onorevolissima Redazione
del giornale la Gazzetta di Venezia,

Essendo proverbiale l'imparzialità ed assennatezza di tutto ciò che vien pubblicato nel periodico la *Gazzetta di Venezia*, che per ciò è uno dei pochi giornali apprezzati dal veramente colto pubblico, il sottoscritto, a nome di molte Ditte di questa città, ha l'onore d'interessare la ben nota gentilezza di codesta Onorevolissima Redazione, a voler, qualora nulla vi osti, dar pubblicità alla presente, con la quale si vorrebbe persuadere l'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, ch'essa nel proprio interesse deve modificare in una sola parte le condizioni dell'appalto carni, che sarà rinnovato col primo del p. v. anno, compiendosi col 31 dicembre l'attuale contratto di fornitura.

L'Amministrazione dei Pii Istituti esige un deposito di 2000 lire di rendita. Per effetto di una tale condizione, si astennero dal concorso all'appalto tutti quei intraprendenti, che, non potendo, per il giro del loro commercio, tener morto un sì vistoso capitale, non trovarono del loro decoro ed interesse di far parte della fornitura per carato.

Inquantochè è provato che, per dare in cauzione simile capitale, è d'uopo che vi concorrano sotto un solo nome più persone, e, per conseguenza, il guadagno non è più di un solo individuo, ma di più; e quindi l'amministrazione dei Pii Istituti non potrà mai ottenere quella riduzione di prezzo, che avrebbe ottenuto, o che otterrebbe, da concorrenti che avessero preso o potessero prendere per esclusivo loro conto una tale fornitura.

Si opporrà che tale cauzione serve a garantire solidamente l'Amministrazione dei Pii Istituti dell'esecuzione di tutte le condizioni dell'appalto, non solo, ma della fornitura stessa, per il periodo di tempo stabilito.

Ma a tale considerazione si osserva che molti intraprendenti, senza uopo d'una materiale vistosissima cauzione, ma con una equamente proporzionata, danno da per sè stessi tale garanzia, da assicurare l'Amministrazione dei Pii Istituti, non solo dell'osservanza di tutti i capitoli d'appalto, che scrupolosamente manterrebbero nell'interesse della firma commerciale che godono, ma della fornitura stessa.

Che, d'altra parte, i pagamenti venendo eseguiti a mesi scaduti, e trattandosi di fornitura d qualche rilievo, l'Amministrazione ha già in mano somma più che sufficiente per garantire i proprii interessi.

Sembra quindi che riducendo, p. e., ad un 5 e non, come ora, ad un 15 per cento l'ammontare della cauzione, l'Amministrazione darebbe adito al concorso di tutti gli onesti, ed essa da tal concorso otterrebbe vantaggi che si ritiene superfluo enumerare; bastando da per sè solo il fatto, che, per aderire all'obbligo della cauzione di 2000 lire di rendita, chi assume l'appalto deve dividere il guadagno con altri contribuenti della cauzione; e quindi non può offrire all'Amministrazione dei Pii Istituti quei prezzi che possono fare gli specialisti che assumessero per esclusivo conto proprio la fornitura delle carni.

Fiducioso che codesta onorevole Redazione non troverà fuori di proposito tale opinione della massima parte degli esercenti di questa città, confida che con la solita compiacenza la renderà pubblica, accordando l'onore d'inserire la presente nel rispettato giornale, che con tanta accuratezza redige.

Si coglie l'occasione ec. ec.

A nome di alcuni esercenti,
CESARE LOCATELLI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 ott.	del 30 ott.
Rendita italiana	74 17	74 15
» (coup. staccato)	71 90	71 90
Oro	22 22	22 24
Londra	27 55	27 55
Parigi	110 80	110 75
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	780 —	793 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1853 —	1850 1/2
Azioni ferrovie meridionali	343 —	347 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1470 —
Credito mob. italiano	715 50	713 —
Banca italo-germanica	233 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 ott.	del 29 ott.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 85
Prestito 1860	108 —	108 15
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	970 —
Azioni dell'Istit. di credito	231 75	228 75
Londra	110 40	109 90
Argento	105 —	105 15
Il da 20 franchi	8 87 —	8 86 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Arrivarono: da Corfù, lo scooner ital. *Nicolao*, capit. Gentili, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Merecigh, con passeggieri e merci, racc. al L'oyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Messina*, capit. Mairaldi, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormus*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:10, e per fine novembre p. v. a 74:25. Da 20 fr. d'oro, L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:40 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.		71 90 —	71 95

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	134 25	134 37
Amsterdam	» »	4 1/2	—	—
Augusta	» »	5	— —	— —
Berline	a vista	5	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 35 —	110 55 —
Londra	3 m. d.	4	27 50 —	27 54 —
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 18 —
Banconote Austriache	249 25 —	249 40 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 74 05 — 74 10

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo l'Europa. — Jacobs J., dal Belgio, con moglie, - D. von Bujak, - D.r Teschemacher, ambi con moglie, - Conte e contessa Donhoff, - De Landsberg, barone, tutti con seguito, - Borcke, contessa, tutti dalla Prussia, - E. Egerton Leight, con moglie e seguito, - F. Bailey, cap., - Sig.re Ashton Mayne, - Porcher, con moglie, - Miss Green, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Paolucci, marchese, - Vincenti V., con moglie, - Olivetti C., con famiglia, tutti dall'interno, - Meyer A., - D.r Liebmann, ambi dalla Germania, - Herberstein, contessa, da Vienna, con famiglia e seguito, - A. Buckley, - O'Brien J. B. P., - Whitaker, - Johnston C. S., ambi con moglie, - Reid R. D., con famiglia, - Prescott, con figlia, tutti dall'Inghilterra, - De Reszke J., da Varsavia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pastori Giulietta, - David U., - Marchi G., - De Bury G., tutti dall'interno, - Maruneau, - Birta, ambi viaggiatori dalla Francia, - De Aste Carreras, - Reig E., ambi dalla Spagna, - Biedermann A., da Londra, - Proll d.r G., dalla Germania, con famiglia, - Porenta G., con moglie, - Sig.re Meikleyohn, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Moeser C., dal Tirolo, - Merzed, - Mernet Kopf, ambi da Ulm, - Lepel Elisa, da Marienbad, - Welker A., da Praga, - Helberg A., da Grundberg, - Kiniosky, dalla Polonia, - D.r Wagner, - Roder G., da Lipsia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°, 25', 44'', 2 latit. Nord — 0°, 9', 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 31 ottobre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h 27', 3 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 43'', 5

Tramonto app.: 4 h 49', 6

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 22', 7 ant.

Tramonto app.: 1.h 31', 7 pom.

Levare app.: 10.h 14', 6 pom.

Età = giorni: 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 29 ottobre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.51	761.87	763.25
Term. centigr. al Nord	8.50	15.15	12.60
Tensione del vapore in mm.	6.26	6.37	7.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	51	74
Direzione e forza del vento	N. E.1	S.1	O. S. O.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 29 ottobre 2.0 = — 6 ant. del 30 = 0.0

— Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30:

Temperatura: Massima: 15.3 — Minima: 7.0

Note particolari: Rugiada nella notte. Giornata bellissima. Barometro oscillante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 ottobre 1874.

Barometro abbassato e venti leggieri delle regioni settentrionali, e mare tranquillo. Cielo sereno nell'Italia superiore e media; nuvoloso nella inferiore.

Nelle ultime 24 ore pioggie in Sicilia e a Cagliari.

Continua il tempo calmo, con nuvoli e nebbie in molte Stazioni.

Indicazione del Mareografo.
29 ottobre.

Alta marea: ore 0.45 ant.	metri	1,34
Bassa marea: ore 6.15 ant.	»	1,06
Alta marea: ore 11.45 ant.	»	1,44
Bassa marea: ore 6.45 pom.	»	0,72

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 [illegible]	Treviso (Misto).
»	2 [illegible]	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	2 30	Padova, Verona.
»	4 [illegible]	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 [illegible]	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom. (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, sabato, 31 corr., alle ore 8, la compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni, darà la prima rappresentazione con l'operetta buffa in 3 atti, con musica dei M.i Vasseur e Canti: *La coppa d'argento.*

N. 236 del 1874. 1090

AVVISO.

La Fabbricieria della patriarcale Basilica di San Marco in Venezia apre il concorso ai vacanti posti di primo e di secondo organista della Cappella musicale di detta Basilica.

Al posto di primo organista è annesso il soldo annuo di lire seicentonovantasei, ed a quello di secondo organista il soldo annuo di lire trecentosei, i quali correspettivi si pagano dalla Cassa di questa Fabbricieria di bimestre in bimestre posticipatamente.

Gli obblighi annessi a tali posti sono descritti nel Regolamento del primo aprile 1873, ostensibile presso la Fabbricieria in tutti giorni feriali, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La nomina viene fatta dalla Fabbricieria; riportata prima l'approvazione dell'Autorità superiore; con riguardo al voto della Commissione, composta di tre dei più distinti maestri di musica, preseduti dal maestro primario di questa Cappella, che deve pronunciare il proprio parere *sui titoli degli aspiranti e sui risultamenti dell'esperimento, al quale devono assoggettarsi* nel giorno che sarà ad essi indicato.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 novembre 1874, e gli aspiranti dovranno produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Fabbricieria:

a) La relativa istanza in bollo di legge;

b) L'attestato di nascita;

c) Tutti quei documenti che crederanno opportuni ad appoggiare la loro domanda;

d) L'attestazione della buona condotta morale-religiosa.

Venezia, 24 ottobre 1874.

Il 1.° Fabbriciere, ANTONIO cav. ROSA.

N. 4823 1096

MUNICIPIO DI VITTORIO.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo della condotta interna del Rip.° Ceneda, verso l'annuo emolumento di L. 1235.

Gli aspiranti dovranno produrre i prescritti documenti alla Segreteria di questo Municipio.

Gli Obblighi dei professionisti sono regolati dalle vigenti disposizioni.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi di giorni quindici dalla partecipazione della nomina, in difetto di che, sarà decaduto dalla medesima.

Vittorio, 26 ottobre 1874.

Il Sindaco,
G. dott. TODESCO.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874, N. 1964.

(Fine. — V. la Gazzetta *del 26 ottobre.)*

TITOLO III.

Tutela preventiva della sanità pubblica, ossia della pubblica igiene.

CAPITOLO I. — Salubrità delle abitazioni e dei luoghi abitati.

Art. 44. La tutela della pubblica salute, per quanto concerne le abitazioni ed i siti destinati soltanto ad uso dei privati, è affidata ai Sindaci, i quali vi provvedono curando l'esatta osservanza dei Regolamenti comunali di igiene pubblica, ed osservando da parte loro quelle prescrizioni, il cui adempimento è posto a carico dell'Amministrazione comunale.

Art. 45. L'autorità dei Sindaci in materia sanitaria si estende anche agli Ospedali, luoghi di detenzione, Istituti pubblici e Stabilimenti sanitarii, tutte le volte si tratti di un fomite qualunque di insalubrità, capace di estendere la sua azione anche al di fuori con danno del vicinato.

Art. 46. I Regolamenti d'igiene pubblica, per ciò che concerne la salubrità delle abitazioni, prescriveranno principalmente l'osservanza delle seguenti disposizioni:

a) Che le case siano edificate in guisa che non siavi difetto di aria e di luce:

b) Che siano provviste di latrine, le quali debbono essere costrutte in modo da non lasciare adito ad esalazioni dannose e ad infiltramenti;

c) Che gli acquai e gli scaricatoi delle acque immonde e residue degli usi domestici siano costrutti e situati in maniera da non pregiudicare o guastare i pozzi;

d) Che le case, o parte di esse, costrutte o restaurate non possano essere abitate, prima che siano dichiarate abitabili dalla Giunta comunale, sentita la Commissione municipale di sanità.

Art. 47. I suddetti Regolamenti potranno inoltre prescrivere che, dove esiste un considerevole agglomeramento di abitazioni, possa essere proibito di tenere stalle permanenti ad uso di interi armenti di pecore, di capre, o di altre specie di animali.

CAPITOLO II. — Salubrità degli Stabilimenti sanitarii, delle carceri, degli Ospizii di carità e pubblici Istituti.

Art. 48. Perchè nelle prigioni e negli Stabilimenti pubblici in generale, l'aria non diventi malsana, si deve attendere con la più scrupolosa esattezza:

1° A far che si evitino gli affollamenti e che in ciascuna stanza non sia rinchiuso fuorchè un discreto numero di individui, onde la respirazione non si renda difficile o perniciosa;

2° A far mantenere la massima nettezza nei pavimenti delle stanze, nelle latrine, non meno che nei letti, nelle biancherie e negli abiti di tutti coloro che vi soggiornano a qualunque titolo;

3° A far serbare nelle stanze libera più che sia possibile la ventilazione, sia per mezzo di finestre convenientemente situate, sia per mezzo di ventilatori, onde l'aria vi resti continuamente rinnovata.

Art. 49. Chiunque, sia corpo morale, Società industriale, di beneficenza, o privato cittadino, voglia aprire uno Stabilimento sanitario, dovrà farne istanza al Prefetto della Provincia dove lo Stabilimento è situato, presentando in pari tempo il piano del medesimo ed una Relazione sul servizio sanitario in cui esso è destinato.

Il Prefetto, inteso il Consiglio provinciale di sanità, e riconosciuto che la situazione, la costruzione e l'interno ordinamento dello Stabilimento, che si vuole aprire, offrono sotto l'aspetto igienico sanitario le condizioni prescritte dal presente Regolamento, ne autorizzerà la apertura.

Contro la decisione del Prefetto si potrà ricorrere al Ministro, il quale deciderà, udito il Consiglio superiore di sanità.

Art. 50. Tutti gli Stabilimenti sanitarii, sì pubblici che privati, qualunque ne sia la specie, dovranno avere un Regolamento proprio sul servizio igienico e sanitario dello Stabilimento.

L'Amministrazione di ogni Stabilimento sanitario presenterà al Prefetto della Provincia due esemplari del suo Regolamento, uno dei quali verrà sottoposto all'esame del Consiglio provinciale di sanità, e l'altro verrà trasmesso al Ministro dell'Interno.

Art. 51. Il Prefetto, avuto il parere del Consiglio provinciale di sanità, approva i Regolamenti e li rende esecutivi.

Contro le modificazioni fatte ai Regolamenti degli Stabilimenti sanitarii dal Consiglio provinciale di sanità, può aver luogo il ricorso al Ministro dell'Interno per parte della Amministrazione interessata, il quale deciderà, udito il parere del Consiglio superiore di sanità.

CAPITOLO III. — Salubrità degli alimenti posti in commercio.

Art. 52. La vigilanza della salubrità degli alimenti posti in commercio spetta principalmente ai Sindaci, i quali la esercitano, sia personalmente, sia per mezzo delle Commissioni municipali di sanità.

Art. 53. Sono compresi fra gli alimenti non solo i commestibili, ma anche le bevande.

Art. 54. S'intendono insalubri:

1° I frutti guasti o malsani per immaturità;

2° I cibi guasti, come le carni imputridite, i cereali alterati, i legumi infraciditi, i pesci che hanno subìto un periodo di fermentazione ed altri simili;

3° I cibi adulterati con sostanze eterogenee o perniciose;

4° Le carni di animali morti di malattia;

5° Le bevande adulterate col miscuglio di sostanze nocive di qualunque natura.

Art. 55. L'uso dei cibi e bevande, di cui sopra è parola, dev'essere severamente proibito, senza alcuna eccezione, in quei modi speciali che i Municipii fisseranno nel Regolamento di pubblica igiene.

CAPITOLO IV. — Cimiteri, sepolture, inumazioni, esumazioni.

Art. 56. Ogni Comune dovrà avere di regola almeno un Cimitero destinato alla sepoltura dei cadaveri.

I piccoli Comuni possono costruire Cimiteri consorziali.

Art. 57. La polizia dei Cimiteri è di esclusiva competenza delle Autorità municipali.

Art. 58. Il terreno destinato a Cimitero deve essere dieci volte più esteso dello spazio necessario pel numero presunto dei morti, che debbono esservi sepolti in ciascun anno, e dev'essere chiuso all'intorno da un muro.

Art. 59. Nello spazio destinato a Cimitero non è compresa quella estensione che il Municipio può destinare per le sepolture private, o riserbare a titolo di onoranza per la sepoltura dei cittadini illustri e benemeriti del paese.

Art. 60. I Cimiteri debbono, di regola, essere collocati alla distanza almeno di metri duecento da ogni aggregato di abitazione, contenente un numero maggiore di duecento persone, ed in modo da evitare che il vento dominante porti i miasmi sull'abitato.

Art. 61. In ogni Cimitero vi sarà una *Camera mortuaria* per custodirvi i cadaveri, finchè non vengano sepolti.

Art. 62. Nel caso di costruzione di nuovi Cimiteri e dell'ampliazione di quelli già esistenti, il Sindaco ne trasmetterà il piano topografico, corredato degli opportuni schiarimenti, al Prefetto della Provincia; il quale nominerà una Commissione composta di un membro del Consiglio provinciale di sanità, di un ingegnere civile e del Sindaco del Comune dove il Cimitero dovrà essere stabilito, allo scopo di riconoscere se, tanto sotto il rapporto del sito, che sotto quello dell'estensione del terreno, e dei suoi caratteri geologici, la località designata presenti le condizioni igieniche necessarie.

Art. 63. Il Prefetto, vista la Relazione della Commissione, e sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità, approva il piano topografico del nuovo Cimitero, ovvero invita il Comune a scegliere altra località, conformemente a quanto avrà opinato il Consiglio.

Art. 64. Il terreno di un Cimitero soppresso rimane, per dieci anni continui, nello stato in cui si trova, salvo al Comune il diritto di far tagliare le erbe che naturalmente vi sorgono.

Art. 65. Dal momento della destinazione d'un terreno a Cimitero, è vietato di costruire abitazioni e di scavare pozzi entro il raggio di duecento metri all'intorno.

Art. 66. È vietato seppellire un cadavere in luogo qualsiasi diverso dal Cimitero, tranne i casi indicati nell'articolo seguente.

Art. 67. Il Prefetto può permettere la sepoltura, nelle Cappelle private, dei morti delle famiglie cui le Cappelle appartengono, purchè queste si trovino in campagna e non siano ufficiate al pubblico, e purchè, se la morte è avvenuta per malattia contagiosa, vengano adoperate tutte le cautele speciali per tal caso prescritte.

Il permesso del Prefetto contiene le indicazioni delle cautele igieniche da osservarsi per la sepoltura.

Il Ministro dell'Interno, inteso il Consiglio superiore di sanità, potrà permettere altre maniere di inumazione, di conservazione o di distruzione dei cadaveri, compresa la cremazione in casi e per motivi eccezionali.

Art. 68. Il trasporto dei cadaveri è sorvegliato dalla Autorità municipale.

Il trasporto dei cadaveri al luogo della sepoltura deve farsi in bara coperta, od entro cassa con sovrapposto coperchio non definitivamente infisso.

Art. 69. I cadaveri delle persone morte di malattie epidemiche e contagiose vengono trasportati dalla propria abitazione al luogo del seppellimento senza corteggio funebre.

Art. 70. Se la sepoltura debba effettuarsi in un Comune diverso dallo stesso o di altra Provincia, e nulla osti sotto il rapporto della sanità pubblica e dell'ordine pubblico, è in facoltà del Prefetto della Provincia, dove seguì il decesso, autorizzare il trasporto del cadavere in altro Cimitero, inteso il Prefetto nella cui giurisdizione dovrà seguire l'inumazione, e sotto condizione che sia posto in doppia cassa chiusa ermeticamente, e che siano praticate le altre cautele igieniche che nell'atto di autorizzazione verranno prescritte.

Art. 71. È vietato di trasportare fuori del Regno, od introdurvi dall'estero, alcun cadavere, senza averne ottenuta l'autorizzazione del Ministro dell'Interno.

Art. 72. Il trasporto all'estero, come la introduzione nel Regno, di un cadavere, non può autorizzarsi se non a condizione che esso sia posto in doppia cassa, una delle quali metallica e chiusa ermeticamente.

La introduzione di un cadavere nel Regno non può autorizzarsi se la morte avvenne per malattia contagiosa, e se nel paese ove seguì la morte domina una malattia contagiosa o epidemica.

Art. 73. Fermo stante il disposto delle leggi e dei Regolamenti che vietano la sepoltura degli individui mancati di vita per morte violenta, prima che siano compite le operazioni occorrenti alla giustizia ed alla polizia, nessun cadavere può essere sepolto se non dopo constatata la morte dall'ufficiale sanitario che sia a ciò destinato dall'Autorità municipale, e se non siano decorse 24 ore dalla morte nei casi ordinarii, e 48 in quelli di morte improvvisa o violenta.

Durante l'indicato tempo è vietato di praticare l'autopsia e l'imbalsamazione del cadavere, come anco di porlo in tale condizione da impedire la possibile manifestazione della vita.

Art. 74. Il Sindaco può permettere l'autopsia, l'imbalsamazione o la sepoltura di un cadavere, anco prima del tempo stabilito nell'articolo precedente, sul parere scritto del medico o chirurgo, constatanti i segni di putrefazione o la esistenza di condizioni di fatto, che escludano ogni dubbio sulla morte dell'individuo.

Art. 75. Ciascun cadavere dev'essere deposto in fossa separata, se non che la madre morta nel parto può essere sepolta colla sua creatura parimente morta. La distanza tra le fosse, e la loro profondità saranno fissate dai Regolamenti locali.

Art. 76. La deposizione dei cadaveri nelle così dette fosse *carnarie* è vietata.

Art. 77. Senza il permesso del Sindaco, è vietata la esumazione di un cadavere per trasportarlo in altra località dello stesso Cimitero.

Art. 78. Se la nuova sepoltura debba effettuarsi in un Comune diverso, della stessa o in altra provincia, o fuori del Regno, si osserveranno le prescrizioni indicate negli articoli 70, 71 e 72.

Art. 79. Nessuna esumazione di cadaveri può mai autorizzarsi durante una epidemia o un contagio, tranne se fosse ordinata dall'autorità giudiziaria nell'interesse della giustizia.

Non può concedersi la esumazione del cadavere di un individuo morto di malattia epidemica o contagiosa, od anche di malattia comune durante un'epidemia o un contagio, se non dopo trascorso quel tempo che il Ministro dell'Interno, udito il Consiglio superiore di sanità, giudicherà necessario, perchè sia completamente rimosso ogni pericolo di possibili danni alla pubblica salute.

TITOLO IV.

Tutela della sanità propriamente detta.

CAPITOLO I. — Malattie endemiche.

Art. 80. I medici condotti, allorchè si sviluppano nel Comune speciali malattie che vi durano lungamente, ricompariscono a periodi regolari, e sono limitate ad un determinato territorio, ne daranno avviso al Sindaco del Comune, mediante una relazione in iscritto, contenente i caratteri più essenziali della malattia, indicando se sia prodotta, o per lo meno favorita, da cause particolari ai luoghi stessi.

Art. 81. Il Sindaco trasmetterà queste relazioni al Prefetto, che le sottoporrà all'esame del Consiglio provinciale di sanità, il quale, ove occorra, potrà delegare uno dei suoi membri a recarsi sui luoghi per verificare, in concorso del Sindaco e del medico condotto, se la malattia dominante nei luoghi visitati abbia o no carattere *endemico*, quali siano le cause locali che la producono e con quali mezzi si possa ripararvi.

Le dichiarazioni del Consiglio verrà trasmessa dal Prefetto con le sue osservazioni al Ministro dell'Interno, il quale provvederà, secondo i casi, udito il parere del Consiglio superiore di sanità.

CAPITOLO II. — Epidemie e malattie contagiose.

Art. 82. Manifestandosi in qualche Comune una malattia di natura evidentemente pericolosa e diffusiva, o da potersi sospettare per tale, gli esercenti l'arte salutare, che avranno avuto occasione di osservarla, ne daranno tosto avviso al Sindaco, il quale convocherà immediatamente la Commissione municipale di sanità.

La Commissione municipale di sanità, uditi gli esercenti, dichiarerà se, a parer suo, la malattia denunciata abbia carattere veramente epidemico o debba dirsi solamente sospetta, suggerendo al tempo stesso i provvedimenti che stimerà necessarii ad arrestarne la propagazione.

Art. 83. La dichiarazione della Commissione municipale di sanità, di cui all'articolo precedente, verrà trasmessa al Prefetto della Provincia, ed in attesa di superiori disposizioni, il Sindaco farà eseguire i provvedimenti dichiarati d'urgenza dalla Commissione.

Art. 84. Il Prefetto, inteso il Consiglio provinciale di sanità, e quando questo lo abbia proposto, inviterà uno dei membri del Consiglio stesso a recarsi sul luogo all'oggetto di visitare le persone affette, o sospette di malattia epidemica o contagiosa, stabilire la specie della malattia stessa, riconoscere se il metodo di cura adottato sia quello che meglio convenga, ed ordinare quei provvedimenti igienici e sanitarii che stimasse necessarii ad arrestarne la diffusione.

Il consigliere delegato si farà assistere da un membro della Commissione municipale di sanità, a scelta del Sindaco, e dal medico condotto ove esista.

Art. 85. Il Sindaco eseguirà e farà esattamente eseguire i provvedimenti igienici e sanitarii ordinati dal Consiglio delegato, salvo l'attenersi in seguito alle istruzioni che gli fossero impartite dalla Autorità superiore in modificazione dei provvedimenti stessi.

Art. 86. Il consigliere delegato, tornato dalla sua missione, presenterà al Prefetto una Relazione scritta intorno le condizioni igieniche e sanitarie del luogo visitato, la quale verrà immediatamente sottoposta all'esame del Consiglio provinciale di sanità per il suo parere e per quei suggerimenti che crederà di dare alla Autorità governativa.

Il Prefetto provvederà, attenendosi, quanto più sia possibile, alle deliberazioni del Consiglio, ed invierà in pari tempo al Ministro dell'interno una accurata informazione del fatto.

Art. 87. Nei casi di gravi epidemie, il Prefetto inviterà a sedere nel Consiglio uno o più persone estranee al medesimo, a norma dell'art. 14 della legge.

Art. 88. Il Sindaco, qualora, sentito il parere della Commissione municipale di sanità, ritenga che alcuno degli esercenti l'arte salutare abbia scientemente contravvenuto all'art. 82 del presente Regolamento, ne farà rapporto al prefetto, il quale inviterà il Consiglio provinciale di sanità a deliberare se sia o no il caso dell'applicazione di provvedimenti disciplinari contro lo imputato.

Nel caso affermativo, pronuncierà contro lo imputato l'applicazione di una delle pene disciplinari di cui è parola nell'art. 131 del presente Regolamento, tenendo conto dei casi e delle circostanze.

CAPITOLO III. — Ospedali e case di salute.

Art. 89. In ogni Stabilimento sanitario, di quei che vanno comunemente designati col nome di Ospedale, meno casi eccezionali, il servizio medico dovrà essere regolato in modo che un medico non abbia sotto la sua cura un numero d'infermi maggiore di 80.

Art. 90. Gli infermi di malattie contagiose verranno curati separatamente dagli altri. Gli infermieri e gli oggetti destinati al loro servizio non potranno essere adoperati promiscuamente nel servizio delle infermerie comuni.

Art. 91. Qualora l'Ospedale, sia pel numero dei malati, sia per la costruzione o ristrettezza dei locali, non si prestasse alla separazione degli infermi, prescritta nell'articolo precedente, l'amministrazione dello Stabilimento dovrà adottare tutte le cautele atte ad impedire la diffusione delle malattie contagiose, curate nelle infermerie comuni.

Art. 92. La sala di deposito dei cadaveri dovrà essere isolata dallo Stabilimento, od almeno lontana dalle infermerie e così disposta, da non essere a temersi la diffusione dei miasmi.

Art. 93. Quando gli Ospedali e le case di salute accogliessero in tempi ordinarii persone affette da malattie di natura pericolosa e diffusiva, e tale malattia si sviluppasse nello Stabilimento, l'Amministrazione dovrà darne immediatamente avviso al sindaco del Comune ed al Prefetto della Provincia.

La detta prescrizione dovrà estendersi anche alle case di convitto sotto qualunque titolo, qualora la popolazione delle medesime, infermandosi, sia curata nello Stabilimento.

CAPITOLO IV. — Esercizio dell'arte salutare.

§ 1.° — *Esercizio della medicina e chirurgia.*

Art. 94. Nessuno potrà esercitare la medicina o la chirurgia, se non abbia ottenuto il relativo diploma in una Università del Regno.

Art. 95. I medici ed i chirurgi, che si stabiliscono, o siano di già stabiliti in un Comune per esercitarvi la loro professione, dovranno far registrare il loro diploma nell'ufficio municipale del Comune ove hanno il loro domicilio.

Art. 96. Le disposizioni, di cui è parola nei due precedenti articoli, non saranno applicabili ai medici e chirurgi che, avendo diploma di qualche Università, Scuola o Collegio di medicina all'estero, esercitano la loro professione presso i soli stranieri: essi però sono tenuti di presentare il loro diploma all'Autorità competente ogni qualvolta ne verranno richiesti.

§ 2.° — *Esercizio della farmacia.*

Art. 97. Nessuno potrà condurre una farmacia se non è munito del diploma di idoneità e non siavi autorizzato da speciale permesso del Ministro dell'interno.

Art. 98. Ai farmacisti, muniti di diploma, è permesso esercitare la loro professione in qualità di assistente o di socio di un esercente autorizzato; la responsabilità però dell'esercizio rimane interamente al titolare.

Art. 99. La vendita ed il commercio qualunque di sostanze medicinali, a dose ed in forma di medicamento, non sono permessi che ai farmacisti.

Art. 100. È vietato ai farmacisti lo spedire materie velenose e rimedii atti a produrre subiti e grandi effetti, anche in piccola o piccolissima dose, senza la ricetta del medico o di un veterinario patentato.

Art. 101. Sul recipiente dei medicinali spediti dovrà il farmacista scrivere la data, la indicazione del malato, i componenti principali del rimedio, se per uso interno od esterno, ed il modo con cui dev'essere somministrato.

Se trattasi di rimedii per cura di bestiame, si scriverà su di un cartellino: *ad uso veterinario.*

Art. 102. È obbligo del farmacista:

1.° Di custodire le materie velenose in un armadio particolare, chiuso a chiave, e sotto la propria responsabilità;

2.° di tener fornito il suo Stabilimento di tutte le sostanze medicinali sì semplici che composte, e comunemente in uso nelle prescrizioni mediche;

3.° Di conservare i medicamenti in recipienti di tale materia da escludere ogni sospetto che il loro uso possa divenire pregiudizievole od anche solo pericoloso alla salute;

4.° Di provvedere che le bilance, i pesi ed i vasi per misurare i liquidi siano della massima esattezza a tenore dei campioni legali;

5.° Di eseguire le ricette con precisione e diligenza, e senza usare un farmaco invece di un altro, se non con licenza espressa dell'esercente che lo avrà ordinato.

Art. 103. Le farmacie andranno soggette a visite che saranno ordinate dai Prefetti, per propria iniziativa o sull'avviso dei Consigli provinciali di sanità.

Le visite saranno eseguite da un chimico farmacista e da un medico, in concorso del Sindaco o di un suo delegato.

Art. 104. I visitatori saranno nominati dai Prefetti tra i distinti chimico-farmacisti ed esercenti medici della Provincia od anche di altra Provincia. In questo secondo caso la nomina verrà autorizzata dal Ministro dell'interno.

Art. 105. La visita delle farmacie ha per oggetto di verificare:

1.° Se il conduttore della farmacia abbia i titoli prescritti dall'art. 97 del presente Regolamento;

2.° Se la tenuta della farmacia, tanto sotto il rapporto della qualità e quantità dei rimedii, che sotto quello del servizio sia in conformità delle prescrizioni del Regolamento stesso.

Art. 106. I visitatori procederanno alla visita coll'intervento del titolare o del direttore della farmacia, e descriveranno in un processo verbale lo stato e le condizioni in cui l'avranno trovata.

Copia del verbale sarà trascritta in un registro, che l'esercente è obbligato a tenere.

Tanto il processo verbale, che la copia di esso trascritta nel registro, saranno firmati dai visitatori, dall'esercente e dal Sindaco o dal suo delegato.

Art. 107. Qualora, fra le sostanze in vendita presso i varii esercenti, alcuna ne ne trovi inservibile, per nota qualità o cattiva preparazione, i visitatori procederanno all'immediato suo disperdimento.

Quando l'esercente vi si opponga, i visitatori ne faranno il sequestro.

Art. 108. I visitatori, terminata la visita, trasmetteranno al Prefetto della Provincia i processi verbali, e, laddove ne sia il caso, un saggio delle sostanze medicinali sequestrate.

Il Prefetto sottoporrà i verbali di visita e le sostanze sequestrate all'esame del Consiglio provinciale di sanità, il quale proporrà al Governo, laddove occorra, i provvedimenti che, nell'interesse del servizio farmaceutico, e conformemente alla legge sulla sanità pubblica, stimerà necessarii.

Art. 109. Ogni visitatore ha diritto ad un onorario di lire 20 al giorno pel tempo che esso avrà dovuto impiegare nello adempimento del suo mandato. È compresa nell'onorario anche l'indennità di viaggio o qualunque altra spesa, nessuna eccettuata.

La nota degli onorari dei visitatori delle farmacie, sia per le visite ordinarie, che per le straordinarie, viene liquidata dal Prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità.

Art. 110. Le spese per la visita delle farmacie sono a carico del Governo. Nel caso però che l'esercente si trovasse in contravvenzione alla legge o al presente Regolamento, saranno a di lui carico.

Art. 111. Per lo Stabilimento di nuove farmacie si procederà a norma delle leggi e dei Regolamenti sanitarii attualmente in vigore nelle diverse Provincie del Regno; i quali, conformemente all'art. 50 della legge, in ciò che concerne l'esercizio del commercio e dell'industria delle farmacie, non sono abrogati.

L'istanza per lo stabilimento di una nuova farmacia dovrà essere diretta al Prefetto, il quale, sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità, ne fa proposta al Governo.

Art. 112. La nomina del titolare di una nuova farmacia o di farmacia rimasta vacante non potrà avere effetto, se pria non sia stata approvata dal Ministro dell'interno, al quale unicamente spetta rilasciare l'atto di autorizzazione, di cui è parola nell'articolo 97 del presente Regolamento.

L'autorizzazione all'esercizio della farmacia non potrà darsi in verun caso, se non a titolo personale e vitalizio.

La chiusura di una farmacia non potrà essere ordinata che dal Ministro dell'interno, udito l'avviso del Consiglio superiore di sanità.

§ 3.° — *Dei flebotomi e delle levatrici.*

Art. 113. È vietato di esercitare la flebotomia a chiunque non abbia ottenuto patente di idoneità in una delle Università dello Stato.

Art. 114. Coloro che alla data del presente Regolamento esercitassero legalmente la flebotomia, in virtù di patente d'idoneità diversa da quella indicata nell'articolo precedente, potranno continuare nell'esercizio della flebotomia. Essi dovranno pure esattamente attenersi a quanto è loro prescritto nella patente d'idoneità, o in forma di altro atto ufficiale qualunque.

Art. 115. Le disposizioni dei due precedenti articoli sull'esercizio della flebotomia sono anche applicabili allo esercizio della professione di levatrice.

Art. 116. Tanto i flebotomi che le levatrici, legalmente autorizzati allo esercizio della rispettiva loro professione, dovranno far registrare la loro patente d'idoneità nell'ufficio di segreteria del Comune dove sono domiciliati.

Art. 117. È vietato alle levatrici di adoperare istrumenti chirurgici, di praticare operazioni manuali nei casi di presentazione anormale, e di prescrivere sostanze medicinali di azione energica.

Nei casi di parto difficile o pericoloso è obbligo della levatrice di avvertire immediatamente la famiglia che è necessaria l'assistenza dell'ostetrico.

§ 4.° — *Dei dentisti.*

Art. 118. Nessuno potrà esercitare l'arte di dentista, se non ha ottenuto il diploma in alta chirurgia od in chirurgia minore, ovvero quello speciale di dentista, in una delle Università dello Stato.

Art. 119. Le disposizioni dell'articolo 114 circa l'esercizio della flebotomia sono applicabili a coloro che alla pubblicazione del presente Regolamento esercitassero l'arte di dentista, in virtù di patente d'idoneità diversa da quella indicata nell'articolo precedente.

§ 5.° — *Erbainoli o semplicisti e droghieri.*

Art. 120. Gli erbainoli o semplicisti ed i droghieri dovranno denunciare le loro officine al Sindaco del Comune ove le stesse sono stabilite, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento.

Art. 121. Per intraprendere il commercio e la vendita di erbe e piante indigene di uso medicinale o per aprire una nuova drogheria, è necessario darne il preventivo avviso di quindici giorni al Sindaco locale.

Art. 122. Le erbe e piante indigene, i fiori, i semi e le radici loro, quando siano di natura pericolosa e venefica ed atte a produrre perniciosi effetti, non potranno essere dagli erbainoli venduti, o comunque ceduti che ai soli farmacisti od ai direttori di laboratorii chimici e di stabilimenti farmaceutici.

Art. 123. Le sostanze venefiche, che i droghieri possono tenere ai termini del Codice penale, saranno indicate in apposita tabella da redigersi dal Consiglio superiore di sanità.

CAPITOLO V. — Epizoozie.

Art. 124. I veterinari curanti ed i proprietarii o ritentori, sotto qualsiasi titolo, di uno o più animali affetti da malattia d'indole epizootica o sospetti d'esserlo, debbono tosto darne avviso al Sindaco del Comune; il quale, preso atto della fatta dichiarazione, incaricherà sul luogo uno dei membri della Commissione municipale di sanità, un veterinario o il medico condotto, di verificare la natura e il carattere della malattia dichiarata epizootica o per lo meno sospetta di esserlo.

Se i delegati avranno giudicato la malattia essere epizootica o per lo meno sospetta, ordineranno sul luogo quei provvedimenti, che stimeranno necessarii e di urgenza, onde potere arrestare la diffusione.

Gli ordini dei delegati saranno senz'altro esecutivi.

Art. 125. Qualora risultasse dalla prima ispezione essersi sviluppata una malattia epizootica, il Sindaco ne darà immediatamente avviso al Prefetto ed aspetterà da lui ulteriori disposizioni. Il Prefetto, inteso il Consiglio provinciale di sanità, inviterà il consigliere veterinario a recarsi sul luogo, onde procedere alle ispezione del bestiame ammalato, ed ordinare tutti quei provvedimenti che stimerà convenienti.

Il Sindaco farà esattamente osservare le prescrizioni del consigliere veterinario, sia che questi mantenga, modifichi o sospenda le misure sanitarie precedentemente ordinate dai delegati municipali.

Art. 126. Se il consigliere veterinario avrà giudicato trattarsi dello sviluppo di una epizoozia, ed il Consiglio provinciale di sanità porti lo stesso giudizio, il Prefetto ne riferirà immediatamente al Ministro dell'interno, ed, in attesa di superiori disposizioni, sorveglierà a che siano esattamente osservate le prescrizioni igieniche e sanitarie ordinate dalle Autorità competenti, diramando all'uopo particolari istruzioni a tutti i Comuni della Provincia.

Art. 127. In tutto il tempo della durata di una epizoozia nessun proprietario o ritentore di animali domestici potrà opporsi alle visite che l'Autorità credesse fare eseguire da veterinarii, all'oggetto di riconoscere lo stato sanitario dei medesimi e le condizioni igieniche dei locali in cui fossero tenuti.

Art. 128. Al consigliere veterinario incaricato dal Prefetto delle visite sanitarie nei casi di epizoozia, verrà corrisposta la indennità che gli sarà, a seconda dei casi, fissata dal Consiglio provinciale sanitario, la quale, in conformità dell'articolo 174 (§ 7) della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, andrà a carico della Provincia.

CAPITOLO VI. — Esercizio della veterinaria.

Art. 129. Per l'esercizio della veterinaria è necessaria la regolare patente ottenuta in una delle Scuole veterinarie del Regno.

Nulla però è innovato per riguardo a coloro i quali, comunque mancanti della patente, esercitano la veterinaria, in conformità delle disposizioni anteriori al presente Regolamento.

Ai veterinari esteri è applicabile il disposto dell'articolo 96.

Art. 130. I veterinari patentati o quelli muniti di altra carta autorizzante all'esercizio della professione sono tenuti a far registrare il loro titolo nell'ufficio della Segreteria del Comune dove sono domiciliati, sotto pena della sospensione dall'esercizio.

TITOLO V.

Dei provvedimenti disciplinari.

Art. 131. I provvedimenti disciplinari che, conformemente all'articolo 25 della legge, i Consigli provinciali di sanità possono deliberare contro gli esercenti professioni sottoposte alla loro vigilanza sono i seguenti:

L'ammonizione di primo grado;

L'ammonizione di secondo grado;

La sospensione dall'esercizio da cinque giorni a tre mesi.

I provvedimenti disciplinari non possono essere applicati che nei casi espressamente indicati nel presente Regolamento, e sentito l'imputato nelle sue difese.

Art. 132. L'ammonizione di primo grado si fa in privato dal presidente del Consiglio provinciale di sanità.

Essa può essere delegata al Sindaco locale.

L'ammonizione di secondo grado si fa pubblicandosi nell'albo pretorio del Comune dove è stabilito l'esercente, il Decreto d'ammonizione.

L'ommissione di presentarsi per l'ammonizione di primo grado può dar luogo all'applicazione dell'ammonizione di secondo grado.

Art. 133. La sospensione consiste nel vietare all'imputato l'esercizio della sua professione entro i limiti del Comune, dove ha stabilito la sua residenza.

Disposizioni generali.

Art. 134. Il Consiglio superiore, i Consigli provinciali, circondariali e distrettuali di sanità, avranno la loro rispettiva sede negli uffici del Ministero, delle Prefetture, delle Sottoprefetture e dei Commissariati distrettuali.

Alle spese d'ufficio dei Consigli di sanità provvederanno, ciascuno per ciò che le riguarda, il Ministro dell'Interno, i Prefetti, i Sottoprefetti ed i Commissariati distrettuali.

Art. 135. I Prefetti, non più tardi del 15 novembre di ogni anno, trasmettono al Ministro dell'Interno le proposte per l'annuale rinnovazione del terzo dei membri dei Consigli sanitarii provinciali, circondariali e distrettuali.

Art. 136. Nei casi di visite, ispezioni e perizie, ordinate dall'Autorità amministrativa nell'interesse della pubblica salute, l'indennità da corrispondersi ai visitatori, agli ispettori ed ai periti, sarà di lire 20 al giorno pel tempo da essi impiegato nel disimpegnare il loro mandato, esclusa ogni altra indennità. Una tale disposizione non è applicabile a periti, ingegneri, esercenti professioni liberali, impiegati o funzionarii pubblici, ai quali fosse stabilita per speciale Decreto una indennità diversa.

L'indennità di lire 20 potrà essere aumentata dal Ministro in casi straordinarii.

Art. 137. Ogni Comune dovrà avere un Regolamento d'igiene pubblica.

I Comuni che, alla data del presente, non avessero detto Regolamento, dovranno compilarlo senza ritardo per modo da poterlo pubblicare non più tardi del 31 dicembre 1874.

Art. 138. Ogni Comune dovrà avere inoltre uno speciale Regolamento di polizia mortuaria.

I Comuni che ne fossero privi alla pubblicazione del presente Regolamento, dovranno compilarlo non più tardi del 31 dicembre 1875.

Art. 139. I Regolamenti comunali d'igiene pubblica e di polizia mortuaria non potranno contenere disposizioni contrarie al presente Regolamento.

Art. 140. Negli accennati Regolamenti saranno determinate le pene di polizia per le contravvenzioni alle disposizioni in essi contenute.

Art. 141. Le contravvenzioni alle disposizioni contenute nel capitolo 4° del titolo III e nei capitoli IV, V e VI del titolo IV del presente Regolamento saranno punite con pene di polizia, salvo le pene maggiori contro coloro che si rendessero colpevoli di reati previsti dal Codice penale.

Disposizioni transitorie.

Art. 142. Fino a che non siano estese alle Provincie toscane, siciliane, di Roma, della Venezia e di Mantova le disposizioni legislative che regolano la vaccinazione nelle altre Provincie del Regno, e non siasi in altro modo provveduto all'unificazione di questo ramo di servizio sanitario, le funzioni di segretario nei Consigli sanitarii provinciali, circondariali e distrettuali verranno esercitate dal membro più giovane.

Art. 143. Nelle Provincie della Venezia e di Mantova, le funzioni conferite ai medici provinciali dal Regolamento 25 gennaio 1821, N. 1882, sul servizio della vaccinazione verranno esercitate dal Consiglio provinciale sanitario. Il Prefetto però potrà delegarle ad uno dei membri ordinarii del Consiglio stesso.

Art. 144. Nella prima adunanza del mese di novembre 1874 e 1875, i Consigli sanitarii provinciali e distrettuali delle Provincie della Venezia e Mantova procederanno all'estrazione dei loro membri, che dovranno uscire di ufficio per l'annuale rinnovazione del terzo di essi.

Art. 145. In quelle località, nelle quali alla pubblicazione del presente Regolamento non esista un Cimitero comunale, il seppellimento dei cadaveri potrà continuarsi per tutto l'anno 1875 con le norme precedenti. Entro questo termine, dovrà essere costrutto il Cimitero comunale, secondo le prescrizioni del presente Regolamento.

Art. 146. I Cimiteri comunali che, alla pubblicazione del presente Regolamento, non si trovino nelle condizioni di distanza prescritta dall'articolo 60, non potranno essere ampliati, e quando con le sepolture ne sia occupato tutto il terreno, rimarranno soppressi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno,

G. CANTELLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 8440 Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il nob. sig. Sebastiano dott. Donà del fu Vincenzo nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano.

Inscritto il medesimo nell'elenco dei professionisti di questa Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 26 ottobre 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

21-4

ATTO DI NOTIFICA.

Io sottoscritto Giulio Galante, usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Dolo, dietro richiesta del signor Sante Vego Scocco di Prozzolo, Distretto di Dolo, coll'avvocato dott. Antonio Ivancich di Venezia, ho fatto inserire il sunto della sentenza 29 agosto 1874, N. 69, pronunciata da questo Ill.mo signor Pretore nella causa tra il richiedente ed il sig. Fuin Gio. Battista di Udine, assente e d'ignota dimora, istituita colla citazione 15 aprile 1874, N. 145, da me usciere, in punto prescrizione di diritto al livello d'annue a. Lire 17:64, pari ad it. L. 15.35, per titolo di diretto dominio sopra una metà degli immobili ai mappali NN. 10, 11, 12, in Comune censuario di Campanogara, Distretto di Dolo.

Il R. Pretore del Mandamento di Dolo

Dichiara:

1. Estinto per prescrizione il diritto del convenuto Gio. Batt. Fuin al livello d'annue a. L. 17:64, pari ad it. Lire 15:35, per titolo di diretto dominio sopra metà degli immobili ai mappali NN. 10, 11, 12, in Comune censuario di Campanogara Distretto di Dolo.

Dolo, li 9 ottobre 1874.

GIULIO GALANTE, usciere.

33-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che la sostanza abbandonata dal signor Antonio Grison detto Bodai fu Lorenzo, venne in oggi accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Antonia Dabalà fu Paolo di lui moglie, nonchè dalla signora Emma Girardi minorenne (a mezzo del di lei padre Andrea) quale nepote del defunto, morto testato in Conegliano nel giorno 2 settembre 1874.

Venezia, 26 ottobre 1874.

LOMBONI.

32-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che il signor Carlo ingegnere Perlasca fu Nicolò per conto proprio e per conto dei minori suoi figli Antonietta ed Umberto, e la signora Teresa Perlasca Martens fu Nicolò, pure per proprio conto, e per conto ed interesse del minore suo figlio Giovanni Martens fu Giovanni, dichiararono in oggi di accettare come accettavano, col beneficio dell'inventario, la sostanza abbandonata dalla rispettiva loro zia e prozia Antonia Perlasca fu Pietro nobile, morta testata in Venezia nel giorno 4 agosto 1874.

Venezia, 26 ottobre 1874.

LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.